

**TESTIMONIANZE ESPERIENZIALI
DAVANTI AL TRONO DEL GIUDIZIO
DI CRISTO**

VOLUME 6

LA CHIESA DI DIO ONNIPOTENTE

Copyright © 2025 Dio Onnipotente e La Chiesa di Dio Onnipotente

TESTIMONIANZE ESPERIENZIALI DAVANTI AL TRONO DEL GIUDIZIO DI CRISTO

VOLUME 6

Le testimonianze esperienziali davanti al trono del giudizio di Cristo constano di testimonianze esperienziali del popolo eletto di Dio in vari Paesi. Gli autori hanno ceduto volontariamente e gratuitamente tutti i diritti su questi saggi alla Chiesa di Dio Onnipotente.

Il copyright della serie “Testimonianze esperienziali davanti al trono del giudizio di Cristo” appartiene a Dio Onnipotente e alla Chiesa di Dio Onnipotente. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o diffusa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o fisico, compresi la fotocopiatura, la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione o recupero dati, senza esplicita autorizzazione scritta del titolare del copyright.

Per informazioni, scrivere a:
contact.it@kingdomsalvation.org

Il contenuto di questo libro è stato interamente tradotto e revisionato da esperti di lingua. Tuttavia, potrebbe sussistere un numero esiguo di imprecisioni. Se pensate di averne individuate, vi preghiamo di fare riferimento al testo originale cinese. Inoltre, non esitate a contattarci, in modo che il libro possa essere aggiornato in fase di ristampa.

Alcuni dei versetti biblici citati in questo libro sono tratti da
La Sacra Bibbia – Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Testo usato con permesso. Tutti i diritti riservati.

www.lacasadellabibbia.it

Questo libro non è in vendita. In caso di problemi con la stampa o la rilegatura, la Chiesa di Dio Onnipotente fornirà una copia sostitutiva.

Pubblicato dalla Chiesa di Dio Onnipotente

18 agosto 2025

<https://it.godfootsteps.org>

INDICE

1. L'accesso alla vita non fa distinzione tra questioni grandi o piccole	1
2. Cosa si nasconde dietro il silenzio	11
3. C'è qualche distinzione tra doveri importanti e meno importanti?	25
4. Dopo che il mio sogno è stato infranto	39
5. La lotta per segnalare i problemi	51
6. Le conseguenze del controllo esercitato da un pastore	63
7. È giusto giudicare le cose in base alla fortuna?	78
8. Non ripongo più grandi aspettative su mio figlio	91
9. Riflessioni dopo essere stato espulso	105
10. La mia cautela e il mio fraintendimento sono stati eliminati	121
11. Ho appreso una lezione dalla malattia	131
12. Come trattare la gentilezza dei genitori	143
13. Ho smesso di esaltarmi e non mi pavoneggio più	157
14. Come dovrei trattare gli altri quando sono migliori di me	171
15. La scelta di un'insegnante	180
16. Non sono più una codarda	193
17. È giusto dire "Guardati sempre dal male che gli altri potrebbero farti"?	207
18. Quando la speranza di essere promossa è andata in frantumi	225
19. Come eliminare il senso di inferiorità	238
20. Ho affrontato l'opposizione dei miei genitori alla mia fede	251
21. Riflessioni dopo aver attaccato ed escluso qualcuno	263
22. Una questione di poco conto ha rivelato il mio vero io	276
23. Essere altamente competitivi danneggia tutte le persone coinvolte	292
24. Ho trovato la vera felicità	305
25. Diffondere il Vangelo durante la pandemia	321

26. Dopo la diagnosi di cancro	336
27. Non persegua più la fortuna	349
28. Perseguire fama e guadagno porta a una vita felice?	360
29. Le parole di Dio mi hanno portata ad abbandonare le mie preoccupazioni	374
30. Ora ho il coraggio di affrontare i miei problemi	383
31. Riflessioni sul montare una finzione	395
32. Perseverare nel dovere in tempi di avversità	408
33. Non mi sento più limitata da una scarsa levatura	421
34. La gentilezza è segno di buona umanità?	435
35. Come trattare le cure e la protezione di un padre	446
36. Le parole di Dio mi hanno liberata dal sentimento di oppressione	460
37. Qual è il problema per cui temo la responsabilità nel mio dovere?	472
38. La mia scelta	484
39. Non mi sento più turbato o in ansia a causa della mia età	498
40. Una riflessione sulla vendetta	507
41. Non sono più preoccupata o angosciata per la malattia	520
42. Sono stata intrappolata dall'invidia	532
43. Emergere dall'ombra della morte di mio figlio	546
44. È sbagliato far valere l'anzianità di servizio nello svolgimento dei doveri	560
45. Rinunciare alla vanità mi ha fatta sentire davvero liberata	571
46. Perché non ero disposta a coltivare gli altri	581
47. Cosa si nasconde dietro la menzogna	592
48. Come aver accettato guida e aiuto mi ha portato dei benefici	602
49. È giusto rinunciare a sé stessi e spendersi per ricevere benedizioni?	613
50. Come trattare l'amorevolezza dei genitori nel crescere i figli	630
51. La sofferenza provocata dall'accanita ricerca di fama e guadagno	646

52. Cosa ho imparato dopo essere stata destituita	660
53. Ho imparato a essere responsabile nello svolgimento del mio dovere	677
54. Svelando l'enigma della Trinità	690
55. Sono stata davvero una buona leader?	704
56. Non mi lamento più della mia scarsa levatura	719
57. Solo svolgendo responsabilmente il proprio dovere si ha una coscienza	729
58. Perché voglio sempre essere promossa	739
59. Andare tutti d'accordo vuol dire davvero lavorare in armonia?	750
60. Imparare a sottomettersi in una condizione di malattia	761
61. Ora so come lavorare bene con gli altri	771
62. Coltivare gli altri mi ha rivelato	783
63. Continuare a perseguire la verità anche in età avanzata	795
64. Le conseguenze del fingere di comprendere	807
65. La mia poca conoscenza di egoismo e viltà	819
66. Sfuggire al complesso di inferiorità	828
67. Che cosa succede perseguendo ricchezza, fama e guadagno?	838
68. Non si deve compiere un dovere solo per ottenere fama e prestigio	852
69. Quando ho scoperto che mia moglie doveva essere allontanata	863
70. Perché siamo riluttanti a raccomandare le persone giuste	875
71. Prendere delle scorciatoie danneggia i doveri	885
72. Crediamo in Dio solo per ottenere pace e benedizioni?	895
73. Cosa ho appreso dall'essere potata	909
74. Una scelta di cui non mi pentirei mai	923
75. Non sono più vincolata dalla mia destinazione	935
76. Riflessioni dopo aver perso il mio dovere	946
77. "Una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine": è un'opinione corretta?	960
78. Dopo aver saputo della dipartita dei miei genitori	973
79. Non volevo diventare leader: perché ero così preoccupata?	990

80. Le conseguenze di svolgere i doveri in modo irresponsabile	1000
81. Dietro l'elusione di un dovere	1019
82. Come ho superato il dolore per la scomparsa di mia madre	1030
83. Le lezioni che ho imparato nel discernere una persona malevola	1042
84. Non preservo più la mia buona immagine	1057
85. Ora posso affrontare correttamente i miei difetti	1070
86. Affrontare la malattia è la grazia di Dio	1084
87. Compiere bene il mio dovere è la mia missione	1095
88. Le amare lezioni apprese dall'essere una persona compiacente	1112
89. Dopo il mio arresto	1126
90. Ho sperimentato la gioia di essere onesta	1142
91. Dire addio all'inferiorità	1154
92. Quali preoccupazioni mi hanno indotto a non voler essere promosso	1168
93. Il risveglio di una schiava del denaro	1178
94. Non mi preoccupo più della vecchiaia	1191
95. Come trattare i genitori secondo l'intenzione di Dio	1203
96. Mi sono liberata dalle emozioni negative di oppressione	1221
97. Una persona è inferiore se svolge il dovere di ospitare?	1237
98. La scelta più saggia che abbia mai fatto	1249
99. Dopo che ho scoperto che il mio collaboratore è stato arrestato e ha tradito Dio sotto tortura	1263
100. Sopportare l'umiliazione e l'abuso	1277

1. L'accesso alla vita non fa distinzione tra questioni grandi o piccole

di Lu Yi, Cina

Nel febbraio 2024, stavo svolgendo un dovere basato sui testi nella chiesa. Poco a poco afferravo alcuni principi e non incontravo molte difficoltà nel mio lavoro. Ogni giornata mi sembrava piuttosto monotona e noiosa. Ricordavo come, quando avevo appena iniziato a svolgere il lavoro basato sui testi, ci fossero costantemente delle deviazioni nell'assolvimento del mio dovere. Sebbene all'epoca fosse difficile da sopportare, conseguivo dei progressi cercando la verità. Pensavo: "Di recente, il lavoro ha dato qualche risultato, con meno deviazioni e problemi. Raramente subisco potature e non c'è stato nulla di particolarmente commovente o straziante. Dove devo andare per riflettere su me stessa e trarre insegnamenti? Senza ingresso nella vita, svolgere il mio dovere non è solo sforzo e fatica? Alla fine, cosa posso guadagnare da questo?" Non potevo fare a meno di provare una certa preoccupazione nel mio cuore.

Un giorno ho guardato vari video di testimonianze esperienziali. La maggior parte di questi era stata scritta da leader e lavoratori e le loro esperienze di vita erano molto diverse tra loro. Provavo invidia nel mio cuore, pensando, "Essere un leader è meglio. Si interagisce con più persone, si affrontano più situazioni e si apprendono lezioni ogni giorno, quindi la speranza di ottenere la verità e la salvezza è maggiore". Poi mi sono ricordata che prima, quando ero supervisore nella chiesa, avevo interagito con più persone e avevo fatto qualche progresso nel discernere le persone e nel trattarle secondo i principi. Non era come adesso, nel mio dovere basato sui testi, dove interagivo solo con le poche persone attorno a me ogni giorno, e senza grandi problemi da affrontare. Sentivo che c'erano troppe poche opportunità di trarre insegnamenti e ottenere la verità. Credevo in Dio da oltre dieci anni. Se, alla fine, non avessi ottenuto la verità, non sarei stata rivelata ed eliminata? Mi sentivo inspiegabilmente abbattuta e avevo persino pensato di cambiare dovere o ambiente per fare qualche esperienza, anche se ciò significava predicare

il Vangelo o irrigare nuovi credenti. Ma sapevo che questi pensieri non erano così realistici. La chiesa mi aveva coltivata per tanto tempo per il dovere basato sui testi e i doveri non vengono riassegnati casualmente senza circostanze particolari. All'epoca, mi sentivo abbattuta e non ero motivata nel mio dovere.

Durante un incontro, ho parlato del mio stato a una sorella con cui stavo collaborando. Ha condiviso con me, dicendo: "L'ingresso nella vita non fa distinzione tra questioni grandi o piccole. Non è necessario vivere eventi strazianti o affrontare una potatura per riflettere su sé stessi e trarre insegnamenti. La chiave è cogliere le rivelazioni quotidiane dei propri pensieri e prestare attenzione a trarre insegnamenti da tutte le varie cose in cui ci imbattiamo". Mi è capitato di vedere il video di testimonianza esperienziale "Le piccole cose della vita sono anche opportunità di apprendimento". Lo stato del protagonista era molto simile al mio. Dopo averlo visto, ho capito che la stagnazione nel mio ingresso nella vita non era dovuta alla monotonia del mio dovere, ma a un problema presente nella mia prospettiva sulle cose. Nella mia ricerca, ho letto un passo delle parole di Dio: "Qualsiasi dovere tu svolga implica l'ingresso nella vita. Che il tuo dovere sia abbastanza regolare o irregolare, noioso o vivace, devi sempre conseguire l'ingresso nella vita. I doveri che alcuni assolvono sono piuttosto monotoni; fanno ogni giorno la stessa cosa. Tuttavia, nell'assolverli, tali persone non rivelano condizioni proprio omogenee. Talvolta, quando sono di buon umore, queste persone sono un po' più diligenti e lavorano meglio. Altre volte, a causa di qualche influsso ignoto, l'indole satanica corrotta suscita in loro la malizia, inducendole ad avere opinioni errate e a trovarsi in condizioni e stati d'animo negativi; di conseguenza svolgono il loro dovere in modo superficiale. La condizione interiore delle persone varia continuamente; può cambiare in ogni momento e in ogni luogo. Indipendentemente da come la tua condizione possa cambiare, è sempre sbagliato agire in base al proprio stato d'animo. Poniamo il caso che si facciano le cose un po' meglio quando si è di buon umore e un po' peggio quando

si è di cattivo umore: è forse un modo di fare le cose conforme ai principi? Consentirà forse di assolvere il proprio dovere in maniera accettabile? Qualunque sia il proprio stato d'animo, bisogna saper pregare dinanzi a Dio e ricercare la verità; soltanto così si può evitare di essere limitati e sballottati di qua e di là dal proprio stato d'animo. Nell'assolvere il proprio dovere, occorre sempre esaminare sé stessi per vedere se si stanno facendo le cose secondo i principi, se si sta svolgendo il proprio dovere all'altezza degli standard, se lo si sta semplicemente facendo in modo sommario, se si è cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità e se vi sono problemi col proprio atteggiamento e col proprio modo di pensare. Quando avrai dedicato qualche tempo all'autoriflessione e queste cose ti saranno chiare, ti risulterà più facile compiere bene il tuo **dovere**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "L'ingresso nella vita deve iniziare con l'esperienza dell'assolvimento del proprio dovere"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che non è importante quale dovere si svolga nella casa di Dio, purché si persegua la verità, si può progredire nella vita. Riflettendo su me stessa, avevo pensato che svolgere un lavoro basato sui testi, con le interazioni limitate e le poche esperienze, avrebbe portato a un ingresso lento nella vita. Così avevo vissuto nell'emozione della resistenza, riluttante a svolgere questo dovere. Solo ora ho capito quanto fosse distorta questa prospettiva. Se non si persegue la verità, a prescindere dal dovere che si svolge, non si avrà alcun ingresso nella vita e, in definitiva, non si otterrà nulla. Ho pensato a Xiaomiao, un'anticristo che conoscevo e che in passato aveva sempre prestato servizio come leader. Tuttavia, non aveva preso la strada giusta o perseguito la verità, inseguendo sempre fama e prestigio. Alla fine, aveva intralciato e disturbato il lavoro della chiesa, aveva rifiutato totalmente di pentirsi ed era stata rivelata ed eliminata. Al contrario, alcuni fratelli e sorelle svolgevano doveri apparentemente insignificanti e avevano poche interazioni con gli altri, eppure, ogni volta che accadevano cose, si focalizzavano sulla ricerca della verità e sulla riflessione su sé stessi, giungendo a una certa comprensione esperienziale. Mi sono resa conto

che accedere o meno alla vita e ottenere la verità non dipende dal dovere che si assolve, ma dal perseguimento e dalla pratica della verità. Anche se il mio lavoro basato sui testi sembrava in apparenza un po' monotono e non comportava l'interazione con molte persone, c'erano comunque insegnamenti da apprendere dalle cose in cui mi imbattevo normalmente. Per esempio, quando il carico di lavoro aumentava e c'erano più articoli sui sermoni da valutare per la selezione, diventavo disattenta e superficiale e non sottoponevo a scrutinio i dettagli. Questo aveva portato a errori, con conseguenti rilavorazioni e ritardi nei progressi. Nel valutare gli articoli sui sermoni per la selezione, avevo anche rivelato un'indole arrogante, pensando di aver fatto il mio dovere per molto tempo e di aver acquisito una certa esperienza lavorativa, così non cercavo i principi e mi sono affidata alla mia volontà. Di conseguenza, avevo scartato alcuni articoli qualificati sui sermoni. Inoltre, quando il lavoro aveva dato qualche risultato, avevo vissuto in uno stato di compiacimento, adagiandomi sugli allori, limitandomi a vivere alla giornata. Nella vita, a volte la sorella con cui collaboravo diceva inavvertitamente qualcosa che toccava il mio orgoglio e io ero diventata molto sensibile. Sospettavo addirittura che mi guardasse dall'alto in basso e avevo finito per preoccuparmi del mio orgoglio e del mio prestigio. Mi sono resa conto che nella vita quotidiana e nel lavoro mi ero imbattuta in varie questioni grandi e piccole. Purché prestassi diligentemente attenzione, cercassi e riflettessi, potevo trarre insegnamenti da qualsiasi cosa. Mi sono resa conto che la mia mancanza di ingresso nella vita non era causata dal dovere che svolgevo, ma dal fatto di non aver perseguito la verità e dal mio concentrarmi esclusivamente sul fare le cose. Nonostante fossi impegnata ogni giorno, non avevo appreso alcun insegnamento.

Poi, ho letto queste parole di Dio: "Se sei davvero intenzionato a perseguire la verità e la salvezza, allora il primo passo è iniziare ad allontanarti dalla tua indole corrotta e dai tuoi vari pensieri, nozioni e azioni fallaci. Accetta nella tua vita quotidiana gli ambienti che Dio ha predisposto per te, accetta da parte Sua lo scrutinio, le prove, il castigo e il giudizio, sforzati di praticare gradualmente in

base alle verità principi quando ti accade qualcosa, e trasforma a poco a poco le parole di Dio in principi e criteri per comportarti e agire nella quotidianità e nella tua vita. Questo è ciò che dovrebbe manifestarsi in una persona che persegue la verità, così come in una persona che persegue la salvezza. Sembra facile a parole, i passi da compiere sono semplici e non occorrono tante spiegazioni, ma metterlo in pratica non è così facile. Questo perché vi sono troppe cose corrotte nelle persone: la loro meschinità, le misere trame, l'egoismo, la bassezza, l'indole corrotta e tranelli di ogni tipo. Inoltre, alcuni sono acculturati, hanno appreso alcune filosofie per le interazioni mondane e tattiche di manipolazione nella società, e possiedono alcuni difetti e manchevolezze in termini di umanità. Per esempio, alcune persone sono golose e pigre, altre hanno la lingua sciolta, altre hanno una natura estremamente abietta, altre ancora sono vanitose, oppure avventate e impulsive nell'agire, insieme a numerosi altri difetti. Vi sono molti problemi e carenze che le persone devono superare in termini di umanità. Se invece desideri ottenere la salvezza, praticare e sperimentare le parole di Dio e acquisire la verità e la vita, devi leggere di più le parole di Dio, acquisire comprensione della verità, essere in grado di praticare le Sue parole e di sottometterti a esse, e iniziare col mettere in pratica la verità e col sostenere le verità principi. Queste sono solo alcune semplici frasi, eppure le persone non sanno come praticarle o sperimentarle. A prescindere dalla tua levatura o dalla tua istruzione, e indipendentemente dalla tua età o dal numero dei tuoi anni di fede, in ogni caso, se sei sul giusto cammino di pratica della verità, se hai gli obiettivi e la direzione corretti, e se tutti i tuoi perseguimenti e i tuoi sforzi sono volti a praticare la verità, alla fine otterrai senza dubbio la verità realtà e le parole di Dio diventeranno la tua vita. Prima stabilite il vostro obiettivo, poi praticate gradualmente secondo questo percorso e alla fine otterrete sicuramente qualcosa. Ci credete? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (20”).

Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito che la chiave per raggiungere la salvezza, è perseguire la verità e cambiare la propria indole di vita. Questo è il punto cruciale. Per esempio, avevo continuato a lamentarmi di non avere l'ingresso nella vita e a preoccuparmi di non poter ottenere la salvezza. Ero stata passiva e negativa nel mio dovere e avevo persino preso in considerazione la possibilità di farmi riassegnare a un altro dovere. Questa questione che avevo affrontato era stata per me una buona opportunità per perseguire la verità e riflettere su me stessa. Ma invece di perseguire e accedere, avevo costantemente puntato troppo in alto, desiderosa di sperimentare questioni significative. Questa non era una manifestazione di perseguimento della verità! Come avrei potuto raggiungere la verità e ottenere la salvezza se avessi continuato in questo modo? Avevo voluto affrontare solo le questioni importanti e avevo trascurato le piccole questioni quotidiane. A volte, quando rivelavo stati sbagliati o emergevano pensieri o idee inappropriati, pensavo che non fossero un grosso problema purché non influissero sul mio lavoro, e che la loro risoluzione o meno non fosse importante. Questo mi aveva portato a perdere inutilmente molti insegnamenti che avrei dovuto apprendere e costituiva anche una deviazione nel mio ingresso nella vita. In realtà, a patto che si sia intenzionati e diligenti nel perseguimento della verità, è possibile trarre insegnamento da qualsiasi situazione. Per esempio, a volte, dopo aver mangiato e bevuto le parole di Dio, si ottiene una certa comprensione del proprio stato e dei propri problemi e si trova un percorso per la pratica, che porta ad alcuni progressi. A volte, anche se non hai vissuto qualcosa personalmente, i fratelli e le sorelle intorno a te l'hanno vissuta, quindi, ascoltando attentamente la loro condivisione, puoi ottenere benefici e insegnamenti. Inoltre, prestando attenzione a esaminare i propri pensieri e le proprie idee nell'assolvere il proprio dovere, riuscendo a riflettere su sé stessi, e praticando secondo le parole di Dio, può anche portare a una crescita nella vita. Rendendomi conto di questo, ho percepito di essere stata troppo insensibile e di aver perso molte opportunità di raggiungere la verità, anche attribuendo falsamente il mio mancato ingresso nella vita alla monotonia del mio

dovere. Ero stata davvero sciocca, come una persona che soffre la fame a un banchetto!

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio che è stato molto utile per il mio stato e ho anche appreso come praticare e accedere. Dio Onnipotente dice: “Tutte le questioni che riguardano il seguire la via di Dio non sono suddivise in piccole e grandi, sono tutte molto grandi: potete capirlo? (Possiamo capirlo.) In termini di questioni quotidiane, ve ne sono alcune che le persone considerano molto grandi e altre che sono considerate piccole. Le persone spesso considerano molto importanti le questioni grandi e ritengono che siano state inviate da Dio. Tuttavia, durante lo sviluppo di tali questioni, a causa della loro statura immatura e della scarsa levatura, le persone spesso non sono all'altezza delle intenzioni di Dio, non riescono a ottenere alcuna rivelazione né ad acquisire alcuna conoscenza effettiva che abbia valore. Quanto alle questioni piccole, vengono semplicemente trascurate e lasciate correre un po' alla volta. Perciò le persone hanno perso molte occasioni di essere esaminate e testate dinanzi a Dio. Cosa denota il fatto che tu trascuri sempre persone, eventi, cose e situazioni che Dio ha orchestrato per te? Significa che ogni giorno, perfino ogni momento, rinunci costantemente al tuo perfezionamento da parte di Dio e alla Sua guida. Ogni volta che Dio orchestra per te una situazione, Egli sta osservando in segreto, sottoponendo a scrutinio il tuo cuore, i tuoi pensieri e le tue idee, guardando come pensi e come agirai. Se sei una persona negligente – che non ha mai preso sul serio la via di Dio, le Sue parole o la verità – allora non starai attento o non presterai attenzione a ciò che Dio vuole portare a termine o a cosa ti richiede negli ambienti che predispone per te. Inoltre non saprai come persone, eventi e cose che incontri siano in relazione con la verità o con le intenzioni di Dio. Quando affronti ripetute situazioni e prove come queste, e Dio non vede alcun risultato in te, come agirà Dio? Dopo avere ripetutamente affrontato delle prove, nel tuo cuore non hai onorato Dio come grande e non hai preso sul serio

le circostanze che Dio ha orchestrato per te, considerandole come prove o test da parte di Dio. Invece hai rifiutato una dopo l'altra le occasioni che Dio ti ha concesso, lasciandole scivolare via più e più volte. Non è forse un'enorme ribellione da parte delle persone? (Sì.)" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Come conoscere l'indole di Dio e i risultati che la Sua opera deve raggiungere"). Le parole di Dio hanno indicato la via della pratica per l'ingresso nella vita. Seguire la via di Dio non fa distinzione tra questioni grandi o piccole. Indipendentemente dal fatto che le questioni in cui ci si è imbattuti siano grandi o piccole, esse coinvolgono diverse verità principi e richiedono la ricerca della verità per potervi accedere. Ho pensato a Pietro, che aveva percorso il cammino del perseguimento della verità concentrandosi sull'auto-riflessione e cercando le intenzioni di Dio in tutte le cose. Aveva rigorosamente praticato e avuto accesso in conformità alle parole di Dio e alla fine aveva raggiunto la verità ed era stato perfezionato da Dio. Io, contrariamente, avevo trascurato il mio lavoro e avevo puntato troppo in alto, sempre desiderosa di trarre insegnamenti da alcune questioni significative, trascurando nel frattempo quelle che avevo considerato insignificanti. Di conseguenza, avevo perso molte opportunità di ottenere la verità. Pensando a me, non avevo nemmeno prestato attenzione alle questioni piccole per la maggior parte del tempo. Quindi, quali lezioni potevo imparare da quelle grandi? Da quel momento in poi, dovevo imparare a seguire il percorso di Pietro. Indipendentemente dal fatto che le questioni in cui mi ero imbattuta fossero grandi o piccole, avrei dovuto concentrarmi sull'esaminare i pensieri e le idee che si celavano dietro le mie azioni e le intenzioni sbagliate che avevo, nonché i tipi di indole corrotta che avevo rivelato. Dovevo prestare maggiore attenzione a ricercare la verità per affrontare queste questioni. Inoltre, sebbene il mio lavoro avesse dato qualche risultato, non potevo essere soddisfatta della situazione attuale. Dovevo riflettere di più e riassumere le deviazioni e le lacune del lavoro, i problemi che non avevo notato, e sforzarmi di svolgere meglio il lavoro. Rendendomi conto di questo, non mi sono più opposta al lavoro basato sui testi. Durante lo svolgimento del mio dovere, ho iniziato

anche a concentrarmi sul mio ingresso, non lasciandomi sfuggire le cose ed evitando di essere una “persona disattenta”. Dopo aver praticato in questo modo, ho raggiunto alcuni progressi.

Pochi giorni dopo, il supervisore ci ha assegnato vari articoli sui sermoni da valutare per la selezione. Abbiamo completato rapidamente la valutazione e la selezione, ma i fratelli e le sorelle hanno offerto suggerimenti diversi sui risultati delle nostre valutazioni. Più tardi, mi sono resa conto che le nostre valutazioni erano state effettivamente sbagliate. Ho quindi pensato che, andando avanti, sarebbe stato sufficiente rimediarvi, ma poi ho capito che questo approccio sarebbe stato inadeguato. Qualsiasi deviazione nel mio dovere doveva essere presa seriamente. Dovevo riflettere sul motivo della deviazione e sul luogo in cui si era verificata e se questo fosse dovuto a un'indole corrotta o a una mancanza di competenze. Se avevo considerato solo brevemente la questione senza prestare attenzione a riflettere sui miei problemi, quali insegnamenti potevo apprendere? Poi ho letto queste parole di Dio: **“Se vuoi ottenere la verità, da dove cominciare? Inizia dalle persone, dagli eventi e dalle cose che ti circondano e impara a trarre degli insegnamenti e a ricercare la verità. Solo ricercando la verità e le intenzioni di Dio nelle persone, negli eventi e nelle cose che hai intorno potrai ottenere la verità”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Per guadagnare la verità, si deve imparare dalle persone, dagli eventi e dalle cose vicini”). Quindi ho riflettuto: Le questioni sollevate dai fratelli e dalle sorelle si sarebbero potute evitare se avessimo prestato maggior attenzione durante la valutazione, ma perché si sono verificate queste deviazioni? Riflettendoci, mi sono resa conto che la mia mentalità durante la valutazione degli articoli sui sermoni era errata. Ritenevo che la qualità degli articoli sui sermoni che questi fratelli e sorelle avevano scritto in precedenza fosse carente, così li disprezzavo a causa della mia indole arrogante. Non avevo esaminato attentamente i loro articoli sui sermoni, il che aveva portato alle deviazioni. Ho capito che, se non avessi eliminato la mia indole corrotta, non avrei potuto svolgere bene il mio dovere.

Dopo aver vissuto questa esperienza, mi sono resa conto sinceramente che, per perseguire l'ingresso nella vita, bisogna prima avere un cuore affamato e assetato di giustizia e iniziare con le questioni grandi e piccole che ci si presentano ogni giorno. È necessario osservare in ogni situazione quali aspetti di un'indole corrotta si sono rivelati, ricercare e riflettere attivamente sui pensieri e sulle idee che si hanno dentro di sé e poi seguire le parole di Dio e le verità principi per praticare e accedere. Accumulando poco a poco e concentrandosi sull'apprendimento di insegnamenti in ogni cosa, l'esperienza di vita di una persona si arricchirà e permetterà a quest'ultima di avvicinarsi all'obiettivo della salvezza. Grazie a Dio!

2. Cosa si nasconde dietro il silenzio

di Jin Xin, Cina

Tenevo molto al mio orgoglio ed ero costantemente preoccupata di come mi vedessero gli altri. Ogni volta che partecipavo a degli incontri diventavo molto nervosa e temevo sempre che se non avessi pregato o condiviso bene, gli altri mi avrebbero guardata dall'alto in basso. Prima di ogni preghiera mi preparavo in anticipo pensando alle parole esatte da usare. Quando condividevo sulle parole di Dio, se avevo una certa comprensione esperienziale, non ero così preoccupata. Ma se mancavo di comprensione e non sapevo cosa condividere, il mio cuore batteva forte come se avessi le farfalle nello stomaco e i palmi delle mani mi sudavano. Nella vita quotidiana, se gli altri notavano i miei difetti mi sentivo estremamente imbarazzata e non osavo guardarli negli occhi: e ogni mia azione diventava molto limitata. Vivere in uno stato del genere mi ha spesso lasciata con la sensazione di essere profondamente oppressa e piena di dolore.

Ricordo quando ho iniziato a esercitarmi per svolgere il lavoro basato sui testi; una volta il supervisore è venuto a tenere un incontro con noi. La mia collaboratrice, sorella Yang Min, ha tenuto una condivisione molto specifica e ho pensato tra me e me: "Non potresti condividere meno? Hai già spiegato tutto quello che so, quindi se dopo dovessi condividere io, sarebbe ripetitivo. Allora il supervisore penserà sicuramente che non ho nessuna nuova comprensione. Se condivido su altro e non sono precisa, forse il supervisore penserà che la mia comprensione della verità è scarsa e che la mia condivisione non va dritta al punto?" Più ci pensavo, più mi sentivo in ansia. Ho letto un brano delle parole di Dio e poi un altro ancora, valutando da quale avrei potuto trarre qualche comprensione da condividere. In quel momento la mia mente era così confusa che non riuscivo a calmarmi e a rifletterci seriamente. Dopo aver letto a lungo, non sapevo ancora da dove cominciare. Speravo davvero che dopo l'intervento di Yang Min, il supervisore avrebbe continuato a condividere, così non avrei dovuto farlo io. Tuttavia, con mia sorpresa, dopo che Yang Min ha

terminato il suo intervento, il supervisore mi ha chiesto di condividere. Temevo che se avessi detto di non avere alcuna comprensione, gli altri mi avrebbero guardata dall'alto in basso, così alla fine sono rimasta in silenzio. Sapevo che tutti aspettavano che io condividessi, ma mi sentivo troppo vincolato. In quel momento, una sorella mi ha ricordato senza mezzi termini: "Dovresti condividere su ciò che comprendi. Se hai paura di non condividere bene e di essere guardata dall'alto in basso dagli altri e continui a pensare a come condividere meglio o a come evitarlo del tutto, stai proteggendo la tua immagine. La tua intenzione è far sì che le persone abbiano una grande considerazione di te e occupare un posto nei loro cuori". Quelle poche parole mi hanno colpita direttamente al cuore. Non osavo alzare la testa per guardare i fratelli e le sorelle, il mio viso bruciava e dentro di me sentivo che stavo opponendo resistenza. Ho pensato: "Anche io so che non dovrei essere così, ma non riesco proprio a superarlo!" Vedendomi restare in silenzio per tutto il tempo, gli altri non hanno detto altro. In quel momento l'atmosfera era molto imbarazzante. Dopo l'incontro, mi sentivo costantemente angosciata e non riuscivo a svolgere appieno i miei doveri. Un'altra volta, sorella Zhang Xin ha chiesto a me e a Yang Min di darle un riscontro su un copione che aveva scritto. Poco dopo, Yang Min ha sottolineato i problemi che aveva notato e, al termine, Zhang Xin mi ha chiesto quali problemi avevo individuato. Ho pensato: "Sembra che il ragionamento non sia molto chiaro, ma non sono sicura di dove siano i problemi. Cosa dovrei dire? Se dico qualcosa di sbagliato sarà molto imbarazzante". Per evitare di essere guardata dall'alto in basso, sono rimasta in silenzio. Zhang Xin mi ha chiesto di nuovo un parere e, sebbene in superficie sembrassi calma, dentro di me ero nervosa: "Non l'ho ancora capito. Cosa dovrei dire? Se menziono i piccoli problemi che ho notato, andrà bene se ho ragione; se invece sbaglio Zhang Xin non penserà che, nonostante abbia lavorato sul copione per un po' di tempo, non riesco nemmeno a identificare i problemi e che sono davvero pessima?" In quel momento, Zhang Xin si è spazientita e ha detto: "Non restare in silenzio. Se hai notato qualcosa, parlane. Se non hai notato niente, dillo e basta". Tutti mi guardavano in silenzio. A

quel punto mi sono sentita estremamente in imbarazzo e ho desiderato solamente di poter sprofondare nel terreno. Con riluttanza, ho detto: “Per adesso non ne parliamo; ora lasciamolo così come l’hai scritto”. Nessuno ha avuto altra scelta che tornare ai propri compiti. Sono rimasta lì seduta, molto imbarazzata e profondamente angosciata. Ripensando alla scena precedente, non ho potuto fare a meno di chiedermi come mi avessero vista le due sorelle. Più ci pensavo, più diventavo turbata e non ero dell’umore giusto per fare i miei doveri: sentivo come se un peso enorme mi schiacciassero il cuore. Pensando a come spesso vivevo in tale stato, ero molto addolorata e non sapevo quale lezione avrei dovuto imparare. Così ho pregato Dio e Gli ho chiesto di illuminarmi e guidarmi per comprendere il mio vero stato.

In seguito ho letto due brani delle parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione del mio stato. Dio dice: “Se nella tua vita ti senti spesso sotto accusa, se il tuo cuore è inquieto, se non provi pace né gioia e spesso sei assediato dalla preoccupazione e dall’ansia per ogni genere di cose, questo cosa dimostra? Semplicemente che non pratichi la verità, che non sei saldo nella tua testimonianza a Dio. Quando vivi secondo l’indole di Satana, tendi a non praticare la verità il più delle volte, a tradire la verità, a essere egoista e vile; difendi solo la tua immagine, il tuo nome, il tuo prestigio e i tuoi interessi. Vivere sempre e solo per te stesso ti porta un gran dolore. Hai talmente tanti desideri egoistici, vincoli, catene, dubbi e fastidi che non hai un minimo di pace né di gioia. Vivere per la carne corrotta implica un’eccessiva sofferenza. Coloro che perseguono la verità sono diversi. Più comprendono la verità, più diventano liberi ed emancipati; più praticano la verità, più hanno pace e gioia. Quando acquisiranno la verità, vivranno completamente nella luce, godranno delle benedizioni di Dio e non patiranno alcun dolore” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “L’ingresso nella vita deve iniziare con l’esperienza dell’assolvimento del proprio dovere”). “Alcuni parlano poco a causa della scarsa levatura o dell’ingenuità, della mancanza di pensieri complessi, mentre quando è l’anticristo a parlare raramente,

il motivo è un altro: è un problema di indole. Gli anticristi parlano raramente quando sono con gli altri e non esprimono di buon grado le proprie opinioni sulle questioni. Perché non le esprimono? In primo luogo, sicuramente sono sprovvisti della verità e non riescono a vedere chiaramente le cose. Se parlassero, potrebbero commettere degli errori ed essere capiti a fondo; temono di essere guardati dall'alto in basso, quindi si fingono taciturni e simulano profondità, rendendo agli altri difficile valutarli e apparendo saggi e distinti. Data questa loro facciata, le persone non osano sottovalutarli e, vedendo il loro aspetto apparentemente calmo e composto, li tengono ancora più in considerazione e non osano offenderli. Questo è l'aspetto subdolo e malvagio degli anticristi. Non esprimono di buon grado le loro opinioni perché queste per la maggior parte non sono in linea con la verità, e sono invece solo nozioni e fantasie umane, indegne di essere portate alla luce del sole. Quindi rimangono in silenzio. Dentro di sé, sperano di ottenere un po' di luce da poter riflettere per ottenere ammirazione, ma, poiché ne sono sprovvisti, restano silenziosi e nascosti durante le condivisioni sulla verità, appostati nell'ombra come fantasmi in attesa di un'opportunità. Quando qualcun altro parla in modo illuminato, trovano il modo di fare propria la sua luce, esprimendola in altri termini per mettersi in mostra. Ecco quanto sono astuti gli anticristi. Qualsiasi cosa facciano, cercano di distinguersi e di essere superiori, perché solo così si sentono soddisfatti. Se non ne hanno l'opportunità, per prima cosa si nascondono e tengono le loro opinioni per sé. Questa è l'astuzia degli anticristi. Per esempio, quando la casa di Dio diffonde un sermone, alcuni dicono che sembra costituito da parole di Dio, mentre ad altri pare più una condivisione del Supremo. Le persone dal cuore relativamente ingenuo esprimono chiaramente ciò che pensano, mentre gli anticristi, anche se hanno un'opinione in merito, la tengono nascosta. Osservano e si tengono pronti a seguire l'opinione della maggioranza, ma in realtà non riescono a comprendere a fondo la questione. Possono persone così scaltre e

astute comprendere la verità o acquisire reale discernimento? Cosa può capire a fondo chi non comprende la verità? Non può capire a fondo nulla. Alcuni non riescono a capire a fondo le cose, eppure si fingono profondi; in realtà sono privi di discernimento e temono che gli altri li vedano chiaramente. L'atteggiamento corretto in queste situazioni è: 'Non siamo in grado di capire a fondo questa questione. Dal momento che non ne sappiamo nulla, non dovremmo parlare con leggerezza. Parlare in modo scorretto può avere un impatto negativo. Aspetterò e vedrò cosa dice il Supremo'. Questo non è forse parlare onestamente? È un linguaggio semplicissimo, ma allora perché gli anticristi non si esprimono così? Conoscendo i propri limiti, non vogliono essere capiti a fondo, ma dietro a questo si cela anche un'intenzione spregevole: essere ammirati. Non è forse questo ciò che è più disgustoso?" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 6"). Le parole di Dio avevano smascherato il mio stato e il mio comportamento. Ero esattamente come Lui aveva descritto: non esprimevo mai prontamente le mie opinioni né rivelavo i miei veri pensieri. Quando condividevo sulle parole di Dio durante le riunioni o discutevo di questioni, non condividevo su tutto quello che comprendevo né mi aprivo in modo puro dicendo tutto quello che pensavo. Al contrario, avevo sempre paura di dire qualcosa di sbagliato, di non parlare bene o di non arrivare al punto e temevo che gli altri mi guardassero dall'alto in basso. Ho sempre avuto paura di esporre la mia vera statura, che gli altri mi capissero a fondo e dicessero che non valevo niente. Pertanto, mi sono sempre assicurata di parlare per ultima, lasciando che gli altri condividessero per primi o addirittura rimanendo in silenzio per tutta la durata dell'incontro, fingendo sempre di essere reticente e profonda di fronte ai fratelli e alle sorelle. Quando le mie carenze o i miei problemi venivano esposti, mi sentivo estremamente in imbarazzo, non ero dell'umore giusto per svolgere i miei doveri e provavo un dolore e un tormento interiore estremi. Ora ho capito che stavo soffrendo così tanto perché proteggevo troppo la mia immagine e il mio prestigio, così come il modo in cui apparivo agli occhi delle persone e di conseguenza facevo

di tutto per mascherarmi e nascondermi, senza nemmeno osare dire una sola parola sincera. Proprio come Dio ha affermato, ero come un fantasma che si nascondeva sempre negli angoli bui, timoroso di venire alla luce. Ho pensato al fatto che credevo da poco e possedevo una levatura media, quindi non comprendere molte verità o non capire a fondo delle cose era assolutamente normale. Se non comprendevo qualcosa, avrei dovuto semplicemente dirlo. Avrebbe dovuto essere una questione semplice, ma per me era molto difficile. Per evitare di essere capita a fondo o guardata dall'alto in basso, nonché per proteggere la mia immagine e il mio prestigio, ho cercato con ogni mezzo di nascondermi e di ingannare i fratelli e le sorelle. Sono stata davvero molto propensa all'inganno! È stato solo attraverso lo smascheramento delle parole di Dio che mi sono resa conto che, dopotutto, si trattava di un'indole malvagia. Quanto più mi confrontavo con le parole di Dio, tanto più mi sentivo sgradevole e disgustosa, priva di qualsiasi sembianza umana e vergognosa, quindi ho voluto invertire questo stato e non vivere più così.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Indipendentemente da ciò che ti capita, se vuoi dire la verità ed essere una persona onesta, devi essere in grado di abbandonare il tuo orgoglio e la tua vanità. Quando non capisci qualcosa, di' che non capisci; quando una cosa non ti è chiara, di' che non ti è chiara. Non aver paura che gli altri ti guardino dall'alto in basso o che pensino male di te. Se insisti nell'esprimerti dal profondo del cuore e nel pronunciare la verità in questo modo, proverai gioia, pace e un senso di libertà e affrancamento nel cuore, e non sarai più vincolato dalla vanità e dall'orgoglio. A prescindere dalle persone con cui interagisci, se sai esprimere ciò che pensi davvero, aprire il tuo cuore agli altri e non fingere di sapere cose che non sai, allora questo è un atteggiamento onesto. A volte le persone ti guarderanno dall'alto in basso e ti daranno dello sciocco perché dici sempre la verità. Come dovresti comportarti in una situazione del genere? Dovresti dire: ‘Anche se tutti mi danno dello sciocco, io intendo essere una persona onesta anziché propensa all'inganno. Parlerò in modo**

sincero e attenendomi ai fatti. Benché io sia immondo, corrotto e privo di valore davanti a Dio, dirò comunque la verità senza finzioni o camuffamenti'. Se ti esprimerai in questo modo, il tuo cuore sarà saldo e in pace. Per essere una persona onesta, occorre abbandonare la vanità e l'orgoglio e, se si vuole affermare la verità ed esprimere i propri sentimenti reali, non si deve temere la derisione e il disprezzo degli altri. Anche se loro ti tratteranno come uno sciocco, evita di discutere o di difenderti. Se riesci a praticare la verità in questo modo, puoi diventare una persona onesta" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho trovato un cammino di pratica. Per liberarmi dai vincoli e dalla schiavitù della vanità e dell'orgoglio, avevo bisogno di praticare l'essere una persona onesta. Ho dovuto imparare a rinunciare al mio orgoglio e ad aprirmi in modo puro. Se non sapevo qualcosa, dovevo semplicemente dirlo e, se non capivo, bastava ammetterlo. Anche se mi avessero guardata dall'alto in basso per aver detto qualcosa di sbagliato o per aver ammesso la mia mancanza di comprensione, avrei tuttavia praticato la verità e sarei stata una persona onesta una volta davanti a Dio, il che mi avrebbe fatta sentire a mio agio e libera. Questo è più significativo che ottenere elogi e ammirazione dagli altri. Quando ci ho pensato, non ho più avuto tante preoccupazioni e ho voluto praticare la verità e cambiare me stessa. In seguito, sia che si trattasse di condividere sulle parole di Dio durante le riunioni o di discutere dei problemi, ogni volta che volevo fingere o nascondermi, pregavo Dio e mi ribellavo consapevolmente alle mie intenzioni sbagliate. Condividevo tutto ciò che comprendevo e, se non lo facevo, lo ammettevo e rivelavo i miei veri pensieri. Praticando in questo modo, ho gradualmente iniziato a sentirmi più libera nel cuore.

In seguito, non ho potuto svolgere i miei doveri per sei mesi perché sono stata arrestata dal Partito Comunista. Dopo il mio rilascio, il leader ha disposto che continuassi a svolgere un dovere basato sui testi. Poiché i fratelli e le sorelle del gruppo erano tutti nuovi alla formazione nel lavoro basato sui testi, il leader mi ha suggerito di assumere temporaneamente

il ruolo di capogruppo. Poiché era da molto tempo che non svolgevo questo dovere, mi sentivo un po' arrugginita nella scrittura dei copioni e per tutto il pomeriggio non ho scritto molto. Mentre mi stava salendo l'ansia, una sorella mi ha chiesto aiuto perché non riusciva a vedere chiaramente i problemi nel suo copione. In quel momento non ero in grado di calmare il mio cuore e, dopo aver letto la sceneggiatura, non sono stata capace di individuare alcun problema. Quando mi ha chiesto quali problemi ci fossero, ho incespicato e non sono riuscita a rispondere, cosa che mi ha fatto subito sentire parecchio in imbarazzo. Ho pensato: "Dopotutto sono io la capogruppo; devo aiutare a risolvere i problemi che i membri del gruppo non riescono a vedere chiaramente. Ora che non so dare una risposta chiara dirà forse: 'Sei la capogruppo: è davvero questo il tuo livello?'" Mi sono davvero vergognata. Quella sera osservavo la sceneggiatura sulla quale mi ero bloccata a metà scrittura e volevo che le altre sorelle le dessero un'occhiata, ma temevo che potessero affermare che il mio livello non poteva essere alto se avessi scritto un copione così disastroso. Ero molto titubante e, per molto tempo, non ho osato mostrarlo alle sorelle. Allora mi sono resa conto che il mio stato non era corretto: avevo paura che gli altri notassero le mie manchevolezze e cercavo di proteggere la mia immagine e il mio prestigio. Allora ho pregato Dio e ho invertito consapevolmente questo stato. Poi ho mostrato il copione alle sorelle. Grazie alla loro condivisione e al loro aiuto, ho ottenuto un piccolo cammino su come continuare a scriverlo.

Più tardi ho capito di essere costantemente vincolata dal mio orgoglio. A volte, attraverso la preghiera, riuscivo a invertire un po' questo stato, ma sicuramente il mio problema non era risolto del tutto. Ho pensato: "Sapevo che fingere e mascherare me stessa era così doloroso ed estenuante, allora perché vivevo ancora spesso in questo stato?" Nella mia ricerca, ho letto un passo delle parole di Dio: "Che tipo di indole è quando si cerca sempre di apparire diversi, si dissimula, ci si dà sempre delle arie in modo da farsi stimare dagli altri e non far vedere loro i propri difetti e manchevolezze, quando si cerca sempre di presentare agli altri il proprio lato migliore? Si tratta di arroganza,

falsità, ipocrisia, è l'indole di Satana, qualcosa di malvagio. Prendete i membri del regime satanico: a prescindere da quanto combattano, contendano o uccidano nell'oscurità, a nessuno è permesso di segnalarli o denunciarli. Temono che gli altri vedano il loro volto demoniaco, e fanno di tutto per coprire la cosa. In pubblico si fanno belli in ogni modo, dicendo quanto amino la gente, quanto siano grandi, gloriosi e infallibili. Questa è la natura di Satana. Le caratteristiche preminenti della natura di Satana sono l'inganno e la falsità. E qual è lo scopo dell'inganno e della falsità di Satana? Raggiungere le persone, impedire loro di vedere la sua essenza e ciò che è veramente, e così raggiungere lo scopo di prolungare il suo dominio. Le persone comuni possono non avere un tale potere e prestigio, ma anche loro desiderano che gli altri abbiano un parere positivo su di loro, e che la gente abbia un'alta stima di loro e li elevi a una posizione di rilievo nel proprio cuore. Questa è un'indole corrotta. [...] Le persone si camuffano sempre, si mettono in mostra di fronte agli altri, si danno una patina di perfezione, si nascondono dietro una facciata e si abbelliscono per far sì che gli altri li considerino perfetti. Il loro intento è guadagnare prestigio, per poter godere dei suoi vantaggi. Se non ci credi, rifletti attentamente: perché vuoi sempre che le persone abbiano un'alta opinione di te? Vuoi che ti adorino e ti ammirino, così alla fine puoi prendere il potere e godere dei vantaggi del prestigio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “I principi che devono guidare il proprio comportamento”). Attraverso lo smascheramento delle parole di Dio, ho capito che fingere e mascherare costantemente me stessa è una manifestazione dell'indole arrogante, malvagia e propensa all'inganno di Satana. Sotto il dominio di questa indole satanica, ho sempre desiderato che la gente avesse una buona opinione di me e che il mio prestigio e la mia immagine rimanessero impressi nella mente delle persone. Anche se sapevo di non aver compreso molte verità principi e di avere molte carenze, non volevo comunque che gli altri notassero le mie manchevolezze e pensassero che non fossi brava. Quindi, non importa se si trattava di condividere sulle

parole di Dio durante le riunioni o di discutere i problemi, se poteva farmi sentire in imbarazzo o farmi vergognare, oppure danneggiare il mio orgoglio, facevo di tutto per mascherarmi e nascondermi, coprendomi bene, celando il mio lato negativo e mostrando agli altri il lato buono per creare un'immagine positiva di me stessa nella loro mente. Mi sono accorta che ero profondamente corrotta da Satana e arrogante al punto da non avere più alcuna ragione. Ero chiaramente una normale persona corrotta, senza niente, povera e patetica, eppure avevo sempre voluto fingere e ottenere l'ammirazione degli altri. Ero davvero sfacciata e priva di qualsiasi consapevolezza di me stessa. Ho pensato a come tutte le persone corrotte, che abbiano o meno prestigio, vogliano farsi un nome, essere lodate e ammirate dagli altri e desiderino l'adorazione di tutti. In particolare, il regime satanico del Partito Comunista Cinese ha sempre pronunciato belle parole mentre commetteva azioni atroci. Esteriormente, finge che tutto vada bene e promuove la sua immagine "grande, gloriosa e corretta", usando false apparenze per ingannare e prendersi gioco della popolazione mondiale, ma in segreto sopprime e perseguita le credenze religiose, priva l'uomo dei diritti e massakra e danneggia brutalmente innumerevoli persone. Non importa quante cose cattive abbia fatto o quante azioni malvagie abbia compiuto, non osa mai esporre ciò al pubblico mostrando così alla gente il suo vero volto malvagio e feroce. Ho capito che l'inganno e il raggiro sono le tattiche abituali di Satana. Ho riflettuto sulle mie azioni: avevo delle manchevolezze e dei problemi, ma non ero disposta a mostrarli agli altri e a lasciare che parlassero di me in maniera negativa. Preferivo fingere e mascherarmi, anche se ciò significava sopportare un tormento interiore; parlando, condividendo, nel comportamento o nella condotta, ho presentato agli altri un'immagine falsa, impedendo loro di scorgere il mio lato più autentico. Più ci pensavo, più mi rendevo conto di essere davvero così falsa e, proprio come Satana, ero piena di inganni e raggiro, e totalmente ripugnante e spregevole. Prima, avevo sempre pensato che fosse una vergogna permettere agli altri di vedere le mie manchevolezze e i miei difetti, ma poi ho capito che vivere secondo l'indole arrogante, malvagia e propensa all'inganno

di Satana, mascherarmi e ingannare gli altri costantemente, nonché vivere senza alcuna sembianza umana, è in realtà ciò che è vergognoso e disonorevole. Non solo Dio lo detesta e lo odia, ma anche i fratelli e le sorelle proveranno disgusto e avversione una volta che lo capiranno a fondo. Se non mi fossi pentita, l'unico esito sarebbe stata l'eliminazione da parte di Dio. Quando ci ho pensato, ho iniziato a provare un certo odio per la mia indole corrotta e non ero più disposta a vivere in quel modo.

Un giorno, la leader ci ha mandato un messaggio scritto dicendo che l'indomani si sarebbe unita al nostro gruppo per un incontro. Ho pensato: "Quando arriverà la leader, sicuramente chiederà dei nostri stati recenti. Di quali aspetti dovrei parlare? Di recente, ho capito che amo il prestigio e che voglio diventare un supervisore, ma sarebbe così imbarazzante dirlo! La mia comprensione della verità è superficiale e non ho avuto molte esperienze reali, eppure voglio comunque assumere il ruolo di supervisore. Se ne parlo, i fratelli e le sorelle diranno forse che non conosco il mio posto nell'universo e che mi sto sopravvalutando?" Più ci pensavo, più mi sembrava imbarazzante e non avevo il coraggio di parlare; ho pensato: "Forse dovrei semplicemente parlare un po' delle mie esperienze di ingresso positivo, ma la leader verrà all'incontro per aiutarci a eliminare i nostri stati sbagliati e le difficoltà. Se non mi apro, allora non sono una persona onesta e i miei problemi non saranno risolti". Avevo la mente in subbuglio. Temevo di dare alla leader l'impressione di essere eccessivamente preoccupata del prestigio e priva di consapevolezza di me stessa, quindi non ho avuto il coraggio di parlare. Durante l'incontro, dopo che gli altri fratelli e sorelle hanno condiviso i loro stati, la leader ha trovato alcune parole di Dio e mi ha chiesto di leggerle; mi è capitato di leggere un passaggio: **"Che tipo di indole è quando si cerca sempre di apparire diversi, si dissimula, ci si dà sempre delle arie in modo da farsi stimare dagli altri e non far vedere loro i propri difetti e manchevolezze, quando si cerca sempre di presentare agli altri il proprio lato migliore? Si tratta di arroganza, falsità, ipocrisia, è l'indole di Satana, qualcosa di malvagio"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "I principi che devono guidare il proprio comportamento").

Rileggendo questo brano delle parole di giudizio di Dio, ho provato un senso di rimorso e disagio. Volevo ancora fingere e mascherarmi nella speranza di fare una buona impressione sulla leader: stavo ingannando me stessa e gli altri. Dalle parole di Dio ho anche capito che la falsità e l'ipocrisia sono cose che Lui detesta. Egli ha sempre richiesto che fossimo persone oneste. Una persona onesta può aprirsi in modo puro, senza ingannare né Dio né le persone; questo è ciò che Lui ama. Pensandoci, ho trovato il coraggio di condividere sul mio stato alla luce delle parole di Dio. Dopo la condivisione ho provato un grande senso di sollievo e, grazie alla condivisione della leader, ho acquisito una comprensione più chiara del mio stato e ho trovato un cammino di pratica e di ingresso. Durante l'incontro, ho semplicemente condiviso su tutto ciò che avevo compreso e ho espresso quello che avevo nel cuore. Ho percepito chiaramente la guida di Dio e ho anche acquisito una maggiore comprensione di alcune verità. Ho assaporato la dolcezza di praticare la verità.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“Devi cercare la verità per risolvere qualsiasi problema che si presenti, qualunque esso sia, e non camuffarti in nessun modo e non indossare una maschera con gli altri. Le tue mancanze, le tue carenze, i tuoi difetti, la tua indole corrotta: sii completamente aperto su tutto questo e condividilo con gli altri. Non tenertelo dentro. Imparare ad aprirti è il primo passo per avere accesso alla vita, ed è il primo ostacolo, il più difficile da superare. Una volta che l'avrai superato, entrare nella verità sarà facile. Cosa significa compiere questo passo? Significa che stai aprendo il tuo cuore e mostrando tutto ciò che hai, che sia buono o cattivo, positivo o negativo; che ti stai mettendo a nudo per gli altri e perché Dio lo veda; che non stai nascondendo nulla a Dio, che non Gli celi nulla, che non metti su alcuna maschera, senza propensione all'inganno né trucchi, e sei parimenti aperto e onesto con le altre persone. In questo modo vivi nella luce, e non solo Dio ti sottoporrà a scrutinio, ma gli altri potranno vedere che agisci secondo principio e con una certa trasparenza. Non hai bisogno di proteggere con ogni mezzo la tua reputazione, la tua immagine e il tuo prestigio, né hai**

bisogno di coprire o camuffare i tuoi errori. Non serve che ti impegni in questi sforzi inutili. Se riesci ad abbandonare queste cose, sarai molto rilassato e vivrai senza vincoli né dolore, interamente nella luce. Imparare ad essere aperto quando tieni condivisioni è il primo passo per avere accesso alla vita. Poi, devi imparare ad analizzare i tuoi pensieri e le tue azioni per vedere quali sono sbagliati e quali non piacciono a Dio, e devi immediatamente cambiarli e correggerli. Che scopo ha correggerli? Accogliere e fare propria la verità, sbarazzandoti invece di ciò che dentro di te appartiene a Satana e sostituendolo con la verità. Prima facevi tutto secondo la tua indole propensa all'inganno, che mente ed è ingannevole; sentivi di non poter ottenere nulla senza mentire. Ora che comprendi la verità e aborrisci il modo di agire di Satana, non agisci più in quel modo, bensì secondo onestà, sincerità e sottomissione. Se non reprimi nulla, se non indossi maschere, non simuli e non nascondi le cose, se ti metti a nudo davanti a fratelli e sorelle, se non celi i tuoi più intimi pensieri e idee, ma anzi permetti agli altri di vedere il tuo atteggiamento onesto, allora la verità si radicherà gradualmente in te, fiorirà e porterà frutto, darà dei risultati, a poco a poco. Se il tuo cuore è sempre più onesto e via via più orientato verso Dio, e se sai proteggere gli interessi della casa di Dio quando svolgi il tuo dovere e la tua coscienza è turbata quando invece non riesci a farlo, allora questa è la prova che la verità ha avuto effetto su di te, ed è diventata la tua vita” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Le parole di Dio mi hanno mostrato il cammino di pratica: imparare a essere aperta riguardo alle mie carenze e manchevolezze, senza mascherarmi o fingere, senza preservare la mia vanità e il mio orgoglio, praticando la verità e agendo da persona onesta. Questo è il primo passo per accedere alla verità. Da allora non ho più usato il silenzio per nascondermi. Se incontravo dei problemi che non riuscivo a vedere chiaramente, dicevo di non capirli con chiarezza e di non sapere come risolverli e chiedevo attivamente informazioni al riguardo ad altri fratelli e sorelle. Quando condividevamo insieme per discutere dei problemi,

raccontavo tutto ciò che avevo compreso e dicevo esattamente ciò che pensavo, in modo diretto e senza finzione. Dopo aver praticato in questo modo per un po', ho scoperto che aprirmi in modo puro, senza fingere e mascherarmi, stava diventando sempre più facile e non lo ritenevo più vergognoso. Ora, sia nelle riunioni, nelle preghiere, nelle condivisioni o durante le interazioni con fratelli e sorelle, non mi preoccupo più del mio orgoglio o della mia immagine e non sono più ansiosa, nervosa o angosciata come prima. Sento che liberarmi dalla mia indole corrotta mi ha reso la vita molto più leggera, libera e semplice! Sebbene finora abbia apportato solo un piccolo cambiamento, sono disposta a continuare a perseguire la verità e a lottare per raggiungere il mio obiettivo.

3. C'è qualche distinzione tra doveri importanti e meno importanti?

Lettera a Nuoyi

di Yuxun, Cina

Cara Nuoyi,

come stai ultimamente? Nella lettera precedente hai detto che non stai più svolgendo il dovere di irrigazione, ma che sei stata assegnata agli affari generali dai leader. Sentivi che questo dovere non ti permetteva di distinguerti né di ottenere la stima degli altri, cosa che ti ha resa oppositiva e poco disposta a collaborare. Mi chiedo se il tuo stato sia migliorato di recente. Anche io in passato ne ho sperimentato uno simile. Poi, leggendo le parole di Dio, ho acquisito una certa comprensione della mia indole corrotta che è perseguire reputazione e prestigio, ho anche corretto le mie opinioni fallaci sui doveri e ho iniziato a svolgerli diligentemente. Ora, in questa lettera, voglio condividere con te la mia esperienza nella speranza che possa offrirti qualche aiuto.

Nell'ottobre del 2021, quando ho iniziato a ricoprire il ruolo di leader ogni giorno leggevo le parole di Dio, non importa quanto tardi fosse dopo aver finito il mio lavoro. Pensavo: “Fintanto che comprendo di più della verità e posso risolvere tutti i problemi che incontro, i fratelli e le sorelle avranno sicuramente una grande stima di me quando capiranno che possiedo le verità realtà”. Sei mesi dopo, a causa della mia scarsa levatura, della mia forte attenzione all'orgoglio e al prestigio ed essendo spesso limitata dalla mia indole corrotta, non sono riuscita a ottenere buoni risultati nei miei doveri e sono stata destituita. Sulla base delle mie competenze, i leader hanno disposto che aiutassi i fratelli e le sorelle con i problemi informatici. A quel tempo, ho rivelato uno stato simile al tuo. Ho pensato: “Questo è solo un compito poco appariscente che richiede lavoro fisico; per quanto io faccia, nessuno se ne accorgerà”. Leggendo le parole di Dio, mi sono resa conto che nella riassegnazione dei doveri c'era l'intenzione di Dio e che avrei dovuto sottomettermi e accettarla. Tuttavia, non potevo fare a meno di pensare: “Lavorare negli affari generali non

prevede uno sviluppo futuro. Non importa quanto bene io agisca, non otterrò la stima degli altri. È meglio essere una leader, dove la posizione è più alta e prestigiosa”. Sebbene facessi il mio dovere, non riuscivo mai a trovare molto entusiasmo. Soprattutto quando ho sentito che la nuova arrivata, sorella Zhou Ting, aveva una buona levatura, aveva fatto rapidi progressi ed era stata eletta leader, mi sono sentita molto turbata: “Anche se la mia capacità di risolvere i problemi è un po’ carente, dovrei essere migliore di una nuova arrivata. Dal momento che la nuova arrivata è stata nominata leader, perché io sono ancora assegnata agli affari generali? Cosa penseranno di me i fratelli e le sorelle?”

Un giorno, i leader sono venuti per una riunione mentre io ero in un'altra stanza ad aiutare con le questioni informatiche. Ho sentito i leader condividere sulla coltivazione delle persone e affermare che qualcuno, sebbene credesse in Dio solo da pochi anni, aveva una buona levatura e perseguiva di più la verità, quindi valeva la pena coltivarlo. Al contrario, alcune persone avevano fatto pochi progressi nonostante credessero in Dio da molti anni e possedevano inoltre una scarsa levatura, quindi non valeva la pena coltivarle. Sentendo questo, ho provato un grande dolore nel cuore e ho pensato: “Non sono forse il tipo di persona indegna di essere coltivata? Sembra che io riesca a svolgere solo lavori di carattere generale, senza alcuna possibilità di distinguermi”. Dopo un po’, un leader ha chiuso la porta e mi sono sentita ancora più angosciata e ho pensato: “In precedenza, quando ero una leader, i leader di livello superiore avevano perfino tenuto degli incontri per condividere con noi e io ero una delle persone che venivano coltivate. Invece ora sono qui solamente per gestire i problemi informatici, sono semplicemente una lavoratrice che svolge lavori fisici e faccende domestiche”. Credevo anche che tutti i leader della chiesa presenti all'incontro mi conoscessero e mi chiedeva cosa avrebbero pensato di me se avessero saputo che ora stavo svolgendo questo dovere. Più ci pensavo, più mi sentivo angosciata. Quando è arrivato il momento di spiegare loro come utilizzare l'attrezzatura dopo aver risolto i problemi informatici, non volevo proprio andarci. Mi sentivo solo una lavoratrice umile, non al loro livello. Ho camminato a

lungo avanti e indietro per la stanza prima di avvicinarmi con riluttanza per parlare con loro. Quando sono tornata, ho provato un profondo senso di disagio e ho pensato che, per quanto bene avessi agito, nessuno se ne sarebbe accorto né mi avrebbe tenuta in grande considerazione. Che senso ha investire così tanto tempo e sforzi? Tanto vale fare quello che posso. Successivamente, ho smesso di dedicarmi con tutto il cuore al mio dovere. Ogni volta che i fratelli e le sorelle mi ponevano delle domande, rispondevo senza pensarci attentamente né riassumevo i problemi o le deviazioni del mio lavoro. Inoltre, non prestavo attenzione alle capacità di apprendimento e non volevo dedicare tempo e sforzi allo studio, accontentandomi semplicemente di portare a termine i compiti da svolgere. In quel periodo, poiché mancavo del fardello nel mio dovere, cominciai ad avere sonno la sera presto. Più tardi, mi sono resa conto che il mio stato non era corretto, così ho pregato Dio chiedendoGli di guidarmi per riconoscere i miei problemi.

Nella mia ricerca, ho letto queste parole di Dio: “Nella casa di Dio si parla costantemente di accettare l’incarico ricevuto da Dio e dell’adeguato adempimento del proprio dovere. Come nasce il dovere? In senso lato, nasce in conseguenza dell’opera di gestione di Dio per portare la salvezza all’umanità; in senso più specifico, man mano che l’opera di gestione di Dio si svolge tra gli uomini, emerge un lavoro variegato il quale richiede che le persone collaborino e lo portino a termine. Da qui sono derivate le responsabilità e le missioni che le persone devono compiere, e tali responsabilità e missioni sono i doveri che Dio conferisce all’umanità” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Qual è l’adeguato assolvimento del proprio dovere?”). **“Qualunque sia il tuo dovere, non fare distinzione tra alto e basso livello. Supponiamo che tu dica: ‘Sebbene questo compito sia un incarico da parte di Dio e l’opera della casa di Dio, se lo svolgo io, gli altri potrebbero guardarmi dall’alto in basso. Altri arrivano a svolgere mansioni che li mettono in risalto. Mi è stato assegnato questo compito, che non mi permette di distinguermi e mi costringe invece a darmi da fare dietro le quinte: è un’ingiustizia!**

Non svolgerò questo dovere. Il mio dovere deve essere di un tipo che mi consenta di distinguermi di fronte agli altri e di farmi un nome; e anche se non mi faccio un nome o non mi distingo, devo comunque trarne beneficio e sentirmi fisicamente a mio agio'. È forse un atteggiamento accettabile? Fare gli schizzinosi significa non accettare le cose da Dio; significa compiere scelte a seconda delle proprie preferenze. Non è un'accettazione del tuo dovere; è un rifiuto del tuo dovere, una manifestazione della tua ribellione contro Dio. Questo atteggiamento schizzinoso è adulterato dalle tue preferenze e dai tuoi desideri individuali. Quando presti attenzione ai benefici che ne trai, alla tua reputazione e così via, il tuo atteggiamento verso il dovere non è sottomesso" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Qual è l'adeguato assolvimento del proprio dovere?"). Dalle parole di Dio ho capito che, indipendentemente dal dovere che si compie, si tratta di una missione e di una responsabilità affidate da Lui. Non esistono doveri importanti o meno importanti. Se una persona classifica i doveri come importanti o non importanti e desidera svolgere solo quelli che la fanno emergere, evitandone altri, si tratta di un rifiuto del proprio dovere e dimostra una mancanza di autentica sottomissione a Dio. Riflettendo su me stessa alla luce delle parole di Dio, mi sono resa conto che affrontavo i miei doveri in base alle preferenze personali, desiderando sempre di svolgere quelli di maggior rilievo. Ripensando a quando ero una leader, per godere della grande considerazione dei leader superiori e guadagnare la stima dei fratelli e delle sorelle, mi sono impegnata molto e ho svolto i miei doveri con grande entusiasmo. Tuttavia, quando si è trattato di occuparmi degli affari generali, avevo la sensazione di svolgere semplicemente un lavoro fisico e che il mio ruolo fosse insignificante. Consideravo questo tipo di dovere come inferiore nello stato e avevo l'impressione che non offrisse alcuna opportunità di distinguersi, cosa che mi ha fatta sentire demotivata nello svolgere il mio dovere. Soprattutto quando ho udito il leader affermare che non valeva la pena coltivare alcuni credenti di lunga data con scarse levature e progressi lenti, mi sembrava di essere ancora meno degna dei nuovi arrivati e di

potermi occupare solamente di alcuni lavori di carattere generale. Ciò mi ha fatta sentire particolarmente scontenta e ho perso la motivazione a svolgere i miei doveri. Non ho messo il cuore in quello che dovevo fare, il che ha comportato una certa perdita nei miei doveri. Ho pensato allora a come il dovere sia una responsabilità data da Dio e, che sia di alto o basso profilo, dovrei accettarlo da Dio, sottomettermi e adempiere alle responsabilità che mi competono. Tuttavia, poiché ritenevo di aver perso la faccia e che il mio desiderio di prestigio non era stato soddisfatto, ho iniziato a sentirmi opposta, a discutere, a diventare negativa e a battere la fiacca sul lavoro. Non mi sono sforzata di esaminare e risolvere i problemi che si presentavano nei miei doveri, né ho studiato o acquisito le competenze necessarie. Di conseguenza, non sono riuscita a risolvere alcuni problemi in modo indipendente, fatto che ha aumentato il carico di lavoro per i fratelli e le sorelle con cui collaboravo. La mia attenzione alla reputazione e al prestigio era troppo forte. Mi preoccupavo solo della mia vanità, del mio orgoglio e dei miei interessi personali, anche a costo di ritardare il lavoro della chiesa. Ho capito di non avere alcuna obbedienza verso la rassegnazione dei miei doveri e nessuna coscienza o ragione.

Successivamente ho letto un altro passaggio delle parole di Dio: “Per gli anticristi, la reputazione e il prestigio non sono un requisito aggiuntivo, né tantomeno cose esterne a loro a cui potrebbero rinunciare. Fanno parte della loro natura, sono nelle loro ossa, nel loro sangue, sono innati in loro. Gli anticristi non sono indifferenti al possesso della reputazione e del prestigio; non è questo il loro atteggiamento. Allora qual è? La reputazione e il prestigio sono intimamente legati alla loro vita di tutti i giorni, alla loro condizione quotidiana, a ciò che perseguono ogni giorno. E così, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita. A prescindere dal modo e dall’ambiente in cui vivono, dal lavoro che fanno, da cosa perseguono, da quali siano i loro fini o la direzione della loro vita, tutto ruota attorno all’aver una buona reputazione e un elevato prestigio. E questo obiettivo non cambia; non riescono mai a mettere da parte tali cose. È questo il vero volto degli anticristi, è questa la loro essenza. Potresti

metterli in una foresta primordiale nascosta tra le montagne, e non rinuncerebbero ugualmente al loro perseguimento di reputazione e prestigio. Puoi metterli in un qualsiasi gruppo di persone, e le uniche cose a cui riescono a pensare sono ugualmente la reputazione e il prestigio. Sebbene anche gli anticristi credano in Dio, considerano il perseguimento di reputazione e prestigio equivalente alla fede in Dio e danno a queste cose lo stesso peso. In altre parole, mentre percorrono la via della fede in Lui, perseguono anche la reputazione e il prestigio. Si può dire che, in cuor loro, il perseguimento della verità nella loro fede in Dio coincide con il perseguimento della reputazione e del prestigio e che il perseguimento della reputazione e del prestigio è anche il perseguimento della verità; ottenere reputazione e prestigio equivale a ottenere la verità e la vita. Se sentono di non possedere fama, guadagno o prestigio, se sentono che nessuno guarda a loro, o li stima, o li segue, allora ne sono molto delusi, ritengono che credere in Dio non abbia senso, nessun valore, e si dicono: ‘Una simile fede in dio non è un fallimento? Non sono forse senza speranza?’ Spesso calcolano queste cose nei loro cuori. Calcolano come poter ritagliarsi un posto nella casa di Dio, su come poter acquisire un’elevata reputazione all’interno della chiesa, come potersi fare ascoltare dagli altri quando parlano e sostenere quando agiscono, come poter portare le persone a seguirli dovunque essi siano e come poter avere una voce influente nella chiesa e possedere fama, guadagno e prestigio: si concentrano davvero su queste cose in cuor loro. È questo che simili persone perseguono. Perché pensano sempre a cose di questo tipo? Dopo aver letto le parole di Dio, dopo aver ascoltato i sermoni, davvero non capiscono tutto ciò, davvero non sono in grado di discernerlo? Le parole di Dio e la verità non sono realmente in grado di cambiare le loro nozioni, idee e opinioni? No, nella maniera più assoluta. Il problema risiede in loro, tutto dipende dal fatto che non amano la verità, dal fatto che, nei loro cuori, provano avversione per la verità, e di conseguenza sono assolutamente refrattari alla verità, cosa che è determinata

dalla loro natura essenza” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Le parole di Dio espongono che gli anticristi considerano la reputazione e il prestigio come la loro vita. Non importa quale dovere svolgano o tra chi, i loro pensieri sono sempre rivolti alla reputazione e al prestigio. Se non ottengono la stima e l'ammirazione degli altri, pensano che la loro vita non abbia valore. Riflettendoci, le mie opinioni sul perseguimento non erano forse le stesse degli anticristi? Fin dall'infanzia, sono stata influenzata dai veleni di Satana come “Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia”, “L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli” e “Mentre l'uomo si affanna verso l'alto, l'acqua scorre verso il basso”. Avevo preso il perseguimento della reputazione e del prestigio come obiettivo della mia vita e desideravo guadagnarmi la stima degli altri indipendentemente da ciò che facevo. Quando andavo a scuola, invidiavo coloro che ricoprivano incarichi ufficiali e avevano prestigio poiché credevo che venissero stimati dalle persone ovunque andassero. Pensavo che diventando una persona così la mia vita avrebbe avuto valore, quindi ho studiato duramente nella speranza che i miei sforzi mi portassero ad avere un buon lavoro in futuro e a farmi guadagnare la stima degli altri. Dopo aver iniziato a credere in Dio, la mia visione del perseguimento è rimasta la stessa. Quando ero una leader, non importa quanto fosse impegnativo il mio dovere, leggevo le parole di Dio allo scopo di dotarmi di più verità per risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle, così da guadagnare la loro stima. Durante gli incontri, riflettevo costantemente su come condividere affinché i fratelli e le sorelle non mi guardassero dall'alto in basso. Poiché le mie intenzioni erano sbagliate e il mio stato non era buono, l'efficacia delle riunioni era stata compromessa. Quando mi occupavo di affari generali, seguivo ancora il vecchio cammino. Poiché avevo paura di essere guardata dall'alto in basso, dopo aver risolto i problemi informatici dei leader, non avevo nemmeno osato fare qualcosa di semplice come spendere una parola con loro e dentro di me mi sono sentita molto inibita. In seguito sono stata davvero passiva nei miei doveri e ciò ha anche influenzato il lavoro. Ho capito che qualunque

dovere svolgessi, le mie intenzioni e i miei pensieri erano tutti rivolti alla reputazione e al prestigio. Questo non era forse seguire il cammino degli anticristi? Chiaramente, non ero nulla: non possedevo alcuna verità realtà, la mia levatura era scarsa e la mia indole corrotta era piuttosto grave. Invece di tenere la testa bassa e fare il mio dovere, mi preoccupavo costantemente del mio orgoglio e del mio prestigio. Quando non ottenevo queste cose, diventavo negativa e angosciata e perdevo la motivazione nei miei doveri. La reputazione e il prestigio mi tenevano davvero legata stretta e dominavano ogni giorno della mia vita. In tutto ciò che avevo fatto, avevo desiderato la stima e l'approvazione degli altri. Vivere in questo modo è stato davvero estremamente doloroso! Dio mi aveva dato l'opportunità di assolvere il mio dovere affinché potessi perseguire la verità e ottenere un cambiamento della mia indole attraverso lo svolgimento del dovere. Tuttavia, non lo avevo svolto coscienziosamente e non mi ero impegnata a perseguire la verità, sempre alla ricerca di reputazione e prestigio per guadagnare la stima degli altri. Quando ho perso la faccia o il prestigio, me la sono presa con il mio dovere e nel farlo ho agito in modo irresponsabile. Questo significava ribellarsi e opporre resistenza a Dio! Ora capivo con chiarezza che perseguire ciecamente fama, guadagno e prestigio era davvero estremamente pericoloso. Ogni volta che la mia fama, il guadagno o il prestigio erano in gioco, diventavo oppositiva e mi lamentavo, svolgendo il mio dovere in maniera passiva e negativa, il che aveva portato a perdite nel lavoro. Se avessi ostinatamente continuato a perseguire in questo modo, alla fine sarei stata solamente sdegnata ed eliminata da Dio. Sai, Nuoyi? Quando mi sono resa conto di queste cose, mi sono spaventata e ho pensato: "Non posso continuare a perseguire il cammino sbagliato. Devo apprezzare appieno l'opportunità che Dio mi ha dato di fare il mio dovere".

Ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha aiutata ad acquisire una certa comprensione su come determinare la mia posizione. Dio Onnipotente dice: "Se pensi di possedere una levatura molto scarsa, di non avere la capacità di distinguere tra giusto e sbagliato e di essere privo dell'abilità di comprendere la verità, allora, qualunque

cosa tu faccia, non indulgere nelle tue ambizioni e nei tuoi desideri e non riflettere su come sforzarti di diventare un qualche funzionario della chiesa, di diventarne un leader: essere un leader non è così facile. Se non sei una persona onesta e non hai amore per la verità, non appena diventerai un leader sarai un anticristo o un falso leader. [...] È un bene se hai un senso del fardello verso il lavoro della chiesa e desideri esservi coinvolto; ma devi riflettere sul fatto che tu comprenda o meno la verità, se sei in grado di condividere sulla verità per risolvere i problemi, se sai sottometterti veramente all'opera di Dio e se sei capace di svolgere il lavoro della chiesa in modo adeguato, in conformità alle disposizioni lavorative. Se soddisfi questi criteri, ti puoi candidare come leader o lavoratore. Ciò che intendo dire è che le persone devono come minimo avere consapevolezza di sé. Per prima cosa, devi vedere se sei in grado di discernere le persone, se puoi comprendere la verità e agire secondo i principi. Se soddisfi questi requisiti, sei adatto a essere un leader o un lavoratore. Se non sei in grado di valutare te stesso, puoi chiedere alle persone che ti circondano e che ti conoscono o che ti sono vicine. Se tutti dicono che manchi della levatura per essere un leader e che eseguire bene il tuo attuale lavoro è già abbastanza, allora dovresti imparare in fretta a conoscere te stesso. Dal momento che possiedi scarsa levatura, non passare tutto il tempo a desiderare di essere un leader: fai solo quello che puoi, svolgi il tuo dovere con i piedi ben saldi a terra, così da essere sereno. Anche questo è bene. E se sei in grado di essere un leader, se sei veramente dotato di tale levatura e talento, se possiedi capacità lavorativa e hai senso del fardello, allora sei proprio il genere di persona di talento che manca alla casa di Dio e verrai sicuramente promosso e coltivato; ma Dio ha un tempo per tutte le cose. Questo desiderio, il desiderio di essere promosso, non è ambizione, ma devi possedere la levatura e soddisfare i criteri per essere un leader. Se la tua levatura è scarsa eppure non fai altro che desiderare di essere un leader, o di assumerti qualche compito importante, o di essere responsabile del lavoro complessivo, o di

fare qualcosa che ti permetta di distinguerti, allora ti dico: questa è ambizione. L'ambizione può portare al disastro, quindi tu dovresti diffidarne. Le persone hanno tutte il desiderio di progredire e sono tutte disposte a lottare per la verità, e questo non è un problema. Alcuni individui possiedono levatura, soddisfano i criteri per essere leader e sono in grado di lottare per la verità, e questo è un bene. Altri non possiedono levatura, quindi dovrebbero attenersi al proprio dovere, svolgendo correttamente il dovere che hanno davanti, secondo i principi e in linea con i requisiti della casa di Dio. È meglio per loro, è più sicuro, più realistico” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (5)”).

Nuoyi, non hai forse tratto anche tu qualche insegnamento dalla lettura di questo brano delle parole di Dio? Da questo passo ho capito che se qualcuno possiede levatura e capacità lavorativa e soddisfa i criteri per essere un leader, la casa di Dio certamente lo promuoverà e lo coltiverà. Invece, se ha una levatura scarsa e non soddisfa i criteri per essere un leader, allora, anche se lo diventasse, non sarebbe in grado di svolgere un lavoro reale e inevitabilmente causerebbe delle perdite al lavoro della chiesa. Ho sempre pensato che essere una leader mi avrebbe fatto guadagnare la stima degli altri, ma non avevo mai riflettuto sul fatto che io potessi effettivamente soddisfare o meno i criteri per essere una leader. Ripensando al mio periodo da leader, non ero riuscita a vedere chiaramente o a risolvere i problemi sorti nei doveri dei fratelli e delle sorelle. Quando c'erano molti compiti, non ero stata in grado di gestirli tutti in una volta e non ero nemmeno riuscita a svolgere correttamente il lavoro di cui ero stata principalmente responsabile. Inoltre, mi ero preoccupata eccessivamente del mio prestigio, non mi ero concentrata sulla ricerca delle verità principi nello svolgimento del mio dovere e avevo costantemente pensato a come condividere in un modo che mi avrebbe permesso di ottenere la stima dei fratelli e delle sorelle. Il mio cuore non poteva davvero impegnarsi nel dovere e non erano stati ottenuti risultati. I leader superiori avevano riassegnato il mio dovere secondo i principi, cosa che avrebbe giovato al lavoro della chiesa e sarebbe servita da

protezione per me. Ora, il dovere che sto svolgendo implica la conoscenza di alcune competenze tecniche e sono in grado di padroneggiare tali abilità e di dare il mio contributo a questo dovere, che è adatto a me. Come dice Dio: “Alcuni individui possiedono levatura, soddisfano i criteri per essere leader e sono in grado di lottare per la verità, e questo è un bene. Altri non possiedono levatura, quindi dovrebbero attenersi al proprio dovere, svolgendo correttamente il dovere che hanno davanti, secondo i principi e in linea con i requisiti della casa di Dio. È meglio per loro, è più sicuro, più realistico”. In realtà, per coloro che soddisfano i criteri per essere leader, essere promossi e coltivati dalla casa di Dio è una cosa positiva poiché consente loro di ricevere una formazione più approfondita, di accedere a vari aspetti delle verità principi e di utilizzare la loro esperienza pratica per aiutare i fratelli e le sorelle, il che è un vantaggio per il lavoro della chiesa. Invece, coloro che non soddisfano i criteri per essere leader dovrebbero svolgere con fermezza i doveri di cui sono capaci e accedere altresì ad alcune verità realtà, avendo infine l'opportunità di ottenere la salvezza. Riconoscendo questo, ho capito un po' di più l'intenzione di Dio. Egli ha predisposto tali ambienti per aiutarmi ad acquisire una comprensione accurata di me stessa. Devo trovare la mia posizione corretta e svolgere il dovere con i piedi per terra. Questa è la cosa più importante ed è la ragione che avrei dovuto avere.

Ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Tutti sono uguali di fronte alla verità. Coloro che vengono promossi e coltivati non sono molto migliori degli altri. Tutti hanno fatto esperienza dell'opera di Dio all'incirca per lo stesso periodo di tempo. Anche chi non è stato promosso o coltivato dovrebbe perseguire la verità mentre svolge i propri doveri. Nessuno può privare gli altri del diritto di perseguire la verità. Alcune persone sono più desiderose di perseguire la verità e possiedono una certa levatura, quindi vengono promosse e coltivate. Questo dipende dalle esigenze del lavoro della casa di Dio. Quindi, perché la casa di Dio si attiene a tali principi per promuovere e utilizzare le persone? Perché esistono tra di loro

differenze di levatura e carattere, e ogni persona sceglie un percorso diverso; questo porta a esiti diversi nella fede che le persone hanno in Dio. Coloro che perseguono la verità vengono salvati e diventano il popolo del Regno, mentre coloro che non accettano minimamente la verità, che non assolvono il loro dovere con lealtà, vengono eliminati. La casa di Dio coltiva e impiega le persone in base al fatto che perseguano la verità e che assolvano o meno il loro dovere con lealtà. Sussiste una distinzione nella gerarchia dei vari tipi di persone all'interno della casa di Dio? Al momento non c'è una gerarchia tra le varie persone in termini di posizione, valore, prestigio o status. Per lo meno durante il periodo in cui Dio opera per salvare le persone e le guida, non c'è distinzione tra il rango, la posizione, il valore o il prestigio delle varie persone. Le uniche differenze riguardano la divisione del lavoro e i doveri svolti. Naturalmente, durante questo periodo, alcuni vengono promossi e coltivati in via eccezionale per svolgere alcuni lavori speciali, mentre altri non ricevono tali opportunità a causa di varie ragioni, come problemi nella loro levatura o nel loro ambiente familiare. Ma per caso Dio non salva coloro che non hanno ricevuto tali opportunità? Non è così. Il loro valore e la loro posizione sono forse inferiori a quelli degli altri? No. Tutti sono uguali davanti alla verità, tutti hanno l'opportunità di perseguire e ottenere la verità, e Dio tratta tutti in modo equo e ragionevole” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (5)”). Leggendo le parole di Dio, ho capito che di fronte alla verità tutti sono uguali. Nella Sua casa, le persone vengono valutate in base alla loro levatura, al carattere e a come perseguono la verità per determinare se possono essere coltivate. Non esiste alcuna distinzione gerarchica tra chi viene promosso e coltivato e chi no; l'unica differenza sta nella divisione del lavoro di ognuno. Tuttavia, pensavo che essere una leader implicasse un maggiore prestigio, come un funzionario, mentre svolgere il lavoro di affari generali comportasse un prestigio inferiore, come quello di un lavoratore umile. Valutavo i doveri nella casa di Dio con una prospettiva mondana che non concorda affatto

con le Sue parole. Le parole di Dio hanno corretto le mie visioni fallaci. Nella casa di Dio, qualunque sia il dovere che si svolge, la verità che Egli fornisce alle persone è la stessa e lo sono anche le opportunità che dà loro di acquisire la verità. Dio non guarda quale dovere si compie, ma considera se si persegue la verità. Anche se la levatura di una persona è scarsa, finché il suo cuore è giusto, può sottomettersi alle disposizioni di Dio e praticare quanto più comprende, Lui continuerà a illuminarla e a guidarla. Ho pensato a sorella Hai Lun, che collaborava con me nel mio dovere. La sua levatura non era molto alta, ma aveva un senso del fardello nel dovere. Ha imparato subito tutte le competenze necessarie e ha accettato prontamente e si è sottomessa a qualsiasi incarico per risolvere i problemi, indipendentemente da dove si trovasse. Hai Lun ha messo tutto il cuore nel suo dovere, così ha ricevuto l'illuminazione e la guida dello Spirito Santo, e il suo dovere ha avuto degli effetti. L'indole di Dio è giusta: Egli non mostra favoritismi. Finché si persegue sinceramente la verità, la si può ottenere indipendentemente dal dovere che si svolge. Dopo aver capito questo, mi sono sentita molto più serena. Ho capito che nello svolgimento del mio dovere avrei dovuto concentrarmi sul perseguimento della verità piuttosto che preoccuparmi del prestigio.

Nuoyi, ora sono in grado di sottomettermi al lavoro di affari generali e ho imparato alcune lezioni. In precedenza ero negativa, battevo la fiacca, mi mancava un fardello quando svolgevo il mio dovere e non mi impegnavo a riflettere per risolvere i problemi sul lavoro. Ora va molto meglio. Mi concentro sull'identificazione delle deviazioni nei miei doveri e lavoro in modo proattivo per risolvere questi problemi. In precedenza, non ero proattiva nell'apprendimento delle competenze tecniche e non dedicavo tempo e impegno allo studio di quelle più complesse. Ora sono disposta ad apprendere le competenze tecniche richieste per i miei doveri. Anche se ho ancora qualche difficoltà, non le affronto più con un'indole corrotta come prima. Grazie alla preghiera e all'affidamento a Dio, ho acquisito numerose abilità tecniche. In passato, per me aiutare i fratelli e le sorelle nelle questioni informatiche era semplicemente un compito. Ora mi concentro consapevolmente sul mio ingresso nella vita. Quando

rivelo un'indole corrotta nei miei doveri, posso cercare le parole di Dio per affrontare i miei problemi e correggere lo stato sbagliato. Se vedo dei nuovi arrivati diventare leader non mi sento più turbata, ma riesco ad affrontare la situazione con calma e in modo appropriato. Ho capito quanto sia importante avere un cuore onesto nel fare il proprio dovere. Non importa quale dovere si svolga: avere un cuore puro e sottomesso e fare del proprio meglio può portare all'illuminazione e alla guida di Dio; in questo modo si guadagnerà molto dai propri doveri. Nuoyi, alla luce di questo, hai trovato qualche cammino di pratica per te stessa?

Bene, per ora è tutto quello che ho da dire. Spero che la mia esperienza questa volta ti sia stata utile e che ti guiderà nel superare presto il tuo stato negativo permettendoti di affrontare i tuoi doveri con cuore onesto e di non deludere gli sforzi scrupolosi che Dio ha investito in noi. Sentiti libera di scrivere e condividere qualsiasi conoscenza o guadagno tu abbia ottenuto.

Sinceramente tua,

Yuxun

19 settembre 2023

4. Dopo che il mio sogno è stato infranto

di Lin You, Cina

Fin da quando ero bambina mi è sempre piaciuto molto ballare. Mia madre mi ha detto che quando ero molto piccola, ogni volta che c'era della musica, mi veniva spontaneo ballare a ritmo. Crescendo, ho continuato ad appassionarmi alla danza, ed ero particolarmente interessata a tutto ciò che aveva a che fare con il ballo. Soprattutto quando vedevo le ballerine esibirsi sul palcoscenico in TV mentre eseguivano senza alcuno sforzo passi di danza complessi di fronte a un pubblico incantato che le guardava applaudendo e incitandole, non riuscivo a smettere di guardarle e le loro performance avevano un enorme impatto su di me. Era così bello! Pensavo, “Come sarebbe bello se anch’io potessi diventare una ballerina, esprimendomi attraverso la danza e ricevendo gli applausi e le lodi del mio pubblico!” Per realizzare il mio sogno, ho frequentato un corso di danza, iniziando un periodo di formazione professionale. Durante la lezione studiavo molto attentamente le mosse dell’insegnante e mi sforzavo di eseguire correttamente ogni mossa. L’insegnante mi disse che avevo un grande potenziale come ballerina e le mie compagne dicevano tutte che avrei avuto un futuro assicurato nella danza. Mi faceva piacere sentirlo dire e pensavo di avere un vero talento come ballerina e che avrei potuto farne una carriera. Forse i cieli avevano deciso che la mia missione in questa vita fosse quella di dedicarmi al ballo.

In seguito, ho avuto la fortuna di accettare l’opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, e guardando i video della chiesa, ho scoperto che anche la chiesa ha un dovere relativo alla danza. Guardando i fratelli e le sorelle cantare, ballare e lodare Dio, ho pensato tra me e me, “La danza nel mondo secolare è per i non credenti e ha poco valore, ma ballare nella chiesa è un dovere e mi permette di lodare Dio: questo è piuttosto significativo! Inoltre, i video della chiesa vengono caricati online e sono visti in tutto il mondo. Se potessi mostrare le mie abilità di ballerina in quei video non otterrei forse ancora più plauso e lodi? In futuro, devo dedicare più tempo alla danza, in modo da guadagnarli un dovere come ballerina”.

In seguito, la nostra chiesa è stata perseguitata dal PCC e molti fratelli e sorelle sono stati arrestati, così abbiamo avuto a malapena la possibilità di riunirci e di svolgere i nostri doveri normalmente, figurarsi se c'erano possibilità di fondare un gruppo di danza. Volevo davvero lasciare la Cina, praticare la fede e fare il mio dovere in un paese libero e democratico. Per evitare di diventare troppo contratta, ogni volta che avevo tempo libero, facevo stretching ed esercizi. Qualche volta, mentre ascoltavo musica mi immaginavo sul palcoscenico in una performance di danza. Poco dopo, durante un raduno, la polizia è irrotta improvvisamente e ha iniziato a fare arresti. Sono stata trattenuta per 37 giorni e poi rilasciata su cauzione in attesa del processo. Temendo di essere nuovamente arrestata, me ne sono andata di casa e mi sono nascosta. Ogni giorno guardavo l'immenso cielo blu fuori dalla mia finestra e mi sentivo stordita, pensando, "Ora che sono stata arrestata, è come se fossi stata imprigionata dal PCC. In futuro non potrò andare da nessuna parte liberamente e non potrò lasciare il Paese. Come potrò avere ancora qualche possibilità di esibirmi su un palcoscenico? Non è forse la fine del mio sogno di danzare?" Questi pensieri mi facevano stare malissimo. In seguito, la chiesa mi ha fatto comporre degli inni ma benché esteriormente facessi il mio dovere, non lo facevo con il cuore. Ho persino pensato che il mio unico destino fosse di essere una ballerina e che il dovere assegnatomi non fosse adatto a me. Il mio leader mi ha destituita vedendo che mi crogiolavo in quello stato negativo e che non riuscivo a migliorare.

Dopo la destituzione, passavo i miei giorni in uno stato confusionale. Ogni volta che pensavo a come il mio sogno di ballerina fosse stato infranto, mi sentivo angosciata e senza direzione. In balia di quel senso di impotenza, ho pregato Dio, "Oh Dio, so che, siccome mi hanno rimossa dall'incarico, devo averTi disgustato in qualche modo, ma sono troppo insensibile e non so dove ho sbagliato. Ti prego, guidami e illuminami per acquisire conoscenza di me stessa". Ogni giorno ho pregato Dio in questo modo. Una volta, durante le devozioni spirituali, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio che mi ha fatto capire qualcosa del mio problema. Dio Onnipotente dice: **"Le persone pensano che non ci sia**

niente di sbagliato nell'apprendimento della conoscenza, che sia del tutto naturale. Per dirla in modo che suoni interessante, coltivare nobili ideali o avere ambizioni significa avere determinazione, e questa dovrebbe essere la strada giusta da seguire nella vita. Non è forse un modo più glorioso di vivere se le persone possono realizzare i loro ideali, o avviare una carriera di successo? In tal modo si può non solo onorare i propri antenati, ma anche avere la possibilità di lasciare il proprio segno nella storia; non è una buona cosa? È una cosa buona agli occhi della gente mondana e per loro dovrebbe essere appropriato e positivo. Tuttavia, Satana, con le sue sinistre motivazioni, porta le persone su questo tipo di strada e poi basta così? No di certo. In effetti, per quanto nobili siano gli ideali umani, per quanto realistici siano i desideri dell'uomo o per quanto appropriati possano essere, tutto ciò che l'uomo vuole realizzare, tutto ciò che l'uomo persegue è inestricabilmente connesso a due parole. Queste due parole sono di vitale importanza nella vita di ogni persona e sono cose che Satana intende instillare nell'uomo. Quali sono queste due parole? Sono 'fama' e 'guadagno'. Satana usa un metodo molto morbido, molto in linea con le nozioni delle persone e che non è molto aggressivo, per far sì che le persone accettino inconsapevolmente i suoi mezzi e le sue leggi di sopravvivenza, sviluppino obiettivi e direzioni nella vita e arrivino a possedere aspirazioni di vita. Per quanto altisonanti possano sembrare le parole che le persone usano per parlare delle loro aspirazioni di vita, queste sono inestricabilmente legate a 'fama' e 'guadagno'" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico VI"). Leggendo questo passo ho avuto un'improvvisa illuminazione e ho capito subito che stavo percorrendo il cammino della ricerca di fama e guadagno. In passato, avevo sempre pensato che cercare di realizzare i miei sogni fosse la strada giusta nella vita. Pensavo che realizzare qualcosa nella vita significasse avere ambizione e aspirazione, che eccellere al di sopra dei miei pari e farmi un nome fosse un modo per dimostrare il mio valore. Questo mi avrebbe resa molto migliore di quelli che non avevano sogni o

aspirazioni e si accontentavano di una vita mediocre. Solo allora ho capito che rincorrere i propri sogni e le proprie aspirazioni è uno dei modi di Satana per corrompere le persone e spingerle a percorrere il cammino della ricerca di fama e guadagno. Più una persona cerca fama e guadagno, più si allontana dalle richieste di Dio. Dio ci chiede di agire onestamente e praticamente come esseri creati e di adempiere bene ai nostri doveri, ma coloro che cercano fama e guadagno pensano solo a come eccellere al di sopra dei loro pari e non si accontentano mai di come stanno le cose. Ho riflettuto sul motivo per cui stavo cercando così disperatamente di diventare una ballerina. Quando vedevo che le ballerine in TV si guadagnavano gli applausi del pubblico con le loro mosse difficili, ero estremamente invidiosa di loro, e sognavo il giorno in cui sarei stata io al centro della scena, al centro dell'attenzione di tutti, guadagnandomi la loro esultanza e i loro applausi e realizzando il mio obiettivo di distinguermi. Per realizzare il mio sogno, mi esercitavo a ballare da mattina a sera, ed ero estremamente motivata. Ma siccome avevo dei precedenti dopo essere stata arrestata dal PCC, ho perso la possibilità di andare all'estero. Quando ho capito che il mio sogno era stato infranto, mi sono depressa e avvilita, e sono diventata disattenta e non concentrata sul mio dovere. Sembrava che fossi diventata un'altra persona. Solo allora ho capito che la fama e il guadagno sono i mezzi con cui Satana attira e corrompe le persone. Esteriormente possono portare alle persone plauso e lodi, ma in realtà corrompono ideologicamente le persone, facendole pensare solo alla fama e al guadagno, facendole dimenticare di adorare Dio e tanto meno di perseguire la verità e di compiere bene il proprio dovere. In definitiva, questo porta le persone ad allontanarsi da Dio e a perdere completamente la possibilità di salvezza.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Gli anticristi hanno a cuore la propria reputazione e il proprio prestigio in modo maggiore rispetto alle persone comuni, e ciò è qualcosa di intrinseco alla loro indole essenza; non è un interesse temporaneo né l'effetto transitorio dell'ambiente circostante. È qualcosa all'interno della loro vita, delle loro ossa, e dunque è la loro essenza. Vale a dire,

in tutto ciò che gli anticristi fanno, la loro prima considerazione va alla propria reputazione e al proprio prestigio, nient'altro. Per loro, la reputazione e il prestigio sono la vita, nonché l'obiettivo dell'intera esistenza. In tutto ciò che fanno, la priorità è: 'Cosa ne sarà del mio prestigio? E della mia reputazione? Fare questa cosa mi darà una buona reputazione? Eleverà il mio prestigio nella mente delle persone?' Questa è la prima cosa a cui pensano, il che dimostra ampiamente che hanno l'indole e l'essenza degli anticristi; ecco perché considerano le cose in questo modo. Si può dire che, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio non sono un requisito aggiuntivo, né tantomeno cose esterne a loro a cui potrebbero rinunciare. Fanno parte della loro natura, sono nelle loro ossa, nel loro sangue, sono innati in loro. Gli anticristi non sono indifferenti al possesso della reputazione e del prestigio; non è questo il loro atteggiamento. Allora qual è? La reputazione e il prestigio sono intimamente legati alla loro vita di tutti i giorni, alla loro condizione quotidiana, a ciò che perseguono ogni giorno. E così, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita. A prescindere dal modo e dall'ambiente in cui vivono, dal lavoro che fanno, da cosa perseguano, da quali siano i loro fini o la direzione della loro vita, tutto ruota attorno all'avere una buona reputazione e un elevato prestigio. E questo obiettivo non cambia; non riescono mai a mettere da parte tali cose. È questo il vero volto degli anticristi, è questa la loro essenza. Potresti metterli in una foresta primordiale nascosta tra le montagne, e non rinuncerebbero ugualmente al loro perseguimento di reputazione e prestigio. Puoi metterli in un qualsiasi gruppo di persone, e le uniche cose a cui riescono a pensare sono ugualmente la reputazione e il prestigio. Sebbene anche gli anticristi credano in Dio, considerano il perseguimento di reputazione e prestigio equivalente alla fede in Dio e danno a queste cose lo stesso peso. In altre parole, mentre percorrono la via della fede in Lui, perseguono anche la reputazione e il prestigio" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte terza"). Dio ha smascherato

come gli anticristi tengano particolarmente alla reputazione e al prestigio, arrivando persino a considerare la reputazione e il prestigio come la loro vita stessa e il principale obiettivo che perseguono nella loro esistenza. Non importa quando o dove si trovino, nulla cambia la direzione del loro perseguimento. In realtà, ero proprio così. Da quando ero piccola, amavo mettermi in mostra e farmi ammirare e lodare dagli altri. Vedendo come le ballerine in TV ottenevano l'ammirazione e l'adulazione del pubblico, le ammiravo e aspiravo a essere come loro. Mi sono persino prefissata l'obiettivo di diventare un'eccezionale artista della danza. Anche dopo essere entrata nella fede e aver fatto il mio dovere, non ho cambiato il mio obiettivo di vita, e quando non sono stata in grado di svolgere un dovere relativo alla danza nella mia chiesa locale, ho aspirato ad andare all'estero per realizzare il mio bel sogno di mettere piede sul palcoscenico come ballerina. Pur essendo stata arrestata dal PCC, ritrovandomi con dei precedenti penali e non potendo così lasciare il Paese, non riuscivo comunque a smettere di pensare costantemente al mio sogno di danzare e sono diventata negativa e angosciata perché non avevo raggiunto il mio obiettivo, svolgendo il mio dovere in modo superficiale e negativo e battendo la fiacca. Spesso pensavo e rimuginavo sul mio futuro e sulla mia reputazione. Vedevo il mio dovere come il trampolino di lancio che mi avrebbe aiutato a realizzare i miei sogni. Non mi stavo occupando dei miei doveri e stavo opponendo resistenza a Dio! Quando me ne sono resa conto, ho pregato Dio dicendo, "Oh Dio, attraverso il giudizio e lo smascheramento delle Tue parole, ho capito quanto sia profondamente ossessionata dalla fama, dal guadagno e dallo status. Cerco sempre di realizzare i miei sogni e trascuro il mio dovere. Sono disposta a pentirmi, a rinunciare a questi desideri stravaganti e a cercare solo di compiere il mio dovere". In seguito, mi sono imbattuta in questo passo delle parole di Dio: "Dovresti essere in grado di ottemperare alle tue responsabilità, adempiere ai tuoi obblighi, assolvere il tuo dovere e mettere da parte i tuoi desideri egoistici, i tuoi intenti e le tue motivazioni; dovresti mostrare considerazione per le intenzioni di Dio e porre al primo posto gli interessi della Sua casa, il lavoro della chiesa e il

dovere che devi assolvere. Dopo aver sperimentato ciò per qualche tempo, capirai che questo è un buon modo di comportarsi. È vivere in maniera retta e onesta e non essere una persona abietta e vile; è vivere giustamente e onorevolmente anziché essere spregevole, abietto e un buono a nulla. Ti renderai conto che è così che una persona dovrebbe agire e che quella è l'immagine che dovrebbe vivere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Ho riflettuto sul fatto che in passato ho fatto il mio dovere solo per soddisfare le mie ambizioni e i miei desideri. Non tenevo affatto conto delle intenzioni di Dio e vivevo in modo meschino e spregevole. Sapevo che se avessi avuto un'altra possibilità di fare il mio dovere, avrei dovuto mettere da parte i miei desideri personali e fare bene il mio dovere per soddisfare Dio. Non potevo lasciare a me stessa altri rimpianti e sensi di colpa. Dopo aver riflettuto per un certo periodo di tempo, ho ricominciato a fare il mio dovere nella chiesa. Nonostante il dovere riguardasse affari generali e non avesse nulla a che fare con la danza, sapevo che Dio mi stava dando la possibilità di pentirmi, quindi ero disposta a sottomettermi e a fare bene il mio dovere di essere creato.

Senza accorgermene, erano trascorsi più di sei mesi, e nonostante non fossi più negativa e depressa per non essere riuscita a realizzare i miei sogni, avevo ancora un po' di confusione. A volte mi chiedevo, “Molte persone hanno talenti, interessi e hobby, sono tutte cose negative? Davvero le persone non dovrebbero perseguire queste cose?” Un giorno, ho letto un passo delle parole di Dio su questo problema che ha risposto ad alcune delle mie domande. Dio Onnipotente dice: “Gli interessi e gli hobby non sono intrinsecamente sbagliati, e naturalmente non si può certo dire che siano cose negative. Non andrebbero criticati né condannati. Rientra nella normale umanità che le persone abbiano interessi, hobby e punti di forza in determinati settori; ognuno ne ha. Ad alcuni piace ballare, ad altri cantare, disegnare, recitare, occuparsi di meccanica, di economia, di ingegneria, di medicina, di agricoltura, di vela o di determinati sport; ad altri ancora piace

studiare la geografia, la geologia o l'aviazione e, naturalmente, c'è chi ama studiare materie ancora più oscure. Di qualsiasi interesse e hobby si tratti, questi fanno tutti parte dell'umanità e della normale vita umana. Non andrebbero denigrati come cose negative, né criticati e tanto meno vietati. In altre parole, qualsiasi interesse e hobby tu possa avere è legittimo. Dal momento che tutti gli interessi e gli hobby sono legittimi e dovrebbero poter esistere, come andrebbero trattati i desideri e le aspirazioni a essi correlati? Per esempio, alcuni amano la musica. Dicono: 'Voglio diventare un musicista o un direttore d'orchestra', e trascurano tutto il resto per studiare e perfezionarsi nella musica, fissando i loro obiettivi e la loro direzione di vita sul trovare lavoro come musicisti. È la cosa giusta da fare? (No.) Se non credi in Dio, se fai parte del mondo e dedichi la vita a realizzare le aspirazioni e i desideri stabiliti dai tuoi interessi e dai tuoi hobby, non abbiamo nulla da dire al riguardo. In quanto credente in Dio invece, se hai interessi e hobby simili e vuoi dedicare tutta la tua esistenza, pagando il prezzo di una vita intera, a realizzare le aspirazioni e i desideri stabiliti dai tuoi interessi e hobby, questo percorso è buono o cattivo? Vale la pena promuoverlo? (No, non ne vale la pena.) Per ora, non parliamo ancora del fatto che valga la pena di promuoverlo o meno; tutto dovrebbe essere esaminato in modo più che serio, quindi come puoi fare ciò al fine di determinare se questo sia giusto o sbagliato? Devi considerare se i perseguimenti, le aspirazioni e i desideri che ti sei prefissato hanno un qualche legame con gli insegnamenti di Dio e con la Sua salvezza e le Sue aspettative nei tuoi confronti, con la Sua intenzione di salvare l'umanità, con la tua missione e con il tuo dovere, se ti aiuteranno a portare a termine la tua missione e ad adempiere al tuo dovere in modo più efficace, o se aumenteranno le tue possibilità di essere salvato e ti aiuteranno a soddisfare le intenzioni di Dio. In quanto persona comune, perseguire aspirazioni e desideri è un tuo diritto, ma quando realizzerai le tue aspirazioni e i tuoi desideri e perseguirai questa strada, essi ti condurranno sulla

via della salvezza? Ti condurranno sul cammino del temere Dio e dell'evitare il male? Ti condurranno infine al risultato dell'assoluta sottomissione e adorazione nei confronti di Dio? (No.) Questo è certo. Poiché non lo faranno allora, in quanto credente in Dio, le aspirazioni e i desideri che ti sei prefissato a causa dei tuoi interessi, dei tuoi hobby e persino dei tuoi punti di forza e i tuoi doni, sono positivi o negativi? Dovreste averli oppure no? (Sono negativi e non dovremmo averli.) **Non dovreste averli**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (8)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che gli interessi e gli hobby fanno parte della normale umanità delle persone, sono dati all'uomo da Dio e non sono intrinsecamente negativi, ma quando le persone iniziano a considerare i loro hobby e interessi come ideali e desideri da perseguire, allora la natura del problema cambia. Non appena una persona tratta il proprio hobby come un ideale da perseguire, di sicuro vi dedicherà molto tempo ed energia. Alle persone comuni potrebbe sembrare che questo sia una loro libertà e un loro diritto, ma per i credenti in Dio, perseguire ideali e desideri non può portare le persone sul cammino della salvezza; invece, fa sì che loro dedichino tempo ed energie a questioni non correlate alla verità. Ciò ostacola in qualche misura il pieno adempimento del loro dovere. Inoltre, se le persone cercano di realizzare i propri ideali, non possono sottomettersi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, e si allontaneranno sempre di più da Lui. Io ne avevo esperienza diretta. Ho accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni in tenera età, ho iniziato a fare il mio dovere e ho avuto l'opportunità di perseguire la verità e di ottenere la salvezza. Ma non ho seguito il giusto cammino, non ho apprezzato l'opportunità che Dio mi ha dato, e ho insistito a cercare di realizzare i miei sogni. Siccome ho dedicato tutti i miei pensieri e le mie energie a perseguire i miei ideali e i miei desideri, e non mi sono concentrata sul perseguimento della verità, non ho fatto alcun progresso nel mio dovere per un lungo periodo. La mia visione della vita e i miei valori erano tutti di natura satanica. Dopo essere stata arrestata dalla polizia, non ho cercato la verità e non ho imparato da quell'esperienza, opponendo invece

resistenza e incolpando Dio siccome l'ambiente che aveva orchestrato in seguito al mio verbale d'arresto mi impediva di viaggiare all'estero e aveva infranto il mio sogno di diventare una ballerina. Come essere creato, avrei dovuto sottomettermi alle disposizioni del Creatore e percepire l'intenzione di Dio attraverso la mia esperienza. Ma mi sono aggrappata ostinatamente al mio sogno, insoddisfatta della sovranità e delle disposizioni di Dio, agendo in modo meccanico e distraendomi dal mio dovere. Come poteva Dio non essere disgustato dal mio atteggiamento e dal mio comportamento? Se non avessi rinunciato a perseguire i miei sogni e i miei desideri, e un giorno fossi riuscita a svolgere il mio dovere di ballerina, avrei certamente reso testimonianza a me stessa e mi sarei fatta conoscere per realizzare il mio sogno. Rendere testimonianza a me stessa invece che a Dio nel mio dovere era una sorta di opposizione a Dio, e doveva essere accolta con la Sua maledizione!

Ho letto un altro passo delle parole di Dio: "Se quei bambini sono interessati alle discipline artistiche, devono forse intraprendere questo lavoro? Devono fare un lavoro in questo settore per tutta la vita? Non necessariamente. Dipende da ciò che Dio ha predestinato, da come Egli esercita la Sua sovranità e da come dispone le cose. Se Dio dispone che lavorino nell'ambito delle discipline artistiche, essi saranno legati a questo settore per tutta la vita. Ma se Dio non ha disposto o predestinato che lavorino in tale settore, le discipline artistiche saranno per loro solo un interesse e un hobby, e anche se ne traggono piacere, non potranno farne un lavoro. Alcuni amano le discipline artistiche fin dall'infanzia. I genitori, vedendo che il proprio figlio ha questo interesse e questo hobby, pensano: 'Facciamolo crescere, dunque. Forse la nostra famiglia produrrà un talento artistico. Forse nostro figlio diventerà persino famoso e sarà una star!' Così, iniziano a far crescere il proprio figlio studiando ballo e canto, e alla fine, viene ammesso a un'accademia d'arte. Sebbene l'interesse e l'hobby del figlio verso le discipline artistiche restino forti dopo la laurea, non è detto che egli sia in grado di lavorare in questo settore. È possibile che, quando sta per intraprenderlo, il

suo umore cambi, e il suo atteggiamento e la sua opinione riguardo a tale lavoro si modifichino, ed è anche possibile che, per vari motivi inerenti all'ambiente oggettivo, egli non riesca a far parte di questo settore. Tutto ciò è possibile; dipende da quello che Dio ha predestinato" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (11)"). Dopo aver letto questo passo, mi sono sentita molto sollevata. In passato pensavo di dover svolgere un lavoro legato ai miei interessi e ai miei hobby. Pensavo che i miei interessi fossero probabilmente una missione conferitami da Dio, e che, essendo appassionata di danza, dovevo svolgere un dovere legato alla danza. Così, quando mi è stato assegnato un dovere che non aveva nulla a che fare con essa, sentivo che non era adatto a me e non volevo svolgerlo. Ma nella vita reale continuavo a scontrarmi con la frustrazione, non riuscivo a ottenere un dovere che avesse a che fare con la danza. Ora capisco che tutto questo era frutto della sovranità e delle disposizioni di Dio. Ho pensato a come la nipote di una famosa ballerina si fosse dimostrata promettente nella danza fin da piccola, e la ballerina, sua zia, avesse voluto che lei prendesse il testimone della famiglia, ma, anche dopo averla istruita personalmente, la nipote non si è dedicata alla danza ed è diventata invece un'attrice. Ci sono anche innumerevoli esempi di persone che hanno determinate capacità o talenti, ma finiscono comunque per dedicarsi a lavori comuni per sfamare la famiglia e non riescono a lavorare in un campo affine ai loro interessi e hobby. Per questo ho capito che Dio detiene la sovranità e determina il lavoro che le persone svolgeranno nella loro vita; le persone non hanno alcuna voce in capitolo e non possono forzare le cose affinché accadano. Nonostante non sia in grado di svolgere un lavoro legato ai miei interessi, Dio mi ha dato la levatura per assolvere ad altri doveri. Ora sto facendo un lavoro basato sui testi, un dovere che non avrei mai immaginato di svolgere in passato. Leggendo vari articoli e sermoni, ho imparato alcune verità sulle visioni, sono arrivata a capire un po' l'opera di Dio e ho sperimentato in prima persona come le situazioni che Dio dispone per noi siano le migliori in assoluto e siano benefiche per la nostra vita. Non importa se in futuro sarò in grado di svolgere un dovere

relativo alla danza, sono disposta a sottomettermi, a perseguire la verità e a sperimentare l'opera di Dio in qualsiasi ambiente che Dio orchestra. Inoltre, nel tempo libero, sto imparando le routine di danza della chiesa, così continuo a coltivare i miei interessi. A volte, dopo cena, ballo per un po' di tempo e mi sento sempre un po' più felice dopo averlo fatto. Penso che questo sia il modo giusto di trattare i miei hobby e interessi. Ringrazio Dio dal profondo del cuore per avermi dato questo hobby, perché ha reso la mia vita un po' più interessante. Devo impegnarmi ancora di più per fare bene il mio dovere e ripagare l'amore di Dio.

5. La lotta per segnalare i problemi

di Gina, Filippine

Nel 2022 svolgevo il dovere basato sui testi. Per caso ho incontrato Kelli, una leader del distretto. Ascoltando le sue esperienze, ho scoperto che era leader da cinque anni. Aveva alcuni doni: era piuttosto arguta ed era organizzata nelle disposizioni di lavoro. La ammiravo molto. Tuttavia, ho anche saputo che, per mostrare ai collaboratori la sua competenza sul lavoro, quando questi incontravano difficoltà nei loro doveri, non solo lei non li aiutava, ma anche ostentava i risultati del suo lavoro portando gli altri ad ammirarla e a delimitare sé stessi come inadeguati. Ho capito che Kelli si stava mettendo moltissimo in mostra, ma aveva poca conoscenza di sé, così ho pensato: “Anche se Kelli ha un po’ di cervello e dei doni, il suo ingresso nella vita è piuttosto scarso e lei non riflette su di sé né conosce sé stessa quando si trova ad affrontare dei problemi”. In seguito ho anche sentito dire che sorella Stacey aveva scoperto che Kelli non coltivava gli altri ed era stata negligente, adottando un approccio passivo nei confronti del lavoro del Vangelo. Stacey aveva chiesto ai collaboratori di Kelli se quest’ultima svolgesse lavoro reale e, quando Kelli è venuta a saperlo, non solo non ha riflettuto su sé stessa, ma ha anche sviluppato dei pregiudizi nei confronti dei collaboratori e di Stacey. Non era disposta a collaborare e a discutere di lavoro con gli altri, con conseguenti scarsi risultati nel lavoro del Vangelo. Quando ho rivisto Kelli, ho scoperto che il suo stato non era buono e che aveva paura di risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle, quindi scaricava questa responsabilità sui suoi collaboratori. Sono rimasta molto sorpresa e ho pensato: “Kelli è una leader del distretto e il suo compito principale è quello di condividere sulla verità e risolvere i problemi. Invece non riesce nemmeno a risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle. Potrà svolgere bene il suo compito principale di leader?” Poi ho riflettuto: “È possibile che in questo periodo abbia semplicemente intrapreso il cammino sbagliato? Se i suggerimenti e l’aiuto possono cambiare il suo stato, lei può continuare a svolgere i suoi doveri di leader. Dopotutto, è leader da molti anni e sa organizzare

alcuni lavori e attuarli. Per quanto riguarda la sua negligenza nell'accesso alla vita, dovrei offrirle più aiuto e suggerimenti". Quindi, le ho fatto notare il problema. Kelli ha detto che era disposta a fare ammenda, ma in seguito ho scoperto che continuava a trascorrere le giornate tenendosi occupata e che era ancora priva di accesso alla vita. Ho pensato: "Kelli manca di accesso alla vita. Non riesce a risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle e non è in grado di svolgere lavoro reale. Potrebbe essere una falsa leader?" Tuttavia, la mia comprensione delle prestazioni di Kelli era troppo limitata e non riuscivo ancora a capire chiaramente la situazione, quindi non ho segnalato il problema al livello superiore.

Nell'aprile del 2023, sono stata destituita poiché perseguito reputazione e prestigio ed ero incapace di svolgere lavoro reale, così non ho più pensato al problema di Kelli. In seguito, la chiesa ha inviato una lettera in cui chiedeva ai fratelli e alle sorelle di segnalare la presenza di eventuali falsi leader o anticristi. Ho pensato a Kelli: "A lei piace mettersi in mostra per farsi stimare dagli altri. Non accetta suggerimenti dalle sorelle e nutre addirittura pregiudizi nei loro confronti. Inoltre, non impara la lezione quando succedono delle cose ed è priva di accesso alla vita. Dovrei segnalare il suo problema al livello superiore in modo che la chiesa possa indagare?" Ma poi ho pensato: "Kelli è responsabile del lavoro di più chiese. Se faccio una segnalazione errata e questo la danneggia o influenza il suo stato, causando ritardi nei suoi doveri, finirei per essere fonte di disturbo e intralcio. Potrei perdere il mio attuale dovere e, nei casi più gravi, essere isolata per riflettere. Lasciamo perdere. Meno fastidi ci sono e meglio è. Inoltre, la mia comprensione della situazione è limitata e non posso essere del tutto sicura che Kelli sia una falsa leader. È meglio tenere la testa bassa e svolgere bene i doveri che mi spettano". Pensando a questo, non ho segnalato il problema di Kelli.

Durante quel periodo, la chiesa inviava spesso delle lettere in cui ci chiedeva di verificare la presenza di falsi leader e anticristi. Ogni volta che vedevo queste lettere, mi sentivo in conflitto. Proprio mentre esitavo, ho saputo che una sorella aveva denunciato una leader della chiesa. Dopo un'ulteriore comprensione e verifica, si è scoperto che la leader segnalata

aveva solo qualche rivelazione di corruzione e non era una falsa leader che non svolgeva lavoro reale. La persona che aveva fatto la segnalazione possedeva un'indole arrogante. Aveva approfittato della corruzione rivelata dalla leader per condannarla come falsa leader e spesso limitava gli altri nelle conversazioni e non svolgeva un ruolo positivo nel gruppo. Alla fine era stata isolata per riflettere. Sentendo questa notizia, mi sono allarmata e ho pensato: "Se segnalo il problema di Kelli e la segnalazione è errata, verrà indagata anche la mia situazione? In passato, quando ero una leader, ho messo un anticristo in una posizione importante, causando disturbo e intralcio al lavoro della chiesa. Se questa volta faccio una segnalazione errata e comprometto lo stato di Kelli ritardando il lavoro della chiesa, le mie trasgressioni si accumuleranno. Allora finirò per essere isolata per riflettere o sarò addirittura allontanata? Inoltre, ho una comprensione limitata di Kelli e non posso essere certa che sia una falsa leader. Lasciamo perdere, è meglio non esporsi e non segnalare il problema. Kelli di solito interagisce anche con altri fratelli e sorelle, quindi se è una falsa leader anche gli altri noteranno i suoi problemi e scriveranno una segnalazione. In quel momento potrò fornire informazioni sulle sue manifestazioni e, in questo modo, non indagheranno su di me. Sarebbe molto meglio". Quando ci ho pensato, ho completamente rinunciato all'idea di segnalare il problema.

Nel giugno del 2023, la chiesa ha emesso un avviso di espulsione per un anticristo. Quest'ultimo era un supervisore, che perseguiva reputazione e prestigio e causava grave disturbo e intralcio al lavoro della chiesa. Il leader ci ha detto che, se avessimo scoperto falsi leader o anticristi nella chiesa, avremmo dovuto segnalarlo tempestivamente al livello superiore per proteggere il lavoro della chiesa. Ho ripensato a Kelli. Sebbene non fosse un anticristo, aveva le manifestazioni di una falsa leader. Erano passati quasi sei mesi da quando avevo notato per la prima volta il problema e avevo evitato di segnalarlo al livello superiore, non osando farlo. Se fosse stata davvero una falsa leader, non avrebbe danneggiato tutti i fratelli e le sorelle? Avrebbe compromesso molto il lavoro della chiesa! Mi sono ricordata delle parole che Dio ha pronunciato quando

ha smascherato l'anticristo Yan: “Vi sono determinate manifestazioni quando gli anticristi agiscono. Non si limitava a fare le cose in privato; potevi riconoscere quelle manifestazioni di persona. Se non siete riusciti a vederle, non siete forse stati ciechi? (Sì.) Quindi, se ora ci fosse di nuovo qualcuno come lui, sareste in grado di discernerlo? Una persona come Yan è capace di svolgere un lavoro effettivo? È in grado di condividere sulla verità e di risolvere i problemi? (No.) Perché dici di no? (In termini di risultati lavorativi, la chiesa ha avuto numerosi problemi che sono rimasti irrisolti per molto tempo, il lavoro nel complesso avanzava in modo incredibilmente lento e i film che giravamo non soddisfacevano i requisiti della casa di Dio.) Prima che ci si occupasse di Yan, vi eravate accorti che c'era un problema? (No.) Allora cosa capite dopo aver ascoltato i sermoni? Non riuscite a vedere problemi così gravi, e poi trovate sempre delle scuse, dicendo: ‘Non interagivamo con lui. Come potevamo sapere le cose che faceva in privato? Noi siamo solo dei semplici credenti, lui era un leader. Non potevamo seguirlo costantemente, quindi è ragionevole che non siamo riusciti a capirlo a fondo e che non lo abbiamo segnalato’. È questo che intendevate? (Sì.) Qual è la natura di ciò? (Stiamo cercando di sfuggire alle nostre responsabilità.)” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 7: Sono malvagi, insidiosi e propensi all'inganno (Parte prima)”). Ogni parola di Dio mi ha colpita al cuore. Avevo sempre usato la scusa di non comprendere appieno la situazione e di non riuscire a capirla a fondo per non segnalare mai il problema. In realtà, avevo notato il comportamento di Kelli e credevo che potesse essere una falsa leader, ma temevo che se avessi fatto una segnalazione errata sarei stata ritenuta responsabile. Allora ho trovato la giustificazione di non aver interagito molto con lei e di non riuscire a vedere le cose chiaramente. Ogni volta che c'era una condivisione che ci esortava a denunciare i falsi leader e gli anticristi, la mia coscienza mi accusava, ma continuavo a reprimerla con la scusa di non riuscire a capire a fondo la questione. La verità era che questa scusa era del tutto infondata e stavo semplicemente evitando le mie responsabilità. Dopo aver notato un problema con un

leader, avrei dovuto segnalarlo tempestivamente. Anche se non riuscivo a capire a fondo la situazione, potevo comunque sollevare la questione e cercare di condividere con i fratelli e le sorelle che avevano compreso la verità, in modo che non si trascinasse per così tanto tempo. Questa volta non potevo più evitarlo. Tuttavia, quando ho pensato di segnalare la situazione di Kelli, mi sono ricordata all'improvviso che il leader aveva detto di volermi promuovere e coltivare. Ho pensato: "Se faccio una segnalazione errata potrei perdere la possibilità di essere promossa e potrei anche non avere più la possibilità di svolgere il mio attuale dovere. Invece, se non segnalo la questione e Kelli ha davvero un problema, ciò potrebbe danneggiare significativamente il lavoro della chiesa". Questi pensieri mi hanno fatta sentire molto in conflitto. Volevo davvero farmi avanti e denunciare il problema per proteggere il lavoro della chiesa, ma ogni volta che pensavo a come tutto ciò avrebbe potuto influire sui miei interessi, il coraggio svaniva. La mia coscienza continuava ad accusarmi. Avevo visto il problema e non l'avevo segnalato e, anche se avevo compreso le parole di Dio, non le avevo messe in pratica. Non stavo affatto proteggendo gli interessi della chiesa. Anche se fossi stata promossa, che senso avrebbe avuto? Ho pianto e mi sono rivolta a Dio per pregare: "Oh Dio, la situazione che sto affrontando oggi è stata orchestrata e disposta da Te. È anche una prova per me, per vedere se so tener conto della Tua intenzione. In questo momento sono molto combattuta. Oh Dio, ti prego, guidami affinché io possa fare la scelta giusta". In quel momento mi è venuto in mente un verso delle parole di Dio: **"L'essenza di Dio è giustizia. Anche se non è facile comprendere ciò che Egli fa, tutto ciò che fa è giusto; semplicemente gli esseri umani non lo capiscono"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Sì, l'indole di Dio è giusta e lo è anche qualunque cosa Egli faccia. Il motivo principale per cui non ho osato segnalare il problema era che non comprendevo l'indole giusta di Dio, il che mi portava a vivere in uno stato di fraintendimento e di cautela. Immaginavo che Dio fosse simile agli esseri umani corrotti, privi di equità e giustizia, come se dovessi essere isolata per riflettere o addirittura allontanata solo per aver segnalato

un problema in modo errato o per aver commesso un errore. Sono stata davvero propensa all'inganno nel sospettare di Dio in questo modo! Dio è giusto e tutto nella Sua casa è gestito con equità e giustizia. Se avessi segnalato un problema con un leader, la chiesa avrebbe indagato e se ne sarebbe occupata secondo i principi; se Kelli fosse stata davvero una falsa leader, sarebbe stata destituita immediatamente. Invece, in caso contrario, la chiesa le avrebbe fatto notare il problema e l'avrebbe aiutata a riflettere su sé stessa e ad avere accesso, e anche questa sarebbe stata una cosa positiva. Pensando a questo, mi sono sentita in un certo senso sollevata.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha indicato un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: “A volte i falsi leader e gli anticristi danno spettacolo per un po’ e rivelano certi problemi. Alcune persone magari riescono solamente a vedere che ci sono dei problemi, ma non sono in grado di capire a fondo l’essenza e la verità di questi problemi né sanno come risolverli; anche questo riguarda la mancanza di discernimento. Cosa dovrete fare in simili circostanze? In momenti del genere, dovrete far discernere la persona a qualcuno che comprenda la verità. Se ci sono diverse persone capaci di assumersi la responsabilità e tutti cercano, condividono e discutono la questione insieme, potete raggiungere un consenso e capire a fondo l’essenza del problema, e allora riuscirete a discernere se si tratta di falsi leader e anticristi. Non è così difficile risolvere il problema dei falsi leader e degli anticristi; i falsi leader non svolgono un lavoro effettivo e sono facili da identificare e da vedere chiaramente; gli anticristi disturbano e intralciano il lavoro della chiesa e sono anch’essi facili da identificare e da vedere chiaramente. Tutto questo ha a che fare con il problema del disturbare i prescelti di Dio nell’assolvimento dei loro doveri, e voi dovrete segnalare e smascherare tali individui: solo così potrete evitare che il lavoro della chiesa subisca dei ritardi. Segnalare e smascherare i falsi leader e gli anticristi è un lavoro cruciale che garantisce che il popolo eletto di Dio possa svolgere bene i suoi doveri, e tutti i prescelti di Dio hanno questa responsabilità. Di

chiunque si tratti, se è un falso leader o un anticristo, allora il popolo eletto di Dio dovrebbe smascherarlo e portarlo alla luce, e in questo modo adempirete alla vostra responsabilità. Fintanto che il problema segnalato è vero e si tratta realmente del caso di un falso leader o di un anticristo, la casa di Dio lo gestirà sempre in modo tempestivo e in base ai principi” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 7: Sono malvagi, insidiosi e propensi all’inganno (Parte prima)”). Sì, quando incontro falsi leader o anticristi nella chiesa, se non riesco a capire a fondo l’essenza del problema, posso condividere e discernere con coloro che comprendono la verità. In questo modo posso ottenere una comprensione più precisa. Poiché non riuscivo a capire chiaramente se Kelli fosse una falsa leader, avrei potuto cercare la condivisione con gli altri. Attraverso la ricerca e la condivisione, avrei potuto acquisire una comprensione più chiara dei principi di questo aspetto. In seguito ho parlato della questione con la mia collaboratrice, sorella Shirley. Anche Shirley riteneva che Kelli stesse percorrendo il cammino sbagliato e mi ha suggerito di segnalarlo al livello superiore. Mi ha anche chiesto che cosa mi preoccupasse al punto da avermi impedito di segnalare il problema. Attraverso la domanda di Shirley, mi sono resa conto che la mia esitazione nel segnalare il problema era dovuta principalmente alla necessità di proteggere me stessa e i miei interessi. Ero così egoista e spregevole!

Mi sono ricordata di un passo delle parole di Dio e l’ho cercato per leggerlo. Dio dice: “Molti desiderano perseguire e mettere in pratica la verità, ma il più delle volte ne hanno soltanto la determinazione e il desiderio; la verità non è diventata la loro vita. Di conseguenza, quando si trovano ad affrontare forze malvagie, o incontrano persone malevole e cattive che commettono malefatte o falsi capi e anticristi che agiscono in modo tale da violare i principi – disturbando così il lavoro della chiesa e danneggiando i prescelti di Dio – perdono il coraggio di reagire e di parlare francamente. Che cosa significa non avere il coraggio? Significa forse che sei timido o che hai difficoltà a esprimerti? Oppure che non capisci a fondo e pertanto non ti fidi a parlare francamente? Nessuna delle due; questa è principalmente la

conseguenza dell'essere vincolato da un'indole corrotta. Uno degli aspetti che riveli è un'indole propensa all'inganno; quando ti succede qualcosa, il tuo primo pensiero va ai tuoi interessi, e la prima cosa che consideri sono le conseguenze, se saranno vantaggiose per te. Questa è un'indole propensa all'inganno, vero? Un altro degli aspetti che riveli è un'indole spregevole ed egoista. Pensi: 'Cosa ha a che fare con me una perdita per gli interessi della casa di Dio? Non sono un leader, quindi perché dovrei preoccuparmene? Non ha nulla a che fare con me. Non è una mia responsabilità'. Tali pensieri e parole non sono qualcosa che pensi coscientemente, ma sono prodotti dal tuo subconscio; questa è l'indole corrotta che si rivela quando le persone affrontano un problema. Un'indole corrotta di questo tipo domina il tuo modo di pensare, ti lega mani e piedi, e controlla ciò che dici. In cuor tuo, desideri alzarti e parlare, ma hai dei timori e, anche quando parli, meni il can per l'aia e ti lasci un po' di spazio di manovra, o altrimenti sei elusivo e non dici la verità. Le persone perspicaci riescono a capirlo; in verità, nel tuo cuore sai di non aver detto tutto quel che avresti dovuto, sai che ciò che hai detto non ha sortito alcun effetto, che stavi parlando tanto per farlo e che il problema non è stato risolto. Non hai adempiuto la tua responsabilità, eppure sostieni apertamente di averlo fatto, o che ciò che stava accadendo non ti era chiaro. Questo è vero? Ed è davvero ciò che pensi? Non sei dunque completamente dominato dalla tua indole satanica? [...] Non cerchi mai la verità, né tanto meno la pratichi. Ti limiti semplicemente a pregare di continuo, prendere decisioni, stabilire aspirazioni e impegnarti in cuor tuo. E qual è il risultato? Sei ancora accomodante, non sei sincero riguardo ai problemi che affronti, non ti preoccupi delle persone malevole quando le vedi, non reagisci quando qualcuno fa del male o procura disturbo, e rimani in disparte quando non sei coinvolto personalmente. Pensi: 'Non parlo di nulla che non mi riguardi. Fino a quando non danneggia i miei interessi, la mia vanità o la mia immagine, ignoro ogni cosa, senza eccezioni. Devo stare molto

attento perché l'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito. Non farò nulla di stupido!' Sei totalmente e fermamente dominato dalla tua indole corrotta di malvagità, propensione all'inganno, intransigenza e avversione per la verità. Per te è diventato ancor più difficile da reggere della fascia dorata che stringeva il capo del re Scimmia. Vivere sotto il dominio di un'indole corrotta è davvero spossante e straziante!" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Lo smascheramento di Dio riflette esattamente il mio stato. Sapevo che c'era un problema con Kelli che doveva essere segnalato al livello superiore. Soprattutto dopo aver letto le lettere della casa di Dio che esortavano la segnalazione di falsi leader e anticristi, ho pensato più volte di segnalare il problema. Tuttavia, avevo paura che se, l'avessi segnalato in modo errato, avrei potuto perdere il mio dovere o essere isolata per riflettere. Avevo sempre tenuto conto dei miei interessi. Nei momenti critici, non ero riuscita nemmeno a dire una parola per sostenere gli interessi della casa di Dio e non avevo osato segnalare un problema. Ero davvero una buona a nulla! Sapevo benissimo che Kelli era responsabile di diverse chiese e, se fosse stata davvero una falsa leader, questo avrebbe avuto un impatto significativo sul lavoro della chiesa, e l'ingresso nella vita di molti fratelli e sorelle avrebbe subito perduto. Tuttavia, quando ho pensato che denunciare il problema avrebbe potuto non essere un vantaggio per me e perfino rappresentare un danno per i miei interessi, ho cercato di proteggermi, inventando scuse per sottrarmi alle mie responsabilità, e ho aspettato che altri si facessero avanti e segnalassero la situazione. Mi sono preoccupata solo dei miei interessi e non ho avuto alcuna considerazione per l'impatto sul lavoro della chiesa o sull'ingresso nella vita dei fratelli e delle sorelle. Fintanto che non subivo perdite, non mi importava. Anche se avevo notato dei problemi con la leader, avevo chiuso un occhio reprimendo la mia coscienza anche quando era piena di sensi di colpa. Ho sempre tenuto conto dei miei interessi in ogni cosa. Sono stata davvero propensa all'inganno, egoista e spregevole! In passato, ero stata convinta di avere senso della giustizia e di poter far notare e smascherare i problemi degli altri fratelli e sorelle. Ripensandoci,

prima avevo osato far notare e smascherare i problemi perché i miei interessi non erano coinvolti. Ora che ciò riguardava direttamente i miei interessi, ero diventata una tartaruga che nascondeva la testa, priva di ogni integrità. Durante questo periodo, ho anche ricordato le parole di Dio e ho capito cosa sarebbe stato opportuno fare, ma ho messo i miei interessi al di sopra di tutto e, anche se capivo la verità, non riuscivo a metterla in pratica. Non ero solo egoista e spregevole, ma ero anche intransigente e provavo avversione per la verità. Dopo aver letto così tante parole di Dio, quando era necessario schierarmi in difesa degli interessi della chiesa nei momenti cruciali, non avevo avuto il coraggio di farlo. Avevo davvero ascoltato le parole di Dio per così tanti anni invano: ero priva di testimonianza!

In seguito, Shirley mi ha letto un brano delle parole di Dio: **“LasciaMi parlare con franchezza: se non segui la retta via o non pratichi la verità, se ti fregi di avere fede in Dio ma vuoi vivere proprio come i non credenti e agire in modo sconsiderato, allora la tua fede in Dio non ha significato. Perché dico che non ha significato? In cosa risiede il significato della fede in Dio? Nel cambiamento completo del cammino delle persone, della loro visione della vita, della loro direzione di vita e dei loro obiettivi dopo che arrivano a credere in Dio, nel fatto che queste cose diventano totalmente diverse da quelle di coloro che non credono in Dio, dalle persone mondane e dai diavoli, e che il cammino dei credenti è totalmente opposto al loro. Qual è questa direzione opposta? Il fatto che vuoi essere una brava persona, qualcuno che si sottomette a Dio e che ha una sembianza umana. Quindi, come puoi raggiungere questo? Dovresti concentrarti sul dedicare impegno alla verità, e solo allora sarai in grado di cambiare. Se non persegui la verità o non la pratichi, allora la tua fede in Dio non ha alcun significato o valore, la tua fede è un guscio vuoto, parole diaboliche per ingannare, solo parole vuote, senza alcun effetto”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 7: Sono malvagi, insidiosi e propensi all’inganno (Parte prima)”). Le parole di Dio mi hanno trafitto il cuore. Credevo in Lui da molti anni e avevo letto molte

delle Sue parole, ma nei momenti cruciali non avevo messo in pratica la verità. Vivevo proprio come una non credente, guidata dalle filosofie di Satana: “Lascia che le cose vadano avanti da sole se non ti riguardano personalmente” e “Chi è ragionevole sa proteggere sé stesso, e cerca solo di evitare di commettere errori”. Ho tutelato i miei interessi in ogni cosa, senza tener conto minimamente delle intenzioni di Dio. Ho professato di credere in Dio, ma non ho messo in pratica le Sue parole. Non ero forse diventata una miscredente? Dio non salva i miscredenti. Se non mi fossi pentita e avessi continuato a non praticare la verità, sarei stata solo eliminata. Non dovevo più proteggere i miei interessi: dovevo segnalare al livello superiore il problema con Kelli. Il giorno dopo ho scritto la segnalazione sul problema di Kelli e l’ho presentata ai leader superiori.

Poco dopo, uno di loro, fratello Rupert, ha organizzato un incontro con me per comprendere il problema di Kelli. Quando ho menzionato di aver commesso in precedenza delle trasgressioni nei miei doveri e di aver temuto che, segnalando questo problema in modo errato, avrei potuto essere isolata per riflettere e perdere la possibilità di svolgere i miei doveri, Rupert ha affermato che questo dimostrava una mancanza di comprensione dell’indole giusta di Dio e dei principi di cui la Sua casa si serve per trattare le persone, così ha condiviso con me su questo aspetto della verità. Grazie alla condivisione di Rupert, ho finalmente acquisito una certa comprensione. La casa di Dio si occupa delle persone in base alla loro natura essenza e al loro comportamento costante. Se le mie intenzioni erano giuste e miravano a proteggere gli interessi della casa di Dio, anche se avessi segnalato un problema per errore a causa della mancanza di discernimento, i fratelli e le sorelle avrebbero condiviso con me per correggerlo e non sarei stata destituita o isolata solo per aver commesso un errore nel segnalare un problema una tantum. Tuttavia, se avessi continuato a vivere secondo le filosofie di Satana, non avessi praticato la verità, non avessi protetto gli interessi della casa di Dio e se il mio atteggiamento verso la verità fosse stato di avversione e intransigenza, allora anche se non avessi commesso errori alla fine sarei comunque stata rivelata ed eliminata. Mi sono ricordata che una sorella era stata isolata

per riflettere dopo aver segnalato un problema, ma non perché lo aveva segnalato in modo errato, bensì perché aveva un'indole troppo arrogante, limitava costantemente gli altri e non aveva un'influenza positiva sul suo gruppo. Isolarla per farla riflettere significava darle la possibilità di pentirsi. Se avesse riconosciuto la sua indole corrotta e avesse smesso di creare disturbi, avrebbe ancora avuto la possibilità di essere salvata. Credo in Dio da molti anni e mai nessuno è stato eliminato per aver segnalato dei problemi con falsi leader. La casa di Dio tratta davvero le persone in base alla loro natura essenza e al loro comportamento costante. Successivamente, i leader di livello superiore, dopo aver compreso e verificato il comportamento di Kelli, hanno scoperto che non solo era priva di accesso alla vita e non svolgeva lavoro reale, ma aveva anche un forte desiderio di prestigio. Rendeva costantemente testimonianza a sé stessa, sminuiva i collaboratori e reprimeva e tormentava gli altri. Quando capiva che qualcuno non la prendeva sul serio, nutriva rancore e, se una persona osava far notare i suoi problemi o aveva opinioni diverse dalle sue, la trattava addirittura come dissidente e nemica. In base al comportamento di Kelli, è stato determinato che era una falsa leader che percorreva il cammino di un anticristo ed è stata destituita e isolata. I leader hanno anche fatto notare che il problema da me segnalato è stato cruciale e mi hanno incoraggiata a segnalare tempestivamente qualsiasi altro problema avessi scoperto in futuro. Quando ho visto che Kelli era stata destituita e che la chiesa non era più disturbata o intralciata da una falsa leader, mi sono sentita profondamente grata a Dio!

Ogni volta che penso al fatto che mi è mancato il coraggio di segnalare il problema che ho riscontrato, a come mi sia concentrata solo sulla protezione dei miei interessi senza tutelare quelli della casa di Dio, e a come abbia lasciato che il problema della falsa leader si trascinasse per più di sei mesi prima di essere affrontato, odio quanto sono stata egoista, spregevole e fortemente legata alla mia indole corrotta. Sono state le parole di Dio a spingermi a superare le influenze dell'oscurità e a darmi il coraggio di denunciare il problema, proteggendo gli interessi della chiesa. Sono davvero grata a Dio dal profondo del mio cuore!

6. Le conseguenze del controllo esercitato da un pastore

di Finley, Taiwan

Nel 2006, ho lasciato la mia città natale e sono venuto a lavorare a Taipei, dove ho conosciuto il pastore Huang. Il pastore Huang ha visto che ero entusiasta nel mio perseguimento e mi ha detto che voleva dedicarsi alla mia coltivazione. Mi invitava spesso a discutere insieme della Bibbia e a partecipare agli incontri di formazione organizzati dalla chiesa. Ero molto grato al Signore e sentivo di aver incontrato un buon pastore. Quando predicava, diceva spesso: “La Bibbia dice: ‘Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio’ (Romani 13:1). ‘Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio’ (Atti 20:28). L’universo e tutte le cose sono stati creati da Dio, anche tutti coloro che detengono il potere sono ordinati da Dio, quindi dobbiamo sottometterci a loro. I pastori e gli anziani sono incaricati da Dio di pascere il gregge e pertanto dobbiamo sottometterci a loro. Sottomettersi a loro è sottomettersi a Dio...” Dopo aver ascoltato le parole del pastore, pensavo: “Dio ha incaricato i pastori e gli anziani di pascere il gregge, nella fede nel Signore, dovremmo ascoltare il pastore. Ascoltare i pastori e gli anziani significa sottomettersi a Dio. Se crederò nel Signore seguendo il pastore, entrerò sicuramente nel Regno dei Cieli”. Pertanto, nelle piccole o grandi faccende, come la ricerca di un lavoro, di una casa o di un partner, cercavo la guida del pastore per ogni tipo di questione. Gradualmente, egli era diventato un idolo nel mio cuore.

Nell’ottobre del 2018, mi sono collegato su Facebook con alcuni fratelli e sorelle. Ho visto che avevano intuizioni uniche sulla Bibbia, la loro predicazione era fresca e illuminante, li invidiavo molto. Studiando la Bibbia con loro, ho capito che il ritorno del Signore non avviene solo sotto forma di discesa sulle nuvole e che numerose Scritture profetizzano l’arrivo di Dio negli ultimi giorni in segreto, come un “ladro”. Perciò,

nell'accogliere il Signore, non possiamo semplicemente aspettare che scenda sulle nuvole. La cosa fondamentale è concentrarsi sull'ascoltare la voce di Dio e cercare la Sua opera durante il Suo arrivo in segreto. Ho anche imparato che l'opera di Dio, registrata nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento e nell'Apocalisse, progredisce una fase dopo l'altra, elevandosi e approfondendosi. L'Antico Testamento registra l'opera di Jahvè Dio durante l'Età della Legge e, siccome i primi uomini non sapevano come vivere sulla terra, né come adorare Dio, Egli emanò la legge attraverso Mosè per guidare l'umanità su come vivere sulla terra. Il Nuovo Testamento registra l'opera di redenzione dell'Età della Grazia da parte del Signore Gesù. Nelle ultime fasi dell'Età della Legge, le persone non erano più in grado di osservare la legge; di conseguenza, continuavano a commettere sempre più peccati e rischiavano di essere tutti condannati a morte secondo la legge. Ma Dio non voleva che l'umanità perisse in virtù della legge, così, in base alle esigenze umane del tempo, Dio Si è incarnato tra gli uomini per predicare la via del pentimento. Ha donato all'umanità grazia in abbondanza e infine è stato crocifisso, facendosi sacrificio espiatorio e riscattando l'umanità dal peccato. Se avessimo accettato sinceramente il Signore Gesù e ci fossimo confessati e pentiti dinanzi al Signore, i nostri peccati sarebbero stati perdonati. Il Libro dell'Apocalisse profetizzava che negli ultimi giorni Dio avrebbe espresso la verità e compiuto l'opera di giudizio, purificando e trasformando completamente l'indole corrotta dell'umanità, realizzando la profezia del Signore Gesù: **“Se uno ode le Mie parole e non le osserva, Io non lo giudico; perché Io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi Mi respinge e non accetta le Mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno”** (Giovanni 12:47-48). Condividevano su cose che non avevo mai sentito prima, tutte in linea con la Bibbia e intrise di uno speciale senso di illuminazione, così ho continuato a condividere con loro. Quando mi hanno detto che il Signore Gesù è tornato ed è Dio Onnipotente incarnato, mi sono subito ricordato che il pastore aveva spesso ripetuto: **“Il Lampo da Levante testimonia che il Signore è tornato. Non bisogna ascoltare quegli**

insegnamenti”. Ho capito che erano credenti del Lampo da Levante e che da quel momento non potevo più ascoltare la loro condivisione. Appena terminato l’incontro, ho chiamato subito il pastore e gli ho raccontato che avevo incontrato persone della Chiesa di Dio Onnipotente. Lui mi ha avvertito più volte di non contattarli più e ha aggiunto che dovevo bloccarli. Così ho rinunciato alla mia prima opportunità di investigare l’opera di Dio degli ultimi giorni.

Tuttavia, inaspettatamente, pochi giorni prima di Natale, mi sono imbattuto di nuovo in alcune sorelle della Chiesa di Dio Onnipotente. Ricordavo che la loro condivisione era stata piuttosto illuminante, ma il pastore mi aveva proibito di ascoltare, perciò ho pensato di limitarmi prima a osservare e ascoltare per un po’. Più ascoltavo, però, più sentivo che il contenuto della loro condivisione era completamente in linea con la Bibbia e non riuscivo a trovarvi una falla. Non sapevo proprio come confutarli, soprattutto quando hanno detto: “Molte persone sono convinte che ‘avendo ricevuto il perdono dei peccati grazie alla nostra fede nel Signore, potremo entrare direttamente nel Regno dei Cieli quando il Signore verrà’. Ma questa idea è corretta? Perché continuiamo a peccare e a confessarci ogni giorno, spesso mentendo e ingannando gli altri? Anche se a volte sappiamo pagare un prezzo e spenderci per il Signore, quando accade qualcosa di sfavorevole o ci imbattiamo in un disastro, ci lamentiamo di Dio e addirittura Gli opponiamo resistenza. Inoltre, quando possediamo dei doni o talenti, abbiamo un’alta considerazione di noi stessi, diventiamo arroganti e presuntuosi, guardiamo gli altri dall’alto in basso e non riusciamo ad accettare i consigli di nessuno. Talvolta rimproveriamo e sminuiamo gli altri. Questo dimostra che, sebbene i nostri peccati siano stati perdonati, la nostra natura peccaminosa non è stata eliminata e non siamo ancora sfuggiti alla schiavitù del peccato. La Bibbia dice: **‘Siate dunque santi, perché Io sono santo’** (Levitico 11:45). **‘Senza la santificazione nessuno vedrà il Signore’** (Ebrei 12:14). Dio è giusto e santo. Se la nostra natura peccaminosa non viene rimossa, non saremo mai degni di vedere il volto di Dio o di entrare nel Suo Regno. Per salvarci completamente dal peccato, Dio è tornato nella carne negli

ultimi giorni. Sul fondamento dell'opera di redenzione compiuta dal Signore Gesù, ha espresso la verità e ha avviato l'opera di giudizio a partire dalla casa di Dio. Solo sperimentando l'opera di giudizio di Dio degli ultimi giorni possiamo sbarazzarci della nostra indole corrotta, liberarci completamente dal peccato ed essere purificati, diventando così persone che si sottomettono veramente a Dio e Lo temono". A quel punto, mi hanno letto alcuni passi delle parole di Dio Onnipotente: **"Benché Gesù sia giunto tra gli uomini e abbia compiuto molte opere, ha soltanto completato l'opera di redenzione di tutta l'umanità ed è servito come sacrificio espiatorio dell'uomo; Egli, però, non l'ha liberato da tutta la sua indole corrotta. Salvare pienamente l'uomo dall'influenza di Satana ha richiesto non solo che Gesù diventasse il sacrificio espiatorio e Si facesse carico dei peccati dell'uomo, ma ha anche richiesto che Dio compisse un'opera ancora maggiore per liberare completamente l'uomo dalla sua indole satanicamente corrotta. E così, dopo che l'uomo è stato perdonato per i suoi peccati, Dio Si è fatto di nuovo carne per condurlo verso l'età nuova, e ha iniziato l'opera di castigo e giudizio, opera che ha introdotto l'uomo in un regno più elevato. Tutti coloro che si sottomettono al Suo dominio godranno di una verità superiore e riceveranno maggiori benedizioni. Vivranno realmente nella luce e otterranno la verità, la via e la vita"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Prefazione"). **"Se la gente rimane bloccata nell'Età della Grazia, non verrà mai liberata dall'indole corrotta, men che meno conoscerà l'indole innata di Dio. Se la gente vive sempre nell'abbondanza della grazia, ma non ha la via di vita che le permetta di conoscere Dio o di soddisfarLo, allora non Lo guadagnerà mai veramente nella sua fede in Lui. Questo tipo di fede è davvero pietosa"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Prefazione"). **"L'opera di Dio nell'incarnazione attuale consiste nell'esprimere la Sua indole soprattutto attraverso il castigo e il giudizio e, usando questo come fondamento, portare maggiore verità all'uomo e mostrargli più percorsi di pratica, e in tal modo raggiunge il Suo obiettivo di conquistare l'uomo e di salvarlo dalla**

sua indole corrotta. Questo è ciò che sta dietro l'opera di Dio nell'Età del Regno" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Prefazione"). Dopo aver ascoltato queste parole, ero completamente convinto. Ho riflettuto su come, nonostante avessi cercato di mettere in pratica gli insegnamenti del Signore, spesso, quando la mia famiglia o i miei colleghi facevano qualcosa che mi dispiaceva, non potevo fare a meno di rivelare la mia irruenza. A volte, per proteggere i miei interessi e il mio orgoglio, mentivo e ingannavo le persone... Vivevo davvero ancora nel peccato e non riuscivo a liberarmi. Avevo bisogno che Dio tornasse per compiere la Sua opera di giudizio e purificare i miei peccati. Ma quando ho pensato a quello che ci ripeteva il pastore, che non dovevamo interagire con le persone della Chiesa di Dio Onnipotente, ho esitato un po' e mi sono detto: "I pastori e gli anziani credono nel Signore da molti anni, conoscono bene la Bibbia e hanno studiato teologia. Insegnano persino la Bibbia nei seminari. Dovrei rivolgermi di nuovo a loro per avere spiegazioni in merito?" Ho quindi deciso di rivolgermi nuovamente al pastore perché controllasse per me. Tuttavia, con mia grande sorpresa, lui mi ha risposto con tono severo: "Quante volte ti ho detto di non interagire con le persone della Chiesa di Dio Onnipotente? Perché non mi ascolti? Molti pastori e anziani della comunità religiosa si stanno opponendo al Lampo da Levante. Perché continui a indagare? Non avere più contatti con loro! Se hai domande, ti darò io una risposta. Non credi a quello che dico?" Dopo aver sentito le sue parole, non ho potuto fare a meno di pensare: "Secondo il pastore, non dovrei più ascoltare la predicazione del Lampo da Levante. Ma loro testimoniano che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato e che Egli ha espresso la verità e ha avviato l'opera di giudizio a partire dalla casa di Dio per purificare e salvare completamente l'umanità, adempiendo la profezia del Signore Gesù: 'Chi Mi respinge e non accetta le Mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno' (Giovanni 12:48). Inoltre, quello su cui hanno condiviso è in linea con la Bibbia, come se provenisse da Dio Stesso. Ciò è completamente diverso da quanto ha detto il pastore. È una cosa che lascia perplessi. Perché il pastore non indaga se il Lampo da

Levante è veramente il ritorno del Signore? Perché si limita a condannarlo ciecamente, vietandoci di ascoltare? Dovrei davvero rifiutarmi di ascoltare e basta?” Mi sentivo molto combattuto. Poi, però, ho pensato a cosa dice la Bibbia: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio” (Atti 20:28). I pastori e gli anziani sono scelti e incaricati da Dio, sono Suoi servitori: se non obbediamo ai pastori e agli anziani, stiamo opponendo resistenza a Dio. Dopo aver riflettuto a lungo, ho deciso di ascoltare il pastore.

In seguito, ho comunicato alla sorella della Chiesa di Dio Onnipotente che avrei smesso di investigare. Lei mi ha detto: “Se non lo fai, perderai l’occasione di accogliere il Signore. Il Signore Gesù disse: **‘Verso mezzanotte si levò un grido: “Ecco lo sposo, uscitegli incontro!”**” (Matteo 25:6). Per sapere se Dio Onnipotente è veramente il Signore ritornato, il segreto è ascoltare la voce di Dio. Se ci si rifiuta di approfondire in tal senso, è possibile accogliere davvero il Signore?” Le parole di quella sorella mi hanno toccato nel profondo; mi sono detto: “Ha ragione, ho già rinunciato una volta all’opportunità di approfondire e ora ho sentito di nuovo il Vangelo di Dio Onnipotente. Forse questa è davvero una disposizione di Dio? Se Dio Onnipotente è veramente il Signore Gesù ritornato e io non lo accetto, non perderò la possibilità di accogliere il Signore e di essere rapito nel Regno dei Cieli? Inoltre, hanno testimoniato che le parole e l’opera di Dio Onnipotente adempiono la profezia del Signore Gesù. La condivisione di questi fratelli e sorelle è anche estremamente edificante per me. Dovrei continuare ad approfondire. Ma i pastori e gli anziani sono designati da Dio: disobbedire a loro non sarebbe come opporre resistenza a Dio?” Ero in subbuglio, non sapevo a chi dare ascolto. In quel momento, la sorella mi ha inviato un film intitolato “Ignoranza micidiale” e mi ha esortato a guardarlo prima di decidere se continuare ad approfondire. In preda alla confusione, ho pregato il Signore: “Signore, sei veramente tornato? Se Dio Onnipotente è davvero il Tuo ritorno, Ti prego di guidarmi a riconoscerTi”. Dopo aver pregato, con un atteggiamento di ricerca, ho guardato il film “Ignoranza micidiale” nella sua interezza. Quel video mi ha trasmesso un messaggio importante: per quanto riguarda l’accogliere il Signore, se non cerchiamo

la verità e non seguiamo le parole del Signore, ma ascoltiamo solo quelle degli uomini, perderemo stupidamente la grande opportunità di accogliere il Signore. Inoltre, ciò che mi ha colpito di più è che le vergini stolte ascoltavano sempre le parole dell'uomo ed erano vincolate dalle fallacie e dalle parole diaboliche di Satana, mentre le vergini sagge ascoltavano solo la voce di Dio e così hanno accolto il Signore. Proprio come ha detto il Signore Gesù: **“Perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa”** (Matteo 7:8). Se cerchiamo e ascoltiamo umilmente la voce di Dio, Egli ci guiderà sicuramente. Se ascoltiamo ciecamente le parole dei pastori e degli anziani e non cerchiamo o approfondiamo quando qualcuno testimonia che il Signore è tornato, non sentiremo mai la voce di Dio, né saremo in grado di accogliere il Signore. Questo è indice di stoltezza e ignoranza, che ci arrecano danno. Dovevo approfondire accuratamente se le parole di Dio Onnipotente fossero la voce di Dio. Non potevo più ascoltare ciecamente le parole dei pastori o degli anziani.

In seguito, ho continuato a condividere nelle riunioni con le sorelle della Chiesa di Dio Onnipotente e ho guardato gli sketch e i dialoghi comici prodotti dalla Chiesa. Più guardavo, più facevo chiarezza dentro di me e percepivo che la Chiesa di Dio Onnipotente è veramente guidata da Dio. Un giorno ho aperto YouTube e mi sono imbattuto in un dialogo comico chiamato “Il nostro pastore ha detto...”. Ne sono stato immediatamente attratto e ho subito cliccato per guardarlo.

Yu Shunfu: Ma la Bibbia non dice questo? “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio” (Atti 20:28). I pastori e gli anziani sono stati nominati da Dio. Quindi, riguardo il ritorno del Signore, penso che dobbiamo dar loro retta.

Zheng Yang: Quelle non sono forse le parole dell'Apostolo Paolo?

Yu Shunfu: Giusto, l'Apostolo Paolo!

Zheng Yang: Quindi, in base alle parole di Paolo, tu affermi che Dio li ha nominati pastori e anziani. Lo chiedo a voi: le parole di Paolo rappresentano il Signore? (No!) Il Signore Gesù riconosce queste parole? (No!) Lo Spirito Santo testimonia queste parole? (No!)

Liu Xin: Quindi, quest'idea non regge!

.....

Zheng Yang: Dio non nomina qualcuno alla leggera. Deve essere una persona favorita da Dio, che Dio Stesso testimonia e deve esserci la prova dell'opera dello Spirito Santo.

Liu Xin: Ehi! Qualcuno come Mosè! Mosè è stato nominato da Dio e ci sono anche le prove!

Yu Shunfu: Allora dimmi.

Liu Xin: Jahvè Dio Si è manifestato a Mosè nel roveto ardente e gli ha detto: **“Io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il Mio popolo, i figli d'Israele”** (Esodo 3:10). Quindi Mosè è stato senza dubbio nominato da Dio!

Zheng Yang: Proprio così. E nell'Età della Grazia, Pietro è stato personalmente nominato da Dio. Lo dimostrano le parole del Signore Gesù! Il Signore Gesù disse: **“E anch'Io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la Mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere”** (Matteo 16:18).

Liu Xin: Le parole del Signore Gesù sono la prova!

Yu Shunfu: Beh, anche il nostro pastore ha la “prova”!

Zheng Yang e Liu Xin: Quale prova?

Yu Shunfu: È un diploma da seminarista per pastori.

Zheng Yang: Ah! Un diploma per pastori non rappresenta l'approvazione di Dio né dimostra che quella persona possieda l'opera dello Spirito Santo.

Liu Xin: Giusto.

Yu Shunfu: È vero.

Zheng Yang: Il lavoro e i sermoni dei pastori e degli anziani oggi giorno si basano solamente sulla levatura e sul dono. Predicano teorie teologiche e conoscenza biblica ed esaltano sé stessi e si mettono in mostra ad ogni occasione. Non parlano mai delle intenzioni del Signore o delle richieste di Dio; quando i credenti hanno dei problemi, non cercano mai ciò che ha da dire il Signore in proposito. Puoi indovinare le conseguenze!

Liu Xin: “Ma il nostro pastore ha detto...”

Zheng Yang: Vedi? Questo non è forse un tentativo di prendere il posto di Dio nel cuore delle persone?

Liu Xin: È esattamente così! Le persone credono in Dio e i pastori rovinano tutto! Portano il popolo eletto di Dio ad adorare loro al posto di Dio. È solo fuorviamento, imbroglio e sofferenza ai danni della gente. Pensi che Dio userebbe persone del genere?

Zheng Yang: Dio nomina e usa le persone per compiere la Sua volontà e la Sua opera. Dovrebbero essere persone che temono Dio, che si sottomettono a Lui, che compiono la Sua volontà e che Gli sono veramente leali. Ditemelo voi: non è così? (Sì!)

Yu Shunfu: Un attimo... perché inizio ad avere la sensazione che il mio pastore mi stia ingannando?

Liu Xin: Non è solo una sensazione! Lo sta facendo veramente!

Dopo aver guardato il video, ho provato un misto di emozioni. Non riuscivo a descrivere ciò che provavo. Sentivo di essere stato così scioccamente obbediente. Le due sorelle avevano condiviso in modo molto chiaro: coloro che Dio ha designato possiedono le parole di Dio come testimonianza e la conferma dello Spirito Santo. Anche se i pastori e gli anziani hanno studiato teologia e si sono diplomati nei seminari, non possiedono le parole di Dio come prova e lo Spirito Santo non rende loro testimonianza e non li usa, quindi come si può ritenere che siano stati designati da Dio? Inoltre, nei loro sermoni, i pastori esaltano sempre le parole degli umani nella Bibbia, raramente condividono sulle parole di Dio nella Bibbia e quasi mai parlano delle intenzioni o dei requisiti di Dio. E poi, il contenuto dei loro sermoni è costituito dai soliti luoghi comuni e manca di luce; di conseguenza, i credenti non riescono a trarre sostentamento nella loro vita e molti di loro sono deboli nello spirito e restano ancorati al mondo, il che dimostra chiaramente che i pastori non possiedono l'opera dello Spirito Santo e non possono avere la conferma dello Spirito Santo. In questo caso, i pastori si avvalgono ancora del versetto biblico "a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi" per giustificare la propria autorità, proclamandosi designati da Dio in modo che la gente obbedisca

loro. Non si trattava forse di un'interpretazione errata della Bibbia per fuorviare le persone?

Dopo di ciò, sul sito della Chiesa di Dio Onnipotente, ho visto una condivisione di alcuni fratelli e sorelle che diceva: “Molte persone che credono nel Signore non Lo onorano come grande e invece adorano ciecamente i doni, il prestigio e l'autorità, adorano anche i pastori e gli anziani e credono in loro ciecamente. Non sanno discernere se le persone possiedono l'opera dello Spirito Santo o la verità realtà. Credono che, se qualcuno è certificato come pastore, possiede doni e sa spiegare la Bibbia, allora quella persona è stata nominata da Dio e bisogna obbedirle. Alcuni sono ancora più assurdi: ritengono che sottomettersi ai pastori e agli anziani equivalga a sottomettersi a Dio e che opporsi ai pastori e agli anziani significhi opporsi a Dio. Se seguiamo questo tipo di nozioni umane, allora che dire dei sommi sacerdoti, degli scribi e dei farisei ebrei del passato? Essi conoscevano bene la Bibbia e spesso la spiegavano agli altri, ma quando il Signore Gesù apparve e operò, Gli si opposero e Lo condannarono e addirittura Lo crocifissero. È possibile che fossero stati designati e usati da Dio? Coloro che li seguirono nell'opporre al Signore Gesù si può dire che seguissero Dio e si sottomettessero a Lui? Pertanto, l'idea che ‘sottomettersi ai pastori e agli anziani significa sottomettersi a Dio’ è veramente assurda e delirante!” La condivisione è proseguita così: “Se i pastori e gli anziani sono persone che perseguono e amano la verità e possiedono l'opera dello Spirito Santo, possono guidarci a praticare e sperimentare le parole di Dio, a temere Dio e a fuggire il male, noi dovremmo rispettare queste persone. Ciò è in linea con l'intenzione di Dio. Ma se i pastori e gli anziani non esaltano Dio o non Gli rendono testimonianza e non ci guidano a praticare e sperimentare le parole di Dio, ma si limitano a spiegare la conoscenza biblica e le teorie teologiche per mettersi in mostra e consolidare sé stessi, anche inducendo le persone ad amarli e seguirli, allora come possono tali pastori e anziani possedere l'opera dello Spirito Santo? Essi deviano dalla via del Signore e sono nemici di Dio. Può Dio designare e usare tali falsi pastori? Se, nonostante ciò, adoriamo queste persone, le emuliamo e obbediamo loro, significa

che siamo nemici di Dio e andiamo completamente contro la Sua intenzione". Dopo aver letto questo, ho capito che i pastori e gli anziani non sono designati da Dio e che sottomettersi a loro non equivale a sottomettersi a Dio. Pur avendo creduto nel Signore, non mi ero concentrato sulle Sue parole né avevo cercato l'opera dello Spirito Santo e mi ero fidato ciecamente delle parole dei pastori e degli anziani, venerato i loro doni e la loro conoscenza biblica e seguito le loro parole senza dubbio alcuno. Anche se avevo confermato nel mio cuore che le parole e l'opera di Dio Onnipotente erano autorevoli, potenti e provenivano da Dio e che la condivisione di coloro che appartenevano alla Chiesa era illuminante e possedeva l'opera dello Spirito Santo, non avevo cercato né approfondito e avevo continuato a rivolgermi al pastore perché controllasse la mia fede. Che tipo di fede era la mia? In sostanza, credevo nel pastore come se fosse Dio. Ero così sciocco! Mi sono ricordato che la Bibbia dice: **"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si ritrae da Jahvè!"** (Geremia 17:5). L'indole di Dio non tollera offesa. In apparenza credevo in Dio, ma nel mio cuore adoravo e seguivo l'uomo. Questa era idolatria, cosa che Dio veramente odia, aborrisce e condanna. Avendo capito questo, mi sono sentito un po' spaventato, profondamente pentito e in colpa, così ho cercato le parole "seguire Dio" sul sito della Chiesa di Dio Onnipotente e mi sono imbattuto in un passo delle parole di Dio Onnipotente: **"Un elemento di capitale importanza nel seguire Dio è che tutto sia conforme alle parole di Dio oggi: che tu stia perseguendo l'accesso alla vita o il soddisfacimento delle intenzioni di Dio, tutto va incentrato sulle parole di Dio oggi. Se ciò su cui condividi e in cui cerchi di entrare non è incentrato sulle parole di Dio oggi, sei estraneo alle parole di Dio e totalmente privo dell'opera dello Spirito Santo. Ciò che Dio vuole sono persone che seguano le Sue orme. Per quanto meraviglioso e puro sia ciò che capivi in precedenza, Dio non lo vuole, e se non sei in grado di accantonare queste cose, esse costituiranno un ostacolo enorme per il tuo accesso nel futuro. Tutti coloro che sono in grado di seguire l'attuale luce dello Spirito Santo sono benedetti. Anche le persone**

dei secoli passati seguivano le orme di Dio, però non hanno potuto seguirle fino a oggi; questa è la benedizione delle persone degli ultimi giorni. Coloro che possono seguire l'attuale opera dello Spirito Santo e sono in grado di seguire le orme di Dio, andando perciò ovunque Egli li conduca, sono persone benedette da Dio. Coloro che non seguono l'attuale opera dello Spirito Santo non hanno avuto accesso all'opera delle parole di Dio, e per quanto lavorino o per quanto grande sia la loro sofferenza o per quanto corrano qua e là, nulla di tutto questo ha alcun significato per Dio, ed Egli non li approva. [...] 'Seguire l'opera dello Spirito Santo' significa capire le intenzioni di Dio oggi, essere in grado di agire in conformità con le attuali richieste di Dio, essere in grado di sottomettersi e seguire il Dio di oggi e ottenere l'accesso in conformità con i nuovissimi discorsi di Dio. Soltanto questa è una persona in grado di seguire l'opera dello Spirito Santo ed essere nella corrente dello Spirito Santo. Simili persone non soltanto sono in grado di ricevere l'approvazione di Dio e di vedere Dio, ma sanno anche conoscere l'indole di Dio dalla Sua opera più recente e sanno conoscere le nozioni e la ribellione dell'uomo, nonché la natura e l'essenza dell'uomo, dalla Sua opera più recente; inoltre durante il loro servizio sono in grado di conseguire gradualmente una trasformazione della loro indole. Soltanto tali persone sono in grado di guadagnare Dio e hanno autenticamente trovato la vera via" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Conoscere la più recente opera di Dio e seguire le Sue orme"). Poi, ho letto un passo della condivisione dei fratelli e delle sorelle che diceva: "Seguire Dio si riferisce principalmente a seguire l'opera attuale di Dio, sottomettersi alle parole attuali di Dio e praticarle, essere in grado di osservare i comandamenti di Dio, cercare le intenzioni di Dio in ogni cosa, praticare secondo le Sue parole, sottomettersi in modo assoluto all'opera e alla guida dello Spirito Santo e, infine, diventare una persona che pratica la verità e segue la volontà di Dio. Ecco cosa significa essere una persona che segue Dio e ottiene la Sua salvezza. Se pratichiamo basandoci solo sulle parole umane contenute

nella Bibbia, ma non ci sottomettiamo alle parole di Dio e non le pratichiamo, né afferriamo le Sue intenzioni e ci atteniamo solo ai rituali e alle regole religiose, questo è seguire l'uomo. Se consideriamo le parole degli uomini nella Bibbia come parole di Dio a cui obbedire e da mettere in pratica, trascuriamo e releghiamo le parole del Signore Gesù e non osserviamo affatto i comandamenti del Signore, faremo la stessa fine dei farisei ipocriti e saremo sdegnati e maledetti dal Signore Gesù. Proprio come oggi, le persone credono nel Signore ma adorano e idolatrano i pastori e gli anziani, cercano consigli da loro e li consultano per ogni problema, addirittura rivolgendosi a loro per investigare la vera via. Il risultato è che vengono ingannati e fuorviati da farisei e leader religiosi ipocriti e si ritrovano sul cammino di opposizione a Dio. Questi sono la conseguenza e l'esito del seguire l'uomo. Proprio come quando il Signore Gesù svolgeva la Sua opera, molti credenti ebrei seguivano solo gli insegnamenti dei sommi sacerdoti e dei farisei e non accettarono le parole e l'opera del Signore Gesù e, di conseguenza, persero la salvezza del Signore. In apparenza, credevano in Dio; in realtà, seguivano i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei. Ma Pietro e Giovanni videro che le parole e l'opera del Signore Gesù avevano autorità e potenza e provenivano da Dio e seguirono immediatamente il Signore Gesù, senza essere vincolati dai farisei. Erano loro quelli che davvero seguivano Dio e si sottomettevano a Lui". La condivisione diceva anche: "Una persona segue veramente Dio nella sua fede solo se si sottomette all'opera dello Spirito Santo, accetta le parole attuali di Dio e segue le Sue orme. Soprattutto negli ultimi giorni, quando Dio ha compiuto l'opera di giudizio, l'intero mondo religioso ha perso l'opera dello Spirito Santo ed è diventato desolato e le persone sono costrette a cercare la vera via. In questo momento, dovremmo prestare maggiore attenzione a ricercare l'opera dello Spirito Santo, cercare le parole che lo Spirito Santo rivolge alle chiese e stare al passo con la nuova opera di Dio. Proprio come si legge nel Libro dell'Apocalisse: **'Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada'** (Apocalisse 14:4). Se una persona ascolta solo le parole dei pastori e degli anziani, senza cercare l'opera e le parole dello Spirito Santo, e non ascolta la voce di Dio, quella

persona sarà abbandonata ed eliminata dall'opera di Dio e alla fine cadrà nei grandi disastri, mentre piange e digrigna i denti. Quando le persone sono fuorviate e seguono l'uomo nella loro fede in Dio, hanno già deviato dalla via del Signore. Si tratta di una grave opposizione a Dio e di un tradimento nei Suoi confronti; se non si pentono, saranno certamente abbandonate ed eliminate da Dio". Dopo aver letto questo, ho capito improvvisamente che seguire veramente Dio significa essere in grado di ascoltare le Sue parole in tutte le cose e praticare secondo i Suoi requisiti e, soprattutto, stare al passo con l'opera attuale di Dio, sottomettersi alle Sue parole attuali e seguire da vicino le orme dell'Agnello. Ho riflettuto su come Pietro e Giovanni furono in grado di seguire il Signore Gesù. Riuscirono a farlo perché compresero che le parole e l'opera del Signore Gesù provenivano da Dio. Riconobbero la voce di Dio e lasciarono tutto per seguire il Signore, e furono loro quelli che seguirono veramente Dio e ascoltarono le Sue parole. In quel momento ho deciso che non potevo più ascoltare ciecamente i pastori e che dovevo cercare l'opera dello Spirito Santo, ascoltare la voce di Dio ed essere una persona che segue Dio. Nel periodo del Capodanno cinese, con la stessa brama di chi sta morendo di sete, ho guardato molti film evangelici prodotti dalla Chiesa di Dio Onnipotente, come "Aspettando", "Svelato il mistero della Bibbia", "Il mistero della pietà" e "Il mio sogno del Regno celeste". Ho constatato che le parole di Dio Onnipotente rivelavano tanti misteri della verità: ad esempio, il mistero dell'incarnazione, il mistero del nome di Dio, come Dio giudica e purifica le persone negli ultimi giorni e come Dio determina l'esito e la destinazione di vari tipi di persone... Chi se non Dio Stesso potrebbe rivelare tali misteri? Chi altri potrebbe esprimere la verità per purificare e cambiare le persone? Nel mio cuore è cresciuta la certezza che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato e ho accettato con gioia l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni.

Ripensandoci ora, affermavo di credere in Dio e di sottomettermi a Lui, ma consultavo costantemente i pastori e li ascoltavo, percorrevo un cammino che seguiva l'uomo e opponeva resistenza a Dio e per poco non avevo perso la salvezza del Signore degli ultimi giorni. Ero stato veramente

stolto e ignorante! Dio mi ha gradualmente condotto a comprendere la verità e mi ha permesso di seguire le orme dell'Agnello: questa è stata la Sua misericordia su di me. Sia ringraziato Dio Onnipotente!

7. È giusto giudicare le cose in base alla fortuna?

di Ruonan, Cina

Nell'agosto 2023 io e sorella Xu Xin siamo state scelte come supervisor del lavoro del Vangelo. Xu Xin è stata incaricata della chiesa di Chengbei e io di quella di Chengnan. Il lavoro del Vangelo nella chiesa di Chengnan non era molto efficace. Qualche anno fa ero stata responsabile del lavoro del Vangelo in quella stessa chiesa e i risultati non erano mai stati molto buoni, così, quando mi è stata assegnata di nuovo ho avuto qualche riluttanza. Ma poi ho pensato: “È passato qualche anno, forse adesso l'efficacia del lavoro è un po' migliorata”. Quindi mi sono immersa nell'attività a ritmo serrato.

In breve tempo, è arrivato il momento di tirare le somme del lavoro. Ho visto che i risultati non erano ancora buoni, che i lavoratori del Vangelo non avevano afferrato i principi, che la loro comprensione delle verità per la predicazione del Vangelo non era molto chiara e anche che non c'era stato alcun progresso nella coltivazione dei lavoratori del Vangelo né degli irrigatori. Dopo aver appreso la situazione, la leader ci ha scritto, condividendo sui nostri problemi e sottolineandoli, ricordandoci che se il lavoro non era efficace dovevamo riflettere se stavamo svolgendo un lavoro reale. Ha anche detto che i risultati della chiesa di Chengbei erano migliori e mi ha consigliato di cercare e imparare da loro. Dopo aver letto la lettera, ho pensato tra me e me: “Io e Xu Xin siamo state incaricate di supervisionare il lavoro del Vangelo nello stesso momento, ma Xu Xin è stata fortunata a essere assegnata a una chiesa con risultati migliori, mentre io sono stata assegnata a una chiesa dove sono più scarsi. Ho appena iniziato e già sono stati evidenziati tanti problemi. Che sfortuna! Se i risultati continueranno a essere negativi, il supervisore dirà che non sono capace di svolgere lavori. Sarebbe così imbarazzante! Sono proprio sfortunata!” In quel periodo i risultati del lavoro del Vangelo nella nostra chiesa rimanevano scarsi e c'erano anche persone in cerca della vera via che avevano sviluppato delle nozioni dopo essere state influenzate da

dicerie e, pertanto, non avevano più osato indagare. Alcuni lavoratori del Vangelo non condividevano in modo chiaro sulle domande poste da potenziali destinatari del Vangelo, così mi scrivevano per chiedere aiuto e io rispondevo a ciascuno di loro, ma non c'era ancora un visibile miglioramento del lavoro. Questo mi faceva credere ancora di più di essere sfortunata, e pensavo: "Come sono finita a caricarmi di una chiesa così? Cosa penserà di me il supervisore? Dirà che non faccio un lavoro reale e che sono indolente nel mio dovere?" Più ci pensavo, più mi sentivo avvilita. Ero piena di emozioni negative e perdevo interesse per tutto ciò che facevo. Un giorno ho notato che un lavoratore del Vangelo era in un cattivo stato e questo influiva sul suo rendimento nel dovere; tuttavia non volevo preoccuparmene, pensando: "Vista la pessima fortuna che ho, per quanti sforzi faccia i risultati saranno sempre gli stessi". Così non ho condiviso tempestivamente per risolvere il problema. Quando qualcuno mi scriveva per questioni di lavoro, non rispondevo per diversi giorni, né avevo voglia di cercare o di riflettere sui problemi che sorgevano nel lavoro. Alla fine di ogni giornata, mi sentivo vuota dentro e come se il mio cuore si fosse allontanato da Dio. Non sapevo nemmeno cosa dire nella preghiera. Sapevo che sarebbe stato pericoloso non eliminare quello stato, così ho consapevolmente cercato la verità per risolvere i miei problemi.

Un giorno, durante le mie devozioni spirituali, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio che rifletteva perfettamente il mio stato. Dio dice: "Che problema hanno coloro che pensano sempre di essere sfortunati? Usano sempre il criterio della fortuna per giudicare se le loro azioni sono giuste o sbagliate, per valutare la strada da seguire, le esperienze da fare e i problemi che si trovano ad affrontare. Questo atteggiamento è corretto o sbagliato? (Sbagliato.) Definiscono le cose negative come sfortunate e quelle positive come fortunate o proficue. Questa prospettiva è corretta o sbagliata? (Sbagliata.) Valutare le cose da una prospettiva di questo tipo è sbagliato. Si tratta di un metodo e di uno standard di valutazione estremo e scorretto. Tale metodo porta spesso gli individui a sprofondare nello sconforto, a sentirsi a disagio, a pensare che nulla vada mai come

vorrebbero e che non otterranno mai ciò che desiderano, e questo li porta a sentirsi sempre ansiosi, irritabili e a disagio. Quando queste emozioni negative rimangono irrisolte, costoro sprofondano costantemente nello sconforto e hanno l'impressione che Dio non li favorisca. Pensano che Egli conceda la Sua grazia agli altri mentre a loro no, e che Si prenda cura degli altri ma non di loro. 'Perché mi sento sempre inquieto e ansioso? Perché mi succedono sempre cose brutte? Perché non mi capitano mai cose belle? Solo una volta, è tutto ciò che chiedo!' Quando valuti le cose con questo tipo di pensiero e di prospettiva errati, cadi nella trappola della buona e della cattiva sorte. Quando cadi di continuo in questa trappola, ti senti costantemente sconfortato. In preda a questo sconforto, diventi particolarmente suscettibile a verificare che ciò che ti capita corrisponda a buona o a cattiva sorte. Quando ciò accade, dimostra che questa prospettiva e questa idea di fortuna e sfortuna hanno assunto il controllo su di te. Quando sei controllato da questo tipo di prospettiva, il tuo punto di vista e il tuo atteggiamento nei confronti di persone, eventi e cose non rientrano più nella sfera della coscienza e della ragione dell'umanità normale, e sono invece precipitati in una sorta di estremismo. Quando cadi nell'estremismo, non riesci a emergere dallo sconforto. Continui ripetutamente a sconfortarti, e anche se di solito non ti senti sconfortato, non appena qualcosa va storto, non appena senti che è successo qualcosa di sfortunato, sprofondi immediatamente nello sconforto. Questo sconforto influenzerà i tuoi normali giudizi e processi decisionali, e persino la tua felicità, la tua rabbia, il tuo dolore e la tua gioia. Quando influisce sulla tua felicità, la tua rabbia, il tuo dolore e la tua gioia, allora disturba e distrugge lo svolgimento del tuo dovere, nonché la tua determinazione e il tuo desiderio di seguire Dio. Quando queste cose positive vengono distrutte, le poche verità che hai capito svaniscono nel nulla e non ti sono di alcun aiuto. Ecco perché, quando cadi in questo circolo vizioso, ti risulta difficile mettere in pratica le poche verità principi che hai compreso. È solo

quando senti che la fortuna è dalla tua parte, quando non sei oppresso dallo sconforto, che riesci a pagare contro voglia un minimo prezzo, a sopportare qualche avversità e a mostrare un briciolo di sincerità mentre fai ciò che sei disposto a fare. Non appena senti che la fortuna ti ha abbandonato e che ti stanno di nuovo capitando delle sventure, lo sconforto riassume il controllo su di te e perdi immediatamente la sincerità, la lealtà e la determinazione a sopportare le avversità. Pertanto, coloro che pensano di essere sfortunati o che prendono la sorte molto seriamente sono proprio come quelli che credono di avere un destino avverso. Provano spesso emozioni molto estreme: in particolare, scivolano sovente in emozioni negative come lo sconforto. Sono particolarmente negativi e deboli e sono persino soggetti a sbalzi d'umore. Quando si sentono fortunati, sono pieni di gioia, di energia, riescono a sopportare le avversità, a pagare un prezzo, a dormire meno la notte e a mangiare meno durante il giorno, sono disposti a patire qualsiasi avversità e per un entusiasmo del momento sanno anche offrire di buon grado la propria vita. Quando invece hanno l'impressione di essere stati sfortunati negli ultimi tempi, quando nulla sembra andare per il verso giusto, lo sconforto si impossessa immediatamente del loro cuore. I voti e i propositi fatti in precedenza vengono tutti annullati; all'improvviso sono come palloni sgonfi, incapaci di trovare l'energia, o come pozzanghere fangose, e non hanno voglia di fare né dire nulla. Pensano: 'Le verità principi, il perseguimento della verità, il raggiungimento della salvezza, la sottomissione a Dio: nulla di tutto ciò mi riguarda. Sono sfortunato e, per quante verità io pratici o per quanto elevato sia il prezzo che pago, è tutto inutile: non otterrò mai la salvezza. Sono finito. Attraggo la scalogna come una calamita, sono un individuo sfortunato. Ebbene, così sia: sono sfortunato in ogni caso!' Vedi, un attimo sono come un pallone talmente pieno d'aria da essere sul punto di scoppiare, e un attimo dopo sono del tutto sgonfi. Questo non è forse un problema? Da dove deriva? Qual è la causa principale? Sono costantemente attenti

alla propria sorte, come se analizzassero il mercato azionario per vedere se sale o scende, se è un mercato toro oppure orso. Sono sempre nevrotici, estremamente suscettibili riguardo alla loro sorte e incredibilmente testardi. Simili individui estremi restano spesso impantanati nello sconforto perché si preoccupano troppo della propria sorte e vivono in base al proprio umore” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (2)”). Dalle parole di Dio ho capito di trovarmi in quello stato di sconforto per avere sempre usato prospettive sbagliate, quali fortuna e sfortuna, per giudicare le circostanze che Dio aveva predisposto per me. Avevo sempre pensato che riuscire a fare un dovere senza pressione o difficoltà, senza dover soffrire o pagare un prezzo e che mi portasse anche l’ammirazione e la lode degli altri, significasse essere fortunata. Se, al contrario, nel mio dovere incontravo continue difficoltà e nel lavoro non vedevo risultati oppure venivo potata, consideravo questa cosa come una sfortuna, vivevo nello sconforto e perdevo la motivazione a fare il mio dovere. Il mio lavoro era inefficace e la leader ci ha fornito indicazioni e aiuto e ci ha consigliato di imparare dalla chiesa con i risultati migliori. Questo era un bene, perché poteva incoraggiarmi a riflettere e a capire me stessa, a fare il punto dei problemi e delle deviazioni del mio lavoro e a correggerli prontamente. Questo avrebbe giovato sia al mio ingresso nella vita che al lavoro della chiesa. Ma poiché quei risultati inefficaci si ripercuotevano sulla mia reputazione e sul mio prestigio, pensavo che tutto ciò fosse dovuto alla mia cattiva sorte. Vedevo che la chiesa di cui era responsabile Xu Xin otteneva buoni risultati e aveva ricevuto il rispetto e il riconoscimento della leader, perciò provavo molta invidia al pensiero che fosse fortunata. Poi consideravo gli scarsi risultati del lavoro del Vangelo nella chiesa di cui ero responsabile e mi convincevo ancora di più di essere sfortunata. Ho sempre avuto questa visione erronea della buona e della cattiva sorte per valutare le circostanze che Dio predisponeva per me, così, quando mi trovavo di fronte a situazioni indesiderate, mi lamentavo pensando che Dio favorisse Xu Xin e non mi desse la grazia, vivevo nelle emozioni negative e diventavo passiva e restia. I non credenti,

che non credono in Dio e non comprendono la verità, usano sempre la fortuna e la sfortuna per giudicare tutto ciò che accade loro. Si sentono fortunati quando ottengono fama, guadagno, ricchezza o promozioni, e si lamentano dell'ingiustizia del Cielo o incolpano gli altri quando le cose non vanno bene. Ma come credente in Dio, sapevo chiaramente che tutto ciò che mi accade, che sembri buono o cattivo dal punto di vista umano, è governato e disposto da Dio e contiene lezioni che sono tenuta a imparare, ma non lo accettavo da Dio. Al contrario, usavo il punto di vista dei non credenti per giudicare le circostanze che Dio predisponessa per me. Era davvero assurdo: quelle erano le opinioni di un miscredente! Rendendomene conto, mi sono vergognata profondamente e ho voluto cercare la verità per correggere questo punto di vista sbagliato.

In seguito ho letto questi passi delle parole di Dio: “Tornando al tema della fortuna e della sfortuna, ora tutti sanno che questo discorso sulla sorte non regge e che essa non è né buona né cattiva. Le persone, gli eventi e le cose che incontri, siano essi buoni o cattivi, sono tutti determinati dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio, quindi dovresti affrontarli in modo corretto. Accetta da Dio ciò che è positivo così come ciò che è negativo. Non definirti fortunato quando accadono cose positive, e sfortunato quando ne accadono di negative. Si può solo dire che tutte queste cose contengono un insegnamento da trarre e che non bisogna rifiutarle né evitarle. Ringrazia Dio per le cose belle, ma anche per quelle brutte, poiché sono state tutte disposte da Lui. Le persone, gli eventi, le cose e gli ambienti positivi forniscono lezioni da apprendere, ma c'è ancora più da imparare dalle persone, dagli eventi, dalle cose e dagli ambienti negativi. In entrambi i casi, sono esperienze e situazioni che dovrebbero far parte della vita di una persona. Non andrebbero valutate in base all'idea di sorte” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (2)”). “Se abbandoni l'idea di quanto sei fortunato o sfortunato e approcci queste cose in modo calmo e corretto, scoprirai che per la maggior parte non sono così spiacevoli o difficili da affrontare. Quando rinunci alle

tue ambizioni e ai tuoi desideri, quando smetti di rifiutare o evitare qualsiasi disgrazia ti capiti e di valutare queste cose in base a quanto sei fortunato o sfortunato, molte di quelle che prima ti sembravano sfortune e disgrazie, ora ti appariranno come cose buone: le cattive si trasformeranno in buone. La tua mentalità e il tuo modo di vedere le cose cambieranno, il che ti consentirà di percepire in maniera diversa le tue esperienze di vita e, allo stesso tempo, di raccogliere frutti diversi. Si tratta di un'esperienza straordinaria, che ti porterà ricompense inimmaginabili. È una cosa positiva, non negativa”

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (2)”). Dalle parole di Dio ho capito che tutto ciò che mi accade, sia esso buono o cattivo dal punto di vista umano, è sotto la sovranità di Dio e ha dietro di sé l'intenzione di Dio. Devo accettare le cose da Dio e sottomettermi, cercando la verità e imparando le lezioni. Questo è l'atteggiamento e la pratica che devo avere. Ho pensato a Giuseppe, che era stato venduto come schiavo in Egitto dai suoi fratelli e ha sopportato tante avversità. Anche se non appariva una cosa buona, alla fine Giuseppe era diventato l'amministratore capo dell'Egitto. Durante la carestia, Giuseppe era sfuggito alle sofferenze della fame ed era sotto la cura e la protezione di Dio. In seguito, i fratelli di Giuseppe sono venuti in Egitto per comprare del grano e tutta la loro famiglia si è trasferita lì, e i loro discendenti sono vissuti in quel luogo per quattrocento anni. Questo mi ha fatto capire che alcune cose che sembrano sfortunate dal punto di vista umano, non sono necessariamente cattive, e che tutte queste cose hanno in sé la buona volontà di Dio. Proprio come quella volta, quando mi era stato assegnato il compito di supervisionare la chiesa di Chengnan: da un lato era per le esigenze del lavoro, perché conoscevo meglio il personale di quella chiesa e avevo più esperienza di Xu Xin nel lavoro del Vangelo, quindi questa sistemazione avrebbe giovato al lavoro della chiesa; però, dall'altro lato, era una cosa necessaria per il mio ingresso nella vita. Ero una persona che amava indulgere nelle comodità fisiche e non ero brava a cercare la verità quando mi trovavo di fronte dei problemi; la chiesa di cui ero responsabile aveva molti problemi e difficoltà, che mi richiedevano

uno sforzo, una ricerca, una riflessione, una comunicazione e una sintesi maggiori. Questo mi avrebbe permesso di evitare di vivere nella carne e di diventare compiacente. Dio aveva organizzato questa circostanza in base ai miei difetti fatali; questa è stata la salvezza che Egli mi ha concesso! Ho anche pensato a quando, diversi anni prima, ero stata responsabile di quella chiesa, e a quel tempo non avevo fatto un lavoro reale. Quando vedevo che i fratelli e le sorelle avevano scarsi risultati nei loro doveri, mi limitavo a disprezzarli e a giudicarli, senza fornire alcun aiuto per il loro ingresso nella vita. Dietro di me avevo lasciato rimpianti e debiti e ora mi veniva data la possibilità di essere di nuovo responsabile del loro lavoro. Questa era l'occasione per rimediare alle mie trasgressioni passate, quindi dovevo correggere il mio atteggiamento nei confronti del mio dovere in modo tempestivo, collaborare il più possibile e non lasciarmi dietro alcun rimpianto. In quel momento, ho sentito che la possibilità che Dio mi dava di supervisionare questa chiesa era necessaria per la mia vita e mostrava le Sue scrupolose intenzioni, pertanto non potevo più vedere le cose dal punto di vista dei non credenti o opporre resistenza alle circostanze da Lui predisposte. La verità è che qualsiasi circostanza predisposta da Dio è necessaria per la nostra vita e che non esiste la buona o la cattiva sorte. Quando ho smesso di giudicare le persone, gli eventi e le cose in base alla fortuna e li ho invece valutati secondo le parole di Dio, mi sono sentita sollevata e non ho più vissuto nelle emozioni negative.

Mi sono anche chiesta perché avevo sempre pensato che incontrare situazioni spiacevoli significasse che ero sfortunata e continuavo a sperare che mi accadessero cose buone, quindi ho cercato di capire da quale indole corrotta muovesse tutto questo. Durante le mie devozioni spirituali ho letto le parole di Dio: **“Quindi, quali sono i pensieri e le prospettive di coloro che giudicano le cose come buone o cattive in base alla sorte? Qual è l'essenza di questi individui? Perché prestano tanta attenzione alla fortuna e alla sfortuna? Coloro che si concentrano tanto sulla sorte sperano di averla buona o cattiva? (Buona.) Esatto. In realtà, desiderano essere fortunati e che accadano loro cose positive, e si limitano ad approfittarne e a trarne profitto. Non si**

preoccupano di quanto il prossimo soffra, né di quante privazioni o avversità debba sopportare. Non vogliono che accada loro nulla che considerino sfortunato. In altre parole, non vogliono che accada loro alcunché di negativo: nessuna battuta d'arresto, nessun fallimento o nessuna situazione di disagio, nessuna potatura, nessuna perdita, nessuno svantaggio e nessun inganno. Se succede qualcosa di simile, lo considerano una sfortuna. Chiunque lo disponga, se succedono cose brutte si tratta di malasorte. Sperano che accadano loro tutte cose positive, dall'essere promossi, distinguersi dalla massa e trarre dei vantaggi a spese altrui, fino al trarre profitto da qualcosa, guadagnare molti soldi o diventare funzionari di alto rango, e ritengono questa una buona sorte. Valutano sempre le persone, gli eventi e le cose che incontrano in base alla sorte. Sperano nella fortuna e non nella sfortuna. Non appena la minima cosa va storta, provano rabbia, fastidio e malcontento. Per dirla senza mezzi termini, simili individui sono egoisti. Perseguono l'obiettivo di trarre dei vantaggi a spese degli altri, di ottenere profitto personale, di emergere e di distinguersi dalla massa. Sarebbero soddisfatti se ogni tipo di cosa buona capitasse solo a loro. Questa è la loro natura essenza, è questo il loro vero volto" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (2)"). Dalle parole di Dio, ho capito che le persone che si lamentano costantemente della loro sfortuna sono individui egoisti e interessati a sé stessi. Costoro vogliono sempre che a loro accadano cose buone, che tutto vada liscio, vogliono avere successo nella carriera, distinguersi e raggiungere la gloria, e non dover affrontare battute d'arresto o fallimenti. Vogliono godere dei risultati senza fare sforzi anche nel loro dovere nella casa di Dio, e non sono disposti a soffrire o a pagare il prezzo necessario per fare il loro dovere, e inoltre sono riluttanti a essere potati. Cominciano a lamentarsi non appena affrontano una brutta figura o una piccola insoddisfazione. Riflettendo su me stessa, mi sono resa conto di essere fatta così. Ogni volta che incontravo difficoltà nei miei doveri, o affrontavo battute d'arresto o fallimenti o venivo potata, mi lamentavo della circostanza

che Dio aveva predisposto per me, desiderosa com'ero di ottenere fama e guadagno senza preoccupazioni né avversità e di vivere nel benessere. La chiesa di Chengnan di cui ero responsabile aveva molti problemi, così il lavoro mancava di efficacia e spesso finivamo per essere potati. Quindi avevo pensato che non ci fosse alcun beneficio nell'essere responsabile di una chiesa del genere e che, per quanto mi dessi da fare ogni giorno, gli altri non se ne sarebbero accorti; cosicché provavo un senso di rancore, ero diventata negativa e battevo la fiacca. Vedevo che gli stati dei fratelli e delle sorelle erano peggiorati e stavano influenzando i loro doveri, ma non mi importava, e non ero disposta ad affrontare i problemi del lavoro. Mi sono affidata a filosofie sataniche come "Non fate nulla senza un tornaconto" e "Nessuno lavora per niente", diventando una persona egoista, interessata a sé stessa, spregevole e meschina. Pensando a come la chiesa mi aveva coltivata per diventare un supervisore e mi aveva dato molte opportunità di formazione, e ora mi stava assegnando la supervisione di una chiesa con scarsi risultati nel lavoro del Vangelo, avrei dovuto considerare l'intenzione di Dio e impegnarmi attivamente nel mio dovere per risolvere i problemi e le difficoltà del lavoro. Invece mi lamentavo per la paura di soffrire fisicamente e di perdere la faccia, senza fare i miei doveri. Non avevo svolto i miei doveri per soddisfare Dio, ma per perseguire il piacere fisico, la fama e il prestigio. Quanto egoista e spregevole ero stata! Rendendomene conto, mi sono sentita profondamente colpevole e non volevo più perseguire i miei interessi. Volevo avere considerazione per l'intenzione di Dio e affidarmi a Lui nell'adempimento delle mie responsabilità. In seguito, quando ho visto i lavoratori del Vangelo affrontare difficoltà e problemi, o che non comprendevano i principi del Vangelo, non mi sono più lamentata, ma scrivevo ripetutamente lettere per comunicare, e quando ho visto che erano in un cattivo stato ho condiviso sulle parole di Dio per aiutarli e sostenerli. Quando praticavo in questo modo, sentivo che ogni giorno era appagante e che stavo facendo progressi.

Un giorno ho ricevuto una lettera da una lavoratrice del Vangelo della chiesa di Chengnan, che diceva che la sua collaboratrice, sorella Jing'an,

si era dimessa perché riteneva che la sua levatura non fosse all'altezza dei suoi doveri. Qualche giorno dopo, ho ricevuto un'altra lettera da una capogruppo, in cui diceva che anche lo stato di sorella Wei Zhen era scadente, e che viveva in un'indole corrotta né era disposta a predicare il Vangelo. La capogruppo ha poi detto: "Anch'io sto vivendo in difficoltà e non so come collaborare..." Vedendo questi problemi, mi sono sentita molto frustrata, pensando: "Perché avete così tante complicazioni? Quello che nel lavoro vi manca in termini di risultati lo compensate con i vostri tanti problemi. Un giorno c'è uno di voi che si dimette e quello dopo ce n'è un altro con uno stato scadente. Solo risolvere i vostri stati richiede uno sforzo enorme: come faccio a trovare il tempo per predicare il Vangelo? Questo senza contare la sofferenza fisica, ma soprattutto cosa penserà di me il supervisore se il lavoro sarà inefficace? Questa chiesa ha davvero tanti problemi; non sono per niente fortunata!" Mi rendevo conto che il mio stato era sbagliato, così ho cercato le parole di Dio su tutto questo. Ho letto le Sue parole: "È facile uscire dallo sconforto? In effetti, sì. Ti basta abbandonare le tue prospettive errate, non aspettarti che tutto vada bene, o esattamente come vorresti, o senza intoppi. Non temere, non contrastare e non rifiutare ciò che va male. Abbandona invece la tua opposizione, calmati e presentati davanti a Dio con un atteggiamento di sottomissione, accettando tutto ciò che Egli dispone. Non perseguire la cosiddetta 'fortuna' e non rifiutare la cosiddetta 'sfortuna'. Dona il tuo cuore e tutto il tuo essere a Dio, lascia che sia Lui ad agire e a orchestrare, e sottomettiti alle Sue orchestrazioni e alle Sue disposizioni. Dio ti darà in giusta misura ciò di cui hai bisogno, quando ne avrai bisogno. Egli predisporrà gli ambienti, le persone, gli eventi e le cose di cui avrai bisogno, in base alle tue necessità e alle tue carenze, affinché tu possa imparare le lezioni che dovresti imparare dalle persone, dagli eventi e dalle cose che incontri. Naturalmente, il prerequisito per tutto ciò è che tu abbia una mentalità di sottomissione verso le orchestrazioni e le disposizioni di Dio. Quindi, non perseguire la perfezione; non rifiutare e non temere il verificarsi di cose spiacevoli, disagevoli o

sfavorevoli; e non usare il tuo sconforto per opporti interiormente al verificarsi di cose negative” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (2)”). Dalle parole di Dio ho capito che in queste situazioni c'è la Sua buona volontà. Dovrei innanzitutto sottomettermi e cercare l'intenzione di Dio, e non reagire opponendomi, lamentandomi o brontolando non appena qualcosa lede la mia reputazione o i miei interessi fisici, vivendo nelle emozioni negative. Non è questo l'atteggiamento che dovrei avere nei confronti dei miei doveri. A quel tempo, tre sorelle erano negative e deboli, vivevano con un'indole corrotta e non sapevano uscirne, il che era molto doloroso, e se questo non fosse stato risolto per tempo attraverso la condivisione, non solo avrebbe influito sul lavoro del Vangelo, ma avrebbe anche ritardato il loro ingresso nella vita. Non avrei dovuto essere sprezzante nei loro confronti, ma avrei dovuto condividere con loro e aiutarle con amore, adempiendo alla mia responsabilità. Perciò ho subito scritto loro, parlando delle mie esperienze e condividendo con loro, aiutandole a capire le intenzioni di Dio e a smettere di vivere nelle difficoltà. Ho anche parlato delle mie esperienze e dei miei guadagni nella predicazione del Vangelo. Pochi giorni dopo, ho ricevuto una lettera, in cui si diceva che il loro stato era migliorato nutrendosi delle parole di Dio e che erano di nuovo in grado di svolgere normalmente i loro doveri. Vedendo quei risultati, ho provato un grande senso di tranquillità e la mia fede si è rafforzata. Tutto è nelle mani di Dio, e non importa quali siano le difficoltà o le battute d'arresto che Dio predispone per me, devo affidarmi a Lui per sperimentarle, cercare la verità ed entrare in essa per ogni cosa. Questo è l'atteggiamento che dovrei avere nei confronti dei miei doveri. Non avrei mai potuto ottenere questi risultati e questa comprensione in uno stato di comodità!

Dopo questa esperienza, ho capito che giudicare le cose in base alla fortuna o alla sfortuna è veramente assurdo! Allo stesso tempo, ho anche capito che le circostanze che Dio predispone per me ogni giorno, al di là del fatto che io le percepisca come positive o contrarie ai miei desideri, contengono sempre delle lezioni da imparare. Sono tutte necessarie

per il mio ingresso nella vita e in esse c'è la buona volontà di Dio. Devo impegnarmi a fondo per perseguire la verità e arrivare a considerare le persone e le cose con gli standard delle parole di Dio, nonché per entrare il prima possibile nella realtà delle Sue parole.

8. Non ripongo più grandi aspettative su mio figlio

di Zhizhuo, Cina

Sono cresciuta in campagna: la vita in casa era piuttosto difficile. Invidiavo la gente di città; credevo che solo studiando tanto, andando all'università e assicurandomi un'occupazione stabile sarei potuta sfuggire al lavoro nei campi dall'alba al tramonto. Mentre ero a scuola, mi applicavo molto. Anche quando gli altri riposavano, io continuavo a studiare. Nei fine settimana, non tornavo a casa perché temevo che il rientro avrebbe inciso sul rendimento. Le cose, però, non andavano come desideravo. Per quanto mi impegnassi, non vedevo comunque alcun miglioramento significativo nei voti. Ho ripetuto l'anno scolastico due volte, senza però riuscire a entrare all'università. Di conseguenza, ho cominciato a soffrire di una forte insonnia. Quando non ho superato l'esame di ammissione all'università, mi sono vergognata molto e non sono uscita di casa per oltre sei mesi. Dopo il matrimonio, io e mio marito abbiamo avviato un'attività da casa. Anche se lavoravamo ogni giorno dall'alba al tramonto, non riuscivamo a fare grandi guadagni. Poi è nato nostro figlio; era così intelligente e carino, quindi ho pensato: "Visto che i miei desideri non si sono realizzati, devo fare in modo che lui possa studiare tanto e andare all'università, trovare un lavoro rispettabile e distinguersi dalla massa. In questo modo potremo sfuggire a una vita di povertà e farò bella figura anch'io. Quando ero piccola, dato che avevo molte sorelle, i miei genitori non avevano il tempo di supervisionare i nostri studi e, di conseguenza, non ho basi accademiche valide. Devo concentrarmi sull'istruzione di mio figlio fin dalla tenera età e assicurarmi che le sue basi, invece, siano solide". Così, ogni volta che vedevo un libro che poteva migliorare il suo rendimento, glielo compravo. A volte, quando tornava a casa da scuola e voleva giocare un po', gli dicevo: "Se non ti impegni adesso nello studio, in futuro finirai a svolgere lavori pesanti e gli altri ti guarderanno dall'alto in basso, proprio come fanno con noi. Che fatica sarebbe! Per chi lavoro così duramente ogni giorno? Non è forse per te che lo faccio? Eppure,

tu ti ostini a non impegnarti!” Non avendo scelta, mio figlio andava con riluttanza a fare i compiti. Anche una volta terminato, non lo lasciavo uscire a giocare, ma gliene assegnavo altri. Credevo che “se leggi un libro cento volte, il suo significato diventerà chiaro”. Così ogni mattina lo facevo alzare mezz’ora prima per imparare a memoria le lezioni. Quando non aveva voglia di studiare e faceva i capricci, lo sgridavo e gli facevo la predica. Ogni giorno ero come una molla tesa, non osavo mai rilassarmi. Tutte le volte che mio figlio disobbediva anche solo un po’, lo tormentavo: “Perché non ascolti! Mi impegno allo sfinimento tutti i giorni: tengo monitorati i tuoi studi, faccio il bucato, ti preparo i pasti quando vai a scuola e devo comunque lavorare per guadagnare i soldi per farti mangiare bene. Per chi sto facendo tutto questo? Non è forse per garantirti un futuro radioso? Se non mi ascolti e non ti applichi, te ne pentirai più avanti!” Temevo che, se fosse uscito a giocare, non sarebbe riuscito a rimettere la testa sui libri, perciò glielo impedivo. Anche se a volte lo portavo fuori, era solo per andare in libreria. Lo seguivo da vicino e non lo lasciavo mai, esortandolo a studiare e così è stato anche dopo le elementari.

Alle scuole medie, non andava bene in inglese, quindi ho pensato che dovevo impararlo prima io: in quale altro modo avrei potuto insegnarglielo? Credevo che avrebbe avuto maggiori possibilità di entrare all’università solo se avesse avuto buoni voti in tutte le materie. E soltanto entrando all’università avrebbe potuto cambiare il suo destino. Se fosse riuscito a distinguersi, avrebbe portato onore anche a noi genitori. Avevo senza dubbio molte cose a cui badare, che rendevano faticoso l’apprendimento, però mi impegnavo comunque e, dopo aver imparato io, davo ripetizioni a lui finché non capiva. Ogni giorno lo vedevo stressato, non aveva voglia di parlare, non sorrideva, con la schiena ingobbita a una così tenera età, privo di energia: mi addolorava profondamente. Ma per il bene del suo brillante futuro, sentivo di non avere altra scelta che continuare a spronarlo in quel modo. Alla fine, mio figlio è stato ammesso solo a un’università di secondo livello. Per come la vedevo io, frequentare un ateneo di livello inferiore non gli avrebbe offerto un grande futuro, pertanto gli ho fatto ripetere gli studi in un’importante scuola superiore

della città. Finalmente, dopo tutto il mio impegno, è stato ammesso a un'università ideale. Ero molto soddisfatta e orgogliosa, mi sembrava quasi di aver cambiato modo di camminare rispetto a prima. Pensavo che, se mio figlio si fosse laureato e avesse trovato un lavoro stabile, avrebbe potuto condurre una vita felice e agiata e che anche io ne avrei goduto i benefici in vecchiaia. Ma quello che non mi aspettavo è che mio figlio non potesse ottenere il certificato di laurea perché non aveva superato l'esame di certificazione inglese CET di livello 4. Abbiamo provato di tutto, chiedendo favori e cercando agganci, ma senza successo. Mi sono detta: "È finita, non ho più speranze di elevarmi al di sopra degli altri. Tutti gli sforzi che ho fatto in questi anni non sono serviti a nulla e ogni speranza è andata completamente in frantumi!" Era come se mi fosse crollato il mondo addosso. Da quel momento, con mio figlio non ho fatto altro che criticare e lamentarmi, mostrandomi delusa di lui perché non aveva studiato abbastanza e non aveva soddisfatto le mie aspettative. Era così stanco di essere tormentato che non voleva nemmeno tornare a casa. Poiché non aveva un diploma di laurea, non riusciva a trovare lavoro. Quando uscivo, temevo di imbattermi in qualche conoscente che mi chiedesse: "Dove lavora tuo figlio? Come procede?" Se gli altri avessero scoperto che era andato all'università senza laurearsi, non avrebbero pensato che era come non esserci andato per niente? Non avrebbero riso di me? Di conseguenza, ero quotidianamente angosciata.

Nel dicembre del 2021, ho accettato la salvezza di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Ho condiviso la mia sofferenza con una sorella e lei mi ha trovato un passo delle parole di Dio: "A prescindere da quanto si sia insoddisfatti della propria nascita, della propria crescita o del proprio matrimonio, tutti coloro che sono passati attraverso queste cose sanno che non si può scegliere dove e quando nascere, che aspetto avere, quali genitori e quale coniuge si avranno, bensì occorre semplicemente accettare la volontà del Cielo. Eppure, quando arriva il momento di crescere la generazione successiva, le persone proietteranno sui loro discendenti tutti i desideri che non sono riuscite a realizzare nella prima metà della loro vita, sperando

che la prole compensi tutte le delusioni ricevute in quel periodo. Così gli uomini si abbandonano a ogni genere di fantasie sulla propria progenie: che le figlie crescano e diventino delle bellezze mozzafiato, che i figli diventino gentiluomini affascinanti; che le figlie abbiano cultura e talento e che i figli siano studenti brillanti e atleti famosi; che le figlie siano dolci, virtuose e assennate, e i figli intelligenti, capaci e sensibili. Sperano che, maschi o femmine, i loro figli rispettino gli anziani, siano premurosi verso i genitori, siano amati ed elogiati da tutti... A questo punto le speranze per la vita rifioriscono e nuove passioni si accendono nel cuore degli uomini. Le persone sono consapevoli di essere impotenti e senza speranza in questa vita, di non avere un'altra occasione o un'altra speranza di distinguersi dalla massa, e di non avere altra scelta se non accettare il proprio destino. Perciò proiettano tutte le loro speranze, i loro desideri e ideali irrealizzati, sulla generazione successiva, sperando che la prole possa aiutarle ad avverare i loro sogni e a realizzare i loro desideri; che le figlie e i figli portino onore al nome della famiglia, che diventino importanti, ricchi o famosi. In breve, vogliono vedere la fortuna della loro progenie volare in alto. I progetti e le fantasie degli uomini sono perfetti; essi non sanno che non spetta a loro decidere quanti figli avranno, il loro aspetto, le loro capacità e così via? Non sanno che il destino dei loro figli non è affatto nelle loro mani? Gli esseri umani non sono i padroni del proprio destino, eppure sperano di cambiare il futuro della generazione più giovane; non possono sfuggire al proprio destino, eppure provano a controllare quello dei loro figli e delle loro figlie. Non si sopravvalutano? Queste non sono stupidità e ignoranza umane?” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico III”). Leggere le parole di Dio mi ha profondamente commossa. Dio controlla il destino delle persone. Non importano i metodi o il prezzo pagato, nessuno può sfuggire al destino disposto da Dio. Ho ripensato a quando ero giovane e insoddisfatta della mia vita familiare. Volevo cambiare il mio destino attraverso la cultura. Quando le mie aspirazioni si erano infrante,

avevo proiettato ogni speranza su mio figlio, desiderando che potesse realizzare i miei desideri di successo. Per raggiungere i miei obiettivi, lo avevo tenuto sotto stretto controllo, pianificando in quale modo dovesse studiare in ogni fascia oraria. Neanche nei fine settimana gli permettevo di uscire a giocare; se usciva, poteva andare solo in libreria. Lo monitoravo da vicino e, quando non si impegnava nello studio, lo picchiavo o lo sgridavo, temendo che, se non avesse fatto bene, non sarebbe entrato in una buona università e io non avrei fatto bella figura. Gli avevo imposto tutte le mie aspettative e questo gli aveva fatto condurre una vita molto repressa, danneggiando notevolmente il suo benessere psico-fisico; anch'io avevo provato una sofferenza e uno sfinimento enormi. Dalle parole di Dio, sono giunta a capire che Dio governa il destino umano e che, per quanto le persone si sforzino, non possono cambiarlo. Eppure avevo sempre desiderato liberarmi dalla sovranità di Dio, cambiare il mio destino e quello di mio figlio attraverso la cultura e raggiungere l'obiettivo di elevarmi al di sopra degli altri. Sebbene avessi pagato un prezzo alto, alla fine le cose non erano andate come volevo. Non potevo nemmeno controllare il mio destino, eppure avevo voluto cambiare quello di mio figlio: quanto ero stata arrogante, presuntuosa, sciocca e ignorante! Quanto mi ero sopravvalutata! Mi sono ricordata di un mio vecchio vicino di casa che, pur avendo una scarsa istruzione, era diventato un dirigente e aveva fatto un sacco di soldi. Nemmeno mio nipote aveva studiato molto, eppure era riuscito a guadagnare parecchio gestendo la sua attività di elettronica e viveva in modo più agiato di molti altri che avevano diplomi e cultura. C'era anche un fratello più giovane, mio compaesano, che era entrato all'università, ma dopo la laurea era caduto in depressione. Non aveva più voglia di parlare con gli altri e si era ritrovato senza lavoro. Prima non avevo capito la sovranità di Dio e avevo sempre cercato di liberarmi, danneggiando sia me che mio figlio. A quel punto ho compreso che mi ero sbagliata e ho pregato Dio: "Dio, sono disposta ad affidare mio figlio nelle Tue mani. Qualunque cosa accada in futuro, sono pronta a sottomettermi alla Tua sovranità e alle Tue disposizioni". Da quel momento in poi, non ho più rimproverato mio figlio né gli ho tenuto il muso lungo. E lui ha

anche smesso di evitarmi come prima. Successivamente, ho incontrato per strada un'amica che mi ha chiesto del lavoro di mio figlio e mi sono sentita ancora turbata. Non avevo il coraggio di dire la verità, preoccupata per l'opinione che avrebbe avuto di me: provavo un tale imbarazzo.

In seguito, ho riflettuto: "Ero convinta di riuscire a lasciarmi alle spalle la situazione di mio figlio, ma perché mi disturba ancora quando gli altri la tirano in ballo?" Ho letto queste parole di Dio: "Durante il processo di apprendimento della conoscenza da parte degli uomini, Satana impiega ogni sorta di metodo, che sia raccontare storie o fornire semplicemente loro una fetta di conoscenza, o permettere di soddisfare i loro desideri e ambizioni. Su quale strada Satana vuole condurti? Le persone pensano che non ci sia niente di sbagliato nell'apprendimento della conoscenza, che sia del tutto naturale. Per dirla in modo che suoni interessante, coltivare nobili ideali o avere ambizioni significa avere determinazione, e questa dovrebbe essere la strada giusta da seguire nella vita. Non è forse un modo più glorioso di vivere se le persone possono realizzare i loro ideali, o avviare una carriera di successo? In tal modo si può non solo onorare i propri antenati, ma anche avere la possibilità di lasciare il proprio segno nella storia; non è una buona cosa? È una cosa buona agli occhi della gente mondana e per loro dovrebbe essere appropriato e positivo. Tuttavia, Satana, con le sue sinistre motivazioni, porta le persone su questo tipo di strada e poi basta così? No di certo. In effetti, per quanto nobili siano gli ideali umani, per quanto realistici siano i desideri dell'uomo o per quanto appropriati possano essere, tutto ciò che l'uomo vuole realizzare, tutto ciò che l'uomo persegue è inestricabilmente connesso a due parole. Queste due parole sono di vitale importanza nella vita di ogni persona e sono cose che Satana intende instillare nell'uomo. Quali sono queste due parole? Sono 'fama' e 'guadagno'. Satana usa un metodo molto morbido, molto in linea con le nozioni delle persone e che non è molto aggressivo, per far sì che le persone accettino inconsapevolmente i suoi mezzi e le sue leggi di sopravvivenza,

svilupolino obiettivi e direzioni nella vita e arrivino a possedere aspirazioni di vita. Per quanto altisonanti possano sembrare le parole che le persone usano per parlare delle loro aspirazioni di vita, queste sono inestricabilmente legate a ‘fama’ e ‘guadagno’. Tutto ciò che qualsiasi persona grande o famosa o, di fatto, qualsiasi persona, insegue nella sua vita, si riferisce unicamente a queste due parole: ‘fama’ e ‘guadagno’. Dopo aver ottenuto fama e guadagno, le persone pensano di poterli capitalizzare per usufruire di un prestigio elevato e di grandi ricchezze, e godersi così la vita. Pensano che, una volta ottenuti fama e guadagno, abbiano un capitale da poter utilizzare per cercare il piacere e per dedicarsi al godimento sfrenato della carne. Per questa fama e questo guadagno che desiderano, le persone consegnano volentieri, seppure inconsapevolmente, i loro corpi, i loro cuori e perfino tutto ciò che hanno, inclusi le loro prospettive e i loro destini, a Satana. Lo fanno senza riserve, senza neppure un attimo di dubbio e senza mai saper reclamare ciò che avevano una volta. Possono le persone mantenere un qualche controllo su di sé dopo essersi consegnate a Satana ed essergli diventate leali in questo modo? Certo che no. Sono completamente e assolutamente controllate da Satana. Sono completamente e assolutamente sprofondate in un pantano e sono incapaci di liberarsi. Una volta impantanate nella fama e nel guadagno, le persone non cercano più ciò che è luminoso, ciò che è giusto o le cose belle e buone. Questo perché, per le persone, la lusinga della fama e del guadagno è troppo grande, e queste sono le cose che le persone possono perseguire senza fine nel corso della vita e persino per tutta l’eternità. Non è questa la situazione reale?” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). “Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni

decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico VI"). Dalle parole di Dio ho capito che Satana corrompe le persone attraverso la fama e il guadagno, portandole a perseguire solo queste cose e a credere che, finché avranno fama e guadagno, avranno tutto e vivranno felici. Io avevo adottato questo punto di vista, vivevo secondo le leggi sataniche di sopravvivenza, come "Il sapere ti cambia il destino", "L'uomo può creare una meravigliosa casa con le sue mani" e "Ogni altro perseguimento è irrilevante rispetto a leggere libri". Ho ripensato alla mia infanzia: sono nata in una famiglia povera e la gente ci guardava dall'alto in basso. Un giorno, una mia cugina più grande era tornata dalla città al volante di un'auto e tutti in paese l'avevano ammirata: in quella circostanza, mi ero sentita particolarmente invidiosa. Mi ero detta che in futuro avrei dovuto condurre una vita come la sua e ottenere l'ammirazione degli altri. Per inseguire fama e guadagno, avevo dedicato tutto il mio tempo allo studio, sacrificando persino il riposo, cosa che alla fine mi aveva provocato una grave insonnia. Non riuscivo a dormire notte dopo notte e potevo fare affidamento solo sui sonniferi. Resistevo a stento ogni giorno, con la sensazione che la vita fosse peggiore della morte. Eppure, alla fine, non ero comunque entrata all'università né avevo conquistato l'esistenza che avevo desiderato. Nonostante ciò, non ero riuscita ad aprire gli occhi e a prendere coscienza della realtà e, per ottenere fama e guadagno, avevo proiettato su mio figlio le mie aspirazioni disattese. Era normalissimo che lui volesse giocare un po' quando era piccolo, ma per soddisfare i miei desideri, gli avevo controllato la vita, costringendolo a non fare altro che studiare ogni giorno, e picchiandolo o sgridandolo quando non studiava bene. Il mio bambino, un tempo vivace e allegro, era diventato sempre più cupo, aveva

perso la gioia dell'infanzia e in giovane età si era incurvato notevolmente e aveva perso tanti capelli. A causa del mio controllo, mio figlio si era allontanato da me. Quando non era riuscito a laurearsi e io non avevo raggiunto i miei obiettivi di fama e guadagno, mi era sembrato che il mio mondo fosse crollato. Non volevo vedere nessuno; per la vergogna, tenevo sempre la testa bassa; mi ero lagnata con mio figlio, criticandolo perché non era stato all'altezza delle mie aspettative. Avevo provato una grande angoscia. Questi erano i frutti amari della mia ricerca di fama e guadagno. Mi è tornato in mente un ragazzo che viveva nello stesso paesino di mia sorella e veniva da una famiglia anch'essa molto povera. Per cambiare il proprio destino attraverso la cultura, aveva ripetuto gli studi per diversi anni, ma non era comunque riuscito a entrare all'università. Alla fine, era caduto in depressione. Ecco cosa accade quando Satana usa la fama e il guadagno per corrompere le persone. Ho riflettuto su come avevo vissuto in base alla filosofia di Satana, considerando la fama e il guadagno come i miei obiettivi da perseguire nella vita. Spendendomi disperatamente per questi obiettivi, avevo finito per danneggiare sia mio figlio che me stessa. Non volevo più essere danneggiata da Satana ed ero disposta a sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: "Innanzitutto, questi requisiti e questi approcci che i genitori hanno verso i figli sono giusti o sbagliati? (Sono sbagliati.) Quindi, in ultima analisi, qual è la causa principale quando si tratta di tali approcci adottati dai genitori nei confronti dei figli? Non sono forse le aspettative che ripongono su di loro? (Sì.) All'interno della loro mentalità soggettiva, i genitori prevedono, pianificano e determinano varie cose riguardanti il futuro dei figli e, di conseguenza, sviluppano queste aspettative. Sotto l'impulso di tali aspettative, pretendono che i figli apprendano varie abilità, che studino teatro e danza, o arte, e così via. Pretendono che diventino individui di talento e che in seguito approdino a ruoli da responsabili, non da subordinati. Pretendono che diventino ufficiali di alto grado e non dei soldati semplici; che diventino manager, amministratori delegati e dirigenti, che lavorino per le 500 aziende

più importanti del mondo e così via. Queste sono tutte idee soggettive dei genitori. Ora, prima di raggiungere l'età adulta, i figli hanno una qualche concezione del contenuto delle aspettative dei loro genitori? (No.) Non ne hanno alcuna concezione, non le comprendono. Cosa capiscono da piccoli? Capiscono solo che vanno a scuola per imparare a leggere, studiando sodo, facendo i bravi e comportandosi educatamente. Questo è di per sé alquanto positivo. Andare a scuola a seguire le lezioni secondo gli orari prestabiliti e tornare a casa a fare i compiti, queste sono le cose che i bambini capiscono; il resto è solo gioco, cibo, fantasticherie, sogni e così via. Prima di raggiungere l'età adulta, i bambini non hanno alcuna idea delle cose sconosciute che incontreranno nel loro percorso di vita e neppure possono immaginarle. Tutto ciò che immaginano o determinano per quando raggiungeranno l'età adulta proviene dai genitori. Pertanto, le aspettative errate che i genitori nutrono nei loro confronti non hanno nulla a che vedere con i figli, i quali devono solo discernere l'essenza di tali aspettative. Su cosa si basano queste aspettative dei genitori? Da dove provengono? Dalla società e dal mondo. Lo scopo di tutte queste aspettative nutrite dai genitori è mettere i figli in condizione di adattarsi a questo mondo e a questa società, evitando di esserne eliminati, e di affermarsi nella società, di procurarsi un lavoro sicuro, una famiglia e un futuro stabili; per questo i genitori nutrono diverse aspettative soggettive verso i figli. Per esempio, oggi va molto di moda essere ingegneri informatici. Alcuni dicono: 'Mio figlio diventerà ingegnere informatico. Potrà guadagnare molti soldi in questo campo, porterà sempre un computer con sé e si dedicherà al suo lavoro. Questo farà fare bella figura anche a me!' In queste circostanze, in cui i figli non possiedono alcuna concezione, i genitori stabiliscono il loro futuro. Non è forse sbagliato? (Sì.) I genitori ripongono le loro speranze nei figli esclusivamente in base alla visione delle cose nonché alle opinioni, alle prospettive e alle preferenze sulle questioni del mondo possedute dagli adulti. Non è una cosa soggettiva? (Sì.) Con un

eufemismo la si può definire soggettiva, ma cos'è in realtà? Qual è un'altra interpretazione di questa soggettività? Non si tratta forse di egoismo? Non è coercizione? (Sì.) A te piace questo o quel lavoro e un certo tipo di carriera, ti piace affermarti, vivere una vita ricercata, essere un funzionario oppure un ricco membro della società, e quindi spingi i tuoi figli a fare quelle cose, a essere quel tipo di persone e a percorrere il medesimo cammino; ma a loro piacerà vivere in questo ambiente e svolgere questo lavoro in futuro? Sono adatti a farlo? Qual è il loro destino? Che cosa Dio ha disposto e stabilito per loro? Tu sei forse a conoscenza di queste cose? Alcuni dicono: 'Non mi interessano queste cose; quello che conta è ciò che piace a me come genitore. Riporrò delle speranze nei miei figli in base alle mie preferenze'. Non è estremamente egoistico? (Sì.) È davvero egoistico! Per dirla in modo gentile, è alquanto soggettivo, è decidere tutto da sé, ma in realtà cos'è? È egoismo estremo! Questi genitori non considerano la levatura né i talenti dei figli, non si curano delle disposizioni di Dio per il destino e la vita di ciascun individuo. Non tengono conto di queste cose, imponendo invece ai figli le proprie preferenze, le proprie intenzioni e i propri piani, **illudendosi**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (18)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che, mentre mio figlio non aveva alcuna concezione su nulla, io gli avevo imposto, velleitariamente, diverse richieste per raggiungere i miei obiettivi. Avevo riposto in lui grandi aspettative, sperando che potesse affermarsi a livello sociale e assicurarsi un lavoro stabile in futuro e che non venisse eliminato da questa società, il che avrebbe soddisfatto anche i miei desideri. Volevo andare all'università e trovare un buon lavoro dopo la laurea per ottenere l'ammirazione altrui, ma poiché i miei desideri non erano stati esauditi, avevo cercato di far sì che mio figlio li realizzasse al posto mio. Nella scelta della facoltà, non avevo chiesto la sua opinione. Invece, basandomi sulla mia idea, avevo optato per un corso che gli avrebbe permesso di ottenere guadagni più alti dopo la laurea. Tuttavia, non avevo previsto che quella specializzazione richiedesse come minimo

un livello 4 in inglese. Le sue competenze linguistiche erano scarse e veniva puntualmente bocciato all'esame d'inglese e alla fine non si è laureato. Poiché mio figlio non rispondeva alle mie aspettative, mi ero lamentata di lui e l'avevo criticato, causandogli un grande dolore. Non mi ero mai domandata se le mie richieste fossero alla sua portata, se fosse in grado di gestirle, cosa gli piacesse davvero o gli riuscisse bene. Gli avevo sempre voluto imporre le mie preferenze, i miei progetti e i miei desideri. Tutto ciò che avevo fatto sembrava mirato al suo bene, in modo che potesse avere un buon lavoro e affermarsi in società dopo la laurea; tuttavia, in sostanza, serviva a soddisfare il mio desiderio smisurato di essere tenuta in alta considerazione dagli altri. Ero molto egoista, è evidente!

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho trovato un modo per praticare. Dio Onnipotente dice: “Analizzando l'essenza delle aspettative nutrite dai genitori nei confronti dei figli, possiamo vedere che sono egoistiche, vanno contro l'umanità e, inoltre, non hanno nulla a che vedere con le responsabilità dei genitori. Quando i genitori impongono ai figli vari requisiti e aspettative, non stanno adempiendo alle proprie responsabilità. Quali sono dunque le loro ‘responsabilità’? Le responsabilità più basilari che i genitori dovrebbero assolvere sono insegnare ai figli a parlare, istruirli a essere persone amorevoli e non cattive, e guidarli verso una direzione positiva. Queste sono le loro responsabilità più basilari. Inoltre, dovrebbero aiutare i figli ad apprendere qualsiasi tipo di conoscenze, talenti e simili che siano adatti a loro, in base alla loro età, a quanto possono gestire, alla loro levatura e ai loro interessi. Genitori leggermente migliori aiuteranno i figli a capire che le persone vengono create da Dio e che Dio esiste in questo universo, guidandoli a pregare e a leggere le parole di Dio, raccontando loro alcune storie della Bibbia e sperando che, una volta cresciuti, seguiranno Dio e svolgeranno il dovere di un essere creato, invece di inseguire le tendenze mondane, rimanere intrappolati in varie relazioni interpersonali complicate ed essere devastati dalle varie tendenze di questo mondo e della società. Le responsabilità che i

genitori sono tenuti ad assolvere non hanno nulla a che vedere con le loro aspettative. Le responsabilità che dovrebbero adempiere nel loro ruolo di genitori sono quelle di fornire ai figli una guida positiva e un'assistenza adeguata prima che raggiungano l'età adulta, nonché prendersi sollecitamente cura della loro vita carnale per quanto riguarda il cibo, i vestiti, la casa o eventuali malattie. Se i figli si ammalano, i genitori dovrebbero provvedere alle cure, di qualunque malattia si tratti; non dovrebbero trascurare i figli né dire loro: 'Continua ad andare a scuola, continua a studiare, non puoi rimanere indietro nelle lezioni. Se rimani troppo indietro, non riuscirai a recuperare'. Quando i figli hanno bisogno di riposare, i genitori dovrebbero permetterglielo, e aiutarli a rimettersi quando sono malati. Queste sono le responsabilità dei genitori. Da un lato, devono prendersi cura della salute fisica dei figli; dall'altro, devono guidarli, educarli e aiutarli in termini di salute mentale. I genitori dovrebbero assolvere queste responsabilità, anziché imporre ai figli aspettative o requisiti irrealistici. I genitori devono assumersi le proprie responsabilità sia per quanto riguarda i bisogni mentali dei figli che quelli della vita fisica. Non dovrebbero permettere che i figli soffrano il freddo in inverno, dovrebbero insegnare loro alcune nozioni generali sulla vita, come in quali circostanze possono prendere il raffreddore, il fatto che dovrebbero mangiare cibi caldi, che avranno mal di stomaco se mangiano cibi freddi, e che non dovrebbero esporsi imprudentemente al vento o spogliarsi in luoghi pieni di correnti d'aria quando fa freddo, aiutandoli a imparare a prendersi cura della loro salute. Inoltre, quando nelle giovani menti dei figli emergono idee infantili e immature sul loro futuro oppure pensieri estremi, non appena se ne rendono conto, i genitori devono tempestivamente fornire loro una guida corretta, anziché opprimerli in maniera coercitiva; dovrebbero consentire loro di esprimere e sfogare le loro idee, in modo che il problema possa essere veramente risolto. Questo è adempiere alle loro responsabilità. Adempiere alle responsabilità di un genitore significa, da un lato, prendersi cura

dei figli e, dall'altro, consigliarli, correggerli e fornire loro una guida per quanto riguarda i pensieri e i punti di vista corretti. Le responsabilità che i genitori dovrebbero assolvere non hanno in realtà nulla a che vedere con le aspettative che nutrono nei confronti dei figli" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (18)"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho imparato come trattare i figli. In quanto genitori, non dobbiamo imporre loro le nostre aspettative e le nostre richieste. La nostra responsabilità è quella di offrire guida e assistenza positive in base alla loro levatura, alle esigenze e alle situazioni concrete di ogni fase della vita. Quando sono piccoli, dobbiamo insegnare loro a parlare e a prendersi cura della propria salute. Quando crescono, dobbiamo guidarli a non adottare comportamenti scorretti, non seguire le tendenze malvagie del mondo e non avere idee estreme. Dobbiamo consigliarli correttamente in modo che possano crescere felici. Dobbiamo far capire loro la creazione e la sovranità di Dio, guidarli a pregare Dio e ad affidarsi a Lui quando le cose accadono, portarli a leggere le parole di Dio. Dopo aver capito queste cose, non ho più criticato mio figlio né mi sono lamentata di lui e lui era disposto a rivolgermi parole sincere. Sebbene al momento non viva nell'agiatezza, ha un sorriso sul volto che prima non aveva. Anche io provo un senso di liberazione nel cuore per aver praticato secondo le parole di Dio. È un tipo di felicità che non si può comprare con il denaro.

9. Riflessioni dopo essere stato espulso

di Zhengliang, Cina

Dopo aver accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, ho continuato a diffondere il Vangelo nella chiesa. Successivamente sono andato in un altro luogo a predicare il Vangelo e ho anche preso in carico il lavoro del Vangelo di quattro o cinque chiese. Attraverso un periodo di collaborazione, il lavoro del Vangelo ha prodotto diversi risultati ed ero piuttosto soddisfatto di me stesso. In particolare, alcuni leader della chiesa che hanno avuto difficoltà con il lavoro del Vangelo hanno richiesto la mia condivisione, e anche i fratelli e le sorelle avevano una buona opinione di me. Quindi ero molto felice e pensavo: "Sembra che io comprenda abbastanza verità e possieda un po' di verità realtà".

Nel 2013 sono tornato nella chiesa locale per predicare il Vangelo. Ho pensato tra me e me: "Avendo trascorso l'ultimo anno circa a predicare il Vangelo, ho fatto molta pratica e sono arrivato a comprendere alcune verità. Ora che sono tornato nella chiesa locale, sono certamente un candidato chiave per la coltivazione, e quando i fratelli e le sorelle ascolteranno le mie condivisioni sarà sicuramente diverso rispetto al passato. Forse sarò perfino scelto per essere un leader della chiesa alle elezioni". Pochi giorni dopo, una leader della chiesa di nome Jia Xin è venuta a casa mia e mi ha detto che il suo dovere la stava davvero logorando, e che alcuni collaboratori affermavano che non riusciva a eliminare i problemi, che era sempre mezza addormentata alle riunioni, che non possedeva l'opera dello Spirito Santo e che avrebbe dovuto assumersi la responsabilità e dimettersi. Ha affermato che i predicatori l'avevano esortata a fare lo stesso. Si era assicurata anche di sottolineare che questi due predicatori una volta erano stati destituiti da lei, ma non avevano mai riflettuto su sé stessi e avevano addirittura affermato che lei li stesse reprimendo. Jia Xin ha chiesto a mia moglie e a me come avrebbe dovuto sperimentare tali circostanze. Sentendola raccontare tutto questo mi sono arrabbiato moltissimo, pensando: "Questa non è una ritorsione? Ho collaborato con Jia Xin in passato e lei può davvero soffrire e pagare

un prezzo nel predicare il Vangelo. A volte i nuovi arrivati lavoravano fino a tardi, ma lei si ribellava sempre alla sua carne e si riuniva con loro. È piuttosto responsabile; come possono affermare che non sia in possesso dell'opera dello Spirito Santo? Non la stanno reprimendo? Questo è ciò che fanno i falsi leader e collaboratori. No, non posso lasciar correre. Ora che sono tornato, devo aiutarla". Subito dopo con mia moglie ho cercato di comprendere e indagare sulla questione. Mentre indagavamo ero piuttosto soddisfatto di me stesso e pensavo: "Ho molto discernimento; subito dopo essere tornato in chiesa ho acquisito discernimento dei falsi leader. Se questi falsi leader e collaboratori possono essere denunciati e destituiti, avrò compiuto una grande azione. Dopo che saranno destituiti, forse avrò la possibilità di essere scelto come leader. Prenderò davvero due piccioni con una fava". Pensando a questo, il mio "senso di giustizia" era diventato ancora più forte. Dopo alcuni giorni, ho scoperto che Jia Xin era stata rimossa dalla sua posizione da diversi collaboratori. I collaboratori avevano analizzato il suo comportamento nella chiesa e avevano aiutato i fratelli e le sorelle a discernerla. Sentendo questa notizia, ero pieno di rabbia e pensavo: "Jia Xin può rinunciare e soffrire più di chiunque altro di voi. Come potrebbe essere una falsa leader che non possiede l'opera dello Spirito Santo? Potete essere rimossi tutti, ma non lei". Credevo fosse un atto di ritorsione, e così ho diffuso nei luoghi di ritrovo l'accusa che questi fossero falsi leader e collaboratori, e che la rimozione di Jia Xin non rispettasse le disposizioni lavorative. Questo ha portato i fratelli e le sorelle a non essere in grado di vivere una normale vita della chiesa, e quest'ultima era diventata un po' caotica.

Qualche tempo dopo, è arrivata una sorella ad affrontare il caos in chiesa. Ha affermato che la sua indagine aveva dimostrato che Jia Xin non sapeva come condividere sulla verità e non riusciva a eliminare i problemi reali dei fratelli e delle sorelle. Sosteneva che Jia Xin era davvero una falsa leader che non poteva svolgere un lavoro reale e che, secondo i principi, avrebbe dovuto essere destituita. Sentendo la sorella affermare ciò, ero un po' sospettoso e ho pensato: "Ci sbagliavamo davvero su questo? Non può essere! Anch'io ho una base su cui giudico le persone; non mi

farò ingannare da tutti voi. State sostenendo i leader e i collaboratori”. Dopodiché non ho recepito nient’altro di quello che affermava la sorella, pensando solo che avesse gestito le cose ingiustamente. Poi ho scritto una lettera di segnalazione insieme ad altre tre persone che affermava che questi leader e collaboratori che avevano rimosso Jia Xin non rispettavano i principi e stavano attuando ritorsioni contro di lei. Tuttavia, il processo di scrittura di questa lettera di segnalazione non è stato affatto agevole. Mentre la scrivevamo, ci siamo sempre imbattuti in differenze e ognuno restava fedele alle proprie opinioni. L’abbiamo scritta più e più volte e ogni volta c’erano nuovi errori. Avevo dei dubbi e pensavo: “La nostra segnalazione non è in linea con la volontà di Dio? Se non lo è, non dovremmo scriverla”. Ma poi ho pensato: “Se mi tiro indietro e gli altri davvero denunciano e destituiscono i falsi leader, il merito sarà loro. Allora tutto il mio impegno del passato non sarebbe inutile? I fratelli e le sorelle penserebbero certamente di essere loro a comprendere la verità e ad avere discernimento e senso di giustizia. Nessuno avrebbe una buona opinione di me”. Quindi, una volta terminata la lettera di segnalazione, ho firmato con il mio nome e abbiamo segnalato anche la sorella che aveva affrontato il caos in chiesa. Dopo aver consegnato la lettera, ero piuttosto soddisfatto di me stesso. Ho pensato: “Questa volta, quando i falsi leader e collaboratori verranno destituiti e i leader superiori capiranno che comprendo la verità e riesco a discernere le persone, potrebbero anche infrangere il protocollo per promuovermi. I fratelli e le sorelle loderanno tutti la mia levatura: sarà splendido!” Diversi giorni dopo, ho ricevuto una lettera dai leader superiori che affermava che ora gli arresti del Partito Comunista si erano aggravati e che avevano bisogno di un po’ di tempo prima di poter esaminare e gestire la lettera di segnalazione. Una sorella ha affermato: “Gli arresti non potranno che peggiorare in futuro. Se aspettiamo che i leader superiori affrontino la questione, sarà troppo tardi. Anche se non siamo leader o collaboratori, dobbiamo comunque aiutare i fratelli e le sorelle a essere più discernenti”. Ho ascoltato, pensando: “È giusto. Aiutare i fratelli e le sorelle a sviluppare una maggiore capacità di discernimento non è forse un modo di svolgere

il proprio dovere? Quando questi falsi leader verranno destituiti, tutti mi daranno sicuramente atto di questo risultato, e forse potrò essere eletto leader”. Quindi, sono andato nei luoghi di riunione e ho affermato che i leader e i collaboratori che avevano rimosso Jia Xin non erano in linea con i principi. Ho affermato anche che Jia Xin non era una falsa leader e che svolgeva il suo dovere dall'alba al tramonto e compiva un lavoro reale. Durante quel periodo, quando i fratelli e le sorelle si riunivano, non condividevano sulle parole di Dio e si limitavano a commentare questi argomenti. Alcuni fratelli e sorelle erano stati fuorviati da noi e si erano schierati dalla nostra parte, sviluppando pregiudizi contro i leader e i collaboratori e affermando che fossero falsi. Alcuni non li ricevevano nemmeno a casa loro, con il risultato che leader e collaboratori non erano in grado di svolgere normalmente i loro doveri. Alcune persone con discernimento si erano schierate dalla parte dei leader e dei collaboratori, sostenendo che stessimo disturbando la vita della chiesa. In questo modo si erano formate due fazioni nella chiesa; eravamo come due eserciti contrapposti. Ogni volta che ci riunivamo, discutevamo di questi argomenti, e i fratelli e le sorelle avevano perso la loro normale vita della chiesa. Il caos nella chiesa era continuato così per diversi mesi.

Un giorno, i leader superiori sono venuti per indagare e comprendere il contenuto della nostra lettera di segnalazione. Pensavo tra me e me: “Quei falsi leader e collaboratori verranno definitivamente destituiti”. Proprio quando mi sentivo felice per come stavano andando le cose, uno dei leader ha usato le parole di Dio per analizzare la natura della nostra condotta. Ha detto che stavamo formando fazioni, dividendo la chiesa e disturbandone la vita, con il risultato che i leader e i collaboratori non erano in grado di lavorare normalmente e che stavamo bloccando il lavoro della chiesa. Affermava che stavamo facendo del male. Sosteneva inoltre che, come leader, Jia Xin non sapeva come guidare i fratelli e le sorelle per sperimentare l'opera di Dio. Invece, aveva sempre cercato di conquistare le persone e di diffondere la sua insoddisfazione con i collaboratori. Come avrebbe potuto possedere l'opera dello Spirito Santo? Affermava che Jia Xin non poteva svolgere un vero lavoro né eliminare i problemi dei

fratelli e delle sorelle, e che non importava quanto sembrasse rinunciare e spendersi, era una falsa leader e avrebbe dovuto essere rimossa: questo era rispettare i principi. Ascoltando questa sorella condividere e analizzare Jia Xin come una falsa leader, il mio cuore batteva forte e ho pensato: “Quello che dicono ha senso. Jia Xin è stata smascherata e rimossa da quei collaboratori, e avrebbe dovuto riflettere e cercare di comprendere se stessa. Invece, è venuta da noi più e più volte, sentendosi offesa e sfogando le sue lamentele. In realtà non accettava la verità né sperimentava l’opera di Dio. Ho difeso Jia Xin e ho persino giudicato altri leader e collaboratori, disturbando la vita della chiesa. La natura di tutto questo è grave!” Tuttavia, poiché non avevo alcuna comprensione della mia condotta, in quel momento semplicemente ho riconosciuto di aver commesso un errore. Alla fine, i leader superiori hanno affermato che avevamo gravemente disturbato la vita della chiesa e che la natura di ciò era grave. Hanno predisposto che ci isolassimo a casa a riflettere.

Un giorno sono andato a casa di mia madre e lei mi ha consegnato tre avvisi di espulsione. Osservandoli ho notato che, a parte Jia Xin, con mia sorpresa c’erano anche avvisi di espulsione per me e mia moglie. Negli avvisi si leggeva che Jia Xin era subdola e astuta, seminava discordia e formava fazioni nella chiesa e che infine era stata definita come un anticristo ed era stata espulsa. Quanto a me, avevo seguito questo anticristo facendo del male e avevo intralciato e disturbato la vita della chiesa. Ero complice di questo anticristo e quindi ero stato espulso anche io. Dopo aver finito di leggere questi avvisi di espulsione, semplicemente non potevo credere ai miei occhi. Era come quando un prigioniero vede il verdetto scritto della sua condanna a morte. Ero così spaventato che le mie gambe erano diventate deboli e non riuscivo a smettere di tremare, e pensavo: “Sono stato espulso? Non dovevamo semplicemente riflettere a casa? Come possiamo essere stati espulsi? Questa volta ho fatto davvero molto male”. In quel momento, la mia mente era vuota e sono corso a casa per riferire a mia moglie la nostra espulsione. Dopo avergliene parlato, non sono riuscito più a trattenermi, mi sono seduto sul pavimento e ho pianto. Ho pensato tra me e me: “Sono finito, ora sono davvero finito.

Il mio viaggio di fede in Dio è giunto al termine, e non potrò mai più tornare in chiesa. Questa volta ho davvero offeso l'indole di Dio e forse un giorno dovrò essere punito". Pensando a questo, era come se il mio cuore fosse stato trafitto da un coltello; provavo estrema disperazione e dolore. Odiavo me stesso per aver potuto fare una cosa del genere. Come avevo potuto fidarmi ciecamente delle parole di Jia Xin? Non c'era modo di rimediare al grande disturbo che avevo causato alla vita della chiesa, e più ci pensavo, più mi faceva male il cuore. Non avevo mai voglia di fare nulla. Non riuscivo a mangiare né a dormire bene la notte, e dopo un po' avevo perso più di 5 chili. Ogni giorno era come se stessi aspettando di morire. Pensavo di non avere più alcuna possibilità di essere salvato, di essere destinato a essere punito e andare all'inferno. Ero come un paziente con un cancro terminale, negativo e disperato come non mai. Pensavo che prima o poi sarei morto, quindi potevo anche farla finita. Quando ero nel mio momento di massimo dolore e impotenza, ho pensato al testo di un inno delle parole di Dio intitolato: **"Cercate di amare Dio, non importa quanto grande sia la vostra sofferenza": "Oggi, la maggior parte della gente non ha quella consapevolezza. Crede che la sofferenza sia priva di valore, viene rifiutata dal mondo, la sua vita familiare è instabile, è sgradita a Dio e le sue prospettive sono fosche. Alcune persone soffrono fino a un certo livello, tanto da voler persino morire. Questo non è vero amore per Dio; questa gente è vigliacca, non ha la perseveranza, è debole e incompetente!"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'adorabilità di Dio"). Ho ascoltato questo inno più e più volte. Sembrava che Dio stesse usando questo inno per dirmi che non voleva che fossi così debole e impotente, che non voleva che perdessi la mia fede in Lui. Avevo fatto tanto male ed ero già stato espulso, ed ero destinato a essere punito in futuro, ma Dio mi aveva comunque illuminato e guidato affinché pensassi a questo inno, non lasciandomi sprofondare ulteriormente nella negatività. Ero estremamente toccato da ciò e nel mio cuore era comparso un briciolo di speranza, insieme a un po' di forza. Più tardi ho letto altre parole di Dio che affermavano: **"Per seguire il Dio concreto, dobbiamo**

avere questa determinazione: non importa quanto siano grandiosi gli ambienti in cui ci imbattiamo, né quali difficoltà ci troviamo ad affrontare, o quanto siamo deboli o negativi, non possiamo perdere la fede nel nostro cambiamento di indole e nelle parole che Dio ha pronunciato. Egli ha fatto una promessa all'umanità e ciò richiede che le persone abbiano la determinazione, la fede e la perseveranza necessarie a sostenerla. A Dio non piacciono i codardi; Gli piacciono le persone determinate. Anche se hai manifestato molta corruzione, hai imboccato molte volte la strada sbagliata, hai commesso parecchie trasgressioni, ti sei lamentato di Dio, ti sei opposto a Lui quando eri nella religione, o hai nutrito blasfemia contro di Lui in cuor tuo, e così via, Dio non bada a tutto questo. Dio tiene conto solo se una persona persegue la verità e se un giorno potrà cambiare" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Il cammino di pratica verso il cambiamento della propria indole"). Ho capito che a Dio non piacevano i codardi, ma apprezzava le persone risolte. Sebbene fossi stato espulso per aver fatto un grande male, ciò a cui Dio dava importanza era se potessi cambiare o meno. Se fossi cambiato, anche se alla fine fossi morto e fossi stato punito, ne sarebbe valsa la pena. Durante quel periodo, di tanto in tanto mi tornavano in mente i testi degli inni e le parole di Dio. Ero molto toccato e pensavo che Dio non mi avesse lasciato. Nei miei momenti di maggior sconforto e buio, Egli aveva usato le Sue parole per guidarmi, incoraggiarmi e confortarmi. Pensavo che Dio amasse molto l'uomo e che non potessi continuare a essere negativo. Da quel momento in poi, mi svegliavo presto ogni giorno e continuavo a nutrirmi delle parole di Dio, riflettendo sui modi in cui Lo avevo offeso.

Un giorno, ho letto queste parole di Dio: "Nella chiesa sono molte le persone prive di discernimento. Quando si verificano episodi di persone fuorviate, esse si schierano al contrario dalla parte di Satana; si sentono persino estremamente offese dall'essere chiamate serve di Satana. Benché qualcuno potrebbe dire che non abbiano discernimento, si schierano sempre dalla parte della non-verità. Neppure una volta, in un momento critico, si sono trovate dalla parte

della verità, non una volta hanno preso la parola per difendere la verità, per cui sono davvero senza discernimento? Perché passano al contrario dalla parte di Satana? Perché non dicono mai una parola che sia giusta e ragionevole a sostegno della verità? Questa situazione è davvero frutto della loro temporanea confusione? Minore è il discernimento che si possiede e meno si è in grado di stare dalla parte della verità. Questo che cosa dimostra? Non dimostra forse che le persone prive di discernimento amano il peccato? Non dimostra forse che sono la fedele progenie di Satana? Come mai sono sempre in grado di stare dalla parte di Satana e parlano la sua stessa lingua? Ogni loro parola e azione, le espressioni dei loro volti, dimostrano ampiamente che non amano affatto la verità ma che, al contrario, la detestano. Il fatto che possano schierarsi dalla parte di Satana basta a dimostrare che Satana ama davvero questi diavoli insignificanti che combattono tutta la vita per lui. Non sono tutti fatti più che evidenti?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Un monito per coloro che non praticano la verità”). “A causa dei loro futili trucchetti, quanti sono privi di discernimento saranno condotti alla rovina per mano dei malevoli e verranno da questi traviati, senza più fare ritorno. Tale trattamento è quel che si meritano poiché non amano la verità, poiché sono incapaci di stare dalla parte della verità, perché seguono i malvagi e stanno dalla loro parte, poiché sono in collusione con loro e oppongono resistenza a Dio. Sanno benissimo che ciò che quei malvagi rivelano è il male, tuttavia induriscono il proprio cuore e li seguono, voltando le spalle alla verità. Queste persone che non praticano la verità e fanno cose distruttive e abominevoli, non stanno forse tutte compiendo il male? Sebbene fra di loro vi sia chi si autodefinisce re e chi lo segue, le loro nature di opporre resistenza a Dio non sono forse tutte uguali? Quale scusa possono trovare per dire che Dio non le salva? Quale scusa per dire che Dio non è giusto? Non è forse il loro stesso male che le distruggerà? Non è la loro stessa ribellione che le trascinerà all'inferno?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Un monito per coloro che non praticano la verità”).

Leggendo le parole di Dio, ho provato vergogna e angoscia. Se avevo potuto fare un male così grande non era stato solo perché ero privo di discernimento, ma era stato principalmente perché tenevo troppo a cuore la reputazione e lo status. Jia Xin ci aveva conquistati per proteggere il suo status di leader. Non avevo valutato con discernimento le intenzioni dietro le sue azioni, né avevo controllato che le sue parole fossero in linea con i fatti. L'avevo semplicemente difesa ciecamente, desiderando essere un "combattente per la giustizia" e mettermi in mostra. Volevo anche cogliere l'opportunità di raggiungere uno status di leadership. Mentre scrivevamo la lettera di segnalazione, avevo chiaramente percepito di non avere la guida di Dio. Non riuscivamo a raggiungere un consenso sulle nostre opinioni e il mio cuore non si sentiva in pace. Tuttavia, ero testardo e continuavo con la lettera, seguendo questo anticristo nel fare del male. La sorella di livello superiore che era venuta in chiesa aveva condiviso per aiutarmi e smascherarmi, ma io non avevo invertito la rotta, temendo che sarei stato disprezzato dagli altri se avessi riconosciuto i miei errori. Andavo nei luoghi di riunione e giudicavo arbitrariamente i leader e i lavoratori, diffondendo l'informazione che fossero falsi. Il mio obiettivo era convincere i fratelli e le sorelle a rifiutare i leader e i collaboratori e ad avere un'ottima opinione di me, così avrei potuto essere scelto nelle future elezioni. A causa dei miei disturbi, i fratelli e le sorelle non potevano riunirsi e nutrirsi normalmente delle parole di Dio. Metà dei fratelli e delle sorelle della chiesa erano stati fuorviati da noi e insieme ci eravamo opposti ai leader e ai collaboratori. Dio voleva che i fratelli e le sorelle potessero riunirsi normalmente, condividere sulle Sue parole e svolgere bene i propri doveri come fossero un cuore solo e un'anima sola. Quando Dio stava costruendo la chiesa, Satana voleva demolire la Sua opera. Nel frattempo, interpretavo il ruolo del servo e complice di Satana, intralciando e disturbando il lavoro della chiesa. Con questi comportamenti, non mi stavo semplicemente schierando dalla parte sbagliata per una momentanea mancanza di discernimento. La mia natura era la stessa di Jia Xin; eravamo entrambi estremamente affezionati alla reputazione e allo status. Per ottenere lo status, avevamo creato disordine

nella chiesa, e io ero stato espulso perché perseguivo lo status invece di perseguire la verità. Pensando a questo, ero estremamente contrito e pieno di rimorso. Mi sono inginocchiato sul pavimento e mi sono dato più di 100 schiaffi decisi sulla guancia. Volevo punirmi spietatamente per imprimere questa lezione nella mia memoria. Ho anche pregato Dio: “Dio, ho fatto del male. Ho perseguito il mio status e ho disturbato il lavoro della chiesa. Voglio pentirmi, per riflettere adeguatamente su me stesso e cercare di comprendere le mie azioni malvagie”.

Dopodiché, ho continuato a riflettere su me stesso, pensando: “Perché amo così tanto lo status e voglio sempre perseguirlo e ottenerlo? Perché sono capace di compiere queste azioni malvagie?” Ho letto un passaggio delle parole di Dio: “Se, nel tuo cuore, comprendi veramente la verità, allora saprai come metterla in pratica e sottometterti a Dio, e intraprenderai naturalmente il cammino del perseguimento della verità. Se il cammino che percorri è quello giusto e in linea con le intenzioni di Dio, allora l’opera dello Spirito Santo non ti abbandonerà, e così ci saranno sempre meno possibilità che tu tradisca Dio. Senza la verità, è facile commettere il male, e lo commetterai tuo malgrado. Per esempio, se possiedi un’indole arrogante e presuntuosa, allora sentirti dire di non opposti a Dio non fa alcuna differenza, non puoi evitarlo, è al di là del tuo controllo. Non lo faresti intenzionalmente, ma saresti dominato dalla tua natura arrogante e presuntuosa. La tua arroganza e la tua presunzione ti porterebbero a disprezzare Dio e a considerarlo privo di qualsiasi importanza; ti indurrebbero a esaltare te stesso, a metterti costantemente in mostra; ti porterebbero a disprezzare gli altri, non lascerebbero spazio per nessuno nel tuo cuore se non per te stesso; ti priverebbero del posto per Dio nel tuo cuore, e alla fine ti farebbero sedere al Suo posto e pretendere che la gente si sottometta a te e venerare come verità i tuoi pensieri, le tue idee e le tue nozioni. Quanto male commettono le persone sotto il dominio della loro natura arrogante e presuntuosa!” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo perseguitando la verità si può

conseguire un cambiamento di indole”). Attraverso le parole di Dio, ho capito che la causa principale della mia capacità di compiere queste azioni malvagie era che ero troppo arrogante, avevo troppa fiducia in me stesso, e avevo una stima troppo alta di me stesso. Credevo che il fatto che fossi capace di predicare il Vangelo e risolvere alcuni problemi significasse che avevo compreso la verità e che possedevo la realtà. Così avevo creduto ciecamente in me stesso e agito in modo sconsiderato e, di conseguenza, avevo compiuto tutte quelle azioni malvagie. Quando si era trattato della destituzione di Jia Xin, non avevo mai ricercato adeguatamente le verità principi. Avevo capito che Jia Xin poteva rinunciare, spendersi, soffrire e pagare un prezzo nel suo dovere, e così pensavo che stesse praticando la verità e che possedesse l’opera dello Spirito Santo. Pensavo che, senza perseguire la verità, chi sarebbe stato in grado di fare tutto questo in tale misura? In realtà, nel discernere se una persona possieda l’opera dello Spirito Santo, non si può giudicare in base al fatto che sembri soffrire, pagare un prezzo, rinunciare e spendersi. Queste sono cose che qualsiasi persona entusiasta può fare. Bisogna soprattutto considerare se questa persona sia in grado di pregare Dio quando le capita qualcosa e se, anche quando ciò non si allinea alle sue nozioni, riesce ad abbandonare sé stessa, a cercare la verità e ad avere un cuore che teme e si sottomette a Dio. Inoltre, dovrebbe essere in grado di guidare il popolo eletto di Dio a sperimentare le Sue parole e a comprendere se stesso, e dovrebbe anche risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle nei loro doveri. Questo è ciò che dovrebbe fare un leader e un collaboratore. Jia Xin non era in grado di svolgere il lavoro di leadership e tanto meno di possedere l’opera dello Spirito Santo. Quando le persone smascheravano i suoi problemi, lei non lo accettava, lamentandosi anche delle ingiustizie percepite e fuorviandoci. Aveva intenzionalmente diffuso tra noi la notizia che le segnalazioni presentate contro di lei non fossero vere, legandoci in modo che potessimo difenderla. Eravamo stati fuorviati da lei e avevamo riferito alla gente nella chiesa che i leader e i collaboratori la stessero reprimendo, il che aveva portato la chiesa a dividersi in fazioni e a precipitare nel caos. Jia Xin aveva rinunciato e si era spesa leggermente, ma non ricercava

affatto la verità quando le accadevano le cose, né rifletteva o cercava di comprendere se stessa. Per salvaguardare il suo status, aveva causato intralci e disturbi e aveva compromesso il lavoro della chiesa. Il suo spendersi e la sua sofferenza erano volti a salvaguardare il suo prestigio e soddisfare il suo personale desiderio di prestigio. Non appena qualcuno minacciava il suo prestigio, compiva azioni malvagie come formare fazioni e seminare discordia. La sua natura era quella di odiare la verità; era un anticristo subdolo, propenso all'inganno, insidioso e feroce. Non avevo alcun discernimento. Avevo seguito Jia Xin nel fare del male e avevo giudicato i leader e i collaboratori durante le riunioni, e di conseguenza i fratelli e le sorelle erano stati fuorviati e si erano schierati dalla mia parte, escludendo i leader e i collaboratori. Questo aveva causato gravi disturbi alla vita della chiesa. Avevo fatto un male così grande, eppure pensavo ancora di possedere un senso di giustizia; ero davvero così confuso e arrogante da aver perso la ragione. Se solo avessi compreso un po' della verità e avessi avuto un cuore che teme Dio, non avrei fatto un male così grande. Ho capito che mi mancavano tante cose e che la mia indole era così arrogante. Avevo un disperato bisogno del castigo e della disciplina di Dio per purificarmi e cambiare!

Più tardi ho letto altre parole di Dio: “Prima di sprigionare la Sua collera, Dio ha già percepito in modo assolutamente chiaro e completo la sostanza di ogni questione, e ha già formulato definizioni e conclusioni precise e inequivocabili. Pertanto l'obiettivo di Dio in ogni cosa che fa è cristallino, al pari del Suo atteggiamento. Dio non è confuso, cieco, non è impulsivo o sconsiderato, e di certo non è privo di principi. Questo è l'aspetto concreto dell'ira di Dio, ed è grazie a esso che l'umanità ha ottenuto la sua normale esistenza. Senza l'ira di Dio, l'umanità piomberebbe in condizioni di vita anormali, e tutte le cose giuste, belle e buone verrebbero distrutte e cesserebbero di esistere. Senza l'ira di Dio, le leggi e le regole di esistenza per gli esseri creati sarebbero violate o perfino sovvertite del tutto. Fin dalla creazione dell'uomo, Dio ha usato continuamente la Sua indole giusta per salvaguardare e sostenere la normale esistenza dell'umanità.

Poiché la Sua indole giusta comprende ira e maestà, tutte le persone, gli eventi e le cose malvagi, e tutte le cose che disturbano e danneggiano la normale esistenza dell'umanità, vengono puniti, controllati e distrutti per via della Sua ira" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico II"). "Dio possiede questo genere di indole giusta perché detesta la malvagità, le tenebre, la ribellione e gli atti malvagi di Satana – che corrompono e divorano l'umanità – perché Egli detesta tutti gli atti peccaminosi in opposizione a Lui e a causa della Sua essenza santa e incontaminata. È per questo che Egli non sopporta che alcun essere creato o non creato Gli si opponga o Lo sfidi apertamente. Anche per un individuo a cui un tempo Egli aveva dimostrato misericordia o che Egli aveva scelto, è sufficiente provocare la Sua indole e trasgredire i Suoi principi di pazienza e tolleranza, ed Egli scatenerà e rivelerà la Sua indole giusta che non tollera offesa senza la minima misericordia o esitazione" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico II"). Attraverso le parole di Dio, ho capito che la Sua indole giusta non deve essere offesa dall'uomo. Dio ha dei principi per condannare ed eliminare qualcuno. Non è un impulso momentaneo o un'azione compiuta casualmente; piuttosto, avviene quando Egli capisce a fondo l'essenza di qualcuno. Nel periodo in cui facevo del male, i fratelli e le sorelle più volte mi hanno consigliato e mi hanno chiesto di riflettere su me stesso e di non causare intralci e disturbi. Tuttavia non l'ho accettato, e ogni volta che la condivisione di qualcuno non si conformava alle mie opinioni, mi sono opposto, e questo aveva aggravato sempre più le mie malefatte. Dalla mia disobbedienza iniziale ai disturbi causati in seguito, e infine alla divisione della chiesa, ciascuna di queste malefatte era la prova della mia arroganza e presunzione, della mia avversione e del mio odio per la verità. Ero così arrogante e intransigente, non avrei versato una sola lacrima prima di ritrovarmi davanti alla mia stessa tomba. Dio mi aveva già offerto molteplici possibilità di pentirmi, ma le avevo rifiutate tutte. Se la chiesa non mi avesse espulso, né la furia di Dio né il caos della chiesa si sarebbero placati. Ho pensato a come, prima che Dio distruggesse Sodoma, avesse avvertito più volte la gente

della città di pentirsi, ma loro Lo avevano contrastato ostinatamente e non avevano mostrato un briciolo di pentimento. Alla fine, Dio ha scatenato la Sua ira su Sodoma e distrutto la città. Ora ho sperimentato personalmente l'indole giusta di Dio, e sebbene il mio cuore fosse molto tormentato e addolorato, mi ha impedito di fare del male e mi ha fatto capire che l'indole di Dio non deve essere offesa e che la verità e la giustizia sono ciò che detiene il potere nella chiesa. Ora, il fatto che quel Dio mi ha permesso di continuare a respirare e il fatto che non mi avesse tolto la vita era già un segno della Sua misericordia. Se avessi continuato a non riflettere o a non cercare di comprendere me stesso, alla fine sarei stato distrutto da Dio. Mi sono presentato davanti a Dio e L'ho pregato: "Dio, ho fatto del male e offeso la Tua indole. Il fatto che io sia stato espulso è la Tua giustizia. Le mie trasgressioni passate non possono essere compensate, e ora vivo per comprendere me stesso e pentirmi davanti a Te". Ho deciso che, indipendentemente dal mio esito futuro, avrei perseguito la verità e mi sarei liberato della mia indole corrotta, non perseguendo più reputazione e status. Se Dio mi avesse davvero distrutto un giorno, quella sarebbe stata comunque la Sua giustizia. Non avevo grandi speranze di entrare nel Regno; volevo solo ricominciare da capo, essere un vero essere creato. In cuor mio ho pregato Dio, affermando che se mi avesse dato un'altra possibilità sarei stato uno dei seguaci più umili della chiesa. Ero disposto a svolgere qualsiasi dovere mi venisse assegnato; mi bastava semplicemente fare qualcosa per la casa di Dio. Più tardi, la chiesa mi ha trovato e mi ha chiesto di aiutare i fratelli e le sorelle ad acquistare dei beni. Mi sono sentito molto onorato.

Un giorno di aprile del 2016, un leader è venuto a casa mia e mi ha detto: "Sei stato nuovamente accettato nella chiesa e la maggioranza dei fratelli e delle sorelle è stata d'accordo con questa decisione". In quel momento ero così emozionato che non sapevo cosa dire. Dopo che il leader se n'è andato, non sono riuscito a trattenere le lacrime. Nel mio cuore ho ringraziato e lodato Dio continuamente! Ho pregato Dio: "Dio! Non mi aspettavo che mi avresti dato la possibilità di tornare in chiesa. Grazie per essere stato al mio fianco, per avermi illuminato e

guidato a comprendere me stesso. Dio! Sono disposto a fare tesoro di questa opportunità e garantisco che non farò più del male né causerò più disturbi. Se tornassi alla mia vecchia indole e disturbassi la chiesa, sono disposto a ricevere la tua punizione”.

Dopo essere tornato in chiesa, ho cominciato presto a svolgere il mio dovere. Una volta, il leader della chiesa è venuto da me e mi ha riferito di aver predisposto per me un dovere di ospitare. Ho pensato tra me e me: “Come possono farmi svolgere questo dovere? Non è un dovere per chi è avanti negli anni? Se i fratelli e le sorelle ne venissero a conoscenza, cosa penserebbero di me?” Avevo alcuni pensieri sul leader e sentivo che stava sprecando i miei talenti con un lavoro banale. Tuttavia, più tardi, ho letto le parole di Dio che dicevano: **“Quando Dio richiede alle persone di svolgere bene il loro dovere, non sta chiedendo loro di portare a termine un certo numero di compiti o di realizzare grandi progetti, e nemmeno ha bisogno che compiano grandi imprese. Ciò che Dio vuole è che le persone sappiano fare tutto ciò che possono in maniera concreta e vivano secondo le Sue parole. Dio non ha bisogno che tu sia grande o nobile, né che tu compia miracoli, e nemmeno vuole vedere in te piacevoli sorprese. Non Gli serve nulla di tutto questo. Dio ha solamente bisogno che tu pratichi seriamente secondo le Sue parole. Quando ascolti le parole di Dio, fa’ ciò che hai capito, esegui ciò che hai compreso, ricorda bene ciò che hai sentito e poi, quando arriva il momento di praticare, fallo in conformità alle parole di Dio. Lascia che diventino la tua vita, le tue realtà, ciò che vivi. In tal modo Dio sarà soddisfatto”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Adempiere bene il proprio dovere richiede un’armoniosa cooperazione”). Attraverso le parole di Dio, ho capito che Dio non aveva bisogno che io svolgessi un lavoro molto grande. Ciò che voleva era che svolgessi il mio dovere con i piedi per terra. Anche se fosse stato un dovere ordinario, purché avessi ascoltato le parole di Dio e avessi agito secondo le Sue richieste, sarebbe stato sufficiente. Non potevo fare il mio dovere secondo le mie preferenze; dovevo basarmi sulle esigenze del lavoro della chiesa. Dovevo sottomettermi alle disposizioni della chiesa e lavorare in silenzio

per svolgere bene il mio dovere. Questo era ciò che avrebbe fatto una persona dotata di coscienza e ragione. Ora, trovarmi di fronte a questo dovere mi aveva rivelato e testato. Senza tali circostanze, avrei pensato di essere piuttosto sottomesso a Dio e che la mia indole arrogante e il desiderio di perseguire reputazione e status fossero già cambiati. In realtà ero ancora piuttosto arrogante e presuntuoso; avevo ambizioni e desideri sfrenati e non ero disposto a essere il più umile tra la folla. Questa era la mia vera statura. Per essere purificato e cambiare, avevo bisogno di sperimentare il giudizio e il castigo delle parole di Dio, nonché le prove e il raffinamento. Riconoscendo questo, ho accettato il dovere. Anche se non sapevo cucinare, potevo imparare diligentemente a farlo mentre svolgevo il mio dovere e ospitare i fratelli e le sorelle secondo i principi. Il mio cuore si sentiva in pace svolgendo questo compito. Grazie a Dio perché mi ha salvato!

10. La mia cautela e il mio fraintendimento sono stati eliminati

di Lin Feng, Cina

Nel 2022, quando ero un leader della chiesa, la mia arroganza, la mia presunzione e la mia arbitrarietà mi avevano portato a voler avere l'ultima parola su tutto. Di conseguenza, il fratello con cui collaboravo era limitato e intralciava il lavoro della chiesa. Il leader superiore mi aveva smascherato e potato per la mia arroganza e la mia presunzione e per aver seguito completamente la via di un anticristo ed ero stato destituito. Dopo essere stato destituito, mi ero sentito davvero abbattuto. Avevo riflettuto sul fatto che avevo creduto in Dio per oltre vent'anni, che più di una volta ero stato destituito per la mia arroganza e la mia presunzione e che anche ora non ero molto cambiato. Sentivo che da quel momento in poi avrei dovuto comportarmi bene nei miei doveri e che non avrei più potuto essere così arrogante o ripetere i miei vecchi errori, altrimenti non avrei mai avuto un'altra possibilità di salvezza. In seguito, leggendo le parole di Dio e riflettendo, avevo capito che ero davvero arrogante e presuntuoso e che avevo costantemente limitato mio fratello durante la collaborazione con lui, imponendogli i miei desideri e le mie idee e volendo che mi obbedisse. Di conseguenza, il lavoro era stato ritardato. Ero stato potato più volte, eppure non avevo mai riflettuto. Stavo davvero seguendo il cammino di un anticristo. Provavo un odio profondo per me stesso e avevo deciso di svolgere bene i miei doveri in modo determinato, andando avanti.

Qualche tempo dopo, il leader mi aveva incaricato di organizzare il materiale per epurare delle persone e mi aveva fatto collaborare con sorella Li Xin. Mi aveva chiesto quanto avessi capito della mia indole arrogante e presuntuosa grazie a questo periodo di riflessione e voleva che svolgessi questo dovere per un periodo di prova, per vedere come sarebbe andata. Sentendo il leader dire questo, mi ero sentito molto ferito e avevo pensato: "Un periodo di prova non è solo temporaneo? Ho svolto i miei doveri più volte basandomi sulla mia indole arrogante e tutto ciò che

ho fatto è stato intralciare e ostacolare il lavoro della chiesa. Se ripetessi i miei vecchi errori, potrei perdere definitivamente l'opportunità di svolgere i miei doveri e la mia vita di fede in Dio sarebbe completamente finita. Stavolta devo cogliere questa opportunità, essere obbediente e fare tutto ciò che mi viene chiesto. Non posso dimostrarmi arrogante, presuntuoso e aggressivo come prima". In seguito, mentre svolgevo i miei doveri, avevo notato che Li Xin era vincolata da questioni familiari e non aveva alcun senso del fardello nei confronti dei suoi doveri e che alcuni materiali che dovevano essere organizzati non erano stati completati in modo tempestivo, così avevo pensato di farlo notare a Li Xin. Ma proprio mentre stavo per condividere con lei, le parole del leader erano riaffiorate nella mia mente e mi sono ricordato che ero già stato destituito in passato per arroganza, presunzione e arbitrarietà e per aver voluto avere l'ultima parola su ogni questione, cose che avevano vincolato gli altri e intralciato il lavoro della chiesa. Mi trovavo ancora in un periodo di prova in questo dovere e, inoltre, il leader non mi aveva chiesto di controllare il lavoro di Li Xin. Se le avessi fatto notare i suoi problemi, Li Xin avrebbe pensato che ero troppo arrogante e che stavo oltrepassando i limiti? Avrebbe pensato che, dopo pochi giorni di obbedienza, stessi ricadendo nelle mie vecchie abitudini? Con questo pensiero, mi sono rimangiato le parole.

In seguito, il leader aveva continuato a sottolineare che i materiali che Li Xin aveva organizzato erano incompleti, che il materiale di un certo miscredente doveva essere raccolto e organizzato di nuovo a causa di valutazioni precedenti imprecise e questo aveva ritardato i progressi. Mi sentivo davvero in colpa. Se avessi condiviso e l'avessi fatto notare a Li Xin in modo tempestivo, questo non sarebbe successo. Nel mio senso di colpa, mi ero imbattuto in due passaggi delle parole di Dio: "Dopo aver creduto in Dio per molti anni e aver vissuto numerosi fallimenti e battute d'arresto nonché la rivelazione e la potatura di Dio, in normali circostanze, le persone dovrebbero riflettere su sé stesse e conoscersi attraverso le lezioni di questi fallimenti, ricercando la verità per risolvere i problemi e trovando le ragioni dei fallimenti e passi falsi nelle parole di Dio, e con essi la via della pratica che

dovrebbero intraprendere. Ma gli anticristi non lo fanno. Dopo vari passi falsi e fallimenti, peggiorano il loro comportamento, i loro dubbi su Dio aumentano e diventano più gravi, il loro scrutinio di Dio si fa più fitto, il loro sospetto di Dio cresce più profondo e, analogamente, i loro cuori si riempiono di circospezione nei confronti di Dio. La loro circospezione è piena di reclami, di rabbia, di atteggiamento di sfida e di indignazione, e loro gradualmente sviluppano negazione, giudizio e condanna contro Dio. Non sono sempre più in pericolo?” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Quinto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte seconda)”). “A giudicare dall’atteggiamento degli anticristi nei confronti di Dio, degli ambienti e delle persone, degli eventi e delle cose disposti da Dio, nei confronti del fatto che Dio li rivela e li disciplina eccetera, hanno la minima intenzione di ricercare la verità? Hanno la minima intenzione di sottomettersi a Dio? Hanno la minima fede che tutto questo non sia accidentale ma sia invece sotto la sovranità di Dio? Lo comprendono e ne sono consapevoli? Ovviamente no. L’origine della loro circospezione può considerarsi derivata dai dubbi che nutrono su Dio. Anche l’origine del sospetto che nutrono nei confronti di Dio può considerarsi derivante dai dubbi su Dio. I risultati del loro scrutinio di Dio li fanno sospettare di Lui e al contempo li rendono più circospetti nei Suoi confronti. A giudicare dai vari pensieri e punti di vista generati dal pensiero degli anticristi e dai vari approcci e comportamenti prodotti sotto il dominio di questi pensieri e punti di vista, queste persone sono molto semplicemente irragionevoli; non sanno capire la verità, non sanno sviluppare una fede autentica in Dio, non sanno credere e ammettere fino in fondo l’esistenza di Dio, e non sanno credere e ammettere che Dio è sovrano su tutto il creato, che Lui è sovrano su tutto. Tutto ciò si deve alla loro indole essenza malvagia” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Quinto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte seconda)”). Di fronte all’esposizione delle parole di Dio, mi ero sentito realmente giudicato. Quello che Dio

aveva esposto non era esattamente il mio stato? Da quando ero stato destituito, avevo vissuto in uno stato di cautela e di fraintendimento. Credevo di essere stato destituito più volte per essere stato arrogante, presuntuoso e arbitrario. Ho pensato di non essere cambiato molto: anche dopo aver creduto in Dio per oltre vent'anni, avevo comunque continuato a vivere secondo la mia indole arrogante e se non avessi sperimentato un vero cambiamento, sarei stato rivelato ed eliminato per sempre e non avrei più avuto alcuna opportunità di svolgere i miei doveri. Quando avevo sentito il leader dire che mi era stato concesso di svolgere il mio dovere per un periodo di prova, mi ero sentito ancora più carico di sospetto e cautela e per evitare di essere rivelato nuovamente ed eliminato, mi ero completamente chiuso in me stesso, vivendo ogni giorno nella paura e nella prudenza. Quando ho notato che la sorella con cui collaboravo stava svolgendo i suoi doveri in modo superficiale e senza senso di fardello, mi sono reso conto che avrei dovuto proteggere il lavoro della chiesa evidenziando i suoi problemi, ma temevo che la sorella mi ritenesse arrogante e che dopo pochi giorni dall'inizio dei miei doveri stessi già ricadendo nelle cattive abitudini, quindi avevo chiuso un occhio. Questo aveva finito per danneggiare il lavoro. Dalle parole di Dio, avevo capito che quando gli anticristi vengono rivelati dopo aver sperimentato molteplici fallimenti e cadute, non solo non riflettono su sé stessi, ma diventano ancora più guardinghi nei confronti di Dio, temendo che anche il più piccolo passo falso li privi del loro futuro e del loro destino. Per questo motivo, sono costantemente guardinghi nei confronti di Dio. Che differenza c'era tra l'indole che stavo rivelando e quella di un anticristo? Ho riflettuto su come la mia arroganza, la mia presunzione e il mio rifiuto della verità avessero causato un grande danno al lavoro della chiesa. I richiami del leader erano per il bene del lavoro della chiesa, mi esortavano a riflettere di più sui miei difetti fatali, in modo da imparare dai miei fallimenti e smettere di vivere secondo la mia indole arrogante. Questo era l'amore di Dio. Ma invece di accettare questo da Dio, mi sentivo sospettoso e dubbioso. Mi ero reso conto di essere realmente propenso all'inganno e malvagio!

In seguito, avevo letto un altro passo delle parole di Dio: “Gli anticristi non obbediscono mai alle disposizioni della casa di Dio, e correlano sempre strettamente il dovere, la fama, il guadagno e il prestigio alla loro speranza di ottenere benedizioni e alla loro destinazione futura, come se, una volta persi il loro prestigio e la loro reputazione, non avessero alcuna speranza di ottenere benedizioni e ricompense, e hanno la sensazione che questo equivalga a perdere la vita. Pensano: ‘Devo stare attento, non devo essere negligente! Non si può fare affidamento sulla casa di dio, sui fratelli e le sorelle, sui leader e i lavoratori, e nemmeno su dio. Non posso fidarmi di nessuno di loro. La persona su cui puoi contare di più e che è più degna di fiducia sei tu stesso. Se non sei tu a fare dei piani per te stesso, allora chi si prenderà cura di te? Chi penserà al tuo futuro? Chi valuterà se riceverai o meno delle benedizioni? Devo pertanto fare piani e calcoli accurati per il mio bene. Non posso commettere errori o essere minimamente negligente, altrimenti cosa farò se qualcuno cercherà di approfittarsi di me?’ Per questo motivo, si guardano dai leader e dai lavoratori della casa di Dio, temendo che qualcuno possa discernere o capire come sono veramente, che per questo vengano destituiti e che il loro sogno di ricevere benedizioni venga infranto. Ritengono di dover mantenere la loro reputazione e il loro prestigio per avere la speranza di ottenere benedizioni. Gli anticristi considerano ricevere benedizioni come più importante dei cieli, della vita, del perseguimento della verità, del cambiamento dell’indole o della salvezza personale, e più importante che svolgere bene il proprio dovere ed essere un essere creato all’altezza degli standard. Pensano che essere un essere creato all’altezza degli standard, svolgere bene il proprio dovere ed essere salvati siano tutte cose insignificanti, a malapena degne di menzione o commento, e che invece ottenere benedizioni sia l’unica cosa in tutta la loro vita a cui non possono mai smettere di pensare. In qualsiasi circostanza affrontino, per quanto seria o insignificante, la riportano all’essere benedetti, sono estremamente cauti e attenti,

e si tengono sempre pronta una via d'uscita" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni"). Alla luce delle parole di Dio, ho capito che l'indole che avevo rivelato era la stessa dell'indole dell'anticristo esposta da Dio. Indipendentemente dal dovere svolto, lo legavo sempre alla ricezione delle benedizioni, che consideravo importante quanto la vita stessa. In ogni situazione, consideravo prima il mio esito personale e la mia destinazione. Una volta destituito e rivelato, non mi ero presentato davanti a Dio per riflettere e capire me stesso, ma ero invece diventato guardingo e avevo frainteso Dio, pensando solo al mio futuro e alla mia destinazione. Quando avevo ripreso a svolgere i miei doveri, i miei pensieri erano diventati ancora più agitati e avevo complicato mentalmente ogni situazione, temendo che un passo falso mi portasse a essere rivelato e ad avere un esito e una destinazione negativi. Quando ho visto che sorella Li Xin era negativa a causa del suo cattivo stato e che stava ritardando i suoi doveri, ho capito che avrei dovuto proteggere il lavoro della chiesa, segnalando i problemi a Li Xin e aiutandola a compiere bene il suo lavoro, ma temevo che Li Xin pensasse che ero arrogante e presuntuoso e che non ero cambiato, così ho trascurato il lavoro della chiesa. Vivevo secondo il veleno satanico di "Ognuno per sé e che gli altri si arrangino", svolgendo i miei doveri solo per ottenere benedizioni e benefici e considerando il mio futuro e la mia destinazione più importanti di qualsiasi altra cosa. Non consideravo affatto le intenzioni di Dio o il lavoro della chiesa. Ero disposto a fare ciò che era vantaggioso per me, ignorando il resto, anche se vedevo che danneggiava il lavoro della chiesa. Ero veramente egoista e spregevole! Pensavo a Paolo sulla via di Damasco. Dopo essere stato colpito dal Signore Gesù con una grande luce, pur avendo ammesso di essere il principale persecutore del Signore Gesù, non si era pentito veramente. Non aveva avuto la minima riflessione o comprensione della sua natura essenza nell'opporsi a Dio e mentre in apparenza lavorava duramente e viaggiava in lungo e in largo per predicare il Vangelo, la sua intenzione era quella di contrattare con Dio per ottenere una corona e delle ricompense. Le mie vedute sul perseguimento e sulla strada che percorrevo

non erano forse come quelle di Paolo? Stavo cercando di usare e ingannare Dio. Avevo capito quanto ero privo di umanità. Ero come un opportunista miscredente che si infiltrava nella casa di Dio e se non avessi cambiato il mio punto di vista sul perseguimento, non solo non avrei incontrato l'approvazione di Dio, ma alla fine avrei affrontato la Sua punizione.

In seguito, mi sono imbattuto in un passo delle parole di Dio: “A volte, Dio Si serve di una certa questione per rivelarti o disciplinarti. Questo significa allora che sei stato eliminato? Significa che è giunta la tua fine? No. [...] In effetti, in molti casi, la preoccupazione delle persone deriva dai loro interessi personali. Parlando in generale, è la paura di non ottenere nessun esito. Rimuginano sempre: ‘E se per caso Dio mi rivela, mi elimina e mi respinge?’ Questa è la tua interpretazione errata di Dio; queste sono solo le tue congetture unilaterali. Tu devi capire qual è l'intenzione di Dio. Quando Egli rivela le persone, non lo fa per eliminarle. Le persone vengono rivelate per esporre le loro mancanze, i loro errori e la loro natura essenza, per far sì che conoscano sé stesse e diventino capaci di autentico pentimento; per questo motivo, rivelarle serve a farle crescere nella vita. Senza una comprensione pura, le persone rischiano di fraintendere Dio e di diventare negative e deboli. Possono persino precipitare nella disperazione. In realtà, essere rivelati da Dio non significa che verrai necessariamente eliminato. Lo scopo è aiutarti a conoscere la tua corruzione e farti pentire. Spesso, poiché le persone sono ribelli e non cercano di trovare una soluzione nella verità quando la corruzione viene rivelata, Dio deve esercitare la disciplina. Così, a volte, rivela le persone, esponendo quanto siano abiette e miserabili, portandole a conoscere sé stesse, per aiutarle a crescere nella vita. Rivelare le persone ha due diverse implicazioni: per le persone malevole, essere rivelati significa essere eliminati. Per coloro che sono in grado di accettare la verità, si tratta di un richiamo e di un avvertimento, affinché riflettano su sé stessi, vedano il loro vero stato e smettano di essere ostinati e sconsiderati, perché continuare così sarebbe pericoloso. Rivelare le persone in

questo modo significa richiamarle, nel timore che, nello svolgere il proprio dovere, crescano confusi e superficiali, non riescano a prendere le cose seriamente, si accontentino solo di pochi risultati, e pensino di aver compiuto il proprio dovere in modo accettabile, mentre in realtà, valutate in base alle richieste di Dio, sono ancora ben lontane, eppure restano comunque compiaciute, e credono di fare bene. In queste circostanze, Dio disciplina, ammonisce e richiama le persone. A volte, Dio rivela le loro brutture, e questo serve palesemente a richiamarle. In momenti simili, dovresti riflettere su te stesso: questo è un modo inadeguato di svolgere il tuo dovere, c'è ribellione dentro di te, ci sono troppi elementi negativi, tutto ciò che fai è superficiale e, se ancora non ti penti, dovresti essere punito. Di tanto in tanto, quando Dio ti disciplina o ti rivela, non significa necessariamente che sarai eliminato. La questione va affrontata in modo corretto. Anche se vieni eliminato, dovresti accettarlo e sottometterti, e affrettarti a riflettere e pentirti” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo praticando la verità e sottomettendosi a Dio si può conseguire un cambiamento nell'indole”). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono vergognato e sentito profondamente in colpa. Avevo già letto queste parole di Dio molte volte, parlato spesso dell'indole giusta di Dio e detto che Dio rivela le persone per salvarle, permettendo loro di riflettere e comprendere meglio se stesse, ma quando sono stato rivelato e destituito, ho sospettato che Dio volesse eliminarmi e non ho visto alcuna traccia dell'amore di Dio o della salvezza. Sebbene apparentemente svolgessi i miei doveri, il mio cuore rimaneva chiuso a Dio. Ho riflettuto sui miei anni di fede. Sono stato rivelato e destituito molte volte a causa della mia natura arrogante, eppure Dio non mi aveva eliminato a causa delle mie trasgressioni, ma invece Egli ha usato l'esposizione e l'aiuto dei miei fratelli e sorelle, insieme all'illuminazione e alla guida delle Sue parole, per aiutarmi a riflettere, a pentirmi e a cambiare. Quando ho acquisito un po' di comprensione e di cambiamento, Dio mi ha dato un'altra opportunità di svolgere i miei doveri. Se Dio stabilisse davvero gli esiti delle persone in base alle corruzioni che rivelano, avrei dovuto

essere punito molto tempo fa e non sarei sopravvissuto fino ad oggi. Proprio come questa recente destituzione era stata interamente dovuta alla mia incapacità di perseguire la verità e di percorrere il sentiero di un anticristo, che aveva seriamente intralciato e ostacolato il lavoro. Ero stato gestito con principi, rivelando pienamente la giustizia di Dio. Se non fossi stato destituito in tempo, data la mia indole arrogante, avrei finito per commettere molti mali e avrei affrontato la punizione di Dio. Questo genere di destituzione era davvero la salvezza e la protezione di Dio, perché altrimenti non avrei mai riflettuto su né capito veramente me stesso, né avrei riflettuto sulla strada sbagliata che avevo intrapreso. Così mi sono inginocchiato e ho pregato Dio, “Dio, non voglio più vivere in uno stato di cautela e di incomprensione, sono disposto a pentirmi e a svolgere bene i miei doveri; chiedo solo che Tu mi guidi e mi conduca”.

Dopo la mia preghiera, ho letto alcune parole di Dio: **“Non importa quali sono i tuoi pensieri e le tue opinioni personali: se stabilisci ciecamente che sono corretti e che sono il modo in cui le cose andrebbero fatte, la tua è arroganza e presunzione. Se hai delle idee o delle opinioni che ritieni corrette, ma non hai piena fiducia in te stesso, e puoi confermarle attraverso la ricerca e la condivisione, questo significa non essere presuntuoso. Aspettare di ricevere il sostegno e l’approvazione di tutti prima di agire è un modo ragionevole di fare le cose”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo vivendo spesso dinanzi a Dio si può avere una normale relazione con Lui”). **“Se sei sicuro di aver riscontrato un problema e in cuor tuo capisci che questo problema va risolto, altrimenti ritarderà il lavoro, ma non sei in grado di attenerti ai principi e hai paura di offendere gli altri, qual è il problema qui? Perché dovresti avere paura di attenerti ai principi? Si tratta di una questione di natura grave, che riguarda il tuo avere o meno amore per la verità e senso di giustizia. Dovresti dare voce alla tua opinione, anche se non sai se è corretta. Se hai un’opinione o un’idea, dovresti esprimerle e lasciare che gli altri le valutino. Questo ti porterà dei vantaggi e contribuirà a risolvere il problema”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Su cosa, esattamente, le

persone fanno affidamento per vivere?”). Dopo aver riflettuto attentamente sulle parole di Dio, ho capito che limitare gli altri e innalzarsi sulla base di un’indole arrogante è diverso dal praticare la verità per proteggere gli interessi della casa di Dio. L’arroganza e la presunzione comportano il fare le cose senza cercare le verità principi, rimanendo sempre aggrappati al proprio punto di vista senza accettare i suggerimenti degli altri, sapendo benissimo che le proprie azioni non sono in linea con la verità, ma volendo comunque che gli altri ci ascoltino, facendo tutto secondo i propri pensieri e le proprie opinioni, senza la minima considerazione per gli interessi della casa di Dio. È arroganza, presunzione e intenzione di imporre la propria autorità. Per esempio, quando ero leader, prendevo l’iniziativa in tutto. Non collaboravo mai né discutevo questioni con gli altri e non permettevo loro di intervenire. Volevo sempre che gli altri si adeguassero alle mie idee e alle mie intenzioni, non accettavo mai suggerimenti ragionevoli dai miei fratelli e dalle mie sorelle. Si trattava di arroganza e di presunzione. Se vedo qualcuno che viola i principi e ostacola il lavoro della chiesa, indipendentemente dal fatto che sia una mia responsabilità o che sia una persona che supervisiono, devo smascherarlo e aiutarlo. Significa proteggere gli interessi della casa di Dio e mostrare un senso di giustizia. Non è una questione di arroganza o di presunzione. Dio osserva le intenzioni alla base delle azioni di una persona e, a prescindere dal fatto che i leader abbiano preso decisioni, se qualcosa coinvolge il lavoro della chiesa e gli interessi della casa di Dio, tutti hanno la responsabilità di proteggere queste cose. Una persona del genere fa veramente parte della casa di Dio. Rendendomene conto, mi ero avvicinato a Li Xin per condividere e sottolineare i suoi problemi e per capire quali difficoltà avesse riscontrato nel suo lavoro. Grazie alla nostra condivisione, il suo stato era leggermente migliorato. Una volta ho notato che Li Xin aveva classificato in modo errato alcuni materiali sull’allontanamento di un miscredente, così ho citato le parole di Dio e i principi rilevanti per condividere con lei. Dopo la nostra condivisione, era riuscita ad afferrare alcuni principi. La mia comprensione e il cambiamento che ho fatto sono tutti dovuti alla guida e alla leadership delle parole di Dio. Grazie a Dio!

11. Ho appreso una lezione dalla malattia

di Xia Yu, Cina

Nel marzo del 2023, ho notato che avevo spesso sete, sentivo la bocca secca e la vista stava calando. A volte bastava un breve spostamento di dieci minuti per raggiungere la riunione, ma quando arrivavo alla casa ospitante, dovevo subito trovare dell'acqua da bere. Una sorella mi ha raccomandato di controllare la glicemia. Quando me l'ha detto, mi sono ricordata di aver avuto il diabete gestazionale durante la gravidanza e che dopo il parto avevo ancora la glicemia alta, perciò il medico mi aveva prescritto dei farmaci. All'epoca pensavo che quel piccolo disturbo non fosse un grosso problema perché ero giovane e avrei potuto tenerlo a bada semplicemente evitando lo zucchero; così, dopo quell'episodio, non mi ero più controllata. Dopo il suggerimento della sorella, sono andata a casa e ho misurato la glicemia e per due giorni consecutivi era superiore ai 270 mg/dL. Ero affranta e mi sono convinta di avere il diabete. Ho ripensato a mia madre, morta a quarantadue anni: anche lei aveva spesso sete e questo mi ha fatto sospettare di avere un diabete ereditario; non riuscivo a non avere paura di morire prematuramente come lei. Mi sentivo soffocare da quella malattia e pensavo: "Il diabete non è come un raffreddore: una volta che ce l'hai, ti accompagna per tutta la vita!" In quel periodo, la prima cosa che facevo quando tornavo a casa dai miei doveri era cercare rimedi su internet, pensando a come abbassare la glicemia. Una volta, mentre navigavo su un sito, ho trovato un medico che parlava delle complicazioni del diabete: diceva che erano molto gravi, che potevano portare alla cecità e, nei casi più estremi, all'amputazione. Ero profondamente angosciata e mi dicevo: "Ho solo trent'anni, come è possibile che mi sia venuta questa malattia? Se continuasse a peggiorare e dovessi diventare cieca e subire l'amputazione degli arti, sarei del tutto inutile. Non sarebbe peggio della morte? Sono ancora così giovane, cosa farò in futuro? A lungo termine, una glicemia scarsamente controllata potrebbe mettere in pericolo la mia vita!" Vivevo in uno stato di panico e ansia, pensavo spesso a cosa sarebbe potuto succedere se la malattia

fosse comparsa e a quanto ancora avrei potuto vivere. Sentivo che la mia patologia era davvero grave e che soffrire di più mentre facevo i miei doveri avrebbe solo danneggiato il mio corpo. Senza una buona salute, a cosa sarebbe servito soffrire e pagare un prezzo nei miei doveri? Alla fine, sarei morta comunque e tutti i miei perseguitamenti sarebbero stati inutili!

Pochi giorni dopo, si è verificata un'epidemia di influenza A e i miei tre figli hanno preso il raffreddore e la febbre. Ogni giorno dovevo portarli a fare le iniezioni e poi uscire per svolgere i miei doveri. Passavo le giornate a correre di qua e di là ed ero stanchissima. Mi dicevo: "Potrebbe essere colpa della mia malattia? Non posso continuare ad affaticarmi, altrimenti il mio corpo non reggerà!" Ho anche pensato: "Ho iniziato a spendermi e a pagare un prezzo poco tempo dopo aver trovato Dio. Perché Lui non mi ha protetta e non mi ha guarita?" In cuor mio mi lamentavo e ho perso la motivazione a svolgere i miei doveri. A quel tempo ero una leader della chiesa e, benché dessi l'impressione di svolgere i doveri, ero sempre distratta durante le riunioni e i miei pensieri erano costantemente rivolti a come curare la malattia. Trascuravo di notare, e tanto meno di affrontare, i problemi nel lavoro della chiesa. Mi limitavo a svolgere i miei doveri in modo meccanico e mi sentivo un po' in colpa, però mi consolavo, dicendomi: "Alcune persone svolgono i loro doveri senza impegnarsi quanto me, eppure mi sembra che se la cavino bene. Non posso permettere che la malattia peggiori solo perché sono molto indaffarata. Senza una buona salute, tutto è perduto; se muoio, non sarò salvata. Devo prendermi cura di me". Qualche giorno dopo, i miei figli si sono gradualmente ripresi dai loro malanni. Io, invece, ho iniziato ad avere la febbre e le medicine non sembravano fare effetto. Tossivo così tanto che avevo dolore e un senso di oppressione al petto e non avevo l'energia per partecipare alle riunioni, perciò me ne stavo a casa a riposare. Improvvisamente ho sentito che era troppo faticoso svolgere i miei doveri e contemporaneamente occuparmi della famiglia; di conseguenza, mi è passato per la testa il pensiero di non voler più fare i miei doveri. Mi lamentavo anche tra me e me: "Perché devo avere questa patologia in così giovane età? Sono tanto attiva nella fede e nei doveri. Perché Dio

non mi ha protetto da questa malattia?” Qualche giorno dopo, mi sono ripresa dal raffreddore, ma ancora non uscivo per svolgere i miei doveri. Pensavo: “Se non lo faccio, lo faranno gli altri. Per ora devo prendermi cura della mia salute. Ora che ho questo malanno, ho paura di affaticarmi e di peggiorare la situazione. Non posso continuare a lavorare così tanto”. In quel periodo non volevo leggere le parole di Dio e passavo le giornate a pensare a come curarmi. Trascorrevi i giorni persa nei miei pensieri, intrappolata nell’oscurità, sofferente e tormentata.

Un giorno, sorella Zhao Jing è venuta da me. Mi ha comunicato che i leader superiori avevano inviato delle lettere per organizzare una riunione in cui discutere come implementare il lavoro e che avevano cercato invano di contattarmi in due occasioni. Alcuni compiti non erano stati svolti e certe questioni erano state ritardate. Mi sono sentita un po’ in colpa: per tutti quei giorni ero rimasta a casa, non avevo partecipato alle riunioni né svolto i miei doveri; non potevo fare a meno di chiedermi: “Come ho fatto a diventare così, priva di coscienza e ragionevolezza?” Ho parlato con Zhao Jing del mio stato e lei mi ha ricordato di cercare maggiormente le intenzioni di Dio su questo argomento. Pertanto, ho iniziato a cercare e a chiedermi: “Quale lezione devo imparare da questa malattia?” Ho letto un passo delle parole di Dio: “Supponi di essere afflitto da una malattia e, per quanto tu possa capire la dottrina, non riesci ancora a sconfiggerla, e il tuo cuore continua a diventare angosciato, ansioso e preoccupato, e non solo non riesci ad affrontare la questione con calma, ma hai anche il cuore colmo di lamentele. Ti chiedi continuamente: ‘Perché nessun altro ha contratto questa malattia? Come mai ha colpito me? Come mai io? È perché sono sfortunato e ho un destino avverso. Non ho mai offeso nessuno, né ho commesso alcun peccato, quindi perché mi è successo questo? Dio mi sta trattando in modo così ingiusto!’ Vedi, oltre che nell’angoscia, nell’ansia e nella preoccupazione, cadi anche nell’abbattimento, sviluppando un’emozione negativa dietro l’altra, senza possibilità di sfuggirti, per quanto tu lo possa volere. Dal momento che si tratta di una vera e propria malattia, non è facile eliminarla o guarirla.

Quindi, cosa dovresti fare? Vuoi sottometterti ma non ne sei capace, e se un giorno lo fai, il giorno dopo la tua condizione peggiora e provi molto dolore, e a quel punto non vuoi più sottometterti e ricominci a lamentarti. Oscilli tra i due stati in questo modo per tutto il tempo, quindi cosa dovresti fare? Lascia che ti confidi il segreto per venirne fuori. Che si tratti di una malattia grave o di una insignificante, nel momento in cui si aggrava o ti trovi di fronte alla morte, ti basterà ricordare una cosa: non temere la morte. Anche se hai un cancro all'ultimo stadio, anche se la tua particolare malattia ha un tasso di mortalità molto alto, non temere la morte. Indipendentemente da quanto sia grande la tua sofferenza, se hai paura di morire non ti sottometterai. Alcuni dicono: 'A queste Tue parole, mi sento ispirato e ho un'idea ancora migliore. Non solo non temerò la morte, ma la invocherò. Così non sarà forse più facile superarla?' Perché invocare la morte? Invocare la morte è un'idea estrema, mentre non averne paura è un atteggiamento ragionevole da adottare. Non è così? (Sì.) Qual è l'atteggiamento giusto da adottare per non temere la morte? Se la tua malattia si aggrava talmente tanto che rischi di morire, e il suo tasso di mortalità è alto indipendentemente dall'età a cui la si contrae, e l'intervallo di tempo dal suo insorgere alla morte è molto breve, che cosa dovresti pensare nel tuo cuore? 'Non devo temere la morte; tutti muoiono, alla fine. Sottomettersi a Dio, invece, è qualcosa che la maggior parte delle persone non riesce a fare, e posso approfittare di questa malattia per praticare la sottomissione a Dio. Dovrei avere una mentalità e un atteggiamento di sottomissione alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, e non devo temere la morte'. Morire è facile, molto più facile che vivere. Puoi soffrire un dolore atroce e non accorgertene, e non appena i tuoi occhi si chiudono, smetti di respirare, l'anima lascia il tuo corpo e la tua vita finisce. È così che avviene la morte, è davvero semplice. Non temere la morte è uno degli atteggiamenti da adottare. Oltre a questo, non devi preoccuparti del fatto che la tua malattia peggiorerà o meno, che morirai se non potrai essere curato, o di quanto tempo passerà

prima che tu muoia, o di quanto dolore proverai quando arriverà il momento. Non devi preoccuparti di queste cose; non è di questo che dovresti preoccuparti. Il motivo è che quel momento deve necessariamente giungere, e lo farà in un anno, in un mese e in un giorno particolari. Non puoi nasconderti e non puoi fuggire: è il tuo destino. Il tuo cosiddetto destino è stato prestabilito e già disposto da Dio. Egli ha già deciso quanti anni vivrai, l'età che raggiungerai e l'ora in cui morirai, quindi di cosa ti preoccupi? Puoi preoccuparti, ma questo non cambierà nulla; puoi preoccuparti, ma non puoi impedire che accada; puoi preoccuparti, ma non puoi evitare che quel giorno arrivi. Pertanto, la tua preoccupazione è superflua e non fa altro che rendere ancora più pesante il fardello della tua malattia” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che è futile avere paura della morte e preoccuparsi di fronte alla malattia. Dovevo imparare a sottomettermi alla sovranità di Dio in quella faccenda. Lui ha decretato quando le persone moriranno e nessuno può sfuggire a ciò. Preoccuparsi non può cambiare nulla e non fa altro che appesantire i nostri fardelli. Riflettendo sulla mia malattia, ho capito che non avevo creduto nella sovranità di Dio. Non avevo avuto la mentalità o l'atteggiamento di sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, mi ero preoccupata che, se non fosse stato possibile controllare il mio diabete, ci sarebbero state molte complicazioni e che, se la situazione si fosse aggravata, sarei potuta diventare cieca, avrei dovuto subire l'amputazione degli arti o addirittura sarei morta. Mi sentivo così spaventata. Ho anche pensato a mia madre, deceduta a quarantadue anni. Sarei morta anch'io giovane come lei? Sentivo un dolore e un tormento enormi nel cuore. Mi stavo facendo consumare completamente dalla malattia, senza pensare ai doveri. Avevo passato le giornate a cercare rimedi casalinghi per curarmi e non avevo creduto che la gravità della malattia e la mia eventuale morte fossero determinate da Dio. La vita e la morte di una persona sono state stabilite da Dio già da tempo. Non posso sfuggire al fatto che morirò ed è inutile preoccuparsi o impaurirsi per questo. Attraverso la malattia dovevo

addestrarmi a sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. La mentalità e l'atteggiamento che dovevo avere erano questi. Non dovevo temere la morte, né rinunciare ai miei doveri a causa della malattia.

Un giorno ho visto il video di una testimonianza esperienziale intitolato "Ammalarmi di Covid mi ha rivelata". Nel video, c'era un passo delle parole di Dio che mi ha davvero ispirato. Dio Onnipotente dice: "Prima di decidere di svolgere il loro dovere, nel profondo del cuore gli anticristi traboccano di aspettative verso le loro prospettive, verso il guadagno di benedizioni, una buona destinazione e persino una corona, e nutrono la massima fiducia verso l'ottenimento di queste cose. Vengono nella casa di Dio per svolgere il loro dovere con tali intenzioni e aspirazioni. Allora, lo svolgimento del loro dovere contiene la sincerità, la fede autentica e la lealtà richieste da Dio? A questo punto, non è ancora possibile vedere la loro lealtà, la loro fede e la loro sincerità autentiche, perché prima di svolgere il loro dovere tutti nutrono una mentalità interamente transazionale; tutti decidono di svolgerlo spinti dagli interessi e basandosi anche sul presupposto delle loro ambizioni e dei loro desideri strabordanti. Qual è l'intenzione degli anticristi nell'assolvere il loro dovere? È stringere un accordo, fare uno scambio. Si potrebbe dire che queste sono le condizioni che pongono per assolvere un dovere: 'Se svolgo il mio dovere, allora devo ottenere benedizioni e avere una buona destinazione. Devo ottenere tutte le benedizioni e i benefici che Dio ha detto essere preparati per l'umanità. Se non posso ottenerli, allora non farò questo dovere'. Entrano nella casa di Dio per svolgere il loro dovere con tali intenzioni, ambizioni e desideri. Sembra che abbiano un po' di sincerità e naturalmente, nel caso di coloro che sono nuovi credenti e stanno appena iniziando a svolgere il loro dovere, lo si può anche definire entusiasmo. Ma non ci sono né fede autentica né lealtà in questo; c'è solo quel grado di entusiasmo. Non può essere chiamata sincerità. A giudicare da questo atteggiamento che gli anticristi hanno nei confronti dell'assolvimento del loro dovere, si tratta di qualcosa di completamente transazionale e pieno

dei loro desideri di benefici come guadagnare benedizioni, entrare nel Regno dei Cieli, ottenere una corona e ricevere ricompense. Dunque dall'esterno sembra che molti anticristi, prima di essere espulsi, stiano svolgendo il loro dovere e abbiano persino fatto più rinunce e sofferto di più di una persona comune. Ciò che spendono e il prezzo che pagano sono pari a quelli di Paolo, e non si affannano nemmeno meno di lui. È una cosa che tutti possono vedere” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte settima”). Dio espone che gli anticristi sono pieni di desideri stravaganti per il futuro e che desiderano per loro stessi una bella destinazione. L'intenzione con cui vengono a compiere i loro doveri è solo quella di ottenere benedizioni, senza alcuna sincerità o lealtà. Quando l'ho applicato a me stessa, mi sono resa conto che il mio modo di perseguire era uguale a quello di un anticristo. Quando all'inizio avevo accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni, mi ero spesa con entusiasmo per entrare nel Regno e ottenere benedizioni. Ero stata disposta a mettere da parte i figli e la famiglia per concentrarmi esclusivamente sui doveri. Ma quando avevo constatato che avevo la glicemia alta, sapendo che poteva portare a gravi complicazioni, il mio atteggiamento nei confronti dei doveri era cambiato completamente e li avevo accantonati. Ho visto che la mia intenzione nel fare i doveri era stata quella di cercare di mercanteggiare con Dio e quando il mio desiderio di benedizioni si era infranto, avevo abbandonato i doveri e Lo avevo tradito. Egli odia il tradimento nella maniera più assoluta, eppure è proprio quello che avevo fatto. Mi sentivo così in colpa. Ho pensato a Paolo che teneva fede a queste parole: “Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia” (2 Timoteo 4:7-8). Il suo spendersi, le avversità e i sacrifici erano tutti finalizzati a ottenere benedizioni e corone e non allo scopo di compiere i doveri di un essere creato. Poiché il suo cammino era sbagliato, cercò di contrattare con Dio in ogni occasione e alla fine offese l'indole di Dio e fu punito da Lui. Anch'io mi ero spesa in cambio di benedizioni, cercando così di manipolare Dio. Il mio punto di vista sul perseguimento non era forse lo stesso di Paolo? L'opera di

giudizio e castigo di Dio degli ultimi giorni ha lo scopo di purificare e perfezionare le persone attraverso le Sue parole, ma io avevo creduto in Dio solo per ricevere grazia e benedizioni; ero convinta che, fintanto che avessi svolto attivamente i miei doveri, Dio mi avrebbe protetta e mi avrebbe evitato malattie o catastrofi. Questa convinzione si basava sulle mie nozioni e immaginazioni. Una simile concezione del perseguimento non è corretta, non è in linea con le intenzioni di Dio ed è ripugnante per Lui. Pensavo di perseguire abbastanza bene, ma la malattia mi ha fatto capire che credevo in Dio solo per assicurarmi un buon futuro e un bel destino e che stavo cercando di usare Dio per un guadagno personale. Se non ricevevo benedizioni, non ero disposta a compiere i miei doveri, né cercavo la verità per risolvere i miei problemi. Non avevo alcuna sincerità o lealtà verso Dio. Dio è santo, quindi come può non disprezzare un modo di perseguire così spregevole? Ripensandoci ora, capisco che se non avessi sperimentato la rivelazione di questa malattia, non avrei riflettuto su me stessa, né avrei compreso che il mio perseguimento era sbagliato.

In seguito, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio che mi ha davvero giovato. Dio Onnipotente dice: “Quando non sono capaci di vedere con chiarezza, comprendere e accettare gli ambienti che Dio orchestra e la Sua sovranità, e di sottomettervisi, e quando affrontano varie difficoltà della loro vita quotidiana, o quando queste difficoltà superano ciò che una persona normale può sopportare, gli individui provano inconsciamente ogni tipo di preoccupazione e ansia, e persino angoscia. Non sanno cosa accadrà domani, o dopodomani, o cosa riserverà loro il futuro, e quindi si sentono angosciati, ansiosi e preoccupati per ogni sorta di cose. Qual è il contesto che dà origine a queste emozioni negative? È che le persone non credono nella sovranità di Dio, ossia non sono in grado di crederci e di vederla con chiarezza, e in cuor loro non hanno una fede autentica in Dio. Anche se vedessero i fatti della sovranità di Dio con i loro occhi, non la capirebbero e non ci crederebbero. Non credono che Dio detenga la sovranità sul loro destino, non credono che la loro vita sia nelle Sue mani, e quindi nel loro cuore nascono prima la sfiducia e poi

le lamentele verso la sovranità di Dio e le Sue disposizioni, e sono incapaci di sottomettersi. Oltre a lamentarsi e a non essere in grado di sottomettersi, vogliono essere padroni del proprio destino e agire di propria iniziativa. Qual è la situazione concreta che si presenta dopo che hanno iniziato ad agire di propria iniziativa? Tutto ciò che possono fare è vivere contando sulla propria levatura e sulle proprie capacità, ma vi sono molte cose che non possono ottenere, conseguire o realizzare con la propria levatura e le proprie capacità”

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho finalmente capito che non avevo alcuna comprensione della sovranità di Dio. Ero sempre agitata, ansiosa e preoccupata per la mia malattia, pensando e pianificando costantemente per conto mio, senza pregare o cercare le intenzioni di Dio. Non credevo che Dio fosse sovrano su tutto e volevo sempre trovare una soluzione da sola. Ho constatato che ero stata veramente indegna di essere chiamata cristiana! Ho pensato ai non credenti che, quando si ammalano, si sentono senza speranza, impotenti e privi di sostegno e devono fare affidamento solo su sé stessi per trovare modi per guarire. Io sono una credente in Dio e Dio è sovrano su tutto, quindi dovrei affidarmi a Lui. Dovevo collaborare con la terapia e allo stesso tempo svolgere bene i miei doveri. Ho riflettuto sugli oltre due anni trascorsi da quando avevo iniziato a credere in Dio e ho capito che tutto ciò di cui avevo goduto era segno della Sua grazia e che ogni giorno avevo vissuto sotto la cura e con la protezione di Dio. Quella malattia era stata permessa da Lui: Egli aveva accuratamente predisposto determinate circostanze per fare in modo che conoscessi me stessa e per farmi capire che la vita umana è nelle Sue mani, purificando così il mio desiderio di benedizioni. Eppure avevo frainteso Dio, mi ero lamentata e avevo dubitato di Lui e avevo cercato costantemente una via d'uscita per la mia carne. Ho constatato che non possedevo alcuna verità realtà. Ero stata veramente cieca e sciocca! Ho pensato anche a una sorella anziana della chiesa che era affetta da una grave patologia cardiaca. I medici avevano detto che non ce l'avrebbe fatta e la famiglia l'aveva preparata per il funerale, ma nonostante il

dolore, quella sorella non si era lamentata con Dio e in seguito le sue condizioni erano miracolosamente migliorate. Dopo un po' di tempo, svolgeva ancora i suoi doveri e non aveva bisogno di prendere alcuna medicina e la sua salute era tornata a un livello ragionevole. Ho capito che quella sorella anziana si era affidata a Dio durante la malattia ed era rimasta salda nella sua testimonianza mentre la mia malattia, che non era nemmeno grave come la sua, mi aveva terrorizzata. Mi era proprio mancata la vera fede che aveva lei. Mi vergognavo così tanto! Non dovevo preoccuparmi o avere paura, dovevo sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio e vivere attivamente la situazione che Dio aveva orchestrato per me.

In seguito, ho letto altre parole di Dio: “Allora, quale scelta dovresti compiere e come dovresti affrontare la questione della malattia? È molto semplice, e c'è una strada da seguire: perseguire la verità. Perseguire la verità e considerare la questione in base alle parole di Dio e alle verità principi: questa è la comprensione che le persone dovrebbero possedere. E in che modo dovresti praticare? Prendi tutte queste esperienze e metti in pratica, in conformità alla verità e alle parole di Dio, la comprensione che hai acquisito e le verità principi che hai compreso, e fanne la tua realtà e la tua vita: questo è un aspetto. L'altro aspetto è che non devi abbandonare il tuo dovere. Che tu soffra o sia malato, finché ti resta anche un solo respiro, fintanto che sei vivo e riesci ancora a parlare e a camminare, allora hai l'energia per svolgere il tuo dovere, e dovresti farlo diligentemente e con i piedi ben piantati a terra. Non devi abbandonare il dovere di un essere creato o la responsabilità che il Creatore ti ha affidato. Fintanto che sei ancora in vita, dovresti portare a termine il tuo dovere e adempierlo bene” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). “Non vi è correlazione fra il dovere dell'uomo e l'eventualità che riceva benedizioni o che subisca una cattiva sorte. Il dovere è ciò che l'uomo dovrebbe compiere; è la sua vocazione mandata dal cielo e non dovrebbe dipendere da ricompense, condizioni o ragioni. Soltanto così egli starà facendo

il suo dovere. Ricevere benedizioni si riferisce alle benedizioni di cui una persona gode quando viene perfezionata dopo aver sperimentato il giudizio. Subire una cattiva sorte fa riferimento alla punizione che una persona riceve quando la sua indole non cambia dopo aver attraversato giudizio e castigo, ossia quando non viene perfezionata. Ma a prescindere dal fatto che ricevano benedizioni o subiscano una cattiva sorte, gli esseri creati dovrebbero compiere il loro dovere, fare ciò che dovrebbero fare e ciò che sono in grado di fare; questo è il minimo che una persona, una persona che persegue Dio, dovrebbe fare. Tu non dovresti svolgere il tuo dovere solo per ricevere benedizioni, né rifiutarti di agire per timore di subire una cattiva sorte. Lasciate che vi dica questa cosa: svolgere il proprio dovere è ciò che l'uomo dovrebbe fare, e se non è in grado di farlo, questo dimostra la sua ribellione” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “La differenza tra il ministero di Dio incarnato e il dovere dell'uomo”). Dio ha detto che, finché una persona ha fiato, deve compiere bene i propri doveri e non rinunciare alle proprie responsabilità perché i doveri sono la vocazione celeste di un essere creato e un incarico ricevuto da Dio. Indipendentemente dalle circostanze, dovevo compiere bene il mio dovere perché è perfettamente naturale e giustificato farlo. Ho anche capito che i miei doveri non hanno nulla a che fare con il fatto che io ricevo benedizioni o subisca disgrazie. Si ricevono benedizioni se si cambia la propria indole dopo aver sperimentato il giudizio e il castigo di Dio. Quando una persona è in grado di sottomettersi alla sovranità e alle disposizioni di Dio, sa svolgere bene i doveri di un essere creato e non si ribella più a Dio, né Gli oppone resistenza, solo allora quella persona può ricevere l'accettazione e l'approvazione di Dio. Per determinare quale esito avremo, Dio osserva se la nostra indole sia cambiata o meno; io, invece, avevo sempre trattato i miei doveri come un modo per contrattare con Dio in cambio di benedizioni. Senza perseguire la verità, ero destinata a cadere e a fallire. Anche in assenza di qualsiasi malattia, se non avessi fatto bene i miei doveri e non avessi ottenuto la verità, non sarei comunque stata eliminata e distrutta da Dio? Non è tanto importante se sono malata

o meno, ciò che conta è se riesco a ottenere la verità. Ora non mi sento più limitata dalla malattia, prendo le medicine necessarie e faccio attenzione all'alimentazione e non ho più la preoccupazione di morire. Al contrario, pratico l'affidare tutto a Dio e il sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni.

L'esperienza di quella malattia è stata immensamente benefica per me perché ha corretto il mio perseguimento fuorviato nel credere in Dio. Se non fosse stato per la malattia, avrei continuato a fare i miei doveri con l'intenzione di ottenere benedizioni e passare la vita a credere in questo modo non mi avrebbe permesso di ottenere l'approvazione di Dio. Sono arrivata a capire che quella situazione predisposta da Dio era davvero buona e benefica e sono così grata a Dio!

12. Come trattare la gentilezza dei genitori

di Su Wei, Cina

Fin dall'infanzia la mia famiglia è stata piuttosto povera. Parenti e amici ci guardavano dall'alto in basso e persino i miei nonni ci rifiutavano. Mia madre mi assillava spesso, mi ripeteva: "Devi impegnarti nello studio e portare onore alla famiglia!" Ho preso a cuore le sue parole, mi sono data da fare a scuola e sono sempre stata tra i primi della classe. In seguito, però, ho avuto un incidente d'auto e altre disavventure e ho dovuto subire tre interventi chirurgici. Ogni operazione era fonte di grande preoccupazione per la mia famiglia e a volte mia madre si lamentava: diceva che se non fosse stato per i soldi che avevano speso per le mie operazioni, la nostra famiglia non sarebbe stata così povera. Dopo gli esami di ammissione alle superiori, sono riuscita a entrare in un liceo prestigioso. Molte volte ho pensato di abbandonare la scuola per iniziare a lavorare presto e guadagnare denaro per alleggerire il fardello sulla mia famiglia, ma i miei genitori non erano d'accordo e mi incoraggiavano a concentrarmi sugli studi. Questo mi toccava profondamente e mi ripromettevo di ripagarli adeguatamente una volta cresciuta. Il mio percorso accademico è proseguito senza intoppi e, dopo gli esami di ammissione, sono riuscita ad accedere senza problemi a un'università di primo livello. In seguito, ho continuato con un prestigioso ateneo per la scuola di specializzazione. A quel tempo, la situazione finanziaria in casa era particolarmente disastrosa, i miei erano spesso malati e non potevano svolgere lavori pesanti, quindi eravamo sempre indebitati. Ogni anno, quando tornavo a casa per il Capodanno cinese, chiedevo a mia madre quanto denaro dovessimo ancora restituire ad amici e parenti. Di tanto in tanto la sentivo anche dire che, per mantenere la famiglia e pagarmi l'università, mio padre faceva due lavori, entrambi pesanti. Ogni giorno andava a lavoro con i vestiti asciutti e tornava inzuppato. Mia madre mi ripeteva di non deludere la famiglia e di non essere mai ingrata. Le sue parole mi facevano piangere di nascosto sotto le coperte, nel cuore della notte, pensando tra me: "Quando inizierò a lavorare, darò ai miei ogni mese una parte dello stipendio, così potranno vivere bene".

Conseguita la laurea, ho iniziato a lavorare. Dopo nemmeno due mesi dal mio ingresso nel mondo del lavoro, ho accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni. Attraverso le parole di Dio, ho capito che il respiro della vita in noi viene da Lui e che, in quanto esseri viventi, gli uomini devono adorarlo. Mentre venivo irrigata dalle parole di Dio, sentivo sempre più che avrei dovuto dedicare maggiore tempo alla lettura delle Sue parole e a perseguire la verità. Così, ho rinunciato volontariamente all'impiego che avevo trovato e ho scelto di fare il mio dovere nella chiesa. Di tanto in tanto facevo visita ai miei genitori sul posto di lavoro. Ogni volta che vedevo i loro capelli diventare sempre più grigi, il mio cuore soffriva per loro e mi sentivo profondamente in colpa, pensando a quanto li avessi delusi non lavorando e non guadagnando denaro per mantenerli. Ogni volta che andavo a trovarli, compravo cose o integratori per loro: sentivo di essere in debito e cercavo di compensare quella sensazione che avevo nel cuore. Nel 2021, nella chiesa a cui appartenevo è iniziata un'importante repressione e sono stata anche braccata dalla polizia. Grazie alla protezione di Dio, non sono stata arrestata, ma non ho più potuto contattare la mia famiglia. Al pensiero che i miei si sarebbero sicuramente preoccupati non riuscendo a contattarmi, mi sentivo particolarmente in colpa e pensavo: "Ho avuto diversi incidenti quando ero giovane e i miei genitori si sono preoccupati da morire per me. Hanno lavorato tanto per crescermi, e non è stato affatto facile. Ora, non solo non riesco a guadagnare bene per sostenerli, ma li faccio anche preoccupare e agitare per me. Sono davvero una figlia non devota!" Avevo un gran dolore nel cuore e mi veniva da piangere ogni volta che pensavo a loro. Non riuscivo a recepire le parole di Dio e la condivisione dei miei fratelli e sorelle. Ogni volta che vedevo fratelli e sorelle dell'età dei miei genitori, il mio pensiero andava a loro: "Stanno invecchiando e non godono di ottima salute. Chissà come stanno ora? Se si ammalano, avranno i soldi per curarsi?" Anche se continuavo a fare il mio dovere, il mio cuore era costantemente preoccupato per loro. Svolgevo il mio dovere solo in modo meccanico e, se qualcosa non andava come volevo, pensavo puntualmente di andare a casa. Quando però consideravo che sarei stata arrestata se fossi tornata, non avevo

il coraggio di farlo. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di proteggermi dall'essere vincolata dai miei affetti.

Un giorno, leggendo due passi delle parole di Dio, ho acquisito una certa comprensione del mio problema. Dio Onnipotente dice: “A causa del condizionamento della loro cultura tradizionale, nelle nozioni tradizionali del popolo cinese si ritiene che si debba osservare la devozione filiale verso i propri genitori. Chi non osserva la devozione filiale non è un figlio devoto. Queste idee sono state inculcate nelle persone fin dall'infanzia e vengono insegnate praticamente in ogni famiglia, così come in ogni scuola e nella società in generale. Quando la testa di una persona è stata riempita di queste cose, lei pensa: ‘La devozione filiale è la cosa più importante in assoluto. Se non la osservassi, non sarei una brava persona, non sarei un figlio devoto e verrei denunciato dalla società. Sarei una persona priva di coscienza’. È una visione corretta? Le persone hanno visto così tante delle verità espresse da Dio: Egli ha forse preteso che si mostrasse devozione filiale verso i propri genitori? Questa è forse una delle verità che i credenti in Dio devono capire? No, non lo è. Dio ha solo condiviso su alcuni principi. Qual è il principio a cui le parole di Dio richiedono di attenersi nel trattare gli altri? Amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia: questo è il principio a cui ci si deve attenere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare”). **“Che tipo di educazione ricevi dalle aspettative nutrite dai tuoi genitori? (La necessità di ottenere buoni risultati agli esami e di avere successo in futuro.) Devi dimostrare di essere promettente, essere all'altezza dell'amore di tua madre, del suo duro impegno e dei suoi sacrifici, e devi soddisfare le aspettative dei tuoi genitori e non deluderli. Ti amano così tanto, hanno dato tutto per te e stanno dedicando a te tutta la loro vita. Ebbene, cosa sono diventati tutti i loro sacrifici, la loro educazione e persino il loro amore? Sono diventati qualcosa che tu devi ripagare e, allo stesso tempo, si sono trasformati nel tuo fardello. È così che nascono i fardelli. Indipendentemente dal fatto**

che i tuoi genitori facciano queste cose per istinto, per amore o per imposizioni derivanti dalla società, alla fine il fatto che ti educino e ti trattino impiegando questi metodi, e che addirittura ti inculchino idee di ogni tipo, non arreca alla tua anima libertà, né affrancamento, conforto o gioia. Che cosa ti causa? Pressioni, paura, e condanne e disagi di coscienza. Che cos'altro? (Catene e vincoli.) Catene e vincoli. Inoltre, sotto queste aspettative nutrite dai tuoi genitori, non puoi fare a meno di vivere in funzione delle loro speranze. Al fine di soddisfare e non deludere le loro aspettative e di non far loro perdere le speranze in te, studi ogni giorno diligentemente e coscienziosamente tutte le materie e fai tutto ciò che ti chiedono di fare” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (16)”). Dio ha smascherato esattamente il mio stato. Fin da piccola, mia madre mi aveva insegnato che lei e mio padre avevano sacrificato tanto per me e che non dovevo essere ingrata una volta cresciuta. Anche i parenti e i vicini dicevano spesso che, nonostante la povertà della nostra famiglia, i miei avevano continuato a sostenere la mia istruzione, che dovevo ripagarli adeguatamente in futuro e non dimenticare le mie radici. Ho visto anche i sacrifici che avevano fatto per me. Da piccola, avevo avuto diversi incidenti e loro si erano fatti venire i capelli bianchi per racimolare i soldi per le operazioni. Avevano anche girato in lungo e in largo per raccogliere i fondi necessari a sostenere la mia istruzione. Così avevo accettato pienamente e senza esitazione l'istruzione e l'indottrinamento della mia famiglia, di parenti e amici. Il mio obiettivo era impegnarmi nello studio, migliorare la situazione finanziaria della nostra famiglia e garantire ai miei di vivere bene. Per raggiungere questo scopo, mi ero data un gran da fare per ottenere un'istruzione superiore e avevo intenzione di dare loro una parte del mio stipendio ogni mese, a prescindere da quello che sarebbe accaduto. Ma dopo aver iniziato a credere in Dio e aver scelto di rinunciare a lavorare per svolgere il mio dovere, mi ero sentita in colpa per averli delusi. In seguito, a causa delle persecuzioni e degli arresti operati dal PCC, non avevo potuto contattare la mia famiglia e pertanto il mio senso di colpa era ancora maggiore, mi sentivo una figlia

non devota. Pensavo che avevano sostenuto la mia istruzione mentre io, una volta laureata, invece di guadagnare per ricompensarli, ero diventata la causa delle loro preoccupazioni: per questo motivo, mi sentivo in colpa e mi biasimavo. Quando vedevo persone dell'età dei miei genitori, mi preoccupavo per loro e la mia attenzione si distoglieva dai doveri. Avevo persino pensato di tradire Dio e di abbandonare il mio dovere per tornare a casa. Le idee tradizionali instillate in me dalla famiglia e dalla società, idee come "La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra" e "Un figlio non devoto è peggio di una bestia", si erano ormai profondamente radicate nel mio cuore. Erano come una trappola che mi avvolgeva con forza e mi causava dolore. Sapevo chiaramente che la vita umana viene da Dio e che credere in Lui, adorarlo e svolgere i propri doveri erano i cammini giusti nella vita ed erano cose perfettamente naturali e giustificate, ma non riuscivo comunque a sentirmi a mio agio nel dovere. Percepivo costantemente che andare contro le aspettative dei miei significava che non avevo una coscienza e che ero una figlia ingrata e non devota.

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha aiutata a trattare correttamente i sacrifici che i miei genitori avevano fatto per me da sempre. Dio Onnipotente dice: "Parliamo di come andrebbe interpretata la frase 'I tuoi genitori non sono tuoi creditori'. Non è forse un dato di fatto che i tuoi genitori non sono tuoi creditori? (Sì.) Poiché è un dato di fatto, è opportuno che spieghiamo le questioni che implica. Prendiamo la questione che i tuoi genitori ti hanno messo al mondo. Chi ha scelto che fossero loro a metterti al mondo: tu o i tuoi genitori? Chi ha scelto chi? Se la guardi dalla prospettiva di Dio, nessuna delle due è la risposta. Non siete stati né tu né i tuoi genitori a scegliere che fossero loro a metterti al mondo. Se vai alla radice della questione, è stato stabilito da Dio. Per ora lasciamo da parte questo argomento, in quanto è facile da capire. Dal tuo punto di vista, sei nato passivamente dai tuoi genitori, senza avere alcuna voce in capitolo. Dal punto di vista dei tuoi genitori, loro ti hanno messo al mondo per una loro volontà indipendente, giusto?

In altre parole, se si esclude quanto decretato da Dio, quando si è trattato di metterti al mondo, tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori. Sono stati loro a scegliere di farti nascere e a prendere tutte le decisioni. Non sei stato tu a scegliere che fossero loro a darti alla luce, sei nato passivamente da loro e non hai avuto alcuna voce in capitolo. Quindi, poiché tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori e sono stati loro a scegliere di metterti al mondo, hanno l'obbligo e la responsabilità di allevarti, di condurti fino all'età adulta, di fornirti un'istruzione, cibo, vestiti e denaro: questi sono la loro responsabilità e il loro obbligo, questo è ciò che sono tenuti a fare. Tu invece sei sempre rimasto passivo durante il periodo in cui ti hanno allevato, non avevi alcun diritto di scelta: dovevi essere allevato da loro. Poiché eri piccolo, non avevi la capacità di allevarti da solo, e non ti restava altra scelta che lasciarti passivamente allevare dai tuoi genitori. Sei stato allevato nel modo che loro hanno scelto: se ti hanno dato cibo e bevande buoni, allora hai mangiato e bevuto cibo e bevande buoni. Se invece ti hanno fornito un ambiente di vita in cui vivevi di pula e piante selvatiche, allora sei sopravvissuto a forza di pula e piante selvatiche. In ogni caso, mentre venivi allevato, tu eri passivo e i tuoi genitori stavano adempiendo alle loro responsabilità. È come se si stessero prendendo cura di un fiore. Se decidono di prendersi cura di un fiore, dovrebbero concimarlo, annaffiarlo e assicurarsi che riceva la luce del sole. Quindi, per quanto riguarda le persone, non importa se i tuoi genitori si sono occupati di te scrupolosamente o se si sono presi molta cura di te: in ogni caso stavano solo adempiendo alla loro responsabilità e ai loro obblighi. [...] Dal momento che si tratta di una responsabilità e di un obbligo, dovrebbe essere gratuito e non prevedere nulla in cambio. Allevandoti, i tuoi genitori stavano semplicemente adempiendo alle loro responsabilità e ai loro obblighi, e questo non dovrebbe essere retribuito né costituire una transazione. Quindi non devi avvicinarti ai tuoi genitori né gestire il tuo rapporto con loro sulla base dell'idea di ricompensarli. È disumano trattare e ripagare i tuoi

genitori e gestire il rapporto che hai con loro sulla base di quest'idea. Allo stesso tempo, sarai incline a essere limitato e vincolato dai tuoi sentimenti carnali e avrai difficoltà a districartene, al punto che potresti persino smarrirti. I tuoi genitori non sono tuoi creditori, quindi non hai l'obbligo di realizzare tutte le loro aspettative. Non hai l'obbligo di soddisfarle. In altre parole, loro possono avere le loro aspettative, mentre tu hai le tue scelte, così come il percorso di vita e il destino che Dio ha stabilito per te, e che non hanno nulla a che fare con i tuoi genitori" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). Riflettendo sulle parole di Dio, sono giunta a capire che i genitori non sono creditori dei loro figli e che li crescono volontariamente e poiché scelgono di farlo, hanno la responsabilità e l'obbligo di allevarli. Non importa quanti sacrifici facciano nel mentre, è una loro responsabilità di genitori e una sorta di legge che Dio ha decretato per gli esseri creati. Proprio come avviene in natura, dove molte creature si riproducono e nutrono la prole, e lo fanno perché seguono semplicemente le leggi e i principi stabiliti dal Creatore. Lo stesso vale per gli esseri umani. Le persone che decidono di avere figli devono allevarli e dare loro libertà, lasciandoli liberi di scegliere il proprio cammino di vita. Se pretendono un risarcimento e un indennizzo per il solo fatto di aver cresciuto la prole o addirittura, per realizzare i propri desideri di una vita migliore, sacrificano la libertà dei figli di scegliere il cammino di vita, ciò in realtà non è umano. Genitori di questo tipo sono troppo egoisti. Sentivo di aver mancato nei loro confronti perché non avevo guadagnato il denaro per adempiere i miei doveri filiali; riflettendo sulla radice di questo senso di colpa, ho capito quale fosse il motivo: avevo interpretato i loro sacrifici e le loro cure come una gentilezza e li consideravo miei creditori. Credevo che una volta in grado di guadagnare denaro in futuro, avrei dovuto ripagarli adeguatamente; in caso contrario, sarei stata ingrata, non devota e priva di umanità. Dalle parole di Dio, ho capito che la mia prospettiva sulle cose era sbagliata. I miei mi avevano cresciuta e accudita, ma così facendo stavano semplicemente adempiendo la loro responsabilità e i loro obblighi genitoriali. Non dovevo loro nulla,

né ero obbligata a soddisfarne le aspettative. Ho il diritto di scegliere il tipo di cammino da intraprendere nella vita e non dovrei essere vincolata da questa cosiddetta gentilezza, perché ciò mi farebbe perdere la libertà in questa vita e persino la possibilità di perseguire la verità e di essere salvata. Ho riflettuto su ogni fase della mia esistenza: da bambina avevo avuto diversi incidenti pericolosi, eppure ero sopravvissuta grazie alla miracolosa protezione di Dio. Una volta, sono stata colpita da un'auto in corsa e sbalzata dall'altra parte della strada; ho perso conoscenza, ma quando mi sono risvegliata, avevo solo fratture minori e qualche ferita superficiale. In un'altra occasione, sono stata picchiata violentemente da una persona affetta da schizofrenia. È stato un incidente particolarmente cruento e violento, eppure il cervello non ha subito lesioni e il viso non è stato sfigurato e mi sono serviti solo alcuni punti di sutura sulla testa e mi è rimasto solo un osso rotto, senza altri danni rilevanti. Tutti quelli che erano a conoscenza di queste mie esperienze durante la crescita dicevano che ero davvero fortunata. In realtà, non si trattava di fortuna. Non era altro che la protezione di Dio. Ripensandoci, mi sono resa conto di essere arrivata fino a oggi sotto la cura e la protezione di Dio. Avevo un cammino che Dio aveva tracciato per la mia vita e una missione da compiere. Non dovevo vivere solo per i miei genitori.

Successivamente, ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Quando si tratta delle aspettative nutrite dai tuoi genitori, non dovrei assumerti alcun fardello. Se fai quello che i tuoi genitori ti chiedono, il tuo destino rimane invariato; e lo stesso avviene se invece non asseconi le loro aspettative e li deludi. Qualunque sia il percorso che ti spetta, è quello che si realizzerà; è già stato decretato da Dio. Analogamente, se soddisfi le aspettative dei tuoi genitori, se li accontenti e non li deludi, ciò significa forse che loro avranno una vita migliore? Questo può cambiare il loro destino di sofferenze e maltrattamenti? (No.) Alcuni pensano che i loro genitori li abbiano allevati con estrema amorevolezza e che abbiano sofferto molto durante quel periodo. Vogliono quindi trovare un buon lavoro, sopportare le avversità, faticare, essere diligenti e lavorare sodo per

guadagnare molto denaro e fare fortuna. Il loro obiettivo è garantire in futuro ai genitori una vita privilegiata, una villa, una bella auto e ottime cose da mangiare e da bere. Ma dopo anni che sgobbano, sebbene le loro condizioni di vita e le loro circostanze siano migliorate, i loro genitori muoiono senza aver goduto un solo giorno di questa prosperità. Di chi è la colpa? Se lasci che le cose seguano il loro corso, che sia Dio a orchestrarle, e non ti fai carico di questo fardello, allora quando i tuoi genitori moriranno non ti sentirai in colpa. Se invece lavori fino allo sfinimento per guadagnare denaro allo scopo di ripagarli e aiutarli a vivere una vita migliore, ma poi loro muoiono, come ti sentirai? Se ritardi lo svolgimento del tuo dovere e l'acquisizione della verità, sarai lo stesso in grado di vivere tranquillamente per il resto della tua vita? (No.) La tua vita ne risentirà e per tutta la sua durata ti porterai sempre addosso il fardello di 'aver deluso i tuoi genitori'. [...] I genitori sono tenuti ad assolvere le loro responsabilità nei confronti dei figli in base alle proprie condizioni e alle circostanze e all'ambiente disposti da Dio. Anche ciò che i figli sono tenuti a fare per i genitori si basa sulle condizioni che possono ottenere e sull'ambiente in cui si trovano; tutto qui. Nulla di ciò che i genitori o i figli fanno dovrebbe essere volto a cambiare il destino dell'altro attraverso il proprio potere o i propri desideri egoistici, in modo che l'altro possa vivere una vita migliore, più felice e più ideale grazie ai propri sforzi. Che si tratti di genitori o di figli, ognuno dovrebbe lasciare che le cose seguano il loro corso naturale all'interno degli ambienti disposti da Dio, anziché tentare di cambiare le cose attraverso i propri sforzi o ciò che sono determinati a fare. Il destino dei tuoi genitori non cambierà perché tu hai questo tipo di pensieri su di loro, esso è già stato decretato da Dio molto tempo fa. Dio ha stabilito che tu vivessi all'interno delle loro vite, che nascessi e venissi allevato da loro e che avessi con loro questo rapporto. Quindi la tua responsabilità nei loro confronti è solo quella di restare loro accanto in base alle tue condizioni e di assolvere alcuni obblighi. Per quanto riguarda il

voler cambiare la situazione attuale dei tuoi genitori, o il desiderare che abbiano una vita migliore, è tutto superfluo. Oppure il voler indurre i tuoi vicini e i tuoi parenti a guardarti con ammirazione, e l'onorare i tuoi genitori e garantire loro prestigio all'interno della famiglia: questo è ancora più superfluo. Vi sono anche madri o padri single che sono stati lasciati dal coniuge e hanno allevato da soli i figli fino a quando sono diventati adulti. Percepisci ancora di più quanto sia stato difficile per loro e vuoi dedicare tutta la tua vita a ripagarli e ricambiarli, addirittura fino al punto di fare tutto quello che dicono. Ciò che ti chiedono, ciò che si aspettano da te, oltre a ciò che intendi fare tu stesso, diventano tutti fardelli in questa tua vita, ma non è così che dovrebbe essere. Al cospetto del Creatore, tu sei un essere creato. Ciò che dovresti fare in questa vita non è semplicemente adempiere alle tue responsabilità nei confronti dei tuoi genitori, ma anche adempiere alle tue responsabilità e ai tuoi doveri di essere creato. Puoi adempiere alle tue responsabilità nei confronti dei tuoi genitori solo in base alle parole di Dio e alle verità principi, e non facendo qualcosa per loro in base ai tuoi bisogni emotivi o alle esigenze della tua coscienza" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (16)"). Ho riflettuto più volte sulle parole di Dio e ho capito che il destino di una persona è nelle mani del Creatore. La quantità di sofferenze che i miei genitori avrebbero sopportato in questa vita e la possibilità di vivere bene erano state ordinate da Dio già da tempo e avevano poco a che fare con me. Non è che io potessi cambiare il loro destino e dare loro un'esistenza migliore solo perché avevo un'istruzione superiore e potevo fare soldi. Anche il mio destino, compresa la possibilità di entrare all'università o conseguire un certo titolo di studio, è stato ordinato da Dio e non era merito dei miei genitori. Provavo un senso di colpa quando pensavo che, nonostante la mia istruzione superiore, non stavo lavorando per guadagnare denaro con cui adempiere i miei doveri filiali; mi sentivo così perché non avevo capito a fondo che il destino umano è nelle mani di Dio. Vivevo ancora secondo il veleno satanico in base al quale "Il sapere ti cambia il destino",

convinta che un'istruzione superiore e un buon lavoro potessero modificare il destino dei miei genitori e dare loro una vita migliore. In realtà, potevo davvero cambiare il loro destino? Ho pensato a mio zio, che aveva faticato per gran parte della vita per aiutare il figlio a entrare all'università. Alla fine, il figlio è stato ammesso all'università e ha comprato una casa in città e proprio quando sembrava che la famiglia potesse finalmente vivere bene, mio zio è venuto a mancare inaspettatamente. Poi c'era mia zia, che aveva sgobbato per mandare il figlio all'università, sperando che trovasse un buon lavoro. Tuttavia, mio cugino non si impegnava adeguatamente nel lavoro e non solo non lavorava come si deve, ma è stato anche truffato. Aveva preso più di centomila yuan dalla famiglia per investirli e poi aveva perso l'intero capitale. C'erano numerosi esempi di questo tipo intorno a me, a dimostrazione del fatto che né i genitori né i figli potevano cambiare il destino gli uni degli altri. Se si ha una buona vita o meno, è stabilito da Dio e nessuno sforzo personale può modificare questo. Se non credessi in Dio, seguirei anch'io le tendenze del mondo, sposandomi, comprando una casa e un'auto, mettendo al mondo dei figli e ritrovandomi a dover gestire le rate del mutuo e dell'auto. Quante energie e denaro a disposizione avrei per adempiere i miei doveri filiali? Se fossi sottoposta a forti pressioni nella vita quotidiana, potrei persino dover fare affidamento sui miei per avere un sostegno. Pensare che loro non avevano una vita serena solo perché avevo adempiuto i miei doveri invece di lavorare per guadagnare soldi, così da mantenere fede alla mia devozione filiale verso di loro, è qualcosa di assurdo. Le condizioni di vita dei miei genitori, gli ambienti che avrebbero sperimentato nel corso della vita e le sofferenze che avrebbero affrontato sono tutte cose prestabilite da Dio. Non hanno nulla a che fare con il fatto che io creda in Dio o compia i miei doveri. Non devo più vivere secondo le idee sbagliate che mi sono state inculcate dalla società e dalla mia famiglia. Preoccuparmi eccessivamente per i miei genitori è sciocco e insensato. Sono un essere creato, è Dio che mi ha dato la vita, mi ha dotato di doni e talenti e ha disposto varie circostanze per ampliare la mia esperienza e la mia conoscenza. Infine, mi ha permesso di ascoltare la voce del Creatore e di godere dell'irrigazione e della

fornitura delle Sue parole. Quindi, devo dedicare il mio tempo e le mie energie a perseguire cose positive e ad aiutare più persone a sentire la voce di Dio e a ricevere la Sua salvezza. Solo questo ha senso ed è la responsabilità e il dovere che devo adempiere come essere creato.

Ho letto altri due passi delle parole di Dio: “Innanzitutto, la maggior parte delle persone sceglie di andarsene di casa per svolgere i propri doveri in parte a causa di circostanze oggettive generali, che rendono loro necessario lasciare i genitori; non possono rimanere accanto a loro per prendersene cura e stare al loro fianco. Non è che scelgano volontariamente di lasciarli: questa è la ragione oggettiva. Sotto un altro aspetto, dal punto di vista soggettivo, hai lasciato casa per svolgere i tuoi doveri non perché volessi lasciare i tuoi genitori ed eludere le tue responsabilità, ma per via della chiamata che hai ricevuto da Dio. Per collaborare all’opera di Dio, accettare la Sua chiamata e svolgere i doveri di un essere creato, non avevi altra scelta che lasciare i tuoi genitori; non potevi rimanere accanto a loro per stare al loro fianco e prenderti cura di loro. Non li hai lasciati per eludere le responsabilità, giusto? Lasciarli per eludere le tue responsabilità non ha forse una natura diversa dal doverli lasciare per rispondere alla chiamata di Dio e svolgere i tuoi doveri? (Sì.) Nel tuo cuore, nutri legami emotivi e pensieri verso i tuoi genitori; i tuoi sentimenti non sono vuoti. Se le circostanze oggettive lo permettessero e tu avessi la possibilità di stare al loro fianco mentre svolgi i tuoi doveri, allora saresti disposto a farlo, a prenderti regolarmente cura di loro e adempiere alle tue responsabilità. Ma a causa di circostanze oggettive devi lasciarli, non puoi restare accanto a loro. Non è che non vuoi adempiere alle tue responsabilità di figlio, è che non puoi. Non sono due cose di natura diversa? (Sì.) Se te ne sei andato di casa per evitare di essere un figlio devoto e di adempiere alle tue responsabilità, questo è poco filiale e denota mancanza di umanità. I tuoi genitori ti hanno allevato, ma tu non vedi l’ora di dispiegare le ali e andartene al più presto per la tua strada. Non vuoi vedere i tuoi genitori e neppure presti attenzione

quando vieni a sapere di qualche difficoltà che hanno affrontato. Anche se disponi dei mezzi per aiutarli, non lo fai; ti limiti a fingere di non sentire e lasci che gli altri dicano di te quello che vogliono: semplicemente non vuoi adempiere alle tue responsabilità. Questo è essere poco filiale. Ma è questo il caso di cui stiamo parlando? (No.) Molti hanno lasciato le loro contee, le loro città, le loro province o addirittura i loro Paesi per svolgere i loro doveri; sono ormai lontani dalle loro città di origine. Inoltre, per vari motivi, non è conveniente per loro rimanere in contatto con le famiglie. Di tanto in tanto si informano sulla situazione attuale dei loro genitori da persone che provengono dalla stessa città natale e si sentono sollevati quando sentono che sono ancora in salute e se la cavano bene. In realtà, non sei poco filiale; non sei giunto al punto di essere privo di umanità, di non volere nemmeno prenderti cura dei tuoi genitori o adempiere alle tue responsabilità nei loro confronti. Devi compiere questa scelta per varie ragioni oggettive, quindi non sei un figlio poco devoto” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (16)”). “Se ti attieni a una verità principio, a un’idea o a un punto di vista corretti e che provengono da Dio, la tua vita diventerà molto rilassata. Né l’opinione pubblica, né la voce della tua coscienza, né il fardello dei tuoi sentimenti ostacoleranno più il modo in cui gestisci il rapporto che hai con i tuoi genitori; anzi, queste cose ti metteranno in condizione di approcciarlo in modo corretto e ragionevole. Se agirai in base alle verità principi che Dio ha fornito all’uomo, anche se gli altri ti criticheranno alle spalle, ciò non ti scalfirà minimamente e proverai comunque pace e tranquillità nel profondo del cuore. Quanto meno, non ti rimprovererai più di essere un ingrato menefreghista e smetterai di provare rimorsi di coscienza nel tuo intimo. Questo perché saprai di aver compiuto tutte le tue azioni secondo i metodi che Dio ti ha insegnato e di star prestando ascolto e star sottomettendoti alle parole di Dio e seguendo la Sua via. Ascoltare le parole di Dio e seguire la Sua via è il senso di coscienza che le persone dovrebbero possedere più

di ogni altra cosa. Sarai una vera persona solo quando saprai fare queste cose. Se non sei arrivato a questo punto, allora sei un ingrato menefreghista” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Leggere questi due passi delle parole di Dio mi ha profondamente colpita. Le lacrime mi sgorgavano incontrollate dagli occhi. Dio ci capisce così bene. Sa che siamo profondamente fuorviati e danneggiati da varie idee malvagie ed errate provenienti dalla famiglia e dalla società, che tengono prigioniero il nostro spirito. Così, Egli esprime la verità per aiutarci gradualmente a capire a fondo l'essenza di tali questioni e a vederle secondo prospettive corrette e razionali. Avevo sentito la voce del Creatore e avevo scelto di predicare il Vangelo e di svolgere i miei doveri per permettere a più persone di ricevere la salvezza di Dio. Questa è la cosa più giusta e significativa da fare ed è la mia responsabilità e missione. Non dovrei condannarmi per non essere riuscita a dimostrare devozione filiale, soprattutto perché non ho trascurato intenzionalmente le mie responsabilità di figlia né sono stata non devota nelle condizioni in cui potevo adempiere tali responsabilità. Dopo aver capito questo, non ho più sentito alcun senso di colpa o pentimento. Ho capito che solo guardando le persone e le cose secondo le parole di Dio si possono evitare pregiudizi e credenze errate. Ho compreso sia le mie responsabilità e i miei obblighi nei confronti dei miei genitori, sia le mie responsabilità e la mia missione come essere creato nonché il vero valore e significato della vita umana.

Avendo vissuto questa esperienza, sento che le parole di Dio sono davvero meravigliose. Sono le parole di Dio che mi hanno indirizzata ad abbandonare la cultura tradizionale, permettendo al mio cuore di provare un senso di sollievo e di libertà. Ora mi sento molto più serena. Quando ho tempo libero, riesco a riflettere su altre parole di Dio e a conoscere le mie mancanze e i miei pensieri sono più concentrati su questioni legate ai miei doveri.

13. Ho smesso di esaltarmi e non mi pavoneggio più

di Chen Wei, Cina

Nel 2021 sono diventata supervisore del lavoro del Vangelo. Poiché avevo già avuto qualche esperienza nella predicazione del Vangelo e avevo ottenuto qualche risultato, ho pensato che sarei stata molto adatta a questo dovere. Ho visto dei fratelli e sorelle che stavano cominciando a esercitarsi nella predicazione del Vangelo, così li ho guidati e aiutati. Con mia grande sorpresa, dopo aver condiviso su alcune verità relative a certe nozioni religiose, i fratelli e le sorelle hanno iniziato a elogiarmi, dicendo che avevo parlato in modo comprensibile e chiaro. Ho pensato tra me e me: “Ho detto a stento qualche parola e già sentite di aver guadagnato molto. Se continuo a condividere, farò ancora più colpo su di voi”. In seguito, la leader mi ha chiesto anche di parlare delle mie esperienze di predicazione del Vangelo, e ha persino consegnato dei sermoni sulla predicazione del Vangelo che avevo scritto ai fratelli e alle sorelle come riferimento. Questo mi ha fatta sentire ancora più speciale e, prima di rendermene conto, il mio ego mi è sfuggito di mano e ho cominciato a pensare di essere davvero migliore degli altri fratelli e sorelle. A volte, per dimostrare che ne sapevo di più di loro, facevo di tutto per fare domande difficili; quando non riuscivano a rispondere dividevo ulteriormente e, così facendo, erano arrivati ad ammirarmi ancora di più.

Una volta, durante una riunione, Zhang Jie ha detto: “Persone di altre confessioni hanno parecchie nozioni e non so come condividere su di esse”. Un altro fratello ha detto: “Alcune persone religiose credono ciecamente a delle voci infondate, e anche se siamo in grado di confutarne alcune, non riusciamo comunque a fare una condivisione chiara”. Vedendo i fratelli e le sorelle in difficoltà, ho pensato tra me e me: “Non capite proprio nulla. Se ci sono delle nozioni, basta condividere su di esse, e se ci sono delle voci infondate, è sufficiente confutarle. Cosa c'è di così difficile? A quanto pare, dovrò condividere con voi sulle mie esperienze di predicazione del Vangelo per mostrarvi come stanno le cose”. Così ho detto loro:

“Affrontare le difficoltà nella predicazione del Vangelo è proprio la cosa che ci forma. Non solo ci costringe a dotarci della verità, ma ci aiuta anche a imparare a usare la verità per risolvere le varie nozioni religiose. Inoltre, la predicazione del Vangelo richiede la volontà di soffrire; come possiamo vedere le benedizioni di Dio se non soffriamo? Come in un’occasione, al tempo della mia predicazione del Vangelo, prima avevo imparato le nozioni che avevano i potenziali destinatari del Vangelo, poi avevo cercato e riflettuto sulle parole di Dio pertinenti: così, realmente soffrendo e pagando un prezzo, in poco più di un mese abbiamo convertito centinaia di persone. Ho visto effettivamente che quella era una benedizione di Dio e mi sentivo proprio felice. Abbiamo fatto riunioni e condivisione con i potenziali destinatari del Vangelo perfino il giorno di Capodanno. In seguito, quando i leader di quelle confessioni sono andati in giro per creare disturbo, abbiamo condiviso sulla verità, irrigato e sostenuto i potenziali destinatari del Vangelo. Quando abbiamo incontrato questi leader confessionali, non abbiamo avuto paura e abbiamo dibattuto con loro, al punto che alla fine se ne sono andati con la coda tra le gambe, mentre i potenziali destinatari del Vangelo sono diventati ancora più sicuri dell’opera di Dio degli ultimi giorni”. Vedevo che i fratelli e le sorelle ascoltavano tutti attentamente con gli occhi sgranati, alcuni addirittura mi hanno lodata, dicendo: “Convertire così tante persone in un mese è incredibile!” Per far sì che i fratelli e le sorelle mi apprezzassero ancora di più e mi considerassero davvero eccezionale, ho ricominciato a mettermi in mostra dicendo: “Una volta ho persino convertito un segretario comunale. All’inizio ho pensato: ‘È un uomo di alto livello, mi ascolterà?’ Ma quando gli ho predicato ho scoperto che, sebbene avesse uno status elevato, gli mancava la verità e ha ammirato tutto ciò di cui avevo parlato. In seguito, lui e decine di fedeli della sua chiesa hanno accettato il Vangelo!” I fratelli e le sorelle mi guardavano tutti con approvazione negli occhi e qualcuno ha detto: “Sei davvero grande! Sei riuscita a convertire persino un segretario comunale! Noi non potremmo mai farlo; siamo così indietro rispetto a te!” Altri hanno anche detto: “Quando saremo in grado di predicare il Vangelo bene come te?” Dopo un po’, ho notato che

alcuni fratelli e sorelle non avevano più paura di predicare il Vangelo, e che avevano persino l'audacia di predicare a potenziali destinatari del Vangelo di altre confessioni. Mi sono sentita molto felice e ho provato un grande senso di realizzazione.

Da allora, ogni volta che i fratelli e le sorelle incontravano problemi o difficoltà nella predicazione del Vangelo, venivano da me e io rispondevo a ognuno di loro. Col tempo, i fratelli e le sorelle avevano sviluppato una forte dipendenza da me. Ricordo che una volta i fratelli e le sorelle avevano incontrato il predicatore di una confessione, ma poiché temevano di non essere in grado di risolvere adeguatamente le tante nozioni del predicatore, si erano persi d'animo. Alcuni di loro sono persino venuti in auto da me e mi hanno chiesto di andare con loro. Ho pensato tra me e me: "Hanno fatto tutta questa strada solo per trovarmi, il mio prestigio nei loro cuori dev'essere proprio alle stelle. È una cosa buona o cattiva?" Mi sono sentita un po' a disagio e ho pensato: "Mi adorano e mi guardano con ammirazione? Se continua così, non finirò per portare tutti i fratelli e le sorelle dinanzi a me? Ma se fosse davvero così, offenderei l'indole di Dio!" Però poi ho pensato: "Se non guido i fratelli e le sorelle nella predicazione del Vangelo, non saranno in grado di farlo da soli, quindi questo non è forse a vantaggio del lavoro del Vangelo?" Quando l'ho pensato, l'inquietudine nel mio cuore è subito scomparsa, così sono andata con i fratelli e le sorelle a predicare il Vangelo a questo predicatore. Tuttavia, con nostra grande sorpresa, dopo aver guidato e girato tutto il giorno, non abbiamo trovato il predicatore da nessuna parte. Avevamo messo in campo così tanti lavoratori e così tante risorse, ma non avevamo nulla tra le mani. In quel periodo, il lavoro del Vangelo non mostrava risultati evidenti e io mi sentivo parecchio negativa, preoccupata di ciò che i fratelli e le sorelle avrebbero pensato di me se la cosa fosse andata avanti così. Avrebbero detto che avevo solo il titolo di supervisore, ma non la sostanza? Io non sapevo quale fosse l'origine del problema, quindi volevo trovare qualcuno con cui parlare. Però poi ho pensato: "Sono un supervisore; cosa penseranno di me i fratelli e le sorelle se condivido con loro sul mio stato? Non direbbero che non ho statura? Se diventassi

anch'io negativa, come potrò seguire il loro lavoro? Lasciamo perdere, è meglio non dire nulla, farò una preghiera a Dio e risolverò tutto da me". In questo modo ho soffocato l'oppressione che avevo in cuore e mi sono finta coraggiosa di fronte ai fratelli e alle sorelle, continuando a fare la sbruffona con loro.

Un giorno, una sorella mi ha detto di aver incontrato un potenziale destinatario del Vangelo e mi ha chiesto di andare a predicarglielo. Un'altra sorella ha aggiunto che un potenziale destinatario del Vangelo che conosceva era disposto ad approfondire l'opera di Dio degli ultimi giorni, chiedendomi quando potevo andare a predicare da lui. Sentire questo mi ha resa felice e ho pensato che se avessi potuto convertire tutti questi potenziali destinatari, il lavoro del Vangelo avrebbe mostrato dei miglioramenti. Tuttavia, proprio quando stavo per partire in quarta, la sorella che mi ospitava è stata improvvisamente arrestata dalla polizia, e per poco non sono stata catturata anch'io. A quel punto, non mi restava che nascondermi in casa e non uscire a predicare il Vangelo. La notte mi giravo e rigiravo nel letto senza riuscire ad addormentarmi, pensando tra me e me: "Questa situazione è accaduta con il permesso di Dio: ho forse offeso la Sua indole in qualche modo? Ora che tutti i fratelli e le sorelle mi rispettano e mi ammirano, li ho realmente portati dinanzi a me?" Prima di avere il tempo di riflettere, però, sono stata riassegnata al dovere basato sui testi. È stato solo il giorno in cui ho letto due documenti sull'espulsione degli anticristi e ho visto che molti dei loro comportamenti erano tanto simili ai miei, che mi sono resa conto della gravità del problema. Mi sono subito presentata davanti a Dio in preghiera: "Dio, l'espulsione di questi anticristi è un avvertimento per me, devo riflettere bene su me stessa. Ti prego, illumina e guidami, in modo che possa davvero conoscere me stessa e fare ammenda per tempo". Dopo aver pregato, ho cercato le parole di Dio che smascherano come le persone esaltano e testimoniano sé stesse.

Dio Onnipotente dice: "Di solito, come fanno le persone a esaltare e testimoniare sé stesse? Come raggiungono l'obiettivo di far sì che si abbia di loro un'alta opinione e che le si adori? Dichiarano quanto

lavoro abbiano svolto, quanto abbiano sofferto, quanto si siano spese e quale sia il prezzo che hanno pagato. Per esaltarsi parlano del loro capitale, che dà loro un posto più alto, saldo e sicuro nella mente degli uomini, affinché più persone le apprezzino, ne abbiano un'elevata considerazione, le stimino e addirittura le adorino, le ammirino e le seguano. Per raggiungere questo obiettivo, le persone fanno molte cose che all'apparenza testimoniano Dio, ma sostanzialmente esaltano e testimoniano sé stesse. È ragionevole agire in questo modo? Sono al di là dell'ambito della razionalità e non hanno vergogna, ovvero testimoniano spudoratamente ciò che hanno fatto per Dio e quanto abbiano sofferto per Lui. Ostentano persino le loro doti, i loro talenti, la loro esperienza, le loro competenze speciali, le loro abili tecniche per i rapporti mondani, i mezzi che usano per giocare con gli altri, e così via. Il loro metodo di esaltare e testimoniare sé stesse consiste nel mettersi in mostra e nello sminuire gli altri. Tendono anche a camuffare e imbellettare sé stesse, nascondendo debolezze, difetti e mancanze alle persone, affinché gli altri vedano soltanto la loro genialità. Non osano neppure dire agli altri quando si sentono negative; non hanno il coraggio di aprirsi e di condividere con loro e, quando commettono un errore, fanno il possibile per nascondere e insabbiarlo. Non menzionano mai i danni che hanno causato al lavoro della chiesa mentre svolgevano il loro dovere. Quando hanno dato un contributo secondario o ottenuto un piccolo successo, tuttavia, si affrettano a ostentarlo. Non vedono l'ora di far sapere a tutto il mondo quanto siano capaci, quanto sia alta la loro levatura, quanto siano eccezionali e quanto siano migliori delle persone comuni. Questo non è forse un modo per esaltare e testimoniare sé stessi?" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 4: Esaltano e testimoniano sé stessi"). **"Un altro metodo di cui si serve un anticristo per fuorviare e controllare le persone consiste nel mettersi costantemente in mostra e farsi conoscere da tutti, far conoscere a più persone i suoi contributi alla casa di Dio. Per esempio potrebbe dire: 'In passato ho inventato dei metodi**

per predicare il Vangelo, e questo ha migliorato l'efficacia della predicazione del Vangelo. Attualmente anche altre chiese stanno adottando questi metodi'. In realtà, varie chiese hanno riassunto un bel po' di esperienza nella predicazione del Vangelo, ma l'anticristo si vanta continuamente delle sue giuste decisioni e dei suoi risultati, informandone le persone, enfaticizzandoli e ripetendoli ovunque vada fino a quando tutti lo sanno. Qual è il suo obiettivo? Costruire la propria immagine e la propria fama, ottenere elogi, sostegno e ammirazione da più persone e far sì che si rivolgano a lui per ogni cosa. Questo non raggiunge forse l'obiettivo dell'anticristo di fuorviare e controllare le persone? La maggior parte degli anticristi agisce in questo modo, assumendo il ruolo di fuorviare, intrappolare e controllare le persone. La maggior parte degli individui, a prescindere dalla chiesa, dal gruppo sociale o dall'ambiente di lavoro, tutte le volte che appare un anticristo, comincia inconsciamente a adorarlo e guardarlo con ammirazione. Tutte le volte che le persone incontrano difficoltà in cui si sentono confuse e hanno bisogno di qualcuno che fornisca loro una guida, soprattutto in situazioni critiche, quando è necessario prendere una decisione, pensano all'anticristo dotato di talento. Credono in cuor loro: 'Se solo fosse qui, andrebbe tutto bene. Solo lui può dare il consiglio e i suggerimenti per aiutarci a superare questa difficoltà; ha il maggior numero di idee e soluzioni, le sue esperienze sono le più ricche e la sua mente è la più agile'. Il fatto che queste persone possano adorare l'anticristo a tal punto non è forse direttamente collegato al suo modo abituale di mettersi in mostra, di esibirsi e di pavoneggiarsi? [...] In ogni caso essi hanno una serie di metodi per controllare le persone e non esitano a investire tempo ed energia per gestire il loro prestigio e la loro immagine nel cuore altrui, con l'obiettivo finale di ottenere il controllo sugli altri. Cosa fa un anticristo prima di raggiungere questo obiettivo? Qual è il suo atteggiamento nei confronti del prestigio? Non si tratta di simpatia o invidia normali, ma di un piano a lungo termine, di un'intenzione deliberata di ottenerlo. Attribuiscono particolare importanza al

potere e al prestigio e considerano quest'ultimo un prerequisito per il raggiungimento dell'obiettivo di fuorviare e controllare le persone. Una volta raggiunto il prestigio, godere di tutti i suoi vantaggi è una cosa naturale. Perciò la capacità di un anticristo di fuorviare e controllare le persone è il risultato di una gestione diligente. Non è assolutamente un cammino intrapreso per caso; tutto ciò che gli anticristi fanno è intenzionale, premeditato e attentamente calcolato. Per loro l'ottenimento del potere e il raggiungimento del loro obiettivo di controllare le persone è il premio, è l'esito che più desiderano. Il loro perseguimento del potere e del prestigio è motivato, intenzionale, deliberato e faticosamente gestito; cioè, quando parlano o agiscono, hanno un forte senso dello scopo e dell'intenzione, e il loro obiettivo è definito in modo particolare" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 5: Fuorviano, attirano, minacciano e controllano gli altri"). Dio smaschera che gli anticristi usano vari metodi per esaltarsi e testimoniare sé stessi, affinché la gente li adori e li ammiri nonché per raggiungere il loro obiettivo di fuorviare e controllare le persone. Quando ho confrontato tutto questo con il mio comportamento, ho capito che era lo stesso di un anticristo. Per stabilire il mio prestigio e la mia buona immagine tra fratelli e sorelle e far sì che mi ammirassero e rispettassero, anch'io cercavo ogni occasione per ostentare i miei meriti e il mio capitale nella predicazione del Vangelo. Volevo che i fratelli e le sorelle vedessero quanto mi ero data pena per predicare il Vangelo, quanto ero esperta e capace e quanto avevo contribuito al lavoro della chiesa. Quando mi riunivo con i fratelli e le sorelle, per far sapere loro quanto ne capissi, facevo domande difficili per testarli e, quando non riuscivano a rispondere, condividevo con loro per evidenziare la mia comprensione della verità e per farmi ammirare. Quando i fratelli e le sorelle incontravano delle difficoltà, mettevo in evidenza quanto avevo penato e pagato un prezzo, quante persone avevo convertito predicando il Vangelo, quanto avevo discusso con i leader di altre confessioni, e mi vantavo anche delle persone importanti che avevo convertito. Facendo così, volevo che i fratelli e le sorelle sentissero che avevo dato un contributo significativo al lavoro del

Vangelo, in modo che mi adorassero ancora di più. Ho usato la mia esperienza per istruire i fratelli e le sorelle su cosa fare, e questo ha fatto sì che venissero da me ogni volta che avevano un problema o una difficoltà. Facevano persino lunghi viaggi cercandomi per predicare il Vangelo, insistendo perché andassi con loro, come se senza di me nessuno potesse predicare il Vangelo. Andando avanti così, non avrei portato le persone dinanzi a me? Non era proprio così che facevano gli anticristi? Non c'era da stupirsi che il lavoro del Vangelo non stesse dando alcun risultato: era da tempo che ero sul cammino sbagliato e andavo contro Dio. Perché avrebbe dovuto benedirmi o guidarmi? Dio era già arrivato a detestarmi! Eppure, anche in quello stato, non pensavo a riflettere su me stessa, e anche quando mi sentivo negativa e oppressa, non avevo il coraggio di aprirmi con i fratelli e le sorelle per paura di rovinare la buona immagine che avevano di me. Continuavo a sforzarmi di fingere, mostrando solo il mio lato buono e nascondendo quello cattivo. Quanto ero ipocrita! Più ci pensavo e più mi spaventavo. Com'ero arrivata a percorrere il cammino dell'anticristo senza nemmeno rendermene conto? Quale indole aveva causato tutto questo? A questo punto, mi sono rivolta a Dio in preghiera, chiedendoGli di illuminarmi e guidarmi per comprendere la mia natura essenza.

In seguito, ho guardato un video di testimonianza esperienziale dov'era citato un passaggio delle parole di Dio che mi ha dato un'idea della mia natura corrotta. Dio Onnipotente dice: "Da quando gli esseri umani sono stati corrotti da Satana, la loro natura ha iniziato a degenerare, e gradualmente hanno perso la ragione che le persone normali possiedono. Oggi le persone non agiscono più da esseri umani secondo la posizione dell'uomo, anzi sono colme di desideri smodati; sono andate oltre la posizione dell'uomo, eppure anelano comunque a qualcosa di ancor più elevato. A cosa si riferisce questo 'più elevato'? Desiderano superare Dio, superare i cieli, superare tutto il resto. Che cosa c'è alla radice del perché le persone rivelano una simile indole? In fin dei conti, la natura dell'uomo è oltremodo arrogante. [...] Una volta che le persone hanno sviluppato una

natura e un'essenza arroganti, spesso possono ribellarsi e opporsi a Dio, non prestare attenzione alle Sue parole, generare nozioni riguardo a Lui, fare cose che Lo tradiscono e che esaltano e testimoniano le persone stesse. Tu dici di non essere arrogante, ma supponiamo che ti venga assegnata una chiesa e ti sia concesso di guidarla; supponiamo che Io non ti abbia potato e che nessuno della famiglia di Dio ti abbia criticato o aiutato: dopo averla guidata per un certo periodo, condurresti le persone ai tuoi piedi e le indurresti a obbedirti, persino ad ammirarti e riverirti. E perché faresti così? Sarebbe determinato dalla tua natura; non sarebbe altro che una rivelazione naturale. Non hai alcun bisogno di impararlo da altri, né c'è bisogno che siano altri a insegnartelo. Non hai bisogno che altri ti istruiscano o ti costringano a farlo; questo genere di situazione capita in modo naturale. Ogni cosa che fai è per indurre le persone a esaltarti, lodarti, venerarti, obbedirti, e ad ascoltarti in tutte le cose. Permetterti di essere un leader porta naturalmente a questa situazione, e non si può cambiare in alcun modo. E come si verifica questa situazione? È determinata dalla natura arrogante dell'uomo"

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Una natura arrogante è alla radice dell'opposizione dell'uomo a Dio"). Dalle parole di Dio, ho capito che le persone riescono a esaltarsi e a testimoniare sé stesse facendo cose che sono in opposizione a Dio, e che questo è determinato da una natura arrogante. Riflettendo sulle mie azioni e sul mio comportamento, ho capito che affidandomi alla mia poca, passata esperienza di predicazione del Vangelo, e conoscendo la Bibbia un po' meglio di certi fratelli e sorelle, avevo acquisito una percezione eccessiva delle mie capacità ed ero arrivata a sentirmi qualcosa di speciale, il che mi faceva desiderare di mettermi in mostra e darmi arie. Dopo aver ottenuto qualche risultato nella predicazione del Vangelo e aver guadagnato un po' di gente, ero diventata così arrogante da aver perso la giusta percezione di me stessa, vantandomi con tutti quelli che mi circondavano e col desiderio che tutto il mondo sapesse dei miei successi. Come ho potuto essere così arrogante e irragionevole? La verità è espressa da Dio, e anche potendo avere un

po' di luce quando mi riunivo con i fratelli e le sorelle e condividevo sulle parole di Dio, quella luce era dovuta alla Sua illuminazione. Per quanto avessi una certa esperienza nella predicazione del Vangelo, è stato Dio a predisporre prima le circostanze affinché mi formassi e accumulassi quell'esperienza, non è stato perché avevo capacità o abilità speciali. E poi, non erano stati donati da Dio anche il mio intelletto e la mia eloquenza? Eppure io ho preso i risultati ottenuti grazie all'opera di Dio come se fossero miei e me ne sono vantata dappertutto, facendo sì che la gente mi adorasse e mi ammirasse. Ero davvero spudorata e completamente priva di consapevolezza di me stessa! Pensavo a come la grazia di Dio mi aveva permesso di diventare supervisore, e che questo serviva ad aiutare i fratelli e le sorelle a imparare a condividere sulla verità per eliminare le nozioni religiose, e a imparare anche a testimoniare l'opera di Dio degli ultimi giorni e portare al cospetto di Dio altre persone che amano la verità. Ma io ho usato il mio dovere per esaltarmi e mettermi in mostra, facendo sì che le persone mi adorassero e mi guardassero con ammirazione, e questo ha seriamente disturbato e intralciato il lavoro del Vangelo. Le mie azioni e il mio comportamento meritavano proprio di essere maledetti e puniti da Dio! Quegli anticristi sono stati espulsi perché si erano costantemente esaltati e avevano testimoniato sé stessi, avevano cercato di costruire i propri regni e avevano offeso gravemente l'indole di Dio, di conseguenza erano stati espulsi dalla chiesa. Se non mi fossi pentita, avrei fatto la stessa fine di quegli anticristi, perché questa era una strada senza ritorno, condannata e maledetta da Dio. Rendendomi conto di tutto ciò, ho provato sempre più disgusto verso me stessa e sono arrivata a odiarmi.

Poi ho letto un altro passo delle parole di Dio: "L'identità, l'essenza e l'indole di Dio sono nobili e onorevoli, eppure Egli non Si mette mai in mostra. Dio è umile e nascosto, e così la gente non vede ciò che ha fatto ma, mentre Egli opera nell'anonimato, il genere umano è costantemente sostenuto, nutrito e guidato, e tutto questo è disposto da Dio. Non è forse nascondimento e umiltà il fatto che Dio non dichiara mai queste cose, che non le menziona mai? Dio è umile proprio perché è in grado di fare queste cose senza dichiararle né

farne menzione, senza discuterne con gli uomini. Che diritto hai di parlare di umiltà quando sei incapace di tutto questo? Tu non hai fatto nessuna di queste cose, eppure insisti a prendertene il merito: questo si chiama essere spudorati. Guidando l'umanità, Dio compie un'opera eccelsa, ed Egli governa l'intero universo. La Sua autorità e il Suo potere sono così vasti, eppure Egli non ha mai detto: 'Il Mio potere è straordinario'. Egli rimane nascosto tra tutte le cose, governando tutto, nutrendo e sostenendo il genere umano, permettendo a tutta l'umanità di perpetuarsi, generazione dopo generazione. Prendi l'aria e la luce del sole, per esempio, o tutte le cose materiali necessarie per l'esistenza umana sulla terra: tutte fluiscono senza sosta. Che Dio provveda all'uomo è fuori discussione. Se Satana facesse qualcosa di buono, lo passerebbe mai sotto silenzio e rimarrebbe un eroe non celebrato? Mai. Lo stesso vale per la presenza, nella chiesa, di anticristi che in precedenza si sono assunti un compito pericoloso, che hanno fatto delle rinunce e sopportato sofferenze, che magari sono anche andati in prigione; e ci sono anche alcuni che in passato hanno contribuito a un qualche aspetto del lavoro della casa di Dio. Costoro non dimenticano mai queste cose, pensano di meritare credito per tutta la vita, le ritengono il loro capitale di una vita intera, il che dimostra quanto insignificanti siano le persone! Le persone sono davvero insignificanti, e Satana è uno spudorato" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 7: Sono malvagi, insidiosi e propensi all'inganno (Parte seconda)").

Dopo aver letto le parole di Dio, ho provato una profonda vergogna. Il Dio incarnato Si nasconde umilmente tra gli uomini corrotti, portando avanti in silenzio l'opera di salvezza dell'umanità, irrigandoci e fornendoci tutte le verità di cui abbiamo bisogno, ma Dio non lo proclama mai all'umanità né si prende il merito delle cose che fa. Invece, quanto a me, io non sono nulla, ma dopo aver convertito un po' di persone con la predicazione del Vangelo, aver fatto qualche esperienza nel lavoro del Vangelo e riuscendo a ripetere a pappagallo un po' di parole e dottrine, ho pensato di essere chissà chi. Pretendevo di considerare questi risultati come il capitale e la

conquista della vita, vantandomene ovunque andassi, e volevo che tutto il mondo lo sapesse. Ero proprio priva di ragione e senza vergogna!

Più tardi mi sono chiesta: “Come posso evitare di esaltarmi e di testimoniare me stessa?” Durante le mie devozioni spirituali, ho letto due passi delle parole di Dio: “Allora, quale modo di agire non rientra nell’esaltare e testimoniare sé stessi? Se ti metti in mostra e testimoni te stesso relativamente ad una certa questione, otterrai il risultato di far sì che alcune persone abbiano un’alta considerazione di te e ti adorino. Ma se ti metti a nudo e condividi ciò che sai di te riguardo alla stessa questione, allora la natura di ciò che stai facendo è diversa. Non è forse vero? Mettersi a nudo per parlare della propria conoscenza di sé è qualcosa che l’umanità normale dovrebbe possedere. È una cosa positiva. Se veramente conosci te stesso e parli del tuo stato in modo accurato, genuino e preciso; se parli di una conoscenza che è completamente basata sulle parole di Dio; se coloro che ti ascoltano vengono edificati e ne traggono beneficio; se testimoni l’opera di Dio e Lo glorifichi, questo vuol dire testimoniare Dio. Se mentre ti stai mettendo a nudo parli spesso dei tuoi punti di forza, di come hai sofferto e pagato un prezzo, e sei rimasto saldo nella tua testimonianza, e di conseguenza gli altri hanno un’alta opinione di te e ti adorano, allora questo vuol dire testimoniare sé stessi. Devi essere in grado di riconoscere la differenza tra questi due comportamenti. Ad esempio, spiegare quanto sei stato debole e negativo di fronte alle prove, e come, dopo aver pregato e cercato la verità, hai finalmente compreso le intenzioni di Dio, hai ottenuto la fede, e sei rimasto saldo nella tua testimonianza, questo vuol dire esaltare e testimoniare Dio. Non ha nulla a che vedere con il mettersi in mostra e testimoniare te stesso. Pertanto, che tu ti metta in mostra e testimoni te stesso oppure no dipende principalmente dal fatto che tu stia parlando o meno delle tue esperienze reali, e che tu raggiunga o meno l’effetto di testimoniare Dio; è anche necessario esaminare quali sono le tue intenzioni e i tuoi obiettivi quando parli della tua testimonianza esperienziale. In questo modo ti sarà facile

discernere il tipo di comportamento che stai tenendo” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 4: Esaltano e testimoniano sé stessi”). **“Quando rendete testimonianza a Dio, dovrete soprattutto parlare di come Egli giudica e castiga le persone, e di quali prove usa per affinarle e cambiarne l’indole. Dovreste parlare anche di quanta corruzione è stata rivelata nella vostra esperienza, di quanto avete sofferto, di quante cose avete fatto per opporvi a Dio e di come Egli vi ha infine conquistati. Parlate di quanta vera conoscenza avete dell’opera di Dio e di come dovete rendere testimonianza per Lui e ripagarLo del Suo amore. Dovete parlare questo tipo di linguaggio in modo più pratico, esprimendovi contemporaneamente in maniera semplice. Non parlate di teorie vuote. Parlate in modo più concreto; parlate con il cuore. È così che dovrete sperimentare le cose. Non armatevi di teorie vuote, apparentemente profonde, solo per mettervi in mostra; questo comportamento vi fa apparire molto arroganti e irragionevoli. Dovreste parlare maggiormente delle cose reali tratte dalle vostre esperienze effettive, e parlare di più dal cuore; questa è la cosa che reca maggiore beneficio agli altri ed è quanto di più adeguato possano vedere”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo perseguendo la verità si può conseguire un cambiamento di indole”). Dalle parole di Dio ho capito che per evitare di esaltarsi e di testimoniare sé stessa, una persona deve aprirsi di più, rivelare a tutti il proprio vero io e condividere onestamente sulla corruzione e sulle debolezze che lei rivela, sulla comprensione di sé stessa e, infine, sul modo in cui pratica la verità per risolvere i problemi. Deve condividere su tutte queste cose apertamente, e non deve assolutamente nascondere nulla. Capito questo, mi sono aperta ai fratelli e alle sorelle, dicendo: “Quando svolgevamo i nostri doveri insieme, mi esaltavo sempre e mi mettevo in mostra, parlando di quante persone avevo guadagnato predicando il Vangelo e di quali contributi avevo dato al lavoro del Vangelo, nella speranza che tutti voi mi adoraste e ammiraste. Ora capisco che non stavo affatto facendo il mio dovere, ma stavo compiendo il male! La verità è espressa da Dio. Stavo solo condividendo un po’ della mia comprensione e della

mia interpretazione, quindi cosa avevo da vantarmi? Eppure facevo in modo che la gente mi rispettasse e mi ammirasse. Ero ossessionata dal prestigio e decisamente arrogante!” Sentendo questo, una sorella ha detto: “Sì, noi ti ammiravamo davvero”. Anche un fratello che aveva lavorato con me in passato ha detto: “In quel periodo molte persone ti ammiravano e io mi sentivo una nullità”. Mi sono sentita un po’ turbata e ho detto: “Sono stata proprio un’ipocrita, mostrando solo il mio lato buono, e in verità, quando il lavoro non dava risultati, diventavo piuttosto negativa, ma non osavo dire nulla perché temevo che mi avreste guardata tutti dall’alto in basso”. Abbiamo parlato a lungo e, successivamente, ho sentito un senso di liberazione nel mio cuore. Da allora, ogni volta che ho interagito con i fratelli e le sorelle, ho iniziato concentrandomi sull’esame delle mie intenzioni e delle mie rivelazioni, e ogni volta che mi veniva voglia di pavoneggiarmi, mi sono subito ribellata a questa cosa e mi sono corretta, con l’intenzione di esaltare Dio e renderGli testimonianza. Quando ho condiviso durante le riunioni, non ho più nascosto le cose e ho rivelato a tutti il mio vero io. Quando i fratelli e le sorelle hanno incontrato problemi, mi sono concentrata sulla ricerca delle parole di Dio per la condivisione, incoraggiandoli a pregare di più Dio e affidarsi a Lui. Praticando in questo modo, i fratelli e le sorelle ne hanno tratto beneficio e ne sono stati edificati, e io ho sentito pace e sicurezza nel mio cuore.

A ripensarci adesso, se non avessi letto il materiale sull’espulsione degli anticristi, non avrei saputo riflettere e conoscere me stessa. Sono state queste circostanze predisposte da Dio a fermare in tempo i miei passi verso il male. In futuro, praticherò esaltando Dio e rendendoGli testimonianza in ogni cosa, mi concentrerò sul perseguimento della verità e sulla riflessione su me stessa, e mi ergerò in piena coscienza nella posizione di essere creato, svolgendo bene il mio dovere.

14. Come dovrei trattare gli altri quando sono migliori di me

di Chongxin, Cina

Alla fine del 2016, ho collaborato con la sorella Yi Xin nel lavoro della chiesa. Dopo un po' di tempo di lavoro insieme, ho scoperto che Yi Xin aveva una buona levatura e comprendeva in fretta le parole di Dio. Era in grado di cogliere i punti chiave della condivisione sulla verità e di risolvere alcune difficoltà dei fratelli e delle sorelle. Ho pensato: "Credo in Dio da poco tempo e non comprendo molto della verità, quindi collaborando con Yi Xin, il lavoro della chiesa sarà sicuramente svolto bene". Ero molto felice, piena di determinazione ed entusiasmo. Ogni volta che non capivo qualcosa, chiedevo a Yi Xin. Lei prendeva il comando del lavoro e io non obiettavo mai, perché sentivo che era migliore di me.

Dopo un po' di tempo, ho sentito fratelli e sorelle dire che Yi Xin aveva una buona levatura, sapeva capire a fondo le cose e quindi risolvere i loro problemi, e che la sua condivisione era davvero illuminante. All'inizio ero in grado di affrontare la cosa nel modo giusto, ma a furia di sentirlo, ho cominciato a sentirmi un po' in imbarazzo e turbata, e ho pensato: "Siamo entrambe leader e facciamo il nostro lavoro insieme. Con tutti i fratelli e le sorelle che la lodano, non sembro per caso un'incompetente?" A parole concordavo con i fratelli e le sorelle, dicendo: "È vero, la levatura di Yi Xin è buona", ma dentro di me non riuscivo a sopportarlo e ho pensato: "Anch'io tengo molti incontri per i fratelli e le sorelle, e sono persino capace di risolvere alcuni dei loro problemi e difficoltà. Perché nessuno mi elogia? Sono davvero così inferiore a Yi Xin? Questo non va bene. Devo leggere di più le parole di Dio per condividere più chiaramente nelle riunioni, e devo sforzarmi di arrivare a Yi Xin, in modo che i fratelli e le sorelle vedano che non sono inferiore a lei!" Dopo di che, ho iniziato a lavorare sodo, andando alle riunioni di giorno e leggendo e dotandomi delle parole di Dio di notte. Annotavo tutti i passaggi delle Sue parole che potevano risolvere certi stati, in modo da poterle trovare rapidamente per risolvere i problemi. Quando i leader superiori si riunivano con noi,

li consultavo su tutto ciò che non comprendevo, perché volevo capire di più, essere meglio dotata e superare Yi Xin.

Una volta, durante una riunione dei capigruppo, Yi Xin doveva occuparsi di una cosa e mi ha fatta passare per prima. Ne ero molto felice, perché prima Yi Xin era sempre venuta con me e aveva preso il comando in ogni riunione, ma oggi, finalmente, era il mio turno di condividere da sola con i fratelli e le sorelle. Dovevo approfittare di quell'opportunità per agire bene e dimostrare che la mia levatura non era così inferiore a quella di Yi Xin. Durante la riunione, ho iniziato a capire lo stato attuale di ogni capogruppo e le difficoltà che incontrava nei suoi doveri. Ascoltavo attentamente quando una sorella parlava e la mia mente lavorava rapidamente, pensando intensamente a quali passi delle parole di Dio si potessero trovare per affrontare il suo stato. Ho pensato: "Non devo assolutamente sbagliare. Se non riesco a risolvere questo problema, resterò per sempre nell'ombra di Yi Xin. Quanto sarebbe imbarazzante e umiliante!" Quando la sorella ha finito di descrivere il suo stato, ho trovato i passi pertinenti delle parole di Dio, e ho condiviso mentre osservavo le sue reazioni. Vedendo la sorella annuire concorde, ho provato un improvviso senso di soddisfazione e ho pensato di star facendo bene. Ma proprio mentre stavo entrando nel vivo della condivisione, è arrivata Yi Xin che aveva finito il suo compito. I fratelli e le sorelle, che stavano guardando me, hanno tutti rivolto la loro attenzione a Yi Xin. Dai loro sguardi ho percepito che erano tutti in attesa di lei. Ho provato una certa delusione. In seguito, Yi Xin ha iniziato a trovare le parole di Dio riguardo ai problemi della capogruppo e a condividere su di esse. La condivisione di Yi Xin era davvero molto chiara e io ne ero molto gelosa. Ho pensato: "Sei venuta a prendere il comando e hai rubato il mio momento. Non esiste. Non posso starmene seduta a farmi rubare la scena. Devo trovare un'occasione per condividere". Mi sono scervellata, pensando a quali passi utilizzare delle parole di Dio e a come condividere in modo più chiaro di Yi Xin. Dal momento che ero tanto ansiosa di mettermi in mostra, quando Yi Xin si è fermata per un momento, sono intervenuta per prender parte alla conversazione con la

capogruppo, dicendo: “Sorella, ho trovato anche un passo delle parole di Dio che riguarda il tuo stato, condividiamo insieme su di esso”. Poi ho iniziato a leggere, ma mentre continuavo a leggere, mi sono accorta che il passo che avevo scelto non si adattava del tutto allo stato della sorella. Ho sentito un ronzio al cervello e ho pensato: “Oh no, avrò fatto un pasticcio? Speravo di essere ammirata dai fratelli e dalle sorelle, ma un errore così basilare non dimostra che sono un’incapace? Che umiliazione!” Mi sentivo estremamente a disagio e mortificata, mi bruciava il viso e volevo solo infilarmi in un buco nel suolo. Yi Xin ha continuato a condividere, mentre i fratelli e le sorelle ascoltavano con attenzione. Mi sentivo messa da parte e provavo un grande dolore e disagio, come se fossi seduta su spilli e aghi. Il risentimento cominciava a gonfiarsi dentro di me e ho pensato: “Che ruolo sto giocando? Sono qui solo per far risaltare Yi Xin? È solo perché c’è Yi Xin che sembro così carente! La mia umiliazione di oggi è tutta colpa sua. Se non ci fosse stata lei, non sarei stata così ansiosa da non riuscire a trovare i passi giusti delle parole di Dio! Mi sarei mai umiliata così?” Seduta lì, mi sentivo come un pagliaccio e volevo solo andarmene immediatamente. Dopo aver finalmente terminato la riunione, sono andata a casa e mi sono sdraiata a letto, ma quando ho pensato a quello che era successo lì, il mio cuore si è agitato in una tempesta di angoscia, e mi sono sentita molto turbata e frustrata. Ho pensato a tutti gli sforzi che avevo fatto ultimamente per migliorare la mia capacità di risolvere i problemi, a come avevo frequentato le riunioni di giorno, a come mi ero dotata delle parole di Dio di notte, rimanendo sveglia fino a mezzanotte, ma, per quanto mi sforzassi, non riuscivo ancora a eguagliare Yi Xin. Pensando a questo, ho iniziato a provare risentimento per Yi Xin e a non voler più collaborare con lei alle riunioni. Non volevo nemmeno vederla. Il giorno dopo, quando io e Yi Xin siamo andate alla riunione, ho tenuto il broncio e sono rimasta in silenzio, pensando: “Non posso competere con lei, quindi chiudo la bocca e ascolto!” Ma se non potevo, mi sentivo comunque nervosa, frustrata e arrabbiata. La mia mente si svuotava quando cercavo di condividere e non sapevo cosa dire. Così ho iniziato a lamentarmi, pensando: “Perché Dio le ha dato una levatura così buona?”

Perché ha dato a me una levatura così scarsa e ha fatto sì che svolgessimo i nostri doveri insieme? Con lei vicina, è come se io non esistessi”. Speravo che un giorno, presto, saremmo state separate. Nelle riunioni successive ho parlato meno e ho partecipato meno alle discussioni di lavoro. Il mio stato continuava a peggiorare e mi sentivo sempre più in pena e oppressa. Ho pregato Dio: “Dio! Sono costantemente gelosa di Yi Xin e mi paragono sempre a lei. Vivere in questo stato è molto doloroso. Dio! Possa Tu illuminarmi e guidarmi a comprendere la mia indole corrotta”.

Poi ho letto un passo delle parole di Dio: “Quando si tratta di qualcosa che riguarda la reputazione, il prestigio o un’opportunità di eccellere. Per esempio quando sentite che la casa di Dio ha in programma di nutrire vari tipi di individui di talento, ognuno di voi ha un tuffo al cuore alla sola idea, ognuno di voi vuole sempre farsi un nome e mettersi sotto i riflettori. Volete tutti lottare per il prestigio e la reputazione. Ve ne vergognate, ma vi sentite male se non lo fate. Provate invidia e odio e vi lamentate ogni volta che vedete qualcuno distinguersi e pensate che non è giusto: ‘Perché io non riesco a emergere? Perché sono sempre gli altri a rubare la scena? Perché non è mai il mio turno?’ E, dopo aver provato risentimento, cercate di reprimerlo, ma non ci riuscite. Pregate Dio e vi sentite meglio per un po’ ma, quando vi ricapita questo tipo di situazione, di nuovo non riuscite a superarla. Questa non è forse una manifestazione di una statura immatura? Quando si è in preda a questi stati, non si è forse caduti nella trappola di Satana? Queste sono le catene della natura corrotta di Satana che legano gli esseri umani” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Le parole di Dio hanno smascherato in pieno il mio stato. Ho capito che quando i fratelli e le sorelle guardavano tutti con ammirazione Yi Xin, io mi sono sentita inadeguata, è venuta fuori la mia gelosia e ho iniziato a competere con lei. Per farmi ammirare da tutti, mi alzavo presto e andavo a letto tardi per leggere le parole di Dio e dotarmi di verità, volendo così dimostrare di non essere inferiore a Yi Xin. Al raduno dei capigruppo, quando è arrivata

Yi Xin, i fratelli e le sorelle hanno rivolto la loro attenzione a lei, e la sua condivisione è stata molto buona. Ero gelosa e non volevo accettarlo, così mi sono scervellata per trovare i passaggi delle parole di Dio più adatti alla condivisione. Ma i passi che avevo trovato non si adattavano per niente allo stato della capogruppo. Mi sono sentita umiliata e ho sfogato il mio risentimento su Yi Xin pensando che, finché ci fosse stata lei, non mi sarei fatta notare, e quindi non avevo voglia di collaborare con lei. Mi preoccupavo troppo della mia reputazione e del mio prestigio. Ogni volta che si trattava di orgoglio o di prestigio, non potevo fare a meno di competere, e se fallivo provavo risentimento, odio e pregiudizio nei suoi confronti, pensando che fosse tutta colpa sua. Ero una persona tanto meschina, spregevole e miserabile. Ho pensato a Zhou Yu de “Il romanzo dei tre regni”, che era così geloso del talento di Zhuge Liang da morire in giovane età per la rabbia. Anch’io trascorrevi i miei giorni con rabbia e risentimento a causa della mia gelosia per Yi Xin, vivendo nell’oscurità e nel dolore, e persino senza adempiere i miei doveri. Non è che questo mi avrebbe fatta mettere a nudo ed eliminare più velocemente? In realtà, Yi Xin era in grado di comprendere subito le cose, di condividere sulla verità con l’illuminazione e di risolvere le difficoltà dei fratelli e delle sorelle. Questo era un beneficio sia per il lavoro della chiesa che per i fratelli e le sorelle, e compensava anche le mie manchevolezze. Era una cosa positiva. Eppure ero gelosa del talento di una mia sorella e non sopportavo che mi superasse. Pensavo solo a competere con lei per la fama, il guadagno e il rango e, se non riuscivo a vincere, diventavo negativa e battevo la fiacca, sfogando la mia frustrazione sul dovere. Ero stata davvero egoista! Ho pregato Dio in silenzio: “Dio, non voglio più vivere in questo stato di gelosia, vivere così è troppo doloroso e oppressivo! Sono disposta a pentirmi e a cercare la verità per eliminare questa indole corrotta, ti prego, guidami”.

Nella mia ricerca, ho ricordato alcune parole di Dio: “Per molti anni, i pensieri sui quali gli uomini hanno fatto affidamento per la loro sopravvivenza ne hanno corroso i cuori al punto da farli diventare infidi, codardi e spregevoli. Non solo mancano di forza di volontà e

di determinazione, ma sono anche diventati avidi e arroganti e fanno di testa loro. Manca in loro anche solo la minima determinazione che vada al di là del loro io e, ancor più, non hanno un briciolo di coraggio per liberarsi dalle limitazioni di questi oscuri influssi. I pensieri e la vita degli uomini sono talmente corrotti che i loro punti di vista sulla fede in Dio sono rimasti insopportabilmente brutti, e persino quando parlano dei loro punti di vista sulla fede in Dio, ascoltarli è insopportabile. Gli uomini sono tutti codardi, incompetenti, spregevoli e fragili. Non provano disgusto per le forze delle tenebre e non provano amore per la luce e la verità, ma al contrario fanno di tutto per espellerle” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Perché non vuoi essere un complemento?”). **“Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell'uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l'Unico VI”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito che il dolore in cui vivevo era stato causato dalla corruzione e dal male di Satana. Ho riflettuto su come ero stata influenzata dalla società ed educata dalla mia famiglia, fin da piccola, a vivere secondo veleni satanici come “Nell'intero universo, solo io regno sovrano”, “Ci può essere un solo maschio alfa” e “L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli”. Ero stata estremamente egoista, spregevole, arrogante e presuntuosa. Se qualcuno mi superava o minacciava la mia reputazione o

il mio prestigio, mi sentivo irritata, diventavo gelosa e odiosa, mi sentivo estremamente oppressa e provavo un insostenibile dolore. Ricordo una compagna di classe che mi stava vicina ed era più brava di me nello studio. Quando vedevo gli altri compagni di classe affollarsi intorno a lei a farle domande, mi sentivo trascurata, diventavo gelosa di lei e volevo superarla. Alla fine, non essendo riuscita a raggiungerla nonostante i miei sforzi nello studio, ho smesso di esserle amica e il nostro rapporto è andato in pezzi. Dopo il matrimonio, quando ho visto che i miei vicini guadagnavano di più e vivevano meglio, mi sentivo gelosa e lavoravo sodo per guadagnare di più, ma alla fine non ero riuscita a competere e non ho voluto più interagire con loro. Anche dopo aver cominciato a credere in Dio ho continuato a vivere secondo questi veleni. Quando ho capito che la levatura e la comprensione di Yi Xin erano migliori delle mie, mi sono sentita gelosa e ho cercato di superarla, ma quando non ci sono riuscita, ho provato un disagio insopportabile e non volevo più vederla; mi sono persino lamentata con Dio per avermi dato una levatura tanto scarsa, sfogando la mia frustrazione sui doveri e non partecipando al lavoro della chiesa. Mi sono resa conto di essere irragionevole e di non avere alcuna umanità. La reputazione e il prestigio mi avevano vincolata a una sofferenza insopportabile che non solo m'infliggeva dolore, ma danneggiava anche gli altri. Anche il mio ingresso nella vita è stato compromesso e ho perso molte opportunità di ottenere la verità. Ho capito che perseguire fama, guadagno e prestigio non era la strada giusta, e che continuare a perseguire queste cose mi avrebbe portata solo più lontana da Dio e, alla fine, a essere eliminata da Lui. Rendendomene conto, sono diventata desiderosa di cambiare e di non perseguire più la fama o il prestigio.

In seguito, ho letto altre parole di Dio: **“Le funzioni non sono le stesse. Esiste un unico corpo. Ognuno assolve il proprio dovere, ognuno al proprio posto e che fa del proprio meglio – per ogni scintilla c'è un lampo di luce – e a perseguire la maturità nella vita. Così Io sarò soddisfatto”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 21”). **“Dovete raggiungere una cooperazione**

armoniosa con l'obiettivo dell'opera di Dio, a beneficio della chiesa e per spronare i vostri fratelli e sorelle ad andare avanti. Dovreste coordinarvi tra voi, ognuno correggendo l'altro e raggiungendo un risultato migliore nel lavoro, così da mostrare considerazione per le intenzioni di Dio. Questa è autentica cooperazione, e solo coloro che si impegnano in tal senso otterranno un vero ingresso. Può darsi che nel cooperare, alcune parole che dite non siano adatte, ma questo non ha importanza. Condividete sull'argomento in seguito, fino ad averne una chiara comprensione; non trascurate questo passaggio. Dopo questo tipo di condivisione potrai rimediare alle mancanze dei tuoi fratelli e sorelle. Solo andando più in profondità nel tuo lavoro puoi ottenere risultati migliori. Ognuno di voi, in quanto persona che serve Dio, deve essere in grado di difendere gli interessi della chiesa in tutto ciò che fa, invece di badare semplicemente ai propri interessi. È inaccettabile agire da soli, danneggiandosi l'un l'altro. **Le persone che si comportano così non sono adatte a servire Dio!**" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Servite come facevano gli Israeliti"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che Lui dà a ognuno una levatura diversa e ha perciò richieste diverse. Con una buona o una cattiva levatura, se una persona svolge i suoi doveri con le giuste intenzioni, cerca la verità, agisce secondo i principi e fa del suo meglio, Dio approverà. Dio mi aveva dato quella levatura, com'era Sua predestinazione e sovranità, quindi dovevo sottomettermi, avere il massimo da ciò che era in mio potere realizzare e fare bene i miei doveri. Ho pensato al fatto che credevo in Dio solo da poco tempo e che il mio ingresso nella vita era superficiale, e quindi che da sola non potevo fare bene il lavoro. La condivisione sulla verità da parte di Yi Xin era più chiara e i suoi punti di forza compensavano le mie manchevolezze. La collaborazione ci ha permesso di fare bene il lavoro: non era una cosa buona? Dovevo liberarmi della mia gelosia, collaborare correttamente con la sorella e fare più domande sulle cose che non avevo capito, in modo da poter crescere rapidamente. Rendendomi conto di questo, ho smesso di lamentarmi della mia scarsa levatura e sono stata desiderosa di

sottomettermi e fare la mia parte. In breve tempo, è arrivato il momento di un'altra riunione, e mi sono confidata con Yi Xin sulla corruzione che avevo rivelato e mi sono scusata con lei. Anche Yi Xin si è aperta e ha condiviso con me, e da questa riunione ho sentito in cuore un grande senso di liberazione. È stato grazie all'illuminazione e alla guida delle parole di Dio che ho ottenuto una certa comprensione e un cambiamento della mia indole corrotta. Rendo grazie a Dio per la Sua salvezza!

15. La scelta di un'insegnante

di Mo Wen, Cina

Mentre il sole tramontava a ovest, al momento del crepuscolo, la porta di una piccola fattoria era aperta, con un drappo bianco legato alla maniglia, e un raggio di sole rimasto si riversava sul muro di mattoni rossi non verniciati del cortile.

Al centro della sala c'era una bara. Davanti alla bara erano inginocchiati una bambina di sette anni, un bambino di nove anni, e una donna sulla trentina, abitante di un villaggio rurale.

“Mamma, abbiamo avuto un incidente in famiglia. Perché nessun parente è venuto ad aiutare?” La voce tenera della giovane rompeva il silenzio all'interno della casa.

“A causa della malattia di vostro padre e del fatto che abbiamo dato fondo a tutti i nostri risparmi, i nostri parenti ci disprezzano perché siamo poveri e ci guardano dall'alto in basso. D'ora in poi, dopo la morte di vostro padre, saremo solo noi, una madre e i suoi figli, a contare l'uno sull'altro. Voi due dovete lavorare sodo per dimostrare quanto valete; non lasciate che gli altri vi guardino dall'alto in basso. Spero che entrambi possiate avere un futuro promettente, che possiate fare qualcosa, e cambiare il nostro destino!” La madre si asciugava le lacrime, i suoi occhi erano pieni di determinazione, e pronunciava queste parole con serietà guardando i due bambini piccoli.

La bambina di sette anni era An Ran.

Questa scena dell'infanzia è rimasta profondamente impressa nel cuore di An Ran. Fin dalla giovane età, An Ran sapeva che doveva lavorare sodo per dimostrare quanto valeva; lottare per l'eccellenza e ottenere l'ammirazione degli altri era il suo obiettivo di vita. An Ran ha lavorato particolarmente sodo a scuola, credendo che solo attraverso uno studio diligente avrebbe potuto avere un futuro promettente. Durante la scuola elementare, An Ran era quasi sempre tra le prime tre della sua classe.

All'età di tredici anni, An Ran frequentava la scuola media quando una vicina aveva condiviso il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni

con sua madre. Quel giorno, An Ran aveva accompagnato sua madre a guardare un video sulla creazione iniziale di Dio. Da quel giorno An Ran ha saputo che gli esseri umani erano stati creati da Dio, e che c'era un Sovrano in mezzo ai cieli e alla terra e a tutte le cose che guidava e si prendeva cura di tutta l'umanità. An Ran sentiva calore dentro: Dio era così buono!

A quindici anni, a causa della mancanza di soldi per la scuola, An Ran è stata costretta ad abbandonare gli studi e a lavorare. Sebbene An Ran sapesse che era bello credere in Dio, sentiva di essere ancora giovane e di avere molto futuro davanti a sé. Non voleva vivere una vita ordinaria senza risultati perché pensava che nessuno l'avrebbe rispettata. Così, ha deciso di lavorare sodo e guadagnare denaro per trovare un lavoro dignitoso e rispettabile, pensando che, fintanto che fosse riuscita ad affermarsi, sarebbe stata in grado di vivere gloriosamente di fronte agli altri e non essere più disprezzata. La mente di An Ran era piena di pensieri su come costruire rapidamente sé stessa. Per questo poteva partecipare alle riunioni solo occasionalmente durante il suo tempo libero.

Una sera, quando An Ran aveva diciassette anni, il calore persistente nell'aria non si era ancora dissipato. Clic. Tunf. I suoni di apertura e chiusura delle porte, una sequenza di movimenti vivace ed efficiente, seguita da passi affrettati. Sua cugina era tornata.

“Cosa c'è che non va? Qualcosa di urgente?” Chiede An Ran.

“Ho una buona notizia per te. La nostra scuola sta reclutando urgentemente insegnanti. Ho parlato di te al dirigente scolastico. Se riesci a farti assumere, questo lavoro è prestigioso e ben pagato”. Dopo aver saputo questa notizia, An Ran si è subito sentita tentata. Fin dall'infanzia, aveva sperato di eccellere e affermarsi un giorno. Ora, c'era per lei una così buona opportunità di entrare nella professione di insegnante, che era considerata una carriera rispettabile. Sapeva che si poteva lavorare nelle scuole solo se si era laureati o, quanto meno, se si aveva un diploma di laurea. Ha pensato tra sé e sé: “Senza l'aiuto di mia cugina, come potrei avere la possibilità di lavorare in una scuola? In seguito, potrò sostenere l'esame per ottenere l'abilitazione all'insegnamento e diventare

un'insegnante ufficiale, ottenendo così fama e guadagno, giusto? Quando arriverà quel giorno, nessuno mi guarderà più dall'alto in basso". Pensando a questo, An Ran ha acconsentito senza esitazione.

Mentre usciva dalla casa di sua cugina, An Ran ha iniziato a rimuginare e ha pensato: "Quando in futuro lavorerò in una scuola privata, avrò una pausa solo ogni due settimane e sicuramente non potrò partecipare alle riunioni. L'opera di Dio sta per finire. Se il mio lavoro influisce sulla mia partecipazione alle riunioni, ciò sarà dannoso per la mia vita". Ma questa era per lei un'opportunità per realizzare il sogno di eccellere che aveva da tanto tempo. An Ran non voleva perderla. Dopo aver riflettuto a lungo, An Ran ha comunque scelto il lavoro. Si consolava dicendo che, fintanto che avesse letto di più le parole di Dio e avesse partecipato alle riunioni durante le vacanze dal lavoro, tutto sarebbe andato bene e questo probabilmente non avrebbe avuto un impatto eccessivo.

Mentre le vacanze estive volgevano al termine, An Ran ha ottenuto con successo il lavoro ed è diventata maestra elementare come aveva desiderato. An Ran aveva finalmente trovato una piattaforma per realizzare i suoi sogni ed era molto emozionata, metteva il 110% in questo lavoro.

All'inizio dell'autunno, la scuola ha accolto un nuovo gruppo di studenti, e il campus era pieno di chiacchiere e risate giocose. An Ran aggrottava le sopracciglia, camminando a passo spedito verso l'edificio didattico con una pila di libri di esercizi tra le braccia, pensando tra sé: "La concorrenza tra le classi in questa scuola è particolarmente feroce. I punteggi dei test di classe di ogni insegnante diventano il fulcro della discussione tra dirigenti e direttori. Non ho esperienza di insegnamento. Quando sono entrata a scuola per la prima volta, le classi in cui insegnavo avevano i punteggi peggiori. Se voglio raggiungere le altre classi, dovrò investire ancora più tempo e impegno". An Ran ha preso la sua decisione: "Devo migliorare i loro punteggi nei test e diventare un'eccellente insegnante che viene elogiata dai genitori degli studenti". Pensando a questo, An Ran non ha potuto fare a meno di fare un respiro profondo. "È una pressione immensa!"

Dopodiché, An Ran è diventata come un orologio carico e non osava mai rilassarsi per un momento. Fare gli straordinari e stare alzati fino a

tardi era diventata routine, correggendo i compiti e dando ripetizioni serali agli studenti in difficoltà per migliorare i loro voti. Diversi mesi dopo, le lezioni di An Ran sono passate dall'ultimo posto al primo e al secondo posto. Tutto questo seguito dagli elogi dei genitori e dalla grande stima dei dirigenti, il che ha soddisfatto notevolmente la vanità di An Ran. Era euforica, camminava a testa alta, e si sentiva orgogliosa quando incontrava le persone del suo villaggio. Credeva che valesse la pena di affrontare tutte quelle difficoltà, non importa quanto fossero dure ed estenuanti.

Tuttavia, sotto la sua esteriorità raffinata si celavano un'amarezza e una sofferenza infinite che solo lei conosceva.

“Te l'ho detto tante volte, non puoi passare a un lavoro meno impegnativo? Guardati, hai perso più di cinque chili in solo un anno e mezzo, prendi costantemente medicine e fai iniezioni e lavori sempre fino allo sfinimento. Stai cercando di ucciderti? Sei una credente in Dio: come può andare bene che non nemmeno partecipi alle riunioni? Se continua così, sarai comunque in grado di capire la verità e di essere salvata?” La madre di An Ran la rimproverava mentre lei sedeva accanto al letto, con gli occhi pieni di pietà.

“Mamma, so che questo lavoro è troppo impegnativo e non lascia tempo per le riunioni, ma...” Prima che potesse finire, la gola aveva iniziato a farle male.

Sua madre, voltandosi, le aveva porto un bicchiere d'acqua. Dopo che sua madre se n'era andata, An Ran aveva ripensato all'anno trascorso. La competizione aperta e le lotte nascoste tra colleghi, le frequenti nottate e la pressione sul lavoro avevano portato An Ran a soffrire di insonnia, spesso afflitta da incubi anche quando riusciva ad addormentarsi. Il suo sistema immunitario era diventato particolarmente debole e prendeva farmaci quasi ogni giorno. Il pesante carico di lavoro quotidiano lasciava An Ran senza tempo né energia per presentarsi al cospetto di Dio. Si sentiva come una macchina che non smetteva mai di funzionare, non conosceva quasi nulla oltre il lavoro. A volte pensava: “Devo cambiare lavoro? Continuare così sta davvero influenzando il mio progresso nella vita. Ma, se mi dimetto, il sogno che ho sin da piccola di distinguermi non

sarà completamente infranto? Incontrerò mai più un'opportunità così buona?” Gli sguardi ammirati di parenti e amici, e gli elogi dei genitori degli studenti e dei dirigenti scolastici: era tutto ciò che An Ran aveva desiderato. “Come dice il proverbio”, pensava, “Le persone devono avere il fegato di combattere per la propria dignità’. Le persone vivono per mettersi alla prova e guadagnarsi il rispetto, no? Che senso ha vivere se poi sarai mediocre per tutta la vita?” An Ran si è alzata ed è tornata alla scrivania, prendendo la penna per continuare a lavorare sul programma della lezione. È giunta a una conclusione e ha deciso che non poteva abbandonare il suo lavoro, e ha pensato che, fintanto che avesse fatto buon uso delle sue vacanze lavorative per nutrirsi della parola di Dio e partecipare a più riunioni, sarebbe stato lo stesso.

Durante il Festival di Primavera del 2011, mentre puliva la casa con sua madre, An Ran all'improvviso ha scoperto di non riuscire a sollevare il braccio destro e non osava abbassare la testa. Quando ha provato ad abbassare la testa, ha sentito uno schiocco. An Ran era spaventata e perplessa.

“Hai una spalla congelata e una spondilosi cervicale. Queste sono entrambe malattie professionali. Se non inizi presto la terapia, potrebbero portarti alla paralisi in futuro. Inoltre, la tua costituzione fisica è particolarmente carente, per cui devi iniziare immediatamente la terapia”, ha comunicato solennemente ad An Ran il medico dell'infermeria.

Dopo aver ascoltato le parole del medico, An Ran si sentiva particolarmente spaventata: “Ho solo diciannove anni. La mia vita è appena iniziata e devo realizzare ancora molti sogni. Se la mia spalla congelata e la spondilosi cervicale peggiorano, come potrò superare i giorni a venire? Potrò ancora andare a fare lezione e lavorare normalmente?” Solo al pensiero che il suo sogno di eccellere poteva essere infranto, An Ran si sentiva particolarmente riluttante e non poteva fare a meno di lamentarsi: “Perché la mia vita è così amara? Perché non riesco a realizzare i miei desideri? Sono destinata a essere disprezzata per tutta la vita?” Non poteva fare a meno di piangere.

Il cielo era grigio, come se stesse per nevicare. Il vento freddo fischiava facendo rabbrivire le persone come se fossero cadute in una ghiacciaia.

An Ran si era rannicchiata sul letto, con il viso pieno di frustrazione. Si sentiva come se non avesse futuro e mancava di entusiasmo in tutto ciò che faceva. Nel suo dolore poteva solo presentarsi davanti a Dio in preghiera: “Oh Dio, all'improvviso ho avuto una malattia così grave e ho paura. Non so come andare avanti. L'anno scorso ho lavorato sempre e non ho partecipato molto alle riunioni. So che questo non è in linea con le Tue intenzioni, ma non posso sopportare di abbandonare il mio lavoro. Sento che la mia vita è amara e non so perché mi sia successo tutto questo. Possa Tu illuminarmi e permettermi di uscire da questo dolore”.

A quel tempo c'era la pausa invernale e An Ran trascorreva il suo tempo partecipando alle riunioni o a casa leggendo le parole di Dio. Le piaceva particolarmente guardare film e video sul Vangelo. Quando ha visto che durante l'Età della Grazia molti missionari viaggiavano in lungo e in largo per la Cina, abbandonando la famiglia e il matrimonio e sopportando ogni sorta di persecuzione, eppure continuavano a predicare instancabilmente il Vangelo e a spendersi di buon grado per il Signore, senza pentirsi della propria scelta, An Ran si è sentita profondamente ispirata. Pensava tra sé e sé: “Credevano nel Signore Gesù con tanto fervore, e io oggi ho accettato la terza fase dell'opera di Dio, dando il benvenuto al ritorno del Signore Gesù. Ho ascoltato di più le parole di Dio e compreso più verità e misteri di loro. Ho goduto di così tanta irrigazione e nutrimento dalle parole di Dio, dovrei ancora di più predicare il Vangelo e testimoniare Dio”. An Ran ricordava molti fratelli e sorelle intorno a lei che avevano abbandonato il matrimonio e il lavoro, svolgendo attivamente i propri doveri nella chiesa e ripagando l'amore di Dio. Credeva in Dio ormai da diversi anni, godendo della grazia di Dio, ma invece di svolgere i suoi doveri, non poteva nemmeno partecipare regolarmente alle riunioni. Si chiedeva se credeva davvero in Dio. Ripensando alle sorelle con cui si riuniva, che ora svolgevano i loro doveri nella chiesa, mentre lei perseguiva ricchezza, fama e guadagno, An Ran si chiedeva: “Perché non riesco a smettere di perseguire ricchezza, fama e guadagno?”

Un giorno An Ran ha letto un passaggio delle parole di Dio: **“Il destino dell'uomo è nelle mani di Dio. Tu non sei in grado di controllarti:**

sebbene l'uomo si affanni e si dia da fare sempre per sé stesso, egli rimane incapace di controllarsi. Se potessi conoscere le tue prospettive e controllare il tuo destino, saresti ancora un essere creato? In breve, a prescindere da come Dio operi, la Sua opera è per il bene dell'uomo. Considera, per esempio, il cielo e la terra e tutte le cose che Dio ha creato per servire l'uomo: la luna, il sole e le stelle che ha fatto per l'uomo; gli animali e le piante, la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno e così via, sono tutte fatte per l'esistenza dell'uomo. Dunque, a prescindere da come Dio castighi e giudichi l'uomo, tutto è per la sua salvezza. Sebbene Egli spogli l'uomo delle sue speranze della carne, ciò è per la sua purificazione, e la sua purificazione è per la sua sopravvivenza. La destinazione dell'uomo è nelle mani del Creatore, quindi come potrebbe l'uomo controllare se stesso?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Ristabilire la vita normale dell'uomo e condurlo a una destinazione meravigliosa"). An Ran ha capito che il destino dell'uomo è nelle mani di Dio e non soggetto ai propri desideri. Si è resa conto di essere solo un essere creato insignificante e che non poteva controllare quali esperienze avrebbe vissuto nella vita. Tuttavia, ha sempre voluto fare le cose a modo suo e non si è sottomessa alla sovranità e alle disposizioni di Dio. Credeva inoltre di avere una vita sfortunata perché si era ammalata e non poteva continuare il suo lavoro o distinguersi. Ha pensato: "Questo non è forse lamentarsi con Dio?" Riflettendo sull'anno trascorso, An Ran si è resa conto che, a causa della sua concentrazione sul lavoro, il suo rapporto con Dio si era allontanato. Se non fosse stato per la sua malattia, sarebbe rimasta concentrata unicamente sul lavoro e sul guadagno, senza tempo né energia per presentarsi al cospetto di Dio. Ora, nonostante la sua sofferenza fisica, poteva calmarsi e trascorrere del tempo leggendo la parola di Dio, il che era positivo. An Ran era disposta a sottomettersi e a cercare l'intenzione di Dio.

Quando il sole invernale emergeva, il suo calore era particolarmente invitante. La luce del sole riempiva ogni angolo del cortile, inondando il suo corpo di calore.

An Ran sedeva nel cortile, appoggiandosi allo schienale della sedia, leggendo in silenzio queste parole di Dio: “Questo è il tempo in cui il Mio Spirito compie una grande opera, e in questo tempo Io avvio la Mia opera fra le nazioni dei Gentili. Inoltre, è il tempo in cui classifico tutti gli esseri creati, per inserirli nelle loro rispettive categorie, in modo che la Mia opera possa procedere più velocemente e più efficacemente. Per cui vi chiedo ancora che offriate tutto il vostro essere per la Mia intera opera e che, inoltre, vediate chiaramente e constatiatene tutta l’opera che ho fatto in voi e che mettiate tutta la vostra forza nella Mia opera in modo che possa diventare più efficace. Questo è ciò che devi comprendere. Smettila di lottare con gli altri, di cercare vie d’uscita o di cercare agi della carne, tutte cose che ritarderebbero la Mia opera e il tuo meraviglioso futuro. Tutto ciò, invece di proteggerti, ti porterebbe alla distruzione. Non sarebbe sciocco da parte tua? Quello di cui oggi godi avidamente è proprio ciò che rovinerà il tuo futuro, mentre il dolore che soffri oggi è proprio ciò che ti protegge. Devi essere chiaramente consapevole di queste cose, in modo da evitare di cadere preda di tentazioni da cui avrai difficoltà a liberarti e di ritrovarti in una fitta nebbia, incapace di trovare il sole. Quando la fitta nebbia si dissiperà, ti ritroverai nel bel mezzo del giudizio del gran giorno” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “L’opera di diffusione del Vangelo è anche l’opera di salvezza dell’uomo”). Riflettendo sulle parole di Dio, An Ran è arrivata gradualmente a comprendere che fin da piccola aveva sempre perseguito l’eccellenza, volendo cambiare il suo destino con le sue stesse mani. Pensava sempre: “Bisogna farsi un nome nel mondo e conquistare l’ammirazione della gente, altrimenti la vita non ha significato. Che senso ha vivere se si rimane nelle categorie inferiori?” Nel suo perseguimento dell’eccellenza e della gloria, An Ran aveva lavorato duramente per guadagnare denaro, e dopo aver accettato l’opera di Dio degli ultimi giorni, sebbene sapesse che questa fase del lavoro mirava a purificare e trasformare le persone, che era la fase finale dell’opera di Dio e che questa fase dell’opera arrivava solo una volta nella vita e se l’avesse mancata

avrebbe perso l'opportunità di essere salvata, si allontanava da Dio per perseguire ricchezza, fama e guadagno, e aveva scelto la realizzazione dei suoi ideali e desideri e il perseguimento dell'eccellenza come valore della vita. Per questo lavorava senza sosta, lottando aspramente nel vortice della fama, del guadagno e della ricchezza, che alla fine l'aveva portata alla totale sofferenza fisica e al profondo dolore. Soprattutto, si allontanava da Dio e Lo tradiva per distinguersi e per il bene di queste cosiddette prospettive, ritardando le opportunità di riunirsi con gli altri e ottenere la verità. Non era proprio questo ciò che dicevano le parole di Dio: **“Quello di cui oggi godi avidamente è proprio ciò che rovinerà il tuo futuro”?** Il perseguimento della ricchezza, della fama e del guadagno non porta a buone prospettive; in realtà fa del male e ti rovina! An Ran si è resa conto che sebbene questa malattia le causasse qualche dolore, aveva anche bloccato il suo perseguimento di fama e guadagno. Esteriormente, questa malattia sembrava mandare in frantumi i suoi sogni, ma invisibilmente la proteggeva. Attraverso questa malattia, An Ran era riuscita a presentarsi al cospetto di Dio e a riflettere sul proprio percorso e contemplare davvero la sua vita: cosa era più importante, perseguire la verità e la vita, o la fama e il guadagno? In quel momento, An Ran se ne è resa conto; pensando alle parole della Bibbia: “Io ho visto tutto ciò che si fa sotto il sole, ed ecco, tutto è vanità, è un correre dietro al vento” (Ecclesiaste 1:14). **“Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?”** (Matteo 16:26). La ricchezza, la fama e il guadagno possono portare un godimento temporaneo, dare risalto ad uno e portare la stima degli altri, ma ciò significa perdere l'opportunità di guadagnare la verità e la salvezza, il che equivale a sacrificare la propria vita. Che significato c'è in questo?

An Ran ha continuato a leggere un altro passaggio delle parole di Dio: **“L'Onnipotente ha pietà di questi uomini che hanno sofferto profondamente; allo stesso tempo prova avversione per queste persone del tutto prive di consapevolezza, perché ha dovuto aspettare troppo a lungo una risposta dalle persone. Egli desidera cercare, cercare il tuo cuore e il tuo spirito, e portarti acqua e cibo affinché**

ti svegli e non abbia più sete e fame. Quando sei stanco e inizi a sentire il cupo squallore di questo mondo, non essere smarrito, non piangere. Dio Onnipotente, l'Osservatore, abbraccerà il tuo arrivo in qualunque momento. Veglia al tuo fianco, aspettando che torni indietro. Attende il giorno in cui, d'un tratto, recupererai la memoria: quando ti renderai conto che sei venuto da Dio, che in un momento imprecisato hai smarrito la strada, che in un momento imprecisato hai perso conoscenza lungo il cammino e che in un momento imprecisato hai acquisito un 'padre'; quando ti renderai conto, inoltre, che l'Onnipotente ha sempre vegliato, aspettando il tuo ritorno per un periodo molto, molto lungo. Egli vigila con una brama disperata, aspettando una reazione senza alcuna risposta. Il Suo vegliare e attendere è inestimabile ed è per il bene del cuore e dello spirito umani. Forse questo vegliare e attendere è infinito, e forse è al termine, ma dovresti sapere esattamente dove sono il tuo cuore e il tuo spirito in questo momento" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Il sospiro dell'Onnipotente"). Leggendo le parole di Dio che invitano ripetutamente all'umanità, il cuore di An Ran era profondamente commosso e le lacrime le offuscavano la vista. Sospirava dentro di sé, "Così Dio ha sempre aspettato il mio ritorno, non rinunciando mai a salvarmi". An Ran si è resa conto che, nonostante avesse sentito la voce di Dio molto tempo prima, avesse letto molte delle parole di Dio e sapesse che Dio negli ultimi giorni Si è fatto carne per salvare personalmente l'umanità e che questa era un'opportunità estremamente rara, lei aveva avuto il cuore troppo intransigente e insensibile, concentrando i suoi pensieri, la sua energia e il suo tempo sul lavoro per denaro, perseguendo la stima degli altri e sforzandosi di elevare sé stessa. Era consapevole del fatto che, se avesse continuato su questa strada, si sarebbe solo esaurita e sarebbe diventata completamente una vittima sacrificale della fama, del guadagno e del prestigio, incapace di assicurarsi buone prospettive e alla fine si sarebbe rovinata. In quel momento, An Ran si è sentita profondamente toccata, i suoi occhi pieni di lacrime. Capiva che tutto ciò che Dio le aveva dato era amore e salvezza, mentre lei aveva risposto con

rifiuto, evasione e opposizione. Si sentiva in debito con Dio. In silenzio, ha deciso di nutrirsi sinceramente delle parole di Dio e partecipare alle riunioni, e non sprofondare mai più nell'abbattimento e nel degrado.

Poi ha ascoltato una lettura delle parole di Dio: “Sei un essere creato, pertanto dovresti naturalmente adorare Dio e perseguire una vita ricca di significato. Se non adori Dio e vivi nella lurida carne, allora non sei forse solo una bestia dalle sembianze umane? Poiché sei un essere umano, dovresti spenderti per Dio e patire tutte le sofferenze! Dovresti accettare di buon grado e con sicurezza la poca sofferenza a cui sei sottoposto oggi e vivere una vita piena di significato, come Giobbe e Pietro. In questo mondo, l'uomo indossa i panni del diavolo, mangia il cibo dato dal diavolo e opera e serve sotto il controllo del diavolo, e ne viene calpestato al punto di essere ricoperto di lordura. Se non cogli il significato della vita o non ottieni la vera via, allora che significato vi è nel vivere in questo modo? Siete coloro che perseguono il giusto cammino, coloro che perseguono il miglioramento. Siete coloro che si sollevano nella nazione del gran drago rosso, coloro che Dio chiama i giusti. Non è questa la vita più ricca di significato?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Pratica (2)”). Ascoltando le parole di Dio, An Ran ha trovato l'obiettivo corretto nella vita, sentendosi particolarmente liberata e a proprio agio. Ha riflettuto su tutti gli anni in cui aveva vissuto per fama e guadagno, soffrendo terribilmente per il desiderio di distinguersi, gravata di stress, dolore e amarezza, e alla fine si sarebbe distrutta insieme a Satana. Tutto ciò era dovuto al fatto di vivere secondo una visione sbagliata della vita. Adesso An Ran capiva che la ricchezza, lo status, la fama e il guadagno sono tutte cose vuote. Per un essere creato che vive per dedicare la propria vita a Dio, perseguire la verità e conoscere Dio è l'esistenza più significativa. Se avesse potuto perseguire seriamente la verità durante l'opera di Dio, liberandosi della sua indole corrotta, alla fine avrebbe potuto ricevere l'approvazione di Dio. Anche senza ricevere alcun riconoscimento dalle persone durante la sua vita, essere approvata da Dio sarebbe stata la cosa più significativa e preziosa. Pensando a

tanti fratelli e sorelle, alcuni laureati, alcuni con famiglie che gestiscono aziende, che sarebbero stati capaci di abbandonare la fama e il guadagno per svolgere i propri doveri, si è chiesta che cosa lei, un'umile insegnante, non potesse abbandonare. An Ran ha chiuso il suo libro delle parole di Dio, si è inginocchiata e ha pregato: "Dio, sono stata ribelle, vivendo alla ricerca di ricchezza, fama e guadagno, riluttante a venire al Tuo cospetto. Oggi mi sveglio e mi rendo conto che sacrificare la mia vita per la fama, il guadagno e la ricchezza non vale la pena. Dio, grazie per non aver mai rinunciato a salvarmi, aspettando sempre il mio ritorno. D'ora in poi sono disposta a concentrarmi sul nutrirmi delle Tue parole, a partecipare a più incontri e a svolgere i miei doveri. Non sono più disposta a farmi ingannare e danneggiare da Satana". Dopo aver pregato, An Ran ha sentito un senso di stabilità nel suo cuore. Nei giorni seguenti, si è nutrita diligentemente delle parole di Dio ogni giorno e ha partecipato a più riunioni.

Poco dopo il Festival di Primavera, un compagno di classe con cui non era rimasta in contatto all'improvviso l'ha chiamata, offrendole un posto di lavoro per il programma di doposcuola della città, dove avrebbe fatto da tutor agli studenti solo durante l'ora dei pasti. Sebbene questo lavoro fosse pagato meno e non portasse alcun riconoscimento o ammirazione, An Ran era felice di avere più tempo per nutrirsi delle parole di Dio e svolgere i suoi doveri.

Una domenica mattina, mentre An Ran tornava a casa e gli altri camminavano veloci qua e là per la strada, lei ha rallentato il passo, pensando al fatto che il giorno prima le era arrivata una telefonata da parte della cugina che la esortava a tornare a lavorare a scuola; anche i suoi parenti facevano lo stesso. An Ran rifletteva: "La mia malattia è migliorata e sono ancora giovane: perché non fare un altro tentativo? Se tornassi a scuola, ritroverei la stima e l'ammirazione degli altri".

Mentre la brezza passava, An Ran ricordava i giorni amari a scuola. Ora era finalmente riuscita a tirarsi fuori dalla palude del benessere, della fama e del guadagno ed era in grado di partecipare normalmente alle riunioni, nutrirsi delle parole di Dio e svolgere il suo dovere. Ha pensato: "Se tornassi a lavorare a scuola, questo non comporterebbe avversità inutili?"

Pensando a questo, An Ran ha preso il telefono e ha mandato un messaggio a sua cugina, declinando gentilmente l'offerta.

Bip! Con un suono di clacson, un'auto si è fermata davanti ad An Ran. Lei ha preso la valigia e ha intrapreso il percorso per svolgere i suoi doveri.

Seduta vicino al finestrino della macchina, An Ran ricordava il suo viaggio, dall'essere qualcuno profondamente invischiato nel denaro, nella fama e nel guadagno, diventare un membro che svolge doveri nella casa di Dio. Si è resa conto che ogni passo era di fatto guidato da Dio e pieno di tanto amore e tanta salvezza da parte Sua, e che, se non fosse stato per la provvista di illuminazione e guida da parte delle parole di Dio, sarebbe stata ancora intrappolata nel vortice della ricerca di fama, guadagno e prestigio. Ha ringraziato silenziosamente Dio nel suo cuore, disposta solo ad apprezzare il tempo prezioso che aveva adesso, perseguire sinceramente la verità e adempiere bene ai suoi doveri per confortare il cuore di Dio.

16. Non sono più una codarda

di Sabrina, Francia

Nel luglio del 2022, irrigavo i nuovi credenti nella chiesa. Lucia era il diacono dell'irrigazione, responsabile del mio lavoro. Ruthy, la leader della chiesa, aveva un'ottima opinione di lei, spesso la elogiava davanti a noi, sottolineando la sua buona levatura e le notevoli capacità lavorative, e si riferiva a lei come al pilastro del lavoro di irrigazione della chiesa. Di conseguenza, anch'io avevo un'alta considerazione di Lucia. Tuttavia, dopo aver interagito con lei per un certo periodo di tempo, ho scoperto che, nel gestire le cose, non cercava le verità principi e apportava modifiche arbitrarie al personale. In diverse occasioni è accaduto che gli irrigatori da lei predisposti non si mostrassero in linea con i principi; così, nel giro di nemmeno un mese, lei li rimpiazzava. Queste frequenti sostituzioni hanno influito pesantemente sul lavoro di irrigazione dei nuovi credenti. Inoltre, nel suo lavoro, si limitava a gridare frasi fatte e a dedicarsi a compiti superficiali, senza affrontare le nostre difficoltà reali. Ogni volta che il nostro lavoro di irrigazione non dava gli stessi risultati delle altre chiese, lei si infuriava e ci rimproverava continuamente come un adulto che sgrida dei bambini. I fratelli e le sorelle erano sempre più limitati da lei, non osavano parlare quando la vedevano poiché si sentivano fortemente oppressi. La leader Ruthy era a conoscenza dei comportamenti di Lucia, ma non ha mai affrontato i suoi problemi attraverso la condivisione.

Nel maggio del 2023, durante una riunione, i leader superiori hanno condiviso con noi sulla verità relativa al discernere gli anticristi, i falsi leader e le persone malevole e ci hanno incoraggiati a praticare la verità, smascherando ogni comportamento e manifestazione di tali tipologie di persone che ci capitasse di osservare. Dopo la riunione, fratello Jasper è venuto a dirmi: "Lucia, il diacono dell'irrigazione, è imprudente nello scegliere e utilizzare le persone senza seguire i principi e rimprovera spesso i fratelli e le sorelle. So che hai parlato di alcuni suoi problemi. Dato che hai più contatti con lei e conosci meglio i suoi comportamenti, ti suggerisco di segnalare questi problemi. È un atto di giustizia". Sentendo

le parole di Jasper, anch'io ho creduto che i problemi di Lucia dovessero essere segnalati e ho accettato di presentare una lettera di segnalazione quel giorno stesso. Mentre stavo per scriverla, mi è venuto subito in mente che Ruthy e Lucia supervisionavano direttamente il mio lavoro e che quella lettera di segnalazione sarebbe passata per le loro mani. Lucia di solito era piuttosto dispotica e spesso mi accusava di essere irresponsabile nel mio dovere e di non concentrarmi sull'ottenere risultati nel mio lavoro. Se avesse scoperto che l'avevo segnalata, mi avrebbe punita, mi avrebbe reso la vita difficile o addirittura mi avrebbe destituita o riassegnata a un nuovo incarico? Ero spaventata e combattuta all'idea e mi sono detta: "È meglio che chiuda un occhio. Creare problemi a loro significherebbe crearli a me stessa. Non voglio perdere l'opportunità di svolgere i miei doveri. È più importante proteggere me stessa". Inoltre, poiché quel giorno c'erano tante cose da sbrigare, ho deciso di non scrivere la lettera di segnalazione, adducendo come scusa il fatto di essere occupata. L'indomani, Jasper mi ha scritto per chiedermi se avessi consegnato la relazione. Quando ho visto quel messaggio, mi sono sentita il viso in fiamme e in cuor mio ho provato una profonda vergogna. Ho risposto semplicemente con la parola "No" e lui non ha aggiunto altro.

Nei giorni seguenti mi sentivo molto inquieta e tormentata dai sensi di colpa. Durante la mia devozione, ho letto queste parole di Dio: "Se nella tua vita ti senti spesso sotto accusa, se il tuo cuore è inquieto, se non provi pace né gioia e spesso sei assediato dalla preoccupazione e dall'ansia per ogni genere di cose, questo cosa dimostra? Semplicemente che non pratichi la verità, che non sei saldo nella tua testimonianza a Dio. Quando vivi secondo l'indole di Satana, tendi a non praticare la verità il più delle volte, a tradire la verità, a essere egoista e vile; difendi solo la tua immagine, il tuo nome, il tuo prestigio e i tuoi interessi. Vivere sempre e solo per te stesso ti porta un gran dolore. Hai talmente tanti desideri egoistici, vincoli, catene, dubbi e fastidi che non hai un minimo di pace né di gioia. Vivere per la carne corrotta implica un'eccessiva sofferenza" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "L'ingresso nella vita deve iniziare

con l'esperienza dell'assolvimento del proprio dovere"). Lo smascheramento delle parole di Dio mi ha fatto capire chiaramente quale fosse la causa del mio turbamento e del senso di colpa: invece di praticare la verità, stavo salvaguardando i miei interessi e proteggendo me stessa. Ero ben consapevole che smascherare e segnalare i falsi leader, gli anticristi e le persone malevole è responsabilità di ogni membro del popolo eletto di Dio ed è un aspetto della verità che va praticato. Questo perché gli anticristi e le persone malevole causano al lavoro della chiesa un danno così ingente che chiunque abbia un minimo di coscienza e di ragione dovrebbe segnalarli e smascherarli per proteggere il lavoro della chiesa. Eppure, anche quando avevo scoperto quei problemi, non avevo avuto il coraggio di segnalarli, temendo che Ruthy e Lucia potessero reprimermi e rivalersi su di me dopo aver visto la mia segnalazione. Preferivo essere una persona compiacente piuttosto che proteggere il lavoro della chiesa e non avevo pensato a come adempiere i miei doveri e rimanere salda nella mia testimonianza. Ero così egoista e spregevole! Rendendomi conto di questo, ho pregato Dio in silenzio: "Oh Dio, sono così egoista e spregevole: non ho avuto il coraggio di redigere la relazione. Mi sento profondamente in colpa. Oh Dio, Ti prego, dammi la fede e il coraggio di praticare la verità".

Nei giorni seguenti, ho notato in Lucia ancora più problemi. In una relazione sul lavoro svolto, aveva riportato che cinque nuovi arrivati non avevano sete di verità, non partecipavano regolarmente alle riunioni e che aveva intenzione di smettere di irrigarli e di sostenerli. In realtà, alcuni di loro erano malati, altri erano impegnati con il lavoro e altri ancora dovevano risolvere problemi familiari che temporaneamente impedivano loro di riunirsi con regolarità e anche gli stessi nuovi arrivati erano turbati da questa situazione. Poiché la loro frequenza irregolare influiva sui risultati del lavoro di Lucia, lei aveva semplicemente abbandonato quelli che avevano bisogno di irrigazione e di sostegno. Abbiamo ritenuto che questo violasse chiaramente i principi e fosse irresponsabile, così abbiamo revisionato la parte del rapporto di Lucia che non era veritiera. Quando lei ha notato le modifiche che avevamo

apportato, si è infuriata e ci ha fatto il terzo grado per sapere perché lo avessimo fatto. Dopo che ho spiegato il motivo, si è arrabbiata ancora di più e mi ha rimproverata: “Perché cerchi di fare l’eroina? Tutti conoscono i principi, tu sei l’unica che non li capisce. Che lavoro di irrigazione stai mai svolgendo?” Ero completamente disorientata. Secondo i principi, quei cinque nuovi arrivati non erano persone che non avevano sete di verità; erano individui che avevano bisogno di irrigazione e sostegno ed era appropriato da parte nostra correggere il contenuto che non era in linea con i fatti. Allora perché Lucia si arrabbiava così tanto e mi accusava di voler fare l’eroina? Sentivo che c’era qualcosa di sbagliato in lei. Era il diacono dell’irrigazione, quindi se avesse agito senza principi, avrebbe influito sul lavoro di irrigazione e le conseguenze sarebbero state terribili. Ho pensato al coraggio che l’ultima volta mi era mancato nello scrivere la lettera di segnalazione e all’opportunità che avevo perso di mettere in pratica la verità e perciò mi sentivo in debito. Stavolta dovevo segnalare i suoi problemi ai superiori, ma un pensiero mi è balenato nella mente: “Se vado direttamente dalla leader Ruthy per segnalare tali problematiche, penserà che sto facendo di tutto per rendere le cose difficili a Lucia?” Ricordo la soddisfazione di Ruthy quando, un anno prima, Lucia era appena arrivata nella nostra chiesa: l’aveva definita un pilastro della chiesa, dotata di buona levatura e notevoli capacità lavorative. Inoltre, Ruthy era ben consapevole del fatto che Lucia agisse senza principi e che tendeva a reprimere e a rimproverare gli altri, ma aveva sempre chiuso un occhio sui problemi di Lucia. Data l’alta considerazione che Ruthy aveva di lei, avrebbe preso sul serio la mia relazione? L’avrebbe coperta e reso le cose difficili per me, impedendomi di svolgere i miei doveri? Alla luce di queste considerazioni, ero piena di preoccupazioni, incerta se far presente a Ruthy i problemi di Lucia. Mi sono resa conto che stavo ancora una volta cercando di proteggere me stessa. Così, quella sera, ho cercato articoli di testimonianza esperienziale pertinenti al mio stato. Uno di questi citava un passo delle parole di Dio che mi ha davvero toccata. Ho letto queste parole di Dio: **“Tutti voi sostenete che tenete conto del fardello di Dio e che difenderete la testimonianza della chiesa, ma**

chi tra voi ha davvero tenuto conto del fardello di Dio? Domandati: sei uno che ha tenuto conto del fardello di Dio? Sai praticare la giustizia per Dio? Sai alzarti e parlare a Mio nome? Sai mettere fermamente in pratica la verità? Sei abbastanza coraggioso da combattere contro tutti gli atti di Satana? Saresti capace di mettere da parte i tuoi sentimenti e di smascherare Satana per la Mia verità? Sai consentire che in te vengano soddisfatte le Mie intenzioni? Hai offerto il tuo cuore nel più cruciale dei momenti? Sei uno che segue la Mia volontà? Domandatelo e pensaci spesso” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 13”). Le parole con cui Dio mi interrogava mi hanno colmata di profonda vergogna e senso di colpa. Avevo visto chiaramente che Lucia non seguiva i principi del suo dovere, spesso agendo in base alla sua indole corrotta e all'irruenza nel rimproverare fratelli e sorelle. Avevo un certo discernimento sui suoi problemi e volevo segnalarli a Ruthy, ma temevo che Lucia potesse vendicarsi e rendermi le cose difficili e che Ruthy potesse proteggere lei e reprimere o mettere da parte me. Di conseguenza, mi ero tutelata e non avevo segnalato i suoi problemi. In quel periodo, il mio cuore era sempre concentrato sul proteggere i miei interessi senza considerare il fardello di Dio, e non salvaguardavo il lavoro della chiesa. Nei momenti critici, mi ero ripetutamente tirata indietro, senza praticare la verità o sostenere i principi. Riflettendo sulle parole di Dio, ho compreso la Sua intenzione e ho ricevuto il cammino di pratica. Così ho trovato il coraggio di segnalare a Ruthy i problemi di Lucia.

Il giorno successivo, Ruthy ha chiesto a me e ad altri capigruppo di redigere delle valutazioni su Lucia. Ho messo per iscritto tutti i problemi che avevo osservato nel modo più dettagliato possibile, ma avevo ancora qualche preoccupazione perché temevo che Ruthy potesse proteggerla e mettermi da parte o reprimermi. Così, mi sono lasciata un certo margine e ho aggiunto nella segnalazione: “Non ho visto del tutto chiaramente questi problemi, quindi li segnalo perché tutti li valutino insieme”. Avevo pensato che, una volta raccolte le valutazioni su Lucia, Ruthy l'avrebbe destituita, ma i giorni passavano senza che accadesse nulla. Ho

ricominciato a sentirmi ansiosa e ho pensato: “Tutti hanno scritto una valutazione su di lei e anche se non viene ritenuta meritevole di essere destituita, dovrebbe essere smascherata e le dovrebbero far notare i suoi problemi in modo che possa rendersene conto. Eppure tutto ancora tace. È possibile che la leader ritenga la mia valutazione non corretta? Ha intenzione di destituirmi?” Qualche giorno dopo, Lucia ha visto che io e gli altri irrigatori continuavamo a sostenere i nuovi arrivati che non partecipavano regolarmente alle riunioni e si è arrabbiata molto; ci ha fatto il terzo grado: voleva sapere perché persone simili fossero ancora nella chiesa e ci ha accusati di prendere iniziative. Durante una riunione dei collaboratori, ci ha nuovamente rimproverati per tale questione e ci ha fatto pressione affinché abbandonassimo quei nuovi arrivati che non si riunivano con regolarità. Ritenevo che i problemi di Lucia fossero piuttosto gravi; in seguito, però, quando ho visto che non solo non era stata destituita, ma era stata addirittura promossa a supervisore di un importante settore lavorativo, mi è venuto il dubbio di aver fatto una segnalazione sbagliata per mancanza di discernimento. In quel periodo mi sentivo molto oppressa e abbattuta e non capivo quale fosse davvero l'intenzione di Dio nel farmi trovare in una situazione del genere e come avrei dovuto farne esperienza. Soprattutto poiché Lucia ora occupava una posizione più elevata, se avesse davvero scoperto che avevo segnalato i suoi problemi, avrebbe potuto riassegnarmi o destituirmi in qualsiasi momento, o addirittura allontanarmi dalla chiesa. Pensare a certe cose mi procurava preoccupazione e paura, e non volevo più discernere Lucia.

Un giorno di luglio, i leader superiori hanno inviato due fratelli per avere da me informazioni sulla sua situazione. Solo allora ho saputo che fratello Jasper, dopo aver scoperto che non avevo scritto la lettera di segnalazione, aveva riferito ai leader superiori le informazioni che aveva raccolto. Ho condiviso con quei due fratelli tutti i comportamenti di Lucia. Sono rimasti molto sorpresi quando l'hanno saputo e hanno detto: “Ruthy ha chiesto a tutti voi di scrivere valutazioni su di lei: perché non è stato fatto nulla per quasi un mese?” Infine, mi hanno chiesto: “Non hai scritto la lettera di segnalazione perché avevi paura?” Sentendo quella

loro domanda, ho provato una profonda vergogna e un senso di colpa. Mi sono resa conto di quanto fossi stata egoista e spregevole, cercando sempre di proteggere me stessa. Mi sono sentita così smidollata. Dopo aver segnalato la situazione e aver visto che Lucia non solo non era stata destituita, ma era stata anche promossa, non avevo avuto il coraggio di fare altre segnalazioni. In realtà, sapevo bene che lei aveva dei problemi e che molti dei suoi punti di vista e delle sue pratiche non erano in linea con le verità principi. Quando in gioco c'era la sua efficienza lavorativa, la reputazione e il prestigio, reprimeva e rimproverava gli altri e non risolveva i problemi reali. Aveva persino abbandonato diversi nuovi arrivati che avevano bisogno di irrigazione e sostegno. Quando avevo corretto i suoi problemi, mi aveva addirittura rimproverato, accusandomi di voler fare l'eroina. Tuttavia, per paura del suo prestigio e del suo potere e di essere oppressa o tormentata, mi ero ritrovata incapace di aderire alle verità principi e non avevo avuto il coraggio di smascherarla e segnalarla. Quella notte ci ho messo un bel po' a prendere sonno. Pensavo allo stato di oppressione, abbattimento e conflitto interiore in cui avevo vissuto nell'ultimo mese e mezzo. Avevo visto che c'erano problemi, ma avevo avuto troppa paura di parlarne e, dopo averli finalmente segnalati, avevo temuto di essere repressa. Questo stato si era ripetuto ancora. Qual era esattamente il problema? Ho cercato le parole di Dio relative al mio stato. In quel momento ho letto un passo delle parole di Dio: **“Quale atteggiamento si dovrebbe tenere in merito a come trattare un leader o un lavoratore? Se quello che un leader o un lavoratore fanno è giusto e in linea con la verità, allora puoi obbedire loro; se quello che fanno è sbagliato e non è in linea con la verità, allora non dovresti farlo e puoi smascherarli, contristarli ed esprimere un parere diverso. Se sono incapaci di svolgere lavoro reale o compiono azioni malevole che causano disturbo al lavoro della chiesa e si rivelano essere un falso leader, un falso lavoratore o un anticristo, allora puoi discernarli, smascherarli e segnalarli. Eppure ci sono alcuni eletti di Dio che non comprendono la verità e sono particolarmente codardi; costoro temono di essere soffocati**

e tormentati da falsi leader e anticristi, perciò non osano sostenere i principi. Dicono: ‘Se il leader mi butta fuori, sono finito; se fa in modo che tutti mi smascherino o mi abbandonino non potrò più credere in Dio. Se vengo espulso dalla chiesa, Dio non mi vorrà e non mi salverà. La mia fede non sarà stata inutile?’ Tale modo di pensare non è ridicolo? Queste persone hanno vera fede in Dio? Un falso leader o un anticristo che ti espelle rappresenterebbe Dio? Quando un falso leader o un anticristo ti tormenta e ti espelle, questa è opera di Satana e non ha nulla a che fare con Dio; quando le persone vengono epurate o espulse dalla chiesa, questo è in linea con le intenzioni di Dio solo quando vi è una decisione comune tra la chiesa e tutto il popolo eletto di Dio, e quando l’epurazione o espulsione è interamente in linea con le disposizioni lavorative della casa di Dio e le verità principi delle parole di Dio. In che modo il fatto di essere espulso da un falso leader o un anticristo potrebbe implicare che non sarai salvato? Questa è la persecuzione da parte di Satana e l’anticristo, e non significa che non sarai salvato da Dio. Che tu possa essere salvato o meno dipende da Dio. Nessun essere umano ha i requisiti per decidere se tu possa essere salvato da Dio. Questo deve esserti chiaro. E considerare l’essere espulso da un falso leader o un anticristo come essere espulso da Dio non è forse fraintendere Dio? Sì. Non è solo fraintendere Dio, ma anche ribellarti a Lui. È inoltre una sorta di blasfemia contro Dio. E fraintendere Dio in questo modo non è da ignoranti e da stolti? Quando un falso leader o un anticristo ti espelle, perché non ricerchi la verità? Perché non cerchi qualcuno che comprenda la verità così da acquisire un po’ di discernimento? E perché non segnali il fatto ai superiori? Questo dimostra che tu non credi sia la verità a regnare sovrana nella casa di Dio, dimostra che non hai vera fede in Dio, che non sei una persona che crede veramente in Dio. Se hai fiducia nell’onnipotenza di Dio, perché temi la ritorsione da parte di un falso leader o di un anticristo? Può un individuo così determinare il tuo destino? Se sei capace di discernimento e ti accorgi che le sue azioni sono in

contrasto con la verità, perché non tieni condivisione con il popolo eletto di Dio che comprende la verità? Hai una bocca, quindi perché non hai il coraggio di parlare? Perché sei tanto spaventato da un falso leader o un anticristo? Questo dimostra che sei un vigliacco, un buono a nulla, un lacchè di Satana” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 3: Escludono e attaccano coloro che perseguono la verità”).

Le parole di Dio mi hanno fatto capire che, in quel periodo di tempo, i miei ripetuti tentennamenti e le numerose preoccupazioni e inquietudini riguardo alla segnalazione di Lucia erano dovuti al mio atteggiamento e al mio punto di vista errati nei confronti dei leader e dei lavoratori. Avevo una grande considerazione di loro poiché credevo che avessero prestigio e potere e che offenderli avrebbe causato problemi e probabilmente mi avrebbe portata a perdere i miei doveri o addirittura a essere allontanata dalla chiesa. In tal caso, avrei perso la possibilità di essere salvata. Così, anche se avevo visto chiaramente che Lucia aveva dei problemi e volevo segnalarli, avevo paura di essere messa in difficoltà, di essere repressa o di subire ritorsioni, così mi ero sempre tirata indietro e non avevo osato segnalare. Anche quando li avevo portati all’attenzione di Ruthy, avevo avuto qualche riserva ed ero anche stata propensa all’inganno e avevo parlato in modo ambiguo, dicendo che i problemi di Lucia non mi erano totalmente chiari e che avremmo dovuto valutarli tutti insieme. Soprattutto dopo aver fatto quella segnalazione, quando avevo visto che non solo non era stata destituita, ma anzi era stata promossa, e che in un certo modo mi aveva addirittura presa di mira, la mia paura era cresciuta ancora di più. Avevo deciso di smettere di discernerla e di segnalarla. In tal modo, potevo proteggermi: non sarei stata repressa e avrei mantenuto i miei doveri. È stato attraverso lo smascheramento delle parole di Dio che ho capito quanto fossi stata ignorante e sciocca. Avevo creduto che essere destituita o repressa dai leader e dai lavoratori significasse perdere l’opportunità di salvezza. Questa concezione è assolutamente assurda! Mi mancava la vera fede in Dio e non credevo che la Sua casa fosse governata dalla verità. Credevo in Lui, ma non confidavo nel fatto che il mio destino fosse nelle Sue mani e pensavo addirittura che

fossero i falsi leader e gli anticristi a determinarlo. Consideravo i falsi leader e gli anticristi addirittura più grandi di Dio. Questa era davvero una bestemmia contro di Lui!

Successivamente, ho parlato di Lucia con Jasper ed entrambi sentivamo che quella situazione era stata disposta da Dio per risolvere le nostre carenze e che in essa vi era l'intenzione di Dio. Jasper ha condiviso con me un passo delle parole di Dio: “Quando malevoli e miscredenti di ogni sorta emergono e ricoprono vari ruoli di diavoli e di Satana, andando contro le disposizioni lavorative e facendo qualcosa di completamente diverso, mentendo e ingannando la casa di Dio, e quando disturbano e intralciano l’opera di Dio, facendo cose che disonorano il nome di Dio e infangano la Sua casa, la chiesa, non fai altro che arrabbiarti quando lo vedi accadere ma non sai sollevarti per sostenere la giustizia, smascherare i malevoli, salvaguardare il lavoro della chiesa, affrontare e gestire questi individui malevoli e impedire loro di disturbare il lavoro della chiesa e di infangare la casa di Dio, la chiesa. Non avendo fatto queste cose, hai fallito nel rendere testimonianza. Alcuni dicono: ‘Non ho il coraggio di fare queste cose; temo, se mi occupo di troppe persone, di poterle fare arrabbiare, e se si coalizzano contro di me per tormentarmi e rimuovermi dall’incarico, cosa farò?’ DimMi, costoro sono vili e pavid, sprovvisti della verità e incapaci di distinguere le persone o di discernere il disturbo provocato da Satana, oppure sono sleali nell’assolvimento del loro dovere e tentano solamente di proteggere sé stessi? Qual è il vero problema qui? Ci hai mai riflettuto su? Se sei per natura pavido, fragile, vile e timoroso, eppure, dopo tanti anni di fede in Dio, sulla base della comprensione di alcune verità, sviluppi una fede autentica in Dio, non sarai forse in grado di superare parte della tua debolezza, pavidità e fragilità umana, smettendo di avere paura dei malevoli? (Sì.) Qual è dunque la causa ultima della vostra incapacità di gestire e affrontare i malevoli? È forse che la vostra umanità è intrinsecamente vile, pavida e timorosa? Questa non è né la causa principale né l’essenza del problema. L’essenza del problema

è che le persone non sono leali nei confronti di Dio; proteggono sé stesse, la loro incolumità personale, la loro reputazione, il loro prestigio e si garantiscono una via d'uscita. La loro slealtà si manifesta nel modo in cui proteggono sempre sé stesse, ritirandosi come tartarughe nel guscio ogni volta che si trovano ad affrontare qualcosa e aspettando che passi prima di sporgere di nuovo fuori la testa. Qualunque cosa affrontino, camminano sempre con i piedi di piombo, sono colme di ansia, preoccupazione e apprensione e non sono in grado di prendere posizione e difendere il lavoro della chiesa. Qual è il problema qui? Non è forse la mancanza di fede? Non hai vera fede in Dio, non credi che Egli è il sovrano di tutte le cose e che la tua vita e tutto quanto sono nelle Sue mani. Non credi a ciò che Dio dice: 'Senza il permesso di Dio, Satana non osa neanche sfiorarti un capello'. Ti affidi ai tuoi occhi e giudichi i fatti, giudichi le cose in base ai tuoi calcoli, proteggendo sempre te stesso. Non credi che il destino di una persona è nelle mani di Dio; temi Satana, le forze del male e le persone malevole. Questa non è forse una mancanza di una fede genuina in Dio? (Sì.) Perché non c'è una vera fede in Dio? La ragione è forse che le persone possiedono esperienze troppo superficiali e non riescono a discernere queste cose, oppure che comprendono troppo poco la verità? Qual è la ragione? Ha forse a che fare con la loro indole corrotta? È perché le persone sono troppo astute? (Sì.) Per quante cose sperimentino, per quanti fatti vengano messi loro davanti, non credono nel fatto che si tratta dell'opera di Dio né che il destino di una persona è nelle Sue mani. Questo è un aspetto. Un altro problema mortale è che le persone tengono troppo a sé stesse. Non sono disposte a pagare alcun prezzo né a fare alcun sacrificio per Dio, per la Sua opera, per gli interessi della Sua casa, per il Suo nome o per la Sua gloria. Non sono disposte a fare nulla che comporti anche il minimo pericolo. Le persone tengono troppo a sé stesse! A causa della paura della morte, dell'umiliazione, di essere intrappolate da individui malevoli e di ritrovarsi in qualsiasi tipo di avversità, esse fanno di tutto per

preservare la propria carne, sforzandosi di non mettersi in situazioni pericolose. [...] Qualsiasi siano le circostanze o le questioni che ti trovi ad affrontare, le approcci con questi metodi, tattiche e strategie e non sei capace di rimanere saldo nel testimoniare Dio. Indipendentemente dalle circostanze, non sai essere un leader o un lavoratore all'altezza degli standard né manifestare le qualità o le azioni di chi sa gestire le cose e nemmeno mostrare piena lealtà, perdendo così la tua testimonianza. Indipendentemente da tutte le questioni che affronti, non adempi la tua lealtà e responsabilità mediante la tua fede in Dio. Di conseguenza, il risultato finale è che non guadagni nulla. In ogni circostanza che Dio ha predisposto per te, così come quando hai combattuto contro Satana, la tua scelta è sempre stata quella di tirarti indietro e sottrarti. Non hai seguito la traiettoria che Dio ha indicato o stabilito che tu dovessi sperimentare. Così, nel mezzo di questa battaglia, perdi la verità, la comprensione e le esperienze che avresti dovuto acquisire” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (19)”). Le parole di Dio mi hanno profondamente colpita. Ciò che Egli ha smascherato era esattamente il mio stato. In particolare, Egli ha rivelato che quando vediamo persone malevole compiere il male, non osiamo smascherarle e non riusciamo a salvaguardare il lavoro della chiesa. Non si tratta di semplice debolezza o timidezza; l'essenza del problema è che non si è leali a Dio. Ecco perché proteggiamo costantemente noi stessi, pensando al nostro futuro e alla nostra incolumità. Inoltre, Dio ha smascherato che tali persone non hanno una fede genuina in Lui, non credono nella Sua onnipotenza e sovranità. Giudicano le cose solo in base a ciò che vedono e ai loro calcoli. Di fronte alle forze del male, scappano e si nascondono, pensando che Dio non sia in grado di proteggerli e che sia meno affidabile di loro stessi, pertanto non hanno il coraggio di affidarsi a Lui. Il cuore dell'uomo è così pieno di calcoli e di inganno! Un altro aspetto è che le persone si prendono troppo cura di sé stesse e non sono disposte a pagare alcun prezzo o a fare qualsiasi sacrificio per salvaguardare il lavoro della chiesa. Queste sono assolutamente egoiste e spregevoli. Ecco il difetto

fatale che c'è in me. Ho riflettuto su come Dio Si sia incarnato due volte per operare sulla terra per salvarci, sopportando volutamente immense umiliazioni, compiendo sforzi scrupolosi e dando tutto. Non Si è mai ritirato né ha cessato la Sua opera di salvezza dell'umanità a causa delle umiliazioni, delle calunnie, delle persecuzioni e delle tribolazioni. Egli ha sempre dato in silenzio senza lamentarsi. Non ha fatto tutte queste cose per Sé, né per ottenere qualcosa dall'uomo, ma per salvare noi umani, che siamo stati profondamente corrotti da Satana. L'essenza di Dio è così bella e altruista! Mi sono ricordata di come Egli mi abbia continuamente irrigata e fornita con le Sue parole nel corso dei miei anni di fede e di come abbia disposto che sperimentassi molte persone, eventi, cose e situazioni, guidandomi e conducendomi a comprendere la verità, a entrare nella realtà e a imparare a comportarmi e ad agire secondo le verità principi. Ora, con i falsi leader e le persone malevole che intralciavano e disturbavano il lavoro della chiesa, era proprio il momento di farmi avanti e di salvaguardare gli interessi della casa di Dio. Tuttavia, per proteggere me stessa, avevo nascosto i miei pensieri a Dio, ero stata propensa all'inganno con Lui e non ero disposta a rinunciare ai miei interessi per praticare la verità. Ero davvero troppo propensa all'inganno, troppo egoista e meschina! Ho pregato silenziosamente Dio e ho deciso che da allora in poi avrei perseguito di diventare una persona con un senso di giustizia, in grado di praticare la verità e di salvaguardare il lavoro della chiesa.

Pochi giorni dopo, Lucia è stata destituita dal ruolo di supervisore ma ha mantenuto la posizione di diacono dell'irrigazione. Durante la riunione, ho scoperto che aveva poca conoscenza di sé. Continuava a sottolineare che la sua destituzione era dovuta solo alla mancanza di esperienza lavorativa. Ho riflettuto sui suoi comportamenti passati e ho sentito che non era più adatta a fare il diacono dell'irrigazione e che l'attuale disposizione era inopportuna. In questa occasione non ho voluto proteggermi come l'altra volta. Ero determinata a farmi avanti per segnalare i suoi problemi. Così, mi sono rivolta ai due fratelli che mi avevano chiesto informazioni su di lei e ho segnalato loro la sua situazione. Questa volta, nella mia lettera di segnalazione ho espresso chiaramente

il mio punto di vista: credo che Lucia stia seguendo il cammino di un anticristo e che non sia adatta a essere una leader o una lavoratrice quindi dovrebbe essere destituita. Allo stesso tempo, ho anche segnalato che la leader Ruthy l'aveva deliberatamente coperta e protetta. Dopo aver praticato in tal modo, ho provato un senso di pace e di sicurezza nel mio cuore. In seguito, visto il comportamento di Lucia, che continuava ad agire in modo sconsiderato nei suoi doveri, ossia faceva spesso la predica agli altri dall'alto del suo pulpito, non mostrava alcuna accettazione della verità e addirittura reprimeva apertamente coloro che la segnalavano, è stato evidente che avesse un'essenza malevola e alla fine è stata isolata. Anche Ruthy è stata destituita per non aver svolto un lavoro effettivo e per aver protetto una persona malevola.

Guardandomi indietro, mi sono resa conto di averne passate tante e di essere stata alquanto rivelata. Ho assaggiato il frutto amaro del proteggere me stessa e questa è stata una lezione fondamentale per me. Allo stesso tempo, ho sperimentato veramente l'indole santa e giusta di Dio e ho compreso davvero che a Lui piacciono le persone oneste e detesta quelle propense all'inganno e che Egli determinerà l'esito di ogni persona in base alle azioni che questa compie e al cammino che sceglie. Sono grata a Dio per avermi permesso di guadagnare queste cose!

17. È giusto dire “Guardati sempre dal male che gli altri potrebbero farti”?

di Cheng Nuo, Cina

Quando ero giovane, mia madre mi diceva spesso “Devi stare all’erta quando interagisci con gli altri; non essere stolta e dire tutto quello che ti viene in mente. Se lo fai, le persone possono facilmente farti del male e ingannarti”. All’epoca, quando sentii queste parole, non avevo avuto un’esperienza diretta, quindi mi limitavo ad annuire. In seguito, quando mi sono confrontata con le persone nella società, ho visto che le persone che mi circondavano tramavano contro e si facevano del male a vicenda per i loro interessi. Se qualcuno pronunciava le parole sbagliate, veniva incastrato dagli altri. Pensavo tra me e me: “Il cuore umano è difficile da sondare; dovrò stare all’erta quando interagirò con le persone in futuro. Fintanto che non ho intenzione di fare del male agli altri, non ci saranno problemi, ma devo stare in guardia da loro, altrimenti sarò sfruttata”. Quindi, a prescindere dal fatto che stessi interagendo con amici o vicini, ero sempre all’erta. Non osavo dire ciò che pensavo, nel timore che, se avessi detto la cosa sbagliata, avrei offeso qualcuno e mi sarei procurata dei problemi. Sono stata lontana da casa per molti anni per lavoro e non avevo quasi amici intimi. Dopo aver iniziato a credere in Dio, sono venuta in contatto con i fratelli e le sorelle, e ho visto che quando si riunivano e condividevano sulle loro conoscenze esperienziali, riuscivano ad aprirsi e a parlare dei loro pensieri più profondi. Non nascondevano o celavano nulla ed erano assolutamente liberati e liberi. Lentamente, ho imparato ad aprire il mio cuore e a condividere con loro senza avere alcuna remora, e sentivo che credere in Dio era una cosa davvero grandiosa. Ma nelle questioni che riguardano i miei interessi, non riuscivo a fare a meno di vivere secondo le regole per i rapporti mondani “Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te”.

Era il marzo del 2023. Poiché nella nostra chiesa i risultati del lavoro basato sui testi erano stati scarsi, la leader ha inviato diverse lettere in

cui chiedeva il perché di questa situazione e le modalità con cui avremmo cambiato le cose in futuro. La sorella con cui collaboravo, Xinjing, ha nutrito opposizione a questo, e ha detto alla capogruppo, Lin Xiao, e a me “Ogni giorno siamo così impegnati che non abbiamo tempo libero, e la leader supervisiona e segue il nostro lavoro con estrema attenzione. Svolgere questo dovere è davvero troppo stressante!” All’epoca ho pensato che lo avesse detto solo perché il suo stato era pessimo e che abbiamo avuto tutti momenti di negatività in cui abbiamo rivelato delle corruzioni. Per di più, ho sofferto degli stessi stati di cui ha sofferto lei, solo che non ne ho parlato. Pertanto, non ho prestato troppa attenzione alle cose dette da Xinjing. La leader del gruppo ha condiviso con Xinjing, analizzando il motivo per cui ha nutrito opposizione verso la supervisione della leader. Ha affermato che la causa alla radice di ciò era che indulgeva negli agi della carne nel suo dovere e non voleva soffrire e pagare un prezzo, e ha anche condiviso sul significato della supervisione del lavoro da parte dei leader. Ascoltando la condivisione della capogruppo, Xinjing si è accorta di essere piuttosto pigra e che, se non fosse stato per il controllo e la supervisione della leader, avrebbe affrontato il suo compito con indifferenza ritardando sicuramente il lavoro. Tuttavia, in seguito, al momento della riunione e dello studio, Xinjing ha continuato a esprimere i suoi sentimenti di opposizione alla supervisione dei lavori da parte della leader. In quel momento, ho pensato tra me e me: “Probabilmente dice queste cose solo perché il suo lavoro non ha sortito risultati negli ultimi tempi, il che ha influito negativamente sul suo stato. Grazie all’aiuto delle riunioni e delle condivisioni, è possibile che in seguito inverta la rotta”. Quindi non ho preso ciò sul serio.

Un giorno di maggio, la leader è venuta a riunirsi con noi. Ha raccontato che qualcuno ha riferito che a Xinjing piaceva sfogare la negatività e che nutriva una forte opposizione nei confronti dei leader che supervisionavano il lavoro. La leader ha anche impiegato le parole di Dio per condividere e analizzare la natura e le conseguenze delle parole e delle azioni di Xinjing. Quando l’ho saputo all’improvviso, sono rimasta alquanto stupita. Ho pensato che questo rapporto provenisse dalla

capogruppo, Lin Xiao, poiché solo noi due eravamo a conoscenza di ciò che Xinjing aveva detto. Non ero stata io, quindi doveva essere stata Lin Xiao a riferirglielo. Riflettendo su questo, un pensiero mi balenò nella mente: “In seguito a ciò dovrò stare più attenta quando parlo. Proferire una parola sbagliata potrebbe facilmente condurre a un disastro”. Tuttavia, quando mi è balenato questo pensiero in testa, non ci ho prestato molta attenzione e l’ho lasciato scivolare via. Più di dieci giorni dopo, la leader ha notato che l’atteggiamento di Xinjing nei confronti del suo dovere non era cambiato e l’ha rimossa. Sentendo questa notizia, sono rimasta sorpresa e ho pensato: “Tutto ciò che ha fatto è stato aprirsi sul suo stato durante le riunioni, poi è stata definita come una persona che sfogava la sua negatività ed è stata rimossa. Dovrò stare più attenta quando parlerò alle prossime riunioni. Non voglio dire qualcosa di sbagliato ed essere rimossa”. Più tardi, Lin Xiao mi disse che era stata lei a segnalare il problema di Xinjing. Ero furiosa e ho pensato: “È davvero il caso di dire: ‘Nel conoscere una persona si può forse conoscerne il volto, ma non il cuore’. Sembra piuttosto gentile all’apparenza, ma ha riferito i problemi di qualcuno alle sue spalle. In futuro dovrò stare in guardia nei suoi confronti; non posso essere sciocca e dire tutto quello che mi viene in mente”. In seguito, Lin Xiao si è informata sul motivo per cui, di recente, i risultati del mio lavoro erano stati scarsi e su quale fosse il mio piano per coltivare le persone. Sapevo di non aver eseguito bene questo lavoro. Tuttavia, temevo che, se lo avessi detto, avrebbe presentato un rapporto contro di me alle mie spalle e poi la leader mi avrebbe rimossa; sarei stata umiliata! Come si suol dire, “Guardati sempre dal male che gli altri potrebbero farti” e “Chi parla molto commetterà inevitabilmente degli errori”. Dovrei limitarmi a pronunciare qualche semplice parola sulla situazione lavorativa, senza entrare nel merito del resto. Pensando a ciò, ho trattato con freddezza la richiesta di Lin Xiao, e lei si è sentita limitata da me e non ha avuto il coraggio di chiedere informazioni sul mio lavoro. Anch’io ne sono rimasta addolorata e avrei voluto aprirmi con lei e parlare del mio stato. Tuttavia, ho pensato a quando, di recente, Xinjing ha raccontato il suo stato e ha riferito tutto, Lin Xiao l’aveva segnalata

alla leader senza dirle nulla, di conseguenza, Xinjing è stata rimossa. Se dicessi a Lin Xiao che il mio stato non è buono e le dicessi anche della barriera che esiste tra noi, e poi lei mi segnalasse comunque alla leader e io venissi rimossa, cosa farei? No, non potevo farlo! Non potevo farle conoscere il mio vero stato. Dovevo parlare con attenzione, non potevo lasciar trapelare tutto. In quel periodo, la situazione tra noi era scomoda e sembravamo delle estranee. Si sentiva limitata da me e non osava più controllare il mio lavoro.

Un giorno, la leader è venuta a informarsi sulla situazione lavorativa e mi ha chiesto del mio stato in quel periodo. Ho pensato tra me e me: “Dopo che Xinjing è stata destituita, tutto il lavoro basato sui testi è stato improvvisamente addossato a me, e ora mi sento molto stressata. E non ho nemmeno eliminato la barriera tra Lin Xiao e me. Tutte queste cose mi comprimono a tal punto che mi sembra di non riuscire a respirare”. Volevo davvero aprirmi con la leader e discuterne. Ma ho riflettuto ancora, pensando: “Lei è una leader; se le dico tutto ciò e lei viene a conoscenza del mio vero stato, non dirà forse che non perseguo la verità e che non apprendo le lezioni quando mi accadono le cose, e quindi mi farà rimuovere?” Così non ho rivelato il mio vero stato alla leader. Poiché ero guardinga nei confronti degli altri, non osavo esprimermi con sincerità ed ero stressata dal mio dovere, volevo scappare da questo ambiente e non volevo svolgere questo compito. Davanti alle difficoltà lavorative e alle barriere che si frapponevano tra me e gli altri, ero angosciata e soffrivo, e vivevo in un’emozione di oppressione.

Un giorno ho letto un passo delle parole di Dio e finalmente ho capito qualcosa del mio stato. Dio Onnipotente dice: “Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te’ e ‘Nel disegnare una tigre si mette in mostra la sua pelle, ma non le sue ossa; nel conoscere una persona si può forse conoscerne il volto, ma non il cuore’ sono i più basilari principi di approccio al mondo che i tuoi genitori inculcano in te nonché i criteri fondamentali per valutare le persone e difendersi da loro. Lo scopo principale dei tuoi genitori è quello di proteggerti

e di aiutarti a proteggere te stesso. Tuttavia, da un altro punto di vista, questi pensieri, parole e punti di vista possono persuaderti ancora di più che il mondo è pericoloso e che le persone sono inaffidabili, portandoti a una totale mancanza di sentimenti positivi nei confronti degli altri. Ma come puoi di fatto discernere le persone e valutare gli altri? Con quali persone puoi andare d'accordo e quale dovrebbe essere il rapporto appropriato tra individui? Come si dovrebbe interagire con gli altri sulla base dei principi e relazionarsi con loro in modo equo e armonioso? I genitori non sanno nulla di tutto ciò. Sanno solo come applicare espedienti, trame e varie regole del gioco e strategie di approccio al mondo per difendersi dagli altri, per approfittare di loro e controllarli, per evitare di esserne danneggiati, indipendentemente da quanto essi stessi danneggino gli altri. Insegnando questi pensieri e punti di vista ai figli, le cose che i genitori inculcano in loro sono semplicemente alcune strategie di approccio al mondo. Non sono altro che strategie. Cosa comprendono queste strategie? Tutti i tipi di espedienti e regole del gioco, come compiacere gli altri, come tutelare i propri interessi e come massimizzare i guadagni personali. Questi principi sono forse la verità? (No.) Sono la retta via da seguire? (No.) Nessuno di essi è la retta via. Qual è quindi l'essenza di questi pensieri che i genitori ti inculcano? Non sono conformi alla verità, non sono la retta via e non sono cose positive. E allora cosa sono? (Sono interamente filosofie di Satana che ci corrompono.) A giudicare dai risultati, essi corrompono le persone. Qual è dunque l'essenza di questi pensieri? Per esempio, ‘Non nutrire mai l'intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te’: è questo il principio corretto per interagire con gli altri? (No, queste sono cose interamente negative che provengono da Satana.) Sono cose negative che provengono da Satana, quindi quali sono la loro essenza e la loro natura? Non sono forse espedienti? Non sono strategie? Non sono tattiche per persuadere gli altri? (Sì.) Non sono i principi di pratica per entrare nella verità né principi e indicazioni

positivi con cui Dio insegna alle persone come comportarsi; sono strategie per approcciare il mondo, sono espedienti” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (14)”). Riflettendo sullo stato che Dio ha smascherato, ho finalmente capito che avevo sempre vissuto all’insegna delle regole sataniche del “Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te” e “Nel disegnare una tigre si mette in mostra la sua pelle, ma non le sue ossa; nel conoscere una persona si può forse conoscerne il volto, ma non il cuore”. Pensavo che, per proteggermi dal rischio di essere danneggiata e ingannata, dovevo essere attenta e vigile con chiunque. Pertanto, indipendentemente dall’interlocutore, ero particolarmente prudente nel parlare e nell’agire. Di solito non confidavo alle persone i miei veri pensieri e il più delle volte rimanevo in silenzio. In tal modo, non avrei subito perdite, né offeso le persone. Soprattutto quando Lin Xiao ha segnalato il problema di Xinjing e Xinjing non si è pentita ed è stata destituita, ho vissuto in uno stato di allerta, senza osare aprire il mio vero stato alle altre persone, temendo che un giorno sarei stata destituita anch’io. Quando parlavo ai leader della chiesa e ai capigruppo, ero oltremodo prudente e non avevo il coraggio di aprirmi. Quasi sempre pronunciavo un paio di frasi semplici solo per chiudere la questione. Ero fortemente condizionata dai veleni di Satana, ed ero anche molto timorosa quando mi recavo dalle persone per cercare condivisione, non avendo il coraggio di aprirmi e di mettermi a nudo. Vivevo nel dolore e nel tormento. Queste regole sataniche sono apparentemente in grado di proteggere gli interessi delle persone, ma insegnano loro a stare in guardia e a non esprimere ciò che pensano quando interagiscono con qualcuno, e che dovrebbero sempre contenersi in presenza di altri. In questo modo, quando due persone interagiscono, una resta sempre in guardia mentre l’altra avanza ipotesi, e nessuna delle due si fida dell’altra. Sono persone calcolatrici e ostili l’una verso l’altra, ipocrite nel modo in cui si comportano. Questo fa sì che le persone diventino sempre più propense all’inganno e che abbiano sempre meno umanità. Solo allora ho capito chiaramente che “Non nutrire mai l’intenzione di fare del male

agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te” non è affatto il principio che dovrebbe ispirare la nostra condotta. È esclusivamente Satana che danneggia le persone e le inganna con le sue trame propense all’inganno, e, ancor più, si tratta di un mezzo che Satana usa per corrompere le persone. Vivere secondo questa affermazione non può che far perdere alle persone la loro normale umanità.

In seguito, ho continuato a leggere le parole di Dio. Dio Onnipotente dice: “Il condizionamento esercitato dalla famiglia comporta più che verosimilmente molte altre regole del gioco secondo cui comportarsi e approcciare il mondo. Per esempio, i genitori dicono spesso: ‘Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te; sei troppo sciocco e credulone’. [...] I pensieri che inculcano in te diventano i principi e le basi secondo cui approcci il mondo. Quando interagisci con compagni di classe, colleghi di lavoro, superiori e ogni tipo di individuo nella società, con persone di ogni ceto sociale, questi pensieri protettivi che i tuoi genitori ti hanno inculcato diventano senza che tu te ne renda conto il tuo talismano e principio fondamentale nel gestire ogni questione attinente alle relazioni interpersonali. Di quale principio si tratta? Di questo: non ti farò del male, ma devo stare costantemente sulla difensiva nei tuoi confronti per evitare che tu mi inganni o mi raggiri, per evitare di finire nei guai o in tribunale, per evitare che il mio patrimonio familiare vada in rovina e che per i membri della mia famiglia sia la fine e per evitare di andare in prigione. Vivendo sotto il controllo di questi pensieri e punti di vista, vivendo in questo gruppo sociale con un simile atteggiamento nei confronti del mondo, puoi solamente ritrovarti più depresso, più esausto, sfinito sia mentalmente che fisicamente. Di conseguenza aumentano la tua opposizione, la tua avversione e il tuo disprezzo nei confronti di questo mondo e dell’umanità. Detestando gli altri inizi a perdere stima di te stesso, sentendo di non star vivendo la sembianza di una persona, ma piuttosto un’esistenza stanca e depressa. Per evitare di essere danneggiato dagli altri devi stare costantemente sulla

difensiva, facendo e dicendo cose contro la tua volontà. Per perseguire la tutela dei tuoi interessi e della tua incolumità personale indossi una maschera di falsità in ogni aspetto della tua vita e ti camuffi, non osando mai pronunciare una parola di verità. In questa situazione e in queste condizioni di sopravvivenza, il tuo io interiore non riesce a raggiungere l'affrancamento né la libertà. Spesso hai bisogno di qualcuno che non ti arrechi alcun danno e che non minacci mai i tuoi interessi, qualcuno con cui condividere i tuoi pensieri più intimi e sfogare le tue frustrazioni, senza assumerti alcuna responsabilità per le tue parole, incorrere in derisioni, frecciate e prese in giro o subire alcuna conseguenza. In una situazione in cui il tuo principio per approcciare il mondo è il pensiero e il punto di vista secondo cui 'Non nutrire mai l'intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te', il tuo io interiore è colmo di paura e insicurezza. Naturalmente ti senti depresso, non riesci a trovare alcun affrancamento e hai bisogno di qualcuno che ti conforti, con cui confidarti. Quindi, a giudicare da questi aspetti, anche se il principio di approccio al mondo che i tuoi genitori ti hanno insegnato, 'Non nutrire mai l'intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te', può riuscire a proteggerti, esso è un'arma a doppio taglio. Se da un lato tutela in una certa misura i tuoi interessi fisici e la tua sicurezza personale, dall'altro ti fa sentire depresso e infelice, incapace di trovare affrancamento, e ti rende addirittura più disilluso nei confronti di questo mondo e dell'umanità. Allo stesso tempo, nel profondo, cominci anche a provare un leggero disgusto per il fatto di essere nato in un'epoca così malvagia, all'interno di un gruppo di persone così malvagie. Non riesci a capire perché si debba vivere, perché la vita sia così estenuante, perché si debba indossare una maschera e camuffarsi ovunque si vada, o perché tu debba sempre stare sulla difensiva nei confronti degli altri al fine di tutelare i tuoi interessi. Vorresti poter dire la verità, ma non puoi a causa delle conseguenze. Desideri essere una persona autentica, parlare e

comportarti apertamente, evitare di essere meschino o di compiere azioni vili e disdicevoli di nascosto e di vivere esclusivamente nelle tenebre, ma non puoi fare nulla di tutto ciò” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (14)”). Le parole di Dio hanno toccato il profondo del mio cuore. Ripensando all’ultima ventina d’anni, avevo sempre vissuto di veleni satanici, come “Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te” e “Chi parla molto commetterà inevitabilmente degli errori”. Ero diventata subdola e propensa all’inganno, guardinga e all’erta nei confronti di tutti, non parlando mai con le persone in modo sincero. Ciò mi ha portato a non avere amici stretti mentre lavoravo lontano da casa per diversi anni ed ero estremamente sola. Dopo aver creduto in Dio, continuavo a vivere con questi veleni satanici. Quando Lin Xiao ha riferito del problema di Xinjing, voleva solo riportare un semplice fatto, in modo da tutelare il lavoro della chiesa; era in linea con l’intenzione di Dio. Tuttavia, ho visto ciò come una lamentela alle spalle di qualcuno, e ho temuto che in futuro esponesse una lamentela su di me alla leader, facendomi destituire. Per questo motivo sono stata guardinga nei suoi confronti. In seguito, sebbene la mia coscienza fosse inquieta, non ho avuto il coraggio di aprirmi, profondamente spaventata dal fatto che se avessi pronunciato una parola sbagliata o parlato del mio vero stato, mi sarei ritrovata nei guai, per cui ho vissuto nel dolore e nel tormento. Ho ritenuto che stavo vivendo una vita di tale sofferenza e sfinimento a causa degli insegnamenti dei miei genitori e dell’influenza che la società ha esercitato su di me sin da piccola. Questi veleni satanici mi hanno fatto diventare subdola e propensa all’inganno, e non riuscivo a interagire normalmente con le persone. Se avessi risolto questo problema prima, non avrei recato danno al lavoro della chiesa né avrei limitato Lin Xiao. Riconoscendo ciò, mi sono sentita davvero piena di rimorsi. Ho deciso di collaborare in modo armonioso con i fratelli e le sorelle nel mio dovere e di essere una persona pura e aperta.

In seguito, ho letto altre parole di Dio: **“Alcuni non credono che la casa di Dio tratti le persone in modo equo. Non credono che Dio regni nella**

Sua casa e che vi regni la verità. Ritengono che, se dovesse sorgere un problema in un qualsiasi dovere una persona svolga, la casa di Dio si occuperà immediatamente di quella persona, privandola del suo diritto ad assolvere quel dovere, mandandola via o addirittura allontanandola dalla chiesa. È davvero così che funzionano le cose? Certamente no. La casa di Dio tratta ogni persona secondo le verità principi. Dio è giusto nel Suo modo di trattare ogni persona. Non guarda solo come una persona si comporta in un'unica circostanza; Egli osserva la natura essenza di una persona, le sue intenzioni, il suo atteggiamento, e guarda in particolare se una persona sa riflettere su di sé quando commette un errore, se prova rimorso, e se riesce a capire a fondo l'essenza del problema in base alle Sue parole, arriva a capire la verità, detestare sé stessa e pentirsi veramente. [...] DiteMi: se qualcuno che ha commesso un errore ma è capace di autentica comprensione e intenzionato a pentirsi, la casa di Dio non gli darebbe forse una possibilità? Mentre il piano di gestione di Dio di seimila anni volge al termine, ci sono tanti doveri da assolvere. Ma se tu non hai coscienza né ragione e non ti occupi del tuo giusto lavoro, se hai ricevuto l'opportunità di assolvere un dovere ma non sai farne tesoro e non persegui minimamente la verità, mancando così di cogliere l'attimo, allora sarai rivelato. Se sei costantemente superficiale nello svolgere il tuo dovere e non mostri alcuna sottomissione di fronte alla potatura, la casa di Dio ti affiderà ancora un dovere? Nella casa di Dio è la verità a regnare, non Satana. Dio ha l'ultima parola su tutto. È Lui che sta compiendo l'opera di salvezza dell'uomo, è Lui che regna sovrano su ogni cosa. Non c'è alcun bisogno che tu analizzi cosa sia giusto e cosa sbagliato; a te spetta solo ascoltare e sottometterti. Di fronte alla potatura, devi accettare la verità ed essere in grado di correggere i tuoi errori. Se lo fai, la casa di Dio non ti priverà del diritto di svolgere un dovere. Se vivi nel timore costante di essere eliminato, accampando sempre scuse, giustificandoti di continuo, questo è un problema. Se lasci che gli altri vedano che non accetti minimamente la verità e che sei

sordo a ogni ragione, allora sei nei guai. La chiesa sarà obbligata a occuparsi di te. Se non accetti minimamente la verità nell'assolvere il tuo dovere e hai sempre paura di essere rivelato ed eliminato, allora questo tuo timore è contaminato da intenzioni umane e da un'indole satanica corrotta, nonché da sospetto, diffidenza e incomprensioni. Una persona non dovrebbe avere nessuno di questi atteggiamenti” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dalle parole di Dio ho compreso di aver paura di essere destituita perché non conoscevo l'indole giusta di Dio né ero consapevole dei principi della casa di Dio nel rimuovere le persone. In realtà, quando la casa di Dio destituisce ed elimina una persona, questo non avviene casualmente sulla base del comportamento occasionale di quella persona o di un errore commesso da essa. Piuttosto, a quella persona viene offerta la possibilità di pentirsi nella misura più ampia possibile, e solo se quella persona non inverte mai la rotta e arreca danni al lavoro sarà rimossa. Nel frattempo, ci sono altre persone che rivelano alcune corruzioni, ma con la condivisione e l'aiuto dei fratelli e delle sorelle, sono in grado di ravvedersi a Dio e di annullare le loro deviazioni. Queste persone non verranno destituite ed eliminate. Xinjing indulgeva negli agi della carne e non aveva alcun senso del fardello nel suo dovere. Nutriva opposizione verso la leader che supervisionava e controllava il lavoro e spargeva persino negatività durante le riunioni. Lin Xiao le faceva notare il suo problema e la aiutava più volte, ma Xinjing non dimostrava alcun pentimento. Solo allora Lin Xiao ha segnalato il problema di Xinjing. La destituzione di Xinjing ha rispettato i principi e ha rappresentato la giustizia di Dio. Tuttavia, non la discernivo, né conoscevo la giusta indole di Dio, e vivevo in uno stato di cautela e incomprensione. Ho pensato che anch'io mi trovavo in uno stato in cui nutrivo opposizione verso la supervisione della leader, e quindi temevo che, se avessi raccontato il mio vero stato, sarei stata destituita. Per questo motivo, temevo che Lin Xiao e la leader venissero a conoscenza del mio stato. Infatti, le parole di Dio affermano più volte che Dio salva l'umanità corrotta. È normale che le persone rivelino corruzioni e abbiano deviazioni nel loro lavoro. Ciò che

conta è se riescono o meno a riflettere e a pentirsi davanti a Dio. È come ha detto Dio: **“La misericordia e la tolleranza di Dio non sono rare: è raro il vero pentimento dell’uomo”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico II”). Inoltre, Lin Xiao ha ripetutamente condiviso con Xinjing e l’ha aiutata dopo aver scoperto il suo problema. Xinjing non ha comunque invertito la rotta, quindi doveva essere prontamente segnalata secondo i principi. Questa era la responsabilità che ognuno del popolo eletto di Dio doveva compiere, ed era fatta per salvaguardare il lavoro della chiesa. Tuttavia, mi sono anche lamentata del fatto che Lin Xiao avesse segnalato il problema di Xinjing alla leader senza proferire parola, ero guardinga nei suoi confronti e la fraintendevo. Solo in quel momento ho visto che non solo la mia indole era propensa all’inganno, ma anche la mia comprensione era piuttosto distorta.

Ho avuto un’altra visione fallace quando Xinjing è stata destituita. Credevo che se avessi espresso il mio vero stato durante una riunione, ciò sarebbe stato considerato come uno sfogo di negatività, e quindi non osavo dire quello che mi passava per la testa. In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio citato in un articolo di testimonianza esperienziale e alla fine sono arrivata a capire che questo punto di vista non era in linea con la verità. Dio Onnipotente dice: **“Fondamentalmente, questi sono i vari stati e manifestazioni delle persone che danno sfogo alla negatività. Quando la loro brama di perseguire il prestigio, la fama e il guadagno non viene soddisfatta, quando Dio agisce in contrasto con le loro nozioni, fantasie e con quanto coinvolge i loro interessi, si lasciano irretire dai sentimenti di disobbedienza e insoddisfazione. E, quando provano questi sentimenti, la loro mente comincia a produrre scuse, pretesti, giustificazioni, discolpe e altre idee di lamentela. In quel momento, costoro non lodano Dio né si sottomettono a Lui, e ancor meno cercano la verità per conoscere sé stessi; al contrario, lottano contro di Lui usando le loro nozioni, le loro fantasie, i loro pensieri e i loro punti di vista, o la loro irruenza. E in che modo lottano contro Dio? Diffondono i loro sentimenti di disobbedienza e insoddisfazione, come mezzo per rendere manifesti**

a Dio i loro pensieri e i loro punti di vista, cercando di fare agire Dio in linea con la loro volontà e le loro richieste così da soddisfare i loro desideri; solo allora i loro sentimenti saranno placati. In particolar modo, Dio esprime molte verità per giudicare e castigare le persone, per purificare la loro indole corrotta, per salvarle dall'influenza di Satana, e chissà quanti loro sogni di ricevere benedizioni queste verità hanno infranto, mandando in frantumi le fantasie di essere rapite nel Regno dei Cieli a cui queste persone anelavano giorno e notte. Costoro vogliono fare tutto il possibile per cambiare le cose, ma non ne hanno il potere, possono solo venire precipitati nei disastri con la loro negatività e il loro risentimento. Si sentono disobbedienti nei confronti di tutto ciò che Dio ha disposto, perché ciò che Dio fa è in conflitto con le loro nozioni, i loro interessi e i loro pensieri. In particolare, quando la chiesa svolge il lavoro di purificazione ed elimina molte persone, costoro pensano che Dio non li salvi, che li abbia sdegnati, che il trattamento che subiscono sia ingiusto, e così faranno fronte comune nello sfidare Dio, negheranno che Dio sia la verità, negheranno l'identità e l'essenza di Dio e la Sua indole giusta. Naturalmente, negheranno anche il fatto che Dio abbia sovranità su tutte le cose. E con quali mezzi negano tutto questo? Attraverso la sfida e l'opposizione. Ciò che è sottinteso è: 'Quello che Dio fa è in contrasto con le mie nozioni e, quindi, non mi sottometto, non credo che tu sia la verità. Protesterò contro di te, e diffonderò queste cose nella chiesa e tra le persone. Dirò tutto ciò che voglio, noncurante delle conseguenze. Ho libertà di parola; tu non hai potere di mettermi a tacere, dirò quello che mi pare. Cosa puoi fare tu?' Quando queste persone persistono nel dar voce ai loro pensieri e ai loro punti di vista sbagliati, stanno forse parlando della loro comprensione? Stanno condividendo sulla verità? Assolutamente no. Stanno diffondendo negatività, stanno dando voce a eresie e fallacie. Non stanno cercando di conoscere la loro corruzione o di smascherarla; non stanno smascherando le loro azioni in contrasto con la verità, né gli errori che hanno commesso. Al contrario, stanno

facendo di tutto per razionalizzare e difendere i loro errori al fine di dimostrare di aver ragione e, allo stesso tempo, stanno anche traendo una conclusione assurda e dando voce a punti di vista negativi e distorti, nonché ad argomenti contorti ed eresie. L'effetto risultante è che il popolo eletto di Dio nella chiesa viene fuorviato e disturbato; ciò può addirittura far sprofondare alcune persone in uno stato di negatività e confusione. Questi sono tutti effetti avversi e disturbi causati dalle persone che danno sfogo alla negatività” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (17)”). Dalle parole di Dio ho capito che le persone che sfogano la loro negatività, quando accade qualcosa che non è di loro gradimento o che interessa la loro reputazione, il loro status o i loro interessi carnali, non cercano la verità né provano a riflettere sull'intenzione di Dio, ma piuttosto assumono uno stato d'animo di sfida, insoddisfazione e opposizione, diffondendo le loro nozioni e immaginazioni o i loro punti di vista fallaci. Questo è il significato di sfogare la negatività. Quando una persona che crede veramente in Dio si trova di fronte a qualcosa che non è di suo gradimento, sebbene riveli corruzioni e abbia nozioni e fraintendimenti, ha un cuore che teme Dio e può cercare la verità e non parlare con noncuranza di cose che non capisce. Se apre il proprio stato ai fratelli e alle sorelle, il suo obiettivo è cercare la verità, eliminare le sue corruzioni e raggiungere il vero pentimento e cambiamento. Invece, le persone che sfogano negatività e diffondono nozioni sembrano aprire i loro stati in superficie, ma non lo fanno per ricercare la verità e risolvere i loro problemi, bensì usano l'apertura del loro stato come un modo per dare sfogo alla loro sfida e insoddisfazione. Con le persone che non comprendono come stanno davvero le cose o non capiscono la verità, è facile farsi fuorviare da loro, prendere le loro parti e maturare nozioni e fraintendimenti su Dio o sul lavoro della casa di Dio. Xinjing si è accorta che la leader controllava attentamente il lavoro, il che significava che la sua carne doveva soffrire e scontare un prezzo, e così è diventata riluttante, diffondendo ripetutamente nozioni e manifestando il suo stato d'animo insoddisfatto durante le riunioni. Lin Xiao ha condiviso e l'ha

aiutata più volte, ma lei non ha mai invertito la rotta. Quando ha aperto il suo stato, non lo ha fatto per cercare la verità o per risolvere i suoi problemi; stava solo dando sfogo alla sua insoddisfazione nei confronti della leader. A giudicare da questi comportamenti, Xinjing stava dando sfogo alla negatività. Nel frattempo, credevo erroneamente che raccontare il mio stato di corruzione durante le riunioni significasse dare sfogo alla negatività, e quindi non osavo esprimere ciò che mi passava per la testa. Il mio modo di intendere era davvero così distorto. Riconoscendo ciò, ho pregato Dio con pentimento: “Dio, sono tanti anni che credo in Te, ma quando mi è capitato qualcosa, non ho cercato la verità. Piuttosto, ho vissuto in uno stato di propensione all’inganno, di sospetto e di protezione dagli altri. Dio, Ti prego di guidarmi a trovare la via corretta per la pratica e per superare questi punti di vista errati”.

In seguito, mentre cercavo di capire come risolvere il mio problema, ho letto questo passo delle parole di Dio: “La tua famiglia ti ripete spesso: ‘Non nutrire mai l’intenzione di fare del male agli altri, ma guardati sempre dal male che gli altri potrebbero fare a te’. In realtà, la pratica per abbandonare questo pensiero è semplice: devi solamente agire in base ai principi che Dio comunica alle persone. ‘I principi che Dio comunica alle persone’: questa frase ha una portata piuttosto ampia. Come si mette in pratica nello specifico? Non devi analizzare se nutri o meno l’intenzione di fare del male agli altri, né stare sulla difensiva nei loro confronti. Quindi, cosa dovresti fare? Da un lato, dovresti essere in grado di mantenere appropriatamente con gli altri delle relazioni armoniose; dall’altro, quando interagisci con diverse persone, dovresti usare le parole di Dio come base e la verità come criterio per discernere che tipi di individui sono e poi trattarle in base ai principi pertinenti. Tutto qui. Se si tratta di fratelli e sorelle, trattali come tali; se sono seri nel loro perseguimento, fanno rinunce e si spendono, allora trattali come fratelli e sorelle che svolgono sinceramente il loro dovere. Se sono dei miscredenti che non sono intenzionati a svolgere il loro dovere e invece desiderano solamente vivere la loro vita, allora

non dovresti trattarli come fratelli e sorelle ma come non credenti. Nel valutare le persone dovresti considerare che tipo di individui sono, la loro indole, la loro umanità e il loro atteggiamento nei confronti di Dio e della verità. Se sono individui capaci di accettare la verità e sono disposti a praticarla, trattali come veri fratelli e sorelle, come membri della famiglia. Se possiedono una cattiva umanità, si limitano a riempirsi la bocca della loro intenzione di mettere in pratica la verità e sono abili nel discutere di dottrine ma non praticano mai la verità, allora trattali come semplici operai, non come parenti. Cosa ti dicono questi principi? Ti indicano il principio secondo cui trattare le diverse categorie di persone, un principio di cui abbiamo parlato spesso, ossia trattare le persone con saggezza. Saggezza è un termine generico, ma nello specifico significa avere metodi e principi diversi per trattare i diversi tipi di persone e tutti basati sulla verità, non su sentimenti, preferenze e opinioni personali né sui vantaggi e gli svantaggi che le persone presentano per te o sulla loro età, ma esclusivamente sulle parole di Dio. Pertanto, nell'approcciarti agli altri, non devi esaminare se hai o meno l'intenzione di fare loro del male o se stare sulla difensiva nei loro confronti. Se tratti le persone con i principi e i metodi che ti ha dato Dio eviterai tutte le tentazioni e non cadrà in alcuna di esse né in alcun conflitto. È così semplice” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (14)”). Dalle parole di Dio ho trovato un percorso da praticare. Bisogna innanzitutto saper discernere i diversi tipi di persone in base alle verità principi. Quando una persona crede sinceramente in Dio e ama la verità, deve essere trattata come un fratello o una sorella, come una persona con cui ci si può aprire puramente. La leader e Lin Xiao erano entrambe sorelle che credevano sinceramente in Dio e perseguivano la verità. Erano responsabili del nostro lavoro, e se c'era un problema o se incontravo difficoltà nel lavoro, o se si sviluppava una barriera tra noi, dovevo aprirmi puramente a loro, cercando la condivisione. In questo modo, potevano rendersi conto del mio stato e aiutarmi prontamente a risolverlo, cosa che sarebbe stata utile

per il mio ingresso nella vita e per il lavoro della chiesa. Al contrario, se non mi fossi mai aperta, vivendo sempre in uno stato sbagliato, non solo la mia vita avrebbe subito delle perdite, ma avrei anche ritardato il lavoro. Dopo aver capito l'intenzione di Dio e le Sue richieste, nei momenti futuri di interazione con i fratelli e le sorelle, ho dovuto essere onesta, pura e aperta.

In seguito, una sorella di nome Su Rui è stata messa a capo del nostro lavoro. In quel periodo i miei risultati lavorativi erano scadenti e il mio stato era alquanto negativo. Quando Su Rui si è riunita con noi, mi ha chiesto come stavo e come era andato il mio lavoro negli ultimi tempi. Ho pensato tra me e me: “Il mio stato non si è ancora completamente trasformato e ci sono ancora delle deviazioni nel mio lavoro. Se parlo del mio vero stato, Su Rui riferirà il mio problema alla leader e mi farà rimuovere?” Non volevo parlare del mio vero stato. Tuttavia, ho pensato che, se non ne avessi parlato, il problema non sarebbe mai stato risolto, ed ero piuttosto combattuta. Poi, Su Rui ha domandato alla sorella con cui collaboravo del suo stato recente, e ho notato che era in grado di parlare apertamente di tutto questo. Ero piuttosto invidiosa di lei, pensavo “Perché non ho il coraggio di aprirmi?” In seguito, ho letto le parole di Dio che recitano: “Di qualunque pensiero si tratti, se è sbagliato e in contrasto con la verità, l'unico percorso corretto che dovresti scegliere è quello di abbandonarlo. La pratica accurata dell'abbandono è questa: il criterio o la base su cui valuti, attui o gestisci una situazione non devono più essere i pensieri errati che la tua famiglia ha inculcato in te bensì le parole di Dio. Anche se questo processo potrebbe richiederti di pagare un prezzo, facendoti sentire di star agendo contro la tua volontà e perdendo la faccia, e potrebbe persino causarti delle perdite in termini di interessi della carne, qualsiasi cosa ti trovi ad affrontare, dovresti perseverare nell'allineare la tua pratica alle parole di Dio e ai principi che Egli ti comunica, senza arrenderti. Il processo di questa trasformazione sarà sicuramente impegnativo, non sarà una passeggiata. Perché non sarà agevole? Si tratta di una lotta tra cose negative e positive, tra i pensieri malvagi di Satana e la

verità nonché tra la tua determinazione e il tuo desiderio di accettare la verità e le cose positive e i pensieri e i punti di vista errati che hai nel cuore. Poiché si tratta di una lotta, potresti ritrovarti a soffrire e a dover pagare un prezzo: questo è ciò che devi fare” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (14)”). Le parole di Dio mi hanno dato il coraggio di praticare la verità. Se avessi voluto abbandonare questi pensieri e opinioni fallaci, avrei dovuto ribellarmi alla mia carne, abbandonare i miei interessi e mettere in pratica le verità principi. Su Rui era responsabile del mio lavoro; dovevo aprirmi con lei sul mio vero stato e sulle mie deviazioni dal lavoro. Se fossi stata ancora propensa all’inganno, se avessi giocato d’astuzia e se fossi stata all’erta nei suoi confronti, i miei problemi non sarebbero stati risolti nel più breve tempo possibile, e non sarei stata in grado di rimediare tempestivamente alle deviazioni del mio lavoro. Così le ho parlato del mio stato e di queste deviazioni, e lei ha usato le parole di Dio per condividere con me, aiutandomi a cambiare un po’ il mio stato. Facendo questa esperienza, sono arrivata a comprendere in prima persona che quando si vive secondo i pensieri e le opinioni fallaci di Satana, non solo non vi sono vantaggi ma si vive anche senza un’umanità normale. Solo se si guardano le persone e le cose, ci si comporta e si agisce secondo le parole di Dio, si può trovare la pace della mente e la liberazione del cuore.

18. Quando la speranza di essere promossa è andata in frantumi

di Elena, Stati Uniti

Nel novembre del 2020, ho iniziato a praticare l'irrigazione dei nuovi arrivati. Non molto tempo dopo, la leader mi ha chiesto di assumermi la responsabilità di ospitare le riunioni del gruppo. Ho pensato: "Sembra che la leader mi apprezzi: forse mi sta coltivando? Se lavoro sodo, magari finirò per essere promossa". Così, ogni volta che qualcuno nel gruppo sollevava un problema, ero molto attiva nel rispondere. Quando vedevo che i fratelli e le sorelle neofiti non capivano qualcosa, li aiutavo con entusiasmo. In seguito, il gruppo doveva scegliere due leader e ho pensato: "Anche se non faccio questo dovere da molto tempo, mi considerano un membro importante del gruppo, la leader mi ha assegnato l'irrigazione di un numero sempre maggiore di nuovi arrivati e tutti hanno un'alta considerazione di me, quindi dovrei essere scelta io come capogruppo, no?" Invece, con mia grande sorpresa, sono state scelte come leader due sorelle che irrigavano i nuovi arrivati da meno tempo di me. Inoltre, quando quelle due sorelle erano appena arrivate, ero stata io a condividere con loro sui principi relativi all'adempimento di quel dovere. In termini di principi, la loro comprensione non era maggiore della mia e per quanto riguarda il numero di persone irrigate e i risultati ottenuti nei doveri, erano parecchio indietro rispetto a me. Perché erano state scelte loro al posto mio? Cosa avrebbero pensato di me i fratelli e le sorelle? Avrebbero detto che ero peggiore di quelle sorelle, che erano appena arrivate? Più ci pensavo, più provavo risentimento e dolore. Nei giorni successivi, non riuscivo a smettere di pensare alla questione, nemmeno mentre mangiavo e dormivo e il mio cuore era in continuo turbamento. Sentivo che, per quanto facessi o soffrissi, nessuno se ne accorgeva ed era tutto inutile. In seguito, anche se ho continuato a fare il mio dovere, ho perso la motivazione. Quando qualcuno nel gruppo sollevava un problema, non mi curavo di rispondere. Pensavo: "Non sono io la capogruppo: perché dovrei scomodarmi a parlare? Tanto, prima o poi qualcuno risponderà".

Quando i fratelli e le sorelle mi hanno chiesto di ospitare una riunione, non avevo voglia di farlo. Mi sono detta: “Che senso ha? Non c’è un vero e proprio prestigio nell’ospitare le riunioni, non mi farà guadagnare la stima di nessuno. E poi, se durante la riunione non riesco a condividere su una comprensione esperienziale pratica, tutti potrebbero pensare che non possiedo le verità realtà e mi guarderebbero dall’alto in basso. Questo è davvero un lavoro ingrato”. Ci ho riflettuto a lungo, ma non mi andava proprio di svolgere quel dovere. Tuttavia, sentivo che rifiutare il mio dovere avrebbe significato che non mi stavo sottomettendo, così l’ho accettato con riluttanza. Dopo di che, sono rimasta in un tiepido stato di indifferenza e non avevo alcun senso del fardello verso il lavoro. A poco a poco, i miei doveri mi sono sembrati sempre più difficili e quando i nuovi arrivati incontravano difficoltà o avevano nozioni sull’opera di Dio, non sapevo come condividere sulla verità per risolvere quei problemi. Sempre più nuovi arrivati smettevano di frequentare le riunioni con regolarità e io non facevo alcun progresso nel mio accesso alla vita. Ogni giorno mi limitavo a svolgere i miei doveri in modo meccanico. In particolare quando ho sentito l’inno **“Credere in Dio ma non guadagnare la vita porta alla punizione”**, ho avvertito una sensazione di profondo turbamento nel cuore, come se fossi io quella da punire se avessi continuato così, perciò il mio cuore era davvero tormentato.

Il mio stato è diventato così negativo che sentivo di non poter davvero più reggere. Così mi sono aperta e ne ho parlato con la leader. Lei mi ha letto un passo delle parole di Dio: **“Nel vostro perseguimento avete troppe nozioni, troppe speranze e proiezioni del futuro personali. L’opera attuale serve a potare la vostra brama di prestigio e i vostri desideri smodati. Le speranze, il prestigio e le nozioni sono tutte rappresentazioni classiche dell’indole satanica. [...] Ora siete seguaci, e avete acquisito una certa comprensione di questa fase dell’opera. Tuttavia, non avete ancora messo da parte il desiderio di prestigio. Quando il vostro prestigio è elevato perseguitate bene, ma quando è basso smettete di perseguire. Avete sempre in mente i vantaggi del prestigio. Perché la maggioranza delle persone non riesce a uscire**

dalla negatività? La risposta non è invariabilmente che è per via delle prospettive scoraggianti? [...] Più persegui in questo modo, meno raccoglierai. Più grande è il desiderio personale di prestigio, più seria sarà la potatura che si dovrà ricevere e più grande sarà l'affinamento che si dovrà affrontare. Questo genere di persone non vale niente! Devono essere potate e giudicate adeguatamente per lasciarsi del tutto alle spalle queste cose. Se continuerete a perseguire questa via fino alla fine, non mieterete nulla. Coloro che non perseguono la vita non possono essere trasformati, e coloro che non hanno sete della verità non possono guadagnare la verità. Non ti concentri sul perseguimento della trasformazione personale e dell'ingresso, bensì su desideri smodati e su cose che limitano il tuo amore per Dio e ti impediscono di avvicinarti a Lui. Queste cose possono trasformarti? Ti possono portare nel Regno?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Perché non vuoi essere un complemento?"). Dopo aver letto le parole di Dio, la leader mi ha richiamata: "Quanto più peso diamo al prestigio, tanto più Dio predispone situazioni che ci rivelano e ci potano e questo ci permette di riconoscere che le nostre concezioni sul perseguimento sono sbagliate e di capovolgerle per tempo. Hai riflettuto sul motivo per cui i fratelli e le sorelle non hanno scelto te come leader del gruppo? Quali sono esattamente i tuoi problemi? Quando non sei stata selezionata come leader del gruppo, hai perso la motivazione a fare il tuo dovere. Questo non dimostra che persegui il prestigio? Tu lo persegui sempre e fai le cose per amore delle apparenze. Anche se ti viene dato del prestigio, sei in grado di fare bene il lavoro?" È stato grazie al richiamo della leader che ho iniziato a riflettere su me stessa alla luce delle parole di Dio. Quando avevo iniziato a svolgere quel dovere, la leader mi aveva chiesto spesso di ospitare le riunioni e il numero di nuovi arrivati che mi veniva assegnato per l'irrigazione aveva continuato ad aumentare. Sentivo che venivo apprezzata e vista come una persona da promuovere e coltivare e allora ero davvero motivata nel mio dovere. Sia che si trattasse di condividere durante le riunioni o di irrigare i nuovi arrivati, sentivo un grande senso del fardello. In seguito, però, erano state scelte come leader

del gruppo due sorelle che irrigavano i nuovi arrivati da meno tempo di me e mi aveva preso lo sconforto. Sentivo che la leader le stimava e che i fratelli e le sorelle le guardavano con deferenza e le ammiravano, mentre la mia presenza nel gruppo era del tutto irrilevante e così la motivazione a svolgere il mio dovere era improvvisamente scomparsa e non riuscivo più a interessarmi ai problemi del gruppo. Quando i fratelli e le sorelle mi avevano scelta per ospitare le riunioni, in particolare, avevo pensato che quel dovere fosse insignificante e che non mi avrebbe permesso di ottenere l'ammirazione e la stima degli altri quindi mi ero limitata a svolgerlo in modo superficiale. Allora ho capito che il mio stato era esattamente come esposto da Dio: **“Quando il vostro prestigio è elevato perseguite bene, ma quando è basso smettete di perseguire. Avete sempre in mente i vantaggi del prestigio”**. Quello che perseguivo erano reputazione e prestigio.

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita, nonché l'obiettivo dell'intera esistenza. In tutto ciò che fanno, la priorità è: ‘Cosa ne sarà del mio prestigio? E della mia reputazione? Fare questa cosa mi darà una buona reputazione? Eleverà il mio prestigio nella mente delle persone?’ Questa è la prima cosa a cui pensano, il che dimostra ampiamente che hanno l'indole e l'essenza degli anticristi; ecco perché considerano le cose in questo modo. [...] Sebbene anche gli anticristi credano in Dio, considerano il perseguimento di reputazione e prestigio equivalente alla fede in Dio e danno a queste cose lo stesso peso. In altre parole, mentre percorrono la via della fede in Lui, perseguono anche la reputazione e il prestigio. Si può dire che, in cuor loro, il perseguimento della verità nella loro fede in Dio coincide con il perseguimento della reputazione e del prestigio e che il perseguimento della reputazione e del prestigio è anche il perseguimento della verità; ottenere reputazione e prestigio equivale a ottenere la verità e la vita. Se sentono di non possedere fama, guadagno o prestigio, se sentono che nessuno guarda a loro, o li stima, o li segue, allora ne sono molto delusi, ritengono**

che credere in Dio non abbia senso, nessun valore, e si dicono: ‘Una simile fede in dio non è un fallimento? Non sono forse senza speranza?’ Spesso calcolano queste cose nei loro cuori. Calcolano come poter ritagliarsi un posto nella casa di Dio, su come poter acquisire un’elevata reputazione all’interno della chiesa, come potersi fare ascoltare dagli altri quando parlano e sostenere quando agiscono, come poter portare le persone a seguirli dovunque essi siano e come poter avere una voce influente nella chiesa e possedere fama, guadagno e prestigio: si concentrano davvero su queste cose in cuor loro. È questo che simili persone perseguono” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Le parole di Dio espongono pienamente il vero stato e la condizione degli anticristi che perseguono reputazione e prestigio. Ho visto che, come un anticristo, avevo dato grande valore a reputazione e prestigio, desideravo sempre occupare una posizione di rilievo tra gli altri, volevo continuamente essere apprezzata e ammirata, speravo che le persone tenessero conto di ciò che dicevo e mi dessero ascolto, nella convinzione che solo in tal modo avrei potuto avere un senso di presenza e che la mia vita avrebbe acquisito valore. Sentivo che, senza il prestigio, l’ammirazione e la stima altrui, tutto ciò che facevo era privo di significato. Anche se, in apparenza, credevo in Dio e svolgevo il mio dovere, in realtà non facevo quelle cose per perseguire la verità né per soddisfare Dio o tenere in considerazione le Sue intenzioni. Trattavo il dovere come uno strumento per ottenere prestigio, mi preoccupavo solo di avere una posizione tra gli altri e di poter essere ammirata e apprezzata. Non avevo mai considerato quali requisiti o aspettative Dio avesse per me in quel dovere o come avrei dovuto soddisfarLo. Quando nel mio dovere non avevo ricevuto l’ammirazione degli altri, ero persino diventata negativa, negligente e piena di lamentele. Mi sono accorta che il mio punto di vista sul perseguimento era uguale a quello di un anticristo e che davo valore alla reputazione e al prestigio più di ogni altra cosa. La chiesa mi aveva concesso l’opportunità di svolgere il mio dovere nella speranza che perseguiessi la verità nel mio dovere e che mi liberassi della mia indole corrotta per ottenere la salvezza di Dio. Ma non sapevo distinguere il bene

dal male e dopo aver fatto un po' di lavoro e guadagnato del capitale, volevo prendere la guida del gruppo ed essere ammirata; quando, però, il mio desiderio di prestigio non era stato soddisfatto, non volevo nemmeno più fare il mio dovere. Lo avevo persino usato per sfogare la mia frustrazione, mi ero rifiutata di affrontare i problemi nel gruppo e non avevo considerato affatto gli interessi della chiesa. Non mi stavo forse opponendo palesemente a Dio? Dall'inizio alla fine, avevo usato il dovere per soddisfare l'ambizione e il desiderio di essere ammirata dagli altri. Si può dire che avessi umanità o ragione? Gli anticristi non perseguono la verità e non hanno affatto un cuore che teme Dio. Proteggono solo la loro reputazione personale e il loro prestigio, non il lavoro della chiesa, e non hanno umanità. Il mio comportamento era diverso da quello di un anticristo? Quando ci ho riflettuto, ho avuto un po' di timore e ho sentito che il mio stato era davvero pericoloso.

In seguito, ho riflettuto sul mio costante desiderio di essere promossa e mi sono chiesta: "In base a quali principi esattamente la chiesa promuove e coltiva le persone?" Un giorno, durante una riunione, ho letto un passo delle parole di Dio: "Quali sono gli standard richiesti ai supervisori dei vari aspetti del lavoro? I principali sono tre. Primo, devono possedere l'abilità di comprendere la verità. Solo chi è in grado di comprendere la verità in modo puro e senza distorsioni e di trarne delle deduzioni è una persona di buona levatura. Le persone di buona levatura devono quanto meno possedere comprensione spirituale ed essere in grado di nutrirsi delle parole di Dio in modo indipendente. Mentre si nutrono delle parole di Dio, devono saper autonomamente accettare il giudizio, il castigo e la potatura delle parole di Dio e ricercare la verità per eliminare le loro nozioni e fantasie e l'adulterazione della loro volontà, nonché la loro indole corrotta; se raggiungono questo standard, significa che sanno sperimentare l'opera di Dio, e questa è una manifestazione di buona levatura. Secondo, devono assumersi un fardello nei confronti del lavoro della chiesa. Coloro che si assumono veramente un fardello non hanno solo entusiasmo ma una vera esperienza di vita, comprendono alcune verità e riescono a

capire a fondo alcuni problemi. Vedono che nel lavoro della chiesa e nel popolo eletto di Dio ci sono molte difficoltà e problemi che devono essere risolti. Lo vedono con gli occhi e se ne preoccupano nel cuore: ecco cosa significa assumersi un fardello per il lavoro della chiesa. Se una persona è semplicemente di buona levatura e capace di comprendere la verità ma è pigra, brama le comodità della carne, non è disposta a svolgere un lavoro reale e fa un po' di lavoro solo quando il Supremo le dà una scadenza per portarlo a termine, quando non può proprio evitarlo, allora è una persona che non si assume alcun fardello. Coloro che non si assumono alcun fardello sono quelli che non perseguono la verità, coloro che non hanno senso di giustizia e i buoni a nulla che passano tutto il giorno a rimpinzarsi, senza pensare seriamente a nulla. Terzo, devono possedere capacità lavorative. Cosa significa 'capacità lavorative'? In parole povere, significa che non solo sono in grado di assegnare il lavoro e dare istruzioni alle persone, ma anche di individuare e risolvere i problemi: ecco cosa significa possedere capacità lavorative. Inoltre, devono possedere anche capacità organizzative. Coloro che possiedono capacità organizzative sono particolarmente abili nel mettere insieme le persone, nell'organizzare e disporre il lavoro e nel risolvere i problemi, e quando organizzano il lavoro e risolvono i problemi sono in grado di convincere a fondo le persone e di farle obbedire: ecco cosa significa avere capacità organizzative. Chi possiede veramente capacità lavorative è in grado di portare a termine i lavori specifici disposti dalla casa di Dio, di farlo in modo rapido e deciso, senza negligenza, e inoltre di svolgere bene i vari lavori. Questi sono i tre standard della casa di Dio per coltivare leader e lavoratori. Se qualcuno soddisfa questi tre standard, è un individuo raro e di talento e andrebbe promosso, coltivato e formato subito, e dopo aver praticato per un certo periodo di tempo può intraprendere il lavoro" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (5)"). Dalle parole di Dio ho capito che, nella casa di Dio, la promozione e la coltivazione delle

persone non si basano su chi svolge i propri doveri da più tempo o su chi ha sofferto di più né su chi ha il rapporto più stretto con i leader. I fattori più importanti sono se una persona persegue la verità, il modo in cui tratta i propri doveri e se è in grado di considerare le intenzioni di Dio e di svolgere un lavoro effettivo. Esaminando me stessa alla luce dei requisiti di Dio, ho constatato che non mi ero sforzata di perseguire la verità e che trascorrevi i giorni con un cuore votato solo a perseguire il prestigio. Quando non lo avevo ottenuto, avevo vissuto nella negatività e la mia vita non era progredita per molto tempo. Solo questo punto dimostrava che non soddisfacevo i criteri per essere promossa. Inoltre, anche se in apparenza ero impegnata nei miei doveri, in realtà non avevo un vero senso del fardello e mi concentravo sul lavoro solo per amore delle apparenze; inoltre, quando si erano presentati problemi o difficoltà, non mi ero concentrata sulla ricerca delle verità principi né mi ero focalizzata spesso sul riassumere tali cose e rifletterci sopra. Molte volte, agivo solo quando venivo spronata e soltanto quando la leader aveva messo in evidenza i miei problemi e aveva condiviso sui principi con me, ero riuscita a risolvere i problemi e a correggere le deviazioni. E poi, ogni volta che il lavoro diventava impegnativo, avevo la tendenza ad agitarmi e non riuscivo a distinguere tra ciò che era urgente e ciò che non lo era. Alla luce di tutto ciò, ho visto che avevo tante manchevolezze e che, se la chiesa non mi promuoveva, era perché mi valutava esclusivamente in base ai principi. Non riconoscevo affatto la mia vera statura e mi mancava la consapevolezza di me stessa. In realtà, anche se fossi stata scelta come leader del gruppo, cosa che mi avrebbe portato un senso di prestigio, non sarei assolutamente stata in grado di svolgere il lavoro effettivo previsto da quel ruolo; e, se ciò fosse accaduto, non solo avrei danneggiato i fratelli e le sorelle, ma avrei anche ritardato il lavoro della chiesa. Le due sorelle promosse erano più pragmatiche nei loro doveri ed erano anche concentrate sul riflettere e riassumere i problemi e le deviazioni che si presentavano nel loro lavoro. Durante le riunioni, le sentivo spesso parlare della corruzione che rivelavano nello svolgimento dei loro doveri e delle aree in cui erano carenti. Riassumevano le ragioni dei loro fallimenti e

ci riflettevano sopra, raccontavano di come avessero cercato la verità per capire l'intenzione di Dio e si fossero affidate a Lui per risolvere le difficoltà che si erano trovate ad affrontare, oltre alla negatività e alle battute d'arresto. Ho constatato che si concentravano sul riflettere su sé stesse a partire dalle parole di Dio, mentre svolgevano i loro doveri, e sul cercare le intenzioni di Dio. Ho anche visto che mettevano impegno nei principi e, anche se non svolgevano i loro doveri da molto, possedevano l'opera e la guida dello Spirito Santo e dopo qualche tempo avevano fatto grandi progressi. A quel punto ho capito che, di fronte a una simile rivelazione, l'intenzione di Dio era quella di permettermi di conoscere me stessa, in modo da poter correggere per tempo le mie opinioni sbagliate sul perseguimento e concentrarmi sul perseguire la verità, così da poter progredire e cambiare. Resami conto di queste cose, non ho più avuto fraintendimenti o resistenza e ho desiderato solo cercare la verità e riflettere di più su me stessa attraverso quella situazione.

In seguito, mi è capitato di nuovo di riflettere. Ho visto che in quell'occasione, quando non ero stata promossa, ero caduta nella negatività perché avevo una prospettiva sbagliata. Immaginavo che, nella chiesa, la promozione delle persone fosse come quella dei funzionari nel mondo e pensavo che essere promossi significasse avere prestigio quindi, quando non ero stata promossa, ero diventata negativa e debole, non volevo fare nulla. Successivamente, ho letto le parole di Dio e ho capito un po' di più sullo scopo e sul significato della promozione e della coltivazione delle persone da parte della chiesa. Dio dice: "Quali sono i requisiti della casa di Dio per le varie persone di talento che vengono promosse e coltivate? Per essere promosse e coltivate dalla casa di Dio, devono essere quanto meno persone dotate di coscienza e ragionevolezza, persone in grado di accettare la verità, che svolgono lealmente il proprio dovere e che fanno sottostarsi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio e, come minimo, devono essere in grado di accettare la potatura subita e sottostarsi. L'effetto che coloro che vengono coltivati e formati nella casa di Dio devono raggiungere non è quello di diventare funzionari o capi, né di guidare il branco, né

di poter consigliare le persone sul loro modo di pensare, né tanto meno naturalmente di possedere migliori capacità professionali o un più elevato livello di istruzione, o una maggiore reputazione, o di poter essere annoverati tra coloro che nel mondo sono rinomati per le loro capacità professionali o per le loro imprese politiche. L'effetto da raggiungere è invece quello di comprendere la verità e di vivere le parole di Dio, di essere persone che temono Dio e fuggono il male. Formandosi, costoro sono in grado di comprendere la verità e di afferrare le verità principi, e di sapere meglio cos'è la fede in Dio e come seguire Dio; questo è di estremo beneficio per coloro che perseguono la verità al fine di raggiungere il perfezionamento. Sono questi l'effetto e lo standard che la casa di Dio desidera raggiungere nel promuovere e coltivare tutti i tipi di persone di talento, ed è anche il più grande risultato ottenuto da coloro che vengono promossi e utilizzati" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (5)"). "Tutti sono uguali di fronte alla verità. Coloro che vengono promossi e coltivati non sono molto migliori degli altri. Tutti hanno fatto esperienza dell'opera di Dio all'incirca per lo stesso periodo di tempo. Anche chi non è stato promosso o coltivato dovrebbe perseguire la verità mentre svolge i propri doveri. Nessuno può privare gli altri del diritto di perseguire la verità. Alcune persone sono più desiderose di perseguire la verità e possiedono una certa levatura, quindi vengono promosse e coltivate. Questo dipende dalle esigenze del lavoro della casa di Dio. Quindi, perché la casa di Dio si attiene a tali principi per promuovere e utilizzare le persone? Perché esistono tra di loro differenze di levatura e carattere, e ogni persona sceglie un percorso diverso; questo porta a esiti diversi nella fede che le persone hanno in Dio. Coloro che perseguono la verità vengono salvati e diventano il popolo del Regno, mentre coloro che non accettano minimamente la verità, che non assolvono il loro dovere con lealtà, vengono eliminati. La casa di Dio coltiva e impiega le persone in base al fatto che perseguono la verità e che assolvono o meno il loro

dovere con lealtà. Sussiste una distinzione nella gerarchia dei vari tipi di persone all'interno della casa di Dio? Al momento non c'è una gerarchia tra le varie persone in termini di posizione, valore, prestigio o status. Per lo meno durante il periodo in cui Dio opera per salvare le persone e le guida, non c'è distinzione tra il rango, la posizione, il valore o il prestigio delle varie persone. Le uniche differenze riguardano la divisione del lavoro e i doveri svolti. Naturalmente, durante questo periodo, alcuni vengono promossi e coltivati in via eccezionale per svolgere alcuni lavori speciali, mentre altri non ricevono tali opportunità a causa di varie ragioni, come problemi nella loro levatura o nel loro ambiente familiare. Ma per caso Dio non salva coloro che non hanno ricevuto tali opportunità? Non è così. Il loro valore e la loro posizione sono forse inferiori a quelli degli altri? No. Tutti sono uguali davanti alla verità, tutti hanno l'opportunità di perseguire e ottenere la verità, e Dio tratta tutti in modo equo e ragionevole. In che punto si possono notare le distinzioni tra la posizione, il valore e lo status delle persone? Si notano quando le persone giungono alla fine del loro cammino, e l'opera di Dio è terminata e si giunge finalmente a una conclusione sugli atteggiamenti e sulle opinioni che ciascuno ha mostrato nel processo di perseguimento della salvezza e nell'assolvimento del proprio dovere, nonché sui suoi vari atteggiamenti e sulle sue varie manifestazioni nei confronti di Dio, vale a dire quando c'è una documentazione completa nei registri di Dio; in quel momento, poiché le persone avranno esiti e destinazioni diversi, ci saranno anche distinzioni nel loro valore, nelle loro posizioni e nel loro status. Solo allora tutte queste cose potranno essere intraviste e approssimativamente accertate, mentre ora tutti sono uguali" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (5)"). Leggendo le parole di Dio, ho capito che la Sua casa non promuove né coltiva le persone come fa il mondo dei non credenti, dove si diventa funzionari e ci si fa un nome. La casa di Dio promuove le persone per permettere loro di avere più possibilità di formarsi. Egli spera che nei

loro doveri le persone possano capire la verità, agire secondo i principi, raggiungere la conoscenza e la sottomissione a Lui e che giungano a capire come svolgere i propri doveri per soddisfare le Sue intenzioni. Nella Sua casa, non c'è differenza di prestigio a prescindere dai doveri e ottenere la verità è la cosa più importante. Ho pensato alle numerose manchevolezze che avevo rivelato durante il mio lavoro di irrigazione dei nuovi arrivati. A volte, quando loro avanzavano nozioni o domande, non sapevo come risolverle, ma cercando la verità e meditando sulle parole di Dio, ho acquisito una comprensione più chiara di alcune verità e ho sviluppato più amore e pazienza verso i fratelli e le sorelle. Tutte queste cose le ho guadagnate durante l'irrigazione dei nuovi arrivati. Allora ho pensato a quando i fratelli e le sorelle avevano scelto me per ospitare le riunioni. Anche se in quel modo non avrei guadagnato l'ammirazione degli altri, mi avrebbe incoraggiato a riflettere di più sulla verità, ad avvicinarmi a Dio e a impegnarmi nel perseguire la verità. Riflettendo su questo, mi sono sentita profondamente colpita e rammaricata. Rimpiangevo di non aver saputo cosa fosse bene per me, di non aver avuto coscienza e di non aver capito affatto le intenzioni scrupolose di Dio. Ciò che mi ha colpita è che, nonostante la mia ribellione e la mia mancanza di ragione, Dio aveva comunque usato le Sue parole per illuminarmi e guidarmi a comprendere la Sua intenzione, in modo che potessi smettere di percorrere il cammino sbagliato. Il mio cuore si è riempito di gratitudine verso Dio e ho deciso di non perseguire più fama, guadagno o prestigio. Ero disposta a pentirmi.

Dopo di che, ho iniziato a concentrarmi sulla ricerca della verità nei miei doveri: senza rendermene conto, ho ottenuto un po' di rivelazione e di illuminazione, sono arrivata a comprendere alcuni principi e ho acquisito un cammino di pratica. Durante le riunioni, non mi concentravo più su come condividere in modo da ottenere la stima degli altri, ma invece mi focalizzavo sul meditare sulle parole di Dio per capire le Sue intenzioni, riflettendo su me stessa attraverso le Sue parole, e sono riuscita a vedere con maggiore chiarezza la mia indole corrotta e il cammino sbagliato che avevo intrapreso. Praticando in questo modo, mi sono sentita molto più vicina a Dio. In seguito, una sorella che svolgeva il suo dovere da

poco tempo è stata promossa all'interno del gruppo e, anche se il mio cuore era ancora un po' turbato, sono riuscita a vedere la cosa in modo corretto e a non farmi vincolare dal prestigio perché sapevo che ero troppo carente in termini di verità. Quello di cui avevo bisogno non era ottenere l'ammirazione altrui, ma capire di più la verità, irrigare bene i fratelli e le sorelle e adempiere i miei doveri. Mi sono detta: "Anche se non sarò mai promossa, mi sottometterò comunque a Dio, starò al posto che mi spetta, perseguirò la verità con fermezza e svolgerò bene i miei doveri". Quello che non mi aspettavo è che, poco tempo dopo, sono stata selezionata come supervisore del lavoro di irrigazione. Quando è successo, non mi sono sentita felice di aver guadagnato prestigio e ho invece visto la cosa come una responsabilità. Avevo grosse mancanze, la mia indole corrotta era ancora molto grave e temevo che i miei vecchi problemi riemergessero, temevo di deludere l'intenzione di Dio, perciò L'ho pregato spesso, chiedendoGli di guidarmi e proteggermi. In seguito, durante lo svolgimento dei miei doveri, ho sviluppato un cuore che teme Dio, ho iniziato a prestare più attenzione ai miei doveri e a dedicarci maggiore riflessione. Se sono riuscita ad avere tale comprensione e un simile cambiamento, è stato solo grazie alle parole di Dio. Dio sia lodato!

19. Come eliminare il senso di inferiorità

di Xia Ke, Cina

Fin da piccola sono sempre stata impacciata con le parole, mentre mia sorella era eloquente, sapeva esprimersi bene e piaceva a tutti i vicini. Perciò avevo paura di uscire con lei e tutte le volte che incontravo delle persone, cercavo un modo per evitarle. Quando i compagni di classe mi invitavano a parlare sul palco della scuola, sentivo che non ero brillante nell'organizzare i discorsi e temevo di rendermi ridicola, quindi mi rifiutavo categoricamente. Ogni volta che gli altri mostravano una capacità di espressione migliore della mia e li vedevo risoluti e audaci nella gestione dei compiti, provavo invidia. Pensavo di mancare di eloquenza e di avere scarsa levatura e questo mi provocava un forte senso di inferiorità.

Nell'agosto del 2020, ho iniziato a credere in Dio Onnipotente e, in seguito, sono diventata una leader della chiesa. All'inizio, riuscivo a risolvere alcune questioni reali durante le riunioni con i fratelli e le sorelle. Successivamente, io e fratello Chen Yi abbiamo iniziato a collaborare al lavoro della chiesa. Nel corso di una riunione, abbiamo discusso su come interagire per migliorare l'efficacia del lavoro del Vangelo. Fratello Chen Yi condivideva sui dettagli in modo molto chiaro e coerente e ciò mi suscitava invidia: pensavo di non essere in grado di condividere bene come lui. Dopo la sua condivisione, il leader superiore mi ha detto: "Dovresti condividere anche tu". Mi sono sentita molto nervosa e ho pensato: "Non sono brillante nell'organizzazione del discorso. Se la mia condivisione non è buona, come mi vedranno gli altri? Forse dovrei evitare e basta. Ma non ci sono scuse per non condividere". Così ho tenuto una breve condivisione. Una volta terminata, nessuno ha risposto e l'atmosfera si è fatta imbarazzante. In quel momento, ho desiderato che la terra mi risucchiasse e volevo andarmene di lì il più velocemente possibile. In seguito, lavorando con Chen Yi, ho visto quanto fosse eloquente e risoluto nel suo lavoro, quindi non parlavo molto durante la nostra collaborazione. Anche quando dicevo qualcosa, mi sentivo estremamente limitata. Non

osavo nemmeno sottolineare le deviazioni o i problemi che riscontravo nel nostro lavoro, pensando che la mia levatura fosse troppo scarsa per offrire buoni suggerimenti. Rispetto a lui, sentivo di essere troppo indietro, semplicemente incapace di fare un buon lavoro come leader. Tempo dopo, mi sono recata in un gruppo per implementare il lavoro del Vangelo e ho appreso che alcuni fratelli e sorelle erano impantanati nelle difficoltà. All'inizio avevo intenzione di condividere con loro per risolvere i problemi che li riguardavano, ma poi ho pensato: "Chen Yi è stato in precedenza responsabile di questo gruppo. Non ho la sua levatura né la sua abilità di condivisione e mi manca anche il suo approccio nel lavoro. Se la mia condivisione non va bene, come mi vedranno gli altri? Forse non dovrei condividere". A quel pensiero, ho evitato. In quel periodo, ogni volta che riscontravo dei problemi, mi tiravo indietro e non condividevo quando avrei dovuto, con la conseguenza che alcune questioni sono rimaste irrisolte per molto tempo. Il lavoro del Vangelo ne ha risentito e lo stato dei fratelli e delle sorelle non era buono. A quel punto, ho stabilito di avere scarsa levatura e di non essere in grado di svolgere il dovere di un leader e mi sono lamentata in cuor mio sul motivo per cui Dio non mi aveva dato buona levatura. In seguito, i leader hanno condiviso con me per aiutarmi, ma io non riuscivo ad accettarlo e il mio stato è rimasto inalterato. Alla fine, sono stata destituita.

Un giorno ho letto un passo delle parole di Dio e solo allora ho acquisito una certa comprensione del mio stato. Dio Onnipotente dice: "Quando affrontano una qualche difficoltà, i codardi si tirano indietro qualsiasi cosa accada loro. Perché lo fanno? Uno dei motivi è la loro emozione d'inferiorità. Poiché si sentono inferiori non osano mostrarsi davanti agli altri, non sanno nemmeno assumersi gli obblighi e le responsabilità che dovrebbero assumersi né sono capaci di farsi carico di ciò che sono effettivamente in grado di realizzare nell'ambito delle proprie capacità, della propria levatura e dell'esperienza della propria umanità. Questa emozione d'inferiorità si ripercuote su ogni aspetto della loro umanità, sulla loro integrità e, naturalmente, sulla loro personalità. Quando sono in compagnia di

altre persone, raramente esprimono il proprio punto di vista e non li si sente quasi mai chiarire il proprio modo di vedere o la propria opinione. Quando si trovano di fronte una qualche questione non hanno il coraggio di parlare, anzi non fanno che sfuggire e tirarsi indietro. Quando ci sono poche persone si sentono abbastanza coraggiosi da sedersi in mezzo a loro, ma quando si è in tanti cercano un angolino e prediligono la penombra, spaventati all'idea di stare tra gli altri. Ogni volta che si sentono di voler dire qualcosa in maniera positiva e attiva e di esprimere i propri punti di vista e le proprie opinioni per dimostrare che ciò che pensano è giusto, non ne hanno nemmeno il coraggio. Ogni volta che hanno queste idee, la loro emozione d'inferiorità viene fuori tutta in una volta e li controlla, li soffoca, dicendo loro: 'Non parlare, non vali nulla. Non esprimere le tue opinioni, tieniti le tue idee per te. Se hai nel cuore qualcosa che vuoi davvero dire, annotalo sul computer e riflettici su da solo. Non devi condividerlo con nessun altro. E se dicessi qualcosa di sbagliato? Sarebbe così imbarazzante!' Questa voce continua a ripeterti di non fare questo, di non fare quello, di non dire questo, di non dire quello, inducendoti a ingoiare ogni parola che vorresti pronunciare. Quando c'è qualcosa che vuoi dire e su cui hai riflettuto a lungo nel tuo cuore, batti in ritirata e non osi parlare, oppure farlo ti imbarazza, sei convinto che non dovresti, e se poi lo fai ti sembra come di avere infranto una qualche regola o violato la legge. E quando un giorno esprimi attivamente il tuo punto di vista, dentro di te ti senti estremamente turbato e a disagio. Anche se questa sensazione di grande disagio si affievolisce gradualmente, l'emozione d'inferiorità soffoca lentamente le tue idee, le tue intenzioni e i tuoi progetti di voler parlare, di voler esprimere le tue opinioni, di voler essere normale, proprio come tutti gli altri. Chi non ti capisce ti ritiene un individuo di poche parole, silenzioso, con una personalità timida e che non ama mettersi in mostra. Quando parli davanti a molte altre persone, provi imbarazzo e arrossisci; sei un po' introverso e solo tu, in

realtà, sai di sentirti inferiore” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (1)”). Dalle parole di Dio ho capito che, quando le persone sono intrappolate nel senso di inferiorità, diventano negative e scoraggiate, prive della determinazione a lottare per l’ascesa. Divengono deboli e si tirano indietro da tutto ciò che fanno e non riescono nemmeno ad adempiere le responsabilità e gli obblighi che dovrebbero assolvere. Vedono problemi e deviazioni e vogliono esprimere le loro opinioni oppure offrire suggerimenti, però mancano di coraggio, si definiscono incapaci mentre si crogiolano nello sconforto. Il mio stato era esattamente questo. Fin da piccola, avevo visto che mia sorella era eloquente ed efficiente in tutto ciò che faceva, mentre io ero goffa e impacciata. Mi ero sentita molto inferiore e spesso avevo scelto di evitare le situazioni, temendo che le mie manchevolezze venissero smascherate e che, di conseguenza, avrei perso la faccia. Dopo essere arrivata a credere in Dio, nel fare il mio dovere al fianco di persone eloquenti e risolutive nel lavoro, ero diventata molto passiva. Avevo stabilito di avere scarsa levatura e di non essere in grado di svolgere quel lavoro e avevo vissuto con un senso di inferiorità. Non avevo osato condividere quando dovevo e spesso avevo represso le opinioni che avrei dovuto esprimere proprio nel momento in cui stavo per condividerle. Riflettendo sul tempo trascorso con Chen Yi, nelle nostre discussioni su come collaborare nel lavoro del Vangelo, inizialmente avevo avuto alcune idee ma, vedendo quanto era eloquente lui, mi ero sentita inadeguata e mi ero rifiutata di condividerle. Ero riuscita a individuare alcuni problemi nel lavoro e volevo metterli in evidenza; tuttavia, pensando che le mie capacità oratorie non fossero all’altezza delle sue, dopo aver riflettuto un po’, alla fine non avevo espresso il mio punto di vista. Quando ero andata a implementare il lavoro in quella chiesa e avevo notato dei problemi, non avevo condiviso per risolverli e così non era stato fatto alcun progresso. Avevo vissuto costantemente con un senso di inferiorità e il mio stato era peggiorato sempre di più. Non ero stata capace di adempiere i doveri come avrei dovuto e mi ero sentita del tutto inutile. Non solo la mia vita ne aveva risentito, ma

anche i miei doveri erano stati ritardati. Resami conto della gravità del problema, volevo ribaltare rapidamente quello stato.

Durante una devozione spirituale, ho capito quale fosse il motivo per cui mi ero sentita di bassa levatura: ero stata influenzata dalle opinioni altrui sulle mie scarse capacità oratorie e questo derivava dalla mia incapacità di vedere le cose in base alle parole di Dio. Come determinare, allora, se la propria levatura è buona o meno? Ho cercato le parole di Dio relative a questo aspetto. Dio Onnipotente dice: “Quindi, come puoi valutare e conoscere accuratamente te stesso e affrancarti dalla tua emozione d’inferiorità? Dovresti assumere le parole di Dio come base per acquisire conoscenza di te stesso, imparare a conoscere la tua umanità, la tua levatura e il tuo talento e quali punti di forza possiedi. Per esempio, supponiamo che un tempo ti piacesse cantare e che fossi bravo, ma che alcune persone continuassero a criticarti e a sminuirti, dicendo che eri privo di orecchio e stonato, motivo per cui ora sei convinto di non saper cantare bene e non osi più farlo davanti agli altri. Dato che quella gente mondana, quelle persone confuse e mediocri hanno espresso valutazioni e giudizi inesatti su di te, i diritti che la tua umanità merita sono stati limitati e il tuo talento soffocato. Di conseguenza non hai nemmeno il coraggio di intonare una canzone, e lo trovi solamente per lasciarti andare e cantare ad alta voce quando non c’è nessuno e sei da solo. Poiché di solito ti senti così terribilmente oppresso, in presenza altrui non osi cantare; hai il coraggio di farlo solo quando sei solo, ti godi il momento in cui puoi cantare con voce forte e squillante, e che momento meraviglioso e liberatorio è! Non è così? A causa del male che le persone ti hanno fatto, non sai o non riesci a vedere con chiarezza che cosa sei in grado di fare, in che cosa sei bravo e in che cosa no. In questo tipo di situazione, devi formulare una valutazione accurata e giudicare te stesso correttamente sulla base delle parole di Dio. Dovresti stabilire ciò che hai imparato e quali sono i tuoi punti di forza, e lasciarti andare a fare tutto ciò di cui sei capace; per quanto riguarda ciò che non sai fare, le tue manchevolezze e

le tue carenze, dovresti rifletterci su e acquisirne consapevolezza, nonché valutare accuratamente e capire che levatura possiedi, e se è buona o cattiva. Se non riesci a comprendere o a conoscere chiaramente i tuoi problemi, chiedi a quelli intorno a te in possesso di comprensione di formulare una valutazione sul tuo conto. Indipendentemente dal fatto che ciò che dicono sia accurato oppure no, almeno ti darà qualcosa a cui fare riferimento e ti permetterà di ottenere un giudizio o una definizione basilare di te stesso. Potrai così risolvere il problema essenziale delle emozioni negative come l'inferiorità e liberartene in maniera graduale. Questa emozione d'inferiorità è facile da eliminare se si riesce a discernerla, ad acquisirne consapevolezza e a ricercare la verità" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (1)"). "Come valutiamo la levatura delle persone? Il modo appropriato per farlo è guardare il loro atteggiamento verso la verità e vedere se siano in grado di comprenderla oppure no. Taluni riescono ad apprendere molto rapidamente alcune specializzazioni ma, quando sentono la verità, vanno in confusione e si appisolano. In cuor loro sono confusi, nulla di ciò che ascoltano entra loro nella testa, e non capiscono cosa stanno ascoltando; è in questo che consiste la scarsa levatura. Nel caso di alcuni individui, quando dici loro che sono di scarsa levatura, non sono d'accordo. Pensano che essere molto istruiti e colti significhi essere di buona levatura. Un elevato livello di istruzione è forse indice di un'alta levatura? No. Come andrebbe valutata la levatura delle persone? In base al grado in cui esse comprendono le parole di Dio e la verità. È questo il modo più accurato per farlo. Alcuni sono eloquenti, perspicaci e particolarmente abili a gestire gli altri; quando ascoltano i sermoni, tuttavia, non sono mai in grado di capire nulla e, quando leggono le parole di Dio, non le comprendono. Quando parlano della loro testimonianza esperienziale, pronunciano sempre parole e dottrine, rivelando di essere semplici dilettanti e dando agli altri l'impressione di non avere alcuna comprensione spirituale. Queste sono persone

di scarsa levatura” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Per adempiere bene il proprio dovere, è fondamentale capire la verità”). Dalle parole di Dio ho visto che per misurare la levatura di una persona ci si basa soprattutto sulla sua capacità di comprendere la verità, di conoscere sé stessa, di capire le intenzioni di Dio attraverso le Sue parole e di trovare, di fronte alle situazioni della vita reale, cammini di pratica basati sulle parole di Dio. Le persone con una buona levatura, dopo aver ascoltato le parole di Dio, sono in grado di afferrare i principi e i punti chiave, piuttosto che comprendere solo alcune parole o regole. Hanno i loro punti di vista, le loro opinioni e soluzioni per le situazioni che incontrano e sanno praticare accuratamente secondo le parole di Dio, senza deviazioni. Io invece credevo che le persone di buona levatura fossero quelle eloquenti e risolutive nel proprio lavoro. Poiché sentivo che la mia capacità di esprimermi era scarsa e che il mio lavoro mancava di risolutezza, mi ero considerata di bassa levatura ed ero rimasta intrappolata in un senso di inferiorità e di negatività, definendomi incapace. Solo allora mi sono resa conto che le mie opinioni su tali questioni erano sbagliate. Ho pensato a Paolo, che aveva doni ed eloquenza, predicò il Vangelo in gran parte dell’Europa e scrisse numerose epistole, eppure non aveva la capacità di comprendere la verità. Non aveva alcuna comprensione del Signore Gesù e non possedeva una vera conoscenza della propria indole corrotta. Sapeva solo parlare di svariate dottrine spirituali, addirittura testimoniò spudoratamente che per lui vivere era cristo, e alla fine fu eliminato da Dio. Questo dimostra che non era una persona di buona levatura. Nel valutare la mia levatura, non mi ero basata sulle verità principi, ma sulle mie nozioni e fantasie, quindi si trattava di una valutazione imprecisa. Ripensando al passato, ora vedo che sono stata in grado di comprendere le parole di Dio e, alla luce di esse, di riflettere su me stessa e di capirmi. Sono riuscita anche a riconoscere alcuni problemi nel lavoro e negli stati dei fratelli e delle sorelle, a sapere come condividere per risolvere tali problemi e anche a trovare alcuni cammini di pratica nelle parole di Dio. Sebbene le mie capacità lavorative fossero un po’ carenti e le mie abilità oratorie non così buone, quando ho collaborato con attenzione e ho svolto

a pieno la mia parte, sono riuscita a ottenere qualche risultato nello svolgere il mio dovere. I fratelli e le sorelle hanno anche valutato che la mia levatura era nella media, ma che ero in grado di comprendere le parole di Dio. Hanno constatato che, di fronte alle situazioni, ho badato a riflettere su me stessa e ad apprendere delle lezioni, e che avevo un certo discernimento. Inoltre, quando mi è stato assegnato un compito, sono stata diligente e collaborativa e sono riuscita a ottenere dei risultati. Riflettendo su questo, sono stata in grado di avere una prospettiva corretta su me stessa. Ero stata vincolata e limitata da un senso di inferiorità, incapace di vedere correttamente le mie manchevolezze. Avevo determinato ciecamente di avere scarsa levatura e di non essere in grado di intraprendere quel lavoro; vivendo in un simile stato, non ero riuscita a svolgere il ruolo che mi spettava e, nello svolgere il mio dovere, non avevo saputo fare la differenza, come una persona completamente inutile. Non solo non mi ero pentita delle perdite che avevo causato al mio dovere, ma mi ero invece lamentata che Dio non mi avesse dato una buona levatura. Avevo affrontato il mio dovere con negatività e indolenza. Ero stata veramente ribelle! In realtà, la levatura che Dio mi ha dato era sufficiente. Non potevo più vivere con quel senso di inferiorità. Dovevo pentirmi dinanzi a Dio, concentrarmi sulla ricerca dei principi nel mio dovere e lavorare in armonia con i fratelli e le sorelle. Quando era necessario esporre il mio punto di vista, dovevo condividere quanto avevo capito. Dovevo realizzare ciò che Dio mi aveva assegnato. Anche se la mia condivisione aveva delle manchevolezze, avrei sempre potuto riassumere i problemi in un secondo momento. Non dovevo essere negativa o battere la fiacca, deludendo Dio. In seguito, la chiesa ha disposto che assistessi i leader nel lavoro di purificazione. Sebbene avessi molte manchevolezze, non ero più limitata dalla mia scarsa levatura.

Successivamente, ho riflettuto sul motivo per cui mi sentivo inferiore quando mi trovavo di fronte a persone con eloquenza e capacità lavorative migliori delle mie. Quali tipi di indole corrotta c'erano in gioco? Un giorno ho letto queste parole di Dio: "Per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita, nonché l'obiettivo dell'intera esistenza. In tutto

ciò che fanno, la priorità è: ‘Cosa ne sarà del mio prestigio? E della mia reputazione? Fare questa cosa mi darà una buona reputazione? Eleverà il mio prestigio nella mente delle persone?’ Questa è la prima cosa a cui pensano, il che dimostra ampiamente che hanno l’indole e l’essenza degli anticristi; ecco perché considerano le cose in questo modo. Si può dire che, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio non sono un requisito aggiuntivo, né tantomeno cose esterne a loro a cui potrebbero rinunciare. Fanno parte della loro natura, sono nelle loro ossa, nel loro sangue, sono innati in loro. Gli anticristi non sono indifferenti al possesso della reputazione e del prestigio; non è questo il loro atteggiamento. Allora qual è? La reputazione e il prestigio sono intimamente legati alla loro vita di tutti i giorni, alla loro condizione quotidiana, a ciò che perseguono ogni giorno. E così, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita. A prescindere dal modo e dall’ambiente in cui vivono, dal lavoro che fanno, da cosa perseguano, da quali siano i loro fini o la direzione della loro vita, tutto ruota attorno all’avere una buona reputazione e un elevato prestigio. E questo obiettivo non cambia; non riescono mai a mettere da parte tali cose. È questo il vero volto degli anticristi, è questa la loro essenza” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Dalle parole di Dio ho capito che gli anticristi tengono particolarmente a reputazione e prestigio. Le loro condizioni di vita e i loro perseguimenti sono tutti quotidianamente correlati alla reputazione e al prestigio. A prescindere dal momento o dal luogo, non rinunciano mai a perseguire queste due cose. Ho riflettuto sul fatto che anch’io ero stata così. Da quando avevo assunto il mio dovere, ogni volta che avevo visto gli altri lavorare con risolutezza e condividere con abilità, mi ero sentita inferiore a loro. Così avevo vissuto con un senso di inferiorità, delimitandomi negativamente. Avevo temuto di esporre le mie inadeguatezze e di perdere la faccia e mi era mancato un atteggiamento proattivo nel collaborare nei doveri. Avevo vissuto secondo veleni satanici come “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli” e “Le persone hanno bisogno

dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia", preoccupandomi in modo particolare delle opinioni altrui. Nel lavorare con Chen Yi, vedendo che era migliore di me sotto ogni aspetto, avevo temuto di essere guardata dall'alto in basso. Durante le riunioni, avevo cercato di condividere il meno possibile, o di non farlo affatto. Anche quando nel lavoro avevo notato deviazioni o problemi che dovevano essere risolti tempestivamente, avevo evitato di condividere al riguardo, temendo che la mia condivisione non sarebbe stata all'altezza di quella di Chen Yi e che mi avrebbe messa in cattiva luce. Come leader della chiesa, mi ero preoccupata solo di non danneggiare il mio orgoglio, piuttosto che di concentrarmi sul lavoro stesso della chiesa. Quando avevo scoperto dei problemi, li avevo messi da parte e non li avevo affrontati tempestivamente, il che aveva portato a dei ritardi nel lavoro. Ero stata veramente egoista! Dio mi aveva elevato a compiere il dovere di leader affinché potessi perseguire la verità, svolgere a pieno la mia parte e sostenere il lavoro della chiesa. Tuttavia, invece di riflettere su come adempiere le mie responsabilità di leader, mi ero preoccupata di come evitare l'imbarazzo in ciascuna situazione. Ogni volta che il mio orgoglio era a rischio, diventavo negativa ed emettevo un verdetto su me stessa, lamentandomi che Dio non mi avesse donato una buona levatura. Avevo addirittura perso la motivazione a svolgere i miei doveri. Mi sono accorta di quanto fossi priva di coscienza e di ragione. In realtà, gli scarsi risultati ottenuti in precedenza nel fare i miei doveri non erano interamente dovuti alla questione della levatura. Il problema principale era che avevo vissuto in un'indole corrotta, proteggendo costantemente la mia reputazione e il mio prestigio. Proteggevo il mio orgoglio anche se ciò significava ritardare il lavoro della chiesa. Non avevo affatto un cuore che teme Dio, trattavo reputazione e prestigio come se fossero la mia vita. Stavo percorrendo il cammino degli anticristi. Se non mi fossi pentita e non fossi cambiata, sarei stata sicuramente aborrita ed eliminata da Dio.

Ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho trovato un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: **“Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non**

preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere. Se sei di scarsa levatura, se la tua esperienza è superficiale o se non sei competente nel tuo lavoro professionale potrebbero esserci alcuni errori o manchevolezze nel tuo lavoro e potresti non ottenere buoni risultati, ma avrai fatto del tuo meglio. Tu non soddisfi i tuoi desideri egoistici o le tue preferenze; prendi invece costantemente in considerazione il lavoro della chiesa e gli interessi della casa di Dio. Anche se tu non dovessi conseguire buoni risultati nel tuo dovere, il tuo cuore sarà stato messo sulla retta via; se, oltre a questo, sai ricercare la verità per risolvere i problemi nel tuo dovere, sarai all'altezza nello svolgimento del tuo dovere e al contempo sarai in grado di entrare nella verità realtà. Ecco cosa significa possedere testimonianza” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Dalle Sue parole ho capito che, nello svolgere il nostro dovere, dobbiamo fare tutto davanti a Dio e accettare il Suo scrutinio. Quando si presentano delle situazioni, dobbiamo dare la priorità alla salvaguardia del lavoro della chiesa, mettere da parte l'orgoglio e fare del nostro meglio per compiere ciò che ci spetta. Solo così saremo in linea con le intenzioni di Dio. Nella cooperazione con fratelli e sorelle eloquenti e risoluti nel lavoro, devo interagire in maniera armoniosa, imparare dai loro punti di forza per compensare le mie debolezze e collaborare per svolgere bene i nostri doveri. Nel momento in cui me ne sono resa conto, il mio cuore si è illuminato. In seguito, nello svolgere il mio dovere, mi sono concentrata

sul correggere le mie intenzioni. Ho condiviso su tutto ciò che capivo, senza più essere vincolata dalle preoccupazioni per il mio orgoglio o per la mia scarsa levatura e il lavoro di purificazione della chiesa ha cominciato gradualmente a migliorare. Di lì a poco, sono stata nuovamente eletta come leader della chiesa.

Dopo qualche tempo, io e la leader superiore siamo andate a tenere un incontro con i capigruppo e lei mi ha chiesto di presiederlo. Ho pensato alla sua eloquenza e risolutezza e alla capacità di trovare rapidamente le parole di Dio adatte a risolvere gli stati dei fratelli e delle sorelle, mentre io facevo fatica. Le mie abilità linguistiche erano deboli e non ero una buona oratrice, quindi ero preoccupata di come gli altri mi avrebbero vista se non avessi gestito bene l'incontro. Mi sono subito resa conto che ero di nuovo presa dal senso di inferiorità e che temevo per il mio orgoglio. Così ho pregato Dio: "Dio, vedo che sono caduta di nuovo nel senso di inferiorità perché gli altri sono più eloquenti di me. Ti prego, guidami. Non voglio essere limitata dalla vanità e dall'orgoglio. Sono disposta a tenere il cuore concentrato sul mio dovere e a fare del mio meglio per collaborare". Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio: **"Le funzioni non sono le stesse. Esiste un unico corpo. Ognuno assolve il proprio dovere, ognuno al proprio posto e che fa del proprio meglio – per ogni scintilla c'è un lampo di luce – e a perseguire la maturità nella vita. Così Io sarò soddisfatto"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Discorsi di Cristo al principio, Cap. 21"). Dio ha dato a ogni persona doni e punti di forza diversi. Anche se non ho una buona levatura, quando collaboro sinceramente con Dio, posso ricevere la Sua guida. Oggi, mentre lavoravo al fianco della leader, dovevo imparare dai suoi punti di forza e non farmi limitare dal mio orgoglio o dal mio prestigio. Dovevo sforzarmi al massimo per realizzare la mia parte in base a ciò che avevo capito e in questo modo potevo svolgere bene il mio dovere. Una volta compreso questo, non sono più stata vincolata dall'orgoglio e mi sono sentita molto più libera. Ho trovato un passo delle parole di Dio che si adattava particolarmente allo stato dei capigruppo e ho condiviso la mia comprensione esperienziale. Lo stato negativo dei

capigruppo si è ribaltato. In seguito, durante le riunioni, ho condiviso tutto ciò che capivo, senza preoccuparmi di come gli altri mi vedessero, ma partecipando attivamente. Sono riuscita a trattare correttamente le mie carenze e a non delimitarmi. Ora sono libera dalla schiavitù del senso di inferiorità ed è grazie alla guida delle parole di Dio.

20. Ho affrontato l'opposizione dei miei genitori alla mia fede

di Yang Mei, Cina

Nel 2012, sono stata arrestata dalla polizia mentre stavo evangelizzando. Sono stata sottoposta a un duro interrogatorio e mi è stato chiesto chi fossero i leader della chiesa e dove si tenessero gli incontri; non ricevendo risposta, gli agenti mi hanno picchiata e mi hanno tenuta sotto interrogatorio per molto tempo. Alla fine, quando hanno capito che non sarebbero riusciti a ottenere le informazioni che volevano, hanno lasciato che i miei genitori mi riportassero a casa e li hanno minacciati, dicendo: “Questa volta la lasciamo andare, ma dovete tenerla d’occhio e non permettere che creda più in Dio. Se lei prosegue e noi la prendiamo, verrà condannata e faremo in modo che voi perdiate tutto e che la vostra famiglia sia rovinata!” Da quel momento, i miei genitori hanno cominciato a ostacolare la mia fede in Dio. Avevano paura che leggessi le Sue parole, quindi mi osservavano ovunque e addirittura dormivano nella mia stanza di notte, senza lasciarmi alcuno spazio di libertà. Nemmeno gli altri parenti mi capivano. Mia nonna, anziana, è venuta a casa nostra piangendo e supplicandomi di non credere più in Dio, temendo che fossi arrestata e mandata in prigione. Anche mio nonno, con un’espressione cupa, mi ha additata, dicendo: “Perché credi in Dio a un’età così giovane! Credere in Dio ti ha fatta arrestare e ha macchiato la tua fedina penale e non solo hai causato vergogna a noi, ma hai coinvolto tutta la nostra famiglia! Devi rinunciare alla tua fede!” Vedendo l’espressione feroce di mio nonno, mi sono sentita profondamente offesa. Ho obiettato nella mia mente: “Credere in Dio e adorarlo è perfettamente naturale e giustificato, e significa percorrere il giusto cammino. Le brave persone credono in Dio in tutti i paesi. Perché non mi capisci? Non importa quanto tu possa ostacolarli, non rinuncerò alla mia fede in Dio!”

Una notte mia madre ha fatto irruzione nella mia stanza, si è inginocchiata davanti a me e ha detto tra le lacrime: “Per favore, non credere più in Dio! Sei la nostra unica figlia, se ti arrestano di nuovo e ti

condannano, la polizia non solo sequestrerà i nostri soldi, ma ti torturerà. Se ti succedesse qualcosa di terribile, questa famiglia sarebbe rovinata!” Sono rimasta così scioccata che sono corsa ad aiutare mia madre ad alzarsi. Vederla così affranta mi ha fatta scoppiare a piangere. Non sapevo come risponderle. Mio padre aveva lavorato lontano da casa per tutta la vita ed era stata mia madre a dover affrontare le difficoltà della mia educazione. Ora che ero diventata grande, non l’avevo ancora ripagata per avermi cresciuta, mentre lei era lì inginocchiata e mi supplicava. Mi sentivo una figlia ingrata. Questo pensiero mi ha resa un po’ debole: “Con mia madre inginocchiata che mi supplica, se non prendessi affatto in considerazione i suoi sentimenti, non la ferirei davvero?” Mi sentivo molto angosciata, così ho pregato in silenzio, chiedendo a Dio di aiutarmi a rimanere salda. Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio: “Devi possedere nell’intimo il Mio coraggio, e quando si tratta di affrontare parenti che non credono devi avere dei principi. Ma per amor Mio devi anche fare in modo di non cedere a nessuna forza oscura. Confida nella Mia saggezza per percorrere la via della perfezione; non permettere mai alle macchinazioni di Satana di avere il sopravvento. Fai tutto ciò che puoi per mettere il tuo cuore dinanzi a Me e Io ti conforterò portandoti pace e gioia. Non sforzarti di essere in un certo modo davanti agli altri; non ha più valore e peso il fatto di soddisfare Me? Nel soddisfarMi non sarai forse ancor più colmato di pace e felicità eterne fino alla fine dei tuoi giorni?” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 10”). Le parole di Dio mi hanno schiarito le idee. In superficie, sembrava che mia madre si inginocchiasse e mi supplicasse, ma dietro a tutto questo si nascondeva il piano di Satana. Satana non voleva che seguissi Dio e che fossi salvata; stava usando mia madre per tentarmi e attaccarmi, cercando di farmi tradire Dio e scendere all’inferno con lui. Non potevo cadere nel piano di Satana; dovevo rimanere salda nella mia testimonianza per svergognarlo! Questo pensiero mi ha resa più risoluta. Nelle faccende quotidiane, potevo ascoltare mia madre, ma, nelle questioni di fede, non era possibile. Avevo deciso di credere in Dio!

In seguito, vedendo il mio atteggiamento risoluto nel credere in Dio, i miei genitori hanno preso a sorvegliarmi in modo ancora più serrato. Pregavo spesso Dio, chiedendoGli di aprirmi un cammino. Più tardi, una sorella mi ha offerto un lavoro nel suo negozio che mi avrebbe dato l'opportunità di leggere le parole di Dio e di riunirmi con i fratelli e le sorelle, quindi ho accettato volentieri. Tuttavia, con mia sorpresa, mio padre mi seguiva di nascosto. Un giorno, mentre ero a una riunione, all'improvviso ho ricevuto una sua chiamata: mi chiedeva dove fossi. Sono stata saggia e gli ho detto di essere a lavoro, ma lui non mi ha creduta ed è corso al negozio. Fortunatamente sono tornata in negozio prima di lui e se n'è andato solo dopo avermi vista. In un'altra occasione, mentre andavo a un incontro e mi stavo avvicinando alla casa ospitante, mi sono voltata e ho visto mio padre che mi seguiva, quindi non ho osato partecipare all'incontro e sono dovuta tornare a casa. Mio padre non solo mi seguiva e mi controllava quando uscivo, ma ogni tanto veniva anche nella mia stanza a casa per controllare se stessi leggendo le parole di Dio. Una notte, ho chiuso a chiave la porta della mia camera da letto e mi sono nascosta per leggere le parole di Dio, quando all'improvviso ho sentito un "tum tum tum" alla porta e ho avuto molta paura. Prima che potessi nascondere i libri delle parole di Dio e aprire la porta, mio padre ha rotto il vetro della finestra e ha fatto irruzione dal balcone. Aveva preso una bottiglia dal mobiletto del bagno e ha continuato a usarla per colpirmi, maledicendomi mentre lo faceva: "Ti avevo detto di non credere in Dio! Non ti lascerò assolutamente mantenere questa fede!" Ha anche gridato parole blasfeme contro Dio. Poi anche mia madre mi ha rimproverata: "Se continui a credere in Dio, tuo padre e io ti rinnegheremo. Vediamo come te la caverai allora!" Ero davvero spaventata, avevo paura che mio padre potesse farmi del male e che potessero davvero cacciarmi di casa, così ho invocato Dio: "Dio, la mia statura è troppo piccola per superare questa situazione, Ti prego di guidarmi e proteggermi, e di darmi fede e forza". Poi ho pensato alle parole di Dio: "Non dovresti avere paura di questo e di quello. Per quante difficoltà e pericoli ti si presentino, dovresti rimanere saldo dinanzi a Me, senza essere ostacolato da alcun

impedimento, in modo che la Mia volontà si compia indisturbata. È questo il tuo dovere, [...] Non avere paura: con il Mio sostegno, chi potrebbe mai sbarrare la strada?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 10”). È vero, Dio è il mio sostegno, tutte le cose e gli eventi sono nelle Sue mani e anche i miei genitori sono sotto il controllo di Dio. Senza il Suo permesso, non potrebbero farmi nulla. Quando i miei genitori hanno capito che, qualunque cosa dicessero, ero determinata a continuare a credere in Dio, si sono arrabbiati così tanto che si sono voltati e se ne sono andati infuriati.

Dopo che i miei genitori se ne sono andati, ho pensato a come mio padre mi aveva picchiato e mi sono sentita molto triste. In tutta la mia vita mio padre non mi aveva mai picchiata, ma solo perché credevo in Dio, i miei genitori, che mi avevano sempre amata, mi trattavano come un loro nemico. Mio padre mi aveva colpita con una bottiglia e mia madre aveva addirittura detto che non mi voleva più. Se davvero mi avessero cacciata di casa, non avrei avuto una dimora e sarei stata completamente sola: dove potevo andare? Mi sono sentita un po' debole e ho pensato a quanto sia difficile credere in Dio in Cina. Mi chiedevo se avrei dovuto credere solo nel mio cuore e non andare alle riunioni affinché la famiglia potesse tornare ad andare d'accordo e potesse amarmi come prima. Tuttavia, pensare di rinunciare alle riunioni mi rendeva molto triste, poiché incontrarmi con i fratelli e le sorelle e leggere le parole di Dio mi aveva aiutato a comprendere alcune verità e mi aveva permesso di capire che credere in Dio significa percorrere il cammino giusto nella vita e che tutto nella vita viene da Dio. Credere in Lui mi ha portato pace, gioia e la sensazione di avere qualcuno su cui contare, inoltre mi ha resa molto felice. Tuttavia era molto doloroso e soffocante essere perseguitata dai miei genitori, così ho pregato Dio chiedendoGli di guidarmi per comprendere la Sua intenzione e di darmi la fede necessaria per superare questa situazione. In seguito ho letto che le parole di Dio affermano: “Devi patire avversità per la verità, devi sacrificarti per la verità, devi sopportare umiliazioni per la verità e devi subire ulteriori sofferenze per guadagnare più verità. Questo è ciò che

dovresti fare. Non devi gettare via la verità per godere dell'armonia familiare, e non devi perdere un'esistenza di dignità e integrità per un temporaneo godimento. Dovresti perseguire tutto ciò che è bello e buono, e perseguire un cammino di vita che sia più significativo. Se conduci un'esistenza così mondana e terrena e non hai alcun obiettivo da perseguire, non stai sprecando la tua vita? Che cosa puoi guadagnare da una vita del genere? Dovresti rinunciare a tutti i piaceri della carne per una singola verità, e non dovresti gettare via tutte le verità per un po' di godimento. Persone simili non hanno alcuna integrità né dignità; non vi è alcun significato nella loro esistenza!" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio"). Leggere le parole di Dio ha portato chiarezza nel mio cuore. In Cina, il paese che più oppone resistenza a Dio, è inevitabile essere perseguitati per credere in Lui. Per seguirLo bisogna avere la fede e la volontà di sopportare le difficoltà. Tuttavia, dopo aver sofferto qualche avversità perché i miei genitori spesso mi picchiavano, mi rimproveravano e mi perseguitavano, il mio cuore era turbato e mi ero lamentata del fatto che credere in Dio fosse davvero doloroso, avevo preso persino in considerazione l'idea di non riunirmi più. Ero così debole e priva di determinazione! Credere in Dio e adorarLo è perfettamente naturale e giustificato e la mancanza di comprensione da parte dei miei genitori e la loro persecuzione nei miei confronti erano state tutte causate dal Partito Comunista che oppone resistenza a Dio, arresta i cristiani ovunque, diffonde voci infondate e condanna Dio. Ciò aveva fatto sì che la mia famiglia non credente venisse sviata e agisse allo stesso modo, perseguitandomi e ostacolando la mia fede. Ad ogni modo, credevo erroneamente che questa sofferenza fosse causata dalla mia fede in Dio. Ero stata totalmente incapace di distinguere il bene dal male, ero stata cieca e sciocca! Ho pensato a come Dio Sì è incarnato ed è venuto in Cina, il paese che più Gli oppone resistenza, subendo arresti e persecuzioni da parte del suo regime ateo e resistenza e condanna da parte del mondo religioso, ma Dio ha sempre espresso silenziosamente la verità e ha sopportato ogni tipo di sofferenza per salvare l'umanità.

Eppure mi lamentavo di Dio solo perché stavo attraversando una piccola sofferenza, desiderando solo di vivere una vita comoda e facile, non disposta a soffrire o ad affrontare la persecuzione per acquisire la verità nella mia fede in Dio. Ero davvero priva di coscienza. Ho anche pensato a come Dio Si sia incarnato negli ultimi giorni per esprimere la verità e salvare l'umanità. Era un'opportunità unica nella vita e per me sarebbe stata la sola possibilità di acquisire la verità ed essere salvata da Dio. Se abbandonassi la fede in Dio solo per godere di un'armonia familiare temporanea e perdessi la mia possibilità di salvezza da parte di Dio, allora sarebbe un rimpianto per tutta la vita! A prescindere da quanto i miei genitori mi amassero, non potevano salvarmi dalla catastrofe. Solo Dio è il mio unico sostegno. Se non credessi in Dio o non perseguiessi la verità, godessi semplicemente della comodità e dell'armonia familiare e nel farlo vivessi una vita vuota, allora che significato avrebbe? Alla fine, mi sarei semplicemente ritrovata a seguire il cammino della depravazione e del male che percorrono le persone laiche, sarei diventata sempre più corrotta da Satana e infine sarei stata distrutta insieme a lui. Pensando a questo, mi sono sentita molto più calma e ho deciso che a prescindere da quanto i miei genitori mi perseguitassero o mi ostacolassero, avrei seguito Dio fino alla fine!

Il giorno dopo, mio padre è venuto di nuovo nella mia stanza. Non era duro come il giorno prima e ha affermato con espressione accigliata: "Ci sono alcune cose che non ti ho detto prima. Avevo paura che ti saresti infastidita. Da quando sei stata arrestata e rilasciata, alcuni abitanti del villaggio hanno detto che nel nostro paese è spuntata una giovane criminale e io e tua madre non possiamo nemmeno tenere la testa alta quando usciamo. Non è stato facile crescerti, ma anche se non consideri noi, dovresti pensare a te stessa! Se verrai arrestata di nuovo per la tua fede, la tua vita sarà finita!" Dopo aver detto questo se n'è andato. Vedere mio padre andarsene con un'espressione addolorata mi ha lasciata angosciata. Tutti mi vedevano come una bambina amabile e comprensiva, ma ora, dopo essere stata arrestata dalla polizia, le persone che non capiscono i fatti pensavano che avessi fatto qualcosa di male là fuori.

Durante quel periodo i miei genitori devono aver sopportato molti sguardi freddi e parole dure. Ho pensato a come i miei genitori mi avessero cresciuta mentre io non li avevo resi orgogliosi, invece avevo solo fatto sì che venissero additati e guardati dall'alto in basso. Sentivo di averli davvero delusi. In seguito ho letto un passo delle parole di Dio: "Forse ricordate tutti queste parole: 'Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria'. Tutti voi avete udito questa frase in passato, ma nessuno ne ha capito il vero significato. Oggi, invece, siete pienamente consci del suo significato reale: Dio porterà a compimento queste parole negli ultimi giorni e le porterà a compimento in coloro che sono stati brutalmente perseguitati dal gran dragone rosso, nella terra in cui esso giace arrotolato su sé stesso. Il gran dragone rosso perseguita Dio ed è Suo nemico e, per questo motivo, le persone in questa terra sono sottoposte a umiliazione e persecuzione a causa della loro fede in Dio. Ecco perché queste parole si realizzano nel vostro gruppo di persone" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "L'opera di Dio è semplice come l'uomo la immagina?"). Dalle parole di Dio ho capito che percorrere il cammino giusto nella vita credendo in Lui non è sbagliato, ma poiché il Partito Comunista oppone follemente resistenza a Dio, arresta e perseguita i credenti, ne risulta che i credenti in Cina, paese ateo, subiscono molte umiliazioni e persecuzioni. Questo non perché credere in Dio sia sbagliato, ma piuttosto perché il Partito Comunista è completamente malvagio e porta innumerevoli danni e sofferenze ai credenti e alle loro famiglie. Il principale colpevole di tutte queste sofferenze era il Partito Comunista e io non dovevo nulla ai miei genitori. Pensando a questo, mi sono sentita in qualche modo liberata. Contemplando le parole di Dio, ho anche capito che, sebbene oggi siamo umiliati e perseguitati per la fede in Dio, questa sofferenza è temporanea. Dio usava questa sofferenza per perfezionare la mia fede, quindi questa pena aveva un senso e io dovevo affidarmi a Lui e continuare con fermezza. Con questo in mente, ho acquisito fede e non ho più provato alcun dolore o angoscia.

Nell'estate del 2013, appena tornata a casa dopo aver svolto i miei doveri, mia madre ha affermato con ansia: "La polizia ha chiamato e ha detto che vuole vederti". Mi sono spaventata molto quando ho sentito questo; non sapevo cosa volesse la polizia da me, così ho pregato Dio in silenzio chiedendoGli di concedermi saggezza affinché potessi capire a fondo i piani di Satana e rimanere salda nella mia testimonianza. Alla stazione di polizia, gli agenti mi hanno fatto alcune domande sulla chiesa e mi hanno anche chiesto di scrivere parole blasfeme contro Dio. Sapevo che la bestemmia contro Dio è un peccato imperdonabile in questa vita e nel mondo che verrà e che scrivere ciò avrebbe significato tradirLo, quindi mi sono rifiutata categoricamente di farlo. Mio padre, vedendo che mi rifiutavo di scrivere quello che mi chiedevano, si è arrabbiato così tanto che il suo viso è diventato rosso e ha detto alla polizia: "Se continua ad aggrapparsi alla sua fede, allora portatela via!" Non potevo credere alle mie orecchie. Non mi aspettavo che mio padre si sarebbe alleato con la polizia per farmi pressione affinché rinunciassi alla mia fede, addirittura sollecitando la polizia ad arrestarmi. Questo non era più il padre che avevo conosciuto! Successivamente, vedendo che mi rifiutavo di scrivere, la polizia mi ha lasciata andare a casa e mi ha detto di consegnare entro tre giorni una dichiarazione di apostasia. Una volta tornata a casa, il pensiero che mio padre volesse consegnarmi alla polizia mi ha lasciata con una sensazione interna di gelo. Ho pensato a due passaggi delle parole di Dio: **"Supponiamo che un uomo vada in bestia e si infuri quando viene menzionato Dio: costui Lo ha forse visto? Sa chi è Dio? Non sa chi è Dio, non crede in Lui ed Egli non gli ha parlato. Dio non l'ha mai disturbato, quindi perché dovrebbe arrabbiarsi? Potremmo dire che questa persona è malvagia? Le tendenze mondane, il mangiare, bere, cercare il piacere e inseguire i personaggi famosi: nessuna di queste cose infastidirebbe un uomo come lui. Tuttavia, non appena viene menzionata la parola 'Dio', o la verità delle parole di Dio, si arrabbia. Non è forse segno di una natura malvagia? Ciò basta a dimostrare la natura malvagia dell'uomo"** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico V"). **"Non c'è relazione tra un marito**

credente e una moglie non credente, come non c'è alcuna relazione tra figli credenti e genitori non credenti; questi due tipi di persone sono totalmente incompatibili. Prima di entrare nel riposo, le persone hanno affetti familiari della carne, ma, una volta entrate nel riposo, non vi sarà più alcun affetto familiare della carne” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Dio e l'uomo entreranno nel riposo insieme”). Le Sue parole espongono che se una persona non conosce Dio o non ha mai creduto in Lui, ma quando viene menzionata la parola “Dio” diventa arrabbiata e piena di odio, ciò indica che la natura di questa persona è malvagia e che si oppone a Dio. Ho riflettuto su come mio padre avesse sempre avuto un atteggiamento di odio nei confronti della mia fede e ogni volta che mi vedeva riunire o leggere le parole di Dio digrignava i denti per il disprezzo, i suoi occhi brillavano di rabbia e arrivava persino a bestemmiare Dio. Per ostacolare la mia fede, spesso mi osservava come se fossi una criminale, seguendomi e controllandomi, senza lasciarmi alcuna libertà; quando ha saputo che stavo leggendo le parole di Dio nella mia stanza sembrava impazzito, ha rotto la finestra per entrare e colpirmi. Per costringermi a tradire Dio, ha addirittura suggerito attivamente che la polizia mi arrestasse, senza mostrare alcuna preoccupazione per la mia vita o per la mia morte, né alcun tipo di affetto tra padre e figlia. Questo mi ha fatto comprendere che la sua natura essenza era quella di opporsi a Dio e odiarlo. Dio afferma che i credenti e i non credenti sono due tipi distinti di persone, e questo è effettivamente vero! Stavo seguendo Dio e perseguendo la verità, percorrendo la strada giusta nella vita, mentre i miei genitori non credevano in Dio e seguivano il Partito Comunista per perseguitarmi. Sebbene avessimo un legame di sangue, non percorrevamo lo stesso cammino ed eravamo fondamentalmente incompatibili. Sperimentando queste cose, ho acquisito un certo discernimento sull'essenza dei miei genitori e sono riuscita ad abbandonare alcuni dei miei legami emotivi con loro. In seguito, poiché alla stazione di polizia continuavano a insistere affinché firmassi una dichiarazione di apostasia, me ne sono andata di casa e mi sono nascosta.

Poi è accaduta un'altra cosa che mi ha fatto vedere più chiaramente l'essenza dei miei genitori. Una sera, mentre passavo per il villaggio per svolgere i doveri, sono tornata a casa per prendere alcune cose e i miei genitori, rivedendomi, mi hanno di nuovo esortata a non credere più in Dio. Mio padre ha detto: "Ti abbiamo cresciuta con la speranza che ci avresti sostenuti da vecchi, ma ora che vai alle riunioni tutti i giorni sembra che non possiamo più contare su di te". All'inizio non ho risposto, ma con mio grande stupore, mio padre all'improvviso ha cominciato a schiaffeggiarsi il volto, colpendosi da solo mentre mi chiedeva di smettere di credere in Dio e facendosi sanguinare il naso. Ero sbalordita. Non avrei mai pensato che mio padre avrebbe fatto ricorso a tali metodi per costringermi a rinunciare alla mia fede in Dio. Anche mia madre piangeva e mi esortava. Mi sentivo molto angosciata e non riuscivo a trattenere le lacrime. Pensavo: "Mio padre si causerà gravi danni se continua a colpirsi? Dopotutto, lui è mio padre e non posso restare a guardare mentre si fa del male, ma non posso nemmeno accettare di smettere di credere in Dio. Cosa dovrei fare?" In quel momento, ho pensato a un passo delle parole di Dio: **"In ogni momento, il Mio popolo dovrebbe restare in guardia contro le scaltre macchinazioni di Satana, facendo la guardia per Me alla porta della Mia casa; i suoi membri dovrebbero essere in grado di sostenersi a vicenda e di provvedere gli uni agli altri, in modo da evitare di cadere nella trappola di Satana, momento in cui sarebbe troppo tardi per rammaricarsene"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Parole di Dio all'intero universo, Cap. 3"). Le parole di Dio mi hanno aiutata a capire che l'autolesionismo di mio padre aveva lo scopo di impedirmi di credere in Dio, e che questo era un piano di Satana. Quindi non sono scesa a compromessi con loro. Vedendo che ero rimasta risoluta, i miei genitori alla fine hanno smesso di parlare.

Successivamente, ho letto un altro passaggio delle parole di Dio: **"Perché i figli sono devoti ai loro genitori? E perché i genitori amano svisceratamente i loro figli? Che tipo di intenzioni nutrono effettivamente le persone? Non sono forse finalizzate a soddisfare i loro piani ed egoistici desideri? Intendono davvero agire per il piano**

di gestione di Dio? Si stanno realmente prodigando per l'opera di Dio? Il loro intento è adempiere ai doveri di un essere creato?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Dio e l'uomo entreranno nel riposo insieme"). Dalle parole di Dio ho capito che l'amore dei genitori per i propri figli è guidato da desideri egoistici. Dopo essere stata arrestata per aver creduto in Dio, i miei genitori pensavano che avessi portato loro vergogna e avevano paura che la polizia potesse causare problemi. Quindi, hanno usato vari metodi per ostacolare la mia fede in Dio, arrivando persino a farsi del male per costringermi. Mi sono resa conto che il loro amore per me non era autentico. L'amore dei genitori è impuro e serve ai loro interessi personali. Se li avessi ascoltati e avessi rinunciato alla mia fede in Dio, come sarei stata salvata? Non mi amavano, mi facevano del male! Non potevo più lasciarmi limitare dall'affetto. Non importa quanto i miei genitori cercassero di ostacolarli o perseguitarmi, avevo deciso di seguire Dio fino alla fine.

Successivamente, quando pensavo a mio padre che si colpiva provavo ancora un certo disagio e debolezza. Ho letto che le parole di Dio dicono: **"I giovani dovrebbero avere la perseveranza di procedere lungo la via della verità che ora hanno scelto, per realizzare il loro desiderio di spendere tutta la vita per Me. Non dovrebbero essere privi della verità, né serbare ipocrisia e ingiustizia, dovrebbero rimanere saldi nella loro posizione adeguata. Anziché limitarsi ad andare alla deriva, dovrebbero avere lo spirito di osare sacrificarsi e lottare per la giustizia e la verità. I giovani dovrebbero avere il coraggio di non soccombere all'oppressione delle forze delle tenebre e di trasformare il significato della loro esistenza"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Parole per i giovani e gli anziani"). Dalle parole di Dio ho capito che, in quanto essere creato, dovevo credere in Dio, seguirLo e fare il mio dovere. In questo modo la vita acquista valore e significato. Se avessi cercato un conforto temporaneo per amore dell'armonia familiare e avessi perso la mia possibilità di perseguire la verità ed essere salvata da Dio, non avrei forse vissuto la mia vita per niente? Poiché avevo scelto di credere in Dio, non dovevo essere limitata da niente e da nessuno e dovevo continuare

con fermezza. Questa è la determinazione e la perseveranza che un giovane dovrebbe avere. Ho pensato a Pietro, i cui genitori avevano ostacolato la sua fede in Dio; Pietro tuttavia aveva il senso di giustizia e faceva una netta distinzione tra ciò che amava e ciò che odiava. Non si è lasciato limitare dai suoi genitori non credenti e ha seguito con determinazione il Signore Gesù. Seguendo il Signore ha sperimentato il giudizio, il castigo, le prove e l'affinamento di Dio, la sua indole di vita è cambiata e alla fine è stato crocifisso a testa in giù come testimonianza di Dio. La vita di Pietro è stata davvero la più significativa. Sebbene fossi molto lontana dall'esempio di Pietro, ero disposta a emularlo nel non essere vincolata da niente o nessuno, a perseguire la verità e a vivere una vita significativa. Dopo aver compreso l'intenzione di Dio, il mio cuore si è sentito completamente liberato. Non mi sentivo più a disagio a causa dell'atteggiamento dei miei genitori nei miei confronti e volevo solo fare bene il mio dovere per soddisfare Dio. In seguito, quando i miei genitori hanno capito che ero determinata a credere in Dio e che non avevano davvero modo di ostacolarmi, hanno smesso di disturbarmi. Ora mi riunisco costantemente in chiesa e faccio il mio dovere e il mio cuore è davvero sereno e in pace!

21. Riflessioni dopo aver attaccato ed escluso qualcuno

di Shi Zhen, Cina

Nel maggio del 2023, collaboravo con Xin Jie, Jiang Yan e Xiao Xin nei doveri basati sui testi. Sorella Xin Jie era arrivata da poco ma era seria nell'affrontare le questioni, brava nel cercare la verità e faceva presente ciò che non capiva oppure offriva punti di vista diversi per la condivisione. All'inizio, riuscivo a condividere con lei con amore e pazienza. Tuttavia, con il passare del tempo, ho iniziato a sentirmi in imbarazzo quando proponeva una prospettiva diversa dalla mia, cosa che accadeva spesso; così, interiormente, ho cominciato a oppormi a lei e a escluderla.

Una volta, stavamo analizzando insieme un sermone e abbiamo espresso opinioni divergenti. Ho pensato: "Quando abbiamo studiato o revisionato i sermoni insieme, hai spesso presentato una prospettiva differente, ma questa volta mi tocca condividere dettagliatamente con te su come la vedo io". Così le ho illustrato nel dettaglio il mio punto di vista, però lei continuava a dissentire. Le altre due sorelle ci hanno riflettuto per un po' e anche loro hanno ritenuto sensato quanto sostenuto da lei; hanno iniziato a confutare il mio pensiero e questo mi ha causato grande imbarazzo. Mi sono detta: "Faccio il mio dovere da più tempo di te, ho una maggiore comprensione e sono anche capogruppo; sarebbe assolutamente umiliante se una nuova arrivata riuscisse a capire le cose meglio di me! È tutta colpa di Xin Jie che qui mi crea problemi. Così non va bene. Devo trovare un modo per convincere le altre sorelle e farle schierare dalla mia parte". Ma per quanto potessi condividere sulla questione, loro non erano comunque d'accordo con me. Mi sono rifiutata di lasciar correre e ho pensato: "Xin Jie è sempre in disaccordo con me. Questo mina veramente la mia immagine di capogruppo. Non si può andare avanti così. Devo continuare a cercare principi pertinenti perché le sorelle riconoscano che il mio punto di vista è corretto e io possa salvare la faccia". Eppure, anche dopo aver condiviso a lungo, loro non concordavano ancora con la mia opinione. Alla fine, Xin Jie ha suggerito

di chiedere consiglio al supervisore e io ho dovuto desistere. In seguito, il supervisore ha detto che la prospettiva di Xin Jie era più in linea con i principi. Questo esito mi ha fatta sentire ancora peggio e mi sono detta: “È terribile, non solo le sorelle che fanno parte del mio gruppo hanno accettato il suo punto di vista, ma persino il supervisore è d'accordo con lei. Ormai sono capogruppo solo di nome, completamente inutile in questa squadra”. La mia opinione su di lei è peggiorata; quando c'erano problemi nel lavoro, facevo di tutto per comunicare solo con le altre due sorelle e ho smesso di parlare con lei.

Qualche giorno dopo, Xin Jie ci ha consegnato una lettera di comunicazione che aveva scritto perché la controllassimo. Il contenuto, nel complesso, era piuttosto valido e anche le due sorelle con cui collaboravo hanno dato la loro approvazione. Ho pensato: “Non va bene, devo sottoporre attentamente la lettera a scrutinio e mettere in evidenza le tue manchevolezze in modo che le due sorelle vedano che non sei poi così eccezionale”. L'ho revisionata in maniera particolarmente meticolosa segnandomi ogni problema che riscontravo, picchiando forte sulla tastiera, come per sfogare il mio malcontento. La verità era che la sua scrittura aveva effettivamente mostrato dei miglioramenti; c'erano alcuni problemi di poco conto, però era normale e avrei dovuto pazientemente condividere con lei sul modo in cui rivedere e migliorare la lettera. Ma nel tentativo di salvaguardare il mio orgoglio, mi sono impegnata a trovare il pelo nell'uovo e le ho detto in tono duro: “Questa parte non è scritta in modo appropriato, quest'altra non è stata integrata con i principi, questo non è rendere testimonianza a Dio, ma a te stessa. Dovresti rivedere tutto da capo in accordo con i principi”. A quel punto, lei ha tenuto la testa bassa e non ha detto nulla, e l'atmosfera nello studio è diventata particolarmente opprimente. Dopo un po' ho visto che Xin Jie non aveva ancora iniziato a modificare la lettera e ho pensato: “Perché non hai ancora cominciato? Non accetti i miei suggerimenti o qualcosa del genere? Non è possibile! Devo dirtelo e umiliarti davanti a tutte!” Così mi sono rivolta a lei con piglio autoritario: “Finisci la revisione entro stasera e mandala al supervisore. Smettila di procrastinare!” Lei trovava il compito piuttosto

impegnativo, non sapeva come procedere e si sentiva limitata da me. Non osava parlare delle sue difficoltà e sembrava davvero turbata. Quindi, solo dopo che Jiang Yan ha condiviso con lei, la revisione è stata ultimata e si è proceduto all'invio.

Un giorno, improvvisamente, ho ricevuto una lettera da Xin Jie. L'ho aperta e ho visto che mi faceva notare il mio comportamento in quel periodo: analizzava la natura delle mie azioni alla luce di un passo in cui Dio smaschera gli anticristi che attaccano ed escludono gli altri. Nella mia mente, continuavo a cercare di controbattere e non riuscivo proprio ad accettarlo. Ho capito che il mio stato era sbagliato e che dovevo iniziare con l'accettazione e l'obbedienza. Così ho pregato Dio: "Dio, visto che Xin Jie ha evidenziato i miei problemi, questi devono essere presenti dentro di me, ma non ne sono ancora consapevole. Ti prego, illuminami e guidami a riconoscere la mia indole corrotta".

Nella mia ricerca, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio: "In quali altri modi si manifestano questi attacchi ed esclusioni delle persone? (Sminuendo gli altri.) Sminuire gli altri è uno dei modi in cui ciò si manifesta; non importa quanto bene tu faccia il tuo lavoro, gli anticristi continueranno a sminuirti o a condannarti finché non sarai negativo e debole e non riuscirai a rialzarti. A quel punto saranno felici e avranno raggiunto il loro scopo. La condanna è parte di ciò che significa sminuire gli altri? (Sì.) In che modo gli anticristi condannano le persone? Essi fanno di un sassolino una montagna. Per esempio, hai fatto qualcosa che non era un problema, ma essi desiderano sollevare un gran polverone allo scopo di attaccarti, quindi le pensano tutte per usare questo come vantaggio contro di te e condannarti facendo di un sassolino una montagna, così che gli altri che ascoltano credano che ciò che gli anticristi dicono abbia senso e che tu abbia fatto qualcosa di sbagliato. In questo modo, gli anticristi hanno raggiunto il loro obiettivo. Questo è condannare, attaccare ed escludere chi dissente. Che cosa significa escludere? Significa che sanno nel cuore che ciò che hai fatto è giusto, ma ti invidiano, ti odiano e cercano intenzionalmente di attaccarti, e per

questo diranno che ciò che hai fatto è sbagliato. Allora useranno i propri punti di vista e le proprie fallacie per superarti nella dialettica, parlando in modo accattivante così che chiunque ascolti senta che ciò che dicono è giusto e ben detto; quindi, tutte quelle persone approveranno gli anticristi e si schiereranno dalla loro parte opponendosi a te. Gli anticristi usano questo per attaccarti, per renderti negativo e debole. Così facendo, essi avranno raggiunto il loro scopo di attaccare ed escludere chi dissente. L'esclusione di chi dissente può avvenire a volte sotto forma di dibattito faccia a faccia oppure, a volte, tramite il giudicare qualcuno, aizzando le persone contro di lui, calunniandolo e inventando cose sul suo conto alle sue spalle. [...] L'anticristo pensa che sia meglio sottomettere un dissidente, ma se questo non può essere sottomesso fa tutto il possibile per isolarlo e poi escluderlo. Se non può essere escluso, l'anticristo continua a isolarlo fino a gettarlo in ginocchio costringendolo a implorare pietà. L'anticristo attira e usa certe forze per attaccare le persone che perseguono la verità o che hanno opinioni non in linea con la sua. Demolisce la chiesa e la spacca in fazioni, e alla fine la chiesa è divisa in due o tre cricche: una che ascolta l'anticristo, una che non lo ascolta e una neutrale. Sotto la sua guida 'brillante', sempre più persone lo ascoltano e sempre meno non lo ascoltano. Sempre più persone cedono e coloro che hanno opinioni diverse da quelle dell'anticristo rimangono isolate e non osano dire la loro. Sempre meno gente riesce a discernerlo o opporglisi, e in questo modo l'anticristo prende il controllo della maggioranza delle persone della chiesa, assumendo una posizione di autorità. È questo lo scopo a cui tende l'anticristo. Quando ha a che fare con persone che hanno un'opinione diversa, non mostra la minima tolleranza. Pensa: 'Anche se hai un'opinione diversa devi sottometterti alla mia leadership, perché l'ultima parola è mia. Tu sei al di sotto di me. Se sei un drago, devi raggomitolarti; se sei una tigre, devi stenderti bocconi; non importa quali abilità tu abbia: fintanto che ci sono io non pensare nemmeno di ottenere

un vantaggio o creare problemi!’ È questo l’obiettivo a cui punta l’anticristo: controllare tutto da solo la chiesa e il popolo eletto di Dio” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 2: Attaccano ed escludono i dissidenti”). Dio smaschera che, per prendere il potere e avere l’ultima parola nei contesti di gruppo e per raggiungere l’obiettivo di controllare gli altri, gli anticristi usano ogni tipo di metodo e di mezzo per attaccare ed escludere coloro che dissentono o che minacciano il loro prestigio. Ho riflettuto sul mio comportamento alla luce delle parole di Dio. Nel corso del mio incarico come capogruppo, non era quasi mai capitato che le sorelle intorno a me fossero in disaccordo e il mio desiderio di prestigio veniva soddisfatto, ma poi era arrivata Xin Jie e di tanto in tanto aveva offerto suggerimenti diversi e sentivo che la mia figura agli occhi del gruppo veniva sminuita, il che mi rendeva infelice. Di conseguenza, avevo iniziato a escluderla. Durante gli studi e le discussioni, quando i miei punti di vista non venivano accettati dalle sorelle, per salvarmi la faccia e indurre Xin Jie a riconoscere che le mie opinioni erano corrette, cercavo informazioni dietro le quinte e ho ripetutamente condiviso con le sorelle per tentare di convincerle tutte. Quando lei non era d’accordo con me, mi mostravo fredda e se c’erano problemi nel lavoro, non li dividevo con lei, scegliendo invece di isolarla e limitarla. Per stabilire il mio prestigio, nel revisionare la lettera scritta da lei, invece di aiutarla amorevolmente a raffinarla e migliorarla là dove avevo trovato degli errori, avevo deliberatamente messo in evidenza i suoi difetti e l’avevo criticata e sminuita. Questo l’aveva portata a diventare negativa e le aveva fatto credere che non ci fosse modo di modificare quella lettera e tuttavia non mi ero fermata, facendole pressione affinché lo facesse in fretta, con il pretesto che avrebbe ritardato l’avanzamento del lavoro e creandole deliberatamente delle difficoltà. Il mio comportamento e le mie azioni nell’attaccare e nell’escludere i dissidenti non erano forse proprio come Dio ha smascherato? Quando i fratelli e le sorelle collaborano nei loro doveri, non è come nel mondo secolare, dove chi ha prestigio e potere impone ogni cosa. Nella casa di Dio, la verità detiene il potere e si può condividere insieme sui diversi punti di vista per cercare i principi; noi

dovremmo seguire chiunque abbia ragione e sia in accordo con essi, attuando tutto secondo le parole di Dio e le verità principi. Invece io avevo un'opinione troppo alta di me stessa e volevo sempre che gli altri si piegassero alla mia volontà e se qualcuno non mi ascoltava, trovavo il modo di farlo sottomettere senza esitare, anche se ciò significava ostacolare il lavoro e vincolare mia sorella. Solo gli anticristi e le persone malevole possono compiere malefatte come attaccare ed escludere le persone: a questo pensiero, non potevo credere che anch'io fossi capace di simili azioni. Mi sono resa conto che i miei problemi erano davvero gravi, così ho pregato Dio di illuminarmi affinché li individuassi.

Successivamente, ho letto due passi delle parole di Dio: “Qual è l'obiettivo principale di un anticristo quando attacca ed esclude un dissidente? Cerca di creare nella chiesa una situazione in cui non ci siano voci contrarie alla sua, in cui il suo potere, il suo stato di leader e le sue parole siano tutti assoluti. Tutti devono dargli retta, e anche se hanno un'opinione diversa non devono esprimerla, ma lasciare che marcisca nei loro cuori. Chiunque osi dissentire apertamente da lui diventa nemico dell'anticristo, il quale escogiterà qualsiasi modo possibile per tormentarlo e non vedrà l'ora di farlo sparire. Questo è uno dei modi in cui gli anticristi attaccano ed escludono un dissidente al fine di sostenere il loro prestigio e difendere il loro potere. Pensano: ‘Va bene che tu abbia opinioni diverse, ma non puoi andare in giro a parlarne come ti pare, né tanto meno compromettere il mio potere e il mio prestigio. Se hai qualcosa da dire, puoi dirmelo in privato. Se lo dici davanti a tutti e mi fai perdere la faccia stai cercando guai, e dovrò occuparmi di te!’ Che tipo di indole è questa? Gli anticristi non permettono agli altri di parlare liberamente. Se gli altri hanno un'opinione, che sia sull'anticristo o su qualsiasi altra cosa, non possono semplicemente menzionarla casualmente; devono avere considerazione dell'immagine dell'anticristo. In caso contrario, l'anticristo li tratterà come nemici, li attaccherà ed escluderà. Che tipo di natura è questa? Quella di un anticristo. E perché lo fanno?

Non consentono che nella chiesa vi siano voci alternative, non permettono che vi sia alcun dissidente, né ai prescelti di Dio di condividere apertamente sulla verità e discernere le persone. Ciò che temono di più è essere smascherati e identificati dagli altri; cercano continuamente di consolidare il loro potere e il prestigio di cui godono nel cuore della gente, e non vogliono mai che siano indeboliti. Non potrebbero mai tollerare che qualcosa minacci o colpisca il loro orgoglio, la loro reputazione o il loro prestigio e valore come leader. Questa non è forse una manifestazione della natura maligna degli anticristi? Non contenti del potere che già possiedono, lo consolidano e lo rafforzano, e ricercano il dominio eterno. Non solo vogliono controllare il comportamento degli altri, ma anche il loro cuore. Questi metodi usati dagli anticristi servono assolutamente a proteggere il loro potere e prestigio e sono interamente il risultato del loro desiderio di mantenere il potere”

(La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 2: Attaccano ed escludono i dissidenti”). “Qual è l’origine di questi metodi, di queste manifestazioni e di questi motivi e fonti nelle azioni degli anticristi che attaccano ed escludono i dissidenti? (Satana.) Per essere precisi, provengono dalle ambizioni e dai desideri dell’uomo e dalla natura di Satana. Allora qual è l’obiettivo dell’anticristo? Il suo obiettivo è prendere il potere, controllare i cuori delle persone e godersi i vantaggi del prestigio. È questo che determina un vero anticristo. Per quanto riguarda le due questioni di conquistare i cuori delle persone e di attaccare ed escludere i dissidenti, come interpreta un anticristo la parola ‘leader’ e il ruolo che un leader ricopre? Crede che il leader sia qualcuno che possiede prestigio e potere, qualcuno che abbia il potere di comandare, attirare, fuorviare, minacciare e controllare le persone che guida. Questa è la sua comprensione della parola ‘leader’. Quindi, quando è in una posizione di leader, applica queste tattiche nel suo lavoro ed è così che assolve i propri doveri. Ma allora cosa fa veramente quando assolve i propri doveri? Possiamo dire con sicurezza che compie azioni malvagie e per essere precisi

che instaura il suo regno indipendente, mettendosi in competizione con Dio riguardo il popolo eletto, i cuori delle persone e lo status. Vuole prendere il posto di Dio nei cuori delle persone, essere adorato da loro” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 2: Attaccano ed escludono i dissidenti”). Dio smaschera che, per quelli che hanno una natura di anticristo, il prestigio è la vita; per proteggere prestigio e potere, essi sono in grado di agire in modo sconsiderato, usando ogni mezzo necessario per contendere le persone a Dio e far sì che queste li seguano e obbediscano. Riflettendo, mi sono resa conto che anch’io davo eccessiva importanza alla reputazione e al prestigio e da quando ero diventata capogruppo, avevo sempre voluto l’ultima parola e l’attenzione di tutti su di me; se le azioni di una persona invadevano il mio prestigio, usavo dei trucchi per tormentarla, smettendo solo una volta ottenuta la sua sottomissione. Vivevo secondo le filosofie sataniche, come “Ci può essere un solo maschio alfa”, “Lascia che coloro che si conformano a me prosperino e quelli che resistono a me periscano” e “Nell’intero universo, solo io regno sovrano”, facendo di tali idee i miei principi di sopravvivenza. Ho riflettuto su quando avevo collaborato con una sorella per svolgere i nostri doveri. Lei non era d’accordo con le mie opinioni e non aveva seguito le mie istruzioni e per tutta risposta io le avevo dato del filo da torcere, facendola sentire vincolata da me e poco propensa a svolgere i doveri al mio fianco. Ora, collaborando con Xin Jie e qualche altra persona, ero rimasta centrata su me stessa e non avevo permesso agli altri di avere suggerimenti diversi; quando Xin Jie aveva mostrato dissenso verso di me, mi ero sentita messa in difficoltà, così l’avevo costretta ad accettare la mia prospettiva per proteggere prestigio e immagine e questo aveva portato a prolungate fasi di stallo durante la discussione dei problemi. Nonostante ciò, non solo non avevo riflettuto su me stessa, ma avevo anche cercato occasioni per attaccare e vendicarmi, rendendole deliberatamente le cose difficili per umiliarla. Questo l’aveva danneggiata pesantemente. Non avevo davvero alcuna umanità! Il fatto che io fossi in grado di svolgere i doveri di un capogruppo era l’esaltazione di Dio e la Sua intenzione era che io guidassi tutti a cercare insieme le verità principi,

affinché collaborassimo armoniosamente e svolgessimo bene i nostri doveri e che facessimo progressi sia nell'ingresso nella vita che nei settori tecnici, non che agissi come un'autorità e vincolassi gli altri. Svolgevo i miei doveri da molto tempo, ma ciò non significava che comprendessi la verità o che possedessi la realtà. A dire il vero, non vedevo le cose in modo esaustivo; la mia condivisione e la mia comprensione non erano sempre corrette. Avrei dovuto ascoltare di più i suggerimenti di tutti e dare credito alla condivisione di chiunque fosse in linea con la verità. Ognuno ha una levatura e una comprensione diverse e di conseguenza le prospettive sulle questioni variano. Quindi, naturalmente, emergono idee differenti e non dovrei escludere e rifiutare quelle divergenti dalla mia per proteggere il mio prestigio, ma piuttosto dovrei cercare le verità principi insieme a tutti. Io invece avevo considerato le mie opinioni e la mia comprensione come verità principi, costringendo gli altri ad accettare e sottomettersi, e attaccando ed escludendo chi non mi ascoltava. Queste mie azioni malvagie erano trasgressioni davanti a Dio! Ho pensato ai molti anticristi espulsi dalla casa di Dio che, per proteggere il loro prestigio, reprimevano ed escludevano coloro che erano in grado di discernarli, causando un caos sfrenato nel lavoro della chiesa e provocando gravi intralci e disturbi. Poi ho esaminato me stessa e mi sono resa conto che anch'io attaccavo ed escludevo la sorella che la pensava diversamente per proteggere il mio prestigio di capogruppo. Ero sempre alla ricerca di difetti per renderle la vita difficile e isolarla. Il mio comportamento era proprio quello di un anticristo! Ero veramente maligna! Se non mi fossi pentita, avrei avuto lo stesso esito di quegli anticristi e alla fine sarei stata eliminata e punita da Dio! Resami conto di questo, ho avuto paura e ho desiderato pentirmi.

In seguito, ho cercato un cammino per collaborare con gli altri e ho letto alcune parole di Dio: **“Una cooperazione armoniosa implica molte cose. Come minimo, una di esse è consentire agli altri di parlare e dare suggerimenti diversi. Se sei veramente ragionevole, a prescindere da quale lavoro tu svolga, devi prima imparare a cercare le verità principi, e dovresti anche prendere l'iniziativa di richiedere le opinioni altrui. A patto che tu prenda sul serio ogni**

suggerimento, e poi risolva i problemi con un solo cuore e una sola mente, otterrai sostanzialmente una cooperazione armoniosa. In tal modo, incontrerai molte meno difficoltà nel tuo dovere. Qualunque problema dovesse emergere, sarà facile affrontarlo e risolverlo. Tale è l'effetto della cooperazione armoniosa. A volte sorgono controversie su questioni di poco conto ma, purché non influiscano sul lavoro, non saranno un problema. Tuttavia, in merito a questioni chiave e a questioni importanti che riguardano il lavoro della chiesa, dovrai raggiungere il consenso e ricercare la verità per risolverle. In qualità di leader o di lavoratore, se ti ritieni sempre al di sopra degli altri e ti crogioli nel tuo dovere come se fosse una carica governativa, indulgendo sempre nei vantaggi del tuo prestigio, facendo costantemente i tuoi piani personali, sempre avendo considerazione e godendo della tua fama, del tuo guadagno e del tuo prestigio, dedicandoti sempre alla tua impresa personale e cercando di ottenere un prestigio più elevato, di gestire e controllare un maggior numero di persone e di estendere la portata del tuo potere, questo è problematico. È molto pericoloso trattare un dovere importante come un'occasione per godere della tua posizione, come se fossi un funzionario governativo. Se ti comporti sempre in questo modo, se non vuoi collaborare con gli altri, se non vuoi disperdere il tuo potere né dividerlo con nessuno, se non vuoi che qualcun altro ti metta in ombra, che ti rubi le luci della ribalta, se vuoi goderti il potere da solo, allora sei un anticristo. Se invece cerchi spesso la verità, se pratichi ribellandoti alla tua carne, alle tue motivazioni e alle tue idee, e se sei in grado di prendere l'iniziativa di collaborare con gli altri, se apri il tuo cuore per consultare gli altri e ricercare con loro, se ascolti attentamente le loro idee e i loro suggerimenti e accetti i consigli che sono corretti e in linea con la verità, indipendentemente da chi provengano, allora stai praticando in modo saggio e corretto e sei capace di evitare di intraprendere la strada sbagliata, e questa è per te una protezione” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro,

non alla verità o a Dio (Parte prima)"). "A volte, nel collaborare per svolgere un dovere, due persone disputeranno su una questione di principio. Avranno punti di vista diversi e saranno giunte a opinioni differenti. Che si può fare in tal caso? Non è forse una questione che si verifica di frequente? È un fenomeno normale. Le persone sono diverse per opinioni, levatura, conoscenza, età ed esperienza. È impossibile che due teste abbiano esattamente gli stessi pensieri e modi di vedere, perciò il fatto che due persone giungano a divergenze di opinione è un fenomeno assai comune che avviene regolarmente. Non c'è da sollevare un polverone in merito. La questione cruciale è, quando emerge una tale questione, come collaborare e ricercare l'unità dinanzi a Dio e l'unanimità di vedute e opinioni. Qual è il cammino che conduce all'unità di vedute e opinioni? È quello del ricercare gli aspetti pertinenti delle verità principi e non agire secondo le intenzioni proprie o di qualcun altro, ma ricercare le intenzioni di Dio. Questo è il cammino per conseguire una collaborazione armoniosa. Solo ricercando le intenzioni di Dio e i principi da Lui richiesti si potrà conseguire l'unità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Sulla collaborazione armoniosa"). Le parole di Dio mi hanno mostrato un cammino di pratica per collaborare con gli altri nei miei doveri. Quando qualcuno non è d'accordo con le mie opinioni, devo mettere da parte il mio prestigio e la mia posizione e non insistere su me stessa; devo cercare i principi pertinenti insieme agli altri, praticando secondo i requisiti di Dio. Poiché ognuno di noi ha levatura ed esperienze differenti e siccome la comprensione di una stessa questione varia da persona a persona, Dio dispone che collaboriamo per completarci a vicenda e per compensare reciprocamente i punti di forza e le debolezze. Ho riflettuto su quando Xin Jie aveva proposto una prospettiva diversa. Se avessi saputo mettere da parte il mio prestigio di capogruppo e avessi accettato i suoi suggerimenti con un cuore di ricerca, l'avanzamento del lavoro non avrebbe subito ritardi. È stata tutta colpa mia: avevo dato troppa importanza al mio prestigio e avevo protetto costantemente il mio prestigio e la mia immagine e queste cose avevano ostacolato il lavoro.

In seguito, mi sono scusata con lei e ho smascherato le mie malefatte; tuttavia, con mia grande sorpresa, Xin Jie non mi serbava rancore per il male che le avevo causato e siamo riuscite a interagire di nuovo normalmente. Quando studiavamo le questioni tecniche e discutevamo assieme dei problemi, mi concentravo anche ad ascoltare le opinioni delle sorelle. A volte, quando loro non erano d'accordo con il mio punto di vista, mi sentivo un po' turbata, ma riuscivo a pregare Dio e a ribellarmi a me stessa, a cercare e contemplare le idee altrui, così mi sono resa conto che ognuno aveva la propria comprensione e poteva rivelare un po' di luce e che io potevo trarre beneficio dalla condivisione degli altri.

In seguito, mentre selezionavo i sermoni, ne ho individuato uno che mi sembrava avesse dei problemi, così l'ho accantonato, ma Xin Jie ha fornito un punto di vista diverso nella sua revisione. Di fronte al suo suggerimento, mi sono sentita un po' oppositiva e mi sono chiesta: "Essere d'accordo con la sorella non mi farebbe sembrare inferiore a lei? Cosa penserebbero di me le altre?" Ragionando in questo modo, ho discusso con Xin Jie per un po', cercando di farle accettare il mio punto di vista. Ho capito che il mio stato era sbagliato e che stavo cercando di proteggere il mio orgoglio e di convincerla a darmi retta, così ho pregato dentro di me: "Dio, ho difficoltà ad accettare i suoi consigli, che sono discordanti dalle mie opinioni. Ti prego di proteggere il mio cuore e di aiutarmi a imparare ad abbandonare me stessa, a cercare i principi da tutto questo, a iniziare con l'accettazione e la sottomissione di fronte a punti di vista diversi e a imparare a rinnegare me stessa. Se la mia prospettiva non è adeguata, sono disposta ad accettare i suggerimenti degli altri". Abbiamo quindi attinto ai principi pertinenti e rivisto insieme il sermone e abbiamo scoperto che le questioni da me menzionate non erano problemi sostanziali e che nel complesso il sermone era valido. Anche se il mio orgoglio è rimasto un po' ammaccato, mi sono sentita abbastanza felice: se non fosse stato per i consigli di Xin Jie, avrei scartato un buon sermone. Ascoltare i suggerimenti altrui non solo mi aiuta a evitare di commettere il male, ma mi permette anche di scoprire le mie manchevolezze ed è una cosa che compensa i miei difetti.

Attraverso questa esperienza, ho capito che se non percorro il cammino giusto e non perseguo la verità nel mio dovere, ma cerco solo di proteggere il mio prestigio, sono incline a commettere il male e a oppormi a Dio in qualsiasi momento, incorrendo nel disgusto delle persone e nello sdegno di Dio e ciò mi condurrà su un cammino senza ritorno. Solo imparando a rinunciare all'orgoglio e al prestigio, mettendo da parte le mie idee, cercando le verità principi e imparando a collaborare con gli altri posso ottenere ulteriori vantaggi inaspettati. Ho veramente sperimentato quanti benefici porti accettare suggerimenti diversi e fare le cose secondo i principi. Dio sia lodato!

22. Una questione di poco conto ha rivelato il mio vero io

di Tian Tian, Cina

Nell'aprile del 2021, lavoravo nella chiesa come supervisore del lavoro basato sui testi. Un giorno ho ricevuto una lettera dai leader superiori: mi chiedevano di scrivere una valutazione su Liu Li, una leader della chiesa. Doveva essere completata e consegnata entro tre giorni. Mi è venuto spontaneo fare congetture: “Perché mi hanno improvvisamente chiesto di valutare Liu Li? Forse le sue capacità lavorative sono scarse e stanno raccogliendo opinioni su di lei per valutare se destituirla? Oppure vedono che ha un senso del fardello e svolge un lavoro reale e vogliono promuoverla? Se lei viene promossa e io metto in evidenza le sue manchevolezze, i superiori diranno che sono ingiusta nel trattare le persone? Direbbero che tutti hanno manchevolezze e che descrivere una persona dotata di potenziale da coltivare in una luce così negativa dimostra una mancanza di discernimento? Ma se Liu Li deve essere destituita e io invece metto in evidenza i suoi punti di forza, loro diranno che non ho alcuna levatura? Io supervisiono il lavoro basato sui testi e spesso condivido con i fratelli e le sorelle sui principi per discernere le persone; se nelle mie valutazioni descrivessi in una luce tanto positiva una persona che va destituita, mostrando mancanza di discernimento, i superiori potrebbero chiedersi se qualcuno con la mia levatura possa svolgere bene un dovere così importante. Se ciò dovesse accadere, si farebbero sicuramente una cattiva impressione di me”. Con questi pensieri in mente, mi sono detta che dovevo gestire la situazione con cautela e scrivere accuratamente la valutazione su Liu Li prima di consegnarla. Sapendo che Wang Ying, collaboratrice di Liu Li, sarebbe passata a trovarmi il giorno dopo, mi è venuta un'idea. Ho pensato: “Potrei intanto cercare di ottenere qualche indizio da Wang Ying e sondare un po' il terreno per scoprire se Liu Li verrà promossa o destituita. Se capisco in quale direzione andrà lei, sarà più facile redigere la valutazione. Se sarà promossa, metterò in risalto i suoi punti di forza; se verrà destituita, evidenzierò le sue manchevolezze.

Scriverò la valutazione in base alle intenzioni dei leader superiori. In questo modo, diranno sicuramente che ho un certo discernimento come supervisore e non finirò per rendermi ridicola”.

Il giorno dopo, una leader di un'altra chiesa, Wang Ying, è venuta da me per discutere di questioni di lavoro, ma io non ero concentrata sul riferirle della situazione lavorativa; invece, continuavo a chiedermi: “Cosa posso dire per convincere Wang Ying a dirmi cosa succederà a Liu Li, senza che lei se ne accorga?” Non appena Wang Ying ha finito di parlare, ho iniziato consapevolmente a fare domande inquisitorie: “Tu sei l'unica che è venuta a discutere di lavoro con noi negli ultimi tempi. Perché Liu Li non è venuta? È impegnata?” Lei ha risposto a bassa voce: “È presa da altri lavori”. Ho ipotizzato che Liu Li forse stava per essere destituita, però non potevo esserne certa. Non ho osato chiedere direttamente, perché temevo che Wang Ying potesse dire che non ero concentrata sul mio lavoro, così ho continuato a indagare indirettamente: “Voi due siete le uniche leader in giro, come fate a gestire il carico di lavoro?” Dopo aver chiesto, ho osservato attentamente ogni suo sguardo ed espressione mentre parlava, cercando di trovare anche il più piccolo indizio da poter utilizzare per capire cosa stesse succedendo a Liu Li. Ma, con mia grande sorpresa, Wang Ying ha semplicemente risposto: “Ultimamente il lavoro è stato molto impegnativo”. La sua risposta non mi forniva ancora alcuna informazione chiara, per cui mi sentivo molto in ansia. Cosa dovevo fare? Non sapevo ancora se Liu Li sarebbe stata promossa o destituita. La scadenza per la consegna della valutazione si avvicinava, eppure non riuscivo a decidermi a scriverla, perché non ero certa di come farlo correttamente. Mi sono detta: “Se invece scrivessi solo quello che so e poi spiegassi ai leader superiori che ho visto Liu Li soltanto poche volte e non la conosco bene, perciò la mia valutazione potrebbe non essere accurata?” Ma poi ci ho ripensato: “I leader superiori diranno che come supervisore, se non sono stata in grado di discernere una persona dopo averla incontrata diverse volte, ho scarsa levatura e non so capire a fondo le cose? Sarebbe talmente imbarazzante! Lasciamo perdere. Tanto vale non scrivere la valutazione, almeno non si accorgeranno se manco di

discernimento”. Di conseguenza, non ho scritto la valutazione. Tuttavia, quando in seguito ho riflettuto sulla questione, mi sono sentita molto in colpa. Ho capito che la casa di Dio ci richiede di valutare le persone in modo equo e oggettivo, principalmente per capire se una persona è in linea con i principi di coltivazione e selezione, oppure per supervisionare e verificare se sta svolgendo un lavoro effettivo ed è qualificata per il suo lavoro. Selezionare la persona giusta per un lavoro è fondamentale, perché influisce direttamente sull’efficienza del lavoro ed è una questione che riguarda la protezione del lavoro della casa di Dio; inoltre, scrivere quella valutazione poteva garantirmi l’accesso alla verità di essere una persona onesta. Allora perché ero così riluttante a mettere nero su bianco? Perché ero tanto turbata? Ho pregato Dio: “Dio, il compito di scrivere la valutazione su Liu Li mi ha provocato un tale conflitto. Ero esitante e fin troppo cauta su questo argomento e temevo che, se il mio discernimento fosse stato carente e la valutazione inesatta, i leader superiori mi avrebbero guardata dall’alto in basso, quindi non ero disposta a scriverla. Dio, Ti prego, guidami a riconoscere la mia indole corrotta”.

Durante le mie devozioni, ho letto queste parole di Dio: “Gli anticristi sono ciechi nei confronti di Dio, ed Egli non ha posto nei loro cuori. Quando costoro incontrano Cristo, non Lo trattano diversamente da una persona comune, prendendo continuamente spunto dalle Sue espressioni e dal Suo tono, cambiando il proprio a seconda della situazione, senza mai dire come stanno realmente le cose, senza mai dire nulla di sincero, pronunciando solo parole vuote e dottrine nel tentativo di ingannare e raggirare il Dio concreto che sta davanti ai loro occhi. Non hanno affatto un cuore che teme Dio. Non sono neppure capaci di parlare a Dio con il cuore, di dire qualcosa di vero. Parlano nello stesso modo in cui un serpente striscia, con una traiettoria tortuosa e indiretta. Lo stile e la direzione delle loro parole sono come un tralcio di una pianta di melone che si arrampica lungo un palo. Per esempio, quando tu dici che qualcuno è di buona levatura e che potrebbe essere promosso, loro parlano immediatamente di quanto costui sia valido e di ciò che si manifesta

e si rivela in lui; se tu dici che qualcuno è cattivo, si affrettano a parlare di quanto questa persona sia cattiva e malevola, di come causi disturbi e intralci nella chiesa. Quando ti informi riguardo a delle situazioni reali, non hanno nulla da dire; prevaricano, aspettando che tu giunga a una conclusione, cercando di captare il significato delle tue parole, in modo da allineare ciò che dicono ai tuoi pensieri. Tutto ciò che dicono sono parole gradevoli, lusinghe e ossequiosità; dalle loro bocche non esce una sola parola sincera. È così che interagiscono con le persone e si comportano verso Dio: fino a tal punto sono propensi all'inganno. Questa è l'indole di un anticristo" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 10: Parte seconda"). "Le parole di Satana hanno una certa caratteristica: ciò che Satana dice ti rende perplesso, incapace di percepire la fonte delle sue parole. A volte Satana ha degli obiettivi e parla deliberatamente, mentre altre volte, governate dalla sua natura, le sue parole emergono spontaneamente, ed escono dalla sua bocca senza che ci pensi su. Satana non spreca tempo a soppesare tali parole; anzi, le pronuncia senza pensare. Quando Dio gli chiese da dove venisse, Satana rispose con poche parole ambigue. Tu rimani alquanto perplesso, non sapendo esattamente da dove venga. C'è qualcuno tra voi che parla così? Che modo di parlare è questo? (È ambiguo e non dà una risposta certa.) Quali parole dovremmo usare per descriverlo? È sviante e mira a distogliere l'attenzione. Supponiamo che qualcuno non voglia far sapere agli altri cosa ha fatto ieri. Tu gli domandi: 'Ieri ti ho visto. Dove stavi andando?' Lui non ti dice direttamente dov'è andato. Invece ti risponde: 'Che giornata ieri. Così stancante!' Ha risposto alla tua domanda? Sì, ma non ti ha dato la risposta che volevi. Ecco la 'genialità' dello stratagemma verbale dell'uomo. Non puoi mai scoprire cosa voglia dire, né individuare la fonte o l'intenzione dietro alle sue parole. Non sai cosa stia cercando di evitare perché nel suo cuore ha un proprio racconto segreto: ciò è insidioso. Anche tra di voi c'è qualcuno che parla spesso in questo modo? (Sì.) Qual è dunque il vostro scopo? Non è forse, a volte,

quello di proteggere i vostri interessi, altre volte di difendere il vostro orgoglio, la vostra posizione e la vostra immagine, di preservare i segreti della vostra vita privata? Qualunque sia lo scopo, non può essere separato dai vostri interessi, è legato a essi. Non è forse questa la natura dell'uomo? Chiunque abbia questo tipo di natura ha uno stretto legame con Satana, se non fa addirittura parte della sua famiglia. Possiamo dire così, non è vero? In generale, questa **manifestazione è esecrabile e ripugnante**" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico IV"). Dio smaschera che gli anticristi, nei loro rapporti con Lui, agiscono sempre in modo ingannevole, prendendo spunto dalla Sua espressione prima di decidere come agire. Non parlano onestamente davanti a Cristo e usano la meschinità umana per ingannare Dio. La loro indole è veramente propensa all'inganno e malvagità e porta Dio a detestarli. Riflettendo, mi sono resa conto di essermi comportata allo stesso modo. I leader superiori mi avevano chiesto di scrivere una valutazione di Liu Li e, a prescindere dal fatto che la sorella dovesse essere promossa o destituita, avrei dovuto scrivere la mia valutazione basandomi su ciò che avevo capito di lei, in modo oggettivo e concreto, dato che lo scopo era quello di sostenere il lavoro della chiesa. Tuttavia, invece di pensare a come parlare onestamente e a scrivere ciò che sapevo in modo equo e oggettivo, adempiendo la mia responsabilità, avevo dapprima ipotizzato quale fosse il significato di quella richiesta di valutazione e come scriverla a mio vantaggio. Temevo che, se la mia valutazione fosse stata imprecisa, i leader superiori avrebbero visto le mie manchevolezze e avrebbero pensato che non avevo discernimento e si sarebbero fatti una cattiva impressione di me. Per proteggere la mia immagine e il mio prestigio agli occhi dei superiori, volevo capire le loro intenzioni e prendere spunto da quelle. Quando Wang Ying era venuta a esaminare il mio lavoro, non ero concentrata sul fornire un resoconto adeguato, ma invece mi stavo scervellando, pensavo a come fare in modo che Wang Ying mi dicesse cosa stava succedendo a Liu Li. Se Liu Li stava per essere promossa, avrei preso spunto da quello e l'avrei adulata, avrei evidenziato i suoi punti di forza e sminuito le sue manchevolezze; se,

invece, Liu Li stava per essere destituita, avrei enfatizzato le sue manchevolezze. Credevo che consegnare una valutazione di quel tipo avrebbe indotto i leader superiori a pensare che ero un supervisore di buona levatura, che valutavo le persone in modo accurato e non ero così carente. Quando valutavo qualcuno come buono o cattivo, non mi basavo su fatti e verità principi, ma piuttosto sul fatto che la persona venisse promossa o destituita. Mi muovevo solo in base a dove soffiava il vento, rendendo la valutazione né oggettiva né veritiera. Ogni persona ha punti di forza e debolezze, quindi dovevo scrivere le valutazioni in modo equo, oggettivo e veritiero. Se quella persona non è brava e io scrivo una valutazione positiva, allora sto perpetrando un inganno e se questo fuorvia gli altri e provoca conseguenze negative, intralcia e disturba il lavoro della chiesa, allora sto commettendo il male e mi sto opponendo a Dio. Al contrario, se quella persona persegue la verità e io scrivo una valutazione negativa, allora sono ingiusta nei suoi confronti, la danneggio e le nego l'opportunità di formarsi. I leader mi avevano chiesto di valutare una persona perché volevano esaminarla e valutarla in modo esaustivo secondo le opinioni della maggioranza, perché questo garantisce accuratezza e obiettività. Pertanto, ogni valutazione è importante. Io, però, ero guidata dalla mia indole corrotta, cercavo di esagerare o sminuire i punti di forza e le debolezze di una persona a mio vantaggio, il che può fuorviare gli altri e rende difficile per i leader superiori avere una comprensione accurata e obiettiva di una persona. Stavo inconsapevolmente ostacolando e intralciando il lavoro della casa di Dio di selezionare e coltivare le persone. Ho capito che la mia indole è come quella di un anticristo e che cercavo di parlare e ascoltare per il mio interesse personale, tentando di leggere tra le righe e facendo di tutto per carpire informazioni. Ero così propensa all'inganno e vivevo senza alcuna dignità o integrità. Ho pensato alle parole di Dio: **“Onestà significa donare il vostro cuore a Dio, non essere falsi verso di Lui in ogni cosa, aperti con Lui in tutto, senza mai nascondere i fatti, senza tentare di ingannare i superiori e i subordinati e senza fare cose che sono solamente tentativi di ingraziarsi Dio. In breve, essere onesti vuol dire essere puri nelle vostre azioni e parole, e non**

ingannare né Dio né gli uomini” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Tre ammonimenti”). I requisiti di Dio nei nostri confronti non sono elevati. Egli spera semplicemente che parliamo e agiamo con franchezza, chiamando le cose con il loro nome, e che siamo onesti, pratici e aperti, evitando di mentire, ingannare e dissimulare. Non conoscevo bene Liu Li e non riuscivo a discernerla in maniera accurata, quindi avrei dovuto scrivere la mia valutazione in base a ciò che sapevo e dire la verità. Dovevo solo non avere secondi fini e non commettere inganni ed essere nient'altro che pratica ed equa nel trattare gli altri. Invece le mie intenzioni erano inappropriate e avevo cercato di usare quella valutazione per ottenere il favore dei leader superiori; pertanto, avevo tentato di valutare le loro preferenze e intenzioni decidendo come scrivere la valutazione in base ai loro desideri. I leader superiori volevano esaminare una persona chiedendo la mia valutazione, ma non avevano ottenuto da me una sola parola onesta. Un simile atteggiamento era ben lontano dal mettere in pratica l'essere una persona onesta! Resami conto di questo, mi sono sentita disgustata dalla mia indole propensa all'inganno.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“E cosa significa temere Dio ed evitare il male? Quando valuti qualcuno, per esempio: questo ha a che fare con il temere Dio ed evitare il male. Come valuti le persone? (Dobbiamo essere onesti, giusti ed equi, e le nostre parole non devono essere basate sui nostri sentimenti.) Quando dici esattamente ciò che pensi e ciò che hai visto, sei sincero. Innanzitutto, praticare la sincerità è in linea con il seguire la via di Dio. Questo è ciò che Dio insegna agli uomini; questa è la via di Dio. Qual è la via di Dio? Temere Dio ed evitare il male. La sincerità non fa forse parte del temere Dio ed evitare il male? E non significa forse seguire la via di Dio? (Sì.) Se non sei sincero, quello che hai visto e quello che pensi non corrisponde a quello che esce dalla tua bocca. Qualcuno ti chiede: ‘Qual è la tua opinione su quella tale persona? È responsabile nei confronti del lavoro della chiesa?’, e tu rispondi: ‘È bravissimo. È più responsabile di me, la sua levatura è migliore della mia, ha anche una buona umanità. È maturo e stabile’. Ma è questo che pensi nel**

tuo cuore? In realtà, ciò che vedi è che, sebbene quella persona abbia levatura, è inaffidabile, alquanto propensa all'inganno e molto calcolatrice. Questo è ciò che pensi davvero nella tua mente ma, quando arriva il momento di parlare, dici a te stesso: 'Non posso dire la verità. Non devo offendere nessuno', quindi ti affretti a dire qualcos'altro e scegli cose belle da dire, ma nulla di ciò che dici è ciò che pensi davvero; si tratta solamente di bugie e falsità. Questo indica forse che segui la via di Dio? No. Hai intrapreso la via di Satana, la via dei demoni. Qual è la via di Dio? È la verità, la base da cui dovrebbe dipendere il comportamento delle persone, è la via del temere Dio ed evitare il male. Se pure parli con un'altra persona, anche Dio ascolta; Egli osserva e sottopone a scrutinio il tuo cuore. La gente ascolta quello che dici, mentre Dio sottopone a scrutinio il tuo cuore. Le persone sono forse in grado di sottoporre a scrutinio il cuore degli uomini? Nel migliore dei casi, le persone possono vedere che non stai dicendo la verità; possono vedere quello che c'è in superficie, ma solo Dio può vedere nel profondo del tuo cuore. Solo Dio può vedere cosa stai pensando, cosa stai progettando e quali piccole trame, vie infide e pensieri attivi hai nel cuore. Quando vede che non stai dicendo la verità, quali sono l'opinione e la valutazione che Dio ha di te? Che, in questo caso, non hai seguito la via di Dio, perché non hai detto la verità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Dalle parole di Dio risulta chiaro che a Lui piacciono le persone oneste che hanno un cuore che Lo teme e che, indipendentemente da ciò che devono affrontare, onorano Dio come grande. Non avevo mai pensato che scrivere valutazioni implicasse la verità del temere Dio, quindi non avevo preso sul serio quella valutazione. Ora, riflettendo sulla questione della valutazione di Liu Li, mi era chiaro che avesse alcune manchevolezze e carenze nel suo dovere, ma anche punti di forza e se non fossi riuscita a discernerla con precisione, avrei dovuto riferire ciò che avevo osservato in prima persona, accettare lo scrutinio di Dio ed essere onesta e non propensa all'inganno. Ecco cosa significava dire la verità ed essere una persona onesta. Invece, per proteggere il mio

orgoglio e il mio prestigio, temevo che, se la mia valutazione fosse stata imprecisa, i leader superiori avrebbero potuto capirmi a fondo e avevo paura di perdere la faccia e di essere guardata dall'alto in basso, così ero ricorsa all'inganno e non avevo detto la verità. Avevo scelto di non scrivere la valutazione piuttosto che rischiare di perdere la faccia. Ero così propensa all'inganno e sospettosa! Non ero disposta a essere onesta e a dire la verità, il che dimostrava che non avevo affatto un cuore che teme Dio! Le persone che hanno un cuore che teme Dio sono caute e attente nel valutare gli altri e sanno esprimere in modo pragmatico la loro comprensione e le loro opinioni su una persona. Riescono a farlo senza scopi personali e a dire tutto ciò che sanno, non esagerano né nascondono le cose. Questo è il comportamento di una persona onesta. Tuttavia, quando gli uomini privi di un cuore che teme Dio valutano gli altri, non considerano se le loro parole siano fondate sui fatti o se offendano Dio ma si limitano a dire quello che torna loro vantaggioso e dalla loro bocca non esce nemmeno una parola sincera. Possiedono un'indole così propensa all'inganno. Questa volta, attraverso quella valutazione, ero stata rivelata e avevo capito che non riuscivo ad accettare lo scrutinio di Dio nel mio dovere, che mi mancava un cuore che teme Dio e che avevo agito in base a ciò che era vantaggioso per me stessa, mettendo i miei interessi al di sopra del praticare la verità. Ciò significava che stavo percorrendo il cammino di opposizione a Dio. Non mi aspettavo di ritrovarmi, dopo tanti anni di fede in Dio, con un'indole satanica immutata e di essere ancora propensa all'inganno quando c'erano in gioco i miei interessi. Sarebbe stato così pericoloso continuare così! Nel mio cuore ho pregato Dio per pentirmi, chiedendoGli di guidarmi verso una comprensione più profonda della mia indole satanica.

Un giorno, durante le mie devozioni, ho letto queste parole di Dio: “La più difficile è la malvagità, perché è diventata la natura umana e gli uomini cominciano a elogiarla, e per di più a loro non sembrerà malvagio avere ancora più malvagità. Un'indole malvagia è quindi perfino più difficile da individuare rispetto a una intransigente. Alcuni dicono: ‘Come può essere difficile da individuare? Tutti

hanno bramosie malvagie. Non è forse malvagità questa?’ Questo è superficiale. Qual è la vera malvagità? Quali stati sono malvagi quando si manifestano? Si tratta di un’indole malvagia quando le persone usano affermazioni altisonanti per celare gli intenti malvagi e vergognosi che giacciono nel profondo del loro cuore, e poi inducono gli altri a credere che tali affermazioni siano ottime, oneste e legittime, e infine realizzano i loro secondi fini? Perché questo si definisce essere malvagi e non essere propensi all’inganno? In termini di indole ed essenza, la propensione all’inganno non è un gran male. È più grave essere malvagi che non essere propensi all’inganno: si tratta di un comportamento più insidioso e abietto rispetto alla propensione all’inganno, ed è difficile che una persona comune lo capisca fino in fondo. Per esempio, che tipo di parole usa il serpente per sedurre Eva? Parole pretestuose, che suonano corrette e sembrano pronunciate per il tuo bene. Tu non sei consapevole che in esse ci sia qualcosa di sbagliato o che celino un qualsiasi intento maligno e, allo stesso tempo, non sei in grado di abbandonare questi suggerimenti fatti da Satana. Questa è la tentazione. Quando sei tentato e dai ascolto a simili parole, non puoi fare a meno di essere sedotto ed è probabile che cadrai in una trappola, permettendo così a Satana di realizzare il suo obiettivo. Questa è la malvagità. Il serpente usò lo stesso metodo per sedurre Eva. È forse un genere di indole? (Sì.) Da dove deriva? Dal serpente, da Satana. Questo genere di indole malvagia è insito nella natura umana” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo la conoscenza di sé è di aiuto nel perseguire la verità”). Dio smaschera che quando le persone interagiscono tra loro, spesso usano affermazioni altisonanti e sembrano impegnarsi in una comunicazione legittima, ma in realtà è piena di imbrogli. Usano affermazioni che sembrano valide e corrette per celare le intenzioni nascoste e raggiungere gli obiettivi. Questa è un’indole malvagia e Dio detesta e odia tali persone nel modo più assoluto. A quel punto, mi sono resa conto di quanto fosse grave la mia indole malvagia. Quando Wang Ying era venuta a verificare il mio lavoro, con il pretesto di preoccuparmi

per Liu Li, avevo fatto di tutto per chiedere se fosse impegnata nel lavoro, dicendo che non la vedevo da molto tempo. Il quesito sembrava scaturire da una preoccupazione legittima per lei, mentre in realtà stavo cercando di usarlo per ottenere le informazioni che volevo da Wang Ying e indurla a rivelare cosa ne sarebbe stato di Liu Li. Tuttavia, dal momento che Wang Ying non assecondava le mie domande, avevo cambiato strategia e iniziato a chiedere informazioni su Liu Li con il pretesto di interessarmi del lavoro della chiesa. Mi sono resa conto che, nei miei discorsi e nelle mie azioni, stavo costantemente tramando per raggiungere i miei obiettivi, tendendo una trappola a Wang Ying senza che se ne accorgesse, facendo di tutto per usare una conversazione apparentemente normale per indurla a dire ciò che volevo, in modo da ottenere le informazioni che cercavo. Mantenevo una calma esteriore e non sembrava che ci fosse nulla di strano, ma dentro di me stavo tramando e complottando. Non ero sincera quando parlavo o interagivo con gli altri e invece mi affidavo alla mia indole satanica e tramavo contro di loro e li manipolavo. Ho capito che la mia natura era veramente malvagia! Proprio come il serpente che tentò Eva a mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male: le sue parole sembravano corrette, ma erano sottilmente e indirettamente fuorvianti e nascondevano le sue vere intenzioni. Questa è l'indole malvagia di Satana. La natura delle mie parole e delle mie azioni non era forse come quella del serpente? Era un modo così infido e subdolo di vivere! Si trattava solo di scrivere una valutazione e non c'erano di mezzo interessi di rilievo, ma stavo usando metodi così spregevoli e vili per essere propensa all'inganno e subdola. Se questa mia indole fosse rimasta invariata, allora, qualora avessi dovuto affrontare questioni che coinvolgevano interessi rilevanti, sicuramente avrei ingannato le persone e imbrogliato Dio con la mia indole malvagia e propensa all'inganno e mi sarei macchiata di mali ancora più grandi che avrebbero offeso l'indole di Dio. Ho capito quale pericolo avrei corso se la mia indole malvagia e propensa all'inganno fosse rimasta invariata.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“Il Mio Regno necessita di persone oneste, non ipocrite o propense all'inganno. Nel mondo**

gli uomini sinceri e onesti non sono forse impopolari? Io sono l'esatto contrario. È accettabile che gli uomini onesti vengano a Me; questo genere di persone Mi allieta, oltre al fatto che ho bisogno di loro. È proprio questa la Mia giustizia" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Discorsi di Cristo al principio, Cap. 33"). "Nel periodo in cui si pratica l'essere persone oneste, è inevitabile andare incontro a molti fallimenti e a momenti in cui si manifesta la propria corruzione. Ci possono essere occasioni in cui le parole e i pensieri non sono allineati, o momenti di finzione e inganno. Tuttavia, indipendentemente da ciò che ti capita, se vuoi dire la verità ed essere una persona onesta, devi essere in grado di abbandonare il tuo orgoglio e la tua vanità. Quando non capisci qualcosa, di' che non capisci; quando una cosa non ti è chiara, di' che non ti è chiara. Non aver paura che gli altri ti guardino dall'alto in basso o che pensino male di te. Se insisti nell'esprimerti dal profondo del cuore e nel pronunciare la verità in questo modo, proverai gioia, pace e un senso di libertà e affrancamento nel cuore, e non sarai più vincolato dalla vanità e dall'orgoglio. A prescindere dalle persone con cui interagisci, se sai esprimere ciò che pensi davvero, aprire il tuo cuore agli altri e non fingere di sapere cose che non sai, allora questo è un atteggiamento onesto. A volte le persone ti guarderanno dall'alto in basso e ti daranno dello sciocco perché dici sempre la verità. Come dovresti comportarti in una situazione del genere? Dovresti dire: 'Anche se tutti mi danno dello sciocco, io intendo essere una persona onesta anziché propensa all'inganno. Parlerò in modo sincero e attenendomi ai fatti. Benché io sia immondo, corrotto e privo di valore davanti a Dio, dirò comunque la verità senza finzioni o camuffamenti'. Se ti esprimerai in questo modo, il tuo cuore sarà saldo e in pace. Per essere una persona onesta, occorre abbandonare la vanità e l'orgoglio e, se si vuole affermare la verità ed esprimere i propri sentimenti reali, non si deve temere la derisione e il disprezzo degli altri. Anche se loro ti tratteranno come uno sciocco, evita di discutere o di difenderti. Se riesci a praticare la verità in questo modo, puoi diventare una persona

onesta” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana”). Dio dice chiaramente chi Gli piace e chi Lui odia. Solo le persone oneste sono accettate e benedette da Lui. Dio è santo e non c’è disonestà o inganno in Lui. Le Sue parole sono sempre dirette e chiare. Proprio come Egli istruì chiaramente Adamo ed Eva nel Giardino dell’Eden, dicendo loro quale frutto di quale albero potevano mangiare e quale avrebbe portato alla morte. Le istruzioni di Dio erano chiare e prive di dissimulazione. Egli ci chiede anche di essere persone pure e oneste, perché questa è una vera sembianza umana. Vivendo nel mondo di Satana, le persone interagiscono usando bugie, inganni e trucchi, indossando sempre maschere e vivendo in modo estenuante. Alla fine non faranno altro che lasciarsi corrompere sempre più profondamente da Satana, andando incontro alla giusta punizione di Dio. Ho constatato che alcuni fratelli e sorelle intorno a me erano in grado di praticare l’essere persone oneste e, quando vedevano che altri avevano problemi, sapevano segnalarlo direttamente per aiutarli; quando notavano qualcuno fare cose che non erano in linea con la verità, sapevano poterlo apertamente, essere sinceri e offrire aiuto e sostegno reciproco. Queste persone erano pure, si sentivano liberate e perseguivano l’essere persone oneste e percorrevano il cammino di salvezza. Ho capito cosa significa essere una persona onesta e le parole di Dio mi hanno fornito un cammino di pratica. Non potevo più tramare o ingannare per orgoglio o prestigio. Era un comportamento davvero spregevole! Dovevo adeguarmi agli standard di una persona onesta, come richiesto da Dio, e scrivere sinceramente ciò che sapevo su Liu Li. Anche a costo di perdere la faccia se non fosse stato un resoconto accurato, purché fossi stata onesta e avessi compiaciuto Dio, sarebbe stato sufficiente.

Inoltre, avevo un punto di vista fallace riguardo alle valutazioni scritte: ero convinta che, per essere considerata un competente supervisore del lavoro basato sui testi, dovevo essere in grado di discernere le persone e scrivere valutazioni accurate, quindi ero riluttante a essere onesta per paura di non scrivere una valutazione decente e di perdere la faccia. In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“Quando qualcuno viene**

selezionato dai fratelli e dalle sorelle per essere leader, oppure viene promosso dalla casa di Dio per svolgere un certo lavoro o svolgere un certo dovere, ciò non significa che abbia un prestigio o un'identità speciali o che le verità che comprende siano più profonde e più numerose di quelle di altre persone, né tantomeno che sia capace di sottomettersi a Dio e che non Lo tradirà. Di certo non significa neppure che conosca Dio e che Lo tema. In realtà, non ha raggiunto nulla di tutto ciò. La promozione e la coltivazione sono semplicemente promozione e coltivazione in senso diretto, e ciò non equivale al fatto che sia predestinato e approvato da Dio. La sua promozione e la sua coltivazione significano semplicemente che è stato promosso ed è in attesa di essere coltivato. E il risultato definitivo di questa coltivazione dipende dal fatto che tale persona persegua o no la verità e che sia o meno in grado di scegliere il cammino tramite il quale perseguirla. Così, quando qualcuno nella chiesa viene promosso e coltivato per essere leader, viene promosso e coltivato solo nel senso semplice; non significa che sia già un leader all'altezza degli standard o competente, che sia già capace di intraprendere il lavoro di leader e che possa svolgere un lavoro reale. Non è così. La maggior parte delle persone non riesce a capire fino in fondo queste cose e, basandosi sulla propria immaginazione, ammira coloro che sono stati promossi. Questo è un errore. Non importa quanti anni abbiano creduto in Dio, coloro che vengono promossi possiedono davvero la verità realtà? Non necessariamente. Sono in grado di attuare le disposizioni lavorative della casa di Dio? Non necessariamente. Possiedono senso di responsabilità? Sono dotati di lealtà? Sono capaci di sottomettersi a Dio? Quando incappano in un problema, sono in grado di cercare la verità? Tutto ciò è ignoto" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (5)"). Dalle parole di Dio, ho capito che, nella casa di Dio, essere leader o supervisore non significa comprendere tutti gli aspetti della verità o possedere tutti gli aspetti della verità realtà. La chiesa ha disposto che io fossi un supervisore: era solo un'opportunità

per formarmi e non significava che comprendessi più verità di altri o che fossi in grado di discernere vari tipi di persone. Mi è diventato chiaro che c'erano molte verità che non capivo e avevo bisogno di sperimentare vari ambienti per acquisirle. Mi sono resa conto che, se avessi fatto tesoro di quell'opportunità, se avessi cercato di più attraverso la preghiera e avessi agito secondo la verità quando mi fossi imbattuta nelle cose, la mia vita sarebbe cresciuta rapidamente. Invece, mi ero tenuta in grande considerazione nella posizione di supervisore, convinta che, in quanto tale, avessi dovuto possedere discernimento e scrivere valutazioni accurate. Per ottenere l'elogio e l'ammirazione dei leader superiori, avevo finito per ricorrere a inganni e disonestà per mascherarmi, invece di vedere la mia mancanza di discernimento e cercare più verità in quell'ambito. Se avessi proseguito in tal modo, non solo non avrei compreso la verità, ma la mia indole sarebbe divenuta sempre più propensa all'inganno e alla fine non avrei guadagnato nulla. Dopo aver capito questo, sono riuscita a trattare le mie manchevolezze in modo corretto.

Non molto tempo dopo, ho ricevuto una lettera dai leader superiori: mi chiedevano di scrivere una valutazione su sorella Sun Lan. Mi sono detta: "Mi sono riunita con Sun Lan solo per due giorni, quindi la mia comprensione di lei è limitata. Se la valutazione è inaccurata, i leader penseranno che manco di discernimento e mi guarderanno dall'alto in basso?" Ma poi ho pensato: "Ho sentito dire che vale la pena coltivare Sun Lan, quindi forse dovrei evidenziare i suoi punti di forza. Con una valutazione del genere, i leader diranno sicuramente che, dato che sono in grado di valutare accuratamente una persona dopo soli due giorni, possiedo discernimento. Questo mi farà davvero fare bella figura". In quel momento mi sono resa conto che stavo cercando di compiere un altro inganno. Dio aveva orchestrato quell'ambiente per testare se fossi in grado di essere onesta. Scrivere valutazioni implica la promozione o la destituzione di una persona: non è una questione di poco conto. Non potevo scegliere come scrivere una valutazione in base ai miei interessi personali. Poi ho letto queste parole di Dio: "Quando parli, fai così tanti giri di parole, consumi così tanti pensieri, e vivi con così tanta

fatica, tutto per proteggere la tua reputazione e il tuo orgoglio! Dio Si compiace del fatto che ti comporti in questo modo? Dio detesta le persone propense all'inganno più di tutto. Se vuoi essere libero dall'influenza di Satana e ottenere la salvezza, allora devi accettare la verità. Innanzitutto, comincia col diventare una persona onesta. Sii franco, di' la verità, non farti limitare dai tuoi sentimenti, liberati della finzione e dell'inganno, e parla e gestisci le questioni in base ai principi: questo è un modo facile e felice di vivere, e sarai in grado di vivere davanti a Dio" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo mettendo in pratica la verità ci si può liberare dei vincoli di un'indole corrotta"). Non potevo più nascondermi o mascherarmi per amore della mia vanità e del mio prestigio. Dovevo essere una persona onesta e pragmatica. Dovevo scrivere ciò che sapevo, senza preoccuparmi di come gli altri avrebbero potuto percepirmi. Comportarmi in tal modo mi avrebbe fatta sentire in pace. Così ho scritto una valutazione obiettiva ed equa su Sun Lan e l'ho consegnata. Ho provato un grande senso di sollievo e di liberazione nel cuore. Non mi sentivo più come prima, quando dedicavo infiniti sforzi mentali all'inganno. Dopo aver sperimentato il dolce sapore del parlare con sincerità e del praticare la verità, mi sono detta che in futuro, di fronte a questioni che coinvolgono il mio orgoglio, per quanto le cose siano imbarazzanti, devo essere aperta e trasparente. Dio sia lodato!

23. Essere altamente competitivi danneggia tutte le persone coinvolte

di Liu Xing, Cina

Nel 2016 sono stata eletta leader della chiesa. Mi sono sentita molto motivata e ho deciso di svolgere bene questo dovere e dare il massimo per gestire come si deve tutto il lavoro della chiesa, in modo che i fratelli e le sorelle capissero che avevano scelto la persona giusta. Tuttavia, presto ho scoperto che la sorella Li Xin, con cui collaboravo, aveva svolto il proprio dovere più a lungo di me, aveva una levatura migliore ed era capace di condividere sulla verità con maggiore chiarezza. Quando partecipavamo insieme alle riunioni, era in grado di risolvere la maggior parte delle questioni sollevate dai fratelli e dalle sorelle, e a loro piaceva ascoltare la sua condivisione. Vedendo tutto questo, mi sono sentita un po' inquieta e ho pensato: "La condivisione di Li Xin sulla verità è davvero molto chiara ma, se continua così, gli altri proveranno ammirazione per lei. Allora chi presterà attenzione a me? Così non va, devo trovare un modo per dimostrare quanto valgo". In seguito, restavo spesso sveglia fino a tardi per nutrirmi della parola di Dio ed equipaggiarmi con la verità. Durante le riunioni, ogni volta che la condivisione di qualcuno sulle parole di Dio era illuminante, mi affrettavo a prendere appunti per poterli condividere nelle riunioni con altri gruppi, facendo vedere ai fratelli e alle sorelle che anch'io avevo capito molto. In seguito, poiché Li Xin viveva in una zona relativamente remota, era scomodo per i fratelli e le sorelle consultarla con le loro domande, così ho visto in questo un'occasione per prendere in mano tutto il lavoro della chiesa e a volte ho dato disposizioni senza discuterne con Li Xin. Con il tempo, Li Xin ha cominciato a percepire che non stava ricoprendo un ruolo significativo e la motivazione per i suoi doveri ha iniziato a calare. Inoltre, i pesanti fardelli familiari rendevano il suo stato sempre più negativo e diverse volte, quando mi ha vista, ha addirittura emesso un pesante sospiro e ha detto di non essere in grado di svolgere questo dovere. Sebbene sembrassi condividere con lei, interiormente speravo che rimanesse negativa, pensando che questo mi

avrebbe permesso di distinguermi ancora di più. In seguito, a causa del suo stato costantemente scarso, Li Xin è stata destituita e la chiesa ha eletto una nuova leader, la sorella Wang Ling. Vedendo che Wang Ling aveva buona levatura, ho provato un senso di crisi e ho sentito che, dopo un po' di formazione, avrebbe potuto superarmi, quindi non volevo che si distinguesse. È successo che Wang Ling, essendo stata eletta da poco, non avesse familiarità con il lavoro, così mi sono servita di questa scusa per prendere il pieno controllo del lavoro della chiesa negandole le opportunità di sfruttare il suo talento. Una volta, un compito della chiesa richiedeva condivisione e attuazione urgenti, ma poiché Wang Ling non era del posto, non era pratica di alcuni luoghi di riunione. Non l'ho portata con me per farle prendere confidenza con la zona né per applicare il lavoro insieme, ma l'ho esclusa e ho attuato il lavoro nelle aree che dovevano far parte del suo ambito di responsabilità. In seguito, ho addirittura accennato ai fratelli e alle sorelle che Wang Ling non aveva alcun senso del fardello per il lavoro, e ho condiviso il modo in cui io da sola mi ero data da fare per attuarlo. Questo ha fatto sì che alcuni fratelli e sorelle diventassero prevenuti nei suoi confronti e non fossero disposti ad ascoltare la sua condivisione. Di conseguenza, Wang Ling è diventata negativa. Mi sono sentita un po' in colpa, ma non ho riflettuto su me stessa. Invece, ho continuato a ostentare ai fratelli e alle sorelle quanto avessi sacrificato e sopportato nel mio dovere. I fratelli e le sorelle mi lodavano spesso per il senso del fardello e di responsabilità che avevo nei confronti del lavoro, dicendo che la chiesa non avrebbe potuto fare a meno di me. Mi sentivo veramente fiera di me stessa quando sentivo questo. In seguito, mi sono accorta che non stavo più ricevendo alcuna rivelazione o illuminazione dalle parole di Dio e che non avevo nulla da dire durante le preghiere. Trascorrevi le giornate in uno stato confuso e senza scopo, e anche i risultati del lavoro della chiesa avevano cominciato a diminuire. Allora finalmente mi sono resa conto che il mio stato non era giusto, così mi sono rivolta a Dio per pregare e cercare, chiedendoGli di illuminarmi e guidarmi per conoscere me stessa.

Ho letto la parola di Dio: "Qualsiasi dovere svolgano, gli anticristi cercano di ricoprire una posizione elevata, una posizione di autorità.

Non potrebbero mai accontentarsi del loro posto di semplici seguaci. [...] Hanno sempre intenzioni personali quando svolgono i loro doveri, e desiderano sempre distinguersi al fine di soddisfare il proprio bisogno di battere gli altri e di soddisfare i propri desideri e le proprie ambizioni. Nell'assolvimento dei loro doveri, oltre a essere altamente competitivi in ogni ambito, per distinguersi, per stare in vetta e superare gli altri, pensano anche a come mantenere il prestigio di cui godono al momento, la propria reputazione e la propria posizione. Se qualcuno minaccia il loro prestigio o la loro fama, non si fermano davanti a nulla, e non gli danno tregua, allo scopo di abbatterlo e liberarsi di lui. Ricorrono addirittura a mezzi spregevoli per opprimere coloro che sono in grado di perseguire la verità, che svolgono il loro dovere con lealtà e senso di responsabilità. Sono inoltre colmi di invidia e odio verso i fratelli e le sorelle che svolgono in modo eccellente il loro dovere. Odiano in particolar modo coloro che gli altri fratelli e sorelle appoggiano e approvano; credono che tali persone costituiscano una seria minaccia a ciò per cui essi lottano, alla loro reputazione e al loro prestigio, e in cuor loro giurano: 'O tu o io, o me o te, non c'è posto per entrambi e, se non ti abbatto e non mi libero di te, non potrò mai vivere in pace!' Sono del tutto implacabili nei confronti dei fratelli e delle sorelle che esprimono un'opinione diversa, che li smascherano o che minacciano il loro prestigio: pensano a ogni modo possibile per ottenere qualcosa su di loro, al fine di giudicarli e condannarli, di screditarli e abbatterli, e non si fermeranno finché non ci saranno riusciti" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte settima"). "Se qualcuno afferma di amare e di perseguire la verità, ma essenzialmente il suo obiettivo è quello di distinguersi, di mettersi in mostra, di indurre gli altri a stimarlo, di raggiungere i propri interessi, e se non assolve il suo dovere al fine di sottomettersi a Dio o di soddisfarLo, bensì per ottenere fama, guadagno e prestigio, allora il suo è un perseguimento illegittimo. Stando così le cose, quando si tratta del lavoro della chiesa, le azioni di simili

persone costituiscono un ostacolo o aiutano a portarlo avanti? Sono chiaramente un ostacolo; non vi apportano alcun avanzamento. Alcuni sventolano la bandiera dell'eseguire il lavoro della chiesa eppure perseguono la propria fama, il proprio guadagno e il proprio prestigio, intraprendono la propria impresa personale, si creano il proprio piccolo gruppo, il proprio piccolo regno: sono forse un tipo di persona che sta svolgendo il proprio dovere? Tutto il lavoro che svolgono sostanzialmente intralcia, disturba e danneggia il lavoro della chiesa" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte prima").

Ciò che la parola di Dio ha smascherato era esattamente il mio stato. Da quando ero diventata una leader, mi ero sempre concentrata su come gli altri mi consideravano. Quando ho scoperto che la sorella con cui stavo collaborando era migliore di me, non sono riuscita ad accettarlo e volevo competere e confrontarmi con lei. Dovevo solo superare gli altri e fare in modo che tutti avessero un'alta considerazione di me. Quando collaboravo con Li Xin, ho visto che la sua levatura era buona, come pure la sua capacità lavorativa, che la sua condivisione sulla verità era chiara, ed era in grado di risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle. Mi sentivo gelosa e non riuscivo ad accettarlo; temevo che i fratelli e le sorelle avrebbero avuto tutti un'alta considerazione di lei e mi avrebbero guardata dall'alto in basso. Così andavo in giro studiando la luce contenuta nella condivisione degli altri per abbellirmi, nella speranza che così facendo gli altri avrebbero avuto un'alta considerazione di me. Per dimostrare che ero migliore di Li Xin, sono arrivata persino al punto di occuparmi personalmente di tutto il lavoro della chiesa, rifiutando di far intervenire Li Xin, mettendola in segreto da parte. Sono rimasta indifferente anche quando ho visto che lo stato di Li Xin non era buono, perché temevo che, se il suo stato fosse migliorato, i risultati del suo lavoro avrebbero superato i miei. Quando collaboravo con Wang Ling, ero anche altamente competitiva. Ero ben consapevole che Wang Ling aveva appena iniziato il suo addestramento da leader e che avrei dovuto aiutarla e sostenerla, ma quando ho visto che aveva una buona levatura, ho avuto timore che, non appena fosse riuscita a padroneggiare il lavoro, mi avrebbe superata e avrebbe influenzato il mio

prestigio. Così lavoravo da sola per dimostrare la mia capacità lavorativa e non le davo alcuna opportunità di sfruttare appieno i suoi talenti. L'ho addirittura denigrata alle spalle mentre esaltavo me stessa, con il risultato che fratelli e sorelle sono diventati prevenuti nei suoi confronti e l'hanno esclusa, finché alla fine si è arresa alla negatività. Pensando a quello che avevo fatto, sentivo davvero di non avere umanità e di essere molto spregevole. I fratelli e le sorelle mi avevano scelta come leader e io avrei dovuto apprezzare questa opportunità. Avrei dovuto collaborare con i fratelli e le sorelle per svolgere bene il lavoro della chiesa. Tuttavia, non pensavo a come collaborare armoniosamente con gli altri nei miei doveri ed essere leale. Invece, ero in costante competizione per la fama e il guadagno, in modo che la gente mi tenesse in alta considerazione. Non solo il mio comportamento ha limitato le due sorelle, ma ha anche influenzato il lavoro della chiesa. Ora ero caduta nelle tenebre e questo era il castigo e la disciplina di Dio verso di me; mi sono resa conto che, se non avessi riflettuto e non mi fossi pentita, Dio mi avrebbe sdegnata. Questo pensiero mi ha molto spaventata, così ho subito pregato Dio: "Oh Dio, desidero mostrarTi il mio pentimento. Non gareggerò mai più con i fratelli e le sorelle". Da allora, quando svolgevo i miei doveri, ho iniziato a mettermi intenzionalmente da parte e ho smesso di competere con Wang Ling. Al contrario, ho imparato a collaborare con lei nello svolgimento del lavoro della chiesa e ho iniziato ad aiutarla a padroneggiare i suoi doveri il più rapidamente possibile. Lo stato di Wang Ling è migliorato, ha iniziato a svolgere attivamente i suoi doveri ed è riuscita a risolvere alcuni problemi reali. Quando ho visto questo mi sono vergognata. Sapevo che Wang Ling si era abbattuta perché ero sempre stata in competizione con lei e non le avevo mai dato l'opportunità di formarsi. Ora che stavamo collaborando, Wang Ling poteva sfruttare appieno i suoi talenti e anche i risultati ottenuti nella vita della chiesa erano migliorati. Ne sono stata molto felice e ho sentito di aver fatto qualche ingresso in questo campo, ma poiché la mia indole corrotta era profondamente radicata in me, non è passato molto tempo prima che tornassi di nuovo in uno stato di competizione per la fama e il guadagno.

Nel settembre del 2018, la nostra chiesa si è fusa con un'altra chiesa vicina e io sono stata scelta per essere di nuovo una leader. Ero molto felice, perché sentivo che continuare a essere una leader dopo la fusione della chiesa dimostrava che avevo capacità. Ma poi ho pensato alle due sorelle con cui dovevo collaborare. Una era la sorella Pang Jing, che aveva servito come leader per molti anni. Comprendeva molti principi, aveva una ricca esperienza ed era spesso in grado di condividere sulla verità e di risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle. L'altra era la sorella Chen Min, la cui levatura e capacità lavorativa erano piuttosto buone. Quindi mi sono sentita molto sotto pressione e ho avuto paura che i fratelli e le sorelle mi avrebbero guardata dall'alto in basso, dato che loro due erano migliori di me e io ero la più debole tra noi. Per questo motivo ho iniziato in segreto a raddoppiare i miei sforzi e ogni giorno ho trovato più tempo per andare alle riunioni di gruppo, perché pensavo di poterle superare svolgendo più lavoro, soffrendo di più e pagando un prezzo più alto di loro. In particolare, mi sono sforzata di trovare del tempo da trascorrere con i fratelli e le sorelle che rientravano nell'ambito di responsabilità di Pang Jing. Partecipavo a ogni singola riunione di gruppo, nella speranza di ottenere l'approvazione dei fratelli e delle sorelle di cui loro due erano responsabili. Una volta, ho sentito Pang Jing dire che nella sua zona c'era un gruppo i cui fratelli e sorelle non riuscivano mai a lavorare in armonia e che, nonostante avesse condiviso più volte con loro, non era stata in grado di risolvere il problema. Ho pensato: "Devo cogliere questa occasione per condividere su questo problema e risolverlo. Così dimostrerò che sono migliore di lei". Quindi ho trovato subito il tempo per far visita a questo gruppo. Grazie alla mia paziente condivisione, alla fine ho risolto gli stati dei fratelli e delle sorelle. La sorella della casa ospitante ha persino lodato davanti a Pang Jing la mia capacità di risolvere i problemi. Mi sono sentita molto soddisfatta di me stessa quando l'ho sentito e mi sono ritenuta piuttosto capace. In seguito, per mostrare una buona immagine di me, trascorrevi spesso le giornate partecipando alle riunioni di vari gruppi e rimanevo alzata fino all'una di notte leggendo le parole di Dio e ricercando materiali, in modo da poter affrontare tempestivamente i problemi.

Prima di ogni riunione, mi preparavo come se fossi un insegnante che pianificava le lezioni nella speranza che i fratelli e le sorelle vedessero che ero brava nel condividere sulla verità. Una volta, avendo partecipato a una riunione in un'altra zona, avevo perso una riunione di gruppo. Per far credere ai fratelli e alle sorelle che ero responsabile, dopo essere tornata il giorno dopo, mi sono affrettata a stringere i tempi per recuperare la riunione mancata. Ma inaspettatamente, sulla strada per la riunione, all'improvviso ho forato la gomma posteriore della mia bici elettrica. Mi sono ritrovata bloccata in mezzo al nulla, sotto la pioggia e la neve, e per un po' non ho saputo cosa fare. Proprio quando non sapevo più cosa provare, mi sono improvvisamente ricordata che tutte le persone, gli eventi e le cose che ci capitano ogni giorno sono permessi da Dio, e che forse in quella situazione c'era una lezione che dovevo imparare. Dopo aver riflettuto, mi sono resa conto che la mia intenzione di partecipare alla riunione non era giusta. Non stavo partecipando per condividere sulle parole di Dio e comprendere la verità con i fratelli e le sorelle, ma piuttosto per servirmi di questa riunione come un'occasione per mostrare loro che avevo un senso del fardello e della responsabilità, facendo in modo che mi ammirassero. Stavo ancora agendo per la fama, il guadagno e il prestigio.

Più tardi, ho letto questo passo della parola di Dio: “Per ottenere potere e prestigio, la prima cosa che gli anticristi fanno nella chiesa è tentare di conquistarsi la fiducia e la stima degli altri, in modo da convincere e indurre più persone a stimarli e adorarli, raggiungendo così il loro obiettivo di avere l'ultima parola nella chiesa e di detenere il potere. Quando si tratta di ottenere il potere, sono abilissimi nel competere e lottare con gli altri. I loro principali rivali sono coloro che perseguono la verità, che godono di fama nella chiesa e che sono amati dai fratelli e dalle sorelle. Chiunque rappresenti una minaccia per il loro prestigio è un loro rivale. Competono risolutamente con chi è più forte di loro; e competono con chi è più debole di loro senza provare alcuna pietà. Hanno il cuore colmo di filosofie di lotta. Credono che senza competizione e senza lotta

non si riesca a ottenere alcun vantaggio, e che solo competendo e lottando si possa ottenere ciò che si vuole. Per ottenere prestigio e assumere una posizione preminente all'interno di un gruppo di persone, gli anticristi fanno di tutto per competere con gli altri e non risparmiano nemmeno un singolo individuo che rappresenti una minaccia per il loro prestigio. Con chiunque interagiscano, sono estremamente desiderosi di competere e continuano a lottare anche con l'avanzare dell'età. Spesso dicono: 'Potrei battere quella persona se gareggiassi contro di lei?' Chiunque sia eloquente e sappia parlare in modo logico, strutturato e metodico diventa oggetto di invidia ed emulazione da parte loro. Ancora di più, diventa un loro rivale. Chiunque persegua la verità e possieda la fede, chiunque sia in grado di aiutare e sostenere spesso i fratelli e le sorelle e li metta in condizione di venire fuori dalla negatività e dalla debolezza, diventa anch'egli un loro rivale, così come lo diventa chiunque sia esperto in una determinata professione e goda di una certa stima da parte dei fratelli e delle sorelle. Chiunque ottenga dei risultati nel proprio lavoro e si procuri dei riconoscimenti da parte del Supremo diventa naturalmente per loro una fonte di competizione ancora maggiore. Quali sono i motti degli anticristi, indipendentemente dal gruppo in cui si trovano? Condividete i vostri pensieri. (Lottare con gli altri e con il Cielo è una fonte di godimento senza fine.) Non è una follia? È una follia. Ce ne sono altri? (Dio, ciò che pensano non è forse: 'Nell'intero universo, solo io regno sovrano'? Ossia, vogliono essere i più prominenti e desiderano sempre superare qualsiasi persona con cui si trovino a contatto.) Questa è una delle loro idee. Qualche altro? (Dio, ho pensato a cinque parole: 'Il vincitore è il re'. Penso che vogliano sempre essere superiori agli altri e distinguersi, dovunque si trovino, e che si impegnino a essere i più prominenti.) Le cose che avete detto sono per lo più dei tipi di idee; provate a usare un genere di comportamento per descriverli. Gli anticristi non vogliono necessariamente occupare la posizione più elevata in qualsiasi luogo si trovino. Ogni volta che si recano in un luogo, hanno un'indole e una mentalità che li costringe

ad agire. Qual è questa mentalità? È ‘Devo competere! Competere! Competere!’ Perché tre ‘competere’, perché non uno solo? (La competizione è diventata la loro vita, è ciò di cui vivono.) Questa è la loro indole. Sono nati in possesso di un’indole oltremodo arrogante e difficile da contenere, che consiste nel considerarsi secondi a nessuno e nell’essere estremamente egocentrici. Nessuno sa porre freno a questa loro indole incredibilmente arrogante; essi stessi non sanno controllarla. Dunque la loro vita è tutto un lottare e competere. Per cosa lottano e competono? Naturalmente, competono per la fama, il guadagno, il prestigio, l’immagine e l’interesse personale. Non importa quali metodi debbano usare; purché ognuno si sottometta a loro, ed essi ottengano benefici e prestigio per sé stessi, hanno raggiunto il loro obiettivo. La loro voglia di competere non è uno svago passeggero; è un tipo di indole che deriva da una natura satanica. È come l’indole del gran dragone rosso che combatte con il Cielo, combatte con la terra e combatte con la gente. Ora, quando combattono e competono con gli altri all’interno della chiesa, cosa vogliono gli anticristi? Senza ombra di dubbio, competono per la reputazione e il prestigio. Ma se acquisiscono prestigio, cosa se ne fanno? Che vantaggio ne traggono se gli altri li ascoltano, ammirano e adorano? Neanche gli stessi anticristi sanno spiegarlo. In realtà, a loro piace godersi la reputazione e il prestigio, suscitare sorrisi in tutti ed essere salutati con lusinghe e ossequi” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Le parole di Dio smascherano che gli anticristi amano davvero la fama, il guadagno e il prestigio e che, a prescindere dalle persone con cui si trovano, amano competere e confrontarsi con gli altri. Vogliono sempre superare gli altri, in modo che la gente li guardi con ammirazione e li adori, e sono persino disposti a ricorrere a mezzi spregiudicati per competere e lottare contro gli altri per la fama, il guadagno e il prestigio. Non c’è cosa spregevole che non facciano. Riflettendo su me stessa alla luce delle parole di Dio, ho visto che l’indole che rivelavo era la stessa di un anticristo. Dall’infanzia fino all’età adulta avevo vissuto secondo veleni satanici come: “Mentre l’uomo

si affanna verso l'alto, l'acqua scorre verso il basso" e "Ci può essere un solo maschio alfa". A prescindere da cosa facessi, volevo sempre fare meglio degli altri e, ovunque andassi, volevo conquistare la loro lode e ammirazione. Anche dopo aver iniziato a credere in Dio, volevo comunque mettermi in mostra ed essere migliore degli altri in tutto ciò che facevo, e continuavo a sforzarmi e a competere per la reputazione e il prestigio. Non riuscivo a collaborare in armonia con gli altri e avevo addirittura escluso e sminuito le mie sorelle collaboratrici per elevarmi. Anche nelle riunioni in cui condividevo sulla risoluzione dei problemi, il mio obiettivo era sempre e solo quello di superare le mie sorelle collaboratrici. Mi sono resa conto che vivere secondo questi veleni satanici mi aveva resa sempre più arrogante e maligna. Mi preoccupavo solo della mia reputazione e del mio prestigio, e non pensavo alle intenzioni di Dio né agli interessi della chiesa. Di conseguenza, facevo del male ai miei fratelli e alle mie sorelle e intralciavo e disturbavo il lavoro della chiesa. Ho pensato a quegli anticristi che erano stati espulsi, che per consolidare la propria posizione erano arrivati al punto di escludere e reprimere chi dissentiva. Avevano intralciato e disturbato il lavoro della chiesa, e alla fine erano stati eliminati per aver offeso l'indole di Dio con le loro numerose azioni malvagie. Mi sono resa conto che stavo percorrendo lo stesso cammino di quegli anticristi. Continuavo a perseguire reputazione e prestigio e, se non mi fossi pentita, avrei sicuramente offeso l'indole di Dio e sarei stata punita da Lui. Mi sono sentita davvero spaventata e mi sono trovata piena di rammarico e sensi di colpa. Ho deciso tra me: "Devo ribellarmi alla carne, praticare la verità e collaborare in armonia con le sorelle per svolgere bene il mio dovere".

Più tardi, ho letto questo passo della parola di Dio: "Devi imparare a lasciar andare e mettere da parte queste cose, a raccomandare gli altri, a permettere loro di distinguersi. Non lottare, non affrettarti a trarre vantaggio dalle opportunità di emergere e di eccellere. Devi essere in grado di mettere da parte queste cose, ma devi anche non ritardare lo svolgimento del tuo dovere. Sii una persona che lavora in un tranquillo anonimato e non si mette in mostra davanti agli

altri mentre assolvi fedelmente il tuo dovere. Più rinunci al tuo orgoglio e al tuo prestigio e più lasci andare i tuoi interessi, più ti sentirai in pace e più vi sarà luce nel tuo cuore, e più migliorerà il tuo stato. Più lotti e competi, più tenebroso diventerà il tuo stato. Se non Mi credi, prova e vedrai! Se vuoi invertire questo tipo di stato corrotto e non essere dominato da queste cose devi ricercare la verità, comprendere chiaramente l'essenza di queste cose e poi accantonarle e abbandonarle” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). **“Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Le parole di Dio mi hanno fornito un cammino di pratica. Nel gestire le questioni, devo imparare a mettere da parte i miei interessi personali, la mia reputazione e il mio prestigio, e dare priorità agli interessi della chiesa. Solo così potrò svolgere bene il mio dovere. Riflettendo sul fatto che la levatura delle mie sorelle collaboratrici era migliore della mia e che riuscivano a risolvere i problemi reali, ho capito che questo reca vantaggio al lavoro della chiesa e all'ingresso nella vita dei fratelli e delle sorelle; inoltre, dovrei collaborare di più con loro, imparando dai loro punti di forza e completandoci a vicenda. È così che il lavoro della chiesa può conseguire risultati migliori e le mie manchevolezze possono essere integrate, per poter svolgere il mio dovere secondo l'intenzione di Dio. Dopo questo, ho praticato secondo le parole

di Dio, senza più considerare se i fratelli e le sorelle con cui collaboravo fossero migliori di me, ma concentrandomi solo sul mio ruolo nel dovere. Mi sono anche confidata con le mie sorelle collaboratrici in condivisione sulla corruzione che avevo rivelato durante quel periodo e sulle riflessioni e comprensioni a cui ero giunta. Dopo avermi ascoltata, le sorelle non mi hanno guardata dall'alto in basso, anzi, hanno condiviso e mi hanno aiutata. In seguito, abbiamo discusso insieme sul lavoro e abbiamo collaborato in armonia. Dopo qualche tempo, il lavoro della chiesa ha fatto progressi.

Un giorno, i leader superiori hanno inviato una lettera in cui si diceva che avrebbero eletto un predicatore tra la leadership della chiesa. Ho sentito il cuore agitarsi, perché volevo essere scelta, ma poi ho pensato: "Chen Min comprende la verità meglio di me, ha buona levatura e capacità lavorativa, quindi, in base ai principi, sarebbe più adatta". Ma mi sentivo comunque un po' a disagio e ho pensato: "Se veramente Chen Min diventa la predicatrice, cosa penseranno di me i fratelli e le sorelle? Diranno che non sono brava come lei?" Ero in una feroce lotta interiore. In quel momento, mi è venuto chiaro alla mente un passo delle parole di Dio: **"Devi imparare a lasciar andare e mettere da parte queste cose, a raccomandare gli altri, a permettere loro di distinguersi. Non lottare, non affrettarti a trarre vantaggio dalle opportunità di emergere e di eccellere. Devi essere in grado di mettere da parte queste cose, ma devi anche non ritardare lo svolgimento del tuo dovere. Sii una persona che lavora in un tranquillo anonimato e non si mette in mostra davanti agli altri mentre assolve fedelmente il tuo dovere"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta"). L'illuminazione e la guida delle parole di Dio mi hanno rischiarato il cuore. Ho pensato a come mi crogiolavo spesso in un'indole corrotta, mettendomi fortemente in competizione e cercando di superare gli altri, e ogni volta che si presentava qualcosa che mi avrebbe permesso di farmi un nome, mi ritrovavo a competere con gli altri e a cercare di superarli. Questo non solo vincolava le persone, ma influenzava anche il lavoro

della chiesa. Quando ho pensato a queste cose, mi sono ritrovata piena di rammarico. Ora dovevo ribellarmi alla mia indole satanica, mettere da parte reputazione e prestigio, e porre al primo posto il lavoro della chiesa. Chen Min svolgeva i suoi doveri da più tempo di me e condivideva sulla verità in modo più concreto, quindi sarebbe stato più vantaggioso per il lavoro della chiesa se fosse stata lei a essere eletta predicatrice. Pensando a questo, ho votato per Chen Min. Dopo aver praticato in questo modo, ho sentito un senso di pace e tranquillità nel mio cuore. Sono state le parole di Dio a provocare questo cambiamento in me. Grazie a Dio!

24. Ho trovato la vera felicità

di Chongsheng, Cina

Fin da piccola ho sempre amato guardare i film romantici e puntualmente invidiavo le storie d'amore tra i personaggi principali. Così ero arrivata a credere che niente mi avrebbe resa più felice che avere un marito in grado di amarmi e prendersi cura di me. A diciassette anni ho incontrato il mio futuro sposo. Fisicamente era perfetto per i miei gusti, era relativamente privo di difetti e nelle nostre interazioni lo vedevo piuttosto premuroso e attento nei miei confronti, così ci siamo sposati senza pensarci due volte. Dopo il matrimonio, lui ha continuato a essere molto buono con me ed era davvero accomodante. Sbrigava le faccende di casa e mi comprava tutto quello che volevo. A volte, se ero infelice, mi tirava su il morale e tollerava il mio caratteraccio. Mi ritenevo tanto fortunata ad avere un marito che si prendeva cura di me e mi amava come faceva lui, quindi ho deciso di coltivare il nostro matrimonio.

È stato nel 2019, durante la pandemia, che mia madre mi ha predicato il Vangelo di Dio degli ultimi giorni. Dopo di che, ho iniziato a svolgere un dovere al meglio delle mie capacità. Mio marito era ateo e ogni riferimento alla fede in Dio lo faceva infuriare. Inoltre, la condanna, gli arresti e la diffamazione da parte del Partito Comunista Cinese contro la Chiesa di Dio Onnipotente lo avevano reso fortemente contrario alla mia fede in Dio. Un giorno, durante una riunione con i fratelli e le sorelle in casa nostra, lui è tornato all'improvviso. Quando li ha visti tutti lì, si è arrabbiato tantissimo e ha minacciato con ferocia: "Se succede di nuovo, chiamo la polizia!" Detto questo, è uscito come una furia, sbattendo la porta. Non lo avevo mai visto tanto arrabbiato, era come se fosse diventato una persona completamente diversa. Ero davvero spaventata nel vedere con quale vigore si opponesse alla mia fede e mi chiedevo: "Cosa devo fare? Se ci scopre di nuovo, chiamerà davvero la polizia? Se la prenderà con me stasera quando torna a casa? Come faccio a spiegarglielo senza mettere a repentaglio il nostro rapporto?" Allora, una leader della chiesa ha condiviso con me sulla sua esperienza personale e mi ha letto

il seguente passo delle parole di Dio: **“In ogni fase dell’opera che Dio compie sugli uomini, da fuori sembra che ciò che accade sia dovuto a un’interazione tra individui, che venga da disposizioni o da disturbi umani. Ma, dietro le quinte, ogni fase dell’opera e ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che esteriormente sembrava che fosse mio marito a ostacolarmi, ma in realtà dietro c’era il piano di Satana, il quale stava usando la minaccia di mio marito per farmi preoccupare e spaventarmi e persino allontanarmi da Dio, indurmi a tradirLo e ad abbandonare la mia fede e il mio dovere per salvaguardare la nostra relazione. Mio marito ci aveva sorpresi a riunirci con il permesso di Dio. Dio sperava che rimanessi salda nella mia testimonianza in quella situazione e io dovevo stare dalla Sua parte e non cedere a Satana. Una volta compresa l’intenzione di Dio, ho provato una fede rinnovata. Mio marito era davvero molto arrabbiato quando è rientrato. Ha detto che avrebbe installato delle telecamere di sorveglianza e che, se mi avesse scoperta di nuovo, avrebbe chiamato la polizia e chiesto il divorzio. Nel sentirgli dire tutto ciò, ho provato un’incredibile tristezza e ho iniziato a piangere. Proprio in quel momento ho ricordato queste parole di Dio: **“Ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). Satana stava agendo attraverso mio marito per farmi smettere di credere in Dio. Dovevo capire a fondo il suo piano malevolo. Così ho dichiarato con risolutezza: “Se temi che la mia fede ti metta nei guai, non posso obbligarti a restare con me. Se vuoi divorziare, allora così sia, perché non posso rinunciare alla mia fede”. Si è arrabbiato talmente tanto che aveva gli occhi iniettati di sangue e ha battuto i pugni sul letto. Anche se allora non mi sono arresa a mio marito, avevo comunque paura di divorziare e non volevo che la mia fede ostacolasse il nostro rapporto.

Lui, dopo aver scoperto la mia fede in Dio, aveva smesso di trattarmi bene e si scagliava contro di me in continuazione, trovandomi sempre dei difetti. “Cosa fai a casa tutto il giorno? Come può una persona della tua età credere in Dio? Guarda le mogli degli altri: passano la giornata in casa a cercare quale cibo delizioso preparare e sanno cucinare tutto. Che ci faccio con te? Meglio se mi prendo un cane! Non ti dai da fare per guadagnare soldi. Nostra figlia un giorno dovrà andare a scuola e avrà bisogno di cure quando si ammalerà. Se non metti da parte un po’ di soldi, allora sarà il tuo Dio a mantenerti quando sarai vecchia! Se ti arrestano per la tua fede in Dio, questo influirà sulle possibilità di nostra figlia di fare il servizio militare e di entrare all’università. In Cina bisogna ascoltare il Partito Comunista: i deboli non possono battere i potenti...” Mi trattava in un modo così ingiusto, ero davvero addolorata. Dopo aver iniziato a credere in Dio, ero piuttosto cambiata sotto tutti i punti di vista. In precedenza, ero molto egoista, raramente cucinavo, mettevo in ordine o pulivo e spesso perdevo le staffe con mio marito; ora, poiché credevo in Dio, comprendevo la verità e praticavo secondo le Sue parole, riuscivo a vivere un po’ alla volta un’umanità normale. Prima di credere in Dio, spendevo tutti i soldi che guadagnavo per comprare cosmetici e vestirmi bene; dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo continuato a lavorare e, anche se guadagnavo meno, cercavo di risparmiare il più possibile, utilizzando tutto il mio stipendio per coprire le spese di vita della famiglia. Quindi come poteva farmi passare per una che non guadagnava più un soldo? Ma il suo cuore sembrava duro come il ferro, non riusciva assolutamente a notare alcun cambiamento in me. Mi ha persino minacciata, dicendomi: “Ti spezzo le gambe e ti chiudo in casa, poi vediamo se credi ancora in Dio!” Una volta mi ha afferrata per la gola e mi ha detto: “Adesso ti strangolo e vediamo se il tuo Dio viene a salvarti!” Quella sera, pensando a quanto in passato mio marito fosse stato premuroso con me e a come ora mi trovasse ogni giorno dei difetti perché credevo in Dio, ho sentito che mi stava trattando in modo ingiusto e sono scoppiata in lacrime. La mattina dopo avevo ancora gli occhi gonfi per il pianto, eppure lui è rimasto impassibile quando mi ha

vista. Al pensiero che, se non avessi creduto in Dio, non avrei ricevuto un trattamento simile, ho avuto qualche esitazione, ma poi ho pensato che Dio era venuto a compiere la Sua opera e a salvare l'umanità e che io dovevo praticare bene la fede e percorrere il giusto cammino, quindi sapevo che non potevo abbandonare la mia fede per mio marito. Però non volevo nemmeno perdere il mio matrimonio. In seguito, ho preservato con cura il nostro rapporto e ho cercato modi per entrare nelle grazie di mio marito. Sapendo che la mia fede lo disturbava, cercavo di nascondere i miei libri delle parole di Dio per non farglieli vedere e, dopo le riunioni, ripulivo la stanza senza lasciare la minima traccia dell'incontro. Anche se accudire mia figlia mi toglieva energie, trovavo sempre il tempo per pulire la casa e preparare i pasti. Svolgevo le mie devozioni spirituali solo quando mio marito non era in casa, per paura che trovasse da ridire su di me. A volte, quando faceva gli straordinari, ne approfittavo per leggere le parole di Dio, ma non riuscivo a concentrarmi perché temevo che tornasse a casa prima. Stavo sempre attenta a eventuali rumori alla porta e, appena si apriva, chiudevo freneticamente il computer e mettevo via i libri. Da quella volta, non mi ha più sorpresa a praticare la fede o a leggere le parole di Dio e il suo atteggiamento nei miei confronti è gradualmente migliorato. Nel 2021, quando mia figlia era un po' più grande, mia suocera ha iniziato a prendersi cura di lei e io ho potuto iniziare a irrigare i nuovi arrivati. Poco tempo dopo, sono stata scelta come diacono dell'irrigazione. Poiché portavo un certo fardello nel mio dovere, sono stata selezionata come leader della chiesa nel marzo del 2023. In quanto leader, dovevo tenere riunioni e il mio carico di lavoro era maggiore. A volte dovevo rispondere alle domande contenute nelle lettere di notte, ma non avevo il coraggio di farlo. Pensavo: "Lui non sa che sto ancora praticando la fede e facendo il mio dovere. Il nostro rapporto ha appena iniziato a migliorare: se scoprisse che continuo a credere e a svolgere il mio dovere, non tornerebbe a trovare difetti in me tutto il giorno, come faceva un tempo? Se non posso lavorare di notte, non c'è problema: mi impegnerò di più durante il giorno". Poiché non osavo rispondere alle lettere durante la notte e avevo riunioni tutti i giorni, le lettere non lette

cominciavano ad accumularsi. Il lavoro di purificazione e di espulsione all'interno della chiesa continuava a subire ritardi e anche il nostro lavoro del Vangelo rallentava. Io ero molto ansiosa per tutto questo, ma mi dicevo: "Dato che i miei suoceri vivono con noi, se dovessero scoprire la mia fede e allearsi con mio marito per darmi il tormento o incoraggiarlo a divorziare, che cosa dovrei fare?" Non volevo perdere quel matrimonio, quindi mi sentivo vincolata mentre facevo il mio dovere.

Una volta, durante una riunione, ho sentito questo passo delle parole di Dio: "Una volta sposati, alcuni sono pronti a dedicare tutto quello che possono alla loro vita coniugale e si preparano a impegnarsi e a lavorare duramente per il loro matrimonio. Alcuni guadagnano disperatamente denaro e soffrono e, naturalmente, ancor più mettono la propria felicità esistenziale nelle mani del partner. Credono che la loro felicità e la loro gioia nella vita dipendano da che tipo di partner hanno, dal fatto che sia o meno una brava persona, che la sua personalità e i suoi interessi corrispondano ai loro, che sia in grado di portare a casa il pane e di mandare avanti la famiglia, che in futuro sarà capace di assicurare loro i beni di prima necessità e di garantire loro una famiglia felice, stabile e meravigliosa e che sia una persona in grado di confortarli quando affronteranno un dolore, una tribolazione, un fallimento o una battuta d'arresto. Per appurare queste cose, prestano particolare attenzione al partner durante la convivenza. Con grande cura e attenzione ne osservano e registrano i pensieri, le opinioni, i discorsi, i comportamenti e ogni azione, nonché i punti di forza e le debolezze. Ricordano in dettaglio tutti i pensieri, le opinioni, le parole e i comportamenti rivelati dal partner nella vita, in modo da poterlo comprendere meglio. Allo stesso tempo sperano anche di essere compresi meglio da lui, lo fanno entrare nel loro cuore ed entrano a loro volta nel suo, così che il vincolo reciproco si rafforzi, o per poter essere la prima persona ad apparire davanti al partner ogni volta che succede qualcosa, la prima ad aiutarlo, la prima a prendere posizione per sostenerlo, a incoraggiarlo e a essere il suo solido sostegno. In tali

condizioni di vita, marito e moglie raramente tentano di discernere che tipo di persona è il coniuge, vivendo interamente all'interno dei sentimenti che provano per lui e usandoli per prendersi cura di lui, tollerarlo, gestire tutti i suoi difetti, le sue mancanze e i suoi persecuzioni, fino al punto di assecondare ogni sua richiesta. Per esempio, un marito dice alla moglie: 'Le tue riunioni si protraggono troppo a lungo. Resta solo mezz'ora e poi torna a casa'. Lei risponde: 'Farò del mio meglio'. E infatti la volta successiva resta alla riunione per mezz'ora e poi torna a casa, e il marito le dice: 'Così va meglio. La prossima volta vai solo a farti vedere e poi torna a casa'. Lei dice: 'Oh, ecco quanto ti manco! Va bene, allora: farò quello che posso'. Chiaramente non lo delude quando partecipa alla riunione successiva e torna a casa dopo una decina di minuti. Il marito è molto contento e felice, e le dice: 'Ora va meglio!' Se lui vuole che lei vada a est, lei non osa andare a ovest; se lui vuole che lei rida, lei non osa piangere. La vede leggere le parole di Dio e ascoltare gli inni e ciò suscita in lui odio e disgusto, le dice: 'A che serve passare tutto il tempo a leggere quelle parole e a cantare quegli inni? Quando sono a casa, non potresti semplicemente evitare di farlo?' Lei risponde: 'D'accordo, d'accordo, non lo farò più'. Non osa più leggere le parole di Dio né ascoltare gli inni. Alla luce delle richieste del marito, capisce finalmente che lui non approva che lei creda in Dio o legga le parole di Dio, così gli fa compagnia quando lui è a casa, guardando la TV e mangiando insieme a lui, chiacchierando con lui e persino ascoltandolo sfogare le sue rimostranze. Farebbe qualsiasi cosa per lui, pur di renderlo felice. Crede che queste siano le responsabilità che un coniuge dovrebbe assolvere. E allora quand'è che legge le parole di Dio? Aspetta che il marito esca, poi chiude la porta a chiave e corre a leggere. Quando sente qualcuno alla porta mette subito via il libro e, spaventata, non osa riaprirlo. Quando va ad aprire e vede che non è suo marito che rincasa bensì un falso allarme, riprende a leggere. Mentre legge prova ansia, nervosismo e paura, e pensa: 'E se davvero mio marito tornasse

a casa? Per ora è meglio che smetta di leggere. Gli telefonerò per chiedergli dov'è e quando tornerà'. Così lo chiama e lui le dice: 'Oggi ho un po' da fare al lavoro, quindi non credo di tornare prima delle tre o delle quattro'. Questo la tranquillizza, ma è ancora in grado di acquietare la mente per poter leggere le parole di Dio? No, ormai è stata disturbata. Si precipita al cospetto di Dio per pregare, e cosa dice? Dice forse che ha scarsa fede in Dio, che ha paura di suo marito e che non riesce ad acquietare la mente per leggere le parole di Dio? Sente di non poter dire queste cose, quindi non ha nulla da dire a Dio. Ma poi chiude gli occhi e congiunge le mani. Si calma e non si sente più così agitata, quindi va a leggere le parole di Dio, le quali però scivolano via. Si dice: 'Cosa stavo leggendo? Dove sono arrivata nelle mie contemplazioni? Ho perso completamente il filo'. Più ci pensa, più si sente infastidita e a disagio: 'Oggi non leggerò. Non sarà un dramma se per questa volta salto le mie devozioni spirituali'. Cosa ne pensate? La vita le sta andando bene? (No.) Questa è angoscia coniugale oppure felicità coniugale? (È angoscia.)"

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (11)"). Le parole di Dio hanno smascherato in pieno il mio stato. È perfettamente naturale e giustificato che le persone pratichino la fede e assolvano i doveri. Ma quando mio marito mi aveva ostacolata, per salvaguardare il nostro rapporto, continuare a ricevere le sue cure e le sue attenzioni e non perdere il mio matrimonio, avevo tranquillamente accantonato il mio dovere e fatto di tutto per stare dalla sua parte. Poiché non gli piaceva che praticassi la mia fede, non osavo nutrirmi delle parole di Dio mentre lui era a casa e, quando lo sentivo arrivare, mi spaventavo e nascondevo freneticamente i miei libri. Se non fosse stato per lui, una volta rincasata la sera, avrei potuto svolgere regolarmente le devozioni spirituali, rivedere gli errori nel mio lavoro e nutrirmi delle parole di Dio per eliminare la mia indole corrotta: in tal modo, la mia vita sarebbe cresciuta più velocemente. Ciò sarebbe stato vantaggioso anche per il mio dovere. Invece, per salvaguardare il mio matrimonio felice, avevo messo da parte il mio dovere e il perseguimento della verità e non facevo

quasi nessuna devozione spirituale a casa. Poiché non riuscivo a resistere a certe cattive tendenze mondane, spesso mi lasciavo trasportare dalla visione di video e film da non credenti, il mio rapporto con Dio si era allentato e il mio ingresso nella vita ne aveva risentito. Per di più, non riuscivo a rispondere alle lettere in modo tempestivo durante la notte e così molto lavoro subiva ritardi e non veniva portato a termine finché la leader non passava a verificare e a mettermi pressione. Ho capito che mi preoccupavo solo di me stessa. Non mi importava che gli interessi della chiesa fossero compromessi, purché potessi preservare il mio matrimonio e, di conseguenza, molti progetti erano stati ritardati. Mancavo davvero di coscienza e di ragione ed ero davvero egoista e spregevole.

Successivamente, ho letto il seguente passo: “Dio ha stabilito il matrimonio solo perché tu possa imparare ad adempiere alle tue responsabilità, a vivere pacificamente insieme a un'altra persona e a condividere la vita con essa, e affinché sperimenti com'è la vita condivisa con il tuo partner e come gestire insieme tutto ciò che affrontate, cose che rendono la tua vita più ricca e diversa. Tuttavia Egli non ti vende al matrimonio, né naturalmente ti vende al tuo partner perché tu diventi suo schiavo. Tu non sei schiavo del tuo coniuge e nemmeno lui è il tuo padrone. Siete sullo stesso livello. Hai solo le responsabilità di moglie o di marito nei confronti del tuo coniuge e, quando adempi a queste responsabilità Dio ti considera una moglie o un marito all'altezza degli standard. Il tuo partner non ha nulla che non abbia anche tu, e non sei inferiore a lui. Se credi in Dio e persegui la verità, sei in grado di svolgere il tuo dovere, partecipi spesso alle riunioni, preghi leggendo le parole di Dio e ti presenti al Suo cospetto, queste sono cose che Dio accetta e sono ciò che un essere creato dovrebbe fare e la vita normale che un essere creato dovrebbe vivere. Non c'è nulla di disdicevole in questo, né devi sentirti in debito con il tuo partner perché vivi una vita di questo tipo: non gli devi nulla. [...] In termini di relazioni della carne, a parte i tuoi genitori, la persona più vicina a te in questo mondo è il tuo coniuge. Tuttavia, per via della tua fede in Dio, lui ti

tratta come un nemico e ti attacca e perseguita. Si oppone al fatto che partecipi alle riunioni; se sente qualche diceria, torna a casa per rimproverarti e maltrattarti. Ti rimprovera e si oppone, arrivando addirittura a picchiarti, persino quando preghi o leggi le parole di Dio in casa e non influisci minimamente sul regolare svolgimento della sua vita. DimMi, che tipo di individuo è mai questo? Non è forse un demone? E questa è la persona più vicina a te? Una persona del genere merita che tu assolvta una qualche responsabilità nei suoi confronti? (No.) No, affatto! E così, alcuni vivono all'interno di un matrimonio di questo tipo eppure sottostanno comunque agli ordini del coniuge, sono disposti a sacrificare tutto, a sacrificare il tempo che dovrebbero dedicare all'assolvimento del loro dovere, l'opportunità di svolgerlo e persino quella di raggiungere la salvezza. Non dovrebbero farlo, e come minimo dovrebbero rinunciare a simili idee" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (11)"). Leggendo le parole di Dio, ho imparato che Egli stabilisce il matrimonio per aiutare le persone a imparare a convivere pacificamente, accompagnarsi e prendersi cura l'una dell'altra e imparare ad adempiere le proprie responsabilità. L'idea è quella di avere qualcuno con cui consultarsi quando si incontrano difficoltà, qualcuno con cui gestire i problemi nell'ambito del matrimonio. Dio non mi vende al matrimonio e io non sono la schiava di mio marito. Siamo tutti esseri creati, siamo uguali. Dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo comunque fatto del mio meglio per prendermi cura di mio marito. Quando aveva delle difficoltà ero al suo fianco e quando si ammalava mi prendevo cura di lui. Avevo adempiuto completamente le mie responsabilità nel nostro matrimonio, non gli dovevo nulla. Anzi, era lui a criticare continuamente i miei difetti e a minacciarmi di divorziare, non dava valore al nostro matrimonio, eppure io mi impegnavo scioccamente per preservarlo, mi lasciavo persino vincolare da lui e non osavo praticare la fede e perseguire la verità. Quanto ero sciocca! Dopo aver letto le parole di Dio, mi è sembrato tutto molto più chiaro. Non disturbavo affatto mio marito quando partecipavo alle riunioni fuori o mi nutrivo delle parole di Dio

in casa, eppure lui non solo non mi sosteneva, ma addirittura mi faceva pressione e mi ostacolava continuamente, minacciandomi di divorziare e di chiamare la polizia. Questo dimostrava che aveva scarsa umanità ed era, in essenza, un demone. Non meritava tutta la mia bontà nei suoi confronti e io non dovevo certo rinunciare a nutrirmi delle parole di Dio, a perseguire la verità, a fare il mio dovere e persino ad avere la possibilità di essere salvata, solo per lui. Una volta rincasata, mi sono detta: “Non posso più farmi limitare da mio marito”. Il giorno dopo ho iniziato a svolgere il mio dovere a casa. Quando ho iniziato a collaborare concretamente, mio marito ha smesso di creare problemi. Certo, faceva qualche osservazione qua e là, ma non ero più vincolata e potevo fare il mio dovere normalmente.

In seguito, ho riflettuto sul perché avessi dato tanta importanza a un matrimonio felice e addirittura lo avessi considerato il mio principale perseguimento nella vita. Ho letto due passi delle parole di Dio: “Prima di tutto, alcune opinioni sul matrimonio diventano popolari nella società, e poi varie opere letterarie riportano le idee e le opinioni che gli autori nutrono su di esso; quando queste opere letterarie diventano programmi televisivi e film, presentano ancora più vividamente le varie opinioni delle persone sul matrimonio, i loro vari perseguimenti, aspirazioni e desideri al riguardo. In modo più o meno marcato, visibilmente o invisibilmente, queste cose vengono inculcate in voi di continuo. Prima che acquistate una concezione precisa di matrimonio, tali opinioni e messaggi della società su di esso creano in voi dei preconcetti e voi li accettate; poi iniziate a nutrire fantasie su come saranno il vostro matrimonio e il vostro coniuge. Che tu accetti questi messaggi attraverso programmi televisivi, film e romanzi o attraverso le tue frequentazioni sociali e le persone della tua vita, indipendentemente dalla fonte, essi provengono tutti dagli uomini, dalla società e dal mondo o, per la precisione, si evolvono e si sviluppano dalle tendenze malvagie. Naturalmente, per essere ancora più precisi, provengono da Satana. Non è forse così? (Sì.) [...] Queste opinioni della società sul matrimonio,

queste idee che permeano i pensieri delle persone e la profondità delle loro anime, riguardano principalmente l'amore romantico. Vengono inculcate nelle persone inducendole a sviluppare ogni tipo di fantasia sul matrimonio. Per esempio, fantasticano su chi ameranno, su che tipo di persona sarà e sui propri requisiti nei confronti di un potenziale coniuge. In particolare, vi sono messaggi variegati che provengono dalla società, secondo cui qualcuno deve necessariamente amare quella persona e lei deve ricambiare il suo amore, secondo cui soltanto questo è il vero amore romantico, soltanto il vero amore romantico può portare al matrimonio, soltanto il matrimonio basato sull'amore romantico è positivo e felice, e un matrimonio senza amore romantico è immorale" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (10)"). **"Molti basano la loro felicità esistenziale sul matrimonio, e i loro obiettivi nel perseguimento della felicità sono la felicità e la perfezione coniugali. Sono convinti che, se hanno un matrimonio felice e se sono felici con il partner, allora avranno una vita felice, e quindi considerano la felicità coniugale come la missione di una vita intera da realizzare con sforzi incessanti. [...] Pertanto, quando il lavoro della casa di Dio richiede loro di andarsene di casa e di spostarsi in un luogo lontano per predicare il Vangelo e svolgere il loro dovere, coloro che perseguono la felicità coniugale più di ogni altra cosa si sentono spesso frustrati, impotenti e persino inquieti per l'eventualità di perdere presto la loro felicità coniugale. Alcuni abbandonano i loro doveri o rifiutano di svolgerli pur di difendere la loro felicità coniugale, e altri addirittura ignorano le disposizioni importanti della casa di Dio. Ci sono anche coloro che, per tutelare la felicità coniugale, cercano spesso di appurare cosa prova l'altro. Se il coniuge si sente leggermente scontento o mostra anche solo un accenno di disappunto o di insoddisfazione nei confronti della loro fede, del cammino di fede in Dio che hanno intrapreso e dell'assolvimento del loro dovere, cambiano immediatamente atteggiamento e iniziano a cedere terreno. Per sostenere la loro**

felicità coniugale fanno spesso concessioni al coniuge, anche a costo di perdere delle possibilità di svolgere il loro dovere e di rinunciare al tempo da dedicare alle riunioni, alla lettura delle parole di Dio e alle devozioni spirituali al fine di dimostrare all'altro che sono presenti, di evitare che il coniuge si senta solo e abbandonato e di fargli sentire il loro amore; preferiscono fare questo piuttosto che perdere l'amore del coniuge e vivere senza di esso. Questo perché hanno l'impressione che, se rinunciano all'amore del coniuge per la loro fede o per il cammino di fede in Dio che hanno intrapreso, ciò significa che hanno abbandonato la loro felicità coniugale e che non saranno mai più in grado di ottenerla, e diventeranno quindi delle persone sole, miserevoli e patetiche. Che cosa significa essere delle persone miserevoli e patetiche? Significa essere privi dell'amore o dell'adorazione da parte di qualcun altro. Anche se costoro comprendono alcune dottrine e il significato dell'opera di salvezza compiuta da Dio e, naturalmente, capiscono che in quanto esseri creati dovrebbero svolgere il dovere che spetta a un essere creato, poiché mettono la propria felicità nelle mani del coniuge e, naturalmente, anche sulla felicità coniugale, nonostante comprendano e sappiano cosa dovrebbero fare, non riescono comunque ad abbandonare il perseguimento della felicità coniugale. Lo considerano erroneamente come la missione che dovrebbero perseguire in questa vita e come la missione che un essere creato dovrebbe perseguire e realizzare. Questo non è forse un errore? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (11)”). Le parole di Dio hanno smascherato come le opinioni fallaci della gente sul matrimonio provengano da Satana. Mi sono ricordata di quando ero piccola e l'intero quartiere risuonava di canzoni romantiche. Ogni volta che le sentivo, speravo e sognavo sempre di avere un matrimonio felice. Idee e punti di vista come “Che io possa conquistare un cuore sincero a me, senza separarci mai fino alla fine dei nostri giorni” e “tenersi per mano e invecchiare insieme” erano stati gradualmente inculcati nel mio sistema di valori. Ero arrivata a credere che mio marito mi avrebbe

accompagnata per tutta la vita e che nulla fosse più importante che avere uno sposo che mi amasse e si prendesse cura di me. Dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo letto molte delle Sue parole sull'assolvimento dei doveri e sapevo in teoria che ero fortunata a essere nata negli ultimi giorni, che lo svolgimento del mio dovere di essere creato doveva essere il mio perseguimento principale nella vita e che era la cosa più significativa di tutte. Ma ero vincolata e imbrigliata da queste idee e visioni mondane. Pensavo che mio marito dovesse accompagnarmi fino alla fine dei miei giorni e che un matrimonio senza amore sarebbe stato pietoso e triste. Così, quando lui aveva smesso di prendersi cura di me e di amarmi a causa della mia fede, non riuscivo proprio a sopportarlo. Ero terrorizzata dal fatto che, se il mio matrimonio fosse finito, sarei finita nella condizione pietosa di non avere nessuno che mi amasse e si prendesse cura di me. Così avevo fatto di tutto per riconquistare il suo amore. Vedendo che si opponeva alla mia fede, mi ero arresa a lui ed ero disposta a dedicare meno tempo a nutrirmi delle parole di Dio e a ritardare il lavoro della chiesa pur di preservare la nostra unione. Quanto ero egoista e spregevole! Ho ripensato a come, dal momento in cui avevo iniziato a credere in Dio, mio marito fosse completamente cambiato e avesse iniziato a criticare i miei difetti in continuazione e spesso minacciasse di divorziare o di chiamare la polizia. Ho compreso che, quando lui mi trattava bene, non era vero amore, era solo una recita interamente basata sulla mia capacità di dargli un figlio e di occuparmi della casa. Quando la mia fede aveva minacciato i suoi interessi, si era tolto la maschera e aveva rivelato la sua essenza di demone. L'amore romantico e il matrimonio felice non sono altro che bufale create da Satana per ingannare e intrappolare le persone. Se avessi preso sempre alla leggera il mio dovere perché stavo cercando di preservare la felicità coniugale, non avrei mai ottenuto la verità e alla fine sarei stata eliminata da Dio.

Nel giugno del 2023 sono stata selezionata come leader di distretto. Sapevo che quella era l'esaltazione di Dio; tuttavia, dopo un mese di quel dovere, ho notato che c'era spesso qualcuno di sospetto che mi seguiva. In una situazione del genere, l'unico modo per poter svolgere il mio dovere

in sicurezza era andarmene di casa. Però sapevo che, se lo avessi fatto, mio marito avrebbe forse chiesto il divorzio e così sono sprofondata nella preoccupazione e nell'indecisione. Attraverso la ricerca, ho trovato questi due passi delle parole di Dio: "Qualunque ruolo tu svolga nella famiglia o nella società, che sia quello di moglie, marito, figlio, genitore, lavoratore dipendente o altro, e a prescindere dal fatto che il tuo ruolo all'interno della vita coniugale sia importante o meno, tu possiedi una sola identità davanti a Dio: quella di essere creato. Agli occhi di Dio non ne possiedi altre. Pertanto, quando la casa di Dio ti chiama, quello è il momento in cui dovresti compiere la tua missione. In altre parole, in quanto essere creato, non è che tu debba adempiere alla tua missione soltanto fatta salva la condizione di preservare la tua felicità coniugale e mantenere il tuo matrimonio integro; al contrario, in quanto essere creato, dovresti adempiere incondizionatamente alla missione che Dio ti conferisce e ti affida; in qualunque circostanza, sei comunque tenuto a mettere al primo posto la missione che ti è stata affidata da Dio, mentre la missione e le responsabilità che ti derivano dal matrimonio sono secondarie. In qualsiasi condizione e in qualsiasi circostanza, la tua priorità assoluta dovrebbe rimanere sempre la missione che sei tenuto a svolgere come essere creato e che Dio ti ha affidato. Pertanto, a prescindere da quanto desideri mantenere la felicità del tuo matrimonio, o da quale sia la tua situazione coniugale, o da quanto elevato sia il prezzo che il tuo coniuge paga per il vostro matrimonio, nessuna di queste è una ragione per rifiutare la missione che Dio ti ha affidato" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (10)"). "Se il tuo perseguimento della felicità coniugale influenza, ostacola o addirittura compromette il tuo assolvimento del dovere di essere creato, allora dovresti abbandonare non solo il tuo perseguimento della felicità coniugale, ma anche il tuo intero matrimonio. Quali sono lo scopo e il significato ultimi del condividere su tali questioni? Che la felicità coniugale non ostacoli i tuoi passi, non ti leghi le mani, non ti accechi gli occhi, non distorca la tua visione e non

disturbi né occupi la tua mente; che il perseguimento della felicità coniugale non assorba il tuo percorso di vita e tutta la tua esistenza, e che tu approcci correttamente le responsabilità e gli obblighi che sei tenuto ad assolvere all'interno del matrimonio e faccia le scelte giuste riguardo alle responsabilità e agli obblighi che dovresti adempiere. Un modo migliore di praticare è quello di dedicare più tempo ed energia al tuo dovere, di svolgere il dovere che ti spetta e di portare a termine la missione che Dio ti ha affidato. Non devi mai dimenticare che sei un essere creato, che è stato Dio a guidarti nella vita fino a questo momento, a donarti il matrimonio e una famiglia, e a conferirti le responsabilità che dovresti adempiere all'interno della struttura del matrimonio, e che non sei stato tu a scegliere il matrimonio, che né il matrimonio ti è arrivato dal nulla né tu puoi mantenere la tua felicità coniugale contando solo sulle tue capacità e forze" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (10)"). Leggendo le parole di Dio, mi sono resa conto che, pur essendo una moglie all'interno della mia casa, ero anche un essere creato, creato da Dio e, quando mi veniva assegnato un dovere, dovevo accettarlo incondizionatamente e farne la mia priorità numero uno. Adempiere il mio dovere di essere creato è la mia unica missione nella vita. Dio mi ha donato la vita, Egli non solo ha creato i cieli e la terra e ogni cosa, fornendo all'umanità tutto ciò di cui ha bisogno, ma esprime anche tutte le verità per salvarla, ci insegna come comportarci, come sfuggire alla devastazione della corruzione di Satana e come vivere una vera sembianza umana. Se avessi rifiutato il mio dovere per preservare il mio matrimonio, questo sarebbe stato del tutto inconcepibile e irragionevole. Se non avesse ritardato il mio dovere di essere creato, avrei potuto adempiere le mie responsabilità nell'ambito coniugale; ma, poiché il perseguimento di un'unione felice stava influenzando i miei doveri, dovevo mettere da parte il mio matrimonio, dedicare più energia e tempo a svolgere il mio dovere di essere creato e smettere di essere frenata dal mio matrimonio. È stato allora che è diventato tutto chiaro: dovevo smettere di sacrificare il progresso nel mio dovere per salvare il matrimonio. Ho quindi deciso

di andarmene di casa per svolgere il mio dovere. Quando ho detto a mio marito che dovevo andarmene e nascondermi per un po', lui ha voluto subito il divorzio. Mi ha detto: "Potrei aspettarti anche se venissi arrestata e rimanessi in carcere per qualche anno; ma, se te ne vai di casa, ho chiuso". Sono rimasta profondamente delusa dalle sue parole. Non potevo credere che mio marito preferisse sapersi in carcere piuttosto che permettermi di nascondermi. Ho visto che aveva un'essenza che odiava Dio. Mi sono asciugata le lacrime e ho risposto con determinazione: "Dio ha creato l'uomo e quindi dobbiamo adorarlo. Anche se mi arrestano, continuerò a credere una volta rilasciata. Se riesci ad accettarlo, possiamo restare insieme; altrimenti, ognuno di noi andrà per la propria strada". Il giorno dopo abbiamo firmato i documenti per il divorzio.

Ora che sono lontana da casa e non sono più ostacolata da mio marito, ho ancora più tempo per leggere le parole di Dio e fare il mio dovere. Ogni volta che ho dei problemi, posso rivolgermi ai fratelli e alle sorelle per condividere e cercare immediatamente. Quando rivelo un'indole corrotta nel mio dovere e i fratelli e le sorelle me lo fanno notare, adesso ho più tempo per calmarmi e riflettere e anche per controllare il lavoro e correggere prontamente i problemi che trovo. Di conseguenza, abbiamo iniziato a ottenere risultati migliori nel nostro lavoro. Ora mi rendo conto che prima vivevo secondo le opinioni e le idee inculcatemi da Satana, che avevo perso tante opportunità per ottenere la verità e non avevo fatto bene il mio dovere. È tutto merito della guida delle parole di Dio se sono riuscita a liberarmi dalle catene e dai vincoli del matrimonio. Grazie a Dio!

25. Diffondere il Vangelo durante la pandemia

di Lu Ming, Cina

Un giorno di maggio del 2023, la sorella Zhao Fei mi ha invitato a portare insieme a lei il Vangelo di Dio degli ultimi giorni a una credente nel Signore. Il nome della credente era Li Hao. In precedenza aveva guidato degli incontri giovanili in una chiesa, ma negli ultimi anni i numeri delle presenze in chiesa erano diminuiti, e i giovani erano attratti dal fascino dei beni materiali e del denaro e seguivano le tendenze mondane. Nella chiesa, fra i credenti rimanevano solo gli anziani. La fede di Li Hao aveva cominciato a diminuire; aveva smesso di frequentare gli incontri e si limitava a leggere la Bibbia a casa. Sapeva che la crescente frequenza di disastri era un chiaro segno che presto il Signore sarebbe venuto e attendeva continuamente il Suo ritorno. Rendendomi conto che Li Hao era una vera credente e anelava al ritorno del Signore, ero ancora più impaziente di predicarle il Vangelo.

Quando ci siamo incontrate, abbiamo parlato delle nostre esperienze di fede e delle speranze riposte nelle nostre credenze. Abbiamo anche parlato di vari fenomeni malvagi e oscuri nel mondo attuale, della corruzione e della decadenza dell'umanità, di cosa ne sarà dell'uomo senza la salvezza di Dio, eccetera. Li Hao era d'accordo e ha detto: "Al giorno d'oggi le persone sono davvero troppo corrotte e farebbero qualsiasi cosa per il profitto e il guadagno. Se Dio non viene a salvare l'umanità, saranno distrutte". In seguito, le ho reso testimonianza delle tre fasi dell'opera di Dio. Ho parlato di come negli ultimi giorni dell'Età della Legge la gente peccasse sempre più spesso, non facesse abbastanza sacrifici espiatori, e tutti fossero in pericolo di essere condannati e maledetti dalla Legge. Dio Si è poi incarnato per compiere l'opera di redenzione nell'Età della Grazia. Il Signore Gesù è stato crocifisso come sacrificio espiatorio per l'umanità, salvando l'uomo dalla stretta di Satana e garantendogli la sopravvivenza. Abbiamo anche parlato di come, anche se le persone vengono perdonate per i loro peccati come credenti, e godono di molte benedizioni e della grazia, nessuno possa negare che devono ancora

liberarsi dalle catene del peccato e tutti vivono in un ciclo costante di peccato e confessione, incapaci di mettere in pratica le parole del Signore. La loro incapacità di essere pazienti e tolleranti con gli altri, le loro bugie, gli imbrogli, l'egoismo, la malvagità e l'avidità: non riescono a liberarsi da questa corruzione. I fratelli e le sorelle sono invidiosi e competono tra loro, formando fazioni e, quando si tratta di guadagno personale, si giudicano alle spalle e si attaccano a vicenda. Dio dice: **“Siate dunque santi, perché Io sono santo”** (Levitico 11:45). “Le persone pervase dalla corruzione possono entrare nel Regno dei Cieli?”, le ho chiesto. Li Hao ha detto: “Le persone impure non possono entrare nel Regno dei Cieli, ma come possiamo purificarci?” Le ho risposto: “Non possiamo purificarci da soli, dobbiamo essere salvati da Dio. Se Dio non viene a salvarci, non potremo liberarci dal peccato da soli. Credendo nel Signore, i nostri peccati vengono perdonati, ma la nostra natura peccaminosa è ancora profondamente radicata in noi. Se non risolviamo il problema alla radice, continueremo a peccare, proprio come un'erbaccia che ricresce appena è stata tagliata. Questo dimostra che viviamo ancora sotto il potere di Satana e non siamo stati veramente conquistati da Dio. Per salvare completamente l'umanità dal peccato, strapparla dalla stretta dell'influenza oscura di Satana, e permetterle di essere salvata e di entrare nel Regno dei Cieli, il Signore Gesù è tornato negli ultimi giorni per compiere l'opera di giudizio e di purificazione attraverso le parole sul fondamento dell'opera di redenzione. Egli esprime la verità per smascherare e giudicare la causa alla radice dei peccati dell'uomo: l'indole e l'essenza corrotta dell'uomo. Solo grazie al giudizio delle Sue parole ci rendiamo conto di essere stati corrotti troppo profondamente da Satana e di essere privi di sembianze umane, e solo allora cominciamo a odiarci, a ribellarci a noi stessi e a essere disposti a perseguire la verità, a cercare di vivere secondo una reale sembianza umana e a essere salvati. Questo adempie alle parole del Signore: **‘Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto Lui, lo Spirito della verità, Egli vi guiderà in tutta la verità’** (Giovanni 16:12-13)”. Allora Li Hao ha detto: “Ho capito, non ci siamo liberati dal

peccato semplicemente credendo nel Signore e non siamo ancora degni di entrare nel Regno dei Cieli. Dobbiamo comunque accettare il giudizio e la salvezza di Dio per essere purificati”. Le ho risposto: “Sì, per salvare l’umanità, Dio ha compiuto tre fasi della Sua opera nell’Età della Legge, nell’Età della Grazia e nell’Età del Regno. Come nell’agricoltura, in cui bisogna dissodare, piantare e raccogliere, l’opera è completa solo dopo tre fasi e nessuna può essere tralasciata. Non basta essere salvati dal Signore Gesù. Solo se accettiamo l’opera di giudizio degli ultimi giorni la nostra indole corrotta può essere purificata, in modo che sopravviviamo ed entriamo nel Regno di Dio”. Le abbiamo anche testimoniato come tutte e tre le fasi dell’opera siano state realizzate dallo stesso Dio, con ognuna che si basa sulla fase precedente e ne approfondisce l’opera, con l’obiettivo di salvare l’uomo e di guidarlo nel Regno di Dio. Li Hao ha compreso tutto questo e ha detto entusiasta: “Il Signore Gesù è tornato per salvarci? Che bella notizia!”

Una sera, qualche giorno dopo, siamo andate a trovare Li Hao a casa sua ancora una volta. Ma appena entrate lei ci ha detto, con aria terrorizzata: “Dovete andarvene subito. Non posso ospitarvi!” Ero confusa e le ho chiesto cosa stesse succedendo. Lei ha risposto con ansia: “Ho preso il COVID, non sono riuscita a mangiare, ho la diarrea e sono debole. Sento che non resisterò a lungo. Dovete andarvene subito. Non voglio contagiarvi”. Quando ho visto quanto era diventata magra e fragile, volevo restare con lei e condividere con lei su come sperimentare questa situazione, ma ero anche preoccupata che se fossi rimasta, avrebbe potuto contagiarmi. Negli ultimi tempi erano morte molte persone a causa del COVID e temevo di essere contagiata se fossi entrata in stretto contatto con lei. Sarei dovuta restare o andarmene? Non riuscivo a decidermi. Ho pregato Dio in silenzio e ho ricordato un passo delle Sue parole: “Dio ha creato tutte le cose e, avendole create, ha il dominio su di loro. Oltre ad avere dominio su tutte le cose, Egli controlla tutto. Che cosa significa l’idea secondo cui ‘Dio controlla tutto’? Come si può spiegare? Come si applica alla vita reale? In che modo comprendere il fatto che Dio controlla tutto può portare a comprendere la Sua

autorità? Dall'espressione stessa 'Dio controlla tutto' dovremmo vedere che ciò che Egli controlla non è una parte dei pianeti, del creato, né tantomeno dell'umanità, bensì ogni cosa: dal gigantesco al microscopico, dal visibile all'invisibile, dalle stelle del cosmo alle cose viventi sulla terra, oltre ai microorganismi che non si vedono a occhio nudo e agli esseri che esistono in altre forme. Questa è la definizione precisa del 'tutto' che Dio 'controlla'; è l'ambito in cui Egli esercita la Sua autorità, la portata della Sua sovranità e del Suo governo" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico III"). Dio ha il dominio su tutte le cose, inclusi le epidemie e i virus. Dato che Li Hao era una vera credente e aveva una comprensione pura e non adulterata, dovevo testimoniare le parole di Dio per lei mentre affrontava il COVID. Le parole di Dio sono la verità, la via e la vita. Solo le parole di Dio ci offrono un sostegno adeguato. Senza di loro, Li Hao non avrebbe saputo come fare esperienza e si sarebbe sentita persa nei disastri. Riguardo alla possibilità di essere contagiata o meno, questo sarebbe dipeso da Dio. Anche se lo fossi stata, non sarei morta senza il permesso di Dio. La mia vita era nelle mani di Dio, e anche se avessi contratto il COVID per permettere alla sorella di accettare la vera via, mi sarei comunque sottomessa. Ho detto a Li Hao: "Non preoccuparti, Dio ha la sovranità su tutte le cose. Adesso la cosa più importante per noi è affidarci a Lui e leggere le Sue parole. Nessuno può salvarci all'infuori di Dio". Ho condiviso con lei sull'autorità di Dio e su come anche la pandemia e i microrganismi siano tutti sotto il dominio di Dio, e su come Satana non possa danneggiare la nostra vita senza il permesso di Dio. Dio dice: "Senza il permesso di Dio, è difficile che Satana tocchi anche una goccia d'acqua o un granello di sabbia sulla terra; senza il permesso di Dio, Satana non è nemmeno libero di spostare le formiche qua e là sulla terra, e tanto meno l'umanità, che è stata creata da Dio" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico I"). Dopo aver ascoltato la mia condivisione, Li Hao ci ha invitate a entrare.

Abbiamo continuato la condivisione con lei, dicendo: "Il Signore Gesù ha profetizzato nella Bibbia che al Suo arrivo ci sarebbero state

grandi catastrofi. Anche il Libro dell'Apocalisse profetizza che ci saranno grandi catastrofi alla fine del mondo. Ora che le catastrofi si stanno aggravando sempre di più, qual è l'intenzione di Dio?" Li Hao ha risposto: "L'apocalisse sta arrivando e Dio distruggerà l'umanità". Io ho detto: "L'unico scopo delle catastrofi è quello di distruggere l'umanità? Vediamo cosa dicono le parole di Dio a questo proposito. Dio dice: 'Dio utilizza gli eventi attuali che hanno luogo in tutto il mondo come opportunità per far sì che gli esseri umani siano colti dal panico, spronandoli a cercarLo così da poter fluire nuovamente al Suo cospetto. Per questo Egli afferma: "Questo è uno dei modi in cui Io opero e senza dubbio è un atto di salvezza per gli uomini; inoltre ciò che elargisco loro è comunque una forma di amore"' (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo', Cap. 10"). Da ciò possiamo capire che Dio usa le catastrofi per far sì che le persone cerchino la vera via e per mostrare che Egli è arrivato, in modo che si risvegliano e accolgano in fretta il Signore. Per i malfattori, le catastrofi significano punizione e annientamento, ma per i veri credenti che sono disposti a cercare, sono un avvertimento e una salvezza". Li Hao ha risposto: "Ho capito, le persone cercano Dio solo di fronte alle difficoltà. Le scrupolose intenzioni di Dio si riflettono in tutto questo!" Ho detto: "Sì, ma quando molti all'interno del mondo religioso hanno sentito del ritorno del Signore, non si sono concentrati sulla ricerca, pensando che, anche se si verificano grandi catastrofi, il Signore li proteggerà e saranno risparmiati. Pensano che non appena il Signore verrà, saranno direttamente rapiti nel Regno dei Cieli. Queste sono tutte loro nozioni e fantasie. Dio ha compiuto l'opera di giudizio a cominciare dalla casa di Dio. Si può davvero accogliere il Signore semplicemente aspettando nella chiesa? È proprio come quando è venuto il Signore Gesù, molti restavano semplicemente nel tempio, adoravano Jahvè e non andavano ad ascoltare i Suoi sermoni. Come potevano quindi raggiungere la via del pentimento e la grazia del Signore? A quel tempo, il Signore Gesù non operava nel tempio. Faceva i Suoi sermoni ai seguaci sulle cime delle montagne e nel deserto. A parte Pietro, Giovanni e pochi

altri che Lo seguivano in quel momento, la maggioranza delle persone nel tempio seguiva i sommi sacerdoti e i farisei nell'opporli al Signore Gesù e condannarlo. Furono tutti abbandonati ed eliminati da Dio e alla fine andarono incontro alla Sua punizione e alla Sua maledizione. Oggi sta succedendo la stessa cosa. Mentre Dio Onnipotente compie la Sua opera di giudizio degli ultimi giorni, molti nel mondo religioso ascoltano le parole di Dio Onnipotente ma non cercano e né accolgono il Signore. Alcuni si impegnano addirittura per opporsi a Dio Onnipotente e condannarlo. Credono in Dio ma non ascoltano la Sua voce e né accettano la verità, eppure vogliono comunque andare in cielo. Stanno sicuramente sognando. I disastri stanno diventando sempre più cataclismatici e, se non ci pentiamo in tempo, finiremo per essere distrutti nelle grandi catastrofi proprio come succederà ai non credenti. La porta della grazia si chiuderà presto, ma Dio ci ha ancora dato la possibilità di pentirci. Tutti coloro che accolgono il Signore, accettano l'opera di Dio degli ultimi giorni e vengono purificati dalla loro indole corrotta saranno protetti da Dio durante le catastrofi". Abbiamo poi visto alcuni video di testimonianze sul Vangelo che mostravano come i fratelli e le sorelle cercano e ascoltano la voce di Dio e accolgono il Signore. Nonostante fosse piuttosto debole e malata, Li Hao era incollata allo schermo e voleva continuare a studiare. Quel giorno, dopo aver condiviso con lei, ho sentito che sarebbe valsa la pena di pagare qualsiasi prezzo per predicarle il Vangelo.

Qualche giorno dopo, quando è stato di nuovo il momento di condividere con Li Hao, Zhao Fei mi ha detto che Li Hao e suo marito erano entrambi molto malati, erano attaccati a delle flebo, e che lui sapeva che stavamo diffondendo l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni e le aveva proibito di accettarlo. Ha anche detto pubblicamente a diversi vicini che li avevamo contagiati con il COVID. Appena l'ho saputo, ho pensato: "Come ha potuto dire una cosa simile? Io non ho il COVID, come avrei potuto contagiarmi? Li Hao era molto malata ma non mi ha contagiato e ora suo marito dice questo. Che bugia spudorata, che accusa senza fondamento!" Ho anche pensato: "Ora che il marito di Li Hao ha detto che li ho contagiati con il COVID, gli altri abitanti del villaggio

chiameranno la polizia e mi faranno arrestare se mi vedranno in giro? Sono già stata arrestata una volta per aver diffuso il Vangelo, il Partito Comunista Cinese sarà clemente con me se mi arrestano di nuovo?” Dopo queste considerazioni, non mi sentivo così sicura di predicare il Vangelo a Li Hao e ho detto a Zhao Fei che avrei monitorato la situazione e ci sarei andata quando avrei potuto. Tuttavia, in seguito, mi sono sentita in colpa, pensando: “Li Hao non ha letto molto delle parole di Dio. Cosa succederà se verrà fuorviata e crederà a delle dicerie? Visto che non si è ancora ripresa, ha bisogno di condivisione, di sostegno e di nutrirsi delle parole di Dio, ora più che mai. Non è giusto che io non vada, ma come devo fare?” Poi ho trovato questo passo delle parole di Dio: “Nel diffondere il Vangelo si va spesso incontro a derisione, scherno, irrisioni e calunnie o addirittura trovarsi in situazioni pericolose. Alcuni fratelli e sorelle, per esempio, vengono denunciati o rapiti da persone malevole, altri vengono denunciati alla polizia e consegnati al governo. Alcuni possono essere arrestati e incarcerati, altri addirittura picchiati a morte. Sono tutte cose che succedono. Ma ora che ne siamo a conoscenza, dovremmo forse cambiare il nostro atteggiamento verso il lavoro di diffusione del Vangelo? (No.) Diffondere il Vangelo è responsabilità e obbligo di tutti. In ogni momento, qualunque cosa ascoltiamo o vediamo o a qualunque trattamento andiamo incontro, dobbiamo sempre assumerci la responsabilità di diffondere il Vangelo. In nessun caso dobbiamo rinunciare a questo dovere a causa di negatività o debolezza. Il dovere di diffondere il Vangelo non procede senza intoppi, anzi è disseminato di pericoli. Quando diffondete il Vangelo, non vi trovate di fronte angeli o extraterrestri o robot. Vi trovate davanti soltanto l'umanità malvagia e corrotta, demoni viventi, bestie: sono tutti esseri umani che sopravvivono in questo spazio malvagio, questo mondo malvagio, che sono stati corrotti in profondità da Satana e si oppongono a Dio. Pertanto, mentre si diffonde il Vangelo, vi sono certamente pericoli di ogni sorta, per non parlare di calunnie meschine, irrisioni e incomprensioni, che sono eventi comuni. Se

davvero consideri una responsabilità, un obbligo e un dovere diffondere il Vangelo, allora potrai avere una corretta opinione di queste cose e saprai anche gestirle correttamente. Non rinuncerai alla tua responsabilità e al tuo obbligo, né per via di queste cose ti allontanerai dalla tua intenzione originaria di diffondere il Vangelo e testimoniare Dio, e non abbandonerai mai questa responsabilità, poiché questo è il tuo dovere. Come va inteso questo dovere? È il valore e l'obbligo principale della vita umana. Diffondere la buona novella dell'opera di Dio negli ultimi giorni e il Vangelo dell'opera di Dio costituisce il valore della vita umana” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Predicare il Vangelo è il dovere a cui sono moralmente obbligati tutti i fedeli”). Le parole di Dio mi hanno permesso di capire che la vera via è sempre stata perseguitata. Ci saranno sempre pericoli e difficoltà nel diffondere il Vangelo. Quando i discepoli del Signore Gesù diffondevano il Suo Vangelo, alcuni vennero colpiti a morte con pietre e altri furono fatti a pezzi con seghe, altri ancora vennero squartati da cavalli e altri furono crocifissi. Andarono incontro ad ogni tipo di morte raccapricciante, ma resero testimonianza a Dio e umiliarono Satana. Negli ultimi giorni, Dio Si è incarnato di nuovo ed è venuto tra gli uomini per salvare l'umanità, esprimendo la verità per giudicare e purificare le persone. Satana non è felice di vedere che tutti seguono Dio e si salvano, perciò lavora duramente per ostacolare e disturbare l'opera di Dio. Non solo il governo, ma anche l'intero mondo religioso si sforza di opporsi all'opera di Dio, e ha inventato dicerie di ogni genere per calunniarlo e condannarlo. Inoltre, le nostre famiglie e i nostri vicini, influenzati dalle parole diaboliche del regime di Satana, negano Dio e Gli si oppongono, ci deridono e ci calunnano, e alcuni di loro addirittura ci denunciano e ci fanno arrestare. Tutto ciò costituisce un grave ostacolo alla diffusione del Vangelo. Per esempio, prendiamo il marito di Li Hao, che ha sentito le voci diffuse dal PCC e non ci ha permesso di predicarle il Vangelo. Temendo di essere denunciata e arrestata, non ho osato predicarle il Vangelo. Mi sono accorta di essermi tirata indietro di fronte alle difficoltà e di non aver tenuto conto delle intenzioni di Dio. Ho pensato solo a proteggere me

stessa, non ho mostrato alcuna responsabilità per la vita di Li Hao e non ho preso sul serio il mio dovere. In questo modo, non avevo forse perso la mia funzione di essere creato? Diffondere il Vangelo è il mio obbligo e la mia missione. Vivere per testimoniare il Creatore è il perseguimento più significativo. Per quanto difficile, non potevo abbandonare il mio dovere. Dovevo affidarmi a Dio per trovare il modo di far leggere a Li Hao le Sue parole. Ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi e di darmi intelligenza e saggezza, in modo da poter compiere bene il mio dovere. Dopo aver pregato mi sono resa conto che, pur non potendo andare a casa di Li Hao, avrei potuto scrivere le parole di Dio e far sì che qualcun altro glielne consegnasse al posto mio.

Più tardi, ho detto che volevo andare a trovare Li Hao, ma Zhao Fei mi ha detto nel panico: “Il COVID è davvero grave in questo momento, quattro persone della famiglia di Li Hao sono morte una dopo l'altra e anche sua madre è venuta a mancare. Non vuole vedere nessuno in questo momento”. In quel attimo non sapevo cosa fare: non solo il marito di Li Hao non voleva che andassi a casa loro, ma Li Hao stessa non voleva vedermi. Cosa avrei dovuto fare? Inoltre, con il COVID così grave, temevo di essere denunciata dagli abitanti del villaggio, quindi ho abbandonato l'idea di andarci. Qualche giorno dopo, mi sono imbattuta in un articolo di testimonianza esperienziale dal titolo “I miei giorni di predicazione in prima linea” che ha avuto un profondo impatto su di me. Non molto tempo dopo aver accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni, il fratello, autore dell'articolo, ha rischiato la vita per andare a diffondere il Vangelo in prima linea in un villaggio. Nonostante abbia tradito una certa debolezza di fronte al pericolo, il fratello si è affidato a Dio per continuare a diffondere il Vangelo. Grazie a questa esperienza, è stato testimone della Sua protezione e delle Sue azioni nel riportare tante persone davanti a Dio. Mi sono sentita umiliata quando ho confrontato la mia esperienza con quella del fratello. Nonostante abbia creduto in Dio per anni e mi sia nutrita di tante parole di Dio, non sono riuscita a compiere bene il mio dovere di diffondere il Vangelo. Subito dopo aver saputo che il marito di Li Hao aveva parlato male e mi aveva proibito di andare a casa loro, e

aver appreso che Li Hao stessa non voleva vedermi, non ero disposta a predicarle il Vangelo. Ho capito che la mia fede era troppo debole.

Ho trovato un altro passo delle parole di Dio: “Quindi, come si deve trattare una persona che sta indagando sulla vera via? Purché si conformi ai principi posti dalla casa di Dio relativi alle persone alle quali può essere predicato il Vangelo, abbiamo l’obbligo di predicarglielo; e anche se il suo atteggiamento attuale è mediocre ed essa non accetta il Vangelo, dobbiamo esercitare pazienza. Per quanto tempo e fino a che punto dobbiamo essere pazienti? Finché non ti respinge e ti impedisce di entrare in casa sua, e la cosa non funziona a prescindere da come tenti di discutere le questioni con lei, né chiamandola, né facendola invitare da qualcun altro, e ti ignora. In questo caso, non c’è modo di predicarle il Vangelo, e tu avrai adempiuto alla tua responsabilità. Questo è ciò che significa svolgere il tuo dovere. A patto che ci sia un minimo di speranza, devi pensare a ogni modo possibile e fare del tuo meglio per leggerle le parole di Dio e testimoniare la Sua opera. Supponiamo, per esempio, che tu sia in contatto con qualcuno per un periodo che va da due a tre anni. Hai provato più volte a predicargli il Vangelo e a testimoniargli Dio, ma lui non ha alcuna intenzione di accettarlo. Tuttavia la sua comprensione è molto buona e questo individuo è davvero qualcuno a cui il Vangelo può essere predicato. Che cosa dovresti fare? Innanzitutto, non devi assolutamente rinunciare a lui. Invece, devi mantenere delle normali interazioni e continuare a leggergli le parole di Dio e a testimoniargli la Sua opera. Non arrenderti, sii paziente fino alla fine. A un certo punto, quella persona aprirà gli occhi e inizierà a indagare sulla vera via. Pertanto, esercitare la pazienza e la perseveranza fino alla fine è molto importante nella predicazione del Vangelo. E perché farlo? Perché è il dovere di un essere creato. Dal momento in cui entri in contatto con quella persona, hai l’obbligo e la responsabilità di predicarle il Vangelo di Dio. Ci sono molte fasi tra la prima volta che sente le parole di Dio e il Vangelo e il momento in cui cambierà rotta, occorre tempo. Questo

periodo richiede che tu sia paziente e che aspetti finché non arriverà il giorno in cui si convertirà, e allora dovresti condurla dinanzi a Dio, riportarla nella Sua casa. Questo è il tuo obbligo” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Predicare il Vangelo è il dovere a cui sono moralmente obbligati tutti i fedeli”). Leggendo le parole di Dio ho imparato che fintanto che una persona si conforma ai principi di accettazione del Vangelo e può comprendere la verità, allora, a prescindere dalle difficoltà che incontra o dall’atteggiamento che ha nei nostri confronti, non dobbiamo abbandonarla con leggerezza. Dobbiamo fare tutto il possibile per predicarle amorevolmente il Vangelo. Questa è l’intenzione di Dio ed è una nostra responsabilità. Li Hao credeva veramente in Dio, poteva comprendere la verità e aveva una buona umanità, tutte caratteristiche che la qualificavano come una potenziale destinataria del Vangelo. Solo a causa dell’ostruzionismo del marito, delle morti in famiglia e delle dicerie diffuse dal PCC il suo cuore era diventato debole. Dovevo fare tutto il possibile per condividere con lei e sostenerla. Ma non le volevo predicare il Vangelo per paura di essere denunciata dal marito. Dov’era il mio senso di responsabilità? Ho pensato a queste parole di Dio: **“È molto semplice ora: guarda a Me con il cuore e il tuo spirito si fortificherà all’istante. Avrai un cammino da praticare e Io guiderò ogni tuo passo. La Mia parola ti sarà rivelata in ogni momento e in ogni luogo. Non importa dove o quando, o quanto ostile sia l’ambiente: ti farò vedere chiaramente e il Mio cuore ti sarà rivelato se guardi a Me con il tuo. In questo modo percorrerai la strada di fronte a te con slancio e non la perderai mai”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 13”). Le parole di Dio mi hanno dato una strada da percorrere. Dovevo pregare e affidarmi a Dio nel mio dovere. Li Hao era stata molto malata, ma non avevo comunque preso il COVID da lei. E per quanto riguarda il marito, i suoi pensieri non erano forse anch’essi nelle mani di Dio? Senza il permesso di Dio, non poteva farmi nulla. Dovevo affidarmi a Dio per predicare il Vangelo a Li Hao e adempiere alla mia responsabilità. Quando ho capito questa cosa, ho ritrovato la fede e la forza di fare il mio dovere.

Con mia sorpresa, il marito di Li Hao non ha detto nulla quando ci ha visto, e Li Hao ci ha accolto con gioia. Questo mi ha fatto pensare alle parole di Dio: **“Il cuore e lo spirito dell’uomo sono in mano a Dio, e ogni cosa della sua vita viene vista dagli occhi di Dio. Che tu creda a tutto questo oppure no, tutte le cose, siano esse vive o morte, si muoveranno, muteranno, si rinnoveranno e scompariranno secondo i pensieri di Dio. Questo è il modo in cui Egli regna sovrano su tutte le cose”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Dio è la sorgente della vita dell’uomo”). La Bibbia dice anche: **“Il cuore del re, nella mano del Jahvè, è come un corso d’acqua; Egli lo volge dovunque Gli piace”** (Proverbi 21:1). Non si potrebbe dire meglio! Dio ha la sovranità su tutte le cose e ogni cosa, viva o morta, è completamente nelle Sue mani. Una volta che sono stata disposta a collaborare, l’intera situazione è cambiata. Ero così felice e le ho chiesto: **“Hai letto le parole di Dio che ho copiato per te?”** Ha risposto, dicendo: **“Sì. Pensavo davvero che non ce l’avrei fatta. Ma poi ho letto le parole di Dio: ‘La parola di Dio è una potente medicina!’ ‘Dio Onnipotente è un medico che può tutto!’** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 6”). Questo mi ha dato fede e forza. Le parole di Dio mi hanno salvato”. Durante quell’incontro, ho parlato della battaglia spirituale nel contesto delle voci diffuse dal gran drago rosso e dal mondo religioso. Il disturbo e la persecuzione di Satana seguono l’opera di Dio ovunque essa vada. Quando il Signore Gesù ha compiuto la Sua opera, la gente ha addirittura sparso voci su di Lui, Lo ha condannato e Lo ha persino crocifisso. La persecuzione che si abbatte su Dio mentre opera negli ultimi giorni è ancora peggiore. Questo realizza la profezia del Signore Gesù: **“Ma prima bisogna che Egli soffra molte cose e sia respinto da questa generazione”** (Luca 17:25). Una volta ritornato negli ultimi giorni per esprimere le Sue parole e compiere l’opera di giudizio, il Signore è stato continuamente soggetto alla persecuzione da parte del mondo religioso e del governo satanico del PCC, ma la saggezza di Dio viene attuata sulla base delle macchinazioni di Satana, ed Egli usa questa persecuzione perché renda servizio alla Sua opera. Egli ha rivelato i falsi dai veri credenti, e ha anche rivelato i

codardi e coloro che cercano soltanto di mangiare pane a sazietà. Coloro che hanno una fede vera, che amano veramente la verità, seguono tutti da vicino Dio Onnipotente, si nutrono delle Sue parole e perseguono la verità, non abbandonano mai la vera via, indipendentemente dalle avversità e dalle persecuzioni che devono affrontare, e sperimentando il giudizio, il castigo, le prove e i perfezionamenti delle parole di Dio, alla fine si liberano della loro indole corrotta e vengono perfezionati e guadagnati da Dio. Il libro dell'Apocalisse li descrive così: **“Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello”** (Apocalisse 7:14). I falsi credenti, codardi e timorosi, vengono rivelati ed eliminati. Senza persecuzioni e avversità, sarebbe impossibile separare i veri credenti dai falsi. Li Hao ha detto: **“Dio è veramente saggio! Non avevo capito che quando il Signore sarebbe tornato per compiere la Sua opera, avrebbe separato ciascuno a seconda del tipo a cui appartiene in questo modo”**.

Abbiamo poi letto insieme alcuni passi riguardanti l'opera di giudizio di Dio negli ultimi giorni. Questo era uno dei passi: **“Nel compiere l'opera di giudizio, Dio non Si limita semplicemente a chiarire la natura dell'uomo con poche parole, ma compie lo smascheramento e la potatura a lungo termine. Tutti questi diversi metodi di smascheramento e potatura non possono essere sostituiti da parole comuni, ma con la verità che l'uomo non possiede affatto. Solo tali metodi vengono considerati giudizio; solamente attraverso tale giudizio l'uomo può essere assoggettato, pienamente convinto in merito a Dio, e inoltre può ottenere la vera conoscenza di Dio. Ciò a cui l'opera di giudizio porta è la comprensione da parte dell'uomo del vero volto di Dio e la verità riguardo alla propria ribellione. L'opera di giudizio permette all'uomo di ottenere molta comprensione delle intenzioni di Dio, dello scopo della Sua opera e dei misteri che per l'uomo sono incomprensibili. Inoltre, consente all'uomo di individuare e conoscere la sua essenza corrotta e le radici della sua corruzione, come pure di scoprire la sua bruttezza. Questi effetti si realizzano tutti tramite l'opera di giudizio, perché la**

sua sostanza è di fatto l'opera di dischiudere la verità, la via e la vita di Dio a tutti coloro che hanno fede in Lui. Quest'opera è l'opera di giudizio svolta da Dio" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Cristo compie l'opera di giudizio attraverso la verità"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho offerto altra condivisione: "Negli ultimi giorni, Dio Onnipotente ha espresso molte verità per compiere l'opera di giudizio. Ha spiegato chiaramente il mistero del Suo piano di gestione, la storia interna delle tre fasi dell'opera, il mistero dell'incarnazione, il significato del nome di Dio, eccetera. Ha anche spiegato chiaramente come Satana corrompe le persone e come Dio salva l'umanità, e come l'uomo debba perseguire la verità per liberarsi dalle catene del peccato, essere salvato ed entrare nel Regno dei Cieli. Dio Onnipotente ha anche smascherato la radice della peccaminosità dell'uomo, gli aspetti oppositivi a Dio della sua natura, la sua indole corrotta e tutti i veleni satanici. Se Dio non fosse venuto ad esprimere la verità, non saremmo mai venuti a conoscenza della radice della nostra corruzione. Non saremmo mai stati purificati, neppure se avessimo praticato la fede nel mondo religioso per una vita intera. L'opera del giudizio è l'ultima fase del piano di gestione di Dio, l'opera finale della salvezza dell'umanità, quindi accettare il giudizio di Dio degli ultimi giorni è l'unico modo in cui l'umanità può raggiungere la purificazione e la salvezza ed entrare nel Regno di Dio. Coloro che non accettano la verità che Dio esprime negli ultimi giorni e addirittura oppongono resistenza alla Sua opera e la condannano, compresi coloro che hanno creduto nel Signore per anni ma vivono ancora nel peccato, e la cui indole corrotta non è stata purificata e trasformata non saranno salvati e saranno tutti distrutti nelle grandi catastrofi degli ultimi giorni. L'opera di gestione di Dio, durata seimila anni, sta volgendo al termine e si stanno verificando catastrofi di ogni genere. Coloro che non accolgono il Signore e non accettano il Suo giudizio e la Sua purificazione negli ultimi giorni non avranno alcuna possibilità di entrare nel Regno di Dio. La porta della grazia sta per chiudersi. Siamo davvero fortunati per esserci rimessi al passo con l'opera degli ultimi giorni di Dio. Questa è la grazia di Dio". Li Hao ha risposto entusiasta: "Grazie a Dio per non avermi abbandonato e

per esserSi mosso attraverso di te per predicarmi il Vangelo degli ultimi giorni in modo che io potessi accogliere il Signore. Sono così benedetta per essermi rimessa al passo con l'opera di Dio. Devo davvero leggere le parole di Dio con diligenza!”

Mentre predicavo il Vangelo a Li Hao, ho compreso l'onnipotenza e la sovranità di Dio, così come la Sua meravigliosa protezione. Non ho preso il COVID nemmeno dopo aver parlato con Li Hao faccia a faccia per due ore. Ciò mi ha dimostrato ancora di più che tutto è nelle mani di Dio e mi ha dato ancora più fede nella mia predicazione del Vangelo!

26. Dopo la diagnosi di cancro

di Li Yuan, Cina

Nell'aprile del 2023, la chiesa ha disposto che svolgessi i miei doveri in un'altra località. Mi sono sentita molto emozionata e ho fatto i bagagli in fretta, nell'attesa di partire. Tuttavia, mi sono ricordata che avevo un problema ginecologico e che ricevere cure mediche in un luogo sconosciuto poteva essere difficile, così sono andata in ospedale per farmi un controllo prima di partire. Dopo aver appreso i miei sintomi, il medico mi ha consigliato un raschiamento uterino per una biopsia, esprimendo la preoccupazione che qualsiasi ritardo potesse far evolvere la malattia in cancro. Mentre aspettavo i risultati, mi sentivo a disagio, non sapendo cosa avrebbe rivelato la diagnosi. Qualche giorno dopo sono arrivati i risultati, con il referto che indicava "Sospetto cancro endometriale". Sono rimasta scioccata. Dopo essermi tranquillizzata, ho chiesto: "Dice 'sospetto cancro', quindi significa che potrebbe non esserlo?" Il dottore ha risposto: "I medici di rado dichiarano apertamente che si tratta di un cancro; lasciano spazio all'interpretazione. Sono necessari ulteriori esami per determinarne il tipo, poi il trattamento si baserà sulla patologia specifica". Dopo aver udito questo, ho avuto un blackout e non sono riuscita a recepire nient'altro di ciò che diceva il dottore. Di fronte a un cancro improvviso e inatteso, sono stata colta completamente impreparata. Ho pensato: "Come può essere un cancro? Com'è possibile che abbia il cancro?" Pur non esprimendo alcun risentimento nei confronti di Dio, dentro di me non ero disposta ad accettare questa realtà. Mi chiedevo: "Questa diagnosi di cancro è il modo in cui Dio mi sta rivelando ed eliminando, o è un affinamento? Qual è l'intenzione di Dio?"

Quando sono tornata a casa, sentivo un vuoto dentro di me, e la mia mente era piena di pensieri sul fatto che mi restavano solo pochi giorni di vita. Quando quel pomeriggio sono uscita per svolgere i miei doveri con una sorella, non ero dell'umore giusto, e mi sentivo distratta e demotivata. Sulla via del ritorno, ho guardato verso il cielo azzurro e ho pensato: "Com'è bello! Quanti giorni mi restano da vivere? Per quanto

tempo ancora potrò guardare questo bel cielo? Se muoio, non sarò mai testimone della grandezza senza precedenti della diffusione del Vangelo". Dopo di che, ho cercato sul telefono informazioni sul cancro all'utero. Ho letto online che le persone che si ammalano di cancro endometriale a cinquant'anni in alcuni casi possono guarire, mentre in altri no. Diceva che le pazienti in stadio avanzato vivono solo da tre a cinque anni e, nei casi più gravi, possono sopravvivere solo un anno. Più leggero e più mi spaventavo, chiedendomi a che stadio fosse il mio cancro e quanto tempo mi rimanesse. Quella sera, mentre ero a letto, la mia mente continuava a correre, pensando: "Ho sperato che credere in Dio avrebbe significato essere salvata e non affrontare mai la morte, ma adesso che ho il cancro non sarò forse io a morire? Che tutti questi anni di fede non siano stati vani? Tanto varrebbe non aver creduto in Dio!" Quando mi sono venuti questi pensieri, ho capito che non erano giusti e che erano un tradimento di Dio. Ho pensato che anche coloro che non credono in Dio si ammalano e che, come credente in Dio, dovevo affrontare anch'io la malattia. C'è forse qualcuno al mondo che non si ammala? Inoltre, essendo una persona corrotta, non era forse normale che mi ammalassi? Dal momento che ero malata, dovevo sottomettermi alle orchestrazioni e disposizioni di Dio. Ma il pensiero di morire mi faceva sentire infelice. "Oh Dio, non voglio morire. In questi anni, ho abbandonato la famiglia e la carriera e ho svolto il mio dovere, eppure ora ho il cancro. Significa forse che mi stai abbandonando ed eliminando?" Vivendo nell'angoscia e nella preoccupazione, le lacrime scorrevano sul mio viso. Nel mio cuore ho detto a Dio: "Dio, cosa devo fare?" In quel momento, mi sono ricordata delle Sue parole: "Come dovresti fare esperienza della malattia quando arriva? Dovresti venire dinanzi a Dio e pregare, ricercare e cogliere le Sue intenzioni; [...] Normalmente, quando affronti una malattia grave o particolare che ti fa soffrire molto, non accade per caso. A prescindere che tu sia malato o in buona salute, in questo c'è l'intenzione di Dio" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Nella fede in Dio, acquisire la verità è la cosa più cruciale"). Le parole di Dio mi hanno ricordato che le persone non sono afflitte per caso da gravi

malattie; in questo ci sono sempre le intenzioni di Dio. Così ho pregato Dio nel mio cuore: “O Dio, so che la Tua intenzione è quella di farmi ammalare di cancro e che ci sono lezioni che devo imparare da questo, ma non capisco quale sia la Tua intenzione. Ti prego, illuminami e guidami”.

In seguito, i miei fratelli e sorelle mi hanno inviato un brano delle parole di Dio: “Quando si presenta una malattia, quale strada si dovrebbe seguire? Cosa si dovrebbe scegliere? Non si dovrebbe sprofondare nell’angoscia, nell’ansia e nella preoccupazione, né considerare le proprie prospettive e i propri percorsi futuri. Al contrario, più uno si trova in periodi di questo tipo, in tali situazioni e contesti particolari, e in queste difficoltà incombenti, più dovrebbe ricercare e perseguire la verità. Solo così i sermoni che hai ascoltato in passato e le verità che hai compreso non saranno vani e produrranno degli effetti. Quanto più ti trovi in difficoltà come queste, tanto più dovresti rinunciare ai tuoi desideri personali e sottometterti alle orchestrazioni di Dio. Lo scopo di Dio nel disporre per te questo tipo di situazioni e di condizioni non è farti sprofondare nelle emozioni dell’angoscia, dell’ansia e della preoccupazione, né che tu Lo testi per verificare se ti guarirà quando sarai affetto da una malattia, in tal modo sondando la verità della questione; Dio crea per te queste situazioni e queste condizioni speciali affinché, attraverso di esse, tu possa apprendere delle lezioni pratiche, entrare più a fondo nella verità e nella sottomissione a Dio, e conoscere più chiaramente e accuratamente il modo in cui Egli orchestra tutti gli eventi, le persone e le cose. Il destino degli uomini è nelle mani di Dio e, che essi lo percepiscano o meno, che ne siano veramente consapevoli o meno, dovrebbero sottomettersi e non opporsi, non rifiutare, e certamente non mettere alla prova Dio. Potresti morire in ogni caso, e se opponi resistenza, se rifiuti e metti alla prova Dio, va da sé quale esito ti aspetta. Al contrario, se, nelle stesse situazioni e condizioni, sei in grado di ricercare in che modo un essere creato dovrebbe sottomettersi alle orchestrazioni del Creatore, di ricercare quali insegnamenti devi trarre e quali tipi di indole corrotta devi

conoscere nelle situazioni che Dio crea per te, e di comprendere le intenzioni di Dio in tali situazioni, e di rendere una buona testimonianza per soddisfare le richieste di Dio, ebbene, questo è ciò che dovresti fare. Quando Dio dispone che qualcuno contragga una malattia, che sia più o meno grave, il Suo scopo nel fare ciò non è che tu ti renda conto della malattia in ogni suo aspetto, dei danni che ti provoca, dei disagi e delle difficoltà che ti arreca e di tutta la miriade di sentimenti che ti fa provare – lo scopo di Dio non è che tu riconosca il valore della malattia sperimentandola. Il Suo scopo è invece che tu impari delle lezioni dalla malattia, che impari ad afferrare le Sue intenzioni, che conosca l'indole corrotta che riveli e gli atteggiamenti sbagliati che adotti nei Suoi confronti quando sei malato, e che impari a sottometterti alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, in modo da conseguire autentica sottomissione nei Suoi confronti e da riuscire a rimanere saldo nella tua testimonianza: questo è assolutamente fondamentale. Attraverso la malattia, Dio intende salvarti e purificarti. Che cosa desidera purificare di te? Desidera purificare tutti i desideri smodati e le richieste eccessive che hai nei Suoi confronti, nonché i vari calcoli, giudizi e piani che sviluppi a tutti i costi per sopravvivere e condurre la tua vita. Dio non ti chiede di fare piani o di emettere giudizi, e non ti permette di avere desideri smodati nei Suoi confronti; ti richiede solamente di sottometterti a Lui e, nella tua pratica ed esperienza di sottomissione, di arrivare a conoscere il tuo atteggiamento nei confronti della malattia, il tuo atteggiamento nei confronti di queste condizioni fisiche che Dio ha disposto per te, nonché i tuoi desideri personali. Quando acquisirai conoscenza di queste cose, potrai sperimentare quanto ti giovi il fatto che Dio abbia predisposto per te le circostanze della malattia o queste condizioni fisiche; e potrai renderti conto di quanto esse ti aiutino nel cambiamento della tua indole, nell'ottenimento della salvezza e nel tuo accesso alla vita. Per questo motivo, quando la malattia si presenta, non devi sempre chiederti come sfuggirle, eluderla o rifiutarla” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della

verità, “Come perseguire la verità (3)”). Attraverso le parole di Dio, ho capito che la Sua intenzione nel mandarmi la malattia non era farmi vivere nell’angoscia e nell’ansia, né farmi apprezzare i dettagli della mia malattia attraverso questa esperienza. Piuttosto, ciò è accaduto affinché imparassi delle lezioni attraverso questa malattia e arrivassi a conoscere le impurità della mia fede e i miei desideri stravaganti verso Dio. Egli voleva usare questa malattia per purificarmi, trasformarmi e salvarmi. Ma io non avevo capito la Sua intenzione. Quando ho saputo di avere il cancro, ho vissuto nell’angoscia e nell’ansia, preoccupandomi costantemente che la malattia fosse incurabile e temendo che, se fossi morta, non sarei mai più stata in grado di leggere le parole di Dio o di fare i miei doveri, e quindi non avrei potuto ottenere la salvezza. Avevo persino cercato di ragionare con Dio, pensando che dal momento che in tutti questi anni avevo abbandonato la famiglia e la carriera per svolgere il mio dovere di credere in Lui, e che non Lo avevo tradito quando avevo affrontato la persecuzione della mia famiglia, Dio non avrebbe dovuto permettere che mi ammalassi di cancro. Vivevo con la paura della morte, non avevo fede in Dio, e non avevo alcuna motivazione nei miei doveri. Attraverso la rivelazione dei fatti, ho visto che mancavo di coscienza, ragione e umanità e che non avevo affatto Dio nel mio cuore. Una volta compreso questo, ho potuto affrontare correttamente la mia malattia.

Due giorni dopo, il medico mi ha chiamata per dirmi che aveva i risultati degli esami, e che si trattava di un cancro allo stadio iniziale. Ha dichiarato che era una fortuna averlo preso in tempo e mi ha detto di venire in ospedale per l’intervento il prima possibile. La notte prima dell’intervento, ero a letto e mi giravo e rigiravo, senza riuscire a dormire: mi sentivo un po’ inquieta e spaventata. Non sapevo se l’intervento sarebbe riuscito né se sarebbe andato liscio, o se sarei morta sul tavolo operatorio. Ho pregato Dio in silenzio: “O Dio, domani sarò operata. Non importa se l’intervento avrà successo oppure no, o se morirò sul tavolo operatorio, affido tutto nelle Tue mani e mi sottometto alle Tue orchestrazioni e disposizioni”. Poi ho letto altre parole di Dio: “Che si tratti di una malattia grave o di una insignificante, nel momento in

cui si aggrava o ti trovi di fronte alla morte, ti basterà ricordare una cosa: non temere la morte. Anche se hai un cancro all'ultimo stadio, anche se la tua particolare malattia ha un tasso di mortalità molto alto, non temere la morte. Indipendentemente da quanto sia grande la tua sofferenza, se hai paura di morire non ti sottometterai. Alcuni dicono: 'A queste Tue parole, mi sento ispirato e ho un'idea ancora migliore. Non solo non temerò la morte, ma la invocherò. Così non sarà forse più facile superarla?' Perché invocare la morte? Invocare la morte è un'idea estrema, mentre non averne paura è un atteggiamento ragionevole da adottare. Non è così? (Sì.) Qual è l'atteggiamento giusto da adottare per non temere la morte? Se la tua malattia si aggrava talmente tanto che rischi di morire, e il suo tasso di mortalità è alto indipendentemente dall'età a cui la si contrae, e l'intervallo di tempo dal suo insorgere alla morte è molto breve, che cosa dovresti pensare nel tuo cuore? 'Non devo temere la morte; tutti muoiono, alla fine. Sottomettersi a Dio, invece, è qualcosa che la maggior parte delle persone non riesce a fare, e posso approfittare di questa malattia per praticare la sottomissione a Dio. Dovrei avere una mentalità e un atteggiamento di sottomissione alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, e non devo temere la morte'. Morire è facile, molto più facile che vivere. Puoi soffrire un dolore atroce e non accorgertene, e non appena i tuoi occhi si chiudono, smetti di respirare, l'anima lascia il tuo corpo e la tua vita finisce. È così che avviene la morte, è davvero semplice. Non temere la morte è uno degli atteggiamenti da adottare. Oltre a questo, non devi preoccuparti del fatto che la tua malattia peggiorerà o meno, che morirai se non potrai essere curato, o di quanto tempo passerà prima che tu muoia, o di quanto dolore proverai quando arriverà il momento. Non devi preoccuparti di queste cose; non è di questo che dovresti preoccuparti. Il motivo è che quel momento deve necessariamente giungere, e lo farà in un anno, in un mese e in un giorno particolari. Non puoi nasconderti e non puoi fuggire: è il tuo destino. Il tuo cosiddetto destino è stato prestabilito e già disposto

da Dio. Egli ha già deciso quanti anni vivrai, l'età che raggiungerai e l'ora in cui morirai, quindi di cosa ti preoccupi? Puoi preoccuparti, ma questo non cambierà nulla; puoi preoccuparti, ma non puoi impedire che accada; puoi preoccuparti, ma non puoi evitare che quel giorno arrivi. Pertanto, la tua preoccupazione è superflua e non fa altro che rendere ancora più pesante il fardello della tua malattia" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)").

"La questione della morte ha la stessa natura delle altre questioni. Non spetta alle persone scegliere per sé stesse al riguardo, e tanto meno è qualcosa che può essere cambiato dalla volontà dell'uomo. La morte è uguale a qualsiasi altro evento importante della vita: ricade interamente sotto la predestinazione e la sovranità del Creatore. Se qualcuno implora la morte, non è detto che muoia; se implora di vivere, non è detto che viva. Tutto ciò ricade sotto la sovranità e la predestinazione di Dio, e viene cambiato e stabilito dalla Sua autorità, dalla Sua indole giusta, dalla Sua sovranità e dalle Sue disposizioni. Quindi, se contrai una malattia grave e potenzialmente fatale, non per forza morirai: chi decide se morirai o no? (Dio.) È Dio a deciderlo. E poiché è Lui a decidere e le persone non possono decidere una cosa del genere, per che cosa dovrebbero provare ansia e angoscia? Lo stesso vale per chi sono i tuoi genitori, e per quando e dove nasci: neanche queste sono cose che spetta a te scegliere. La scelta più saggia in questi casi è quella di lasciare che le cose seguano il loro corso naturale, di sottomettersi e di non scegliere, di non dedicare alcun pensiero né alcuna energia alla questione e di non nutrire angoscia, ansia o preoccupazione al riguardo. Poiché le persone non possono scegliere da sé, investire tanti pensieri ed energie nella faccenda è sciocco e poco saggio. Ciò che le persone dovrebbero fare di fronte alla questione estremamente importante della morte non è angosciarsi, né agitarsi o temerla; che cosa, invece? Dovrebbero aspettare, non è così? (Sì.) Giusto? Aspettare significa aspettare la morte? Aspettare di morire quando si è di fronte alla morte? È così? (No, le persone dovrebbero affrontarla

positivamente e sottomettersi.) Esatto, non significa aspettare la morte. Non lasciarti pietrificare dalla morte e non dedicare tutte le tue energie al pensiero della morte. Non pensare tutto il tempo: ‘Morirò? Quando morirò? Cosa mi accadrà dopo la morte?’ Non pensarci e basta. Alcuni dicono: ‘Perché non pensarci? Perché non pensarci quando sto per morire?’ Perché non si sa se morirai o meno e neppure se Dio permetterà che tu muoia: queste cose sono sconosciute. In particolare, non si sa quando morirai, dove, a che ora o cosa proverai a livello fisico quando accadrà. Arrovellarti il cervello pensando e riflettendo su cose che non conosci e provare ansia e preoccupazione per esse non fa di te uno sciocco? Dato che ti rende uno sciocco, non dovresti scervellarti su queste cose” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (4)”).

Dalle parole di Dio, sono arrivata a capire che la vita e la morte di una persona sono tutte predestinate da Lui. Anche se qualcuno si ammala di cancro, non morirà se non è previsto. E quando il tempo di una persona è scaduto, morirà anche se non è malata. Nessuno può morire né vivere più a lungo semplicemente volendolo; tutto è deciso da Dio, ed Egli è sovrano e dispone ogni cosa. Ripensando al periodo trascorso da quando avevo appreso di avere il cancro, mi ero preoccupata di sapere se la mia malattia potesse essere curata, se sarei morta, e se sarei deceduta sul tavolo operatorio. Vivevo ogni giorno in uno stato costante di angoscia e ansia. Di solito, dicevo sempre che Dio è sovrano su ogni cosa e che la vita e la morte dell’uomo sono nelle Sue mani, ma quando mi sono ammalata sul serio, si è scoperto che non avevo alcuna comprensione dell’onnipotenza e della sovranità di Dio, nessuna autentica fede in Lui, né tanto meno sottomissione. Comprendendo questo, mi sono vergognata profondamente. Mi sono resa conto che dovevo affrontare l’intervento in modo positivo. Il successo o il fallimento era nelle mani di Dio, e anche se quel giorno avessi dovuto morire, mi sarei sottomessa alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Le parole di Dio mi hanno dato una fede e un coraggio immensi. Quando mi hanno trasportata in sala operatoria, non ho più provato paura. L’intervento è durato sei ore. Quando mi sono svegliata e

mi sono resa conto che ero ancora viva, mi sono sentita molto felice. Il giorno dopo, quando il medico è venuto a controllarmi, ha detto: “L'intervento è stato un grande successo. Se non si verificheranno circostanze eccezionali, non sarà necessario un ulteriore trattamento. Faremo un controllo tra qualche giorno e vedremo i risultati degli esami. Se sarà necessaria la radioterapia, la faremo, ma le sue condizioni non sono gravi”. Udendo questo, ho saputo nel mio cuore che non era dipeso dall'abilità del medico, ma piuttosto dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio.

Più tardi, nella mia stanza d'ospedale, ho letto segretamente le parole di Dio e mi sono imbattuta in due passi: “Nella loro fede in Dio, quel che le persone cercano è ottenere benedizioni per il futuro: questo è il loro obiettivo nella fede. Tutti hanno questo intento e questa speranza, ma la corruzione nella loro natura deve essere risolta attraverso le prove e l'affinamento. Quali che siano gli aspetti in cui non sei purificato e riveli corruzione, questi sono gli aspetti nei quali devi essere affinato: questa è la disposizione di Dio. Dio crea per te un ambiente, costringendoti a essere lì affinato in modo che tu possa conoscere la tua corruzione. In definitiva raggiungi un punto in cui preferiresti morire per abbandonare le tue intenzioni e i tuoi desideri e sottometterti alla sovranità e alla disposizione di Dio. Pertanto, se le persone non subiscono diversi anni di affinamento, se non sopportano una certa dose di sofferenza, non potranno liberarsi dai vincoli della corruzione della carne nei loro pensieri e nel loro cuore. Quali che siano gli aspetti in cui le persone sono ancora soggette ai vincoli della loro natura satanica, e quali che siano gli aspetti in cui hanno ancora i loro desideri e le loro esigenze, questi sono gli aspetti nei quali devono soffrire. Solo dalla sofferenza si possono trarre lezioni, il che significa essere in grado di acquisire la verità e capire le intenzioni di Dio. In realtà, molte verità vengono capite sperimentando sofferenza e prove. Nessuno può comprendere le intenzioni di Dio, riconoscere la Sua onnipotenza e la Sua sapienza o apprezzare l'indole giusta di Dio

quando si trova in un ambiente facile e confortevole o quando le circostanze sono favorevoli. Sarebbe impossibile!” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). **“In così tanti credono in Me solo perché li guarisca. In così tanti credono in Me solo perché usi il Mio potere per scacciare gli spiriti impuri dai loro corpi, e in così tanti credono in Me semplicemente per ricevere da Me pace e gioia. In così tanti credono in Me soltanto per pretendere da Me più ricchezze materiali. In così tanti credono in Me soltanto per trascorrere questa vita in pace e per essere sani e salvi nel mondo a venire. In così tanti credono in Me per evitare le sofferenze dell’inferno e per ricevere le benedizioni del cielo. In così tanti credono in Me solamente per un conforto temporaneo e non cercano di guadagnare alcunché nel mondo a venire. Quando concedo la Mia furia alle persone e prendo tutta la gioia e la pace che un tempo possedevano, loro sviluppano dubbi. Quando concedo alle persone le sofferenze dell’inferno e Mi riprendo le benedizioni del cielo, si infuriano. Quando le persone Mi chiedono di guarirle e Io non presto loro attenzione e le aborrisco, si allontanano da Me per cercare invece la via della medicina malvagia e della stregoneria. Quando tolgo loro tutto ciò che hanno preteso da Me, scompaiono tutte senza lasciare traccia. Perciò dico che le persone hanno fede in Me perché la Mia grazia è troppo abbondante e perché ci sono fin troppi vantaggi da guadagnare”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Che cosa sai della fede?”). Le parole di Dio hanno definito esattamente il motivo e l'obiettivo della mia fede in tutti quegli anni. Avevo sofferto, pagato un prezzo, fatto delle rinunce, e mi ero spesa nei miei doveri per ottenere benedizioni, e per assicurarmi un esito libero dalla morte. Ho ripensato a quando avevo iniziato a credere in Dio per la prima volta. Avevo imparato che i credenti possono ottenere salvezza e vita eterna, così leggevo in modo proattivo le parole di Dio e svolgevo i miei doveri. Non ho tradito Dio neanche quando la mia famiglia cercava di perseguitarmi e di ostacolarmi e mio marito aveva divorziato da me. Collaboravo proattivamente a qualsiasi dovere la chiesa disponesse per me e non ho

mai cercato di sottrarmi. Ma quando mi è stato diagnosticato il cancro e ho pensato che avrei comunque finito per morire dopo aver rinunciato a tutto e aver speso me stessa per tutti quegli anni nella mia fede in Dio, ho cominciato a ragionare con Lui. Pensavo che il cancro fosse qualcosa che non mi avrebbe dovuta colpire, e mi sono addirittura pentita della mia fede, non rivelando altro che ribellione e tradimento! Ho capito che nel rinunciare alla famiglia e alla carriera per fare il mio dovere non mi ero spesa realmente per Dio, ma al contrario ero stata motivata dall'obiettivo di base di ottenere benedizioni. Volevo scambiare le mie fatiche e le mie spese con la benedizione di entrare nel Regno, e stavo cercando di contrattare con Dio. È perfettamente naturale e giustificato che un essere creato svolga un dovere; questa è la responsabilità dell'uomo, e l'uomo non dovrebbe avanzare alcuna pretesa nei confronti di Dio. Eppure, quando la malattia mi ha colpita, non solo ho ragionato con Dio e mi sono lamentata di Lui, ma Gli ho anche fatto una richiesta affinché mi liberasse dalla malattia. Ho visto che non avevo affatto un cuore che teme Dio. Ho pensato a come Giobbe aveva perso tutto il bestiame e i figli, e come il suo corpo si era ricoperto di piaghe. Aveva sofferto moltissimo, ma non solo non si era lamentato di Dio, non aveva nemmeno voluto che Egli vedesse il suo dolore o Si rattristasse. Aveva preferito maledire sé stesso piuttosto che abbandonare Dio, era stato ancora capace di lodare il Suo nome, e alla fine Gli aveva reso una bella testimonianza. Ho visto che Giobbe aveva un'umanità onesta e gentile, e che si sottometteva a Dio e Lo temeva. C'era anche Pietro. Aveva un'autentica conoscenza di Dio, accettava sia affinamento che tribolazione, non fraintendeva Dio e non si lamentava di Lui, né pretendeva nulla da Lui, e si sottometteva alle Sue disposizioni, e alla fine è stato crocifisso per Dio a testa in giù. Al contrario, il mio comportamento era stato davvero vergognoso. Non avevo creduto in Dio e non avevo svolto i miei doveri per conoscerLo, né per perseguire la verità al fine di trasformare la mia indole di vita, ma piuttosto per ottenere benedizioni e un esito senza morte. Ero proprio come Paolo, che credeva di aver terminato il suo percorso, di aver combattuto una buona battaglia, e che gli fosse riservata una corona di giustizia. Si era adoperato e si era

speso per contrattare con Dio, per scambiare questo con ricompense e una corona, e aveva offeso l'indole di Dio e Ne aveva subito la punizione. La mia prospettiva sulla fede in Dio era la stessa di Paolo. Se Egli non mi avesse rivelata attraverso questa malattia, non sarei mai stata in grado di capirlo. Al contrario, avrei continuato su questo cammino sbagliato e alla fine sarei stata eliminata da Dio. A quel punto, ho capito che in realtà quella malattia era Dio che mi stava salvando.

In seguito, ho letto altre Sue parole: “DimMi, chi tra i miliardi di individui di tutto il mondo ha la fortuna di ascoltare così tante parole di Dio, di comprendere così tante verità della vita e di capire così tanti misteri? Chi tra gli uomini può ricevere personalmente la guida, la provvista, la cura e la protezione da parte di Dio? Chi è così benedetto? Pochissimi. Perciò, per voi che oggi potete vivere nella casa di Dio e ricevere la Sua salvezza e la Sua fornitura, ne varrebbe la pena anche se doveste morire in questo istante. Siete estremamente benedetti, non è così? (Sì.) Guardando la cosa da questa prospettiva, le persone non dovrebbero essere spaventate dalla questione della morte, né sentirsene limitate. Anche se non hai goduto di alcuna delle glorie e delle ricchezze del mondo, hai però ricevuto la misericordia del Creatore e ascoltato numerose parole di Dio: non è forse una grande benedizione? (Sì.) Indipendentemente da quanti anni vivrai in questa vita, ne vale la pena e non avrai rimpianti, poiché hai svolto con costanza il tuo dovere nell'opera di Dio e hai compreso la verità, i misteri della vita, e il cammino e gli obiettivi che dovresti perseguire nell'esistenza: hai guadagnato così tanto! Hai vissuto una vita degna! Anche se non riesci a spiegarle molto chiaramente, sei in grado di mettere in pratica alcune verità e di possedere una certa realtà, e questo dimostra che hai acquisito della provvista di vita e compreso alcune verità attraverso l'opera di Dio. Hai guadagnato molto, una ricca abbondanza, e questa è una grande benedizione! Sin dall'inizio della storia dell'umanità, nessuno in nessuna epoca ha goduto di tale benedizione, mentre voi sì. Siete disposti a morire ora? Se lo siete, il vostro atteggiamento

verso la morte sarà allora di autentica sottomissione, non è così? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (4)”). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono commossa fino alle lacrime. In quest’epoca malvagia, tra miliardi di persone, sono stata tanto fortunata da entrare nella casa di Dio, dove ho ricevuto la Sua irrigazione e il Suo nutrimento, che mi hanno permesso di comprendere molte verità e misteri. Ho imparato che l’uomo viene da Dio, che la vita di ogni persona è donata da Dio. Ho imparato come si deve adorare Dio e come si deve vivere, come essere una persona onesta, cos’è il bene e cos’è il male, e altro ancora. Questo mi ha fornito un obiettivo per il mio perseguimento e mi ha collocata sul giusto percorso di vita. Avevo ottenuto moltissimo seguendo Dio in tutti quegli anni; ero davvero benedetta, quindi, anche se avessi dovuto morire, ne sarebbe valsa la pena. Riflettendo sulle parole di Dio, ero così felice che ho pianto. Più tardi, ho fatto un’altra visita di controllo, e il medico ha detto che non c’erano segni di diffusione del cancro, quindi la radioterapia non era necessaria. Dovevo solo sottopormi a una visita di controllo ogni tre mesi e potevo essere dimessa e tornare a casa. Sentendo queste notizie, mi sono sentita così felice che ho continuato a ringraziare Dio. In seguito, ho fatto un controllo e i risultati degli esami hanno evidenziato che era tutto normale.

Attraverso questa esperienza di malattia, ho ottenuto una certa conoscenza della mia prospettiva sbagliata su cosa perseguire nella mia fede e anche un po’ di comprensione dell’onnipotenza e sovranità di Dio. Le cose che una persona sperimenta nella vita, nascita, invecchiamento, malattia e morte, non sono una sua scelta, è tutto predestinato da Dio. A prescindere dal fatto che in futuro io debba vivere o morire, desidero solo sottomettermi alle disposizioni e orchestrazioni di Dio, perseguire la verità e adempiere i miei doveri.

27. Non perseguo più la fortuna

di Chenxiao, Cina

Alla fine di aprile del 2023, ho ricevuto una lettera dai leader superiori con scritto che il leader di una certa chiesa era stato destituito perché non svolgeva un lavoro effettivo. Non avevano trovato un sostituto adatto, quindi mi era stato temporaneamente assegnato il compito di occuparmi del lavoro di quella chiesa. Dopo aver letto la lettera, non ho avuto molto tempo per riflettere e mi sono recata alla svelta in quella chiesa. Ho scoperto che alcuni irrigatori erano pigri e neglienti nei propri doveri e dovevano essere sostituiti; molti nuovi arrivati erano negativi, deboli e non partecipavano regolarmente alle riunioni, avevano bisogno di un'irrigazione tempestiva e di un supporto adeguato. Anche il lavoro del Vangelo della chiesa era inefficace. Ho pensato: "Perché i leader mi hanno mandata in una chiesa con risultati così scarsi? Se restassi qui a lungo e non riuscissi a migliorare il lavoro, che cosa penseranno di me? Diranno forse che non sono adatta per questo dovere? Siccome sono qui, mi affiderò a Dio e farò del mio meglio per collaborare". Come prima cosa, ho pensato che per fare un buon lavoro avrei dovuto riassegnare il personale, così ho lavorato dall'alba al tramonto, impegnandomi ogni giorno in quei compiti.

Dopo poco, le modifiche al personale erano terminate e gradualmente il lavoro di irrigazione ha iniziato a mostrare qualche risultato. In seguito, la sorella Li Ming, una lavoratrice del Vangelo, è stata scelta come leader della chiesa. Ne sono stata molto felice, perché questa sorella aveva un senso del fardello nei propri doveri e si concentrava sull'accesso alla vita. Era fantastico averla come collaboratrice per portare avanti il lavoro della chiesa. Tuttavia, inaspettatamente, poco dopo la selezione di Li Ming, abbiamo ricevuto una lettera dai leader superiori con scritto che Li Ming era ricercata dal PCC e per lei non era sicuro svolgere il proprio dovere nella zona, perciò doveva essere trasferita. Leggendo questa lettera, ho pensato: "Abbiamo appena scelto una leader della chiesa e ora lei se ne deve andare. Con Li Ming a supervisionare il lavoro del Vangelo,

speravo che il mio fardello si sarebbe alleggerito un po'. Adesso non solo il mio fardello non è diminuito, ma è stata trasferita anche un'esperta lavoratrice del Vangelo. Se il lavoro restasse inefficace, cosa penseranno di me i leader superiori?" Nonostante fossi riluttante, non potevo fare altro che sottomettermi. Successivamente, ho trovato due collaboratori per il lavoro del Vangelo, ma una repressione su larga scala ha mandato in fumo i miei piani. Nei giorni seguenti, ho continuato a sentire notizie di fratelli e sorelle che venivano arrestati uno dopo l'altro, inclusi i lavoratori del Vangelo che avevo appena trovato. Tutto questo mi ha fatta sentire paralizzata e ho pensato: "Perché sono così sfortunata? In questi due mesi, da quando sono arrivata in questa chiesa, ho affrontato così tanti ostacoli. Ero finalmente riuscita a organizzare il personale, ma guarda adesso cosa sta succedendo. Non solo i risultati del lavoro non sono migliorati, ma anche il personale che poteva collaborare è stato arrestato. Sembra che io abbia solo sfortune! Il vecchio leader aveva potuto svolgere il proprio dovere in un periodo tranquillo e stabile. Perché sono così sfortunata e tutte queste cose brutte capitano proprio a me? Tutti i miei recenti sforzi sono stati vani! I leader superiori penseranno sicuramente che non possiedo abilità lavorative". Mentre pensavo a tutto questo, non ho potuto fare a meno di piangere, sentendomi completamente abbattuta. Senza risultati concreti, avevo perso la motivazione a seguire le questioni e desideravo persino lasciare quel posto. Mentre vivevo in questo stato, sentivo il mio spirito sprofondare sempre più nell'oscurità e nella disperazione.

Successivamente, mi sono nutrita di un passo della parola di Dio relativo al mio stato. Ho letto le Sue parole: **"Che problema hanno coloro che pensano sempre di essere sfortunati? Usano sempre il criterio della fortuna per giudicare se le loro azioni sono giuste o sbagliate, per valutare la strada da seguire, le esperienze da fare e i problemi che si trovano ad affrontare. Questo atteggiamento è corretto o sbagliato? (Sbagliato.) Definiscono le cose negative come sfortunate e quelle positive come fortunate o proficue. Questa prospettiva è corretta o sbagliata? (Sbagliata.) Valutare le cose da una prospettiva**

di questo tipo è sbagliato. Si tratta di un metodo e di uno standard di valutazione estremo e scorretto. Tale metodo porta spesso gli individui a sprofondare nello sconforto, a sentirsi a disagio, a pensare che nulla vada mai come vorrebbero e che non otterranno mai ciò che desiderano, e questo li porta a sentirsi sempre ansiosi, irritabili e a disagio. Quando queste emozioni negative rimangono irrisolte, costoro sprofondano costantemente nello sconforto e hanno l'impressione che Dio non li favorisca. Pensano che Egli conceda la Sua grazia agli altri mentre a loro no, e che Si prenda cura degli altri ma non di loro. 'Perché mi sento sempre inquieto e ansioso? Perché mi succedono sempre cose brutte? Perché non mi capitano mai cose belle? Solo una volta, è tutto ciò che chiedo!' Quando valuti le cose con questo tipo di pensiero e di prospettiva errati, cadi nella trappola della buona e della cattiva sorte. Quando cadi di continuo in questa trappola, ti senti costantemente sconfortato. In preda a questo sconforto, diventi particolarmente suscettibile a verificare che ciò che ti capita corrisponda a buona o a cattiva sorte. Quando ciò accade, dimostra che questa prospettiva e questa idea di fortuna e sfortuna hanno assunto il controllo su di te. Quando sei controllato da questo tipo di prospettiva, il tuo punto di vista e il tuo atteggiamento nei confronti di persone, eventi e cose non rientrano più nella sfera della coscienza e della ragione dell'umanità normale, e sono invece precipitati in una sorta di estremismo. Quando cadi nell'estremismo, non riesci a emergere dallo sconforto. Continui ripetutamente a sconfortarti, e anche se di solito non ti senti sconfortato, non appena qualcosa va storto, non appena senti che è successo qualcosa di sfortunato, sprofondi immediatamente nello sconforto. Questo sconforto influenzerà i tuoi normali giudizi e processi decisionali, e persino la tua felicità, la tua rabbia, il tuo dolore e la tua gioia. Quando influisce sulla tua felicità, la tua rabbia, il tuo dolore e la tua gioia, allora disturba e distrugge lo svolgimento del tuo dovere, nonché la tua determinazione e il tuo desiderio di seguire Dio. Quando queste cose positive vengono

distrutte, le poche verità che hai capito svaniscono nel nulla e non ti sono di alcun aiuto” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (2)”). Dio dice che descrivere qualsiasi cosa negativa come sfortunata e qualsiasi cosa positiva come fortunata o vantaggiosa è il punto di vista di qualcuno che va agli estremi, qualcuno con prospettive errate. Io ero esattamente così. Quando sono arrivata in questa chiesa per svolgere i miei doveri e ho scoperto che i risultati dei vari elementi del lavoro della chiesa erano scarsi, che gli irrigatori mancavano di senso del fardello nei propri doveri, che molti nuovi arrivati erano negativi e deboli, e che il lavoro del Vangelo non stava dando buoni risultati, mi sono sentita sfortunata. Per fare bene il lavoro, mi sono impegnata dall'alba al tramonto, facendo riunioni, condividendo e riassegnando il personale. Dopo un po', quando ho visto che il lavoro di irrigazione procedeva gradualmente verso una direzione positiva, mi sono sentita felice e motivata a svolgere il mio dovere. Tuttavia, quando un'esperta lavoratrice del Vangelo è stata trasferita e subito dopo c'è stata una repressione su larga scala, con lavoratori che venivano arrestati e nessuno che potesse collaborare al lavoro del Vangelo, mi sono lasciata prendere dallo sconforto e non ho avuto più le forze per fare nulla. Questi comportamenti derivavano dalla mia prospettiva errata. Quando il lavoro dava buoni risultati e tutto procedeva senza intoppi, sentivo di aver guadagnato l'ammirazione dei leader superiori e questo mi rendeva felice. Ma quando il lavoro non dava buoni risultati e le cose non andavano come volevo, mi sentivo negativa e debole, e attribuivo la colpa alla mia sfortuna, arrivando persino a voler abbandonare i miei doveri. Ho pensato a come i miscredenti non accettino mai da parte di Dio ciò che accade loro e, quando si verificano situazioni sfavorevoli, si lamentano con Lui e Lo fraintendono, arrivando addirittura a tradirLo. Ho capito che se il mio stato non fosse cambiato, anch'io sarei stata in pericolo. Così ho pregato Dio, sperando che mi guidasse a cambiare il mio stato.

In seguito, ho letto altre Sue parole: **“Questi individui che si preoccupano sempre di avere una buona o una cattiva sorte hanno un modo corretto di valutare le cose? Esistono la fortuna e la sfortuna?**

(No.) Qual è la base per dire che non esistono? (Le persone che incontriamo e le cose che ci accadono ogni giorno sono determinate dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio. Non esistono né la buona né la cattiva sorte; tutto accade per necessità e cela un significato.) Ciò è corretto? (Sì.) Questa visione è corretta ed è la base teorica per affermare che la sorte non esiste. Qualsiasi cosa ti accada, bella o brutta che sia, è normale, proprio come il tempo che cambia nelle quattro stagioni: non può esserci il sole tutti i giorni. Non puoi dire che le giornate di sole siano state decise da Dio, mentre quelle nuvolose, di pioggia, vento e tempesta no. Tutto è determinato dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio ed è generato dall'ambiente naturale. Questo ambiente naturale si crea secondo le leggi e le regole che Dio ha disposto e decretato. Tutto ciò è necessario e inevitabile, quindi qualunque tipo di tempo meteorologico è generato e causato dalle leggi naturali. Non c'è nulla di buono o di cattivo: a essere buono o cattivo è solo il modo in cui le persone si sentono al riguardo. Le persone non si sentono bene quando piove, tira vento, è nuvoloso oppure grandina. In particolare, non amano la pioggia e l'umidità: hanno dolore alle articolazioni e si sentono deboli. Potrai anche sentirti male nei giorni di pioggia, ma puoi mai definirli sfortunati? Questa è solo una sensazione che il tempo suscita nelle persone: la sorte non ha nulla a che fare con il fatto che piova. Potresti definire positive le giornate di sole. Se per tre mesi splende il sole, senza una singola goccia di pioggia, le persone si sentono bene. Vedono il sole ogni giorno, un tempo asciutto e caldo, con una leggera brezza occasionale, e possono uscire all'aperto quando vogliono. Ma per le piante non è un bene e le messi si seccano a causa della siccità, per cui quell'anno non c'è raccolto. Quindi, il fatto che tu ti senta bene significa che si tratta davvero di una cosa positiva? In autunno, quando non avrai cibo da mangiare, dirai: 'Oh, cielo, non va bene nemmeno avere troppe giornate di sole. Se non piove, le colture ne risentono, non c'è cibo da raccogliere e la gente soffre la fame'. A quel punto, ti renderai conto che neppure

una serie infinita di giornate di sole è una cosa positiva. Il fatto è che una persona si sente bene o male per qualcosa sulla base delle sue motivazioni, dei suoi desideri e dei suoi interessi egoistici, non in base all'essenza della cosa in sé. Quindi, il fondamento su cui le persone valutano se qualcosa è positivo o negativo è impreciso. Per questo motivo, sono imprecise anche le conclusioni finali che traggono. Tornando al tema della fortuna e della sfortuna, ora tutti sanno che questo discorso sulla sorte non regge e che essa non è né buona né cattiva. Le persone, gli eventi e le cose che incontri, siano essi buoni o cattivi, sono tutti determinati dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio, quindi dovresti affrontarli in modo corretto. Accetta da Dio ciò che è positivo così come ciò che è negativo. Non definirti fortunato quando accadono cose positive, e sfortunato quando ne accadono di negative. Si può solo dire che tutte queste cose contengono un insegnamento da trarre e che non bisogna rifiutarle né evitarle. Ringrazia Dio per le cose belle, ma anche per quelle brutte, poiché sono state tutte disposte da Lui. Le persone, gli eventi, le cose e gli ambienti positivi forniscono lezioni da apprendere, ma c'è ancora più da imparare dalle persone, dagli eventi, dalle cose e dagli ambienti negativi. In entrambi i casi, sono esperienze e situazioni che dovrebbero far parte della vita di una persona. Non andrebbero valutate in base all'idea di sorte. Quindi, quali sono i pensieri e le prospettive di coloro che giudicano le cose come buone o cattive in base alla sorte? Qual è l'essenza di questi individui? Perché prestano tanta attenzione alla fortuna e alla sfortuna? Coloro che si concentrano tanto sulla sorte sperano di averla buona o cattiva? (Buona.) Esatto. In realtà, desiderano essere fortunati e che accadano loro cose positive, e si limitano ad approfittarne e a trarne profitto. Non si preoccupano di quanto il prossimo soffra, né di quante privazioni o avversità debba sopportare. Non vogliono che accada loro nulla che considerino sfortunato. In altre parole, non vogliono che accada loro alcunché di negativo: nessuna battuta d'arresto, nessun fallimento o nessuna situazione di

disagio, nessuna potatura, nessuna perdita, nessuno svantaggio e nessun inganno. Se succede qualcosa di simile, lo considerano una sfortuna. Chiunque lo disponga, se succedono cose brutte si tratta di malasorte. Sperano che accadano loro tutte cose positive, dall'essere promossi, distinguersi dalla massa e trarre dei vantaggi a spese altrui, fino al trarre profitto da qualcosa, guadagnare molti soldi o diventare funzionari di alto rango, e ritengono questa una buona sorte. Valutano sempre le persone, gli eventi e le cose che incontrano in base alla sorte. Sperano nella fortuna e non nella sfortuna. Non appena la minima cosa va storta, provano rabbia, fastidio e malcontento. Per dirla senza mezzi termini, simili individui sono egoisti. Perseguono l'obiettivo di trarre dei vantaggi a spese degli altri, di ottenere profitto personale, di emergere e di distinguersi dalla massa. Sarebbero soddisfatti se ogni tipo di cosa buona capitasse solo a loro. Questa è la loro natura essenza, è questo il loro **vero volto**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (2)"). Dalle parole di Dio, ho compreso che spesso le persone giudicano la propria fortuna in base al fatto che possano ottenere o meno dei benefici personali. Se la situazione è vantaggiosa, la chiamano "fortuna", altrimenti la definiscono "sfortuna". Le persone con questa mentalità cercano solo il proprio tornaconto e sono estremamente egoiste. In realtà, ogni situazione che Dio dispone è buona, e non esistono "fortuna" o "sfortuna". Le situazioni che sembrano favorevoli o sfavorevoli sono tutte finalizzate a insegnare lezioni e sono benefiche per l'accesso alla vita. Proprio come il clima, sia i giorni di sole che quelli di pioggia sono necessari per l'umanità. Un sole continuo seccherebbe presto i raccolti, una pioggia prolungata li sommergerebbe. Pertanto, che ci sia il sole o la pioggia, tutto fa parte della sovranità e delle disposizioni di Dio e porta benefici all'umanità. Ogni volta che mi capitava qualcosa che non era in linea con i miei desideri pensavo che fosse solo sfortuna, ma questo accadeva perché dentro di me covavo ambizioni e desideri e perseguivo sempre l'ammirazione degli altri. Quando non ottenevo ciò che volevo, mi sentivo sfortunata, protestavo e mi lamentavo con Dio e vivevo in uno

stato di sconforto. Riflettendo su me stessa, dopo essere arrivata in questa chiesa, inizialmente desideravo svolgere bene il mio dovere per guadagnarmi l'ammirazione degli altri, quindi ho lavorato dall'alba al tramonto senza lamentarmi. Ma quando le cose non sono andate come speravo e i lavoratori del Vangelo sono stati arrestati, ho temuto che senza collaboratori non sarebbe stato possibile ottenere buoni risultati. Inoltre, quando il mio desiderio di reputazione e prestigio non era stato soddisfatto, mi sono sentita sfortunata e il mio precedente entusiasmo è subito svanito. Le varie attività del lavoro di questa chiesa erano già state ritardate dal fatto che il vecchio falso leader non svolgeva un lavoro effettivo, e gli arresti dei fratelli e delle sorelle ne avevano ulteriormente ostacolato i normali progressi. I leader superiori mi avevano affidato questo ruolo sperando che fossi in grado di tener conto delle intenzioni di Dio, di portare avanti le varie attività e di proteggere gli interessi della chiesa. Tuttavia, vedendo le grandi difficoltà che dovevo affrontare, mi sono abbattuta, ho perso la motivazione verso il mio dovere e mi sono lamentata della mia "sfortuna". Questo mio comportamento aveva davvero disgustato Dio. Una persona veramente leale a Lui, vedendo che la chiesa stava affrontando una repressione così severa con l'arresto di tanti fratelli e sorelle, avrebbe cercato di fare tutto il possibile, riassegnando il personale e minimizzando le perdite. Tuttavia, in un momento così critico, mi sono preoccupata solo della mia reputazione e del mio prestigio. Sono stata veramente egoista e priva di coscienza e umanità! Ora ho compreso che Dio aveva permesso che mi trovassi ad affrontare quella situazione per cambiare la mia indole corrotta, poiché attribuivo troppa importanza alla reputazione e al prestigio e avevo bisogno che tutto ciò mi aiutasse a rivelarmi e a trasformare me stessa.

Una mattina, durante le mie devozioni spirituali, ho letto altre parole di Dio: "Quando rinunci alle tue ambizioni e ai tuoi desideri, quando smetti di rifiutare o evitare qualsiasi disgrazia ti capiti e di valutare queste cose in base a quanto sei fortunato o sfortunato, molte di quelle che prima ti sembravano sfortune e disgrazie, ora ti appariranno come cose buone: le cattive si trasformeranno in buone.

La tua mentalità e il tuo modo di vedere le cose cambieranno, il che ti consentirà di percepire in maniera diversa le tue esperienze di vita e, allo stesso tempo, di raccogliere frutti diversi. Si tratta di un'esperienza straordinaria, che ti porterà ricompense inimmaginabili. È una cosa positiva, non negativa. [...] Non perseguire la cosiddetta 'fortuna' e non rifiutare la cosiddetta 'sfortuna'. Dona il tuo cuore e tutto il tuo essere a Dio, lascia che sia Lui ad agire e a orchestrare, e sottomettiti alle Sue orchestrazioni e alle Sue disposizioni. Dio ti darà in giusta misura ciò di cui hai bisogno, quando ne avrai bisogno. Egli predisporrà gli ambienti, le persone, gli eventi e le cose di cui avrai bisogno, in base alle tue necessità e alle tue carenze, affinché tu possa imparare le lezioni che dovresti imparare dalle persone, dagli eventi e dalle cose che incontri. Naturalmente, il prerequisito per tutto ciò è che tu abbia una mentalità di sottomissione verso le orchestrazioni e le disposizioni di Dio" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (2)"). Dio dice che, quando smettiamo di vedere gli eventi come fortunati o sfortunati, possiamo acquisire conoscenze inaspettate delle situazioni che Egli dispone per noi e vedere le Sue azioni e la Sua sovranità attraverso le nostre esperienze. Pertanto, quando affrontiamo situazioni avverse, dovremmo accettarle da Dio invece di provare a scappare o evitarle. Dietro ciò che le persone considerano come eventi "negativi", ci sono sempre le intenzioni di Dio e le esperienze che dobbiamo affrontare. Egli fa uso di tali eventi per formarci, permettendo alle nostre vite di crescere: questa è la Sua scrupolosa intenzione. Ho capito che avevo bisogno di correggere la mia prospettiva sbagliata e dovevo fare del mio meglio affidandomi a Dio. Ho avuto fede nel fatto che Egli avrebbe preparato le persone giuste per collaborare nel lavoro della chiesa. Pensando in questo modo, il mio stato è migliorato molto. Così, ho iniziato a cercare persone che potessero essere d'aiuto al lavoro del Vangelo. In quel periodo, c'era una sorella che si sentiva debole e scoraggiata a causa dei fardelli familiari. Ci siamo messi in contatto con lei e le abbiamo offerto condivisione e sostegno. Dopo un periodo di condivisione, il suo stato è migliorato ed era disposta a riprendere il

proprio dovere. Anche un'altra sorella, dopo la nostra condivisione, aveva accettato di farsi carico dei propri doveri. Ho capito che Dio aveva disposto questo ambiente per insegnarmi a svolgere un lavoro reale, come ad esempio condividere per affrontare i problemi dei fratelli e delle sorelle. Una volta compresa l'intenzione di Dio, questi avrebbero collaborato attivamente. Inoltre, questo ambiente ci ha aiutati a formare più persone pronte a svolgere i propri doveri. Ero grata a Dio!

A settembre, all'improvviso ho ricevuto una lettera che diceva che il diacono del Vangelo era stato arrestato. Nei giorni successivi, sono arrivate altre notizie di fratelli e sorelle arrestati. Ho pensato tra me e me: "Proprio quando avevamo finalmente sistemato il gruppo e ottenuto qualche risultato, ora i lavoratori del Vangelo vengono nuovamente arrestati. Perché sono così sfortunata? Queste disgrazie continuano a capitare a me!" Ma poi ho capito che il mio stato non era giusto, così ho subito pregato Dio in silenzio chiedendoGli di guidarmi in questa situazione. Mi sono ricordata delle Sue parole: "Il fatto è che una persona si sente bene o male per qualcosa sulla base delle sue motivazioni, dei suoi desideri e dei suoi interessi egoistici, non in base all'essenza della cosa in sé. Quindi, il fondamento su cui le persone valutano se qualcosa è positivo o negativo è impreciso. Per questo motivo, sono imprecise anche le conclusioni finali che traggono. Tornando al tema della fortuna e della sfortuna, ora tutti sanno che questo discorso sulla sorte non regge e che essa non è né buona né cattiva. Le persone, gli eventi e le cose che incontri, siano essi buoni o cattivi, sono tutti determinati dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio, quindi dovresti affrontarli in modo corretto. Accetta da Dio ciò che è positivo così come ciò che è negativo. Non definirti fortunato quando accadono cose positive, e sfortunato quando ne accadono di negative. Si può solo dire che tutte queste cose contengono un insegnamento da trarre e che non bisogna rifiutarle né evitarle. Ringrazia Dio per le cose belle, ma anche per quelle brutte, poiché sono state tutte disposte da Lui. Le persone, gli eventi, le cose e gli ambienti positivi forniscono lezioni da apprendere, ma

c'è ancora più da imparare dalle persone, dagli eventi, dalle cose e dagli ambienti negativi. In entrambi i casi, sono esperienze e situazioni che dovrebbero far parte della vita di una persona. Non andrebbero valutate in base all'idea di sorte" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (2)"). Grazie alle parole di Dio, ho capito che spesso le persone giudicano se le situazioni sono buone o cattive basandosi sui propri desideri e interessi, non sulla verità. L'arresto del diacono del Vangelo era avvenuto col permesso di Dio. Egli dispone chi deve essere arrestato secondo la Sua sovranità e le Sue orchestrazioni, e queste sono esperienze che le persone hanno bisogno di attraversare. Io dovevo sottomettermi, occuparmi delle conseguenze e fare tutto il possibile per collaborare. Dopo di ciò, ho iniziato a occuparmi delle conseguenze. In seguito, ho scoperto che il capogruppo del Vangelo aveva continuato a riunirsi e a predicare il Vangelo con tre nuovi arrivati. Non si erano lasciati intimidire dal gran drago rosso e il loro lavoro del Vangelo era stato persino più efficace di prima. Inoltre, alcune sorelle, preoccupate per l'impatto sul lavoro della chiesa, avevano preso l'iniziativa di svolgere i propri doveri. Vedere tutto questo mi ha profondamente commossa. Ho compreso che ogni situazione disposta da Dio ha uno scopo. Coloro che erano stati arrestati dovevano affrontare determinate esperienze, mentre chi non era stato arrestato doveva rendere delle testimonianze. Dio usa la persecuzione del gran drago rosso affinché presti servizio al perfezionamento delle persone.

Attraverso questa esperienza, ho compreso che queste situazioni non accadevano a causa della "sfortuna", o perché Dio aveva delle aspettative troppo alte nei miei confronti. Al contrario, Dio le stava usando per purificarmi e trasformarmi. Quando ho cambiato la mia mentalità, iniziando a collaborare veramente, ho visto dispiegarsi l'opera di Dio. A patto che pregassi sinceramente e assolvessi i miei doveri con tutto il cuore, Egli mi avrebbe aperto un cammino. In futuro, sono disposta a continuare ad affidarmi a Lui per adempiere bene i miei doveri.

28. Perseguire fama e guadagno porta a una vita felice?

di Liang Zhi, Cina

Nel 1998, l'azienda in cui lavoravamo io e mia moglie è fallita ed entrambi abbiamo perso il lavoro. A quel tempo, la situazione finanziaria a casa nostra era piuttosto grave. Mia madre era malata e aveva delle spese mediche da sostenere, inoltre dovevamo pagare le tasse scolastiche di nostro figlio. Ho provato a chiedere dei soldi in prestito ad amici e parenti, ma nessuno è stato disponibile a venirci incontro. Ho capito quanto le persone potessero essere indifferenti le une verso le altre. Ho pensato: "Devo guadagnare più soldi e diventare qualcuno, così nessuno mi guarderà più dall'alto in basso!" Dopodiché ho avviato un allevamento di maiali e mi sono associato ad altri per aprire un'azienda. Ma tutto è andato in fumo e mi sono ritrovato con un sacco di debiti. In seguito, qualcuno mi ha consigliato di lavorare come contabile presso un'azienda di logistica. Ho apprezzato molto questo lavoro poiché era in una delle aziende più influenti del Paese e pensavo che ci fosse ampio margine di crescita, lavorando duramente. Per migliorare la situazione finanziaria della mia famiglia, spesso facevo straordinari. Il capo aveva una grande stima di me e ha iniziato ad affidarmi alcuni degli incarichi finanziari più importanti dell'azienda. Ho affrontato ogni compito coscienziosamente, sono stato diligente e responsabile in ogni lavoro che mi è stato assegnato, facendo star tranquillo il capo. Era davvero contento di me così, poco alla volta, ho continuato a essere promosso passando dal ruolo di contabile a quello di responsabile di reparto, così anche l'ambito delle mie responsabilità è aumentato sempre di più. Quei parenti, amici e colleghi che un tempo mi guardavano dall'alto in basso hanno iniziato ad adularmi. Mi sentivo davvero felice e credevo di avere finalmente qualcosa per cui impegnarmi nella vita. Quando ci pensavo, anche se all'epoca ero solo un responsabile di reparto, sentivo che, se fossi riuscito a ottenere un'ulteriore promozione, non solo il mio reddito sarebbe aumentato, ma anche la mia reputazione sarebbe continuata

a crescere e a quel punto avrei davvero avuto successo e avrei ottenuto fama e guadagno.

Qualche tempo dopo, un parente mi ha predicato il Vangelo di Dio degli ultimi giorni. Dopo essere andato alle riunioni per un po', ho capito che le verità che Dio esprime negli ultimi giorni servono a salvare l'umanità e che, purché si persegua la verità e si modifichi la propria indole, si potrà essere protetti da Dio durante le grandi catastrofi e accedere a una meravigliosa destinazione. Da allora, oltre al mio lavoro quotidiano, partecipavo alle riunioni con i fratelli e le sorelle, mi nutro delle parole di Dio e cantavo inni per lodarlo. Poco dopo, ho iniziato a fare il mio dovere, che all'inizio non era molto in conflitto con il lavoro. Tuttavia, col passare del tempo, il mio dovere è diventato sempre più frenetico e a volte dovevo prendermi ferie per diversi giorni di fila. Ho cominciato a preoccuparmi, temendo che il mio dovere potesse influire sul lavoro. Poiché il lavoro finanziario di cui ero responsabile riguardava il denaro, un piccolo scivolone avrebbe potuto costarmi il posto e se il mio capo avesse finito per licenziarmi, tutte le mie speranze sarebbero andate in frantumi. Mi chiedevo: "Se ciò accadesse, parenti, amici e colleghi mi terrebbero ancora in così alta considerazione?" Inoltre, le condizioni di vita della mia famiglia avevano appena iniziato a migliorare: se avessi commesso un errore e perso il lavoro, saremmo di nuovo finiti nella miseria. Dopo molte riflessioni, ho deciso di prendermi meno giorni di ferie e di accettare più lavoro. In seguito, anche quando mi prendevo un permesso per svolgere il mio dovere, chiamavo per controllare il lavoro dell'assistente, tempestandolo di promemoria e raccomandazioni per assicurarmi che nulla andasse storto. Lavoravo ancora più duramente durante il normale orario di ufficio e mi preoccupavo del lavoro persino durante le mie devozioni. Anche quando era quasi ora di tornare a casa, se ricevevo un incarico mi rimettevo subito a lavorare. Quando gli altri tornavano a casa per riposare dopo aver timbrato il cartellino, io restavo in ufficio e continuavo a fare straordinari. A volte lavoravo fino a tarda notte e mi sfinivo al punto da avere la schiena dolorante e restare senza più forze in corpo. Programmavo di leggere le parole di Dio una volta

tornato a casa, ma dopo solo poche righe il mio cervello cominciava a spegnersi e avevo troppo sonno per continuare. Mi consolavo perfino dicendo: “Leggerò dopo, quando avrò più tempo” e poi andavo a dormire. A volte volevo calmare il mio cuore per riflettere attentamente sulle parole di Dio, ma non ne avevo le energie. Non appena il mio telefono squillava per una questione aziendale, chiudevo il libro delle parole di Dio e andavo a occuparmene. Sebbene continuassi a svolgere il mio dovere, come credente non riuscivo nemmeno a fare regolari devozioni o ad avere un rapporto normale con Dio. Mi sentivo davvero a disagio e pensavo che quella non fosse la vita che desideravo. Tuttavia, quando pensavo al prestigio che questo lavoro mi portava, mi sentivo incapace di lasciarlo andare. Era un vero dilemma.

Dopo aver visto quanto fossi dedito e affidabile, il mio capo mi ha promosso alla posizione di responsabile degli accordi finanziari presso la sede centrale per occuparmi degli accordi per il trasporto merci su tutta la rete. Era il reparto centrale dell'azienda e ottenere questo titolo significava che mi stavo avvicinando sempre di più al mio obiettivo di possedere un'auto e una casa, senza nemmeno menzionare i vantaggi aggiuntivi che derivavano da quella promozione. Dalle aziende ai privati, chiunque desiderasse anticipare pagamenti e introiti dal trasporto merci avrebbe cercato attivamente di adularmi. Inoltre, avevo diritti consultivi sugli aumenti di stipendio, sulle assegnazioni del lavoro e sulle modifiche di posizione del personale del reparto, così sempre più persone cercavano di ingraziarsi il mio favore. A volte, quando pubblicavo un messaggio nel gruppo di lavoro, molte persone rispondevano; questo tipo di irrefrenabile reattività era qualcosa di cui non avevo mai goduto in passato. Con questa promozione è aumentato anche il mio stipendio e ho anche ricevuto un sacco di entrate extra. Gli imprenditori che cercavano attivamente il mio aiuto mi portavano ogni tanto specialità locali, sigarette e alcolici di alta qualità, buoni regalo e altri articoli del genere; ogni festa era per me come la stagione del raccolto. A volte pensavo che, come credente, dovevo essere una persona onesta e non usare il mio potere per cercare un guadagno personale come fanno i non credenti, ma non sapevo resistere

alla tentazione del profitto. Ero ben consapevole delle richieste di Dio, ma non ero capace di metterle in pratica. Inoltre, a causa dell'affaticamento prolungato degli occhi, la mia vista era gradualmente peggiorata e troppe notti insonni avevano fatto aumentare la mia pressione sanguigna e mi avevano fatto gonfiare i polpacci, facendomi sentire fisicamente e mentalmente esausto dopo una giornata di lavoro. Sapevo che continuare così avrebbe danneggiato la mia salute, ma non riuscivo a fermarmi. Senza questo lavoro avrei perso tutti i vantaggi materiali e l'ammirazione degli altri. A volte, durante le riunioni, i fratelli e le sorelle parlavano di come avevano vissuto le cose, di come avevano riconosciuto gli aspetti della loro corruzione e di come avevano fatto ammenda dopo aver letto le parole di Dio. Provavo un profondo senso di invidia e pensavo: "Questi fratelli e sorelle stanno tutti perseguendo un cambiamento di indole, invece io sto ancora lottando nel pantano del denaro, della fama e del guadagno, per non parlare di liberarmi della mia indole corrotta; non ho nemmeno vissuto la sembianza di un cristiano. Sono diventato uno schiavo assoluto del denaro!" Sapevo che questo lavoro mi avrebbe davvero rallentato nel perseguimento della verità e nella mia fede in Dio, ma non potevo ancora sopportare di rinunciare alla fama e ai guadagni che mi aveva portato. Sapevo che, non appena avessi mollato, tutta la gloria e i piaceri materiali che avevo ottenuto in cambio di anni di duro lavoro sarebbero andati persi. Mi sentivo profondamente in conflitto e non sapevo cosa fare.

Un giorno, durante un incontro, ho letto un passo delle parole di Dio: "L'uomo deve perseguire di vivere una vita significativa e non dovrebbe essere soddisfatto delle proprie circostanze attuali. Per vivere l'immagine di Pietro, egli deve possedere la conoscenza e le esperienze di Pietro. L'uomo deve perseguire cose che sono più elevate e più profonde. Egli deve perseguire un più profondo, più puro amore per Dio e una vita che abbia valore e significato. Solo questa è la vita; solo allora l'uomo sarà uguale a Pietro. Devi concentrarti sull'accedere in modo proattivo dal lato positivo e non devi permetterti passivamente di tirarti indietro in nome di un agio temporaneo, ignorando più profonde, più dettagliate e più concrete

verità. Devi possedere amore concreto e devi trovare il modo di liberarti da questa vita depravata, spensierata, che non è affatto diversa da quella di un animale. Devi vivere una vita di significato, una vita di valore, e non devi prenderti gioco di te stesso o trattare la tua vita come un giocattolo con cui trastullarti” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio”). Le parole di Dio mi hanno davvero illuminato. Dio ci chiede di imitare Pietro, che non era invischiato in questioni mondane ed era stato in grado di rinunciare alla fama, al guadagno, al prestigio e ai piaceri carnali per perseguire una vita significativa. Pietro aveva eccellenti risultati accademici e, con l'intelligenza e la saggezza che aveva, a quel tempo sarebbe sicuramente potuto diventare un funzionario, ma sentiva che perseguire fama e guadagno mondani attraverso una carriera da funzionario non aveva senso e voleva invece cercare una vita significativa. In seguito, Pietro è stato chiamato dal Signore a seguirLo e ha acquisito molte verità, giungendo ad avere una vera comprensione di Dio e raggiungendo alla fine l'amore supremo per Dio e la sottomissione fino alla morte, ricevendo la Sua approvazione. Mi sono quindi guardato alla luce di tutto questo. Per vivere una vita di grande stima e di successo mettevo tutta la mia energia nel lavoro, ma cosa avrei guadagnato realmente dal perseguimento del denaro, del prestigio e dei piaceri carnali in questo modo? Ripensandoci, anche se i miei desideri carnali fossero stati soddisfatti e io avessi realizzato i miei obiettivi di avere un'auto, una casa e un prestigio, se non fossi riuscito a ottenere la verità nonostante la mia fede in Dio, che senso avrebbe avuto una vita del genere? Non sarebbe stata una vita sprecata? Vivere solo per soddisfare i piaceri della carne non è diverso dal vivere come un animale e, per quanto gradevoli possano essere i piaceri della carne, alla fine non portano a nulla. Sebbene non avessi ancora raggiunto la determinazione di Pietro, mi dovevo impegnare per ottenerla e concentrarmi maggiormente sul nutrirmi delle parole di Dio e sul perseguimento della verità. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di aprirmi un cammino: “Dio, non voglio continuare così. Voglio perseguire diligentemente la verità. Anche se al momento la

mia comprensione è limitata, sono disposto a rinunciare gradualmente a denaro, fama e guadagno. Ti chiedo di guidarmi per liberarmi dal pantano del denaro, della fama e del guadagno". Dopo aver pregato, mi sono sentito molto più sereno.

Un giorno, all'improvviso, il mio capo mi ha chiesto di parlarmi. Ha affermato che gli accordi sul trasporto merci erano sostanzialmente maturati, ma quelli sul trasporto aereo erano ancora in fase esplorativa e voleva che fossi io ad assumermi questo compito. Gli accordi sul trasporto aereo erano molto meno prestigiosi di quelli del trasporto merci, ma il carico di lavoro era molto più ridotto e per me era chiaro che Dio aveva ascoltato la mia preghiera e che mi stava guidando passo dopo passo a liberarmi dai vincoli del denaro, della fama e del guadagno in base alla mia statura. I capi del settore merci erano dei veri snob e quando hanno saputo che ero stato trasferito si sono tutti allontanati e non volevano avere niente a che fare con me. A volte, quando mi vedevano, tiravano fuori il telefono e facevano finta di rispondere a una chiamata. Rispetto a prima, quando avevo costantemente persone che mi orbitavano attorno, mi sono sentito davvero caduto in disgrazia e mi sono ritrovato a sentire la mancanza dei giorni in cui le persone mi ammiravano e mi adulavano. Un giorno, durante un incontro, ho letto un passo delle parole di Dio: "In tutte le lotte tra positivo e negativo, tra nero e bianco, come tra la famiglia e Dio, tra i figli e Dio, tra l'armonia e la rottura, tra la ricchezza e la povertà, tra il prestigio e l'ordinarietà, tra l'avere il sostegno degli altri o l'essere rifiutati, e così via, di certo non ignorate le scelte che avete fatto! Tra una famiglia armoniosa e una separata avete scelto la prima, e lo avete fatto senza alcuna esitazione; tra la ricchezza e il dovere, avete di nuovo scelto la prima, perfino senza essere disposti a tornare a riva; tra il lusso e la povertà, avete scelto il primo; quando avete dovuto scegliere tra i vostri figli, mogli o mariti, e Me, avete scelto i primi; e tra la nozione e la verità, avete comunque scelto la prima. Dinanzi a ogni genere di vostra malefatta, ho semplicemente perso la fiducia in voi. Sono davvero rimasto sorpreso. Il vostro cuore è inaspettatamente così incapace

di lasciarsi intenerire. Il sangue del Mio cuore, che ho speso per lunghi anni, sorprendentemente non Mi ha portato altro che il vostro abbandono e rassegnazione, ma le Mie speranze nei vostri confronti crescono ogni giorno che passa, perché il Mio giorno è stato interamente palesato davanti agli occhi di tutti. Ciò nonostante, ora state ancora perseguendo cose oscure e malvagie e vi rifiutate di allentare la presa su di loro. Quale sarà, dunque, il vostro esito finale? Ci avete mai riflettuto attentamente? Se vi venisse chiesto di scegliere di nuovo, quale sarebbe la vostra posizione? Sarebbe ancora quella precedente? Mi procurereste nuovamente delusione e miserevole dolore? Il vostro cuore possiederebbe ancora solo un pizzico di calore? Sareste ancora ignari di cosa fare per consolare il Mio cuore?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “A chi sei leale?”). Ognuna delle domande di Dio mi ha colpito il cuore. Sebbene credessi in Lui, non riuscivo ancora a capire a fondo il denaro, la fama e il guadagno, concentravo la maggior parte delle mie energie sul lavoro e sul fare soldi e non riuscivo nemmeno a fare le normali devozioni o a leggere le parole di Dio. Con quest'ultima riassegnazione, sebbene potessi accettarla da Dio, dopo aver assunto il lavoro sugli accordi per il trasporto aereo avevo visto gli imprenditori che mi adulavano cambiare all'improvviso idea e mi sono sentito emotivamente agitato. Ho pensato che fosse meglio avere potere, altrimenti nessuno ti rispetta, quindi mi mancavano ancora i giorni in cui mi occupavo degli accordi del trasporto merci. Ero davvero il tipo di persona smascherata da Dio, fedele solo al denaro, alla fama e al guadagno! Questo cambiamento di posizione è stato il modo in cui Dio mi ha aperto un cammino e, con il carico di lavoro degli accordi di trasporto aereo molto più ridotto rispetto a quello del trasporto merci, sono riuscito a liberare tempo per dotarmi di più parole di Dio, usando il mio tempo libero per predicare il Vangelo ai miei colleghi, il che è stato utile per il perseguimento della verità e per lo svolgimento dei doveri. Con questo in mente, ho smesso di sentire la mancanza del lavoro precedente.

Nel maggio del 2013, il mio capo ha unito i reparti di trasporto merci e di trasporto aereo, creando un nuovo reparto e affidandomi la piena

responsabilità. Il carico di lavoro ora era raddoppiato rispetto a quando supervisionavo solo il lavoro di un'attività e nonostante fossero stati aggiunti diversi assistenti, c'erano ancora molte faccende di cui occuparsi; gradualmente il mio tempo era tornato a essere assorbito dal lavoro. Non potevo fare a meno di pensare a quando ero responsabile degli accordi di trasporto aereo, quando il tempo non era così limitato e riuscivo non solo a tenere il passo con le devozioni regolari, ma anche a prendermi del tempo per predicare il Vangelo ai colleghi, attività attraverso la quale sono arrivato a comprendere molte verità, a scoprire le mie manchevolezze e a sperimentare l'intenzione urgente di Dio di salvare le persone. Invece ora la mia energia era interamente concentrata sul lavoro e mi sono reso conto che la decisione del mio capo di affidarmi la responsabilità del nuovo reparto combinato era una tentazione di Satana, quindi volevo lasciare il lavoro. Ma quando pensavo al risultato di tutti i miei anni di duro lavoro, mi sentivo riluttante a lasciarlo andare così facilmente, così ho pregato Dio: "Dio, sto lottando. Se lascio il lavoro, dovrò vivere una vita modesta e tutti i miei sogni precedenti non diventeranno altro che illusioni, ma so che perseguire la verità è più importante, quindi Ti prego di guidarmi". Durante quel periodo ho pregato spesso Dio chiedendoGli di guidarmi e di darmi una direzione, ho cercato consapevolmente le parole di Dio da leggere. Un giorno ho sentito un inno delle parole di Dio intitolato "È il mondo il tuo luogo di riposo?":

1 [...] Il mondo è realmente il tuo luogo di riposo? Puoi tu veramente, evitando il Mio castigo, ottenere un lieve sorriso di soddisfazione dal mondo? Puoi tu veramente usare il tuo effimero appagamento per dissimulare il vuoto nel tuo cuore che non può essere nascosto?

2 Puoi ingannare chiunque nella tua famiglia, ma non Me. Poiché la tua fede è troppo scarsa, ancora oggi sei incapace di trovare una qualsiasi delle gioie che la vita ha da offrire. Ti esorto: è meglio spendere sinceramente metà della tua vita per Me che una vita intera nella mediocrità e nelle occupazioni della carne, sopportando tutte le sofferenze che un uomo riesce difficilmente a sopportare. A

cosa gioverebbe avere così tanto a cuore te stesso e fuggire dal Mio castigo? [...]

La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio,
"Che cosa vuol dire essere una persona reale"

Le parole di Dio mi hanno commosso profondamente. Ho pensato a come avevo lavorato senza sosta, come una macchina, ogni giorno, per perseguire denaro, prestigio e una vita di benessere materiale, a come avevo finito per sfinirmi nel corpo e nella mente, soffrendo di molti disturbi fisici. Quando ero responsabile degli accordi del settore aereo, nonostante ci fossero meno entrate extra, avevo più tempo per nutrirmi delle parole di Dio e il mio cuore si era avvicinato di più a Lui, il che aveva cambiato la mia prospettiva spirituale. Con le catastrofi sempre più grandi, se avessi continuato ad aggrapparmi al denaro e al prestigio, quando l'opera di Dio fosse finita, se non avessi ottenuto la verità e fossi perito nelle catastrofi, sarebbe stato troppo tardi per il rimorso. Dio aveva preparato per me un'opportunità così grande, permettendomi di ricevere il nutrimento e l'irrigazione delle Sue parole e di riunirmi e condividere sulle Sue parole con fratelli e sorelle, fornendomi sostegno spirituale. Eppure non provavo alcuna gratitudine. Non capivo l'intenzione urgente di Dio di salvare le persone, non ero stato in grado di fare il mio dovere di essere creato e stavo ancora pianificando il mio futuro e il mio sostentamento. Tutto questo duro lavoro e questo adoperarsi per il bene della carne non erano forse vani? Preoccupandomi solo dei piccoli guadagni che avevo davanti, avevo perso l'occasione di ottenere la verità e la vita. Ero davvero miope! Le cose materiali che inseguivo non avrebbero avuto alcuna utilità nelle catastrofi e non mi avrebbero affatto salvato. Rendendomi conto di ciò, mi sono inginocchiato davanti a Dio e ho pregato: "Dio, Ti sono veramente debitore. Mi hai salvato, ma non ho pensato di ripagarTi e continuo ad aggrapparmi al denaro e al prestigio. Queste cose mi hanno portato tanta tentazione. Dio, la mia statura è troppo piccola, non voglio essere continuamente corrotto e reso ridicolo da Satana in questo regno di lerciume. Ti prego dammi la determinazione per ribellarmi alla carne affinché io possa svolgere il mio dovere a tempo pieno per ripagare il Tuo amore".

In seguito, ho letto un brano delle parole di Dio e ho iniziato a vedere più chiaramente le conseguenze del perseguimento della fama e del guadagno. Dio Onnipotente dice: “Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l’umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l’altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana. Guardando ora alle azioni di Satana, le sue sinistre motivazioni non sono forse del tutto abominevoli? Forse oggi non riuscite ancora a capire a fondo le sinistre motivazioni di Satana perché pensate che non si possa vivere senza fama né guadagno. Pensate che se le persone si lasciano alle spalle fama e guadagno non saranno più in grado di vedere la strada davanti a loro, né le proprie mete, e che il loro futuro si farà oscuro, scarsamente illuminato e cupo. Pian piano, però, un giorno vi renderete conto che fama e guadagno sono enormi catene che Satana usa per soggiogare l’uomo. Quando quel giorno verrà, resisterai in tutto e per tutto al controllo di Satana e alle catene con cui ti tiene legato. Quando verrà il momento in cui desidererai liberarti di tutte le cose che Satana ha instillato in te, allora taglierai completamente i ponti con Satana e aborrirai veramente tutto ciò che Satana ti ha portato. Solo allora l’umanità avrà autentico amore e desiderio di Dio” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico Vero”). Le parole di Dio hanno colpito nel segno e hanno esposto il modo in cui Satana usa fama e guadagno per legare e controllare le persone. Ero stato a lungo influenzato dalle idee di Satana quali “Il denaro non è

tutto ma, senza, non si fa nulla”, “I soldi fanno girare il mondo” e “Mentre l’uomo si affanna verso l’alto, l’acqua scorre verso il basso” e queste idee avevano finito per controllarmi. Per anni avevo fatto gli straordinari e avevo messo a dura prova la mia salute per perseguire denaro, fama e guadagno; avevo iniziato a pregare meno Dio e a leggere meno le Sue parole, allontanandomi sempre di più da Lui. Avevo visto che alcuni fratelli e sorelle trascorrevano il tempo a perseguire la verità e che stavano facendo rapidi progressi nella vita, invece io, perseguendo denaro, fama e guadagno, non avevo fatto quasi nessun progresso nella mia vita. Che perdita terribile è stata! Nel corso degli anni, mi ero sepolto nel lavoro, avevo sopportato l’umiliazione e, alla fine, anche se i miei sogni si erano avverati, ero diventato sempre più disonesto e propenso all’inganno, passando le mie giornate a interagire con le persone senza sincerità, ma con un atteggiamento di reciproco sfruttamento, perdendo la dignità e l’integrità di un essere umano in nome della fama e del guadagno, vivendo una vita di estrema sofferenza e tormento. Ho pensato a un imprenditore un tempo famoso, un uomo che era diventato miliardario quando era ancora giovane e che, all’apice della fama e della fortuna, ogni giorno faceva la spola tra vari ricevimenti. Si era rifiutato di riposare nonostante il grave esaurimento e, di conseguenza, si era ammalato ed era morto prima di aver compiuto quarant’anni. Questo è il risultato finale dell’uso che Satana fa della fama e del guadagno per danneggiare le persone. Il Signore Gesù una volta ha affermato: **“Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l’anima sua? O che darà l’uomo in cambio dell’anima sua?”** (Matteo 16:26). Negli ultimi giorni, Dio Onnipotente ci ha donato gratuitamente tutte le verità per salvare l’umanità. Se mi fossi aggrappato ancora alla fama e al guadagno, la mia posizione forse sarebbe continuata a salire, ma avrei perso l’opportunità di ottenere la verità ed essere salvato. Non volevo più lottare per i miei cosiddetti ideali e ho deciso di trovare l’occasione per dimettermi dal mio lavoro e dedicarmi a tempo pieno a Dio. Ho iniziato a prepararmi per il passaggio di consegne e mi sono rivolto al direttore generale, il signor Xu, per discutere delle mie dimissioni. Il signor Xu ha affermato: “Per

elaborare le tue dimissioni è necessaria una sostituzione e ciò richiederà molto tempo, ma se chiedi un congedo prolungato posso far sì che un responsabile prenda in carico il tuo lavoro, tu potrai trasferire le tue responsabilità e poi andartene”. Dopo averci riflettuto, ho accettato questo suggerimento e mentre aspettavo aggiornamenti, ho iniziato a prepararmi per il passaggio di consegne.

Un giorno, all’inizio di ottobre, il capo mi ha detto: “Ho sentito che dovrai prenderti sei mesi di aspettativa per questioni familiari. È la prima volta che accade a un impiegato del settore finanziario della nostra azienda, soprattutto a qualcuno in una posizione così importante come la tua; solo per questa volta, l’ho approvato appositamente per te e durante i sei mesi di congedo il tuo stipendio rimarrà invariato. Al tuo ritorno, riceverai tutti i soldi in una volta e riserverò a te la posizione dirigenziale”. Dopo aver ringraziato il mio capo, ho lasciato l’ufficio. Le parole del capo mi hanno scosso profondamente. Ricevere uno stipendio senza lavorare per sei mesi e una posizione dirigenziale riservata a me? Sembrava che l’azienda mi stimasse molto. Ho pensato a come il capo avesse progettato di farmi prendere in carico le finanze della sede centrale. Se fosse accaduto, sarei diventato un dirigente dell’azienda e ciò avrebbe significato che più persone mi avrebbero ammirato. In quel momento ho sentito che i miei pensieri e le mie intenzioni erano sbagliati e mi sono ricordato di due passaggi delle parole di Dio che avevo letto negli incontri precedenti: “In ogni fase dell’opera che Dio compie sugli uomini, da fuori sembra che ciò che accade sia dovuto a un’interazione tra individui, che venga da disposizioni o da disturbi umani. Ma, dietro le quinte, ogni fase dell’opera e ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio. Pensate a quando Giobbe fu messo alla prova, per esempio: dietro le quinte, Satana stava facendo una scommessa con Dio e ciò che accadde a Giobbe fu azione e disturbo degli uomini. Dietro ogni fase dell’opera che Dio compie in voi, vi è la scommessa di Satana con Dio; dietro, vi è una battaglia” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Solo amare Dio vuol

dire credere veramente in Dio”). “Non è forse incredibile quando le persone vivono fino al giorno in cui la loro visione della vita, il significato e la ragione della loro esistenza sono completamente mutati, quando sono stati modificati fino alle ossa e sono diventati un’altra persona? Questo è un grande cambiamento, un cambiamento clamoroso. Soltanto quando non sei più interessato alla fama e al guadagno, al prestigio, al denaro, al piacere, al potere e alla gloria del mondo, e puoi facilmente rinunciarvi, assomiglierai a un essere umano. Chi infine sarà reso completo da Dio appartiene a un gruppo come questo: vive per la verità, vive per Dio e vive per ciò che è giusto. Ecco cosa significa somigliare a un vero essere umano” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dalle parole di Dio ho capito che, sebbene le parole del capo sembrassero soddisfare i miei bisogni carnali, dietro c’era un piano satanico. Satana intendeva usare denaro, fama e guadagno per tentarmi e far sì che continuassi a servirlo, cosicché alla fine perdessi la mia possibilità di essere salvato. Dio sperava che io vivessi per acquisire la verità e svolgere bene il mio dovere come essere creato: questo era l’obiettivo che avrei dovuto perseguire. Le parole di Dio hanno rafforzato la mia fede e sono riuscito a gestire rapidamente le procedure per il passaggio di consegne. Questo processo non ha subito intoppi e ho capito che tutto è nelle mani di Dio ed è orchestrato da Lui. Meno di un mese dopo le dimissioni, ho iniziato a svolgere i miei doveri nella chiesa e ho avuto tempo per fare devozioni e condurre regolarmente una vita di chiesa. Ho goduto dell’irrigazione e del nutrimento quotidiani delle parole di Dio e il mio cuore si è riempito di pace e gioia. Quando ho incontrato difficoltà nei miei doveri, ho pregato Dio, mi sono consultato con i fratelli con cui collaboravo e mi sono rivolto ai leader quando c’erano problemi che non riuscivo a risolvere. A volte, i fratelli e le sorelle mi facevano notare le manchevolezze nei miei doveri e, anche se era un po’ imbarazzante, pregando e nutrendomi delle parole di Dio sono stato in grado di sottomettermi e trovare un cammino di pratica dalle Sue parole, il che ha migliorato l’efficacia dei miei doveri. Tutto questo è avvenuto grazie alla guida di Dio!

Attraverso questa esperienza, ho capito chiaramente che il denaro e il prestigio portano solo un godimento temporaneo e che anche se avessi ottenuto ricchezza, fama e guadagni oltre i miei sogni più ambiziosi, non sarebbe stata altro che una gloria passeggera seguita dal vuoto e sarei finito per essere un'offerta sacrificale a Satana. Oggi sono in grado di liberarmi dalle tentazioni del denaro e del prestigio, di sfuggire al tormento di Satana e di percorrere il giusto cammino nella vita. Tutto questo è possibile grazie alla guida delle parole di Dio. L'opera di Dio per salvare l'umanità è veramente concreta e io Lo ringrazio sinceramente dal profondo del cuore!

29. Le parole di Dio mi hanno portata ad abbandonare le mie preoccupazioni

di Bai Lu, Cina

Un giorno di metà novembre del 2023, ho ricevuto una lettera dai leader superiori che affermava che i fratelli e le sorelle mi avevano votata come leader del distretto e mi chiedeva se fossi disposta ad assumermi il dovere. Di fronte a questo dovere inaspettato, il mio cuore ha cominciato improvvisamente ad agitarsi e ho pensato: “La mia levatura è nella media e sono poco eloquente. Sebbene in passato sia stata una leader e una lavoratrice, sono un po’ carente nel condividere sulla verità per risolvere i problemi e non ho destituito tempestivamente i falsi leader quando ero una predicatrice; ciò ha portato al caos nella chiesa e ha lasciato delle trasgressioni sulla mia strada. Ora sono stata scelta come leader del distretto. So che questo dovere mi richiederà di condividere sulla verità per risolvere problemi ancora maggiori e che dovrò dirigere vari aspetti del lavoro e avere discernimento sulle persone. Posso farcela? Se non capisco le verità principi, intralcio e disturbo il lavoro e finisco per essere destituita, allora non solo verrebbero rivelate le mie vere capacità, ma lascerei anche delle trasgressioni significative e potrei non avere un buon esito o una buona destinazione”. Continuavo a vacillare chiedendomi: “Dovrei accettare o no?” Quella notte, mi rigiravo nel letto, incapace di dormire. Il pensiero di accettare questo dovere mi sembrava una montagna che mi schiacciava e continuavo a temere che se non lo avessi svolto bene, sarei stata rivelata e destituita. Mi sono rivolta a Dio per pregare: “Dio! So che questo dovere è la Tua esaltazione nei miei confronti e che dovrei sottomettermi incondizionatamente, ma continuo a pensare al mio futuro, alle mie prospettive e ai miei cammini futuri e non riesco a sottomettermi. Ti prego, illuminami affinché comprenda la Tua intenzione”.

Il giorno dopo, durante le mie devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: “Oggi, quello che vi viene chiesto di raggiungere non sono richieste aggiuntive, bensì il dovere dell’uomo, e ciò che

dovrebbe essere fatto da tutte le persone. Se non siete in grado neppure di fare il vostro dovere, o di farlo bene, non vi state forse mettendo nei guai? Non state corteggiando la morte? Come potreste ancora aspettarvi di avere un futuro e delle prospettive? L'opera di Dio è compiuta per il bene dell'umanità e la collaborazione dell'uomo è fornita per il bene della gestione di Dio. Dopo che Dio ha compiuto tutto ciò che Gli spetta, all'uomo è richiesto di continuare instancabile nella pratica e di cooperare con Dio. Nell'opera di Dio, l'uomo non dovrebbe lesinare alcuno sforzo, dovrebbe offrire la propria lealtà e non dovrebbe indulgere in numerose nozioni o sedere passivamente in attesa della morte. Dio può sacrificare Sé Stesso per l'uomo, quindi perché l'uomo non può offrire la propria lealtà a Dio? Dio è di un solo cuore e di una sola mente verso l'uomo, quindi perché l'uomo non può offrire un po' di collaborazione? Dio opera per l'umanità, quindi perché l'uomo non può fare un po' del proprio dovere per il bene della gestione di Dio? L'opera di Dio è giunta fino a questo punto, eppure voi state ancora a guardare senza agire, ascoltate ma non vi muovete. Persone simili non sono forse oggetto di perdizione? Dio ha già dedicato all'uomo tutto Sé Stesso, quindi perché, oggi, l'uomo è incapace di svolgere scrupolosamente il proprio dovere? Per Dio, la Sua opera è la Sua priorità assoluta, e l'opera di gestione di Dio è della massima importanza. Per l'uomo, mettere in pratica la parola di Dio e soddisfare le Sue richieste sono priorità assoluta. Questo dovrete comprendere, tutti quanti" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "L'opera di Dio e la pratica dell'uomo").

Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che questo dovere era una Sua esaltazione e una mia responsabilità a cui non potevo sottrarmi. Se avessi eluso o rifiutato questo dovere per proteggere il mio futuro e la mia destinazione, allora avrei perso il significato stesso del mio essere viva come essere creato e, se ciò fosse accaduto, allora credere in Dio fino alla fine non avrebbe comunque portato alla Sua approvazione. Ho ripensato al mio periodo da predicatrice, quando avevo intralciato e disturbato il lavoro e avevo trasgredito, eppure Dio non mi aveva trattata secondo le mie

trasgressioni. Ora la chiesa mi stava ancora dando l'opportunità di fare il mio dovere di leader, quindi non potevo più sottrarmi. Ho pensato: "Sono un po' carente nel condividere sulla verità per risolvere i problemi. In un ruolo di leadership affronterò ogni genere di difficoltà e problemi e così avrò molte opportunità di praticare per risolvere i problemi con la verità. Non è forse questo un modo migliore per formarmi e compensare le mie manchevolezze? Non solo ciò migliorerà le mie competenze professionali in vari compiti, ma farò anche progressi nel discernere le persone. Allo stesso tempo, mi motiverà anche a concentrarmi sul perseguimento della verità nel mio dovere per liberarmi dall'indole corrotta. Non è forse Dio che mi sta favorendo?" Ho capito quanto è grande l'amore di Dio e sapevo che se fossi rimasta egoista e spregevole e avessi cercato di proteggermi rifiutando il mio dovere, allora avrei tradito le scrupolose intenzioni di Dio. Facendo questo, sarei stata veramente priva di umanità!

Ho pensato a un passaggio delle parole di Dio: "Non vi è correlazione fra il dovere dell'uomo e l'eventualità che riceva benedizioni o che subisca una cattiva sorte. Il dovere è ciò che l'uomo dovrebbe compiere; è la sua vocazione mandata dal cielo e non dovrebbe dipendere da ricompense, condizioni o ragioni. Soltanto così egli starà facendo il suo dovere. Ricevere benedizioni si riferisce alle benedizioni di cui una persona gode quando viene perfezionata dopo aver sperimentato il giudizio. Subire una cattiva sorte fa riferimento alla punizione che una persona riceve quando la sua indole non cambia dopo aver attraversato giudizio e castigo, ossia quando non viene perfezionata. Ma a prescindere dal fatto che ricevano benedizioni o subiscano una cattiva sorte, gli esseri creati dovrebbero compiere il loro dovere, fare ciò che dovrebbero fare e ciò che sono in grado di fare; questo è il minimo che una persona, una persona che persegue Dio, dovrebbe fare. Tu non dovresti svolgere il tuo dovere solo per ricevere benedizioni, né rifiutarti di agire per timore di subire una cattiva sorte. Lasciate che vi dica questa cosa: svolgere il proprio dovere è ciò che l'uomo dovrebbe fare, e se non è in grado di farlo, questo dimostra la sua ribellione.

È attraverso il processo di assolvimento del proprio dovere che l'uomo gradualmente si trasforma, ed è attraverso questo processo che dimostra la sua lealtà. Stando così le cose, più sei in grado di svolgere il tuo dovere, più verità riceverai e più la tua espressione diventerà reale" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "La differenza tra il ministero di Dio incarnato e il dovere dell'uomo"). Le parole di Dio ci dicono chiaramente che non importa quale sia il dovere di una persona, esso non ha alcuna relazione con il fatto di ricevere benedizioni o sfortune. In quanto esseri creati, svolgere il proprio dovere è perfettamente naturale e giustificato, è nostra responsabilità come persone e dovremmo accettarlo e obbedire incondizionatamente. Ho pensato erroneamente che i leader vengono rivelati ed eliminati rapidamente, ma in realtà, anche se non diventassi una leader, se non perseguissi la verità e seguissi il cammino sbagliato, non finirei anch'io per essere rivelata ed eliminata? Dio ha detto da tempo che svolgere il proprio dovere non ha nulla a che fare con la ricezione di benedizioni o sfortune e ciò che conta è se una persona persegue e ama la verità. Ora che i fratelli e le sorelle mi avevano proposta come leader del distretto, avrei dovuto prima accettarlo e praticare e, per quanto riguarda i problemi e le manchevolezze nel mio dovere, potevo cercare soluzioni insieme alle sorelle con cui collaboravo; in caso di aspetti ancora poco chiari, potevo anche cercare la guida dei leader superiori. Quindi ho risposto che ero disposta a svolgere questo dovere. Praticando in questo modo, mi sono sentita salda e in pace nel cuore.

Una mattina ho visto un video di testimonianza esperienziale intitolato "Che cosa si nasconde dietro il rifiuto di essere una leader" e nel video c'era un passaggio delle parole di Dio che era davvero in sintonia con il mio stato. Dio Onnipotente dice: "Quando si apporta una semplice modifica al loro dovere, le persone dovrebbero reagire con atteggiamento obbediente, dar retta alla casa di Dio e realizzare ciò di cui sono capaci e, qualunque cosa facciano, farla al meglio delle loro possibilità, con tutto il cuore e tutta la forza. Ciò che Dio ha fatto non è un errore. Una verità così semplice può essere messa in pratica dalle persone con un po' di coscienza e ragione, ma questo va al di là delle capacità

degli anticristi. Quando si apporta una modifica ai loro doveri, gli anticristi avanzano subito confutazioni, sofismi e ribellione, e nel profondo si rifiutano di accettarla. Cos'hanno nel cuore? Sospetto e dubbio, e poi saggiano gli altri in ogni modo possibile. [...] Perché dovrebbero rendere così complicata una cosa semplice? La ragione è una sola: gli anticristi non obbediscono mai alle disposizioni della casa di Dio, e correlano sempre strettamente il dovere, la fama, il guadagno e il prestigio alla loro speranza di ottenere benedizioni e alla loro destinazione futura, come se, una volta persi il loro prestigio e la loro reputazione, non avessero alcuna speranza di ottenere benedizioni e ricompense, e hanno la sensazione che questo equivalga a perdere la vita. Pensano: 'Devo stare attento, non devo essere negligente! Non si può fare affidamento sulla casa di dio, sui fratelli e le sorelle, sui leader e i lavoratori, e nemmeno su dio. Non posso fidarmi di nessuno di loro. La persona su cui puoi contare di più e che è più degna di fiducia sei tu stesso. Se non sei tu a fare dei piani per te stesso, allora chi si prenderà cura di te? Chi penserà al tuo futuro? Chi valuterà se riceverai o meno delle benedizioni? Devo pertanto fare piani e calcoli accurati per il mio bene. Non posso commettere errori o essere minimamente negligente, altrimenti cosa farò se qualcuno cercherà di approfittarsi di me?' Per questo motivo, si guardano dai leader e dai lavoratori della casa di Dio, temendo che qualcuno possa discernere o capire come sono veramente, che per questo vengano destituiti e che il loro sogno di ricevere benedizioni venga infranto. Ritengono di dover mantenere la loro reputazione e il loro prestigio per avere la speranza di ottenere benedizioni. Gli anticristi considerano ricevere benedizioni come più importante dei cieli, della vita, del perseguimento della verità, del cambiamento dell'indole o della salvezza personale, e più importante che svolgere bene il proprio dovere ed essere un essere creato all'altezza degli standard. Pensano che essere un essere creato all'altezza degli standard, svolgere bene il proprio dovere ed essere salvati siano tutte cose insignificanti, a

malapena degne di menzione o commento, e che invece ottenere benedizioni sia l'unica cosa in tutta la loro vita a cui non possono mai smettere di pensare. In qualsiasi circostanza affrontino, per quanto seria o insignificante, la riportano all'essere benedetti, sono estremamente cauti e attenti, e si tengono sempre pronta **una via d'uscita**" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni"). Dalle parole di Dio, ho capito che quando un anticristo viene riassegnato nel suo dovere, non considera come sottomettersi a Dio e soddisfare la Sua intenzione, ma piuttosto prima valuta se questo dovere giova alla reputazione o al prestigio oppure se influirà sul suo esito e sulla sua destinazione. Ho capito che gli anticristi credono in Dio per amore di benedizioni e guadagni e che ritengono più importante ottenere benedizioni che svolgere bene il proprio dovere. Ho pensato tra me e me: "Per quanto riguarda la riassegnazione del mio dovere, la mia rivelazione non è forse la stessa di quella di un anticristo?" Avrei dovuto essere grata per l'esaltazione di Dio nel permettermi di formarmi come leader del distretto e avrei dovuto fare bene il mio dovere per soddisfarLo. Ma continuavo a chiedermi: "Quando ero una predicatrice, ho trasgredito perché non ho prontamente destituito i falsi leader. Se divento un leader del distretto e ho più responsabilità, non sarò più propensa a trasgredire e a essere rivelata più velocemente? Se le cose andranno male, la mia speranza di benedizioni nella mia fede andrà in frantumi". Per proteggere il mio futuro e la mia destinazione, volevo sottrarmi a questo dovere. Si trattava di una normale riassegnazione del mio dovere, ma avevo erroneamente creduto che Dio volesse rivelarmi ed eliminarmi attraverso di esso. Non avevo forse frainteso Dio? In passato, pensavo che il mio cuore fosse puro nella fede e non importava quale dovere la chiesa avesse disposto, io ero in grado di sottomettermi, ma solo perché ciò non ledeva i miei interessi. Ora che sentivo che questo dovere andava a toccare il mio futuro e la mia destinazione, volevo rifiutarlo. Mi sono resa conto che ero completamente priva di umanità e che ero solo una persona spregevole e meschina che cercava unicamente il profitto! In realtà, ero stata destituita

dal mio ruolo di predicatrice non a causa della mia posizione, ma perché avevo perseguito reputazione e prestigio e non avevo fatto un lavoro effettivo. Tuttavia, la casa di Dio non mi aveva eliminata per questo e invece mi aveva dato la possibilità di riflettere e pentirmi, continuando a disporre doveri per me. Ho pensato anche agli anticristi espulsi dalla chiesa che non erano stati rivelati ed eliminati semplicemente a causa delle loro posizioni elevate, ma poiché avevano sempre perseguito solamente reputazione e prestigio, avevano formato cricche e fomentato gelosia e conflitti, intralciando e disturbando così il lavoro. Anche dopo aver ricevuto la condivisione, si erano categoricamente rifiutati di pentirsi e solo allora erano definitivamente stati eliminati. Da questo ho capito che se una persona non persegue la verità, sarà rivelata ed eliminata indipendentemente dal dovere che svolge.

Poi mi sono chiesta: “Quali altre opinioni errate potrebbero essere la causa della mia riluttanza a diventare leader del distretto?” In seguito, mi sono resa conto che credevo che essere una leader del distretto significasse essere responsabile di tutto il lavoro e che dovevo essere in grado di guidare le competenze professionali dei vari aspetti del lavoro e saper discernere le persone, altrimenti non sarei stata all'altezza di questo dovere. Tuttavia, mi mancavano molte competenze tecniche, quindi cercavo sempre di sottrarmi al dovere. Questo punto di vista era in linea con la verità? Mi sono ricordata delle parole di Dio: “Come leader, dopo aver dato disposizioni per il lavoro, devi seguire l'andamento del lavoro. Anche se quell'ambito lavorativo non ti è familiare, persino se non ne sai nulla, puoi trovare il modo di fare il tuo lavoro. Puoi rivolgerti a qualcuno che lo afferri davvero, che conosca la professione in questione, così che faccia dei controlli e fornisca suggerimenti. Da quei suggerimenti potrai risalire ai principi appropriati e riuscirai così a seguire il lavoro” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (4)”). Le parole di Dio mi hanno indicato un cammino di pratica. Sebbene non avessi ancora padronanza di molti aspetti tecnici del mio ruolo di leader del distretto, Dio non ha mai detto che per svolgere questo

dovere sia necessario conoscere ogni abilità. La Sua intenzione era che mi concentrassi sulla ricerca delle verità principi durante la formazione effettiva per compensare le mie manchevolezze ed entrare gradualmente nella verità realtà. Mi mancavano le competenze tecniche, quindi dovevo ricercare la collaborazione di fratelli e sorelle che conoscevano questi aspetti e insieme saremmo stati in grado di ricercare le verità principi per eliminare le deviazioni e i problemi nel nostro lavoro; se ci fossero state cose che davvero non riuscivo a capire, potevo cercare aiuto dai leader superiori. Se avessi davvero fatto del mio meglio per collaborare e, alla fine, avessi comunque scoperto che la mia statura e la mia levatura erano davvero insufficienti per questo dovere, allora avrei potuto dimettermi e chiedere ai leader di assegnarmi un dovere più adatto. Comprendere l'intenzione di Dio ha davvero illuminato il mio cuore e ho abbandonato le mie preoccupazioni e i miei timori.

Nel gennaio del 2024, i leader superiori hanno scoperto che i risultati del lavoro di irrigazione che stavo supervisionando non erano buoni e che gli irrigatori non avevano fatto alcun progresso e non si stavano concentrando sulla coltivazione dei nuovi arrivati, così ci hanno scritto per chiederci se stessimo riscontrando questi problemi e come stessimo seguendo il lavoro di irrigazione. Ero sorpresa e ho pensato: “Sono la principale responsabile del lavoro di irrigazione e sono stata impegnata tutti i giorni. Come ho fatto a non notare tutti questi problemi nel mio lavoro? Sembra che le mie capacità lavorative siano davvero carenti”. Mi sono preoccupata di nuovo e ho pensato: “Se gli irrigatori non irrigano bene i nuovi arrivati e questi se ne vanno, non avrò forse trasgredito? Ciò non significa che non otterrò un buon esito?” Mi sono resa conto che stavo di nuovo considerando il mio esito e la mia destinazione e mi sono ricordata di alcune parole di Dio: “Dovreste tutti compiere bene il vostro dovere con cuore aperto e onesto, ed essere disposti a pagare qualunque prezzo sia necessario. Come avete detto, quando il giorno arriverà, Dio non tratterà ingiustamente nessuno che abbia sofferto o abbia pagato un prezzo per Lui. Questo è un tipo di convinzione a cui vale la pena aggrapparsi, ed è giusto che non

la dimentichiate mai. Solo in questo modo posso rasserenarMi nei vostri confronti; altrimenti, non riuscirò mai a tranquillizzarMi riguardo a voi e sarete per sempre oggetto della Mia avversione. Se riuscite tutti a seguire la vostra coscienza, a dare tutto per Me, senza risparmiare alcuno sforzo per la Mia opera, e a dedicare le vostre energie di una vita intera al Mio lavoro del Vangelo, il Mio cuore balzerà spesso di gioia per voi; non vi pare? In questo modo, potrò rasserenarMi completamente per quanto vi riguarda; non è forse così?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Della destinazione”). L'intenzione di Dio è quella di perfezionarci affinché possiamo accedere a tutti gli aspetti della verità mentre svolgiamo i nostri doveri. Ho riflettuto sulla mia incapacità di svolgere un lavoro effettivo. Non avevo affrontato tempestivamente le deviazioni e i problemi nel lavoro di irrigazione, fatto che aveva influito sull'efficacia dell'irrigazione dei nuovi arrivati. Dovevo correggere rapidamente queste deviazioni e risolvere i problemi. Solo così potevo davvero assolvere le mie responsabilità. Quindi ho segnalato onestamente ai leader superiori le deviazioni e i problemi del mio lavoro e ho affrontato concretamente gli stati degli irrigatori e i problemi dei nuovi arrivati. Anche gli irrigatori si sono resi conto dell'importanza di essere dotati della verità e hanno trovato un cammino di pratica nei propri doveri. Sono arrivata a sentire che se riusciamo ad abbandonare i nostri sentimenti di cautela nei confronti di Dio, a non considerare il nostro futuro e le nostre destinazioni e a dedicare i nostri cuori ai doveri, allora, svolgendo questi ultimi, saremo in grado di vedere la guida di Dio.

30. Ora ho il coraggio di affrontare i miei problemi

di Yuxun, Cina

Un giorno di settembre del 2023, ho ricevuto una lettera in cui i leader superiori affermavano che i risultati di vari aspetti del lavoro della nostra chiesa erano stati scarsi e ci chiedevano in che modo avessimo approfondito il lavoro e quali problemi fossero stati individuati in ambiti quali il lavoro del Vangelo, quello di purificazione e quello basato sui testi. Ci hanno anche chiesto come avessimo affrontato tali questioni e in base a quali piani intendevamo procedere. Leggendo le domande nella lettera, ho pensato: “Io sono responsabile soprattutto di approfondire alcuni dei lavori sui quali i leader stanno facendo domande, ma lo stato in cui sto vivendo indulge nella comodità. Ogni volta che penso di svolgere un lavoro dettagliato o di risolvere problemi reali, e che ciò mi richiederebbe di ricercare la verità, sforzarmi e riflettere, e considero tutta la capacità mentale che ci vorrebbe, mi sento riluttante a sprecare sforzi ed energie per risolvere queste cose. Mi accontento semplicemente di approfondire e incentivare i progressi dei vari aspetti del lavoro e raramente esamino compiti dettagliati. Tuttavia, se lo dicessi nel mio feedback ai leader e loro capissero che non ho compreso questo o quel lavoro che sto supervisionando, oppure che non ho applicato questo o quell’altro compito, cosa penserebbero di me? Penserebbero sicuramente che non ho il senso del fardello nei miei doveri e che non sto facendo un lavoro effettivo e potrebbero anche destituirmi. Se i fratelli e le sorelle lo scoprissero, sarei umiliata! No, parlerò di più del lavoro che conosco, così i leader vedranno che, nonostante i risultati del nostro lavoro siano scarsi, abbiamo fatto qualcosa. Così non dovrei temere di essere destituita”. Ma poi ho pensato: “Quello che è successo è che alcuni compiti sono rimasti incompiuti. Se parlo sempre e solo del bene e mai del male, non sono forse propensa all’inganno? No, non posso farlo”. Mi sentivo molto in conflitto, come se fossi schiacciata da un grosso peso. Mi sono chiesta: “Come dovrei rispondere a questa lettera?” Così ho pregato Dio: “Dio, i

leader mi hanno scritto per chiedere come procede il mio lavoro. Non ho svolto alcun lavoro effettivo e ho paura che, se lo scoprissero, i leader mi destituirebbero. Sono preoccupata per il mio orgoglio e il mio prestigio, e questo mi rende titubante nel dire la verità. Non so come dovrei praticare. Ti prego di illuminarmi e guidarmi”.

La mattina successiva mi sono ricordata di un passaggio della condivisione di Dio sui leader che supervisionano e approfondiscono il lavoro, così l’ho cercato e l’ho letto. Dio Onnipotente dice: “È meraviglioso se riesci ad accettare che la casa di Dio ti supervisioni, ti osservi e cerchi di comprenderti. Ti aiuta a compiere bene il tuo dovere, a essere capace di svolgerlo all’altezza degli standard e in modo che soddisfi le intenzioni di Dio. Ti arreca dei vantaggi e ti aiuta, senza alcun aspetto negativo. Una volta compreso questo principio, non dovresti forse smettere di nutrire sentimenti di opposizione o circospezione nei confronti della supervisione dei leader, dei lavoratori e del popolo eletto di Dio? Anche se a volte qualcuno cerca di comprenderti, ti osserva e supervisiona il tuo lavoro, non è una cosa da prendere sul personale. Perché dico questo? Perché i compiti che ora sono tuoi, il dovere che svolgi e qualsiasi lavoro tu esegua non sono affari privati o lavoro personale di un solo individuo: riguardano il lavoro della casa di Dio e si riferiscono a una parte della Sua opera. Pertanto, quando qualcuno ti supervisiona o ti osserva per un po’ di tempo, oppure arriva a capirti a un livello profondo, cercando di comunicare a cuore aperto con te e di scoprire in quale stato tu ti sia trovato in questo periodo, e persino quando, certe volte, il suo atteggiamento è un tantino più duro e questa persona ti pota, ti disciplina e ti rimprovera un po’, questo è perché ha un atteggiamento coscienzioso e responsabile verso il lavoro della casa di Dio. Non dovresti avere pensieri o emozioni negativi verso questo fatto” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (7)”). Dalle parole di Dio ho capito che, anche se svolgiamo i doveri, la nostra indole corrotta non è cambiata. Spesso affrontiamo i doveri in modo superficiale e facciamo le

cose secondo la nostra volontà. È responsabilità dei leader supervisionare e approfondire il lavoro, nonché scoprire e risolvere in modo tempestivo i problemi, e questo avviene esclusivamente per proteggere il lavoro della chiesa. Ero stata superficiale e distratta nei miei doveri. I leader avevano supervisionato e approfondito il nostro lavoro e ci avevano chiesto di riassumere le nostre deviazioni e di svolgere i nostri doveri secondo le verità principi, il che era vantaggioso per i nostri doveri. Tuttavia, non ero riuscita a trattare la situazione correttamente ed ero rimasta sulla difensiva. Pensavo che, indagando sul mio lavoro, i leader volessero individuare i miei problemi e destituirmi. Per proteggere il mio orgoglio e il mio prestigio ho fatto ricorso all'astuzia e volevo menzionare solamente il lavoro che avevo svolto e scrivere meno riguardo a quello non svolto, nel tentativo di nascondere il fatto che non avessi svolto alcun lavoro effettivo. Ero davvero propensa all'inganno! Non potevo farlo. Dovevo chiarire quali aspetti delle mie responsabilità avevo attualmente sotto controllo e quali non avevo ancora afferrato né approfondito. Avevo bisogno di fornire un feedback ai leader in base alla situazione reale, affinché loro potessero fornire condivisione e guida in merito alle nostre deviazioni. Questo mi avrebbe aiutata nei miei doveri. Quindi ho riferito onestamente la situazione del nostro lavoro di approfondimento e ho anche spiegato i piani relativi al lavoro che non avevamo approfondito. Poi mi sono concentrata sull'analisi e sull'approfondimento dei dettagli del lavoro non esaminato in precedenza. Attraverso la comunicazione, alcuni fratelli e sorelle hanno anche riflettuto sulle loro deviazioni e sulle manchevolezze nei loro doveri e sono stati disposti a cambiare e a impegnarsi per ottenere l'accesso. Grazie all'approfondimento e all'analisi del lavoro da parte dei leader, ho scoperto alcuni dei miei problemi. Ho trovato una direzione e degli obiettivi per i miei doveri e la mia efficienza nel loro svolgimento è migliorata.

In seguito, ho letto le parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione circa il mio timore che i leader supervisionassero il mio lavoro. Dio Onnipotente dice: "Se siete leader o lavoratori, temete che la casa di Dio chieda informazioni sul vostro lavoro e lo supervisioni? Avete

paura che la casa di Dio scopra difetti e deviazioni nel vostro lavoro e vi poti? Avete paura che, dopo aver conosciuto la vostra reale levatura e statura, il Supremo vi veda sotto una luce diversa e non vi consideri per una promozione? Se hai questi timori, ciò dimostra che le tue motivazioni non sono nell'interesse del lavoro della chiesa, che stai lavorando per la reputazione e il prestigio, e ciò dimostra che hai l'indole di un anticristo. Se hai l'indole di un anticristo, rischi di percorrere il cammino degli anticristi e di commettere tutto il male operato dagli anticristi. Se, nel tuo cuore, non hai alcun timore che la casa di Dio supervisioni il tuo lavoro e sei in grado di fornire risposte reali a ciò che il Supremo chiede e domanda, senza nascondere nulla, e dici tutto quel che sai, allora, indipendentemente dal fatto che quanto affermi sia giusto o sbagliato e a prescindere dalla corruzione che hai rivelato, persino se hai rivelato l'indole di un anticristo, non sarai assolutamente definito un anticristo. La chiave è se sei in grado di conoscere la tua indole di anticristo e di ricercare la verità al fine di risolvere tale problema. Se sei una persona che accetta la verità, la tua indole di anticristo può essere eliminata. Se sai bene di avere l'indole di un anticristo eppure non ricerchi la verità per eliminarla, se tenti addirittura di nascondere o di mentire riguardo a problemi che si verificano e ti sottrai alla responsabilità, e se non accetti la verità quando vieni sottoposto a potatura, allora questo è un problema grave, e tu non sei affatto diverso da un anticristo. Sapendo che hai l'indole di un anticristo, perché non osi affrontare la questione? Perché non la tratti con franchezza e dici: 'Se il Supremo si informa sul mio lavoro, dirò tutto quello che so, e anche se le cose cattive che ho fatto vengono alla luce, e il Supremo non si serve più di me una volta che ne sia a conoscenza e io perdo il mio prestigio, dirò comunque chiaramente quello che ho da dire'? Il tuo timore della supervisione e delle verifiche sul tuo lavoro da parte della casa di Dio dimostra che hai a cuore il tuo prestigio più della verità. Questa non è forse l'indole di un anticristo? Tenere al prestigio più di ogni

altra cosa è l'indole di un anticristo" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte seconda)"). Dio sostiene che le persone hanno paura di esporre le proprie manchevolezze e i problemi, quindi si rifiutano di accettare la supervisione del Supremo e, per il bene della loro reputazione e del loro prestigio, nascondono perfino i problemi, coprono le loro manchevolezze e cercano di imbrogliare la casa di Dio. Ciò rivela l'indole di un anticristo. Dalle parole di Dio ho capito che la cautela che avevo nei confronti della supervisione e dell'approfondimento del lavoro da parte dei leader era causata dalla mia eccessiva preoccupazione per la reputazione e il prestigio. Temevo che, se avessero saputo che non avevo svolto un lavoro effettivo e che non possedevo un senso del fardello nei miei doveri, i leader mi avrebbero destituita ed ero preoccupata di cosa avrebbero pensato di me i miei fratelli e le mie sorelle. Per proteggere la reputazione e il prestigio, ho fatto del mio meglio per nascondere che non avevo svolto un lavoro effettivo e ho persino preso in considerazione l'idea di usare bugie e inganni per mascherarlo, tutto per proteggere la mia immagine agli occhi dei leader. Ho pensato a come le persone oneste fossero in grado di essere semplici e aperte e a come siano state in grado di esprimere con sincerità qualsiasi deviazione o manchevolezza nei loro doveri e di accettare la supervisione dei leader; anche se i leader avessero scoperto i loro problemi e le avessero potute, fintanto che il lavoro della chiesa fosse progredito senza intoppi, non ci sarebbe stato alcun problema. Tuttavia, io non pensavo al lavoro della chiesa. Ero preoccupata solamente della mia reputazione e del mio prestigio. Ero stata davvero egoista e spregevole! Non avevo riferito onestamente il mio lavoro né avevo detto la verità ai leader; anche se in quel momento non mi avessero destituita e fossi riuscita a imbrogliarli, Dio sottopone a scrutinio il profondo del cuore delle persone e nessuno può ingannarlo. Le cose che le persone fanno in segreto prima o poi vengono inevitabilmente rivelate. Proprio come quegli anticristi che, per proteggere la loro reputazione e il loro prestigio, riferiscono solo le buone notizie e mai quelle cattive, senza mai menzionare le deviazioni e i problemi nei loro doveri, persino mentendo e ricorrendo

all'inganno e arrecando gravi danni al lavoro. Alla fine questi vengono rivelati ed eliminati. Lo stato in cui vivevo io indulgeva nella comodità, ero restia a soffrire o a pagare un prezzo nei miei doveri e facevo le cose solo per le apparenze, il che ritardava il lavoro. Avrei dovuto riferire ai leader la situazione effettiva dei miei doveri ma, per proteggere il mio prestigio, ho voluto mentire e imbrogliare. Ero stata davvero propensa all'inganno! Se non mi fossi pentita e non fossi cambiata, alla fine sarei stata rivelata ed eliminata.

Poi ho letto un altro brano delle parole di Dio: “Alcuni non credono che la casa di Dio tratti le persone in modo equo. Non credono che Dio regni nella Sua casa e che vi regni la verità. Ritengono che, se dovesse sorgere un problema in un qualsiasi dovere una persona svolga, la casa di Dio si occuperà immediatamente di quella persona, privandola del suo diritto ad assolvere quel dovere, mandandola via o addirittura allontanandola dalla chiesa. È davvero così che funzionano le cose? Certamente no. La casa di Dio tratta ogni persona secondo le verità principi. Dio è giusto nel Suo modo di trattare ogni persona. Non guarda solo come una persona si comporta in un'unica circostanza; Egli osserva la natura essenza di una persona, le sue intenzioni, il suo atteggiamento, e guarda in particolare se una persona sa riflettere su di sé quando commette un errore, se prova rimorso, e se riesce a capire a fondo l'essenza del problema in base alle Sue parole, arriva a capire la verità, detestare sé stessa e pentirsi veramente. Se qualcuno non ha questo giusto atteggiamento, ed è totalmente corrotto dalle intenzioni personali, se è pieno di schemi scaltri e di rivelazioni di indole corrotta, e quando sorgono problemi ricorre alla finzione, ai sofismi e all'autogiustificazione, e si rifiuta ostinatamente di riconoscere le proprie azioni, allora costui non può essere salvato. Non accetta per niente la verità ed è stato completamente rivelato. Coloro che non sono nel giusto e che non riescono minimamente ad accettare la verità, sono essenzialmente miscredenti e possono solo essere eliminati. [...] DiteMi: se qualcuno che ha commesso un errore ma è capace di autentica comprensione

e intenzionato a pentirsi, la casa di Dio non gli darebbe forse una possibilità? Mentre il piano di gestione di Dio di seimila anni volge al termine, ci sono tanti doveri da assolvere. Ma se tu non hai coscienza né ragione e non ti occupi del tuo giusto lavoro, se hai ricevuto l'opportunità di assolvere un dovere ma non sai farne tesoro e non persegui minimamente la verità, mancando così di cogliere l'attimo, allora sarai rivelato. Se sei costantemente superficiale nello svolgere il tuo dovere e non mostri alcuna sottomissione di fronte alla potatura, la casa di Dio ti affiderà ancora un dovere? Nella casa di Dio è la verità a regnare, non Satana. Dio ha l'ultima parola su tutto. È Lui che sta compiendo l'opera di salvezza dell'uomo, è Lui che regna sovrano su ogni cosa. Non c'è alcun bisogno che tu analizzi cosa sia giusto e cosa sbagliato; a te spetta solo ascoltare e sottometterti. Di fronte alla potatura, devi accettare la verità ed essere in grado di correggere i tuoi errori. Se lo fai, la casa di Dio non ti priverà del diritto di svolgere un dovere. Se vivi nel timore costante di essere eliminato, accampando sempre scuse, giustificandoti di continuo, questo è un problema. Se lasci che gli altri vedano che non accetti minimamente la verità e che sei sordo a ogni ragione, allora sei nei guai. La chiesa sarà obbligata a occuparsi di te. Se non accetti minimamente la verità nell'assolvere il tuo dovere e hai sempre paura di essere rivelato ed eliminato, allora questo tuo timore è contaminato da intenzioni umane e da un'indole satanica corrotta, nonché da sospetto, diffidenza e incomprensioni. Una persona non dovrebbe avere nessuno di questi atteggiamenti" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Dalle parole di Dio ho capito perché avessi paura di essere destituita: non avevo compreso la Sua indole giusta. La casa di Dio è governata dalla verità. Lui non giudica le persone basandosi esclusivamente sulle loro prestazioni in una faccenda, ma piuttosto considera il loro atteggiamento coerente verso la verità e il cammino che percorrono, e se provano un vero pentimento quando commettono errori. Se una persona è in grado di odiare sé stessa ed è disposta al pentimento, allora la casa di Dio dà ancora l'opportunità

di pentirsi. Io non avevo svolto lavoro effettivo e volevo essere propensa all'inganno per coprire le mie manchevolezze, ma quando sono riuscita a riflettere su me stessa e a conoscermi, e sono stata disposta a cambiare, la casa di Dio mi ha dato comunque la possibilità di pentirmi e i leader non hanno detto che mi avrebbero destituita. Al contrario, se una persona non persegue affatto la verità e causa intralcio e disturbo senza pentirsi, perderà l'opportunità di svolgere i propri doveri. Proprio come è successo a un fratello che conosco e che svolgeva i doveri in maniera superficiale, era negligente e tendeva a fare i propri doveri secondo la sua volontà. I leader e i lavoratori avevano condiviso e lo avevano aiutato molte volte e, sebbene avesse promesso di agire bene e avesse detto che era disposto a pentirsi, aveva continuato a svolgere i suoi doveri allo stesso modo e alla fine era stato destituito. Anche alcuni fratelli e sorelle potrebbero avere delle deviazioni nello svolgimento dei loro doveri ma, quando i leader fanno notare le questioni, loro possono accettarle, cercare la verità, fare ammenda e risolvere consapevolmente tali problemi. Queste persone non vengono destituite. Ho capito che commettere errori non fa paura, ma ciò che è veramente spaventoso è vivere con un'indole corrotta e non pentirsi. Ho pensato a quanto le persone oneste siano semplici e aperte e accettino la verità, e a come riescano a sottomettersi e a imparare le lezioni nelle situazioni predisposte da Dio e quindi a guadagnarne e crescere. Poi ho guardato me stessa e ho capito che quando mi trovavo di fronte ai problemi non avevo un cuore semplice e sottomesso, ma piuttosto ero piena di sospetti e dubbi e avevo i miei metodi astuti. Questo ha reso molto difficile per me ottenere la verità.

In seguito, ho cercato di riflettere sui problemi che avevo incontrato nei miei doveri durante quel periodo e ho letto un brano delle parole di Dio: **“Bisogna imparare a mettere il cuore nello svolgimento del proprio dovere, e chi ha una coscienza è in grado di riuscirci. Non mettere mai il cuore nello svolgimento del proprio dovere significa non avere una coscienza, e le persone senza coscienza non possono acquisire la verità. Perché dico che non possono acquisire la verità? Non sanno come pregare Dio e cercare l'illuminazione dello Spirito**

Santo, come mostrare considerazione per le intenzioni di Dio, come mettere il cuore nel riflettere sulle parole di Dio, né sanno come cercare la verità, come cercare di capire le richieste di Dio e i Suoi desideri. Ciò significa non saper cercare la verità. Vi capita di sperimentare stati in cui, qualunque cosa accada o qualunque tipo di dovere svolgiate, siete capaci di acquietarvi spesso davanti a Dio e di mettere il cuore nel riflettere sulle Sue parole, nel cercare la verità e nel pensare a come dovete svolgere quel dovere in accordo con le intenzioni di Dio e a quali verità dovrete possedere per svolgere quel dovere in modo soddisfacente? Vi capita molte volte di cercare la verità in questo modo? (No.) Mettere il cuore nel proprio dovere ed essere in grado di assumersi delle responsabilità vi richiede sofferenze e il pagamento di un prezzo; non basta semplicemente parlare di queste cose. Se non si mette il cuore nel proprio dovere, volendo invece sempre adoperarsi, allora il proprio dovere non sarà certamente ben eseguito. Si agirà semplicemente in maniera meccanica e sbrigativa e nulla più, e non si avrà modo di sapere se il proprio dovere sia stato svolto bene o no. Se ci metti il cuore, giungerai gradualmente alla comprensione della verità; se non lo fai, allora ciò non accadrà. Quando metti il cuore nello svolgimento del tuo dovere e nel perseguimento della verità, arriverai gradualmente a comprendere le intenzioni di Dio, a scoprire la tua corruzione e le tue mancanze, e a padroneggiare tutti i tuoi vari stati. Quando ti concentri solo sul compiere uno sforzo e non metti il cuore nel riflettere su te stesso, sarai incapace di scoprire i veri stati nel tuo cuore e le innumerevoli reazioni e le rivelazioni di corruzione che manifesti in ambienti diversi. Se non sai quali saranno le conseguenze quando i problemi rimangono irrisolti, allora sei in un grosso guaio. Ecco perché non è un bene credere in Dio in maniera confusa. Devi vivere davanti a Dio in ogni momento, in ogni luogo; qualunque cosa ti accada, devi sempre cercare la verità, e mentre lo fai devi anche riflettere su te stesso e conoscere i problemi legati al tuo stato, cercando immediatamente la verità per risolverli.

Soltanto così puoi svolgere bene il tuo dovere ed evitare di ritardare il lavoro. Non solo sarai in grado di svolgere bene il tuo dovere ma, cosa più importante, avrai anche accesso alla vita e saprai eliminare la tua indole corrotta. Soltanto così puoi accedere alla verità realtà”

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana”). Dalle parole di Dio ho capito che le persone responsabili sanno mettere il cuore nei loro doveri e avere un atteggiamento diligente e responsabile verso ogni compito, mentre una persona senza senso di responsabilità svolge i propri doveri senza entusiasmo, limitandosi ad agire in modo meccanico. Non sono disposte a soffrire né a pagare un prezzo nei loro doveri e, alla fine, non solo non riescono ad accedere alla vita, ma ritardano anche il lavoro della chiesa. Il mio atteggiamento verso i miei doveri era stato esattamente come Dio aveva smascherato. Pensavo che risolvere i problemi dei miei fratelli e delle mie sorelle avrebbe richiesto una profonda considerazione e una ricerca della verità per trovare una soluzione, il che sembrava troppo complicato e impegnativo, quindi non volevo pagare il prezzo; mi sono accontentata di approfondire superficialmente i progressi e di svolgere qualche lavoro semplice e, quando ho incontrato dei problemi, non ho voluto pensarci o trovare soluzioni, né ho riassunto le mie deviazioni o manchevolezze, il che ha causato ritardi nel lavoro. Vivevo secondo i veleni satanici di “La vita è breve, quindi goditela finché puoi” e “Impara a essere gentile con te stesso”. Reputavo di grande importanza il fatto di indulgere nel piacere fisico e, in ogni cosa, consideravo prima se mi avrebbe causato sofferenza fisica o stanchezza. Ho sempre affrontato i doveri in modo superficiale, senza considerare le mie responsabilità, i miei obblighi o il lavoro della chiesa; ogni giorno svolgevo i miei doveri in modo confuso e disordinato, senza riuscire a compiere neanche lo sforzo richiesto, figurarsi a offrire una sincera devozione. Dio conosceva le mie manchevolezze e si è servito della supervisione dei leader per rivelare la mia corruzione, spingendomi a cercare la verità per eliminare lo stato per il quale nei miei doveri ero superficiale e indulgevo nella comodità, in modo da poter essere coscienziosa e concentrarmi sui

dettagli. In questo risiedevano le scrupolose intenzioni di Dio e questa era la Sua salvezza per me.

In seguito, leggendo le Sue parole ho compreso un po' di più il significato del lavoro di supervisione dei leader. Dio Onnipotente dice: "Coloro che sono in grado di accettare la supervisione, l'esame e l'ispezione da parte degli altri sono i più ragionevoli di tutti, hanno tolleranza e una normale umanità. Quando scopri di star facendo qualcosa di sbagliato o rivelando un'indole corrotta, se sei in grado di aprirti e di comunicare con le persone, questo aiuterà chi ti circonda a tenerti d'occhio. È certamente necessario accettare la supervisione, ma la cosa principale è pregare Dio e affidarsi a Lui, sottoponendosi a un esame costante. Soprattutto quando hai intrapreso la strada sbagliata o hai fatto qualcosa di sbagliato, o quando stai per agire in maniera arbitraria e unilaterale, e qualcuno intorno te lo fa notare e ti avverte, devi accettarlo e affrettarti a riflettere su te stesso, ad ammettere il tuo errore e a correggerlo. Questo può impedirti di intraprendere il cammino di un anticristo. Se c'è qualcuno che ti aiuta e ti mette in guardia in questo modo, non ti sta forse proteggendo senza che tu te ne renda conto? È così: questa è la tua **protezione**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Adempiere bene il proprio dovere richiede un'armoniosa cooperazione"). Dalle parole di Dio, sono giunta a capire che una persona con un'umanità normale può accettare la supervisione e l'esame degli altri e quando scopre di aver commesso errori o di aver rivelato corruzione nei doveri, può aprire il suo cuore e condividere con tutti. In realtà, essere in grado di accettare la supervisione di chiunque è vantaggioso per i nostri doveri, poiché ci aiuta a non imboccare il cammino sbagliato e ci protegge. Prima non capivo il significato del lavoro di supervisione dei leader e vivevo sempre in uno stato di cautela e fraintendimento, ma ora sono in grado di affrontarlo correttamente. Attraverso la supervisione e l'approfondimento del lavoro da parte dei leader, ho ricevuto qualche indicazione su come apportare miglioramenti ai miei doveri e sono stata in grado di considerare il lavoro di approfondimento in modo più completo e di comprendere le difficoltà e

gli stati dei miei fratelli e delle mie sorelle per condividere sulle soluzioni a problemi reali. In effetti, approfondendo il lavoro in questo modo, la mia efficienza nei doveri è migliorata e mi sono sentita molto più a mio agio. Ora non mi preoccupa più tanto dei leader che supervisionano ed esaminano il lavoro come facevo prima e sono in grado di segnalare onestamente e di trattare in modo corretto qualsiasi compito io non abbia svolto o qualsiasi deviazione interessi un certo aspetto del lavoro. Quando i leader sottolineano le mie deviazioni e le mie manchevolezze nei doveri, per prima cosa mi sottometto, le riconosco, le accetto e cerco consapevolmente di apportare cambiamenti e di adempiere le mie responsabilità. Da quando ho iniziato a praticare in questo modo, mi sento molto più a mio agio. Grazie a Dio!

31. Riflessioni sul montare una finzione

di Su Kai, Cina

Il 6 marzo 2023, la leader ha programmato una riunione con alcuni di noi collaboratori. Di solito aspettavo con impazienza queste riunioni, pensando che tutti avremmo potuto condividere sulla nostra comprensione delle parole di Dio, scambiare esperienze e discutere i vari problemi e difficoltà che avevamo incontrato nel nostro lavoro, imparando dai reciproci punti di forza per compensare le nostre carenze, il che era fantastico. Ma questa volta mi sentivo un po' preoccupata. Pensavo a come, negli ultimi due mesi, la leader aveva sottolineato diversi problemi nel mio lavoro, ossia che il progresso del lavoro del Vangelo era lento, che non ero riuscita a coltivare prontamente le persone che erano state identificate come dotate di talento, e persino che nella mia condivisione alle riunioni avevo esaltato e ostentato me stessa, e che stavo percorrendo il cammino di un anticristo. Ho pensato: "Se in questa riunione la leader dovesse chiedermi come ho fatto esperienza delle cose negli ultimi tempi, come ho corretto queste deviazioni, ho praticato la verità e ci sono entrata, e supponendo che io non sia in grado di dire nulla, penserà forse che non sto svolgendo bene il mio lavoro e che il mio ingresso nella vita è scarso? Come mi vedranno allora lei e i miei collaboratori?" Questo pensiero mi rendeva molto nervosa, così ho iniziato a pensare a quali compiti non avevo seguito o a quali non avevo compreso. Ho pensato che dovevo ottenere velocemente una comprensione chiara prima della riunione. Inoltre, l'ultima volta, la leader aveva sottolineato il mio problema di esaltare e ostentare me stessa. Anche se in seguito avevo letto alcune parole di Dio, non mi ero concentrata sull'auto-riflessione e sull'ingresso. Mi sono chiesta: "Se non riesco a mettere in comune un'autentica comprensione, la leader dirà forse che, anche di fronte alla potatura, non mi concentro sull'auto-riflessione e non sono una persona che persegue la verità? Sarà meglio che dia un'altra occhiata ai passi delle parole di Dio che ho letto in precedenza e li mediti, e che mi sforzi di essere in grado di articolare alcune conoscenze profonde. In questo modo, la leader può

vedere che, malgrado ci siano molti problemi nell'assolvimento del mio dovere e io riveli un'indole corrotta, in futuro potrò ancora, in una certa misura, cercare la verità, praticarla ed entrarvi. In questo modo, riuscirò a riabilitare la mia immagine agli occhi della leader”.

Il giorno della riunione, la leader ha iniziato, come di consueto, chiacchierando con noi sui nostri stati. Ho pensato tra me: “Lasciamo che siano i collaboratori a parlare per primi, così posso ascoltare quali esperienze e comprensione hanno ottenuto. Posso trarre qualche lume dalla loro condivisione, e anche sfruttare questa opportunità per ripensare di più alle mie esperienze e alla mia comprensione”. Sentendo quanto fosse pratica la condivisione dei miei collaboratori, ho iniziato a sentirmi un po' nervosa, pensando: “Se non condivido bene, l'impressione della leader su di me non potrà che peggiorare”. Questo pensiero mi rendeva difficile calmarmi e ho iniziato a riflettere su come avrei potuto esprimermi in modo più chiaro e profondo durante la mia condivisione. Ma, per quanto ci abbia riflettuto, la mia comprensione è rimasta superficiale come prima, e questo mi ha fatto sentire un po' scoraggiata: “Lasciamo perdere. Condividerò solo quello che ho capito”. Ma poi ho pensato: “Ho già fatto una cattiva impressione sulla leader. Se sente quanto è superficiale la mia comprensione, non penserà forse che non sto svolgendo bene il mio lavoro e non ho un ingresso nella vita, e non mi prenderà forse in considerazione per essere messa sotto osservazione o addirittura per la destituzione? Se vengo destituita, come mi considereranno i fratelli e le sorelle? No, devo dare una migliore impressione di me”. Quando è venuto il mio turno di mettere in comune il mio stato e la mia comprensione, volevo presentare una comprensione profonda, ma più procedevo, più parlavo in modo confuso. Quando ho finito di parlare, la leader ha detto: “Dopo aver ascoltato tutto ciò che hai messo in comune, non riesco ancora a capire qual è il tuo stato principale”. Anche un collaboratore ha detto: “Sembri un po' negativa. Se hai veramente comprensione e ingresso, non dovresti essere negativa”. In quel momento, ho sentito il viso avvampare e ho desiderato di strisciare in un buco. Ho pensato tra me: “Fantastico, non solo non sono riuscita a fare una buona impressione,

ma mi sono anche messa ancora di più in imbarazzo”. Più ci pensavo, più mi sentivo imbarazzata. Speravo solo che la riunione finisse presto. La leader ha smesso di chiedere del mio stato e ha cominciato a informarsi su come avevo gestito una lettera di segnalazione. Ho pensato tra me: “Ho abbastanza familiarità con la situazione riguardante questa lettera di segnalazione, quindi posso parlare di questo argomento per mettermi un po’ in mostra. Ma dato che anche la sorella con cui avevo collaborato era coinvolta, se parlasse per prima, la leader non penserà forse che sia stata lei a condividere sulla situazione e a gestirla? No, devo essere io a parlare per prima. Mi sono già messa in imbarazzo da sola, quindi questa volta devo riconquistare la faccia”. Con questo pensiero, mi sono buttata a rispondere. Tuttavia, nella mia ansia di fare bella figura, ho finito per non esprimermi chiaramente. In realtà, è stata la sorella con cui avevo collaborato a chiarire le cose con un’ulteriore condivisione. In quel momento, mi sono sentita veramente male: volevo prendere l’iniziativa e mettermi in mostra, ma alla fine mi sono messa ancor più in imbarazzo. Quella sera, mentre riflettevo sugli eventi del giorno, non riuscivo a calmare la mente, per quanto ci provassi. Non potevo evitare di ricominciare a pensare a come riconquistare l’orgoglio perduto. Ma più mi concentravo su questo, più mi sentivo turbata e mi si annebbiava la testa.

Il mattino seguente, durante le mie devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Esaminate spesso il vostro comportamento e le vostre intenzioni mentre agite e svolgete i vostri doveri? (Raramente.) Se esamiini te stesso di rado, sei capace di riconoscere la tua indole corrotta? Riesci a comprendere il tuo vero stato?”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho iniziato a esaminare me stessa e mi sono resa conto che le mie intenzioni per quella riunione non erano state giuste. Volevo servirmi della condivisione sulle mie esperienze e sulla mia comprensione per mettermi in mostra e fare una buona impressione sugli altri. Più riflettevo sulle mie intenzioni e sul mio comportamento, più sentivo che il mio comportamento durante la riunione conteneva elementi propensi all’inganno e che mi stavo adoperando per un inganno. Esaminando

questo, ho iniziato a sentirmi combattuta. Ho pensato: “Forse nella riunione di oggi dovrei dire alla leader del mio stato di ieri? Se lo faccio, come mi vedranno lei e i miei collaboratori, sapendo che avevo intenzioni così spregevoli durante la riunione? Ma se non lo faccio, come mi vedrà Dio?” Dopo molta riflessione, ho deciso di riferire alla leader il mio vero stato del giorno prima. Tuttavia, in quel momento ho parlato con lei in privato, perché ero troppo imbarazzata per parlarne davanti ai miei collaboratori.

Successivamente, mentre riflettevo ulteriormente su ciò che avevo rivelato durante la riunione, ho pensato a come Dio smaschera l'ipocrisia dei farisei e ho trovato queste Sue parole: “Come si descrivono i farisei? Sono persone ipocrite, completamente false, e che mettono su una recita in tutto ciò che fanno. Che tipo di recita mettono su? Fingono di essere buone, gentili e positive. È così che sono in realtà? Assolutamente no. Dato che sono ipocrite, tutto ciò che si manifesta e si rivela in loro è falso; è tutta finzione, non è il loro vero volto. Dov'è celato il loro vero volto? Nel profondo dei loro cuori, costantemente invisibile agli altri. Tutto ciò che manifestano all'esterno è una recita, è tutto falso, ma possono ingannare solo le persone; non sono in grado di ingannare Dio. Se le persone non perseguono la verità, se non mettono in pratica e non sperimentano le parole di Dio, allora non possono veramente capire la verità; e quindi, per quanto bene possano suonare, le loro parole non sono la verità realtà, ma parole e dottrine. Alcuni si concentrano solo sulla ripetizione di parole e dottrine, scimmiettano chi predica i sermoni più elevati, con il risultato che in pochi anni la loro declamazione di parole e dottrine diventa sempre più elevata, e sono ammirati e venerati da molte persone; dopo di che iniziano a fingere, e prestano grande attenzione alle proprie parole e azioni, mostrandosi particolarmente pii e spirituali. Si servono di queste cosiddette teorie spirituali per camuffarsi. Ovunque vadano, non parlano d'altro che di questo, cose pretestuose che si conformano alle nozioni delle persone ma che sono del tutto prive della verità

realtà. E predicando queste cose, che sono in linea con le nozioni e i gusti degli uomini, fuorviano molte persone. Agli occhi degli altri, individui di questo tipo sembrano molto devoti e umili, ma ciò in realtà è falso; sembrano tolleranti, pazienti e amorevoli, ma in realtà è una messinscena; dichiarano di amare Dio, ma in realtà è una recita. Gli altri li ritengono santi, ma in realtà costoro fingono. Dove è possibile trovare qualcuno che sia veramente santo? La santità dell'uomo è tutta una farsa. È tutta una recita, una finzione. Esteriormente sembrano fedeli a Dio, ma in realtà stanno solo recitando per farsi vedere dagli altri. Quando nessuno guarda, non sono minimamente leali, e tutto ciò che fanno è superficiale. Apparentemente, si sacrificano per Dio e hanno rinunciato alla famiglia e alla carriera. Ma cosa stanno facendo in segreto? Conducono la loro impresa personale e gestiscono la loro personale operazione all'interno della chiesa, approfittando della chiesa e rubando le offerte di nascosto con il pretesto di star lavorando per Dio... Queste persone sono i moderni, ipocriti farisei" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Sei indicatori di crescita nella vita"). Le parole di Dio smascherano che i farisei sono ipocriti, abili nel mascherarsi. I loro discorsi e le loro azioni sono guidati da motivazioni e scopi nascosti. Non seguono la via di Dio, ma predicano parole e dottrine per mettersi in mostra. Esteriormente si comportano bene per adornare e confezionare se stessi, e in questo modo appaiono umili e amorevoli, e pazienti con gli altri. Se ne stanno addirittura in preghiera agli angoli delle strade, in modo che gli altri possano vedere la loro pietà e percepirla come persone che amano Dio. I farisei si travestono e si adornano con l'intenzione e lo scopo di fuorviare gli altri e di ottenere ammirazione e sostegno dalle persone, tutto per mantenere il proprio prestigio. Riflettendo su ciò che avevo rivelato, mi sono resa conto di essere stata simile ai farisei. Nell'ultima riunione, la leader aveva sottolineato i problemi nel mio lavoro. Ero preoccupata per l'opinione negativa che la leader aveva di me, in questa riunione volevo fare di meglio per ripristinare la mia immagine ai suoi occhi. Non avevo gestito correttamente alcuni compiti

e non avevo colto i dettagli. Temendo che la leader l'avrebbe capito fino in fondo, ho preso rapidamente provvedimenti per esaminare i dettagli e sono stata più diligente del solito nel lavoro e nelle riunioni. Il mio obiettivo era quello di fare in modo che la leader pensasse che potevo ancora svolgere del lavoro reale. Ho visto che i miei sforzi diligenti nel seguire il lavoro e nel condividere per affrontare i problemi non erano stati fatti per svolgere bene il mio dovere e per essere premurosa verso le intenzioni di Dio, ma piuttosto per ripristinare la mia immagine agli occhi della leader e ottenere l'ammirazione dei miei collaboratori. Sono stata veramente egoista e propensa all'inganno! Riflettendo sulle mie manifestazioni nello svolgimento del mio dovere, mi sono resa conto che molte volte avevo agito per proteggere il mio orgoglio e per presentarmi bene di fronte agli altri. C'erano state persino occasioni in cui la leader aveva fatto dei controlli per sapere del lavoro, e io non avevo ancora svolto alcuni compiti, ma temendo potesse dire che ero inefficiente, avevo mentito, dicendo che stavo già seguendo il lavoro e mi sarei affrettata a svolgerlo in seguito. Riflettendo su ciò che avevo rivelato per la maggior parte del tempo e sulle mie prestazioni durante la riunione, mi sono sentita piuttosto turbata. Mi ero nascosta e camuffata ed ero stata ipocrita per proteggere il mio orgoglio. Che differenza c'era in questo tra me e i farisei?

Più tardi, ho cercato alcuni passaggi delle parole di Dio relativi al mio stato, e un particolare passaggio mi ha toccato profondamente. Dio Onnipotente dice: **“Gli anticristi sono piuttosto sensibili riguardo il proprio prestigio quando sono tra altre persone. Quando si trovano in un gruppo, non credono che la loro età e la loro salute fisica siano importanti. Ciò che credono sia importante è il modo in cui vengano visti dalla maggioranza, se la maggioranza conceda loro del tempo e riservi loro un posto nei loro discorsi e nelle loro azioni, se il loro prestigio e la loro posizione nei cuori della maggioranza siano elevati o normali, se la maggioranza li consideri un pezzo grosso, persone normali o niente di speciale, e così via; credono sia importante come la maggioranza consideri le loro credenziali della fede in Dio, quanto peso abbiano le loro parole tra la gente, ovvero quante**

persone li accettino, li lodino, li elogino, li ascoltino attentamente e li prendano a cuore dopo che hanno detto qualcosa; inoltre, credono sia importante se la maggioranza li veda come dotati di grande fede o meno, quanta risolutezza abbiano per sopportare la sofferenza, a quanto rinuncino e quanto si spendano, quale sia il loro contributo alla casa di Dio, se il posto che occupano in essa sia elevato o no, cosa abbiano sofferto in passato e quali cose importanti abbiano fatto. [...] Gli anticristi si concentrano principalmente sullo sforzo di tenere sermoni e sul modo in cui spiegare le parole di Dio in maniera tale da mettersi in mostra e indurre gli altri ad avere una grande stima di loro. Mentre compiono questo sforzo, non cercano il modo in cui comprendere la verità o entrare nella verità realtà, ma piuttosto meditano su come ricordare queste parole, su come possano mettere in mostra i loro punti di forza a un numero sempre maggiore di persone, affinché sempre più persone capiscano che sono davvero in gamba, che non sono solo delle persone normali, che sono abili e che sono superiori alla gente comune. Nutrendo questo tipo di idee, di intenzioni e di opinioni, gli anticristi vivono tra la gente facendo ogni genere di cose diverse. Poiché hanno tali opinioni, perseguimenti e ambizioni, non possono fare altro che dare vita a buoni comportamenti, affermazioni corrette e buone azioni di ogni genere, grandi e piccole” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte decima”). Le parole di Dio smascherano che gli anticristi svolgono i loro doveri con l’unico fine di perseguire un prestigio elevato tra la gente, mirando a ottenere approvazione e ammirazione attraverso le loro parole e azioni. Per assicurarsi il prestigio, rinunciano alle cose e si spendono, sopportano sofferenze e pagano un prezzo, impegnandosi in molte buone azioni. Mettono anche impegno nelle parole di Dio, dotandosi di parole e dottrine per poterle predicare di fronte agli altri. Confrontandomi con loro, mi sono resa conto di essere uguale. Avevo dato priorità al mio orgoglio e prestigio sopra ogni altra cosa. Una volta che i miei difetti e problemi nell’assolvimento dei miei doveri erano stati esposti, ho cercato in ogni modo di recuperare la mia reputazione. È evidente che non mi ero

concentrata a riflettere sul problema dell'esaltazione e dell'ostentazione di me stessa, né avevo una vera comprensione, ma avevo comunque cercato di confezionarmi e adornarmi, ingannando i fratelli e le sorelle. Ho visto quanto ero propensa all'inganno. Fare le cose in questo modo significava essenzialmente ingannare Dio, una cosa che Egli detesta e condanna. Pensando a questo, ho provato un po' di paura, rendendomi conto che, se non avessi cambiato il mio stato, sarei stata sdegnata da Dio.

Più tardi, ho riflettuto su come volessi sempre mantenere una buona immagine agli occhi della gente, e mi sono resa conto che "Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia" e che "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli" erano veleni satanici che mi governavano. Mi sono ricordata che di recente Dio aveva condiviso su questo aspetto della verità, e così ho trovato dei passi rilevanti da leggere nelle parole di Dio. Dio Onnipotente dice: "Il detto 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia' ha lo scopo di indurre le persone ad attribuire importanza a vivere il loro lato migliore e positivo e a fare più cose che le mettano in buona luce anziché fare cose cattive o disonorevoli o rivelare il loro lato peggiore, così da evitare di vivere senza dignità e orgoglio. In nome della reputazione, dell'orgoglio e dell'onore, non si può gettare tutto di sé stessi nella spazzatura né tanto meno parlare agli altri del proprio lato oscuro e dei propri aspetti disdicevoli, poiché bisogna vivere con dignità e orgoglio. Per avere dignità bisogna godere di una buona reputazione, e per godere di una buona reputazione bisogna fingere e vendersi bene. Questo non è forse in conflitto con l'essere onesti? (Sì.) Quando sei onesto, quello che fai è completamente in contrasto con il detto 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia'. Se vuoi essere una persona onesta, non attribuire importanza all'orgoglio; l'orgoglio non vale un centesimo. Di fronte alla verità ci si dovrebbe esporre, non fingere né trasmettere una falsa immagine di sé. Bisogna rivelare a Dio i propri veri pensieri, gli errori commessi, le violazioni delle verità principi e così via, e

mettere a nudo queste cose anche davanti ai fratelli e alle sorelle. Non si tratta di vivere per la propria reputazione ma di vivere per essere una persona onesta, per perseguire la verità, per comportarsi da veri esseri creati e per soddisfare Dio ed essere salvati. Quando però non capisci questa verità né le intenzioni di Dio, i condizionamenti esercitati dalla tua famiglia tendono a dominare. Così, quando fai qualcosa di sbagliato, lo nascondi e metti in scena una finzione, pensando: ‘Non posso dire nulla al riguardo, e non permetterò a nessun altro che lo sa di parlare. Se qualcuno di voi dice qualcosa, se la dovrà vedere con me. La mia reputazione viene prima di tutto. Vivere non ha altro scopo che salvaguardare la propria reputazione, perché è la cosa più importante di tutte. Se una persona perde la reputazione, perde tutta la dignità. Quindi non si può dire come stanno le cose veramente: si deve fingere, si deve nascondere, altrimenti si perdono la reputazione e la dignità e la vita diventa inutile. Se nessuno ti rispetta allora sei soltanto inutile, spazzatura priva di valore’. Praticando in questo modo, è possibile essere delle persone oneste? È possibile essere completamente aperti e analizzare sé stessi? (No.) Ovviamente, comportandoti in questo modo aderisci al detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’ che la tua famiglia ti ha condizionato a seguire” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (12)”). “La famiglia condiziona le persone non solo con uno o due detti ma con tutta una serie di citazioni e aforismi celebri. Per esempio, gli anziani della tua famiglia e i tuoi genitori non citano spesso il detto ‘L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli’? (Sì.) Ti stanno dicendo: ‘Le persone devono vivere per la loro reputazione. Le persone non mirano ad altro nella loro vita che a crearsi una buona reputazione tra gli altri e a fare una buona impressione. Ovunque tu vada sii più prodigo di saluti, convenevoli e complimenti e pronuncia più parole gentili. Non offendere gli altri e compi invece un maggior numero di buone azioni e di gentilezze’. Questo particolare

condizionamento esercitato dalla famiglia ha un certo impatto sul comportamento o sui principi di condotta delle persone, con l'inevitabile conseguenza che esse attribuiscono grande importanza alla fama e al guadagno. Ovvero attribuiscono grande importanza alla propria reputazione, alla propria fama, all'impressione che suscitano nella mente degli altri e alla stima che gli altri hanno di tutto ciò che esse fanno e di ogni opinione che esprimono. Attribuendo grande importanza alla fama e al guadagno, senza rendertene conto ne dai poca al fatto che il dovere che svolgi sia o meno in linea con la verità e con i principi, al fatto che tu stia soddisfacendo Dio e compiendo il tuo dovere all'altezza degli standard oppure no. Attribuischi a queste cose minore importanza e priorità, mentre il detto 'L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli', che la tua famiglia ti ha condizionato a seguire diventa per te estremamente importante. [...] Tutto ciò che fai non è volto a praticare la verità né a soddisfare Dio, bensì a soddisfare la tua reputazione. In questo modo, cosa è diventato effettivamente tutto ciò che fai? È diventato di fatto un gesto religioso. Che cosa è diventata la tua essenza? Sei diventato il fariseo per eccellenza. Che cosa è diventato il tuo cammino? È diventato il cammino di un anticristo. È così che Dio lo definisce. Quindi, l'essenza di tutto ciò che fai è stata contaminata, non è più la stessa; non stai praticando né perseguendo la verità, e stai invece perseguendo la fama e il guadagno. In definitiva, per quanto riguarda Dio, l'assolvimento del tuo dovere, in una sola parola, non è all'altezza degli standard. Perché? Perché sei dedito solamente alla tua reputazione anziché a ciò che Dio ti ha affidato o al tuo **dovere di essere creato**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (12)"). Le parole di Dio hanno smascherato il mio esatto stato. Avevo vissuto tutto il tempo secondo le filosofie e le leggi sataniche: "Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia" e "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli". Quando ero giovane, i

miei genitori dicevano spesso: “Le persone vivono per il loro orgoglio”, e spesso dicevano cose come: “Guarda il figlio di tizio, che porta disonore ai suoi genitori”. Da quel momento in poi ho cominciato a capire l'importanza di proteggere il mio orgoglio e di avere una buona reputazione. Avevo imparato che, quando interagivo con gli altri, dovevo leggere le loro espressioni e i loro stati d'animo, e adattare le mie parole e azioni alle loro preferenze. Fare questo mi aiutava a guadagnarmi gli elogi di chi mi circondava e a crearmi una buona reputazione, mi identificavo sempre più con queste filosofie e leggi sataniche, credendo che vivere in questo modo portasse onore. Anche dopo aver creduto in Dio, ho spesso parlato e agito per proteggere il mio orgoglio, nel desiderio costante di stabilire una buona immagine nei cuori dei miei fratelli e delle mie sorelle e di ottenere la loro ammirazione. Nell'ultima riunione la leader aveva evidenziato molti dei miei problemi. Per recuperare il mio orgoglio e mostrare alla leader che ero cambiata ho continuato a fingere e a coprimi per tutta la riunione, non volendo mettere a nudo il mio vero stato e le mancanze del mio lavoro. Anche se i miei problemi erano stati esposti ed ero stata capita fino in fondo, cercavo ancora di trovare un modo per recuperare la faccia che avevo perso. Perseguire orgoglio e prestigio mi aveva resa sempre più ipocrita e propensa all'inganno. Mi concentravo su come mantenere il mio orgoglio e il mio prestigio facendo tutto, senza considerare gli interessi della casa di Dio. Inoltre, non mi sono impegnata nelle verità principi, mancando di un senso del fardello e di responsabilità nei confronti dei miei doveri. Proprio come in quella riunione, ho coperto il mio vero stato e le manchevolezze del mio lavoro. La leader non è riuscita a individuare i miei problemi, quindi non ha potuto aiutarmi, e le deviazioni e le lacune nel mio lavoro non potevano essere affrontate in modo tempestivo. Allora ho capito che vivere secondo questi veleni satanici e perseguire orgoglio e prestigio non è il giusto percorso; porta solo le persone a ribellarsi a Dio, a opporGli resistenza e infine a essere eliminate da Lui. Rendendomi conto di questo, ero restia a continuare a essere corrotta e usata da Satana, il che avrebbe rovinato la mia possibilità di ottenere la verità e di essere salvata. Volevo abbandonare il mio orgoglio

e il mio prestigio e mirare a essere una persona onesta secondo i requisiti di Dio.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Devi cercare la verità per risolvere qualsiasi problema che si presenti, qualunque esso sia, e non camuffarti in nessun modo e non indossare una maschera con gli altri. Le tue mancanze, le tue carenze, i tuoi difetti, la tua indole corrotta: sii completamente aperto su tutto questo e condividilo con gli altri. Non tenertelo dentro. Imparare ad aprirti è il primo passo per avere accesso alla vita, ed è il primo ostacolo, il più difficile da superare. Una volta che l’avrai superato, entrare nella verità sarà facile. Cosa significa compiere questo passo? Significa che stai aprendo il tuo cuore e mostrando tutto ciò che hai, che sia buono o cattivo, positivo o negativo; che ti stai mettendo a nudo per gli altri e perché Dio lo veda; che non stai nascondendo nulla a Dio, che non Gli celi nulla, che non metti su alcuna maschera, senza propensione all’inganno né trucchi, e sei parimenti aperto e onesto con le altre persone. In questo modo vivi nella luce, e non solo Dio ti sottoporrà a scrutinio, ma gli altri potranno vedere che agisci secondo principio e con una certa trasparenza. Non hai bisogno di proteggere con ogni mezzo la tua reputazione, la tua immagine e il tuo prestigio, né hai bisogno di coprire o camuffare i tuoi errori. Non serve che ti impegni in questi sforzi inutili. Se riesci ad abbandonare queste cose, sarai molto rilassato e vivrai senza vincoli né dolore, **interamente nella luce**” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che il percorso per abbandonare orgoglio e prestigio comincia con l’essere una persona onesta. Questo significa non coprire o mascherare le mie mancanze e la mia corruzione, ma essere aperta e cercare la verità per risolverle. Solo in questo modo potrei avere l’opportunità di liberarmi della mia indole corrotta, correggere i punti di vista errati sul perseguimento e svolgere il mio dovere per salvaguardare gli interessi della casa di Dio.

Nell’agosto 2023, in seguito a una riassegnazione dei miei doveri, ho iniziato a collaborare con la sorella Zhang Qin per assumere la

responsabilità di una chiesa. Dal momento che ero inesperta in alcuni dei lavori di cui dovevo occuparmi, avrei voluto chiedere aiuto a Zhang Qin. Tuttavia temevo che chiedere a lei avrebbe messo in luce le mie carenze e pensavo che avrebbe potuto dire: “Sei già stata una leader della chiesa; come mai sembra che tu non sappia nulla? Questo è proprio scarso”. Quando ho rivelato questi pensieri, ho tenuto nascosto il problema e ho pensato: “Lasciamo perdere. Troverò una soluzione da sola”. Dopo qualche giorno c'erano ancora alcuni aspetti del lavoro che non capivo. Ho cominciato a sentirmi ansiosa, ed è stato allora che mi sono resa conto che la mia riluttanza a chiedere a Zhang Qin era solo un altro modo di proteggere il mio orgoglio e di montare una finzione. Ho pensato a un passo delle parole di Dio: **“Per prima cosa dovresti pensare agli interessi della casa di Dio, tenere in considerazione le Sue intenzioni e il lavoro della chiesa. Metti queste cose di fronte a tutto; soltanto in seguito puoi pensare alla stabilità del tuo prestigio o a come gli altri ti considerano”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Ho pregato in silenzio, non volendo più vivere per il mio orgoglio. Per gli aspetti che non capivo o i problemi che avevo difficoltà ad afferrare andavo a chiedere a Zhang Qin. Grazie alla sua condivisione, ho trovato un cammino da seguire. Durante la successiva collaborazione, ci sono stati momenti in cui non capivo alcuni aspetti oppure ho avuto deviazioni nel mio lavoro e ogni tanto volevo ancora dire qualcosa o coprire le mie mancanze per amore del mio orgoglio. Tuttavia, ricordando che a Dio piacciono le persone oneste e detesta quelle propense all'inganno, mi sono resa conto che dovevo praticare la verità ed essere una persona onesta secondo i requisiti di Dio. Solo facendo così avrei potuto liberarmi dall'indole corrotta della finzione e dell'ipocrisia. Con questa idea in mente, ero disposta a ribellarmi a me stessa, ad aprirmi alle mie mancanze e corruzioni e non mi sentivo più così costretta o vincolata da preoccupazioni di proteggere il mio orgoglio. Grazie a Dio!

32. Perseverare nel dovere in tempi di avversità

di Liu Xin, Cina

Il 23 luglio 2023, quando avevo appena finito di irrigare alcuni nuovi arrivati, dopo essere tornata a casa, il leader superiore Li Qing è venuto da me di fretta e mi ha detto: “La polizia ha arrestato molti nuovi arrivati alla chiesa di Shu Guang, anche i leader e i diaconi della chiesa. Anche molti fratelli e sorelle di due chiese vicine sono stati arrestati. Ora i nuovi arrivati hanno urgente bisogno di irrigazione e sostegno, altrimenti avranno difficoltà a restare saldi in questo terribile ambiente. Dal momento che li hai già irrigati in passato, vogliamo che tu sostenga questi nuovi arrivati”. Nell’udire le parole del leader, mi sono resa conto che era un lavoro molto importante. Ma poi ho pensato: “Sono tornata dalla chiesa di Shu Guang solo due giorni fa e tanti fratelli e sorelle sono stati arrestati il giorno dopo. Inoltre, mi conoscono tutti, quindi andare a irrigare i nuovi arrivati in questo momento sarebbe estremamente pericoloso! Ci sono telecamere di sorveglianza ovunque. E se qualcuno mi tradisse? E se la polizia usasse i filmati di sorveglianza per catturarmi? Sono già stata arrestata due volte in passato: se vengo arrestata di nuovo, è quasi certo che la polizia mi torturerà a morte. Se vengo picchiata a morte, la mia possibilità di salvezza svanirà completamente”. Mi sentivo un po’ timorosa, così ho pensato di chiedere a una delle precedenti irrigatrici che era stata destituita di sostenere per prima questi nuovi arrivati. Ma questa sorella non aveva senso del fardello nel suo dovere e non risolveva i problemi reali, e mi sentivo inquieta all’idea di far andare lei. Mentre mi agitavo ed esitavo, pensavo: “Forse che la polizia non è anch’essa nelle mani di Dio? Se verrò arrestata oppure no non dipende dalla polizia. Se sono spaventata prima ancora di andare nella chiesa, in che modo avrò una qualche testimonianza?” Ho pregato Dio di proteggermi e di concedermi fede e forza, poi sono andata a irrigare i nuovi arrivati.

Ma un po’ di tempo dopo ho saputo che molti altri nuovi arrivati erano stati arrestati e che la polizia stava usando immagini tratte dalle telecamere di sorveglianza per far identificare dai nuovi arrivati sia me

che altre due sorelle. Ho avuto ancora più paura e ho pensato: “Sono stata arrestata qualche anno fa e i poliziotti della Brigata di Sicurezza Nazionale mi conoscono tutti. Se vengo arrestata di nuovo, sicuramente non la passerò liscia”. Pensando a come alcuni fratelli e sorelle erano stati brutalmente picchiati a morte dalla polizia e che già una volta ero stata torturata dalla polizia fino a ridurmi in fin di vita, mi sono chiesta: “Se mi arrestano e mi picchiano davvero a morte, non finiranno forse i miei anni di fede?” Più ci pensavo, più mi preoccupavo e non riuscivo a dormire la notte. Volevo solo che la leader trovasse qualcun altro per irrigare i nuovi arrivati. Tuttavia, la maggior parte dei leader della chiesa, dei lavoratori e degli irrigatori erano stati arrestati dalla polizia, quindi, per il momento, non erano disponibili altre persone adatte. In seguito, anche se ho continuato a irrigare i nuovi arrivati, vivevo nella paura e nella trepidazione, nelle riunioni mi limitavo a fare le cose tanto per farle e ogni volta che leggevo un po’ di parole di Dio, volevo andarmene il prima possibile, nel timore che, più durava la riunione, più sarebbe diventato pericoloso. In quel periodo alcuni nuovi arrivati avevano paura di essere arrestati e il loro stato era cattivo, ma io mi limitavo a parlare brevemente prima di concludere in fretta le riunioni. In seguito, pensando a come i problemi dei nuovi arrivati non fossero stati risolti, mi sono sentita colpevole, temendo che i nuovi arrivati potessero diventare negativi, deboli o essere fuorviati dalle voci infondate del PCC e finissero per andarsene. Ma ho anche pensato al fatto che, nonostante la polizia avesse ottenuto filmati di sorveglianza e foto mie, non avevo notato persone sospette che mi seguivano, e purché avessi prestato attenzione a tenermi al sicuro e mi fossi travestita, avrei ancora potuto partecipare alle riunioni. Se in quel momento critico avessi pensato solo alla mia sicurezza e avessi trascurato se i nuovi arrivati avevano la capacità di rimanere saldi, avrei avuto ancora umanità? Ho letto un passo delle parole di Dio, che dice: **“Di tutto ciò che avviene nell’universo, non vi è nulla su cui Io non abbia l’ultima parola. C’è niente che non sia nelle Mie mani?”**

(La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Parole di Dio all’intero universo, Cap. 1”). Era vero, Dio è onnipotente e, per quanto il gran drago rosso

sia malvagio e sfrenato, non può trascendere la sovranità di Dio. Senza il permesso di Dio, la polizia non poteva catturarmi. Le parole di Dio mi hanno dato fede e forza, così ho continuato a irrigare i nuovi arrivati.

In seguito, per le necessità del lavoro, mi sono recata nella chiesa di Xin Sheng come responsabile del lavoro di irrigazione. Ma non mi aspettavo che, poco dopo il mio arrivo alla chiesa di Xin Sheng, i leader della chiesa fossero arrestati dalla polizia. Vedendo che la polizia stava cominciando ad arrestare persone anche in questa chiesa, ero piena di trepidazione e paura e non volevo andare a irrigare i nuovi arrivati. Ma i nuovi arrivati in questa chiesa avevano appena iniziato a riunirsi normalmente e i leader erano stati arrestati. Non potevo semplicemente stare a guardare mentre i nuovi arrivati erano lasciati senza irrigazione e le loro vite soffrivano. Il mio cuore era in subbuglio, così mi sono inginocchiata davanti a Dio e ho pregato: “Dio Onnipotente! Molti nuovi arrivati hanno bisogno di essere irrigati e sostenuti, ma io ho paura di essere arrestata e non ho il coraggio di andare. Ti prego, concedimi fede e coraggio”. Dopo aver pregato, ho guardato un video di testimonianza esperienziale che mi ha commosso profondamente. Sebbene la sorella si sentisse debole e negativa di fronte alla persecuzione della polizia e all’epidemia dilagante, è stata capace di affidarsi a Dio per provvedere correttamente ai successivi lavori nella chiesa e ha trasferito al sicuro i libri delle parole di Dio. Vedendo questa sorella capace di sostenere il proprio dovere in mezzo a persecuzioni e avversità, mi sono molto vergognata, soprattutto perché sono stata ispirata dalle parole di Dio che apparivano nel video. Dio Onnipotente dice: “Quello che desidero è la tua lealtà e sottomissione ora, il tuo amore e la tua testimonianza ora. Anche se in questo momento non sai di quale testimonianza o di quale amore si tratti, dovresti portarMi tutto ciò che è tuo e consegnarMi gli unici tesori che hai: la tua lealtà e la tua sottomissione. Devi sapere che la testimonianza della Mia sconfitta di Satana sta nella lealtà e nella sottomissione dell’uomo, così come la testimonianza della Mia completa conquista dell’uomo. Il dovere della tua fede in Me è di testimoniarMi, di essere leale verso di Me e nessun altro, e di essere sottomesso sino alla fine. Prima che inizi

la fase successiva della Mia opera, come Mi testimonierai? Come sarai leale e sottomesso nei Miei confronti? Dedichi tutta la tua lealtà alla tua funzione o semplicemente rinuncerai? Preferiresti sottometterti a ogni Mia disposizione (fosse anche la morte o la distruzione) o fuggiresti a metà strada per evitare il Mio castigo? Io ti castigo affinché tu Mi testimoni e Mi sia leale e sottomesso. Per di più, il castigo attuale ha il fine di svolgere la fase successiva della Mia opera e permetterne l'avanzamento senza ostacoli. Pertanto, ti esorto a essere saggio e a non trattare la tua vita o il significato della tua esistenza come sabbia senza valore. Puoi sapere esattamente quale sarà la Mia opera a venire? Sai come opererò nei giorni a venire e come si svolgerà la Mia opera? Dovresti conoscere il significato della tua esperienza della Mia opera e ancora di più il significato della tua fede in Me. [...] Quindi, devo dirti ancora: dovresti offrire la tua vita per la Mia opera e ancor di più dovresti dedicare te stesso alla Mia gloria. Ho lungamente desiderato il tuo testimoniarmi, e ancor di più ho desiderato che tu diffonda il Mio Vangelo. Dovresti comprendere ciò che è nel Mio cuore” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Che cosa sai della fede?”). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono commossa profondamente, soprattutto quando Dio ha detto: “Preferiresti sottometterti a ogni Mia disposizione (fosse anche la morte o la distruzione) o fuggiresti a metà strada per evitare il Mio castigo?” mi sono sentita particolarmente priva di coscienza e veramente egoista e spregevole! Con la chiesa sottoposta agli arresti e alle persecuzioni dilaganti del PCC, ero chiaramente consapevole che a questi nuovi arrivati mancava la verità sulle visioni e che, di fronte a questo terribile ambiente e alle voci infondate del PCC, sarebbero diventati facilmente negativi, deboli o fuorviati, ritirandosi persino dalla fede. Ho dovuto accollarmi il lavoro di irrigare i nuovi arrivati, perché potessero comprendere la verità e rimanere saldi. Ma per la paura di essere arrestata, in quel momento critico volevo scansare il lavoro di irrigazione dei nuovi arrivati e fuggire; in particolare dopo aver saputo che la polizia aveva la mia foto, ho avuto ancora più paura. Temevo di

essere arrestata e picchiata a morte dalla polizia, temevo di non avere un esito e una destinazione buoni in futuro. E quindi, pur sapendo chiaramente che i nuovi arrivati non avevano nessuno che li sostenesse, non volevo comunque andare a irrigarli. Anche se più tardi sono andata, mi sono comportata in modo veramente superficiale e ho fatto le cose tanto per farle, con l'intento di finire in fretta la riunione e andarmene. Riflettendo sul mio comportamento, mi sono resa conto che non avevo fede reale né sottomissione a Dio, che ero preoccupata soltanto della mia sicurezza. Al minimo sentore di pericolo, desideravo solo abbandonare il dovere e fuggire senza portarlo a termine. Come potevo avere una qualche fede in Dio? Dove mostravo lealtà e sottomissione? Dov'era la mia testimonianza? Questa era una manifestazione di tradimento nei confronti di Dio. Mi sentivo angosciata e colpevole, mi odiavo per essere così egoista e spregevole, per non avere alcuna lealtà! Allo stesso tempo ho capito che, di fronte agli arresti e alle persecuzioni, dovevo affidarmi a Dio per rimanere salda nella mia testimonianza, consegnare il mio cuore e sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio, e anche se questo significava sacrificare la vita, dovevo svolgere bene il mio dovere. Rendendomi conto di questo, ho sentito un'ondata di forza e non ho più avuto paura di essere arrestata. Poi mi sono recata velocemente dai nuovi arrivati, ho condiviso con loro le parole di Dio e li ho aiutati a comprendere l'onnipotenza e la saggezza di Dio, in modo che potessero avere la fede di sperimentare questo ambiente.

In seguito, ho pensato: "Perché sentir parlare di fratelli e sorelle che vengono arrestati mi fa sempre paura e voglio proteggermi? Qual è la causa principale?" Ho cercato delle parole di Dio su questo argomento e le ho lette. Dio Onnipotente dice: "Nella Cina continentale, credere in Dio significa vivere in un ambiente pericoloso. Ciascuno di coloro che seguono Dio rischia ogni giorno di essere arrestato, condannato e perseguitato in modo crudele dal gran drago rosso. Gli anticristi non fanno eccezione. Anche se possono essere definiti come anticristi nella casa di Dio, il gran drago rosso, in combutta con il mondo religioso, fa sempre tutto il possibile per

sopprimere e perseguitare la chiesa di Dio e il Suo popolo eletto, e ovviamente anche gli anticristi si trovano in un tale ambiente e non sono dunque esenti dal pericolo di essere arrestati. Quindi, devono interfacciarsi spesso con la questione della propria incolumità. Questo riguarda la questione di come gli anticristi gestiscano la propria incolumità. Per questa sottosezione condividiamo principalmente sull'atteggiamento degli anticristi circa la propria incolumità. Bene, qual è il loro atteggiamento? (Fanno il possibile per proteggere la propria incolumità.) Gli anticristi fanno di tutto per garantirsi la propria incolumità. Ciò che pensano tra sé e sé è: 'Devo assolutamente mantenermi al sicuro. Non importa chi arrestano, basta che non sia io'. [...] Se un certo luogo è sicuro, allora gli anticristi sceglieranno di lavorarvi, e di fatto appariranno molto propositivi e positivi, mettendo in mostra il loro grande 'senso di responsabilità' e la loro grande 'lealtà'. Se un lavoro comporta un rischio e c'è la possibilità che si verifichino degli imprevisti, che porti chi lo svolge a essere scovato dal gran drago rosso, accampano scuse, lo rifiutano e trovano un pretesto per sottrarsi. Appena c'è un pericolo, o appena c'è il sentore di un pericolo, cercano di trovare delle soluzioni per districarsene e abbandonare il loro dovere senza curarsi dei fratelli e sorelle. Pensano solo a togliersi dal pericolo. Magari in cuor loro sono già pronti: appena il pericolo si palesa, abbandonano immediatamente quello che stanno facendo senza curarsi di come andrà il lavoro della chiesa, in quale perdita possano incorrere gli interessi della casa di Dio o quale sia il rischio per l'incolumità di fratelli e sorelle. Ciò che preme loro è scappare. Hanno persino un 'asso nella manica', un piano per proteggere sé stessi: appena il pericolo incombe su di loro o vengono arrestati, dicono tutto ciò che sanno, liberandosi e assolvendosi da ogni responsabilità per preservare la propria incolumità. Questo è il piano che hanno già pronto. Queste persone non sono disposte a soffrire la persecuzione perché credono in Dio; temono di essere arrestati, torturati e condannati. Il fatto è che in cuor loro hanno già da molto tempo

ceduto a Satana. Sono terrorizzati dal potere del regime di Satana e ancor più spaventati da cose come la tortura e il duro interrogatorio a cui verranno sottoposti. Quindi, se tutto va a gonfie vele, se non c'è minaccia alla loro incolumità né problemi a questo riguardo e non si prospetta nessun rischio, può essere che gli anticristi offrano il loro zelo e la loro 'lealtà', e persino i loro beni. Ma se le circostanze sono sfavorevoli e c'è la possibilità che vengano arrestati in qualsiasi momento per il fatto di credere in Dio e di svolgere il proprio dovere, e se la loro fede in Dio può portarli a essere destituiti dalla loro posizione ufficiale o abbandonati da parenti e amici, allora sono estremamente cauti, non predicano il Vangelo né testimoniano Dio, e non svolgono il loro dovere. Quando c'è un lieve segnale di pericolo, si ritraggono come una tartaruga che si nasconde nel suo guscio; quando c'è un lieve segnale di pericolo, insorge immediatamente in loro il desiderio di restituire alla chiesa i loro libri contenenti la parola di Dio e tutto ciò che è legato alla fede in Dio, in modo da restare al sicuro e incolumi. Non sono forse pericolosi? Se arrestati, non diventerebbero dei giuda? Gli anticristi sono così pericolosi da poter diventare dei giuda in qualsiasi momento; c'è sempre la possibilità che tradiscano Dio. Inoltre, sono estremamente egoisti e spregevoli. Ciò è determinato dalla loro natura essenza" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte seconda"). Dio espone che la natura degli anticristi è particolarmente egoista e spregevole. Se i luoghi in cui svolgono il loro dovere sono sicuri e senza pericolo, gli anticristi sono molto proattivi e sembrano parecchio responsabili, ma quando l'ambiente diventa difficile, si preoccupano solo di proteggere sé stessi e non si preoccupano affatto del lavoro della chiesa o della sicurezza di fratelli e sorelle. Questo era il modo in cui mi ero comportata. Quando la chiesa non rischiava arresti, ero molto energica e proattiva; quando c'era molto da fare, andavo a irrigare i nuovi arrivati anche senza mangiare. Ma quando la chiesa si è trovata di fronte ad arresti su larga scala e i leader e gli irrigatori sono stati tutti catturati e si è reso necessario che io irrigassi i nuovi arrivati, mi sono allontanata e tirata indietro, per paura

di essere arrestata dalla polizia e torturata a morte, rimanendo senza un buon esito o una buona destinazione. Quindi non volevo andare a irrigare i nuovi arrivati, e anche se sapevo chiaramente che l'irrigatrice che era stata destituita era irresponsabile, in quel momento critico volevo comunque scaricare su di lei i nuovi arrivati e fuggire. Stimavo la sicurezza personale al di sopra di ogni altra cosa e non mi importava affatto se il lavoro della chiesa veniva danneggiato o i nuovi arrivati sarebbero stati in grado di restare saldi. Ho visto che ero veramente priva di umanità e coscienza, che l'indole che rivelavo era proprio come quella di un anticristo: eccessivamente egoista e spregevole! Se non mi fossi pentita e avessi continuato ad abbandonare il mio dovere e a comportarmi come un disertore nei momenti critici, alla fine sarei stata eliminata.

Più tardi ho letto un passo delle parole di Dio e ho ottenuto una certa comprensione sull'argomento della paura della morte e ho saputo come trattarlo. Dio Onnipotente dice: "Come morirono quei discepoli del Signore Gesù? Alcuni furono lapidati, trascinati da un cavallo, crocifissi a testa in giù, squartati dai cavalli: andarono incontro a ogni sorta di morte. Quale fu il motivo della loro morte? Vennero forse giustiziati legittimamente per i loro crimini? No. Diffondevano il Vangelo del Signore, ma la gente del mondo non lo accettò, anzi li condannò, li picchiò, li rimproverò e li mise addirittura a morte: così furono martirizzati. Non parliamo dell'esito di quei martiri, né della definizione del loro comportamento data da Dio, ma domandiamo questo: quando giunsero alla fine, i modi in cui andarono incontro alla conclusione della loro vita si accordavano forse con le nozioni umane? (No.) Dal punto di vista delle nozioni umane, pagarono un prezzo così alto per diffondere l'opera di Dio, ma alla fine furono uccisi da Satana. Questo non si accorda con le nozioni umane, ma è proprio ciò che accade. È ciò che Dio permise. [...] In realtà, questo fu il modo in cui morì e perì il loro corpo; questa fu la modalità di dipartita dal mondo umano, ma ciò non significava che il loro esito fosse lo stesso. A prescindere dalle modalità della morte e della dipartita e comunque siano avvenute, non era il modo in cui Dio

definiva l'esito finale di queste vite, di questi esseri creati. È una cosa che devi capire chiaramente. Al contrario, utilizzarono proprio questa modalità per condannare questo mondo e testimoniare le azioni di Dio. Questi esseri creati utilizzarono la loro preziosissima vita: sfruttarono l'ultimo istante della loro vita per testimoniare le azioni di Dio, testimoniare la Sua grande potenza e dichiarare a Satana e al mondo che le azioni di Dio sono giuste, che il Signore Gesù è Dio, che Egli è il Signore e l'incarnazione di Dio. Fino all'ultimo istante della loro vita non rinnegarono mai il nome del Signore Gesù. Non fu forse un genere di giudizio su questo mondo? Sfruttarono la loro vita per proclamare al mondo, per confermare agli esseri umani che il Signore Gesù è il Signore, che il Signore Gesù è Cristo, che Egli è l'incarnazione di Dio, che l'opera di redenzione dell'intera umanità da Lui compiuta consente a questa umanità di continuare a vivere: questo dato di fatto è immutabile in eterno. In quale misura compirono il loro dovere coloro che subirono il martirio per aver diffuso il Vangelo del Signore Gesù? Nella misura estrema? E come si manifestò la misura estrema? (Diedero la vita.) Proprio così: pagarono il prezzo con la loro vita. Famiglia, ricchezza e beni materiali di questa vita sono tutte cose esteriori; l'unica cosa legata al sé è la vita stessa. Per ogni persona la vita è la cosa più degna di essere apprezzata, la più preziosa e, guarda caso, queste persone furono in grado di offrire il loro bene più prezioso, la vita, come conferma e testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità. Fino al giorno in cui morirono, non rinnegarono il nome di Dio, né rinnegarono la Sua opera, e sfruttarono gli ultimi istanti di vita per testimoniare l'esistenza di questo dato di fatto: non è forse la testimonianza più alta? Questo è il modo migliore di assolvere il proprio dovere; questo è ciò che significa adempiere la propria responsabilità. Quando Satana le minacciò e le terrorizzò e quando alla fine fece persino pagare loro il prezzo con la vita, non abbandonarono la loro responsabilità. Questo è ciò che significa assolvere il proprio dovere nella misura

estrema” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Predicare il Vangelo è il dovere a cui sono moralmente obbligati tutti i fedeli”). Riflettendo sulle parole di Dio, mi sono commossa profondamente. Ho visto che nel corso dei secoli i santi che propagavano il Vangelo di Dio hanno affrontato la persecuzione da parte di chi deteneva il potere. Alcuni sono stati trascinati a morte da cavalli, altri sono stati lapidati e altri ancora crocifissi a testa in giù, ma di fronte alla minaccia di morte, non sono stati condizionati dall’influenza delle tenebre e hanno mantenuto il loro dovere fino alla morte, non rinnegando il nome di Dio né tradendoLo, usando la vita per fornire una bella e risonante testimonianza di Dio. La loro morte è stata preziosa e significativa. Anche se agli occhi degli uomini sono morti fisicamente, sono stati perseguitati per la giustizia e Dio li elogia e li ricorda. Ho pensato a come ero stata capace di accettare l’opera di Dio negli ultimi giorni e di svolgere il mio dovere di essere creato, e che questa era la grazia di Dio. Come essere creato, dovevo ripagare l’amore di Dio e svolgere bene il mio dovere. Se Dio permettesse alla polizia di arrestarmi, sarebbe anche un’opportunità per me di rendere testimonianza a Dio. Anche se fossi davvero perseguitata a morte dalla polizia, sarebbe con il permesso di Dio. Dovevo restare salda nella mia testimonianza per Dio, perché la vita mi era stata data da Dio e che io viva o muoia, dovrei lasciare che Dio mi orchestri, sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Al contrario, se avessi amato la mia vita e mi fossi protetta, e nei momenti critici non avessi svolto il mio dovere né sostenuto e irrigato i nuovi arrivati, allora avrei lasciato una trasgressione davanti a Dio e sarebbe stato troppo tardi per pentirmi. Anche se il mio corpo potrebbe non morire, Dio mi vedrebbe come qualcuno che ha perso la sua testimonianza e Lo ha tradito e continuerei a vivere come un cadavere che cammina. Comprendendo questo, il mio cuore non era più limitato dalla paura della morte.

Una sera ho letto un altro passo delle parole di Dio, che dice: “Satana non ha mai osato trasgredire l’autorità di Dio e per giunta ha sempre ascoltato attentamente e obbedito agli ordini e ai comandi specifici di Dio, non osando mai sfidarli e, naturalmente, di modificare

liberamente gli ordini di Dio. Questi sono i limiti che Dio ha stabilito per Satana, e quindi Satana non ha mai osato violarli. Non è forse questa la potenza dell'autorità di Dio? Non è forse questa una testimonianza dell'autorità di Dio? Satana ha una comprensione molto più chiara rispetto all'umanità di come comportarsi nei confronti di Dio e di come considerarlo, e così, nel regno spirituale, Satana vede molto chiaramente la posizione e l'autorità di Dio, e sperimenta profondamente la potenza della Sua autorità e i principi alla base dell'esercizio della Sua autorità. Non osa affatto ignorarli, né osa violarli in alcun modo, né fare qualcosa che trasgredisca la Sua autorità, e non osa sfidare in alcun modo la Sua ira. Pur essendo malvagio e arrogante per natura, Satana non ha mai osato oltrepassare i confini e i limiti stabiliti per lui da Dio. Da milioni di anni si attiene strettamente a questi limiti, si attiene a ogni comando e ordine impartitogli da Dio e non ha mai osato passare il segno. Pur essendo maligno, Satana è molto più saggio dell'umanità corrotta; conosce l'identità del Creatore e conosce i propri confini. Dagli atti 'sottomessi' di Satana si capisce che l'autorità e la potenza di Dio sono decreti celesti che lui non può trasgredire e che è proprio per via dell'unicità e dell'autorità di Dio che tutte le cose si trasformano e si propagano in maniera ordinata, che l'umanità può vivere e moltiplicarsi entro il percorso stabilito da Dio, senza che nessuna persona e nessun oggetto possano turbare questo ordine e nessuna persona e nessun oggetto possano modificare questa legge, poiché tutti provengono dalle mani del Creatore e dalla predestinazione e dall'autorità del Creatore" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico I"). Dalle Sue parole, ho visto l'autorità e la grande potenza di Dio. Tutte le cose e gli eventi sono sotto il controllo di Dio e non importa quanto sia dilagante il gran dragone rosso, non oserebbe catturarci quando vuole, senza il permesso di Dio, perché non può superare i confini e i limiti da Lui stabiliti. Questa è l'autorità unica di Dio. Ho pensato a come Mosè ha guidato gli Israeliti fuori dall'Egitto, con il Mar Rosso davanti a sé e l'esercito del Faraone dietro. Nell'immaginazione dell'uomo, sembrava

impossibile che gli Israeliti potessero fuggire, ma quando erano nella situazione più critica, Dio ha separato il Mar Rosso e lo ha trasformato in terraferma, e gli Israeliti lo hanno attraversato senza problemi, mentre l'intero esercito egiziano è affogato. Ho visto l'autorità e la grande potenza di Dio, ho visto anche che è stato Dio a fornire agli Israeliti una via di fuga e che nulla è difficile per Lui. Di fronte alle persecuzioni e alle avversità, Dio stava usando anche il gran dragone rosso come oggetto di servizio per perfezionare la mia fede, e non importa quanto fosse pericolosa la situazione, dovevo affidarmi a Dio e svolgere bene il mio dovere.

Due mesi dopo, a causa del tradimento di un Giuda, l'ambiente è diventato sempre più terribile e quasi cento persone sono state arrestate. Da coloro che erano stati arrestati e poi rilasciati ho saputo che la polizia aveva chiesto più volte dove fossi. Ho pensato che, essendo stata scelta come leader della chiesa, se fossi stata effettivamente arrestata, la polizia mi avrebbe di sicuro torturata. Mi sono chiesta: se non riuscissi a resistere e fossi picchiata a morte, non sarebbero forse finiti i miei anni di fede in Dio? Pensandoci, ho capito che mi stavo ancora aggrappando alla vita. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di proteggere il mio cuore. Mi sono ricordata di un film intitolato "La mia storia, la nostra storia" e l'ho subito guardato. Ho visto che i fratelli erano stati torturati dalla polizia per aver trasmesso le parole di Dio, ma avevano scelto di morire piuttosto che piegarsi a Satana. Soprattutto alla fine, quando hanno preferito morire piuttosto che firmare le "Tre Affermazioni" e tradire Dio, hanno reso una testimonianza forte e clamorosa. Sono stata profondamente ispirata e ho deciso che se un giorno fossi stata veramente arrestata dalla polizia, allora come i fratelli e le sorelle nel film, mi sarei rifiutata di venire a compromessi con Satana, anche se ciò avesse significato la morte, per rendere una bella testimonianza che confortasse il cuore di Dio. In seguito, ho veramente condiviso la verità con i nuovi arrivati, aiutandoli a capire fino in fondo gli schemi di Satana, e a poco a poco alcuni nuovi arrivati sono stati in grado di partecipare normalmente alle riunioni.

L'esperienza degli arresti e delle persecuzioni del gran dragone rosso ha rivelato la mia vera statura, come pure la mia indole satanica egoista e

spregevole. Mi ha consentito di comprendere meglio me stessa, ho capito che arresti e persecuzioni sono permessi da Dio e che Dio se ne serve per perfezionare la nostra fede e il nostro amore. So che in futuro subirò persecuzioni e avversità ancora maggiori, ma credo che tutto sia nelle mani di Dio; qualunque cosa accada, svolgerò bene il mio dovere di essere creato e renderò testimonianza a Dio.

33. Non mi sento più limitata da una scarsa levatura

di Shenyu, Cina

Nell'aprile del 2023, poiché ero abile nella produzione video, il leader mi ha affidato il compito di rivedere i prodotti realizzati da tutti i fratelli del gruppo. Ero davvero felice di poter svolgere un dovere del genere e volevo fare tesoro di quell'opportunità e svolgere bene il mio dovere. All'inizio ho studiato attivamente i principi e sono riuscita a individuare alcuni problemi durante la revisione. Ma dopo un po', ho scoperto che la sorella con cui lavoravo aveva buone levatura e perspicacia, e riusciva a scovare rapidamente le criticità di un video, mentre io impiegavo molto tempo per rilevarne solo alcune ed ero parecchio inferiore a lei. Mi sentivo un po' in imbarazzo. In seguito, ho rivisto i principi pertinenti; tuttavia, dopo un po' di tempo, i miglioramenti erano ancora scarsi. Ero proprio sconsolata e mi dicevo: "Sembra che mi manchi davvero la levatura per fare questo dovere: perché Dio non mi ha dato una buona levatura? Se non ne ho, come posso fare bene questo dovere? Se venissi destituita o riassegnata a un altro incarico, non sarebbe davvero imbarazzante?" Sapevo che non dovevo fare richieste a Dio o lamentarmi con Lui, ma mi sentivo comunque davvero abbattuta, non avevo la motivazione per fare il mio dovere e non aspiravo a migliorare. Soprattutto quando si trattava di video complessi, mi preoccupavo di non essere in grado di individuare con precisione i problemi, così scaricavo la revisione ad altri. A volte, la sorella con cui collaboravo trovava ancora problemi quando rivedeva i video che avevo controllato io e doveva condividere con me: questa cosa mi convinceva ancora di più del fatto che non avevo levatura, che stavo rallentando l'avanzamento del lavoro e che prima o poi sarei stata destituita o trasferita altrove. Ho pensato che sarebbe stato meglio dimettermi volontariamente per apparire ragionevole. Queste considerazioni mi facevano sentire fortemente combattuta e sapevo che nutrire certi pensieri significava sottrarsi al mio dovere, ma non sapevo come praticare in modo appropriato, così mi sono presentata davanti a

Dio per pregare: “Dio, sento che la mia levatura è scarsa e che non riesco a fare bene questo dovere e voglio eluderlo. So anche che questo non è in linea con le Tue intenzioni. Ti prego di illuminarmi e di guidarmi a riconoscere i miei problemi e a trovare un cammino da praticare”.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: “Alcuni sentono che la loro levatura è troppo scarsa e che non hanno abilità di comprensione, quindi delimitano sé stessi e pensano che, per quanto perseguano la verità, non saranno in grado di soddisfare i requisiti di Dio. Sono convinti che, per quanto si sforzino, sia inutile e che non ci sia altro da fare, quindi sono sempre negativi e, di conseguenza, anche dopo anni di fede in Dio, non hanno acquisito alcuna verità. Senza impegnarti a fondo per perseguire la verità, affermi che la tua levatura è troppo scarsa, ti stai arrendendo e vivi sempre in uno stato negativo. Di conseguenza non capisci la verità che dovresti capire né pratici la verità nell’ambito delle tue capacità: non sei forse tu a ostacolare te stesso? Se ripeti sempre che la tua levatura non è sufficiente, questo non è forse sottrarti alle responsabilità ed eluderle? Se sai soffrire, pagare un prezzo e guadagnare l’opera dello Spirito Santo, allora sarai inevitabilmente in grado di comprendere alcune verità e di entrare in alcune realtà. Se non guardi a Dio e non ti affidi a Lui, se ti arrendi senza fare alcuno sforzo né pagare un prezzo e ti limiti a gettare la spugna, allora sei un buono a nulla, senza un briciolo di coscienza e di ragione. Che la tua levatura sia scarsa o eccezionale, se hai un minimo di coscienza e di ragione, dovresti completare adeguatamente ciò che devi fare e la tua missione; essere un disertore è terribile ed equivale a tradire Dio. È qualcosa per cui non c’è redenzione. Perseguire la verità richiede una volontà salda e le persone troppo negative o troppo deboli non concluderanno alcunché. Non saranno in grado di credere in Dio fino alla fine, e hanno ancor meno speranze di acquisire la verità e ottenere un cambiamento d’indole. Soltanto chi è determinato e persegue la verità può acquisirla ed essere perfezionato da Dio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Le parole di Dio

mi hanno colmata di senso di colpa e angoscia. A causa della mia scarsa levatura, avevo determinato che, nonostante i miei sforzi, non sarei riuscita a fare bene il mio dovere e che, rispetto alle sorelle di buona levatura, sarei sempre stata la peggiore, quindi vivevo in uno stato negativo e non avevo alcuna motivazione a fare il mio dovere, nessun desiderio di migliorare e avevo persino pensato di dimettermi. Credevo che, in quel modo, non sarei stata destituita e non avrei perso la faccia. Ho pensato a come, dopo aver fatto appena qualche sforzo senza aver visto grandi progressi, avevo perso la voglia di continuare. Ero proprio una buona a nulla! Una persona che ha veramente coscienza e ragione non diventerebbe negativa dopo aver accettato il proprio dovere, anche se sente di avere una levatura che non soddisfa i requisiti di Dio. Al contrario, pregherebbe, si affiderebbe a Dio e si adopererebbe con tutte le sue forze e non rinuncerebbe al proprio dovere così facilmente. Per quanto riguarda me, invece, quando la mia levatura era risultata inferiore a quella della sorella con cui lavoravo e mi erano stati fatti notare alcuni problemi nel mio dovere, ero diventata negativa e avevo battuto la fiacca, avevo scaricato ad altri la revisione di filmati complessi; inoltre, non ero stata in grado di trattare correttamente le problematiche evidenziate dagli altri, delimitandomi ulteriormente per la mia scarsa levatura, ero diventata negativa e passiva nel mio dovere e non ero nemmeno capace di svolgere il mio ruolo originale. Di fronte a quelle difficoltà e criticità, non avevo pensato a come cercare la verità per risolverle, ma avevo usato la mia scarsa levatura come scusa per sottrarmi al mio dovere e per salvarmi così la faccia. Che egoista! Avevo goduto di tutto ciò che Dio mi aveva fornito, eppure non ero riuscita a fare il mio dovere. Ero davvero priva di coscienza e ragione! Ho pensato a un passo delle parole di Dio: **“Se non prendi sul serio gli incarichi affidati da Dio, allora Lo tradisci nel modo più grave. Facendo ciò, sei più deprecabile di Giuda e meriti di essere maledetto”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Come conoscere la natura umana”). Un dovere è un incarico da parte di Dio. Egli mi aveva concesso l'opportunità di svolgere il mio dovere per permettermi di acquisire più pratica e di avanzare in vari aspetti della verità. Questa è la grazia di Dio, invece io

non avevo saputo apprezzare questa cosa buona e, a causa della mia scarsa levatura, volevo rinunciare al mio dovere. Un simile comportamento era un tradimento nei confronti di Dio! Capire ciò mi ha fatta sentire angosciata e in colpa e non volevo più trattare il mio dovere in quel modo. Volevo impegnarmi con tutta me stessa e non essere più una disertrice.

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Dio non ti terrà in grande considerazione per la tua buona levatura, né ti disprezzerà o detesterà per la tua levatura scarsa. Cosa detesta Dio? Ciò che Egli detesta sono le persone che non amano o non accettano la verità, che comprendono la verità ma non la praticano, che non fanno ciò che sono in grado di fare, che non sono capaci di dare il massimo nei loro doveri ma hanno sempre desideri stravaganti, vogliono sempre prestigio, competono sempre per una posizione e Gli pongono sempre richieste. Questo è ciò che Dio trova disgustoso e detestabile. Per cominciare, possiedi levatura scarsa o inesistente, sei incapace di fare qualsiasi lavoro, eppure vuoi sempre essere un leader; competi sempre per la posizione e il potere e vuoi sempre che Dio ti dia una risposta definitiva, dicendoti che in futuro potrai entrare nel Regno, ricevere benedizioni e avere una buona destinazione. Il fatto che Egli ti abbia scelto è già un'esaltazione immensa, eppure tu vuoi lo stesso tutto il braccio quando ti viene offerto un dito. Dio ti ha dato quello che dovresti ricevere e hai già guadagnato molto da Lui, eppure continui a fare richieste irragionevoli. Questo è ciò che Dio detesta. Hai una levatura molto scarsa, oppure non raggiungi nemmeno l'intelligenza umana, eppure Dio non ti ha trattato come un animale, anzi ti tratta lo stesso come un essere umano. Pertanto, dovresti fare ciò che un essere umano dovrebbe fare, dire ciò che un essere umano dovrebbe dire e accettare da Dio tutto ciò che Egli ti ha dato. Qualsiasi dovere tu sia in grado di svolgere, fallo. Non deludere Dio. Non volere il braccio quando ti viene offerto un dito per via del fatto che Dio ti tratta come un essere umano, dicendo: ‘Dato che Dio mi tratta come un essere umano, allora dovrebbe darmi una migliore levatura, farmi essere un capogruppo, un supervisore

o un leader. Sarebbe meglio se facesse in modo che io non debba svolgere alcun lavoro faticoso, così la casa di Dio provvederebbe a me gratuitamente e io non avrei bisogno di sforzarmi o di soffrire la fatica, cosa che mi permetterebbe di fare ciò che voglio'. Queste sono tutte richieste irragionevoli. Non sono le manifestazioni o le richieste che un essere creato dovrebbe avere o avanzare. Dio non ti ha trattato in base alla tua scarsa levatura, ti ha invece scelto e ti ha dato l'opportunità di fare il tuo dovere. Questa è un'esaltazione da parte Sua. Non dovresti volere il braccio quando ti viene offerto un dito e porGli richieste irragionevoli. Dovresti invece ringraziarLo e compiere bene il tuo dovere per ripagare il Suo amore. Questa è la richiesta di Dio nei tuoi confronti. La tua levatura è scarsa, ma Dio non ti ha posto richieste in base agli standard di chi ha buona levatura. Sei privo di levatura e di intelligenza, ma Dio non ti ha richiesto di raggiungere gli standard che possono raggiungere le persone di buona levatura. Qualsiasi cosa tu sia in grado di fare, falla. Dio non costringe un pesce a vivere sulla terraferma. È semplicemente che hai sempre desideri smodati e non sei mai disposto a essere una persona comune, una persona nella media dotata di scarsa levatura; che non vuoi svolgere questi compiti faticosi che non ti mettono sotto i riflettori e, nell'assolvimento del tuo dovere, non ami le avversità e rifuggi dalla fatica, selezionando e scegliendo cosa fare; che sei sempre ostinato e hai sempre i tuoi piani e le tue preferenze; non è che Dio ti abbia fatto un torto. Quindi, in che modo le persone dovrebbero trattare correttamente la propria levatura? Per prima cosa, qualunque sia la levatura che Dio ti dà, dovresti accettarla da Lui e sottometterti alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Questo è il pensiero e il punto di vista più basilare che le persone dovrebbero avere. È un punto di vista corretto, che regge in qualsiasi situazione. È la verità principio che rimane costante, indipendentemente da come cambino le cose" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (7)"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho provato vergogna e senso di colpa. Dio non impone fardelli eccessivi alle

persone e le Sue richieste sono sempre alla portata dell'uomo. Egli spera che riusciamo a sottometterci alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni e a svolgere i nostri doveri in modo costante e responsabile. Tuttavia, io non avevo compreso le intenzioni di Dio e non ero disposta a sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Quando avevo visto che la mia levatura non era pari a quella degli altri, ero diventata negativa e avevo battuto la fiacca e mi ero lamentata perché Dio non mi aveva dato una buona levatura. In seguito, avevo desiderato impegnarmi a fondo per migliorare le mie capacità tecniche; quando, però, non ci ero riuscita, ero diventata negativa, avevo nutrito incomprensioni e mi ero sottratta ai miei doveri. Una vera e propria ribellione! La mia levatura era un po' inferiore e la mia efficienza non era all'altezza di quella degli altri fratelli e sorelle, ma la chiesa mi aveva dato comunque opportunità di fare pratica e i fratelli e le sorelle non mi avevano guardata dall'alto in basso, anzi mi avevano incoraggiata e aiutata. Tuttavia, non ero assolutamente in grado di riconoscere questo come un bene e, per amore del mio orgoglio, volevo addirittura abbandonare il mio dovere. Era una cosa veramente egoista e spregevole! La verità è che Dio valuta il cuore di una persona: anche se questa ha una levatura un po' carente, finché possiede un cuore che si sforza di soddisfare i requisiti di Dio, essa riceverà la Sua illuminazione e la Sua guida e potrà comunque ottenere risultati nei propri doveri. Proprio come quando avevo iniziato a revisionare i video: pregando, affidandomi a Dio e collaborando al meglio, ero riuscita a portare a termine un po' di lavoro. In seguito, poiché ero troppo preoccupata del mio orgoglio, il mio cuore non era concentrato sul mio dovere e non riuscivo a ottenere l'opera dello Spirito Santo, così tutto ciò che facevo diventava difficile e faticoso. Pertanto, mi sono pentita davanti a Dio, desiderando di sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni e di fare quanto più possibile al meglio delle mie capacità, senza più in testa il pensiero di sottrarmi al mio dovere.

In seguito, mi sono anche chiesta: "Perché sono diventata negativa e mi sono tirata indietro quando ho visto che la mia levatura era inferiore a quella della sorella con cui collaboravo? Qual è la radice di questo

problema?” Nella mia ricerca, ho letto queste parole di Dio: “Invece di ricercare la verità, la maggior parte delle persone ha secondi fini personali e meschini. I loro interessi, la loro reputazione e il posto o la posizione che occupano nella mente degli altri sono di grande importanza per loro. Queste sono le uniche cose che hanno a cuore. Si aggrappano a queste cose con una presa ferrea e le considerano la loro stessa vita. E il modo in cui sono viste o trattate da Dio è di secondaria importanza; per il momento, lo ignorano; per il momento, considerano solamente se siano i capi del gruppo, se le altre persone le ammirino e se le loro parole abbiano un peso. La loro principale preoccupazione è rivestire tale posizione. Quando si trovano in un gruppo, quasi tutte le persone cercano questo tipo di posizione, questo tipo di opportunità. Se sono molto talentuose, naturalmente vogliono essere il capobranco; se dotate di media abilità, vorranno comunque occupare una posizione più alta all’interno del gruppo; e se occupano una posizione bassa nel gruppo, essendo di levatura e abilità medie, anche loro vorranno che gli altri le ammirino, non vorranno essere guardate dall’alto in basso. La reputazione e la dignità di queste persone tracciano il loro confine: devono mantenersi saldamente attaccate a queste cose. Possono non avere integrità, e non possedere né l’approvazione né l’accettazione di Dio, ma non possono assolutamente perdere il rispetto, il prestigio o la stima che hanno lottato per ottenere in mezzo agli altri: questa è l’indole di Satana” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”).

Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito questo: quando mi ero resa conto di avere una levatura inferiore alla sorella con cui collaboravo, ero diventata negativa perché attribuivo un valore eccessivo al mio orgoglio e al prestigio. Quando avevo visto la buona levatura e l’efficienza nei doveri degli altri fratelli e sorelle, avevo provato invidia e mi era venuta voglia di diventare più efficiente. Eppure, nonostante i miei sforzi, ero comunque inferiore agli altri e quando il mio orgoglio e il mio prestigio non erano stati soddisfatti, ero diventata negativa e passiva e avevo persino pensato di mollare e di tradire Dio. Avevo considerato l’orgoglio e il prestigio

come più importanti del mio dovere. Ho compreso che, dentro di me, un veleno satanico aveva piantato radici profonde: “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia”; questo veleno mi rendeva costantemente ossessionata dall’opinione altrui, senza tenere minimamente conto delle intenzioni o dei requisiti di Dio, e senza proteggere affatto il lavoro della chiesa. Ho capito che, se potevo svolgere il mio dovere, quella era l’intenzione scrupolosa di Dio. Egli conosce le mie carenze, sa quanto sono concentrata sull’orgoglio e sul prestigio e che ho bisogno di ambienti simili per essere purificata e cambiata. Quando Dio aveva disposto che collaborassi con sorelle di buona levatura, non avevo potuto mettermi in mostra e quindi il mio orgoglio e il mio prestigio non erano stati soddisfatti: questo mi aveva recato dolore e tormento interiore e mi aveva costretta a presentarmi al cospetto di Dio e a riflettere su me stessa, a comprendere i danni e le conseguenze del perseguire reputazione e prestigio e quindi ad abbandonare i miei perseguitamenti errati e a correggere il mio atteggiamento nei confronti dei miei doveri. Allo stesso tempo, collaborando con sorelle di buona levatura e ricevendo l’aiuto di tutti nel mio dovere, avevo anche acquisito una migliore comprensione dei principi, cosa che, non per puro caso, aveva compensato le mie carenze. Questo era l’amore di Dio! Riflettendo su ciò, ho provato un grande rimorso e non volevo più vivere per l’inutile perseguitamento dell’orgoglio.

In seguito, mi sono imbattuta in un altro passo delle parole di Dio che mi ha permesso di comprendere più a fondo le Sue intenzioni. Dio Onnipotente dice: “Dio non dà alle persone una levatura eccessivamente buona. Da un lato, questo è per far sì che esse, con questa condizione di base, possano rimanere un po’ con i piedi per terra e, sentendosi persone comuni, nella media e in possesso di un’indole corrotta, possano accettare di buon grado l’opera di Dio e la Sua salvezza. Solo così le persone hanno la condizione di base per accettare le parole di Dio. Dall’altro lato, se le persone hanno una levatura molto buona o una mente eccezionalmente agile, con abilità molto forti in tutti gli aspetti, se sono tutte eccezionali e nel

mondo tutte le cose vanno loro lisce, guadagnano molti soldi negli affari, hanno una carriera politica particolarmente priva di ostacoli, operano senza sforzo in tutte le situazioni e si sentono come pesci nell'acqua, allora tali persone non sono facilmente in grado di presentarsi davanti a Dio e di accettare la Sua salvezza, giusto? (Giusto.) La maggior parte di coloro che Dio salva non occupano posizioni elevate nel mondo o tra le persone nella società. Poiché la loro levatura e le loro abilità sono medie o addirittura scarse ed essi lottano per trovare popolarità o successo nel mondo, avendo spesso la sensazione che il mondo sia squallido e ingiusto, essi hanno bisogno di fede e, alla fine, si presentano davanti a Dio ed entrano nella Sua casa. Questa è una condizione di fondo che Dio dà alle persone quando le sceglie. Solo con questo bisogno puoi provare il desiderio di accettare la salvezza di Dio. Se le tue condizioni in tutti gli aspetti sono molto buone e idonee a impegnarti nel mondo, e vuoi sempre farti un nome, allora non proverai il desiderio di accettare la salvezza di Dio, e non avrai neppure l'opportunità di ricevere la Sua salvezza” (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (7)”). Dopo aver letto le parole di Dio, il mio cuore si è illuminato. Il fatto che Egli non mi avesse dato una buona levatura faceva parte della Sua buona volontà e conteneva le Sue attente e scrupolose intenzioni. Riflettendo sugli anticristi espulsi dalla chiesa, ho constatato che alcuni di loro avevano buona levatura e intelligenza, ma il loro cuore non era concentrato sullo svolgere i propri doveri, bensì sul perseguire reputazione e prestigio. Poiché non seguivano il giusto cammino, le loro azioni intralciavano e disturbavano il lavoro della casa di Dio e, nonostante le ripetute condivisioni, si erano rifiutati di pentirsi e alla fine erano stati espulsi. Ho pensato a come mi concentrassi su reputazione e prestigio, e a quanto fossi superficiale anche senza una buona levatura: se l'avessi avuta, sarei potuta diventare estremamente arrogante e sicuramente avrei già intrapreso il cammino di un anticristo. Pensandoci ora, il fatto che Dio non mi abbia dato una buona levatura è stato davvero una forma di protezione per me!

Attraverso la ricerca, ho scoperto che avevo un punto di vista fallace: credevo che, per ottenere risultati nel mio dovere, dovessi avere una buona levatura; in caso contrario, non avrei potuto svolgerlo bene. Ho letto un passo delle parole di Dio al riguardo: **“Le persone non capiscono perché Dio dia loro una tale levatura assolutamente media. È difficile trovare leader di buona levatura ed è estremamente arduo svolgere bene il lavoro della chiesa. Le persone pensano: ‘Se Dio desse alle persone una buona levatura, non sarebbe più facile trovare dei leader? Non sarebbe più facile svolgere il lavoro della chiesa? Perché Dio non dà alle persone una buona levatura?’ Guardando la cosa dal punto di vista del lavoro della casa di Dio nel suo complesso, ovviamente, se ci fossero più persone di buona levatura, il lavoro della chiesa sarebbe effettivamente più facile. Tuttavia, c’è una premessa da fare: nella Sua casa, Dio sta compiendo la Sua opera, e le persone non hanno un ruolo decisivo. Pertanto, il fatto che la levatura delle persone sia buona, media o scarsa non definisce i risultati dell’opera di Dio. I risultati finali da raggiungere sono ottenuti da Dio. Tutto è guidato da Dio; tutto è opera dello Spirito Santo”** (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (7)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che per raggiungere buoni risultati nei nostri doveri è necessario ottenere la guida e l’opera dello Spirito Santo. Persino coloro che possiedono una buona levatura, se hanno intenzioni sbagliate e lavorano solo per fama, guadagno o prestigio e si affidano esclusivamente alla propria levatura e ai propri doni senza la guida e l’illuminazione di Dio, allora non possono ottenere buoni risultati. Per coloro che hanno una levatura nella media, ma mettono il cuore nei loro doveri e pregano, si affidano a Dio e di fronte alle difficoltà cercano le verità principi, è più facile ricevere l’opera dello Spirito Santo e ottenere buoni risultati nel loro dovere. Il mio punto di vista era davvero assurdo. Credevo che la capacità di svolgere bene un dovere e ottenere risultati dipendesse solo dalla levatura umana e negavo che l’opera dello Spirito Santo determinasse ogni cosa. Questo è un punto di vista da miscredenti. Nel mondo non credente, per ottenere buoni risultati in un lavoro, si

deve fare affidamento sul proprio intelletto, sulla levatura e sui doni. Ma la casa di Dio è completamente diversa dal mondo secolare. Il lavoro nella casa di Dio si compie attraverso l'opera dello Spirito Santo e la cooperazione umana, seppur necessaria nel corso del lavoro, non svolge un ruolo decisivo. La diffusione del Vangelo di Dio nei vari Paesi del mondo è interamente guidata da Dio, una fase alla volta: Dio compie la Sua opera e le persone si limitano a collaborare. Egli sa esattamente cosa io sia in grado di fare, quali doveri posso svolgere in base alla mia levatura e quanti risultati posso raggiungere nel mio dovere; pertanto, se sarò seria e mi impegnerò nel lavoro, Dio mi illuminerà e mi guiderà. Inoltre, ho intorno a me sorelle di buona levatura con le quali posso collaborare, integrando reciprocamente i punti di forza e le debolezze; in questo modo, posso ottenere alcuni risultati nel mio dovere.

Ho anche letto un passo delle parole di Dio che mi ha fornito un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: "Molti si ritengono di scarsa levatura e pensano di non compiere mai il proprio dovere bene o a un livello soddisfacente. Danno il meglio di sé in tutto ciò che fanno, ma non riescono mai ad afferrare i principi e non riescono comunque a produrre grandi risultati. In definitiva, non sanno fare altro che lamentarsi della propria scarsa levatura e finiscono col diventare negativi. Non esiste quindi via d'uscita quando una persona è dotata di scarsa levatura? Avere scarsa levatura non è una malattia mortale, e Dio non ha mai affermato che non salverà le persone che ne sono afflitte. Come affermato da Dio in precedenza, chi è onesto ma ignorante Lo addolora. Cosa significa essere ignoranti? L'ignoranza, in molti casi, deriva dalla scarsa levatura. Le persone di scarsa levatura hanno una comprensione poco profonda della verità. Si tratta spesso di una comprensione superficiale o letterale che manca di sufficiente specificità e concretezza ed è limitata dalla dottrina e dalle regole. Per questo motivo non sanno vedere con chiarezza molti problemi e non riescono mai ad afferrare i principi mentre svolgono il proprio dovere, né a svolgerlo bene. Ma allora Dio non vuole persone di scarsa levatura? (Sì, le vuole.) Quale cammino

e direzione indica Dio alle persone? (Quella di essere una persona onesta.) [...] Come deve comportarsi, allora, una persona onesta? Dovrebbe sottomettersi alle disposizioni di Dio, essere leale al dovere che è tenuta a svolgere e sforzarsi di soddisfare le intenzioni di Dio. Questo si manifesta in diversi modi: uno di questi è accettare il tuo dovere con cuore sincero, senza considerare i tuoi interessi per la carne, senza avere esitazioni o tramare per il tuo tornaconto. Queste sono manifestazioni di onestà. Un altro è mettere tutto il tuo cuore e le tue forze nello svolgere bene il tuo dovere, facendo le cose in modo corretto e mettendo il cuore e l'amore nel tuo dovere al fine di soddisfare Dio. Queste sono le manifestazioni che una persona onesta dovrebbe avere nello svolgere il proprio dovere" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono sentita illuminata. La mia levatura è determinata da Dio ed è un dato di fatto che la mia sia scarsa. Tuttavia, Dio non mi disprezza per questo motivo. Egli spera che io possa avvicinarmi al mio dovere con un cuore onesto, mettere da parte il mio orgoglio e fare bene ciò che so fare con tutto il mio cuore e le mie forze, cercando e praticando la verità in ciascuna faccenda. Questo è ciò che dovrei fare. Le sorelle avevano una levatura migliore della mia e vedevano i problemi in modo più esaustivo, quindi era stato un bene che avessero sottolineato le deviazioni e i problemi nel mio dovere, perché ciò mi aveva spinto a riflettere su me stessa e a riassumere le mie deviazioni, integrando anche le mie carenze. In seguito, ho rivisto i principi pertinenti in base alle mie manchevolezze e ho acquisito una migliore comprensione di tali principi. Dio stava davvero mostrando una speciale predilezione nei miei confronti! Mi sono resa conto che, nonostante la mia scarsa levatura, Egli mi mostra comunque una tale grazia, mi permette di collaborare con sorelle di buona levatura e di essere compensata maggiormente là dove sono manchevole. Dovevo affrontare il mio dovere con un cuore di gratitudine, impegnarmi maggiormente nella comprensione delle verità principi, ascoltare di più i suggerimenti altrui e fare bene il mio dovere. Mi sono presentata davanti a Dio per pregare: "Dio, grazie per

la Tua illuminazione e la Tua guida che mi hanno aiutata a capire le Tue intenzioni. Devo impegnarmi ancora di più a causa della mia scarsa levatura, devo cercare di essere una persona onesta e di fare bene il mio dovere con tutto il mio cuore e le mie forze!”

In seguito, ho pregato con coscienza su questo argomento e nel mio dovere ho evitato di paragonarmi agli altri, concentrandomi sul fare le cose davanti a Dio e accettare il Suo scrutinio. Quando controllavo i video e trovavo cose che non riuscivo a capire a fondo, cercavo attivamente l'aiuto delle sorelle e mettevo il cuore nel mio dovere con serietà. Quando ho praticato in questo modo, dentro di me ho provato un senso di tranquillità e liberazione. Una volta, la capogruppo mi ha chiesto di controllare un video con lei e ho pensato: “Questa sorella ha una buona levatura, mentre io no. Cosa penserà di me se non riesco a individuare alcun problema?” Mi sono resa conto che il mio orgoglio mi stava di nuovo vincolando, così ho pregato Dio in silenzio: “Dio, Ti prego di calmare il mio cuore in modo che non sia limitata dalla mia scarsa levatura e che possa tirare fuori il meglio di ciò che posso ottenere. La sorella ha una levatura migliore e riesce a individuare maggiori criticità, e questo completerà le mie manchevolezze”. Dopo aver pregato, ho calmato il mio cuore e ho guardato attentamente il video. Terminata la visione, ho parlato delle problematiche che avevo notato e di alcuni aspetti che mi confondevano; anche la sorella mi ha offerto la sua opinione e ha condiviso sulle sue prospettive relative ai punti che non mi erano chiari. Attraverso la sua condivisione, ho capito che stavo osservando i problemi da una prospettiva più generalizzata, mentre lei si accorgeva di problematiche dettagliate che integravano proprio le mie manchevolezze. Grazie al nostro scambio, la mia confusione è stata eliminata e ho avuto una comprensione più chiara dei problemi di quel video. Quando non mi sono preoccupata del mio orgoglio, di quanto avrei potuto guadagnare o perdere, e invece mi sono dedicata con tutta me stessa ai miei doveri, mi sono sentita molto serena ed è stato veramente bello fare il mio dovere in quel modo!

Grazie a questa esperienza, ho avuto la profonda sensazione che il segreto per fare bene i doveri è avere un cuore onesto, mettere da parte

gli interessi personali e l'orgoglio, non farsi limitare dalla scarsa levatura e mettere il cuore nei doveri e riflettere su come eseguirli correttamente. In tal modo, è facile ricevere la guida e l'illuminazione di Dio e ottenere qualche risultato nei propri doveri.

34. La gentilezza è segno di buona umanità?

di Xiaojin, Cina

Nell'agosto del 2023, all'interno della chiesa ero responsabile del lavoro basato sui testi. Di solito, ogni volta che i fratelli e le sorelle incontravano difficoltà nella loro professione o nel loro lavoro, pazientemente li guidavo e li aiutavo. Dopo ogni condivisione, vedere i sorrisi sui volti di tutti mi rendeva veramente felice e soddisfatto. Sentivo di avere l'approvazione generale. Dopo un certo periodo di tempo, ho notato che sorella Wang Ying, la capogruppo, non aveva un senso del fardello nel suo dovere e trattava il lavoro con noncuranza. Quando i risultati non erano soddisfacenti, non prendeva l'iniziativa di guidare tutti nel riassumere i problemi. Nel suo dovere quotidiano, si limitava a dare ordini e a dirigere gli altri nello svolgimento del lavoro. Inoltre, non era diligente nella scelta dei sermoni e spesso commetteva errori su questioni semplici. Quando la sorella con cui lavorava le faceva notare i suoi problemi, lei li accettava a parole, ma poi continuava a essere superficiale. All'inizio, considerando che era giovane e che credeva in Dio solo da poco tempo, l'ho aiutata e guidata. Eppure, dopo qualche tempo, ho notato che non aveva mostrato grandi cambiamenti. Sapevo di dover condividere con lei e smascherare i suoi problemi per farle capire quanto fossero gravi. Tuttavia, quando è arrivato davvero il momento di smascherarla, ho avuto delle preoccupazioni. Ho pensato: "Se parlo troppo severamente, mi riterrà forse una persona insensibile e spietata che non capisce le sue debolezze? E se parlasse di me in questo modo agli altri fratelli e sorelle, non penseranno tutti che manco di amore e possiedo scarsa umanità? Allora chi mi sosterrà ancora in futuro? Forse non dovrei smascherarla e poterla, ma aiutarla con pazienza". Quindi, ho solo accennato brevemente a Wang Ying dove il suo lavoro fosse carente e le ho fatto notare alcuni dei suoi comportamenti superficiali nello svolgere i suoi doveri. Quando ho finito di parlare, lei si è limitata ad ammettere di non avere senso del fardello, però non ha mostrato alcuna riflessione o comprensione dei danni che la sua superficialità aveva recato al lavoro. Poi ha iniziato

subito a parlare di un argomento che le interessava ed è diventata allegra, come se non fosse successo nulla. Nel vedere la sua reazione, ho capito che la mia condivisione non aveva sortito alcun effetto. Ma poi ho pensato: “L’ho richiamata e lei ha detto che sarebbe cambiata: mi limiterò a continuare a osservare”. Tempo dopo, ho scoperto che non aveva ancora un senso del fardello nei suoi doveri. Ero piuttosto ansioso e sentivo di dover smascherare i suoi problemi con severità, altrimenti avrebbe compromesso seriamente il lavoro. Una volta, mentre la guidavo nel lavoro, l’ho potata con severità. Vedendola a testa bassa, accigliata e con l’aria turbata, ho avuto il dubbio che le mie osservazioni fossero state troppo dure. Mi sono chiesto: “Penso forse che sono del tutto insensibile? Troverò le mie parole troppo offensive? Avrò ancora una buona impressione di me in futuro?” Quindi, ho pronunciato rapidamente alcune parole di conforto e incoraggiamento, dicendole che essere sottoposti a potatura è una cosa buona e che non doveva essere negativa, ma semplicemente fare dei cambiamenti in futuro. Tuttavia, in seguito, non aveva ancora un senso del fardello nei suoi doveri e questo ha ritardato notevolmente il lavoro. Alla fine, non ho potuto fare altro che destituirla.

Dopo la sua destituzione, il leader superiore mi ha domandato: “Avevi già notato i problemi di Wang Ying. Perché non l’hai potata e smascherata? In questo modo, forse avrebbe invertito la rotta per tempo e se ti fossi accorto che non si pentiva, avresti potuto destituirla prima. La sua continua superficialità ha ritardato molto il lavoro!” Dopo aver ascoltato le parole del leader, ho iniziato a riflettere: “Avevo notato da tempo i problemi di Wang Ying e l’avevo richiamata più volte, ma non avevo mai analizzato la natura dei suoi problemi, li avevo solo accennati superficialmente senza affrontarli in modo adeguato. Mi è già successo in passato. Perché non sono in grado di evidenziare e smascherare i problemi altrui quando li riscontro? Perché temo sempre che l’eccessiva severità dia agli altri una cattiva impressione di me? Qual è esattamente il problema?” Ho pregato Dio, chiedendoGli di illuminarmi per poter riconoscere i miei problemi.

In seguito, ho letto un passo delle Sue parole: “Alcuni leader della chiesa, quando vedono i fratelli o le sorelle fare il loro dovere in

modo superficiale, non li rimproverano anche se dovrebbero. Quando vedono chiaramente che gli interessi della casa di Dio sono danneggiati, non si preoccupano di questo né effettuano alcuna indagine, e non recano la minima offesa agli altri. Di fatto, non dimostrano realmente di tenere in considerazione le debolezze delle persone; il loro intento e il loro obiettivo sono invece di conquistare il cuore delle persone. Sono pienamente consapevoli del fatto che: ‘Fintanto che agisco così e non reco offesa a nessuno, penseranno che io sia un bravo leader. Avranno una buona e alta opinione di me. Mi approveranno e piacerò loro’. Non importa loro quanti danni subiscano gli interessi della casa di Dio, né quali gravi perdite vengano arrecate all’ingresso nella vita dei prescelti di Dio, né quanto venga disturbata la loro vita della chiesa: persistono semplicemente nella loro filosofia satanica e non recano offesa a nessuno. Non c’è mai alcun senso di biasimo nel loro cuore. Quando vedono una persona provocare intralci e disturbi, tutt’al più potrebbero scambiarsi qualche parola in merito alla questione, minimizzarla e poi finirla qui. Non condideranno sulla verità, non evidenzieranno l’essenza del problema a tale persona, né tantomeno ne analizzeranno lo stato, e non condideranno mai su quali siano le intenzioni di Dio. I falsi leader non smascherano né analizzano mai gli errori che le persone commettono di frequente o l’indole corrotta che spesso rivelano. Non risolvono alcun problema reale; anzi, accontentano sempre le pratiche errate delle persone e le loro rivelazioni di corruzione e, a prescindere da quanto le persone siano negative o deboli, non prendono la cosa sul serio. Si limitano a predicare alcune parole e dottrine, e a pronunciare qualche parola di esortazione per affrontare la situazione in modo superficiale, cercando di mantenere l’armonia. Di conseguenza, i prescelti di Dio non sanno come riflettere su sé stessi né come conoscersi, non hanno alcuna soluzione per qualsiasi indole corrotta rivelino, e vivono tra parole e dottrine, nozioni e fantasie, senza alcun ingresso nella vita. Nel loro cuore, credono persino: ‘Il nostro leader mostra addirittura

più comprensione per le nostre debolezze di quanto faccia Dio. Abbiamo una statura troppo scarsa per soddisfare le Sue richieste. Ci basta soddisfare i requisiti del nostro leader; se ci sottomettiamo al nostro leader, ci stiamo sottomettendo a Dio. Se un giorno il Supremo lo destituirà, allora ci faremo sentire; per mantenere il nostro leader e impedire che venga destituito, negozieremo con il Supremo e Lo costringeremo ad accontentare le nostre richieste. In questo modo ci comporteremo bene con il nostro leader'. Quando le persone hanno simili pensieri nel cuore, quando hanno stabilito un tale rapporto con il loro leader e nel loro cuore è sorto questo tipo di dipendenza, invidia e venerazione nei suoi confronti, allora arrivano ad avere una fiducia sempre maggiore in questo leader, e vogliono sempre ascoltare le sue parole piuttosto che cercare la verità in quelle di Dio. Un tale leader ha quasi preso il posto di Dio nel cuore delle persone. Se un leader ha la volontà di mantenere un simile rapporto con il popolo eletto di Dio, se trae da ciò un sentimento di godimento nel suo cuore, se crede che il popolo eletto di Dio debba trattarlo così, allora non c'è alcuna differenza tra questo leader e Paolo, e costui ha già intrapreso il cammino di un anticristo, mentre il popolo eletto di Dio è già stato fuorviato da questo anticristo ed è totalmente privo di discernimento. In effetti, quel leader non possiede la verità realtà e non ha alcun fardello legato all'accesso alla vita dei prescelti di Dio. Può solo predicare parole e dottrine e mantenere i rapporti con gli altri. È bravo a mettersi in mostra servendosi di metodi ipocriti, i suoi discorsi e le sue azioni sono in linea con le nozioni delle persone e, di conseguenza, le fuorvia. Non sa come condividere sulla verità o conoscere sé stesso e per questo è impossibile per lui guidare gli altri nella verità realtà. Lavora solo per il bene della reputazione e del prestigio e pronuncia solo parole accattivanti che intrappolano la gente. Ha già ottenuto il risultato di farsi adorare e ammirare dagli altri, e ha seriamente influenzato e ritardato il lavoro della chiesa e l'accesso alla vita dei prescelti di Dio. Una persona del genere non è forse un anticristo?" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 1:

Cercano di conquistare il cuore delle persone”). Secondo quanto smascherato da Dio, i falsi leader riscontrano problemi nei doveri dei fratelli e delle sorelle, ma non li smascherano né li potano, e non si preoccupano dei ritardi nel lavoro o della gravità di quei problemi. Parlano solo in modo superficiale e non condividono sulla verità per risolverli. Inoltre, sono continuamente indulgenti e tolleranti, facendo credere agli altri di essere davvero amorevoli, nel tentativo di ottenerne l’approvazione e il sostegno. L’obiettivo è quello di conquistare il cuore delle persone e fuorviarle: è una pratica degli anticristi. In verità, io ero proprio così. Quando avevo visto che Wang Ying era superficiale nel suo dovere e non svolgeva un lavoro effettivo, sapevo che ciò avrebbe ritardato seriamente il lavoro e che, se non si fosse pentita, l’unica opzione sarebbe stata la destituzione. Ma quando volevo farle notare i suoi problemi, avevo avuto paura che dicesse che non comprendevo le sue debolezze, che ero insensibile e spietato, che mancavo di amore e umanità. Per mantenere una buona immagine ai suoi occhi, non riuscivo proprio a trovare il coraggio di poterla e smascherarla. Al contrario, mi ero limitato a farle dei richiami superficiali affinché mettesse più cuore nei suoi doveri, senza smascherare la natura e le conseguenze delle sue azioni. Successivamente, quando avevo visto che continuava a svolgere i suoi doveri in modo superficiale, mi ero limitato a pronunciare qualche parola severa; tuttavia, vedendola a testa bassa e con un’aria afflitta, avevo cominciato a preoccuparmi di quello che avrebbe pensato di me, così le avevo subito espresso parole di conforto e di incoraggiamento. Di conseguenza, Wang Ying non aveva ritenuto che i suoi problemi fossero gravi e non si era affatto pentita né era cambiata e alla fine era stata destituita. Di fronte ai problemi dei fratelli e delle sorelle, non avevo affatto pensato a come condividere sulla verità per risolverli. Mi ero concentrato solo sul preservare ai loro occhi l’immagine di una persona gentile e amorevole e indossavo continuamente una maschera. Ora ho finalmente capito che questo cosiddetto amore era falso. Stavo solo cercando di proteggere la mia reputazione e il mio prestigio e di ottenere l’ammirazione degli altri. Come supervisore, le mie responsabilità erano condividere sulla verità per risolvere i problemi dei

fratelli e delle sorelle, assisterli nel fare bene i loro doveri e proteggere il lavoro della chiesa. Al contrario, l'unica cosa che avevo cercato di salvaguardare era la mia posizione nel loro cuore e non avevo adempiuto minimamente le mie responsabilità, mascherandomi costantemente da persona amorevole. In questo modo, stavo fuorviando e irretendo le persone e stavo percorrendo il cammino di un anticristo. Il mio modo di lavorare aveva davvero danneggiato i fratelli e le sorelle. Così facendo, stavo ostacolando il lavoro della chiesa e compiendo il male! Mentre ci ripensavo, mi sono sentito profondamente angosciato e in colpa ed ero disposto a pentirmi.

Successivamente, ho riflettuto: “Credevo che avere una buona umanità significasse essere comprensivi, empatici e tolleranti, mentre potare e smascherare i problemi degli altri era per me indice di insensibilità e spietatezza, carenza di amore e umanità. Questa mia visione era corretta? Cos'è esattamente un'umanità davvero buona?” Ho letto un passo delle parole di Dio e ho sentito il cuore illuminarsi. Dio Onnipotente dice: “È necessario uno standard per avere una buona umanità. Non è questione di intraprendere la via della moderazione, non aderire ai principi, sforzarti di non offendere nessuno, cercare di ingraziarti tutti, essere mellifluo e untuoso con chiunque incontri e fare in modo che tutti parlino bene di te. Non è questo lo standard. Allora qual è lo standard? È essere in grado di sottomettersi a Dio e alla verità. È trattare il proprio dovere e ogni genere di persone, eventi e cose secondo i principi e con un senso di responsabilità. Questo è ben visibile a tutti; ognuno lo ha chiaro nel proprio cuore. Inoltre Dio sottopone a scrutinio il cuore degli esseri umani e ne conosce la situazione, uno per uno; chiunque sia, nessuno può imbrogliare Dio. Alcuni si vantano continuamente di possedere una buona umanità, di non parlare mai male degli altri, di non danneggiare mai gli interessi degli altri e affermano di non aver mai bramato la proprietà altrui. Quando c'è una disputa di interessi, addirittura preferiscono subire una perdita piuttosto che approfittare degli altri, e tutti li reputano delle brave persone. Però, nello svolgere il loro dovere nella casa di

Dio sono scaltri e viscidì e tramano sempre per il proprio tornaconto. Non pensano mai agli interessi della casa di Dio, non considerano mai urgenti le cose che Dio considera urgenti né pensano come pensa Dio, e non sono mai capaci di accantonare i propri interessi per assolvere il proprio dovere. Non rinunciano mai ai propri interessi. Anche quando vedono persone malevole commettere il male, non le smascherano; non hanno principi di alcun genere. Che tipo di umanità è questa? Non è una buona umanità. Non prestare attenzione a ciò che dicono tali persone; devi vedere che cosa vivono, cosa rivelano e qual è il loro atteggiamento quando svolgono il loro dovere, nonché qual è lo stato in cui si trovano e cosa amano. Se il loro amore per la fama e il guadagno supera la lealtà verso Dio, supera gli interessi della casa di Dio o supera la considerazione che tali persone dimostrano nei confronti di Dio, allora persone simili sono forse dotate di umanità? No, non sono persone dotate di umanità” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità”). Dalle parole di Dio, ho capito che la buona umanità non è determinata dal fatto che una persona parli in modo gentile e delicato o in modo duro e diretto. Si basa invece sul fatto che una persona si sottometta a Dio e alla verità e che svolga i propri doveri in modo responsabile. Proprio come alcuni leader e lavoratori sono in grado di potare i fratelli e le sorelle che sono irresponsabili nei loro doveri e sanno smascherare la natura e le conseguenze delle loro azioni alla luce delle parole di Dio. Anche se magari si sentono turbati quando sentono determinate cose, quelli tra di loro che perseguono la verità possono sfruttare tale opportunità per riflettere su sé stessi e conoscersi e ciò giova sia al loro ingresso nella vita sia all’adempiere bene i loro doveri. Certe persone possono sembrare gentili, ma quando vedono che alcuni fratelli e sorelle agiscono contro i principi, danneggiano il lavoro e, di conseguenza, necessitano di condivisione e di essere smascherati, loro si proteggono, dicendo solo parole gradevoli per trattare con gli altri in modo superficiale. Non riflettono su come aiutarli veramente o su come salvaguardare gli interessi della chiesa. Sono veramente egoisti

e diplomatici e non sono persone di buona umanità. Io avevo agito allo stesso modo, pensando solo a proteggere la mia reputazione e il mio prestigio e quando avevo visto altri imboccare il cammino sbagliato, non avevo nemmeno teso una mano. Credevo di avere buona umanità, ma attraverso lo smascheramento delle parole di Dio e la rivelazione dei fatti, ho constatato che ero ben lungi dall'essere dotato di buona umanità. Quando me ne sono reso conto, ho provato profonda angoscia e vergogna; le lacrime mi rigavano il viso. Mi detestavo dal profondo del cuore e non volevo continuare a comportarmi così.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio e ho trovato un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: “Quando interagisci con gli altri, devi prima di tutto far loro percepire il tuo cuore onesto e la tua sincerità. Se nel parlare, nel lavorare insieme e nell'entrare in contatto con gli altri, le parole di qualcuno sono superficiali e magniloquenti, o consistono in convenevoli, lusinghe, parole irresponsabili e illusorie, o se quel qualcuno parla semplicemente per ricercare il favore altrui, allora le sue parole mancano di ogni credibilità e non sono minimamente sincere. È questo il modo in cui interagisce con gli altri, indipendentemente da chi siano i suoi interlocutori. Una persona simile non ha un cuore onesto. Questa non è una persona onesta. Poniamo che qualcuno si trovi in uno stato negativo e ti dica con tutta sincerità: ‘Dimmi perché, di preciso, sono così negativo. Non riesco proprio a capirlo!’ E supponiamo che tu, in effetti, capisca il problema di questa persona nel tuo cuore, ma che tu non glielo dica, rispondendo invece: ‘Non è niente. Non sei negativo; anche io mi sento così’. Queste parole sono una grande consolazione per questa persona, ma il tuo atteggiamento non è sincero. Ti stai comportando in modo superficiale con lei; al fine di metterla più a suo agio e rincuorarla, hai evitato di parlarle con onestà. Non la stai aiutando sul serio, esponendo chiaramente il suo problema in modo che possa lasciarsi alle spalle la propria negatività. Non hai fatto ciò che una persona onesta dovrebbe fare. Solamente per cercare di consolarla e assicurarti di non creare

distanze o conflitti tra di voi, sei stato superficiale con lei, e questo non è essere una persona onesta. Quindi, per essere una persona onesta, cosa dovresti dunque fare quando ti trovi di fronte a questo tipo di situazione? Devi dirle quello che hai visto e appurato: “Ti riferirò ciò che ho visto e ciò che ho sperimentato. Sta a te decidere se quello che dico è giusto o sbagliato. Se è sbagliato, non sei tenuto ad accettarlo. Se è giusto, spero che tu possa accettarlo. Se dico qualcosa che per te è difficile da ascoltare e che ti ferisce, spero che tu possa accettarlo da parte di Dio. La mia intenzione e il mio scopo sono di aiutarti. Vedo chiaramente il problema: poiché ti senti umiliato e nessuno alimenta il tuo ego, e pensi che tutti gli altri ti guardino dall’alto in basso, che tu sia oggetto di attacchi e che nessuno ti abbia mai trattato più ingiustamente di così, non riesci ad accettarlo e diventi negativo. Che cosa ne pensi: è questo ciò che sta realmente accadendo?” Nell’udire ciò, l’altra persona sente che corrisponde effettivamente alla realtà delle cose. Questo è ciò che hai davvero nel cuore, ma se non sei una persona onesta, non lo dirai. Dirai ‘Capita spesso anche a me di avere un atteggiamento negativo’, e quando l’altra persona si sentirà dire che capita a tutti di avere atteggiamenti negativi penserà che sia normale per lei essere negativa e, alla fine, non si lascerà la negatività alle spalle. Se sei una persona onesta e aiuti gli altri con un atteggiamento onesto e un cuore onesto, puoi aiutarli a comprendere la verità e a lasciarsi alle spalle la loro negatività” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana”). Le parole di Dio ci dicono che dobbiamo trattare fratelli e sorelle con un cuore onesto e quando scopriamo in loro delle criticità, dobbiamo aiutarli e sostenerli con sincerità. Questo aiuto non è vincolato dalla forma o da regole. Se cose come la condivisione e i richiami possono essere efficaci, allora dovremmo usarle; se, però, la natura dei loro problemi è grave, allora sono necessari potatura, smascheramento e analisi. Qualunque mezzo di condivisione possa risolvere i problemi o produrre risultati, dovremmo usarlo. Se consideriamo solo il nostro orgoglio e la nostra

immagine, evitiamo di smascherare l'essenza dei problemi e ci limitiamo a dire parole blande e generiche per trattare gli altri in modo superficiale, non aiutiamo le persone: le danneggiamo. Proprio come quando avevo scoperto che Wang Ying era superficiale nei suoi doveri. Anche se l'avevo richiamata e avevo cercato di aiutarla, lei non aveva preso sul serio le mie parole. In quel caso, era necessario poterla e analizzare la natura e le conseguenze della sua superficialità alla luce delle parole di Dio, in modo che potesse rendersi conto della gravità dei suoi problemi. Il suo ingresso ne avrebbe tratto giovamento. Dopo aver compreso queste cose, ho acquisito un cammino di pratica con cui aiutare gli altri e ho iniziato a praticare di conseguenza.

Nell'ottobre del 2023, ho notato che sorella Zhou Xin era irresponsabile nei suoi doveri. Da diversi anni si occupava del lavoro basato sui testi, mentre altri fratelli e sorelle avevano appena iniziato, eppure si concentrava solo sui propri compiti e non mostrava alcun senso del fardello verso il lavoro complessivo. Avevo già condiviso con lei in merito, ma non aveva ottenuto alcun ingresso. Ho pensato di analizzare la natura delle sue azioni in modo che potesse invertire la rotta. Tuttavia, quando ho pensato di farle notare i suoi problemi, mi sono un po' preoccupato: "Qualche tempo fa, Zhou Xin si trovava in uno stato negativo, quindi se le facessi notare i suoi problemi e li smascherassi, penserebbe che sono insensibile e privo di umanità? Se ciò accadesse, sicuramente si farebbe una cattiva impressione di me". Di fronte a certi pensieri, ho esitato, chiedendomi se non fosse il caso di astenermi dallo smascherarla e poterla. Mentre ci riflettevo, improvvisamente mi sono ricordato di come avevo sbagliato con Wang Ying in passato e mi è tornato in mente un passo delle parole di Dio che avevo letto in precedenza: **"Se sei una persona onesta e aiuti gli altri con un atteggiamento onesto e un cuore onesto, puoi aiutarli a comprendere la verità e a lasciarsi alle spalle la loro negatività"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana"). Non ho potuto fare a meno di chiedermi: "Mi sto trattenendo dallo smascherare i problemi di Zhou Xin: lo sto facendo per il suo bene?" In realtà, non

era così. Temevo che potesse considerarmi troppo severo e insensibile verso le sue debolezze, quindi la mia esitazione era radicata nel desiderio di mantenere una buona impressione ai suoi occhi. Ho anche pensato a come la sorella vivesse secondo un'indole corrotta, egoista e spregevole e a come fosse stata irresponsabile nei suoi doveri e avesse già ritardato il lavoro. Solo smascherando il problema e facendole capire la gravità delle sue problematiche avrebbe avuto la possibilità di invertire la rotta. Anche se magari si sarebbe sentita come se le avessero trafitto il cuore e inizialmente avesse faticato ad accettarlo, avrei comunque cercato di aiutarla sinceramente e avrei avuto la coscienza pulita. Più tardi, durante la riunione, ho attinto alle parole di Dio per smascherare la natura e le conseguenze del suo concentrarsi esclusivamente sulle proprie attività trascurando il lavoro complessivo. Ho visto che era piuttosto angosciata, ma dopo la condivisione mi ha detto che era in qualche modo consapevole dei suoi problemi, però non li aveva presi sul serio e che, grazie a quell'analisi, aveva finalmente visto quanto fossero gravi. Si è resa conto di non essersi preoccupata del fatto che il lavoro fosse stato bloccato e di non aver prestato attenzione alla risoluzione di quei problemi, pur essendo consapevole della loro esistenza. Ha anche capito di essere stata indifferente e noncurante, ritardando così il lavoro, nonché di essere stata veramente egoista e spregevole e di dover riflettere seriamente e apportare dei cambiamenti. Mi ha fatto molto piacere vedere la sorella arrivare a una tale comprensione e sentivo che per una volta avevo finalmente aiutato gli altri.

Attraverso questa esperienza, sono giunto a comprendere alcuni principi per misurare la buona umanità e ho anche visto chiaramente che la mia incapacità di aiutare sinceramente gli altri, la mia esitazione nell'evidenziare le criticità e il mio proteggere solo me stesso senza salvaguardare il lavoro della chiesa erano una manifestazione di scarsa umanità. Allo stesso tempo, ho imparato cosa significa veramente aiutare gli altri con amore. Grazie a Dio!

35. Come trattare le cure e la protezione di un padre

di Gu Nian, Cina

Nel 2019, il Partito Comunista Cinese ha arrestato Mu Xi, che allora aveva 18 anni, per aver predicato il Vangelo; l'ha condannata a due anni e mezzo di reclusione, per poi rilasciarla nell'aprile del 2022. Uscendo dalla stazione ferroviaria, Mu Xi ha visto suo padre in piedi sul ciglio della strada: aveva un'aria desolata mentre fissava ansioso l'uscita. Mu Xi ha provato una grande emozione perché non lo vedeva da tre anni. Durante la detenzione, aveva saputo che i reumatismi del padre erano peggiorati e si chiedeva se allora le sue condizioni fossero migliorate. Mentre rifletteva su questo, ha accelerato il passo verso di lui. Avvicinandosi, ha notato che l'uomo si era lievemente incurvato e il viso mostrava i segni del dolore e dell'età. La tristezza ha assalito il suo cuore e, avvertendo un pizzicore al naso, si è voltata per asciugarsi le lacrime. Una volta tornata a casa, durante una conversazione con suo padre, ha appreso che negli ultimi anni lui si era costantemente preoccupato per lei. Aveva faticato a crederci quando quell'anno aveva ricevuto la notifica di arresto dal commissariato e non era riuscito nemmeno ad accettarlo. Sua figlia diciottenne era stata arrestata e rinchiusa in carcere e lui non sapeva in quale modo la polizia l'avrebbe torturata. Passava le giornate in preda a una tale preoccupazione da non riuscire a dormire o a mangiare come si deve. Inoltre, anni di lavoro pesante come camionista gli avevano provocato disturbi cronici e i reumatismi alle gambe erano peggiorati. Raramente riusciva a svolgere lavori faticosi e zoppicava quando il dolore era forte; temeva che se fosse morto da solo in casa, nessuno se ne sarebbe accorto. Mu Xi ha notato che gli occhi di suo padre, solitamente forti, si erano arrossati e che le parlava di quanto era accaduto negli ultimi anni con un leggero groppo in gola. Il dolore per lei era straziante e le lacrime le rigavano il viso. Le è tornato in mente quando aveva undici anni: la madre era stata perseguitata dalla polizia perché credeva in Dio e aveva dovuto nascondersi. Era stato suo padre a svolgere da solo entrambi i

ruoli, prendendosi cura di lei e crescendola. Oltre a fare il camionista, lavorava anche in una fattoria e dopo una lunga giornata di fatica, non aveva tempo per riposare perché doveva comunque prendersi cura di lei da piccola. In seguito, quando la giovane usciva di casa per svolgere i suoi doveri, la polizia si presentava costantemente a casa sua per interrogare il padre su dove si trovassero e lui aveva dovuto affrontare tutto ciò da solo, sopportando gli sguardi glaciali e lo scherno di parenti e vicini sempre preoccupandosi della sicurezza di moglie e figlia. Mu Xi ha anche pensato a come il padre fosse rimasto con nient'altro che una casa fredda e vuota, giorno dopo giorno, nella sofferenza e nel dolore, senza nessuno al suo fianco con cui parlare o che si occupasse di lui. E allora si è sentita ancora più in debito nei suoi confronti e piena di sensi di colpa al pensiero che, pur essendo cresciuta, non lo aveva aiutato a far fronte alle pressioni della vita e anzi lo aveva messo in apprensione. Non si era forse mostrata priva di devozione filiale? Si è detta tra sé: "Ora che sono tornata, devo stargli accanto e cercare di alleviare le sue sofferenze". Nei giorni seguenti, Mu Xi ha iniziato a lavorare per guadagnare denaro e si è occupata con cura dei bisogni di suo padre.

Sei mesi sono passati in un lampo, ma la polizia continuava a monitorare i suoi spostamenti, impedendole di vivere la vita di chiesa e di svolgere i suoi doveri causandole senso di vuoto e angoscia. Un giorno, il leader della chiesa le ha chiesto se fosse disposta a recarsi altrove per svolgere i suoi doveri. Lei era molto entusiasta perché finalmente avrebbe potuto riunirsi con i suoi fratelli e sorelle, nutrirsi delle parole di Dio e svolgere il suo dovere. Ha condiviso la notizia con il padre ma, inaspettatamente, lui si è improvvisamente agitato e le ha detto: "Come puoi pretendere che io resti qui a guardarvi mentre continuate a uscire ancora e ancora da quella porta?" Vederlo così agitato l'ha angosciata; si sentiva profondamente in debito verso di lui. Si diceva: "Se me ne vado davvero da casa, chissà quando tornerò? Mio padre penserà che, dopo tutta la fatica che ha fatto per crescermi, non ho alcuna devozione filiale?" Poi ha riflettuto sulla salute di suo padre: non poteva sopportare di ferirlo ulteriormente. Però sapeva che, senza la protezione e la cura di Dio, non

sarebbe sopravvissuta per oltre due anni in prigione e che sarebbe stato senza coscienza non svolgere il dovere di un essere creato! Era molto combattuta e alla fine ha rinunciato all'opportunità di fare il suo dovere. Nel momento in cui ha fatto questa scelta, ha provato un forte senso di colpa, così si è immediatamente nutrita delle parole di Dio per cercare le Sue intenzioni.

Nella ricerca, ha letto due passi delle parole di Dio: "Non devi analizzare o sviscerare troppo l'eventualità in cui i tuoi genitori si ammalino gravemente o si trovino ad affrontare qualche grave disgrazia, e di certo non dovresti dedicarvi energie: non servirebbe a nulla. La nascita, l'invecchiamento, la malattia, la morte e l'affrontare varie questioni, grandi e piccole, sono eventi normalissimi della vita. Se sei adulto, dovresti avere un modo di pensare maturo e approcciare la questione in modo sereno e corretto: 'I miei genitori sono malati. Alcuni dicono che è perché hanno sentito molto la mia mancanza, ma è mai possibile? Senza dubbio l'hanno sentita, come si potrebbe non avere nostalgia dei propri figli? Anche a me sono mancati loro, quindi perché non mi sono ammalato?' Esiste qualcuno che si ammala perché gli mancano i figli? Non è così che stanno le cose. Allora, cosa sta accadendo quando i tuoi genitori affrontano questi eventi così importanti? Si può solo dire che Dio ha predisposto tale situazione nella loro vita. È stata orchestrata dalla mano di Dio; non puoi concentrarti su ragioni e cause oggettive, i tuoi genitori erano destinati ad affrontare tale problema una volta raggiunta questa età, erano destinati a essere afflitti da questa malattia. Avrebbero forse potuto evitarla se tu fossi stato al loro fianco? Se Dio non avesse stabilito che si ammalassero come parte del loro destino, allora non sarebbe successo nulla, anche se tu non fossi stato con loro. Se invece fossero stati destinati ad affrontare questa grave disgrazia nella loro vita, cosa mai avresti potuto fare rimanendo al loro fianco? Non avrebbero comunque potuto evitarla, giusto? (Giusto.) [...] I tuoi genitori sono adulti; hanno assistito più e più volte al verificarsi di situazioni simili nella società. Se Dio predispone

un ambiente per liberarli della situazione, allora prima o poi essa svanirà del tutto. Se questo problema è un ostacolo per la loro vita e devono sperimentarlo, allora sarà Dio a stabilire per quanto tempo dovranno farlo. È qualcosa che devono sperimentare e che non possono evitare” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). “Non importa cosa tu faccia, cosa pensi o cosa progetti: quelle non sono cose importanti. Ciò che conta è se sei in grado di capire e credere veramente che tutti gli esseri creati sono nelle mani di Dio. Alcuni genitori hanno la fortuna e il destino di poter godere della felicità domestica e di una famiglia numerosa e prospera. Questa è la sovranità di Dio e una benedizione che Egli concede loro. Altri genitori non hanno questo destino; Dio non lo ha disposto per loro. Non hanno la benedizione di godere di una famiglia felice o della presenza dei figli al loro fianco. Questa è l’orchestrazione di Dio e non può essere forzata” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Cos’è la verità realtà?”). Mu Xi ha riflettuto sulle parole di Dio e non ha potuto fare a meno di meditare a fondo. Ogni volta che pensava a suo padre che era rimasto a casa da solo per tutti quegli anni e al fatto che nessuno fosse stato presente a prendersi cura di lui quando era malato, il suo cuore si riempiva di senso di colpa e si sentiva in debito. Voleva solo prendersi cura di lui e permettergli di godere di un po’ di conforto, ma dopo aver letto le parole di Dio ha finalmente compreso che le sofferenze che le persone devono sopportare nella vita e le malattie e le calamità che le colpiscono sono tutte predeterminate da Dio e nessuno può cambiare questo. Mu Xi ha ripensato a quando, in prigione, aveva saputo che i reumatismi del padre erano peggiorati ed era in grande apprensione per lui. Aveva paura e si chiedeva come avrebbe fatto ad andare avanti se le sue condizioni si fossero aggravate e nessuno si fosse preso cura di lui. Ma lei era chiusa in una cella e non poteva occuparsene e l’unica cosa che poteva fare in quel momento era pregare di più Dio e affidare suo padre nelle mani di Dio. Dopo essere uscita di prigione, aveva appreso che le condizioni di suo padre erano molto gravi e non c’era nessuno che si prendesse cura di lui, ma poi i suoi reumatismi

erano gradualmente migliorati. Ha capito che le condizioni fisiche di una persona e la sua incolumità dipendono dalla predeterminazione e dalla sovranità di Dio e che sottomettersi alle Sue orchestrazioni e disposizioni e affidare suo padre a Lui era la cosa più ragionevole da fare. Dopo aver riconosciuto questo, ha sentito molta più serenità nel suo cuore e non era più così preoccupata o ansiosa.

Voleva andare altrove a svolgere i suoi doveri; tuttavia, ricominciava a sentirsi in conflitto ogni volta che vedeva il padre esausto dopo una lunga giornata di lavoro e quando le tornava in mente che lui soffriva anche di pressione alta e aveva le vertigini tutto il giorno. E allora si diceva: “Mio padre ha sofferto così tanto per badare a me: dovrei restare a casa e prendermi cura di lui ancora per un po’?” Così facendo, però, non avrebbe potuto fare il suo dovere e si sentiva in colpa per questo. Spesso sottoponeva la questione a Dio nelle sue preghiere, chiedendoGli di darle la determinazione di praticare la verità. Successivamente, ha letto un passo delle parole di Dio che le ha fornito un corretto cammino di pratica da seguire nelle sue scelte future. Dio Onnipotente dice: **“Mostrare pietà filiale verso i propri genitori è forse la verità? (No.) Essere devoti ai propri genitori è un comportamento corretto e positivo, ma perché diciamo che non è la verità? (Perché le persone non mostrano pietà filiale verso i genitori secondo dei principi e non sono in grado di discernere che tipo di persone siano davvero i loro genitori.) Il modo in cui si dovrebbero trattare i propri genitori è correlato alla verità. Se i tuoi genitori credono in Dio e ti trattano bene, dovresti comportarti in modo filiale verso di loro? (Sì.) In che modo? Li tratti diversamente dai fratelli e sorelle della chiesa. Fai tutto quello che dicono e, se sono anziani, devi rimanere al loro fianco per prenderti cura di loro, cosa che ti impedisce di uscire per svolgere il tuo dovere. È giusto comportarsi così? (No.) Cosa si dovrebbe fare in questi momenti? Dipende dalle circostanze. Se sei ancora in grado di badare a loro pur svolgendo il tuo dovere vicino a casa e i tuoi genitori non hanno nulla in contrario alla tua fede in Dio, allora dovresti adempiere alla tua responsabilità di figlio o figlia e aiutarli con un po’ di lavoro.**

Se sono malati, prenditi cura di loro; se qualcosa li preoccupa, confortali; se le tue condizioni economiche lo permettono, compra loro gli integratori alimentari che ti puoi permettere. Ma cosa dovresti scegliere di fare se sei impegnato nel tuo dovere, non c'è nessuno che si occupi dei tuoi genitori e anche loro credono in Dio? Quale verità dovresti praticare? Dato che essere devoti ai propri genitori non è la verità, ma solo una responsabilità e un obbligo umani, cosa dovresti fare se il tuo obbligo entra in conflitto col tuo dovere? (Dare priorità al mio dovere; mettere il dovere al primo posto.) Un obbligo non è necessariamente il proprio dovere. Scegliere di svolgere il proprio dovere è praticare la verità, mentre adempiere a un obbligo non lo è. Se hai questa condizione, puoi adempiere a questa responsabilità o a questo obbligo, ma se l'ambiente circostante non lo consente, cosa dovresti fare? Dovresti dire: 'Devo svolgere il mio dovere, che è praticare la verità. Essere devoto ai miei genitori è vivere secondo la mia coscienza, e non è all'altezza della pratica della verità'. Dunque, dovresti dare priorità al tuo dovere e sostenerlo. [...] Qual è la verità: essere devoti ai propri genitori, o svolgere il proprio dovere? Ovviamente, è svolgere il proprio dovere. Svolgere il proprio dovere nella casa di Dio non implica semplicemente adempiere al proprio obbligo e fare ciò che si deve. Implica svolgere il dovere di essere creato. Qui si tratta dell'incarico da parte di Dio; è il tuo obbligo, la tua responsabilità. Si tratta di una vera responsabilità, ovvero adempiere alla tua responsabilità e al tuo obbligo davanti al Creatore. Questo è ciò che il Creatore richiede alle persone, ed è la grande questione della vita. Invece, mostrare rispetto filiale ai propri genitori è solo la responsabilità e l'obbligo di un figlio o una figlia. Non è certamente un incarico da parte di Dio, né tanto meno è in accordo con la richiesta di Dio. Pertanto, fra mostrare rispetto filiale ai propri genitori e svolgere il proprio dovere, non c'è dubbio che svolgere il proprio dovere, e solo questo, è praticare la verità. Svolgere il proprio dovere di essere creato è la verità, ed è un dovere ineludibile" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli

ultimi giorni, “Cos’è la verità realtà?”). Mu Xi ha capito dalle parole di Dio che mostrare devozione filiale nei confronti dei genitori è una cosa positiva ed è responsabilità di un figlio, ma questo è semplicemente ciò che spetta a una persona con un’umanità normale e non equivale a praticare la verità. Solo compiendo il dovere di un essere creato si pratica la verità. Quando i suoi doveri non erano in conflitto con la sua devozione filiale, avrebbe dovuto fare del suo meglio per prendersi cura del padre, chiacchierare di più con lui e aiutarlo ad alleviare le sue preoccupazioni perché questa era la sua responsabilità di figlia. Però, quando doveva fare il suo dovere e non poteva stare accanto a lui per prendersene cura, doveva affidarlo a Dio. Come essere creato, la sua responsabilità e il suo obbligo erano di compiere bene il suo dovere e portare a termine la sua missione. Ecco cosa significava praticare la verità e questo era ciò che doveva fare. Allora Mu Xi ha ripensato ai due anni e mezzo trascorsi in prigione. Nei momenti di sofferenza e di impotenza aveva conosciuto una sorella e avevano potuto aiutarsi e sostenersi a vicenda, nonché condividere sulle parole di Dio. È stato grazie all’illuminazione e alla guida delle parole di Dio che, a poco a poco, è riuscita a superare quel momento. Mu Xi sentiva che Dio Si era preso cura di lei, l’aveva protetta e trattata con tanta grazia e che, se avesse dato priorità alle emozioni della carne invece che al suo dovere, quella sarebbe stata una vera e propria ribellione. Resasi conto di questo, ha pregato e affidato a Dio tutte le sue preoccupazioni e i suoi scrupoli. Ha terminato le faccende da sbrigare in casa e poi ha comprato degli integratori alimentari, delle medicine e altri beni di prima necessità per suo padre. Dopo di che, ha parlato con lui e si è recata altrove per svolgere il suo dovere.

In seguito, ha ascoltato le testimonianze esperienziali dei suoi fratelli e sorelle su come trattare i propri genitori e questo l’ha spinto a riflettere. Ha pensato a come suo padre avesse assunto entrambi i ruoli genitoriali nel crescerla fin da piccola e ai grandi sacrifici che aveva fatto per lei. Provava un immenso debito di gratitudine nei suoi confronti e ogni volta che non poteva essere al suo fianco per prendersene cura, credeva di non aver adempiuto le sue responsabilità di figlia e si sentiva in debito con lui

e in colpa nella sua coscienza. Ora, il fatto di svolgere il suo dovere lontano dal padre si ripercuoteva spesso sul suo stato e, inoltre, la limitava e voleva sapere come risolvere questo problema. Nella sua ricerca e contemplazione, si è imbattuta in questo passo delle parole di Dio: “C’è un detto nel mondo non credente: ‘I corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro’. E ce n’è anche un altro: ‘Un figlio non devoto è peggio di una bestia’. Che detti altisonanti! In realtà, i fenomeni di cui parla il primo, ossia che i corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro, esistono davvero, sono dati di fatto. Ma si tratta semplicemente di fenomeni appartenenti al mondo degli esseri viventi. Sono soltanto una sorta di legge che Dio ha stabilito per le varie creature viventi e alla quale si attengono tutti i tipi di creature viventi, compresi gli esseri umani. Che tutti gli esseri viventi seguano tale legge è un’ulteriore dimostrazione del fatto che tutti sono stati creati da Dio. Non vi è essere vivente in grado di infrangere o di trascendere questa legge. Anche i carnivori relativamente feroci, come i leoni e le tigri, nutrono la prole e non la mordono prima che abbia raggiunto l’età adulta. È un istinto animale. A qualunque specie appartengano, che sia una feroce oppure una docile e mansueta, tutti gli animali possiedono questo istinto. Tutti i tipi di creature, compresi gli esseri umani, possono continuare a moltiplicarsi e a sopravvivere solo seguendo questo istinto e questa legge. Se non si attenessero a questa legge o fossero sprovvisti di tale legge e tale istinto, non potrebbero moltiplicarsi e sopravvivere. Non esisterebbero né la catena biologica né questo mondo. Non è forse vero? (Sì.) Il fatto che i corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro, dimostra proprio che il mondo degli esseri viventi segue questo tipo di legge. Tutti gli esseri viventi hanno questo istinto. Dopo la nascita, la prole viene accudita e nutrita dalle femmine o dai maschi della specie fino all’età adulta. Tutti gli esseri viventi sono in grado di adempiere alle loro responsabilità e ai loro

obblighi nei confronti della prole, e allevano coscienziosamente e diligentemente la generazione successiva. Ciò dovrebbe valere ancora di più per gli esseri umani. Gli esseri umani definiscono sé stessi come animali superiori: se non sono in grado di attenersi a questa legge e non possiedono questo istinto, allora gli esseri umani sono inferiori agli animali, non è così? Pertanto, a prescindere da quanto i tuoi genitori ti abbiano nutrito mentre ti allevavano e quanto abbiano adempiuto alle loro responsabilità nei tuoi confronti, stavano semplicemente facendo ciò che erano tenuti a fare nell'ambito delle capacità di esseri umani creati: era il loro istinto. [...] Esistono anche animali particolari, come le tigri e i leoni. Raggiunta l'età adulta, questi animali abbandonano i genitori, e alcuni maschi diventano addirittura rivali, arrivando se necessario a mordersi, lottare e combattere. Questo è normale, è una legge. Non sono governati dai sentimenti e non vivono seguendo i sentimenti come le persone; non dicono: 'Devo ripagare l'amorevolezza dei miei genitori, devo ricambiarli, devo obbedire loro. Se non mostro pietà filiale nei loro confronti, gli altri mi condanneranno, mi rimprovereranno e mi criticheranno alle spalle. Non potrei sopportarlo!' Gli animali non dicono queste cose. Perché le persone le dicono? Perché nella società e all'interno dei gruppi di individui vi sono varie idee e opinioni generali che sono sbagliate. Dopo che le persone sono state influenzate, corrose e imputridite da queste cose, sviluppano diversi modi di interpretare e gestire il rapporto genitori-figli, e alla fine trattano i genitori come creditori, creditori che per tutta la vita non riusciranno mai a ripagare. Vi sono addirittura persone che, dopo la morte dei genitori, si sentono in colpa per una vita intera per non aver ripagato l'amorevolezza da loro ricevuta, per via di una singola azione che esse hanno compiuto e per cui i genitori hanno dimostrato malcontento o disapprovazione. DimMi, non è eccessivo? Gli individui vivono secondo i loro sentimenti, quindi non possono che essere invasi e disturbati da varie idee da essi derivate. Vivono in un ambiente contaminato dall'ideologia dell'umanità corrotta, quindi

sono invasi e disturbati da varie idee fallaci, le quali rendono la loro vita più faticosa e difficile di quella degli altri esseri viventi. Tuttavia, in questo preciso momento, poiché Dio sta operando ed esprimendo la verità per comunicare alle persone la verità di tutti questi fatti e metterle in condizione di comprendere la verità, dopo che avrai compreso la verità, queste idee e questi punti di vista fallaci non saranno più un fardello per te e smetteranno di guidarti nella gestione del rapporto che hai con i tuoi genitori. A quel punto la tua vita diventerà più rilassata” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Mu Xi ha riflettuto sulle parole di Dio e si è sentita illuminata. È emerso che tutti i tipi di creature sono in grado di accudire con cura e di allevare responsabilmente la propria prole. Questo è un principio e una legge ordinata da Dio per tutti gli esseri viventi ed è un istinto dato loro da Dio. Proprio come fanno le tigri e i leoni feroci: quando i loro cuccioli sono ancora immaturi e non sono in grado di sopravvivere da soli, questi animali allevano e proteggono accuratamente i piccoli, procurano loro il cibo e fanno del loro meglio per fornire un ambiente sicuro e confortevole per la loro crescita. Se non seguono questo principio di sopravvivenza, non si prendono cura dei cuccioli e non li allevano dopo il parto, la generazione successiva non potrà sopravvivere e la continuità della nuova vita nell’intero regno animale si interromperà. Anche gli esseri umani sono così. Prima che i loro figli possano sopravvivere autonomamente, i genitori li allevano e si prendono cura di loro con tutto il cuore, anche sopportando molte avversità per farlo, ma stanno semplicemente adempiendo le loro responsabilità e i loro obblighi di genitori e stanno solo seguendo i principi di sopravvivenza ordinati da Dio per tutti gli esseri viventi e questo non costituisce gentilezza. Mu Xi ha anche pensato a come durante la crescita le scuole e le famiglie instillino nei bambini la concezione che “Un figlio non devoto è peggio di una bestia”. L’implicazione era che, poiché gli animali ripagano i genitori dopo essere cresciuti, sicuramente un essere umano dovrebbe essere ancora più devoto verso i genitori e ripagare la grazia di essere stato allevato. Se non si riesce a fare questo, allora si è privi di umanità e

non si ha alcun senso del sentimento umano. Essendo stata cresciuta in questo modo fin dall'infanzia, Mu Xi aveva sempre considerato le responsabilità e gli obblighi del padre nel crescerla come una gentilezza nei suoi confronti e trattava l'uomo come se fosse un suo creditore. Ogni volta che aveva pensato di non essere in grado di ricompensare la grazia di essere stata allevata dal padre, si sentiva in colpa e si accusava in cuor suo, convinta di non avere coscienza. Anche se sapeva che il suo dovere era la responsabilità che doveva adempiere in quanto essere creato, era rimasta vincolata e limitata da punti di vista fallaci e si era ritrovata disposta a mettere da parte l'opportunità di svolgere il suo dovere e di perseguire la verità. In questo modo, si ribellava a Dio e Lo tradiva! Mu Xi si è resa conto di quanto fosse patetico non avere una prospettiva corretta sulle cose, non essere assolutamente in grado di distinguere tra ciò che è positivo e ciò che è negativo. Ha capito che la sua vita è stata donata da Dio e che senza la Sua predestinazione e sovranità, non sarebbe nemmeno stata al mondo, tanto meno sarebbe cresciuta al sicuro; anche il fatto di essere nata nella sua famiglia e di aver goduto delle cure premurose del padre faceva parte della sovranità e delle disposizioni di Dio. Avrebbe dovuto essere grata per la grazia di Dio piuttosto che sentirsi in debito nei confronti delle persone. Una volta compreso questo, Mu Xi ha pregato Dio: "Dio, per tutti questi anni sono stata prigioniera di idee tradizionali fallaci e ho sempre considerato le responsabilità di mio padre come una gentilezza. Di conseguenza, mi sono sentita vincolata e in colpa quando non sono stata in grado di prendermi cura di lui e questo mi ha portata a ignorare il mio dovere. Dio, non voglio più ribellarmi a Te. Desidero pentirmi dinanzi a Te".

Poi ha letto un altro passo delle parole di Dio: "Innanzitutto, la maggior parte delle persone sceglie di andarsene di casa per svolgere i propri doveri in parte a causa di circostanze oggettive generali, che rendono loro necessario lasciare i genitori; non possono rimanere accanto a loro per prendersene cura e stare al loro fianco. Non è che scelgano volontariamente di lasciarli: questa è la ragione oggettiva. Sotto un altro aspetto, dal punto di vista soggettivo, hai lasciato casa

per svolgere i tuoi doveri non perché volessi lasciare i tuoi genitori ed eludere le tue responsabilità, ma per via della chiamata che hai ricevuto da Dio. Per collaborare all'opera di Dio, accettare la Sua chiamata e svolgere i doveri di un essere creato, non avevi altra scelta che lasciare i tuoi genitori; non potevi rimanere accanto a loro per stare al loro fianco e prenderti cura di loro. Non li hai lasciati per eludere le responsabilità, giusto? Lasciarli per eludere le tue responsabilità non ha forse una natura diversa dal doverli lasciare per rispondere alla chiamata di Dio e svolgere i tuoi doveri? (Sì.) Nel tuo cuore, nutri legami emotivi e pensieri verso i tuoi genitori; i tuoi sentimenti non sono vuoti. Se le circostanze oggettive lo permettessero e tu avessi la possibilità di stare al loro fianco mentre svolgi i tuoi doveri, allora saresti disposto a farlo, a prenderti regolarmente cura di loro e adempiere alle tue responsabilità. Ma a causa di circostanze oggettive devi lasciarli, non puoi restare accanto a loro. Non è che non vuoi adempiere alle tue responsabilità di figlio, è che non puoi. Non sono due cose di natura diversa? (Sì.) Se te ne sei andato di casa per evitare di essere un figlio devoto e di adempiere alle tue responsabilità, questo è poco filiale e denota mancanza di umanità. I tuoi genitori ti hanno allevato, ma tu non vedi l'ora di dispiegare le ali e andartene al più presto per la tua strada. Non vuoi vedere i tuoi genitori e neppure presti attenzione quando vieni a sapere di qualche difficoltà che hanno affrontato. Anche se disponi dei mezzi per aiutarli, non lo fai; ti limiti a fingere di non sentire e lasci che gli altri dicano di te quello che vogliono: semplicemente non vuoi adempiere alle tue responsabilità. Questo è essere poco filiale. Ma è questo il caso di cui stiamo parlando? (No.) Molti hanno lasciato le loro contee, le loro città, le loro province o addirittura i loro Paesi per svolgere i loro doveri; sono ormai lontani dalle loro città di origine. Inoltre, per vari motivi, non è conveniente per loro rimanere in contatto con le famiglie. Di tanto in tanto si informano sulla situazione attuale dei loro genitori da persone che provengono dalla stessa città natale e si sentono sollevati quando

sentono che sono ancora in salute e se la cavano bene. In realtà, non sei poco filiale; non sei giunto al punto di essere privo di umanità, di non volere nemmeno prenderti cura dei tuoi genitori o adempiere alle tue responsabilità nei loro confronti. Devi compiere questa scelta per varie ragioni oggettive, quindi non sei un figlio poco devoto. [...] In generale, le persone sono dunque consapevoli nella loro coscienza delle responsabilità che hanno nei confronti dei genitori. Indipendentemente dall'atteggiamento verso i genitori che questa consapevolezza porta con sé, che si tratti di badare a loro o di scegliere di restare al loro fianco, in ogni caso le persone non dovrebbero provare né sensi di colpa né rimorsi di coscienza per non aver potuto adempiere alle loro responsabilità nei confronti dei genitori a causa di circostanze oggettive. Tali questioni, e altre simili, non dovrebbero diventare un problema nella loro vita di fede in Dio; andrebbero abbandonate. Quando si tratta di questi temi correlati all'adempimento delle responsabilità nei confronti dei genitori, le persone dovrebbero avere questa comprensione accurata e smettere di sentirsi vincolate” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (16)”). Dalle parole di Dio, Mu Xi ha capito che non poter essere a casa a prendersi cura del padre non era una mancanza di devozione filiale. Si era allontanata da lui non perché non fosse disposta ad adempiere le sue responsabilità di accudirlo e di stargli vicino, ma piuttosto perché la persecuzione e l'arresto del Partito Comunista Cinese l'avevano costretta a stare lontana dalla famiglia. Inoltre, in quanto essere creato, doveva fare il suo dovere di essere creato e portare a termine le sue responsabilità e i suoi obblighi. Mu Xi ha pensato ai santi di ogni epoca che avevano lasciato i genitori e le famiglie per viaggiare, diffondere e lavorare al fine di testimoniare e predicare il vangelo del Signore Gesù, riuscendo, infine, a diffondere il Vangelo del Signore Gesù in tutti gli angoli del mondo e permettendo così a molte persone di ricevere la salvezza del Signore. I loro sacrifici e il loro spendersi erano atti di bontà e anche la causa più giusta. Ora è un momento cruciale per la diffusione del Vangelo del Regno e ci sono tanti

che desiderano l'apparizione di Dio, ma che vivono nelle tenebre e non hanno sentito la Sua voce e Mu Xi sapeva che avrebbe dovuto contribuire al lavoro di diffusione del Vangelo. Avendo capito questo, si è sentita molto più sollevata e serena, la sensazione di essere in debito verso il padre è sparita e lei si è impegnata maggiormente a svolgere il suo dovere.

36. Le parole di Dio mi hanno liberata dal sentimento di oppressione

di Keke, Cina

Nel maggio del 2021 sono stata eletta leader della chiesa, ed ero la principale responsabile del lavoro del Vangelo e di irrigazione. Ogni compito richiedeva verifica e supervisione minuziosi, e a volte la leadership superiore dava per ciascun compito disposizioni dettagliate che dovevano essere attuate tempestivamente. Se il lavoro non dava buoni risultati, dovevo spesso analizzare i problemi e cercare le verità principi per risolverli. All'inizio, c'erano molti particolari di questo dovere che non conoscevo, quindi ho dovuto dedicare molto tempo a familiarizzare con essi. Ho sentito molta pressione, ma allo stesso tempo sapevo che essere in grado di svolgere questo dovere significava che Dio mi esaltava e mi concedeva la Sua grazia, quindi dovevo collaborare in modo adeguato. Dopo circa due mesi, una sorella che aveva collaborato con me è stata trasferita, lasciando solo me e sorella Wang Jing a gestire il lavoro della chiesa. Il carico di lavoro che di solito era diviso in tre ora ricadeva solo su due di noi, rendendo il lavoro ancora più impegnativo. A volte, appena riuscivo a finire i miei compiti e volevo rilassarmi, arrivavano altre lettere che richiedevano una risposta. C'era sempre del lavoro che bisognava svolgere. Con il passare del tempo, ho cominciato a sentirmi esausta e a sperare che il carico di lavoro diminuisse un po' per potermi rilassare. A volte, dopo aver finito le commissioni, non volevo affrettarmi a rientrare e desideravo rimanere fuori ancora un po' per schiarirmi le idee. Ho visto che tutto quello che doveva fare la sorella della casa che ci ospitava era cucinare tre pasti al giorno, poi poteva riposare e leggere le parole di Dio nel tempo libero. Mi sentivo veramente invidiosa, e mi mancavano i tempi in cui il mio dovere era costituito da un solo compito e mi restava ancora del tempo per rilassarmi. Ora il carico di lavoro era così massiccio che ogni giorno, quando aprivo gli occhi, avevo l'impressione di trovarmi di fronte al lavoro. Sentivo che vivere in questo modo era troppo difficile! Sembrava che svolgessi il mio dovere, ma dentro di me ero piena di resistenza. Quando

rispondeva alle domande dei fratelli e delle sorelle, mi sembrava di stare portando a termine dei compiti come se fossero incarichi, e non mi preoccupavo di considerare come ottenere risultati migliori. Volevo solo fare le cose in fretta per potermi riposare e rilassare. Quando c'erano molte domande, mi irritavo e mi sembrava di perdere la calma, e mi sentivo veramente oppressa.

Una volta, sono andata a casa per occuparmi di alcune questioni e appena arrivata a casa, mi sono sentita come se tutti i miei fardelli fossero stati sollevati. Non c'era lavoro da svolgere e potevo fare ciò che volevo. Era così comodo vivere in questo modo! Avrei potuto terminare in un giorno solo tutto ciò che dovevo fare, ma ho finito per rimanere due giorni. Mi sentivo in colpa, sapendo che sarei dovuta tornare subito dopo aver terminato le mie commissioni, ma poi ho pensato che, essendo raro che tornassi a casa, forse sarei potuta rimanere un giorno in più per rilassarmi un po'! Più tardi, sorella Wang Jing mi ha esortato ad affrettarmi a tornare per gestire alcuni lavori, quindi non ho avuto altra scelta che tornare. Poiché ero sempre stata passiva e negativa nel mio dovere di leadership, il mio stato ha continuato a peggiorare, e non stavo ottenendo alcun risultato. Non sono cambiata neanche con la condivisione e l'aiuto dei miei leader, e alla fine sono stata destituita. A quel tempo non ho riflettuto su me stessa. È stato solo più tardi, mentre svolgevo il servizio di irrigazione, che ho incontrato una sorella che avevo già conosciuto e mi sono sentita piuttosto commossa. Questa sorella si era formata come leader per più di un anno, aveva fatto rapidi progressi e la sua condivisione nelle riunioni era molto pratica. Ho visto che, sebbene la leadership comportasse molte preoccupazioni, difficoltà e stanchezza, la sua vita progrediva rapidamente. Ma per quanto riguardava me, continuavo a oppormi al mio dovere di leadership, e avevo permesso alla mia carne di rilassarsi e sentirsi a proprio agio. Ma cosa ci guadagnavo? Se non cambiavo questo modo di vedere il mio perseguimento, in cui davo sempre ascolto alla carne e temevo le difficoltà e la fatica, allora, a prescindere da quanti anni avessi continuato a credere in Dio, la mia vita non sarebbe mai progredita. Pensando a questo, continuavo a chiedermi:

“Per quale motivo esattamente credo in Dio? Cosa voglio veramente dalla mia fede in Dio? Continuerò a perseguire in questo modo? Se posso ribellarmi alla mia carne, sopportare difficoltà, pagare un prezzo e svolgere il mio dovere con tutto il cuore, non otterrò forse più verità?”

In seguito, ho letto che le parole di Dio dicono: “Alcuni sono sempre superficiali e tentano di battere la fiacca mentre svolgono i loro doveri. A volte, il lavoro della chiesa richiede fretta, ma loro vogliono fare come preferiscono. Se non si sentono molto bene fisicamente, o sono di cattivo umore e di morale basso per un paio di giorni, non sono disposti a sopportare le difficoltà e a pagare un prezzo per svolgere il lavoro della chiesa. Sono particolarmente pigri e bramosi di comodità. Quando mancano di motivazione, rallentano fisicamente e non hanno voglia di muoversi, ma temono di essere potati da parte dei leader e di apparire pigri agli occhi di fratelli e sorelle, quindi non possono fare altro che eseguire contro voglia il lavoro insieme a tutti gli altri. Tuttavia, nel farlo sono molto restii, scontenti e riluttanti. Si sentono offesi, infastiditi ed esausti. Vorrebbero agire in base alla propria volontà, ma non osano disobbedire o contravvenire ai requisiti e alle norme della casa di Dio. Di conseguenza, nel corso del tempo inizia a emergere in loro un’emozione: l’oppressione. Quando questa emozione si radica in loro, iniziano ad apparire sempre più svogliati e deboli. Come macchine, non avranno più una chiara comprensione di ciò che stanno facendo, ma continueranno a eseguire tutto ciò che viene detto loro ogni giorno, nel modo in cui viene detto loro di eseguirlo. Anche se in superficie continueranno a eseguire i loro compiti senza fermarsi, senza fare pause, senza allontanarsi dall’ambiente in cui li svolgono, in cuor loro si sentiranno oppressi e la vita apparirà loro faticosa e colma di cose di cui lamentarsi. Il loro più grande desiderio al momento è quello di non essere più controllati dagli altri, di non essere più limitati dalle norme della casa di Dio e di essere svincolati dalle sue disposizioni. Desiderano fare quello che vogliono, quando vogliono, eseguendo un po’ di lavoro se si sentono bene e non

facendolo se si sentono male. Desiderano essere liberi da ogni responsabilità, non essere mai potati, e non essere supervisionati, controllati o comandati da nessuno. Pensano che quando ciò avverrà sarà un gran giorno, e che si sentiranno davvero liberi e affrancati. Tuttavia, non sono comunque disposti ad andarsene o ad arrendersi; temono che, se non svolgeranno i loro doveri, se faranno davvero quello che vogliono e un giorno saranno liberi e affrancati, allora si allontaneranno naturalmente da Dio, e hanno paura che, se Dio non li vorrà più, non saranno in grado di ottenere alcuna benedizione. Alcuni si trovano in preda a un dilemma: se tentano di lamentarsi con i loro fratelli e sorelle, hanno difficoltà a parlare. Se si rivolgono a Dio in preghiera, non riescono a proferire parola. Se si lamentano, sentono che sono loro stessi a essere in torto. Se non si lamentano, provano disagio. Si chiedono perché la loro vita sia così piena di cose di cui lamentarsi, così in contrasto con ciò che vogliono e così faticosa. Non vogliono vivere in questo modo, non vogliono conformarsi agli altri, vogliono fare quello che piace loro e nel modo in cui piace loro, e si chiedono perché non ci riescano. Una volta si sentivano esausti solo fisicamente, ma ora anche il loro cuore è stanco. Non capiscono cosa stia accadendo loro. DiteMi: questo non dipende forse da emozioni di oppressione? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (5)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho finalmente capito che il motivo per cui mi sentivo così oppressa e sofferente nel mio dovere di leader non dipendeva dal fatto che era impegnativo o estenuante, ma dalla mia mentalità sbagliata. Perseguivo costantemente comodità e piaceri della carne, quindi, quando il dovere era leggermente impegnativo o faticoso e la mia carne non era soddisfatta, mi sentivo oppressa e sofferente. In particolare dopo il trasferimento della sorella che collaborava con me, il carico di lavoro è aumentato e ogni giorno c’era sempre da fare, così mi irritavo e volevo rimproverare gli altri e scagliarmi su di loro. Ho persino invidiato la sorella della nostra casa ospitante perché aveva un dovere così leggero e facile. Mi sono resa conto che ciò che perseguivo non era il

corretto assolvimento del mio dovere, ma piuttosto la comodità fisica. Mi crogiolavo costantemente in emozioni oppressive, trattavo il mio dovere in modo irriverente, non avevo senso di responsabilità e non ero per nulla affidabile. Avevo davvero fatto in modo che Dio mi detestasse!

Ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha fornito una certa comprensione della radice del mio perseguimento di comodità della carne. Dio Onnipotente dice: **“Finché le persone non hanno sperimentato l’opera di Dio e compreso la verità, è la natura di Satana che prende il sopravvento e domina dentro di loro. Quali elementi specifici fanno parte di quella natura? Ad esempio, perché sei egoista? Perché proteggi la tua posizione? Perché hai sentimenti così forti? Perché trai piacere da cose inique? Perché ti piacciono quei mali? Su cosa si basa il tuo debole per simili cose? Da dove vengono tali cose? Perché sei così felice di accettarle? Ormai siete arrivati tutti a comprendere che la ragione principale dietro a tutte queste cose è che il veleno di Satana è nell’uomo. Dunque cos’è il veleno di Satana? Come lo si può esprimere? Per esempio, se chiedi ‘Come si dovrebbe vivere? Per cosa si dovrebbe vivere?’, le persone risponderanno: ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’. Questa singola frase esprime la radice vera e propria del problema. La filosofia e la logica di Satana sono diventate la vita delle persone. Qualsiasi cosa perseguano, lo fanno per se stesse, e dunque vivono solo per se stesse. ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’ – questa è la filosofia di vita dell’uomo, e rappresenta anche la natura umana. Queste parole sono già diventate la natura dell’umanità corrotta e sono il vero ritratto della natura satanica dell’umanità corrotta. Questa natura satanica è già diventata la base dell’esistenza dell’umanità corrotta. Per diverse migliaia di anni, l’umanità corrotta ha vissuto in base a questo veleno di Satana, fino ai giorni nostri”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Come percorrere il cammino di Pietro”). Dallo smascheramento delle parole di Dio, ho capito che la mia decadenza e degenerazione derivavano dall’aver sempre vissuto di veleni satanici, come “Ognuno per sé e che gli altri si arrangino”, “La vita è tutta incentrata sul mangiare e vestirsi bene”

e “La vita è breve, quindi goditela finché puoi”. Attribuivo un’importanza eccessiva al piacere fisico, pensando che la vita era breve e quindi dovevo trattarmi bene e non far soffrire disagi al mio corpo. Ho ripensato ai miei esami di ammissione all’università. Mentre gli altri studiavano fino a tarda notte e lavoravano sodo, io lo trovavo troppo frenetico e faticoso, così non sono mai rimasta sveglia fino a tardi per studiare, pensando che andasse bene, purché i miei voti non calassero. Dopo essere entrata nella chiesa per svolgere il mio dovere, ho continuato a vivere secondo questa mentalità. Quando il mio dovere di leadership richiedeva che soffrissi e pagassi un prezzo, e non potevo concedermi comodità fisiche, mi sentivo veramente oppressa e abbattuta. La mia mente si riempiva di pensieri sul modo di non affaticarmi e mettere al primo posto i miei interessi fisici, e trascuravo completamente le mie responsabilità e i miei doveri. Anche se mi stavo accollando un dovere così importante, non pensavo al modo di ottenere buoni risultati in ogni compito o di adempiere alle mie responsabilità. Tenevo in considerazione solo la mia comodità e saziavo i desideri della carne, sentendomi infelice ogni volta che c’era una difficoltà in più e desiderando fuggirla. Mi sono resa conto di essere stata incredibilmente egoista e spregevole, completamente priva di coscienza o ragione. In verità, ripensandoci, benché il mio corpo avesse trovato una comodità temporanea, non avevo ottenuto alcuna verità né svolto il mio dovere, e non avevo alcuna integrità e dignità. Vivere così era privo di significato o valore. Riflettendo su questo, mi odiavo veramente, mi sentivo profondamente in debito con Dio e non volevo più vivere così.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha veramente commossa. Dio Onnipotente dice: “Come sono coloro che si occupano del proprio lavoro? Sono persone che considerano in modo semplice i bisogni primari come il cibo, i vestiti, l'alloggio e gli spostamenti. A loro basta che queste cose raggiungano uno standard normale. Hanno più a cuore il loro percorso di vita, la loro missione in quanto esseri umani, la loro visione della vita e i loro valori. Cosa pensano tutto il tempo le persone non promettenti? Riflettono sempre su come battere la fiacca, su come giocare d’astuzia per sfuggire

alle responsabilità, su come mangiare bene e divertirsi, su come vivere nell'agio e nella comodità del corpo, senza considerare le questioni importanti. Pertanto, si sentono oppresse nell'ambiente e nel contesto dello svolgimento dei loro doveri nella casa di Dio. La casa di Dio richiede agli individui di acquisire alcune conoscenze comuni e professionali inerenti ai loro doveri in modo da poterli svolgere meglio. La casa di Dio richiede alle persone di nutrirsi spesso delle parole di Dio, in modo da comprendere meglio la verità, entrare nella verità realtà e conoscere i principi per ogni azione. Tutte queste cose in merito a cui la casa di Dio condivide e parla riguardano argomenti, questioni concrete, e così via, che rientrano nell'ambito della vita delle persone e dell'assolvimento dei loro doveri, e hanno lo scopo di aiutare le persone a eseguire il lavoro che spetta loro e a percorrere la retta via. Simili individui, che non si occupano del proprio lavoro e che fanno quello che vogliono, non desiderano fare queste cose appropriate. L'obiettivo finale che desiderano raggiungere facendo tutto ciò che vogliono sono le comodità, i piaceri e gli agi del corpo, non essere frenati né offesi in alcun modo, poter mangiare a sazietà tutto ciò che desiderano e agire a proprio piacimento. È a causa del loro carattere e dei loro perseguitamenti interiori che si sentono spesso oppressi. Per quanto si possa condividere con loro sulla verità, non cambieranno, e il loro senso di oppressione non verrà eliminato. È semplicemente così che sono fatti: individui che non si occupano del lavoro che spetta loro. Anche se in apparenza non hanno commesso gravi malefatte né sono cattive persone, e nonostante sembrino aver solamente disobbedito ai principi e alle regole, in realtà la loro natura essenza è che non si occupano del proprio lavoro né seguono la retta via. Simili persone non possiedono la coscienza e la ragione dell'umanità normale e non possono raggiungerne l'intelligenza. [...] Nella società, chi sono coloro che non si occupano del proprio lavoro? Sono i fannulloni, gli sciocchi, i nullafacenti, i teppisti, i mascalzoni e i perdigiorno, questa sorta di gente. Non vogliono apprendere nuove abilità o

capacità, né intraprendere seriamente una carriera o trovare un lavoro per mantenersi. Sono i fannulloni e i perdigiorno della società. Si infiltrano nella chiesa e vogliono guadagnare qualcosa senza offrire niente in cambio e ottenere la loro parte di benedizioni. Sono degli opportunisti. Questi opportunisti non sono mai disposti a svolgere i loro doveri. Se le cose non vanno come vorrebbero, anche solo leggermente, si sentono oppressi. Desiderano sempre vivere liberamente, non intendono svolgere alcun tipo di lavoro, eppure vogliono del buon cibo e bei vestiti, mangiare tutto ciò che desiderano e dormire quando vogliono. Pensano che quando ciò avverrà sarà sicuramente un giorno meraviglioso. Non vogliono sopportare la benché minima avversità e desiderano una vita di godimento. Trovano persino estenuante vivere; sono schiavi delle emozioni negative. Si sentono spesso stanchi e confusi perché non possono fare a modo loro. Non vogliono occuparsi del proprio lavoro né gestire le proprie mansioni. Non vogliono dedicarsi a un singolo lavoro ed eseguirlo con costanza dall'inizio alla fine, considerandolo come la propria professione e il proprio dovere, come un obbligo e una responsabilità; non vogliono eseguirlo bene e ottenere dei risultati, né compierlo al meglio. Non hanno mai pensato in questo modo. Vogliono solo agire in modo superficiale e usare il loro dovere come mezzo per guadagnarsi da vivere. Quando si trovano di fronte a un minimo di pressione o a una qualche forma di controllo, oppure quando è richiesto loro uno standard leggermente più elevato, o di assumersi un po' di responsabilità, si sentono a disagio e oppressi. Sviluppano queste emozioni negative, trovano la vita estenuante e sono infelici. Uno dei motivi fondamentali per cui la vita sembra loro estenuante è che costoro sono privi di ragione. La loro ragione è compromessa, passano tutto il tempo ad abbandonarsi alle fantasie, vivendo in un sogno, tra le nuvole, immaginando sempre le cose più stravaganti. Per questo è molto difficile eliminare il loro senso di oppressione. Non sono interessati alla verità, sono dei miscredenti. L'unica cosa che possiamo fare è chiedere loro di lasciare la casa

di Dio, di tornare nel mondo e di trovare il loro posto di agio e comodità” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (5)”). Quando ho letto le parole di Dio che parlavano di coloro che **“non si occupano del lavoro che spetta loro”** o sono **“fannulloni”** e **“perdigiorno”**, mi sono sentita profondamente ferita e angosciata. I fannulloni e i perdigiorno sono le persone peggiori e più degenerate, trascorrono le giornate mangiando, bevendo e divertendosi, senza perseguire nulla di serio. Sono inaffidabili in tutto ciò che fanno, sono incoerenti e non hanno alcun senso di responsabilità. Il mio perseguimento non era diverso da quello dei perdigiorno. Come leader, ogni giorno non pensavo a come svolgere bene i miei doveri né ad assumermi le mie responsabilità. Invece, pensavo sempre a come portare comodità e agio alla mia carne, e alla minima difficoltà opponevo resistenza e mi sentivo insoddisfatta. Trattavo il mio dovere come un peso e non tenevo in alcun conto i miei compiti. Ho capito che ero inaffidabile e non avevo affatto un cuore che teme Dio. Anche i non credenti credono che **“senza dolore non si ottiene nulla”** e che per sopravvivere bisogna sopportare difficoltà e pagare un prezzo. Eppure non riuscivo a sopportare alcuna sofferenza e avrei gridato di protesta al minimo disagio. Non ero forse del tutto inutile? Se non avessi cambiato questa mentalità degenerata e avessi continuato a evitare il lavoro corretto che avrei dovuto svolgere, alla fine sarei stata eliminata. Dio salva coloro che credono sinceramente in Lui, perseguono la verità e svolgono i loro doveri in modo responsabile. Queste persone si concentrano sulle proprie questioni e si occupano dei propri doveri, e anche se questi doveri causano loro sofferenza o fatica, non si lamentano e li svolgono con tutto il cuore. Procedendo, ho voluto essere una persona che si occupava dei propri doveri.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho trovato un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: **“In cosa risiede il valore della vita di un individuo? Solo nel mero abbandonarsi ai piaceri della carne, come mangiare, bere e divertirsi? (No.) E in cosa risiede allora? [...] Da un certo punto di vista, si tratta di compiere bene il dovere di un essere creato. Da un altro, si tratta di fare al**

meglio tutto ciò che è nelle tue possibilità e capacità, raggiungendo almeno un punto in cui non hai rimorsi di coscienza, in cui puoi essere in pace con la tua coscienza e risultare accettabile agli occhi degli altri. Facendo un ulteriore passo avanti, per tutta la tua vita, indipendentemente dalla famiglia in cui sei nato, dal tipo di istruzione che hai ricevuto o dalla tua levatura, devi possedere una certa comprensione dei principi che le persone dovrebbero capire nella vita. Per esempio, che tipo di cammino si dovrebbe percorrere, in che modo si dovrebbe vivere e come si vive una vita significativa; dovresti come minimo esplorare un po' il vero valore della vita. Questa vita non può essere vissuta invano, né si può venire su questa terra invano. Inoltre, durante la tua vita, devi compiere la tua missione; questa è la cosa più importante. Non parleremo di portare a termine una missione, un dovere o una responsabilità grandiosi, ma dovresti almeno realizzare qualcosa. [...] Il valore della vita umana e la retta via da seguire prevedono la realizzazione di qualcosa di valore e il compimento di uno o più lavori di valore. Non si tratta di una carriera, ma si tratta della retta via e anche del giusto dovere. DimMi, vale la pena per una persona pagare il prezzo per portare a termine un lavoro di valore, vivere una vita significativa e di valore, e perseguire e acquisire la verità? Se veramente desideri perseguire la comprensione della verità, intraprendere la retta via nella vita, compiere bene il tuo dovere e vivere una vita ricca di valore e di significato, allora non dovrai esitare a dedicare tutta la tua energia, a pagare ogni prezzo e a investire tutto il tuo tempo e tutti i tuoi giorni. Se durante questo periodo ti capiterà di ammalarti un po', non avrà importanza: non ti schiatterà. Una vita di questo tipo non è forse di gran lunga superiore a una di agio, libertà e ozio, di cura del corpo fisico al fine di renderlo ben nutrito e sano e, infine, di raggiungimento della longevità? (Sì.) Quale di queste due opzioni è una vita di valore? Quale può arrecare conforto e assenza di rimpianto a coloro che si trovano alla fine ad affrontare la morte? (Vivere una vita significativa.) Vivere una vita significativa.

Questo vuol dire che, in cuor tuo, avrai guadagnato qualcosa e sarai confortato” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (6)”). Dopo la lettura delle parole di Dio, ho capito cosa le persone dovrebbero perseguire per avere una vita significativa e di valore. La vita è così breve, quindi dovremmo fare cose significative in questo tempo limitato. Perseguire la verità e adempiere ai nostri doveri sono gli unici modi per evitare di condurre una vita inutile. Quando l’opera di Dio sarà completata, non ci resteranno rimpianti né sentimenti di debito, e il nostro cuore si sentirà a suo agio e in pace. Ho riflettuto su come ero abituata a vivere per la mia carne. Anche la minima difficoltà o stanchezza nei miei doveri mi avrebbe fatta sentire oppressa, oppositiva e insoddisfatta. Stavo vivendo senza sembianza umana e non svolgevo bene i miei doveri. Tutto ciò che stavo lasciando dietro di me erano sentimenti di colpa e di debito, e alla fine non ottenevo alcuna verità. Stavo davvero sprecando il mio tempo! Ho pensato tra me: “Non posso continuare a vivere così senza obiettivi. È una fortuna che io abbia l’opportunità di accettare l’opera di Dio degli ultimi giorni. Questa è grazia ed esaltazione di Dio, e io devo assumermi le mie responsabilità, imparare a ribellarmi alla mia carne e diventare una persona che si occupa dei giusti doveri”. Con questi pensieri nella mente, il mio cuore si è illuminato e ho capito cosa perseguire da lì in poi.

In seguito, sono stata eletta di nuovo leader della chiesa e mi sono sentita molto grata. Ho anche fatto tesoro di questa opportunità e ho voluto svolgere i miei doveri in modo adeguato. Dopo essere diventata una leader, ogni giorno c’era molto lavoro da svolgere e, quando nei miei doveri c’era troppo da gestire, rivelavo ancora pensieri di considerazione per la mia carne e non volevo pensare profondamente alle cose, ma poi ricordavo le parole di Dio: “Vale la pena per una persona pagare il prezzo per portare a termine un lavoro di valore, vivere una vita significativa e di valore, e perseguire e acquisire la verità? Se veramente desideri perseguire la comprensione della verità, intraprendere la retta via nella vita, compiere bene il tuo dovere e vivere una vita ricca di valore e di significato, allora non dovrai

esitare a dedicare tutta la tua energia, a pagare ogni prezzo e a investire tutto il tuo tempo e tutti i tuoi giorni. Se durante questo periodo ti capiterà di ammalarti un po', non avrà importanza: non ti schiaccerà" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (6)"). Le parole di Dio mi hanno dato fede e forza, e sapevo che non potevo più essere superficiale nei miei doveri solo per soddisfare la mia carne, e che il benessere fisico era solo temporaneo, ma non mettere tutto l'impegno nei miei doveri mi avrebbe lasciata con rimpianti e sentimenti di debito, e queste erano cose che non avrebbero mai potuto essere cancellate. Così, ho pregato Dio per ribellarmi a me stessa, permettendo al mio cuore di essere più sereno e riuscendo a collaborare con impegno. Ho iniziato a pensare a come ottenere risultati effettivi nel mio lavoro, e ogni volta che mi trovavo di fronte a qualcosa che non capivo, ne discutevo con gli altri e cercavo le verità principi nelle parole di Dio. Anche se svolgere i miei doveri in questo modo era più impegnativo e richiedeva che mi assumessi più preoccupazioni, e che avessi meno tempo per rilassarmi, ho ottenuto molto di più e la mia vita è stata sempre più soddisfacente. Ho anche smesso di diventare negativa e oppressa così facilmente. Questa trasformazione in me è stata un risultato delle parole di Dio. Grazie a Dio!

37. Qual è il problema per cui temo la responsabilità nel mio dovere?

di Chen Na, Cina

Nel luglio 2014 sono stata eletta predicatrice. All'epoca, non avevo discernimento e ho seguito la sorella che collaborava con me nel segnalare un leader distrettuale, il che ha portato caos nel lavoro. In seguito, dopo un'indagine, è emerso chiaramente che il leader distrettuale era in grado di svolgere un lavoro effettivo e che era stata la sorella che collaborava con me a cercare intenzionalmente di trovare dei difetti per dargli contro e disturbare il lavoro della chiesa. Allora mi sono resa conto di essere stata fuorviata, e ho sentito di aver commesso un grande male e una grave trasgressione. Benché la chiesa mi abbia dato comunque l'opportunità di pentirmi, temevo di commettere altre trasgressioni e di essere eliminata. Questa paura mi ha portata a vivere in costante cautela, incapace di cambiare rotta. Di conseguenza, sono stata destituita perché mancavo di efficacia nei miei doveri. In quel momento ho sentito che la mia comprensione della verità era superficiale e che in futuro sarebbe stato meglio non servire come leader o lavoratrice, perché se avessi commesso trasgressioni gravi e fossi stata espulsa, sarebbe svanita la possibilità di essere salvata. Ho pensato che fosse un po' più sicuro assumere doveri ordinari, in cui leader e lavoratori della chiesa avrebbero sostenuto la responsabilità di qualsiasi problema e la mia salvezza non sarebbe stata a rischio. In quel momento, non ho cercato la verità per affrontare questo problema.

Nell'ottobre 2023 sono stata eletta leader distrettuale. Mi sentivo un po' in apprensione, pensando: "Dovrò supervisionare il lavoro di diverse chiese. Cosa succede se le cose si mettono davvero male? Come posso sostenere la responsabilità? Se accumulassi altre trasgressioni, non distruggerei forse la mia speranza di salvezza?" Ma la mia coscienza mi diceva che, in un periodo di tribolazione in cui molti leader e lavoratori venivano arrestati, in quanto membro della chiesa, non potevo essere così egoista e sottrarmi al mio dovere solo per proteggere i miei interessi personali. Così ho deciso che per il momento avrei collaborato, sperando

che in seguito sarebbe stata eletta una persona più adatta, permettendomi di lasciare questo ruolo. Dopo qualche tempo, sorella Li Yun, che aveva lavorato con me, è stata venduta da un giuda e non ha più potuto presentarsi per svolgere i propri doveri. Quindi, molti compiti dovevano essere gestiti da me. Temevo che, se avessi lavorato in modo mediocre, il lavoro della chiesa avrebbe potuto essere danneggiato, e di conseguenza avrei commesso delle trasgressioni. In quel momento c'era da gestire una lettera di segnalazione, ma avevo paura di sbagliare e di assumermi una potenziale responsabilità, e che ciò potesse avere un impatto sulle mie prospettive e sulla mia destinazione. Quindi ho detto a Li Yun che non sapevo come gestire la faccenda e le ho chiesto di scrivere una lettera per affrontarla. Sebbene mi incoraggiasse a esercitarmi per gestire un compito del genere da sola, non osavo comunque farlo e l'ho scaricato a lei. Durante la successiva collaborazione con Li Yun, mi occupavo solo di compiti in cui mi sentivo sicura, ma scaricavo a lei i lavori più importanti e impegnativi. Questo l'ha messa sotto pressione, e il suo lavoro non ha dato buoni risultati. Nel novembre 2023, la chiesa doveva eleggere due nuovi leader, e mi è stato chiesto di organizzare l'elezione. Ho pensato che la scelta e l'utilizzo delle persone implicano di discernerele. E se non fossi riuscita a capirle a fondo e avessi scelto le persone sbagliate? In precedenza, quando ero una predicatrice, avevo scelto un leader della chiesa sbagliato, che aveva ritardato l'ingresso nella vita dei fratelli e delle sorelle. Avevo già commesso una trasgressione, ed ero davvero preoccupata di scegliere di nuovo le persone sbagliate. Ho pensato: "Il dovere che svolgo consiste nel preparare buone azioni. Non posso ritrovarmi con un curriculum pieno di trasgressioni". Il solo pensiero di tutto questo mi metteva parecchio sotto pressione e la notte non riuscivo a dormire. Mi sono chiesta: "Forse posso chiedere a Li Yun di camuffarsi e organizzare le elezioni. In questo modo, se qualcosa dovesse andare storto, la responsabilità sarebbe sua e non mia". Tuttavia, sapevo che la sicurezza di Li Yun era a rischio. Farsi vedere avrebbe potuto causarne l'arresto, con conseguenze ancora peggiori. Mi sono resa conto che non potevo farlo, quindi avrei dovuto organizzare io stessa le elezioni.

In seguito, ho capito che il mio stato non era giusto e ho cominciato a riflettere su di me. Perché avevo così tanta paura di assumermi delle responsabilità? Ho pregato Dio, chiedendoGli di illuminarmi per capire i miei problemi. Poi mi sono imbattuta in queste parole di Dio: “Alcune persone hanno paura di assumersi responsabilità nello svolgimento del loro dovere. Se la chiesa dà loro un lavoro da svolgere, considerano prima di tutto se esso richieda di assumersi delle responsabilità e, in caso affermativo, lo rifiutano. Le loro condizioni per svolgere un dovere sono: primo, che sia un lavoro facile; secondo, che non sia impegnativo né faticoso; terzo, che, qualunque cosa facciano, non si debbano assumere alcuna responsabilità. Questo è l’unico tipo di dovere che assumono. Che tipo di persona è questa? Non è forse una persona viscida e propensa all’inganno? Costoro non vogliono assumersi nemmeno la minima responsabilità. Temono addirittura che le foglie gli rompano il cranio quando cadono dagli alberi. Quale dovere può mai svolgere una persona del genere? Che utilità può avere nella casa di Dio? Il lavoro della casa di Dio ha a che fare con la lotta contro Satana, oltre che con la diffusione del Vangelo del Regno. Quale dovere non comporta responsabilità? Direste che essere un leader comporta delle responsabilità? Le responsabilità dei leader non sono forse ancora più grandi? Ed essi non devono tanto più assumersene? Indipendentemente dal fatto che tu predichi il Vangelo, renda testimonianza, realizzi video e così via, qualunque sia il lavoro che svolgi, fintanto che riguarda le verità principi, comporta delle responsabilità. Se svolgi il tuo dovere senza principi, ciò si ripercuoterà sul lavoro della casa di Dio, e se hai paura di assumerti delle responsabilità, allora non puoi svolgere alcun dovere. Chi teme di assumersi responsabilità nello svolgere il proprio dovere è un codardo oppure vi è un problema in merito alla sua indole? Bisogna saper capire la differenza. In realtà non è una questione di codardia. Se tale persona cercasse la ricchezza o facesse qualcosa per il proprio interesse, non sarebbe forse molto coraggiosa? Si assumerebbe qualsiasi rischio. Ma quando fa

qualcosa per la chiesa, per la casa di Dio, non si assume alcun rischio. Una persona del genere è egoista e ignobile, è la più infida di tutte. Chiunque non si assuma responsabilità nello svolgere il proprio dovere non è minimamente sincero verso Dio, senza parlare della sua lealtà. Che genere di persona osa assumersi responsabilità? Che tipo di persona ha il coraggio di portare un fardello pesante? Una persona che prende l'iniziativa e interviene coraggiosamente nel momento più cruciale del lavoro della casa di Dio, che non teme di assumersi una responsabilità pesante e di sopportare grandi sofferenze quando vede il lavoro più importante e cruciale. Ecco una persona leale verso Dio, un buon soldato di Cristo. Forse chi teme di assumersi responsabilità nel proprio dovere fa così perché non capisce la verità? No; ha un problema di umanità. Non ha alcun senso di giustizia né di responsabilità. È un individuo ignobile ed egoista, non è un sincero credente in Dio, non accetta minimamente la verità. Per questo motivo, non può essere salvato. I credenti in Dio devono pagare un caro prezzo al fine di acquisire la verità e incontreranno molti ostacoli nel praticarla. Dovranno fare delle rinunce, abbandonare i loro interessi della carne e patire della sofferenza. Solo allora saranno in grado di mettere in pratica la verità. Dunque, un individuo che teme di assumersi responsabilità è capace di praticare la verità? Certamente non può praticare la verità, né tanto meno ottenerla. Teme di mettere in pratica la verità, di subire una perdita in merito ai propri interessi; teme di essere umiliato, denigrato e giudicato, non osa mettere in pratica la verità. Di conseguenza, non può acquisirla e, per quanti possano essere i suoi anni di fede in Dio, non può comunque ottenere la Sua salvezza” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Quando ho letto parole di Dio come “egoista”, “infida” e “ha un problema di umanità”, mi sono sentita profondamente angosciata e turbata. Mi sono resa conto che possedevo veramente queste caratteristiche. Pur avendo assunto il ruolo di leader, non avevo un autentico fardello. Ero sempre

preoccupata di non riuscire a svolgere bene i compiti e sostenere le responsabilità, nel timore che, se avessi commesso delle trasgressioni, avrei perso la possibilità di salvezza. Perciò, preferivo svolgere compiti che non comportassero l'assunzione di responsabilità e scaricavo su Li Yun il lavoro difficile. Ero la principale responsabile della gestione delle lettere di segnalazione. Anche se i principi non mi erano familiari, ero in grado di collaborare ad alcuni compiti sotto la guida e con l'aiuto di Li Yun. Tuttavia, temevo la responsabilità di qualche potenziale errore di elaborazione. Così, ho sfruttato la mia mancanza di comprensione come scusa per scaricare il lavoro su Li Yun. Soprattutto durante l'elezione nella chiesa, quando Li Yun non poteva organizzarla di persona a causa dei rischi per la sicurezza, avevo paura di scegliere le persone sbagliate, di commettere trasgressioni e di compromettere le mie prospettive. Così ho voluto che fosse lei a organizzare le elezioni, senza considerare la sua sicurezza e il lavoro complessivo della chiesa. Ogni volta che si trattava di questioni che implicavano della responsabilità, le scaricavo su altri, nel timore che, se le avessi gestite male, avrei provocato delle trasgressioni che avrebbero potuto influire sulle mie prospettive e sulla mia destinazione. Mancavo di lealtà verso Dio e di responsabilità nei confronti dei miei doveri. Quanto ero egoista e spregevole! Proprio come Dio rivela: **“Costoro non vogliono assumersi nemmeno la minima responsabilità. Temono addirittura che le foglie gli rompano il cranio quando cadono dagli alberi. Quale dovere può mai svolgere una persona del genere?”** Proprio così, ero veramente quel genere di persona. Chiunque sia leale a Dio e abbia umanità, quando vede che il lavoro della chiesa ha bisogno della collaborazione delle persone, è moralmente obbligato ad assumersi la responsabilità, e a cercare le verità principi per adempiere ai propri doveri. Ma, come membro della casa di Dio, nel mio dovere non avevo tenuto conto delle Sue intenzioni. Invece, avevo considerato prima di tutto quanto fosse seria la responsabilità che mi sarei assunta, e sono stata troppo cauta e circospetta. Per proteggermi, avevo scaricato molti compiti su Li Yun. Ero stata davvero egoista e spregevole! Se non avessi cambiato rotta, non sarei stata in grado di

svolgere bene alcun dovere e alla fine sarei diventata una buona a nulla. Mi sono detta che non potevo più sottrarmi ai miei doveri. A prescindere dal fatto che avessi capito o meno, avrei dovuto prima di tutto accettarlo, cercare i principi e fare del mio meglio per portarli a termine.

Alla fine di dicembre 2023, la chiesa doveva eleggere i supervisori responsabili del lavoro del Vangelo e dell'irrigazione. Ero di nuovo preoccupata e pensavo: "Sia la predicazione del Vangelo che l'irrigazione dei nuovi arrivati sono compiti essenziali della chiesa. Non conosco molto bene i membri di questa chiesa. E se scegliessi persone inadatte e ritardassi il lavoro? Come posso accollarmi questa responsabilità?" Mi rendevo conto che stavo vivendo ancora una volta in uno stato di cautela e fraintendimento. Così ho pregato Dio e Gli ho chiesto di guidarmi nella comprensione dei miei problemi. Una mattina ho letto queste parole di Dio: "Gli anticristi nutrono nel cuore queste cose, che sono tutte incomprensioni, opposizioni, giudizi e resistenze contro Dio. Essi non possiedono alcuna conoscenza dell'opera di Dio. Curiosando nelle parole di Dio, curiosando nell'indole, nell'identità e nell'essenza di Dio, giungono a tali conclusioni. Gli anticristi seppelliscono queste cose nel profondo del loro cuore, ammonendo sé stessi: 'La prudenza è la madre della sicurezza; la cosa migliore è volare al di sotto dei radar; l'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito; e al vertice si è soli! In qualsiasi momento, mai essere quell'uccello che sporge il becco, mai salire troppo in alto; più si sale, peggiore è la caduta'. Essi non credono che le parole di Dio siano la verità, né che la Sua indole sia giusta e santa. Considerano tutto questo usando le nozioni e le fantasie umane e trattano l'opera di Dio con prospettive umane, pensieri umani e astuzia umana, impiegando la logica e la mentalità di Satana per definire l'indole, l'identità e l'essenza di Dio. Ovviamente, non solo gli anticristi non accettano né riconoscono l'indole, l'identità e l'essenza di Dio; anzi, sono anche pieni di nozioni, opposizione e ribellione verso Dio e non hanno il minimo briciolo di conoscenza reale di Lui. La loro definizione dell'opera, dell'indole e dell'amore di Dio è un punto

interrogativo, un mettere in dubbio, ed essi sono pieni di scetticismo, negazione e calunnia nei confronti di queste cose; dunque che dire dell'identità di Dio? L'indole di Dio rappresenta la Sua identità; con una visione dell'indole di Dio come la loro, la loro considerazione dell'identità di Dio è evidente: negazione diretta. È questa l'essenza degli anticristi" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 10: Parte sesta"). "Alcuni non credono che la casa di Dio tratti le persone in modo equo. Non credono che Dio regni nella Sua casa e che vi regni la verità. Ritengono che, se dovesse sorgere un problema in un qualsiasi dovere una persona svolga, la casa di Dio si occuperà immediatamente di quella persona, privandola del suo diritto ad assolvere quel dovere, mandandola via o addirittura allontanandola dalla chiesa. È davvero così che funzionano le cose? Certamente no. La casa di Dio tratta ogni persona secondo le verità principi. Dio è giusto nel Suo modo di trattare ogni persona. Non guarda solo come una persona si comporta in un'unica circostanza; Egli osserva la natura essenza di una persona, le sue intenzioni, il suo atteggiamento, e guarda in particolare se una persona sa riflettere su di sé quando commette un errore, se prova rimorso, e se riesce a capire a fondo l'essenza del problema in base alle Sue parole, arriva a capire la verità, detestare sé stessa e pentirsi veramente. Se qualcuno non ha questo giusto atteggiamento, ed è totalmente corrotto dalle intenzioni personali, se è pieno di schemi scaltri e di rivelazioni di indole corrotta, e quando sorgono problemi ricorre alla finzione, ai sofismi e all'autogiustificazione, e si rifiuta ostinatamente di riconoscere le proprie azioni, allora costui non può essere salvato. Non accetta per niente la verità ed è stato completamente rivelato. Coloro che non sono nel giusto e che non riescono minimamente ad accettare la verità, sono essenzialmente miscredenti e possono solo essere eliminati. [...] Se vivi nel timore costante di essere eliminato, accampando sempre scuse, giustificandoti di continuo, questo è un problema. Se lasci che gli altri vedano che non accetti minimamente la verità e che sei sordo a ogni ragione, allora sei nei guai. La chiesa

sarà obbligata a occuparsi di te. Se non accetti minimamente la verità nell'assolvere il tuo dovere e hai sempre paura di essere rivelato ed eliminato, allora questo tuo timore è contaminato da intenzioni umane e da un'indole satanica corrotta, nonché da sospetto, diffidenza e incomprensioni. Una persona non dovrebbe avere nessuno di questi atteggiamenti" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Dalle parole di Dio, ho capito che gli anticristi non credono nella Sua giustizia e neppure che la Sua casa è governata dalla verità. Credono che più grande è la responsabilità che si assumono, più trasgressioni commetteranno, e meno speranze di salvezza avranno. Per questo motivo, fraintendono Dio e si difendono costantemente da Lui, senza mai fare del loro meglio nei propri doveri. Proteggono sé stessi servendosi di filosofie per i rapporti mondani e sono estremamente egoisti e propensi all'inganno. Mi sono resa conto che anch'io avevo l'indole degli anticristi. Credevo che "Più sali in alto, più ti fai male quando cadi" e che "La prudenza è la madre della sicurezza". Ogni volta che sono stata scelta come leader, avrei voluto rifiutare. Credevo che, se non fossi stata una leader, non avrei commesso grandi mali né sarei stata facilmente rivelata ed eliminata. Persino adesso, dopo essere diventata una leader, ho svolto il mio dovere in modo guardingo e con la massima cautela, nel timore che qualsiasi trasgressione avrebbe influito sul mio esito e sulla mia destinazione. Non pensavo a come adempiere bene il mio dovere, ma piuttosto la mia mente era piena di pensieri subdoli. Ogni volta che i compiti implicavano l'assunzione di responsabilità, li avevo scaricati a Li Yun. Non avevo mai dato il mio cuore a Dio nei miei doveri, avevo tenuto Dio al di là di un profondo abisso nel mio cuore e mi ero costantemente guardata da Lui. Non avevo la benchè minima comprensione della Sua indole giusta. In realtà, Dio tratta ogni persona in modo equo. La casa di Dio gestisce tutti sulla base di principi. Nessuno viene destituito o eliminato per una trasgressione momentanea. Dio guarda all'essenza di una persona, alle intenzioni che stanno dietro le sue azioni e al suo atteggiamento nei confronti della verità. Se qualcuno intralcia e disturba il lavoro agendo contro i principi e comunque rifiuta

di accettare la verità quando gli altri condividono con lui, danneggiando ripetutamente il lavoro della casa di Dio, allora deve essere destituito. Ho pensato ad alcuni anticristi e persone malevole che erano state espulse dalla chiesa. Nello svolgimento dei loro doveri, avevano sempre perseguito fama, guadagno e prestigio, violato le disposizioni lavorative e fatto le cose a modo loro. Avevano addirittura cercato di gareggiare con Dio per le persone e di controllare i Suoi prescelti. Dopo che gli altri avevano condiviso e li avevano smascherati, non si erano pentiti. Alla fine, la chiesa li aveva espulsi in base ai principi: questa è stata la giustizia di Dio. Se qualcuno trasgredisce in qualche modo nell'assolvimento dei propri doveri perché non comprende la verità o a causa della sua indole corrotta, ma è in grado di accettare la verità, di riflettere e di conoscere sé stesso dopo che altri hanno condiviso con lui, la casa di Dio gli darà la possibilità di pentirsi. Per esempio, quando ero stata una predicatrice, avevo seguito un'altra persona nel commettere un'azione malvagia a causa della mancanza di comprensione della verità. Attraverso la condivisione e l'aiuto di altre sorelle, ho riconosciuto i miei errori. In seguito, ho provato profondo rimorso per le mie azioni ed ero disposta a pentirmi. La chiesa non mi aveva espulso, e aveva persino consentito che continuassi a svolgere il mio dovere, e questo mi ha dimostrato che la casa di Dio è governata da verità e giustizia. Tuttavia, avevo erroneamente considerato Dio alla stregua di un re mondano, ingiusto e iniquo, che condanna e punisce le persone quando vengono sorprese a fare qualcosa di sbagliato. Avevo costantemente speculato su Dio ed ero stata in guardia nei Suoi confronti, e questo significava bestemmiare contro Dio. La mia indole era davvero malvagia!

Mi sono ricordata della verità sull'essere persone oneste su cui Dio aveva condiviso con noi. Così ho cercato delle parole di Dio pertinenti da leggere. Dio Onnipotente dice: **“Apprezzo coloro che non sospettano degli altri e Mi piacciono anche coloro che accettano prontamente la verità; ho grande riguardo per questi due tipi di persone, perché ai Miei occhi sono oneste. Se sei propenso all'inganno, sarai circospetto e sospettoso verso tutto e tutti, quindi la tua fede in Me sarà costruita**

su una base di sospetto. Non potrei riconoscere mai una fede così” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Come conoscere il Dio sulla terra”). “L'assolvimento del suo dovere da parte dell'uomo è, in realtà, la realizzazione di tutto ciò che è a lui intrinseco, vale a dire ciò che gli è possibile fare. È allora che il suo dovere viene adempiuto. I difetti dell'uomo durante il suo servizio si riducono gradualmente attraverso l'esperienza progressiva e il suo sottoporsi a giudizio; non ostacolano né influenzano il suo dovere. Coloro che smettono di servire oppure si arrendono e si tirano indietro per paura che vi siano difetti nel loro servizio sono i più codardi fra gli uomini. [...] Non vi è correlazione fra il dovere dell'uomo e l'eventualità che riceva benedizioni o che subisca una cattiva sorte. Il dovere è ciò che l'uomo dovrebbe compiere; è la sua vocazione mandata dal cielo e non dovrebbe dipendere da ricompense, condizioni o ragioni. Soltanto così egli starà facendo il suo dovere. Ricevere benedizioni si riferisce alle benedizioni di cui una persona gode quando viene perfezionata dopo aver sperimentato il giudizio. Subire una cattiva sorte fa riferimento alla punizione che una persona riceve quando la sua indole non cambia dopo aver attraversato giudizio e castigo, ossia quando non viene perfezionata. Ma a prescindere dal fatto che ricevano benedizioni o subiscano una cattiva sorte, gli esseri creati dovrebbero compiere il loro dovere, fare ciò che dovrebbero fare e ciò che sono in grado di fare; questo è il minimo che una persona, una persona che persegue Dio, dovrebbe fare. Tu non dovresti svolgere il tuo dovere solo per ricevere benedizioni, né rifiutarti di agire per timore di subire una cattiva sorte. Lasciate che vi dica questa cosa: svolgere il proprio dovere è ciò che l'uomo dovrebbe fare, e se non è in grado di farlo, questo dimostra la sua ribellione” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “La differenza tra il ministero di Dio incarnato e il dovere dell'uomo”). Queste parole di Dio mi hanno riempito di pensieri profondi. Sì, Dio dice ripetutamente che Gli piacciono le persone oneste che sanno accettare la verità e detesta le persone propense all'inganno. Dio ci propone Noè come esempio da emulare. Noè, quando Dio gli ha ordinato di costruire un'arca, in quel

momento ha dovuto sicuramente affrontare delle difficoltà, non avendo mai costruito un'arca prima di allora. Tuttavia, non si è fatto limitare da queste sfide, né si è preoccupato della possibile punizione se non avesse fatto un buon lavoro. Ha semplicemente accettato l'incarico ricevuto da Dio, è andato concretamente a cercare i materiali e ha pregato Dio ogni volta che incontrava delle difficoltà. Se una parte fosse stata fatta in modo errato, l'avrebbe demolita e ricostruita. Ha costruito l'arca attenendosi rigorosamente alle richieste di Dio. Grazie alla sua fede autentica e alla sottomissione a Dio, ha ricevuto infine la Sua benedizione. Riflettendo su di me, mi sono resa conto di essere stata troppo propensa all'inganno. Mentre svolgevo i miei doveri, avevo sempre paura di assumermi delle responsabilità, temevo di commettere trasgressioni e perdere la speranza della salvezza. Non avevo un atteggiamento onesto. In effetti, pensandoci, data la mia indole corrotta e la mancanza di comprensione della verità, era inevitabile che ci fossero deviazioni nei miei doveri. Dovevo imparare a trattare la cosa in modo corretto, analizzare dove avevo sbagliato, riflettere su me stessa e arrivare a comprendere la mia indole corrotta. Se lo avessi fatto, avrei progredito continuamente e anche i miei doveri sarebbero migliorati. Quando nei miei doveri incontro cose che non riesco a vedere chiaramente, devo pregare e cercare di più, discutere con la sorella che collabora con me o cercare presso i leader superiori. Non devo svolgere i miei doveri in modo superficiale, né sfuggirli ed evitarli per paura di assumermi delle responsabilità. Per esempio, nella scelta e utilizzo delle persone, se all'inizio sceglievo qualcuno secondo i principi e alla fine si dimostrava la persona sbagliata, questo aveva a che fare con il cammino che percorreva, e la casa di Dio non mi avrebbe ritenuta responsabile.

In seguito, mi sono resa conto di avere un altro punto di vista sbagliato. Ero solita credere che, come leader, avrei accumulato tante più trasgressioni quanto maggiore era la responsabilità, e alla fine la mia possibilità di salvezza sarebbe stata distrutta. Pensavo che sarebbe stato più sicuro essere una credente ordinaria. Ma in realtà, che una persona sia o meno un leader, se non persegue la verità e la sua indole corrotta resta immutata, alla

fine è destinata a essere distrutta. Proprio come dice Dio Onnipotente: **“Avere un’indole immutata è essere ostili a Dio”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio). Tra coloro che la chiesa ha eliminato, molti erano credenti ordinari. Alcuni di loro sono stati rivelati come persone malevole o anticristi, mentre altri come miscredenti. Anche se non occupavano posizioni elevate, non sono forse stati ugualmente eliminati perché intralciavano e disturbavano il lavoro della chiesa? Questi fatti dimostrano che essere rivelati ed eliminati non ha nulla a che fare con il dovere che si svolge, ma dipende dal perseguimento della verità e dalla sperimentazione di cambiamenti nella propria indole. Rendendomi conto di tutto questo, ero disposta a correggere il mio punto di vista errato, e ad abbracciare la mentalità giusta per svolgere bene il mio dovere di un leader. In seguito, ho continuato a scegliere le persone come responsabili del lavoro del Vangelo e di quello di irrigazione. Poiché non riuscivo a capire fino in fondo alcuni individui ho discusso con Li Yun e ho cercato presso i leader superiori. Alla fine, abbiamo eletto persone adatte. Quando ho abbandonato la cautela, mi sono affidata a Dio e ho svolto il mio dovere secondo i principi, mi sono sentita molto più sollevata.

Grazie a questa esperienza, mi sono resa conto che filosofie sataniche come “Più sali in alto, più ti fai male quando cadi” e “La prudenza è la madre della sicurezza” sono fallacie ed eresie che corrompono le persone. Vivere secondo queste credenze mi ha solo resa sempre più egoista e propensa all’inganno, costantemente in guardia contro Dio e incapace di accettare prontamente il mio dovere con serenità. Questo non solo mi ha portata all’oppressione e al dolore spirituale, ma mi ha anche fatto perdere delle opportunità di ottenere la verità. Sono state le parole di Dio a illuminarmi e guidarmi alla comprensione della mia indole corrotta e a farmi realmente comprendere l’indole giusta di Dio. Sono arrivata a capire che qualsiasi cosa fa Dio, la fa per la nostra salvezza.

38. La mia scelta

di Shara, Filippine

Ho perso i genitori quando ero ancora piccola e sin dall'infanzia ho vissuto con mia nonna insieme alle mie due sorelle. È stata lei a predicarci il Vangelo del Signore Gesù. Pregavamo spesso il Signore e la domenica andavamo in chiesa con lei. Quando la nonna è venuta a mancare, siamo andate a stare dagli zii, che ci hanno trattate come se fossimo loro figlie. Spesso nostra zia ci diceva che studiare era la cosa più importante nella vita e che era la chiave per un futuro luminoso. Io ho tenuto a cuore queste parole, pensando che, a prescindere da cosa accadesse, non avrei mai dovuto abbandonare gli studi. Studiavo davvero con grande impegno e insistevo per andare a scuola anche quando ero malata. I miei voti erano sempre tra i migliori della classe e ho ottenuto molti premi e certificati.

Nel 2020, dopo lo scoppio della pandemia di COVID-19, ho smesso di andare in chiesa e ho iniziato a leggere la Bibbia a casa. Sono stata ispirata dai santi della Bibbia che hanno dedicato la loro vita a Dio e gradualmente ho sviluppato il desiderio di servirLo. Ho iniziato col cercare in rete dei gruppi con cui riunirmi e, nell'agosto 2020, un amico su Facebook mi ha invitata a partecipare a una riunione online. Durante l'incontro, ho ascoltato delle testimonianze sull'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Quando ho letto per la prima volta le parole di Dio Onnipotente, mi sono profondamente commossa ed emozionata, poiché avevano autorità e rivelavano molti misteri che in precedenza non avevo compreso. Di conseguenza, non vedevo l'ora di partecipare agli incontri online e nel tempo libero guardavo molti film della Chiesa di Dio Onnipotente e testimonianze esperienziali di fratelli e sorelle. Il mio cuore era colmo di gioia e nutrimento.

Ben presto, ho iniziato a praticare online l'irrigazione dei nuovi arrivati. A causa della pandemia, potevo completare i miei studi solamente online e avevo molto tempo libero, quindi bilanciare i miei doveri e gli studi non era troppo impegnativo. Col passare del tempo, i miei zii hanno iniziato a preoccuparsi del fatto che i miei doveri potessero avere un impatto sui miei

studi, pertanto mi hanno chiesto di smettere di partecipare agli incontri online. Ero un po' preoccupata e ho pensato: "Se non posso partecipare agli incontri online, come farò a svolgere i miei doveri? Ultimamente, sempre più nuovi arrivati stanno accettando l'opera di Dio Onnipotente e, se non li irriego in modo adeguato, le loro vite ne risentiranno. Sarebbe colpa mia e sono certa che fare così mi lascerebbe la coscienza sporca". Per questo motivo, ho scelto di continuare a svolgere i miei doveri. Un giorno, il leader mi ha mandato un messaggio per chiedermi se volessi svolgere i miei doveri a tempo pieno. Quando l'ho ricevuto, sono stata contentissima e ho subito accettato, perché finalmente avrei potuto dedicare tutto il mio tempo a spendermi per Dio e il mio desiderio di servirLo per tutta la vita si sarebbe realizzato. Tuttavia, avevo anche delle preoccupazioni, e mi sono chiesta: "Se svolgo i miei doveri a tempo pieno, cosa ne sarà dei miei studi? Se dovessi lasciare la scuola, che ne sarà del mio futuro? Come la prenderanno i miei zii? Si aspettano ancora che in futuro mi prenda cura di loro e ripaghi il loro amore e gli sforzi che hanno fatto per crescermi". Proprio in quel momento, ho letto due passi delle parole di Dio: "Qualsiasi dovere un individuo svolga è la cosa più giusta che possa fare, la cosa più bella e giusta tra gli esseri umani. In quanto esseri creati, le persone dovrebbero svolgere il loro dovere, e solo allora possono ricevere l'approvazione del Creatore. Gli esseri creati vivono sotto il dominio del Creatore e accettano tutto ciò che è fornito da Dio e tutto ciò che proviene da Lui, pertanto dovrebbero assolvere le loro responsabilità e i loro obblighi. Questo è perfettamente naturale e giustificato ed è stato decretato da Dio. Da ciò si può vedere che, per le persone, svolgere il dovere di un essere creato è più giusto, bello e nobile di qualsiasi altra cosa si faccia vivendo sulla terra; niente tra gli esseri umani è più significativo o degno e niente apporta maggiore significato e valore alla vita di una persona creata che svolgere il dovere di un essere creato. Sulla terra, solo il gruppo di persone che svolge veramente e sinceramente il dovere di un essere creato è quello che si sottomette al Creatore. Questo gruppo non segue le tendenze

mondane; si sottomette alla direzione e alla guida di Dio, ascolta solo le parole del Creatore, accetta le verità espresse dal Creatore e vive secondo le parole del Creatore. Questa è la testimonianza più autentica, la più clamorosa, ed è la migliore testimonianza di fede in Dio. Per un essere creato, saper adempiere il dovere di un essere creato e soddisfare il Creatore è la cosa più bella tra gli uomini e la si dovrebbe raccontare a tutti perché possano lodarla. Gli esseri creati dovrebbero accettare in maniera incondizionata tutto ciò che il Creatore affida loro; per l'umanità è una questione sia di felicità che di privilegio, e per tutti coloro che sanno adempiere il loro dovere di esseri creati nulla è più bello o degno di essere ricordato: è qualcosa di positivo. [...] Quando un individuo si presenta davanti al Creatore, in quanto essere creato dovrebbe svolgere il proprio dovere. Questa è una cosa molto giusta da fare ed egli dovrebbe adempiere a questa responsabilità. A condizione che gli esseri creati assolvano i loro doveri, il Creatore ha svolto un'opera ancora più grande tra gli uomini e ha compiuto un ulteriore passo della Sua opera nelle persone. E di quale opera si tratta? Egli fornisce agli esseri umani la verità, permettendo loro di acquisirla da Dio mentre svolgono i loro doveri, e quindi di liberarsi della loro indole corrotta e di essere purificati. In tal modo, essi giungono a soddisfare le intenzioni di Dio e a intraprendere il giusto cammino nella vita e, infine, sono in grado di temere Dio e fuggire il male, di ottenere la completa salvezza e di non essere più soggetti alle afflizioni di Satana. Questo è l'effetto che Dio intende raggiungere in definitiva quando fa sì che l'umanità svolga i propri doveri" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte settima"). "In quanto membri del genere umano e cristiani devoti, tutti noi abbiamo l'obbligo e la responsabilità di offrire la nostra mente e il nostro corpo allo svolgimento dell'incarico da parte di Dio, poiché il nostro intero essere è venuto da Dio ed esiste grazie alla Sua sovranità. Se le nostre menti e i nostri corpi non sono dediti all'incarico da parte di Dio e alla giusta causa dell'umanità, le nostre anime proveranno

vergogna davanti a coloro che hanno subito il martirio per via dell'incarico da parte di Dio, e ancor più vergogna davanti a Dio, che ci ha fornito ogni cosa" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Appendice 2: Dio regna sovrano sul destino dell'intera umanità"). Le parole di Dio ci dicono chiaramente che impegnarci anima e corpo per adempiere l'incarico ricevuto da Dio e diffondere il Suo Vangelo sono una nostra responsabilità e un nostro obbligo. Se non ci dedichiamo anima e corpo all'incarico ricevuto da Dio e ci limitiamo a vivere per la carne, allora le nostre vite sono prive di significato. Dio spera che sappiamo svolgere i nostri doveri senza sprecare tempo. Sono un essere creato e la mia vita proviene da Lui, pertanto dovrei svolgere i miei doveri. Grazie alle parole di Dio, ho anche capito che svolgere i doveri è il cammino per ottenere la salvezza e il perfezionamento, e che se avessi smesso di assolverli la mia vita sarebbe stata vuota e avrei vissuto invano senza l'approvazione di Dio Onnipotente. Le parole di Dio mi hanno dato coraggio ed è cresciuto in me il desiderio di soddisfareLo e dedicare la mia vita a Lui. Sebbene fossi disposta a rinunciare a tutto, compresi gli studi, per svolgere i doveri di un essere creato, ero anche preoccupata di cosa mi sarebbe successo in futuro se avessi abbandonato la scuola. Mi chiedevo se sarei stata in grado di trovare un buon lavoro senza un diploma e se in futuro sarei riuscita a mantenermi. Ripensavo anche alle parole che diceva spesso mia zia: "Nella vita, l'istruzione è la cosa più importante. La conoscenza è il bene più prezioso, qualcosa che nessuno ci può rubare, nonché la chiave per un futuro luminoso". Credevo che, se non avessi ottenuto buoni risultati negli studi, non sarei riuscita a trovare un buon lavoro e non avrei avuto una vita stabile. Questo pensiero mi rendeva ancora più ansiosa e preoccupata. In quel momento, mi mancavano solo due o tre mesi per ottenere il diploma di scuola superiore, quindi volevo prima finire gli studi. Di conseguenza, studiavo mentre svolgevo i miei doveri nella chiesa. Volevo fare bene entrambe le cose, ma era davvero molto difficile. A volte dovevo fare i compiti a casa e irrigare i nuovi arrivati, e il mio cuore non era in grado di calmarsi. Un giorno avevo dei compiti da fare e, quando ho visto quanti erano, mi sono chiesta cosa ne sarebbe

stato dei miei doveri se avessi cercato di farli tutti. Per di più, quando ho letto i materiali di studio, mi sono sentita molto a disagio perché la maggior parte dei temi del corso non erano in linea con la verità e alcuni addirittura la contraddicevano e negavano l'esistenza di Dio. Questo mi ha fatto soffrire molto e mi ha creato una grande agitazione interiore. Mi sentivo come se stessi vivendo in due mondi: uno di luce e uno di oscurità, e avevo la sensazione di avere un piede nella luce e uno nell'oscurità. In quel momento, finalmente ho capito che dovevo scegliere tra gli studi e i miei doveri.

Ho letto un passo delle parole di Dio: "Alcuni scelgono una buona specializzazione all'università e, dopo la laurea, trovano un lavoro gratificante, muovendo un primo passo trionfante nel viaggio della vita. Altri acquisiscono e padroneggiano molte competenze diverse, ma non trovano mai un lavoro idoneo o una posizione adeguata, né tantomeno fanno carriera; all'inizio del viaggio della vita si ritrovano frustrati a ogni piè sospinto, assillati dai problemi, con prospettive cupe e un'esistenza incerta. Alcuni si applicano diligentemente allo studio, ma mancano per un pelo ogni possibilità di ricevere un'istruzione superiore; sembrano destinati a non raggiungere mai il successo, con la loro primissima aspirazione nel viaggio della vita che si è dissolta nel nulla. Non sapendo se la strada davanti a sé sia liscia o sassosa, si accorgono per la prima volta quanto il destino umano sia pieno di variabili e dunque guardano alla vita con attesa e paura. Alcuni, pur non essendo molto istruiti, scrivono libri e conquistano una certa fama; alcuni, seppure quasi completamente analfabeti, fanno soldi nel commercio e così sono in grado di mantenersi... Quale professione si intraprende, come ci si guadagna da vivere: le persone hanno qualche controllo sul fatto di fare una scelta buona o cattiva riguardo a queste cose? Queste cose rispecchiano i loro desideri e le loro decisioni? La maggior parte degli uomini nutre questi desideri: lavorare di meno e guadagnare di più, evitare di faticare sotto il sole o la pioggia, vestirsi bene, brillare e splendere ovunque, torreggiare sugli altri e rendere onore

agli antenati. Le persone sperano nella perfezione ma, quando compiono i primi passi nel viaggio della vita, arrivano gradualmente a rendersi conto di quanto sia imperfetto il destino umano e, per la prima volta, capiscono davvero che, per quanto si possano fare progetti audaci per il futuro e per quanto si possano nutrire fantasie ardite, nessuno ha la capacità o il potere di realizzare i propri sogni, e nessuno è nella posizione di controllare il proprio futuro. Ci sarà sempre una certa distanza tra i propri sogni e le realtà che si devono affrontare; le cose non sono mai come si vorrebbero e, di fronte a tali realtà, le persone non riescono mai a raggiungere la soddisfazione o l'appagamento. Alcune faranno qualunque cosa immaginabile, compiranno grandi sforzi e notevoli sacrifici per il proprio sostentamento e il proprio futuro, nel tentativo di cambiare il proprio destino. Alla fine, tuttavia, anche se riuscissero a realizzare sogni e desideri attraverso il duro lavoro, non saranno mai in grado di cambiare il proprio fato e, per quanto ci provino con determinazione, non riusciranno mai a superare ciò che il destino ha riservato loro. A prescindere dalle differenze di capacità, di intelligenza e di forza di volontà, gli uomini sono tutti uguali davanti al destino, che non fa distinzione tra il grande e il piccolo, l'alto e il basso, il nobile e l'umile. Quale professione si intraprende, cosa si fa per guadagnarsi da vivere e quanta ricchezza si accumula nella vita sono aspetti che non vengono decisi dai genitori, dai talenti, dagli sforzi o dalle ambizioni, bensì prestabiliti dal Creatore" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico III"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho compreso che il mio destino e il mio futuro non sono nelle mie mani, e che per quanto mi sforzi non c'è nulla che io possa fare. Queste cose vengono determinate in tutto e per tutto dal Creatore. Mia zia diceva sempre che la conoscenza era la chiave per un futuro brillante e una ricchezza senza paragoni, e queste parole si erano profondamente radicate nel mio cuore, facendomi credere che fossero la verità. Spesso mi dicevo che, a prescindere da cosa accadesse, non avrei dovuto interrompere gli studi, poiché quella era la chiave per avere un futuro di

successo e che, se avessi smesso di studiare, il mio destino non sarebbe cambiato. Non volevo fare una vita di stenti o morire povera, quindi ho studiato duramente. Tuttavia, adesso capivo che le parole che erano state instillate nel mio cuore erano le stesse che Satana usava per fuorviare le persone, portandole a opporsi a Dio e a negare la Sua sovranità e le Sue disposizioni, facendoci credere che il nostro destino dipenda da quanto lavoriamo duramente, e che tale destino sia nelle nostre mani, portandoci così a negare la verità secondo cui il destino dell'uomo è nelle mani del Creatore. Mi sono chiesta il motivo per cui molte persone che possiedono ottimi titoli accademici e si specializzano in buone facoltà finiscano per avere carriere e guadagni terribilmente al di sotto delle proprie aspettative. Dopo la laurea, alcuni diventano collaboratori domestici, altri fanno gli agricoltori, altri ancora diventano venditori, mentre altri non trovano nemmeno un lavoro. Al contrario, molte persone che non hanno studiato affatto, o che comunque non hanno studiato duramente, adesso sono ricche o famose. Riflettendo su queste cose, ho capito che il destino non è nelle nostre mani, ma in quelle di Dio. Proprio come disse il Signore Gesù: **“Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?”** (Matteo 6:25-26). Grazie alle parole di Dio, ho capito che Egli è la fonte di tutto ciò di cui abbiamo bisogno, che provvede a tutte le nostre necessità e che non devo preoccuparmi di nulla. Per quanto riguarda il mio futuro, se avrò cibo da mangiare, una casa in cui vivere o se troverò un buon lavoro, non devo preoccuparmi, devo solo ricercare Dio e affidare ogni cosa a Lui, e sarà Lui a orchestrare e disporre ogni cosa. In quel momento, mi sono sentita in pace e ho deciso di interrompere gli studi e concentrarmi sui miei doveri. Tuttavia, temevo che la mia famiglia non fosse d'accordo e sentivo di essere in debito con loro. Per crescermi, avevano dovuto attraversare molti momenti difficili. Spesso mio zio aveva fatto gli straordinari e aveva accettato un lavoro

part-time così da guadagnare più soldi per mantenerci. A volte rinunciava volontariamente al cibo per assicurarsi che ne avessimo abbastanza. Questi pensieri mi facevano sentire molto angosciata ma, se avessi rinunciato ai miei doveri per ripagare il mio debito, non mi sarei sentita a posto con la coscienza.

In seguito, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio Onnipotente che ha risolto il mio problema. Dio Onnipotente dice: “Dio ha creato questo mondo e vi ha introdotto l’uomo, un essere vivente cui ha concesso la vita. A sua volta, l’uomo è arrivato ad avere genitori e parenti, e non è più stato solo. Fin da quando ha posato gli occhi sul mondo materiale, è stato destinato a esistere all’interno dell’ordinamento di Dio. È l’alito di vita di Dio che sostiene ogni singolo essere vivente per tutta la crescita, fino all’età adulta. Durante questo processo, nessuno si accorge che l’uomo esiste e cresce sotto la cura di Dio; anzi, si crede che cresca sotto la grazia dell’educazione dei genitori e che sia l’istinto vitale a dettarne la crescita. Questo, perché l’uomo non sa chi gli abbia concesso la vita o da dove essa sia venuta, né tantomeno come l’istinto della vita crei miracoli. Sa soltanto che il cibo è la base su cui la vita continua, che la perseveranza è la sorgente dell’esistenza della sua vita e che le convinzioni nella sua mente sono il capitale da cui dipende la sua sopravvivenza. Della grazia e della provvista di Dio, l’uomo è totalmente ignaro; in questa maniera, spreca la vita da Lui concessagli... Nemmeno una singola persona, di cui Dio Si prende cura giorno e notte, si fa carico di adorarlo. Come da Lui pianificato, Dio continua solo a operare sull’uomo, verso il quale non vi è alcuna aspettativa. Lo fa nella speranza che, un giorno, l’uomo si svegli dal suo sogno e improvvisamente comprenda il valore e il significato della vita, il prezzo che Dio ha pagato per tutto ciò che gli ha dato, e il fervore con cui desidera disperatamente che l’essere umano torni da Lui” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Dio è la sorgente della vita dell’uomo”). Dalle parole di Dio, ho compreso che Egli provvede per tutti, e che sebbene possa sembrare che sia la nostra famiglia a prendersi cura

di noi, in realtà è Lui che dietro le quinte dispone le cose e veglia su di noi per tutta la vita. All'improvviso, mi sono ricordata di quando io e le mie sorelle eravamo ancora bambine e stavamo bene anche senza le cure dei nostri genitori. Dovunque vivessimo, le persone che incontravamo erano sempre gentili e ci trattavano come se fossimo loro figlie. Mi sono anche ricordata di quando, a sette anni, un giorno stavo attraversando la strada con mia sorella e improvvisamente una macchina è venuta verso di noi e ci ha quasi travolte. Io e mia sorella eravamo troppo scioccate per muoverci, ma all'improvviso la macchina si è fermata e non ci è successo niente. Un'altra volta, mentre attraversavo la strada, sono stata quasi investita da una motocicletta, e anche quella si è fermata all'improvviso e ancora una volta sono rimasta illesa. Ripensando a quegli episodi, non riesco a smettere di piangere. Dio mi era sempre stato accanto, vegliando su di me e proteggendomi, ma io non me ne ero resa conto. Credevo che tutto ciò che avevo fosse il risultato dei sacrifici e del duro lavoro dei miei zii. Questo senso di gratitudine nei loro confronti non mi aveva mai abbandonata e speravo di ripagarli. Grazie alle parole di Dio, ho capito che tutto ciò che avevo mi era stato dato dal Suo amore e dalla Sua cura, e che era Lui a meritare più di tutti il mio amore e la mia gratitudine. In quanto essere creato, avevo l'obbligo e la responsabilità di svolgere i doveri di un essere creato. In seguito, ho pregato Dio, chiedendoGli di darmi il coraggio di comunicare alla mia famiglia ciò che avevo deciso.

Una sera, ho mandato un messaggio a mia zia che recitava così: "Cara zia, quando ero piccola, la nonna ha condiviso il Vangelo del Signore Gesù con me e le mie sorelle, ci ha insegnato come pregare Dio e ci ha fatto comprendere che Egli è il Creatore. Mi sono resa conto di quanto Lui sia buono e meraviglioso, del fatto che abbia sacrificato ogni cosa per l'umanità, e di come perdoni ognuno di noi a prescindere da quanti peccati abbiamo commesso. Dal momento che Dio fa ogni cosa per noi, perché non dovremmo svolgere i nostri doveri all'interno della Sua gestione? Per questo motivo, ho deciso di servire Dio. Il Signore Si è incarnato di nuovo, Egli è Dio Onnipotente e sta svolgendo l'opera di giudizio e purificazione per liberare gli uomini dal peccato. Voglio dedicare tutto il

tempo ai miei doveri e all'adempimento della mia promessa a Dio. Spero tu possa accettare la mia decisione". Dopo aver inviato il messaggio, è stato come se mi avessero tolto un peso dallo stomaco e mi sono sentita molto meglio.

Il mattino seguente, la zia mi ha detto: "Shara, sei sicura che questa sia la tua decisione? Cosa ne sarà del tuo futuro? Tuo zio si è fatto in quattro per te, e tu rinunci agli studi così facilmente?" Ha continuato dicendo una serie di cose molto offensive e le sue parole mi hanno ferita profondamente. Poi mi ha chiesto: "Stai ancora studiando?" Ho risposto: "No, non più". Alle mie parole, si è arrabbiata molto e ha gridato: "Cosa? Non stai studiando? Che ti passa per la testa? Io e tuo zio abbiamo lavorato così duramente per farti studiare e tu ci tratti così? Ho sempre pensato che delle tre sorelle fossi la più gentile e intelligente, ma a quanto pare mi sbagliavo. Ci hai davvero delusi!" Non riuscivo a smettere di piangere, perché sapevo che per me avevano pagato un grande prezzo, ma sentivo che nello scegliere i miei doveri stavo facendo la cosa giusta. Tuttavia, per quanto cercassi di spiegarmi, mia zia proprio non capiva. Più tardi, mentre ero in cucina, ho mandato un messaggio a una sorella per raccontarle della mia situazione. Lei mi ha dato coraggio e mi ha inviato un passo delle parole di Dio: "Devi possedere nell'intimo il Mio coraggio, e quando si tratta di affrontare parenti che non credono devi avere dei principi. Ma per amor Mio devi anche fare in modo di non cedere a nessuna forza oscura. Confida nella Mia saggezza per percorrere la via della perfezione; non permettere mai alle macchinazioni di Satana di avere il sopravvento. Fai tutto ciò che puoi per mettere il tuo cuore dinanzi a Me e Io ti conforterò portandoti pace e gioia. Non sforzarti di essere in un certo modo davanti agli altri; non ha più valore e peso il fatto di soddisfare Me? Nel soddisfarMi non sarai forse ancor più colmato di pace e felicità eterne fino alla fine dei tuoi giorni?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Discorsi di Cristo al principio, Cap. 10"). Le parole di Dio mi hanno commossa e mi hanno dato forza, e ho sentito che Egli mi stava incoraggiando, consigliando ed esortando. Ho capito che Satana usava la mia famiglia per tentarmi e

attaccarmi, rendendomi debole e tramando affinché mi ritirassi, ma non potevo arrendermi a lui. A prescindere da come venissi trattata dalla mia famiglia, dovevo rimanere salda nella mia testimonianza per svergognare Satana. Ho pregato Dio: “Dio, Satana mi sta attaccando e io sono debole e impotente. Ti prego di darmi forza, di vegliare sul mio cuore e di tenermi lontana dai suoi piani”. Dopo aver pregato, mi sono fatta coraggio e mi sono sentita disposta ad affidarmi a Dio per affrontare la situazione che mi si parava davanti. Poco dopo, mio zio è tornato. Quando l’ho visto, non ho potuto fare a meno di sentirmi di nuovo nervosa. Mi ha detto: “Hai intenzione di andare a servire Dio nella chiesa. È davvero questo che vuoi?” Ho annuito. Mi ha chiesto un’altra volta: “Sei sicura della tua decisione?” Ho risposto: “Sì”. Pensavo si sarebbe infuriato, ma sorprendentemente mi ha detto: “Bene, se questa è la tua decisione, non ti fermerò. Shara, ho promesso a tua madre che mi sarei preso cura di te e delle tue sorelle e che ti avrei garantito un’istruzione e, adesso che ormai ti ho dato tutto questo, non interferirò ulteriormente con la tua decisione. A patto che tu non finisca per pentirti della tua scelta, vai avanti e fai ciò che vuoi”. In quel momento, non ho potuto fare a meno di piangere; non mi sarei mai aspettata che mio zio sarebbe stato così calmo. Ho capito che ognuno attorno a me era sotto la sovranità di Dio, che tutto ciò era opera Sua, e L’ho ringraziato dal profondo del cuore!

Tuttavia, per mia sorpresa, un giorno all’improvviso mio zio ha cambiato idea e ha preteso di incontrare i fratelli e le sorelle, dicendo che non potevo uscire di casa prima di lui, che alle 8 di sera dovevo consegnargli il telefono e non potevo partecipare agli incontri e che, se avessi rifiutato di farlo, mi avrebbe cacciata di casa. Sentendogli dire queste cose, mi sono davvero spaventata. Poiché mio zio era piuttosto severo, non ho osato disattendere le sue richieste, ma allo stesso tempo c’erano dei nuovi arrivati che alle 8 di sera avevano bisogno di essere irrigati, e come avrei potuto farlo se dovevo lasciare a lui il mio cellulare? A questo pensiero, non riuscivo minimamente a calmarmi, così ho pregato Dio: “Dio, al momento non c’è nulla che io possa fare, affido a Te la mia situazione attuale. Ti prego di aiutarmi”. Dopo aver pregato, ho pensato a come ogni

cosa sia nelle mani di Dio e a come dovessi affidarmi a Lui, stare dalla Sua parte e non permettere che le macchinazioni di Satana avessero successo. Pensando a questa cosa, mi sono sentita illuminata e ho deciso di irrigare i nuovi arrivati. Sono arrivate le 8 di sera e mio zio non ha preso il mio cellulare, così ho partecipato all'incontro online come al solito. Per mia sorpresa, mio zio non ha detto niente e non ha interrotto l'incontro, ed è rimasto in silenzio finché la riunione con i nuovi arrivati non è terminata. In quel momento, non sono riuscita a trattenere le lacrime. Ho capito che, per quanto mio zio fosse severo, anche lui era nelle mani di Dio e doveva sottostare alla Sua sovranità e alle Sue orchestrazioni. Pensavo che la sua persecuzione nei miei confronti fosse finita, ma ha continuato a ostacolarli. A volte non potevo fare a meno di chiedermi: "Perché all'improvviso mio zio ha cambiato idea e si è messo contro di me?" Tutto è cambiato quando ho letto due passi delle parole di Dio: "Quando Dio opera, Si prende cura di una persona e la sottopone a scrutinio e, quando la favorisce e la approva, anche Satana le si mette alle calcagna, cercando di fuorviarla e di danneggiarla gravemente. Se Dio desidera guadagnare questa persona, Satana farà tutto quanto in suo potere per ostacolarLo, utilizzando vari modi malvagi per tentare, disturbare e compromettere l'opera di Dio, al fine di raggiungere il suo obiettivo nascosto. Qual è il suo obiettivo? Non vuole che Dio guadagni nessuno; vuole impossessarsi di coloro che Dio vuole guadagnare, vuole dominarli e assumerne il controllo perché lo adorino, commettano azioni malvagie al suo fianco e si oppongano a Dio. Non è questo il bieco movente di Satana?" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico IV"). "In ogni fase dell'opera che Dio compie sugli uomini, da fuori sembra che ciò che accade sia dovuto a un'interazione tra individui, che venga da disposizioni o da disturbi umani. Ma, dietro le quinte, ogni fase dell'opera e ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio. Pensate a quando Giobbe fu messo alla prova, per esempio: dietro le quinte, Satana stava facendo una

scommessa con Dio e ciò che accadde a Giobbe fu azione e disturbo degli uomini. Dietro ogni fase dell'opera che Dio compie in voi, vi è la scommessa di Satana con Dio; dietro, vi è una battaglia. [...] Quando Dio e Satana combattono nel regno spirituale, in che modo dovresti soddisfare Dio e in che modo dovresti rimanere saldo nella tua testimonianza a Lui? Devi sapere che tutto ciò che ti accade è una grande prova ed è quello il momento in cui Dio ha bisogno che tu dia testimonianza” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). Dopo aver letto le Sue parole, ho capito che Dio vuole salvare le persone, mentre Satana non vuole che esse seguano Dio liberamente, né che qualcuno passi dalla Sua parte. Pertanto, quando qualcuno vuole avvicinarsi a Dio e adorarlo, Satana fa di tutto per disturbarlo e impedirgli di presentarsi dinanzi a Lui. Ho compreso quanto Satana sia malevolo e senza vergogna! In apparenza, mi stavo scontrando contro le resistenze e le restrizioni della mia famiglia, ma dietro a tutto questo c'era il disturbo di Satana. Egli stava usando le persone, gli eventi e le cose che mi circondavano per impedirmi di seguire Dio. Era questo l'obiettivo maligno di Satana e sono arrivata a odiarlo ancora di più. Dio dice: “Devi sapere che tutto ciò che ti accade è una grande prova ed è quello il momento in cui Dio ha bisogno che tu dia testimonianza”. A prescindere da quanto Satana mi disturbi e mi ostacoli, rimarrò salda nella mia testimonianza e lo svergognerò. Ho anche pensato a cosa accadde a Giobbe. Dietro le quinte, Satana aveva fatto una scommessa con Dio e su Giobbe si abbatterono una serie di sofferenze fisiche, emotive e spirituali. Egli sopportò molte avversità senza ribellarsi a Dio o allontanarsi da Lui e rimase saldo anche quando la moglie lo disturbava e lo attaccava per far sì che rinunciasse alla sua fede in Dio. Alla fine, Satana vide che Giobbe non aveva né rinnegato né tradito Dio nonostante il grande tormento, e si ritirò per la vergogna. A questo pensiero, ho sentito che la mia determinazione a seguire Dio era ancora più grande. Successivamente, quasi ogni giorno mio zio portava a casa dei parenti affinché mi convincessero a cambiare idea. Mi diceva: “Che cosa conta di più per te in questo momento, il tuo dovere o la tua

famiglia? Scegli!” Dicevano anche molte cose che andavano contro Dio e Lo negavano, e ho visto chiaramente il loro vero volto di opposizione e odio verso di Lui. Non importava quanto cercassero di persuadermi o di ostacolarmi: niente poteva cambiare la mia decisione. Ho continuato a svolgere il mio dovere e ho preparato le mie cose per andarmene di casa. Adesso che svolgo il mio dovere con i fratelli e le sorelle, provo un senso di pace e tranquillità. Finalmente sono libera di seguire Dio e svolgere il mio dovere!

39. Non mi sento più turbato o in ansia a causa della mia età

di Nash, Cambogia

Nel 1995, mia moglie e io abbiamo iniziato a credere nel Signore Gesù e due anni dopo abbiamo accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Non avrei mai pensato di poter accogliere il Signore nella mia vita e mi sentivo molto felice. In seguito ho iniziato a predicare il Vangelo e a svolgere il mio dovere. A prescindere da quanto fossi impegnato, non l'ho mai ritardato. Allora ero davvero entusiasta. Nonostante i miei familiari non credenti si opponessero e mi ostacolassero, non mi sembrava di soffrirne.

Il tempo è passato e gli anni sono scivolati via e, in un batter d'occhio, sono passati ventisette anni e io ne ho compiuti sessanta. Per me era chiaro che il corpo non fosse più in forma come prima e che la mia memoria fosse peggiorata parecchio. Mi dimenticavo le cose subito dopo averne parlato e a volte ero smemorato. Ho avuto due interventi chirurgici agli occhi e, quando fissavo il computer per molto tempo, mi facevano male, cominciavano a lacrimare e la sera la mia vista si offuscava. A volte, mentre camminavo, mi accorgevo che il corpo si spostava verso destra senza che me ne rendessi conto. Cercavo di camminare dritto, ma non potevo fare a meno di inclinarsi a destra. Temevo di ritrovarmi con una paralisi parziale. In seguito, ho organizzato i miei tempi di riposo in modo ragionevole, ho fatto esercizio ogni giorno e un fratello mi ha aiutato con la fisioterapia. Dopo un po' la salute è migliorata, ma continuavo a sentire che la mia forza non era all'altezza del desiderio che avevo di svolgere il dovere. Vedevo i giovani svolgere bene il loro lavoro principale e al tempo stesso assumersi altri doveri. Rispetto a loro, il mio carico di lavoro non era pesante, ma a me sembrava molto gravoso. Solo allora mi sono reso conto che stavo davvero invecchiando. Mi sentivo come se fossi diventato un ingombro inutile, incapace persino di offrire manodopera, e che avrei addirittura potuto perdere la possibilità di fare il mio dovere. Temevo anche che, se la mia vista fosse peggiorata, non sarei stato nemmeno in

grado di leggere le parole di Dio. Allora avrei ancora avuto la possibilità di essere salvato? Pensando a queste cose, il mio cuore è stato pervaso dalla tristezza. Sebbene stessi ancora facendo il mio dovere, la verità era che ero caduto in uno stato negativo e passivo. Stavo solo facendo il mio dovere meccanicamente come un robot e, a volte, mentre svolgevo il dovere al computer, mi addormentavo. Così tiravo ad arrangiarmi alla meno peggio giorno dopo giorno. A volte fraintendevo persino Dio e pensavo: “Perché sono diventato inutile proprio quando il Vangelo si sta diffondendo così tanto? Se solo fossi nato qualche decennio dopo! Sembra proprio che non sarò salvato da Dio; sono solo un servitore”. Più ci pensavo, più mi scoraggiavo e perdevo la motivazione a fare il mio dovere. Quando alcuni fratelli e sorelle mi incontravano, chiedevano: “Che succede? Sembri diverso. Dov’è finita la tua passione per il dovere?”. Rispondeva impotente: “Ora sono vecchio, non sono più quello di prima”. In quel periodo vivevo sempre nella negatività, ma non riuscivo a capirne il motivo.

Nel profondo del mio dolore, ho ascoltato un passo delle parole di Dio. Dio Onnipotente dice: “Tra i fratelli e le sorelle vi sono anche persone anziane, di età compresa tra i 60 e gli 80 o 90 anni circa, che a causa della loro età avanzata affrontano alcune difficoltà. Nonostante l’età, il loro modo di pensare non è necessariamente corretto o ragionevole e le loro idee e i loro punti di vista non sono necessariamente conformi alla verità. Questi anziani hanno comunque dei problemi e si preoccupano sempre: ‘La mia salute non è più tanto buona e vi è una gamma limitata di doveri che posso svolgere. Se svolgo solo questo minimo dovere, Dio Si ricorderà di me? A volte mi ammalò e ho bisogno di qualcuno che si prenda cura di me. Quando non c’è nessuno a farlo, non sono in grado di svolgere il mio dovere, quindi cosa posso fare? Sono vecchio e non ricordo le parole di Dio quando le leggo e per me è difficile capire la verità. Durante le condivisioni sulla verità, parlo in modo confuso e illogico e non ho fatto esperienze degne di essere condivise. Sono vecchio e non ho abbastanza energia, la mia vista non è molto buona

e non sono più forte come un tempo. Tutto è difficile per me. Non solo non riesco a svolgere il mio dovere, ma dimentico facilmente le cose e commetto errori. A volte mi confondo e creo problemi alla chiesa e ai fratelli e alle sorelle. Voglio ottenere la salvezza e perseguire la verità, ma è molto difficile. Cosa posso fare?’ Quando pensano a queste cose, iniziano ad agitarsi e considerano: ‘Come mai ho iniziato a credere in Dio solo a questa età? Come mai non sono come i ventenni e i trentenni, e nemmeno come i quarantenni e i cinquantenni? Come mai mi sono imbattuto nell’opera di Dio solo ora che sono così vecchio? Non che abbia un destino avverso; almeno ora ho conosciuto l’opera di Dio. Ho un destino favorevole e Dio è stato amorevole con me! C’è solo una cosa che non mi va giù: sono troppo vecchio. La mia memoria non è molto buona e la mia salute non è un granché, ma ho un cuore fervente. È solo che il mio corpo non mi obbedisce e, dopo aver ascoltato per un po’ alle riunioni, mi viene sonno. A volte chiudo gli occhi per pregare e mi addormento, e quando leggo le parole di Dio la mia mente vaga. Dopo aver letto per un po’, mi viene sonno e mi assopisco, così le parole non attecchiscono. Cosa posso fare? Con queste difficoltà pratiche, sono ancora in grado di perseguire e comprendere la verità? Se non lo sono, e se non sono in condizione di praticare in linea con le verità principi, allora tutta la mia fede non sarà vana? Non fallirò nell’ottenere la salvezza? Cosa posso fare? Sono così preoccupato! [...]’ [...] Questi anziani cadono in una profonda angoscia, ansia e preoccupazione a causa della loro età. Ogni volta che affrontano difficoltà, contrattempi, avversità o ostacoli, danno la colpa alla loro età e addirittura odiano e disprezzano sé stessi. Ma in ogni caso non serve a nulla, non c’è soluzione e non hanno una via d’uscita. È possibile che davvero non abbiano una via d’uscita? Esiste una qualche soluzione? (Anche gli anziani dovrebbero svolgere i loro doveri in maniera commisurata a quanto possono.) È accettabile che gli anziani svolgano i loro doveri per quanto è loro possibile, giusto? Forse che gli anziani non possono più perseguire la verità

a causa della loro età? Non sono forse in grado di comprendere la verità? (Sì, lo sono.) Gli anziani possono capire la verità? Possono capirne una parte, ma nemmeno i giovani possono capirla tutta. Gli anziani hanno sempre un'idea sbagliata: credono di essere confusi, di avere una cattiva memoria e quindi di non poter capire la verità. Hanno ragione? (No.) Anche se i giovani hanno molta più energia di loro e sono fisicamente più forti, in realtà la loro capacità di capire, comprendere e conoscere è uguale a quella degli anziani. Non sono forse stati giovani anche gli anziani? Non sono nati vecchi, e anche i giovani invecchieranno un giorno. Gli anziani non devono sempre ritenersi diversi dai giovani perché sono vecchi, fisicamente deboli, malati e provvisti di una cattiva memoria. In realtà, non c'è alcuna differenza tra loro" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dopo aver ascoltato le parole di Dio, ho capito che è normale per una persona passare dalla giovinezza alla vecchiaia. Tutti attraversano sia la giovinezza che la vecchiaia ma, agli occhi di Dio, i giovani e gli anziani sono uguali, è solo che i giovani hanno più energia e forza fisica rispetto agli anziani. Tuttavia, la capacità delle persone di comprendere e capire è la stessa. Dio non privilegia i giovani e non disdegna gli anziani. Eppure non avevo ben chiaro quale fosse l'intenzione di Dio e addirittura Lo avevo frainteso. Pensavo che, essendo vecchio, in cattiva salute e con la vista che peggiorava, non potevo fare il mio dovere con il vigore che avevo quando ero giovane e pertanto non potevo essere salvato. Mi sono perfino lamentato con Dio per avermi permesso di invecchiare così tanto prima di questa fase di diffusione del Vangelo. Ero stato davvero irragionevole! Questi pensieri distorti mi avevano disturbato e mi avevano reso negativo, avevo smesso di perseguire la verità e trascorrevi le mie giornate cavandomela alla bell'e meglio. Non facevo nemmeno le cose basilari che avrei dovuto né quelle che ero in grado di eseguire. Dio ha detto che gli anziani possono svolgere i loro doveri al meglio delle loro possibilità. Di fatto, sono molti i doveri adatti alle persone anziane, come ospitare fratelli e sorelle, predicare il Vangelo, irrigare i nuovi arrivati e scrivere sermoni. Fintanto che una

persona è disposta a fare il proprio dovere e a soddisfare Dio, sono tantissimi i doveri che dovrebbe svolgere. Sebbene fossi anziano, la chiesa mi aveva comunque dato l'opportunità di svolgere il mio dovere. Potevo predicare il Vangelo online e coltivare i nuovi arrivati affinché facessero lo stesso. C'erano molti doveri che potevo svolgere ma, poiché continuavo a paragonarmi ai giovani, non riuscivo a calmare il mio cuore per svolgere bene il mio dovere attuale. Quando ci ho pensato, ho capito che i miei problemi e le mie difficoltà erano risolvibili. Avendo una memoria scarsa, potevo prendere appunti e, quando cominciavo a provare fastidio agli occhi a causa dell'uso prolungato del computer, potevo fare delle pause adeguate e fare degli esercizi per la vista. Potevo anche usare impacchi caldi per alleviare l'affaticamento degli occhi. Rendendomi conto di queste cose, non mi sono più sentito condizionato dalla mia età ed ero disposto a fare il mio dovere nel miglior modo possibile.

Dopo mi sono chiesto: "Perché quando ero giovane, per quanto fossero difficili o stancanti i miei doveri, avevo sempre energia, mentre, ora che sono vecchio e la mia salute non è buona, mi sento passivo e negativo quando penso di non poter fare molto?" Poi mi sono ricordato di due passi delle parole di Dio che avevo letto in precedenza. Dio dice: "In questo, scopriamo un problema che precedentemente non avevamo identificato: il rapporto dell'uomo con Dio non è che uno di mero interesse personale. È il rapporto tra chi riceve le benedizioni e chi le elargisce. Più semplicemente, è simile al rapporto tra un dipendente e un datore di lavoro. Il dipendente lavora solo per ricevere i compensi elargiti dal datore di lavoro. In un rapporto di questo genere, basato sugli interessi, non c'è affetto, solamente una transazione; non c'è dare e ricevere amore, solamente carità e misericordia; non c'è comprensione, solamente indignazione e inganno repressi e impotenti; non c'è confidenza, solamente un abisso invalicabile. Ora che le cose sono arrivate a questo punto, chi può invertire tale tendenza? E quante persone sono capaci di comprendere davvero quanto è diventato critico questo rapporto? Credo che quando le persone sono immerse nella gioia di essere

benedette, nessuno possa immaginare quanto sia imbarazzante e insostenibile da guardare un tale rapporto con Dio” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Appendice 3: L'uomo può essere salvato solamente nell'ambito della gestione di Dio”). **“Le persone hanno fede in Dio allo scopo di ottenere benedizioni, ricompense e corone. Questo non si trova forse nel cuore di tutti? Sì, è un dato di fatto. Anche se le persone non ne parlano spesso, e addirittura nascondono la loro mira e il loro desiderio di ottenere benedizioni, questa mira e questo desiderio sono sempre stati incrollabili nel profondo dei loro cuori. Non importa quanta teoria spirituale capiscano, quanta conoscenza esperienziale abbiano, quali doveri siano in grado di svolgere, quanta sofferenza sopportino o quale prezzo paghino: non rinunciano mai alla mira a ottenere benedizioni nascosta nel profondo del loro cuore, e si adoperano sempre silenziosamente al suo servizio. Non è forse questa la cosa sepolta più profondamente nei loro cuori? Senza questa mira a ricevere benedizioni, come vi sentireste? Con quale atteggiamento svolgereste il vostro dovere e seguireste Dio? Cosa succederebbe alle persone se si liberassero di questa mira a ricevere benedizioni nascosta nei loro cuori? È possibile che molti diventerebbero negativi, mentre alcuni perderebbero la motivazione a svolgere i loro doveri. Perderebbero interesse nella loro fede in Dio, come se la loro anima fosse svanita. Darebbero l'impressione che il loro cuore fosse stato strappato via. Ecco perché dico che la motivazione a ottenere benedizioni è qualcosa di profondamente nascosto nel cuore delle persone”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sei indicatori di crescita nella vita”). Dopo aver letto le parole di smascheramento di Dio, mi sono vergognato profondamente. Avevo creduto in Dio e fatto sacrifici solo per guadagnarmi le Sue benedizioni. Quando ero giovane, ero in grado di predicare con entusiasmo il Vangelo ed ero disposto a spendermi per Dio; nonostante il dolore o la stanchezza, non mi sono mai lamentato perché pensavo che, fintanto che avessi lavorato e predicato di più il Vangelo per preparare buone azioni, sarei stato salvato da Dio e avrei ricevuto le Sue

benedizioni. In un batter d'occhio erano passati più di vent'anni e ora, in età avanzata e con problemi di salute, l'ambito dei doveri che ero in grado di svolgere era limitato, quindi pensavo che non avrei più potuto ricevere benedizioni né essere salvato. Quando ho visto infrangersi il mio desiderio di benedizioni, mi sono scoraggiato e ho perso fiducia in me stesso. Non volevo nemmeno occuparmi di quello che dovevo e potevo fare. Tutta la mia cosiddetta fede e il mio amore di prima erano svaniti. Ho addirittura pensato che non ci fosse più motivo per credere in Dio. Il mio cuore era pieno di incomprensioni e lamentele verso di Lui. Mi sono reso conto che la mia fede in Dio aveva avuto come scopo solamente le benedizioni e che il prezzo che avevo pagato era stato un tentativo di contrattare con Dio. Ho pensato ai tanti fratelli e sorelle anziani che mi circondavano, alcuni anche più avanti negli anni di me, e a come tutti loro stessero facendo silenziosamente il proprio dovere come meglio potevano. Perché non potevo fare lo stesso? Vivevo in una preoccupazione costante e non ricercavo nessuna delle verità a mia disposizione. Non stavo forse seduto ad aspettare passivamente la distruzione? Satana stava usando le mie numerose difficoltà, come la vecchiaia, la salute precaria, la scarsa memoria e la vista offuscata, per disturbarmi, nella speranza di farmi perdere la fede in Dio e rinunciare alla mia possibilità di perseguire la verità. Non potevo più cadere nei trucchi di Satana. Dovevo fare bene il mio dovere per ripagare l'amore di Dio.

In seguito, ho letto alcune parole di Dio: “Non importa se Io dica che siete arretrati o di scarsa levatura: questo è un fatto. Questa Mia affermazione non dimostra che intendo abbandonarvi, che ho perso la speranza in voi, ancor meno che non desidero salvarvi. Oggi sono venuto a compiere l'opera per la vostra salvezza, ovvero la Mia opera è il prosieguo dell'opera di salvezza. Ciascuno ha l'opportunità di essere perfezionato: a condizione che lo desideri, a condizione che tu lo persegua, alla fine sarai in grado di raggiungere questo risultato, e nessuno di voi sarà abbandonato. Se sei di scarsa levatura, le Mie richieste per te saranno conformi a questo; se hai un'alta levatura, le Mie richieste per te saranno conformi a

questo; se sei ignorante e analfabeta, le Mie richieste per te saranno conformi al tuo analfabetismo; se sai leggere e scrivere, le Mie richieste per te saranno conformi al fatto che sei istruito; se sei anziano, le Mie richieste per te saranno conformi alla tua età; se puoi offrire ospitalità, le Mie richieste per te saranno conformi a tale possibilità; se dici che non puoi offrire ospitalità e puoi solo assolvere a una certa funzione, allora si tratterà di diffondere il Vangelo o avere cura della chiesa oppure occuparti di altri affari generali e il Mio perfezionamento nei tuoi confronti sarà conforme alla funzione che esegui. Essere leali, sottomettersi fino alla fine e cercare di possedere l'amore supremo per Dio – questo è ciò che devi realizzare e non esiste pratica migliore di queste tre cose. In definitiva, all'uomo è chiesto di conseguire questi tre criteri e, se riuscirà a raggiungerli, allora sarà perfezionato. Prima di tutto, comunque, devi perseguire con sincerità, devi sforzarti di andare sempre avanti in maniera attiva e non essere passivo in quell'aspetto" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Ristabilire la vita normale dell'uomo e condurlo a una destinazione meravigliosa"). **"Per quanto riguarda ogni persona, indipendentemente dalla levatura, dall'età o dal numero di anni in cui ha creduto in Dio, dovrebbe impegnarsi verso il cammino del perseguimento della verità. Non dovrei porre l'accento su alcuna scusa oggettiva; dovrei perseguire la verità incondizionatamente. Non tirare ad arrangiarti. Mettiamo che tu assuma il perseguimento della verità come una grande questione nella tua vita e ti sforzi e dia il massimo per farlo, e forse alla fine le verità che acquisisci e che riesci a raggiungere nel tuo perseguimento non sono quelle che avresti desiderato, tuttavia Dio dice che ti attribuirà una destinazione appropriata in base al tuo atteggiamento nel perseguire la verità e alla tua sincerità: che meraviglia sarà! Per ora, non concentrarti su quali saranno la tua destinazione o il tuo esito, o su cosa accadrà e cosa riserva il futuro, o sul riuscire o meno a evitare i disastri e la morte: non pensarci e non avanzare richieste a questo riguardo. Concentrati solo sulle parole di Dio e**

sui Suoi requisiti e giungi a perseguire la verità, svolgere bene il tuo dovere, soddisfare le intenzioni di Dio e evitare di deludere i seimila anni che Egli ha atteso e i Suoi seimila anni di aspettative. Da' a Dio un po' di conforto, lascia che intraveda in te una speranza e che i Suoi desideri si realizzino in te. DimMi: Dio ti tratterebbe in maniera ingiusta se tu facessi questo? Certo che no! E, anche se i risultati finali non sono come avresti voluto, in che modo dovresti trattare questo fatto in quanto essere creato? Dovresti sottometterti in tutto e per tutto alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, senza avere alcun piano personale. Non è questa la prospettiva che gli esseri creati dovrebbero adottare? (Sì.) È giusto avere questa **mentalità**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Perché l'uomo deve perseguire la verità?"). Le parole pronunciate da Dio con il cuore mi hanno riscaldato e commosso profondamente. Era come quando una madre apre il suo cuore al figlio. Ciò mi ha aiutato a comprendere che l'opera e le parole di Dio oggi hanno lo scopo di salvare e perfezionare le persone. A prescindere dall'età, dalla levatura o dal livello di istruzione, non importa quanti anni le persone abbiano o il contesto familiare da cui provengano, Dio dà a tutti la possibilità di essere perfezionati. Egli non mostra favoritismi verso nessuno. Avanza delle richieste in base alla levatura di ogni persona e assegna a ciascuno dei doveri adatti. Se le persone sanno fare bene il loro dovere nei rispettivi ruoli e raggiungere lealtà e sottomissione, questo è quello che Dio vuole vedere. Le parole di Dio hanno dissipato i miei fraintendimenti su di Lui e mi hanno mostrato un cammino di pratica, offrendomi un grande senso di conforto. Ora non mi preoccupo più dell'età, della mia salute cagionevole o della memoria in declino. Inoltre, non rimugino più sulla possibilità di avere o meno un buon esito o una buona destinazione. Invece, mi concentro sullo svolgere il mio dovere attuale al meglio delle mie capacità e sul praticare le verità che comprendo nei miei doveri. Sono davvero grato a Dio per questi guadagni!

40. Una riflessione sulla vendetta

di Yang Yue, Cina

Nel febbraio del 2021 svolgevo il mio dovere basato sui testi nella chiesa. A quel tempo, l'efficacia del lavoro del nostro gruppo stava diminuendo e dopo che il supervisore lo era venuto a sapere, aveva scoperto che non c'era una collaborazione armoniosa nel gruppo. Sorella Xiaoyue e la capogruppo Xu Li erano in competizione per fama e guadagno e Xiaoyue era ribelle perché non era stata scelta come capogruppo. Spesso criticava minuziosamente le disposizioni di lavoro di Xu Li, influenzando gravemente il lavoro, quindi il supervisore aveva riassegnato il dovere di Xiaoyue. Il supervisore ha esposto anche me, dicendo: "Chiaramente sapevi che Xiaoyue e la capogruppo stavano competendo per fama e guadagno, eppure non hai condiviso per offrire aiuto, anzi spesso ti sei schierata con Xiaoyue concordando con lei, facendo sì che la capogruppo si sentisse così negativa da volersi dimettere. Non hai protetto affatto il lavoro della chiesa. Conosci l'essenza e le conseguenze di un comportamento del genere?" A quel tempo non avevo alcuna consapevolezza e ho ribattuto dentro di me, pensando: "Come si può incolpare me per la scarsa efficacia del lavoro del gruppo? Se i suggerimenti di Xiaoyue fossero stati effettivamente corretti, li avrei accettati. Come puoi affermare che stavo formando una cricca con lei per danneggiare la capogruppo?" Ma sapevo che questa situazione era stata permessa da Dio e che avrei dovuto iniziare a sottomettermi ad essa. Quella sera mi sono rivolta a Dio e ho pregato: "Oh Dio, non sono consapevole dei problemi segnalati dal supervisore. Per favore illuminami e guidami!" Dopo aver pregato, ho cominciato a riflettere.

Nel settembre del 2020, Xu Li e io avevamo dato seguito insieme al lavoro sugli articoli dei sermoni in diverse chiese. Anche se a volte avevamo opinioni diverse e c'era qualche attrito, riuscivamo comunque a cooperare armoniosamente grazie a una condivisione aperta tra di noi. A metà novembre, altre due sorelle si sono aggiunte al gruppo e abbiamo dovuto scegliere una capogruppo. Per questo ruolo abbiamo scelto

all'unanimità Xu Li. Lei aveva una personalità piuttosto schietta e quando vedeva che rivelavamo corruzione o non avevamo alcun senso del fardello nei nostri doveri, lo faceva notare durante le riunioni e ci portava a nutrirci delle parole di Dio per riflettere e conoscere noi stesse. All'inizio pensavo che questo tipo di pratica fosse piuttosto positiva. Tuttavia, in seguito, Xu Li ha sottolineato i miei problemi di fronte alle altre due sorelle e il suo tono è stato piuttosto duro. Questo mi ha fatto perdere la faccia e l'ho trovato un po' difficile da accettare. Ho sviluppato un pregiudizio nei suoi confronti e il nostro rapporto è gradualmente diventato più distante. Ricordo che una volta, durante le nostre devozioni insieme, dopo aver letto le parole di Dio, Xu Li ha espresso per prima la sua condivisione ma, prima che finisse, sono intervenuta anche io con la mia. Xu Li, con un'espressione severa e un tono duro, mi ha detto: "Sorella, vedo che tendi a intrometterti, ma questo intralcia il flusso dei pensieri degli altri". Mi sono sentita davvero in imbarazzo, il mio viso bruciava e ho pensato: "So che è stato irragionevole e sbagliato da parte mia parlare quando non era il mio turno, ma non avresti dovuto sottolineare il mio problema davanti a tutti. Cosa penseranno di me adesso le nuove sorelle? Non potevi farmi notare le mie manchevolezze in privato? Non stai cercando deliberatamente di mettermi in imbarazzo?" Un'altra volta stavo discutendo un articolo di sermone con due sorelle e loro due non erano d'accordo con il mio punto di vista. Pensavo di aver afferrato i principi in modo più accurato di loro, quindi ho insistito sulla mia opinione e abbiamo discusso. Xu Li ci ha osservate discutere per un bel po' e ha affermato che avevo un'indole arrogante e che non avrei dovuto discutere con le sorelle per irruenza. Mi ha detto che avrei dovuto condividere sui principi con le sorelle e che avremmo dovuto imparare dai punti di forza di ciascuna. Non riuscivo ad accettarlo e mi sentivo molto contrariata; ho pensato: "Perché mi poti sempre? Pensi che io sia un bersaglio facile? Quando collaboravamo in precedenza non mi importava che mi potassi, ma ora lo fai sempre davanti alle sorelle, mettendomi deliberatamente in imbarazzo. Cosa penseranno di me adesso le sorelle?" Più ci pensavo, più mi arrabbiavo e pensavo: "Se mi poti in questo modo, ti farò notare

anche i tuoi problemi quando ne avrò la possibilità, così potrai provare cosa significa essere in imbarazzo!”

In seguito, Xiaoyue si è sentita contrariata perché non era stata scelta come capogruppo e ha iniziato a scontrarsi con Xu Li, sia direttamente che indirettamente. Lei criticava costantemente i difetti delle disposizioni di lavoro di Xu Li e quando il lavoro serale si prolungava più del solito, Xiaoyue continuava ad assillarmi, lamentandosi del fatto che Xu Li non sapesse come organizzare il lavoro. Durante un incontro, Xiaoyue ha rivolto velatamente le sue critiche a Xu Li con la scusa di parlare della sua corruzione, accusando Xu Li di procrastinare e lodando l'ex capogruppo per essere stato capace, bravo nell'organizzare i compiti e per come fosse riuscito a gestire tutto il lavoro nel giorno in cui era stato assegnato. Dopo aver sentito questo, ho capito che qualcosa non andava e ho pensato: “Non stai veramente conoscendo te stessa, ti stai solo lamentando del fatto che Xu Li manchi capacità lavorative. Il gruppo ha accumulato decine di articoli di sermoni e Xu Li ci ha semplicemente chiesto di lavorare delle ore in più per esaminarli velocemente, per il bene del lavoro. Anche se sotto certi aspetti non sta andando bene, potresti semplicemente parlarne con lei quando ne avrai l'occasione. Parlare in questo modo potrebbe farla sentire limitata”. Volevo sottolineare il problema di Xiaoyue, ma poi ho pensato al fatto che Xu Li mi aveva potata un paio di volte in precedenza e che qualcuno finalmente parlava nel mio interesse; quel giorno toccava a lei provare cosa significasse essere potati. Allora sono intervenuta e ho detto: “Dato che il metodo di lavoro del precedente capogruppo era buono, iniziamo a usarlo di nuovo. In questo modo possiamo lavorare in maniera più efficiente”. Inaspettatamente, non appena ho finito di parlare, Xu Li, con lacrime di colpa negli occhi, ha affermato: “Non so proprio come organizzare il lavoro. Per favore, aiutami di più se in futuro noti le mie manchevolezze”. Mi sentivo a disagio nel vederla così angosciata.

Qualche tempo dopo, poiché i risultati del lavoro del nostro gruppo erano peggiorati, il leader è venuto a riassumere con noi le deviazioni. Xiaoyue e io continuavamo a sottolineare gli aspetti in cui Xu Li era inadeguata. Xu Li era molto imbarazzata e ha detto: “Se trovate dei

problemi, aiutatemi a correggerli”. Il giorno dopo, all’incontro, Xu Li ha parlato della sua arroganza e presunzione, della sua impazienza di ottenere risultati rapidi nel dovere, della sua concentrazione sul lavoro per mettersi in mostra e di come, quando aveva capito che il leader la stimava, aveva voluto fare il lavoro bene il più velocemente possibile per dare al leader una buona impressione. Dopo la condivisione, ci ha chiesto di evidenziare i suoi problemi. Ho pensato: “Dato che l’hai tirato fuori tu, potrei anche cogliere l’occasione per metterti in cattiva luce di fronte alle altre sorelle”. Così ho spiattellato tutti i suoi problemi, dicendo che era arrogante e presuntuosa, che le piaceva mettersi in mostra, che era dispotica e che si preoccupava eccessivamente della reputazione e del prestigio. Anche Xiaoyue è intervenuta. Di fronte alle nostre critiche, Xu Li ha abbassato la testa. Quando ho visto che non diceva niente, mi sono chiesta se non fossi andata troppo oltre. Ma poi ho pensato che quello che avevo detto era vero e che evidenziare i suoi problemi l’avrebbe aiutata a riflettere su sé stessa. In seguito, Xu Li è diventata più timida ed esitante nell’organizzare il lavoro e discuteva con noi di alcune cose che inizialmente riusciva a gestire da sola. Xiaoyue ogni tanto elogiava la bravura dell’ex capogruppo nell’organizzare il lavoro, cosa che faceva sentire Xu Li come se non avesse capacità lavorativa, la faceva crogiolare in uno stato di inferiorità e diventare negativa. Poiché spesso mi schieravo dalla parte di Xiaoyue, lei diventava sempre più insolente, a volte addirittura prendeva in mano l’organizzazione del lavoro del gruppo e metteva da parte Xu Li. Talvolta, Xiaoyue perfino poteva ed escludeva apertamente Xu Li di fronte a noi e io o le andavo dietro o restavo in silenzio. Xu Li era pesantemente limitata da Xiaoyue ed era sprofondata in uno stato di abbattimento sempre più profondo, sentiva di non poter essere una capogruppo e voleva dimettersi. Mi sono resa conto che la competizione di Xiaoyue per fama e guadagno nei confronti di Xu Li aveva influenzato il lavoro e che avrei dovuto sottolineare i problemi di Xiaoyue. Tuttavia, quando pensavo a come Xu Li mi aveva potata due volte in passato, ho semplicemente chiuso un occhio. Dopotutto, se il lavoro non era efficace, era lei che sarebbe stata potata dal supervisore e

allora avrebbe anche assaporato l'amarezza del perdere la faccia. Poiché non avevamo collaborato in modo armonioso, l'attività era caduta in un periodo di quasi completa paralisi. Riflettendo sul mio comportamento, mi sono un po' spaventata poiché avevo capito che ero capace di agire in modo così maligno solo per vendicarmi di Xu Li. Non stavo affatto proteggendo il lavoro della chiesa. Se il supervisore non me l'avesse fatto notare, non avrei saputo riflettere su me stessa.

In seguito ho letto un passo delle parole di Dio: "Dall'espressione 'inclinati alla vendetta', è evidente che costoro non sono nulla di buono; colloquialmente parlando, sono delle mele marce. A giudicare dalle manifestazioni e dalle rivelazioni costanti della loro umanità, così come dai loro principi di azione, non hanno un cuore benevolo. Come si dice comunemente, sono 'brutti ceffi'. Noi diciamo che non sono delle persone gentili; più precisamente, questi individui non hanno un cuore benevolo, e sono invece feroci, maligni e crudeli. Quando qualcuno dice o fa qualcosa che tocca i loro interessi, la loro reputazione o il loro prestigio, oppure che li offende, innanzitutto nutrono ostilità nel loro cuore. Poi agiscono sulla base di questa ostilità; agiscono con l'obiettivo e nella direzione di sfogare il loro odio e sprigionare la loro rabbia, un comportamento noto come cercare vendetta. Ci sono sempre individui di questo tipo tra le persone. Che sia ciò che le persone descrivono come meschini, dispotici o eccessivamente suscettibili, a prescindere dai termini usati per descrivere o riassumere la loro umanità, la manifestazione comune delle loro interazioni con gli altri è che chiunque li ferisca o li offenda accidentalmente o intenzionalmente deve soffrire e affrontare le relative conseguenze. È come dicono alcuni: 'Offendili e avrai pan per focaccia. Se li provochi o li ferisci, non pensare di uscirne facilmente'. Esistono individui di questo tipo tra le persone? (Sì.) Esistono sicuramente" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (25)"). **"In che modo gli anticristi manifestano la loro insidiosità e spietatezza? (Nella loro capacità di fabbricare menzogne e di incastrare gli altri.)** Fabbricare

menzogne e incastrare gli altri implicano sia la menzogna abituale sia l'essere insidiosi e spietati: questi due tratti sono strettamente legati. Per esempio, se essi commettono un misfatto e non vogliono assumersene la responsabilità, creano un'apparenza illusoria, raccontano bugie e fanno credere che sia stata opera di qualcun altro, non la loro. Scaricano la colpa su qualcun altro, facendogliene sopportare le conseguenze. Questo non solo è malvagio e ignobile, ma è ancora più insidioso e spietato. Quali sono altre manifestazioni dell'insidiosità e della spietatezza degli anticristi? (Possono tormentare e attaccare le persone, e vendicarsi di esse.) La capacità di tormentare le persone è spietata. Essi faranno di tutto per attaccare e vendicarsi di chiunque rappresenti una minaccia per il loro prestigio, la loro reputazione o la loro fama, o di chiunque non sia a loro favorevole. A volte possono persino usare gli altri per danneggiare le persone: questa è insidiosità e spietatezza" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)"). Dio espone che coloro che sono inclini alla vendetta non sono brave persone e che la loro umanità è malvagia. Non era forse così che mi comportavo? Riflettendo sulla mia precedente collaborazione con Xu Li, potevo accettare che la sorella mi facesse notare i miei problemi poiché riguardava solo noi due e non toccava davvero il mio orgoglio. Successivamente, quando Xu Li era diventata capogruppo, aveva esposto i miei problemi due volte di fronte alle sorelle, facendomi perdere la faccia. Questo mi aveva fatto serbare rancore e desiderare di trovare un'occasione per vendicarmi di lei. Era capitato che Xiaoyue fosse in competizione per fama e guadagno con Xu Li e che approfittasse dei suoi difetti, così ho colto l'occasione per andare dietro a Xiaoyue ed elogiare gli altri e sminuire Xu Li; ciò aveva portato quest'ultima a sentirsi ancora più inferiore e a vivere in uno stato negativo. Quando Xu Li ci ha chiesto di evidenziare i suoi problemi, ho colto l'occasione per sottolineare le corruzioni che aveva rivelato ed esagerarle, con l'intenzione di farle perdere la faccia nel tentativo di recuperare un po' della mia. Il mio costante supporto a Xiaoyue la rendeva sempre più prepotente e spesso

prendeva di mira Xu Li e la escludeva, facendo sì che Xu Li diventasse così negativa da volersi dimettere. Volevo sottolineare i problemi di Xiaoyue, ma quando ho ricordato come Xu Li mi avesse potata e mi avesse fatto perdere la faccia, ho chiuso un occhio e sono rimasta con le mani in mano, lasciando che Xiaoyue intralciasse e disturbasse il gruppo. Speravo persino che il supervisore potasse Xu Li o la sostituisse in modo che anche lei assaporasse l'amarrezza del perdere la faccia. Non mi stavo forse vendicando attaccando le persone? In superficie ero rimasta calma, ma dietro le quinte avevo formato una cricca con Xiaoyue per attaccare ed escludere la capogruppo, con l'intenzione di vendicarmi senza che gli altri se ne accorgessero. I miei metodi erano come quelli di un anticristo: usavo gli altri per fare il lavoro sporco. Tutto ciò era davvero sinistro e malvagio! Pensavo di avere un'umanità accettabile e di non avere un cuore vendicativo, ma questo solo perché i miei interessi non erano stati toccati. Quando i miei interessi erano stati intaccati, la mia natura maligna era stata smascherata. Attraverso questa rivelazione, ho capito che la mia umanità non era buona e che ero capace di fare cose così maligne solo per salvare la faccia. Avevo intralciato e disturbato il lavoro, avevo limitato e danneggiato Xu Li, inoltre avevo lasciato dietro di me delle gravi trasgressioni. Più ci pensavo, più mi sentivo in debito con Dio, così mi sono pentita davanti a Lui.

Successivamente ho cominciato a chiedermi: cosa mi ha spinto a rivelare questo aspetto della mia indole? Ho letto un altro passo delle parole di Dio: "L'attacco e la ripicca sono azioni e rivelazioni derivanti da una natura satanica maligna, nonché un tipo di indole corrotta. Le persone pensano così: 'Se tu sei scortese con me, io farò del male a te! Se tu non mi tratti con dignità, perché io dovrei trattarti con dignità?' Che modo di pensare è questo? Non è forse una ripicca? Dal punto di vista di una persona comune, questo modo di vedere non è forse una prospettiva valida? Non ha forse senso? 'Non attaccherò se non sarò attaccato; ma, se mi attaccheranno, di certo risponderò' ed 'Ecco un assaggio della tua stessa medicina': i non credenti dicono spesso cose di questo tipo; per loro sono fondamenti logici

validi e del tutto conformi alle nozioni umane. Invece, che opinione dovrebbero avere di queste parole coloro che credono in Dio e perseguono la verità? Simili idee sono forse corrette? (No.) Perché non lo sono? In che modo bisognerebbe discernerele? Da dove hanno origine queste cose? (Da Satana.) Provengono da Satana, senza alcun dubbio. Da quale indole di Satana provengono? Provengono dalla natura maligna di Satana; contengono veleno e racchiudono il vero volto di Satana in tutta la sua malignità e bruttezza. Racchiudono questo tipo di natura essenza. Che carattere hanno i punti di vista, i pensieri, le rivelazioni, le parole e perfino le azioni che racchiudono questo tipo di natura essenza? Senza dubbio, si tratta dell'indole corrotta dell'uomo, dell'indole di Satana. Questi aspetti satanici sono forse in linea con le parole di Dio? Sono forse in linea con la verità? Si basano sulle parole di Dio? (No.) Sono forse le azioni che dovrebbero compiere i seguaci di Dio, e i pensieri e i punti di vista che dovrebbero possedere? Questi pensieri e queste linee di condotta sono in accordo con la verità? (No.)” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo l’eliminazione della propria indole corrotta può produrre una vera trasformazione”). Dopo aver letto questo passo delle parole di Dio, ho capito che il motivo per cui avevo una mentalità vendicativa era principalmente che vivevo secondo filosofie di Satana quali “Non attaccherò se non sarò attaccato”, “Dente per dente, occhio per occhio” e “Per un gentiluomo non è mai troppo tardi per vendicarsi”. Questi veleni satanici mi hanno resa egoista, propensa all’inganno, infida e malvagia. Quando gli altri hanno intaccato il mio orgoglio o i miei interessi, ho serbato rancore e ho cercato di escogitare modi e trovare opportunità per vendicarmi, perdendo completamente la mia umanità e la mia ragione. Xu Li aveva solo sottolineato i miei problemi di fronte a due sorelle, ma sentivo di aver perso la faccia e avevo sviluppato il desiderio di vendicarmi unendomi a Xiaoyue nell’attaccarla ed escluderla. Ero stata davvero maligna! La verità era che Xu Li aveva ragione a sottolineare che interrompere e spezzare il flusso dei pensieri degli altri durante le condivisioni nelle riunioni rappresentava un disturbo. Durante le

discussioni con le sorelle sugli articoli del sermone, non le avevo portate a ricercare le verità principi, ma avevo discusso con loro affidandomi invece alla mia indole arrogante con l'obiettivo di farmi ascoltare. La potatura di Xu Li nei miei confronti per la mia indole arrogante non aveva lo scopo di rendermi le cose difficili, ma di aiutarmi a conoscere me stessa e a svolgere bene il mio dovere. Questa era una manifestazione del senso di giustizia. Ma non lo avevo accettato da Dio. Invece, consideravo colei che mi aveva aiutata come mia nemica e segretamente volevo vendicarmi, unendomi addirittura a Xiaoyue nell'attaccare ed escludere Xu Li. Questa era la rivelazione dell'indole di un anticristo. Ho capito quanto fosse terrificante vivere seguendo questi veleni satanici! Ho pensato agli anticristi espulsi dalla chiesa. Erano concentrati sulla protezione di reputazione e prestigio, non permettevano a nessuno di esporre o sottolineare i loro problemi, tormentando chiunque li smascherasse. Non sostenevano affatto l'opera della casa di Dio e, alla fine, erano stati espulsi a causa delle loro numerose azioni malvagie. In che cosa il mio comportamento era diverso da quello di un anticristo? Se non fossi cambiata, sarei stata rivelata ed eliminata. Ho capito che vivere secondo i veleni satanici mi aveva lasciata senza umanità, aveva intralciato e disturbato il lavoro della chiesa e aveva attirato l'odio e il disgusto di Dio. Non dovevo continuare a vivere secondo i veleni satanici.

Successivamente ho letto un altro passaggio delle parole di Dio: "Se i credenti usano un linguaggio e un comportamento noncurante e sfrenato quanto quello dei non credenti, sono ancora più malvagi di questi ultimi; sono veri e propri demoni. Coloro che nella chiesa danno sfogo al loro parlare maligno e velenoso, coloro che diffondono dicerie, alimentano il disaccordo e formano cricche a parte tra i fratelli e le sorelle, avrebbero dovuto essere espulsi dalla chiesa. Tuttavia, poiché questa è un'epoca diversa dell'opera di Dio, queste persone sono state limitate, perché devono essere senza dubbio eliminate. Tutti coloro che sono stati corrotti da Satana hanno un'indole corrotta. Alcuni hanno solamente un'indole corrotta, mentre altri non si limitano a questo: oltre ad avere un'indole satanica corrotta,

hanno anche una natura estremamente maligna. Quindi non solo le loro parole e azioni rivelano un'indole satanica corrotta, ma le persone stesse sono i veri diavoli e satana. [...] Le famiglie hanno le loro regole e le nazioni le loro leggi; non è a maggior ragione così nella casa di Dio? Non ha ancor più dei rigidi standard? Non ha ancor più dei decreti amministrativi? Le persone sono libere di fare ciò che vogliono, ma i decreti amministrativi di Dio non possono essere modificati a piacimento. Dio è un Dio che non tollera offesa dagli esseri umani; Egli è un Dio che mette le persone a morte. Davvero le persone non ne sono ancora consapevoli?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Un monito per coloro che non praticano la verità”). Contemplando le parole di Dio, ho capito che la Sua indole non tollera offesa. Per quanto riguarda i credenti in Dio che agiscono e parlano proprio come i non credenti, diffondono negatività nella chiesa, formano cricche e danneggiano le persone dietro le quinte, Dio afferma che sono veri diavoli e satana. In passato, quando ho letto questo brano delle Sue parole, non l'ho applicato a me stessa poiché pensavo che, da credente in Dio, non avrei fatto certe cose. Tuttavia, quando Dio ha orchestrato delle situazioni per rivelarmi, sono rimasta sorpresa nel vedere che potevo fare cose così malvagie! Per vendicarmi di Xu Li ero rimasta a guardare Xiaoyue che si opponeva a lei a ogni occasione, nella competizione per la fama e il guadagno, ma non avevo sottolineato i problemi di Xiaoyue e avevo invece scelto di supportarla. Questo aveva alimentato la sua arroganza portandola a sminuire e attaccare ulteriormente Xu Li e facendo sì che Xu Li si sentisse sopraffatta dalla negatività e perdesse la motivazione a dare seguito al lavoro. Per questo motivo, il lavoro del gruppo era caduto in uno stato di paralisi. Se avessi aiutato Xiaoyue prima, forse non avrebbe fatto così tante cose per danneggiare Xu Li e intralciare e disturbare il lavoro della chiesa, quindi il lavoro del gruppo non si sarebbe paralizzato. Nella mia ricerca di vendetta ho persino sacrificato gli interessi della chiesa, in sostanza ho intralciato e disturbato il lavoro della chiesa, interpretando il ruolo di Satana. Xiaoyue e io avevamo formato una cricca e danneggiato la capogruppo, facendo sprofondare il gruppo nel caos e ritardando il

lavoro. Non era forse opera di un diavolo? Ero davvero indegna di vivere davanti a Dio! Ho letto altre Sue parole: **“Coloro che credono veramente in Dio Lo hanno sempre nel cuore e dentro di sé hanno sempre un cuore che ama e che teme Dio. Coloro che credono in Dio devono agire in modo cauto e prudente, e tutto ciò che fanno deve essere conforme ai requisiti di Dio e in grado di soddisfare il Suo cuore. Non dovrebbero essere caparbi e fare ciò che piace loro; ciò non si addice al decoro santo”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Un monito per coloro che non praticano la verità”). Le parole di Dio ci dicono che i credenti dovrebbero avere un cuore che teme Dio nelle azioni e nelle parole, che non dovrebbero essere testardi e fare tutto ciò che vogliono. Dovrebbero invece affrontare le persone, gli eventi e le cose che li circondano secondo le richieste di Dio. Coloro che ci danno consigli o ci potano, in particolare, devono essere trattati correttamente e non essere attaccati o subire delle ritorsioni. Queste persone dicono la verità e sono per noi un vero aiuto. Se avessi avuto un cuore che teme Dio e avessi cercato la Sua intenzione in queste situazioni, non avrei fatto cose che avrebbero offeso l'indole di Dio. Più ci pensavo, più mi sentivo in colpa e angosciata, così mi sono rivolta a Lui e ho pregato: “Dio, nella Tua rivelazione vedo che la mia umanità è piuttosto maligna e che sono capace di attaccare le persone e di vendicarmi per guadagno personale, causando gravi danni al lavoro della chiesa. Dio, Tu non mi hai trattata secondo le mie trasgressioni, ma mi hai dato la possibilità di pentirmi. Sono disposta a pentirmi e a cambiare”.

Successivamente ho letto altre parole di Dio: **“Amore e odio sono cose che la normale umanità dovrebbe possedere, ma bisogna distinguere chiaramente fra ciò che si ama e ciò che si odia. Nel tuo cuore devi amare Dio, amare la verità, amare le cose positive e amare i fratelli e le sorelle, mentre devi odiare Satana e i diavoli, odiare le cose negative, odiare gli anticristi e odiare le persone malevole. Se saresti capace di opprimere i tuoi fratelli e sorelle e di vendicarti di loro per odio, si tratta di una cosa davvero spaventosa, ed è l'indole di una persona malevola. Alcuni si limitano ad avere pensieri e idee di odio, idee malvagie, ma non commetterebbero**

mai nulla di male. Non si tratta di persone malevole perché, quando accade qualcosa, sono in grado di ricercare la verità e prestano attenzione ai principi nel modo in cui si comportano e affrontano le cose. Quando interagiscono con gli altri, non chiedono loro più del dovuto; se vanno d'accordo con qualcuno, continuano a interagire con lui; in caso contrario, non lo fanno. Ciò a malapena influisce sullo svolgimento del loro dovere o sul loro ingresso nella vita. Hanno Dio nel cuore e il loro è un cuore che Lo teme. Non sono disposte a offenderLo, e hanno timore di farlo. Sebbene queste persone possano nutrire alcuni pensieri e idee sbagliati, sono in grado di ribellarsi a essi o abbandonarli. Esercitano moderazione nelle loro azioni, non pronunciano alcuna parola fuori luogo o che offenda Dio. Una persona che parla e agisce in questo modo è una persona che possiede dei principi e mette in pratica la verità. Può darsi che tu abbia una personalità incompatibile con quella di un altro, e che questi non ti piaccia, ma quando lavori con lui resti imparziale e ti trattiene dallo sfogare le tue frustrazioni mentre fai il tuo dovere, o dallo scaricare le tue frustrazioni sugli interessi della famiglia di Dio; sei in grado di gestire le questioni secondo i principi. E questo di cosa è manifestazione? È una manifestazione dell'avere **un minimo di cuore che teme Dio**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Le cinque condizioni da soddisfare per intraprendere la retta via della fede in Dio"). Dio ci ha comunicato i principi secondo i quali trattare gli altri: se i fratelli e le sorelle dicono cose che ci feriscono, dobbiamo agire in modo corretto. Non dobbiamo mai attaccare o vendicarci delle persone, né sfogare sul dovere le nostre lamentele. Quando lavoriamo con i fratelli e le sorelle nei nostri doveri, dobbiamo notare i punti di forza degli altri e cercare di completarci a vicenda. Questo è l'unico modo per raggiungere una collaborazione armoniosa. Ho pensato al male che avevo causato a Xu Li e mi sono sentita un po' in colpa. Aveva già lavorato con me in passato e mi aveva aiutata molto, ma io la trattavo così da quando mi aveva fatto notare in modo diretto alcune delle mie manchevolezze. La mia umanità era davvero scarsa! In seguito, durante un incontro, ho

preso l'iniziativa di confidarmi con Xu Li riguardo all'indole maligna che avevo rivelato in quel periodo e mi sono scusata con lei. Xu Li non mi ha rinfacciato tutto, ma mi ha incoraggiata dicendo: "È positivo il fatto che tu possa riflettere su te stessa e riconoscerti. In futuro, quando riveleremo la nostra corruzione, dovremmo farcelo notare a vicenda e aiutarci in modo da non dare a Satana la possibilità di agire". Una volta, Xu Li ha detto davanti al leader e al supervisore che le mie richieste ai membri del gruppo erano troppo elevate e che non aiutavo gli altri con amore. Sentirglielo dire mi ha messa a disagio e ho pensato: "Come hai potuto dire questo di me davanti al leader e al supervisore? Cosa penseranno di me?" Ma nonostante fossi arrabbiata, ho ritenuto inappropriato ribattere di fronte al supervisore, così ho pregato Dio in silenzio nel mio cuore. In quel momento, mi sono resa conto che ero di nuovo preoccupata per il mio orgoglio e ho pensato al fatto che mi ero vendicata di una sorella in nome dell'orgoglio e che le avevo fatto veramente del male. Questa volta ho dovuto imparare a mettermi da parte e accettare i suoi consigli. In cuor mio ho pregato Dio in silenzio, chiedendoGli di proteggere il mio cuore e di concedermi un atteggiamento di accettazione della verità per potermi sottomettere all'ambiente da Lui predisposto. Quando pensavo in questo modo, il mio cuore si calmava. In seguito, il supervisore ha condiviso sulle parole di Dio per affrontare i miei problemi e aiutarmi e ho acquisito una certa comprensione delle mie difficoltà. Lavorando con Xu Li ho imparato alcune lezioni e, poco tempo dopo, le nostre strade si sono divise. Sono molto grata a Dio per aver predisposto un ambiente che mi ha permesso di comprendere la mia natura maligna e di imparare a interagire con gli altri.

41. Non sono più preoccupata o angosciata per la malattia

di Xu Hui, Cina

Nel 2010, durante una visita medica, mi è stata diagnosticata un'epatite B cronica con antigeni positivi. A quel tempo, ero terrorizzata e temevo che la mia patologia potesse peggiorare fino a trasformarsi in un cancro al fegato. Ogni volta che sentivo parlare di qualcuno morto di cancro al fegato, ero terribilmente spaventata. Tuttavia, poiché la mia famiglia era povera e non potevo permettermi delle cure, sentivo di avere un destino amaro e mi ero rassegnata a vivere giorno per giorno. Nel 2020, ho avuto la fortuna di accettare l'opera di Dio degli ultimi giorni. Avevo saputo di una sorella a cui era stato diagnosticato un cancro alla cervice, ma dopo che aveva iniziato a credere in Dio e a svolgere attivamente il suo dovere, prima che potesse accorgersene, la sua malattia era guarita. Questo mi ha dato speranze per la mia situazione. Ho pensato tra me e me: "Credere in Dio è davvero meraviglioso. Fintanto che svolgo i miei doveri in modo corretto e mi spendo con entusiasmo, sicuramente Egli guarirà anche la mia malattia". Pertanto, da quel momento in poi ho svolto attivamente i miei doveri e sono diventata una predatrice. Sebbene il lavoro della chiesa fosse piuttosto impegnativo e a volte mi sentissi esausta o fisicamente indisposta, al pensiero che Dio avrebbe curato la mia malattia a patto che svolgessi correttamente i miei doveri, il mio cuore era confortato e mi sentivo rinvigorita nei miei doveri.

Nel febbraio 2023, sono stata in ospedale per un controllo. Il medico ha scoperto che il livello di DNA dell'epatite B nel mio sangue era molto elevato e che il virus si stava replicando rapidamente. Sono stata subito trasferita nel reparto di malattie infettive specializzato in patologie del fegato e il dottore ha detto solennemente: "È necessario iniziare subito una terapia farmacologica per tenere sotto controllo la malattia. Se non lo facciamo, è probabile che si trasformi in una cirrosi o un cancro al fegato". Questa diagnosi è stata come un fulmine a ciel sereno. Ero terribilmente impaurita e preoccupata, e ho pensato: "E se davvero si trasformasse

in una cirrosi o un cancro al fegato e perdessi la vita?” Durante quei giorni, provavo continuamente emozioni negative di angoscia, ansia e preoccupazione. Mi sono detta: “Da quando ho iniziato a credere in Dio, ho sempre svolto i miei doveri. Non li ho abbandonati nemmeno quando sono stata perseguitata dalla mia famiglia. Allora perché le mie condizioni non sono migliorate? Anzi, sono peggiorate. Se dovessi morire proprio adesso che l’opera di Dio sta per giungere al termine, non perderei forse le mie speranze di salvezza? Tutte le sofferenze e gli sforzi che ho speso negli ultimi due anni non sarebbero stati vani?” Pensando queste cose, il mio cuore era straziato e mi sentivo turbata. Mi sono anche ricordata che il dottore mi aveva consigliato di riposare molto e di non fare sforzi eccessivi. Ho pensato: “Dato che Dio non mi ha guarita, dovrò prendermi più cura del mio corpo. Da oggi in poi, non posso fare troppi sforzi nello svolgere i miei doveri. Se davvero la mia patologia dovesse peggiorare, trasformarsi in un cancro al fegato e diventare incurabile, allora potrei davvero perdere la vita”. In quel periodo, il lavoro del Vangelo nelle chiese di cui ero responsabile stava incontrando alcune difficoltà. Tuttavia, non volevo preoccuparmene e non avevo eliminato quei problemi in modo tempestivo, e di conseguenza il lavoro del Vangelo era rimasto completamente bloccato. Durante le riunioni, ero sempre distratta e pensavo continuamente alla mia malattia. Agli incontri, cercavo di parlare il meno possibile per paura che la cosa mi avrebbe fatta stancare troppo. Non avevo nemmeno voglia di gestire la corrispondenza di lavoro che arrivava ogni giorno e svolgevo i miei doveri battendo la fiacca. Non seguivo le attività che dovevano essere portate avanti e, anche se c’era qualcosa di urgente, tutte le sere andavo a letto presto per paura di stancarmi troppo. Avevo addirittura pensato di smettere di predicare e di passare a un dovere meno faticoso. Gradualmente, il mio cuore si è allontanato sempre più da Dio. Non volevo più pregare o leggere le Sue parole e ogni giorno mi agitavo per la mia malattia.

In seguito, il leader ha condiviso con me sulla possibilità di assumermi la responsabilità del lavoro di altre due chiese. Sapevo che avrei dovuto accettare, ma poi ho pensato che essere responsabile di un maggior

numero di chiese mi avrebbe dato maggiori preoccupazioni. Cosa sarebbe accaduto se a causa dei troppi sforzi le mie condizioni fossero peggiorate? Mi sono anche ricordata di un mio lontano parente a cui era stato diagnosticato un cancro al fegato, il quale era venuto a mancare poco dopo aver iniziato le cure. Dopo aver ragionato su queste cose, ho rifiutato. In seguito, il leader ha condiviso con me sul mio stato e mi ha letto due passi delle parole di Dio: “Poi ci sono quelli che non godono di buona salute, che hanno una costituzione debole e scarse energie, che sono spesso affetti da malattie più o meno gravi, che non riescono a far fronte nemmeno alle necessità più basilari della vita quotidiana, che non sono in grado di vivere né di spostarsi come le persone normali. Costoro spesso si sentono a disagio e cagionevoli mentre svolgono i loro doveri; alcuni sono fisicamente deboli, altri hanno vere e proprie malattie, e naturalmente ve ne sono alcuni che hanno malattie conclamate e potenziali di qualche tipo. A causa di queste difficoltà fisiche concrete, sprofondano spesso in emozioni negative e provano angoscia, ansia e preoccupazione. Per cosa si sentono angosciati, ansiosi e preoccupati? Si preoccupano del fatto che, se continuano a svolgere il loro dovere in questo modo, a spendersi e a darsi da fare per Dio in questo modo, e a sentirsi sempre così stanchi, la loro salute peggiorerà sempre di più. Quando avranno 40 o 50 anni, si ritroveranno costretti a letto? Queste preoccupazioni sono motivate? Qualcuno fornirà un modo concreto per affrontare tutto ciò? Chi se ne assumerà la responsabilità? Chi ne risponderà? Le persone in cattiva salute e fisicamente non in forma si sentono angosciate, ansiose e preoccupate per queste cose” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). “Anche se la nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte sono per l’umanità delle costanti e sono inevitabili nella vita, vi sono individui con una certa costituzione fisica o una malattia particolare i quali, che stiano svolgendo i loro doveri o meno, precipitano nell’angoscia, nell’ansia e nella preoccupazione per le difficoltà e le afflizioni della carne; si preoccupano della loro patologia, delle molte avversità

che essa può causare, del fatto che possa aggravarsi, di quali saranno le conseguenze se ciò dovesse avvenire e dell'eventualità di morirne. In situazioni particolari e in determinati contesti, questa serie di domande li fa impantanare nell'angoscia, nell'ansia e nella preoccupazione, rendendoli incapaci di uscirne; alcuni vivono addirittura in uno stato di angoscia, ansia e preoccupazione a causa di una grave patologia che sanno già di avere o di una latente che non possono fare nulla per evitare, e subiscono l'influsso, l'impatto e il dominio di queste emozioni negative" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che durante questo periodo avevo vissuto secondo emozioni negative di angoscia, ansia e preoccupazione per la mia malattia. Durante la visita, quando il medico mi aveva detto che il tasso di replicazione del virus dell'epatite B era molto alto e che avrei dovuto assumere medicinali per tenerlo sotto controllo, altrimenti la patologia avrebbe potuto trasformarsi in una cirrosi o un cancro al fegato, avevo iniziato a preoccuparmi per la mia salute. Temevo che lavorare troppo avrebbe potuto peggiorare la mia malattia, portando a una cirrosi o a un cancro al fegato, e che sarei morta. In quel caso, non avrei più avuto la possibilità di ottenere la salvezza. Questo pensiero mi faceva sentire molto sconsolata. Mi preoccupavo di come prendermi cura del mio corpo e di come evitare che le mie condizioni peggiorassero. Non avevo il minimo senso del fardello nei miei doveri. Il lavoro del Vangelo in una chiesa aveva incontrato delle difficoltà e io avevo mancato di eliminarle in tempo, facendo sì che quel lavoro rimanesse completamente bloccato. Alcune volte, la sera non avevo molto sonno e c'erano delle lettere urgenti di cui dovevo occuparmi, ma quando mi accorgevo che era tardi, andavo di corsa a letto senza inviare subito una risposta. Avevo anche pensato di passare a un dovere meno faticoso, in modo da non dovermi preoccupare o lavorare troppo duramente, evitando così che le mie condizioni peggiorassero. Durante il giorno, ero costantemente consumata da emozioni negative e il mio cuore non era in grado di impegnarsi veramente nei doveri. Mi rifiutavo persino di farmi carico dei doveri che mi erano stati

assegnati. Mi sono resa conto che per tutto il tempo ero stata consumata dall'angoscia per la mia malattia, senza essere in grado di adempiere le mie responsabilità e senza mostrare alcuna lealtà nello svolgimento dei miei doveri. Dio mi aveva elevata e mi aveva permesso di formarmi come predcatrice, dandomi l'opportunità di svolgere i miei doveri e di ottenere la verità. Questa era la grazia di Dio. Tuttavia, ogni giorno avevo vissuto lasciandomi consumare da emozioni negative come angoscia, ansia e preoccupazione. Avevo affrontato i miei doveri in modo superficiale e apatico, senza riuscire a occuparmi tempestivamente delle varie difficoltà e dei problemi del lavoro della chiesa, causando così delle perdite. Come potevo avere un qualche senso di responsabilità o una qualche coscienza e ragione? Non meritavo affatto la salvezza di Dio! Pensando a questo, mi sono sentita rammaricata e in colpa. Dentro di me, ho capito che vivere secondo delle emozioni negative è davvero opprimente e doloroso. La cosa non solo influenzava lo svolgimento dei miei doveri, ma mi avrebbe anche portata a perdere la mia determinazione nel perseguire la verità e ottenere la salvezza. A questo pensiero, mi sono sentita impaurita e in ansia. Non potevo continuare a vivere in uno stato così confuso e disorientato. Dovevo abbandonare le emozioni negative di angoscia e ansia, perseguire con dedizione la verità e adempiere bene i miei doveri senza avere rimpianti.

In seguito, ho pensato a un passo delle parole di Dio: **“In così tanti credono in Me solo perché li guarisca. In così tanti credono in Me solo perché usi il Mio potere per scacciare gli spiriti impuri dai loro corpi, e in così tanti credono in Me semplicemente per ricevere da Me pace e gioia. In così tanti credono in Me soltanto per pretendere da Me più ricchezze materiali. In così tanti credono in Me soltanto per trascorrere questa vita in pace e per essere sani e salvi nel mondo a venire. In così tanti credono in Me per evitare le sofferenze dell'inferno e per ricevere le benedizioni del cielo. In così tanti credono in Me solamente per un conforto temporaneo e non cercano di guadagnare alcunché nel mondo a venire. Quando concedo la Mia furia alle persone e prendo tutta la gioia e la pace che un tempo possedevano, loro sviluppano dubbi. Quando concedo**

alle persone le sofferenze dell'inferno e Mi riprendo le benedizioni del cielo, si infuriano. Quando le persone Mi chiedono di guarirle e Io non presto loro attenzione e le aborrisco, si allontanano da Me per cercare invece la via della medicina malvagia e della stregoneria. Quando tolgo loro tutto ciò che hanno preteso da Me, scompaiono tutte senza lasciare traccia. Perciò dico che le persone hanno fede in Me perché la Mia grazia è troppo abbondante e perché ci sono fin troppi vantaggi da guadagnare” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Che cosa sai della fede?”). Lo smascheramento delle parole di Dio era penetrante e sconvolgente. Mi sono sentita come se Egli mi stesse giudicando in prima persona. La mia fede in Dio consisteva solamente nel richiedere la Sua grazia e le Sue benedizioni, nel cercare di scendere a patti con Lui e nel considerarlo come un oggetto delle mie richieste. Ripensando a quando avevo iniziato a credere in Dio, avevo visto che alcuni fratelli e sorelle affetti da malattie incurabili erano guariti dopo aver iniziato a credere in Lui, così anch'io avevo sperato di guarire dopo averlo fatto. Poiché nutrivò questa intenzione di ottenere benedizioni, avevo rinunciato a tutto e mi ero spesa, ero stata molto proattiva nello svolgere i miei doveri ed ero anche stata disposta a soffrire e a pagare un prezzo. Quando ho fatto l'ultimo controllo e ho scoperto che le mie condizioni erano peggiorate invece di migliorare e che addirittura c'era il rischio che potessi morire, non sono stata capace di sottomettermi e ho iniziato a lamentarmi con Dio e a fraintenderLo. Ho addirittura rimpianto il fatto di aver rinunciato a tutto e di essermi spesa per Lui, e non ho più voluto svolgere i miei doveri. Il mio scopo nel credere in Dio non era stato quello di adempiere bene il mio dovere di essere creato, perseguire diligentemente la verità e vivere una normale umanità, ma quello di chiederGli delle benedizioni. Nello svolgere i miei doveri, avevo sofferto e pagato un prezzo solamente per far sì che Egli mi guarisse. Come poteva questo essere un modo per svolgere i miei doveri? Avevo cercato di scendere a patti con Dio, Lo avevo usato e ingannato! Non avevo fatto altro che salvaguardare i miei interessi personali. La mia natura era stata troppo egoista ed ero stata completamente priva di coscienza e ragione.

Ho pensato a come Paolo avesse lavorato molto, rinunciando a varie cose e spendendosi, sopportando difficoltà e pagando un prezzo, viaggiando per terra e per mare al fine di predicare il Vangelo e conquistare molte persone. Tuttavia, i suoi sforzi e il suo lavoro non erano mirati a svolgere il proprio dovere o a mostrare considerazione per le intenzioni di Dio, ma piuttosto a ottenere le benedizioni del regno dei cieli: egli stava cercando di scendere a patti con Dio. Alla fine, non solo non aveva ricevuto l'approvazione di Dio, ma era stato condannato da Lui. Poiché miravo a ottenere benedizioni e benefici, le mie idee sul perseguimento della fede in Dio erano proprio come quelle di Paolo. Se non mi fossi ravveduta al più presto, il mio esito sarebbe stato lo stesso: essere condannata e punita da Dio. Se Egli non mi avesse rivelata, non avrei riflettuto su me stessa e non mi sarei conosciuta e avrei continuato a percorrere questo cammino sbagliato, finendo così per perdere la possibilità di essere salvata. Non appena mi sono resa conto di ciò, mi sono sentita profondamente in colpa. Ho compreso che la mia malattia rappresentava l'amore e la salvezza di Dio per me. Così, L'ho pregato per pentirmi: "Oh Dio, non importa se la mia malattia possa essere curata o meno, sono disposta ad abbandonare le mie intenzioni sbagliate ed adempiere bene il mio dovere per soddisfarTi". In seguito, ho detto al leader che ero disposta ad assumermi la responsabilità del lavoro di altre due chiese.

Da quella volta, ho svolto i miei doveri in modo normale. Tuttavia, poiché il carico di lavoro era aumentato e ogni giorno c'erano molte cose da gestire, ho iniziato di nuovo a preoccuparmi: "Svolgere il mio dovere in questo modo non sarà troppo stancante per il mio corpo? Se dovessi continuare a preoccuparmi e affaticarmi per un lungo periodo di tempo, la mia patologia non potrebbe forse peggiorare e trasformarsi in una cirrosi o un cancro al fegato?" Ho capito che ancora una volta stavo vivendo emozioni negative di angoscia, preoccupazione e ansia. Così, ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi a non essere più consumata dalla malattia e di darmi fede. Successivamente, ho letto queste Sue parole: "Che tu soffra o sia malato, finché ti resta anche un solo respiro, fintanto che sei vivo e riesci ancora a parlare e a camminare, allora hai l'energia per

svolgere il tuo dovere, e dovresti farlo diligentemente e con i piedi ben piantati a terra. Non devi abbandonare il dovere di un essere creato o la responsabilità che il Creatore ti ha affidato. Fintanto che sei ancora in vita, dovresti portare a termine il tuo dovere e adempierlo bene. Alcune persone dicono: 'Queste cose che dici sono piuttosto sconsiderate. Sono malato, e per me è dura sopportare la malattia!' Quando non ce la fai, puoi riposarti, prenderti cura di te stesso e curarti. Se desideri comunque svolgere il tuo dovere, puoi ridurre il carico di lavoro e svolgere un altro dovere adeguato, uno che non influisca sulla tua guarigione. Questo dimostrerà che nel tuo cuore non hai abbandonato il tuo dovere, che il tuo cuore non si è allontanato da Dio, e che nel tuo cuore non hai rinnegato il nome di Dio né abbandonato il desiderio di essere un autentico essere creato. Alcuni si chiedono: 'Ho fatto tutte queste cose, quindi Dio mi libererà da questa malattia?' Lo farà? (Non necessariamente.) Che Dio ti liberi o meno dalla tua malattia, che ti guarisca oppure no, quello che fai è ciò che spetta a un essere creato. Che tu sia fisicamente in grado di svolgere il tuo dovere o meno, che tu possa accollarti un qualsiasi lavoro o meno, che la tua salute ti permetta di svolgere il tuo dovere o meno, il tuo cuore non deve allontanarsi da Dio, e tu non devi abbandonare il tuo dovere nel tuo cuore. In questo modo, adempirai alle tue responsabilità, ai tuoi obblighi e al tuo dovere: questa è la lealtà che dovresti mantenere. Solo perché non riesci più a usare le mani, o non sei più in grado di parlare, o non ci vedi più, o non puoi più muoverti, non devi pensare che Dio sia tenuto a guarirti; e se Dio non ti guarisce, allora vuoi rinnegarlo nel profondo del tuo cuore, vuoi abbandonare il tuo dovere e lasciarti alle spalle Dio. Qual è la natura di un tale atto? (È un tradimento nei confronti di Dio.) **È un tradimento!**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho trovato una via per praticare. I doveri rappresentano l'incarico da parte di Dio per gli uomini e sono la responsabilità e l'obbligo di un essere creato. A prescindere da quale malattia o dolore fisico una persona

affronti, non dovrebbe mai rinunciare a svolgere i doveri che spettano a un essere creato. I requisiti di Dio per le persone non sono elevati. Nei limiti della resistenza fisica, Egli chiede solamente che adempiano bene il proprio dovere con tutto il cuore e con tutte le forze, e questo per Lui sarà soddisfacente. In caso di dolore fisico, è possibile riposare in maniera adeguata, assumere farmaci e farsi curare. È anche possibile fare esercizio più spesso e organizzare i propri orari di lavoro in modo ragionevole. In questo modo, lo svolgimento dei doveri non ne risentirà.

In seguito, grazie alle parole di Dio, ho compreso come considerare la morte. Dio dice: “Tutti devono affrontare la morte in questa vita; in altre parole, la morte è ciò che tutti devono affrontare alla fine del loro cammino. Tuttavia, essa ha molti attributi diversi. Una è che, al momento predestinato da Dio, tu hai portato a termine la tua missione e Dio traccia una linea alla fine della tua vita carnale, la quale giunge al termine, ma questo non significa che la tua vita sia finita. Quando una persona non ha carne, la sua vita è finita: le cose stanno così? (No.) La forma in cui la tua vita esiste dopo la morte dipende da come hai trattato l’opera e le parole di Dio mentre eri in vita: questo è molto importante. La forma in cui esisterai dopo la morte, o se esisterai o meno, dipenderanno dall’atteggiamento che assumi verso Dio e verso la verità mentre sei in vita. [...] C’è un’altra cosa da sottolineare: la questione della morte ha la stessa natura delle altre questioni. Non spetta alle persone scegliere per sé stesse al riguardo, e tanto meno è qualcosa che può essere cambiato dalla volontà dell’uomo. La morte è uguale a qualsiasi altro evento importante della vita: ricade interamente sotto la predestinazione e la sovranità del Creatore. Se qualcuno implora la morte, non è detto che muoia; se implora di vivere, non è detto che viva. Tutto ciò ricade sotto la sovranità e la predestinazione di Dio, e viene cambiato e stabilito dalla Sua autorità, dalla Sua indole giusta, dalla Sua sovranità e dalle Sue disposizioni. Quindi, se contrai una malattia grave e potenzialmente fatale, non per forza morirai: chi decide se morirai o no? (Dio.) È Dio a deciderlo. E poiché è Lui a

decidere e le persone non possono decidere una cosa del genere, per che cosa dovrebbero provare ansia e angoscia? Lo stesso vale per chi sono i tuoi genitori, e per quando e dove nasci: neanche queste sono cose che spetta a te scegliere. La scelta più saggia in questi casi è quella di lasciare che le cose seguano il loro corso naturale, di sottomettersi e di non scegliere, di non dedicare alcun pensiero né alcuna energia alla questione e di non nutrire angoscia, ansia o preoccupazione al riguardo. Poiché le persone non possono scegliere da sé, investire tanti pensieri ed energie nella faccenda è sciocco e poco saggio. [...] Perché non si sa se morirai o meno e neppure se Dio permetterà che tu muoia: queste cose sono sconosciute. In particolare, non si sa quando morirai, dove, a che ora o cosa proverai a livello fisico quando accadrà. Arrovellarti il cervello pensando e riflettendo su cose che non conosci e provare ansia e preoccupazione per esse non fa di te uno sciocco? Dato che ti rende uno sciocco, non dovresti scervellarti su queste cose” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (4)”). “Di qualunque questione si tratti, bisognerebbe sempre affrontarla con un atteggiamento attivo e positivo, e questo è tanto più vero quando si tratta della morte. Avere un atteggiamento attivo e positivo non significa assecondare la morte, aspettarla o perseguitarla in maniera attiva e positiva. Se non significa perseguire la morte, assecondarla o aspettarla, cosa significa? (Significa sottomettersi.) Sottomettersi è un tipo di atteggiamento nei confronti della morte, e il modo migliore per affrontarla è abbandonarla e non pensarci” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (4)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho compreso che la vita e la morte di ognuno sono nelle Sue mani. Egli pianifica e dispone con largo anticipo quando e come moriremo in questa vita, e tutto ciò non ha nulla a che fare con il fatto che ci ammaliamo o meno. Anche se non mi ammalò, quando arriverà il momento prestabilito da Dio per la mia morte, io non potrò scappare. Allo stesso modo, se dovessi ammalarmi in modo grave, Egli non prenderà facilmente la mia vita se ancora non ho completato la mia missione. La

vita e la morte di una persona sono nelle mani di Dio e non dipendono dalle cure dell'uomo. Tuttavia, non ero stata in grado di capire a fondo la questione della vita e della morte e avevo vissuto secondo emozioni negative di angoscia, preoccupazione e ansia. Avevo sempre avuto il timore che la mia malattia potesse peggiorare e trasformarsi in un cancro al fegato che porta alla morte, per questo ogni giorno mi risparmiavo nei miei doveri e non facevo tutto ciò che potevo, e spendevo il mio tempo e le mie energie per salvaguardare la mia salute. Sono stata davvero ignorante e sciocca! Adesso mi sono resa conto del fatto che, per quanto possa prendermi cura della mia salute, se non adempio bene il mio dovere, non otterrò l'approvazione di Dio e ogni mio giorno di vita sarà vuoto e privo di qualsiasi valore o significato. Quando alla fine arriverà il disastro, non potrò fare nulla per evitare la morte. Ripensando a quando per la prima volta avevo saputo del peggioramento della malattia, non avevo voluto leggere le parole di Dio, non avevo nulla da dire nelle mie preghiere e andavo a letto presto ogni giorno. Esternamente, il mio corpo sembrava in uno stato di benessere e ben curato ma non avevo sentito alcuna guida da parte di Dio e avevo vissuto ogni giorno senza il minimo significato. In cuor mio, mi ero sentita completamente vuota e angosciata. Adesso, sebbene svolgere il mio dovere fosse un poco faticoso ed estenuante, non c'era niente che potesse sostituire la sensazione di pace e tranquillità che provavo dentro di me. Ho davvero sperimentato che la vita può avere valore e significato solo perseguendo con dedizione la verità e adempiendo bene i miei doveri, e che in questo modo posso sentirmi tranquilla e in pace. Un mese dopo, quando sono andata in ospedale per una visita di controllo, il medico ha detto che le mie condizioni erano migliorate fino a diventare un caso lieve di epatite B e che avevo bisogno di prendere solamente un farmaco antivirale. Non riuscivo a credere a quelle parole. Vedendo come tutto fosse nelle mani di Dio, Gli sono stata profondamente grata.

Avendo fatto esperienza di questa malattia, ho visto con chiarezza le intenzioni spregevoli celate dietro al mio voler perseguire benedizioni attraverso la fede in Dio e ho compreso i danni causati dalle mie emozioni

negative. Ho anche capito che Dio aveva permesso che la malattia mi colpisse al fine di purificare i miei desideri eccessivi e le mie pretese irragionevoli nei Suoi confronti, consentendomi di vedere con chiarezza la brutta verità della mia corruzione da parte di Satana cosicché io potessi perseguire sinceramente la verità, liberarmi della mia indole corrotta e ottenere la salvezza di Dio. Questo è l'amore e la salvezza di Dio! Sono profondamente grata a Dio con tutto il cuore!

42. Sono stata intrappolata dall'invidia

di Xu Juan, Cina

Svolgevo il dovere di creare immagini nella chiesa e successivamente sono stata scelta come capogruppo. Dopo un periodo di collaborazione, il lavoro aveva mostrato qualche progresso e anche la qualità delle immagini era migliorata. La leader aveva una grande considerazione di me e il più delle volte ascoltava la mia opinione sulle questioni riguardanti il gruppo. Se una sorella non aveva un buono stato o mancava di competenze tecniche, mi veniva anche richiesto di offrire più condivisione e aiuto. In diverse occasioni, avevo anche sentito che la leader elogiava le mie capacità lavorative negli altri gruppi, e ne sono stata molto felice, poiché pensavo di essere migliore degli altri e di avere una levatura accettabile.

Nell'agosto del 2019, la sorella Li Wen è stata trasferita nel nostro gruppo per svolgere il suo dovere. La leader sosteneva che la sua levatura fosse abbastanza buona e mi aveva chiesto di concentrarmi sul coltivarla. Nelle nostre seguenti interazioni, ho notato che la levatura di Li Wen era piuttosto buona. A volte si accorgeva di problemi nelle immagini che io non avevo visto e le sue indicazioni per apportare modifiche erano piuttosto innovative e originali. Anche Zhao Ling, un'altra sorella del gruppo, provava ammirazione per lei. In quel momento, ho sentito che il mio cuore era in crisi, e ho pensato: "Se non sono brava come Li Wen, chi continuerà a provare ammirazione per me? Così non può funzionare. Devo impegnarmi al massimo nell'aspetto tecnico del mio dovere". Tuttavia, a prescindere da quanto mi impegnassi, nell'ambito tecnico ancora non ero brava quanto Li Wen e non riuscivo ad avere la sua stessa visione complessiva dei problemi. Mi sentivo molto frustrata. Successivamente, ho notato che Zhao Ling si stava avvicinando molto a Li Wen, che cercava il suo aiuto per qualsiasi questione, e che quando la leader discuteva con noi dei problemi, spesso i punti di vista e i suggerimenti di Li Wen venivano accettati da tutti. Mi sono sentita messa da parte. In particolare, quando ho sentito che la leader incoraggiava Li Wen a praticare di più mentre stava per andarsene, ho provato un forte disagio e ho pensato: "Non nego che

Li Wen abbia una buona levatura, ma anche io non sono da meno! Molte delle immagini che ho creato sono già state scelte e sono anche in grado di risolvere problemi. Perché non riesci a vedere queste cose?” Questi pensieri mi hanno fatto diventare gelosa di Li Wen, e ho pensato: “Prima del tuo arrivo, la leader mi stimava di più e mi consultava per qualsiasi cosa, ma da quando sei arrivata, sono stata messa ai margini. Hai rubato la mia ‘aura’!” Più ci pensavo, più questa sensazione di squilibrio cresceva e cominciavo a odiare Li Wen.

In seguito, ho notato che tra lei e una sorella ospitante c'erano stati degli attriti, ma non ho offerto alcuna condivisione o aiuto, anzi mi sono compiaciuta della sua situazione e ho pensato: “Non dovresti essere brava in tutto? Non sei forse ammirata da tutti? Come puoi non riuscire nemmeno a gestire il tuo rapporto con questa sorella ospitante?” A volte, la sorella parlava davanti a noi delle abitudini personali di Li Wen e, sebbene io le dicessi di trattare correttamente Li Wen, dentro di me speravo che sviluppasse un pregiudizio nei suoi confronti, e che in quel modo le altre non pensassero che fosse così brava e non avessero più una così grande considerazione di lei. Un giorno, dovevamo scrivere una lettera di comunicazione riguardo alle nostre tecniche e dovevamo anche rivedere alcune immagini. Io ero piuttosto brava nello scrivere questo tipo di lettere, ma il pensiero che Li Wen venisse elogiata dalla leader mi faceva passare la voglia di farlo. Ho pensato che scrivere lettere fosse il punto debole di Li Wen, così ho lasciato questo compito a lei. Credevo che se non l'avesse scritta bene, le altre non avrebbero più avuto una grande considerazione di lei. Attraverso la mia facciata di sincerità, ho detto a Li Wen: “Io e Zhao Ling lavoreremo alle immagini, mentre tu scriverai la lettera. Tutti hanno bisogno di praticare e dobbiamo essere in grado di saper fare più cose, quindi fai del tuo meglio per scriverla e non sentirti troppo sotto pressione”. Lei ha risposto dicendo che non aveva mai scritto una lettera di questo tipo e che se avesse fatto un cattivo lavoro temeva di causare dei ritardi, ma io ho insistito affinché fosse lei a scriverla. Nel complesso, la sua lettera era buona, ma mancava di alcuni dettagli. Ho pensato: “Come può questo non risultarti difficile?

Di questo passo finirai per rubarmi la scena! Visto che la tua lettera ha delle manchevolezze, devo farti fare brutta figura!” Le ho fatto notare molti problemi, dicendo che alcune parti non erano chiare e che altre erano poco dettagliate. Quando mi ha visto segnalare così tanti problemi, Li Wen è diventata alquanto negativa. Successivamente, le ho assegnato alcuni dei compiti più impegnativi del gruppo, cercando volontariamente di renderle le cose difficili. A volte, approfittavo di ogni piccola corruzione rivelata da Li Wen per poi criticarla con Zhao Ling, dicendo quanto fosse arrogante e parlando di come non riuscisse a controllare le sue abitudini personali e risultasse antipatica alla sua sorella ospitante. Questo ha fatto sì che Zhao Ling sviluppasse un pregiudizio nei suoi confronti. Li Wen è diventata molto limitata e negativa, e voleva trasferirsi in un altro gruppo per svolgere il suo dovere. Vedendola così negativa, mi sono sentita in colpa e ho pensato: “Forse sono stata troppo dura con lei?” Ma poi mi sono detta: “Se non faccio così, come potrò farmi strada nel gruppo? Chi mi darà ascolto? Anche la mia posizione di capogruppo potrebbe essere a rischio”. Questi pensieri hanno fatto scomparire il senso di colpa. Successivamente, grazie alla condivisione e all’aiuto della leader, lo stato di Li Wen è migliorato. Nel frattempo, io continuavo a essere consumata dalla gelosia e non riuscivo a collaborare con lei. Successivamente, ho avuto mal di denti per oltre due mesi e qualsiasi medicina prendessi, nulla sembrava funzionare. Le sorelle mi ricordavano di riflettere su me stessa, ma io continuavo solamente a cercare motivazioni esterne. In seguito, la leader mi ha smascherata per essere troppo concentrata sulla reputazione e sul prestigio, per aver escluso gli altri, per non aver collaborato armoniosamente con loro, per aver fatto sprofondare il gruppo nel caos e poiché per diversi mesi il lavoro non aveva prodotto risultati. Ha detto che stavo seguendo il cammino di un anticristo e sono stata destituita. Le sue parole sono state un colpo al cuore e mi hanno fatta sentire angosciata. Mi sono resa conto di aver commesso del male e non ho fatto altro che piangere. Credevo che a causa della mia grande attenzione per la reputazione e il prestigio Dio non mi avrebbe salvata, così ho rinunciato a me stessa. Successivamente, Zhao Ling ha condiviso

le sue esperienze e mi ha aiutata, incoraggiandomi a non arrendermi e dicendomi di cercare la verità per risolvere i miei problemi.

Una sera, durante le mie devozioni spirituali, ho sentito un inno della parola di Dio intitolato “La determinazione necessaria a perseguire la verità” che mi ha davvero commossa. Dio dice: “Devi acquisire questa comprensione: ‘Qualsiasi cosa mi trovi ad affrontare, si tratta comunque di lezioni che devo trarre nel perseguire la verità: è stato tutto disposto da Dio. Potrò forse essere debole ma non negativo, e sono grato a Dio per avermi dato l’opportunità di apprendere queste lezioni. Gli sono riconoscente perché ha disposto questa situazione per me. Non posso abbandonare la mia determinazione a seguire Dio e ad acquisire la verità. Se lo facessi, sarebbe come cedere a Satana, rovinarmi e tradire Dio’. Questo è il tipo di determinazione che devi avere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo vivendo spesso dinanzi a Dio si può avere una normale relazione con Lui”). Con gli occhi pieni di lacrime, mi sono cantato questo inno nella mente un’infinità di volte. Ho capito che la mia destituzione e il severo smascheramento da parte della leader venivano da Dio, e che questo per me rappresentava il Suo amore e la Sua salvezza. Ero stata così insensibile e intransigente, perseguendo ostinatamente la reputazione e il prestigio e seguendo il cammino di un anticristo. Avevo sofferto di mal di denti per così tanto tempo, e anche le sorelle mi avevano dato consigli e offerto aiuto, ma non avevo pensato di pentirmi. Dentro di me pensavo solamente al fatto che l’ammirazione degli altri per Li Wen significasse che mi stessero trascurando, ed ero accecata dal mio desiderio di reputazione e prestigio, il che mi ha portata a odiare Li Wen e a sviluppare un pregiudizio nei suoi confronti, facendo cose che l’hanno ferita e facendo sprofondare il gruppo nel caos. Tuttavia, non ho riflettuto e al contrario ho rinunciato a me stessa, fraintendendo Dio e pensando che non mi avrebbe più salvata. Non stavo forse distortendo l’intenzione di Dio? Non avevo davvero la minima comprensione del Suo cuore. Non conoscevo affatto me stessa! Dopo essermi resa conto di ciò, mi sono sentita veramente in debito con Dio, e ho capito che se Egli non avesse creato queste circostanze per castigarmi e disciplinarmi,

non avrei riflettuto su me stessa e avrei continuato a seguire il cammino sbagliato. Non potevo continuare a fraintenderLo e volevo nutrirmi in modo corretto delle Sue parole per cambiare il mio stato.

In seguito, ho letto un passaggio delle parole di Dio che si riferiva direttamente al mio stato. Dio dice: “Alcuni hanno sempre paura che gli altri siano migliori o al di sopra di loro, che gli altri siano riconosciuti mentre loro vengono trascurati, e ciò li induce ad attaccare e a escludere gli altri. Questo non è un esempio di essere invidiosi di chi ha talento? Non è egoista e spregevole? Che razza di indole è questa? È malignità! Coloro che pensano solo ai propri interessi, che soddisfano soltanto i propri desideri egoistici senza pensare agli altri né considerare gli interessi della casa di Dio hanno una cattiva indole e Dio non prova alcun amore per loro. Se sei davvero in grado di mostrare considerazione per le intenzioni di Dio, saprai trattare gli altri in modo giusto. Se raccomandi una persona valida e le permetti di ricevere addestramento e di svolgere un dovere, aggiungendo così una persona di talento nella casa di Dio, questo non renderà il tuo lavoro più facile? Allora non avrai mostrato fedeltà nel tuo dovere? Quella è una buona azione davanti a Dio; è il minimo di coscienza e di ragione che chi è al servizio come leader dovrebbe possedere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Riflettendo sulle Sue parole, ho capito che il mio stato era esattamente quello smascherato da Dio. Ero invidiosa delle abilità degli altri e avevo un’indole negativa. Il lavoro di creare immagini è molto importante e richiede la collaborazione di persone innovative e sagaci. Questo permette di migliorare l’efficacia delle immagini. Tuttavia, io e Zhao Ling non eravamo molto innovative, mentre Li Wen eccelleva in quel campo e non faceva altro che compensare le nostre manchevolezze. Questo rappresentava un beneficio per il lavoro e avrei dovuto essere felice che nella chiesa ci fosse una persona come lei. Ma questo non era stato il mio pensiero. Poiché perseguivo la reputazione e il prestigio, ogni volta ero gelosa di Li Wen. Quando ho scoperto che la sua levatura

era migliore della mia e che la leader aveva stima di lei, ho avuto paura che mi mettesse in ombra ed ero determinata a superarla, ma per mia sorpresa, nonostante tutti i miei sforzi, non riuscivo a essere al suo livello. Tuttavia, non ero disposta ad ammettere la sconfitta, così ho iniziato a renderle le cose difficili, a riprenderla a ogni minimo sbaglio e a metterla volontariamente in imbarazzo. Ho persino approfittato della corruzione rivelata da Li Wen per giudicarla e sminuirla alle spalle, facendo sì che gli altri non avessero più un'alta considerazione di lei. Ho capito di essere stata davvero maligna e di non possedere la ragionevolezza di una persona normale! Una persona con un'umanità normale e ragionevolezza non farebbe le cose per danneggiare gli altri. Una persona del genere sarebbe onesta, terrebbe conto delle intenzioni di Dio, avrebbe un cuore ben disposto nei Suoi confronti e sarebbe felice di vedere che qualcuno collabora al lavoro della casa di Dio. Tuttavia, io non solo non avevo portato avanti il lavoro, ma l'avevo disturbato e demolito. Le mie azioni e il mio comportamento erano così detestati da Dio, ed ero davvero indegna di essere chiamata umana!

In seguito, ho letto queste parole di Dio: "Una delle caratteristiche più evidenti dell'essenza di un anticristo è di monopolizzare il potere e instaurare una propria dittatura: non ascolta nessuno, non rispetta nessuno e, a prescindere dai punti di forza delle persone, dai corretti punti di vista e dalle sagge opinioni che esse potrebbero esprimere, o dai metodi opportuni che potrebbero proporre, non presta loro attenzione; è come se nessuno fosse qualificato per collaborare con lui o per prendere parte a qualsiasi cosa egli faccia. Questa è l'indole che hanno gli anticristi. Alcuni dicono che questo equivale a essere di cattiva umanità, ma come può trattarsi di una comune cattiva umanità? Si tratta a tutti gli effetti di un'indole satanica, e un'indole simile è estremamente feroce. Perché dico che l'indole degli anticristi è estremamente feroce? Un anticristo si appropria di tutto ciò che appartiene alla casa di Dio ed è di proprietà della chiesa e lo tratta come se fosse sua proprietà personale, e dovesse essere gestito solamente da lui, e non permette a nessun altro di

intervenire in questo. Le uniche cose a cui pensa quando svolge il lavoro della chiesa sono i suoi interessi, il suo prestigio e il suo orgoglio. Non permette a nessuno di danneggiare i suoi interessi, e tanto meno consente a chiunque possieda levatura e sia in grado di parlare della propria testimonianza esperienziale di minacciare la sua reputazione e il suo prestigio. [...] Inoltre, gli anticristi spesso inventano bugie e distorcono i fatti presso i fratelli e le sorelle, sminuendo e condannando le persone che riescono a parlare della loro testimonianza esperienziale. Qualunque lavoro svolgano tali persone, gli anticristi trovano scuse per escluderle e reprimerle, e le giudicano, dicendo che sono arroganti e presuntuose, che amano mettersi in mostra e che nutrono ambizioni. In realtà, queste persone possiedono una certa testimonianza esperienziale e una parte di verità realtà. Hanno un'umanità relativamente buona, possiedono coscienza e ragionevolezza e sono in grado di accettare la verità. E sebbene possano avere alcuni difetti e mancanze e possano occasionalmente rivelare un'indole corrotta, sono capaci di riflettere su sé stesse e di pentirsi. Queste persone sono quelle che Dio salverà, e che hanno la speranza di essere perfezionate da Lui. In sintesi, esse sono adatte a svolgere un dovere. Soddisfano i requisiti e i principi per svolgere un dovere. Ma gli anticristi pensano: 'Non posso assolutamente sopportare questo. Tu vuoi avere un ruolo nel mio dominio, competere con me. È impossibile; non pensarci nemmeno. Tu sei più istruito di me, più eloquente di me, più popolare di me e persegui la verità con maggiore diligenza rispetto a me. Se collaborassi con te e tu mi rubassi la scena, cosa farei allora?' Considerano forse gli interessi della casa di Dio? No. A cosa pensano? Pensano solo a come mantenere il proprio **prestigio**" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)"). Le parole di smascheramento di Dio sono molto chiare. Gli anticristi danno grande importanza al prestigio e non permettono che altri siano migliori di loro. Una volta che qualcuno li supera e minaccia il loro prestigio, fanno tutto

ciò che è in loro potere per attaccarlo ed escluderlo, senza fermarsi finché non l'hanno completamente distrutto. È qualcosa di davvero maligno! Gli anticristi pensano solo a come proteggere il proprio prestigio e non tengono mai conto degli interessi della casa di Dio. Anche se gli interessi della chiesa vengono danneggiati, o i fratelli e le sorelle vengono feriti, loro rimangono indifferenti. Il mio comportamento combaciava perfettamente con questa descrizione. Avevo notato che Li Wen aveva una buona comprensione, che stava migliorando a vista d'occhio, che poteva offrire delle conoscenze uniche e che riceveva l'approvazione della leader e delle sorelle collaboratrici, pertanto ero preoccupata di perdere il mio prestigio e ho sviluppato un'avversione nei suoi confronti. Credevo che mi avesse portato via la mia "aura", così ho iniziato a escluderla. Le ho volontariamente reso le cose difficili per metterla in cattiva luce e l'ho anche giudicata alle spalle, convincendo la sorella ospitante e Zhao Ling a schierarsi con me per escluderla e prenderla di mira. Volevo spingerla nella negatività e poi scacciarla dal mio "territorio". Ho capito di essere stata davvero immorale e subdola! Ero controllata da veleni satanici come "Nell'intero universo, solo io regno sovrano" e "Ci può essere un solo maschio alfa". Non ero in grado di tollerare nessun altro e se scoprivo che qualcuno era migliore di me, lo odiavo o ero gelosa di lui, e addirittura complottavo per tormentarlo, senza arrendermi finché non fosse diventato negativo e fosse stato sconfitto. Ripensandoci adesso, vivevo secondo questi veleni satanici e avevo un'indole particolarmente arrogante e maligna. Nelle mie parole e nelle mie azioni, non avevo mai tenuto conto degli interessi della casa di Dio. In che cosa questa mia indole differiva da quella di un anticristo?

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio e ho ottenuto una qualche comprensione sulla natura e le conseguenze delle mie azioni volte a proteggere i miei interessi e a disturbare il lavoro della chiesa. Dio Onnipotente dice: "Se non fai che disturbare, intralciare e sminuire le cose che Dio vuole difendere, se mostri sempre disprezzo verso queste cose e nutri costantemente nozioni e opinioni su di esse, allora stai dicendo di no a Dio e ti stai ponendo contro di Lui. Se non

consideri importante il lavoro della casa di Dio e gli interessi della casa di Dio, vuoi sempre sminuirli e causare distruzione, oppure vuoi sempre trarne profitto, imbrogliare o appropriarti di qualcosa, allora Dio Si arrabbierà con te? (Sì.) Quali sono le conseguenze della collera di Dio? (Saremo puniti.) Questo è certo. Dio non ti perdonerà, assolutamente no! Perché quello che stai facendo è demolire e distruggere il lavoro della chiesa, e questo è in conflitto con il lavoro e con gli interessi della casa di Dio. Questo è un grande male, è entrare in rivalità con Dio ed è qualcosa che offende direttamente l'indole di Dio. Come può Dio non essere arrabbiato con te? Se alcune persone, per via della loro scarsa levatura, non sono competenti nel loro lavoro e involontariamente fanno cose che causano intralcio e disturbo, questo è scusabile. Se, invece, a causa dei tuoi interessi personali dai luogo a invidie e dispute e fai intenzionalmente cose che intralciano, disturbano e distruggono il lavoro della casa di Dio, questa è una violazione deliberata e costituisce un'offesa all'indole di Dio. Dio ti perdonerà? Dio sta svolgendo l'opera del Suo piano di gestione di 6.000 anni, e vi riversa tutto il sangue del Suo cuore. Se qualcuno si oppone a Dio, danneggia deliberatamente gli interessi della Sua casa, persegue deliberatamente i propri interessi personali, la propria fama e il proprio prestigio tanto da danneggiare gli interessi della casa di Dio, e non esita a demolire il lavoro della chiesa, arrecando ostacolo e distruzione al lavoro della casa di Dio, e addirittura arrecando un enorme danno materiale ed economico alla casa di Dio, pensate che un simile individuo andrebbe perdonato? (No.) [...] Perseguire la fama, il guadagno e il prestigio, perseguire i propri interessi personali: questo è cooperare con Satana nel compiere il male ed è opporsi a Dio. Al fine di ostacolare l'opera di Dio, Satana genera vari ambienti per tentare, disturbare e fuorviare le persone, e per impedire loro di seguire Dio e di riuscire a sottomettersi a Lui. Al contrario, esse collaborano con Satana e lo seguono, arrivando a disturbare e distruggere deliberatamente l'opera di Dio. Per quanto Dio condivida sulla verità, le persone non

riescono comunque a rinsavire. Per quanto la casa di Dio le poti, comunque non accettano la verità. Non si sottomettono affatto a Dio, insistendo invece nel fare le cose a modo loro e ad agire a loro piacimento. Di conseguenza, disturbano e distruggono il lavoro della chiesa, compromettono gravemente il progresso dei vari lavori della chiesa e arrecano un enorme danno all'ingresso nella vita del popolo eletto di Dio. Questo è un peccato troppo grande, e simili individui saranno certamente puniti da Dio" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte prima"). Leggendo le parole di Dio, mi sono sentita come se Lui mi stesse smascherando in prima persona. Le Sue parole mi hanno colpita al cuore e mi sono sentita davvero spaventata. Sebbene Li Wen fosse in grado di produrre più immagini e di maggiore qualità, portando così dei benefici al lavoro della chiesa, io non solo non l'avevo supportata e non avevo sostenuto il suo lavoro, ma avevo anche continuato a escluderla e avevo approfittato delle sue manchevolezze per renderle intenzionalmente le cose difficili e isolarla. Tutto ciò aveva portato Li Wen a sprofondare in uno stato negativo e a non essere più in grado di svolgere il proprio dovere in maniera normale. Anche il lavoro del gruppo ne aveva risentito gravemente e per mesi non aveva prodotto risultati. Ciò che avevo fatto era stato minare, disturbare e rovinare il lavoro della chiesa. Questo voleva dire opporsi a Dio e irritare la Sua indole. Ho pensato a come Saul fosse geloso di Davide. Davide era stato consacrato da Dio e si affidava a Jahvè Dio per vincere le battaglie e ottenere l'appoggio degli israeliti. Saul non lo sopportava e credeva che, se ci fosse stato Davide, non avrebbe potuto mantenere il suo trono, così lo inseguiva senza sosta cercando di ucciderlo, ma grazie alla protezione di Dio, Saul non poteva colpire Davide e alla fine morì nel campo di battaglia. In sostanza le mie azioni erano come quelle di Saul. Avevo usato un tranello per proteggere la mia reputazione e il mio prestigio, e avevo escluso e tormentato Li Wen, facendo sì che vivesse in uno stato negativo e perdesse le motivazioni per svolgere il suo dovere, al punto che addirittura voleva andarsene dal gruppo. Ripensandoci, anche se poteva sembrare che stessi solamente cercando di renderle la vita difficile, in realtà stavo

distruggendo il lavoro della chiesa e opponendomi a Dio! Li Wen svolgeva efficacemente il proprio dovere, ma io avevo provato ogni possibile sotterfugio per escluderla, e quando sono riuscita ad allontanarla ne sono stata felice. Tutto ciò intralciava e disturbava il lavoro della chiesa. Il mio modo di agire non era forse lo stesso di un diavolo e un satana? Questo pensiero mi terrorizzava. Non credevo che la mia indole potesse essere così maligna. Ripensandoci adesso, la mia destituzione non era stata altro che la giustizia di Dio! In quel momento, ho pianto per il rammarico e ho odiato me stessa per essere così priva di umanità! Ho pregato Dio pentita, con l'intenzione di correggere completamente i miei errori passati.

La mattina seguente, durante le mie devozioni spirituali, ho letto gli articoli delle testimonianze esperienziali scritti da fratelli e sorelle sulle loro esperienze nell'eliminare la gelosia, e ho trovato un cammino di pratica. Dio dice: **“Le funzioni non sono le stesse. Esiste un unico corpo. Ognuno assolve il proprio dovere, ognuno al proprio posto e che fa del proprio meglio – per ogni scintilla c'è un lampo di luce – e a perseguire la maturità nella vita. Così Io sarò soddisfatto”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 21”). **“Devi imparare a lasciar andare e mettere da parte queste cose, a raccomandare gli altri, a permettere loro di distinguersi. Non lottare, non affrettarti a trarre vantaggio dalle opportunità di emergere e di eccellere. Devi essere in grado di mettere da parte queste cose, ma devi anche non ritardare lo svolgimento del tuo dovere. Sii una persona che lavora in un tranquillo anonimato e non si mette in mostra davanti agli altri mentre assolve fedelmente il tuo dovere. Più rinunci al tuo orgoglio e al tuo prestigio e più lasci andare i tuoi interessi, più ti sentirai in pace e più vi sarà luce nel tuo cuore, e più migliorerà il tuo stato. Più lotti e competi, più tenebroso diventerà il tuo stato”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho compreso che quando collaboravo con Li Wen nei nostri doveri c'era una verità che dovevo praticare. Dovevo rimanere nella mia posizione in modo corretto e mettere da parte i miei

pensieri relativi a guadagni e perdite sulla base dei miei interessi, e dovevo imparare a salvaguardare il lavoro della chiesa e a svolgere bene il mio dovere. La levatura degli uomini è determinata da Dio e nessuno può cambiarla da sé. Per Li Wen era la stessa cosa, in quanto possedeva ottima comprensione e profonda conoscenza, le sue opinioni e le sue immagini erano innovative e creative, ed era il tipo di persona che ha una buona levatura. Diversamente da lei, la mia levatura era nella media e non avevo le sue capacità innovative, pertanto non importava quanto mi mettessi in competizione con lei, non avrei mai potuto superarla. Il fatto che in precedenza il mio lavoro fosse stato efficace dipendeva esclusivamente dalla guida di Dio e dai risultati raggiunti grazie alla collaborazione dei fratelli e delle sorelle, non era dovuto alla mia grande abilità nel lavoro o alla mia levatura. Tuttavia, non avevo reso grazie a Dio per la Sua guida. Al contrario, avevo dato a me stessa il merito di quei risultati, vantandomi di possedere una buona levatura e di essere una persona di talento. Sono stata davvero senza vergogna! Se non fosse stato per la mia destituzione e per la severa potatura della leader, sarei ancora in competizione con Li Wen per la reputazione e il prestigio, e alla fine non avrei nemmeno saputo il motivo per cui ero stata eliminata! Ora ho compreso che perseguire la reputazione e il prestigio non ha alcun valore. Pensandoci bene, cosa c'era di buono nel fatto che gli altri avessero un'alta considerazione di me? Un tempo ricevevo l'ammirazione e il supporto degli altri, ma si trattava solamente di gloria e orgoglio temporanei. La mia indole corrotta non era cambiata affatto e stavo ancora competendo per la fama e il guadagno. Alla fine, sono diventata talmente insensibile che anche quando le sorelle mi mettevano di fronte ai miei errori, io non capivo che avevo bisogno di riflettere su me stessa. Mi sono resa conto di essere stata accecata dalla reputazione e dal prestigio. Sono stata davvero sciocca! Ho combattuto per cose inutili come la reputazione e il prestigio, e ho commesso delle gravi trasgressioni dinanzi a Dio. Ho perso così tante opportunità di ottenere la verità. È stato davvero inutile! La chiesa aveva stabilito che io e Li Wen svolgessimo assieme i nostri doveri così da poter collaborare armoniosamente e far emergere i nostri punti di forza. Era

proprio come dice Dio: **“Ognuno assolve il proprio dovere”** e **“per ogni scintilla c’è un lampo di luce”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 21”). Quando insieme lavoriamo sodo per svolgere bene i nostri doveri e soddisfare Dio, il Suo cuore ne trae grande soddisfazione. Riflettendo sulla cosa, ho provato un grande senso di sollievo. Rinunciando alla mia gelosia, ho sentito una grande pace e tranquillità nel mio cuore.

Dopo più di un mese di devozioni spirituali e riflessione, ho ottenuto una qualche comprensione di me stessa e la leader ha dato disposizione che svolgessi nuovamente il mio dovere con Li Wen e le altre. Sapevo che questa era la misericordia di Dio e che Lui mi stava dando una possibilità di pentirmi, e Gli sono stata davvero grata! In quel periodo, Li Wen era la capogruppo e la leader faceva riferimento a lei per ogni tipo di questione. Mi sono sentita un po’ a disagio. Ho capito che la mia gelosia stava di nuovo prendendo piede, così ho subito pregato Dio, chiedendoGli di vegliare su di me e di aiutarmi a praticare la verità e a rinunciare alla gelosia che provavo per la mia sorella. In seguito, ho letto queste Sue parole: **“Quali sono i vostri principi di comportamento? Dovete comportarvi secondo la vostra collocazione, trovare il posto giusto per voi e svolgere bene il dovere che vi spetta; solo chi si comporta così è ragionevole. Per fare un esempio, alcuni sono esperti in determinate competenze professionali e hanno una comprensione dei principi, e allora dovrebbero assumersi la responsabilità e compiere le verifiche finali in tale area; altri sanno offrire idee e intuizioni, ispirando gli altri e aiutandoli a svolgere al meglio i loro doveri, e allora dovrebbero fornire idee. Se sai trovare il posto giusto per te e collabori in armonia con fratelli e sorelle, compirai il tuo dovere; è questo che significa comportarti secondo la tua collocazione”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “I principi che devono guidare il proprio comportamento”). Poiché Li Wen possedeva migliori capacità tecniche e le sue composizioni erano innovative e creative, e poiché come capogruppo poteva dirigere il lavoro del gruppo, io dovevo collaborare in armonia con lei e svolgere bene i nostri doveri. Era un dato di fatto

che rispetto a Li Wen fossi meno abile a livello tecnico, pertanto dovevo vedere correttamente le mie manchevolezze e non essere gelosa di lei. La mia levatura è determinata da Dio e devo accettare tutto ciò da Lui, imparare a sottomettermi e contribuire con le mie capacità. Questo è un mio dovere e una mia responsabilità. In precedenza, il fatto che non avessi collaborato correttamente con Li Wen aveva causato delle perdite al lavoro della chiesa, ma Dio mi aveva concesso un'altra opportunità e io dovevo apprezzarla, e non dovevo più essere d'intralcio o causare danni. Una volta compreso ciò, in parte sono riuscita a rinunciare alla mia gelosia nei confronti di Li Wen. Durante la nostra collaborazione, ho condiviso quanto comprendevo, e ho accettato i buoni suggerimenti proposti da Li Wen. In questo modo, siamo state una sola mente e un solo cuore, abbiamo collaborato in armonia e siamo diventate più efficienti nei nostri doveri. Ho anche fatto qualche progresso nel mio accesso alla vita e nelle mie abilità tecniche. Sono riuscita a liberarmi dalle catene della gelosia e a collaborare in armonia con la mia sorella. Questo era il risultato delle parole di Dio che operavano dentro di me. Grazie a Dio!

43. Emergere dall'ombra della morte di mio figlio

di Li Lan, Cina

In questi anni da credente, ho sempre saputo in teoria che il nostro destino, la nostra nascita e la morte sono tutti nelle mani di Dio, ma in realtà non avevo una vera comprensione di Dio. Quando Dio ha orchestrato una situazione che non era in sintonia con le mie nozioni, ossia quando mio figlio è morto improvvisamente in un incidente in moto, ho mostrato lamentele, incomprensioni e polemiche e sono stata completamente rivelata. Solo allora ho preso coscienza della mia reale statura. Inoltre, ho acquisito una certa comprensione delle mie opinioni errate riguardo all'ottenimento di benedizioni attraverso la fede.

Era il luglio del 2017, io e mio marito eravamo relativamente conosciuti come credenti a livello locale, tanto che la polizia si è recata più volte a casa nostra per indagare su di noi. Siamo stati costretti a lasciare nostro figlio e a svolgere i nostri doveri lontano da casa. Successivamente, la polizia ha continuato a indagare su di noi e così io e mio marito non siamo mai potuti tornare a casa negli ultimi sette anni. A volte, quando sentivo gli altri bambini chiamare “mamma”, provavo un'improvvisa fitta di tristezza. Speravo solo che un giorno sarei potuta tornare a trovare mio figlio, ma a causa della nostra situazione non abbiamo osato tornare a casa e abbiamo ricevuto aggiornamenti su nostro figlio solo dai fratelli e dalle sorelle del mio villaggio. Ogni volta che sentivo che mio figlio era sano e al sicuro, ringraziavo Dio per la Sua cura e protezione e potevo continuare a svolgere il mio dovere con serenità.

Un pomeriggio dell'agosto 2023 ho ricevuto un biglietto dal mio supervisore che mi informava che il figlio di Wang Kai era rimasto ucciso in un incidente motociclistico. Wang Kai è mio marito. Diceva che mio figlio era stato ucciso. Non sembrava possibile e ho pensato che forse il supervisore avesse commesso un errore. Non potevo credere che mio figlio fosse morto. Mi sono strofinata gli occhi e ho riletto attentamente il biglietto, ma non avrebbe potuto essere scritto più chiaramente. Sono

crollata a terra e non ho potuto fare a meno di piangere. Com'era potuto succedere qualcosa del genere alla mia famiglia? Avrei voluto che mi crescessero un paio di ali per poter tornare a casa e vedere mio figlio un'ultima volta, ma io e mio marito eravamo entrambi presi di mira dalla polizia e non era sicuro tornare a casa. Quando pensavo al fatto che non saremmo potuti tornare a casa per vedere il nostro figlio defunto, provavo dolore come se fossi stata pugnalata al petto. Ho cominciato a fraintendere e incolpare Dio: "O Dio! Perché non hai protetto mio figlio? Da quando abbiamo abbracciato la fede, io e mio marito abbiamo sempre svolto i doveri. Di fronte alla persecuzione e agli attacchi del gran dragone rosso, ce ne siamo andati di casa e abbiamo abbandonato nostro figlio per svolgere il nostro dovere fino a oggi. Non abbiamo mai rifiutato i doveri che ci ha assegnato la chiesa. Nostro figlio aveva solo 30 anni, era un ragazzo. Devo seppellire mio figlio! Mio figlio era la mia unica speranza come madre, e ora non ho niente e non sono nemmeno riuscita a vederlo prima che morisse. Sarebbe meglio se fossimo morti insieme per poter stare con lui nell'aldilà". Mi sono resa conto che i miei pensieri si erano smarriti, che stavo incolpando e fraintendendo Dio, così ho cominciato precipitosamente a pregare Dio in silenzio: "Oh Dio! Quando ho saputo che mio figlio era morto in un incidente in moto, subito non sono riuscita ad accettarlo, ma non avrei dovuto incolparti e fraintenderti. Oh Dio! Ti prego proteggi il mio cuore e permettimi di placarmi dinanzi a Te". Ho ripetutamente pregato Dio per ricevere aiuto e lentamente ho iniziato a tranquillizzarmi. Tuttavia, quando ho pensato a come fosse morto mio figlio e che non l'avrei mai più rivisto, mi sono sentita ancora piuttosto angosciata e debole. Mi sono sdraiata sul letto, rifiutandomi di mangiare o bere e non ho dormito tutta la notte. Ho immaginato il volto di mio figlio nella mente e ho gridato il suo nome nel mio cuore mentre le lacrime mi offuscavano la vista.

Nei giorni successivi, ho vissuto nel doloroso ricordo di mio figlio e non avevo voglia di fare nulla. Non avevo la motivazione per seguire il lavoro del Vangelo e il lavoro aveva subito un ritardo. Sapevo di non potermi crogiolare in quello stato perché ero responsabile del lavoro del Vangelo.

Mio figlio era morto, ma dovevo continuare a vivere e svolgere bene il mio dovere! Mi sono asciugata le lacrime e mi sono inginocchiata davanti a Dio per pregare: “Oh Dio! Non voglio rimanere in questo stato di sconforto. Per favore guidami per imparare da questa situazione e liberarmi da questa tristezza”. Dopo la preghiera, ho letto un passaggio delle parole di Dio che il mio leader mi aveva inviato: “Alcuni genitori ignoranti non riescono a capire a fondo la vita né il destino, non riconoscono la sovranità di Dio e tendono ad agire da ignoranti quando si tratta dei figli. Per esempio, una volta diventati indipendenti, i figli possono trovarsi ad affrontare situazioni particolari, avversità o incidenti gravi: alcuni si ammalano, altri vengono coinvolti in cause legali, altri divorziano, altri vengono ingannati e truffati, altri ancora vengono rapiti, feriti, gravemente picchiati o rischiano di morire. C'è anche chi cade nella dipendenza dalla droga e così via. Cosa devono fare i genitori in queste situazioni particolari e serie? Qual è la reazione tipica della maggior parte dei genitori? Fanno quello che dovrebbero fare in quanto esseri creati in possesso dell'identità di genitori? Molto raramente, quando apprendono una notizia del genere, i genitori reagiscono come se fosse capitata a un estraneo. Per la maggior parte, si fanno venire i capelli grigi in una sola notte per l'ansia, passano innumerevoli notti insonni, durante il giorno non hanno appetito, si arrovellano il cervello a rimuginare e alcuni addirittura piangono amaramente, fino a farsi arrossare gli occhi e a finire le lacrime. Pregano Dio con fervore affinché tenga conto della loro fede e protegga i loro figli, li favorisca e li benedica, sia misericordioso e risparmi le loro vite. In quanto genitori che si trovano in una situazione del genere, le loro debolezze umane, le loro vulnerabilità e i sentimenti che provano per i figli vengono tutti smascherati. Cos'altro viene rivelato? La loro ribellione a Dio. Implorano Dio e Lo pregano, supplicandoLo di proteggere i loro figli dalle calamità. Anche se si verifica una catastrofe, pregano che i loro figli non muoiano, che possano sfuggire al pericolo, che non vengano danneggiati da persone malevole, che le loro malattie

non si aggravino e anzi migliorino, e così via. Per cosa pregano veramente? (Dio, con queste preghiere costoro fanno a Dio delle richieste, implicando in sottofondo delle rimostranze.) Da un punto di vista sono estremamente insoddisfatti della difficile situazione dei figli e si lamentano del fatto che Dio non avrebbe dovuto permettere che accadessero ai loro figli cose simili. La loro insoddisfazione si mescola alle lamentele e chiedono a Dio di cambiare idea, di non comportarsi così, di liberare i loro figli dai pericoli, di tenerli al sicuro, di guarirli dalle malattie, di aiutarli a evitare cause legali, di scongiurare le calamità quando si presentano e così via; in breve, Gli chiedono di far andare tutto bene. Pregando in questo modo, da un lato si lamentano di Dio, dall'altro Gli fanno delle richieste. Questa non è forse una manifestazione di ribellione? (Sì.) Implicitamente, stanno dicendo che ciò che Dio fa non è giusto né buono, che Egli non dovrebbe agire così. Poiché si tratta dei loro figli e loro sono credenti, costoro pensano che Dio non dovrebbe permettere che ai loro figli accadano cose simili. I loro figli sono diversi dagli altri, dovrebbero ricevere benedizioni preferenziali da Dio. A motivo della loro fede in Dio, Egli dovrebbe benedire i loro figli, e se non lo fa si angosciano, piangono, sollevano un polverone e non vogliono più seguire Dio. Se muore loro un figlio, sentono che nemmeno loro possono continuare a vivere. Non è questa la loro attitudine mentale? (Sì.) Non si tratta forse di una forma di protesta contro Dio? (Sì, è vero.) **È una protesta contro Dio**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (19)"). Le parole di Dio hanno completamente smascherato il mio stato attuale. Quando ho saputo della morte di mio figlio nell'incidente in moto, non ho mangiato né bevuto e ho persino discusso irragionevolmente, opposto resistenza, incolpato e frainteso Dio. L'ho fatto perché avevo una visione sbagliata della mia fede. Io e mio marito abbiamo abbandonato la famiglia e il lavoro per svolgere i nostri doveri senza la minima lamentela per le avversità, e abbiamo continuato ad assolverli anche se derisi dai nostri parenti e vicini e perseguitati e oppressi dalla polizia. Pensavo che finché avessi rinunciato

alle cose, mi fossi spesa, avessi sofferto di più e pagato un prezzo più alto nel mio dovere, Dio avrebbe sicuramente protetto mio figlio dalle malattie e dagli incidenti e gli avrebbe permesso di vivere in buona salute. Quando ho saputo che mio figlio era morto in un incidente in moto, ho iniziato a obiettare e a opporre resistenza a Dio, usando ciò che avevo rinunciato e speso come capitale per discutere con Lui e incolparLo per non aver protetto mio figlio. Pensavo anche che da quando mio figlio era morto, non aveva senso continuare a vivere e sarebbe stato meglio per me stare con mio figlio nell'aldilà! Riflettendo sul mio comportamento, ho capito di opporre resistenza ed essere insoddisfatta della situazione orchestrata da Dio. La natura di ciò era la ribellione e lo strepitare contro Dio: era opposizione nei Suoi confronti! La morte di mio figlio ha rivelato la mia vera statura. Ho capito chiaramente che la mia pratica della fede di lunga data rinunciando alla famiglia e alla carriera, soffrendo e pagando un prezzo, era solo un baratto che ho voluto fare con Dio in cambio di grazia e benedizioni. Ho pensato all'incredibile prova che Giobbe ha dovuto affrontare, perdendo tutti i suoi averi e i suoi figli, ricoperto di ulcere, che si è sottomesso incondizionatamente a Dio e ha perfino lodato il Suo nome ed è rimasto saldo nella sua testimonianza a Dio. Mi sono vergognata dopo aver paragonato il mio comportamento a quello di Giobbe. Dovevo smettere di incolpare Dio. Dovevo fare affidamento su di Lui per rimanere salda nella mia testimonianza e umiliare Satana!

Successivamente, ho continuato a leggere le parole di Dio e ho iniziato a comprendere la mia visione errata della fede. Dio Onnipotente dice: "Non è passata da lungo tempo l'epoca in cui 'La fede nel Signore di un singolo individuo procura benedizioni a tutta la sua famiglia'? (Sì.) Allora perché le persone continuano a digiunare e a pregare in questo modo, supplicando senza vergogna Dio di proteggere e benedire i loro figli? Perché osano ancora protestare contro Dio e contestarLo, dicendoGli: 'Se non fai questo, continuerò a pregare; digiunerò!' Cosa significa digiunare? Significa attuare lo sciopero della fame, che in un altro senso vuol dire agire in modo spudorato e fare una scenata. Quando le persone si comportano spudoratamente

nei confronti degli altri, potrebbero battere i piedi e dire: 'Oh, mio figlio è morto; non voglio più vivere, non posso andare avanti!' Non fanno lo stesso quando sono davanti a Dio; parlano con fare alquanto elegante, dicendo: 'Dio, Ti imploro di proteggere mio figlio e di guarirlo dalla sua malattia. Dio, Tu sei il sommo guaritore che salva le persone, Tu puoi tutto. Ti supplico di vegliare su di lui e di proteggerlo. Il Tuo Spirito è ovunque, Tu sei giusto, sei un Dio che mostra misericordia agli uomini. Tu Ti prendi cura di loro e li hai a cuore'. Che cosa intendono con questo? Non c'è nulla di sbagliato in quello che dicono, solo che non è quello il momento adatto per dire queste cose. L'implicazione è che se Dio non salva e non protegge i tuoi figli, se non esaudisce i tuoi desideri, allora non è un Dio amorevole, è privo di amore, non è un Dio misericordioso, non è Dio. Non è così? Questo non è forse agire in modo spudorato? (Sì.) Le persone che agiscono spudoratamente onorano Dio come grande? Hanno un cuore che teme Dio? (No.) Le persone che agiscono senza pudore sono proprio come le canaglie: sono prive di un cuore che teme Dio" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (19)"). **"Il rapporto dell'uomo con Dio non è che uno di mero interesse personale. È il rapporto tra chi riceve le benedizioni e chi le elargisce. Più semplicemente, è simile al rapporto tra un dipendente e un datore di lavoro. Il dipendente lavora sodo solamente per ricevere i compensi elargiti dal datore di lavoro. In un rapporto di questo genere, basato sugli interessi, non c'è affetto, solamente una transazione; non c'è dare e ricevere amore, solamente carità e misericordia; non c'è comprensione, solamente indignazione e inganno repressi e impotenti; non c'è confidenza, solamente un abisso invalicabile"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Appendice 3: L'uomo può essere salvato solamente nell'ambito della gestione di Dio"). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito che Dio aveva detto che l'epoca in cui "La fede nel Signore di un singolo individuo procura benedizioni a tutta la sua famiglia" era passata da tempo. Eppure continuavo a sostenere questo punto di vista nella mia fede. Riflettendo sui miei molti anni di fede,

esteriormente poteva sembrare che avessi rinunciato alla famiglia e alla carriera per fare il mio dovere, ma in realtà ho voluto solo ricevere la grazia da Dio. Quando sapevo che mio figlio stava bene ed era sano e al sicuro, a prescindere dal dovere assegnato, lo avrei svolto diligentemente. Quando sono venuta a conoscenza dell'orribile notizia della morte di mio figlio, ho iniziato a discutere e a opporre resistenza a Dio e non avevo alcuna motivazione per svolgere il mio dovere. Ho pensato addirittura di uccidermi per stare con mio figlio ed ero piena di incomprensioni e lamentele nei confronti di Dio. Confrontando le parole di Dio con me stessa, ho capito di essere una persona spudorata che aveva perso le staffe. Ho creduto in Dio per anni, mi sono nutrita di tante delle Sue parole, ma in cuor mio non ho avuto la minima sottomissione o timore nei Suoi confronti. Avevo semplicemente trascorso quegli anni soffrendo e spendendomi per ottenere benedizioni, ma stavo solo compiendo una transazione con Dio e non stavo affatto adempiendo bene il mio dovere per soddisfare Lui. Non appena non ho ricevuto la grazia e le benedizioni di Dio, ho iniziato a lamentarmi e a discutere con Lui. Non avevo la minima traccia di umanità o di ragione!

Successivamente ho letto un altro passaggio che mi ha aiutato a capire meglio perché “La fede nel Signore di un singolo individuo procura benedizioni a tutta la sua famiglia” è una visione sbagliata. Dio dice: **“Tutti hanno un’adeguata destinazione, determinata in base all’essenza di ciascun individuo e che non ha assolutamente nulla a che fare con altre persone. Le azioni malvagie di un figlio non possono ricadere sui suoi genitori, né la sua giustizia può essere condivisa con i suoi genitori. Le azioni malvagie di un genitore non possono ricadere sui suoi figli, e la sua giustizia non può essere condivisa con i suoi figli. Ognuno porta il peso dei propri peccati e ognuno gode delle proprie rispettive benedizioni. Nessuno può prendere il posto di un altro. Questa è giustizia”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Dio e l’uomo entreranno nel riposo insieme”). Attraverso le parole di Dio sono arrivata a capire che Dio determina gli esiti delle persone in base alla loro essenza e al comportamento generale. Come credente, fare il mio dovere è una

mia responsabilità e questo non aveva nulla a che fare con il destino e la destinazione di mio figlio. Il destino di mio figlio non sarebbe cambiato solo perché credevo in Dio. Dio regna sovrano sul destino di tutti, credenti e non credenti. Le disposizioni di Dio sono sempre giuste e quindi dovevo sottomettermi a loro; questa sarebbe stata la cosa ragionevole da fare. Eppure ho creduto nella visione sbagliata di “La fede nel Signore di un singolo individuo procura benedizioni a tutta la sua famiglia”, pensando che, poiché avevo rinunciato a delle cose, speso me stessa e svolto il mio dovere, Dio avrebbe dovuto proteggere mio figlio. Questa visione è derivata dalle mie nozioni e fantasie e non si è accordata affatto con la verità.

Nutrendomi delle parole di Dio, ho acquisito una comprensione della mia visione errata riguardo all'ottenimento delle benedizioni attraverso la fede. Pensavo di aver finalmente superato la morte di mio figlio, ma quando Dio ha orchestrato un'altra situazione per me e ho saputo il motivo della morte di mio figlio, ho cominciato a lamentarmi di nuovo. Il 14 agosto ho incontrato mia cognata, anche lei credente, e mi ha detto che al momento dell'incidente sembrava che mio figlio non fosse stato ferito gravemente. È stato portato in ospedale per una radiografia e successivamente è stato dimesso per riposare a casa. Dopo essere tornato a casa, ha iniziato ad avere il fiato corto e così è tornato in ospedale; non migliorando, ma anzi peggiorando, ha chiesto di essere trasferito in un altro ospedale, ma il medico curante si è rifiutato. In seguito, solo quando è stato chiaro che mio figlio stesse morendo per gravi difficoltà respiratorie, il medico ha finalmente acconsentito a trasferirlo, ma durante il viaggio verso l'ospedale ha smesso di respirare del tutto. L'autopsia ha rivelato che una costola rotta gli aveva lesionato i polmoni e aveva causato un'infezione. Se fosse stato operato tempestivamente forse non sarebbe morto. Era stata la diagnosi errata dell'ospedale a causare la sua morte. Quando ho sentito questi dettagli, sono rimasta assolutamente scioccata e sono quasi svenuta. Il dolore emotivo era come una pugnalata al petto. Ho abbracciato mia cognata e sono scoppiata in lacrime. Ho pensato tra me e me: “Se io e mio marito fossimo stati lì a chiedere il suo trasferimento in tempo, non sarebbe mai morto”. Mia cognata ha cercato di consolarmi dicendo:

“C’è la Sua volontà in questa esperienza; cerca di accettarla da Dio”. I commenti di mia cognata mi hanno aiutato a realizzare all’improvviso che mi stavo lamentando ancora una volta. Ho pregato Dio dentro di me, chiedendoGli di proteggere il mio cuore e di aiutarmi a sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Poi mi sono ricordata di un passaggio delle parole di Dio che avevo letto un paio di giorni prima: “La sovranità di Dio è decretata e pianificata da Lui. È appropriato da parte tua volerla cambiare? (No.) Non è appropriato. Pertanto, le persone non devono fare cose sciocche o irragionevoli” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (19)”). Pensando alle parole di Dio, mi sono resa conto che la vita e la morte dell’uomo sono stabilite da Dio. Anche se fossimo stati a casa e avessimo incoraggiato il medico a operare più rapidamente, se fosse giunta la sua ora, sarebbe comunque morto e non avremmo potuto farci nulla. Era così irragionevole da parte mia lamentarmi con Dio. Comprendendo questo, mi sono sentita molto più tranquilla. Ero disposta a sottomettermi alla sovranità di Dio e ad adempiere bene il mio dovere in pace.

Poi mi sono imbattuta in un video con un passaggio delle parole di Dio che mi ha permesso di riconoscere la visione sbagliata del perseguimento delle benedizioni nella propria fede. Dio Onnipotente dice: “Non vi è correlazione fra il dovere dell’uomo e l’eventualità che riceva benedizioni o che subisca una cattiva sorte. Il dovere è ciò che l’uomo dovrebbe compiere; è la sua vocazione mandata dal cielo e non dovrebbe dipendere da ricompense, condizioni o ragioni. Soltanto così egli starà facendo il suo dovere. Ricevere benedizioni si riferisce alle benedizioni di cui una persona gode quando viene perfezionata dopo aver sperimentato il giudizio. Subire una cattiva sorte fa riferimento alla punizione che una persona riceve quando la sua indole non cambia dopo aver attraversato giudizio e castigo, ossia quando non viene perfezionata. Ma a prescindere dal fatto che ricevano benedizioni o subiscano una cattiva sorte, gli esseri creati dovrebbero compiere il loro dovere, fare ciò che dovrebbero fare e ciò che sono in grado di fare; questo è il minimo che una persona,

una persona che persegue Dio, dovrebbe fare. Tu non dovresti svolgere il tuo dovere solo per ricevere benedizioni, né rifiutarti di agire per timore di subire una cattiva sorte. Lasciate che vi dica questa cosa: svolgere il proprio dovere è ciò che l'uomo dovrebbe fare, e se non è in grado di farlo, questo dimostra la sua ribellione" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "La differenza tra il ministero di Dio incarnato e il dovere dell'uomo"). Riflettendo sulle parole di Dio, mi sono resa conto che fare il proprio dovere ed essere benedetti o subire disgrazie non sono affatto correlati. I doveri sono l'incarico per gli uomini da parte di Dio, e sono le ineludibili responsabilità che tutti noi dovremmo naturalmente e giustificatamente assolvere. Sono un essere creato e Dio mi ha dato la vita, quindi devo compiere il mio dovere e non usare le mie rinunce e ciò che ho speso come capitale da barattare con Dio in cambio di grazia e benedizioni. Che sia credente o non credente, il destino di ogni persona è predisposto da Dio ed è Lui che ha la sovranità su di esso. La nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte sono tutti fenomeni naturali e avrei dovuto sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio.

Poi ho letto un altro passaggio delle parole di Dio: "Tu ami e proteggi i tuoi figli, provi affetto per loro, non riesci a lasciarli andare e quindi non permetti a Dio di fare nulla. Questo ha senso? È in linea con la verità, con la moralità o con l'umanità? Non è in linea con nulla, nemmeno con la moralità, non è vero? Non è che hai a cuore i tuoi figli, li stai bensì proteggendo: sei sotto l'influenza del tuo affetto. Dici persino che se tuo figlio muore smetterai di vivere. Dato che sei così irresponsabile nei confronti della tua vita e non hai a cuore la vita che Dio ti ha donato, se vuoi vivere per i tuoi figli, allora fai pure, muori insieme a loro. Non è forse facile? Dopo la morte e l'arrivo nel regno spirituale, puoi controllare e vedere: tu e i tuoi figli avete forse spiriti dello stesso tipo? Vi lega ancora lo stesso rapporto fisico? Provate ancora affetto l'uno per gli altri? Quando farai ritorno all'altro mondo, cambierai. Non è forse vero? (Sì.) [...] Dove andranno dopo la morte? Una volta morti, il loro corpo esala l'ultimo respiro, la loro anima se ne va e loro si congedano completamente

da te. Non ti riconosceranno più, non si soffermeranno nemmeno per un secondo, torneranno semplicemente all'altro mondo. Quando tornano all'altro mondo, tu piangi, senti la loro mancanza e, infelice e tormentato, dici: 'Oh, mio figlio se n'è andato e non potrò più vederlo!' Una persona morta ha una qualche consapevolezza? Tuo figlio non ha alcuna consapevolezza di te, non sente minimamente la tua mancanza. Una volta abbandonato il corpo, diventa immediatamente qualcosa di estraneo e non ha più alcun rapporto con te. In che modo ti vede? Dice: 'Quella vecchia, quel vecchio, per chi piangono? Oh, piangono per un corpo. Mi sento come se mi fossi appena separato da quel corpo: non sono più così pesante adesso e non provo più il dolore della malattia; sono libero'. Questo è ciò che percepisce. Dopo essere morto e aver abbandonato il corpo continua a esistere nell'altro mondo, aparendo in una forma diversa, e non ha più alcun rapporto con te. Tu piangi e aneli alla sua presenza qui, soffri per lui, ma lui non sente nulla, non sa nulla. Dopo molti anni, a causa del destino o di una coincidenza, potrebbe reincarnarsi in un tuo collega o in un tuo compatriota, oppure vivere lontano da te. Nonostante viviate nello stesso mondo, sarete due persone diverse senza alcun legame. C'è chi, per via di circostanze particolari o per qualcosa di speciale che viene detto, è in grado di riconoscere di essere stato un certo individuo nella vita precedente, ma comunque non prova nulla quando ti vede, e tu non provi nulla quando vedi lui. Anche se nella vita precedente era tuo figlio, ora non provi nulla per lui: pensi solo al tuo figlio defunto. Neanche lui prova alcunché per te: ha i suoi genitori, la sua famiglia e un cognome diverso; non ha alcun rapporto con te. Tuttavia, tu sei ancora lì a sentire la sua mancanza: cos'è che ti manca? Ti manca solamente il corpo fisico e il nome che una volta era legato a te per mezzo del sangue; è una semplice immagine, un'ombra che persiste nei tuoi pensieri o nella tua mente, priva di valore reale. Tuo figlio si è reincarnato, si è trasformato in un essere umano o in qualsiasi altro essere vivente: non ha alcuna correlazione con te. Perciò, quando alcuni genitori

dicono: 'Se mio figlio muore, anch'io smetterò di vivere!', questa è pura ignoranza! La vita di tuo figlio è giunta al termine, ma perché tu dovresti morire? Perché parli in modo così irresponsabile? La sua vita è giunta al termine, Dio ne ha tagliato il filo e ora tuo figlio ha un altro compito da svolgere: in che modo questo ti riguarda? Se tu hai un altro compito da svolgere, Dio taglierà anche il tuo filo; ma tu non hai ancora un altro compito, quindi devi continuare a vivere. Se Dio vuole che tu viva, non puoi morire. Che si tratti dei loro genitori, dei loro figli o di qualsiasi altro parente o persona legati a loro nella vita da vincoli di sangue, quando si tratta di affetto, gli individui dovrebbero avere la seguente visione e comprensione: per quanto riguarda l'affetto che esiste tra le persone, se c'è un vincolo di sangue, allora è sufficiente che adempiano alle loro responsabilità. Oltre ad adempiere alle loro responsabilità, le persone non hanno né l'obbligo né la capacità di cambiare qualcosa. Pertanto è irresponsabile che i genitori dicano: 'Se i nostri figli non ci sono più, se noi genitori dobbiamo seppellire i nostri figli, allora smetteremo di vivere'. Se davvero i figli vengono seppelliti dai genitori, si può solo dire che il loro tempo in questo mondo era esaurito e che dovevano andarsene. Ma i loro genitori sono ancora qui, quindi dovrebbero continuare a vivere bene. Naturalmente, in base alla loro umanità, è normale che le persone pensino ai figli, ma non dovrebbero sprecare il tempo che resta loro nella nostalgia verso i figli defunti. È una cosa sciocca. Dunque, quando affrontano tale questione, da un lato le persone dovrebbero assumersi la responsabilità della propria vita e dall'altro comprendere appieno le relazioni familiari. Il rapporto che esiste veramente tra individui non è basato su legami di carne e sangue; è invece un rapporto tra due esseri viventi creati da Dio. Questo tipo di rapporto non comporta legami di carne e sangue; intercorre semplicemente tra due esseri viventi indipendenti. Se consideri la cosa da questo punto di vista allora, in quanto genitore, quando i tuoi figli hanno la sfortuna di ammalarsi o la loro vita è in pericolo, dovresti affrontare tali situazioni in modo corretto. Non

dovresti, a causa delle disgrazie che capitano ai tuoi figli o della loro morte, rinunciare al tempo che ti rimane, al cammino che sei tenuto a intraprendere o alle responsabilità e agli obblighi che ti spetta assolvere: dovresti affrontare la questione in modo corretto. Se nutri i pensieri e i punti di vista giusti e sai capire a fondo queste cose, allora sarai in grado di superare rapidamente la disperazione, il dolore e la nostalgia. E se non riesci a capirle a fondo? Allora la questione potrebbe perseguitarti per il resto della tua vita, fino al giorno della tua morte” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (19)”). Mi sono sentita molto più lucida dopo aver letto le parole di Dio. Quando mio figlio era vivo, eravamo madre e figlio e avevamo una relazione di sangue. Avendolo partorito e cresciuto fino all’età adulta, la mia responsabilità era già completa. Per quanto riguarda il suo destino, quando sarebbe morto, come sarebbe morto e quale sarebbe stato il suo esito e la sua destinazione, è tutto predisposto da Dio ed è Lui che regna sovrano su di esso. Il suo tempo era scaduto e Dio gli aveva tolto il respiro vitale. Subito dopo la morte, la sua anima aveva lasciato la carne e allora non avevo più alcuna relazione con lui e non ci conoscevamo più. Ho creduto in Dio per molti anni, ho letto molte delle Sue parole e svolto numerosi doveri, ed è stato Dio a guidarmi sulla retta via nella vita e a darmi l’opportunità di ottenere la verità ed essere salvata. Eppure, di fronte alla morte di mio figlio, desideravo solo morire insieme a lui e abbandonare il mio dovere e la mia possibilità di salvezza. Ho capito che mi mancava perfino la benché minima coscienza e ragione. Sapevo di dover emergere dal dolore per la morte di mio figlio, rimettermi in sesto e utilizzare i giorni che mi restavano per svolgere bene il mio dovere, propagare il Vangelo del Regno di Dio e portare più veri credenti davanti a Lui.

Successivamente, quando qualche volta ho pensato a mio figlio, ho pregato Dio e ho cantato l’inno delle parole di Dio “Come essere perfezionati”: “Quando affronti la sofferenza, devi essere in grado di mettere da parte la considerazione per la carne e di non esprimere lamentele verso Dio. Quando Dio Si nasconde a te, devi essere capace

di avere la fede di seguirLo, di conservare il tuo amore di prima senza lasciare che vacilli o si estingua. Qualunque cosa Dio faccia, devi lasciare che Egli orchestri come desidera e devi essere più disposto a maledire la tua carne che a lamentarti di Lui. Nell'affrontare le prove, devi essere disposto a sopportare il dolore di rinunciare a ciò che ami, e devi essere disposto a piangere amaramente, per soddisfare Dio. Solo questo è vero amore e fede autentica” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento”). Cantare quell'inno delle parole di Dio mi ha toccata profondamente. La volontà di Dio era di rafforzare la mia determinazione attraverso le prove, che io mi sottomettessi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni e mi attenessi al mio dovere. Dopo essermi resa conto della volontà di Dio, ho versato lacrime di colpa e di senso di debito non ho più voluto crogiolarmi nel lutto per la morte di mio figlio. Ho perso mio figlio, ma ho ancora Dio, il mio più grande sostegno.

Durante questa esperienza indimenticabile ho sofferto molto, ma ho acquisito una migliore comprensione della sovranità di Dio e sono arrivata a riconoscere la visione errata riguardo la fede. Se non fossi stata rivelata attraverso questa esperienza, non avrei mai riconosciuto la mia vera statura, la corruzione e le impurità. Ho ottenuto tutto questo grazie alla guida delle parole di Dio. Ringrazio Dio dal profondo del mio cuore!

44. È sbagliato far valere l'anzianità di servizio nello svolgimento dei doveri

di Bai Chen, Cina

Martedì, 28 marzo 2023.

Questa mattina, ho ricevuto una lettera dai leader superiori, i quali mi hanno comunicato che Xin Ran era appena stata eletta come leader del distretto. Dopo aver letto la lettera, non riuscivo proprio a calmarmi e mi sono chiesta: “Xin Ran è una leader della chiesa solo da qualche mese. Un tempo ero io a controllare il suo lavoro e so che le sue abilità lavorative sono piuttosto carenti. Adesso, tutt’a un tratto, si trova a supervisionare il lavoro dell’intero distretto: non è successo tutto troppo in fretta? Xin Ran ha una buona umanità e si concentra sul suo accesso alla vita, pertanto è degna di essere coltivata, ma non possiede delle solide capacità lavorative. Come può gestire il lavoro dell’intero distretto? Sono una leader della chiesa da molti anni e adesso il mio lavoro sarà supervisionato da una persona che crede in Dio da meno tempo di me e possiede molta meno esperienza come leader. Questo non mi farà sembrare un’incompetente?” Più ci pensavo, più non ero disposta ad accettarlo e mi sentivo completamente insoddisfatta. Tuttavia, in seguito mi sono ricordata che tutto ciò che ci accade ogni giorno è permesso da Dio e che il dovere di Xin Ran rientra nelle Sue disposizioni e nella Sua sovranità. Non dovrei vedere la questione secondo il mio punto di vista. Al contrario, per prima cosa dovrei sottomettermi.

Lunedì, 10 aprile 2023.

Negli ultimi due giorni, Xin Ran mi ha scritto per controllare il lavoro del Vangelo, cercando di comprendere alcuni dei problemi che ci sono nel mio lavoro e condividendo su come cambiare le cose. Leggendo le sue lettere, mi sono sentita a disagio e non avevo la minima intenzione di risponderle. Ho pensato: “Sono una leader della chiesa da più di dieci anni. So bene come controllare il lavoro. Non ho bisogno della tua guida! Ti stai formando come leader da meno di un anno e ora cerchi di guidare il mio

lavoro? Conosco già gli approcci di cui mi hai parlato”. Mi sono resa conto che stavo rivelando un’indole arrogante e ho pensato: “Se continuassi a vivere secondo quest’indole, a essere sprezzante e insoddisfatta perché Xin Ran controlla il mio lavoro, e a rifiutarmi di collaborare con lei, questo non la farà forse sentire limitata?” Mi sono ricordata di queste parole di Dio: “Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Grazie alle parole di Dio, ho compreso che quando mi accade qualcosa non posso vivere secondo la mia indole corrotta. Devo avere maggiore considerazione degli interessi della casa di Dio e fare tutto ciò che porta vantaggi al lavoro della chiesa. Se vivo secondo la mia indole arrogante e non rispondo alle lettere di Xin Ran, lei non sarà in grado di afferrare la mia situazione lavorativa e le sarà difficile eseguire ulteriori controlli. Inoltre, questo potrebbe farla sentire limitata e influenzare il suo stato, finendo facilmente per intralciare e disturbare il lavoro della chiesa. Controllare e supervisionare il lavoro è un dovere di Xin Ran e io devo collaborare con lei rispondendo tempestivamente alle sue domande sul lavoro del Vangelo.

Venerdì, 12 maggio 2023.

Questo pomeriggio, durante una discussione sul lavoro del Vangelo, Xin Ran mi ha fatto notare che ultimamente mi stavo concentrando solo

sugli affari generali, che non stavo controllando il lavoro del Vangelo e che avevo deviato dal mio dovere principale. Ero consapevole della cosa e sapevo che era a tutti gli effetti un problema nel mio lavoro, ma le sue parole mi hanno fatta sentire particolarmente a disagio. Ho pensato: “Sei una leader da poco tempo, eppure stai facendo notare i miei problemi davanti a così tante persone senza curarti del mio orgoglio. Avevo già elencato questa deviazione nella mia ultima relazione sul lavoro. Sono responsabile del lavoro del Vangelo da più tempo di te e so come controllarlo. Non c'è bisogno che mi parli di questa deviazione: la correggerò da sola nei giorni a venire!” In seguito, mentre Xin Ran continuava a condividere, io mi sono concentrata sui miei compiti senza partecipare minimamente alla conversazione. L'atmosfera è diventata piuttosto imbarazzante e questo ha influito sull'efficacia della riunione. Questa sera, Xin Ran ha parlato del suo stato, dicendo che si sentiva turbata quando nessuno rispondeva alle sue parole, poiché questo le faceva dubitare della sua capacità di svolgere il lavoro. Udendo ciò, mi sono sentita un po' in colpa. Ero consapevole del fatto che Xin Ran non mi aveva fatto notare le deviazioni e i problemi del mio lavoro con cattiveria, ma piuttosto per aiutarmi a correggere per tempo tali deviazioni e non ritardare il lavoro del Vangelo. Perché allora sentivo di volermi opporre alla cosa? Se a sottolineare i miei problemi fosse stato un leader superiore o uno dei miei collaboratori, non avrei reagito in quel modo. Perché ho avuto un atteggiamento così ostile nei confronti di Xin Ran? Qual è il vero motivo per cui ho rivelato questa corruzione?

Mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio: “Su che base si giudica il livello delle proprie qualifiche? Sulla base di quanti anni si è svolto un certo dovere, di quanta esperienza si è acquisita, non è vero? E, stando così le cose, non inizierete gradualmente a pensare in termini di anzianità? Per esempio, un certo fratello crede in Dio da molti anni e svolge un dovere da molto tempo, quindi è il più qualificato a parlare; una certa sorella è qui da poco e, sebbene possieda una qualche levatura, non ha esperienza nello svolgere questo dovere e crede in Dio da poco tempo, quindi è la meno

qualificata a parlare. La persona più qualificata a parlare pensa tra sé e sé: 'Dal momento che ho anzianità, significa che lo svolgimento del mio dovere è all'altezza dei requisiti, che il mio perseguimento ha raggiunto l'apice e che non c'è nulla a cui debba aspirare o a cui debba accedere. Ho svolto bene questo dovere, ho più o meno portato a termine questo lavoro, Dio dovrebbe essere soddisfatto'. E così inizia a compiacersi di se stessa. Questo indica forse che tale persona è entrata nella verità realtà? Ha smesso di fare progressi. Non ha ancora acquisito la verità e la vita, eppure si ritiene altamente qualificata, parla in termini di anzianità e aspetta una ricompensa da parte di Dio. Non è forse la rivelazione di un'indole arrogante? Quando le persone non sono 'altamente qualificate' sanno essere caute, ricordano a se stesse di non commettere errori; una volta che si credono altamente qualificate diventano arroganti, iniziano ad avere un'alta opinione di se stesse e rischiano l'autocompiacimento. In quei momenti, non saranno inclini a chiedere a Dio una ricompensa e una corona, come fece Paolo? (Sì.) Qual è il rapporto tra l'uomo e Dio? Non è il rapporto tra il Creatore e gli esseri creati. Non è altro che un rapporto transazionale. E, quando questo è il caso, le persone non hanno alcun rapporto con Dio, e Dio verosimilmente nasconderà loro il Suo volto, cosa che costituisce un segnale pericoloso" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo con il timore di Dio si può percorrere il cammino di salvezza"). Questo passo delle parole di Dio smaschera il mio vero stato. Avevo ragionato in termini di anzianità di servizio. Ritenevo che Xin Ran non avesse esperienza come leader e che le sue abilità lavorative fossero carenti, mentre io ero una leader della chiesa da più di dieci anni e avevo più esperienza lavorativa e maggiori qualifiche. Di conseguenza, quando controllava il mio lavoro e mi faceva notare le deviazioni e i problemi, mi sentivo estremamente a disagio, poiché credevo non fosse qualificata per controllare ciò che facevo. In realtà, per Xin Ran, controllare e analizzare il mio lavoro facendomi notare le deviazioni e i problemi era parte delle sue responsabilità e del suo dovere, e lo faceva per portare vantaggi al lavoro della chiesa. Questa era una cosa positiva.

Tuttavia, io vivevo secondo un'indole arrogante e usavo i miei anni di esperienza come leader per approfittare della mia anzianità di servizio e ostentare le mie qualifiche, e mi rifiutavo di accettare la sua guida. Durante la riunione, non ho partecipato alle discussioni di lavoro e, al contrario, mi sono concentrata solamente sui miei compiti mantenendo un'espressione acida, facendo sì che Xin Ran si sentisse limitata nel controllare il mio lavoro. Non stavo forse intralciando e disturbando il lavoro della chiesa? Più ci pensavo, più mi rendevo conto della gravità della natura di questo problema. In futuro, dovrò ricercare la verità per eliminarlo.

Giovedì, 25 maggio 2023.

Oggi, durante le mie devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Servire Dio non è un compito semplice. Coloro che non hanno cambiato la propria indole corrotta non potranno mai servire Dio. Se la tua indole non è stata giudicata e castigata dalla parola di Dio, essa rappresenta ancora Satana; ciò dimostra che servi Dio per le tue buone intenzioni e in base sulla tua natura satanica. Servi Dio con il tuo carattere naturale e secondo le tue preferenze personali. Inoltre, sei convinto che le cose che sei disposto a fare siano ciò che compiace Dio mentre le cose che non desideri fare siano detestate da Dio, svolgi il tuo lavoro unicamente in base alle tue preferenze. Questo si può forse definire servizio a Dio? Alla fine, la tua indole di vita non cambierà di una virgola, anzi, il tuo modo di servire ti renderà ancora più testardo, e così la tua indole corrotta sarà ancora più radicata. In questo modo, svilupperai interiormente regole sul servizio a Dio fondate principalmente sul tuo carattere ed esperienze provenienti dal tuo servizio basate sulla tua indole. Queste sono le esperienze e gli insegnamenti dell'uomo; questa è la filosofia dell'uomo per le interazioni mondane. Persone di questo genere si possono classificare come farisei e funzionari religiosi. Se non apriranno gli occhi e non si pentiranno, allora si trasformeranno sicuramente in falsi cristi e anticristi che fuorvieranno le persone negli ultimi giorni. I falsi cristi e gli anticristi che furono preannunciati**

emergeranno tra tali persone. Se coloro che servono Dio seguono il proprio carattere e agiscono secondo la propria volontà, corrono il rischio costante di essere eliminati. Coloro che sfruttano l'esperienza acquisita nei loro molti anni al servizio di Dio per conquistare i cuori delle persone, per fare loro prediche e limitarle, per occupare posizioni elevate, senza mai pentirsi, confessare i propri peccati né rinunciare ai vantaggi del prestigio, cadranno dinanzi a Dio. Sono individui simili a Paolo, che approfittano della loro superiorità di grado e fanno sfoggio delle proprie qualifiche; Dio non perfezionerà gente come questa; questo genere di servizio intralcia l'opera di Dio”

(La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Il servizio religioso deve essere ripulito”). Grazie allo smascheramento delle Sue parole, ho compreso che svolgere il proprio dovere in base a un'indole corrotta e seguire le preferenze personali nel servire Dio porta solo a intraprendere un cammino di opposizione a Lui. Se una persona fa affidamento sui propri anni di esperienza come fossero un capitale, ostentando continuamente la propria anzianità di servizio per limitare gli altri, allora sta percorrendo lo stesso cammino di Paolo, e ogni cosa che fa è un'azione malvagia! Non appena sono venuta a sapere che Xin Ran era stata eletta leader del distretto per supervisionare il mio lavoro, è nato in me un atteggiamento di sfida. Ritenevo che lei non avesse abilità lavorative e che la sua formazione come leader fosse stata troppo breve, così sono giunta alla conclusione che non fosse adatta al ruolo sulla base delle mie nozioni e fantasie. Non ho ricercato le intenzioni di Dio relative alla questione. Al contrario, ho sempre ostentato la mia anzianità di servizio rispetto a Xin Ran. Quando controllava il mio lavoro o lo guidava, io ero molto sprezzante, pensando che, considerate le mie abilità lavorative e i miei anni di esperienza come leader, non fosse qualificata per darmi istruzioni. Tuttavia, dopo averci riflettuto più a fondo, ho pensato: È davvero possibile che nel mio lavoro non ci siano deviazioni? Non ho forse bisogno di qualcuno che supervisioni e controlli il mio lavoro? Non importa quanta esperienza io possa avere, ciò non vuol dire che io comprenda la verità o possieda la verità realtà. È inevitabile che nel mio lavoro ci siano deviazioni e difetti.

La supervisione di Xin Ran sul mio lavoro e il suo darmi istruzioni hanno lo scopo di aiutarmi a svolgere meglio il mio dovere e portano vantaggi sia al lavoro della chiesa che al mio accesso alla vita. Tuttavia, io ho opposto resistenza e mi sono rifiutata di accettare il fatto che lei controllasse e supervisionasse il mio lavoro, rivelando così la mia avversione per la verità. Ho considerato la mia esperienza lavorativa e i miei anni da leader come fossero un capitale e ho sempre pensato di conoscere il lavoro meglio di Xin Ran e di poterlo svolgere bene facendo da sola. Tuttavia, in realtà nel mio dovere ci sono ancora molte deviazioni e problemi. Pur non possedendo la verità realtà, sono stata presuntuosa e ho guardato Xin Ran dall'alto in basso, poiché pensavo di avere più competenze di lei. Sono stata molto arrogante e presuntuosa, oltre che del tutto priva di ragionevolezza!

Lunedì, 5 giugno 2023.

Durante questi ultimi giorni di riflessione, mi sono resa conto di non aver compreso davvero i principi della casa di Dio per la promozione e la coltivazione delle persone. Avevo affrontato e valutato le cose in base alle mie nozioni e fantasie. Piuttosto che valutarle in base alle verità principi, avevo posto troppa enfasi sull'esperienza e sul tempo trascorso a svolgere il ruolo di leader. Dio Onnipotente dice: **“Quali sono gli standard richiesti ai supervisori dei vari aspetti del lavoro? I principali sono tre. Primo, devono possedere l'abilità di comprendere la verità. Solo chi è in grado di comprendere la verità in modo puro e senza distorsioni e di trarne delle deduzioni è una persona di buona levatura. Le persone di buona levatura devono quanto meno possedere comprensione spirituale ed essere in grado di nutrirsi delle parole di Dio in modo indipendente. Mentre si nutrono delle parole di Dio, devono saper autonomamente accettare il giudizio, il castigo e la potatura delle parole di Dio e ricercare la verità per eliminare le loro nozioni e fantasie e l'adulterazione della loro volontà, nonché la loro indole corrotta; se raggiungono questo standard, significa che sanno sperimentare l'opera di Dio, e questa**

è una manifestazione di buona levatura. Secondo, devono assumersi un fardello nei confronti del lavoro della chiesa. Coloro che si assumono veramente un fardello non hanno solo entusiasmo ma una vera esperienza di vita, comprendono alcune verità e riescono a capire a fondo alcuni problemi. Vedono che nel lavoro della chiesa e nel popolo eletto di Dio ci sono molte difficoltà e problemi che devono essere risolti. Lo vedono con gli occhi e se ne preoccupano nel cuore: ecco cosa significa assumersi un fardello per il lavoro della chiesa. Se una persona è semplicemente di buona levatura e capace di comprendere la verità ma è pigra, brama le comodità della carne, non è disposta a svolgere un lavoro reale e fa un po' di lavoro solo quando il Supremo le dà una scadenza per portarlo a termine, quando non può proprio evitarlo, allora è una persona che non si assume alcun fardello. Coloro che non si assumono alcun fardello sono quelli che non perseguono la verità, coloro che non hanno senso di giustizia e i buoni a nulla che passano tutto il giorno a rimpinzarsi, senza pensare seriamente a nulla. Terzo, devono possedere capacità lavorative. Cosa significa 'capacità lavorative'? In parole povere, significa che non solo sono in grado di assegnare il lavoro e dare istruzioni alle persone, ma anche di individuare e risolvere i problemi: ecco cosa significa possedere capacità lavorative. Inoltre, devono possedere anche capacità organizzative. Coloro che possiedono capacità organizzative sono particolarmente abili nel mettere insieme le persone, nell'organizzare e disporre il lavoro e nel risolvere i problemi, e quando organizzano il lavoro e risolvono i problemi sono in grado di convincere a fondo le persone e di farle obbedire: ecco cosa significa avere capacità organizzative. Chi possiede veramente capacità lavorative è in grado di portare a termine i lavori specifici disposti dalla casa di Dio, di farlo in modo rapido e deciso, senza negligenza, e inoltre di svolgere bene i vari lavori. Questi sono i tre standard della casa di Dio per coltivare leader e lavoratori. Se qualcuno soddisfa questi tre standard, è un individuo raro e di talento e andrebbe promosso, coltivato e formato subito, e dopo aver

praticato per un certo periodo di tempo può intraprendere il lavoro” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (5)”). **“Quando la casa di Dio promuove e coltiva qualcuno per farne un leader, gli dà un maggiore fardello per formarlo e per portarlo ad affidarsi a Dio e a impegnarsi in direzione della verità; solo così la sua statura crescerà il più rapidamente possibile. Più grande è il fardello che gli viene dato, più pressione subirà e più sarà costretto a ricercare la verità e ad affidarsi a Dio. Alla fine, sarà in grado di svolgere il suo lavoro in modo adeguato e di seguire la volontà di Dio, e così avrà intrapreso la strada giusta della salvezza e del perfezionamento: questo è l’effetto che si raggiunge quando la casa di Dio promuove e coltiva le persone. [...] Quando qualcuno viene promosso e coltivato per diventare un leader, viene messo in condizione di imparare a discernere gli stati delle diverse persone, di formarsi nel ricercare la verità per risolvere le difficoltà delle diverse persone, nel sostenere i diversi tipi di persone e provvedere a loro, e nel condurre le persone dentro la verità realtà. Allo stesso tempo, deve anche formarsi nel risolvere i vari problemi e le varie difficoltà che affronta nel lavoro e imparare a distinguere e ad affrontare i vari tipi di anticristi, malevoli e miscredenti e a svolgere il lavoro di purificazione della chiesa. In questo modo, rispetto agli altri, può sperimentare più persone, eventi e cose e più ambienti predisposti da Dio, nutrirsi sempre più delle Sue parole ed entrare in un numero sempre maggiore di verità realtà. Questa è per lui un’opportunità di formazione, non è vero? Più opportunità di formazione hanno le persone, più le loro esperienze abbondano, più ampia è la loro conoscenza e più rapidamente crescono. [...] Per le persone cos’è un bene: entrare nella verità realtà rapidamente oppure lentamente? (Rapidamente.) Perciò, quando si tratta di persone che possiedono levatura, che si assumono un fardello e che hanno capacità lavorative, la casa di Dio fa un’eccezione promuovendole, a meno che non siano persone che non perseguono la verità e non si impegnano in direzione di essa, nel qual caso la casa di Dio non le**

forzerà” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (5)”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito che Egli condivide con chiarezza sui requisiti, sui principi e sul significato del promuovere e coltivare le persone. Quando promuove e coltiva una persona, la casa di Dio dà priorità al fatto che questa possieda la capacità e la levatura per comprendere la verità e che abbia un senso del fardello nei propri doveri. Se questi due criteri sono soddisfatti, allora anche se le capacità lavorative sono carenti, è possibile migliorarle attraverso la formazione. Il motivo per cui la casa di Dio coltiva le persone è principalmente quello di fornire loro più opportunità di formazione, facendo sì che arrivino a ottenere più in fretta dei risultati nel cogliere le varie verità principi e nel loro accesso alla vita. Se una persona soddisfa i criteri per essere coltivata, allora la casa di Dio le darà l'opportunità di formarsi e metterà sulle sue spalle fardelli maggiori. Tuttavia, nel valutare se qualcuno fosse adatto per essere coltivato, non mi ero concentrata sulle sue capacità e sulla sua levatura nel comprendere la verità, né sul fatto che portasse o meno un vero fardello nei propri doveri. Al contrario, mi ero concentrata solamente su quanto tempo fosse stato leader e sul fatto che avesse esperienza oppure no. Avevo valutato le cose secondo le mie nozioni e fantasie e tutto ciò non era in linea con la verità! Dopo aver compreso questi principi, li ho applicati su Xin Ran e mi sono resa conto che soddisfaceva i criteri per essere coltivata. Lei possiede un senso del fardello nei propri doveri e prende l'iniziativa per incentivare il lavoro. Quando ha individuato dei problemi, ce li ha fatti notare e li ha analizzati con noi. Per di più, si concentra sull'accesso alla vita. Quando ci limitavamo a tenerci occupati con i compiti dei nostri doveri, ci ha ricordato di concentrarci sull'imparare lezioni da quello in cui ci imbattevamo. Pur non possedendo determinate abilità lavorative, Xin Ran si concentra sulla ricerca delle verità principi nelle sue attività e a volte è in grado di individuare alcuni problemi legati al lavoro. Le sue scarse capacità lavorative sono dovute al poco tempo dedicato alla formazione, ma questa opportunità di prestare servizio come leader del distretto potrebbe aiutarla a crescere più in fretta. D'altra parte, il mio senso del fardello nei doveri, la

mia umanità e il mio accesso alla vita non sono buoni come quelli di Xin Ran, quindi che motivi avrei per non accettare la sua leadership? Devo adottare la giusta mentalità nei confronti dei suoi difetti e ognuno di noi dovrebbe imparare dai punti di forza degli altri per compensare le proprie mancanze e collaborare al fine di svolgere bene i propri doveri. Questi sono l'atteggiamento e la pratica che dovrei adottare.

Martedì, 20 giugno 2023.

Oggi, mentre discutevo di lavoro con Xin Ran, lei mi ha fatto notare che nel coltivare le persone ho la tendenza a concentrarmi sul loro comportamento esterno, e che non ricerco le verità principi. Ha anche citato dei passi pertinenti delle parole di Dio per condividere con me. Dopo aver ascoltato la sua condivisione, ho acquisito una comprensione più chiara dei miei problemi. Ho anche capito davvero che lavorare ai miei doveri con i fratelli e le sorelle è un processo in cui si attinge dai punti di forza di ognuno per compensare le proprie mancanze. È proprio come dice Dio: **“La collaborazione tra fratelli e sorelle è un processo di compensazione delle proprie debolezze con i punti di forza di un altro. Tu usi i tuoi pregi per compensare i suoi difetti, e lui usa i suoi pregi per compensare le tue carenze. Questo significa compensare le debolezze dell'uno con i punti di forza dell'altro e collaborare armoniosamente. Solo se le persone collaborano in armonia possono essere benedette dinanzi a Dio e, più sperimentano le cose, più realtà giungono a possedere, e più percorrono il loro cammino, più esso si rischiarà e loro si sentono ancor più a proprio agio”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sulla collaborazione armoniosa”). In seguito, quando Xin Ran mi ha offerto una guida, sono stata in grado di trattarla correttamente e di accettarla volentieri. Quando nel lavoro c'era qualcosa che non riuscivo a capire a fondo, ne discutevo con lei. È stato grazie alle parole di Dio che ho ottenuto una qualche comprensione della mia indole arrogante, corretto i miei punti di vista sbagliati e imparato a collaborare con gli altri. Ho acquisito e compreso tutto ciò grazie alla guida delle parole di Dio. Grazie a Dio!

45. Rinunciare alla vanità mi ha fatta sentire davvero liberata

di Liu Lu, Cina

Nel giugno del 2023, sono stata scelta come leader della chiesa. In quel momento, mi sono sentita un po' sorpresa ma anche alquanto preoccupata, e ho pensato: "La mia comprensione della verità è ancora piuttosto superficiale e ho delle carenze in molti ambiti. Cosa accadrà se non riesco a eliminare i problemi dei fratelli e delle sorelle, se fallisco nel mio dovere, e alla fine vengo destituita? Cosa penserebbero di me? Come potrei farmi vedere di nuovo in giro?" Con questa idea in mente, volevo rifiutare la posizione. Ma poi mi sono resa conto che questo dovere per me era un'esaltazione da parte di Dio e una possibilità di fare pratica, così l'ho accettato.

In quel periodo, collaboravo con la sorella Lin Hui. Lei mi aveva affidato il compito di supervisionare il lavoro di allontanamento e irrigazione della chiesa, e ho pensato: "Le sorelle che si occupano di organizzare i materiali per allontanare le persone hanno già collaborato con me in passato. Di solito erano loro che supervisionavano e dirigevano il mio lavoro. Mi conoscono molto bene e conoscono la mia vera statura. Ora dovrei essere io a supervisionare e controllare il loro lavoro. Cosa succederà se non riesco a eliminare i loro stati o a risolvere i problemi nel loro lavoro? Cosa penseranno di me? Penseranno forse che non sono in grado di svolgere un lavoro effettivo? In quel caso, con che faccia potrei farmi vedere?" Questi pensieri mi rendevano molto nervosa e non avevo il coraggio di indagare sul loro stato o di chiedere come procedesse il lavoro, così mi limitavo a informarmi velocemente sui loro progressi senza chiedere ulteriori dettagli. Dopo circa venti giorni, ho scoperto che Li Xiang, la quale si occupava di organizzare i materiali per allontanare le persone, stava vivendo in uno stato di malattia e svolgeva i doveri senza senso del fardello. Gran parte del lavoro veniva fatto da Zhou Yu, ma anche lei non godeva di buona salute, pertanto alcuni materiali non potevano essere organizzati in modo tempestivo. Volevo cercare Li Xiang e condividere

con lei per eliminare il suo stato, ma poi ho pensato a come la mia comprensione dei principi del lavoro di allontanamento fosse inferiore alla loro, e mi sono chiesta se mi avrebbero guardata dall'alto in basso qualora non avessi saputo rispondere a delle domande relative al lavoro. Così non sono andata da loro per condividere.

Un giorno, una lettera dei leader superiori affermava che i progressi della nostra chiesa nell'organizzazione dei materiali per allontanare le persone erano stati lenti e avevano ritardato il lavoro, e mi si chiedeva di seguire ed eliminare questo problema. Leggere quella lettera mi ha fatto davvero sentire in colpa, in quanto sapevo che lo stato di Li Xiang non era buono, ma poiché ero così preoccupata di proteggere il mio orgoglio, non avevo avuto la prontezza di avvicinarmi alla sorella per condividere, diventando così la responsabile del ritardo nel lavoro. Anche Lin Hui mi aveva mandato una lettera, sostenendo che non stavamo indagando sugli stati dei fratelli e delle sorelle, che non comprendevamo come stesse procedendo il lavoro, e che tale questione era direttamente legata al fatto che non stavamo supervisionando o seguendo il lavoro. Si era anche servita delle parole di Dio per farmi notare che il mio atteggiamento nei confronti dei doveri era sbagliato. Mi sono sentita profondamente turbata e mi sono resa conto che Dio stava usando la mia sorella per potarmi affinché mi svegliassi. Dovevo correggere al più presto il mio atteggiamento nei confronti dei doveri. In seguito, ho ricercato dei passaggi rilevanti delle parole di Dio relativi allo stato di Li Xiang e ho condiviso con lei. Ho anche indagato sugli stati di altri fratelli e sorelle e su come stessero procedendo i loro doveri, e ho offerto condivisione sulle loro difficoltà e soluzioni. Successivamente, ho scoperto che lo stato di Li Xiang non era migliorato e ho ragionato: "Cosa penseranno di me se non riesco nemmeno a eliminare lo stato della mia sorella? Penseranno forse che manco delle verità realtà e non sono in grado di eliminare i problemi dei fratelli e delle sorelle? Ne sarei totalmente imbarazzata!" Questo pensiero mi faceva sentire piuttosto negativa, ma non ho ricercato la verità per eliminare il mio stato.

Una volta, ho scritto una lettera a una sorella per discutere di alcuni problemi nel lavoro di coltivare le persone. Quando ho finito di scrivere,

Lin Hui ha fatto molte aggiunte e modifiche, e ho pensato: “Mi trovo ancora a infastidire gli altri con i miei doveri. Cosa penserebbero di me se lo sapessero? Penserebbero forse che come leader non sono in grado di fare nulla? Avevo sempre creduto di saper svolgere alcuni compiti e di essere in grado di ottenere l’approvazione dei fratelli e delle sorelle, ma non mi sarei mai aspettata di essere rivelata in modo così profondo dopo essere diventata leader. Se non avessi accettato questo dovere, non mi sarei trovata in un tale imbarazzo!” Questi pensieri mi facevano sentire negativa e poco motivata nei miei doveri, e non volevo più seguire il lavoro di cui ero stata responsabile. Ho compreso che il mio stato era sbagliato, così ho pregato Dio affinché mi guidasse. Un giorno, ho letto un passo delle Sue parole: “Invece di ricercare la verità, la maggior parte delle persone ha secondi fini personali e meschini. I loro interessi, la loro reputazione e il posto o la posizione che occupano nella mente degli altri sono di grande importanza per loro. Queste sono le uniche cose che hanno a cuore. Si aggrappano a queste cose con una presa ferrea e le considerano la loro stessa vita. E il modo in cui sono viste o trattate da Dio è di secondaria importanza; per il momento, lo ignorano; per il momento, considerano solamente se siano i capi del gruppo, se le altre persone le ammirino e se le loro parole abbiano un peso. La loro principale preoccupazione è rivestire tale posizione. Quando si trovano in un gruppo, quasi tutte le persone cercano questo tipo di posizione, questo tipo di opportunità. Se sono molto talentuose, naturalmente vogliono essere il capobranco; se dotate di media abilità, vorranno comunque occupare una posizione più alta all’interno del gruppo; e se occupano una posizione bassa nel gruppo, essendo di levatura e abilità medie, anche loro vorranno che gli altri le ammirino, non vorranno essere guardate dall’alto in basso. La reputazione e la dignità di queste persone tracciano il loro confine: devono mantenersi saldamente attaccate a queste cose. Possono non avere integrità, e non possedere né l’approvazione né l’accettazione di Dio, ma non possono assolutamente perdere il rispetto, il prestigio o la stima che hanno lottato per ottenere in

mezzo agli altri: questa è l'indole di Satana" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Le parole di Dio smascheravano il mio stato. Avevo sempre voluto distinguermi dalla massa e mi ero sempre preoccupata di essere guardata dall'alto in basso e di perdere prestigio agli occhi degli altri. Davo più importanza all'orgoglio e al prestigio piuttosto che alla mia stessa vita. Ho ripensato al periodo in cui ero una leader. A quel tempo, avevo capito che Dio mi aveva dato quella possibilità affinché mi formassi, e che avrei fatto bene a concentrarmi fermamente sullo svolgere il mio dovere, condividendo sugli stati e sulle difficoltà dei fratelli e delle sorelle ed eliminandoli. Riguardo ai problemi che non sapevo eliminare, potevo parlarne con le mie sorelle collaboratrici e chiedere consiglio ai leader superiori. Tuttavia, non avevo pensato a come svolgere correttamente i miei doveri. Come prima cosa, mi preoccupavo del mio orgoglio e del mio prestigio. Poiché in passato le sorelle che si occupavano di organizzare i materiali avevano già collaborato con me, e poiché queste coglievano i principi di quel dovere meglio di me, temevo che se non fossi riuscita a eliminare i loro problemi, mi avrebbero guardata dall'alto in basso, pertanto non osavo controllare il loro lavoro. In seguito, ho scoperto che lo stato di Li Xiang non era buono e che questo aveva causato ritardi al lavoro, ma ho continuato a ignorare la questione, temendo di essere umiliata nel caso in cui non fossi riuscita a eliminare il problema. Lin Hui ha letto la lettera che avevo scritto e ha fatto delle aggiunte e delle modifiche alle parti con delle manchevolezze. Questo in realtà aveva portato dei benefici al lavoro, ma io pensavo che il fatto che non fossi in grado di scrivere correttamente una lettera significasse che lei mi avesse capita fino in fondo, e per questo sentivo di voler tornare ai miei doveri originali. Ero fortemente vincolata dal mio interesse per l'orgoglio e il prestigio, pensavo solamente alla mia reputazione e al mio prestigio e addirittura trascuravo il lavoro di cui ero responsabile.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: "Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell'uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e

guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana. Guardando ora alle azioni di Satana, le sue sinistre motivazioni non sono forse del tutto abominevoli? Forse oggi non riuscite ancora a capire a fondo le sinistre motivazioni di Satana perché pensate che non si possa vivere senza fama né guadagno. Pensate che se le persone si lasciano alle spalle fama e guadagno non saranno più in grado di vedere la strada davanti a loro, né le proprie mete, e che il loro futuro si farà oscuro, scarsamente illuminato e cupo. Pian piano, però, un giorno vi renderete conto che fama e guadagno sono enormi catene che Satana usa per soggiogare l'uomo. Quando quel giorno verrà, resisterai in tutto e per tutto al controllo di Satana e alle catene con cui ti tiene legato. Quando verrà il momento in cui desidererai liberarti di tutte le cose che Satana ha instillato in te, allora taglierai completamente i ponti con Satana e aborrirai veramente tutto ciò che Satana ti ha portato. Solo allora l'umanità avrà autentico amore e desiderio di Dio" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico VI"). Dalle parole di Dio ho compreso che Satana controlla i pensieri degli uomini attraverso la fama e il guadagno, guidandoli verso il cammino sbagliato, portandoli a vivere incatenati da fama e guadagno, a fuggire da Dio e a tradirLo. Riflettendo su me stessa alla luce delle parole di Dio, mi sono resa conto di aver fatto del perseguimento della reputazione e del prestigio il mio obiettivo nella vita. Sin dall'infanzia, indipendentemente dal gruppo di cui facevo parte, avevo sempre aspirato alla reputazione e al prestigio, credendo che queste cose mi avrebbero fatto ottenere la stima degli altri. Pensavo che fosse

l'unico modo per vivere una vita ricca di significato. Anche dopo essere arrivata a credere in Dio, ho continuato a perseguire queste cose, vivendo secondo veleni satanici come "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli" e "Meglio essere un pesce grosso in uno stagno piccolo". Dopo essere stata scelta come leader della chiesa, temevo che se non avessi svolto bene il mio dovere, avrei perso orgoglio e prestigio, quindi volevo rifiutare quel ruolo. Quando sono andata alla riunione con le sorelle che organizzavano i materiali per allontanare le persone, poiché queste avevano già supervisionato il mio lavoro in precedenza, avevo paura di perdere la faccia se non avessi saputo eliminare i loro problemi, quindi ho evitato di supervisionare e seguire il loro lavoro, causando così dei ritardi all'attività di purificazione. Quando la sorella collaboratrice ha fatto molte aggiunte e modifiche alla lettera che avevo scritto, invece di imparare e comprendere i principi, mi sono sentita rivelata e completamente umiliata, e volevo abbandonare questo dovere. Attraverso le rivelazioni dei fatti, ho capito di essere fortemente vincolata dai veleni satanici e di non essere in grado di svolgere correttamente il mio dovere in quanto essere creato, cosa che danneggiava il lavoro e rappresentava una trasgressione dinanzi a Dio. Vivere secondo i veleni satanici poteva solo portarmi a ribellarmi a Dio, intraprendendo un cammino di opposizione a Lui. Mentre riflettevo su queste cose, mi sono sentita impaurita, rammaricata e piena di sensi di colpa, così ho pregato Dio: "Oh Dio, non voglio più continuare così. Voglio pentirmi. Ti prego, guidami per trovare un cammino di pratica".

Successivamente, ho letto altre parole di Dio: **"DiteMi, in che modo si può essere persone comuni e normali? In che modo si può, come dice Dio, assumere il posto che si confà a un essere creato, come si può non cercare di essere superuomini o personalità di spicco? Come si dovrebbe praticare per essere una persona comune e normale? Come si può fare? Chi vuole rispondere? (Innanzitutto dobbiamo ammettere di essere persone ordinarie, persone molto comuni. Ci sono tante cose che non capiamo, che non comprendiamo e che non riusciamo a vedere con chiarezza. Dobbiamo ammettere di essere corrotti**

e imperfetti. Dopodiché, dobbiamo avere un cuore sincero e presentarci più spesso al cospetto di Dio per ricercare.) In primo luogo non darti un titolo e non diventarne vincolato, dicendo: ‘Io sono il leader, io sono il capogruppo, io sono il supervisore, nessuno conosce quest’attività meglio di me, nessuno comprende le competenze meglio di me’. Non farti prendere dal titolo che ti sei assegnato da solo. Non appena lo farai, esso ti legherà mani e piedi e ciò che dirai e farai ne risentirà. Anche il tuo normale modo di pensare e di giudicare ne risentirà. Devi liberarti dai vincoli di tale prestigio. Per prima cosa, ridimensiona questa posizione e questo titolo ufficiale e mettiti al posto di una persona comune. Se lo fai, la tua mentalità si normalizzerà in una certa misura. Devi inoltre ammettere: ‘Non so come fare questo, e neanche capisco quello: dovrò condurre ricerche e studi’, oppure: ‘Non l’ho mai sperimentato prima, quindi non so cosa fare’. Quando sarai in grado di dire ciò che pensi veramente e di parlare sinceramente sarai in possesso di normale ragionevolezza. Altre persone conosceranno il vero te e avranno quindi una visione normale di te e tu non dovrai fingere né ti sentirai sotto una forte pressione, e sarai pertanto in grado di comunicare normalmente con le persone. **Vivere in questo modo è liberatorio e facile**” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Fare tesoro delle parole di Dio è il fondamento della fede in Dio”). In precedenza, pensavo che in quanto leader dovessi conoscere e comprendere ogni cosa ed essere migliore degli altri. Poiché detenevo il titolo di leader nel mio dovere, mi sentivo vincolata alla reputazione e al prestigio, non ero in grado di provare un senso di liberazione ed ero diventata eccessivamente prudente nel mio dovere. Sebbene fosse chiaro che avessi molte mancanze, ho continuato a fingere e a nascondermi per paura che se non fossi riuscita a risolvere i problemi, i fratelli e le sorelle mi avrebbero guardata dall’alto in basso. La verità era che i fratelli e le sorelle conoscevano già le mie manchevolezze, pertanto non avevo alcun bisogno di camuffarmi. Sebbene avessi delle mancanze nel comprendere i principi del lavoro di allontanamento, potevo comunque collaborare con le sorelle, imparare e munirmi delle verità principi pertinenti, e in questo

modo avrei anche compensato le mie mancanze. Non potevo continuare a vivere per l'orgoglio e il prestigio. In futuro, avrei dovuto ignorare il titolo di "leader" e far fronte in modo corretto alle mie manchevolezze. Quando non comprendevo qualcosa, dovevo mettere da parte l'orgoglio e il prestigio, condividere apertamente con i fratelli e le sorelle e imparare dai punti di forza degli altri per compensare le mie mancanze e svolgere bene il mio dovere.

Successivamente, ho riconosciuto un altro mio punto di vista fallace. Pensavo che in quanto leader dovessi assolutamente essere capace di risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle. Come risposta a questo modo di vedere le cose, ho letto un passo delle parole di Dio: "Quando qualcuno viene selezionato dai fratelli e dalle sorelle per essere leader, oppure viene promosso dalla casa di Dio per svolgere un certo lavoro o svolgere un certo dovere, ciò non significa che abbia un prestigio o un'identità speciali o che le verità che comprende siano più profonde e più numerose di quelle di altre persone, né tantomeno che sia capace di sottomettersi a Dio e che non Lo tradirà. Di certo non significa neppure che conosca Dio e che Lo tema. In realtà, non ha raggiunto nulla di tutto ciò. La promozione e la coltivazione sono semplicemente promozione e coltivazione in senso diretto, e ciò non equivale al fatto che sia predestinato e approvato da Dio. La sua promozione e la sua coltivazione significano semplicemente che è stato promosso ed è in attesa di essere coltivato. E il risultato definitivo di questa coltivazione dipende dal fatto che tale persona persegua o no la verità e che sia o meno in grado di scegliere il cammino tramite il quale perseguirla. Così, quando qualcuno nella chiesa viene promosso e coltivato per essere leader, viene promosso e coltivato solo nel senso semplice; non significa che sia già un leader all'altezza degli standard o competente, che sia già capace di intraprendere il lavoro di leader e che possa svolgere un lavoro reale. Non è così. [...] Quali sono dunque lo scopo e il significato del promuovere e coltivare qualcuno? Il fatto che costui sia promosso, in quanto individuo, affinché pratici e venga irrigato e formato

in modo speciale, il che lo mette in condizione di comprendere le verità principi e i principi, i mezzi e i metodi per fare diverse cose e risolvere vari problemi, nonché il modo di gestire e trattare i vari tipi di ambienti e persone che incontra in conformità con le intenzioni di Dio e in maniera tale da proteggere gli interessi della casa di Dio. Giudicando in base a questi punti, le persone di talento promosse e coltivate dalla casa di Dio sono in grado di svolgere adeguatamente il loro lavoro e di fare bene il loro dovere durante il periodo di promozione e coltivazione o prima della promozione e della coltivazione? Naturalmente no. Quindi è inevitabile che, durante il periodo di coltivazione, queste persone sperimentino la potatura, il giudizio e il castigo, lo smascheramento e persino la destituzione; è normale, questo significa ricevere formazione e coltivazione” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (5)”). Dalle parole di Dio, ho compreso che nella Sua casa, se una persona viene coltivata per svolgere il dovere di leader, questo non vuol dire che possieda le verità realtà, né che possa condividere su qualsiasi problema e risolverlo, o che sia migliore degli altri, ma piuttosto che le sono state date più opportunità di fare pratica. Avere delle carenze nel proprio dovere è una cosa normale, e ci si dovrebbe affidare di più a Dio quando ci sono cose che non si comprendono, collaborare con i propri fratelli e sorelle, fare le cose secondo i principi e i requisiti della casa di Dio, e concentrarsi sulla ricerca della verità nelle situazioni disposte da Dio. In questo modo, è possibile arrivare a una crescita spirituale più veloce. Sebbene stessi svolgendo il dovere di leader, questo non voleva dire che comprendessi ogni cosa, ma attraverso la pratica, potevo gradualmente arrivare a cogliere diverse verità principi. In tutto questo c’era l’amore di Dio! Pensando che attraverso questa situazione Egli mi stesse rivelando, Lo avevo frainteso e avevo davvero vanificato il Suo sforzo scrupoloso. Non potevo più fraintendere Dio e dovevo mettere da parte il mio orgoglio e il mio prestigio, perseguendo sinceramente la verità e ricercando la condivisione con i miei fratelli e sorelle quando non comprendevo qualcosa.

In seguito, i leader superiori ci hanno chiesto di condividere con i fratelli e le sorelle i modi migliori per irrigare i nuovi arrivati, e io ho pensato a come descrivere quei metodi in modo chiaro. Dopo aver finito di scrivere, volevo mostrare il mio lavoro a Lin Hui per vedere se andava bene, ma non appena ho pensato alle mie scarse capacità espressive, mi sono preoccupata e ho pensato: “Se non dovesse andare bene, cosa penserà di me Lin Hui? Forse mi guarderà dall’alto in basso?” Così ho esitato a mostrarle ciò che avevo scritto. Tuttavia, mi sono resa conto che se le mie parole non fossero state chiare, la cosa non avrebbe portato benefici ai miei fratelli e sorelle, e che se Lin Hui avesse completato e migliorato il lavoro, l’esito sarebbe stato migliore. Così ho pregato Dio in silenzio, chiedendoGli di guidarmi a non essere vincolata dall’orgoglio e dal prestigio. Mi sono ricordata di alcune Sue parole: **“Non fingere e non simulare. Apriti prima di tutto in merito a ciò che pensi in cuor tuo, ai tuoi veri pensieri, in modo che tutti ne siano consapevoli e li comprendano. Di conseguenza le tue preoccupazioni, le barriere e i sospetti tra te e gli altri verranno eliminati”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Fare tesoro delle parole di Dio è il fondamento della fede in Dio”). Dovevo mettere da parte l’orgoglio e riconoscere apertamente le mie manchevolezze. La verità era che Lin Hui mi conosceva esattamente per quella che ero, e le sue ottime capacità espressive completavano alla perfezione le mie mancanze, aiutandomi così a evitare le deviazioni e portando benefici al nostro lavoro. Così ho mostrato a Lin Hui la lettera che avevo scritto e lei mi ha fatto notare delle manchevolezze. Le sue parole mi sono state di grande aiuto e ho sinceramente ringraziato Dio per questo.

Ora mi rendo conto di come perseguire la reputazione e il prestigio danneggi veramente le persone, poiché non solo impedisce di sentirsi liberati, ma causa anche dei danni al lavoro. Solo praticando secondo le parole di Dio e rinunciando all’orgoglio e al prestigio, posso vivere sentendomi liberata e in pace. Allo stesso tempo, ho anche capito che ammettere la nostra corruzione e le nostre mancanze non è una vergogna, e che aprirsi con i fratelli e le sorelle sul nostro vero stato può permetterci di ottenere il loro aiuto. Sento di aver davvero guadagnato molto da tutto ciò.

46. Perché non ero disposta a coltivare gli altri

di Lin Jing, Cina

Nel marzo del 2023, ero responsabile del lavoro sui sermoni nella chiesa. All'epoca lavoravo da sola, quindi il carico di lavoro era piuttosto pesante. Un giorno, i leader hanno incaricato Li Qing di collaborare con me in quel dovere. Quando l'ho saputo, ero felicissima. Dopo essere stata coltivata per un po', Li Qing è arrivata gradualmente a lavorare in modo indipendente. Il mio fardello si è alleggerito notevolmente e non avrei potuto sentirmi più felice. Mi sono detta: "Il lavoro in questo modo non sarà più così faticoso e avrò più tempo per studiare i principi. Anche la qualità dei sermoni migliorerà". Ero ancora contentissima quando, qualche giorno dopo, inaspettatamente, il nostro leader Li Jin ha fissato un incontro con Li Qing. Sono rimasta perplessa e ho pensato: "Perché deve incontrare Li Qing? Negli ultimi tempi c'è stata una vera e propria carenza di irrigatori senza che ci fosse un supervisore. I leader hanno parlato della necessità di trasferire membri da altri gruppi. Dato che Li Qing è brava a irrigare i nuovi arrivati, Li Jin ha forse intenzione di riassegnarle questo dovere? Ho lavorato duramente per coltivare Li Qing e far sì che lavorasse in modo indipendente, ma se adesso viene trasferita, tutto il mio tempo e i miei sforzi per coltivarla non saranno stati inutili? Se lei se ne va, tutto il lavoro ricadrà di nuovo su di me e dovrò cercare e coltivare qualcuno di nuovo. In tal caso, alcuni sermoni importanti potrebbero non essere visionati e presentati in tempo. Come potrebbe in questo modo rivelarsi efficace il lavoro?" Pensando a tutto questo, mi sono sentita molto oppositiva. "Devo scrivere una lettera ai leader per provare a impedire che Li Qing venga trasferita", ho pensato. Nella lettera ho sottolineato più volte che Li Qing era adatta a svolgere doveri basati sui testi, suggerendo ai leader di tenerla nella nostra squadra. Ho detto anche ai leader: "Non si possono trasferire alla cieca i membri del gruppo. Questo tipo di decisione non è in linea con i principi". In seguito, ho riflettuto ulteriormente sulla questione e ho pensato: "Attualmente c'è carenza di personale nel lavoro di irrigazione e manca un supervisore.

Forse i leader si sono accorti che il lavoro basato sui testi sta procedendo normalmente e hanno preso questa decisione in base alla loro valutazione del lavoro complessivo. Al momento non ci sono abbastanza irrigatori per gestire i nuovi arrivati e se continuo a rifiutarmi di lasciare andare Li Qing, non sembrerò forse priva di umanità?” Dopo questo ragionamento, non ero più così oppositiva. In seguito, i leader hanno trasferito Li Qing ai doveri di irrigazione, e mi sono sentita un po' delusa.

Dopo che Li Qing se n'è andata, ho dovuto organizzare i miei compiti a ritmo serrato come prima, e sono stata impegnata a risolvere le difficoltà e i problemi incontrati dai colleghi nel lavoro basato sui testi, a rispondere alle lettere e a selezionare i sermoni. Ho visto che, con l'assenza di Li Qing, il lavoro ha iniziato ad accumularsi immediatamente. I sermoni che dovevano essere valutati non sono stati selezionati o presentati in tempo, quindi mi sono preoccupata che l'efficacia del lavoro diminuisse, portando i leader a pensare che mi mancasse il senso del fardello nel lavoro. Questi pensieri hanno suscitato in me un sentimento di resistenza: “Nell'ultimo anno circa, ho collaborato con diversi fratelli e sorelle. Alcuni di loro sono stati promossi, mentre altri sono stati riassegnati a doveri diversi e alla fine sono sempre rimasta solo io. Vanno e vengono, ma io resto qui, da sola, immutabile come un giocatore di poker. Sono diventata una specialista della coltivazione. Tutto questo lavoro viene scaricato solo su di me, perché i leader non considerano le difficoltà che sto affrontando? Nessuno di coloro che ho coltivato ha finito per condividere il mio carico di lavoro. Se anche coltivassi qualcun altro, cosa succederebbe se venisse trasferito anche lui? Sarebbe tutto inutile!” Dopo quanto accaduto, non avevo alcuna fretta di cercare o coltivare qualcuno. Anche quando mi imbattevo in qualcuno con un potenziale, non ero desiderosa di impegnarmi per coltivarlo. In quel periodo ho conosciuto Dong Fei, che lavorava sui testi. Era capace di afferrare alcuni principi, aveva un discreto senso del fardello nel suo dovere ed era una persona che poteva essere coltivata. Se fosse stata promossa a capogruppo, probabilmente sarebbe avanzata ancora più rapidamente. Ma poi ho pensato: “Se la promuovo, la coltivo e lei migliora le sue capacità, i leader potrebbero riconoscerla

come una persona di talento e promuoverla ulteriormente. Allora tutti gli sforzi che ho fatto per coltivarla non saranno stati inutili? Non voglio fare qualcosa che richiede tanti sforzi ma che non mi porta alcun beneficio”. Con questo pensiero, ho deciso di non parlare della promozione di Dong Fei ai leader. In seguito, quando i leader mi hanno scritto per chiedermi informazioni sul lavoro di coltivazione delle persone, mi sono giustificata dicendo che il carico di lavoro era così pesante che non ero riuscita a gestirlo tutto. Per colpa mia, il lavoro di coltivazione delle persone era stato messo da parte. Mi sono resa conto che il mio stato non era giusto e che non cambiarlo avrebbe solo ritardato il lavoro, così mi sono rivolta a Dio in preghiera, chiedendoGli di illuminarmi per riconoscere il mio problema e di aiutarmi a uscire da questo stato sbagliato.

Un giorno, ho letto queste parole di Dio: “Se una persona di buona levatura viene tolta dalla responsabilità di un anticristo e trasferita a svolgere un altro dovere, nel suo cuore l’anticristo si ostina a opporsi e a rifiutarlo: vuole abbandonare, e non ha alcun entusiasmo verso l’essere un leader o un capogruppo. Di che problema si tratta? Perché non obbedisce alle disposizioni della chiesa? Gli anticristi pensano che il trasferimento del loro ‘braccio destro’ avrà un impatto sui risultati e sul progresso del loro lavoro, e che il loro prestigio e la loro reputazione ne risentiranno di conseguenza, costringendoli a lavorare di più e a soffrire di più per garantire i risultati, e questa è l’ultima cosa che vogliono fare. Si sono abituati alla comodità e non intendono lavorare né soffrire di più, quindi non vogliono lasciare andare quella persona. Se la casa di Dio insiste sul trasferimento, essi si lamentano molto e vogliono persino lanciare per aria il proprio lavoro. Questa non è forse una cosa egoista e vile? Il popolo eletto di Dio dovrebbe essere distribuito centralmente dalla casa di Dio. Questo non ha niente a che fare con nessun leader, capogruppo o singolo individuo. Tutti devono agire secondo principio; questa è la regola della casa di Dio. Gli anticristi non agiscono secondo i principi della casa di Dio, tramano costantemente per il proprio prestigio e i propri interessi e fanno in modo che fratelli e sorelle di buona

levatura li servano per consolidare il proprio potere e prestigio. Non è forse una cosa egoista e vile? All'esterno, tenendo al proprio fianco persone di buona levatura e non permettendo che la casa di Dio le trasferisca, sembrano considerare il lavoro della chiesa, ma in realtà pensano solo al proprio potere e al proprio prestigio, e niente affatto al lavoro della chiesa. Hanno paura di compiere male il lavoro della chiesa, di essere destituiti e di perdere il loro prestigio. Gli anticristi non pensano al lavoro generale della casa di Dio, pensano solo al proprio prestigio, proteggono il proprio prestigio senza alcun riguardo per gli interessi della casa di Dio e difendono il proprio prestigio e i propri interessi a scapito del lavoro della chiesa. Questa è una cosa egoista e vile. Di fronte a una situazione del genere, come minimo bisogna pensare con la propria coscienza: 'Queste persone appartengono tutte alla casa di Dio, non sono una mia proprietà personale. Anch'io sono un membro della casa di Dio. Che diritto ho di impedire alla casa di Dio di trasferire le persone? Dovrei considerare gli interessi generali della casa di Dio, invece di concentrarmi solo sul lavoro che rientra nel mio ambito di responsabilità'. Questi sono i pensieri che si dovrebbero trovare nelle persone dotate di coscienza e ragionevolezza, e questa è la ragionevolezza che dovrebbero avere coloro che credono in Dio. La casa di Dio è impegnata nel lavoro dell'insieme, mentre le chiese sono impegnate nel lavoro delle parti. Pertanto, quando la casa di Dio ha un'esigenza particolare nei confronti della chiesa, la cosa più importante per i leader e i lavoratori è obbedire alle disposizioni della casa di Dio. I falsi leader e gli anticristi non hanno questa coscienza e questa ragionevolezza. Sono tutti estremamente egoisti, pensano solo a sé stessi e non pensano al lavoro della chiesa. Considerano solo i benefici che hanno sotto gli occhi, non considerano il lavoro generale della casa di Dio, e quindi sono assolutamente incapaci di obbedire alle disposizioni della casa di Dio. Sono estremamente egoisti e vili! Nella casa di Dio, sono anche sfacciati al punto tale da fare ostruzionismo, e osano perfino puntare i piedi; queste sono le persone più prive di umanità,

sono persone malevole. Ecco che tipo di persone sono gli anticristi. Trattano sempre il lavoro della chiesa, i fratelli e le sorelle, e anche tutti i beni della casa di Dio che cadono sotto la loro responsabilità, come una loro proprietà privata. Essi ritengono che spetti a loro decidere come distribuire, trasferire e utilizzare queste cose, e che alla casa di Dio non è consentito intervenire. Una volta che si trovano nelle loro mani, è come se fossero in possesso di Satana, a nessuno è permesso toccarle. Loro sono i boss, i bulli locali, e chiunque entri nel loro territorio deve obbedire ai loro ordini e disposizioni in maniera beneducata e compiacente, e prendere spunto dalle loro espressioni. Questa è la manifestazione dell'egoismo e della viltà nel carattere degli anticristi. Non hanno alcun riguardo per il lavoro della casa di Dio, non si attengono minimamente ai principi, e pensano solo ai propri interessi e al proprio prestigio: queste sono tutte caratteristiche dell'egoismo e della viltà degli anticristi" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)"). Quando ho letto frasi tratte dallo smascheramento di Dio come **"loro sono i boss"**, **"i bulli locali"** e ancora **"è come se fossero in possesso di Satana"**, mi sono sentita come col cuore trafitto. Nel lavoro, gli anticristi considerano solo i guadagni e le perdite personali, non considerano mai le intenzioni di Dio. Quando vedono che le persone di cui sono responsabili sono state coltivate e che questo giova alla loro carne, alla loro reputazione e al loro prestigio, vogliono tenersele vicino e le trattano come una loro proprietà privata. Nessuno può trasferire queste persone senza il loro permesso, anche se per necessità di lavoro. Se la casa di Dio, in base ai principi, trasferisce persone di cui costoro sono responsabili, cercheranno di ostacolarlo. Preferiscono ritardare l'opera complessiva della chiesa piuttosto che mettere a rischio la propria reputazione e il proprio prestigio. Tali persone sono come **"i boss"** e **"i bulli locali"** che Dio menziona: sono egoisti, spregevoli e privi di umanità. Il mio comportamento era proprio come quello degli anticristi che Dio smaschera. Volevo coltivare lavoratori nel lavoro basato sui testi non per il bene della chiesa o per soddisfare Dio,

ma per soddisfare i miei desideri egoistici. Avere qualcuno con cui dividere il carico di lavoro mi avrebbe reso le cose più facili, e se l'efficacia del lavoro fosse migliorata, gli altri avrebbero avuto un'alta considerazione di me. Perciò, quando le persone che ho coltivato sono state trasferite, non sono riuscita ad accettarlo. Sentivo che coloro che avevo coltivato con tanta fatica dovevano svolgere la loro parte di lavoro e che i leader non potevano semplicemente trasferirli senza il mio consenso. Anche se ho accettato con riluttanza il trasferimento di Li Qing, quando l'efficacia del lavoro è diminuita, ho iniziato a lamentarmi perché il leader non avrebbe dovuto trasferirla e ho persino sfogato la mia frustrazione sul lavoro. Anche se sapevo perfettamente che Dong Fei poteva essere promossa e coltivata, temevo che, una volta coltivata, i leader trasferissero anche lei, lasciandomi ancora una volta senza un valido aiuto. È questo il motivo per cui non ho detto ai leader che Dong Fei era una persona che valeva la pena coltivare e l'ho tenuta nel mio ambito di responsabilità per continuare a proteggere la mia reputazione e il mio prestigio. La chiesa assegna e organizza le persone in base alle esigenze del lavoro. Ad esempio, Li Qing è stata riassegnata perché mancavano delle persone che irrigassero i nuovi arrivati. Li Qing è stata riassegnata per assumersi la responsabilità di irrigare e sostenere i nuovi arrivati nel corso del tempo. I leader hanno preso questa decisione rimanendo in linea con i principi e tenendo conto del lavoro generale della chiesa. Ma io non ho considerato nulla di tutto ciò. Pensavo solo ai vantaggi che avevo davanti agli occhi. Fintanto che il lavoro non fosse stato troppo pesante per me e che avessi potuto farmi un nome di fronte agli altri, sarebbe andato tutto bene e non mi sarei preoccupata di nient'altro. Sono stata veramente egoista e meschina! In realtà, coltivare persone di talento serve per l'opera complessiva della casa di Dio. Quando un'area di lavoro è a corto di personale, le persone con competenze specifiche dovrebbero essere assegnate al dovere che più si adatta alle loro capacità e alle esigenze dell'incarico, di modo che il lavoro della chiesa possa procedere in maniera ben organizzata e ordinata. Le persone con un po' di coscienza e ragione avrebbero considerato gli interessi della casa di Dio e avrebbero promosso

quelle con buona levatura, istruendole e coltivandole diligentemente, in modo da renderle utili all'opera della casa di Dio. Tuttavia, io non ho considerato il lavoro della chiesa. Era come se i fratelli e le sorelle mi appartenessero finché facevano parte del gruppo di cui ero responsabile, come se fossero a mia disposizione e nessuno avesse il diritto di trasferirli. Ho trattato questi collaboratori, fratelli e sorelle, come una mia proprietà privata. Non stavo forse avendo lo stesso comportamento di coloro che Dio smaschera come "boss" e "bulli locali"? Riflettere su questa cosa mi ha un po' spaventata.

Poi però, mi sono ricordata di un altro passo delle parole di Dio e l'ho cercato per leggerlo. Dio dice: "Dio sta svolgendo l'opera del Suo piano di gestione di 6.000 anni, e vi riversa tutto il sangue del Suo cuore. Se qualcuno si oppone a Dio, danneggia deliberatamente gli interessi della Sua casa, persegue deliberatamente i propri interessi personali, la propria fama e il proprio prestigio tanto da danneggiare gli interessi della casa di Dio, e non esita a demolire il lavoro della chiesa, arrecando ostacolo e distruzione al lavoro della casa di Dio, e addirittura arrecando un enorme danno materiale ed economico alla casa di Dio, pensate che un simile individuo andrebbe perdonato? (No.) Tutti voi dite che non può essere perdonato, quindi Dio è arrabbiato con gli individui di questo genere? Certo che lo è. [...] Se continui a dire che segui Dio, che persegui la salvezza, che accetti lo scrutinio e la guida di Dio, e che accetti il giudizio e il castigo di Dio e ti sottometti a essi, ma, mentre pronunci queste parole, per tutto il tempo comunque intralci, disturbi e distruggi i vari lavori della chiesa, e a causa del tuo intralciare, disturbare e distruggere, a causa della tua negligenza o della tua inadempienza del tuo dovere, o a causa dei tuoi desideri egoistici e in nome del perseguimento dei tuoi interessi personali, sono stati danneggiati gli interessi della casa di Dio, gli interessi della chiesa e una moltitudine di altri aspetti, fino al punto che il lavoro della casa di Dio è stato gravemente disturbato e distrutto, in che modo Dio dovrebbe valutare il tuo esito nel libro della tua vita? Come dovresti essere definito? In tutta

onestà, dovresti essere punito. Questo si chiama ottenere il giusto castigo” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte prima”). Mi sono sentita come giudicata da Dio in persona con parole severe, e ho percepito che l’indole di Dio non tollera le offese. La casa di Dio richiede la coltivazione di persone capaci per far sì che i vari elementi dell’opera possano progredire in modo più efficace. Invece, io coltivavo le persone solo per facilitare il mio lavoro e per ottenere un riconoscimento. Quando le persone che avevo coltivato erano state trasferite, ho iniziato a lamentarmi e a lagnarmi dei leader che non avevano tenuto conto delle mie difficoltà. Ho persino sfogato la mia frustrazione sul dovere rifiutandomi di coltivare qualcun altro. Sapevo benissimo che Dong Fei era adatta a essere coltivata e che sarebbe stato vantaggioso sia per la sua crescita nella vita che per il lavoro della chiesa. Tuttavia, temevo che se l’avessi coltivata, anche lei sarebbe stata trasferita. Quindi, ho impedito il suo percorso di crescita e ho scelto di non coltivarla. Ostacolando intenzionalmente il lavoro della chiesa di coltivare persone di talento, stavo sacrificando gli interessi della chiesa per soddisfare i miei, il che era una palese sfida a Dio. Se avessi continuato così, sarei stata sicuramente eliminata da Dio. La consapevolezza di ciò mi ha spaventata molto, così mi sono inginocchiata davanti a Dio per confessarmi e pentirmi.

Più tardi, ho letto queste parole di Dio: “Quando si manifestano in te egoismo e macchinazioni per il tuo profitto personale, e tu te ne rendi conto, devi pregare Dio e cercare la verità per eliminarli. La prima cosa di cui dovresti essere consapevole è che, in essenza, agire in questo modo è una violazione delle verità principi, danneggia il lavoro della chiesa, è un comportamento egoista e spregevole, non è ciò che le persone di coscienza e ragione dovrebbero fare. Dovresti mettere da parte i tuoi interessi e il tuo egoismo e pensare al lavoro della chiesa: questo è in linea con le intenzioni di Dio. Dopo aver pregato e riflettuto su te stesso, se ti rendi veramente conto che agire così è egoista e spregevole, abbandonare il tuo egoismo ti risulterà facile. Quando abbandonerai l’egoismo e le macchinazioni per il profitto ti sentirai saldo, proverai pace e gioia e sentirai che una

persona di coscienza e ragione deve pensare al lavoro della chiesa, che non si deve fissare sui propri interessi personali, cosa che sarebbe davvero egoista, spregevole e priva di coscienza o ragione. Essere disinteressato e capace di tenere conto del lavoro della chiesa nelle tue azioni e fare le cose esclusivamente per soddisfare Dio è onorevole e retto e darà valore alla tua esistenza. Vivendo sulla terra in questo modo sei schietto e sincero, vivi un'umanità normale e la sembianza di un uomo reale, e non solo hai la coscienza pulita, ma sei anche degno di tutte le cose che Dio ti ha donato. Più vivi in questa maniera, più ti sentirai saldo, in pace, gioioso e luminoso. In tal modo, non avrai forse intrapreso la retta via della fede in Dio?"

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità"). Dio afferma che, quando riveliamo egoismo e cerchiamo di soddisfare solo i nostri interessi, dobbiamo perseguire la verità e ribellarci a noi stessi. Agendo in questo modo, ci dimostriamo onesti, giusti e viviamo in modo corretto e leale. Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono sentita illuminata e ho trovato un cammino di pratica. Ricordo che quando sorella Li Qing è stata trasferita, ho reagito con lamentele e negatività e ho giocato d'inganno per reprimere una persona di talento. Agire in questo modo è stato davvero spregevole e squallido! Se dovessi trovarmi di nuovo di fronte a situazioni che riguardano i miei interessi, non dovrei pensare più solo a me stessa. Al contrario, dovrei praticare secondo le parole di Dio, imparando a rinunciare ai miei interessi e portando alla chiesa persone di talento. In seguito, riassumendo, mi sono resa conto che il mio lavoro si stava accumulando e che non riuscivo a selezionare e a presentare in tempo dei buoni sermoni: questo era legato alla mia incapacità di stabilire le priorità in modo efficace. Dovevo organizzare il mio lavoro in modo più logico ed efficiente, dando priorità ai compiti più importanti e rimandando quelli meno urgenti. In questo modo, non avrei ritardato il lavoro. Consapevole di tutto questo, ho chiesto ai leader di promuovere Dong Fei a capogruppo. I leader erano d'accordo sul fatto che Dong Fei fosse adatta a essere coltivata, così mi sono impegnata a farle da mentore. Quando mi sono ribellata alla carne

e ho praticato la verità, ho sentito un senso di pace e di tranquillità nel cuore, ed ero incredibilmente di buon umore.

Nel settembre del 2023, Chen Jing ha iniziato a esercitarsi a svolgere i doveri basati sui testi. All'inizio non aveva familiarità con il lavoro e pensava che fosse estremamente difficile, tanto da non voler più fare questo dovere. Ho fatto in modo di condividere con lei di persona. Dopo un po' di tempo di formazione, a poco a poco, ha cominciato a svolgere il dovere con diligenza. Vedere il risultato ottenuto mi ha reso molto felice. Inaspettatamente, pochi giorni dopo, a causa della carenza di personale per il lavoro di irrigazione, i leader hanno notato che Chen Jing aveva precedentemente irrigato i nuovi arrivati e hanno pensato di riassegnarle lo stesso dovere. Quando ho sentito questa notizia, sono rimasta sbigottita e ho pensato: "Chen Jing è nel gruppo del lavoro basato sui testi, l'abbiamo coltivata con un lungo e duro lavoro. Se viene trasferita, dovrò cercare nuovamente qualcun altro da coltivare. Se non trovo nessuno, l'efficienza del lavoro diminuirà sicuramente". Ho iniziato a lamentarmi dei leader. Poi, improvvisamente, mi sono resa conto che il mio stato non era corretto e mi sono venute in mente le parole di Dio: "Quando il lavoro della casa di Dio lo richiede, chiunque, indipendentemente da chi sia, deve sottomettersi al coordinamento e alle disposizioni della casa di Dio e non deve assolutamente essere controllato da un singolo leader o lavoratore come se fosse una sua proprietà o fosse soggetto alle sue decisioni. L'obbedienza del popolo eletto di Dio alle disposizioni centralizzate della casa di Dio è perfettamente naturale e giustificata, e queste disposizioni non possono essere sfidate da nessuno, a meno che un singolo leader o lavoratore non operi un trasferimento arbitrario e non conforme ai principi, nel qual caso è possibile disobbedire a questa disposizione. Se viene effettuato un trasferimento normale conformemente ai principi, allora tutto il popolo eletto di Dio deve obbedire, e nessun leader o lavoratore ha il diritto o alcuna ragione di cercare di controllare qualcuno. Direste forse che esiste un qualsiasi lavoro che non sia l'opera della casa di Dio? Vi è forse un lavoro che non riguardi la diffusione del Vangelo

del Regno di Dio? Tutto fa parte dell'opera della casa di Dio, ogni lavoro è uguale, e non esistono 'tuo' e 'mio'. Se il trasferimento è conforme ai principi e basato sulle esigenze del lavoro della chiesa, allora queste persone dovrebbero andare dove c'è più bisogno di loro" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)"). Dalle parole di Dio, ho capito che i fratelli e le sorelle appartengono solo alla casa di Dio e non sono proprietà di nessuno. Se un trasferimento è in linea con i principi, nessuno ha il diritto di interferire e tutti dobbiamo sottometterci. Ho riflettuto su come avevo represso Dong Fei per i miei interessi. Mi sentivo a disagio ogni volta che ci pensavo. A quel tempo era urgente la necessità di avere degli irrigatori per sostenere i nuovi arrivati e Chen Jing aveva una certa esperienza in questo campo. Mi sono resa conto che la disposizione dei leader si basava sulle esigenze del lavoro. Non potevo concentrarmi solo sui miei interessi; dovevo collaborare attivamente con il lavoro della chiesa e fare in modo che Chen Jing svolgesse il suo dovere dove era più necessario. In seguito, è stata trasferita al dovere di irrigazione. Prima di andarsene, ha indicato due sorelle adatte al dovere basato sui testi. Dopo essere state coltivate per un po' di tempo, entrambe sono state in grado di svolgere alcuni incarichi, e il lavoro basato sui testi non ha subito ritardi dovuti al trasferimento di un membro del gruppo. Quando non ho più vissuto secondo la mia natura satanica egoista e spregevole, ma ho praticato secondo le parole di Dio, ho provato un profondo senso di pace e tranquillità nel mio cuore.

47. Cosa si nasconde dietro la menzogna

di Yaqing, Cina

Nel novembre 2023, mentre svolgevo doveri basati sui testi nella chiesa, supervisionavo la formazione delle competenze, ma a volte, quando il lavoro si faceva impegnativo, rimandavo la formazione, facendo sì che le abilità che avrebbero dovuto essere studiate non lo fossero. Il supervisore ha notato questa deviazione e mi ha esortata: “Devi insistere nel tenere sessioni di apprendimento delle competenze, è ciò che attualmente ci manca di più”. Ha anche condiviso l'importanza di studiare le competenze. Poi il supervisore mi ha chiesto: “Hai raccolto tutte le deviazioni e i problemi che ci sono stati segnalati dai leader?” Sono rimasta sbigottita e ho pensato: “All'inizio ne ho organizzati solo alcuni, ma poi ho smesso. Ma se dico la verità, cosa penserà di me il supervisore? Direbbe: ‘Sei responsabile della formazione delle competenze, ma non vuoi nemmeno imparare tu stessa!’ Di solito, dopo che il supervisore mi dice cosa fare, semplicemente accetto e mi metto a lavorare con costanza, dando a tutti l'impressione di essere affidabile e costante nel mio lavoro. Ma se dico che ho dimenticato di organizzare questi materiali, non darò al supervisore l'impressione di essere irresponsabile nei miei compiti?” Allora ho mentito e ho detto: “L'ho fatto”. Mi sentivo un po' in colpa e non osavo nemmeno guardare il supervisore. All'improvviso mi è venuto in mente un passo delle parole di Dio: “Dovete sapere che Dio ama coloro che sono onesti. In essenza, Egli è fedele, quindi ci si può sempre fidare delle Sue parole. Inoltre, le Sue azioni sono irreprensibili e indiscutibili: ecco perché Dio apprezza coloro che sono del tutto onesti con Lui. Onestà significa donare il vostro cuore a Dio, non essere falsi verso di Lui in ogni cosa, aperti con Lui in tutto, senza mai nascondere i fatti, senza tentare di ingannare i superiori e i subordinati e senza fare cose che sono solamente tentativi di ingraziarsi Dio. In breve, essere onesti vuol dire essere puri nelle vostre azioni e parole, e non ingannare né Dio né gli uomini” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Tre ammonimenti”). Ho capito che

le persone oneste non mescolano verità e menzogne nelle loro parole e nei loro atti. Sono dirette e sincere e sanno esprimere semplicemente e apertamente i loro pensieri a Dio e agli altri. Poi ho pensato alla mia condotta. Quando il supervisore mi ha chiesto se avevo organizzato le deviazioni e i problemi nelle nostre tecniche, anche se avevo solo iniziato a farlo e non avevo organizzato affatto il resto, temevo che dire la verità avrebbe danneggiato la mia immagine, così ho detto al supervisore che avevo organizzato quello che dovevo fare. Ero disonesta e mentivo. Dio afferma chiaramente che Gli piacciono le persone oneste e detesta quelle disoneste. Ho pensato tra me e me: “Dovrei aprirmi ed essere onesta con il supervisore? Ma come potrei iniziare? Se parlo apertamente, come mi vedrà il supervisore? Dirà che sto mentendo anche su questioni così banali? No, questo non va bene. Non posso parlare. Se lo facessi, finirei per umiliarmi”. Più tardi, il supervisore mi ha detto improvvisamente: “Non hai riassunto i problemi e le deviazioni? Allora organizziamo una sessione di studio di gruppo questo pomeriggio”. Dopo aver detto questo, se ne è andato. Per evitare di rivelare la verità e di mettermi in imbarazzo, ho dovuto organizzare di nascosto queste cose durante la pausa pranzo, ma questo non mi andava giù. Ho pensato ad alcune parole di Dio: **“Se qualcuno non ama la verità non è in grado di metterla in pratica neanche se la comprende, perché in cuor suo non è intenzionato a farlo e la verità non gli piace. Una persona del genere non può essere salvata”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “La pratica fondamentale per essere una persona onesta”). Sapevo bene che a Dio piacciono le persone oneste, ma continuavo a mentire e a essere ingannevole, e mi sentivo molto angosciata. Ho pregato Dio: “Dio, sono disposta a essere una persona onesta e ad aprirmi e mettermi a nudo con il supervisore”. Così ho detto la verità al supervisore, e, con mia grande sorpresa, lui non mi ha rimproverata. In seguito, riflettendo su me stessa, mi sono resa conto che spesso mescolavo verità e bugie nei miei discorsi quotidiani. Molte volte, quando il supervisore si informava sul mio lavoro, non avevo approfondito la situazione o non me ne ero ancora occupata, ma temevo che se avessi detto la verità, il supervisore mi avrebbe guardata dall’alto

in basso, quindi mentivo dicendo che me ne stavo occupando o che l'avevo già fatto. Più ci pensavo, più mi rendevo conto di quante bugie avevo detto!

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio che mi ha toccata profondamente. Dio dice: “Nella vita quotidiana, le persone dicono spesso sciocchezze e menzogne e affermano cose che nascono dall'ignoranza, dalla stoltezza o da un atteggiamento difensivo. Quasi tutte queste cose vengono dette per vanità e orgoglio e per soddisfare il proprio ego. Pronunciare tali falsità rivela la loro indole corrotta. Se riuscissi a eliminare questi elementi di corruzione, il tuo cuore si purificherebbe e a poco a poco diventeresti più puro e onesto. Di fatto, tutti sanno perché mentono. In nome del guadagno personale e dell'orgoglio, o per vanità e prestigio, cercano di competere con gli altri e si spacciano per ciò che non sono. Alla fine, però, le loro bugie vengono smascherate e rivelate dagli altri, e finiscono per perdere la faccia, oltre che la dignità e l'integrità. Questa è la conseguenza di un eccesso di menzogne. Stai mentendo troppo. Ogni tua parola è falsificata e insincera, e non ce n'è una sola che possa essere considerata vera o onesta. Anche se mentendo non ti sembra di aver perso la faccia, nel profondo ti senti svergognato. Ti rimorde la coscienza, hai una bassa opinione di te stesso e pensi: ‘Perché vivo in modo così miserabile? È così difficile dire la verità? Devo ricorrere alla menzogna in nome del mio orgoglio? Perché la mia vita è così estenuante?’ Non è necessario vivere una vita estenuante. Se riesci a mettere in pratica l'onestà, sarai in grado di vivere una vita rilassata, libera e affrancata. Invece hai scelto di mentire per difendere il tuo orgoglio e la tua vanità. Pertanto, conduci un'esistenza faticosa e miserabile, che ti sei autoinflitto. Raccontando bugie si può acquisire un senso di orgoglio, ma di cosa si tratta? È solo una cosa vuota e del tutto priva di valore. Mentire equivale a svendere la propria integrità e la propria dignità. Spoglia una persona della sua dignità e della sua integrità; dispiace a Dio e suscita il Suo disprezzo. Ne vale la pena? No. È questa la retta via? No. Le persone che mentono spesso vivono secondo la loro indole

satanica, sotto il potere di Satana. Non vivono nella luce, né alla presenza di Dio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana”). Dio smaschera che quando una persona mente si sente turbata e il suo cuore è attanagliato dall’inquietudine e dal senso di colpa, ma, poiché non riesce a mettere da parte la sua reputazione e i suoi interessi, spesso vive irretita da Satana, mentendo e ingannando. Io tenevo troppo alla mia reputazione e al mio prestigio. Quando il supervisore mi ha chiesto se avessi riassunto e organizzato le deviazioni tecniche, anche se chiaramente non l’avevo fatto, temevo che dirlo avrebbe compromesso la buona impressione che il supervisore aveva di me, così ho mentito e ho detto di averlo fatto. Mi sono resa conto che stavo mentendo e ingannando, e sapevo che dovevo esercitarmi a essere una persona onesta, ad aprirmi e a mettermi a nudo secondo le parole di Dio. Ma non riuscivo ancora a mettere da parte il mio orgoglio e il mio prestigio, e, per paura che rivelando la verità il supervisore mi guardasse ancora più dall’alto in basso, non ho tenuto conto del senso di colpa che avevo in coscienza e ho continuato a nascondere i fatti. Ho mentito spudoratamente per amore della mia reputazione e del mio prestigio, ed ero bene al corrente di quale fosse la verità, ma non la mettevo in pratica. Dio era veramente disgustato dal mio comportamento e lo detestava!

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio: “L’umanità degli anticristi è disonesta, il che significa che essi non sono affatto sinceri. Tutto ciò che dicono e fanno è adulterato e contiene le loro intenzioni e i loro obiettivi, e vi sono nascosti i loro trucchi e piani, innominabili e indicibili. Pertanto, le parole e le azioni degli anticristi sono troppo contaminate e piene di falsità. Per quanto parlino, è impossibile sapere quali delle loro parole siano vere, quali false, quali giuste e quali sbagliate. Questo è perché essi sono disonesti e le loro menti sono estremamente intricate, piene di trame infide e ricolme di trucchi. Niente di ciò che dicono è diretto. Non dicono che uno è uno, due è due, sì è sì e no è no. Al contrario, in tutte le questioni, tergiversano e considerano più volte le cose nella loro

mente, calcolando le conseguenze, soppesando i vantaggi e gli svantaggi da ogni angolazione. Poi ripuliscono ciò che intendono dire usando il linguaggio in modo che tutto ciò che dicono suoni alquanto astruso. Le persone oneste non capiscono mai quello che tali individui dicono e sono facilmente ingannate e raggirate da loro, e chiunque parli e comunichi con loro trova l'esperienza faticosa e laboriosa. Essi non dicono mai che uno è uno e due è due, non dicono mai quello che pensano e non descrivono mai le cose come sono. Tutto ciò che dicono è insondabile, e gli obiettivi e le intenzioni delle loro azioni sono molto complicati. Se la verità viene a galla, se gli altri li capiscono e li comprendono fino in fondo, inventano subito un'altra bugia per uscirne fuori. Simili persone mentono spesso e, dopo aver mentito, devono dire altre bugie per sostenere la menzogna. Ingannano gli altri per nascondere le loro intenzioni e inventano ogni tipo di pretesti e scuse a sostegno delle loro bugie, in modo che gli altri trovino molto difficile distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è e che non sappiano quando essi sono sinceri, né tanto meno quando stanno dicendo una bugia. Quando mentono non arrossiscono né si scompongono, proprio come se stessero dicendo la verità. Questo non significa forse che essi mentono abitualmente?” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)”). Dio smaschera che gli anticristi parlano costantemente con le loro intenzioni e i loro scopi, e che in tutto questo si nascondono piani indicibili. Nelle cose grandi e piccole, per raggiungere i loro obiettivi, elaborano nella mente ogni parola prima di parlare e dicono qualunque cosa vada a loro vantaggio. Questo dimostra che nella loro essenza gli anticristi sono dei bugiardi abituali. Mentivo spesso sia nella vita che nel lavoro. Quando il mio supervisore mi chiedeva del mio lavoro, anche se chiaramente non l'avevo fatto, avevo paura che dire la verità avrebbe compromesso la mia reputazione e il mio prestigio, quindi mentivo e dicevo di averlo fatto. A volte, quando non conoscevo bene l'andamento del lavoro, quando il supervisore dava seguito alla questione, riferivo

la situazione che avevo esaminato in precedenza come se fosse quella attuale. Anche quando i fratelli con cui collaboravo o il supervisore mi chiedevano informazioni su piccole questioni, io mentivo. Vivevo grazie alla mia indole propensa all'inganno, rimuginavo mentalmente sulle questioni prima di dire qualcosa, e dopo aver mentito, vivevo nella paura che le bugie venissero smascherate, e quindi pensavo subito a come compensarle e coprirle. Riflettendo su tutti i miei vari comportamenti vergognosi dopo ogni bugia, ho capito che ero solo una persona propensa all'inganno incapace di vivere nella luce. Dio ci chiede di essere persone oneste e di parlare e agire secondo i fatti. Le nostre parole devono essere conformi ai fatti e dobbiamo esprimere ciò che abbiamo nel cuore. Ma mentendo e ingannando sempre, non stavo forse cercando di ingannare Dio? Ho ricordato che il Signore Gesù ha detto: **“Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso parla di quel che è suo, perché è bugiardo e padre della menzogna”** (Giovanni 8:44). Quello che stavo rivelando era un'indole diabolica. Dio sottopone tutto a scrutinio. Queste mie bugie potevano ingannare le persone solo temporaneamente, e prima o poi sarebbero state smascherate. Se non mi fossi pentita, nel momento in cui la mia integrità e la mia dignità fossero state vanificate, sarei diventata una bugiarda completa e assoluta. Mi sono ricordata allora che il Signore Gesù aveva detto: **“In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”** (Matteo 18:3). Dio Onnipotente dice anche: **“Devi sapere che tipo di persone desidero; alle persone che sono impure non è permesso entrare nel Regno, a insudiciare il suolo santo. Anche se forse hai svolto molto lavoro e lavorato per molti anni, alla fine sei ancora deplorabilmente lurido, pertanto sarà intollerabile per la legge del Cielo che tu voglia entrare nel Mio Regno!”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Il successo o il fallimento dipendono dalla strada che l'uomo percorre”). L'indole di Dio è giusta e santa, e solo chi è onesto nel cuore può entrare nel Regno di Dio. Se alla fine dell'opera di Dio sarò

ancora una persona che dice bugie, sarò sicuramente distrutta insieme ai diavoli e ai satana. Dio mi dava ancora la possibilità di pentirmi e dovevo esercitarmi a essere una persona onesta.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio che mi ha aiutata a capire come trattare correttamente le deviazioni e i problemi che si presentavano nel mio lavoro. Dio dice: “Se, dopo aver commesso un errore, sei in grado di trattarlo correttamente e di permettere a tutti gli altri di parlarne, consentendo loro di commentarlo e di acquisire discernimento al riguardo, e sai aprirti e analizzarlo, che opinione avranno gli altri di te? Diranno che sei una persona sincera, perché il tuo cuore è aperto a Dio. Attraverso le tue azioni e il tuo comportamento, potranno vedere il tuo cuore. Ma se invece tenti di fingere e di ingannare tutti, le persone avranno scarsa stima di te e diranno che sei uno sciocco e una persona poco saggia. Se non cerchi di simulare o di giustificarti, se sei in grado di ammettere i tuoi errori, tutti diranno che sei onesto e saggio. E cosa ti rende saggio? Tutti commettono errori. Tutti hanno colpe e difetti. E, in realtà, tutti posseggono la medesima indole corrotta. Non pensare di essere più nobile, perfetto e gentile degli altri; questo è assolutamente irragionevole. Una volta che l'indole corrotta delle persone e l'essenza e il vero volto della loro corruzione ti saranno chiari, non tenterai di coprire i tuoi errori, né userai gli errori degli altri contro di loro, bensì sarai capace di affrontare correttamente entrambe le situazioni. Solo allora diventerai perspicace e non farai cose insensate, il che ti renderà saggio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “I principi che devono guidare il proprio comportamento”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che devo trattare correttamente i miei problemi quando il mio lavoro non è fatto bene o quando faccio degli errori e che devo aprirmi e mettermi a nudo con tutti, e accettare la loro guida e il loro aiuto. Questo è ciò che fa una persona saggia. Riflettendo, mi sono resa conto che quando non facevo bene il mio lavoro e gli altri mi chiedevano spiegazioni, mi preoccupavo sempre che se avessi detto la verità, mi avrebbero guardata dall'alto in basso. Ma in realtà non era

così. Prendiamo come esempio questo mese: non ho portato tutti ad apprendere le competenze ma, quando il supervisore lo ha scoperto, non mi ha biasimata o guardata dall'alto in basso. Al contrario, ha condiviso con me l'importanza dell'apprendimento delle competenze e mi ha aiutata con pazienza. Ma temevo che esporre le mie carenze avrebbe fatto sì che gli altri mi guardassero dall'alto in basso. Con i fatti davanti a me, ho visto che avevo pensato troppo e che ero stata davvero propensa all'inganno. Tutti hanno delle mancanze e delle carenze nei propri compiti, ma se avessi continuato a coprire, mentire e ingannare, non lasciando che gli altri vedessero le mie mancanze, con il tempo i miei fratelli e le mie sorelle sarebbero arrivati a discernere le mie bugie e i miei inganni e mi avrebbero smascherata e rifiutata. Inoltre, era probabile che alcune persone fossero a conoscenza dei miei problemi, quindi, in realtà, stavo solo ingannando me stessa e nascondendo la testa sotto la sabbia. Quello che dovevo fare era affrontare correttamente i miei difetti, e affrontare con calma i problemi del mio lavoro. Se si trattava di una svista momentanea, avrei dovuto rimediare rapidamente, e se si trattava di essere stata superficiale nei miei compiti, avrei dovuto aprirmi, mettermi a nudo con tutti, riflettere su me stessa e conoscermi. Questo è ciò che fa una persona saggia.

Ho letto un passo delle parole di Dio, e ho capito come risolvere il problema della menzogna e dell'essere propensa all'inganno. Dio dice: **“Le bugie delle persone celano spesso delle intenzioni, ma a volte non è così e neppure sono deliberatamente pianificate. Al contrario, vengono fuori in modo naturale. Queste bugie sono facili da eliminare; sono quelle che celano un intento a essere difficili da eliminare. La ragione è che questi intenti provengono dalla natura di una persona, rappresentano l'inganno di Satana, e le persone li scelgono intenzionalmente. Se una persona non ama la verità, non sarà in grado di ribellarsi alla carne, quindi dovrebbe pregare Dio e affidarsi a Lui, ricercando la verità per risolvere il problema. Ma la menzogna non può essere eliminata completamente in una volta sola. Vi saranno ricadute occasionali, anche ripetute. È una**

situazione normale e, fintanto che ti occupi di ogni singola bugia che dici e continui con costanza, arriverà il giorno in cui le avrai eliminate tutte. Eliminare il problema di mentire è una guerra a lungo termine: quando viene fuori una bugia, rifletti su te stesso e poi prega Dio. Quando ne emerge un'altra, fallo di nuovo. Più pregherai Dio, più odierai la tua indole corrotta e desidererai praticare e vivere la verità. Così, avrai la forza di abbandonare la menzogna. Dopo un periodo di esperienza e pratica di questo tipo, potrai renderti conto che dici molte meno bugie, che vivi molto più agevolmente e che non hai più bisogno di mentire né di coprire le tue menzogne. Se pure giorno per giorno non parlerai molto, ogni frase verrà dal cuore e sarà vera, con pochissime bugie. Come ti sentirai a vivere in questo modo? Non sarà per te liberatorio e di gran sollievo? Non sarai limitato né vincolato dalla tua indole corrotta, e come minimo inizierai a vedere i risultati che derivano dall'essere una persona onesta. [...] Naturalmente alcuni di voi, quando inizieranno a praticare, si sentiranno mortificati dopo aver parlato onestamente ed essersi messi a nudo. Arrossirete, vi vergognerete e temerete lo scherno degli altri. Che cosa dovrete fare, allora? Dovete comunque pregare Dio e chiederGli di darvi forza. Dite: 'O Dio, voglio essere una persona onesta, ma ho paura che la gente riderà di me quando dirò la verità. Ti chiedo di salvarmi dalla schiavitù della mia indole satanica; permettimi di vivere in linea con le Tue parole e di essere liberato e affrancato'. Quando pregherai in questo modo, nel tuo cuore ci sarà sempre più luce e dirai a te stesso: 'Che splendida pratica. Oggi ho praticato la verità. Finalmente, per una volta, sono stato una persona onesta'. Se pregherai in questo modo, Dio ti illuminerà. Egli opererà nel tuo cuore e ti smuoverà, consentendoti di apprezzare come ci si sente a essere una persona onesta. È così che la verità deve essere messa in pratica. All'inizio non avrai un percorso, ma attraverso la ricerca della verità lo troverai" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "La pratica fondamentale per essere una persona onesta"). Dalle parole di Dio ho trovato un percorso di pratica.

Quando parlo e voglio essere propensa all'inganno per proteggere il mio orgoglio e la mia reputazione, devo pregare immediatamente Dio e accettare il Suo scrutinio. Devo ribellarmi consapevolmente a me stessa e chiedere a Dio il Suo rimprovero e la Sua disciplina. Quando mi accorgo di aver mentito o adulterato dei fatti, dovrei pregare Dio, mettere da parte il mio orgoglio per esercitarmi a essere una persona onesta e aprirmi e mettermi a nudo con i miei fratelli e le mie sorelle per analizzare le mie intenzioni. In seguito, ho iniziato consapevolmente a praticare secondo le parole di Dio. Una volta, il supervisore mi ha chiesto di attuare un compito e mi ha ripetutamente ricordato di farlo. Più tardi, il supervisore mi ha chiesto dell'esecuzione e mi sono resa conto che avevo dimenticato di eseguire il compito. Ho pensato: "Se dico la verità, cosa penserà di me il supervisore? Non mi chiamerà inaffidabile e non degna di fiducia? O forse dovrei semplicemente dire che l'ho implementato?" Nel momento in cui ho aperto la bocca per mentire, mi sono resa conto che stavo per essere di nuovo propensa all'inganno, così ho pregato Dio nel mio cuore, "Dio, il supervisore mi sta chiedendo del mio lavoro e io voglio mentire di nuovo. Dio, non voglio più vivere con la mia indole propensa all'inganno e mentire ai miei fratelli e alle mie sorelle. Sono disposta a sforzarmi di essere una persona onesta, e Ti chiedo di darmi la risolutezza di praticare la verità e di ribellarmi alla mia intenzione sbagliata". Dopo aver pregato, mi sono sentita più tranquilla e ho detto al supervisore che avevo dimenticato di svolgere il compito. Il supervisore mi ha poi fornito condivisione e guida su questo problema, ho capito che si trattava di una deviazione nel mio lavoro e sono stata disposta a correggerla.

Grazie a questa esperienza, ho acquisito un po' di comprensione dell'indole propensa all'inganno che si cela dietro le mie bugie e i miei inganni, e ho trovato alcuni modi per eliminare le mie menzogne ed essere una persona onesta. Grazie a Dio!

48. Come aver accettato guida e aiuto mi ha portato dei benefici

di Zhou Yun, Cina

Nel settembre 2023, sono stata scelta per prestare servizio come predicatrice e mi hanno messa a capo del lavoro di diverse chiese. Dopo aver lavorato per più di due mesi in queste chiese, erano migliorate sia la vita di chiesa che l'irrigazione dei nuovi arrivati, quindi la leader superiore mi ha invitata per scambiare opinioni sui buoni cammini di pratica. Ero piuttosto soddisfatta di me stessa e mi sentivo in grado di portare a termine del lavoro reale. Tuttavia, alla fine di novembre, ho notato che c'erano stati pochi progressi nel lavoro del Vangelo, così ho riassunto alcuni dei problemi che esistevano in quel lavoro e poi ho condiviso con alcuni capigruppo le mie idee e i miei suggerimenti relativi a tali problemi. Ho anche condiviso con loro sull'intenzione di Dio affinché potessero predicare il Vangelo con entusiasmo. Dopo aver delegato il lavoro, sentivo di aver fatto abbastanza bene e che stavo lavorando in modo dettagliato, così ho subito iniziato a occuparmi di altre cose. Parecchi giorni dopo, quando ho chiesto ai capigruppo dei loro progressi nel lavoro del Vangelo, alcuni non hanno risposto, mentre altri hanno detto che nel giro di pochi giorni avrebbero incontrato i lavoratori del Vangelo. Vedendo che alcuni capigruppo stavano collaborando, non mi sono preoccupata di approfondire la questione e di comprendere i dettagli della situazione. Dopo più di dieci giorni, la leader superiore mi ha scritto una lettera per chiedermi come procedesse il lavoro del Vangelo, perché non fosse stato efficace, come stessero collaborando i lavoratori e quali problemi reali avessi eliminato. Poiché non avevo ancora ricevuto le lettere da parte dei capigruppo, non mi erano chiari i dettagli dei progressi del lavoro del Vangelo, così ho risposto alla leader superiore dicendo che avrei inviato un resoconto completo non appena avessi ricevuto le lettere da parte dei capigruppo. Successivamente, ho fatto pressione sui capigruppo affinché mi riferissero i loro risultati. Tuttavia, dopo aver insistito diverse volte, questi continuavano a non rispondere, così mi sono arrabbiata, credendo

che stessero svolgendo i propri doveri in maniera incredibilmente irresponsabile. La leader continuava a mandarmi lettere per sapere dei progressi del lavoro e io diventavo sempre più ansiosa, ma sentivo di non poter far nulla, poiché i capigruppo non rispondevano alle mie lettere. Ho detto alla leader che i capigruppo non stavano rispondendo alle mie lettere, così da farle sapere che il problema era loro e non mio.

La leader mi ha subito risposto chiedendomi se avessi compreso i veri problemi e le reali difficoltà dei capigruppo, e dicendomi che dopo aver controllato il mio lavoro sulla base della lettera che le avevo scritto, sembrava che non prestassi sufficiente attenzione e non mi stessi impegnando abbastanza nel mio dovere. Quando nel nostro lavoro non si ottenevano dei risultati, mi limitavo a dare la colpa agli altri e non riflettevo sui miei problemi. Ha detto anche che quando controllavo il lavoro, mi limitavo solamente a mettere fretta ai capigruppo affinché ottenessero dei risultati e non individuavo dei problemi reali e non offrivo dei cammini di pratica specifici per aiutare le persone ad affrontare i loro problemi, quindi non ci sarebbe stato modo di ottenere dei risultati. Quando ho letto la sua lettera, sono stata un po' oppositiva, e ho pensato: "Voglio fare un buon lavoro, ho partecipato al lavoro del Vangelo, ho scritto lettere e ho condiviso con i capigruppo sui loro stati, sollecitandoli a contattarmi al più presto qualora avessero incontrato delle difficoltà. Se non mi dicono quali sono i loro problemi, cos'altro posso fare? In passato, in queste chiese il lavoro aveva subito delle interruzioni a causa degli arresti di massa, ma a poco più di due mesi dal mio arrivo, c'erano stati dei miglioramenti in ogni aspetto del lavoro. Penso che questa sia la prova che sto già lavorando abbastanza bene, ma tu vuoi che io rifletta? Non riesco proprio ad accettare questo tipo di condivisione". In quel momento, mi sono sentita offesa, riluttante e polemica. Più ci pensavo, più diventavo negativa e sentivo che non sarei stata in grado di svolgere quel dovere. Mi sono resa conto di essere in uno stato sbagliato, ma non riuscivo a uscirne in nessun modo e non capivo cosa avrei dovuto imparare da quella situazione. In seguito, ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi a comprendere la Sua intenzione. Ho trovato un passo

delle Sue parole nel video di una testimonianza esperienziale che era particolarmente rilevante per il mio stato attuale. Dio Onnipotente dice: **“Alcune persone che vengono potate mentre svolgono il loro dovere dicono: ‘Quanto posso fare davvero, con le mie capacità limitate? Non ho molta comprensione, quindi se voglio svolgere bene questo lavoro, non dovrò forse imparare strada facendo? Sarà facile per me? Dio, semplicemente, non capisce le persone: non pretende forse l’impossibile? Che lo faccia pure qualcun altro che ne capisce più di me. Io posso farlo soltanto in questo modo, non sono in grado di fare altro’. La gente dice e pensa regolarmente queste cose, non è così? (Sì.) Tutti possono ammetterlo. Nessuno è perfetto e nessuno è un angelo; le persone non vivono nel vuoto. Tutti hanno questi pensieri e queste rivelazioni di corruzione. Tutti sono capaci di rivelare queste cose e di vivere spesso questi stati, e non lo fanno di loro spontanea volontà; non possono fare a meno di pensare così. Prima che accada loro qualcosa, hanno uno stato abbastanza normale, ma la situazione cambia quando accade loro qualcosa: uno stato negativo si rivela in modo naturale e con grande facilità, senza ostacoli o restrizioni, e senza istigazione o incitamento da parte di altri; fintanto che ciò in cui s’imbattono non è in linea con la loro volontà, questa indole corrotta viene rivelata sempre e ovunque. Perché può essere rivelata sempre e ovunque? Questa è la prova che ognuno ha dentro di sé questo tipo di indole e di natura corrotte. L’indole corrotta non è imposta né instillata da altri, né tantomeno viene insegnata, istigata o incoraggiata da altri; piuttosto, sono le persone stesse a esserne in possesso. Se non eliminano quest’indole corrotta, allora non possono vivere stati corretti e positivi”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo l’eliminazione della propria indole corrotta può produrre una vera trasformazione”). Dio dice che quando le persone non devono affrontare dei problemi, spesso hanno uno stato normale, ma non appena le cose non sono in linea con le loro nozioni, non possono fare a meno di rivelare stati di opposizione, riluttanza e malcontento. Questi sono problemi della natura dell’uomo. Dopo aver letto le parole di

Dio, le ho valutate alla luce del mio stato. Quando la leader mi aveva fatto notare la mia mancanza di impegno e attenzione per il lavoro del Vangelo, nonché la mia incapacità di svolgere un lavoro reale, mi sono sentita offesa e oppositiva, e pensavo che quello fosse il meglio che potessi fare. Avevo partecipato al lavoro e avevo condiviso con i capigruppo sui loro stati, quindi finché non mi avessero aggiornata sulla loro situazione attuale, non c'era niente che potessi fare. Ritenevo che la leader non comprendesse affatto la mia situazione. Lo stato di ostile polemica in cui vivevo era la prova del fatto che non accettavo la verità. Vedendo quanto fosse grave la natura del mio problema, ho pregato Dio: "Oh Dio, capisco che attraverso la potatura nessuno sta cercando di mettermi in difficoltà e che questa avviene con il Tuo permesso. Capisco che ci sono cose su cui devo riflettere e alle quali devo accedere, ma non riesco a cogliere appieno quali siano al momento. Ti prego di illuminarmi e guidarmi a comprendere me stessa e a imparare delle lezioni in questa situazione".

Successivamente, ho letto questo passo delle parole di Dio: "Indipendentemente dalle circostanze che provocano la potatura, qual è l'atteggiamento cruciale da assumere verso questa situazione? In primo luogo bisogna accettarla. Chiunque ti stia potando, per qualunque ragione, per quanto ciò risulti severo, quali che siano il tono e l'espressione, dovresti accettarlo. E poi dovresti riconoscere ciò che hai fatto di sbagliato, che genere di indole corrotta hai rivelato, e se tu abbia agito o meno in base alle verità principi. È prima di tutto questo l'atteggiamento che dovresti avere. E gli anticristi possiedono questo atteggiamento? No; per tutto il tempo, l'atteggiamento che assumono è di opposizione e repulsione. Con un atteggiamento del genere, possono forse acquietarsi dinanzi a Dio e accettare con modestia di essere potati? No. Che cosa faranno, allora? Prima di tutto, argomenteranno con forza e forniranno giustificazioni, difendendosi e discolpandosi contro i torti che hanno commesso e l'indole corrotta che hanno rivelato, nella speranza di conquistare la comprensione e il perdono degli altri, in modo da non doversi assumere alcuna responsabilità né accettare alcuna

parola di potatura. Qual è l'atteggiamento che manifestano di fronte alla potatura subita? 'Non ho peccato. Non ho fatto nulla di male. Se ho commesso un errore, c'era una ragione; se ho commesso un errore, non l'ho fatto di proposito, non devo assumermene la responsabilità. Chi non commette qualche errore?' Si aggrappano a queste affermazioni e frasi, ma non ricercano la verità, né riconoscono gli errori che hanno commesso o l'indole corrotta che hanno rivelato, e certamente non ammettono quali fossero il loro intento e il loro scopo nel compiere il male. [...] Per quanto i fatti portino alla luce la loro indole corrotta, gli anticristi non la riconoscono né l'accettano, e portano invece avanti la loro sfida e opposizione. Qualsiasi cosa gli altri dicano, non la accettano e non la ammettono, pensando invece: 'Vediamo chi è il più bravo a parlare, vediamo chi è il più abile oratore'. Questo è un tipo di atteggiamento con cui gli anticristi trattano la potatura subita" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte ottava"). Grazie alle parole di Dio, ho capito che ogni volta che venivo potata, aiutata, o che ricevevo un consiglio, indipendentemente dal tipo di atteggiamento o di tono che gli altri adottassero nei miei confronti, e per quanto le loro parole fossero lontane dalle mie nozioni, dovevo accettarlo come proveniente da Dio, sottomettermi e riflettere sui miei problemi. Questo è il tipo di atteggiamento che le persone dovrebbero avere. Quando vengono potati, aiutati, o ricevono dei consigli, gli anticristi oppongono resistenza, sono polemici, ribelli, e addirittura scaricano le colpe sugli altri. Il loro atteggiamento è completamente diverso da quello di chi accetta la verità. Riflettendo su tutto ciò alla luce del mio comportamento, quando la leader mi faceva notare dei problemi, dentro di me opponevo resistenza e controbattevo continuamente, pensando di aver pagato un prezzo e che mi stesse potando senza aver compreso la situazione. Mi sentivo terribilmente offesa e pensavo di aver fatto tutto ciò che potevo. Mi sentivo antagonista e ostile, e stavo rivelando l'indole di chi prova avversione per la verità. Ho pensato a come, sebbene inizialmente avessi delegato parte del lavoro, in seguito non vi avevo effettivamente partecipato e non lo avevo controllato, ma avevo

solamente messo fretta agli altri per ottenere risultati senza preoccuparmi di comprendere le difficoltà o gli stati dei lavoratori del Vangelo. Se avessi continuato a lavorare in quel modo, non avrei adempiuto le mie responsabilità e non avrei nemmeno eliminato dei problemi reali: questo significa non svolgere un lavoro effettivo. La leader mi aveva potata per i problemi che stavo attraversando, ma io non avevo accettato la potatura e addirittura avevo opposto resistenza, avevo controbattuto e avevo scaricato le responsabilità sugli altri. In sostanza, non accettavo la verità e stavo opponendo resistenza a Dio. Se non mi fossi pentita e avessi continuato a vivere con questa indole intransigente, alla fine avrei portato Dio a detestarmi ed eliminarmi.

Successivamente, mi sono imbattuta in un altro passo delle parole di Dio: “Nella chiesa, vi sono alcuni che pensano che fare un grande sforzo o qualche azione rischiosa significhi maturare dei meriti. In realtà, in base alle loro azioni sono di fatto degni di elogio, ma la loro indole e il loro atteggiamento nei confronti della verità sono esecrabili e ripugnanti. Costoro non hanno alcun amore per la verità, bensì provano per essa avversione. Questo già di per sé li rende abominevoli. Soggetti come questi sono indegni. Quando Dio vede che le persone sono di scarsa levatura, che mostrano certe debolezze e possiedono un’indole corrotta o un’essenza che Gli si oppone, non prova repulsione per loro, né le allontana da Sé. Non è questa l’intenzione di Dio e non è questo il Suo atteggiamento verso l’uomo. Dio non detesta le persone di scarsa levatura, non detesta la loro stupidità, non detesta il fatto che esse abbiano un’indole corrotta. Cos’è che Dio detesta di più nelle persone? Quando provano avversione per la verità. Se provi avversione per la verità, allora già per questo semplice fatto Dio non sarà mai soddisfatto di te. Ciò è incontrovertibile. Se provi avversione per la verità invece di amarla, se il tuo atteggiamento nei confronti della verità è incurante, sprezzante e arrogante, o se provi persino repulsione, resistenza e opposizione, se è così che ti comporti, allora Dio è completamente disgustato da te e tu sei morto e sepolto, oltre ogni possibilità di

salvezza. Se nel tuo cuore ami realmente la verità, ed è soltanto che in qualche modo hai scarsa levatura, manchi di comprensione e sei un po' stolto, e commetti spesso degli errori, ma non intendi compiere il male e hai semplicemente commesso qualche stoltezza; se nel cuore sei disposto ad ascoltare le condivisioni di Dio sulla verità e desideri la verità con il cuore; e se l'atteggiamento che assumi nel trattare la verità e le parole di Dio è di sincerità e desiderio, e sei in grado di fare tesoro delle parole di Dio e di averle a cuore, questo è sufficiente. A Dio piacciono queste persone. Anche se a volte sei un po' stolto, a Dio piaci comunque. Dio ama il tuo cuore, il quale anela alla verità, e ama il tuo atteggiamento sincero verso la verità. Perciò, Dio ha misericordia di te e ti concede sempre la Sua grazia. Non considera la tua scarsa levatura o la tua stoltezza, né considera le tue trasgressioni. Poiché il tuo atteggiamento verso la verità è autentico e assetato e il tuo cuore è sincero, allora, considerando la sincerità del tuo cuore e questo tuo atteggiamento, Egli sarà sempre misericordioso verso di te e lo Spirito Santo opererà in te, e tu avrai speranza di salvezza. Al contrario, se sei intransigente in cuor tuo e indulgente con te stesso, se provi avversione per la verità, se non sei mai attento alle parole di Dio e a tutto ciò che riguarda la verità, e se ti dimostri oppositivo e sprezzante dal profondo del cuore, quale sarà allora l'atteggiamento di Dio verso di te? Sarà un atteggiamento di disprezzo, repulsione e ira incessante" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Per adempiere bene il proprio dovere, è fondamentale capire la verità"). Dio afferma che prende molto seriamente l'atteggiamento dell'uomo nei confronti della verità. Alcune persone sembrano essere solitamente in grado di pagare un prezzo e sono abbastanza efficaci nei propri doveri, ma quando devono affrontare dei problemi, non li accettano e addirittura provano avversione per la verità. Dio è disgustato da tutto ciò. Ripensando agli ultimi due mesi in cui avevo pagato un qualche prezzo e avevo ottenuto dei risultati nei miei doveri, credevo di stare già svolgendo un lavoro effettivo e pertanto ritenevo che la leader non dovesse farmi notare i miei problemi. Tuttavia, ho capito che Dio non

guarda solamente quanto una persona ha sofferto, quanto lavoro ha fatto, o quali risultati ha ottenuto, ma guarda anche qual è il suo atteggiamento nei confronti della verità e se la accetta. Di fronte alla potatura, se avessi continuato a opporre resistenza e non la avessi accettata, controbattendo e agendo in opposizione a Dio, Egli sarebbe stato disgustato da me e io non avrei ricevuto l'opera dello Spirito Santo. Ho capito che vivere secondo un'indole che prova avversione per la verità è davvero molto pericoloso. Il fatto che al momento il lavoro del Vangelo non fosse efficace non era altro che la verità, pertanto dovevo accettare i consigli della mia leader ed eliminare effettivamente i problemi presenti nel lavoro.

Nel mezzo della mia ricerca, mi sono ricordata di un passo delle parole di Dio e sono andata a cercarlo. Dio dice: **“Non prendono parte ad alcun lavoro reale, non seguono né impartiscono direttive, non indagano né fanno ricerche per risolvere i problemi. Soddisfano forse le responsabilità di un leader? Il lavoro della chiesa può forse essere svolto bene in questo modo? Quando il Supremo chiede loro come sta andando il lavoro, loro rispondono: ‘Il lavoro della chiesa è tutto normale. Ogni elemento del lavoro ha un supervisore che se ne occupa’. Se poi viene chiesto loro se ci sono problemi nel lavoro, rispondono: ‘Non lo so. Probabilmente non ce n’è nessuno!’** Questo è l’atteggiamento dei falsi leader nei confronti del proprio lavoro. In quanto leader, mostri una totale irresponsabilità per il lavoro che ti è stato assegnato; deleghi tutto agli altri, senza seguire, informarti né fornire assistenza per risolvere i problemi: te ne stai semplicemente lì come un supervisore disinteressato. Non sei forse negligente verso la tua responsabilità? Non ti comporti come un funzionario? Non facendo alcun lavoro specifico, non seguendo il lavoro, non resolvendo i problemi reali, tali leader non sono forse solamente elementi decorativi? Non sono forse dei falsi leader? Questo è il paradigma di un falso leader” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (4)”). Le Sue parole smascheravano il mio stato attuale: il lavoro del Vangelo è una delle attività principali che i leader devono supervisionare ed era una mia

responsabilità, ma dopo aver delegato il lavoro, ero arrivata a pensare che tale attività fosse una responsabilità dei capigruppo. Pensavo di poter restare seduta a guardare in attesa che ottenessero dei risultati e non mi ero concentrata sul comprendere gli stati dei capigruppo o su quali problemi avessero dovuto affrontare nello svolgimento dei propri doveri. Tuttavia, quando la leader mi ha chiesto dei progressi nel nostro lavoro, ho detto che i capigruppo ancora non mi avevano risposto. Era ovvio che ero io la responsabile di quel lavoro, ma non mi ero adoperata per controllarne i progressi nel dettaglio e avevo adottato un approccio del tutto negligente. Questo comportamento non era forse quello di una falsa leader? In quel momento, dentro di me sono finalmente riuscita ad accettare i consigli del leader. In seguito, ho letto un passaggio delle parole di Dio che dice: “Cosa significa supervisione? La supervisione implica l’ispezione e la fornitura di direttive. Significa, tra le altre cose, informarsi sul lavoro nel dettaglio in modo specifico, informarsi sull’avanzamento del lavoro e sui punti deboli, afferrarli, capire chi è responsabile nel proprio lavoro e chi non lo è, e chi è in grado di eseguirlo e chi no. La supervisione a volte richiede consultazione, comprensione e ricerca di informazioni sulla situazione. Talvolta è necessario fare domande faccia a faccia o ispezioni dirette. Naturalmente, più spesso implica la necessità di svolgere una condivisione diretta con i responsabili, di informarsi sull’attuazione del lavoro, sulle difficoltà e sui problemi incontrati e così via. Durante lo svolgimento della supervisione è possibile scoprire quali persone si applicano nel loro lavoro solo esteriormente e fanno le cose in modo superficiale, quali non sanno come attuare compiti specifici, quali sanno come attuarli ma non svolgono lavoro reale, e altri problemi del genere. Se questi problemi che sono venuti alla luce possono essere risolti in modo tempestivo, è meglio. Qual è lo scopo della supervisione? È quello di attuare meglio le disposizioni lavorative, di vedere se il lavoro che è stato disposto è appropriato, se ci sono disattenzioni o cose che non sono state considerate, se ci sono aree che non sono in linea con i principi, se ci sono aspetti distorti o aree in cui sono stati commessi

errori, e così via; tutti questi problemi possono essere scoperti durante il processo di esecuzione della supervisione. Ma se rimani a casa e non svolgi questo lavoro specifico, puoi forse scoprire tali problemi? (No.) Molti problemi hanno bisogno di essere indagati, osservati e compresi sul posto per essere conosciuti e afferrati” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (10)”). Attraverso le parole di Dio, ho compreso che supervisionare il lavoro non consiste solamente nel delegarlo ad altri in attesa che ottengano dei risultati, ma piuttosto nel partecipare effettivamente a esso e nel trovare i problemi reali che ne condizionano i progressi. Forse le attività assegnate ai lavoratori non sono adatte, forse i fratelli e le sorelle non si trovano in un buono stato, o forse hanno un atteggiamento negativo nello svolgere i propri doveri? I leader devono comprendere e cogliere queste cose nel dettaglio e condividere sulla verità per eliminarle in modo tempestivo. Svolgere un lavoro reale consiste proprio in questo. Ho riflettuto su come mi fossi limitata a delegare il lavoro ai capigruppo per poi mettergli continuamente fretta affinché ottenessero dei risultati: non avevo affatto adempiuto la mia responsabilità di leader. Ero proprio come gli ufficiali del gran dragone rosso che se ne stanno seduti nei loro posti di prestigio senza mai svolgere un lavoro reale. Non importa di quale attività si stiano occupando, non fanno altro che recitare slogan, passare le istruzioni dei superiori agli ufficiali di grado inferiore, e fare lavori per mettersi in mostra. Nel mio caso, avevo controllato il lavoro solo per poter fare rapporto alla mia leader e non per eliminare i problemi e le difficoltà reali presenti nel lavoro del Vangelo. Dio è disgustato da questo tipo di atteggiamento sul lavoro. Se non avessi corretto questo mio atteggiamento, avrei danneggiato il lavoro della chiesa e di conseguenza avrei commesso del male nel mio dovere. In seguito, ho iniziato ad agire secondo le parole di Dio e mi sono affrettata a lavorare per correggere le mie deviazioni. Dopo aver ottenuto una comprensione reale, ho scoperto che alcune chiese erano a corto di lavoratori del Vangelo, che alcuni capigruppo non stavano assegnando il lavoro abbastanza velocemente, causando così dei rallentamenti, e che alcuni fratelli e sorelle non

potevano svolgere normalmente i propri doveri a causa degli arresti e dei controlli da parte del Partito Comunista Cinese. A causa di questi e di molti altri problemi, il lavoro del Vangelo era diventato inefficiente. In seguito, ho condiviso su questi problemi uno alla volta e li ho eliminati. Ho smesso di cercare scuse per scaricare le responsabilità sugli altri e ho smesso di concentrarmi su cosa gli altri stessero o non stessero facendo, decidendo invece di concentrarmi sullo svolgere il mio dovere secondo i principi e sullo svolgere sempre più un lavoro reale. Dopo un periodo di collaborazione, il lavoro del Vangelo ha iniziato a mostrare miglioramenti. Sono stata davvero felice! Non avrei mai immaginato che, dopo aver corretto il mio stato e aver lavorato realmente, avrei potuto assistere alla guida di Dio.

Grazie a questa esperienza, ho imparato che la potatura, i consigli e l'aiuto provengono da Dio e sono cose positive che ci aiutano a correggere le deviazioni nei nostri doveri e ci permettono di svolgere tali doveri in un modo che sia all'altezza degli standard. Ci aiutano anche a conoscere ed eliminare la nostra indole corrotta. Dietro a tutto ciò si celano le buone intenzioni di Dio. Grazie a questa esperienza, ho imparato sulla mia pelle i benefici dell'accettare la potatura, i consigli e l'aiuto, e sono anche riuscita a comprendere come controllare il lavoro e supervisionarlo. Grazie a Dio per la Sua guida!

49. È giusto rinunciare a sé stessi e spendersi per ricevere benedizioni?

di Su Enze, Cina

Ho la pressione alta; è ereditaria nella mia famiglia. Inoltre, nel 2013, ho iniziato ad avere forti mal di testa che si presentavano ogni uno o due giorni. Quando il dolore si faceva sentire, non riuscivo a fare nulla; provavo una debolezza generale, non riuscivo nemmeno a stare in piedi e la cefalea era accompagnata da mal di denti e nausea. Pur essendomi recato nei migliori ospedali, non è stato possibile diagnosticarne la causa. A volte sentivo tanto male che mi veniva voglia di sbattere la testa contro il muro e avrei voluto morire, ma poi vedevo mia moglie e mio figlio appena nato e resistevo. In seguito, mia madre ha condiviso con me il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni e ho riposto la mia speranza in Dio: ero convinto che, dal momento che Dio è onnipotente, se avessi creduto in Lui con tutto il cuore, Egli avrebbe potuto benedirmi e guarirmi. Dopo aver iniziato a credere in Dio, le mie condizioni di salute sono leggermente migliorate. Un giorno ho letto queste parole di Dio: **“Concederò di sicuro grandi benedizioni a chi di voi si spende sinceramente per Me”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 55”). Ero entusiasta e mi sono convinto ancora di più che, se mi fossi sforzato di spendermi per Dio, sarei stato benedetto da Lui in futuro. In seguito, ho abbandonato il mio lavoro altamente retribuito per dedicarmi a tempo pieno al mio dovere e non importava quanta sofferenza o avversità dovessi affrontare, ero desideroso e felice di farlo. In quegli anni la cefalea era migliorata notevolmente e gli attacchi erano meno frequenti. Qualche anno dopo, mentre svolgevo il mio dovere lontano da casa, ho conosciuto una sorella che faceva il medico. Mi ha detto che quei mal di testa erano causati da una nevralgia del trigemino e mi ha prescritto un farmaco che costava poco più di dieci yuan. Dopo due mesi di assunzione, con mia enorme sorpresa, la nevralgia è miracolosamente sparita. La malattia cronica di cui avevo sofferto per anni era scomparsa e io ero felicissimo. Sapevo che, in apparenza, sembrava fosse merito di

quella medicina, ma in realtà era la grazia di Dio che era scesa su di me. Sembrava che spendersi per Dio portasse davvero delle ricompense, così mi sono impegnato ancora di più a compiere il mio dovere.

Nel luglio del 2023, ho iniziato a sentirmi costantemente intontito e a volte avevo anche mal di testa e vertigini. All'inizio non ci ho badato più di tanto, pensavo che, avendo la pressione alta, fosse normale soffrire occasionalmente di capogiri. Ma dopo più di un mese senza alcun miglioramento, i sintomi sono peggiorati al punto che riuscivo a fare il mio dovere solo al mattino. Nel pomeriggio e alla sera, la testa mi girava e mi doleva e la mano sinistra si intorpidiva. Quando le vertigini diventavano forti, mi sdraiavo un po' per riposare. Un giorno, dopo essere uscito dal bagno, mi sentivo così stordito che mi sono appoggiato rapidamente al muro e ho chiuso gli occhi, ma inaspettatamente ho perso i sensi di lì a poco. Quando ho ripreso conoscenza, ho sentito un dolore intenso dietro alla testa e mi sono accorto di essere sdraiato sul pavimento di cemento. Dopo che un fratello mi ha aiutato ad alzarmi, ho notato che cadendo avevo sbattuto il capo contro il telaio della porta, rompendolo, e che avevo un grosso bernoccolo sulla parte posteriore della testa. Mi sono detto: "È un bene che abbia prima urtato contro il telaio della porta; se avessi colpito direttamente il pavimento, le conseguenze sarebbero state immaginabili!" Così sono andato in ospedale per un controllo e la diagnosi è stata: infarto cerebrale. Ero scioccato e ho domandato al medico: "Come ho potuto avere una cosa simile alla mia età? Non è una malattia che colpisce gli anziani? Forse c'è stato un errore?" Lui ha confermato più volte che si era trattato di un infarto cerebrale e ha disposto il mio ricovero in ospedale. Ha detto che l'occlusione dei piccoli vasi sanguigni, per una persona così giovane, andava trattata tempestivamente, altrimenti si sarebbe potuta verificare un'ostruzione dei vasi sanguigni principali, il che sarebbe stato un problema serio. Quelle parole mi gravavano sul cuore come una pietra. Avevo visto molti anziani colpiti da infarto cerebrale e i casi gravi sviluppavano paralisi da un lato del corpo, biascicavano, avevano bocche deformi, occhi sghembi e facoltà mentali ridotte. Avevo il terrore di diventare come loro. Mi dicevo: "Se finisco in quelle condizioni,

come farò a nutrirmi delle parole di Dio e fare il mio dovere? Se non faccio il mio dovere, come posso ottenere la salvezza?” Questi pensieri mi hanno messo in ansia, sentivo di aver subito un’ingiustizia e ho iniziato a lamentarmi: “Per tutti questi anni, ho rinunciato alla famiglia e alla carriera. Anche se i parenti e gli amici mi ridicolizzavano e mi calunniavano, non ho mai rinunciato alla mia fede in Dio. Ho attraversato tanti momenti difficili per compiere il mio dovere: perché Dio non mi ha protetto? Perché ha permesso che mi venisse questa malattia? Se non mi fossi ammalato, non avrei potuto fare il mio dovere ancora meglio?” Soprattutto durante il ricovero in ospedale, ero il più giovane tra quasi cento degenti e quando i pazienti intorno a me hanno saputo che avevo quella patologia, sono rimasti scioccati e mi hanno detto: “Che colpisca gli anziani è anche comprensibile, ma una persona giovane come te, come fa ad avere un infarto cerebrale?” Queste parole mi hanno fatto sentire ancora peggio. C’erano diverse persone in terapia intensiva che erano collassate per un improvviso infarto cerebrale ed erano attaccate all’ossigeno, oscillando continuamente fra lo stato di coscienza e quello di incoscienza: le guardavo e temevo di poter fare la stessa fine se fossi svenuto di nuovo. Ho pensato: “Come ho potuto essere così sfortunato da ritrovarmi con una malattia come questa?” Mi sentivo ansioso e inquieto. Dopo un periodo di cure, la mia condizione è tornata sotto controllo. Una volta tornato a casa, mi sono concentrato sulla mia salute, con il timore di sforzarmi troppo e i miei pensieri non erano più rivolti al mio dovere.

Una sera, mentre ero a letto, ho riflettuto sul fatto che negli ultimi giorni ero stato distratto nei miei doveri perché ero concentrato sulla cura della mia salute e mi sono sentito un po’ in colpa. L’indomani ho pregato davanti a Dio: “Dio Onnipotente, da quando ho scoperto di avere un infarto cerebrale, sono costantemente preoccupato che si ripeta e che mi faccia perdere di nuovo i sensi. Ho paura che, se dovessi cadere in modo grave e la mia vita fosse in pericolo, non potrei ottenere la salvezza. Di conseguenza, da qualche tempo il mio stato non è quello giusto per compiere il mio dovere e mi sono preoccupato piuttosto di preservare la mia salute. Dio, Ti chiedo di concedermi la fede e di guidarmi a cercare

la verità per risolvere il mio stato”. Dopo aver pregato, mi sono tornate in mente le parole di Dio che una sorella mi aveva inviato prima del mio ricovero: “La durata della vita di ognuno è stata prestabilita da Dio. Una malattia può essere terminale da un punto di vista medico, ma dal punto di vista di Dio, se la tua vita deve proseguire e la tua ora non è ancora giunta, allora non potresti morire neanche se lo volessi. Se hai ricevuto un incarico da Dio e la tua missione non è stata portata a termine, allora non morirai, nemmeno se contrai una malattia che dovrebbe essere fatale: Dio ancora non ti prenderà. Anche se non preghi e non cerchi la verità, e non ti occupi di curare la tua malattia, o addirittura le cure vengono rimandate, non morirai. Ciò vale in particolar modo per coloro che hanno ricevuto un incarico importante da Dio: se la loro missione deve ancora essere completata, qualunque malattia li colpisca, non moriranno subito; vivranno fino all’ultimo istante in cui la missione verrà ultimata. Hai questa fede? Se non l’hai, ti limiterai a offrire a Dio delle preghiere superficiali, dicendo: ‘Dio, devo portare a termine l’incarico che mi hai affidato. Desidero trascorrere i miei ultimi giorni leale nei Tuoi confronti, per non avere rimpianti. Devi proteggermi!’ Benché tu preghi in questo modo, se non prendi l’iniziativa di cercare la verità, allora non avrai la volontà e la forza per esercitare lealtà. Poiché non sei disposto a pagare il vero prezzo, ricorri spesso a questo genere di scuse e a questo metodo per pregare Dio e contrattare con Lui: sono forse questi tratti di una persona che persegue la verità? Se la tua malattia venisse curata, saresti davvero in grado di svolgere bene il tuo dovere? Non necessariamente. Il fatto è che, sia che la tua contrattazione abbia lo scopo di farti guarire dalla malattia e di impedirti di morire, sia che tu la conduca invece con qualche altro intento o obiettivo, dal punto di vista di Dio, fintanto che sai compiere il tuo dovere, che sei ancora utile e che Dio ha deciso che devi essere utilizzato, allora questo vuol dire che non dovresti morire. Non sarai in grado di morire nemmeno che tu lo voglia. Ma se causi problemi in modo sconsiderato, commetti ogni sorta di malefatta

ed esasperi l'indole di Dio, morirai prima; la tua vita si accorcerà. La durata della vita di ogni persona è stata stabilita da Dio prima della creazione del mondo. Se uno sa sottomettersi alle disposizioni e orchestrazioni di Dio, che soffra di una malattia o meno e che sia o no in buona salute, vivrà per il numero di anni stabilito da Dio. Hai questa fede? Se riconosci questo solamente in termini di dottrina, allora non hai una vera fede ed è inutile che pronunci belle parole; se invece confermi dal profondo del cuore che Dio farà questo, il tuo approccio e il tuo modo di praticare cambieranno naturalmente" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Attraverso la lettura delle parole di Dio, ho capito che la vita e la morte di una persona, così come il tempo che ha da vivere, sono tutte cose decretate da Dio. Quando la missione di una persona sulla terra è compiuta, il suo ciclo di vita termina ed è allora che la sua esistenza si conclude. Se invece la sua missione non è ancora completata, a prescindere dalla gravità della sua infermità, la sua vita non finirà. Ho capito che il momento della morte di una persona non ha nulla a che fare con la sua patologia, ma è invece determinato dalla predestinazione di Dio. Ho pensato ad alcuni fratelli e sorelle a cui erano state diagnosticate malattie molto gravi e i medici avevano annunciato che non avevano molto da vivere eppure alla fine queste persone sono state miracolosamente guarite. Ho anche sentito parlare di un caso in cui un bambino è deceduto per un semplice raffreddore. Questo mi ha mostrato che la vita e la morte di una persona non dipendono assolutamente dalla gravità delle malattie di cui soffre, ma sono stabilite dalla predestinazione di Dio. Tuttavia, non avevo capito a fondo la questione. Dopo aver saputo di avere un infarto cerebrale, avevo vissuto nella paura e nella preoccupazione, nel timore che le mie condizioni peggiorassero, che potessi svenire di nuovo e che una brutta caduta potesse mettere in pericolo la mia vita, facendomi perdere l'opportunità di ottenere la salvezza. Mi ero persino lamentato di Dio, perché non mi aveva protetto e aveva invece permesso che mi ammalassi in quel modo. Di conseguenza, il mio entusiasmo nel compiere il mio dovere era scemato e mi ero concentrato solo sul

preservare la mia salute e questo rivelava che non avevo una vera fede in Dio. Allora ho capito: quello che potevo fare era calmare il mio cuore, fare bene e diligentemente il mio dovere e affidare la mia vita e la mia morte a Dio, lasciando che Lui orchestrasse tutto. Ragionare in questo modo mi ha liberato del dolore e della preoccupazione che avevo prima e il mio cuore è riuscito a impegnarsi nel compiere il mio dovere.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: “Alcuni pensano che credere in Dio dovrebbe portare pace e gioia e che, quando affrontano delle situazioni, basti loro pregare Dio ed Egli presterà loro ascolto, concederà loro grazia e benedizioni e farà in modo che tutto si svolga in modo pacifico e senza intoppi. Il loro scopo nel credere in Dio è ricercare la grazia, guadagnare benedizioni e godere di pace e felicità. È per via di queste loro opinioni che abbandonano la famiglia o lasciano il lavoro per spendersi per Dio e che sono capaci di sopportare avversità e pagare un prezzo. Credono che fintanto che rinunciano alle cose, si spendono per Dio, sopportano le avversità e lavorano diligentemente, manifestando un comportamento eccezionale, allora otterranno le benedizioni e il favore di Dio e che, a prescindere dalle difficoltà che incontreranno, purché preghino Dio, Egli le eliminerà e aprirà loro un cammino in ogni cosa. Questo è il punto di vista della maggioranza di coloro che credono in Dio. Le persone ritengono che questo punto di vista sia legittimo e corretto. La capacità di molti di mantenere la propria fede in Dio per anni senza rinunciare alla propria fede è direttamente correlata a questo punto di vista. Pensano: ‘Mi sono speso così tanto per Dio, il mio comportamento è stato così buono e non ho compiuto nessuna azione malvagia; Dio mi benedirà sicuramente. Poiché ho sofferto molto e ho pagato un grande prezzo per ogni compito, facendo tutto in base alle parole e alle richieste di Dio senza commettere errori, Dio dovrebbe benedirmi; dovrebbe fare in modo che tutto mi vada bene, e che io abbia spesso pace e gioia nel cuore e goda della Sua presenza’. Non si tratta di una nozione e di una fantasia umana? Da un punto di vista umano, le persone godono della grazia di Dio e

ricevono benefici, quindi ha senso dover soffrire un po' per questo, e vale la pena scambiare questa sofferenza con le benedizioni di Dio. Questa è la mentalità di stringere accordi con Dio. Invece, dal punto di vista della verità e dalla prospettiva di Dio, questa mentalità non è conforme ai principi dell'opera di Dio né agli standard che Egli richiede alle persone. Si tratta interamente di una pia illusione, di una nozione e di una fantasia sul credere in Dio meramente umana. Che la cosa contenga lo stringere accordi con Dio o il pretendere qualcosa da Lui, o che comprenda nozioni e fantasie umane, in ogni caso, nulla di tutto ciò si allinea con le richieste di Dio, né soddisfa i principi e gli standard di Dio per benedire le persone. In particolare, questo pensiero e questo punto di vista transazionale offendono l'indole di Dio, ma le persone non se ne rendono conto. Quando ciò che Dio fa non è in linea con le loro nozioni, sviluppano rapidamente nel loro cuore lamentele e incomprensioni nei Suoi confronti. Si sentono addirittura offese e iniziano a discutere con Dio, e potrebbero addirittura giudicarLo e condannarLo. Indipendentemente dalle nozioni e dalle incomprensioni che le persone sviluppano, dal Suo punto di vista Dio non agisce e non tratta mai nessuno in base alle nozioni o ai desideri umani. Dio fa sempre ciò che desidera fare, secondo il Suo modo e in base alla Sua indole essenza. Dio ha dei principi nel modo in cui tratta ogni persona; nulla di ciò che fa a ciascuno si basa su nozioni, fantasie o preferenze umane: questo è l'aspetto dell'opera di Dio che più è in contrasto con le nozioni umane. Quando Dio predispone per le persone un ambiente che contraddice completamente le loro nozioni e fantasie, esse sviluppano nel loro cuore nozioni, giudizi e condanne nei Suoi confronti e potrebbero persino rinnegarLo. Può allora Dio soddisfare i loro bisogni? Assolutamente no. Dio non cambierà mai il Suo modo di operare e i Suoi desideri in base alle nozioni umane. Chi è che deve cambiare, allora? Le persone. Le persone devono abbandonare le loro nozioni, accettare gli ambienti predisposti da Dio, sottomettersi a essi e farne esperienza, e ricercare la verità per eliminare le loro

nozioni, invece di valutare ciò che Dio fa in base a queste ultime per vedere se è corretto. Quando le persone insistono nell'aggrapparsi alle loro nozioni, sviluppano opposizione contro Dio; ciò accade naturalmente. In cosa risiede la radice dell'opposizione? Nel fatto che ciò che le persone di solito possiedono nel loro cuore sono senza dubbio le loro nozioni e fantasie e non la verità. Pertanto, quando l'opera di Dio non è in linea con le nozioni umane, le persone sono capaci di opporsi a Dio e di emettere giudizi su di Lui. Questo dimostra che sono fundamentalmente prive di un cuore di sottomissione a Dio, che la loro indole corrotta è lontana dall'essere purificata e che esse vivono essenzialmente in base alla loro indole corrotta. Sono ancora incredibilmente lontane dal raggiungere la salvezza" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (16)").

"Alcuni, indipendentemente dall'ambiente che incontrano, non ricercano la verità. Al contrario, valutano tutti gli ambienti che Dio orchestra in base alle loro nozioni, alle loro fantasie e al fatto che ne traggano o meno vantaggio. Le loro considerazioni ruotano sempre intorno ai loro interessi; si preoccupano costantemente di quanto grande sia il vantaggio che possono ottenere, di quanto i loro interessi possano essere soddisfatti in termini di cose materiali, denaro e godimento della carne; prendono sempre decisioni e trattano tutto ciò che Dio organizza in base a questi fattori. E alla fine, dopo essersi scervellati, scelgono di non sottomettersi all'ambiente predisposto da Dio, ma di fuggire e di evitarlo. A causa della loro opposizione, del loro rifiuto e del loro evitamento, si allontanano dalle parole di Dio, si fanno sfuggire esperienze di vita e subiscono perdite, il che provoca dolore e tormento al loro cuore. Più si oppongono a tali ambienti, maggiore è la sofferenza che patiscono. Quando si verifica una situazione del genere, la poca fede che hanno in Dio viene definitivamente distrutta. In quel momento, le nozioni che dominano i loro cuori emergono tutte insieme: 'Mi sono speso per dio per così tanto tempo, ma non mi aspettavo che dio mi trattasse in questo modo. Dio è ingiusto, non ama gli esseri umani! Dio ha detto che

coloro che si spendono sinceramente per lui riceveranno sicuramente grandi benedizioni. Io mi sono speso sinceramente per dio, ho rinunciato alla mia famiglia e alla mia carriera, ho sopportato avversità e ho lavorato sodo: perché dio non mi ha concesso grandi benedizioni? Dove sono le benedizioni di dio? Perché non riesco a sentirle o a vederle? Perché dio tratta le persone ingiustamente? Perché non mantiene la parola data? Le persone dicono che dio è fedele, ma perché io non ho questa sensazione? Lasciando da parte tutto il resto, solo in questo ambiente, non ho avuto affatto la sensazione che dio sia fedele!’ Poiché le persone hanno delle nozioni, vengono facilmente ingannate e fuorviate da esse. Anche quando Dio predispone ambienti per il cambiamento di indole degli esseri umani e per la loro crescita nella vita, esse lo trovano difficile da accettare e fraintendono Dio. Pensano che questa non sia la benedizione di Dio e di non piacerGli. Credono di essersi spese sinceramente per Dio, ma che Egli non abbia adempiuto alle Sue promesse. Queste persone che non perseguono la verità, vengono dunque facilmente rivelate attraverso la singola prova di un qualche ambiente minore” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (16)”). Dio smaschera che le persone hanno una certa nozione nella loro fede in Lui: pensano che, se rinunciano alle cose e si spendono per Lui, soffrono e fanno sacrifici per Lui, allora Egli debba benedirle, vegliare su di loro, proteggerle e concedere loro serenità e gioia. Quando Dio non le soddisfa secondo le loro nozioni, discutono con Lui, Lo fraintendono e si lamentano di Lui. Ed è esattamente ciò che avevo fatto io. Quando avevo iniziato ad avere fede in Dio, ero convinto che, se avessi creduto in Lui con tutto il cuore e fossi stato disposto a subire avversità e a pagare un prezzo nel compiere il mio dovere, Egli mi avrebbe benedetto, facendo migliorare la mia salute. Spinto da tale prospettiva, nel corso degli anni avevo rinunciato alla famiglia e alla carriera per compiere il mio dovere e anche quando la nevralgia del trigemino mi aveva causato forti mal di testa o quando la pressione alta mi aveva provocato vertigini, vomito e debolezza generale, non avevo mai

ritardato il mio dovere. Mi ero spesso confortato con il pensiero che Dio avrebbe considerato la mia sofferenza e il mio spendermi, avrebbe vegliato su di me e mi avrebbe protetto e che in futuro mi avrebbe donato grandi benedizioni. Tuttavia, quando avevo saputo di avere un infarto cerebrale, mi ero sentito offeso. Avevo pensato che Dio non mi avesse dato la benedizione di una buona salute; al contrario, aveva permesso che mi ammalassi e invece di ricevere benedizioni, avevo subito disgrazie. Questo mi aveva riempito di incomprensioni e lamentele nei confronti di Dio e avevo persino discusso con Lui: “Se avessi una buona salute, non riuscirei a fare ancora meglio il mio dovere?” Mi sono reso conto che in tutti quegli anni in cui avevo creduto in Dio, avevo semplicemente cercato di contrattare con Lui e di pretendere cose da Lui. Quando Dio aveva guarito la mia malattia, ero stato entusiasta e diligente nel mio dovere, ma quando Egli non mi aveva soddisfatto, la mia motivazione a fare il mio dovere e a spendermi per Lui era diminuita. Non ero stato altro che una spregevole nullità, che tentava solo di trarre vantaggio per sé stesso, cercando avidamente le benedizioni ed evitando le avversità. Ero stato veramente un egoista! I miei sforzi erano stati chiaramente fatti per il mio vantaggio personale e per ottenere benedizioni, eppure avevo pontificato che il loro obiettivo era quello di soddisfare Dio e compiere il mio dovere. Che svergognato!

Successivamente, ho letto un passo in cui Dio smaschera e analizza lo stato delle persone che credono in Lui al solo scopo di ottenere benedizioni. Dio dice: “Qual è il problema più grande nel loro rapporto con Lui? È che non si sono mai considerati affatto degli esseri creati e non hanno mai minimamente considerato Dio come il Creatore da adorare. Fin dall’inizio della loro fede in Dio, hanno trattato Dio come un albero degli zecchini, come una miniera d’oro; Lo consideravano un Bodhisattva che li avrebbe liberati dalla sofferenza e dal disastro, e si consideravano seguaci di questo Bodhisattva, di questo idolo. Pensavano che credere in Dio fosse come credere in Buddha, cioè che semplicemente mangiando cibo vegetariano, recitando le scritture e bruciando incenso e inchinandosi spesso

potevano ottenere ciò che volevano. Pertanto, tutte le storie che si sono sviluppate dopo che hanno iniziato a credere in Dio hanno avuto luogo nell'ambito delle loro nozioni e delle loro fantasie. Non hanno mostrato nessuna delle manifestazioni di un essere creato che accetta la verità dal Creatore, né hanno mostrato un'ombra della sottomissione che un essere creato dovrebbe avere nei confronti del Creatore; c'erano solo continue richieste, continui calcoli e pretese incessanti. Tutto questo ha portato infine alla rottura del loro rapporto con Dio. Questo tipo di rapporto è transazionale e non può mai rimanere saldo; è solo una questione di tempo prima che tali individui vengano rivelati" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (16)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono vergognato profondamente. Ciò che Dio ha descritto era esattamente la mia prospettiva e il mio perseguimento. Coloro che adorano Buddha o Guanyin li trattano come fonti di ricchezza e protezione. Per ottenere promozioni, arricchirsi e mantenere in salute la propria famiglia, si prostrano, bruciano incenso, diventano vegetariani e recitano le scritture buddiste per ottenere le cose che desiderano. Il loro perseguimento è interamente finalizzato al guadagno personale. Allo stesso modo, dopo essere arrivato a credere in Dio, avevo erroneamente pensato che, se le persone si fossero spese e avessero fatto sacrifici nel credere in Dio, sarebbero state ricompensate, nel senso che Dio avrebbe vegliato su di loro, le avrebbe protette e avrebbe elargito loro una grazia infinita. Avevo trattato Dio come un talismano, un dispensatore di grazia e serenità. Quando mi era stato diagnosticato un infarto cerebrale, mi ero lamentato che Dio non aveva vegliato su di me e non mi aveva protetto. Avevo discusso e fatto richieste, non mostrando la minima sottomissione a Dio e quindi non riuscendo a trattarlo come Dio. Che differenza c'era tra la mia visione della fede e quella di coloro che adorano Buddha o Guanyin? Negli ultimi giorni, l'opera principale di Dio consiste nell'esprimere la verità per giudicare e castigare le persone, in modo da purificarle e salvarle. Io non avevo perseguito la verità, ma piuttosto avevo trattato Dio come Buddha o Guanyin, credendo che Egli avrebbe

concesso benefici alle persone in base ai loro contributi e sforzi esteriori. Questo rifletteva chiaramente la visione dei miscredenti e, ancor più, era una forma di bestemmia contro Dio! Mi sono anche ricordato del racconto biblico delle 5.000 persone che seguirono il Signore Gesù sul monte. Non cercavano di ascoltare i Suoi insegnamenti, ma di ottenere benedizioni e grazia. Vedevano il Signore solo come un benefattore, essendo persone che cercano di mangiare pane a sazietà e il Signore Gesù non riconobbe la fede di tali uomini. Anche la mia fede in Dio era stata finalizzata alla ricerca di guadagni e benefici da parte Sua. Questa non era vera fede, ma piuttosto la visione di un miscredente che cerca di mangiare pane a sazietà e, alla fine, anch'io sarei stato certamente rifiutato ed eliminato da Dio. Ho sentito la paura nel cuore e mi sono presentato davanti a Dio per pregare: "O Dio, nei molti anni di fede in Te, Ti ho trattato come qualcuno a cui chiedere grazia, credendo in Te con la medesima ottica di coloro che adorano Buddha e Guanyin, chiedendo allo stesso modo grazia e benedizioni da Te. Questa concezione è sbagliata e sono disposto a pentirmi e a cambiare rotta".

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: "Dio dice: 'Concederò di sicuro grandi benedizioni a chi di voi si spende sinceramente per Me'; queste parole non sono forse la verità? Queste parole sono al cento per cento la verità. Non contengono irruenza o inganno. Non sono bugie o idee altisonanti, né tanto meno una sorta di teoria spirituale: sono la verità. Qual è l'essenza di queste parole di verità? È che devi essere sincero quando ti spendi per Dio. Cosa significa 'sincero'? Significa volenteroso e senza impurità; significa che non sei motivato dal denaro o dalla fama, e certamente non ti spendi per le tue intenzioni, per i tuoi desideri e per i tuoi obiettivi. Ti spendi non perché sei costretto a farlo, o perché vieni incitato, persuaso o trascinato, ma piuttosto perché ciò viene da dentro di te, volontariamente; nasce dalla coscienza e dalla ragionevolezza. Questo è ciò che significa essere sinceri. In termini di disponibilità a spendersi per Dio, questo è ciò che significa essere sinceri. Allora come si manifesta in termini concreti l'essere sincero quando ti

spendi per Dio? Non ti impegni in falsità o inganni, non ricorri a imbrogli per evitare il lavoro e non fai le cose in modo superficiale; consacrati tutto il tuo cuore e la tua mente, facendo tutto ciò che puoi, e così via: ci sono troppi dettagli per menzionarli qui! In breve, essere sinceri racchiude le verità principi. Ci sono uno standard e un principio dietro i requisiti che Dio pone per l'uomo" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (16)"). Dalle parole di Dio, ho compreso il vero significato dell'affermazione: "Concederò di sicuro grandi benedizioni a chi di voi si spende sinceramente per Me". È rivolta a coloro che si dedicano a perseguire la verità e a compiere i propri doveri per soddisfare Dio. Non cercano guadagni personali, non fraintendono Dio e non si lamentano di Lui di fronte alle calamità. Sono capaci di rinunciare volentieri alle cose e di spendersi per Lui: queste persone sono gradite a Dio e riceveranno certamente le Sue benedizioni in futuro. Prendiamo come esempio Giobbe: egli seguiva sempre la via di Dio, Lo pregava spesso e offriva sacrifici. Anche quando gli furono tolti i beni e i figli ed era afflitto da piaghe dolorose, Giobbe non incolpò Dio. Al contrario, disse: "Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè" (Giobbe 1:21). Giobbe adorava veramente Dio. Non trattava Dio come oggetto di richieste, tanto meno considerava i suoi regolari atti di adorazione e i suoi sacrifici come il capitale per ottenere grazia e benedizioni. Quando perse tutto, non si lamentò comunque di Dio. La sua sincerità e la sua sottomissione alla fine portarono alle benedizioni di Dio. Quando ho riflettuto su me stesso, mi sono reso conto di non aver compreso correttamente le parole di Dio. Credevo erroneamente che, se fossi riuscito a rinunciare alle cose, a spendermi, a sopportare le sofferenze e a pagare il prezzo per la mia fede, alla fine avrei ricevuto benedizioni, pace e salute. Il mio modo di perseguire è l'esatto contrario di quello di Giobbe. Avevo usato i miei sacrifici e il mio spendermi come mezzi per esigere da Dio la grazia e le benedizioni, credendo in Lui solo per i miei desideri egoistici e per il mio guadagno personale. Di fronte alla malattia, mi ero persino lamentato di Dio. Mi vergognavo davvero perché non ero affatto paragonabile a Giobbe. Allora

ho capito che, in quanto essere creato, devo credere in Dio e adorarlo. Fare il mio dovere è mia responsabilità, è perfettamente naturale e giustificato e non ha nulla a che vedere con il ricevere benedizioni o subire disgrazie. Anche di fronte alle avversità e alle malattie, devo comunque sottomettermi a Dio e rimanere fermo nella mia testimonianza.

Nel marzo del 2024, ho avuto un'altra recidiva di infarto cerebrale. Mi sentivo la mano sinistra intorpidita e avevo continue vertigini. Mi preoccupavo che se fossi caduto di nuovo e in modo grave, non sarei stato in grado di compiere il mio dovere: a quel punto, come avrei potuto perseguire la salvezza? Guardando i fratelli intorno a me, tutti in condizioni di salute migliori delle mie, mi sentivo invidioso e mi chiedevo: "Perché non posso avere un corpo sano come tutti gli altri?" Quando mi sono venuti questi pensieri, ho compreso che mi stavo lamentando di nuovo e ho letto queste parole di Dio: "Benedizioni, grazia, ricompense, corone: il modo in cui tutte queste cose vengono assegnate e a chi dipende da Dio. Perché dipende da Dio? Queste cose appartengono a Lui; non sono beni posseduti in comproprietà dall'uomo e da Dio che possono essere equamente distribuiti tra loro. Appartengono a Dio, che li dona a coloro ai quali promette di donarli. Se non promette di donarli a te, dovresti comunque sottometterti a Lui. Se tu smettessi di credere in Dio per questo motivo, quali problemi risolverebbe questo? Forse non saresti più un essere creato? Puoi sfuggire alla sovranità di Dio? Egli detiene ancora la sovranità su tutte le cose, e questo è un fatto immutabile. L'identità, la posizione e l'essenza di Dio non possono mai essere messi sullo stesso piano dell'identità, del prestigio e dell'essenza dell'uomo, né queste cose subiranno mai alcun cambiamento: Dio sarà per sempre Dio e l'uomo sarà per sempre uomo. Se una persona è in grado di capire questo, cosa dovrebbe fare? Dovrebbe sottomettersi alla sovranità e alle disposizioni di Dio: questo è il modo più razionale di affrontare le cose e, oltre a ciò, non esiste altro cammino che possa essere scelto"

(La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni"). Le parole di Dio

mi hanno svegliato in tempo. Devo vedere chiaramente la mia identità e il mio status. Io sono solo un essere creato, mentre Dio è il Creatore. Eppure, avevo continuato a voler imporre a Dio il modo in cui doveva agire e trattarmi: una cosa totalmente priva di ragione. Temevo che, se la malattia si fosse ripresentata e non avessi potuto fare il mio dovere, avrei perso la mia possibilità di salvezza, così avevo preteso che Dio mi concedesse la stessa buona salute degli altri fratelli. Anche questa era una mancanza di sottomissione! Avrei dovuto sottomettermi alla sovranità di Dio e alle Sue disposizioni, facendo del mio meglio per compiere il mio dovere: questa era la ragione che avrei dovuto avere. Così mi sono presentato davanti a Dio per pregare: “O Dio, per quanto gravi possano essere le recidive del mio infarto cerebrale, Ti prego, proteggimi dal lamentarmi, così che io possa tenere fede al mio dovere”. Qualche giorno dopo sono andato in ospedale per un controllo. Il medico ha detto che le mie condizioni non erano preoccupanti e che dovevo solo prendere le medicine come di consueto. Questa notizia mi ha reso molto felice. Pensare che erano passati più di sette mesi dall’ultimo ricovero e che ero ancora in grado di svolgere normalmente i miei doveri, tutto questo era dovuto alla grazia di Dio ed ero veramente grato per la Sua misericordia.

Dio Onnipotente dice: “Quando Dio dispone che qualcuno contragga una malattia, che sia più o meno grave, il Suo scopo nel fare ciò non è che tu ti renda conto della malattia in ogni suo aspetto, dei danni che ti provoca, dei disagi e delle difficoltà che ti arreca e di tutta la miriade di sentimenti che ti fa provare – lo scopo di Dio non è che tu riconosca il valore della malattia sperimentandola. Il Suo scopo è invece che tu impari delle lezioni dalla malattia, che impari ad afferrare le Sue intenzioni, che conosca l’indole corrotta che riveli e gli atteggiamenti sbagliati che adotti nei Suoi confronti quando sei malato, e che impari a sottometterti alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, in modo da conseguire autentica sottomissione nei Suoi confronti e da riuscire a rimanere saldo nella tua testimonianza: questo è assolutamente fondamentale. Attraverso la malattia, Dio intende salvarti e purificarti. Che cosa desidera purificare di te?

Desidera purificare tutti i desideri smodati e le richieste eccessive che hai nei Suoi confronti, nonché i vari calcoli, giudizi e piani che sviluppi a tutti i costi per sopravvivere e condurre la tua vita. Dio non ti chiede di fare piani o di emettere giudizi, e non ti permette di avere desideri smodati nei Suoi confronti; ti richiede solamente di sottometterti a Lui e, nella tua pratica ed esperienza di sottomissione, di arrivare a conoscere il tuo atteggiamento nei confronti della malattia, il tuo atteggiamento nei confronti di queste condizioni fisiche che Dio ha disposto per te, nonché i tuoi desideri personali. Quando acquisirai conoscenza di queste cose, potrai sperimentare quanto ti giovi il fatto che Dio abbia predisposto per te le circostanze della malattia o queste condizioni fisiche; e potrai renderti conto di quanto esse ti aiutino nel cambiamento della tua indole, nell'ottenimento della salvezza e nel tuo accesso alla vita"

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Ho letto e riletto questo passo delle parole di Dio e ho sentito che quella malattia conteneva l'intenzione sincera di Dio. Egli intendeva salvarmi e aiutarmi a capire me stesso, portando a una trasformazione della mia indole. All'inizio della mia fede in Dio, avevo l'intenzione di ottenere benedizioni. Nel corso degli anni, non avevo avuto una vera comprensione di questa mia intenzione. Poiché Dio è santo, la mia indole corrotta mi avrebbe impedito di essere salvato se non fosse stata eliminata entro la fine dell'opera di Dio. La malattia ha rivelato il mio desiderio di benedizioni e le mie richieste e nozioni nei confronti di Dio, spingendomi a cercare la verità, a pentirmi e a cambiare. Questa è stata la salvezza di Dio per me. Tuttavia, non capivo la Sua intenzione e covavo incomprensioni e lamentele nei Suoi confronti. Ero come un figlio che imbocca il cammino della delinquenza. Quando i genitori usano misure severe per aiutarlo a correggere i suoi comportamenti, le loro intenzioni sono per il suo bene. Ma se il figlio non capisce il cuore dei genitori e sente che essi non lo amano, il figlio è irragionevole e raffredda il loro cuore. Non sono forse proprio quel figlio ignorante e incapace di discernere tra giusto e sbagliato? Nonostante le mie incomprensioni e le mie

lamentele, Dio mi ha comunque guidato silenziosamente con le Sue parole, aiutandomi a risvegliarmi dal mio stato negativo e ribelle. Più ci pensavo, più sentivo vergogna e senso di colpa. D'ora in poi, indipendentemente dal peggioramento o meno della mia malattia, anche se la mia vita è in pericolo, non voglio più fraintendere Dio o lamentarmi di Lui. Sono disposto a sottomettermi alle Sue disposizioni e orchestrazioni.

Dopo aver sperimentato quella malattia, ho acquisito una certa comprensione della mia intenzione di cercare le benedizioni e ho davvero fatto esperienza degli sforzi sinceri di Dio per salvare le persone. Sono grato per la guida di Dio che mi ha portato a questi guadagni!

50. Come trattare l'amorevolezza dei genitori nel crescere i figli

di Shen Ming, Cina

Sono nato in una famiglia contadina, i miei genitori si guadagnavano da vivere coltivando la terra. Da che ho memoria, sono sempre stati cagionevoli di salute, soprattutto mio padre, i cui problemi alle gambe e ai piedi, quando si aggravavano, gli rendevano difficile camminare. Eppure, per mantenere la famiglia, mio padre spesso lavorava anche quando stava male. In quel periodo, i miei genitori spesso insistevano con me e mia sorella, dicendoci: “Quando sarete cresciuti, dovrete dimostrare amore filiale! Non chiediamo molto, solo che ci trattiate come noi abbiamo trattato i vostri nonni. Se da grandi farete così, ne saremo felici”. All'epoca ero giovane e non avevo idea di cosa fosse la devozione filiale, ma una volta cresciuto, concetti come la devozione filiale e crescere i figli affinché si prendano cura di noi nella vecchiaia hanno preso lentamente forma nella mia mente. Vedendo i miei genitori penare così tanto per la famiglia, speravo che da adulto avrei guadagnato abbastanza da poterli ripagare e farli vivere bene. In seguito, quando ho iniziato a lavorare e a guadagnare denaro, ho comprato loro dei vestiti e persino un dispositivo medico per i loro disturbi.

Nel 2009, tutta la nostra famiglia ha accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni e subito dopo ho iniziato a svolgere dei doveri nella chiesa. Una volta, mentre andavano a una riunione, i miei genitori sono stati arrestati dal Partito Comunista Cinese e, durante l'interrogatorio, la polizia continuava a chiedere a mio padre dove mi trovassi. Per non essere arrestato e perseguitato dal PCC, ho dovuto lasciare la mia casa e trasferirmi altrove per continuare a svolgere il mio dovere. Nei primi anni, non mi sono dato molta pena per i miei genitori, perché credevano in Dio e facevano il possibile per assolvere i loro doveri, e questo mi faceva stare sereno. Il 2017 è stato un anno molto particolare per me. Durante un incontro di collaboratori, ho saputo da una sorella che il vecchio problema di salute di mio padre si era di nuovo manifestato, lasciandolo

paralizzato, costretto a letto e impossibilitato a parlare. Accettare quella notizia improvvisa è stato molto difficile per me. Ho pensato: “Quando me ne sono andato, stava bene; com'è potuto succedere? Ora che mio padre è paralizzato, riuscirà mia madre a gestire tutto da sola?” Avrei voluto tornare subito da mio padre infermo per prendermi cura di lui. Ma siccome rischiavo l'arresto e la persecuzione da parte del PCC, non potevo farlo. Mi sentivo malissimo, così mi sono presentato davanti a Dio e ho pregato: “Oh Dio, sapere che mio padre è paralizzato mi fa sentire molto debole; Ti prego, dammi la fede e la forza per affrontare tutto questo. Il PCC ha minacciato di arrestarmi quindi non posso tornare da lui, ma sono pronto ad affidare tutto ciò che avviene a casa nelle Tue mani. Ti prego, veglia sul mio cuore affinché io possa rimanere saldo in questa situazione”. Dopo aver pregato, mi sono sentito molto più in pace. Quando andavo a dormire, la sera, nella mia mente si affollavano le immagini di mio padre paralizzato, costretto a letto, incapace di muoversi. Ho ripensato alla volta in cui, durante le scuole medie, ero tornato a casa per le vacanze invernali. Quel giorno nevicava e io stavo tornando a casa con le valigie e alcuni compagni di classe. Abbiamo camminato per diverse ore su una strada di montagna. Quando ormai eravamo a pochi chilometri da casa, avevo così freddo e fame che non riuscivo più a camminare, e sono rimasto indietro. I compagni che vivevano nel mio villaggio sono arrivati a casa mia prima di me e l'hanno detto ai miei genitori, così mio padre è venuto a cercarmi, mi ha preso in braccio e mi ha portato a casa. Al ricordo di quel momento, non riuscivo a smettere di piangere. Ora mio padre non riusciva a prendersi cura di sé ed era in punto di morte. Se mio padre fosse davvero morto, uno di quei giorni, come avrebbe fatto mia madre a organizzare il suo funerale tutta da sola? I nostri parenti e vicini avrebbero riso di noi e mi avrebbero definito un figlio indegno per non essere tornato da mio padre paralizzato. Avrei dovuto portare quello stigma per sempre. Per via di questi pensieri, ero prontissimo a rischiare e a tornare a casa per assistere mio padre. Ma avevo paura che, facendolo, mi avrebbero arrestato: così non solo non avrei potuto accudire mio padre, ma sarei anche stato un fardello per mia madre. Perciò ho rinunciato a quell'idea.

In seguito, ho scritto a casa per sapere come andavano le cose. Qualche mese dopo, ho ricevuto una lettera da mia madre, la quale mi diceva che mio padre era morto da sei mesi. Quella notizia mi ha provocato un dolore e un'angoscia terribili, e ho pensato: "Mio padre ha speso sangue, sudore e lacrime per crescermi, ma quando era vecchio e paralizzato, io non ho assolto alcun tipo di dovere filiale. Non l'ho nemmeno visto un'ultima volta. Si dice che si crescono i figli affinché si prendano cura di noi nella vecchiaia, ma io non ho adempiuto nessuna delle mie responsabilità di figlio. Non ho alcuna coscienza filiale!" Pensavo a mio padre, per anni costretto a letto e incapace di prendersi cura di sé, e a mia madre, che ogni giorno aveva dovuto occuparsi di lui, oltre che dei lavori agricoli e domestici. Mamma aveva sofferto così tanto. Ora era sola e non potevo lasciare che soffrisse ancora. Ma non potevo nemmeno tornare a casa per accudirla. Il mio cuore era in preda ai conflitti e al dolore, non riuscivo nemmeno a concentrarmi sui miei doveri.

In seguito, ho letto le parole di Dio: **"Mostrare pietà filiale verso i propri genitori è forse la verità? (No.) Essere devoti ai propri genitori è un comportamento corretto e positivo, ma perché diciamo che non è la verità? (Perché le persone non mostrano pietà filiale verso i genitori secondo dei principi e non sono in grado di discernere che tipo di persone siano davvero i loro genitori.) Il modo in cui si dovrebbero trattare i propri genitori è correlato alla verità. Se i tuoi genitori credono in Dio e ti trattano bene, dovresti comportarti in modo filiale verso di loro? (Sì.) In che modo? Li tratti diversamente dai fratelli e sorelle della chiesa. Fai tutto quello che dicono e, se sono anziani, devi rimanere al loro fianco per prenderti cura di loro, cosa che ti impedisce di uscire per svolgere il tuo dovere. È giusto comportarsi così? (No.) Cosa si dovrebbe fare in questi momenti? Dipende dalle circostanze. Se sei ancora in grado di badare a loro pur svolgendo il tuo dovere vicino a casa e i tuoi genitori non hanno nulla in contrario alla tua fede in Dio, allora dovresti adempiere alla tua responsabilità di figlio o figlia e aiutarli con un po' di lavoro. Se sono malati, prenditi cura di loro; se qualcosa li preoccupa, confortali;**

se le tue condizioni economiche lo permettono, compra loro gli integratori alimentari che ti puoi permettere. Ma cosa dovresti scegliere di fare se sei impegnato nel tuo dovere, non c'è nessuno che si occupi dei tuoi genitori e anche loro credono in Dio? Quale verità dovresti praticare? Dato che essere devoti ai propri genitori non è la verità, ma solo una responsabilità e un obbligo umani, cosa dovresti fare se il tuo obbligo entra in conflitto col tuo dovere? (Dare priorità al mio dovere; mettere il dovere al primo posto.) Un obbligo non è necessariamente il proprio dovere. Scegliere di svolgere il proprio dovere è praticare la verità, mentre adempiere a un obbligo non lo è. Se hai questa condizione, puoi adempiere a questa responsabilità o a questo obbligo, ma se l'ambiente circostante non lo consente, cosa dovresti fare? Dovresti dire: 'Devo svolgere il mio dovere, che è praticare la verità. Essere devoto ai miei genitori è vivere secondo la mia coscienza, e non è all'altezza della pratica della verità'. Dunque, dovresti dare priorità al tuo dovere e sostenerlo. Se al momento non hai un dovere, non lavori lontano da casa e abiti vicino ai tuoi genitori, allora trova dei modi per prenderti cura di loro. Fai tutto quel che puoi per aiutarli a vivere un po' meglio e a ridurre la loro sofferenza. Ma questo dipende anche da che tipo di persone sono i tuoi genitori. Cosa dovresti fare se i tuoi genitori hanno scarsa umanità, se ostacolano costantemente il tuo credere in Dio, e se continuano a trascinarti via dal tuo credere in Dio e dallo svolgimento del tuo dovere? Qual è la verità che dovresti mettere in pratica? (Il rifiuto.) A quel punto, devi rifiutarli. Hai adempiuto al tuo obbligo. I tuoi genitori non credono in Dio, quindi non hai l'obbligo di mostrare loro rispetto filiale. Se credono in Dio, allora sono famiglia, sono i tuoi genitori. Se non credono in Dio, state percorrendo cammini diversi: essi credono in Satana e adorano il re diavolo, e percorrono il cammino di Satana; sono persone che percorrono cammini diversi da coloro che credono in Dio. Non siete più una famiglia. Essi considerano nemici e avversari i credenti in Dio, perciò tu non hai più l'obbligo di prenderti cura di loro e devi tagliare i ponti

completamente. Qual è la verità: essere devoti ai propri genitori, o svolgere il proprio dovere? Ovviamente, è svolgere il proprio dovere. Svolgere il proprio dovere nella casa di Dio non implica semplicemente adempiere al proprio obbligo e fare ciò che si deve. Implica svolgere il dovere di essere creato. Qui si tratta dell'incarico da parte di Dio; è il tuo obbligo, la tua responsabilità. Si tratta di una vera responsabilità, ovvero adempiere alla tua responsabilità e al tuo obbligo davanti al Creatore. Questo è ciò che il Creatore richiede alle persone, ed è la grande questione della vita. Invece, mostrare rispetto filiale ai propri genitori è solo la responsabilità e l'obbligo di un figlio o una figlia. Non è certamente un incarico da parte di Dio, né tanto meno è in accordo con la richiesta di Dio. Pertanto, fra mostrare rispetto filiale ai propri genitori e svolgere il proprio dovere, non c'è dubbio che svolgere il proprio dovere, e solo questo, è praticare la verità. Svolgere il proprio dovere di essere creato è la verità, ed è un dovere ineludibile. Mostrare rispetto filiale ai propri genitori è questione di essere devoti alle persone. Non significa che un individuo stia svolgendo il proprio dovere, né che stia praticando la verità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Cos'è la verità realtà?"). "Non importa cosa tu faccia, cosa pensi o cosa progetti: quelle non sono cose importanti. Ciò che conta è se sei in grado di capire e credere veramente che tutti gli esseri creati sono nelle mani di Dio. Alcuni genitori hanno la fortuna e il destino di poter godere della felicità domestica e di una famiglia numerosa e prospera. Questa è la sovranità di Dio e una benedizione che Egli concede loro. Altri genitori non hanno questo destino; Dio non lo ha disposto per loro. Non hanno la benedizione di godere di una famiglia felice o della presenza dei figli al loro fianco. Questa è l'orchestrazione di Dio e non può essere forzata. A prescindere da tutto, in definitiva, quando si tratta di pietà filiale, bisogna avere come minimo un atteggiamento mentale di sottomissione. Se l'ambiente lo permette e hai i mezzi per farlo, allora puoi mostrare pietà filiale ai tuoi genitori. Se l'ambiente non lo permette e

non ne hai i mezzi, allora non cercare di forzarla: come si chiama questa? (Sottomissione.) Si chiama sottomissione. Come nasce questa sottomissione? Su cosa si basa? Si basa sul fatto che tutte queste cose sono disposte e governate da Dio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Cos’è la verità realtà?”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che la devozione filiale non è che una responsabilità e un obbligo degli uomini e che è una cosa positiva, ma non rappresenta la verità. Assolvere il proprio dovere di essere creato è la verità, ed è questo ciò che Dio richiede alle persone. Questo incontra la Sua approvazione. Quando la devozione filiale è in conflitto con i propri doveri, bisogna praticarla in base alle circostanze. Se le condizioni lo permettono e non influisce sui nostri doveri, dobbiamo assistere i nostri genitori e adempiere le nostre responsabilità e i nostri obblighi. Ma se le condizioni non lo permettono e siamo impegnati nello svolgimento dei nostri doveri, allora dobbiamo dare la priorità al dovere di essere creato e obbedire alle disposizioni di Dio. Inoltre, per quanto riguarda i genitori, alcuni hanno molti figli e nipoti e godono delle benedizioni di una famiglia felice, ma per altri Dio non ha predisposto una situazione simile ed essi non godono di tali benedizioni. Queste cose sono tutte prestabilite da Dio. Guidato dalle parole di Dio, mi sono sentito molto più sollevato. Ripensandoci, mi ero preso cura dei miei genitori come meglio avevo potuto quando assolvevo i miei doveri a casa; ma poiché il PCC minacciava di perseguitarmi e arrestarmi, non potevo tornare da loro. Inoltre, dovevo svolgere i miei doveri, quindi avevo dovuto scegliere di assolvere il mio dovere di essere creato, perché questo è in linea con la verità. Non potevo abbandonare i miei doveri per motivi egoistici.

In seguito, ho ricevuto una lettera da mia madre e ho saputo che era stata arrestata insieme a tre sorelle durante una riunione. Nell’interrogatorio della polizia, era caduta nei trucchi di Satana e aveva rivelato i nomi di due sorelle. Da quando l’avevano rilasciata, era tormentata dal rimorso e viveva nello sconforto. In seguito, era caduta accidentalmente dalle scale e si era fatta male alla schiena. Avrei voluto correre subito a casa. Nella mia mente, si affollavano le immagini di mia madre che cadeva e

soffriva. Mi sentivo molto turbato. Tre mesi dopo, ho ricevuto un'altra lettera di mia madre, in cui mi diceva che la sua schiena era guarita e che, grazie a quella caduta, si era risvegliata e aveva finalmente iniziato a cercare la verità e a riflettere su sé stessa. Diceva che era uscita dal suo stato di errore e che senza quell'incidente avrebbe continuato a vivere la sua vita fraintendendo Dio. Quando ho letto quella lettera, ho provato una grande vergogna. Ho capito che le disposizioni di Dio contengono sempre le Sue più sincere intenzioni, che la Sua opera è molto concreta e che Egli guida ciascuno di noi secondo le nostre necessità e le nostre carenze. Alla fine dell'ottobre 2022, ho saputo che mia madre era stata improvvisamente arrestata mentre ospitava fratelli e sorelle per una riunione. La polizia aveva trovato il telefono del diacono del Vangelo e la sua scheda di memoria, che conteneva le parole di Dio, e allora mia madre aveva preso l'iniziativa, si era fatta avanti e aveva dichiarato che apparteneva a lei, per proteggere il diacono. Ero così felice per lei. A metà luglio del 2023, ho ricevuto una lettera da mia sorella maggiore, in cui si diceva che mia madre aveva una cisti alla cistifellea. All'inizio sembrava che dovesse operarsi, ma poi le sue condizioni si sono stabilizzate e non è stato necessario. Quella notizia mi ha fatto sentire molto a disagio e ho pensato: "Se mia madre dovesse davvero operarsi, non ci sarebbe nessuno a casa ad assisterla. Mia sorella maggiore è sposata e vive lontano, ha i suoi doveri e non può andare a stare da lei. Mamma è vecchia, ormai. E se le succedesse qualcosa? Chi organizzerebbe il suo funerale? Io e mia sorella non le siamo accanto e non c'è nessuno che la accudisca. Quando è morto mio padre, io non c'ero, e se non ci sarò nemmeno quando morirà mia madre, non avrò svolto il mio dovere filiale". Questi pensieri mi hanno messo di fronte a un ostacolo che non riuscivo a superare e il mio stato ne ha risentito.

Durante le devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: "Parliamo di come andrebbe interpretata la frase 'I tuoi genitori non sono tuoi creditori'. Non è forse un dato di fatto che i tuoi genitori non sono tuoi creditori? (Sì.) Poiché è un dato di fatto, è opportuno che spieghiamo le questioni che implica. Prendiamo la questione che i tuoi genitori ti hanno messo al mondo. Chi ha scelto che fossero

loro a metterti al mondo: tu o i tuoi genitori? Chi ha scelto chi? Se la guardi dalla prospettiva di Dio, nessuna delle due è la risposta. Non siete stati né tu né i tuoi genitori a scegliere che fossero loro a metterti al mondo. Se vai alla radice della questione, è stato stabilito da Dio. Per ora lasciamo da parte questo argomento, in quanto è facile da capire. Dal tuo punto di vista, sei nato passivamente dai tuoi genitori, senza avere alcuna voce in capitolo. Dal punto di vista dei tuoi genitori, loro ti hanno messo al mondo per una loro volontà indipendente, giusto? In altre parole, se si esclude quanto decretato da Dio, quando si è trattato di metterti al mondo, tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori. Sono stati loro a scegliere di farti nascere e a prendere tutte le decisioni. Non sei stato tu a scegliere che fossero loro a darti alla luce, sei nato passivamente da loro e non hai avuto alcuna voce in capitolo. Quindi, poiché tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori e sono stati loro a scegliere di metterti al mondo, hanno l'obbligo e la responsabilità di allevarti, di condurti fino all'età adulta, di fornirti un'istruzione, cibo, vestiti e denaro: questi sono la loro responsabilità e il loro obbligo, questo è ciò che sono tenuti a fare. Tu invece sei sempre rimasto passivo durante il periodo in cui ti hanno allevato, non avevi alcun diritto di scelta: dovevi essere allevato da loro. Poiché eri piccolo, non avevi la capacità di allevarti da solo, e non ti restava altra scelta che lasciarti passivamente allevare dai tuoi genitori. Sei stato allevato nel modo che loro hanno scelto: se ti hanno dato cibo e bevande buoni, allora hai mangiato e bevuto cibo e bevande buoni. Se invece ti hanno fornito un ambiente di vita in cui vivevi di pula e piante selvatiche, allora sei sopravvissuto a forza di pula e piante selvatiche. In ogni caso, mentre venivi allevato, tu eri passivo e i tuoi genitori stavano adempiendo alle loro responsabilità. [...] In ogni caso, allevandoti, i tuoi genitori stanno adempiendo a una responsabilità e a un obbligo. Condurti all'età adulta è un loro obbligo e una loro responsabilità, e non può definirsi amorevolezza. Se non può definirsi amorevolezza, allora non è qualcosa di cui ti spetta godere? (Sì.) È una sorta di

diritto di cui dovresti godere. Dovresti essere allevato dai tuoi genitori perché, prima di raggiungere l'età adulta, il ruolo che svolgi è quello di un figlio che viene educato. Pertanto, i tuoi genitori stanno solo adempiendo a una sorta di responsabilità nei tuoi confronti, e tu la stai semplicemente ricevendo, ma ciò che stai ricevendo da loro non sono certo grazia e amorevolezza. Per qualsiasi creatura vivente, mettere al mondo dei figli e prendersi cura di loro, riprodursi e allevare la generazione successiva è una sorta di responsabilità. Per esempio, gli uccelli, le mucche, le pecore e persino le tigri devono prendersi cura della prole dopo averla messa al mondo. Non esistono esseri viventi che non allevino la propria prole. Potranno esserci delle eccezioni, ma non sono molte. È un fenomeno naturale nell'esistenza delle creature viventi, un loro istinto, e non può essere attribuito all'amorevolezza. Stanno solo rispettando una legge che il Creatore ha stabilito per gli animali e per l'umanità. Pertanto, il fatto che i tuoi genitori ti abbiano allevato non può essere classificato come amorevolezza. Alla luce di ciò, si può affermare che i tuoi genitori non sono tuoi creditori. Stanno adempiendo alle loro responsabilità nei tuoi confronti. A prescindere da quanto sangue del loro cuore versino per te e da quanto denaro investano per te, non dovrebbero chiederti di ricompensarli, poiché questa è la loro responsabilità di genitori. Dal momento che si tratta di una responsabilità e di un obbligo, dovrebbe essere gratuito e non prevedere nulla in cambio. Allevandoti, i tuoi genitori stavano semplicemente adempiendo alle loro responsabilità e ai loro obblighi, e questo non dovrebbe essere retribuito né costituire una transazione. Quindi non devi avvicinarti ai tuoi genitori né gestire il tuo rapporto con loro sulla base dell'idea di ricompensarli. È disumano trattare e ripagare i tuoi genitori e gestire il rapporto che hai con loro sulla base di quest'idea. Allo stesso tempo, sarai incline a essere limitato e vincolato dai tuoi sentimenti carnali e avrai difficoltà a districartene, al punto che potresti persino smarrirti. I tuoi genitori non sono tuoi creditori, quindi non hai l'obbligo di realizzare tutte le loro aspettative. Non hai l'obbligo di

soddisfarle” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Le parole di Dio condividono chiaramente su come gestire il rapporto tra genitori e figli. Come genitori, mettere al mondo dei figli e crescerli significa semplicemente rispettare le leggi che il Creatore ha stabilito per l’umanità. Allo stesso modo in cui ogni organismo si riproduce: è un istinto. Crescendo i figli, i genitori adempiono le loro responsabilità, i loro obblighi; la loro non è amorevolezza e non è necessario che i figli la ripaghino. Avevo sempre pensato che, poiché per i miei genitori era stato così difficile mettermi al mondo e crescermi e visto che avevano sofferto così tanto, come figlio avrei dovuto ripagarli adeguatamente per compensare la loro amorevolezza nel crescermi. Quando ho saputo che mio padre era paralizzato e non potevo stargli accanto per assisterlo, che non potevo occuparmi di lui nella sua vecchiaia o dargli un addio adeguato, mi sono sentito in debito con lui. Ripensando a tutto questo, mi sentivo come oppresso da un grande peso, che mi rendeva difficile respirare. Dopo la morte di mio padre, mi sono preoccupato per mia madre: poiché sentivo di non aver assolto i miei doveri filiali con mio padre, non potevo ritrovarmi in debito anche con mia madre, dovevo assicurarmi di allietare i suoi ultimi anni. Sapendo che si era fatta male e che non potevo andare da lei per assisterla, mi sono sentito in difetto come figlio e in debito verso di lei. Ma in quel momento, leggendo le parole di Dio, ho capito che, crescendomi, i miei genitori hanno adempiuto le loro responsabilità, i loro obblighi e che non si trattava di un’amorevolezza che dovevo ripagare. Non ero in debito verso di loro. Considerare l’essere stata cresciuta dai miei genitori come un atto di amorevolezza da ripagare era del tutto sbagliato e non in linea con la verità. Poiché nuttivo questa visione, aveva provato molto dolore. Se Dio non avesse smascherato la verità su questo punto, avrei continuato a ignorarlo del tutto e sarei rimasto vincolato a questo punto di vista errato, e controllato da esso. La mia vita viene da Dio ed Egli provvede a tutto ciò di cui ho bisogno. Dovrei essere grato a Dio. Ricordo che nel 2007, quando credevo nel Signore solo da pochi mesi, ero su un’auto che ha avuto un guasto ai freni ed è rotolata giù da una collina. Quell’incidente ha causato

morti e feriti ma io, che continuavo a invocare Dio nel mio cuore, me la sono cavata solo con uno strappo muscolare, una conseguenza da niente. L'aspetto davvero miracoloso è che, durante l'incidente, non ho avuto paura né mi ha preso il panico, e questo mi ha rivelato l'azione miracolosa di Dio. Se non fosse stato per la Sua protezione, avrei potuto morire in quell'incidente. Nel corso degli anni, ho sperimentato in modo profondo che Dio è la mia unica salvezza. Senza la fede in Dio, sarei come i laici, che inseguono incessantemente ricchezza e fama senza sapere in quali mani si trova il nostro destino né tanto meno come si può vivere una vita significativa o quale sofferenza ci causa Satana. Oggi, la diffusione del Vangelo del Regno richiede la collaborazione delle persone. Non avevo mai pensato a ripagare l'amore di Dio e non mi sentivo in debito con Lui per non aver svolto bene i miei doveri. Pensavo solo a ripagare i miei genitori. Questo era davvero immorale, vergognoso e ingrato da parte mia!

Ho letto ulteriori parole di Dio: "A causa del condizionamento della loro cultura tradizionale, nelle nozioni tradizionali del popolo cinese si ritiene che si debba osservare la devozione filiale verso i propri genitori. Chi non osserva la devozione filiale non è un figlio devoto. Queste idee sono state inculcate nelle persone fin dall'infanzia e vengono insegnate praticamente in ogni famiglia, così come in ogni scuola e nella società in generale. Quando la testa di una persona è stata riempita di queste cose, lei pensa: 'La devozione filiale è la cosa più importante in assoluto. Se non la osservassi, non sarei una brava persona, non sarei un figlio devoto e verrei denunciato dalla società. Sarei una persona priva di coscienza'. È una visione corretta? Le persone hanno visto così tante delle verità espresse da Dio: Egli ha forse preteso che si mostrasse devozione filiale verso i propri genitori? Questa è forse una delle verità che i credenti in Dio devono capire? No, non lo è. Dio ha solo condiviso su alcuni principi. Qual è il principio a cui le parole di Dio richiedono di attenersi nel trattare gli altri? Amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia: questo è il principio a cui ci si deve attenere. Dio ama coloro che perseguono la verità e che sono in grado di fare la Sua volontà; queste sono anche

le persone che dovremmo amare. Coloro che non sono in grado di fare la volontà di Dio, che Lo odiano e si ribellano a Lui, simili persone sono detestate da Dio, e anche noi dovremmo detestarle. Questo è ciò che Dio chiede all'uomo. [...] Satana si serve di questo tipo di cultura tradizionale e di nozioni morali per controllare i tuoi pensieri, la tua mente e il tuo cuore, rendendoti incapace di accettare le parole di Dio; queste cose sataniche ti controllano e ti hanno reso incapace di accettare le parole di Dio. Quando vuoi mettere in pratica le parole di Dio, queste cose causano disturbo dentro di te, ti inducono a opporsi alla verità e ai requisiti di Dio, e ti privano della forza di liberarti dal giogo della cultura tradizionale. Dopo aver lottato per un po', giungi a un compromesso: preferisci credere che le nozioni della morale tradizionale siano corrette e in linea con la verità, e così rifiuti o abbandoni le parole di Dio. Non accogli le parole di Dio come verità e non attribuisce alcun valore alla salvezza, sentendo che tu vivi ancora in questo mondo e puoi sopravvivere solo facendo affidamento su queste cose. Incapace di sopportare le recriminazioni della società, piuttosto rinunceresti alla verità e alle parole di Dio, abbandonandoti alle nozioni della morale tradizionale e all'influenza di Satana, preferendo offendere Dio e non mettere in pratica la verità. DiteMi, l'uomo non è forse miserabile? Non ha forse bisogno della salvezza di Dio? Alcune persone credono in Dio da molti anni, ma non hanno ancora acquisito alcuna comprensione in merito alla devozione filiale. Non capiscono davvero la verità. Non riescono mai a superare la barriera costituita dalle relazioni mondane; non sono dotate di coraggio, né di fede, né tanto meno di determinazione, e quindi non sono in grado di amare Dio e di obbedirGli" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare"). Le parole di Dio smascherano l'essenza della cultura tradizionale. Ho riflettuto su come, fin da piccolo, sono stato influenzato dall'indottrinamento di Satana, assimilando idee tradizionali come: "La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra" e "Cresci i figli affinché si

prendano cura di te nella vecchiaia”. Pensavo che la devozione filiale servisse a valutare se una persona possiede una coscienza, quindi ritenevo che, poiché i miei genitori mi avevano cresciuto come loro figlio, io dovevo ripagarli per la loro amorevolezza e, una volta invecchiati, dovevo onorarli, provvedere a loro nei loro ultimi anni e dar loro un addio adeguato. Per me, adempiere queste responsabilità significava avere umanità e coscienza e chi non lo faceva non aveva devozione filiale, non era degno di essere definito umano e sarebbe stato insultato e rifiutato dalla società. Queste idee si erano radicate profondamente nel mio cuore. Quando ho iniziato a credere in Dio, la minaccia di persecuzione e arresto da parte del PCC mi ha impedito di tornare a casa mia e non ho nemmeno potuto vedere mio padre per un’ultima volta. Mi sentivo molto in colpa per non aver rispettato i miei doveri filiali, in debito con i miei genitori per l’amorevolezza con la quale mi avevano cresciuto, disprezzato dalla gente e bollato come figlio indegno. In seguito, la notizia della malattia di mia madre mi ha fatto preoccupare: temevo che, se mia madre fosse morta, non mi sarei mai più scrollato di dosso l’etichetta di “figlio indegno”. Questi pensieri erano come catene invisibili che mi stringevano e mi impedivano di essere libero. Sapevo bene che svolgere il dovere di essere creato credendo in Dio era il cammino giusto nella vita, ma non riuscivo ad assolvere il mio dovere con serenità. Mi sono reso conto che quelle fallaci idee tradizionali mi stavano danneggiando profondamente. Ho pensato all’Età della Grazia, quando molte persone hanno abbandonato genitori e parenti per diffondere il Vangelo del Signore in tutto il mondo, alcuni arrivando persino a sacrificare la vita. Le loro scelte erano pienamente in linea con le intenzioni del Signore, erano buone azioni, atti giusti. Ho accolto il ritorno del Signore e ho accettato l’opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, che è un’opportunità unica nella vita: svolgere il mio dovere di essere creato in questo momento incontra l’approvazione di Dio, mentre la devozione filiale è solo un obbligo umano. Se le condizioni lo permettono, si può praticare, altrimenti il dovere deve avere la precedenza.

In seguito ho letto un altro passo delle parole di Dio: “Se non te ne fossi andato di casa per svolgere il tuo dovere altrove e fossi rimasto accanto

ai tuoi genitori, avresti forse potuto evitare che si ammalassero? (No.) Hai potere decisionale sulla loro vita e sulla loro morte? Puoi decidere tu se sono ricchi o poveri? (No.) Qualunque malattia colpirà i tuoi genitori, non sarà per lo sfinimento di averti allevato o perché sentivano la tua mancanza; in particolare, non contrarranno nessuna malattia grave, pericolosa e potenzialmente mortale a causa tua. Quello riguarda il loro destino e non ha nulla a che fare con te. Per quanto devoto tu sia, il massimo che puoi ottenere è ridurre un po' le loro sofferenze e i loro fardelli carnali, ma per quanto riguarda quando si ammalano, quale malattia contraggono, quando e dove muoiono, queste cose hanno forse una qualche relazione con te? No. Se sei devoto, se non sei un ingrato menefreghista e passi tutto il giorno in loro compagnia e a vegliare su di loro, forse che non si ammaleranno o non moriranno? Se devono ammalarsi, non accadrà comunque? Se devono morire, non moriranno comunque? Non è così che stanno le cose?" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). "Affidare i tuoi genitori alle mani di Dio è il modo migliore per mostrare rispetto filiale nei loro confronti. Non speri che nella vita affrontino difficoltà di ogni tipo, né che vivano o mangino male o che soffrano di cattiva salute. Nel profondo del tuo cuore, speri certamente che Dio li protegga e li tenga al sicuro. Se sono credenti in Dio, auspichi che possano svolgere i loro doveri e anche che riescano a rimanere saldi nella loro testimonianza. Questo è adempiere alle proprie responsabilità umane; questo è tutto ciò che le persone possono ottenere con la loro umanità. Inoltre, la cosa più importante è che, dopo anni che credono in Dio e che ascoltano così tante verità, le persone possiedono almeno questo briciolo di comprensione: il destino dell'uomo è determinato dal Cielo, l'uomo vive nelle mani di Dio e godere della cura e della protezione di Dio è molto più importante della pietà filiale, del fatto che i figli si prendano cura dei genitori o che restino al loro fianco. Non ti fa sentire sollevato il fatto che i tuoi genitori sono sotto la cura e la protezione di Dio? Non devi

preoccuparti per loro. Se ti preoccupi, significa che non hai fiducia in Dio; la tua fede in Lui è troppo scarsa. Se sei veramente preoccupato e in apprensione per i tuoi genitori, allora dovresti pregare spesso Dio, affidarli alle Sue mani e lasciare che sia Lui a orchestrare e disporre tutto. Dio regna sovrano sul destino degli esseri umani, così come su ogni loro giorno e su tutto ciò che accade loro, quindi di cosa ti preoccupi ancora? Non hai il controllo nemmeno della tua stessa vita, tu stesso hai una marea di difficoltà; cosa potresti mai fare affinché i tuoi genitori vivano felici ogni giorno? Non puoi fare altro che mettere tutto nelle mani di Dio. Se sono credenti, chiedi a Dio di condurli sulla retta via, così che alla fine possano essere salvati. Se non sono credenti, lascia che intraprendano la strada che preferiscono. In caso di genitori dotati di più amorevolezza e di un minimo di umanità, puoi pregare Dio di benedirli affinché possano trascorrere nella felicità gli anni che restano loro. Quanto al modo in cui Dio opera, Egli ha le Sue disposizioni, alle quali le persone dovrebbero sottomettersi. In generale, le persone sono dunque consapevoli nella loro coscienza delle responsabilità che hanno nei confronti dei genitori. Indipendentemente dall'atteggiamento verso i genitori che questa consapevolezza porta con sé, che si tratti di badare a loro o di scegliere di restare al loro fianco, in ogni caso le persone non dovrebbero provare né sensi di colpa né rimorsi di coscienza per non aver potuto adempiere alle loro responsabilità nei confronti dei genitori a causa di circostanze oggettive. Tali questioni, e altre simili, non dovrebbero diventare un problema nella loro vita di fede in Dio; andrebbero abbandonate. Quando si tratta di questi temi correlati all'adempimento delle responsabilità nei confronti dei genitori, le persone dovrebbero avere questa comprensione accurata e smettere di sentirsi vincolate. Da un lato, nel profondo del cuore sai che non sei poco filiale e che non stai evitando né eludendo le tue responsabilità. Dall'altro, i tuoi genitori sono nelle mani di Dio, quindi cosa c'è ancora da preoccuparsi? Ogni preoccupazione che si possa nutrire è superflua. Ognuno vivrà fino

alla fine senza intralci secondo la sovranità e le disposizioni di Dio, raggiungendo la conclusione del proprio cammino senza alcuna deviazione" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (16)"). Dalle parole di Dio, ho capito che il quando e il come la malattia o la disgrazia colpiscono i genitori nel corso della loro vita sono tutti aspetti governati dalla sovranità di Dio e che non hanno nulla a che vedere con la presenza dei figli al loro fianco per assisterli. Anche se i figli stanno accanto ai genitori ogni giorno, questo non cambia nulla; al massimo, può alleggerire un po' il loro fardello quotidiano, ma se è il loro destino, i genitori si ammalaranno comunque e, quando giungerà il loro momento, dovranno andarsene. Questo è il destino stabilito dal Creatore. Di cosa si ammalarà mia madre o se morirà è tutto decretato da Dio. Anche se dovessi tornare da lei e stare al suo fianco ogni giorno, non cambierebbe nulla. La sua vita e la sua morte sono state prestabilite da Dio molto tempo fa. Fino a che età vivrà, quali sofferenze sopporterà e quali circostanze dovrà affrontare, tutto questo è sotto la sovranità di Dio e le Sue decisioni prestabilite, e preoccuparsi non serve a niente. Anche mia madre crede in Dio ed Egli disporrà per lei le circostanze adatte a sperimentare in base alla sua situazione. Come quando mia madre si è fatta male: non capendo le sincere intenzioni di Dio, ero sempre preoccupato, ma alla fine lei si è rimessa. Ho capito che la mia fede era davvero carente e che mi limitavo a giudicare basandomi sulle nozioni umane, che ero sprovvisto di una vera comprensione dell'onnipotenza e della sovranità di Dio. Ora, dopo che ho passato undici anni lontano da casa, mia madre è rimasta sola, svolge il suo dovere meglio che può e vive bene. Ora capisco che le mie preoccupazioni e i miei timori erano davvero inutili. Capisco anche che non sono in debito verso i miei genitori e che il fatto che mi abbiano cresciuto era parte delle loro responsabilità, dei loro obblighi, quindi non devo interpretarlo come un atto di amorevolezza da ripagare. Ho una missione da compiere in questa vita, ossia fare bene il mio dovere di essere creato. Quando penso questo, il mio senso di colpa scompare e io mi sento molto più libero nello spirito e in grado di dedicarmi al mio dovere. Ringrazio Dio per la Sua guida!

51. La sofferenza provocata dall'accanita ricerca di fama e guadagno

di Han Song, Cina

Nel novembre del 2015, il leader mi ha nominata responsabile degli affari generali della chiesa. Ho aiutato attivamente a risolvere qualsiasi problema si presentasse al personale della sezione e tutti mi hanno approvato, facendomi sentire un membro indispensabile della chiesa. Nell'ottobre del 2017, io e la sorella Tian Yu siamo state designate a collaborare nella supervisione degli affari generali. All'inizio, è andata molto bene: Tian Yu mi ha aiutata nel mio ingresso nella vita e io ero davvero felice di collaborare con lei. Ma dopo un po', ho scoperto che Tian Yu aveva una buona levatura, che era sveglia e più brava di me a condividere sulla verità e risolvere i problemi. Una volta, durante una riunione, una sorella ha accennato alle difficoltà che incontrava nel suo lavoro. Io non avevo ancora messo a fuoco il problema mentre Tian Yu ha attinto alle proprie esperienze personali per condividere con la sorella e ha anche letto alcuni passi pertinenti delle parole di Dio. Dopo quella condivisione, la sorella ha annuito ripetutamente per mostrare che assentiva. Sul piano razionale, era positivo che il problema della sorella fosse risolto, ma io non riuscivo a esserne felice. Tra me pensavo: "Tian Yu ha una buona levatura e riesce sempre a risolvere i problemi altrui con la condivisione: come mi vedranno i fratelli e le sorelle nel confronto con lei? Penseranno che la mia levatura è inferiore alla sua? Come potrò continuare a partecipare alle riunioni con i fratelli e le sorelle?" In seguito, ho scoperto che Tian Yu aveva anche una certa padronanza del computer e quando i fratelli e le sorelle avevano dei problemi con il computer o con la riproduzione dei video, si rivolgevano sempre a lei. Vedevo che Tian Yu era migliore di me sotto tutti i punti di vista e mi sentivo piena di gelosia e di invidia. Mi sentivo persino repressa. Tra me e me mi lamentavo così: "Siamo entrambe addette alla supervisione, perché il divario tra noi è così grande? Come mi vedranno d'ora in poi il leader o i fratelli e le sorelle?" Ho ripensato a quando ero l'unica responsabile: allora ottenevo dei risultati

nel mio dovere e tutti i fratelli e le sorelle mi ammiravano. Ma poi è arrivata Tian Yu, che era migliore di me in tutto, e io non ho più avuto modo di mettermi in mostra: sentivo che Tian Yu mi aveva rubato le luci della ribalta. Ho iniziato a provare risentimento per lei e ho pensato: “A quanto pare, sei brava in tutto; vediamo se c’è qualcosa che non sai fare”.

Non molto tempo dopo, il leader ha chiesto a me e Tian Yu di andare a prendere alcuni fratelli e sorelle. Io non c’ero, così Tian Yu ha mandato qualcun altro. Però non ha organizzato bene le cose, così nessuno è andato a prendere i fratelli e le sorelle, che sono rimasti ad aspettare con ansia. Io ne ho approfittato per denigrare Tian Yu di fronte a una sorella: volevo che vedesse che Tian Yu non era in grado di gestire nemmeno una situazione così insignificante. A causa di ciò che ho detto, la sorella ha sviluppato delle opinioni negative su Tian Yu e si è lamentata della sua scarsa capacità organizzativa. Un’altra volta, ho saputo che la sorella Xin Ru, di cui Tian Yu era responsabile, era entusiasta solo in apparenza, ma non perseguiva la verità e non si nutriva della parola di Dio con continuità. Perseguiva solo le tendenze mondane, mangiando, bevendo e divertendosi. Dopo la condivisione, non c’è stato alcun cambiamento in lei, e quindi doveva essere destituita. Ho pensato: “Tian Yu è responsabile del lavoro di Xin Ru, ma non ha molto discernimento di lei; sembra proprio che Tian Yu non sia brava come me nel discernimento”. Ho provato un senso di superiorità, sentivo che finalmente c’era qualcosa in cui ero più brava di Tian Yu. Ho pensato: “Anche tu hai manchevolezze e carenze. Visto che il leader è qui, gli parlerò del comportamento di Xin Ru per mostrargli che non sei brava quanto me nel discernimento. Questo ti farà perdere qualche punto”. Ma Tian Yu non ha menzionato la sua mancanza di discernimento e vedendo che era quasi buio e il leader stava per andarsene, ho iniziato a spazientirmi e ad arrabbiarmi, così ho detto a Tian Yu in tono di ramanzina: “Parli solo dei tuoi punti di forza e non delle tue manchevolezze; vedo che non conosci nemmeno te stessa!” Dopo queste mie parole, nella stanza è sceso il gelo e sono tutti ammutoliti. Il leader ha notato che qualcosa non andava in me e ha chiesto cosa stesse succedendo, così ho rivelato il mio vero stato: volevo

mettere in imbarazzo Tian Yu e farle capire che c'erano contesti in cui non era brava quanto me. Tian Yu è scoppiata in lacrime e io mi sono sentita molto a disagio e in colpa, così le ho chiesto scusa. All'epoca, mi limitavo a comprendere che davo un gran valore all'immagine che gli altri avevano di me e avevo un forte desiderio di prestigio, ma non avevo ancora eliminato la mia indole corrotta.

In seguito, poiché i miei risultati lavorativi non erano all'altezza di quelli di Tian Yu, sentivo che non potevo emergere o farmi notare, e questo mi avviliva ancora di più, tanto che, quand'era il momento delle riunioni, non volevo partecipare. Non mi curavo delle difficoltà che i fratelli e le sorelle incontravano nel loro ingresso nella vita e nei loro doveri, e Tian Yu svolgeva da sola la maggior parte del lavoro. Qualche tempo dopo, ho iniziato a soffrire di dolori al petto, respiro corto e tosse e, dopo qualche esame, mi è stata diagnosticata una polmonite interstiziale. Il medico mi ha detto che quella malattia aveva un decorso rapido e necessitava di un trattamento immediato. Dopo essermi ammalata, ho continuato a non riflettere molto su me stessa e a commettere errori nello svolgimento del mio dovere, così il leader mi ha destituita. In quel periodo, ho finito per sprofondare nel dolore: credevo di essere stata messa a nudo ed eliminata da Dio, e questo mi faceva abbattere ancora di più. Una volta, ho ascoltato una lettura delle parole di Dio: **“Coloro che non praticano la verità sono indegni di ascoltare la via della verità e di rendere testimonianza alla verità. La verità semplicemente non è per le loro orecchie; piuttosto, è diretta a coloro che la praticano”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Un monito per coloro che non praticano la verità”). Quel passo delle parole di Dio mi ha trafitto il cuore. Mi è tornato alla mente che, quando mi aveva destituita, il leader aveva smascherato come avessi sempre perseguito fama, guadagno e prestigio, come non fossi riuscita a cambiare nonostante le molteplici condivisioni e come non accettassi affatto la verità. Ho anche ripensato alla mia collaborazione di quasi tre anni con Tian Yu: anche se sapevo che essere gelosa di Tian Yu e competere con lei era sbagliato, non ho cercato la verità per risolvere i miei problemi. Non ero forse proprio come la persona descritta da

Dio, quella che non pratica la verità? Allora non capivo le intenzioni di Dio, ero negativa e mi giudicavo da sola. In quel periodo non avevo appetito, non ottenevo alcuna illuminazione nutrendomi delle parole di Dio e non riuscivo a raccogliere le energie per fare nulla. In seguito, ho capito che il mio stato era sbagliato, così ho pregato e cercato Dio. Poi ho letto “I principi per trattare i fallimenti e le cadute”. Dio dice: **“Se credi nella sovranità di Dio, allora devi credere che le cose che avvengono ogni giorno, buone o cattive che siano, non sono casuali. Non è che qualcuno sia intenzionalmente duro con te o ti prenda di mira; in realtà, è tutto predisposto e orchestrato da Dio. Perché Dio orchestra queste cose? Non è per metterti a nudo per come sei o per rivelarti ed eliminarti; l’obiettivo finale non è rivelarti. L’obiettivo è perfezionarti e salvarti. In che modo Dio ti perfeziona? E in che modo ti salva? Egli inizia col renderti consapevole della tua indole corrotta, e col farti conoscere la tua natura essenza, i tuoi difetti e le tue manchevolezze. Soltanto conoscendo queste cose e comprendendole chiaramente puoi perseguire la verità e liberarti a poco a poco della tua indole corrotta. Dio ti sta offrendo un’opportunità. Questa è la Sua misericordia”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Per guadagnare la verità, si deve imparare dalle persone, dagli eventi e dalle cose vicini”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che la mia destituzione non significava che Dio mi aveva eliminata, ma semmai che mi stava disciplinando e castigando. Lo ha fatto perché ho rivaleggiato con una sorella per ottenere fama e guadagno, rallentando il lavoro della chiesa e, anziché riflettere su me stessa, ho addirittura attaccato ed escluso quella sorella, offendendo l’indole di Dio. In quelle circostanze, l’intenzione di Dio era che io cercassi la verità, riflettessi su me stessa e arrivassi a conoscermi. Una volta compresa l’intenzione di Dio, il mio stato è un po’ migliorato e mi sono sentita pronta ad affidarmi a Dio per riflettere a fondo su me stessa e pentirmi davanti a Lui.

In seguito, ho ripensato a un passo delle parole di Dio mostratomi dal leader: **“Gli anticristi perseguono la reputazione e il prestigio, quindi senza dubbio anche le loro parole e il lavoro che svolgono sono volti**

a mantenere la loro reputazione e il loro prestigio. Essi danno valore a queste cose al di sopra di ogni altra. Se intorno a loro qualcuno possiede buona levatura e persegue la verità, si guadagna una certa fama tra i fratelli e le sorelle e viene scelto come capogruppo, e i fratelli e le sorelle lo ammirano e lo approvano davvero, come reagiranno gli anticristi? Certamente non ne saranno felici e svilupperanno invidia. Se gli anticristi nutrono invidia, diteMi, possono forse comportarsi bene? Non prenderanno sicuramente provvedimenti riguardo a tale questione? (Sì.) Cosa faranno se invidiano veramente questa persona? Nella loro mente opereranno di sicuro questo tipo di calcolo: ‘Costui è dotato di buona levatura, possiede una certa comprensione di questa professione ed è superiore a me. Questo è vantaggioso per il lavoro della casa di dio, ma non per me! Prenderà il mio posto? Se un giorno davvero mi rimpiazzerà, non sarà un problema? Dovrei agire preventivamente. Se un giorno sarà in grado di camminare con le proprie gambe, non sarà tanto facile per me attaccarlo. È meglio che io colpisca per primo. Se indugio e gli permetto di smascherarmi, chissà quali saranno le conseguenze. Allora, come posso colpirlo? Devo trovare un pretesto, un’opportunità’. DiteMi, se le persone vogliono tormentare qualcuno, non è forse facile per loro trovare un pretesto e un’opportunità per farlo? Qual è una delle tattiche del diavolo? (‘Chi intende bastonare il proprio cane troverà facilmente il bastone’.) Esatto, ‘Chi intende bastonare il proprio cane troverà facilmente il bastone’. Nel mondo di Satana esiste questo tipo di logica e accadono cose di questo genere. Per Dio, ciò non esiste affatto. Gli anticristi appartengono a Satana e sono abilissimi nel fare queste cose. Rifletteranno in questo modo: ‘Chi intende bastonare il proprio cane troverà facilmente il bastone. Ti metterò sotto accusa, troverò un’occasione per tormentarti, reprimerò la tua arroganza e la tua presunzione e impedirò ai fratelli e alle sorelle di stimarti e di sceglierti come capogruppo la prossima volta. A quel punto non sarai più una minaccia per me, non è così? Se elimino questo

potenziale problema e rimuovo questo concorrente, non mi sentirò a mio agio?’ Se la loro mente elucubra in questo modo, esteriormente possono forse trattenersi dall’agire? Data la loro natura di anticristi, possono tenere quest’idea sepolta dentro di loro e non fare nulla? Assolutamente no. Troveranno di certo una maniera per agire. Questa è la ferocia degli anticristi. Non solo pensano in questo modo, ma vogliono anche raggiungere tale obiettivo. Per tale motivo, rifletteranno disperatamente sulla questione, arrovellandosi il cervello. Essi non considerano gli interessi della casa di Dio né il lavoro della chiesa, e ancor meno si preoccupano del fatto che le loro azioni siano o meno in linea con l’intenzione di Dio. Pensano solo a come mantenere la loro reputazione e il loro prestigio, a come salvaguardare il loro potere. Ritengono che il loro rivale già costituisca una minaccia per il loro prestigio, quindi cercano di trovare un’opportunità per metterlo fuori gioco. Quando vengono a sapere che, senza consultarli, il loro rivale ha destituito qualcuno che svolgeva sempre il suo dovere in modo superficiale, vedono in questo l’occasione perfetta per accusarlo. Davanti ai fratelli e alle sorelle, dicono: ‘Visto che oggi ci siamo tutti, solleviamo la questione per analizzarla. Non è forse un atto dispotico destituire qualcuno senza autorizzazione, senza discuterne con i propri collaboratori? Come può qualcuno commettere un tale errore? Non denota forse un problema di indole? Non andrebbe potato? I fratelli e le sorelle non dovrebbero abbandonarlo?’ Approfittano della situazione e la gonfiano a dismisura per denigrare il loro rivale ed elevare sé stessi. In realtà, la situazione non è così grave. È perfettamente accettabile fare un rapporto dopo che un membro di un gruppo è stato destituito o riassegnato nel suo dovere, purché tale destituzione o tale riassegnazione siano conformi ai principi. Gli anticristi invece gonfiano la questione a dismisura. Attaccano di proposito il loro rivale ed esaltano sé stessi. Questa non è forse una manifestazione di tormento a danno degli altri? Potano con malignità i loro rivali e muovono accuse esagerate nei loro confronti. [...] Tali anticristi

stanno sollevando un polverone per niente: non è altro che mera ritorsione e vendetta personale” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte seconda”). Smascherato dalle parole di Dio, il mio cuore ha tremato di paura. Riflettendo sul tempo trascorso a collaborare con Tian Yu, ho visto che lei era migliore di me in tutto, perciò ero intrappolata in un’indole corrotta, tesa alla ricerca della fama e del guadagno, piena di gelosia e di odio nei confronti di Tian Yu. Sentivo che lei mi aveva rubato le luci della ribalta, così cercavo delle occasioni per smascherare le sue manchevolezze e ridurre l’alta considerazione che gli altri avevano di lei. Per riuscirci, ho atteso il momento giusto come un cacciatore attende la preda. Quando l’organizzazione di Tian Yu per andare a prendere fratelli e sorelle non ha funzionato, l’ho deliberatamente denigrata di fronte a una sorella, dicendo che non era in grado di organizzare le cose in modo corretto. Quando ho visto che Xin Ru, un membro del gruppo sotto la supervisione di Tian Yu, non si stava comportando bene, ne sono stata contenta, come se avessi trovato un’opportunità per costringere Tian Yu ad ammettere le sue manchevolezze. Così, quando il leader ha tenuto una riunione con noi e ho visto che Tian Yu non menzionava la sua mancanza di discernimento, l’ho criticata apertamente dichiarando che non conosceva sé stessa, nella speranza di smorzare il suo entusiasmo e dimostrare al leader che ero più brava di lei a discernere le persone. Vivevo in un’indole corrotta, tesa alla ricerca di fama e guadagno, e quand’ho capito che non potevo superare Tian Yu in nessun modo, sono diventata negativa e ho iniziato a battere la fiacca, senza curarmi delle difficoltà che i fratelli e le sorelle stavano affrontando nei loro doveri e nel loro ingresso nella vita e rallentando così il lavoro. Ripensavo a come Tian Yu sentisse il fardello dei suoi doveri, a come fosse responsabile e riuscisse a risolvere i problemi reali dei fratelli e delle sorelle, a tutto vantaggio del lavoro della chiesa, mentre io passavo le giornate a competere e rivaleggiare con lei, e quando non riuscivo a superarla, la aggredivo e la escludevo. In quel modo, non solo cercavo di mettere in difficoltà una persona; stavo minando e intralciando il lavoro della chiesa. Che tipo di persona farebbe una cosa del genere? Quando me ne

sono resa conto, mi ha preso una grande angoscia e non ho potuto fare a meno di scoppiare in lacrime. Fino ad allora, avevo pensato di nutrire una fede sincera in Dio e di poter sostenere il lavoro della chiesa, ma attraverso la rivelazione dei fatti, ho visto quanto fossi spregevole e priva di umanità. Più ci pensavo, più mi rendevo conto che quella non era una marginale rivelazione di corruzione, ma che ero già sul cammino di un anticristo. La paura mi ha attanagliato il cuore e ho capito quanto fosse pericolosa la mia situazione: se non mi fossi pentita, sarei stata eliminata e punita.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Se continui a dire che segui Dio, che persegui la salvezza, che accetti lo scrutinio e la guida di Dio, e che accetti il giudizio e il castigo di Dio e ti sottometti a essi, ma, mentre pronunci queste parole, per tutto il tempo comunque intralci, disturbi e distruggi i vari lavori della chiesa, e a causa del tuo intralciare, disturbare e distruggere, a causa della tua negligenza o della tua inadempienza del tuo dovere, o a causa dei tuoi desideri egoistici e in nome del perseguimento dei tuoi interessi personali, sono stati danneggiati gli interessi della casa di Dio, gli interessi della chiesa e una moltitudine di altri aspetti, fino al punto che il lavoro della casa di Dio è stato gravemente disturbato e distrutto, in che modo Dio dovrebbe valutare il tuo esito nel libro della tua vita? Come dovresti essere definito? In tutta onestà, dovresti essere punito. Questo si chiama ottenere il giusto castigo”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte prima”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che la Sua indole non tollera l'offesa. Non ho avuto un ruolo positivo nello svolgimento del mio dovere, ho aggredito ed escluso la sorella con cui collaboravo, intralciando così il lavoro della chiesa. Dio condanna questi comportamenti. Da quando mi sono dedicata al mio dovere, ho sempre proclamato di voler perseguire la verità e soddisfare Dio; all'atto pratico, però, ho capito che le mie intenzioni non miravano all'adempimento del mio dovere o alla soddisfazione di Dio, ma alla gestione di un prestigio personale. Ho sempre ricercato l'apprezzamento degli altri e, non appena qualcuno minacciava il mio prestigio, cercavo

l'occasione adatta per prendere di mira i suoi difetti e approfittare delle sue manchevolezze, poi ingigantivo il problema, usando quegli elementi per aggredire ed escludere quella persona. Il lavoro della chiesa richiede la collaborazione di più persone di buona levatura capaci di svolgere un lavoro effettivo, ma io ho aggredito ed escluso gli altri, intralciando e distruggendo il lavoro della chiesa. Questo è ciò che fanno i diavoli! Quando ho realizzato la natura delle mie azioni, mi sono inginocchiata e ho pregato Dio: "Oh, Dio! Ho goduto della provvista di tantissime Tue parole, eppure non ho praticato secondo quelle parole. Al contrario, mi sono opposta a Te affidandomi alla mia indole satanica. Ho creato tanto male perseguendo fama, guadagno e prestigio, ma sono pronta a pentirmi e a ricominciare da capo".

Poi ci ho riflettuto ancora e mi sono chiesta: "Pourché perseguo sempre fama, guadagno e prestigio, anche quando non vorrei?" In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio e il mio cuore si è illuminato. Dio Onnipotente dice: **"Che cosa usa Satana per tenere l'uomo saldamente sotto controllo? (Fama e guadagno.) Quindi, Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell'uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana"** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico VI"). Attraverso le parole di Dio, ho capito che la competizione con Tian Yu per fama e guadagno e gli atti malvagi con cui mi ero opposta a Dio erano tutti prodotti del fuorviamento e della corruzione di Satana. Satana indottrina le persone con concetti quali: "Nell'intero

universo, solo io regno sovrano”, “L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli” e “Ci può essere un solo maschio alfa”. Queste e altre idee simili si erano profondamente radicate nel mio cuore, arrivando a vincolarmi e a controllarmi. Fin da bambina, ovunque andassi, mi era sempre piaciuto essere ammirata e lodata e lo stesso accadeva nell'assolvimento dei miei doveri nella chiesa. Qualunque dovere svolgessi, volevo sempre distinguermi e farmi notare, e pur di ottenere l'ammirazione e il sostegno degli altri, ero disposta a sopportare qualsiasi difficoltà. Vedendo che Tian Yu era superiore a me per capacità lavorative, levatura e altri aspetti, mi sembrava di essere all'ombra di un grande albero, che mi impediva di distinguermi o di farmi notare. Mi sentivo totalmente repressa e soffocata e nel mio cuore sono nati la gelosia e il risentimento per Tian Yu, tanto da desiderare che facesse un passo falso, che si mettesse in imbarazzo o addirittura che fosse destituita dai suoi doveri. Sapevo bene che il carico di lavoro era troppo grande perché potessi gestirlo da sola, che Tian Yu era una lavoratrice capace e che la nostra collaborazione era utile al lavoro della chiesa, ma per i miei interessi personali non solo non ho sostenuto il suo lavoro, ma l'ho anche aggredita ed esclusa. Questo ha ferito Tian Yu, e inoltre ha rallentato il lavoro della chiesa. Ero davvero priva di umanità! Mi sono resa conto che il mio comportamento, basato su concetti come “Nell'intero universo, solo io regno sovrano” e “Ci può essere un solo maschio alfa”, che Satana usa per indottrinare le persone, mi aveva resa arrogante e irragionevole e che la mia indole stava diventando sempre più maligna. Inoltre ero anche diventata più meschina e avevo perso la mia umanità. In effetti, quand'ho capito di aver ferito Tian Yu mi sono sentita accusata, ma ogni volta che la vedevo distinguersi e farsi notare, non potevo evitare di essere gelosa di lei. Volevo liberarmi di quello stato, ma non ci riuscivo. È proprio come ha detto Dio: **“Indossando queste catene, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene”**. Quando ho letto questo passo, non sono riuscita a trattenere le lacrime. Era come se le parole di Dio fossero dirette proprio al mio cuore, mi sono sentita profondamente in relazione con esse. A quell'epoca, collaboravo

con Tian Yu quasi da tre anni e il leader aveva condiviso con me diverse volte sulla mia tendenza a rivaleggiare per ottenere fama e guadagno, arrivando persino a smascherarmi e a potarmi, quindi ormai conoscevo il mio problema e mi odiavo, ma quando mi sono ritrovata di fronte alla stessa situazione, sono ricaduta nelle stesse cattive abitudini. Siccome continuavo a perseguire fama, guadagno e prestigio, arrivando a minare e intralciare dietro le quinte il lavoro della chiesa, ho offeso l'indole di Dio, perciò il Suo castigo e la Sua disciplina si sono abbattuti su di me. Così mi sono ammalata, ma ho continuato a non riflettere su me stessa e solo quando finalmente sono stata destituita, ho avuto paura. Ho capito che quel mio perseguire fama, guadagno e prestigio era ormai fuori controllo. Finalmente ho compreso perché Dio non vuole che le persone perseguano fama, guadagno e prestigio. Se Egli non mi avesse salvata, avrei continuato a sprofondare sempre di più!

Ho pregato Dio, perché volevo cercare la verità e liberarmi dalle catene di quell'indole satanica. In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio e ho acquisito alcuni cammini di pratica. Dio Onnipotente dice: **“Abbandonare la reputazione e il prestigio non è facile: si può raggiungerlo solo tramite il perseguimento della verità. Solo comprendendo la verità si può arrivare a conoscere sé stessi, a vedere chiaramente la vacuità del cercare fama, guadagno e prestigio, e la verità della corruzione dell'umanità. Solo quando una persona conosce veramente sé stessa può abbandonare il prestigio e la reputazione. Non è facile liberarsi della propria indole corrotta. Se hai riconosciuto che sei privo della verità, che sei afflitto da carenze e che riveli troppa corruzione, eppure non ti impegni minimamente a perseguire la verità, e ti camuffi e ti comporti in modo ipocrita, inducendo le persone a crederti capace di fare qualsiasi cosa, allora questo ti metterà in pericolo, e prima o poi arriverà il momento in cui incontrerai un ostacolo e cadrai. Devi ammettere di non possedere la verità e avere il coraggio di affrontare la realtà. Hai delle debolezze, riveli corruzione e sei afflitto da ogni sorta di inadeguatezza. È normale, perché sei una persona ordinaria, non sei sovrumano né onnipotente, e devi riconoscerlo. Quando**

gli altri ti disprezzano o ti deridono, non reagire immediatamente con antipatia perché ciò che dicono è sgradevole, e non opporti perché ti credi abile e perfetto: non dovrebbe essere questo il tuo atteggiamento nei confronti delle loro parole. Quale dovrebbe essere il tuo atteggiamento? Dovresti dire a te stesso: 'Ho i miei difetti, tutto in me è corrotto e imperfetto, e sono semplicemente una persona comune. Loro mi scherniscono e mi deridono, ma c'è qualcosa di vero nelle loro parole? Se ciò che dicono contiene una parte di verità, allora devo accettarlo da parte di Dio'. Se hai questo atteggiamento, è la prova che sei in grado di gestire correttamente il prestigio, la reputazione e ciò che gli altri dicono di te. [...] Quando hai il pensiero e il desiderio costanti di competere per il prestigio, allora devi renderti conto di quali conseguenze avverse questo tipo di stato causerà se lasciato irrisolto. Quindi affrettati a ricercare la verità, sconfiggi il desiderio di competere per il prestigio mentre è allo stadio nascente e sostituiscilo con la pratica della verità. Quando praticherai la verità, il tuo desiderio e la tua ambizione di competere per il prestigio diminuiranno e non disturberai il lavoro della chiesa. In questo modo, le tue azioni saranno ricordate e approvate da Dio. Cosa sto cercando di rimarcare? Questo: devi liberarti dei tuoi desideri e delle tue ambizioni prima che fioriscano, si realizzino e causino gravi calamità. Se non li affronti quando sono ancora in fase embrionale, perderai una grande opportunità, e una volta che avranno causato gravi calamità sarà troppo tardi per eliminarli. Se sei privo persino della determinazione di ribellarti alla carne, sarà molto difficile per te intraprendere il cammino del perseguimento della verità; se nel tuo perseguimento di fama, guadagno e prestigio affronti battute d'arresto e fallimenti e non torni in te, allora sei in pericolo: c'è la possibilità che verrai eliminato. Quando affrontano uno o due fallimenti e battute d'arresto in termini di reputazione e prestigio, coloro che amano la verità sono capaci di vedere chiaramente che la fama, il guadagno e il prestigio non hanno alcun valore. Sono in grado di rinunciare completamente al

prestigio e alla reputazione e decidono che, anche se non godranno mai di prestigio, continueranno comunque a perseguire la verità e a svolgere il loro dovere in modo adeguato, e racconteranno agli altri la loro testimonianza esperienziale, ottenendo così il risultato di rendere testimonianza a Dio. Anche quando sono dei comuni seguaci, sono comunque capaci di seguire fino alla fine, e tutto ciò che vogliono è ricevere l'approvazione di Dio. Solo queste sono persone che amano autenticamente la verità e che possiedono determinazione” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che, per evitare di perseguire fama, guadagno e prestigio, bisogna anzitutto ammettere le proprie manchevolezze e insufficienze e anche mettersi attivamente a nudo davanti ai fratelli e alle sorelle, ammettendo la propria corruzione e le proprie carenze. Inoltre, quando riemerge l'indole corrotta che ci spinge a rivaleggiare per ottenere fama e guadagno, dobbiamo pregare Dio e ribellarci a noi stessi, rimpiazzando quell'indole con la pratica della verità, per evitare di commettere azioni malvagie che intralciano e disturbano il lavoro della chiesa. Ho ripensato alla buona levatura di Tian Yu, alla sua abilità lavorativa, alla sua capacità di condividere sulla verità per risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle, a come la chiesa abbia fatto in modo che Tian Yu collaborasse con me per compensare le mie manchevolezze e a come tutto questo sia stato utile sia per il lavoro, sia per il mio ingresso nella vita. Da lì in poi, incontrando fratelli e sorelle che mi oltrepassavano per levatura ed erano superiori a me, avrei dovuto trattarli correttamente e accogliere i loro punti di forza per compensare le mie carenze. In seguito, il leader ha visto che avevo imparato la lezione e mi ha assegnato un dovere. Mentre lo svolgevo, mi sono imbattuta di nuovo in Tian Yu. Mi sentivo in debito con lei, così ho deciso di smascherare la mia indole corrotta e anche lei si è aperta sulla corruzione che aveva rivelato durante la nostra collaborazione. Più condividevo con lei, più mi sentivo sollevata e liberata.

Nell'aprile del 2024, mi hanno assegnato il lavoro di allontanamento della chiesa in collaborazione con la sorella Liu Xin. Liu Xin aveva

una buona levatura e capacità lavorativa. Un giorno, siamo andati a incontrare altre due sorelle e abbiamo scoperto che il loro atteggiamento nei confronti del lavoro di allontanamento era piuttosto svogliato. Allora Liu Xin ha citato delle parole di Dio pertinenti per condividere con loro. Dopo la condivisione, entrambe le sorelle hanno approvato ciò che Liu Xin aveva detto. Per un attimo, mi è sembrato di essere altrove e ho pensato: “Liu Xin è l’unica che ha condiviso con loro questa mattina. Cosa penseranno di me?” Mi sono sentita un po’ turbata perché, con Liu Xin lì, non potevo essere sotto i riflettori. In quel momento, mi sono resa conto che stavo di nuovo entrando in uno stato di competizione per la fama e il guadagno, perciò ho pregato Dio nel mio cuore: “Dio, ti prego, aiutami a comportarmi e a svolgere il mio dovere basandomi sulle Tue parole e a non vivere affidandomi a un’indole satanica”. Riflettendo sul male che avevo causato nel perseguire fama e guadagno e sulla sofferenza che questo mi aveva procurato, ho pensato: “Non posso continuare a percorrere il cammino del fallimento. Devo concentrarmi sul mio dovere e tener conto degli interessi della chiesa. Oggi sono venuta qui per svolgere il mio lavoro di allontanamento, non per competere con questa sorella o paragonarmi a lei. Devo imparare a collaborare con lei in armonia”. A questo pensiero, il mio cuore si è calmato. Ho compensato le lacune di Liu Xin in fatto di condivisione, collaborando e condividendo con lei per risolvere i problemi. Alla fine, entrambe le sorelle hanno compreso meglio i loro problemi e sono state disposte a cambiare. Ho anche assaporato quanto era dolce svolgere il mio dovere con tutto il cuore.

Attraverso il giudizio, lo smascheramento, il castigo e la disciplina delle parole di Dio, ho visto con chiarezza quanta sofferenza mi provocava il perseguimento di fama, guadagno e prestigio e ho iniziato a discernere in che modo Satana usa la fama e il guadagno per vincolare gli uomini. Ora sono molto più indifferente alla fama, al guadagno e al prestigio e sento che è più importante assolvere il mio dovere. Ringrazio Dio dal profondo del cuore!

52. Cosa ho imparato dopo essere stata destituita

di Shelly, Stati Uniti

Nel 2021, irrigavo i nuovi arrivati nella chiesa. Poiché avevo un approccio superficiale verso il mio dovere, molti nuovi arrivati non partecipavano regolarmente alle riunioni. Per di più, la mia indole arrogante faceva sempre sentire gli altri limitati quando collaboravano con me. Di conseguenza, i leader mi avevano destituita e riassegnata alla gestione degli affari generali. Quando mi è stato comunicato, mi sono sentita molto angosciata. Ho pensato al fatto che credevo in Dio da più di dieci anni e a come, dopo aver abbandonato gli studi, avevo sempre svolto i miei doveri nella chiesa. Inoltre, poiché avevo una qualche conoscenza di una lingua straniera, avevo sempre pensato di avere più capacità rispetto agli altri fratelli e sorelle. In un momento così critico per la diffusione del Vangelo del Regno, non mi aspettavo di essere destituita e assegnata a un dovere di basso profilo come quello degli affari generali. Questa destituzione non era forse la via di Dio per rivelarmi ed eliminarmi? Pensando a tutto ciò, mi sono sentita sopraffatta da un misto di sconforto, dolore e preoccupazione. In cuor mio, mi sono detta: “In futuro, onde evitare di causare problemi che potrebbero portare a una nuova destituzione, dovrò essere prudente e meticolosa nello svolgere i miei doveri. Altrimenti, potrei davvero perdere ogni speranza di essere salvata”.

Dopo qualche tempo, ho sentito che alcuni fratelli e sorelle erano stati destituiti a causa degli scarsi risultati nei loro doveri. Sono subito andata in ansia e ho pensato: “Come sto svolgendo i miei doveri di recente? Corro forse anch’io il rischio di essere destituita?” Ho subito cercato di capire se ci fossero ancora dei problemi nei miei doveri, quale atteggiamento il supervisore avesse nei miei confronti e se ci fossero dei segnali di una mia destituzione. Quando mi sono resa conto di avere alcuni problemi nei miei doveri e di non aver ottenuto buoni risultati, mi sono sentita molto a disagio e mi sono chiesta: “Forse un giorno il supervisore mi destituirà? Se venissi nuovamente destituita, potrei essere eliminata

del tutto". Durante quel periodo, svolgevo i miei doveri in modo molto prudente per paura di commettere errori. A volte, quando il supervisore mi inviava dei messaggi, temevo che stesse pianificando di destituirmi. Vivevo in uno stato di diffidenza e sospetto, e mi sentivo estremamente repressa come se un'enorme pietra mi stesse schiacciando.

Un giorno, durante una riunione, ho letto un passo delle parole di Dio che mi ha dato una qualche comprensione del mio stato. Dio Onnipotente dice: "Alcuni non credono che la casa di Dio tratti le persone in modo equo. Non credono che Dio regni nella Sua casa e che vi regni la verità. Ritengono che, se dovesse sorgere un problema in un qualsiasi dovere una persona svolga, la casa di Dio si occuperà immediatamente di quella persona, privandola del suo diritto ad assolvere quel dovere, mandandola via o addirittura allontanandola dalla chiesa. È davvero così che funzionano le cose? Certamente no. La casa di Dio tratta ogni persona secondo le verità principi. Dio è giusto nel Suo modo di trattare ogni persona. Non guarda solo come una persona si comporta in un'unica circostanza; Egli osserva la natura essenza di una persona, le sue intenzioni, il suo atteggiamento, e guarda in particolare se una persona sa riflettere su di sé quando commette un errore, se prova rimorso, e se riesce a capire a fondo l'essenza del problema in base alle Sue parole, arriva a capire la verità, detestare sé stessa e pentirsi veramente. [...] Se non accetti minimamente la verità nell'assolvere il tuo dovere e hai sempre paura di essere rivelato ed eliminato, allora questo tuo timore è contaminato da intenzioni umane e da un'indole satanica corrotta, nonché da sospetto, diffidenza e incomprensioni. Una persona non dovrebbe avere nessuno di questi atteggiamenti. Devi cominciare col dissipare i tuoi timori e ogni incomprensione riguardo a Dio. Come nascono le incomprensioni riguardo a Dio? Quando le cose vanno bene, le persone sicuramente non fraintendono Dio. Credono che Egli sia buono, onorevole, giusto, misericordioso e amorevole, che sia giusto in tutto ciò che fa. Quando si trovano invece ad affrontare qualcosa che non si conforma alle loro nozioni, pensano: 'A quanto

pare, Dio non è molto giusto, perlomeno non in tale questione'. Non è questa un'incomprensione? Come mai Dio non è giusto? Che cosa ha dato origine a questo fraintendimento? Che cosa ti ha portato a farti questa opinione e questa comprensione secondo cui Dio non sarebbe giusto? Sai dire con certezza da dove derivi? Da quale frase? Quale questione? Quale situazione? Dillo, in modo che tutti possano capire e giudicare se le tue affermazioni poggino su basi solide. E quando una persona fraintende Dio o affronta qualcosa che non si conforma alle sue nozioni, che atteggiamento deve assumere? (Ricerca la verità e sottomettersi.) Deve prima di tutto sottomettersi e poi considerare: 'Non capisco, ma mi sottometterò perché questo è ciò che Dio ha fatto e non qualcosa che l'uomo deve analizzare. Inoltre, non posso dubitare delle parole di Dio o della Sua opera, perché la parola di Dio è la verità'. Non è questo l'atteggiamento che una persona dovrebbe avere? Con questo atteggiamento, le tue incomprensioni costituirebbero ancora un problema? (No.) Non influenzerebbero né disturberebbero l'assolvimento del tuo dovere" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Le parole di Dio mi descrivevano alla perfezione: quando commettevo degli errori nel mio dovere, avevo sempre paura di essere destituita. Tutto ciò era dovuto alla mia diffidenza nei confronti di Dio, al fatto che Lo avevo frainteso, al fatto che non comprendevo i principi secondo cui le persone venivano destituite nella Sua casa e non riconoscevo la Sua indole giusta. Pensavo che se una persona aveva dei problemi o commetteva degli errori nel proprio dovere, o se i risultati non erano buoni per un certo periodo di tempo, questa sarebbe stata destituita. Credevo fosse proprio come nel mondo dei non credenti, dove sbagliare porta a essere rimproverati e alla possibilità di essere licenziati, pertanto è necessario essere estremamente prudenti se si vuole mantenere la propria posizione. Tuttavia, nella casa di Dio, Egli dà alle persone il maggior numero possibile di opportunità di pentirsi, e la destituzione si basa anche sui principi. Non è detto che una persona venga destituita solamente perché ha commesso un piccolo errore nel proprio dovere o perché ha ottenuto degli scarsi risultati

per un breve periodo di tempo. Tale decisione si basa piuttosto su una valutazione complessiva dei comportamenti costanti di quella persona e sulla sua natura essenza, e soprattutto sul fatto che sappia o meno riflettere su sé stessa e conoscersi, nonché dimostrare un vero pentimento dopo che ha commesso un errore. Per esempio, quando svolgevo il mio dovere di irrigare i nuovi arrivati, a causa della mia indole arrogante avevo sempre limitato gli altri ogni volta che collaboravo con loro. I miei fratelli e sorelle mi avevano fatto notare questo problema. Tuttavia, la cosa mi aveva turbata solo per un po' e in seguito non mi ero curata di affrontare la mia indole arrogante. Per di più, quando irrigavo i nuovi arrivati, ero superficiale e lavoravo solo in apparenza. Quando questi erano in difficoltà e non partecipavano regolarmente alle riunioni, io non offrivò aiuto né supporto. Quando facevo un quadro generale del lavoro e vedevo che così tanti nuovi arrivati non partecipavano regolarmente, mi sentivo turbata solo per qualche tempo, ma in seguito continuavo a non fare nulla per occuparmi di quei problemi. La chiesa mi aveva destituita sulla base dei miei continui comportamenti, ma non mi aveva tolto la possibilità di svolgere il mio dovere, e invece mi aveva riassegnata al dovere degli affari generali, dandomi così una possibilità di pentirmi. Tuttavia, io non ho riflettuto correttamente su me stessa e non mi sono compresa in modo adeguato, ma ho serbato una certa diffidenza e incomprensione nei confronti di Dio. Sono stata davvero troppo propensa all'inganno! Adesso, nonostante ci fossero ancora dei problemi e delle deviazioni nel mio dovere degli affari generali, dopo che il supervisore ne era venuto a conoscenza, mi aveva dato dei consigli e aveva condiviso con me sui principi. Dopo aver seguito quei consigli, i problemi nel mio dovere sono stati eliminati e non hanno causato la mia destituzione da parte della chiesa. Ho capito che nella casa di Dio una persona viene davvero destituita secondo i principi, e che la mia diffidenza e le mie incomprensioni erano davvero un modo per ingannare e limitare me stessa.

In seguito, ho riflettuto ulteriormente e ho capito che non dovevo solamente eliminare la mia diffidenza e le mie incomprensioni, ma dovevo anche eliminare questa paura di essere destituita qualora avessi

commesso un errore nel mio dovere. Mi sono chiesta: “Perché avevo paura?” Ho pregato Dio e ho fatto ricerche su questo problema. Un giorno, durante le mie devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: “Alcune persone hanno subito dei fallimenti in passato, come essere destituite per non aver eseguito alcun lavoro reale come leader o per aver ambito ai vantaggi del prestigio. Dopo essere state destituite più volte, alcune di esse subiscono un vero cambiamento: essere destituite è una cosa buona o cattiva per le persone? (È una cosa buona.) Quando vengono destituite per la prima volta, le persone si sentono come se il cielo crollasse loro addosso. È come se il loro cuore fosse stato letteralmente spezzato. Non riescono più a reggersi e non sanno in che direzione andare. Ma dopo l’esperienza pensano: ‘Non era una faccenda così grave. Perché prima la mia statura era così bassa? Come ho potuto essere così immaturo?’ Questo dimostra che hanno fatto progressi nella vita e che hanno capito un po’ le intenzioni di Dio, la verità e lo scopo della salvezza dell’uomo da parte di Dio. Questo è il processo di sperimentazione dell’opera di Dio. Devi ammettere e accettare questi metodi che Dio usa nella Sua opera, cioè potarti costantemente, o pronunciare verdetti su di te, dicendo che sei senza speranza, dicendo che non sei uno che sarà salvato, e addirittura condannandoti e maledicendoti. Potresti sentirti negativo, ma cercando la verità, riflettendo su te stesso e conoscendo te stesso, sarai presto in grado di risalire, di seguire Dio e di svolgere normalmente i tuoi doveri. Questo è ciò che significa crescere nella vita. Quindi, sperimentare più destituzioni è buono o cattivo? È corretto questo metodo che Dio usa nella Sua opera? (Sì.) Tuttavia, talvolta le persone non riconoscono questo e non riescono ad accettarlo. Specialmente quando sperimentano per la prima volta la rimozione, sentono di essere trattate ingiustamente, non fanno che ragionare sempre con Dio e lamentarsi di Lui, incapaci di superare questo ostacolo. Perché non riescono a superarlo? Forse perché cercano guai con Dio e con la verità? Perché le persone non comprendono la verità, non conoscono il modo di riflettere su sé

stesse e non cercano i problemi dentro sé stesse. Si rifiutano sempre di obbedire nei loro cuori e, quando vengono destituite, cominciano a sfidare Dio. Non sono capaci di accettare il fatto di essere state rimosse e sono piene di risentimento. In quel momento, la loro indole corrotta è molto rigida, ma quando in seguito ripensano alla questione, capiscono che è stato giusto per loro essere destituite: si è rivelata una cosa buona, che ha permesso loro di fare dei progressi nella vita. Quando in futuro si troveranno nuovamente di fronte a una destituzione, la affronteranno ancora in questo modo? (Sempre meno ogni volta.) È normale che si migliori progressivamente. Se non cambia nulla, ciò dimostra che non accettano assolutamente la verità e che sono miscredenti. Allora sono totalmente rivelate ed eliminate, e non hanno modo di raggiungere la salvezza” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono profondamente commossa. Non importa se veniamo destituiti o se ci definiscono come persone che non possono essere salvate, dobbiamo accettare il fatto che tutto ciò proviene da Dio. Se riusciamo a sottometterci, ricercare la verità, riflettere su noi stessi e conoscerci, allora nella nostra vita ci saranno dei progressi, e questa è una buona cosa. Tuttavia, se continuiamo a cercare spiegazioni e a lamentarci senza riflettere su noi stessi, verremo davvero rivelati ed eliminati. Riflettere sul periodo in cui ero stata destituita dal dovere di irrigazione, nonostante fosse molto doloroso, mi ha risvegliata. Mi ha spinto a riflettere su me stessa e a comprendermi, e ho ottenuto una qualche comprensione della mia indole arrogante e del mio essere superficiale nello svolgimento del mio dovere. In passato, quando vedevo che i nuovi arrivati non partecipavano regolarmente alle riunioni, pensavo che comprendere le loro difficoltà e ricercare le parole di Dio per risolvere i loro problemi fosse troppo complesso, perciò non volevo fare sacrifici per affrontare quelle questioni con coscienza e volevo occuparmi solamente di attività semplici che mi facessero sembrare brava. Dopo essere stata destituita, mi sono resa conto di essere particolarmente pigra e di voler soddisfare le comodità della carne. Ho capito che svolgere i miei

doveri in modo così spregevole mi rendeva sostanzialmente inaffidabile. Adesso che mi occupavo degli affari generali, ho iniziato a riflettere su come svolgere i miei doveri in modo concreto. Indipendentemente dalle mie abilità lavorative, mi limitavo a concentrarmi su di essi con tutto il mio cuore e le mie forze. Nonostante a volte fosse faticoso, in cuor mio mi sentivo in pace. Inoltre, in passato avevo sempre guardato dall'alto in basso i fratelli e le sorelle con una scarsa levatura o con delle scarse abilità professionali. Quando si parlava di lavoro spesso il mio tono era severo, e in questo modo li avevo limitati e danneggiati. Dopo essere stata destituita, ho iniziato a calmarmi e a riflettere su me stessa. Ho capito che il mio disprezzo per gli altri era dovuto alla mia indole arrogante. Successivamente, quando ho incontrato dei fratelli e delle sorelle che in precedenza avevo guardato dall'alto in basso, mi sono resa conto che avevano molti punti di forza e virtù. Adesso, quando i fratelli e le sorelle mi facevano notare i miei problemi e le mie manchevolezze, ero in grado di accettarli, di riflettere su me stessa e di conoscermi. I fratelli e le sorelle non si sentivano più limitati da me. Questo mi ha permesso di comprendere che la riassegnazione e la destituzione non hanno lo scopo di rivelare o eliminare nessuno. Ero stata profondamente corrotta da Satana e possedevo molte indoli corrotte, pertanto dovevo sperimentare molti fallimenti e smascheramenti nello svolgimento del mio dovere. Se fossi riuscita a ricercare la verità, a riflettere su me stessa e a pentirmi sinceramente, per me sarebbe stata una cosa buona e un punto di svolta per cambiare la mia indole. Tuttavia, nel mio dovere non riuscivo a trattare correttamente i fallimenti e gli smascheramenti. Non riuscivo a calmarmi per ricercare la verità e riflettere su me stessa in modo adeguato. Al contrario, avevo sempre pensato alla mia destinazione e al mio esito finali, e mi ero sempre preoccupata di ciò, cosa che aveva portato alla mia negatività e mi aveva fatta soffrire. Ero pervasa da un sentimento di opposizione agli ambienti predisposti da Dio. Se non mi fossi pentita, sarei davvero andata incontro alla rovina. A quel punto, tutto ciò che dovevo fare era accettare gli ambienti che Dio aveva predisposto e sottomettermi ad essi, concentrarmi sulla ricerca

della verità, riflettere su me stessa, conoscere la mia corruzione e le mie mancanze, imparare delle lezioni e fare dei progressi nel mio accesso alla vita. Una volta compreso ciò, il mio cuore si è sentito più in pace.

Qualche mese dopo, la chiesa mi ha riassegnata all'irrigazione dei nuovi arrivati. Non pensavo che avrei avuto un'altra possibilità di svolgere questo dovere, ho provato un'emozione indescrivibile e in cuor mio ho ringraziato Dio. Dopo qualche tempo, ho incontrato delle difficoltà nell'irrigare i nuovi arrivati. Alcuni di loro erano troppo impegnati col lavoro, altri erano malati, mentre altri ancora avevano delle nozioni sull'opera di Dio, quindi avevano smesso di partecipare alle riunioni. Dopo averli irrigati e supportati per qualche tempo senza ottenere risultati evidenti, sono diventata molto ansiosa: "Se non riesco a eliminare al più presto questi problemi, forse verrò destituita? Le catastrofi stanno diventando sempre più gravi e l'opera di Dio si sta avvicinando alla fine. Se dovessi essere destituita in un momento così critico, potrò ancora essere salvata?" Questi pensieri mi rendevano molto angosciata. Quando il supervisore è venuto a controllare il mio lavoro, mi ha ricordato di essere più diligente e di eliminare al più presto quei problemi. Mi sono sentita piuttosto scoraggiata: "Ultimamente sto facendo del mio meglio, ma perché non ci sono stati miglioramenti? Se continuo a non essere efficiente nel mio dovere, potrei essere destituita. Se venissi assegnata a un altro dovere, dovrò nuovamente imparare partendo da zero. Cosa accadrebbe se continuassi a essere inefficiente e venissi nuovamente destituita? In quel caso, verrei completamente rivelata ed eliminata!" Più ci pensavo, più mi sentivo sconsolata e la mia mente diventava annebbiata e pesante. Quando ho notato che i nuovi arrivati non partecipavano regolarmente alle riunioni, non ho più avuto voglia di seguirli. In cuor mio, mi sono addirittura lamentata: "Ultimamente ho lavorato così tanto, perché Dio non mi ha guidata? Per quanto mi sforzi, sembra che non faccia alcuna differenza. Non è facile eliminare questi problemi, e magari verrò comunque destituita anche dopo tutti i miei sforzi". Durante quel periodo, ero molto negativa e non riuscivo a trovare le forze per svolgere il mio dovere. Successivamente, ho iniziato a riflettere su me stessa: "Perché

ogni volta che succede qualcosa ho paura di essere destituita?” Ho capito di essere guidata dall'intenzione di ottenere benedizioni, così ho cercato delle parole di Dio relative alla questione di cui nutrirmi.

Un giorno, ho letto queste Sue parole: **“Quando un anticristo ha prestigio e potere nella casa di Dio, quando può trarre vantaggio e capitalizzare a ogni passo, quando le persone lo ammirano e lo adulano, e quando pensa che benedizioni, ricompense e una bella destinazione sembrano essere tutte a portata di mano, allora in superficie sembrano traboccanti di fede in Dio, nelle Sue parole e promesse all’umanità, e nell’opera e nelle prospettive della casa di Dio. Tuttavia, non appena vengono potati, quando il loro desiderio di benedizioni è minacciato, allora sviluppano sospetti e incomprensioni verso Dio. In un batter d’occhio, la loro fede apparentemente abbondante scompare, e non si trova più da nessuna parte. Riescono a malapena a tirar fuori l’energia per camminare o parlare, perdono interesse nello svolgimento del proprio dovere, e tutto l’entusiasmo, l’amore e la fede. Hanno perso quel pochino di buona volontà che avevano e non prestano attenzione a nessuno che parli con loro. In un istante si trasformano in persone completamente diverse. Sono rivelati, non è vero? Quando una persona del genere si aggrappa alle sue speranze di essere benedetta sembra avere un’energia illimitata, essere leale a Dio. Può alzarsi presto e lavorare fino a notte inoltrata ed è capace di soffrire e pagare un prezzo. Ma quando ha perso la speranza di essere benedetta, è come un pallone sgonfio. Vuole cambiare i suoi piani, trovare un altro cammino e rinunciare alla sua fede in Dio. Si scoraggia e rimane deluso da Dio, ed è pieno di lamentele. È forse questa l’espressione di qualcuno che persegue e ama la verità, qualcuno con umanità e integrità? (No.) Sono in pericolo”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni”). **“Gli anticristi non obbediscono mai alle disposizioni della casa di Dio, e correlano sempre strettamente il dovere, la fama, il guadagno e il prestigio alla loro speranza di ottenere benedizioni e alla loro**

destinazione futura, come se, una volta persi il loro prestigio e la loro reputazione, non avessero alcuna speranza di ottenere benedizioni e ricompense, e hanno la sensazione che questo equivalga a perdere la vita. Pensano: ‘Devo stare attento, non devo essere negligente! Non si può fare affidamento sulla casa di dio, sui fratelli e le sorelle, sui leader e i lavoratori, e nemmeno su dio. Non posso fidarmi di nessuno di loro. La persona su cui puoi contare di più e che è più degna di fiducia sei tu stesso. Se non sei tu a fare dei piani per te stesso, allora chi si prenderà cura di te? Chi penserà al tuo futuro? Chi valuterà se riceverai o meno delle benedizioni? Devo pertanto fare piani e calcoli accurati per il mio bene. Non posso commettere errori o essere minimamente negligente, altrimenti cosa farò se qualcuno cercherà di approfittarsi di me?’ Per questo motivo, si guardano dai leader e dai lavoratori della casa di Dio, temendo che qualcuno possa discernere o capire come sono veramente, che per questo vengano destituiti e che il loro sogno di ricevere benedizioni venga infranto. Ritengono di dover mantenere la loro reputazione e il loro prestigio per avere la speranza di ottenere benedizioni. Gli anticristi considerano ricevere benedizioni come più importante dei cieli, della vita, del perseguimento della verità, del cambiamento dell’indole o della salvezza personale, e più importante che svolgere bene il proprio dovere ed essere un essere creato all’altezza degli standard. Pensano che essere un essere creato all’altezza degli standard, svolgere bene il proprio dovere ed essere salvati siano tutte cose insignificanti, a malapena degne di menzione o commento, e che invece ottenere benedizioni sia l’unica cosa in tutta la loro vita a cui non possono mai smettere di pensare. In qualsiasi circostanza affrontino, per quanto seria o insignificante, la riportano all’essere benedetti, sono estremamente cauti e attenti, e si tengono sempre pronta una via d’uscita. [...] Ottenere o meno l’approvazione di Dio non si basa sul dovere che si svolge ma sul fatto di possedere la verità, sulla genuina sottomissione a Dio e sulla lealtà. Queste sono le cose più importanti. Durante il periodo della salvezza di Dio

per le persone, esse devono subire molte prove. Soprattutto nello svolgimento del proprio dovere, bisogna passare per molti fallimenti e alti e bassi ma alla fine, se si comprende la verità e ci si sottomette sinceramente a Dio, si avrà la Sua approvazione. Quando si tratta di una riassegnazione del dovere, si può vedere che gli anticristi non comprendono la verità e non hanno affatto abilità di comprensione”

(La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni”). Attraverso lo smascheramento delle parole di Dio, ho capito che il motivo per cui gli anticristi non sanno affrontare correttamente la riassegnazione o la destituzione è che svolgono i propri doveri solamente per ottenere benedizioni, cercando di scendere a patti con Dio, e non per ottenere la verità o per sottomettersi a Lui. Pertanto, quando qualcosa va storto o quando vengono riassegnati a un altro dovere o destituiti, collegano sempre la cosa al fatto di ricevere benedizioni. Quando capiscono che non hanno alcuna speranza di ottenere benedizioni, si scoraggiano, rimangono delusi e pieni di lamentele, perdono le motivazioni per svolgere i propri doveri e addirittura perdono il desiderio di credere in Dio. Anche io avevo mostrato queste manifestazioni degli anticristi. Quando nei miei doveri le cose andavano bene e sentivo di avere la speranza di ricevere benedizioni, ero disposta ad abbandonare gli studi, a sopportare la sofferenza, e a pagare un prezzo per i miei doveri. Tuttavia, quando i risultati dei miei doveri erano scarsi e addirittura rischiavo di essere destituita, sentivo che le mie speranze di ottenere benedizioni erano svanite. Di conseguenza, mi sentivo scoraggiata, delusa e negativa; battevo la fiacca e svolgevo i doveri come una persona completamente diversa. In realtà, sia essere destituiti che avere dei problemi nei propri doveri e ricevere consigli o essere potati sono cose più che normali. Tuttavia, io ero costantemente preoccupata: “Forse verrò destituita? Se dovessi essere destituita di nuovo, non verrò completamente rivelata ed eliminata? In quel caso, non avrò molte possibilità di essere salvata e di entrare nel Regno dei Cieli”. Avevo trasformato i miei doveri in una transazione, cercando di scambiare i miei sacrifici, il mio spendermi e i risultati del mio lavoro

con la benedizione del Regno dei Cieli. Ero stata proprio come Paolo. Egli aveva predicato il Vangelo solamente per ricevere ricompense e benedizioni, non per ottenere la verità, arrivando persino a dire queste parole: “Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia” (2 Timoteo 4:7-8). Ciò che intendeva era che aveva pagato un prezzo molto alto per svolgere il proprio dovere, e che Dio doveva garantirgli ricompense e benedizioni, altrimenti avrebbe discusso con Lui e opposto resistenza. Non avevo forse intrapreso lo stesso cammino di Paolo? Ero disposta a pagare un prezzo per ottenere delle benedizioni, ma quando ho capito che non avrei potuto riceverle, sono diventata negativa e ho smesso di impegnarmi, addirittura lamentandomi perché Dio non mi stava guidando. Questo non era forse come opporsi silenziosamente a Dio? Ripensandoci, mi sono sentita molto spaventata e ho capito che svolgere i doveri solamente per ottenere benedizioni e cercare di scendere a patti con Dio è estremamente pericoloso. Si tratta di un cammino di opposizione a Dio!

In seguito, ho letto due passi delle Sue parole: **“Poiché essere benedetti non è un obiettivo appropriato da perseguire, quale obiettivo è appropriato? Il perseguimento della verità, il perseguimento dei cambiamenti dell’indole e la capacità di sottomettersi a tutte le orchestrazioni e le disposizioni di Dio: questi sono gli obiettivi che le persone dovrebbero perseguire. Supponiamo, per esempio, che essere potato ti porti a nutrire nozioni e incomprensioni e che diventi incapace di sottometterti. Perché non sei in grado di sottometterti? Perché senti che la tua destinazione o il tuo sogno di essere benedetto sono stati messi in discussione. Diventi negativo e ti arrabbi, e vuoi abbandonare il tuo dovere. Qual è il motivo? C’è un problema nel tuo perseguimento. Come si può risolvere questo problema? È indispensabile che abbandoni subito queste idee sbagliate e che ricerchi immediatamente la verità per risolvere il problema della tua indole corrotta. Dovresti dire a te stesso: ‘Non devo arrendermi, devo continuare a svolgere bene il dovere che**

spetta a un essere creato e mettere da parte il mio desiderio di essere benedetto'. Quando rinunci al desiderio di essere benedetto e percorri il cammino del perseguimento della verità, ti togli un peso dalle spalle. E a quel punto sei ancora capace di essere negativo? Anche se ci sono ancora momenti in cui lo sei, non permetti che questo ti limiti e, nel tuo cuore, continui a pregare e a lottare, cambiando l'obiettivo del tuo perseguimento da quello di essere benedetto e ottenere una destinazione al perseguimento della verità, e pensi tra te e te: 'Perseguire la verità è il dovere di un essere creato. Capire certe verità oggi: non si potrebbe raccogliere un frutto più prezioso, questa è la più grande benedizione di tutte. Anche se Dio non mi vuole, non ho una buona destinazione e le mie speranze di essere benedetto si sono infrante, svolgerò comunque il mio dovere adeguatamente, sono obbligato a farlo. Qualunque sia il motivo, non permetterò che questo influisca sull'adeguato svolgimento del mio dovere, né sul compimento dell'incarico ricevuto da Dio; questo è il principio secondo cui mi comporto'. E, così facendo, non hai forse trasceso i vincoli della carne? Qualcuno potrebbe dire: 'Sono ancora negativo, che ci posso fare?' Allora ricerca di nuovo la verità per risolvere il problema. Per quante volte tu possa precipitare nella negatività, se continui semplicemente a ricercare la verità per risolvere il problema e a impegnarti per acquisire la verità, uscirai lentamente dalla tua negatività. Un giorno sentirai di non desiderare di ottenere benedizioni e di non essere limitato dalla tua destinazione e dal tuo esito, e che una vita senza queste cose è più facile e più libera" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo nella pratica della verità vi è l'ingresso nella vita"). "Giobbe non parlò di accordi con Dio, e non avanzò alcuna richiesta o pretesa nei Suoi confronti. Egli lodava il nome di Dio per la Sua grande potenza e autorità nel governo di tutte le cose, e questo non dipendeva dalle benedizioni che avrebbe potuto guadagnare o dalle disgrazie che avrebbero potuto colpirlo. Egli credeva che, a prescindere dal fatto che Dio benedica le persone o mandi loro disgrazie, il Suo potere e la Sua

autorità non sarebbero cambiati, e quindi, a prescindere dalle circostanze di una persona, il Suo nome doveva essere lodato. Il fatto che l'uomo sia benedetto da Dio avviene a motivo della Sua sovranità, e quando all'uomo succedono disgrazie, è sempre a motivo della Sua sovranità. Il potere e l'autorità di Dio governano e dispongono tutte le cose dell'uomo; i capricci della sorte dell'uomo sono manifestazioni del potere e dell'autorità di Dio e, a prescindere dal punto di vista dal quale lo si osserva, il nome di Dio dovrebbe essere lodato. Ecco ciò che Giobbe sperimentò e giunse a conoscere negli anni della sua vita. Tutti i pensieri e le azioni di Giobbe raggiunsero le orecchie di Dio, arrivarono di fronte a Lui, e da Lui furono considerati importanti. Dio apprezzava questa conoscenza di Giobbe, e lo aveva molto a cuore perché aveva questo cuore che era sempre in attesa dei Suoi comandi e in ogni luogo, indipendentemente dal tempo o dal posto, accoglieva tutto ciò che gli capitava. Giobbe non avanzò alcuna richiesta a Dio. Ciò che chiedeva a sé stesso era di attendere, accettare, affrontare e sottomettersi a tutte le disposizioni che venivano da Dio; egli riteneva che questo fosse il suo dovere, ed era proprio ciò che Dio voleva. [...] Questo perché il cuore di Giobbe era puro e non nascosto a Dio, la sua umanità era onesta e gentile, ed egli amava la giustizia e ciò che era positivo. Solo un uomo di tal fatta, dotato di un simile cuore e di una simile umanità sarebbe stato in grado di seguire la via di Dio, capace di temere Dio e fuggire il male. Tale uomo poteva vedere la sovranità di Dio, la Sua autorità e il Suo potere, ed era in grado di raggiungere la sottomissione alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Solo un uomo di tal fatta avrebbe potuto veramente lodare il nome di Dio. Questo perché egli non considerava se Dio lo avrebbe benedetto o gli avrebbe mandato disastri, poiché sapeva che tutto è controllato dalla Sua mano, e che per l'uomo preoccuparsi è un segno di stupidità e ignoranza, e una mancanza di ragione, come pure un segno che dubita della sovranità di Dio su tutte le cose, e di mancato timore di Dio. La conoscenza di Giobbe era esattamente

ciò che Dio desiderava” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “L’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso II”). Le parole di Dio sono molto concrete e mi hanno mostrato un cammino di pratica. Quando affronto delle situazioni e sento di aver perso le mie speranze di ottenere benedizioni, devo pregare Dio, rinunciare alla mia intenzione di ricevere benedizioni e mettere da parte le richieste che ho per Lui. Anche se alla fine non ricevo benedizioni e non posso essere salvata, devo comunque tenere fede al mio dovere, perseguire la verità e sperimentare gli ambienti orchestrati da Dio con un atteggiamento di sottomissione. In questo modo, il desiderio di ricevere benedizioni non potrà più limitarmi. Proprio come Giobbe, il quale non aveva cercato di scendere a patti con Dio e non Gli aveva fatto alcuna richiesta. Quando si trovò a dover affrontare delle prove, perse i suoi figli e tutte le sue proprietà, e addirittura fu ricoperto da piaghe dolorose, ma non si lamentò con Dio. Egli aveva compreso che la vita degli uomini è nelle mani di Dio e che gli ambienti sperimentati da una persona in ogni fase sono predestinati e stabiliti da Lui. Per questo motivo, è sempre riuscito ad affrontare tutto ciò che era stato predisposto da Dio con un atteggiamento onesto e sottomesso. In confronto a Giobbe, ero davvero molto indietro! Cercavo sempre di scendere a patti con Dio, preoccupandomi continuamente del fatto che, qualora fossi stata destituita, non sarei stata salvata o non avrei ricevuto benedizioni. Pretendevo sempre qualcosa da Dio e mi sentivo a disagio nell’affidarmi a Lui. La realtà è che in qualsiasi posto io vada, qualsiasi dovere io svolga, o qualsiasi prova io debba affrontare, tutto è già stato predisposto da Dio. Gli ambienti sperimentati dalle persone non sono importanti; ciò che conta è il cammino che esse percorrono. Il fatto che vengano salvate o eliminate non dipende dagli ambienti in cui si trovano. Avevo sempre cercato di scendere a patti con Dio e di ricercare benedizioni, ma alla fine la mia indole non era cambiata affatto, pertanto anche se non fossi stata destituita, sarei comunque stata eliminata. Se avessi intrapreso il cammino di perseguire la verità, e se, di fronte ai fallimenti e agli smascheramenti, avessi saputo ricercare la verità e riflettere su me stessa, e avessi cambiato la mia indole di vita, alla fine Dio mi avrebbe salvata. Quando ho compreso

queste cose, mi sono sentita come liberata da un pesante fardello e ho ottenuto un senso di pace e tranquillità. Ho pregato Dio: “Dio, nello svolgere il mio dovere, ho sempre temuto di essere destituita, il che mi ha portata ad avere uno stato negativo e a essere passiva nel mio dovere. Dio, mi sbagliavo. Devo fare come Giobbe, non preoccuparmi delle benedizioni o delle disgrazie e limitarmi a ricercare la verità, sottomettermi a Dio in ogni situazione e adempiere il mio dovere”.

Dopo qualche tempo, alcuni nuovi arrivati ancora non partecipavano regolarmente alle riunioni. Mi sentivo in ansia e temevo di essere destituita, così mi sono subito rivolta a Dio in preghiera, chiedendoGli di guidarmi a sottomettermi a quella situazione. Indipendentemente dal fatto che mi avessero destituita o meno, ciò che dovevo fare era riflettere su me stessa e ricercare le verità principi. Dopo aver pregato, mi sono sentita molto più calma. Ho iniziato a riflettere sul problema alla radice di questi scarsi risultati nell'irrigazione dei nuovi arrivati. Discutendo con altri fratelli e sorelle, ho scoperto le mie deviazioni. Quando i nuovi arrivati non partecipavano regolarmente alle riunioni, mi limitavo a condividere brevemente con loro sull'importanza della cosa, a esortarli e a pregare per le loro difficoltà. Di conseguenza, alcuni nuovi arrivati partecipavano a uno o due incontri ma poi ricominciavano a non frequentare in modo regolare. Il problema principale era che non avevo colto la radice e il nodo della questione. Per eliminare questo problema, dovevo imparare a svolgere i miei doveri secondo i principi. Sotto un certo aspetto, dovevo migliorare la qualità della vita della chiesa. Quando i fratelli e le sorelle si nutrivano grazie alla vita della chiesa e ne traevano beneficio, allora partecipavano alle riunioni di loro spontanea volontà. Per altri versi, dovevo imparare a discernere i diversi tipi di persone. Se c'erano dei nuovi arrivati che perseguivano la verità, dovevo concentrarmi sulla loro irrigazione, aiutandoli a comprendere le parole e le intenzioni di Dio. Questo per loro era necessario affinché superassero le varie difficoltà, partecipassero alle riunioni e svolgessero i propri doveri in modo normale. Riguardo a coloro che non perseguivano la verità e non erano interessati alle riunioni, se davano prova di essere

dei miscredenti, dovevo abbandonarli piuttosto che continuare a fare un lavoro inutile. Dopo aver compreso queste cose, ho trovato una direzione per svolgere i miei doveri. In seguito, ho fatto in modo che tutti gli irrigatori studiassero insieme i principi. Abbiamo condiviso su come migliorare la qualità della vita della chiesa, e loro si sono anche confrontati uno con l'altro su dei metodi efficaci. Dopo qualche tempo, la vita della chiesa è migliorata. Adesso, a volte ancora non ottengo dei buoni risultati nei miei doveri, ma non ho più paura di essere destituita. Al contrario, affronto ogni circostanza con un atteggiamento di sottomissione, ricerco le verità principi e mi impegno a svolgere bene i miei doveri. Questo mi fa sentire in pace con me stessa. Grazie a Dio per la Sua guida!

53. Ho imparato a essere responsabile nello svolgimento del mio dovere

di Jinyi, Cina

Nel luglio del 2021, sono stata scelta come leader della chiesa. Ho pensato: “Potersi assumere un dovere così importante a più di 60 anni è davvero l'esaltazione di Dio”. Ero decisa a fare del mio meglio. Poi mi sono immersa nel dovere: partecipavo alle riunioni di gruppo, risolvevo i problemi dei fratelli e delle sorelle ed ero occupata ogni giorno. Dopo un po', i vari aspetti del lavoro nella chiesa hanno iniziato a migliorare e io ero molto felice. Nell'agosto dell'anno successivo, sono stata scelta come predicatrice e nominata responsabile del lavoro di due chiese. Ho pensato: “Sono già abbastanza impegnata con una chiesa e ora sono responsabile anche di un'altra. Questo non mi sposterà ancora di più? Il mio corpo può sopportare di andare avanti così? Inoltre, il lavoro nell'altra chiesa non sta ottenendo buoni risultati, quindi avrò ancora più questioni di cui preoccuparmi!” Dopo averci pensato su, ho deciso di non voler accettare quel dovere. Ho pensato: “Che scusa posso usare per rifiutare? Forse potrei dire che sono troppo vecchia e che non ho l'energia o la forza per essere nominata responsabile di un'altra chiesa, che rallenterei il lavoro, e poi potrei suggerire di trovare qualcuno di più giovane”. Ma quei pensieri mi mettevano un po' a disagio. Non mi stavo forse sottraendo al mio dovere? Ero lì lì per rifiutare, ma ho deciso di tenere la bocca chiusa. Così ho accettato il dovere di predicatrice.

Da allora, ogni ora di ogni giorno è stata piena di questioni da organizzare e a volte dovevo persino mangiare di corsa e scappare via. Di fronte a tutto quel lavoro, non potevo fare a meno di pensare: “Ormai sono vecchia, il mio corpo può continuare così? E se dovessi crollare per lo sfinimento? Entrambe le chiese hanno dei leader che portano avanti il lavoro in modo molto proattivo. Con la loro collaborazione, non avrei bisogno di seguire tutto così da vicino. Dovrei riposare di più. Alla mia età, dovrei ritagliarmi del tempo per prendermi cura di me. Preoccuparmi sempre così tanto non mi farà sembrare ancora più vecchia?” A quel

pensiero, ho tirato un sospiro di sollievo, pensando: “Se l’avessi deciso prima, non sarei stata così indaffarata. Forse non sono capace di programmare bene gli impegni! Se organizzerò le cose nel modo giusto, questo dovere non sarà così gravoso come immaginavo”. Da allora, ho seguito meno il lavoro del Vangelo e quello di irrigazione. Quando tornavo a casa dopo le riunioni, non continuavo a pensare al lavoro, perché ero certa che se ne stessero occupando i leader della chiesa. Mi limitavo a visionare filmati di testimonianze esperienziali e a rispondere alle domande dei fratelli e delle sorelle, sentendomi così molto meno sotto pressione e pensando a come cucinarmi piatti gustosi e nutrienti per migliorare la mia salute. Senza nemmeno accorgermene, è passato un mese. Sono andata nelle chiese per controllare il lavoro e così ho scoperto che in quel mese nessuna delle due chiese aveva acquisito nuovi credenti. A quella notizia, sono rimasta scioccata e mi sono chiesta: “Che cosa succede? I leader delle chiese hanno collaborato con impegno, quindi perché il lavoro del Vangelo non ha dato alcun risultato? Prima il mio lavoro di leader della chiesa non era così inefficace!” Mi sono subito presentata davanti a Dio per pregare: “Dio, questo mese il lavoro del Vangelo non ha dato alcun risultato in nessuna delle due chiese e non so dove sia il problema. Ti prego, guidami a trovare la ragione di questo”. Dopo aver pregato, mi sono resa conto che negli ultimi tempi avevo vissuto dedicandomi alla mia carne, pensando solo a mangiare bene, bere bene e riposarmi, senza percepire in alcun modo il fardello del mio dovere. Non stavo analizzando né risolvendo in modo tempestivo i problemi legati al lavoro ed ero direttamente responsabile della mancanza di risultati! Così sono corsa dai leader della chiesa per riassumere le ragioni di quella situazione. Ho scoperto che i leader della chiesa si erano fatti carico del lavoro, ma limitandosi a delegare i compiti e senza effettuare alcun controllo o supervisione, quindi non attuando appieno il lavoro. Questo era particolarmente evidente nel lavoro del Vangelo, dove i fratelli e le sorelle si trovavano in difficoltà considerate dai leader come reali difficoltà che loro non sapevano come risolvere. Dopo aver compreso la situazione, mi sono resa conto di essere stata negligente nei miei doveri, così mi sono

aperta con i leader riguardo al mio recente stato e ho subito condiviso con loro su come portare avanti il lavoro, senza rimandare ulteriormente.

In seguito, ho letto questo passo delle parole di Dio: “I leader e i lavoratori dovrebbero ispezionare attivamente il lavoro di ogni gruppo, verificare la situazione dei membri di ogni gruppo, se ci siano miscredenti solo per fare numero oppure miscredenti che diffondono negatività e nozioni per disturbare il lavoro della chiesa; una volta individuate, queste persone andrebbero completamente smascherate e allontanate. Questo è il lavoro che dovrebbero eseguire i leader e i lavoratori; non dovrebbero essere passivi, né aspettare ordini e sollecitazioni da parte del Supremo per agire, e nemmeno fare qualcosa solo quando tutti i fratelli e le sorelle lo richiedono. Nel loro lavoro, i leader e i lavoratori dovrebbero avere considerazione per le intenzioni di Dio ed esserGli leali. Il comportamento migliore è riconoscere e risolvere i problemi proattivamente. Non devono rimanere passivi, soprattutto quando hanno queste attuali parole e condivisioni a far loro da base. Dovrebbero prendere l’iniziativa di risolvere a fondo i problemi e le difficoltà reali condividendo sulla verità e svolgere il loro lavoro esattamente come sono tenuti a fare. Dovrebbero seguire prontamente e in modo proattivo l’avanzamento del lavoro; non possono sempre aspettare ordini e sollecitazioni dal Supremo per poi agire con riluttanza. Se i leader e i lavoratori sono sempre negativi e passivi e non svolgono un lavoro reale, non sono degni di prestare servizio come leader e lavoratori e dovrebbero essere destituiti e l’assegnazione del loro dovere dovrebbe essere modificata. Attualmente, numerosi leader e lavoratori sono molto passivi nel loro lavoro. Svolgono un minimo di lavoro sempre e solo dopo che il Supremo invia loro degli ordini e li sprona; altrimenti, battono la fiacca e procrastinano. [...] Dopo che il Supremo dispone il lavoro, si danno da fare per un po’; tuttavia, una volta terminato quel poco di lavoro, dopo non sanno cosa fare perché non capiscono quali doveri dovrebbero svolgere. Non hanno mai chiaro il lavoro che rientra nell’ambito delle responsabilità dei

leader e dei lavoratori e che dovrebbero svolgere; ai loro occhi, non c'è alcun lavoro da fare. Cosa sta succedendo quando le persone credono non ci sia alcun lavoro da svolgere? (Non si assumono un fardello.) Per dirlo in modo accurato, non si assumono un fardello; sono anche molto pigre e bramano le comodità, si prendono più pause che sia possibile ogni volta che possono e cercano di evitare qualsiasi compito di troppo. Queste persone pigre spesso pensano: 'Perché dovrei preoccuparmi così tanto? Preoccuparmi troppo mi farà solo invecchiare più velocemente. Che benefici ne trarrò, affannandomi e affaticandomi così tanto? Che farò se mi sfinisco e mi ammalo? Non ho i soldi per pagarmi le cure. E chi si prenderà cura di me quando sarò vecchio?' Queste persone pigre sono così negative e arretrate. Non possiedono un briciolo di verità e non riescono a vedere nulla con chiarezza. Si tratta palesemente di un gruppo di persone confuse, non è vero? Sono tutte confuse; sono ignare della verità, per la quale non provano alcun interesse, quindi come possono essere salvate? Perché le persone sono sempre indisciplinate e pigre come se fossero dei morti viventi? Questo ha a che fare con la questione della loro natura. Esiste una sorta di pigrizia nella natura umana. Qualsiasi compito stiano svolgendo, le persone hanno sempre bisogno di qualcuno che le supervisioni e le sproni. A volte tengono in considerazione la carne, bramano le comodità fisiche, e trattengono sempre qualcosa per sé; queste persone sono piene di intenzioni diaboliche e di macchinazioni astute, non sono affatto delle brave persone. Non fanno mai del loro meglio, indipendentemente dal dovere importante che stanno svolgendo. È un comportamento irresponsabile e sleale" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (26)"). Ho capito che Dio richiede a leader e lavoratori di portare avanti attivamente il lavoro, risolvere in modo proattivo i problemi e assicurarsi che i vari aspetti del lavoro siano attuati. Questa è la responsabilità dei leader e dei lavoratori. Ho ripensato a quando, all'inizio, sono stata scelta come leader della chiesa. Allora mi sentivo gravata di un fardello e responsabile verso il mio dovere

e percepivo anche che Dio mi guidava nello svolgerlo. Ero in grado di identificare e risolvere i problemi legati al lavoro e mi sentivo appagata, provavo un senso di sicurezza. Dopo essere diventata responsabile del lavoro di due chiese, ero molto impegnata tutti i giorni e temevo che, data la mia età, quello sforzo intenso potesse essere eccessivo per il mio corpo, quindi ero riluttante a svolgere quel dovere. Vedendo che i leader delle chiese stavano attuando il lavoro, ho approfittato della situazione: pensavo che, poiché del lavoro si occupavano loro, io potevo seguirlo meno, e che i leader superiori non sarebbero venuti a saperlo. Mi sono dedicata a mangiare, bere e prendermi cura del mio corpo e questo ha fatto sì che, dopo un mese, il lavoro del Vangelo non avesse dato alcun risultato in nessuna delle due chiese. Non avevo forse rallentato il lavoro? All'inizio, la mia levatura era nella media, non avevo talenti speciali ed ero veramente indegna di un dovere tanto importante. Dio mi aveva esaltata con l'opportunità di formarmi, ma io non l'avevo apprezzato. Non avevo assolto il mio dovere in modo adeguato, passavo il tempo a prendere in considerazione e assecondare la mia carne e sono stata irresponsabile nello svolgimento del mio dovere. Ero pigra e non mostravo alcuna lealtà. Ho pensato a Noè: anche lui era molto vecchio quando ha accettato l'incarico ricevuto da Dio, eppure non ha pensato al suo corpo o alle difficoltà. Ha lavorato diligentemente ogni giorno, predicando il Vangelo e costruendo l'arca, e per quanto questo fosse faticoso o complicato, è rimasto risoluto. Ha serbato nel cuore l'incarico ricevuto da Dio e, quando Lui gli ha ordinato di costruire l'arca, ha avuto cuore e senso di responsabilità, e ha semplicemente agito come Dio gli aveva detto. Alla fine, ha portato a termine l'incarico ricevuto da Dio e ha ricevuto la Sua approvazione. Ho pensato anche ad alcuni fratelli e sorelle anziani della chiesa, alcuni dei quali hanno più di 80 anni e continuano a predicare il Vangelo. Io ne avevo poco più di 60 e godevo di buona salute. Gli ambiti delle due chiese non erano ampi e non mi avrebbero fatta ammalare o crollare per lo sfinimento. Eppure non ero disposta a sopportare nemmeno dei fardelli che rientravano nelle mie capacità. Se mi confrontavo con quegli anziani, provavo una tale vergogna! Ho pregato Dio dicendo: "Dio, se

sono in grado di svolgere questo dovere è in virtù della Tua esaltazione e della Tua grazia, eppure sono stata negligente ed elusiva, e ho arrecato danno al lavoro della chiesa. Sono stata davvero priva di umanità! Ora Tu mi smascheri e mi salvi, e io sono pronta a pentirmi. Se continuerò a indulgere negli agi corporali, che il Tuo castigo e la Tua disciplina si abbattano su di me!”

In seguito, ho cercato le parole di Dio relative al mio stato di indulgenza per il corpo. Ho letto due passi delle parole di Dio: **“La carne dell’uomo è come il serpente: la sua essenza è quella di rovinare la vita dell’uomo e, quando essa prende il sopravvento, la tua vita è perduta. La carne è di Satana. In essa ci sono sempre desideri smodati; essa pensa sempre per sé, desidera sempre l’agio e vuole indulgere nelle comodità, priva di ansia e di senso di urgenza, a crogiolarsi nella pigrizia, e, se la soddisfi fino a un certo punto, alla fine ti divorerà. Vale a dire che, se la soddisfi una volta, la volta dopo verrà a chiederti di soddisfarla di nuovo. La carne ha sempre desideri smodati e nuove esigenze, e sfrutta la tua condiscendenza verso di lei per far sì che tu la ami ancora di più e viva tra le sue comodità; se non riesci mai a vincerla, alla fine sarà la tua rovina. Se saprai guadagnarti la vita dinanzi a Dio e quale sarà il tuo esito ultimo dipenderà da come metterai in pratica la tua ribellione alla carne. Dio ti ha salvato, ti ha scelto e predestinato; tuttavia, se oggi non sei disposto a soddisfarLo, se non sei disposto a mettere in pratica la verità e a ribellarti contro la tua stessa carne con un cuore che ama veramente Dio, alla fine ti rovinerai e di conseguenza subirai un dolore immenso. Se asseconi sempre la carne, Satana a poco a poco ti inghiottirà e ti lascerà senza vita o senza il tocco dello Spirito, finché arriverà il giorno in cui dentro di te regnerà il buio totale. Quando vivrai nelle tenebre, sarai prigioniero di Satana, non avrai più Dio nel tuo cuore e allora negherai la Sua esistenza e Lo abbandonerai”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). **“Finché le persone non hanno sperimentato l’opera di Dio e compreso la verità, è la natura di Satana che prende il sopravvento**

e domina dentro di loro. [...] La filosofia e la logica di Satana sono diventate la vita delle persone. Qualsiasi cosa perseguano, lo fanno per se stesse, e dunque vivono solo per se stesse. ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’ – questa è la filosofia di vita dell’uomo, e rappresenta anche la natura umana. Queste parole sono già diventate la natura dell’umanità corrotta e sono il vero ritratto della natura satanica dell’umanità corrotta. Questa natura satanica è già diventata la base dell’esistenza dell’umanità corrotta. Per diverse migliaia di anni, l’umanità corrotta ha vissuto in base a questo veleno di Satana, fino ai giorni nostri” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Come percorrere il cammino di Pietro”). Attraverso lo smascheramento attuato dalle parole di Dio, ho compreso i danni e le conseguenze che derivano dall’indulgere nella carne. Più si asseconda la carne e le si dà importanza, più i suoi desideri crescono e alla fine ci portano alla rovina. Vivevo secondo le filosofie sataniche di “Ognuno per sé e che gli altri si arrangino”, “La vita è breve, quindi goditela finché puoi” e “La vita è tutta incentrata sul mangiare e vestirsi bene”. Esse hanno distorto i miei pensieri e le mie opinioni, portandomi a pensare che la vita non dovrebbe essere troppo faticosa, che gli agi del corpo e l’appagamento della carne rappresentano la vera felicità e il fondamento di una buona vita. Visto che ne avevo la possibilità, ho pensato solo alla mia carne. È così che vivevo prima di credere in Dio: sentivo che stare a letto a mangiare frutta e semi e a guardare la TV fosse sinonimo di una vita piacevole, perciò evitavo il lavoro, se possibile, e mi riposavo ogni volta che ne avevo il tempo. A volte, quando vedevo degli anziani seduti sotto un albero, a rilassarsi e farsi aria, provavo una grande invidia e mi auguravo di poter vivere così un giorno. Da quando credevo in Dio, ogni volta che ero impegnata a svolgere il mio dovere ero scontenta, perché temevo sempre le avversità e la stanchezza e non volevo farmi carico di troppe preoccupazioni. Ero negligente nei confronti del mio dovere e non avevo alcun senso di responsabilità. Ero veramente egoista, spregevole, priva di umanità e indegna di vivere davanti a Dio! In quel periodo mangiavo e bevevo bene e mi prendevo cura del mio corpo, ma rallentavo

il lavoro della chiesa. Questo era fare il male! Ho capito che vivere secondo l'egoistica e spregevole indole satanica e concentrarsi sull'indulgere nella carne porta le persone a diventare sempre più pigre, a evitare di svolgere lavoro reale, tanto che alla fine diventano falsi leader e falsi lavoratori, che vengono rivelati ed eliminati. Quando me ne sono resa conto, ho pregato Dio e mi sono pentita. "Dio, non ho compiuto bene il mio dovere. Mi sento in debito con Te e dispiaciuta per i fratelli e le sorelle. Ora capisco i danni e le conseguenze che provoca assecondare la carne, perciò non voglio più indulgere nella mia carne e rallentare il lavoro della chiesa".

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **"In cosa risiede il valore della vita di un individuo? Solo nel mero abbandonarsi ai piaceri della carne, come mangiare, bere e divertirsi? (No.) E in cosa risiede allora? Condividete pure i vostri pensieri. (Adempiere al dovere di un essere creato: è questo il minimo che una persona dovrebbe realizzare nella sua vita.) Corretto. DiteMi, se le azioni e i pensieri quotidiani di una persona per tutta la sua vita si concentrano esclusivamente sull'evitare la malattia e la morte, sul mantenere il corpo sano e libero da malattie e sull'aspirare alla longevità, è questo il valore che dovrebbe avere la vita? (No.) Non è questo il valore che dovrebbe avere la vita di una persona. E allora qual è? Poco fa qualcuno ha parlato di adempiere bene ai doveri di un essere creato, che è un aspetto specifico. C'è altro? DiteMi quali desideri avete di solito quando pregate o stabilite dei propositi. (Sottometterci alle disposizioni e alle orchestrazioni che Dio stabilisce per noi.) (Svolgere bene il ruolo che Dio ci ha assegnato e adempiere alla nostra missione e alle nostre responsabilità.) C'è altro? Da un certo punto di vista, si tratta di compiere bene il dovere di un essere creato. Da un altro, si tratta di fare al meglio tutto ciò che è nelle tue possibilità e capacità, raggiungendo almeno un punto in cui non hai rimorsi di coscienza, in cui puoi essere in pace con la tua coscienza e risultare accettabile agli occhi degli altri. Facendo un ulteriore passo avanti, per tutta la tua vita, indipendentemente dalla famiglia in cui sei nato, dal tipo di istruzione che hai ricevuto o dalla tua levatura, devi possedere una**

certa comprensione dei principi che le persone dovrebbero capire nella vita. Per esempio, che tipo di cammino si dovrebbe percorrere, in che modo si dovrebbe vivere e come si vive una vita significativa; dovresti come minimo esplorare un po' il vero valore della vita. Questa vita non può essere vissuta invano, né si può venire su questa terra invano. Inoltre, durante la tua vita, devi compiere la tua missione; questa è la cosa più importante. Non parleremo di portare a termine una missione, un dovere o una responsabilità grandiosi, ma dovresti almeno realizzare qualcosa. [...] Quando si viene al mondo, non è per il piacere della carne, né per mangiare, bere e divertirsi. Non si dovrebbe vivere per queste cose; questo non è il valore della vita umana e non è la retta via. Il valore della vita umana e la retta via da seguire prevedono la realizzazione di qualcosa di valore e il compimento di uno o più lavori di valore. Non si tratta di una carriera, ma si tratta della retta via e anche del giusto dovere. DimMi, vale la pena per una persona pagare il prezzo per portare a termine un lavoro di valore, vivere una vita significativa e di valore, e perseguire e acquisire la verità? Se veramente desideri perseguire la comprensione della verità, intraprendere la retta via nella vita, compiere bene il tuo dovere e vivere una vita ricca di valore e di significato, allora non dovrai esitare a dedicare tutta la tua energia, a pagare ogni prezzo e a investire tutto il tuo tempo e tutti i tuoi giorni. Se durante questo periodo ti capiterà di ammalarti un po', non avrà importanza: non ti schiaccerà. Una vita di questo tipo non è forse di gran lunga superiore a una di agio, libertà e ozio, di cura del corpo fisico al fine di renderlo ben nutrito e sano e, infine, di raggiungimento della longevità? (Sì.) Quale di queste due opzioni è una vita di valore? Quale può arrecare conforto e assenza di rimpianto a coloro che si trovano alla fine ad affrontare la morte? (Vivere una vita significativa.) Vivere una vita significativa. Questo vuol dire che, in cuor tuo, avrai guadagnato qualcosa e sarai confortato. Che dire di quelli che sono ben nutriti e mantengono un colorito roseo fino alla morte? Non perseguono una vita significativa,

quindi cosa sentono quando muoiono? (Di aver vissuto invano.) Queste due parole sono piuttosto incisive: vivere invano” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (6)”). Dalle parole di Dio, ho capito che solo adempiendo il dovere di essere creato si può vivere una vita preziosa e significativa. Questa è anche la scelta più corretta. Mi ero presa cura di me stessa, ma non avevo svolto bene il mio dovere. Così non stavo forse sprecando la mia vita? Quando arriverà il giorno in cui dovrò affrontare la morte, mi rimarranno solo rimpianti e rimorsi. Proprio come le persone secolari che, anche se godono di maggiori piaceri fisici e vivono bene, non capiscono il valore né il significato della vita e vivono senza una direzione o uno scopo. Ora avevo trovato il giusto cammino, sapevo come condurre la mia vita e non volevo più vivere in quel modo, curandomi tanto della mia carne. Volevo svolgere bene il mio dovere, condurre una vita preziosa e significativa, e non viverla invano. In effetti, esercitandomi nei doveri di leader e predcatrice e condividendo più spesso con i fratelli e le sorelle sull’attuazione del lavoro, avevo acquisito una comprensione più chiara di verità che prima non ero riuscita ad afferrare. Anche se provavo un po’ di stanchezza fisica e di avversità, non mi sembrava di patire poi molto e il fatto di poter dare tutto nel mio dovere mi faceva sentire concreta e appagata. Collaborando in modo effettivo con Dio e affidandomi a Lui, molte difficoltà si sono risolte senza che nemmeno me ne accorgessi e poiché l’assolvimento del mio dovere stava dando risultati, il mio cuore si è colmato di gioia. Solo ribellandomi alla mia carne e svolgendo un lavoro effettivo, il mio cuore aveva potuto riempirsi di gioia e provare un vero senso di stabilità e di pace. Ora che comprendevo tutto questo, il mio cuore si sentiva più luminoso e radicato.

Ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“A prescindere da quanto importante sia il lavoro che un leader o un lavoratore svolgono, e da quale sia la natura di questo lavoro, la loro priorità numero uno è comprendere e afferrare come tale lavoro proceda. Devono essere fisicamente presenti per seguire le questioni e porre domande, raccogliendo informazioni di prima mano. Non devono limitarsi a**

basarsi sulle dicerie o ad ascoltare i rapporti altrui. Devono invece osservare con i propri occhi la situazione del personale, come procede il lavoro, e capire quali difficoltà emergono, se qualche ambito sia in contrasto con i requisiti del Supremo, se ci siano violazioni dei principi, se si verifichino disturbi o intralci, se manchino le attrezzature necessarie o i materiali didattici pertinenti relativi al lavoro professionale: devono tenere tutto questo sotto controllo. Per quanti rapporti ascoltino e indipendentemente da ciò che vengano a sapere tramite le dicerie, nulla equivale a verificare di persona; constatare i fatti con i propri occhi è più accurato e affidabile. Una volta acquisita familiarità con tutti gli aspetti della situazione, avranno un'idea corretta di come vadano le cose. Devono in particolar modo avere un'idea chiara e precisa di chi possieda buona levatura e valga la pena di essere coltivato, poiché solo questo permette loro di coltivare e usare accuratamente le persone, e ciò è cruciale se i leader e i lavoratori devono svolgere bene il loro lavoro. I leader e i lavoratori dovrebbero possedere un cammino e dei principi secondo cui coltivare e formare le persone di buona levatura. Inoltre, dovrebbero afferrare e comprendere i vari tipi di problemi e di difficoltà che esistono nel lavoro della chiesa e sapere come risolverli, e dovrebbero inoltre avere idee e suggerimenti personali su come il lavoro debba procedere o sulle sue prospettive future. Se sono in grado di parlare con chiarezza di queste cose senza il minimo sforzo, senza alcun dubbio o sospetto, allora il lavoro sarà molto più facile da eseguire. E, lavorando in questo modo, un leader starà adempiendo alle sue responsabilità, non è vero? I leader devono essere ben consapevoli di come risolvere le suddette questioni del lavoro e devono riflettere spesso su queste cose. Quando incontrano delle difficoltà, devono condividere e discutere in merito con tutti, cercando la verità per risolvere le questioni. Svolgendo lavoro reale con i piedi ben piantati a terra in questo modo, non ci saranno difficoltà che non possano essere risolte”

(La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di

leader e lavoratori (4)"). Dalle parole di Dio, ho capito che un leader davvero valido gestisce il lavoro della casa di Dio con coscienza e responsabilità, non indulge negli agi della carne, dà la priorità agli interessi della casa di Dio sotto ogni aspetto e svolge i propri doveri secondo le disposizioni del lavoro. Ogni volta che un compito presenta delle difficoltà, cerca la verità con i fratelli e le sorelle per risolverle. Per essere un buon leader e lavoratore, deve andare in prima persona sul campo, esaminare e seguire il lavoro nei dettagli, scoprire e risolvere i problemi con tempestività, e non limitarsi a impartire ordini o ascoltare resoconti. Questo tipo di approccio non ottiene buoni risultati. Ho pensato a come avevo svolto il mio dovere, assecondando la mia carne e agendo in modo meccanico, senza esaminare i dettagli o risolvere i problemi, anche se li avevo individuati. Non avevo adempiuto le responsabilità di leader e mi ero limitata a essere una falsa leader che godeva dei vantaggi del prestigio, facendomi sdegnare e detestare da Dio. Da lì in poi, ho iniziato a passare del tempo sul campo, a esaminare e risolvere i problemi, analizzando nel dettaglio le difficoltà dei potenziali destinatari del Vangelo e condividendo sulle soluzioni. Dopo un periodo di collaborazione, i risultati di vari aspetti del lavoro della chiesa sono in qualche modo migliorati.

In seguito, ho assunto la responsabilità di numerose altre chiese, concentrandomi principalmente sul lavoro del Vangelo, ed ero impegnata quasi tutti i giorni dalla mattina presto alla sera tardi. A volte pensavo: "Ormai sono piuttosto vecchia e ho la pressione un po' alta, il mio corpo può davvero continuare così?" Quando ho visto che i diaconi del Vangelo e i leader del gruppo collaboravano con me, non ho più voluto occuparmi dei dettagli e così ho potuto salvare la mia carne dallo sfinimento. A quel punto, ho ricordato queste parole di Dio: **"Nel tuo dovere e in ciò che sei tenuto a fare, e più in grande nell'incarico affidatoti da Dio e nei tuoi obblighi, nonché nel lavoro importante che non rientra nei tuoi doveri ma che richiede che tu lo svolga, nel lavoro che ti è stato assegnato e che proprio tu sei chiamato a compiere, ebbene, dovresti pagare il prezzo, per quanto difficile questo possa essere. Anche se dovrai applicarti al massimo, anche se dovessi rischiare la**

persecuzione, e anche se dovesse mettere a rischio la tua vita, non devi nutrire malcontento per questo prezzo da pagare, bensì offrire la tua lealtà e sottometterti fino alla morte. Questo è il modo in cui il perseguimento della verità si manifesta nella realtà, l'autentico sforzo che richiede e la sua reale pratica" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Perché l'uomo deve perseguire la verità?"). Ho pregato Dio nel mio cuore: "Dio, sono tentata di assecondare di nuovo la mia carne e so che, se torno a svolgere il mio dovere in quel modo, rallenterò il lavoro. Non voglio dedicarmi alla mia carne e sono pronta a impegnarmi per soddisfare le Tue richieste e i Tuoi standard con tutte le mie forze. Ti prego, guidami!" Così, sono passata all'azione e, insieme ai fratelli e alle sorelle, ho condiviso sui problemi legati al lavoro del Vangelo e li ho discussi nel dettaglio. Grazie alla collaborazione di tutti come un cuore solo e una mente sola, i risultati del lavoro del Vangelo hanno avuto un aumento notevole rispetto al mese precedente. Quando ho smesso di dedicarmi agli interessi della mia carne e ho consacrato il cuore al mio dovere, ho iniziato a sentirmi meno stanca e ho provato appagamento e piacere nel mio cuore. Ringrazio Dio per avermi guidata!

54. Svelando l'enigma della Trinità

di Avery, Singapore

Un anziano mi ha predicato il Vangelo del Signore Gesù 20 anni fa. Mi ha detto che tra tutte le cose dell'universo c'è un solo vero Dio, il quale ha creato l'umanità, il cielo, la terra e tutte le cose. Questo mi affascinava. In seguito mi ha detto che il Signore Gesù è il Figlio di Dio e che possiamo essere salvati attraverso la fede in Lui. A questo punto ero un po' confuso. Non c'era un solo Dio? Come poteva avere un Figlio? Non riuscivo a capire quante fossero in effetti le Divinità. Da allora, ogni volta che vedevo il nostro pastore battezzare qualcuno, notavo che diceva: "Tu sei battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Confuso, gli ho chiesto: "Quante Divinità ci sono? Perché battezza sempre le persone riferendosi a così tanti nomi?" Mi ha risposto: "Esiste un solo Dio, ma c'è la Trinità, composta dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. Sono persone distinte, ma coesistono in un unico essere". Vedendo che ancora non capivo, ha continuato: "Per comprendere questa cosa, devi davvero approfondirla. Va bene se non la capisci adesso. TrattaLi semplicemente tutti come Dio. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo operano tutti insieme". La sua spiegazione mi ha comunque lasciato perplesso. Se era un unico Dio, come potevano esserci tre persone? Ma ritenevo non potesse essere sbagliato, dato che si trattava di un cardine basilare del cristianesimo, così mi sono consolato pensando: "Forse è un profondo mistero di Dio".

In seguito ho partecipato alle funzioni della scuola domenicale della chiesa. In quel periodo, ho riflettuto molto sul significato della Trinità. Nel tentativo di chiarire la mia confusione, ho iniziato a consultare molto materiale e le Scritture e ho chiesto ad alcuni pastori, ma non ho mai trovato risposta. Per servire meglio il Signore, mi sono recato in un seminario per perseguire la coltivazione spirituale e lì ho chiesto aiuto ad altri pastori, ma non ho comunque trovato risposta. Dopo che ho terminato gli studi, alcuni fratelli e sorelle mi hanno chiesto di spiegare la Trinità. Non sapevo cosa rispondere, così ho rifilato loro quello che aveva detto il pastore. Vederli ancora smarriti mi faceva stare malissimo.

Sapevo che stavo servendo il Signore, quindi mi sono vergognato di non aver saputo spiegare una cosa tanto basilare della fede cristiana.

Nel 2007, ho partecipato al Seminario Mondiale di Coltivazione Spirituale del Clero e della Diaconia Cinesi. Vedere riuniti famosi pastori e predicatori da tutto il mondo mi ha davvero emozionato. Volevo sfruttare quell'opportunità per cercare ed eliminare la confusione che avevo nel cuore. Dopo il seminario mi sono avvicinato a un noto pastore. Gli ho chiesto quale fosse la sua comprensione della Trinità e lui mi ha detto: "Il Padre determina tutto, il Figlio realizza i progetti del Padre e, dopo che il Figlio ha realizzato i progetti del Padre, lo Spirito Santo mette in atto l'opera". Gli ho chiesto di entrare più nel dettaglio, ma lui ha abilmente evitato la domanda. Ho chiesto a un altro pastore, che mi ha risposto: "Jahvè è Dio, il Signore Gesù è Dio e lo Spirito Santo è Dio. Sono tutti Dio. Prega tra i tre quello che vuoi tu. Tuttavia, ti suggerisco di pregare il Signore Gesù perché Egli è nato da un essere umano. Ha emozioni umane normali, proprio come noi persone comuni, e sa sottoporre a scrutinio il cuore dell'uomo. Ha inoltre compiuto molti miracoli sulla terra. Pregando il Signore e chiedendo aiuto, puoi ricevere la risposta e l'illuminazione dello Spirito Santo". La cosa mi ha confuso ancora di più e ho pensato: "Dato che nessuna delle tre persone è superiore o inferiore, come può essere meglio pregarne una sola? Non è in grado anche Jahvè Dio di vedere nei nostri cuori e di compiere ogni sorta di miracoli?" Vedendo la mia confusione, lui ha aggiunto: "Dio è uno Spirito ed è insondabile. Molti pastori con decenni di esperienza nell'interpretazione delle Scritture non sono ancora in grado di spiegare appieno la Trinità e anch'io sto tuttora ricercando in merito". Dopo di che, non avevo più nulla da chiedere. Pensare al modo in cui quel pastore distingueva l'importanza del pregare l'uno o l'altro mi turbava molto. Sentivo che non era un approccio di timore verso Dio, ma non sapevo come dovevo comprenderlo. Ho mantenuto la mia fede nella Trinità, confusione inclusa. Ogni volta che si parlava della Trinità durante le lezioni della scuola domenicale, glissavo, temendo di offendere Dio facendo confusione, ma non l'ho mai capita bene nel mio cuore.

In un lampo sono passati più di dieci anni. Nel 2017, ho conosciuto sorella Sylvia. Le sue condivisioni sulla Bibbia erano davvero illuminanti e la sua comprensione molto approfondita. Ne ho guadagnato molto. In seguito, mi ha invitato a partecipare a incontri di piccoli gruppi online. Durante uno di questi, fratello Neil ha condiviso sulla vera fede in Dio e sulla storia segreta della Bibbia e della sua redazione. Mi ha davvero aperto gli occhi. Ha anche menzionato le profezie dell'Apocalisse e ha detto: "L'opera di Dio di salvezza dell'umanità si svolge in tre età. L'Antico Testamento era l'Età della Legge, il Nuovo Testamento era l'Età della Grazia e l'Apocalisse profetizza l'opera degli ultimi giorni. Dio assume un nuovo nome e compie un'opera diversa in ogni età. Nell'Antico Testamento, durante l'Età della Legge, Dio Si chiamava Jahvè e promulgò le leggi e i comandamenti attraverso Mosè, guidando i primi uomini nella loro vita sulla terra. Sul finire dell'Età della Legge, nessuno osservava la legge, anzi si peccava sempre di più. Tutti affrontarono la condanna e la morte sotto la legge. Dio Si fece carne come Signore Gesù per salvare gli uomini dalla condanna. Egli fu personalmente crocifisso per redimere i nostri peccati. Fintanto che accettiamo il Signore Gesù e ci confessiamo e pentiamo davanti a Lui, i nostri peccati possono essere perdonati. Ma abbiamo ancora una natura peccaminosa, quindi continuiamo a peccare e a confessarci. Non siamo purificati né liberati dalla schiavitù del peccato. Pertanto non siamo degni del Regno dei Cieli. Negli ultimi giorni, Dio esprime la verità in conformità alle esigenze dell'umanità. Egli opera per giudicare e purificare l'umanità, eliminare la nostra natura peccaminosa e salvarci completamente dal potere di Satana. Queste sono le tre fasi dell'opera di Dio di salvezza dell'umanità. Ogni fase della Sua opera si basa sulle esigenze dell'umanità. Accettare l'opera di giudizio di Dio degli ultimi giorni è l'unico modo per essere pienamente salvati ed entrare nel Regno di Dio". Neil ha condiviso che le tre fasi dell'opera di Dio sono strettamente interconnesse e ha collegato questo alla Bibbia. Mi ha davvero coinvolto. Avevo letto la Bibbia molte volte e ascoltato così tanti sermoni, ma non avevo mai sentito nessuno condividere così chiaramente sull'opera di Dio.

Neil ha poi inviato un passo delle parole di Dio: **“Da quella di Jahvè a quella di Gesù, e da quest’ultima a quella attuale, queste tre fasi in un filo ininterrotto coprono l’intera estensione della gestione di Dio e sono tutte opera di un unico Spirito. Da quando ha creato il mondo, Dio ha sempre operato nella gestione dell’umanità. Egli è il Principio e la Fine, è il Primo e l’Ultimo, ed è Colui che inaugura un’età e la porta a compimento. Le tre fasi dell’opera, in diverse età e in luoghi differenti, sono inequivocabilmente opera di un solo Spirito. Tutti coloro che le separano si pongono in contrasto con Dio. In questo momento, è doveroso che tu comprenda che l’intera opera dalla prima fase a oggi è opera di un solo Dio, opera di un solo Spirito. Su questo non può esserci dubbio”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La visione dell’opera di Dio (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, Neil ha condiviso: **“C’è un solo Dio. Dio ha creato tutta l’umanità ed Egli Stesso gestisce e salva l’uomo. Dalla creazione del mondo sino a oggi, Egli ha compiuto tre fasi dell’opera di salvezza dell’umanità e, anche se in ogni fase ha un nome diverso e differenti sono l’opera, i tempi e i luoghi, tutto viene fatto da un unico Dio. Ogni fase dell’opera si basa su quella precedente ed è più elevata e profonda”**. Queste parole mi hanno molto sorpreso e ho pensato: **“Lui dice che ogni fase dell’opera è compiuta dallo stesso Spirito, quindi Jahvè e il Signore Gesù sono lo stesso Spirito. C’è un solo Dio, non tre Spiriti! La condivisione di Neil ha perfettamente senso e non vedo nulla da mettere in dubbio o confutare. Ma ciò che ha detto non significherebbe che la Trinità in cui abbiamo creduto non potrebbe stare in piedi? Anche se nel mondo religioso si è discusso sulla singolarità o molteplicità di Dio, la maggior parte delle persone crede nella Trinità. Non possono sbagliarsi tutte. Non ho mai sentito una condivisione simile prima d’ora. C’è una nuova comprensione nella comunità religiosa?”** Incapace di tenere a bada i miei sentimenti, sono andato via prima per poterci riflettere su.

Nel tentativo di fare un po’ di chiarezza, ho ricominciato a sfogliare la Bibbia e a consultare molte risorse per la predicazione. Ho cercato per giorni senza ottenere nulla. A quel punto ho iniziato a provare ansia e

ho pensato: “La condivisione di Neil è diversa da ciò che dice il mondo religioso, ma è nuova e non in contrasto con la Bibbia. Dovrei partecipare al prossimo incontro? Se continuo ad andare e rifiuto l’idea della Trinità, sono sicuro che verrò allontanato dalla comunità religiosa. D’altra parte, ho guadagnato dalla sua condivisione un’illuminazione che in chiesa non riesco a trovare. Non vorrei rinunciarci così”. Non riuscivo a decidermi, così ho cercato il passo delle parole di Dio che Neil aveva inviato durante la riunione. Ho riflettuto mentre leggevo, e più riflettevo, più sentivo che nessuna persona comune avrebbe potuto esprimere quelle parole. E nessuna persona spirituale avrebbe osato parlare dell’opera di gestione di Dio con quel tono. Potevano davvero essere parole di Dio? Dopo aver riflettuto a lungo, ho deciso che non importava cosa pensasse il mondo religioso: dovevo ascoltare le condivisioni di Neil e vedere se riuscivano a chiarire la mia confusione.

Nella riunione successiva ho comunicato le mie incertezze sulla Trinità e lui ha condiviso: “Molte persone religiose si aggrappano all’idea della Trinità. Pensano che ci sia un solo Dio, ma in tre persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, i quali assumono parti diverse dell’opera di gestione di Dio. Ma abbiamo mai pensato da dove provenga questa idea? Dio ha mai menzionato la Trinità? Lo Spirito Santo ne ha data testimonianza? I profeti ne hanno parlato? Chiaramente no! Di fatto, l’idea della Trinità è emersa per la prima volta durante il Concilio di Nicea, più di trecento anni dopo l’epoca del Signore, ed è stata stabilita dopo un acceso dibattito tra i capi religiosi. Da allora, la maggior parte delle persone religiose ha iniziato a credere che il nostro unico Dio, che ha creato tutte le cose, sia la Trinità. Pensano che, oltre al Signore Gesù, in cielo ci siano anche il Padre e lo Spirito Santo, che siano tre Divinità, tre Spiriti. Se seguissimo la loro logica, Dio sarebbe l’unico vero Dio? Vanno in giro a proclamare che c’è un solo Dio ma credono nella Trinità. Non è una contraddizione? Non è assurdo? Nell’Antico Testamento non si parla mai di Trinità, e nei Suoi tre anni e mezzo di opera sulla terra il Signore Gesù non ha mai detto che Dio è un Dio trino e che possiede tre persone. Perché questa idea sarebbe emersa dopo che il Signore Gesù aveva terminato la Sua opera? Il motivo è

che le persone non capivano l'essenza dell'incarnazione. Lo Spirito Santo testimoniò che il Signore Gesù era il Figlio diletto di Dio e le persone Lo videro pregare il Padre Suo in cielo, così svilupparono delle nozioni su Dio. Pensavano che ci fossero tre Divinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Estrapolavano da ciò che avevano immaginato e facevano quel tentativo inverosimile di delimitare Dio. Prendiamo ad esempio Filippo. Egli non sapeva che il Signore Gesù fosse Dio incarnato, così chiese al Signore di mostrargli il Padre. Il Signore Gesù rispose chiaramente: **‘Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: “Mostraci il Padre”? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me fa le opere sue’** (Giovanni 14:9-10). Il Signore Gesù disse anche: **‘Io e il Padre siamo uno’** (Giovanni 10:30). Il Signore Gesù è stato molto chiaro sul fatto che Essi sono una cosa sola, che sono un solo Dio, un solo Spirito”. Poi Neil ci ha fatto vedere il video della lettura di un paio di passi delle parole di Dio.

Dio Onnipotente dice: **“Se qualcuno di voi sostenesse che la Trinità esista davvero, deve spiegare cosa sia esattamente questo unico Dio in tre persone. Cosa è il Padre Santo? Cosa è il Figlio? Cosa è lo Spirito Santo? Jahvè è il Padre Santo? Gesù è il Figlio? Allora cosa è lo Spirito Santo? Il Padre non è Spirito? Non è Spirito anche l'essenza del Figlio? L'opera di Gesù non era l'opera dello Spirito Santo? All'epoca, l'opera di Jahvè non venne realizzata da uno Spirito identico a quello di Gesù? Quanti Spiriti può avere Dio? Secondo la tua spiegazione, le tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono uno; se è davvero così, allora ci sono tre Spiriti, ma avere tre Spiriti significa che ci sono tre Dei. Ciò significa che non esiste un unico vero Dio; come può questo tipo di Dio possedere ancora l'essenza intrinseca di Dio? Se accetti che esista un solo Dio, allora come può avere un figlio ed essere un padre? Non sono semplicemente tutte tue nozioni? C'è un unico Dio, una sola persona in questo Dio, e un solo Spirito di Dio, così com'è scritto nella Bibbia:**

‘C’è solo uno Spirito Santo e solo un Dio’. Indipendentemente dal fatto che il Padre e il Figlio di cui parli esistano oppure no, in definitiva c’è un solo Dio, e l’essenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, in cui voi credete, è l’essenza dello Spirito Santo. In altre parole, Dio è uno Spirito, ma è in grado di incarnarsi e vivere tra gli uomini, come pure di essere al di sopra di tutte le cose. Il Suo Spirito è onnicomprensivo e onnipresente. Può essere simultaneamente nella carne nonché all’interno e al di sopra dell’universo. Dato che tutte le persone affermano che Dio è l’unico vero Dio, dunque esiste un solo Dio, che nessuno può dividere a proprio piacimento! Dio è un solo Spirito e una sola persona, che è lo Spirito di Dio” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La Trinità esiste?”). **“Qualcuno potrebbe affermare: ‘Il Padre è il Padre, il Figlio è il Figlio, lo Spirito Santo è lo Spirito Santo e alla fine saranno resi uno’. Allora come Li renderesti uno? Come possono il Padre e lo Spirito Santo essere resi uno? Se fossero intrinsecamente due, allora, a prescindere da come sono uniti tra Loro, non rimarrebbero due parti? Quando parli di renderLi uno, non è semplicemente unire due cose separate per farNe una? Eppure non erano due prima di farNe una? Ogni spirito ha un’essenza distinta, e due spiriti non possono diventare uno solo. Uno spirito non è un oggetto materiale ed è diverso da qualsiasi altra cosa del mondo materiale. Per come la vede l’uomo, il Padre è uno Spirito, il Figlio un altro e lo Spirito Santo un altro ancora; poi i tre Spiriti Si fondono, come tre bicchieri di acqua in uno solo. Non è dunque che i tre diventano uno? Questa è semplicemente una spiegazione fallace! Non significa forse dividere Dio? Come possono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo essere resi uno? Non sono forse tre parti, ognuna di diversa natura?”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La Trinità esiste?”).

Poi ha condiviso: “Le parole di Dio Onnipotente analizzano a fondo e con chiarezza la fallacia della Trinità. Possiamo vedere che Dio è l’unico vero Dio, che è lo Spirito Santo, di cui ce n’è uno solo. È semplicemente una differenza di denominazione. Dio incarnato è lo Spirito Santo nella

carne e l'essenza della Sua carne è lo Spirito Santo. In qualsiasi modo Lo chiamiamo in preghiera, Dio, lo Spirito Santo e Dio incarnato sono tutti uno, un solo Spirito. Nessuno può negare questo fatto. Dio è il Sovrano di tutte le cose dell'universo. È lo Spirito onnipotente, onnisciente e onnicomprensivo. È onnipresente e può tutto. Può creare i cieli, la terra e tutte le cose e guidare la vita degli uomini sulla terra. Può inoltre farSi carne come Figlio dell'uomo per redimere e salvare le persone corrotte, in conformità alle loro necessità. Inoltre lo Spirito di Dio Si muove tra tutte le cose dell'universo, governando tutto. Se ci basassimo su ciò che dice il mondo religioso, che Jahvè Dio è il Padre che ha creato l'universo e che Egli è in cielo a svolgere l'opera di pianificazione, mentre il Signore Gesù è il Figlio, inviato dal Padre, nato come uomo per redimere l'umanità, che dopo che il Figlio ha realizzato il progetto del Padre lo Spirito Santo mette in atto l'opera e che le persone della Trinità hanno ciascuna il proprio ruolo, che una è responsabile del cielo, una della terra e una dell'opera svolta nell'umanità, ciò non sarebbe dividere Dio in tre parti? Allora Dio sarebbe ancora l'onnipotente, l'onnisciente, l'unico e solo Dio? Non è una contraddizione? C'è un solo Dio ed Egli Stesso gestisce e salva l'umanità. DividerLo in tre parti significa segmentarLo. Questo è opporsi a Dio e bestemmiarLo!”

Le parole di Dio e la condivisione di Neil mi hanno davvero commosso. Ho visto che la Trinità che avevo tenuto nel cuore per anni non esisteva! Abbiamo creduto nel Signore per anni, insistendo sempre sul fatto che Dio è l'unico e il solo, ma Lo abbiamo diviso in tre persone e poi non sapevamo come fare di nuovo di queste tre persone un unico Dio. Non ci stavamo prendendo gioco di noi stessi? Ho pensato a quei famosi pastori con le loro spiegazioni contraddittorie della Trinità. Quando fanno fatica a chiarire, dicono che Dio è insondabile e misterioso. Ci gettano fumo negli occhi. Ho visto che credere in Dio senza conoscerLo, e inoltre dividerLo, è davvero opporGli resistenza e mancarGli di rispetto. A questo pensiero, mi sono sentito molto in colpa nei Suoi confronti. Ma ero ancora confuso, perché la Bibbia dice: “Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco, i cieli Gli si aprirono ed Egli vide lo Spirito

di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: **‘Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto’**” (Matteo 3:16-17). Dio è un solo Spirito, un solo Dio. Il Signore Gesù fu battezzato nel fiume Giordano e lo Spirito Santo testimoniò che Egli era il Figlio diletto di Dio, e ci furono tutte quelle volte in cui il Signore Gesù pregò il Padre Suo in cielo. Come possiamo dare un senso a tutto questo? Volevo davvero capirlo, così l’ho chiesto a Neil.

Lui ha detto: “Sì, il Signore Gesù pregava Dio Padre e chiamava Padre Dio in cielo. C’è un mistero racchiuso in questo. Prima che il Signore Gesù iniziasse il Suo ministero, non sapeva di essere Dio incarnato perché, quando lo Spirito opera nella carne, è normale, non soprannaturale. È come una persona comune. Quindi, naturalmente Egli pregava il Padre Suo in cielo. Il Signore Gesù pregava lo Spirito di Dio come essere umano. È del tutto naturale. Quando il Signore Gesù iniziò il Suo ministero, lo Spirito Santo parlò, testimoniando che Egli era Dio incarnato. Solo allora Egli conobbe la Sua vera identità. Ma pregava comunque il Padre, il che dimostra che Cristo è umile e nascosto e che la Sua essenza è interamente sottomessa a Dio. Guardiamo il video di una lettura delle parole di Dio Onnipotente che chiarisce questo aspetto”.

Dio Onnipotente dice: **“Quando Gesù chiamava Dio in cielo con il nome di Padre mentre pregava, ciò era fatto unicamente dalla prospettiva di un uomo creato, soltanto perché lo Spirito di Dio Si era vestito di carne comune e normale e aveva la parvenza esteriore di un essere creato. Anche se in Lui c’era lo Spirito di Dio, il Suo aspetto esteriore era pur sempre quello di un uomo normale; in altre parole, Egli era diventato il ‘Figlio dell’uomo’, di cui tutti parlavano, tra cui Gesù Stesso. Dato che viene chiamato il Figlio dell’uomo, è una persona (uomo o donna che sia, resta il fatto che ha la parvenza esteriore di un essere umano) nata in una famiglia normale da persone comuni. Di conseguenza, Gesù, chiamando Dio in cielo con il nome di Padre, ha fatto la stessa cosa che avete fatto voi all’inizio nel chiamarLo Padre; lo ha fatto dalla prospettiva di uomo creato. Vi ricordate, inoltre, della Preghiera del Signore che**

Gesù vi insegnò perché la imparaste a memoria? ‘Padre nostro che sei nei cieli...’. Egli chiese a tutti gli uomini di chiamare Dio in cielo con il nome di Padre. E dato che anche Gesù Lo chiamava Padre, lo fece dalla prospettiva di chi è sul vostro stesso piano. Poiché avete chiamato Dio in cielo con il nome di Padre, Gesù vide Sé Stesso alla pari con voi, e come uomo sulla terra scelto da Dio (ossia il Figlio di Dio). Se chiamate Dio ‘Padre’, non è forse perché siete esseri creati? Per quanto grande fosse l’autorità di Gesù sulla terra, prima della crocifissione, Egli era solo un Figlio dell’uomo, che era governato dallo Spirito Santo (cioè Dio), e un essere creato della terra, perché doveva ancora completare la Sua opera. Pertanto, il fatto che Gesù chiamasse Dio in cielo ‘Padre’ lo si doveva unicamente alla Sua umiltà e alla Sua sottomissione. Il Suo rivolgerSi a Dio (cioè allo Spirito in cielo) in questo modo, tuttavia, non prova che Egli fosse il Figlio dello Spirito di Dio in cielo. Al contrario, semplicemente era diversa la Sua prospettiva, non è che Egli fosse una persona diversa. L’esistenza di persone distinte è una fallacia! Prima della crocifissione, Gesù era un Figlio dell’uomo soggetto alle limitazioni della carne e non possedeva appieno l’autorità dello Spirito. È per questo che Egli poteva solo cercare le intenzioni di Dio Padre dalla prospettiva di un essere creato. Analogamente a come pregò tre volte nel Getsemani: ‘Non come voglio Io, ma come Tu vuoi’. Prima della crocifissione, Gesù era soltanto il Re dei Giudei, il Figlio dell’uomo, Cristo, e non un corpo glorioso. Ecco perché, dal punto di vista di un essere creato, chiamava Dio ‘Padre’” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La Trinità esiste?”). “Ci sono altri che dicono: ‘Dio non ha espressamente affermato che Gesù era il Suo Figlio diletto?’ Gesù è il Figlio diletto di Dio, nel quale Egli Si è compiaciuto: questo è stato di certo detto da Dio Stesso. Era Dio che rendeva testimonianza a Sé Stesso, ma solo da una prospettiva diversa, quella dello Spirito in cielo che rendeva testimonianza alla Propria incarnazione. Gesù è la Sua incarnazione, non Suo Figlio in cielo. Comprendi? Le parole di Gesù ‘Io sono nel Padre e il Padre è in Me’ non indicano che Essi

sono un unico Spirito? E non è per via dell'incarnazione che vennero separati tra cielo e terra? In realtà, sono ancora uno; a prescindere da tutto, si tratta semplicemente di Dio che rende testimonianza a Sé Stesso. A causa del cambiamento delle età, delle esigenze dell'opera e delle diverse fasi del Suo piano di gestione, è diverso anche il nome con cui l'uomo Lo chiama. Quando venne a compiere la prima fase dell'opera, poteva essere chiamato solo Jahvè, che è il pastore degli Israeliti. Nella seconda fase, il Dio incarnato poteva essere chiamato soltanto Signore e Cristo. Tuttavia, in quel tempo, lo Spirito in cielo dichiarò solo che era il Figlio diletto di Dio e non fece alcuna menzione del fatto che fosse il Figlio unigenito di Dio. Ciò semplicemente non si verificò. Come potrebbe Dio avere un solo figlio? Dunque Dio non sarebbe diventato uomo? Poiché Egli era l'incarnazione, venne chiamato il Figlio diletto di Dio e da ciò derivò il rapporto tra Padre e Figlio. Fu semplicemente per la separazione tra cielo e terra. Gesù pregava dal punto di vista della carne. Dato che Si era incarnato in un'umanità così normale, è dal punto di vista della carne che disse: 'Il Mio aspetto esteriore è quello di un essere creato. Poiché Mi sono incarnato per venire su questa terra, ora sono molto, molto distante dal cielo'. Per questo motivo, poteva solo pregare Dio Padre dal punto di vista della carne. Questo era il Suo dovere e ciò di cui avrebbe dovuto essere fornito lo Spirito di Dio incarnato. Non si può affermare che Egli non era Dio semplicemente perché pregava il Padre dal punto di vista della carne. Anche se venne chiamato il Figlio diletto di Dio, era comunque Dio Stesso, in quanto non era altro che l'incarnazione dello Spirito, e la Sua essenza era comunque lo Spirito" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "La Trinità esiste?").

Neil ha continuato a condividere, dicendo: "Il Signore Gesù era Dio incarnato. Era lo Spirito di Dio nel corpo del Figlio dell'uomo, che possedeva una normale umanità. Non aveva un aspetto fuori dal comune, ma possedeva l'essenza di Dio Stesso. Dopo il battesimo e l'inizio del ministero del Signore Gesù, Dio testimoniò che era il Suo Figlio diletto. Dio

stava testimoniando l'incarnazione dalla prospettiva dello Spirito affinché le persone seguissero il Signore Gesù, credessero in Lui e sapessero che Egli proveniva da Dio. Se lo Spirito Santo avesse testimoniato direttamente che il Signore Gesù era Dio incarnato, sarebbe stato difficile per le persone accettarlo, perché non sapevano nulla dell'incarnazione di Dio. L'incarnazione era nuova per loro e non ne sapevano niente. Non avrebbero mai immaginato che il Figlio dell'uomo, quella persona comune, fosse l'incarnazione dello Spirito di Dio. Nella Sua opera, il Signore Gesù espresse molte parole, portò la via del pentimento, mostrò segni e prodigi e rivelò l'autorità e la potenza di Dio. Ma dalle Sue opere e dalle Sue parole le persone non riuscivano a vedere che Egli era Dio Stesso, l'apparizione di Dio. In base alla statura delle persone all'epoca, Dio testimoniò che il Signore Gesù era il Suo Figlio diletto e permise temporaneamente alle persone di considerarlo come Suo Figlio. Questo si adattava alle nozioni delle persone ed era facile per loro da accettare. Il Signore Gesù stava semplicemente compiendo l'opera di redenzione, quindi, comunque le persone Lo chiamassero, bastava che Lo accettassero come loro Salvatore, si facessero perdonare i peccati e diventassero qualificate a godere della grazia di Dio. Pregando Dio in cielo come Padre Suo, il Signore Gesù chiamava Dio dalla prospettiva di una persona creata. Questo dimostra quanto Dio sia umile e nascosto. Il Signore Gesù era Dio Stesso, ma non Si presentò come Dio. Invece, insegnò alle persone a pregare e le guidò a conoscere Dio, tutto dalla prospettiva di un essere creato. In questo modo le persone non avrebbero percepito Dio come tanto elevato e fuori portata, anzi, ciò avrebbe avvicinato l'uomo a Dio. Questa era la saggezza dell'opera di Dio. Era ciò di cui avevamo bisogno come esseri umani e ciò di cui aveva bisogno l'opera di salvezza di Dio". È stato davvero illuminante. Ho visto che dietro questo brano delle Scritture si nascondono la saggezza dell'opera di Dio e il Suo amore per l'umanità. Ma noi, senza comprensione, vediamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo menzionati nella Bibbia e dividiamo Dio in tre persone, tre Dei, in base alle nostre nozioni. Questo è veramente bestemmiare Dio! La fallacia che Dio sia una Trinità si è infranta dentro di me in un istante. Ero libero.

Poi Neil ha letto un altro passo delle parole di Dio: “**Lo Spirito in Gesù, lo Spirito nel cielo e lo Spirito di Jahvè sono una cosa sola. Si chiama Spirito Santo, Spirito di Dio, Spirito intensificato sette volte e Spirito onnicomprensivo. Lo Spirito di Dio può compiere molte opere. Egli è in grado di creare il mondo e di distruggerlo inondando la terra; Egli può redimere tutta l’umanità e inoltre conquistarla e distruggerla. Quest’opera è tutta svolta da Dio Stesso e non può essere realizzata da nessun’altra persona di Dio in vece Sua. Il Suo Spirito può essere chiamato con il nome di Jahvè e di Gesù, come pure di Onnipotente. Egli è il Signore e il Cristo e può altresì diventare il Figlio dell’uomo. È nei cieli e anche sulla terra; è in alto sopra gli universi e tra la moltitudine. Egli è l’unico Padrone del cielo e della terra! Dai tempi della creazione fino a oggi, quest’opera è stata compiuta dallo Spirito di Dio Stesso. Sia che si tratti dell’opera nei cieli o nella carne, è tutta compiuta dal Suo Spirito. Tutte le creature, sia in cielo sia sulla terra, stanno nel palmo della Sua onnipotente mano; questa è tutta opera di Dio Stesso e non può essere compiuta da nessun altro al posto Suo. Nei cieli, Egli è lo Spirito, ma anche Dio Stesso; tra gli uomini, è carne, ma rimane Dio Stesso. Anche se può essere chiamato con centinaia di migliaia di nomi, è sempre Sé Stesso, la diretta espressione del Suo Spirito. La redenzione di tutta l’umanità attraverso la Sua crocifissione fu opera diretta del Suo Spirito e lo è anche la proclamazione a tutte le nazioni e a tutte le terre negli ultimi giorni. In ogni momento, Dio può solo essere chiamato l’onnipotente e l’unico vero Dio, Dio Stesso onnicomprensivo. Non esistono persone distinte, tantomeno questa idea del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. C’è un solo Dio in cielo e sulla terra!**” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La Trinità esiste?”). Dopo aver letto il passo, Neil ha condiviso: “Dio è il Creatore, Colui che ha creato l’umanità. È Jahvè Dio, che ha promulgato le leggi e i comandamenti per il bene dell’umanità, per guidarne la vita sulla terra. È anche il nostro Salvatore, il Signore Gesù, che ci ha redenti dal peccato. Ancor più, è Dio Onnipotente, tornato negli ultimi giorni

per giudicare tutta l'umanità. Il Signore Gesù che abbiamo tanto atteso è tornato. Egli è Dio Onnipotente. Opera sulla terra da oltre vent'anni, esprimendo la verità e compiendo l'opera di giudizio degli ultimi giorni. Ha aperto il libro. Ci ha donato tutte le verità necessarie a purificarci e salvarci completamente. Questo adempie le profezie del Signore: **'Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto Lui, lo Spirito della verità, Egli vi guiderà in tutta la verità'** (Giovanni 16:12-13). **'Se uno ode le Mie parole e non le osserva, Io non lo giudico; perché Io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi Mi respinge e non accetta le Mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno'** (Giovanni 12:47-48)". Queste parole mi hanno davvero emozionato. Il Signore Gesù era tornato e aveva espresso verità per compiere l'opera di giudizio degli ultimi giorni. Non c'è da stupirsi se percepivo quelle parole come tanto potenti e autorevoli, come se fossero la voce di Dio. Erano davvero le parole di Dio! Entusiasta, ho detto a Neil: "Ora capisco. Che si tratti dello Spirito di Dio o della Sua incarnazione, Egli è Dio Stesso. Non esiste la Trinità. Senza le verità espresse da Dio Onnipotente, nessuno potrebbe confutare a fondo e mettere a nudo questa fallacia di cui si è discusso per quasi duemila anni. Solo Dio Stesso poteva rivelare questa verità. Sono sicuro che le parole di Dio Onnipotente sono la voce di Dio e che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato! Ora sono pronto ad accettare l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni!" Ringrazio Dio Onnipotente per aver eliminato totalmente questa confusione che mi affliggeva da oltre 20 anni!

55. Sono stata davvero una buona leader?

di Xiaoyue, Cina

Nel maggio 2020, sono stata scelta come leader della chiesa. Un mese dopo, due sorelle con cui collaboravo sono state destituite. Nelle valutazioni scritte dai fratelli e dalle sorelle, ho visto che queste due sorelle non risolvevano i problemi e rimproveravano gli altri, facendoli sentire limitati. C'era scritto che svolgevano i propri doveri come se fossero degli ufficiali e ho percepito l'antipatia che i fratelli e le sorelle provavano nei loro confronti. Ho pensato: "Non è forse eccessivamente severo smascherare e potare gli altri ferendo i loro sentimenti? Non c'è niente di amorevole in tutto ciò! Non posso essere come loro che ogni volta potano e rimproverano le persone. Quando vedo che i fratelli e le sorelle hanno dei problemi, devo avere tatto. In questo modo, tutti penseranno che io sia premurosa, che sia facile andare d'accordo con me e che come leader sono brava e comprensiva". Nelle successive interazioni con i fratelli e le sorelle, mi sono concentrata sul parlare in modo gentile, cercando di non ferire i loro sentimenti, e quando c'erano dei problemi, interagivo con loro appropriatamente e comunicavo in modo dolce e gentile. Era raro che potassi qualcuno o smascherassi i problemi dei fratelli e delle sorelle. Dopo qualche tempo, molti di loro hanno iniziato a lodarmi, dicendo che ero una leader senza pretese, che parlavo con dolcezza e che era facile andare d'accordo con me. Tutti quegli elogi da parte dei fratelli e delle sorelle mi facevano molto piacere, e, in seguito, mi sono sempre relazionata con gli altri allo stesso modo.

Dopo aver interagito per un po' con fratello Li Liang, ho scoperto che nei suoi doveri perseguiva continuamente la reputazione e il prestigio. Era responsabile del lavoro video e avrebbe dovuto studiare di più le tecnologie di produzione, ma riteneva che quel tipo di attività lo tenesse dietro le quinte e non gli permettesse di mettersi in mostra, pertanto non ci si impegnava affatto. Al contrario, aiutava spesso i fratelli e le sorelle a riparare componenti elettronici, causando così dei ritardi nel suo lavoro. In quanto leader, sapevo che avrei dovuto far notare a Li Liang i suoi

problemi, affinché potesse conoscerli e correggerli al più presto. Ma poi ho pensato: “Li Liang ha una buona impressione di me ed è piuttosto entusiasta quando partecipo alle loro riunioni di gruppo. Se smascherassi i suoi problemi subito dopo essere diventata leader, penserà che sia difficile andare d’accordo con me e che non sono amorevole, e questo danneggerà la buona impressione che ha di me. Non posso essere troppo diretta nel sottolineare i problemi, devo avere più tatto”. Così, quando ho visto Li Liang, mi sono limitata a dire: “In quanto supervisori, dobbiamo dare priorità allo studio delle tecnologie di produzione video, altrimenti i progressi del nostro lavoro ne risentiranno”. Li Liang ha annuito e ha espresso la sua volontà di cambiare. Tuttavia, in seguito ho scoperto che continuava a non impegnarsi in tal senso. Volevo smascherarlo, ma poi ho pensato: “È giovane ed è già lodevole che sia riuscito a rinunciare al lavoro per svolgere i suoi doveri nella chiesa. Cosa accadrebbe se diventasse negativo dopo che l’ho potato e smascherato? I fratelli e le sorelle non direbbero forse che sono proprio come le leader precedenti che sono state destituite, che si limitavano solamente a rimproverare gli altri e non erano amorevoli? Questo non rovinerebbe la buona impressione che i fratelli e le sorelle hanno di me?” Con questa idea in testa, ho trovato per lui il video di una testimonianza esperienziale che corrispondeva al suo stato, sperando che da solo riuscisse a ravvedersi. Tuttavia, si è limitato ad ammettere di aver perseguito reputazione e prestigio, senza rendersi conto della gravità del problema. La mia risposta è stata consigliargli, con dolcezza, di non perseguire reputazione e prestigio, e da quella volta ha continuato a svolgere i propri doveri come al solito, facendo sì che non ci fossero progressi nel lavoro video. Poco dopo, i leader superiori sono venuti a controllare il lavoro e Li Liang è stato destituito per via del comportamento costante che aveva nei suoi doveri. Poi i leader mi hanno chiesto: “Perché non hai condiviso con Li Liang e non hai risolto i problemi che avevi riscontrato in lui? Dato che non era adatto a quel ruolo, perché non l’hai riassegnato?” Ho sentito il viso avvampare e mi sono resa conto che non potevo sottrarmi alla responsabilità della sua destituzione. Se avessi smascherato tempestivamente la natura e

le conseguenze del suo perseguire reputazione e prestigio nel proprio dovere, e se lo avessi aiutato a conoscere sé stesso, forse tutto ciò non sarebbe accaduto. Questo mi ha fatto sentire molto rammaricata. In silenzio, ho pregato Dio: “Dio, sapevo bene che Li Liang perseguiva reputazione e prestigio, che mancava di principi nei suoi doveri e che avrei dovuto smascherarlo e poterlo, ma temevo che questo lo avrebbe portato a farsi una brutta impressione di me, così non gli ho fatto notare i suoi problemi e non l’ho smascherato e questo ha portato a delle perdite nel lavoro. Dio, Ti prego di illuminarmi e guidarmi a conoscere la mia indole corrotta”.

Nella mia ricerca, mi sono ricordata di aver visto il video di una testimonianza esperienziale intitolato “La verità dietro a una ‘buona impressione’”, così l’ho aperto e ho letto questo passo delle parole di Dio: “Alcuni leader della chiesa, quando vedono i fratelli o le sorelle fare il loro dovere in modo superficiale, non li rimproverano anche se dovrebbero. Quando vedono chiaramente che gli interessi della casa di Dio sono danneggiati, non si preoccupano di questo né effettuano alcuna indagine, e non recano la minima offesa agli altri. Di fatto, non dimostrano realmente di tenere in considerazione le debolezze delle persone; il loro intento e il loro obiettivo sono invece di conquistare il cuore delle persone. Sono pienamente consapevoli del fatto che: ‘Fintanto che agisco così e non reco offesa a nessuno, penseranno che io sia un bravo leader. Avranno una buona e alta opinione di me. Mi approveranno e piacerò loro’. Non importa loro quanti danni subiscano gli interessi della casa di Dio, né quali gravi perdite vengano arrecate all’ingresso nella vita dei prescelti di Dio, né quanto venga disturbata la loro vita della chiesa: persistono semplicemente nella loro filosofia satanica e non recano offesa a nessuno. Non c’è mai alcun senso di biasimo nel loro cuore. Quando vedono una persona provocare intralci e disturbi, tutt’al più potrebbero scambiarsi qualche parola in merito alla questione, minimizzarla e poi finirla qui. Non condideranno sulla verità, non evidenzieranno l’essenza del problema a tale persona, né tantomeno

ne analizzeranno lo stato, e non condideranno mai su quali siano le intenzioni di Dio. I falsi leader non smascherano né analizzano mai gli errori che le persone commettono di frequente o l'indole corrotta che spesso rivelano. Non risolvono alcun problema reale; anzi, accontentano sempre le pratiche errate delle persone e le loro rivelazioni di corruzione e, a prescindere da quanto le persone siano negative o deboli, non prendono la cosa sul serio. Si limitano a predicare alcune parole e dottrine, e a pronunciare qualche parola di esortazione per affrontare la situazione in modo superficiale, cercando di mantenere l'armonia. Di conseguenza, i prescelti di Dio non sanno come riflettere su sé stessi né come conoscersi, non hanno alcuna soluzione per qualsiasi indole corrotta rivelino, e vivono tra parole e dottrine, nozioni e fantasie, senza alcun ingresso nella vita. Nel loro cuore, credono persino: 'Il nostro leader mostra addirittura più comprensione per le nostre debolezze di quanto faccia Dio. Abbiamo una statura troppo scarsa per soddisfare le Sue richieste. Ci basta soddisfare i requisiti del nostro leader; se ci sottomettiamo al nostro leader, ci stiamo sottomettendo a Dio. Se un giorno il Supremo lo destituirà, allora ci faremo sentire; per mantenere il nostro leader e impedire che venga destituito, negozieremo con il Supremo e Lo costringeremo ad accontentare le nostre richieste. In questo modo ci comporteremo bene con il nostro leader'. Quando le persone hanno simili pensieri nel cuore, quando hanno stabilito un tale rapporto con il loro leader e nel loro cuore è sorto questo tipo di dipendenza, invidia e venerazione nei suoi confronti, allora arrivano ad avere una fiducia sempre maggiore in questo leader, e vogliono sempre ascoltare le sue parole piuttosto che cercare la verità in quelle di Dio. Un tale leader ha quasi preso il posto di Dio nel cuore delle persone. Se un leader ha la volontà di mantenere un simile rapporto con il popolo eletto di Dio, se trae da ciò un sentimento di godimento nel suo cuore, se crede che il popolo eletto di Dio debba trattarlo così, allora non c'è alcuna differenza tra questo leader e Paolo, e costui ha già intrapreso il cammino di un anticristo, mentre

il popolo eletto di Dio è già stato fuorviato da questo anticristo ed è totalmente privo di discernimento” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 1: Cercano di conquistare il cuore delle persone”). Dopo aver letto queste parole di Dio, ho riflettuto su me stessa. Ero ben consapevole del fatto che i fratelli e le sorelle, spinti dalla loro indole corrotta, stavano ostacolando il lavoro della chiesa nello svolgere i propri doveri, tuttavia, non li avevo né smascherati né potati e al contrario mi ero limitata a dir loro qualche bella parola d’incoraggiamento. Mi ero comportata così affinché potessero vedermi come una leader premurosa e comprensiva. Come è stato smascherato da Dio, era manifestazione di un tentativo di conquistare il cuore delle persone. Ho riflettuto sulle mie interazioni con Li Liang. Da tempo avevo notato che perseguiva reputazione e prestigio, che stava deviando dai suoi doveri di supervisore e che tutto ciò stava rallentando l’avanzamento generale del lavoro. Sapevo anche che aveva bisogno di essere guidato e corretto in modo tempestivo, ma temevo che se avessi smascherato i suoi problemi, avrebbe detto che non ero amorevole e che ero troppo severa con le mie richieste, così mi ero limitata a parlare con dolcezza. Lo incoraggiavo e lo richiamavo a non perseguire reputazione e prestigio, ma piuttosto a concentrarsi sul suo dovere principale. Li Liang alla fine non era arrivato a riconoscere i suoi problemi, ma anche allora io non li avevo né smascherati né analizzati. Al contrario, avevo tentato un approccio ambiguo inviandogli il video di una testimonianza esperienziale per fare in modo che si ravvedesse da sé. Avevo notato i problemi dei miei fratelli e sorelle, ma non li avevo mai smascherati perché volevo che tutti mi vedessero come una persona premurosa con la quale è facile andare d’accordo e come una buona leader che è comprensiva con gli altri. L’avevo fatto per conquistare il cuore delle persone. Avevo davvero intrapreso il cammino di un anticristo! In quanto leader, il mio dovere dovrebbe essere quello di condividere sulla verità e risolvere i problemi dei miei fratelli e sorelle, nonché quello di salvaguardare il lavoro della chiesa. Tuttavia, ero rimasta a guardare Li Liang mentre viveva in un’indole corrotta e ritardava il lavoro e non avevo condiviso con lui né lo avevo guidato, smascherato o potato. Non

avevo affatto adempiuto le mie responsabilità. In quale modo potevo avere una qualche umanità? Al fine di mantenere la mia immagine di “buona leader” agli occhi degli altri, avevo trascurato gli interessi della chiesa. Sono stata davvero egoista e spregevole! Rendendomi conto di ciò, mi sono sentita profondamente rammaricata e in colpa. Quando ho incontrato di nuovo Li Liang, mi sono aperta con lui e ho smascherato e analizzato i suoi problemi. Lui mi ha detto: “Raramente ti vedo sottolineare i nostri problemi, le tue parole sono sempre così gentili e questo non porta benefici né a noi né al lavoro della chiesa. È un bene che tu oggi me ne abbia parlato. Ho imparato a conoscere la natura e le conseguenze del perseguire reputazione e prestigio”. Sentendo le sue parole, mi sono davvero vergognata. Li Liang non si era fatto una cattiva impressione di me perché gli avevo fatto notare i suoi problemi. Al contrario, era in grado di accettare questa guida e di riflettere su sé stesso. Mi sono resa conto che non smascherare e non guidare le persone quando vedevo dei problemi era veramente dannoso!

Poco tempo dopo, ho scoperto che il supervisore del lavoro di irrigazione, Xue Mei, mancava di senso del fardello nei suoi doveri e indulgeva nelle comodità della carne. Scaricava il lavoro che le era stato assegnato sugli irrigatori, senza curarsi di seguire o supervisionare i dettagli specifici. Non sapeva nemmeno come stessero procedendo le riunioni dei nuovi arrivati. Mi sono detta: “Per svolgere il lavoro di irrigazione, è necessario avere almeno un senso del fardello e di responsabilità. Il modo in cui svolge i suoi doveri ritarderà il lavoro della chiesa e ostacolerà la crescita delle vite dei nuovi arrivati, perciò devo fornirle condivisione sulla natura e le conseguenze del suo indulgere nelle comodità, così da aiutarla a cambiare il suo atteggiamento nei confronti dei propri doveri”. Ma poi ho pensato: “Sono stata io a condividere e a smascherarla quando è stata destituita come capogruppo. Da quella volta, ho sempre avuto la sensazione che con me fosse molto distaccata. Se smascherassi nuovamente i suoi problemi, penserà forse che cerco sempre di smascherarla e poterla e non sono amorevole? In quel caso, la sua impressione di me sarebbe ancora peggiore. Lasciamo stare. Meglio evitare di rendere il nostro

rapporto ancora più difficile”. Quando ho visto nuovamente Xue Mei, le ho solamente detto con leggerezza: “Ultimamente i risultati del lavoro di irrigazione non sono stati molto buoni. Dobbiamo cambiare alla svelta il nostro atteggiamento nei confronti dei doveri e assumerci maggiori responsabilità!” Sentendo queste parole, Xue Mei ha abbassato la testa e ha detto: “Non ho avuto un senso del fardello nei miei doveri; devo cambiare al più presto”. Ho visto l'imbarazzo nei suoi occhi e ho pensato di lasciare che si prendesse del tempo per riflettere sulla cosa. In seguito, Xue Mei ha continuato a trascinarsi nei suoi doveri senza alcun senso del fardello. Questo ha portato un numero crescente di nuovi arrivati a non riunirsi in maniera regolare, causando gravi ritardi al lavoro di irrigazione. I leader superiori hanno esaminato i miei comportamenti reiterati e hanno scoperto che nello svolgere i doveri proteggevo solamente la faccia e il prestigio e che, nonostante avessi notato i problemi dei fratelli e delle sorelle, non li avevo smascherati o potati. Hanno constatato che non stavo affatto salvaguardando gli interessi della casa di Dio, che non mi stavo occupando tempestivamente della mancanza di progressi in varie attività del lavoro della chiesa e che non stavo svolgendo un lavoro effettivo. Di conseguenza, sono stata destituita in base ai principi. Dopo essere stata destituita, mi sono sentita molto rammaricata e in colpa. Le perdite che si erano registrate in vari punti del lavoro della chiesa erano dovute al mio perseguire reputazione e prestigio e al fatto che non avevo salvaguardato gli interessi della chiesa. Ho pensato ai comportamenti reiterati di Xue Mei e a come non fosse più adatta a essere un supervisore e dovesse essere destituita al più presto, così ne ho parlato con i leader e l'hanno destituita.

In seguito, ho incontrato due fratelli nella casa ospitante. Uno dei due mi ha detto in faccia che ero una persona di talento che poteva essere coltivata, sostenendo che sapevo sopportare le sofferenze e pagare un prezzo nei miei doveri e che ero solamente giovane e pertanto era comprensibile che non stessi ottenendo dei buoni risultati considerando il carico di lavoro nella chiesa. Anche l'altro fratello era d'accordo. Mi sono ricordata che prima di essere destituita, molti fratelli e sorelle mi avevano elogiata personalmente, dicendo che ero una leader senza pretese che

parlava dolcemente e con cui era facile andare d'accordo. Anche adesso che avevo causato delle perdite così gravi al lavoro della chiesa, i fratelli e le sorelle ancora non erano riusciti a discernermi e mi difendevano. Non avevo forse fuorviato tutti quanti? Ripensandoci, mi sono sentita spaventata, così ho pregato Dio, chiedendoGli di illuminarmi e guidarmi a conoscere i miei problemi. In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Alcune persone pensano di saper scrivere bene, di essere scrittori esperti; alcuni pensano di essere dei buoni leader, di essere i pilastri che sostengono la chiesa; altri pensano di essere brave persone. Non appena queste persone perdono la buona immagine di sé per un motivo o per l'altro, vi dedicano molta attenzione e pagano un prezzo, scervellandosi per cercare di porre rimedio alla situazione. Eppure non provano mai vergogna, né senso di colpa, né si sentono in debito con Dio per i cammini sbagliati che hanno intrapreso, o per le varie cose che hanno compiuto in opposizione alla verità. Non hanno mai quel tipo di sentimento. Usano ogni sorta di tattica per fuorviare le persone e conquistare il loro cuore. Questo significa svolgere il dovere di un essere creato? Assolutamente no. È questo il lavoro che dovrebbero svolgere i leader della chiesa? Nient'affatto. [...] Queste persone sbandierano di assolvere il proprio dovere di leader, ma non fanno ciò che un leader dovrebbe fare. Le loro azioni non rappresentano affatto l'assolvimento del dovere di un leader, ma rappresentano l'interpretazione del ruolo di un anticristo, rimpiazzando Satana nel disturbare e distruggere il lavoro della casa di Dio e nel fuorviare il popolo eletto di Dio affinché questo eviti la vera via e Dio. Tutte le loro azioni e comportamenti rivelano l'indole e la natura di Satana, raggiungendo il risultato di indurre le persone a evitare Dio, a respingere la verità e Dio, ad amarli e a seguirli. Un giorno, quando avranno completamente fuorviato le persone e le avranno portate sotto il loro controllo, esse inizieranno ad amarli, a seguirli e a obbedire loro. Avranno quindi raggiunto il loro obiettivo di intrappolare il cuore altrui. Sono leader della chiesa, ma non svolgono il lavoro che Dio ha affidato**

loro; non svolgono il lavoro dei leader e dei lavoratori. Agiscono invece sul popolo eletto di Dio, fuorviandolo, intrappolandolo e controllandolo, prendendo nelle proprie mani e sotto il loro controllo le pecore che appartengono chiaramente a Dio. Non sono forse ladri e banditi? Contendendosi con Dio il Suo popolo eletto, non fungono forse da servi di Satana? Questi anticristi non sono forse nemici di Dio? Non sono i nemici del Suo popolo eletto? (Sì.) Lo sono al cento per cento. Sono nemici di Dio e del Suo popolo eletto; **senza ombra di dubbio**” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 1: Cercano di conquistare il cuore delle persone”). Dio smaschera che se un leader o un lavoratore non adempie i propri doveri e responsabilità, e se non smaschera i fratelli e le sorelle quando vede che hanno preso il cammino sbagliato nei propri doveri e causano perdite al lavoro della chiesa, ma al contrario usa dei tranelli per conquistare gli altri e fuorviarli in modo tale da creare un’immagine positiva di sé e ottenere l’ammirazione altrui allora, in essenza, sta competendo con Dio per il Suo popolo eletto e sta intraprendendo il cammino di un anticristo. Riflettendo sul periodo in cui ero una leader, per crearmi un’immagine di “buona leader” nel cuore dei fratelli e delle sorelle e per ottenere l’ammirazione di tutti, anche quando avevo notato che i fratelli e le sorelle vivevano con un’indole corrotta e ostacolavano il lavoro della chiesa, non li avevo smascherati né potati e mi ero limitata a condividere dolcemente, consigliandoli e incoraggiandoli con leggerezza. Questo aveva portato i fratelli e le sorelle ad ammirarmi ed elogiarmi per essere una leader buona e comprensiva. Anche quando avevo causato delle gravi perdite al lavoro della chiesa ed ero stata destituita, continuavano a non avere discernimento di me e addirittura dicevano che non ottenevo dei buoni risultati solo perché ero giovane. Alcuni addirittura mostravano comprensione nei miei confronti e mi difendevano. In quanto leader, non avevo guidato le persone dinanzi a Dio e al contrario avevo usato i miei doveri come un’opportunità per conquistare il cuore delle persone, facendo sì che mi guardassero con ammirazione e avessero un posto per me nel loro cuore. Che differenza c’era tra le mie azioni e quelle dei banditi e dei ladri smascherati da Dio?

Poiché non praticavano la verità, poteva sembrare che Li Liang e Xue Mei stessero danneggiando il lavoro della chiesa, ma in realtà ero io quella che li assecondava e li copriva. Preferivo sacrificare gli interessi della chiesa per proteggere reputazione e prestigio e stavo percorrendo il cammino di un anticristo. Tutto ciò è qualcosa che offende l'indole di Dio! La mia destituzione era la giustizia di Dio e, se non mi fossi pentita, avrei finito per essere condannata ed eliminata da Lui. Rendendomi conto di tutte queste cose, mi sono spaventata e ho pregato Dio: "Dio, ho utilizzato parole dolci per conquistare gli altri e proteggere il mio orgoglio e prestigio. Sto percorrendo il cammino di un anticristo. Dio! Non voglio più compiere il male e oppormi a Te. Voglio pentirmi".

Mentre riflettevo, mi sono resa conto di avere un altro punto di vista fallace. Credevo che parlare con dolcezza, avere un approccio morbido e non smascherare o potare gli altri volesse dire essere amorevoli nei loro confronti e che smascherarli e potarli volesse dire essere severi e non comprensivi. Nella mia ricerca e contemplazione, ho letto due passi delle parole di Dio: **"Il popolo eletto di Dio dovrebbe, come minimo, possedere coscienza e ragionevolezza e interagire, socializzare e lavorare con gli altri secondo i principi e gli standard che Dio richiede alle persone. Questo è l'approccio migliore. Ciò è in grado di soddisfare Dio. Quali sono dunque le verità principi richieste da Dio? Che le persone mostrino comprensione per gli altri quando sono deboli e negativi, che abbiano considerazione per il loro dolore e per le loro difficoltà e che si informino al riguardo, che offrano aiuto e sostegno, che leggano loro le parole di Dio per aiutarli a risolvere i loro problemi, facendo sì che comprendano le intenzioni di Dio e che smettano di essere deboli, e che li conducano davanti a Dio. Questo modo di praticare non è forse in linea con i principi? Praticare in questo modo è in linea con le verità principi e, naturalmente, le relazioni di questo tipo sono a maggior ragione in linea con esse. Quando le persone causano deliberatamente disturbi e intralci, o fanno deliberatamente il loro dovere in modo superficiale, se te ne accorgi e sei in grado di far loro notare queste**

cose, di rimproverarle e di aiutarle secondo i principi, allora questo è in linea con le verità principi” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (14)”). **“Dal punto di vista propositivo, in che modo si esprime un discorso costruttivo? Principalmente nell’incoraggiare, indirizzare, guidare, esortare, comprendere e confortare. Inoltre, in alcuni casi particolari, diventa necessario smascherare direttamente gli errori degli altri e potarli, in modo che acquisiscano la conoscenza della verità e desiderino pentirsi. Solo allora si ottiene l’effetto desiderato. Questo modo di praticare è di grande beneficio per le persone. È per loro costruttivo e un autentico aiuto, non è vero?”** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che potare le persone non vuol dire essere severi, ma che al contrario porta dei benefici al loro accesso alla vita e affinché possano svolgere bene i propri doveri e aiutare gli altri ad agire secondo i principi. Ho capito anche che nel trattare i fratelli e le sorelle dobbiamo avere dei principi. Se al momento l’altra persona è negativa e debole, dobbiamo condividere e aiutarla con amore in base alla sua statura, aiutandola ad uscire dalle difficoltà e fornendole un cammino di pratica e di accesso. Al contrario, per quanto riguarda coloro che hanno un’indole gravemente corrotta e che nonostante le numerose condivisioni continuano a intralciare e disturbare il lavoro della chiesa senza mai cambiare, dobbiamo smascherarli e potarli secondo le parole di Dio, in modo tale che possano conoscere i loro problemi e la natura e le conseguenze del loro agire secondo un’indole corrotta. Aiutare davvero le persone significa proprio questo. Ho anche capito che essere severi nei confronti degli altri significa soprattutto non trattarli in modo equo: non appena una persona scopre una piccola deviazione o un errore senza indagare sul contesto o tenere conto degli stati e delle difficoltà di fratelli e sorelle e senza prendere in considerazione la loro statura, quella persona perde indiscriminatamente la calma e li rimprovera. Tuttavia, smascherare e potare gli altri significa che quando si scopre che i fratelli e le sorelle vanno contro i principi o disturbano il lavoro della chiesa agendo secondo

un'indole corrotta, si è in grado di attingere alle parole di Dio per guidarli, potarli, condividere con loro e aiutarli, affinché possano conoscere i loro problemi, correggere i propri stati in modo tempestivo e svolgere bene i doveri. Tutto ciò è vantaggioso sia per l'accesso alla vita dei fratelli e delle sorelle che per il lavoro della chiesa e non vuol dire essere severi nei confronti degli altri. Era proprio così che avevo trattato Li Liang e Xue Mei: pensavo che potarli e smascherarli sarebbe stato troppo severo e poco amorevole e che avrei dovuto solamente incoraggiarli in modo dolce. Di conseguenza, i due non avevano acquisito alcuna comprensione della propria indole corrotta e questo aveva causato delle perdite al lavoro della chiesa. Ho capito che quelle azioni non li avevano aiutati ma li avevano danneggiati. Questo non voleva dire amare veramente. I miei punti di vista erano davvero assurdi e non erano in linea con la verità!

In seguito, ho letto altre parole di Dio: **“Se fai le cose sempre e solo perché gli altri le vedano, vuoi sempre guadagnare lodi e ammirazione da parte degli altri e non accetti lo scrutinio di Dio, allora hai ancora Dio nel cuore? Le persone di questo tipo non hanno un cuore che teme Dio. Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). **“Alcuni leader e lavoratori amano aiutare le persone attraverso l'esortazione, altri spronandole, altri ancora smascherandole, accusandole e potandole. Qualsiasi metodo utilizzino, se può veramente condurti**

a entrare nella verità realtà, risolvere le tue reali difficoltà, farti capire quali sono le intenzioni di Dio e quindi metterti in condizione di conoscere te stesso e di trovare un cammino di pratica, allora, quando in futuro affronterai situazioni simili, avrai un cammino da seguire. Pertanto, lo standard di base per valutare se un leader o un lavoratore sia all'altezza degli standard è se egli è in grado o meno di usare la verità per risolvere i problemi e le difficoltà delle persone, mettendole in condizione di comprendere la verità e di acquisire un cammino di pratica” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (2)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho trovato un cammino di pratica. Nei miei doveri, dovevo dare priorità agli interessi della chiesa senza tenere conto del mio prestigio o della mia immagine. Quando i fratelli e le sorelle affrontavano dei problemi, dovevo essere in grado di guidarli a ricercare la verità, riflettere sulle proprie carenze e conoscerle, cosicché potessero svolgere i loro doveri secondo i principi. Se scopro che qualcuno intralcia e disturba il lavoro della chiesa, devo condividere con lui sulla verità in modo tempestivo per risolvere il problema e, quando è necessario, devo potare e smascherare gli altri per assicurarmi che il lavoro proceda regolarmente. Solo questo significa adempiere le mie responsabilità di leader. Ho pensato a come Dio, per salvarci, non si limiti a pronunciare parole di conforto e incoraggiamento, ma parli anche in base ai bisogni della nostra umanità corrotta, esprimendo la verità per giudicare e smascherare la nostra ribellione, in modo che possiamo conoscere la nostra natura corrotta e confessarci e pentirci dinanzi a Dio. Indipendentemente dal fatto che le parole di Dio siano richiami ed esortazioni, o smascheramenti e giudizi severi, l'obiettivo finale è quello di purificarci e cambiarci affinché possiamo raggiungere la salvezza. In futuro, avrei dovuto praticare la verità, non tenere più conto della mia immagine e dare priorità al lavoro della chiesa e all'accesso alla vita dei fratelli e delle sorelle.

Nel giro di poco tempo, sono stata scelta nuovamente come leader. Una volta, mi trovavo a una riunione con diversi capigruppo e ho notato che una di loro era lenta nell'implementare il lavoro. Quando le ho

chiesto il motivo, ha cercato di scaricare la colpa sugli altri. Ho notato l'atteggiamento sprezzante di questa capogruppo nei confronti dei propri doveri e il fatto che nonostante il suo lavoro fosse in ritardo, lei ancora non si era resa conto del suo problema. Sapevo di dover smascherare quei problemi affinché potesse conoscere la sua indole corrotta e cambiare atteggiamento nei confronti dei propri doveri. Tuttavia, in seguito ho pensato al fatto che ero appena stata scelta come leader e mi sono chiesta: "Cosa penserà di me se smaschererò i suoi problemi subito dopo essere diventata leader? In passato, eravamo entrambe capigruppo e quando svolgevamo assieme i nostri doveri, l'impressione che lei aveva di me era abbastanza buona. Forse sarebbe meglio se accennassi solo brevemente alla questione". Ma poi ho pensato al mio passato fallimento come leader, che era stato causato dai miei tentativi costanti di proteggere la mia immagine e dal fatto che non smascheravo e non potevo le persone, e a come tutto ciò avesse causato dei danni al lavoro della chiesa. Perché quando incontravo dei problemi continuavo a voler proteggere me stessa e a non praticare la verità? Mi sono ricordata di alcune parole di Dio: **"Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta"). Tenendo a mente questo, ho attinto alle parole di Dio e ho smascherato e analizzato la natura e le conseguenze dell'approccio superficiale ai doveri di questa capogruppo. Dopo la mia condivisione, lei ha ammesso di essere stata effettivamente superficiale nei doveri e che il problema non era la sua incapacità di svolgerli, ma che non ci stava mettendo il cuore e agiva in maniera superficiale. Ha anche detto che da quel momento in poi sarebbe stata disposta a cambiare le cose e a svolgere i suoi doveri in modo appropriato. Quando ho visto che la capogruppo era riuscita ad acquisire una certa conoscenza di sé, ho capito quanto sia meraviglioso

praticare secondo le parole di Dio! Successivamente, quando mi sono trovata a voler proteggere la mia immagine mentre svolgevo i miei doveri, ho pregato Dio consapevolmente per ribellarmi contro la mia carne e ho fatto uso delle Sue parole per fornire tempestivamente guida e aiuto, portando i fratelli e le sorelle a riflettere su sé stessi e a conoscersi. Dopo aver praticato in questo modo per un po', ho capito che i fratelli e le sorelle non solo non avevano una cattiva opinione di me perché sottolineavo e smascheravo i loro problemi, ma al contrario erano in grado di riflettere su sé stessi e di conoscersi, e anche il loro atteggiamento nei confronti dei propri doveri era cambiato in meglio. Ho anche avuto la sensazione di aver fatto qualche progresso in più rispetto al passato. È stato solo grazie alla guida delle parole di Dio che sono riuscita a comprendere queste cose e a ottenere questi cambiamenti. Grazie a Dio!

56. Non mi lamento più della mia scarsa levatura

di Chen Ling, Cina

Alle elementari, prendevo brutti voti, ma ero giovane e quindi non mi sentivo in imbarazzo. Ma durante la scuola media, quando ho iniziato a notare che i miei insegnanti e compagni rispettavano e lodavano gli studenti con buoni voti, li ammiravo. Anch'io volevo migliorare nei miei studi per ricevere le lodi di tutti, ma per quanto mi sforzassi, non riuscivo ad alzare i miei voti. Mi davo la colpa, dicendo: "Come posso essere così stupida? Che vergogna!" Così ho finito per ritirarmi da scuola. Quando ho iniziato a cercare lavoro, sono riuscita a trovare solo lavori manuali, perché non avevo istruzione e capacità. Quando ho visto che le persone intelligenti e istruite potevano guadagnare di più senza dover fare lavori fisici, mi sono incolpata di essere poco intelligente e mi sono sentita molto sconsolata. Dopo aver accettato l'opera degli ultimi giorni di Dio Onnipotente, ho visto che i leader della chiesa erano in grado di rinunciare alle cose, di spendersi, di soffrire e di pagare un prezzo, e potevano risolvere le difficoltà dei fratelli e delle sorelle condividendo sulle parole di Dio. Tutti li ammiravano e li stimavano e di conseguenza li apprezzavo molto. Attendevo con ansia il giorno in cui anch'io avrei potuto diventare un leader della chiesa. Non avrei mai immaginato che solo due anni dopo sarei stata scelta come leader della chiesa. Ho rinunciato con entusiasmo alle cose, mi sono spesa, e collaboravo attivamente al lavoro che andava disposto e attuato. Non mi sono mai lamentata, anche se il lavoro era difficile o faticoso. Facevo del mio meglio per aiutare chiunque avesse dei problemi, e tutti i fratelli e le sorelle mi lodavano per la mia capacità di sopportare la sofferenza e per il mio atteggiamento amorevole. Ma il lavoro della chiesa non ha mai mostrato segni di miglioramento, perché mi limitavo a ripetere a pappagallo alcune parole e dottrine, seguivo le regole e non ero in grado di usare la verità per risolvere problemi reali. Alla fine, non ero tagliata per questo lavoro e sono stata destituita, e questo mi lasciò profondamente frustrata e negativa. Sentivo che se i miei

fratelli e le mie sorelle avessero saputo che avevo una scarsa levatura, mi avrebbero guardato dall'alto in basso e quindi avrei avuto ancora meno possibilità di essere notata. Non potevo fare a meno di lamentarmi nei confronti di Dio: perché la mia levatura era così scarsa mentre altre persone ne avevano una così buona? In seguito, il leader della chiesa mi assegnò un dovere di affari generali. Ogni volta che pensavo che potevo fare solo lavori manuali perché avevo una scarsa levatura, e non riuscivo a guadagnarli l'ammirazione degli altri, mi sentivo un po' negativa e non ero motivata a fare il mio dovere. Dopo un po', il leader mi assegnò il ruolo di salvaguardare la proprietà della chiesa. Per motivi di sicurezza, potevo interagire solo con un altro fratello. Ho pensato tra me e me: "A causa della mia scarsa levatura, posso solo svolgere questi compiti dietro le quinte". Pensando questo, ho perso la motivazione ad assolvere il mio dovere. Non riassumevo le deviazioni o i problemi che si presentavano e tanto meno cercavo la verità per risolverli.

Più tardi, ho letto un passo delle parole di Dio che mi ha in qualche modo risvegliata. Dio Onnipotente dice: **"La maggior parte di coloro che Dio salva non occupano posizioni elevate nel mondo o tra le persone nella società. Poiché la loro levatura e le loro abilità sono medie o addirittura scarse ed essi lottano per trovare popolarità o successo nel mondo, avendo spesso la sensazione che il mondo sia squallido e ingiusto, essi hanno bisogno di fede e, alla fine, si presentano davanti a Dio ed entrano nella Sua casa. Questa è una condizione di fondo che Dio dà alle persone quando le sceglie. Solo con questo bisogno puoi provare il desiderio di accettare la salvezza di Dio. Se le tue condizioni in tutti gli aspetti sono molto buone e idonee a impegnarti nel mondo, e vuoi sempre farti un nome, allora non proverai il desiderio di accettare la salvezza di Dio, e non avrai neppure l'opportunità di ricevere la Sua salvezza. Puoi anche avere una levatura media o scarsa, ma sei comunque molto più benedetto dei non credenti di avere l'opportunità di essere salvati da Dio. Perciò avere una levatura scarsa non è un tuo difetto né un ostacolo per liberarti della tua indole corrotta**

e ottenere la salvezza. In ultima analisi è Dio che ti ha dato questa levatura. Tu hai tanto quanto Dio ti dà. Se ti dà una buona levatura, allora ne hai una buona. Se te ne dà una media, allora ne hai una media. Se te ne dà una scarsa, allora ne hai una scarsa. Una volta compreso questo, devi accettarlo da Dio ed essere in grado di sottometterti alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni. Quale verità forma la base della sottomissione? Il fatto che tali disposizioni di Dio contengono le Sue buone intenzioni; Dio è scrupolosamente premuroso e le persone non devono lamentarsi o fraintendere il cuore di Dio. Egli non ti terrà in grande considerazione per la tua buona levatura, né ti disprezzerà o detesterà per la tua levatura scarsa. Cosa detesta Dio? Ciò che Egli detesta sono le persone che non amano o non accettano la verità, che comprendono la verità ma non la praticano, che non fanno ciò che sono in grado di fare, che non sono capaci di dare il massimo nei loro doveri ma hanno sempre desideri stravaganti, vogliono sempre prestigio, competono sempre per una posizione e Gli pongono sempre richieste. Questo è ciò che Dio trova disgustoso e detestabile” (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (7)”). Mentre riflettevo sulle parole di Dio, fui profondamente toccata. Mi resi conto che Dio aveva predeterminato che avrei avuto una scarsa levatura e che dietro a questo c’era la Sua buona intenzione. Avevo un profondo desiderio di reputazione e di prestigio, e avevo cercato di distinguermi fin dalla più tenera età. Se avessi avuto una buona levatura e buone qualifiche, e avessi raggiunto un prestigio elevato nel mondo e fossi stata stimata e ammirata, non sarei mai arrivata davanti a Dio e avrei vissuto sotto le angherie di Satana, godendo dei piaceri del peccato. Mi resi conto che la mia scarsa levatura mi aveva aiutata a ottenere la protezione di Dio e mi aveva portata davanti a Dio. Questa è stata la salvezza di Dio. Poiché non avevo una buona levatura, la chiesa mi assegnò al lavoro degli affari generali e il dovere era abbastanza adatto a me. Se mi fossi impegnata, avrei potuto fare bene, invece mi lamentavo perché il mio compito non mi permetteva di distinguermi e di farmi notare. Sono stata perfino superficiale e ho

svolto il mio dovere sbrigandomela. Vedendo che non svolgevo bene il mio ruolo, mi resi conto di essere così arrogante e irrazionale!

Poi mi sono imbattuta in un altro passo delle parole di Dio. Dio Onnipotente dice: **“Le specifiche manifestazioni delle persone di scarsa levatura, in termini di abilità di innovazione, sono il non saper applicare fondamenti e principi a un lavoro specifico e reale; le persone sono capaci solo di ripetere parole a pappagallo, imparare dottrine e memorizzare regole. La pura e semplice memorizzazione di dottrine e regole è inutile e non prova che tu possieda abilità di innovazione. Il fatto che tu la possieda o meno appare evidente se sei in grado di attuare tali fondamenti, principi e regole nella vita reale, svolgendo bene il lavoro legato a questi fondamenti e principi, in modo che non rimangano semplici parole e dottrine, regole e formule, ma vengano attuati nella vita delle persone e applicati a esse, consentendo loro di usarli e trarne vantaggio e assistenza, facendoli diventare un cammino per la pratica nella vita, o una guida, una direzione e un obiettivo per la vita. Se una persona è priva di questa abilità di innovazione e sa solo blaterare parole e dottrine e gridare slogan, e non è in grado di mettere in uso questi principi e fondamenti quando è il momento di svolgere il proprio dovere, coloro che seguono un tale leader o supervisore non guadagneranno principi di pratica in questo aspetto della verità. Tali leader o supervisori sono persone di scarsa levatura, incapaci di lavorare e, una volta identificati, dovrebbero essere segnalati e rimossi. [...] Pertanto, l'abilità di innovazione è un'abilità fondamentale per un leader, un lavoratore o un supervisore. Se non hai levatura e abilità di base per svolgere il lavoro, devi essere assolutamente prudente e non andare semplicemente per la tua strada spinto dall'entusiasmo, e non devi volerti sempre distinguere e voler sempre essere un leader o un supervisore. Così facendo non solo ostacoli te stesso, ma anche gli altri nel raggiungere la salvezza. Se ostacoli solo te stesso, sei causa solo della tua morte, ma se ostacoli i fratelli e le sorelle, non stai forse danneggiando molte persone? Forse a te**

non importa della tua vita, ma agli altri importa della loro. Inoltre, ostacolare la tua vita quotidiana o il tuo successo finanziario non è un grosso problema, ma ostacolare il lavoro della chiesa non è una cosa da poco. Sei in grado di assumerti una simile responsabilità? Se sei davvero una persona con una coscienza e senti che questo problema comporta una responsabilità importante, che ostacolare il lavoro della chiesa non è una cosa per cui puoi assumerti la responsabilità, allora non devi assolutamente ricorrere a qualsiasi mezzo necessario per metterti in mostra e contendere per la leadership. Se sei privo di levatura e statura, non cercare sempre di distinguerti. Non ostacolare il lavoro della chiesa o non impedire al popolo eletto di Dio di entrare nella verità e ottenere una buona destinazione solo per soddisfare la tua brama di autorità: questa è un'iniquità! Dovresti avere un po' di autoconsapevolezza. Fai ciò che sei in grado di fare e non aspirare sempre a essere un leader. Oltre a essere un leader, ci sono molti altri doveri che puoi svolgere. Essere un leader non è un tuo diritto esclusivo, né dovrebbe essere il tuo perseguimento. Se hai la levatura e la statura per essere un leader e hai anche senso del fardello, allora è meglio lasciare che ti eleggano gli altri. Questa pratica avvantaggia il lavoro della chiesa e tutte le persone coinvolte. Se ti manca la levatura per essere un leader, dovresti mostrare una certa amorevolezza e assumerti una certa responsabilità per il futuro degli altri. Non competere sempre per essere un leader e non ostacolare gli altri. Voler essere un leader e farsi carico del lavoro della chiesa pur avendo scarsa levatura dimostra una mancanza di ragione. Se non hai la levatura e la statura, limitati a svolgere bene i tuoi doveri. Adempiere veramente i tuoi doveri dimostra che hai una certa ragione. Svolgi qualsiasi lavoro ti sia possibile secondo le tue abilità; non nutrire ambizioni e desideri. Non cercare solo di soddisfare i tuoi desideri personali trascurando il lavoro della chiesa: questo danneggia sia te che la chiesa. Questa è la manifestazione di chi ha una scarsa levatura in termini di abilità di innovazione" (La Parola, Vol. 7: Riguardo

al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (7)”). Ciò che Dio ha smascherato è stato proprio il mio comportamento. Avevo una levatura scarsa e mancavo di creatività, ero solo in grado di comprendere alcune conoscenze dottrinali e di attenermi a certe regole nel mio dovere, ma non ero in grado di risolvere i problemi reali, quindi non ero adatta a servire come leader. Dopo essere stata scelta come leader, ho servito con entusiasmo, mi sono spesa, sono stata motivata e ho potuto svolgere un lavoro di affari generali, ma, avendo una scarsa levatura, potevo solo seguire i regolamenti e fare tutto secondo le regole. Non riuscivo a capire a fondo e a risolvere i problemi reali del lavoro e alla fine sono stata destituita perché non ero in grado di svolgere un lavoro reale. Ci sono alcuni principi che possiamo seguire per determinare se qualcuno è adatto a diventare un leader. Come minimo dovrebbe avere una buona umanità e una levatura media, ed essere in grado di risolvere problemi reali. Per quanto mi riguarda, non avevo la levatura di un leader, e se avessi continuato a ricoprire quel ruolo, avrei solo ostacolato il lavoro della chiesa e ritardato l'ingresso nella vita dei miei fratelli e sorelle. Sarebbe stata un'enorme trasgressione! Era giusto che il leader mi riassegnasse, dato che avevo una levatura scarsa e non ero in grado di svolgere il lavoro della chiesa. Questo non solo mi proteggeva, ma era anche la cosa responsabile da fare per il lavoro della chiesa. Ma mi mancava la consapevolezza di me stessa. Avevo una levatura scarsa, ma un forte desiderio di prestigio e di reputazione, volevo sempre distinguermi servendo come leader o lavoratrice. Quanto ero irrazionale! Ho pregato Dio dicendo: “Caro Dio, tutte le grazie a Te. Mi hai impedito di percorrere una strada malvagia appena in tempo attraverso la mia destituzione. Mi hai anche aiutato a capire il mio stato attraverso lo smascheramento delle Tue parole. Ora accetto completamente il fatto di essere stata riassegnata perché di scarsa levatura. Oh Dio, sono disposta a pentirmi e a non lamentarmi più della mia scarsa levatura. Desidero cercare la verità per risolvere la mia indole corrotta e avere il giusto atteggiamento nei confronti della mia levatura”.

Continuai a riflettere e a cercare il motivo per cui mi lamentavo sempre della mia scarsa levatura. Più tardi, dopo aver letto un passo delle parole

di Dio, ho capito che c'era un problema nel mio stato. Dio Onnipotente dice: "Gli anticristi hanno a cuore la propria reputazione e il proprio prestigio in modo maggiore rispetto alle persone comuni, e ciò è qualcosa di intrinseco alla loro indole essenza; non è un interesse temporaneo né l'effetto transitorio dell'ambiente circostante. È qualcosa all'interno della loro vita, delle loro ossa, e dunque è la loro essenza. Vale a dire, in tutto ciò che gli anticristi fanno, la loro prima considerazione va alla propria reputazione e al proprio prestigio, nient'altro. Per loro, la reputazione e il prestigio sono la vita, nonché l'obiettivo dell'intera esistenza. In tutto ciò che fanno, la priorità è: 'Cosa ne sarà del mio prestigio? E della mia reputazione? Fare questa cosa mi darà una buona reputazione? Eleverà il mio prestigio nella mente delle persone?' Questa è la prima cosa a cui pensano, il che dimostra ampiamente che hanno l'indole e l'essenza degli anticristi; ecco perché considerano le cose in questo modo. Si può dire che, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio non sono un requisito aggiuntivo, né tantomeno cose esterne a loro a cui potrebbero rinunciare. Fanno parte della loro natura, sono nelle loro ossa, nel loro sangue, sono innati in loro. Gli anticristi non sono indifferenti al possesso della reputazione e del prestigio; non è questo il loro atteggiamento. Allora qual è? La reputazione e il prestigio sono intimamente legati alla loro vita di tutti i giorni, alla loro condizione quotidiana, a ciò che perseguono ogni giorno. E così, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita. A prescindere dal modo e dall'ambiente in cui vivono, dal lavoro che fanno, da cosa perseguono, da quali siano i loro fini o la direzione della loro vita, tutto ruota attorno all'avere una buona reputazione e un elevato prestigio. E questo obiettivo non cambia; non riescono mai a mettere da parte tali cose" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte terza"). Dio smaschera come, qualunque cosa facciano gli anticristi, considerano sempre prima la propria reputazione e il proprio prestigio. In ogni cosa, cercano di soddisfare le loro ambizioni e i loro desideri. Potevo anche avere una levatura scarsa, ma l'indole che rivelavo

era proprio quella di un anticristo. Nel mio dovere, cercavo di ottenere l'ammirazione della gente e volevo sempre essere notata. Di fronte alla riassegnazione, non avevo riflettuto sulle mie carenze; invece mi ero comportata in modo irragionevole, lamentandomi di Dio per avermi dato una levatura scarsa e diventando negativa e battendo la fiacca. Ho visto che, nonostante fossi nella fede da anni e avessi goduto di tanta irrigazione e di tanta provvista delle parole di Dio, la mia indole di vita non era cambiata affatto, e tenevo alla reputazione e al prestigio come alla mia stessa vita. Era davvero pericoloso! Pensai alla mia precedente collaboratrice, Yang Jing. Aveva una certa levatura e capacità lavorativa, ma era arrogante, arbitraria e ossessionata dal prestigio. Si metteva in mostra nel suo lavoro ogni volta che era possibile, per ottenere l'ammirazione della gente e faceva cose che intralciavano e disturbavano il lavoro della chiesa. La nostra leader l'ha smascherata e potata più volte, ma lei non si pentì. Alla fine, fu rivelata come anticristo ed espulsa. Perseguivo sempre prestigio, fama e guadagno, quindi, se avessi avuto una buona levatura, non appena avessi raggiunto il prestigio e guadagnato l'ammirazione della gente, avrei certamente percorso la stessa strada di Yang Jing. Pregai silenziosamente Dio, dicendo: "Oh Dio, sono stata corrotta troppo profondamente da Satana e sono così ossessionata dal prestigio, dalla fama e dal guadagno. Se non fosse per il giudizio e lo smascheramento delle Tue parole, sarei stata completamente ignara dell'indole da anticristo che ho rivelato. Sono stata così insensibile e ottusa! Oh Dio, ti ringrazio per avermi illuminata e guidata attraverso le tue parole. Sono pronta a pentirmi e a perseguire la verità e a svolgere bene il mio dovere al meglio della mia levatura".

Durante le devozioni, mi sono imbattuta in alcuni altri passaggi che mi hanno aiutato a capire come trattare la mia levatura. Dio Onnipotente dice: **"In base alla tua levatura puoi svolgere solo alcuni lavori che richiedono sforzo fisico, lavori non visibili, disprezzati e non ricordati dalla gente: se questa è la tua situazione, dovresti accettarla da Dio e non nutrire lamentele, e ancora di più non dovresti scegliere i tuoi doveri in base ai tuoi desideri personali. Fai qualsiasi cosa la casa di Dio disponga per te e, purché sia al livello della tua levatura,**

dovresti farla per bene. [...] Anche se non puoi svolgere altri lavori, anche se non puoi giocare un ruolo chiave e decisivo nel lavoro della chiesa e non hai contribuito significativi, se puoi esercitare appieno il tuo impegno e la tua lealtà in qualche lavoro irrilevante e cercare solo di soddisfare Dio, è sufficiente. Questo non significa venir meno all'esaltazione di Dio verso di te. Non essere schizzinoso riguardo ai compiti in base al fatto che siano sporchi o faticosi, che gli altri ti vedano mentre li svolgi, che le persone ti lodino o che ti guardino dall'alto in basso perché li stai svolgendo. Non pensare a questo; cerca solo di accettarlo da Dio, di sottometterti e svolgere bene i tuoi doveri" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (7)").

"Discernere le varie manifestazioni di persone con levature diverse e fornire questi esempi specifici ti aiuterà a correlarti con loro. In tal modo puoi identificare accuratamente la tua posizione, trattare in modo razionale la tua levatura e le varie condizioni, e trattare razionalmente lo smascheramento, il giudizio e la potatura di Dio su di te, o il lavoro disposto per te, e così puoi sottometterti ed essere grato dal profondo del cuore, piuttosto che mostrare resistenza e repulsione. Quando le persone riescono a trattare razionalmente la propria levatura e poi a identificare con precisione la propria posizione, agendo come esseri creati che Dio vuole in modo concreto, facendo correttamente ciò che dovrebbero fare in base alla loro levatura intrinseca e dedicando la loro lealtà e ogni loro sforzo, ottengono la soddisfazione di Dio" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (7)").

Le parole di Dio mi hanno dato un percorso di pratica. Nonostante la mia scarsa levatura, Dio non mi aveva trattata male. La salvaguardia dei beni della chiesa richiedeva responsabilità e attenzione ai dettagli. Dovevo controllare e mantenere regolarmente la proprietà. Se lavoravo coscienziosamente, ero in grado di fare queste cose e il dovere era adatto a me. Dovevo conoscere il mio posto e fare lealmente il mio dovere al meglio delle mie capacità. Ho pensato alle parole di Dio, che dicono: **"Le funzioni non sono le stesse. Esiste un unico corpo.**

Ognuno assolve il proprio dovere, ognuno al proprio posto e che fa del proprio meglio – per ogni scintilla c'è un lampo di luce – e a perseguire la maturità nella vita. Così Io sarò soddisfatto” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 21”). Le parole di Dio mi hanno incoraggiata molto e, nel profondo, volevo fare tesoro di questo dovere. In seguito, mentre facevo il mio dovere di salvaguardare la proprietà, riassumevo continuamente i miei errori e i miei difetti, identificare i punti in cui avevo violato i principi e correggere rapidamente i miei problemi dopo averli identificati. Quando non riuscivo a identificare i problemi da sola, pregavo Dio e Gli chiedevo di rivelarmeli. Facevo del mio meglio per fare tutto ciò che era necessario a beneficio del mio lavoro. Il raggiungimento di questa comprensione e trasformazione è stato possibile grazie alla guida delle parole di Dio. Grazie a Dio!

57. Solo svolgendo responsabilmente il proprio dovere si ha una coscienza

di Li Guo, Cina

A metà di giugno del 2023, sono stata scelta come leader della chiesa. Dopo alcuni giorni per familiarizzare con il lavoro, io e Yang Xin, la sorella con cui collaboravo, ci siamo divise le responsabilità del lavoro della chiesa. Io ero responsabile soprattutto del lavoro del Vangelo e di quello di allontanamento. Mi sono ricordata che, non molto tempo prima, alcuni leader e lavoratori responsabili del lavoro del Vangelo erano stati destituiti per non aver svolto un lavoro reale. Compivano alcune azioni di natura maligna, andavano contro le disposizioni lavorative e facevano le cose a modo loro, ingannando i loro superiori e anche i sottoposti, causando gravi disturbi e intralci al lavoro della chiesa e, alla fine, portando alla loro espulsione. Ho iniziato a temere che, se non avessi svolto bene il lavoro del Vangelo, anch'io sarei stata rivelata come una falsa leader. Se avessi causato danni al lavoro e accumulato troppe trasgressioni, avrei potuto non avere un esito e una destinazione positivi. Alla luce di ciò, non volevo più essere responsabile del lavoro del Vangelo. Tuttavia, sentivo anche che un simile pensiero non era in linea con l'intenzione di Dio, quindi ho accettato con riluttanza quella responsabilità.

Pochi giorni dopo, un leader di livello superiore ha inviato una lettera in cui potava Yang Xin per aver svolto i doveri con indolenza nel periodo in cui era responsabile del lavoro del Vangelo e per non aver collaborato in armonia con i lavoratori del Vangelo, ritardando così il lavoro del Vangelo. Dopo averla letta, Yang Xin era così sconvolta che si è messa a piangere. Ho condiviso con lei che doveva trattare la situazione in modo corretto, ma dentro di me ero profondamente turbata e pensavo: "Ora sono io la responsabile del lavoro del Vangelo. Sono in grado di farlo bene? Se lo ritardo, la prossima a essere potata sarò io. Non ho capacità lavorative e, quando si tratta di affrontare le nozioni e le difficoltà dei potenziali destinatari del Vangelo, anche lì sono carente. Se dovessi ritardare il lavoro del Vangelo, sarebbe una malefatta; se i leader superiori

mi riterranno responsabile, non solo verrò potata, ma potrei anche essere destituita. Se, svolgendo i miei doveri, accumulo azioni malvagie piuttosto che buone, sarò ancora in grado di ottenere l'approvazione di Dio?" Ho iniziato a sentire che i doveri di un leader non erano facili da svolgere e pensavo di dimettermi non appena si fosse trovata una persona adatta a sostituirmi. In seguito, sono diventata molto passiva nei miei doveri. Yang Xin mi ha richiamata alla necessità di riassegnare i lavoratori del Vangelo che non erano idonei e a come seguire e attuare il lavoro del Vangelo, ma io mi limitavo ad ascoltare senza interessarmi veramente. Un giorno, all'improvviso, il viso mi è diventato rosso e gonfio e dopo due giorni il gonfiore non era ancora diminuito. Dentro di me ho cominciato a chiedermi: "Potrebbe essere la disciplina di Dio che si abbatte su di me? Egli mi ha donato la grazia di venire formata per diventare una leader, eppure mi sto comportando da codarda e voglio rifiutare il mio dovere. Non è forse un tradimento nei Suoi confronti?" Ho quindi pregato e cercato Dio riguardo al mio stato attuale.

Mentre cercavo, mi sono imbattuta nelle Sue parole: **"Alcune persone hanno paura di assumersi responsabilità nello svolgimento del loro dovere. Se la chiesa dà loro un lavoro da svolgere, considerano prima di tutto se esso richieda di assumersi delle responsabilità e, in caso affermativo, lo rifiutano. Le loro condizioni per svolgere un dovere sono: primo, che sia un lavoro facile; secondo, che non sia impegnativo né faticoso; terzo, che, qualunque cosa facciano, non si debbano assumere alcuna responsabilità. Questo è l'unico tipo di dovere che assumono. Che tipo di persona è questa? Non è forse una persona viscida e propensa all'inganno? Costoro non vogliono assumersi nemmeno la minima responsabilità. Temono addirittura che le foglie gli rompano il cranio quando cadono dagli alberi. Quale dovere può mai svolgere una persona del genere? Che utilità può avere nella casa di Dio? Il lavoro della casa di Dio ha a che fare con la lotta contro Satana, oltre che con la diffusione del Vangelo del Regno. Quale dovere non comporta responsabilità? Direste che essere un leader comporta delle responsabilità? Le**

responsabilità dei leader non sono forse ancora più grandi? Ed essi non devono tanto più assumersela? Indipendentemente dal fatto che tu predichi il Vangelo, renda testimonianza, realizzi video e così via, qualunque sia il lavoro che svolgi, fintanto che riguarda le verità principi, comporta delle responsabilità. Se svolgi il tuo dovere senza principi, ciò si ripercuoterà sul lavoro della casa di Dio, e se hai paura di assumerti delle responsabilità, allora non puoi svolgere alcun dovere. Chi teme di assumersi responsabilità nello svolgere il proprio dovere è un codardo oppure vi è un problema in merito alla sua indole? Bisogna saper capire la differenza. In realtà non è una questione di codardia. Se tale persona cercasse la ricchezza o facesse qualcosa per il proprio interesse, non sarebbe forse molto coraggiosa? Si assumerebbe qualsiasi rischio. Ma quando fa qualcosa per la chiesa, per la casa di Dio, non si assume alcun rischio. Una persona del genere è egoista e ignobile, è la più infida di tutte. Chiunque non si assuma responsabilità nello svolgere il proprio dovere non è minimamente sincero verso Dio, senza parlare della sua lealtà. Che genere di persona osa assumersi responsabilità? Che tipo di persona ha il coraggio di portare un fardello pesante? Una persona che prende l'iniziativa e interviene coraggiosamente nel momento più cruciale del lavoro della casa di Dio, che non teme di assumersi una responsabilità pesante e di sopportare grandi sofferenze quando vede il lavoro più importante e cruciale. Ecco una persona leale verso Dio, un buon soldato di Cristo. Forse chi teme di assumersi responsabilità nel proprio dovere fa così perché non capisce la verità? No; ha un problema di umanità. Non ha alcun senso di giustizia né di responsabilità. È un individuo ignobile ed egoista, non è un sincero credente in Dio, non accetta minimamente la verità. Per questo motivo, non può essere salvato” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Le parole di Dio sono molto chiare: coloro che hanno paura di assumersi responsabilità si preoccupano solo dei propri interessi. Non sono disposti a soffrire o a fare sacrifici nello

svolgimento dei doveri. Queste persone sono egoiste e spregevoli e sono gli individui più astuti. Chi è leale a Dio, invece, ha il coraggio di farsi carico di pesanti fardelli ed è in grado di farsi avanti e di assumere il lavoro della casa di Dio nei momenti critici. Ho riflettuto su me stessa: alla notizia che ero stata scelta come leader e responsabile del lavoro del Vangelo, avevo continuato a rimuginare dentro di me, vagliando attentamente la decisione, valutando se quel dovere mi avrebbe giovato, temendo che, se avessi intralciato e disturbato il lavoro, avrei rischiato di essere destituita o allontanata. Per questo motivo, avevo esitato ad accettare quel dovere. In seguito, pur avendo accettato con riluttanza, trascorrevi le giornate sentendomi come un uccello spaventato, con la paura di assumermi la responsabilità di aver svolto male il lavoro, pensando addirittura di dimettermi. Una semplice disposizione del mio dovere mi portava a rimuginare e calcolare continuamente. Ero davvero propensa all'inganno! Mi sono anche resa conto che, nella casa di Dio, qualunque sia il dovere che si assolve, affinché sia fatto bene, deve essere svolto secondo le verità principi. Se si agisce in modo avventato e senza principi, e così facendo si ritarda il lavoro, bisogna assumersene la responsabilità. Questo vale non solo per il dovere di leader, ma per ogni dovere che si svolge. Così ho pregato Dio: "Dio, il mio costante desiderio di sottrarmi al mio dovere di leader non è in linea con le Tue intenzioni. Non voglio più eludere le responsabilità. Ti chiedo di darmi la fede e la forza necessarie per farmi carico di questo dovere". Dopo di ciò, sono diventata più proattiva nei miei doveri, partecipando attivamente al lavoro del Vangelo, informandomi sui dettagli del lavoro, seguendo e supervisionando le cose. Dopo essermi applicata in questo modo per un po' di tempo, c'è stato qualche progresso nel lavoro del Vangelo.

Nel luglio del 2023, la chiesa è stata oggetto di arresti da parte del Partito Comunista Cinese e molti fratelli e sorelle sono stati portati via. Tra loro c'era un giuda che ha fornito i nomi di 32 persone, indicando persino le case di questi fratelli e sorelle alla polizia. Ero furiosa. Quando ho pensato al lavoro che si sarebbe dovuto fare nel periodo successivo, ero un po' preoccupata e mi sono detta: "Così tanti fratelli e sorelle

sono stati venduti, come farò a gestire i postumi di tutto ciò? Se non lo faccio bene e i libri della parola di Dio subiscono dei danni, o altri fratelli e sorelle vengono arrestati, sarebbe una grave trasgressione!” Pensare a tutto questo mi rendeva agitata e sentivo che i rischi che un leader sostiene erano davvero molto grandi. Fortunatamente, io e Yang Xin gestivamo il lavoro sui postumi insieme. Faceva i suoi doveri da più tempo di me e, dal momento in cui lei ha assunto la guida, la pressione su di me si è un po’ attenuata. Ma, con mia grande sorpresa, pochi giorni dopo Yang Xin ha avuto un imprevisto dell’ultimo minuto ed è dovuta partire. Sono andata nel panico e mi sono detta: “Come faccio a gestire tutto questo lavoro da sola? Se non lo faccio bene e provo dei danni, la colpa ricadrà interamente su di me!” Ho avvertito un senso di rimpianto nel cuore e ho pensato: “Se non avessi accettato questo dovere, non dovrei sopportare una responsabilità così gravosa”. Ma ora non c’era nessun altro che potesse gestire il lavoro sui postumi e non potevo semplicemente abbandonarlo. Così ho rivolto una preghiera a Dio, chiedendoGli di proteggere e calmare il mio cuore: “Dio, non posso ignorare questo lavoro, devo fare del mio meglio per portarlo avanti. Ti chiedo di eliminare questa paura dentro di me e di darmi la fede”.

Dopo di che, ho continuato a ricadere in tale stato. Da un lato, volevo fare bene il mio dovere, ma dall’altro avevo paura che, se avessi gestito male le cose, avrei danneggiato il lavoro, una trasgressione di cui sarei stata responsabile. Ero molto angosciata, così ho cercato le parole di Dio per leggerle e un passo mi ha davvero colpita. Dio Onnipotente dice: **“Non è un caso che gli anticristi siano in grado di svolgere il loro dovere: lo fanno assolutamente con le loro intenzioni e i loro scopi personali e con il desiderio di guadagnare benedizioni. Qualunque dovere svolgano, il loro scopo e il loro atteggiamento sono ovviamente inscindibili dal guadagnare le benedizioni, la buona destinazione, le buone prospettive e il destino a cui pensano e di cui si preoccupano giorno e notte. Sono come gli uomini d’affari che non parlano d’altro che del loro lavoro. Qualsiasi cosa gli anticristi facciano è correlata alla fama, al guadagno e al prestigio, correlata al guadagnare benedizioni,**

prospettive e destino. Nel profondo, i loro cuori sono pieni di tali cose; questa è la natura essenza degli anticristi. È proprio a causa di questo tipo di natura essenza che gli altri sono in grado di vedere chiaramente che il loro esito definitivo sarà quello di essere eliminati” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte settima”). Dalle parole di Dio, ho capito che gli anticristi tengono sempre conto dei propri interessi quando svolgono i doveri nella casa di Dio. Danno grande importanza al loro esito e alla loro destinazione. Ogni volta che qualcosa minaccia tutto ciò, scelgono puntualmente di proteggere i propri interessi e di lasciarsi una via d’uscita e non hanno lealtà verso il loro dovere. Mi stavo comportando proprio come un anticristo. Pensavo costantemente a come evitare di assumermi le responsabilità e a come assicurarmi un buon esito e una buona destinazione, piuttosto che badare al lavoro della chiesa. Quando quest’ultima era stata oggetto di arresti da parte del Partito Comunista Cinese, temevo che sarei stata ritenuta responsabile in caso di cattiva gestione del lavoro sui postumi e che, se avessi causato danni significativi, non avrei avuto un buon esito. Di conseguenza, mi ero tirata indietro. Quando avevo visto che Yang Xin se n’era andata e che ero rimasta l’unica a occuparsi di questo lavoro, la mia preoccupazione era ancora più forte perché sentivo che, se non avessi gestito bene le cose, tutta la colpa sarebbe ricaduta su di me e quindi mi ero pentita di aver assunto il dovere di leader. Ero ben consapevole che, come leader della chiesa, era urgente gestire il lavoro sui postumi in quel momento critico, eppure continuavo a dare priorità ai miei interessi e a soppesare i pro e i contro. Non appena avevo visto che il mio esito e la mia destinazione potevano essere a rischio, volevo lasciarmi una via di fuga. Mi sono resa conto di quanto fossi egoista e spregevole e di come la mia indole fosse proprio quella di un anticristo. Sapevo che, se non mi fossi pentita e non fossi cambiata, alla fine sarei stata rivelata ed eliminata da Dio. Allora L’ho pregato: “Dio, non voglio più concentrarmi sui miei interessi. Sono disposta a farmi carico di questo fardello”.

Successivamente, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Alcuni non credono che la casa di Dio tratti le persone in modo equo.**

Non credono che Dio regni nella Sua casa e che vi regni la verità. Ritengono che, se dovesse sorgere un problema in un qualsiasi dovere una persona svolga, la casa di Dio si occuperà immediatamente di quella persona, privandola del suo diritto ad assolvere quel dovere, mandandola via o addirittura allontanandola dalla chiesa. È davvero così che funzionano le cose? Certamente no. La casa di Dio tratta ogni persona secondo le verità principi. Dio è giusto nel Suo modo di trattare ogni persona. Non guarda solo come una persona si comporta in un'unica circostanza; Egli osserva la natura essenza di una persona, le sue intenzioni, il suo atteggiamento, e guarda in particolare se una persona sa riflettere su di sé quando commette un errore, se prova rimorso, e se riesce a capire a fondo l'essenza del problema in base alle Sue parole, arriva a capire la verità, detestare sé stessa e pentirsi veramente. Se qualcuno non ha questo giusto atteggiamento, ed è totalmente corrotto dalle intenzioni personali, se è pieno di schemi scaltri e di rivelazioni di indole corrotta, e quando sorgono problemi ricorre alla finzione, ai sofismi e all'autogiustificazione, e si rifiuta ostinatamente di riconoscere le proprie azioni, allora costui non può essere salvato. Non accetta per niente la verità ed è stato completamente rivelato. Coloro che non sono nel giusto e che non riescono minimamente ad accettare la verità, sono essenzialmente miscredenti e possono solo essere eliminati. [...] DiteMi: se qualcuno che ha commesso un errore ma è capace di autentica comprensione e intenzionato a pentirsi, la casa di Dio non gli darebbe forse una possibilità? Mentre il piano di gestione di Dio di seimila anni volge al termine, ci sono tanti doveri da assolvere. Ma se tu non hai coscienza né ragione e non ti occupi del tuo giusto lavoro, se hai ricevuto l'opportunità di assolvere un dovere ma non sai farne tesoro e non persegui minimamente la verità, mancando così di cogliere l'attimo, allora sarai rivelato. Se sei costantemente superficiale nello svolgere il tuo dovere e non mostri alcuna sottomissione di fronte alla potatura, la casa di Dio ti affiderà ancora un dovere? Nella casa di Dio è la verità a regnare,

non Satana. Dio ha l'ultima parola su tutto. È Lui che sta compiendo l'opera di salvezza dell'uomo, è Lui che regna sovrano su ogni cosa. Non c'è alcun bisogno che tu analizzi cosa sia giusto e cosa sbagliato; a te spetta solo ascoltare e sottometterti. Di fronte alla potatura, devi accettare la verità ed essere in grado di correggere i tuoi errori. Se lo fai, la casa di Dio non ti priverà del diritto di svolgere un dovere. Se vivi nel timore costante di essere eliminato, accampando sempre scuse, giustificandoti di continuo, questo è un problema. Se lasci che gli altri vedano che non accetti minimamente la verità e che sei sordo a ogni ragione, allora sei nei guai. La chiesa sarà obbligata a occuparsi di te. Se non accetti minimamente la verità nell'assolvere il tuo dovere e hai sempre paura di essere rivelato ed eliminato, allora questo tuo timore è contaminato da intenzioni umane e da un'indole satanica corrotta, nonché da sospetto, diffidenza e incomprensioni. Una persona non dovrebbe avere nessuno di questi atteggiamenti”

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che Egli è giusto con tutti e che anche la Sua casa tratta ognuno secondo le verità principi. Nessuno viene condannato o eliminato per aver commesso un solo errore. Mi sono ricordata di quando svolgevo il lavoro di allontanamento, avevo agito in base alla mia indole arrogante e avevo giudicato male qualcuno senza seguire i principi. In seguito, mi ero resa conto del mio errore e me ne ero pentita profondamente, eppure la chiesa non mi aveva destituita o eliminata solo perché avevo commesso quell'unico errore. Ho visto che sbagliare non è spaventoso di per sé e che ciò che conta è essere in grado di accettare la verità e di pentirsi sinceramente dopo aver commesso un errore. Alcune persone vengono rivelate come anticristi non perché hanno commesso un solo errore, ma perché non seguono i requisiti o i principi della casa di Dio quando svolgono i loro doveri e agiscono in modo sconsiderato. Anche dopo aver ricevuto condivisione e aiuto, non solo non cambiano, ma si rifiutano di ascoltare e ribattono, insistendo sulla propria linea, disturbando gravemente il lavoro della chiesa. Solo dopo il loro assoluto rifiuto di pentirsi vengono espulsi. Anche alcuni

fratelli e sorelle trasgrediscono, però sono in grado di cercare la verità e di trovare la radice della loro opposizione a Dio, di pentirsi veramente e di cambiare e di svolgere i propri doveri secondo le verità principi. La casa di Dio promuove e utilizza ancora queste persone. Ho capito che Dio dà a tutti molte possibilità di pentirsi e che la Sua essenza è giusta e leale. Sapevo che non potevo più mettermi sulla difensiva con Dio o evitare i miei doveri.

In seguito, la mia mentalità nei doveri è migliorata e la chiesa ha scelto un'altra sorella come mia collaboratrice. Non molto tempo dopo, ho sentito che avevano arrestato un'altra ventina di fratelli e sorelle e che la polizia era venuta ad avvertirli, costringendoli a firmare le "Tre Dichiarazioni". Quando ho appreso questa notizia, ho avuto di nuovo paura e temevo che, se il lavoro sui postumi non fosse stato gestito bene, sarei stata ritenuta responsabile. Mentre pensavo a simili cose, mi sono resa conto che non ero nello stato giusto, così ho pregato Dio nel mio cuore. Ho ricordato le Sue parole: **"Le persone dovrebbero fare del loro meglio per realizzare ciò che è in loro potere raggiungere; il resto spetta a Dio: esercitare la Sua sovranità, orchestrare e guidare. Questo è ciò di cui ci preoccupiamo di meno. Abbiamo Dio alle nostre spalle. Non solo abbiamo Dio nel cuore, ma abbiamo anche una fede autentica. Non si tratta di un sostegno spirituale; in realtà, Dio è invisibile ma presente ed è al fianco delle persone, sempre con loro. Ogni volta che esse fanno qualcosa o svolgono un qualsiasi dovere, Lui sorveglia; è lì per aiutarti in qualsiasi momento e luogo, custodendoti e proteggendoti. Ciò che le persone dovrebbero fare è dare il massimo per realizzare ciò che spetta loro. Fintanto che acquisisci consapevolezza, percepisci nel cuore, vedi nelle parole di Dio, ricevi dei promemoria da chi hai intorno o ti viene dato un qualsiasi segnale o presagio da Dio che ti fornisca informazioni sul fatto che questo è qualcosa che dovresti fare, che è un incarico che ti affida Dio, allora dovresti adempiere alla tua responsabilità e non startene seduto con le mani in mano o in disparte a guardare. Non sei un robot; hai una mente e dei pensieri.**

Quando succede qualcosa, sai assolutamente cosa dovresti fare e possiedi sicuramente sensazioni e consapevolezza. Applica quindi queste sensazioni e questa consapevolezza alle situazioni effettive, vivile e trasformale in azioni, e in questo modo avrai adempiuto alla tua responsabilità. Per le cose di cui riesci ad avere consapevolezza, dovresti praticare in base alle verità principi che comprendi. In questo modo, stai facendo del tuo meglio e sforzandoti al massimo per assolvere il tuo dovere” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (21)”). Le parole di Dio mi hanno dato fede e forza. Le prime cose che dovevo fare erano assumermi le mie responsabilità, fare del mio meglio per salvaguardare gli interessi della casa di Dio, proteggere la sicurezza dei fratelli e delle sorelle e ridurre il più possibile le perdite. Questa era la mia responsabilità. Non potevo più essere così egoista e spregevole e concentrarmi solo sul mio futuro e sulla mia destinazione. Ripensando a come avessi sempre cercato di proteggermi e di evitare le responsabilità, ho capito che stavolta dovevo praticare la verità e avere il coraggio di assumermi le responsabilità. Anche se avessi commesso qualche deviazione lungo il percorso, avrei dovuto assumermi le responsabilità che mi spettavano. Per alcune questioni complicate in cui non ero sicura di come fosse appropriato agire, potevo rivolgermi ai leader superiori e, in caso di errori o lacune nel mio lavoro, dovevo riassumerli e correggerli tempestivamente. In seguito, ho lavorato con la mia sorella collaboratrice per gestire il lavoro sui postumi e abbiamo condiviso sulle intenzioni di Dio con i fratelli e le sorelle; inoltre, abbiamo discusso su come adempiere bene i nostri doveri in quel momento difficile. I fratelli e le sorelle hanno collaborato attivamente e il lavoro sui postumi è stato portato a termine in modo rapido.

Ora non penso più ai miei interessi, al mio esito e alla mia destinazione, come facevo prima. Al contrario, svolgo i miei doveri con tutto il cuore e sento molta più pace dentro di me. Se non fosse stato per questa rivelazione, non avrei riconosciuto la mia indole satanica o le mie prospettive errate dietro il mio perseguimento. Ringrazio Dio per avermi guidata nell'apprendere queste lezioni!

58. Perché voglio sempre essere promossa

di Qingtian, Cina

Nel 2017, producevo video per la chiesa e sono stata scelta come capogruppo. Un giorno, ho scoperto che sorella Li Min e fratello Chen Bin erano stati nominati supervisori. Ho provato un senso di amarezza e mi sono detta: “Fanno video da meno tempo di me e le loro capacità sono inferiori alle mie. Perché allora sono diventati supervisori e il leader non mi ha nemmeno presa in considerazione? Un tempo ero la capogruppo di Li Min, mentre adesso è lei che supervisiona il mio lavoro. D’ora in avanti, con che coraggio potrò farmi vedere da lei? I fratelli e le sorelle non penseranno forse che sia più brava di me? Questo non mi farà apparire del tutto incompetente?” Pensando a questo, mi sono sentita molto scoraggiata e negativa e non riuscivo a trovare le forze per fare niente. In seguito, durante una riunione, il leader ha detto che doveva essere nominato un altro supervisore e alla fine è stato scelto fratello Lin Hui. La cosa mi ha lasciata di stucco. Tutti quelli con cui avevo collaborato nei miei doveri erano stati promossi e coltivati uno dopo l’altro, mentre io ero ancora ferma. Non mi ero forse bloccata al livello più basso? Lin Hui faceva video addirittura da meno tempo rispetto a me, ma adesso era stato scelto come supervisore. Mi sentivo così in imbarazzo. Era veramente possibile che fossi solo un’inetta? Più ci pensavo, più mi sentivo peggio e non riuscivo a smettere di piangere. Poi all’improvviso mi sono ricordata di quando il leader aveva detto che Lin Hui aveva ottenuto dei buoni risultati nel suo dovere e mi sono chiesta: “È possibile che Lin Hui sia stato scelto come supervisore perché il suo lavoro ha prodotto dei buoni risultati? Se mi impegno di più e pago un prezzo maggiore per migliorare i risultati del lavoro, forse anch’io verrò promossa e coltivata. Allora gli altri non mi guarderanno dall’alto in basso”. Pensando questo, ho riacquisito la mia motivazione.

Da quel momento in poi, ogni giorno ho dato tutta me stessa per produrre video, facendo gli straordinari per far progredire il lavoro. Un giorno, dopo aver visto i nostri video, il leader ci ha detto che erano

piuttosto buoni e che avevamo fatto dei progressi. Ci ha anche assegnato dei compiti importanti da portare a termine e ci ha chiesto di farlo in tempo utile. Vedendo che finalmente il lavoro era migliorato e che il leader ci apprezzava, mi sono sentita davvero felice. Ho pensato che, se avessi continuato a impegnarmi e avessi prodotto al più presto altri video di qualità, forse anch'io avrei avuto una possibilità di essere promossa e coltivata. Per velocizzare le cose, ho addirittura obbligato le sorelle del gruppo a fare ogni giorno gli straordinari con me. Tuttavia, poiché ero troppo affamata di arrivare al successo velocemente, non ho ricercato i principi nei miei doveri, non ho mai riunito tutti insieme per studiare le tecniche o riassumere i problemi del lavoro e ho solo spinto per ottenere risultati il prima possibile. Di conseguenza, la qualità era scarsa e i video dovevano essere continuamente rielaborati. Anche il morale delle sorelle era basso. Poiché il lavoro non veniva riassunto e non c'era alcuna formazione, le sorelle non avevano migliorato le loro abilità e, quando si trovavano a dover affrontare difficoltà nei propri doveri, non avevano un cammino da seguire, diventavano sempre più indolenti e il loro stato peggiorava. Invece di riflettere su me stessa o ricercare la verità per eliminare questi problemi, ho incolpato le sorelle per non aver prodotto dei buoni risultati, per aver ritardato i progressi nei loro doveri e per aver compromesso la mia possibilità di distinguermi. Le ho persino trattate in modo sgarbato. A volte mi rendevo conto che il mio stato era sbagliato e che avevo bisogno di riflettere e cambiarlo, ma quando pensavo agli scarsi risultati del lavoro sentivo che, se non avessi fatto il massimo per migliorarli, il leader avrebbe sicuramente pensato che fossi una capogruppo incompetente e che non solo non sarei stata promossa, ma avrei anche potuto essere destituita. A questo pensiero, giravo continuamente come una trottola, facendo di tutto per portare avanti il lavoro. Non riuscivo proprio a fermarmi.

Poiché non avevo ricercato i principi nel mio dovere e non avevo svolto un lavoro effettivo, avevo gravemente condizionato i progressi del lavoro video e dopo poco tempo il leader mi ha destituita. In qualche modo sentivo di aver subito un torto. Credevo di aver pagato un grande

prezzo nel mio dovere, perché allora mi veniva detto che non svolgevo un lavoro reale? Dopo essere stata destituita, ero piena di dolore e ho pregato Dio: “Dio, sono stata destituita e ho perso l’opportunità di lavorare sui video. Ti prego di guidarmi a comprendere la Tua intenzione”. Durante le mie devozioni spirituali, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio: **“Qualunque ambiente emerga (specialmente di fronte alle avversità e soprattutto quando Dio rivela o smaschera le persone), la prima cosa da fare è presentarsi dinanzi a Dio per riflettere su sé stessi, esaminare le proprie parole e azioni e la propria indole corrotta, anziché esaminare, studiare e giudicare se le parole e le azioni di Dio siano giuste o ingiuste. Se rimani nella posizione che ti compete, dovresti sapere di preciso che cosa fare. Gli esseri umani hanno un’indole corrotta e non capiscono la verità. Non è poi un problema così grave. Tuttavia, quando si ha un’indole corrotta e non si capisce la verità eppure si continua a non ricercare la verità, adesso sì che vi è un grave problema”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 10: Parte terza”). Grazie alle Sue parole, sono arrivata a comprendere che la mia destituzione faceva parte della sovranità e delle disposizioni di Dio e, sebbene non avessi ancora compreso appieno la Sua intenzione, dovevo sottomettermi, ricercare con coscienza la verità e riflettere su me stessa.

Successivamente, ho letto un passo delle parole di Dio e ho acquisito una qualche comprensione dei miei problemi. Dio dice: **“Agli occhi degli anticristi, se la loro reputazione o il loro prestigio vengono attaccati e vengono loro portati via, è una questione più seria persino del tentativo di toglier loro la vita. Non importa quanti sermoni ascoltino o quante parole di Dio leggano, ciò non suscita in loro alcuna tristezza o rimorso per non aver mai praticato la verità e per aver intrapreso il cammino degli anticristi, né per il fatto di possedere la natura essenza degli anticristi. Al contrario, si arrovellano di continuo su come trovare modi per guadagnare prestigio e aumentare la loro reputazione. Si può dire che lo scopo di tutto ciò che gli anticristi fanno è quello di mettersi in mostra di fronte agli altri, e non viene**

compiuto al cospetto di Dio. Perché dico questo? Perché queste persone sono così innamorate del prestigio che lo trattano come la loro stessa vita, come la loro meta per la vita intera. Inoltre, poiché amano così tanto il prestigio, non credono mai nell'esistenza della verità, e si potrebbe addirittura affermare che non credono assolutamente nell'esistenza di Dio. Pertanto, a prescindere dai calcoli che fanno per ottenere fama e prestigio e da come tentino di ingannare le persone e Dio attraverso false apparenze, nel profondo del loro cuore non vi è alcuna consapevolezza né senso di colpa, e tanto meno alcuna ansia. Nel loro costante perseguimento di fama e prestigio, negano anche in modo ingiustificato ciò che Dio ha fatto. Perché dico questo? Nel profondo del loro cuore, gli anticristi credono: 'Fama e prestigio si guadagnano attraverso i propri sforzi. Solo assicurandosi una solida base tra gli altri e guadagnando fama e prestigio possono godere delle benedizioni di dio. La vita ha valore solo quando le persone ottengono potere e prestigio assoluti. Solo questa è una vita da esseri umani. Per contro, sarebbe inutile vivere come si dice nelle parole di dio sottomettendosi alla sovranità e alle disposizioni di dio in ogni cosa, rivestire volentieri la posizione di essere creato e vivere come una persona normale: nessuno ammirerebbe una persona di questo tipo. Una persona deve lottare duramente per conquistarsi il prestigio, la reputazione e la felicità; sono cose per cui si deve combattere, e di cui impadronirsi con atteggiamento positivo e proattivo. Nessun altro te le darà; aspettare passivamente può condurre solo al fallimento'. Questi sono i calcoli che fanno gli anticristi. Questa è l'indole che posseggono" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte terza"). Dio smaschera che per gli anticristi la reputazione e il prestigio rappresentano la vita. In ogni cosa che fanno, pensano solo a come ottenere il prestigio, la stima e l'ammirazione degli altri. Non importa quanto ostacolino o danneggino il lavoro della chiesa, loro non riflettono né si pentono mai. Ragionando sul mio comportamento, ho capito che anch'io mi ero concentrata molto sulla reputazione e il prestigio. Quando ho visto che i fratelli e le sorelle con cui collaboravo erano

stati scelti come supervisori, mi sono sentita scombussolata. Ho pensato che, se mi fossi impegnata di più, se avessi pagato un prezzo maggiore e se avessi prodotto buoni risultati, anch'io sarei stata promossa e apprezzata. Poiché perseguivo reputazione e prestigio, non avevo ricercato i principi nei miei doveri e non avevo nemmeno organizzato attività di formazione affinché ognuno potesse migliorare le proprie capacità e, poiché avevo solamente continuato a forzare le altre a lavorare ogni giorno fino a tarda notte per via del mio desiderio di ottenere in fretta dei risultati, i video dovevano essere rielaborati più volte e il lavoro subiva gravi ritardi. Per di più, in quanto capogruppo, quando individuavo dei problemi nel lavoro, avrei dovuto prendere l'iniziativa di guidare i fratelli e le sorelle a riepilogare queste deviazioni e a ricercare le verità principi per risolvere i problemi reali. Quando le sorelle si trovavano in uno stato negativo, avrei dovuto condividere con loro per aiutarle, poiché questa era una mia responsabilità. Tuttavia, non avevo svolto alcun lavoro reale. Tutto ciò che mi importava era ottenere dei risultati ed essere ammirata dagli altri e non avevo dato alcun peso all'accesso alla vita da parte dei fratelli e delle sorelle, né avevo tenuto conto del fatto che il lavoro della chiesa potesse subire delle perdite. Lo stato in cui vivevo era quello di perseguire reputazione e prestigio e il mio cuore si trovava nell'oscurità, era oppresso e sofferente. Per continuare a tenere il passo, avevo addirittura pensato che le devozioni spirituali e la riflessione fossero una perdita di tempo e continuavo ostinatamente a lavorare senza tregua. Per quanto gli altri cercassero di darmi dei consigli, sono rimasta indifferente finché non mi hanno destituita. Ho capito che il mio cuore era diventato completamente inflessibile. Il mio desiderio di reputazione e prestigio era troppo grande e mi portava a provare avversione per la verità e ad amare la fama, il guadagno e il prestigio. Il cammino che stavo percorrendo era quello di un anticristo. Quando ho capito questo, mi sono sentita profondamente in debito, così ho pregato Dio: "Dio, non voglio più vivere secondo la mia indole corrotta. Sono disposta a pentirmi dinanzi a Te".

In seguito, ho letto altre parole di Dio e ho acquisito una qualche comprensione del motivo alla radice del mio costante perseguimento

di reputazione e prestigio. Dio Onnipotente dice: “Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l’umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l’altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana. Guardando ora alle azioni di Satana, le sue sinistre motivazioni non sono forse del tutto abominevoli? Forse oggi non riuscite ancora a capire a fondo le sinistre motivazioni di Satana perché pensate che non si possa vivere senza fama né guadagno. Pensate che se le persone si lasciano alle spalle fama e guadagno non saranno più in grado di vedere la strada davanti a loro, né le proprie mete, e che il loro futuro si farà oscuro, scarsamente illuminato e cupo. Pian piano, però, un giorno vi renderete conto che fama e guadagno sono enormi catene che Satana usa per soggiogare l’uomo. Quando quel giorno verrà, resisterai in tutto e per tutto al controllo di Satana e alle catene con cui ti tiene legato. Quando verrà il momento in cui desidererai liberarti di tutte le cose che Satana ha instillato in te, allora taglierai completamente i ponti con Satana e aborrirai veramente tutto ciò che Satana ti ha portato. Solo allora l’umanità avrà autentico amore e desiderio di Dio” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). Sotto lo smascheramento delle parole di Dio, ho acquisito una qualche comprensione dei metodi spregevoli e delle malvagie intenzioni di Satana nel corrompere le persone attraverso la fama e il guadagno. Satana utilizza la fama e il guadagno per vincolare e danneggiare le persone, facendo sì che queste

si allontanino da Dio e Lo tradiscano. Ripensando al passato, mi sono resa conto che sin dall'infanzia ero stata influenzata dall'educazione e dal condizionamento di Satana. Avevo scelto filosofie sataniche del tipo "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli" e "Mentre l'uomo si affanna verso l'alto, l'acqua scorre verso il basso" prendendole come mie massime di vita. La mia indole era diventata sempre più arrogante e, a prescindere da dove fossi, avevo sempre voluto essere ammirata dagli altri e mi rifiutavo di rimanere indietro. Mi sono ricordata di quando avevo iniziato a lavorare e vedevo che le altre persone della mia età con una migliore istruzione potevano lavorare come impiegati nelle aziende, mentre io, a causa della mia scarsa istruzione, potevo fare solamente lavori umili. Non ero disposta a vivere una vita così mediocre, così nel tempo libero ho studiato duramente, sperando un giorno di riuscire a ottenere un diploma studiando da sola e di trovare un buon lavoro per fare una buona impressione agli altri. Anche dopo essere arrivata a credere in Dio, avevo continuato a vivere secondo queste filosofie sataniche per le relazioni mondane. Pensavo che essere leader o supervisore nella chiesa e ottenere l'approvazione e la stima dei fratelli e delle sorelle fossero l'unico modo per avere una vita ricca di significato. Pertanto, quando vedevo che i fratelli e le sorelle ottenevano delle promozioni, mi sentivo invidiosa e gelosa. Avevo lavorato sodo sui video, sperando di ottenere al più presto qualcosa in modo tale che i leader coltivassero anche me. Per soddisfare le mie ambizioni e i miei desideri, non mi sono fatta problemi a obbligare le sorelle a lavorare fino a tardi per fare progressi il più in fretta possibile e, quando mi sono accorta che vivevano in uno stato negativo, non solo non le ho aiutate, ma le ho anche guardate dall'alto in basso. A volte addirittura mi arrabbiavo ed ero sgarbata con loro. Sono davvero stata del tutto egoista e indifferente. Nel mio perseguimento di reputazione e prestigio, ho vissuto senza la minima sembianza umana. Non solo ho ferito i fratelli e le sorelle, ma ho anche causato delle perdite al lavoro della chiesa. Poiché non svolgevo alcun lavoro reale, perseguivo solamente reputazione e prestigio ed ero spinta dal desiderio di arrivare

in fretta al successo, ho seriamente ritardato i progressi del lavoro video e alla fine sono stata destituita. Ho capito che vivere secondo le filosofie e le menzogne di Satana e perseguire le luci della ribalta può portare solamente a una corruzione ancora più profonda, alla ribellione e a opporre resistenza a Dio. Alla fine, avrei solo causato un danno a me stessa. Guardandomi indietro, ho capito che il mio perseguire la possibilità di mettermi in mostra e il modo in cui mi aggrappavo alla reputazione e al prestigio erano davvero insensati.

In seguito, ho letto altre parole di Dio e sono riuscita ad accettare razionalmente il fatto di non essere stata scelta come supervisore. Dio dice: **“Se ti ritieni adatto a essere un leader, in possesso del talento, della levatura e dell’umanità necessari al ruolo, eppure la casa di Dio non ti ha promosso e i fratelli e le sorelle non ti hanno eletto, come dovresti trattare la questione? Qui c’è un percorso di pratica che puoi seguire. Devi conoscere a fondo te stesso. Cerca di capire se il punto è che hai un problema con la tua umanità, o che la rivelazione di qualche aspetto della tua indole corrotta ripugna alle persone, o se è che sei privo della verità realtà e gli altri non ti trovano convincente, o che lo svolgimento del tuo dovere non è all’altezza degli standard. Devi riflettere su tutto questo e vedere in cosa esattamente sei carente. [...] Se hai un vero fardello, possiedi tale senso di responsabilità e desideri fartene carico, allora affrettati a formarti. Concentrati sulla pratica della verità e impara ad agire secondo i principi. Quando avrai esperienza di vita e sarai capace di scrivere articoli di testimonianza, sarai davvero cresciuto. E, se sarai in grado di testimoniare Dio, allora potrai certamente ricevere l’opera dello Spirito Santo. Se lo Spirito Santo opera su di te, significa che Dio ti guarda con favore e, con lo Spirito Santo a guidarti, presto si presenterà la tua opportunità. Forse ora porti un fardello, ma la tua levatura è insufficiente e la tua esperienza di vita troppo superficiale, e quindi, anche se dovessi diventare un leader, saresti incline a inciampare. Devi perseguire l’ingresso nella vita, eliminare prima di tutto i tuoi desideri smodati, essere volontariamente un**

seguace e arrivare a sottometterti veramente a Dio, senza parole di lamentela per qualsiasi cosa Egli orchestri o disponga. Quando sarai in possesso di una simile statura, la tua opportunità giungerà. Il fatto che tu voglia assumerti un pesante fardello, che te ne faccia carico, è una cosa buona. Dimostra che possiedi un cuore proattivo che cerca di progredire e che desideri tenere in considerazione le intenzioni di Dio e seguire la Sua volontà. Non si tratta di un'ambizione, ma di un autentico fardello; è la responsabilità di coloro che perseguono la verità e l'oggetto del loro perseguimento. Non hai motivi egoistici e non lo fai per il tuo bene, ma per testimoniare Dio e soddisfarLo, questo è quanto di più benedetto da Dio, ed Egli prenderà per te le disposizioni adeguate. [...] L'intenzione di Dio è quella di ottenere un maggior numero di persone capaci di renderGli testimonianza; è quella di perfezionare tutti coloro che Lo amano e di rendere completo il prima possibile un gruppo di persone che abbiano un cuore e una mente con Dio. Pertanto, nella casa di Dio, tutti coloro che perseguono la verità hanno grandi prospettive, e le prospettive di coloro che amano Dio sinceramente sono illimitate. Tutti dovrebbero comprendere le Sue intenzioni. È in effetti positivo portare questo peso, ed è qualcosa che chi è dotato di coscienza e ragione dovrebbe possedere, ma non tutti saranno necessariamente in grado di assumersi un fardello pesante. Da dove deriva questa discrepanza? Per quali che siano i tuoi punti di forza o le tue capacità, e per quanto alto possa essere il tuo quoziente intellettuale, ciò che è fondamentale sono il tuo perseguimento e il cammino che percorri” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (6)”). Dalle parole di Dio, ho compreso che la chiesa ha dei principi secondo cui promuove e coltiva i supervisori per le varie attività del lavoro. Non si tratta di promuovere o coltivare qualcuno solo perché mostra un certo entusiasmo o possiede determinati doni. Come minimo, una persona deve avere un cuore corretto, possedere senso del fardello nel proprio dovere ed essere in grado di proteggere il lavoro della chiesa. Deve anche possedere una certa levatura ed essere in grado di risolvere

dei problemi reali. Quando persone del genere prestano servizio come supervisori, portano benefici al lavoro e soddisfano gli standard per essere promossi e coltivati. Per esempio, Chen Bin e Lin Hui erano riusciti a diventare supervisori non solo perché erano efficienti nei propri doveri, ma anche perché nello svolgerli avevano un senso del fardello ed erano in grado di risolvere alcuni problemi reali e di agire secondo i principi. Se qualcuno non ha la levatura adeguata e non protegge il lavoro della chiesa, ma al contrario persegue solamente il proprio guadagno, allora questa persona, qualora venga scelta come supervisore, non farà altro che ritardare il lavoro della chiesa e danneggiare i fratelli e le sorelle. Era proprio così che svolgevo il mio dovere, avevo sempre perseguito la reputazione e il prestigio e, quando il mio desiderio di prestigio non era soddisfatto, diventavo negativa e debole e svolgevo i miei doveri in modo superficiale senza nessun riguardo per gli interessi della chiesa. I fratelli e le sorelle mi avevano scelta come capogruppo, però io non solo non ero riuscita ad aiutarli nel loro accesso alla vita, ma addirittura li avevo spinti a violare i principi nei propri doveri. Con questo tipo di umanità, se fossi davvero stata scelta come supervisore, mi sarei ritrovata sul cammino di un anticristo e sarei stata eliminata da Dio. Non ero stata scelta come supervisore perché Dio mi aveva protetta. Non conoscevo affatto me stessa e non avevo consapevolezza di me. Quando ho compreso queste cose, in cuor mio ho provato un senso di liberazione.

Qualche mese dopo, la chiesa ha disposto che tornassi nuovamente a produrre video e mi ha chiesto di insegnare il lavoro ad alcune sorelle. Il leader ha detto che queste sorelle possedevano una buona levatura e potevano essere coltivate in maniera mirata, così mi è stato chiesto di dar loro una maggiore guida sulla produzione di video. Sentire le sue parole mi ha fatta sentire un po' turbata. Avevo la sensazione che fossero loro ad avere la priorità per essere coltivate e che, a prescindere da quanto io potessi far bene, il mio ruolo fosse solo di supporto. A questo pensiero, improvvisamente mi sono resa conto che il mio stato era sbagliato. Così, ho cercato delle parole di Dio relative alla questione. Ho letto queste Sue parole: **“Qualunque sia il dovere che ricevi e che**

ti è capitato, a prescindere che comporti grandi responsabilità o che sia più semplice, o anche se non è molto di spicco, se sei in grado di ricercare la verità e di trattare il dovere secondo le verità principi, allora sei capace di svolgerlo bene. Durante l'assolvimento del dovere, inoltre, sperimenterai vari gradi di crescita sia nell'ingresso nella vita sia nei cambiamenti di indole. Se invece non persegui la verità e semplicemente tratti il dovere come una impresa personale, un compito, o se lo tratti come una tua preferenza o un lavoro personale, allora sei nei guai" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Qual è l'adeguato assolvimento del proprio dovere?"). Grazie alle parole di Dio, sono riuscita a comprendere la Sua intenzione. Non importa quale dovere io stia svolgendo, le cose più importanti sono concentrarsi sull'accesso alla vita nel proprio dovere e perseguire la verità per raggiungere un cambiamento d'indole. Questo è il cammino corretto per svolgere il proprio dovere. Non era facile ottenere questa opportunità di svolgere il mio dovere e non potevo più pensare alla mia reputazione e al prestigio. Dovevo tenere conto dell'intenzione di Dio, assumermi questa responsabilità e affidarmi a Lui per svolgere bene il mio dovere. In seguito, ho spesso interagito e parlato a cuore aperto con le sorelle e ho esaminato con coscienza le difficoltà che incontravano nei propri doveri. Ho anche fornito loro una guida dettagliata in base alle carenze di ognuna. Le tre sorelle hanno fatto dei rapidi progressi nelle abilità tecniche e in poco tempo sono riuscite a produrre video da sole. Ho ringraziato Dio dal profondo del cuore per la Sua guida.

Sei mesi dopo, anch'io sono stata scelta come supervisore, ma non per questo sono diventata presuntuosa. Al contrario, ho provato un grande senso di responsabilità. Il fatto che io abbia potuto acquisire questa conoscenza e sperimentare questa trasformazione è stato il risultato delle parole di Dio. Grazie a Dio!

59. Andare tutti d'accordo vuol dire davvero lavorare in armonia?

di Cecily, Giappone

All'inizio del 2022, ero responsabile del lavoro di diverse chiese. Un giorno, stavamo discutendo tra noi di lavoro, quando il fratello Michael ha menzionato che una chiesa aveva eletto leader la sorella Clara. Appena ho sentito quel nome, il mio cuore ha avuto un sussulto e ho pensato: “Quando in passato era una leader, non riusciva a collaborare armoniosamente con i fratelli e le sorelle e si è sempre messa in competizione per ottenere fama e guadagno, arrivando addirittura a escludere chi aveva opinioni diverse; in tal modo ha causato danni ai fratelli e alle sorelle e alla fine è stata destituita per aver percorso il cammino dell’anticristo. Si sarà resa conto delle sue vecchie trasgressioni? Se non si è pentita, sarebbe meglio che non venga rieletta leader”. Ma poi ho pensato: “Questa chiesa è soprattutto responsabilità di Michael. Se sollevo i miei timori, non penserà che sto cercando di rendergli le cose difficili? Questo renderebbe complicata la collaborazione in futuro. Non importa, non conosco Clara tanto bene e Michael saprà meglio di me se lei conosce davvero sé stessa. Meglio non accennare alla cosa”. Per paura di offendere gli altri, ho scelto di rimanere in silenzio. Anche altri fratelli e sorelle del nostro gruppo hanno detto: “Anche se le persone non hanno una grande opinione di Clara, possiamo lasciare che si formi per un po’ e vedere come vanno le cose, e se non è adatta, possiamo rimuoverla”. Vedevo che tutti pensavano che Clara fosse adatta e che io ero l’unica con un’opinione diversa, quindi non ho voluto dire nulla, pensando: “Non conosco la situazione attuale di Clara. Se si è sinceramente pentita, non penseranno di me che sono troppo facile a giudicare e che ho una scarsa umanità? Lasciamo perdere, è meglio non dire nulla”.

Una sera, una sorella mi ha chiesto: “Clara ha riconosciuto le sue trasgressioni? Soddisfa le condizioni per fare la leader? Non so tu con quali principi la giudichi”. La serie di domande mi aveva colto di sorpresa, ma capivo che c’era di sicuro l’intenzione di Dio. La sorella ha continuato:

“Quando in passato è stata una leader, Clara faceva a gara per ottenere fama e guadagno, disturbando e intralciando gravemente il lavoro della chiesa; inoltre, durante le riunioni, la sua condivisione non mostrava nessuna riflessione su sé stessa. Temo che ora che è stata rieletta leader, possa ricadere nelle vecchie abitudini, danneggiando il lavoro della chiesa. Non dovremmo osservare più da vicino il suo comportamento?”

Ascoltare le preoccupazioni della sorella mi ha fatto sentire a disagio. La verità è che anch’io avevo le stesse preoccupazioni, ma temevo che Michael pensasse che gli volevo rendere le cose difficili, e dato che gli altri fratelli e sorelle erano tutti d’accordo, li ho assecondati per non offendere nessuno. Che modo superficiale e irresponsabile di comportarsi su una questione così importante come la scelta di un leader! Questo pensiero mi ha fatto sentire profondamente in colpa. Quella notte mi sono girata e rigirata nel letto e non sono riuscita a dormire. Il mattino seguente ho parlato della questione con alcuni fratelli e sorelle del nostro gruppo. Dopo averlo saputo, Michael ha approfondito la cosa cercando altri che ne fossero a conoscenza. Alla fine, tutti avevano concordato sul fatto che Clara non aveva riconosciuto le sue trasgressioni, e siccome non aveva accettato la verità, non era adatta a essere una leader; e così Clara è stata destituita. Dopo di che mi sono sentita ancora più in debito e in colpa, pensando: “Sul fatto che Clara fosse una leader avevo un’opinione nettamente contraria, ma non l’ho espressa e mi sono limitata ad adeguarmi a tutti gli altri. Sono stata davvero irresponsabile!” Ho letto alcune parole di Dio: **“Esistono persone che sono compiacenti, che non denunciano e non smascherano gli altri quando li vedono fare cose cattive. Sono accomodanti e facilmente influenzabili. Obbediscono ai falsi leader e agli anticristi che disturbano il lavoro della chiesa, non offendono nessuno e scendono sempre a compromessi, senza prendere mai posizione. In superficie sembrano avere umanità (non si spingono troppo oltre e hanno un po’ di coscienza e ragione) ma il più delle volte tacciono senza esprimere ciò che pensano. Cosa pensate di queste persone? Non sono scaltre e propense all’inganno? Essere propensi all’inganno significa proprio questo.**

Quando succede qualcosa, non si pronunciano o non esprimono una qualsiasi opinione alla leggera, ma rimangono sempre in silenzio. Non vuol dire che siano ragionevoli, tutt'altro: è segno che sono molto bravi a dissimulare, che hanno cose che tengono nascoste, che la loro scaltrezza è radicata" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità"). "È necessario uno standard per avere una buona umanità. Non è questione di intraprendere la via della moderazione, non aderire ai principi, sforzarti di non offendere nessuno, cercare di ingraziarti tutti, essere mellifluido e untuoso con chiunque incontri e fare in modo che tutti parlino bene di te. Non è questo lo standard. Allora qual è lo standard? È essere in grado di sottomettersi a Dio e alla verità. È trattare il proprio dovere e ogni genere di persone, eventi e cose secondo i principi e con un senso di responsabilità. Questo è ben visibile a tutti; ognuno lo ha chiaro nel proprio cuore. Inoltre Dio sottopone a scrutinio il cuore degli esseri umani e ne conosce la situazione, uno per uno; chiunque sia, nessuno può imbrogliare Dio. Alcuni si vantano continuamente di possedere una buona umanità, di non parlare mai male degli altri, di non danneggiare mai gli interessi degli altri e affermano di non aver mai bramato la proprietà altrui. Quando c'è una disputa di interessi, addirittura preferiscono subire una perdita piuttosto che approfittare degli altri, e tutti li reputano delle brave persone. Però, nello svolgere il loro dovere nella casa di Dio sono scaltri e viscidati e tramano sempre per il proprio tornaconto. Non pensano mai agli interessi della casa di Dio, non considerano mai urgenti le cose che Dio considera urgenti né pensano come pensa Dio, e non sono mai capaci di accantonare i propri interessi per assolvere il proprio dovere. Non rinunciano mai ai propri interessi. Anche quando vedono persone malevole commettere il male, non le smascherano; non hanno principi di alcun genere. Che tipo di umanità è questa? Non è una buona umanità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità"). Mi sono molto vergognata, rivedendomi alla luce

delle parole di Dio. Dio dice che il criterio della buona umanità è avere un cuore sincero verso Dio e gli altri, essere responsabili nel fare le cose e, quando si vede che il lavoro della chiesa viene danneggiato, avere il coraggio di alzarsi in piedi e parlare apertamente per impedirlo. Questa è vera umanità e un comportamento onesto. Se uno vede un problema ma non esprime un'opinione, rimane in silenzio e non contraddice nessuno, potrà sembrare ragionevole, ma in realtà si tratta di una persona piena di intrighi, viscida e propensa all'inganno. Riflettendo su me stessa riguardo alla questione di Clara, nutro chiaramente delle preoccupazioni nel mio cuore al pensiero che non avesse riconosciuto né riflettuto sulle sue trasgressioni passate e che ora che era stata eletta di nuovo, sarebbe probabilmente ricaduta nelle sue vecchie abitudini; questa cosa sarebbe stata dannosa per il lavoro della chiesa e per l'ingresso nella vita dei fratelli e delle sorelle, ma avevo avuto paura di offendere le persone e di essere fraintesa dai miei collaboratori. Ero anche preoccupata che, se la mia opinione fosse stata sbagliata, tutti avrebbero detto che ero troppo veloce nel giudicare e che avevo una scarsa umanità, quindi non mi ero pronunciata. Per stabilire una buona immagine di me nel cuore delle persone e per mantenere relazioni armoniose con i miei collaboratori, avevo scelto di rimanere in silenzio e di essere compiacente, senza curarmi del fatto che il lavoro della chiesa ne avrebbe risentito. Quant'era ingannevole e meschina la mia umanità! Avevo messo in piedi una tale facciata da non far capire ai fratelli e alle sorelle che mi circondavano i miei veri pensieri, da far loro pensare, addirittura, che andassi d'accordo con tutti senza mai conflitti e che avessi una buona umanità. Ma Dio sottopone a scrutinio tutto quello che ho nel cuore. Non stavo tutelando il lavoro della chiesa, preferendo sempre mantenere buoni rapporti con gli altri. In che modo stavo praticando la verità o facendo il mio dovere? Quant'ero detestabile agli occhi di Dio!

Ho letto in seguito un altro passo delle parole di Dio: **“Se non hai un rapporto normale con Dio, allora a prescindere da ciò che farai per mantenere i tuoi rapporti con gli altri, da quanto lavorerai duramente o da quanta energia ci metterai, tutto ciò apparterrà a**

una filosofia umana per le interazioni mondane. Starai difendendo la tua posizione tra le persone e ottenendo la loro lode secondo le prospettive e le filosofie umane, e non stabilendo normali rapporti interpersonali secondo la parola di Dio. Se non ti concentri sui rapporti con le persone e mantieni invece un rapporto normale con Dio, se sei disposto a dare a Dio il tuo cuore e a imparare a sottometterti a Lui, i tuoi rapporti interpersonali diverranno naturalmente normali. Tali rapporti allora non si baseranno sulla carne, ma sul fondamento dell'amore di Dio. Non avrai pressoché alcuna interazione con altre persone basata sulla carne, ma si baserà su un livello spirituale, ci saranno comunione e amore e conforto reciproci, nonché nutrimento reciproco. Tutto ciò si compie a partire da un desiderio di soddisfare Dio – questi rapporti non si mantengono attraverso filosofie umane per le interazioni mondane, si formano naturalmente quando si porta un fardello per Dio. Non ti richiedono alcuno sforzo umano innaturale, devi solo praticare secondo i principi delle parole di Dio” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “È molto importante stabilire un rapporto normale con Dio”). Dalle parole di Dio ho capito che, per avere rapporti normali con le persone, si deve prima stabilire un rapporto normale con Dio. Bisogna dare il proprio cuore a Dio, non si devono mantenere relazioni della carne con gli altri basate sulle filosofie di Satana per i rapporti mondani, né dare importanza al proprio prestigio o alla propria immagine nel cuore degli altri; si deve fare il proprio dovere con cuore onesto e agire per ogni cosa secondo le verità principi. In questo modo, i rapporti con i fratelli e le sorelle diventeranno naturalmente normali. Le relazioni mantenute affidandosi alle filosofie per i rapporti mondani non sono relazioni normali e Dio le detesta. Tali relazioni non durano a lungo. Riflettendo sulla questione di Clara, ho seguito irresponsabilmente la massa, vivendo secondo le filosofie sataniche “Tacere sui difetti dei buoni amici consente una lunga e grande amicizia” e “Usa parole gentili in armonia con i sentimenti e la ragione altrui, perché la franchezza infastidisce gli altri”. Credevo che, interagendo con le persone in questo modo, avrei potuto

evitare i conflitti e mantenere le relazioni. Pensavo che questo potesse portare a una cooperazione armoniosa. Ma in realtà era vero l'esatto contrario. Vivendo secondo queste filosofie per i rapporti mondani, ero diventata sempre più viscida e propensa all'inganno. Quando succedeva qualcosa, la mia priorità era proteggere la reputazione e il prestigio, e mantenere le relazioni con gli altri. Anche se questo può mantenere l'armonia per un certo tempo, questo tipo di collaborazione manca di sincerità e non riesce ad essere né il sostegno né il freno l'uno dell'altro. La chiesa aveva disposto che tutti collaborassimo nei nostri doveri, nella speranza che ci saremmo supervisionati e controllati a vicenda nelle questioni importanti. Ma io ero stata irresponsabile, agendo in modo compiacente, vedendo i problemi senza parlarne e causando così danni al lavoro della chiesa. Ero stata così irresponsabile!

In seguito ho continuato a cercare, chiedendomi: "Che cos'è esattamente la vera collaborazione armoniosa?" Una sorella mi ha inviato un paio di passaggi delle parole di Dio: "Se vuoi adempiere bene ai tuoi doveri e soddisfare le intenzioni di Dio, devi prima imparare a lavorare in armonia con gli altri. Quando collabori con i tuoi fratelli e sorelle, dovresti considerare quanto segue: 'Che cos'è l'armonia? Il mio discorso è in armonia con loro? I miei pensieri sono in armonia con loro? Il modo in cui faccio le cose è in armonia con loro?' Pensa a come collaborare in armonia. A volte, armonia significa sopportazione e tolleranza, ma significa anche rimanere saldi nella propria posizione e sostenere i principi. Armonia non vuol dire scendere a compromessi sui principi per appianare le cose, né cercare di essere una persona 'compiacente' o seguire sempre la via della moderazione, e certamente non significa ingraziarsi qualcuno. Questi sono i principi. Quando avrai compreso tali principi, senza nemmeno rendertene conto parlerai e agirai secondo le intenzioni di Dio, e vivrai la realtà della verità, così sarà facile conseguire l'unità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Sulla collaborazione armoniosa"). "Alcuni diranno: 'Tu sostieni che non sono capace di collaborare con nessuno: beh, io ce l'ho, un collaboratore! Collabora

bene con me: va dove vado io, fa quello che faccio io; va ovunque gli dica di andare, fa tutto quello che gli dico di fare, in qualunque modo gli dica di farlo'. Questo significa collaborare? No. Questo si chiama fare il tirapiedi. Un tirapiedi esegue i tuoi ordini: questa è forse collaborazione? È palesemente un lacchè, senza idee o punti di vista, né tanto meno opinioni proprie. E oltre a ciò, il suo pensiero è quello di compiacere gli altri. Non è meticoloso in nessuna delle cose che fa, ma agisce in modo meccanico e superficiale, e non sostiene gli interessi della casa di Dio. A cosa può servire una collaborazione del genere? Con chiunque collabori, esegue semplicemente i suoi ordini, è sempre un lacchè. Ascolta qualunque cosa gli altri dicano e fa qualunque cosa gli altri gli dicano di fare. Questa non è collaborazione. Cos'è la collaborazione? Dovete essere in grado di discutere le cose tra di voi ed esprimere i vostri punti di vista e le vostre opinioni; dovete completarvi e supervisionarvi a vicenda, cercare l'uno l'aiuto dell'altro, chiedervi informazioni e sollecitarsi a vicenda. Questo è collaborare in armonia. Supponiamo, per esempio, che tu abbia gestito qualcosa secondo la tua volontà e qualcuno abbia detto: 'Lo hai fatto nel modo sbagliato, completamente contrario ai principi. Perché hai gestito la cosa come volevi, senza cercare la verità?' Al che, tu rispondi dicendo: 'È vero, sono felice che tu mi abbia avvertito! Se non lo avessi fatto, sarebbe stato un disastro!' Questo è ciò che significa sollecitarsi a vicenda. Che cosa vuol dire, allora, supervisionarsi l'un l'altro? Tutti hanno un'indole corrotta e potrebbero essere superficiali nello svolgere il proprio dovere, salvaguardando solo il proprio prestigio e il proprio orgoglio, non gli interessi della casa di Dio. Tali stati sono presenti in ogni persona. Se vieni a sapere che qualcuno ha un problema, dovresti prendere l'iniziativa di condividere con lui, ricordandogli di svolgere il proprio dovere secondo i principi, lasciando allo stesso tempo che ciò costituisca un avvertimento per te stesso. Questa è supervisione reciproca. A cosa serve? Ha lo scopo di salvaguardare gli interessi della casa di Dio e anche di impedire alle persone di prendere la strada

sbagliata. La collaborazione ha un'altra funzione, oltre a quella di sollecitarsi e supervisionarsi a vicenda: chiedere informazioni l'uno all'altro" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)"). Le parole di Dio hanno messo a nudo la mia vera situazione. Spesso, collaborando con i fratelli e le sorelle, ero come una marionetta, non esprimevo le mie opinioni e non ricoprivo alcun ruolo di supervisione. La vera collaborazione implica promemoria e supervisioni reciproche. Dal momento che tutti noi abbiamo molti aspetti corrotti nella nostra indole, siamo inclini, nei nostri doveri, a seguire la nostra volontà e ad agire in modo arbitrario. Se nella collaborazione riusciamo a fornirci reciprocamente una guida, un aiuto o una potatura, eviteremo di danneggiare il lavoro e di seguire la strada sbagliata. Inoltre, visto che non comprendiamo appieno la verità e abbiamo numerose lacune e carenze, non siamo in grado di considerare nel loro complesso gran parte delle questioni; a volte i promemoria dei collaboratori possono correggere per tempo le deviazioni e ridurre gli errori nel lavoro. La supervisione e i promemoria reciproci effettivamente sono importantissimi; tuttavia avevo sempre pensato che la cooperazione armoniosa significasse andare d'accordo pacificamente e che sottolineare i difetti degli altri e dare suggerimenti avrebbe offeso le persone. Che visione distorta che avevo! Infatti, la collaborazione armoniosa non consiste nell'andare tutti d'accordo e non offendere nessuno, né si tratta di sorvolare sulle cose e di compiacere le persone. Si tratta di attenersi ai principi, di essere fermi e di avere senso di giustizia. Quando vediamo che i nostri fratelli e sorelle collaboratori violano i principi, dobbiamo ricordarglielo, aiutarli o potarli. Non si tratta di rendere le cose difficili agli altri o di dare sfogo alle proprie lamentele, ma di fare il nostro dovere secondo i principi ed è un atto di giustizia volto a sostenere il lavoro della chiesa. A causa delle mie opinioni fallaci, vedevo i problemi ma non li facevo emergere, chiudendo un occhio. Era questa la collaborazione armoniosa con i miei fratelli e sorelle? Non era altro che vivere di filosofie per i rapporti mondani ed essere irresponsabile nei miei doveri. In questa collaborazione era del tutto assente la funzione

della supervisione. Pensando a questo, ho cominciato a provare disgusto per me stessa.

In seguito ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho compreso meglio le Sue richieste. Dio Onnipotente dice: **“Quando il tuo percorso di pratica sarà corretto e ti muoverai nella giusta direzione, il tuo futuro sarà bello e luminoso. In questo modo, vivrai con il cuore in pace, il tuo spirito sarà nutrito e ti sentirai appagato e gratificato. Se non riesci a liberarti dai vincoli della carne, se sei costantemente limitato dai sentimenti, dagli interessi personali e dalle filosofie sataniche, se parli e agisci in modo furtivo e ti nascondi sempre nell’ombra, allora sei una persona che vive sotto il dominio di Satana. Se invece comprendi la verità, ti liberi dai vincoli della carne e pratichi la verità, arriverai gradualmente ad avere una sembianza umana. Parlerai e agirai in modo franco e diretto e sarai in grado di rivelare le tue opinioni, le tue idee e gli errori che hai commesso, permettendo a tutti di vederli con chiarezza. Alla fine, sarai considerato una persona trasparente. Cos’è una persona trasparente? È una persona che parla con straordinaria onestà, pronunciando parole che tutti ritengono veritiere. Se anche mente o dice qualcosa di sbagliato senza volerlo, le persone sono in grado di perdonarla, sapendo che lo ha fatto inconsapevolmente. Non appena se ne accorge, chiede scusa e si corregge. Questa è una persona trasparente. Una persona del genere gode della stima e della fiducia di tutti. Per ottenere la fiducia di Dio e degli altri, devi raggiungere questo livello. Questo non è un compito semplice: è il livello di dignità più elevato che si possa avere. Una persona così ha rispetto di sé”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo una persona onesta può vivere una vera sembianza umana”). Dio vuole che siamo franchi e diretti nel parlare e nell’agire, che condividiamo apertamente i nostri pensieri e le nostre idee con gli altri, che discutiamo insieme sulle cose, e che siamo persone oneste. Persone così sono amate da Dio e vivono con dignità. Quando, in una discussione successiva, ho voluto esporre i miei pensieri e le mie opinioni su cui condividere apertamente

con fratelli e sorelle collaboratori, non ho più nascosto o dissimulato le cose, né ho cercato di essere una persona compiacente. Anche se i miei pensieri non erano del tutto formati, li esponevo comunque. Se le mie opinioni erano sbagliate, mettevo da parte il mio orgoglio e accettavo le opinioni degli altri. Praticare in questo modo portava pace e sicurezza nel mio cuore.

Un giorno stavamo discutendo se riammettere nella chiesa una sorella di nome Anne. Anne aveva un'indole arrogante e si era sempre rifiutata di accettare la verità. I leader avevano condiviso con lei molte volte, ma lei non aveva mai riflettuto su sé stessa né cercato di conoscersi. Anzi, aveva peggiorato le cose giudicando i leader davanti ai fratelli e alle sorelle, intralciando e disturbando la vita della chiesa. Alla fine era stata isolata per riflettere su sé stessa. Dopo di che ha continuato a svolgere i suoi doveri, e negli ultimi tempi era stata parecchio efficace nella predicazione del Vangelo. Diversi collaboratori hanno accettato di riaccogliere Anne nella chiesa, ma io esitavo, pensando: "Anche se Anne ha avuto un certo successo nella predicazione del Vangelo, la sua indole è alquanto maligna e non è una persona che accetta la verità. Non ha riconosciuto del tutto le sue precedenti malefatte, né ci sono stati segni visibili di ravvedimento. Accettarla di nuovo nella chiesa solo per il suo momentaneo successo nella predicazione del Vangelo non mi sembra opportuno". Ma poi ho pensato: "Diversi collaboratori sono già d'accordo, e se sono l'unica a non esserlo, cosa penseranno gli altri? Penseranno forse che ho sempre opinioni contrarie e che è troppo difficile andare d'accordo con me? Visto che gli altri sono tutti d'accordo, forse è meglio non dire nulla". Ma poi d'un tratto ho pensato alla vicenda di Clara, in cui ho seguito irresponsabilmente la massa e non ho avuto il coraggio di sostenere le verità principi, provocando ritardi nel lavoro della chiesa. Mi sono sentita un po' spaventata, così ho subito pregato Dio, dicendo: "Dio, tutti sono d'accordo nell'accettare Anne di nuovo nella chiesa, ma la cosa mi mette ancora un po' a disagio. Questa volta non voglio prendere una decisione affrettata senza chiarezza. Voglio agire secondo le verità principi. Ti prego, illuminami e guidami". Dopo aver pregato, ho cercato

i principi per accettare nuovamente le persone nella chiesa, e i principi affermavano: Coloro che sono sistematicamente arroganti, presuntuosi e seminano discordia non possono essere salvati. Le persone malevole saranno sempre malevole e non sanno pentirsi sinceramente. Chi torna nella chiesa non la deve assolutamente disturbare e dev'essere in grado di andare d'accordo con la maggioranza. Solo queste persone sono adatte a essere riammesse nella chiesa. Coloro che sono dannosi e non aiutano la chiesa invece non vanno riammessi. Facendo un confronto con il comportamento di Anne, ho pensato al fatto che il suo atteggiamento era molto arrogante e che si rifiutava di continuo di accettare la verità, e per quanto i fratelli e le sorelle condividessero con lei, non rifletteva né si pentiva. Anche se aveva avuto qualche momentaneo successo nella predicazione del Vangelo, non era una persona che accettava la verità, e se qualcosa avesse toccato i suoi interessi, rischiava di ricadere nelle sue vecchie abitudini e continuare a disturbare il lavoro della chiesa. Non era opportuno riaccogliere una persona del genere nella chiesa. Dopo questo, ho espresso il mio punto di vista e diversi collaboratori sono stati d'accordo con la mia opinione, e alla fine Anne non è stata riammessa nella chiesa. Vedendo questo risultato, mi sono sentita in pace e rassicurata per aver fatto in questo modo il mio dovere.

Questa esperienza mi ha aiutato a capire quanto sia importante avere un cuore onesto nel proprio dovere. Avere un atteggiamento onesto nel proprio dovere e praticare la verità senza avere paura di offendere gli altri protegge il lavoro della chiesa.

60. Imparare a sottomettersi in una condizione di malattia

di Tong Yu, Cina

Fin da piccola ho avuto una costituzione fragile e cagionevole, e per questo ho sempre desiderato un fisico sano. Nel marzo del 2012 ho avuto la fortuna di accettare l'opera di Dio degli ultimi giorni. Qualche mese dopo ho notato che non prendevo più raffreddori o febbri come prima, ed erano migliorate anche le emicranie e l'artrosi cervicale. Avevo il cuore pieno di gratitudine verso Dio ed ero diventata ancora più motivata a rinunciare a certe cose e a spendermi. A quel tempo ero leader di una chiesa e, per svolgere bene il lavoro, ho ignorato l'ostruzionismo e l'opposizione della mia famiglia e ho lavorato instancabilmente dalla mattina alla sera per fare il mio dovere.

Un giorno di maggio del 2020 ho notato un certo fastidio al collo. Lo sentivo rigido quando lo giravo ed emetteva come uno "scricchiolio". Sono rimasta seduta ancora per un po', ma poi ho avuto qualche vertigine e il braccio destro ha cominciato a farmi male e a intorpidirsi, rendendomi difficile afferrare gli oggetti. Inizialmente non ci ho fatto molto caso, pensando che, da quando credevo in Dio, grazie a Lui non solo erano cessati i disturbi precedenti, ma era anche migliorata la mia condizione generale. Dato che ora mi dedicavo a tempo pieno al mio dovere, credevo che Dio mi avrebbe protetta e non l'avrebbe lasciata peggiorare. Pensavo che, correggendo la mia abituale postura da seduta e facendo un'adeguata attività fisica, non sarebbe stato un grosso problema. Invece non mi aspettavo che, due mesi dopo, non solo l'artrosi cervicale non migliorava, ma era addirittura peggiorata. Avevo spesso male e giramenti di testa, gli occhi erano diventati secchi e mi davano fastidio, inoltre la spalla destra era dolorante e insensibile, tanto da rendere perfino difficile l'uso delle bacchette. Ho cominciato a temere che le mie condizioni sarebbero peggiorate. Se un lato del mio corpo avesse ceduto e fosse rimasto paralizzato, come avrei potuto continuare a fare il mio dovere? Non avrei perso la possibilità di ricevere la salvezza di Dio? Ho poi pensato a

una sorella con cui lavoravo, che aveva dovuto smettere di fare il suo dovere per tornare a casa a curarsi, perché la sua artrosi cervicale si era aggravata. Ma poco dopo aver lasciato casa per fare il mio dovere, ero stata tradita da un Giuda. Se le mie condizioni si fossero aggravate al punto di non poter svolgere il mio dovere, cos'avrei fatto, visto che io non potevo tornare a casa e non m'azzardavo ad andare in ospedale per farmi curare? Più ci pensavo, più mi arrabbiavo, e non potevo fare a meno di lagnarmi, pensando: "Da quando, anni fa, ho cominciato a credere, ho rinunciato alla famiglia e alla carriera per fare il mio dovere e ho avuto un bel po' di difficoltà. Perché Dio non veglia su di me e non mi protegge? Perché mi ha fatta ammalare un'altra volta?" Ho pensato: "Anche se non posso andare in ospedale a curarmi, non posso neanche stare ferma ad aspettare che le mie condizioni peggiorino! Devo trovare un modo per curarmi. Altrimenti, con l'aggravarsi delle mie condizioni, non solo soffrirò di più, ma non sarò più in grado di fare il mio dovere, e allora cosa succederà?" Dopo di che ho iniziato a pensare a vari modi per curare la mia malattia. Oltre a provare la coppettazione^a, il gua sha^b e la moxibustione^c, ho anche cercato dappertutto dei rimedi per trattare l'artrosi cervicale. In quel periodo la mia mente era completamente concentrata sulle cure per la malattia e non sentivo più il fardello del mio dovere. Non riuscivo a seguire i vari incarichi e quando il lavoro era impegnativo e richiedeva straordinari fino a tarda notte, esteriormente facevo il mio dovere, ma dentro di me ero oppositiva, temendo che uno sforzo eccessivo potesse peggiorare la mia condizione.

Una mattina di maggio del 2022, mentre scendevo per fare colazione, improvvisamente ho sentito una forte pesantezza alla gamba e alla spalla

^a Coppettazione: una terapia che prevede l'applicazione di coppette in vetro o plastica sulla pelle per creare suzione. Aiuta a migliorare il flusso sanguigno e ad alleviare il dolore.

^b Gua sha: una tecnica mediante la quale uno strumento levigato viene raschiato sulla pelle per sciogliere la tensione, migliorare la circolazione e ridurre il dolore muscolare.

^c Moxibustione: un metodo mediante il quale l'artemisia essiccata (una pianta) viene bruciata vicino a punti specifici del corpo per riscaldarli e stimolare la guarigione.

destra. La gamba destra era così debole che riuscivo a malapena a sollevarla e dovevo trascinarla per camminare. In un attimo mi ha presa l'ansia, mi sono chiesta se stessi davvero per paralizzarmi da un lato. Mi sono molto spaventata, pensando: "Se finisco paralizzata, non sarò più in grado di fare il mio dovere, e allora cosa ne sarà delle mie speranze di salvarmi ed entrare nel Regno dei Cieli? Tutti questi anni di sacrificio e fatica non sono serviti a nulla?" Più ci pensavo, più mi angosciavo. Vedendo certi fratelli e sorelle intorno a me pieni di salute, ho provato grande invidia e gelosia e ho pensato: "In questi ultimi anni, da quando ho iniziato a credere in Dio, ho fatto rinunce e mi sono spesa tanto quanto loro. Perché Dio ha dato a loro un corpo sano e a me no?" Più pensavo a queste cose, più mi sentivo turbata e angosciata per la mia condizione.

Un giorno ho letto queste parole di Dio: **"Lo stato di salute di una persona a una determinata età e la possibilità che contragga una malattia grave sono tutte cose stabilite da Dio. I non credenti non hanno fede in Dio e vanno alla ricerca di qualcuno che legga queste cose nei palmi delle mani, nelle date di nascita e nei volti, e ci credono. Tu hai fede in Dio e spesso ascolti sermoni e condivisioni sulla verità; quindi, se non credi a questo, non sei altro che un miscredente. Se credi veramente che tutto è nelle mani di Dio, allora dovresti credere che tutte queste cose, le malattie gravi, quelle serie, quelle più leggere e le condizioni di salute ricadono sotto la sovranità e le disposizioni di Dio. L'insorgere di una malattia grave e lo stato di salute di cui una persona gode a una determinata età non si verificano per caso, e capirlo significa possedere una comprensione positiva e accurata. Questo è conforme alla verità? (Sì.) È conforme alla verità, è la verità, e tu dovresti accettarlo e trasformare il tuo atteggiamento e le tue opinioni al riguardo. E cosa risolvi una volta che li hai trasformati? I tuoi sentimenti di angoscia, ansia e preoccupazione non vengono forse eliminati? Quanto meno le tue emozioni negative di angoscia, ansia e preoccupazione per la malattia vengono eliminate a livello teorico. Dal momento che la tua comprensione ha trasformato i tuoi pensieri e i tuoi punti di**

vista, essa elimina le tue emozioni negative. [...] Stiamo parlando della malattia, che la maggior parte delle persone sperimenterà nel corso della propria vita. Pertanto, il tipo di malattia che affliggerà il loro corpo, in quale momento, a quale età e di che stato di salute godranno sono tutte cose disposte da Dio, e le persone non possono deciderle da sé, proprio come non possono decidere il momento della nascita. Non è quindi sciocco provare angoscia, ansia e preoccupazione per le cose che non si possono decidere da sé? (Sì.) Le persone dovrebbero adoperarsi per risolvere le cose che possono risolvere da sole, e dovrebbero aspettare Dio per quelle che non possono fare da sé; dovrebbero sottomettersi in silenzio e chiedere a Dio di proteggerle; è questa la mentalità che dovrebbero avere. Quando davvero contraggono una malattia e si trovano di fronte alla morte, dovrebbero sottomettersi e non lamentarsi né ribellarsi contro Dio o pronunciare parole di bestemmia o di attacco nei Suoi confronti. Dovrebbero invece assumere la posizione di esseri creati e sperimentare e apprendere tutto ciò che viene da Dio; non dovrebbero cercare di scegliere da sé. La malattia dovrebbe costituire un'esperienza speciale che arricchisce la tua vita, e non è necessariamente una cosa negativa, giusto? Perciò, quando si tratta di malattie, gli individui dovrebbero prima di tutto eliminare i loro pensieri e punti di vista sbagliati riguardo all'origine della malattia, e a quel punto non se ne preoccuperanno più; inoltre, non hanno il diritto di controllare né le cose conosciute né quelle sconosciute, e neppure sono in grado di farlo, poiché tutto ricade sotto la sovranità di Dio. L'atteggiamento e il principio di pratica che dovrebbero avere sono attendere e sottomettersi. Dalla comprensione alla pratica, tutto andrebbe fatto in linea con le verità principi: questo è **perseguire la verità**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (4)"). Dalle parole di Dio ho capito che aggravarmi e arrivare o meno alla paralisi era solo nelle mani di Dio, e che dovevo sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni; era quella la decisione sensata. Eppure non avevo compreso l'onnipotenza e la

sovranità di Dio. Avevo investito molte energie e affanni nella cura della malattia, preoccupandomi e agitandomi in continuazione, arrivando persino a nutrire fraintendimenti e lamentele nei confronti di Dio. Che sciocca ero stata! Avrei dovuto adottare un atteggiamento sottomesso, per trarre insegnamento dalla mia malattia e confidare sinceramente in Dio. Inoltre, se mi sentivo male, dovevo intraprendere la normale cura e assistenza sanitaria, e fare il mio dovere al meglio delle mie capacità. Praticare in questo modo non si discosta dalle richieste di Dio ed è l'atteggiamento giusto da avere. Con questa consapevolezza, la mia ansia si è in parte attenuata e sono stata pronta a sottomettermi all'orchestrazione e alle disposizioni di Dio.

Da quel momento in poi, ho lasciato che le cose seguissero il loro corso naturale, e ho organizzato il mio tempo tenendo conto di cure e trattamenti. A volte mi sono fermata a riflettere: "Perché mai mi lamento quando la malattia peggiora? Qual è quell'indole corrotta che me lo ordina?" Poi ho letto queste parole di Dio: **"Quando le persone iniziano a credere in Dio, chi tra loro non ha i suoi scopi, le sue motivazioni e le sue ambizioni? Anche se alcune persone credono nell'esistenza di Dio, e l'hanno percepita, la loro fede in Dio contiene ancora quelle motivazioni, e il loro scopo ultimo nel credere in Dio è quello di ricevere le Sue benedizioni e le cose che essi desiderano. Nelle esperienze della vita, spesso pensano tra sé: 'Per Dio ho rinunciato alla famiglia e alla carriera, e Lui che cosa mi ha dato? Devo anche calcolare il totale e confermare: ho forse ricevuto qualche benedizione di recente? In questo periodo ho dato tanto, ho corso a destra e a manca, e ho sofferto molto, ma in cambio Dio mi ha fatto qualche promessa? Ha forse ricordato le mie buone azioni? Che fine farà? Potrò ricevere le benedizioni di Dio?...' Ogni persona costantemente, nel suo intimo, fa questi calcoli, e avanza a Dio richieste che recano le sue motivazioni, le sue ambizioni e una mentalità affaristica. Vale a dire, nel suo intimo l'uomo testa continuamente Dio, escogitando continuamente piani a proposito di Dio, e dibattendo costantemente con Lui il caso riguardante il proprio esito personale, e tentando**

di estorcere a Dio una dichiarazione, per vedere se Egli può concedergli ciò che desidera oppure no. Nello stesso tempo in cui persegue Dio, l'uomo non Lo tratta come Dio. L'uomo ha sempre tentato di concludere accordi con Lui, facendoGli richieste senza tregua, e anche sollecitandoLo a ogni passo, tentando di prendersi tutto il braccio dopo aver avuto la mano. Mentre sta cercando di concludere accordi con Dio, l'uomo dibatte con Lui, e c'è anche chi, nel momento in cui gli capitano delle prove o si trova in determinate situazioni, spesso diventa debole, negativo e fiacco nel suo lavoro, e pieno di lamentele riguardanti Dio. Dal primo momento in cui ha iniziato a credere in Dio, l'uomo Lo ha considerato un pozzo di San Patrizio, un 'jolly', e si è autoproclamato come il più grande creditore di Dio, come se tentare di ottenere benedizioni e promesse da Dio fosse un suo diritto e obbligo innato, mentre la responsabilità di Dio sarebbe quella di proteggere l'uomo, prenderSene cura e provvedere a lui. Ecco l'interpretazione di base del concetto 'fede in Dio' da parte di tutti coloro che credono in Lui, e tale è la loro più profonda comprensione di questo concetto. A partire dalla natura essenza dell'uomo fino al suo perseguimento soggettivo, non c'è niente che si collega con il timore di Dio. Lo scopo dell'uomo nel credere in Dio non ha assolutamente niente a che fare con l'adorazione di Dio. Vale a dire, l'uomo non ha mai considerato né compreso che la fede in Dio implica il timore e l'adorazione di Dio. Alla luce di tali condizioni, l'essenza dell'uomo è ovvia. E di quale essenza si tratta? Il cuore dell'uomo è maligno, sinistro e propenso all'inganno, non ama l'equità e la giustizia, o ciò che è positivo, ed è spregevole e avido. Il cuore dell'uomo non potrebbe essere più chiuso nei confronti di Dio; l'uomo non l'ha mai dato affatto a Dio. Egli non ha mai visto il vero cuore dell'uomo, e non è mai stato adorato da lui" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso II"). Dopo aver letto ciò che le parole di Dio smascherano, mi sono resa conto che, da quando avevo iniziato a credere in Dio, il mio punto di vista su cosa perseguire, così come la direzione in cui

avevo perseguito, erano stati sbagliati fin dall'inizio. Non molto tempo dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo notato che la mia malattia era migliorata, così avevo cominciato a considerarlo come il mio guaritore. Avevo cercato di ottenere la Sua benedizione e protezione rinunciando a qualcosa, spendendomi e pagando un prezzo; in quel modo pensavo di non dover più soffrire per la mia malattia. Quando quest'ultima si era ripresentata e la condizione persisteva senza poterla gestire o alleviare, mi ero lamentata, usando i miei precedenti sforzi e fatiche esteriori come fossero un capitale per scendere a patti con Dio. Avevo persino pensato che la cura della mia malattia fosse la cosa più importante e avevo affrontato il dovere senza un senso del fardello. Quando avevo visto che il lavoro non portava frutti, non mi ero preoccupata né agitata, concentrandomi solo su come trattare e curare il mio corpo. Vedendo che i fratelli e le sorelle intorno a me erano perfettamente sani, mentre io, seppure giovane, vivevo nella sofferenza a causa della malattia, dentro di me mi lamentavo di Dio perché benediceva loro, mentre non proteggeva né vegliava su di me. Il mio stato era esattamente quello che le parole di Dio smascheravano: **“Quando concedo la Mia furia alle persone e prendo tutta la gioia e la pace che un tempo possedevano, loro sviluppano dubbi. Quando concedo alle persone le sofferenze dell'inferno e Mi riprendo le benedizioni del cielo, si infuriano. Quando le persone Mi chiedono di guarirle e Io non presto loro attenzione e le aborrisco, si allontanano da Me per cercare invece la via della medicina malvagia e della stregoneria. Quando tolgo loro tutto ciò che hanno preteso da Me, scompaiono tutte senza lasciare traccia. Perciò dico che le persone hanno fede in Me perché la Mia grazia è troppo abbondante e perché ci sono fin troppi vantaggi da guadagnare”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Che cosa sai della fede?”). Le parole di Dio m'hanno trafitto profondamente il cuore. Per anni e anni avevo proclamato di volermi spendere per Dio, ma non avevo mai veramente adorato né mi ero mai sottomessa a Lui in quanto Dio. Io volevo solo le Sue benedizioni, sperando che mi guarisse e mi liberasse dalle sofferenze della malattia. Era chiaro che cercavo di usare

Dio e di scendere a patti con Lui, eppure all'esterno sventolavo come un vessillo il mio spendermi per Dio. Non è forse questo un palese raggirio e un'opposizione a Lui? Quant'ero spregevole!

Poi ho letto un passo delle parole di Dio e ho trovato un modo di praticare. Dio Onnipotente dice: **“Quando ci si preoccupa eccessivamente del proprio corpo fisico e lo si mantiene ben nutrito, sano e robusto, che valore ha ciò? Che senso ha vivere così? In cosa risiede il valore della vita di un individuo? Solo nel mero abbandonarsi ai piaceri della carne, come mangiare, bere e divertirsi? [...] Quando si viene al mondo, non è per il piacere della carne, né per mangiare, bere e divertirsi. Non si dovrebbe vivere per queste cose; questo non è il valore della vita umana e non è la retta via. Il valore della vita umana e la retta via da seguire prevedono la realizzazione di qualcosa di valore e il compimento di uno o più lavori di valore. Non si tratta di una carriera, ma si tratta della retta via e anche del giusto dovere. DimMi, vale la pena per una persona pagare il prezzo per portare a termine un lavoro di valore, vivere una vita significativa e di valore, e perseguire e acquisire la verità? Se veramente desideri perseguire la comprensione della verità, intraprendere la retta via nella vita, compiere bene il tuo dovere e vivere una vita ricca di valore e di significato, allora non dovrai esitare a dedicare tutta la tua energia, a pagare ogni prezzo e a investire tutto il tuo tempo e tutti i tuoi giorni. Se durante questo periodo ti capiterà di ammalarti un po', non avrà importanza: non ti schiaccerà. Una vita di questo tipo non è forse di gran lunga superiore a una di agio, libertà e ozio, di cura del corpo fisico al fine di renderlo ben nutrito e sano e, infine, di raggiungimento della longevità? (Sì.) Quale di queste due opzioni è una vita di valore? Quale può arrecare conforto e assenza di rimpianto a coloro che si trovano alla fine ad affrontare la morte? (Vivere una vita significativa.) Vivere una vita significativa. Questo vuol dire che, in cuor tuo, avrai guadagnato qualcosa e sarai confortato. Che dire di quelli che sono ben nutriti e mantengono un colorito roseo fino alla morte? Non perseguono una vita significativa, quindi cosa sentono**

quando muoiono? (Di aver vissuto invano.) **Queste due parole sono piuttosto incisive: vivere invano. Che cosa significa ‘vivere invano’?** (Sprecare la propria vita.) **Vivere invano, sprecare la propria vita: qual è il fondamento di queste due frasi?** (Alla fine della loro vita ci si accorge di non aver acquisito nulla.) **E cosa dovrebbe dunque acquisire un individuo?** (Dovrebbe acquisire la verità o realizzare in questa vita cose ricche di valore e di significato. Dovrebbe fare bene ciò che spetta a un essere creato. Se non è in grado di fare ciò e vive solo per il suo corpo fisico, sentirà di aver vissuto invano e di aver sprecato la sua vita.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (6)”). Dalle Sue parole, ho capito che la corretta visione di cosa perseguire quando si ha fede in Dio è cercare di comprendere la verità e sapersi sottomettere a Lui. Indipendentemente dalle circostanze che Dio predispone, anche a fronte di gravi malattie e sofferenze, devo sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni e compiere il mio dovere di essere creato. Questo tipo di perseguimento è prezioso e significativo e sarà ricordato da Dio. Eppure, avevo sempre cercato la pace della carne, una vita senza malattie né catastrofi e di vivere in salute. Quando la mia malattia si è aggravata, ho iniziato a discutere con Dio e a lamentarmi, concentrandomi solo su trattamenti e cure personali e addirittura senza nessuna voglia di fare il mio dovere. Un perseguimento del genere non aveva senso. Mi sono resa conto che, anche se fosse migliorata la mia salute e avessi vissuto una vita serena e in salute, senza adempiere il dovere e la responsabilità di essere creato e senza portare a termine la mia missione, avrei sprecato la mia vita, rendendo in questo modo vana la mia esistenza. Quando me ne sono resa conto, mi sono sentita illuminata. Non contava che la mia malattia peggiorasse o che restassi paralizzata, la cosa più importante era compiere il mio dovere. Da quel momento in poi, ho dedicato il cuore al mio dovere e ho dato seguito ai vari compiti.

Un giorno, mentre scrivevo al computer, si è improvvisamente bloccata la spalla destra e sollevando il braccio ho sentito un dolore lancinante che rendeva molto difficile usare la tastiera. Ho ricominciato a preoccuparmi, pensando: “Se la spalla non si muove, come potrò fare il mio dovere?” Ho

pensato: “Mi riposo e forse domani andrà meglio”. Tuttavia, il giorno dopo, non solo la spalla non è migliorata, ma faceva ancora più male. Hanno cominciato a far male anche la testa e il collo, mi dava dolore sedermi e persino sdraiarmi. Avevo perso tutta la concentrazione sul mio dovere. Più tardi, ho letto queste parole di Dio: **“Che tu soffra o sia malato, finché ti resta anche un solo respiro, fintanto che sei vivo e riesci ancora a parlare e a camminare, allora hai l’energia per svolgere il tuo dovere, e dovresti farlo diligentemente e con i piedi ben piantati a terra. Non devi abbandonare il dovere di un essere creato o la responsabilità che il Creatore ti ha affidato. Fintanto che sei ancora in vita, dovresti portare a termine il tuo dovere e adempierlo bene”** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, L’ho pregato, dicendo che, indipendentemente dal fatto che la mia condizione migliorasse o meno, non volevo più essere vincolata o limitata da essa. Volevo solo cercare l’intenzione di Dio, sottomettermi a Lui e attenermi al mio dovere. Dopo di che, ho smesso di preoccuparmi di quando sarebbe migliorata la malattia e mi sono concentrata sul mio dovere, utilizzando il mio tempo libero per fare un po’ di esercizio fisico. La quarta mattina ho notato che il dolore alla spalla destra era diminuito e il collo non era più rigido. Anche se non ero completamente guarita, mi stavo man mano riprendendo.

Questi ripetuti attacchi di malattia hanno rivelato appieno le mie opinioni sbagliate su cosa dovevo perseguire nella mia fede. Solo allora ho cominciato a comprendere davvero me stessa. Attraverso le parole di Dio, ho anche imparato come trattare correttamente la malattia e come compiere il mio dovere in quei momenti. Ringrazio Dio per la Sua salvezza!

61. Ora so come lavorare bene con gli altri

di Grayson, Stati Uniti

Da qualche anno svolgevo il lavoro di progettazione grafica nella chiesa e, nello svolgimento del mio dovere, pian piano ero arrivato a padroneggiare alcuni principi di progettazione grafica e acquisito una certa esperienza. La maggior parte delle persone, inoltre, commentava che avevo un atteggiamento diligente nei confronti del mio dovere, e questo mi faceva sentire piuttosto bene con me stesso. Nel febbraio del 2022, per esigenze di lavoro, la chiesa ha stabilito che io e sorella Valerie collaborassimo nella progettazione grafica. Dopo qualche tempo, mi sono accorto che era un po' negligente nel suo dovere e non afferrava benissimo i principi, e a volte commetteva anche errori piuttosto lampanti, per cui era necessario rielaborare e rivedere alcuni progetti. Ho iniziato a guardarla dall'alto in basso, ritenevo che avesse parecchi problemi nel suo dovere, che non fosse meticolosa come me, né altrettanto abile nell'applicare i principi in modo flessibile. Inoltre, quasi tutti i suggerimenti che proponevo sul lavoro venivano praticamente accettati da lei senza grande dissenso, il che mi faceva sentire ancora meglio con me stesso. In seguito, ogni volta che c'erano questioni da discutere, non volevo più andare da lei a chiedere consigli. Anche se di tanto in tanto condivideva i suoi pensieri, semplicemente non la ascoltavo, e continuavo a insistere che il mio punto di vista era corretto e che lei doveva seguire le mie indicazioni.

Ricordo che, in un'occasione, io e Valerie avevamo opinioni diverse sull'idea di base per un progetto. Io pensavo che la sua fosse piuttosto semplice e non credevo avrebbe davvero attirato l'attenzione della gente, e che pertanto avremmo dovuto invece scegliere la mia. Ho continuato a spiegare quanto la mia idea fosse innovativa e non solo un cliché e che la sua prospettiva non era adatta. Quando ha provato a spiegare il suo ragionamento, mi sono detto: "Ho realizzato più progetti di te e capisco meglio i principi, quindi sarebbe più corretto fare le cose a modo mio". Perciò, l'ho semplicemente interrotta e ho ricominciato a insistere sulla mia posizione. Tuttavia, continuava a non essere d'accordo con il mio

suggerimento, e ha detto che voleva consultarsi con altri fratelli e sorelle. Ho perso un po' la pazienza, pensavo: "Cosa c'è da chiedere? Non è una questione difficile; potresti semplicemente accettare il mio consiglio, no?" Ma, dopo una consultazione, con mia grande sorpresa, la maggior parte dei fratelli e delle sorelle ha giudicato la questione in base ai principi e ha ritenuto che l'idea di base e la prospettiva di Valerie fossero più adatte. Anche se non erano tanto innovative come le mie, erano più in linea con il tema. Nel sentire questo, ho provato un po' di vergogna e non riuscivo a credere che la sua idea di base fosse effettivamente migliore della mia. In un'altra occasione, ho chiesto a Valerie di aiutarmi con la regolazione del colore in un progetto e le ho spiegato come fare le modifiche. In seguito, ho notato che non aveva seguito il metodo che le avevo insegnato. Al contrario, ne aveva usato uno che riteneva migliore. Mi sono arrabbiato parecchio quando me ne sono accorto, e le ho chiesto in tono incalzante: "Perché non hai seguito il mio metodo? Abbiamo sempre usato questo per regolare il colore; e se le tue regolazioni dovessero presentare dei problemi?" Lei ha risposto prontamente: "Non sono molto brava con il metodo che hai indicato, quindi ho usato quello con cui ho più familiarità". Volevo continuare a criticarla, però mi sono reso conto che stavo parlando con irruenza, così ho smesso.

Un giorno, si è aperta sul suo recente stato e ha detto: "Mi sento sempre inferiore nello svolgere il mio dovere con te, e ho costantemente paura che, se non faccio le cose come dici tu, poi mi critichi. Come l'ultima volta, quando ho effettuato la regolazione del colore a modo mio, solo per rendere le cose più facili e veloci, onestamente mi sono spaventata parecchio quando mi hai fatto il terzo grado". Queste parole mi hanno profondamente turbato. Non mi sarei mai aspettato che avesse davvero paura di collaborare con me. In seguito, ho anche notato che spesso c'erano questioni che avrebbe potuto facilmente gestire da sola, eppure continuava a chiedere prima a me e non osava gestire le cose senza la mia approvazione. Mi sono reso conto che c'era un problema nella nostra collaborazione, così ho pregato Dio, chiedendoGli di illuminarmi per conoscere me stesso. Successivamente, ho letto un passo delle

parole di Dio: **“Come va spiegato e messo in pratica il termine ‘collaborazione’? (Discutere le cose quando si presentano.) Sì, questo è un modo di metterlo in pratica. Cos’altro? (Compensare le proprie debolezze con i punti di forza dell’altro, supervisionarsi a vicenda.) Questo calza perfettamente; praticare in tal modo significa collaborare in armonia. C’è qualcosa in più? Chiedere l’opinione dell’altro quando succede qualcosa: questa non è forse collaborazione? (Sì.) Se una persona condivide sulle sue idee, e l’altra pure, e alla fine ci si limita a seguire la condivisione della prima persona, perché agire in modo meccanico? Questa non è collaborazione: non è in linea con i principi e non produce i risultati della collaborazione. Se parli di continuo, come una mitragliatrice, e non dai la possibilità di intervenire a chi vorrebbe farlo, e non ascolti gli altri nemmeno dopo che hai espresso tutte le tue idee, si tratta forse di una discussione? Si tratta di una condivisione? È solo un agire in modo meccanico: non è collaborazione. Cos’è, allora, la collaborazione? È quando tu, dopo aver espresso le tue idee e le tue decisioni, sei in grado di chiedere le opinioni e i punti di vista dell’altro, e poi di mettere a confronto le tue affermazioni e le tue opinioni con le sue: alcune persone applicano insieme il discernimento su di esse, ricercano i principi e giungono così a una comprensione comune e a determinare il corretto cammino di pratica. Ecco cosa significa discutere e condividere, ecco cosa significa ‘collaborazione’”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che una vera collaborazione è saper discutere insieme, integrare reciprocamente i punti di forza e le debolezze, cercare insieme le verità principi e svolgere i nostri doveri secondo i requisiti di Dio. Ecco cos’è la vera collaborazione. Riflettendo sul tempo trascorso con lei fino a quel momento, anche se io e Valerie svolgevamo i nostri doveri insieme, io non collaboravo davvero con lei. Pensavo di essere più diligente nel mio modo di fare le cose e di avere una comprensione migliore della sua, quindi l’ho sempre guardata dall’alto in basso, e le mie parole e azioni erano piene di disprezzo nei

suoi confronti. Durante le discussioni, raramente prendevo l'iniziativa di chiedere il suo consiglio; e, anche quando lo facevo, mi limitavo ad agire in modo meccanico, avendo già deciso di essere nel giusto e rifiutando completamente di accettare anche solo un po' le sue idee. Ho persino perso il senso della ragione e l'ho interrotta, criticandola con tono incalzante, poiché volevo solo che seguisse le mie indicazioni. Nel mio dovere, ero sempre egocentrico e tirannico; non c'era mai una discussione reciproca o un completarsi a vicenda con Valerie, e si faceva tutto sempre a modo mio. Di conseguenza, dopo aver lavorato insieme per un po', era diventata così vincolata da me che non osava gestire i problemi da sola, e temeva costantemente che, se non avesse fatto le cose come dicevo io, l'avrei rimproverata. Ho compreso che tra me e lei non c'era affatto una collaborazione armoniosa, e che non avevo fatto altro che limitarla e danneggiarla. Mi sono sentito così in colpa e ho cercato di trovare una soluzione al mio problema.

Un giorno, durante i miei devozionali, ho letto un paio di passi in cui Dio smaschera gli anticristi e ho acquisito una certa comprensione del mio stato. Dio Onnipotente dice: **“Apparentemente, può sembrare che alcuni anticristi abbiano assistenti o collaboratori ma, il fatto è che quando poi accade qualcosa, per quanto gli altri possano avere ragione, gli anticristi non ascoltano mai ciò che gli altri hanno da dire. Non ne tengono nemmeno conto, e tanto meno ne discutono o condividono al riguardo. Non vi prestano alcuna attenzione, come se gli altri non esistessero. Quando gli anticristi ascoltano ciò che gli altri hanno da dire, stanno solo agendo in modo meccanico o recitando una parte perché altri ne siano testimoni. Ma quando poi arriva il momento della decisione finale, è l'anticristo che comanda; le parole di chiunque altro sono fiato sprecato, non contano minimamente. Ad esempio, quando due persone sono responsabili di qualcosa e una di loro possiede l'essenza di un anticristo, che cosa viene manifestato in quest'ultima? A prescindere dalla questione, lei e solo lei è quella che prende l'iniziativa, che fa le domande, che sistema le cose e che trova una soluzione. E, il più delle volte,**

tiene il suo collaboratore completamente all'oscuro. Cos'è il suo collaboratore ai suoi occhi? Non il suo vice, ma semplicemente un orpello. Agli occhi di un anticristo, il suo collaboratore semplicemente non esiste. Ogni volta che emerge un problema, l'anticristo ci pensa su e, una volta decisa la linea d'azione, informa tutti gli altri che questo è il modo in cui bisogna procedere, e a nessuno è permesso metterlo in discussione. Qual è l'essenza della cooperazione degli anticristi con gli altri? Fondamentalmente consiste nell'avere l'ultima parola, non discutere mai i problemi con chiunque altro, assumersi l'esclusiva responsabilità per il lavoro e trasformare i collaboratori in orpelli" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)").

"La prima manifestazione del fatto che gli anticristi vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio, è che essi sono incapaci di collaborare con chiunque. Alcuni potrebbero dire: 'Essere incapaci di collaborare con chiunque non è la stessa cosa che portare gli altri a sottomettersi soltanto a loro'. Il fatto che siano incapaci di collaborare con chiunque significa che non danno ascolto alle parole di nessuno e non richiedono i suggerimenti di nessuno: non ricercano nemmeno le intenzioni di Dio o le verità principi. Agiscono e si comportano semplicemente secondo la propria volontà. Cosa implica questo? Sono loro che comandano nel loro lavoro, non la verità, né Dio. Quindi, il principio su cui basano il loro lavoro è far sì che gli altri prestino attenzione a ciò che essi dicono e li trattino come se fossero la verità, come se fossero Dio"

(La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho provato una profonda vergogna. Il principio in base al quale operano gli anticristi è quello di esercitare il potere in prima persona, facendo in modo che gli altri si sottomettano a loro, piuttosto che sottomettersi a Dio e alle verità principi. Riflettendo sulla mia collaborazione con Valerie, mi sono reso conto di aver rivelato la stessa indole. In superficie, sembrava che io e Valerie stessimo collaborando

nei nostri doveri, ma in realtà, nel mio cuore, la consideravo solo una seguace. La costringevo a obbedire a tutte le mie decisioni e a conformarsi alle mie idee, come se stesse compiendo il suo dovere per me. Quando offriva dei consigli, non cercavo di capire se fossero in linea con le verità principi o se fossero validi; continuavo semplicemente a insistere che le mie idee erano corrette. Quando, in merito ai principi rilevanti, ha voluto consultare altri, ho perso la pazienza, pensando che fosse del tutto inutile. Un credente dovrebbe onorare Dio come grande, cercare le Sue intenzioni in tutte le cose e sottomettersi alle Sue parole e alle verità principi. Ma io ero troppo arrogante e presuntuoso. Non solo non cercavo le verità principi quando mi trovavo di fronte a delle questioni, ma volevo anche che gli altri si sottomettessero a me e seguissero le mie indicazioni. Ho trattato le mie idee come verità principi che gli altri dovevano seguire e a cui dovevano obbedire, e questo è il cammino di un anticristo! I fratelli e le sorelle collaborano nei loro compiti per aiutarsi e completarsi a vicenda e anche per sorvegliarsi e frenarsi l'un l'altro, in modo che le deviazioni nei doveri siano ridotte al minimo possibile e che tutti agiamo secondo le verità principi, ottenendo i risultati migliori per il lavoro della chiesa. Io, però, non collaboravo con gli altri. Questo non solo ha portato a uno scarso rendimento nei doveri, ma mi ha anche reso incline a violare i principi e a intralciare e disturbare il lavoro. Ho pensato ad alcuni degli anticristi che sono stati espulsi dalla chiesa perché erano arroganti, presuntuosi e agivano in modo arbitrario e pretendevano sempre che gli altri si sottomettessero a loro invece di cercare la verità e sottomettersi a Dio. Di conseguenza, avevano intralciato e disturbato il lavoro della chiesa, e arrecato grande danno e limitazioni a fratelli e sorelle, e alla fine sono stati espulsi ed eliminati per il loro assoluto rifiuto di pentirsi. Se avessi continuato a non pentirmi, il mio esito finale sarebbe stato lo stesso di quegli anticristi: eliminazione e punizione. Ero spaventato da questi pensieri e non volevo continuare su quel cammino errato, così ho prontamente pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi nella comprensione di me stesso. Volevo pentirmi di fronte a Dio.

Nei giorni successivi, continuavo a chiedermi: “Perché non riesco a collaborare armoniosamente con gli altri? Qual è la radice di questo problema?” Un giorno, ho letto un passo delle parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione dei miei problemi. Dio Onnipotente dice: **“Se, nel tuo cuore, comprendi veramente la verità, allora saprai come metterla in pratica e sottometterti a Dio, e intraprenderai naturalmente il cammino del perseguimento della verità. Se il cammino che percorri è quello giusto e in linea con le intenzioni di Dio, allora l’opera dello Spirito Santo non ti abbandonerà, e così ci saranno sempre meno possibilità che tu tradisca Dio. Senza la verità, è facile commettere il male, e lo commetterai tuo malgrado. Per esempio, se possiedi un’indole arrogante e presuntuosa, allora sentirti dire di non opposti a Dio non fa alcuna differenza, non puoi evitarlo, è al di là del tuo controllo. Non lo faresti intenzionalmente, ma saresti dominato dalla tua natura arrogante e presuntuosa. La tua arroganza e la tua presunzione ti porterebbero a disprezzare Dio e a considerarlo privo di qualsiasi importanza; ti indurrebbero a esaltare te stesso, a metterti costantemente in mostra; ti porterebbero a disprezzare gli altri, non lascerebbero spazio per nessuno nel tuo cuore se non per te stesso; ti priverebbero del posto per Dio nel tuo cuore, e alla fine ti farebbero sedere al Suo posto e pretendere che la gente si sottometta a te e venerare come verità i tuoi pensieri, le tue idee e le tue nozioni. Quanto male commettono le persone sotto il dominio della loro natura arrogante e presuntuosa!”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo perseguendo la verità si può conseguire un cambiamento di indole”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che la mia incapacità di collaborare armoniosamente con Valerie era causata principalmente dalla mia natura eccessivamente arrogante. Vivevo secondo il veleno satanico per cui “Nell’intero universo, solo io regno sovrano” e mi vedevo sempre come superiore. Quando il mio dovere ha prodotto qualche risultato, ho iniziato a considerarmi speciale e a guardarla dall’alto in basso in tutti i sensi, come se nessun altro fosse bravo quanto me. Svolgendo il mio dovere con questo tipo di indole,

sono diventato molto sicuro di me stesso, addirittura credevo che tutte le mie opinioni fossero corrette, e spesso facevo ruotare il dovere attorno a me stesso, agendo in modo arbitrario senza cercare affatto le intenzioni di Dio. Quando discutevo delle questioni con Valerie, volevo sempre che facesse le cose a modo mio; se non lo faceva, mi veniva voglia di arrabbiarmi, rimproverarla e sminuirla, costringendola a obbedire; di conseguenza, si sentiva limitata da me e aveva paura di collaborare. Più ci pensavo, più mi sembrava terrificante, e alla fine ho capito che la mia indole arrogante mi aveva fatto perdere l'umanità, la ragione e il cuore timorato di Dio, il che mi aveva reso feroce. Senza saperlo, ciò aveva influito anche sul lavoro della chiesa, e se non avessi eliminato quell'indole arrogante, sarei stato davvero in pericolo. In quel momento, mi sono accorto che la mia arroganza derivava dal fatto di pensare sempre di essere migliore degli altri. Ma ero davvero così grandioso? Dio dice: **“Per l'adeguato svolgimento del tuo dovere non importa da quanti anni credi in Dio, quanti doveri hai svolto, né quanti contributi hai apportato alla casa di Dio, tanto meno importa quanta esperienza hai nel tuo dovere. La cosa principale a cui Dio guarda è la via che una persona prende. In altre parole, Egli guarda all'atteggiamento di una persona verso la verità e i principi, alla direzione, all'origine e al punto di partenza dietro le azioni di quella persona. Dio Si concentra su queste cose; esse sono ciò che determina la via che percorri. [...] A qualunque ambito appartenga il tuo dono o la tua specialità, o ovunque tu possa avere una qualche conoscenza professionale, è estremamente opportuno sfruttare queste cose durante lo svolgimento di un dovere; è l'unico modo per svolgerlo bene. Un aspetto è fare affidamento sulla coscienza e sulla ragionevolezza per svolgere il tuo dovere, e l'altra è che devi ricercare la verità per eliminare la tua indole corrotta. Si ottiene l'ingresso nella vita svolgendo il proprio dovere in questo modo e si diventa capaci di svolgerlo all'altezza degli standard”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Qual è l'adeguato assolvimento del proprio dovere?”). Dalle parole di Dio, ho capito che il fatto che qualcuno

svolga il proprio dovere all'altezza degli standard o meno non dipende da quanto a lungo tale persona abbia svolto il suo dovere o da quanta esperienza abbia, e che la cosa più importante è che una persona sia sul cammino giusto, cerchi la verità per eliminare la sua indole corrotta e agisca secondo i principi. Guardavo sempre Valerie dall'alto in basso e non riuscivo a collaborare armoniosamente con lei, soprattutto perché sentivo di capire il lavoro meglio di lei, di avere più esperienza e di essere più meticoloso nel mio dovere. Tutto ciò è stato effettivamente in grado di migliorare l'efficacia del mio dovere in una certa misura, ma queste cose non sono la verità. Inoltre, in contesti diversi, può capitare che le mie conoscenze tecniche e la mia esperienza non siano sempre applicabili. Per esempio, quando lavoravo con Valerie, a volte giudicavo come gestire le cose in base alla mia esperienza personale, ma poiché ero arrogante, presuntuoso e non cercavo le verità principi, finivo per agire in modo non appropriato. Anche se lei aveva delle carenze, cercando i principi, era comunque in grado di identificare i problemi. Ho capito allora che non ero migliore degli altri, e che la mia precedente arroganza e presunzione erano davvero irragionevoli! Ora avevo compreso che solo collaborando e completandoci a vicenda, cercando insieme la verità e agendo secondo i principi possiamo svolgere bene i nostri doveri.

In seguito, quando ho collaborato di nuovo con Valerie su un progetto, ho chiesto consapevolmente prima la sua opinione e, quando ha espresso il suo punto di vista, sono riuscito ad ascoltare con attenzione. Dopo qualche tempo, ho scoperto che Valerie aveva dei punti di forza da cui valeva la pena apprendere, e che era in grado di accettare i suggerimenti altrui e di concentrarsi sulla ricerca della verità, qualità che io non possedevo. A quel punto, ho capito che avere una simile persona con cui collaborare, in grado di compensare le mie carenze nel mio dovere, è davvero meraviglioso. Allo stesso tempo, ho imparato a gestire correttamente le carenze di Valerie, e cercavo di condividere e di aiutarla a capire i principi che non afferrava. Le dicevo anche tutti i metodi che avevo trovato per rendere il lavoro più efficiente. La nostra collaborazione è gradualmente migliorata, come anche l'efficienza generale dei nostri

doveri. Più avanti, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Quale effetto otterrà questa cooperazione armoniosa? Un effetto immenso. Otterrai cose che non hai mai avuto prima, vale a dire la luce della verità e le realtà della vita; scoprirai i meriti degli altri e imparerai dai loro punti di forza. C’è dell’altro: immagina che altre persone siano stupide, ottuse, sciocche, inferiori a te, ma quando ascolterai le loro opinioni, o queste persone si apriranno a te, scoprirai senza neanche rendertene conto che nessuno è così banale come pensavi, che ognuno può offrire idee e opinioni diverse, e che tutti hanno i loro meriti. Se impari a cooperare armoniosamente, oltre ad aiutarti a imparare dai punti di forza di altri, ciò ti può rivelare la tua arroganza e presunzione, e ti impedisce di ritenerti in gamba. Quando smetterai di considerarti più intelligente e migliore di chiunque altro, non vivrai più in questo stato narcisistico e di auto-apprezzamento. E questo ti proteggerà, non è così? Questa è la lezione che dovresti imparare e il vantaggio che dovresti ottenere dalla collaborazione con gli altri”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Più leggevo le parole di Dio, più mi rendevo conto di quanto siano pratiche. Imparare a collaborare con gli altri nei nostri doveri non solo permette al lavoro di raggiungere risultati migliori e aiuta a compensare le mie carenze, ma mi consente anche di riconoscere con maggiore precisione le mie stesse capacità, evitandomi di agire in base alle mie idee personali e di causare perdite al lavoro della chiesa. Ciò è stato vantaggioso sia per il lavoro della chiesa che per me stesso.

C’è stata poi un’occasione in cui ho inviato a fratello Camden un progetto completato per farglielo esaminare. Con mia sorpresa, ha detto che il progetto nel suo complesso sembrava un po’ cupo, e così gli ho espresso le mie considerazioni. Ma lui non ha accettato il mio punto di vista e ha continuato a dire che nel complesso il progetto era troppo scuro, mi ha persino suggerito di tornare indietro e di valutarlo di nuovo secondo i principi, o di chiedere ad altri fratelli e sorelle se notassero lo stesso problema. Ho pensato tra me: “Sono io lo specialista del campo, quindi

chi lo sa meglio, tu o io? L'ho già valutato secondo i principi, perciò come può esserci un problema? E mi chiedi di consultarmi con gli altri? Non credo proprio che ce ne sia bisogno!" Volevo davvero ribattere. Ma poi mi sono reso conto che stavo di nuovo rivelando un'indole arrogante, così ho subito pregato Dio nel mio cuore, chiedendoGli di impedirmi di agire di nuovo secondo la mia indole corrotta, e dicendo che ero disposto a mettere da parte me stesso e a cercare le verità principi. Dopo aver pregato, mi sono venute in mente all'improvviso le parole di Dio: **"Se qualcuno propone un suggerimento, devi innanzitutto accettarlo e poi lasciare che tutti confermino il corretto percorso di pratica. Se nessuno ha obiezioni, puoi determinare il modo più appropriato di fare le cose e agire di conseguenza. Se emerge un problema, allora devi sollecitare gli altri a esprimere la loro opinione, e tutti insieme dovreste ricercare la verità e condividere al riguardo; in questo modo, otterrete l'illuminazione dello Spirito Santo. Quando i vostri cuori saranno illuminati e avrete un cammino migliore, i risultati che otterrete saranno migliori di prima. Questa non è forse la guida di Dio? È una cosa meravigliosa! Se riesci a evitare di essere presuntuoso, ad abbandonare le tue fantasie e le tue idee e ad ascoltare le opinioni corrette degli altri, potrai ottenere l'illuminazione dello Spirito Santo. Il tuo cuore verrà illuminato e saprai trovare il percorso corretto. Avrai una via da seguire e, quando la metterai in pratica, sarà sicuramente conforme alla verità. Attraverso tale pratica ed esperienza imparerai a praticare la verità e allo stesso tempo apprendrai qualcosa di nuovo in quell'ambito lavorativo. Questa non è forse una cosa positiva?"** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo vivendo spesso dinanzi a Dio si può avere una normale relazione con Lui"). Riflettendo sulle parole di Dio, ho acquisito un chiaro cammino di pratica. Quando succede qualcosa, non posso essere completamente sicuro di me stesso, e dovrei considerare seriamente i suggerimenti degli altri, cercare le verità principi e praticare secondo i requisiti di Dio. Solo così posso svolgere bene il mio dovere. Anche se la persona che dà un suggerimento non è uno specialista, dovrei

comunque valutare se il problema esiste, invece di opporre resistenza e rifiutarmi di accettarlo. Così mi sono subito consultato con il supervisore. Attraverso la ricerca e la comunicazione, ho finalmente capito che avevo frainteso il tema e che il problema sollevato da Camden esisteva davvero.

Dopo questa esperienza, ho compreso che una collaborazione armoniosa è indispensabile nel compiere un dovere, e che ascoltare di più i consigli altrui non solo giova al lavoro della chiesa, ma compensa anche le mie carenze nel mio dovere. Ognuno ha punti di forza e di debolezza, e solo integrando i punti di forza gli uni degli altri e collaborando armoniosamente possiamo svolgere bene i nostri doveri. Come dice Dio: **“La collaborazione tra fratelli e sorelle è un processo di compensazione delle proprie debolezze con i punti di forza di un altro. Tu usi i tuoi pregi per compensare i suoi difetti, e lui usa i suoi pregi per compensare le tue carenze. Questo significa compensare le debolezze dell’uno con i punti di forza dell’altro e collaborare armoniosamente. Solo se le persone collaborano in armonia possono essere benedette dinanzi a Dio e, più sperimentano le cose, più realtà giungono a possedere, e più percorrono il loro cammino, più esso si rischiera e loro si sentono ancor più a proprio agio”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sulla collaborazione armoniosa”).

62. Coltivare gli altri mi ha rivelato

di Joseph, Corea del Sud

Produco video nella chiesa. Con l'aumentare del carico di lavoro, alcuni nuovi fratelli e sorelle si sono uniti al nostro gruppo. Il supervisore mi ha chiesto di coltivarli nello studio delle competenze specialistiche e di coordinare e disporre il loro lavoro in modo adeguato. Di fronte a questa disposizione, ho provato un senso di opposizione e ho pensato: "Già la sola gestione dei miei compiti richiede molto tempo e fatica, e ora devo coltivare gli altri? Non mi porterà via ancora più tempo ed energia? Se questo ritarda il mio lavoro personale e non riesco a completare i miei compiti da programma, cosa penserà di me il supervisore? Dirà che sto battendo la fiacca nei miei doveri e che nel lavoro sono meno efficiente di chi è appena arrivato? Sarebbe davvero umiliante! Con il tempo, il supervisore potrebbe pensare di destituirmi a causa dei risultati costantemente scarsi nel mio lavoro? Non può vedere quanto lavoro svolgo dietro le quinte. Il risultato visibile del mio lavoro è il numero di video che riesco a realizzare ogni mese; ma, se dedico troppo tempo ed energia a coltivare gli altri e ritardo nelle mie mansioni, semplicemente non ne varrà la pena". Per quanto ci riflettessi, sentivo comunque che alla fine mi sarei trovato in una posizione di svantaggio. Poi, però, mi sono detto che praticavo in quel dovere da più tempo e capivo più principi e che, se mi fossi rifiutato di sobbarcarmi quel lavoro, sarei stato davvero privo di coscienza. Così, con riluttanza, ho accettato.

In seguito, quando i fratelli e le sorelle avevano problemi con il loro lavoro e venivano da me per parlare e trovare soluzioni, facevo del mio meglio per aiutarli. Dopo qualche tempo, una sorella è stata riassegnata a un altro dovere. Nel corso delle verifiche finali, sono stati identificati dei problemi in un video che lei aveva realizzato, così ho dovuto dare una mano a risolverli. All'inizio è andato tutto bene, ma poiché il video presentava numerose criticità, ho dovuto dedicare tanto tempo a risolverle. Ho notato che in quel periodo altri fratelli e sorelle avevano già terminato di realizzare diversi video, mentre io non ne avevo completato nemmeno

uno. La cosa mi rendeva ansioso. Pensavo: “Loro hanno appena iniziato la formazione. Coltivarli mi ha già portato via parecchio tempo. Ora devo occuparmi dei problemi lasciati irrisolti da qualcun altro. Di questo passo, sicuramente non riuscirò a completare la mia quota mensile. Allora come mi guarderanno gli altri? Devo concentrarmi di più sui miei video”. Perciò non mi sono impegnato tanto nella revisione del video realizzato da quella sorella. Più tardi, il supervisore ha controllato il video e ha scoperto diverse problematiche, perciò mi ha chiesto di rivederlo di nuovo. Ero davvero seccato e lo trovavo ingiusto. Mi sono detto: “Questo non l’ho realizzato io. Perché mi chiedi di dedicare tanto tempo alla sua revisione? Così non solo mi costringi a uno sforzo ulteriore, ma ritardi anche il lavoro sui miei video!” Con questo atteggiamento di opposizione, ho rivisto il video diverse volte senza ottenere l’effetto desiderato. Alla fine, il supervisore mi ha detto di smettere di lavorarci. In quel momento, anche se mi sentivo un po’ turbato, non me la sono presa a cuore. Anzi, mi sono detto: “È bene che io non debba rivederlo. In questo modo, non mi occuperà troppo tempo e potrò concentrarmi sul mio lavoro personale”. Dopo di che, mi sono immerso nel mio lavoro. Quando i fratelli e le sorelle venivano a discutere con me dei loro problemi, rispondevo solo in modo breve e semplice, senza considerare se avessero capito o se avessero chiaro il cammino da percorrere. In quel periodo, svolgevo i miei doveri in modo passivo, non avevo alcun fardello e i video che realizzavo erano sempre problematici. Mi sentivo molto frustrato, ma non riflettevo su me stesso. Un giorno, una sorella mi ha fatto notare una cosa: “Ho osservato che ultimamente nel lavoro non ci stai affatto mettendo il cuore e non hai coordinato né disposto correttamente il lavoro per i fratelli e le sorelle appena arrivati”. Alle sue parole, non ho potuto fare a meno di ribattere: “Anch’io ho molto da fare. Come faccio a occuparmi di ogni aspetto del lavoro?” Vedendo la mia opposizione, la sorella mi ha richiamato, dicendomi: “Non puoi pensare solo ai tuoi interessi e ritardare il lavoro complessivo”. Volevo continuare a discutere e a lamentarmi. Ma all’improvviso ho capito che quel richiamo veniva da Dio e che dovevo accettarlo e riflettere su me

stesso. Perciò non ho detto altro. Dopo, più ci pensavo e più mi rendevo conto che aveva ragione. Dal momento che avevo accettato quel lavoro, dovevo adempiere le mie responsabilità e non concentrarmi solo sui miei interessi. Mi sono anche chiesto se il motivo per cui non sentivo Dio che mi guidava e mi conduceva e per cui stavano sorgendo sempre più problemi nel mio lavoro fosse perché il mio atteggiamento nei confronti dei miei doveri aveva provocato il disprezzo di Dio. Ho sentito che continuare in quel modo era pericoloso, così ho pregato Dio: “O Dio, oggi le Tue buone intenzioni erano nel richiamo della sorella. Sono disposto a invertire rotta e a riflettere correttamente su me stesso. Ti prego, illuminami affinché io possa conoscere me stesso”.

Più tardi, ho letto un passo della parola di Dio: “La coscienza e la ragione dovrebbero essere le componenti dell’umanità di una persona. Sono entrambe le cose più fondamentali e della massima importanza. Che razza di persona è un individuo che manca di coscienza e che non ha la ragione dell’umanità normale? In generale, è una persona che manca di umanità, che possiede un’umanità estremamente scarsa. In dettaglio, quali manifestazioni di umanità carente mostra questa persona? Proviamo ad analizzare quali caratteristiche possiedono persone del genere e quali manifestazioni specifiche presentano. (Sono egoiste e spregevoli.) Le persone egoiste e spregevoli sono superficiali nelle loro azioni, e non si lasciano coinvolgere da nulla che non le interessi personalmente. Non tengono conto degli interessi della casa di Dio, né mostrano considerazione per le Sue intenzioni. Non si assumono mai il fardello di assolvere il loro dovere o testimoniare Dio, e non hanno alcun senso di responsabilità. A che cosa pensano quando fanno qualcosa? La loro prima riflessione è: ‘Se io faccio questa cosa, Dio lo saprà? Risulta visibile agli altri? Se gli altri non vedono che io ci metto tutto questo impegno e mi adopero con dedizione e, se nemmeno Dio lo vede, non serve a niente che io ci metta tale impegno e che ne soffra’. Questo non è forse estremamente egoista? Ed è anche un’intenzione assai meschina. Quando tali persone pensano e agiscono in questo modo,

la loro coscienza svolge forse qualche ruolo? Forse la coscienza rimorde loro in questo? No, la loro coscienza non svolge alcun ruolo e non si sente sotto accusa” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità”). Dalle parole di Dio, ho capito che alcune persone, quando capita qualcosa, guardano solo ai propri interessi, si preoccupano di distinguersi, di farsi un nome o di trarne vantaggio e sono disposti ad agire soltanto se ne traggono beneficio; in caso contrario, non lo considerano un loro problema, non si immischiano e agiscono in modo superficiale. Non hanno alcun senso di fardello o responsabilità nei loro doveri e non considerano minimamente il lavoro della chiesa. Tali persone sono egoiste e spregevoli, prive di coscienza e di ragione. Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono sentito molto turbato. Ero esattamente il tipo di persona che Dio smaschera: estremamente egoista. In ogni cosa che facevo, pensavo solo a me stesso e non consideravo affatto le intenzioni di Dio. I fratelli e le sorelle avevano appena iniziato la formazione nella produzione video, non avevano ancora padronanza dei principi e delle abilità e ci mettevano più tempo a prendere la mano. Se si fossero affidati alla propria capacità di esplorazione, avrebbero rischiato di deviare e di usare mezzi inadeguati e, dato che io svolgevo quel dovere da più tempo e comprendevo alcuni principi, aiutarli a familiarizzare con il lavoro e ad afferrare i principi il prima possibile era mia responsabilità e dovere. Invece a me interessavano solo i miei profitti e le mie perdite e temevo che dedicare tempo ed energie a coltivare gli altri avrebbe ritardato il lavoro sui miei video. Se gli altri ne avessero prodotti più di me, non solo il mio orgoglio ne sarebbe stato danneggiato, ma probabilmente sarei stato anche potato. Quindi, dopo averci riflettuto, avevo ritenuto quel compito arduo e ingrato e nel profondo non volevo farlo. Quando avevo capito che la revisione di un video altrui mi avrebbe portato via molto tempo, mi ero opposto, ero seccato e sentivo che era qualcosa che esulava dal mio lavoro. Anche se l'avessi fatto bene, non avrebbe influito sui risultati del mio lavoro, così mi ero concentrato sui miei compiti e sulla realizzazione di più video di alta qualità per assicurare la mia

posizione all'interno del gruppo perché ciò mi sembrava più realistico. Pertanto, avevo apportato le correzioni in modo superficiale e frettoloso; di conseguenza, i problemi del video non erano stati risolti e alla fine il supervisore mi aveva detto di smettere di fare le revisioni. In quel momento, non mi ero sentito in colpa né turbato. Anzi, mi era sembrato di essermi liberato di un fardello e avevo pensato di non dovermi più preoccupare di ritardare il lavoro sui miei video. Riflettendo su ciò che avevo rivelato, mi sono reso conto di quanto fossi egoista, senza alcuna coscienza o ragione!

Successivamente, ho letto un passo della parola di Dio e ho avuto una certa comprensione di me stesso. Dio Onnipotente dice: **“Ci sono individui che perseguono costantemente fama, guadagni e vantaggi personali. Qualunque sia il lavoro che la chiesa organizza per loro, costoro si chiedono sempre: ‘Ne trarrò dei vantaggi? Se sì, lo farò; altrimenti, no’. Una persona del genere non pratica la verità: può quindi compiere bene il proprio dovere? Sicuramente no. Anche se non hai fatto il male, non sei comunque una persona che pratica la verità. Se non persegui la verità, se non ami ciò che c'è di positivo e, qualunque cosa ti accada, ti preoccupi solo della tua reputazione, del tuo prestigio, del tuo interesse personale e di ciò che ti conviene, allora sei una persona guidata unicamente dall'interesse personale e che è egoista e meschina. Una persona simile crede in Dio al fine di ottenere un beneficio o un vantaggio per sé stessa, non per ottenere la verità o la salvezza di Dio. Di conseguenza, le persone di questo genere sono miscredenti. Le persone che credono veramente in Dio sono quelle in grado di cercare e praticare la verità, poiché riconoscono nei loro cuori che Cristo è verità e che è necessario ascoltare la parola di Dio e credere in Dio così come Egli esige. Se desideri praticare la verità quando ti accade qualcosa ma ti preoccupi della tua reputazione e del tuo prestigio e ti preoccupi della tua immagine, allora ti risulterà difficile. In una situazione simile, attraverso la preghiera, la ricerca, la riflessione su se stessi e la consapevolezza di sé, coloro che amano la verità sapranno rinunciare al proprio**

interesse personale o al proprio tornaconto, praticare la verità e sottomettersi a Dio. Queste sono le persone che davvero credono in Dio e che amano la verità. E qual è la conseguenza quando le persone pensano sempre ai loro interessi, quando cercano sempre di proteggere il loro orgoglio e la loro vanità, quando rivelano un'indole corrotta eppure non cercano la verità per eliminarla? È che non hanno accesso alla vita, che mancano di autentiche testimonianze esperienziali. E questo è pericoloso, non è vero? Se non pratici mai la verità, se non hai testimonianze esperienziali, a tempo debito verrai rivelato ed eliminato. Che utilità hanno nella casa di Dio le persone prive di testimonianze esperienziali? Sono destinate a svolgere male qualsiasi dovere e non saranno in grado di fare nulla in modo adeguato. Non sono semplicemente spazzatura?"

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Mi trovavo esattamente in quello stato: nello svolgere i miei doveri, consideravo solo i miei interessi. Quando avevo constatato che coltivare gli altri e aiutarli a risolvere i problemi nel loro lavoro richiedeva una riflessione dettagliata e molto tempo, avevo pensato che avrebbe ritardato l'avanzamento del mio lavoro e danneggiato il mio orgoglio e il mio prestigio, per cui non ero più disposto a pagare un prezzo per aiutare gli altri. Quando i fratelli e le sorelle trovavano problemi nel loro lavoro e venivano a chiedermi aiuto, non volevo occuparmi di loro e mi limitavo a dare una risposta superficiale per scrollarmeli di dosso. Quando c'erano stati continui problemi con il video di qualcun altro che avevo revisionato, non avevo cercato i principi per trovare soluzioni, ma volevo solo far uscire quel video il più velocemente possibile. Ciò che avevo rivelato e il mio comportamento non erano diversi da quelli dei non credenti. I non credenti considerano solo i propri interessi e non muovono un dito se non c'è qualcosa di vantaggioso per loro. Si aggrappano a tutto ciò che reca loro beneficio, applicano approcci estremi per trarne profitto, anche se questo significa danneggiare gli interessi degli altri. Ma se qualcosa non li avvantaggia, non vi si interessano e la allontanano se possono. Non cercano altro che il profitto. Anche se credevo in Dio, leggevo le Sue

parole ogni giorno e facevo i miei doveri, non avevo un posto per Lui nel mio cuore. Quando mi succedeva qualcosa, non cercavo la verità e non la praticavo; l'unica cosa che consideravo era un eventuale danno al mio orgoglio e la possibilità di proteggere i miei interessi personali. I miei pensieri e le mie azioni erano tutti incentrati sulla massimizzazione dei miei benefici, come se le possibili perdite subite dal lavoro della chiesa non mi riguardassero. Non ero nemmeno degno di essere chiamato membro della casa di Dio. Con un tale atteggiamento nei confronti dei miei doveri, anche se portassi a termine i miei compiti in tempo ogni mese, sarebbe impossibile ricevere l'approvazione di Dio. Non farei altro che provocare il Suo disprezzo e il Suo odio. Questa riflessione mi ha terrorizzato: mi sono reso conto che continuare in quel modo sarebbe stato davvero pericoloso per me.

Poi ho letto altri due passi delle parole di Dio che mi hanno profondamente commosso. Dio dice: **“Qual è lo standard in base al quale le azioni e il comportamento di una persona vengono giudicati buoni o cattivi? È il fatto che una persona, in come pensa, in ciò che rivela e in come agisce, possieda oppure no la testimonianza di mettere in pratica la verità e di vivere la verità realtà. Se non hai questa realtà o non la vivi, sei senza dubbio un malfattore. In che modo Dio considera i malfattori? Per Dio, i tuoi pensieri e i tuoi atti esteriori non Gli rendono testimonianza né umiliano e sconfiggono Satana; anzi, gettano vergogna su Dio e sono cosparsi di segni del disonore che Gli hai recato. Non stai testimoniando Dio, non ti spendi per Lui né adempi alle tue responsabilità e ai tuoi obblighi verso di Lui; invece, agisci nel tuo interesse. Cosa significa ‘nel tuo interesse’? Se vogliamo essere precisi, significa nell’interesse di Satana. Pertanto, alla fine, Dio dirà: ‘Allontanatevi da Me, malfattori!’ Agli occhi di Dio le tue non saranno considerate buone azioni, ma cattive azioni. Non solo non otterranno l’approvazione di Dio, ma verranno anche condannate. Cosa si spera di ottenere con una simile fede in Dio? In definitiva, una fede di questo tipo non risulterebbe infruttuosa?”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono

guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). **“Se non compi bene il tuo dovere ma cerchi sempre di distinguerti, di competere per il prestigio, di spiccare e di eccellere, lottando per la tua reputazione e i tuoi interessi, allora, mentre vivi in questo stato, non sei solo un operaio? Puoi offrire manodopera se lo vuoi, ma è possibile che tu sia rivelato prima che la tua manodopera sia completa. Quando le persone sono rivelate, arriva per loro il giorno in cui vengono condannate ed eliminate. È possibile invertire quell’esito? Non è facile; è possibile che Dio lo abbia già determinato; in tal caso, esse sono nei guai. Le persone di solito trasgrediscono, rivelano la loro indole corrotta e commettono alcuni piccoli errori, oppure soddisfano i loro desideri egoistici, parlano con secondi fini e si impegnano a ingannare, ma finché non intralciano né disturbano il lavoro della chiesa, non combinano un gran pasticcio, non offendono l’indole di Dio né sono causa di risultati palesemente avversi, allora avranno ancora una possibilità di pentirsi. Se però commettono qualche atto di grande malvagità o provocano un grosso disastro, potranno ancora redimersi? Per una persona che crede in Dio e svolge un dovere è molto pericoloso spingersi fino a quel punto”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”).

Dopo aver letto le parole di Dio, ho acquisito una comprensione più nitida dei miei problemi. Esteriormente, stavo svolgendo i miei doveri e pagando un prezzo e volevo anche realizzare rapidamente altri video. Ma le mie intenzioni e le mie motivazioni non erano quelle di praticare la verità e soddisfare Dio; erano di preservare il mio orgoglio e il mio prestigio, guadagnare l’ammirazione altrui e ottenere l’approvazione del supervisore. Perciò, nei compiti che potevano mettermi in risalto e produrre risultati visibili al supervisore, mi impegnavo molto. Tuttavia, quando si trattava di compiti in cui non potevo distinguermi, per quanto fossero cruciali e importanti per la chiesa, ero riluttante a svolgerli e anche se lo facevo, agivo in modo superficiale. Nello svolgere i miei doveri, consideravo solo il modo in cui gli altri mi vedevano e cercavo

esclusivamente di compiacere le persone e rendere conto di me stesso a loro. Non mi importava se il lavoro della chiesa veniva ritardato. Non stavo adempiendo il dovere di un essere creato, ma stavo portando avanti la mia impresa personale. Nello svolgere così il mio dovere stavo in essenza compiendo il male! A quel punto, mi è apparso ancora più chiaro che il motivo per cui negli ultimi tempi avevo commesso così tanti errori nei miei doveri era che il mio atteggiamento verso il mio dovere era detestabile agli occhi di Dio e lo Spirito Santo non stava operando in me; di conseguenza, la mia mente non era lucida e non riuscivo né a capire a fondo i problemi né a comprendere a pieno i suggerimenti dei fratelli e delle sorelle. Mi ero comportato come un grande sciocco, ottuso e stupido; avevo un cuore cupo e sconfortato, ero sostenuto solo dall'entusiasmo e dalla forza di volontà di continuare a lavorare. Poiché i video da me prodotti andavano costantemente rielaborati, i fratelli e le sorelle dovevano mettere da parte il loro lavoro e dedicare molto tempo ad aiutarmi. Non solo non avevo svolto bene il mio dovere, ma avevo anche fatto perdere loro tempo. Di conseguenza, avevo impercettibilmente ritardato l'avanzamento del lavoro. Inoltre, durante la revisione del video a cui la sorella aveva lavorato con tanto impegno, a causa della mia irresponsabilità, non solo non ero riuscito a eseguire le revisioni in modo corretto, ma avevo anche creato più problemi di prima. Il mio lavoro era controproducente! Ero solito pensare che solo gli anticristi e le persone malevole commettano atti malvagi e intralcino e disturbino il lavoro della chiesa e che non mi sarei mai comportato come loro. Tuttavia, in quel momento è stato dimostrato che si trattava solo di mie nozioni e fantasie. Quando perseguivo fama, prestigio e interessi personali nei miei doveri, non potevo fare a meno di intralciare il lavoro della chiesa e di finire per compiere il male. Solo perseguendo la verità ed eliminando la mia indole corrotta posso ottenere risultati nei miei doveri. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi a eliminare la mia indole corrotta.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho trovato il cammino da praticare. Dio dice: **“Coloro che sono in grado di mettere in pratica la verità riescono ad accettare lo scrutinio di Dio nelle**

cose che fanno. Quando accetterai lo scrutinio di Dio, il tuo cuore sarà sulla strada giusta. Se fai le cose sempre e solo perché gli altri le vedano, vuoi sempre guadagnare lodi e ammirazione da parte degli altri e non accetti lo scrutinio di Dio, allora hai ancora Dio nel cuore? Le persone di questo tipo non hanno un cuore che teme Dio. Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”).

Da questo passo delle parole di Dio, ho capito che è fondamentale praticare la verità e accettare lo scrutinio di Dio quando svolgiamo i nostri doveri. Se ci troviamo di fronte a situazioni che coinvolgono interessi personali, dobbiamo ribellarci consapevolmente ai nostri pensieri e non considerare l’orgoglio e il prestigio. Dobbiamo invece pregare Dio e pensare a come agire in modo da soddisfare Lui e giovare al lavoro della chiesa. Poi dobbiamo cercare le verità principi, praticarle ed entrare in esse. Ricordo che quando avevo iniziato a svolgere i miei doveri, non riuscivo ad afferrare i principi, ma attraverso l’illuminazione e la guida di Dio, nonché l’aiuto e la guida pratici dei miei fratelli e sorelle, gradualmente ero arrivato a comprendere alcuni dei principi e delle abilità legate alla produzione video. Tutto questo era l’amore di Dio. Ora, alcuni fratelli e sorelle avevano appena iniziato a praticare lo svolgimento dei loro doveri e non avevano ancora afferrato i principi. Avrei dovuto considerare le intenzioni di Dio e insegnare loro tutto ciò che avevo

compreso e afferrato. Questa era la responsabilità fondamentale che avrei dovuto adempiere. Inoltre, una volta che avevano compreso i principi e iniziato a ottenere risultati nei loro doveri, l'efficienza complessiva del lavoro della chiesa sarebbe migliorata e questo era molto più prezioso ed efficace che svolgere soltanto il lavoro sui miei video. Il supervisore che mi aveva assegnato il compito di coltivare i fratelli e le sorelle affinché apprendessero competenze specialistiche si basava anche su una valutazione della situazione dei miei doveri. Svolgevo quel dovere da più tempo e avevo una certa familiarità con il processo lavorativo e le relative competenze quindi, mentre continuavo a svolgere bene il mio lavoro, non sarebbe stato un problema per me occuparmi anche del coordinamento e dell'organizzazione di un po' di tempo per aiutare i fratelli e le sorelle a risolvere i problemi del loro lavoro. Inoltre, durante la mia collaborazione, se mi fossi accorto di non riuscire a farmi carico del lavoro a causa di una capacità lavorativa o di una levatura insufficienti, con conseguenti ritardi o ripercussioni sul mio lavoro, avrei potuto farlo presente in tutta onestà al supervisore, che avrebbe potuto apportare modifiche ragionevoli in base alle esigenze del lavoro. Ma ero troppo egoista e spregevole, non ero disposto a dedicare tempo al lavoro degli altri, quindi opponevo sempre resistenza ed ero riluttante a collaborare in modo adeguato, ritardando così il lavoro. Resomi conto di tutto questo, ho corretto il mio stato mentale, ho esaminato in modo proattivo i problemi nel lavoro di tutti e abbiamo cercato insieme le soluzioni di fronte alle problematicità.

Una volta, un fratello ha incontrato delle difficoltà durante la realizzazione di un video e ha chiesto il mio aiuto. Io, però, avevo anche del lavoro da sbrigare, così ho iniziato a sentirmi combattuto e ho pensato: "Il video del fratello è urgente e so che dovrei prima aiutarlo a finirlo, ma la produzione del suo video è davvero complicata e richiederà molto tempo e impegno. Anche se il suo video dovesse risultare eccellente, nessuno saprà che l'ho aiutato io e, per di più, questo ritarderà il mio lavoro". A quel punto, ho capito che stavo di nuovo pensando ai miei interessi. Così ho pregato Dio e mi sono ribellato a me stesso. Poiché il video del fratello era

urgente, dovevo prima dargli la priorità e aiutarlo a completarlo. Con questa prospettiva, ho messo da parte il mio lavoro e ho aiutato il fratello con il suo video. Praticando in questo modo, ho sentito la pace nel mio cuore. In realtà, coltivando gli altri, ho guadagnato molto anche io. Anche se facevo quel dovere da più tempo, avevo ancora una comprensione superficiale di numerose verità principi e spesso mi attenevo alle regole senza flessibilità; inoltre, quando gli altri incontravano criticità nel loro lavoro e chiedevano il mio aiuto, spesso non riuscivo a capirli a fondo per trovare una soluzione. Pregando Dio, condividendo su quei problemi ed esplorandoli insieme ai fratelli e alle sorelle, inconsapevolmente ho acquisito una comprensione sempre più chiara e profonda di alcuni principi e anche le mie capacità di produzione video sono migliorate. In precedenza, la tiravo sempre per le lunghe nello svolgimento dei miei doveri, senza il desiderio di fare progressi. Non prestavo sufficiente attenzione a riassumere le deviazioni nel lavoro e a cercare i principi per risolverle. Grazie alla disposizione del supervisore, che mi aveva chiesto di coltivare i fratelli e le sorelle nello sviluppo delle loro abilità, ho iniziato a cercare e a riflettere costantemente su come aiutarli a risolvere i problemi. Ho anche sviluppato un senso del fardello nello svolgere i miei doveri e mi sono allontanato dall'atteggiamento di chi si accontenta dello status quo e non si sforza di migliorare. È proprio svolgendo questo dovere che ho raggiunto queste consapevolezze e ho ottenuto dei guadagni. Dio sia lodato!

63. Continuare a perseguire la verità anche in età avanzata

di Hongcao, Cina

All'età di sessant'anni ho accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni. Frequentando le riunioni e nutrendomi delle parole di Dio sono giunta a comprendere che l'umanità è stata creata da Lui, che fino a oggi è Dio che ha guidato e nutrito l'umanità e ha provveduto a essa e che negli ultimi giorni Egli è tornato per salvarla dal peccato e per condurre le persone verso una bellissima destinazione. Ero colma di gioia e ho sentito che anche alla mia età avanzata poter arrivare alla casa di Dio e ricevere da Lui questa grande salvezza è stata un'immensa benedizione! Per questo mi sono data anima e corpo al mio perseguimento, e non molto tempo dopo sono stata eletta capogruppo e poi leader della chiesa. In questi ruoli, per quanti ostacoli e battute d'arresto abbia dovuto affrontare, non ho mai smesso di svolgere i miei doveri. Credevo che, così facendo, avrei trovato l'approvazione di Dio.

Nel 2022 ho compiuto 76 anni. Con l'avanzare dell'età, la mia memoria è diminuita e le mie reazioni sono rallentate. Un giorno stavo andando in bici elettrica a fare il mio dovere. Andavo abbastanza veloce e volevo rallentare, ma per l'ansia il mio cervello per un attimo non ha reagito e ho schiacciato entrambi i freni, finendo sia io che la bicicletta giù da un piccolo ponte, alto circa tre o quattro metri. Per fortuna non mi sono fatta niente. Nel mio cuore era chiaro che questa era stata la protezione di Dio. Il giorno dopo mi sono messa in viaggio per una riunione in una casa ospitante dove mi recavo spesso, ma all'improvviso la mia mente si è offuscata e non mi sono più ricordata come arrivarci; di conseguenza, ho perso l'incontro. La leader della chiesa, in considerazione della mia età e per la mia sicurezza, ha organizzato che ospitassi a casa mia le riunioni con i fratelli e le sorelle e, quando ne avevo tempo, irrigassi alcuni dei nuovi arrivati vicini a me. Quando è stato il momento di ospitare incontri per i nuovi arrivati, la leader ha disposto che una sorella mi desse un passaggio. Mi sono sentita un po' scoraggiata e ho pensato:

“Quando prima ero in salute, potevo uscire e fare il mio dovere seduta stante; ora ho addirittura bisogno di qualcuno che mi accompagni alle riunioni. Non sono forse diventata un peso per la chiesa? Al momento sto facendo solo questo piccolo dovere: chissà se Dio Se ne ricorderà e se potrò ancora essere salvata. Invecchiando anno dopo anno la mia mente diventerà ancora più offuscata. Sarò ancora in grado di svolgere il mio dovere? Se non posso fare il mio dovere, come farò a essere salvata?” L’ho pensato specie quando, in seguito, sono andata a riunirmi con i nuovi arrivati e ho visto quanto erano giovani, rapidi a comprendere la verità e veloci nelle loro reazioni, mentre io, dopo aver letto le parole di Dio, a volte mi bloccavo all’improvviso quando cercavo di condividere e non riuscivo a ricordare su cosa volevo condividere. Rabbrivido mentre pensavo: “Sono proprio invecchiata, e ci sono così tanti argomenti su cui non riesco a stare al passo”. Non molto tempo dopo, i due nuovi arrivati che stavo irrigando stavano avendo problemi di incolumità e non potevano partecipare alle riunioni, e per vari motivi anche casa mia non poteva più ospitare i fratelli e le sorelle per le riunioni. Vedendo andare in fumo i miei doveri uno dopo l’altro, mi sono sentita molto scoraggiata: “Ora non posso più svolgere davvero nessun dovere. Sono diventata proprio vecchia e inutile. Non ho più speranza di salvezza!” Ero diventata così negativa da sentirmi completamente svuotata. Poco dopo mi sono ammalata, tossivo in continuazione e avevo difficoltà a respirare. Anche se mi aveva visitata un medico e le mie condizioni erano un po’ migliorate, pensavo a come stavo invecchiando sempre più e a come la mia salute andava peggiorando, chiedendomi come avrei potuto continuare a svolgere i miei doveri. Più ci pensavo e più ero turbata, sentendomi completamente svogliata e debole, come avvizzita. In seguito, non ho più pregato regolarmente e non volevo più nutrirmi delle parole di Dio; addirittura ho cominciato a passare il tempo libero a guardare telefilm. Solo allora mi sono resa conto che il mio stato era sbagliato e ho subito pregato Dio: “Dio! Ora che sono vecchia e in cattive condizioni di salute, ho la sensazione di non poter più svolgere doveri e di non avere nessuna speranza di salvezza. Mi sento così negativa che ho

perso anche la voglia di vivere. Dio! Ti prego, guidami fuori da questo stato sbagliato”.

Un giorno, ho letto un passo delle parole di Dio molto pertinente al mio stato. Dio dice: “Tra i fratelli e le sorelle vi sono anche persone anziane, di età compresa tra i 60 e gli 80 o 90 anni circa, che a causa della loro età avanzata affrontano alcune difficoltà. Nonostante l’età, il loro modo di pensare non è necessariamente corretto o ragionevole e le loro idee e i loro punti di vista non sono necessariamente conformi alla verità. Questi anziani hanno comunque dei problemi e si preoccupano sempre: ‘La mia salute non è più tanto buona e vi è una gamma limitata di doveri che posso svolgere. Se svolgo solo questo minimo dovere, Dio Si ricorderà di me? A volte mi ammalo e ho bisogno di qualcuno che si prenda cura di me. Quando non c’è nessuno a farlo, non sono in grado di svolgere il mio dovere, quindi cosa posso fare? Sono vecchio e non ricordo le parole di Dio quando le leggo e per me è difficile capire la verità. Durante le condivisioni sulla verità, parlo in modo confuso e illogico e non ho fatto esperienze degne di essere condivise. Sono vecchio e non ho abbastanza energia, la mia vista non è molto buona e non sono più forte come un tempo. Tutto è difficile per me. Non solo non riesco a svolgere il mio dovere, ma dimentico facilmente le cose e commetto errori. A volte mi confondo e creo problemi alla chiesa e ai fratelli e alle sorelle. Voglio ottenere la salvezza e perseguire la verità, ma è molto difficile. Cosa posso fare?’ Quando pensano a queste cose, iniziano ad agitarsi e considerano: ‘Come mai ho iniziato a credere in Dio solo a questa età? Come mai non sono come i ventenni e i trentenni, e nemmeno come i quarantenni e i cinquantenni? Come mai mi sono imbattuto nell’opera di Dio solo ora che sono così vecchio? Non che abbia un destino avverso; almeno ora ho conosciuto l’opera di Dio. Ho un destino favorevole e Dio è stato amorevole con me! C’è solo una cosa che non mi va giù: sono troppo vecchio. La mia memoria non è molto buona e la mia salute non è un granché, ma ho un cuore fervente. È solo che il mio corpo non mi obbedisce e, dopo aver ascoltato per un

po' alle riunioni, mi viene sonno. A volte chiudo gli occhi per pregare e mi addormento, e quando leggo le parole di Dio la mia mente vaga. Dopo aver letto per un po', mi viene sonno e mi assopisco, così le parole non attecchiscono. Cosa posso fare? Con queste difficoltà pratiche, sono ancora in grado di perseguire e comprendere la verità? Se non lo sono, e se non sono in condizione di praticare in linea con le verità principi, allora tutta la mia fede non sarà vana? Non fallirò nell'ottenere la salvezza? Cosa posso fare? Sono così preoccupato! A questa età, nulla mi importa più. Ora che credo in Dio, che non ho più preoccupazioni o alcunché per cui sentirmi in ansia, che i miei figli sono cresciuti e non hanno più bisogno che io li accudisca o li allevi, il mio più grande desiderio nella vita, in questi anni che mi restano, è perseguire la verità, svolgere il dovere di un essere creato e infine ottenere la salvezza. Tuttavia, se ora guardo alla mia situazione reale, miope come sono per l'età e mentalmente confuso, in cattiva salute, incapace di svolgere bene il mio dovere, e a volte causa di problemi quando cerco di fare tutto quanto è nelle mie possibilità, mi pare che ottenere la salvezza non sarà facile per me'. Rimuginano su queste cose in continuazione, sviluppano ansia e poi pensano: 'A quanto pare, le cose belle accadono solo ai giovani, e non agli anziani. Sembra che, per quanto le cose siano belle, io non potrò più goderne'. Più pensano a queste cose, più si agitano e sviluppano ansia. Non solo si preoccupano per sé stessi, ma si sentono anche feriti. Se piangono, sentono che non ne vale proprio la pena, ma se non lo fanno, quel dolore, quella ferita, non li abbandona mai. Quindi, cosa dovrebbero fare? In particolare, ci sono anziani che vogliono dedicare tutto il loro tempo a spendersi per Dio e a svolgere il loro dovere, ma non stanno bene fisicamente. Alcuni soffrono di ipertensione, altri di glicemia alta, altri ancora hanno problemi gastrointestinali, e la loro forza fisica non riesce a tenere il passo con le richieste del loro dovere, motivo per cui si agitano. Vedono i giovani in grado di mangiare e bere, di correre e saltare, e provano invidia. Più vedono i giovani fare queste cose, più

si sentono angosciati, e pensano: ‘Voglio svolgere bene il mio dovere e perseguire, comprendere e anche praticare la verità, quindi perché è così difficile? Sono così vecchio e inutile! Dio non vuole gli anziani? I vecchi sono davvero inutili? Noi non possiamo ottenere la salvezza?’ Sono tristi e, da qualsiasi punto di vista guardino la situazione, non riescono a provare gioia. Non vogliono perdere un momento così bello e una così grande opportunità, eppure non sono in condizione di spendersi e di svolgere il loro dovere con tutto il cuore e tutta l'anima come fanno i giovani. Questi anziani cadono in una profonda angoscia, ansia e preoccupazione a causa della loro età. Ogni volta che affrontano difficoltà, contrattempi, avversità o ostacoli, danno la colpa alla loro età e addirittura odiano e disprezzano sé stessi. Ma in ogni caso non serve a nulla, non c'è soluzione e non hanno **una via d'uscita**” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dio ci capisce proprio bene. Il mio stato e la mia condizione erano proprio quelli smascherati da Dio. Temevo che con l'avanzare dell'età e con il continuo declino della mia salute e della mia memoria, non sarei più stata in grado di fare i miei doveri e che quindi non sarei stata salvata, e che comunque, anche se li avessi fatti al meglio, Dio non Se ne sarebbe ricordato perché ne avevo fatti troppo pochi; ero quindi caduta in uno stato di angoscia. La leader, in considerazione della mia età e della mia sicurezza, aveva predisposto che io svolgessi a casa mia il dovere di ospitare le riunioni con i fratelli e le sorelle e allo stesso tempo irrigassi alcuni nuovi arrivati. Mi sentivo un po' scoraggiata e temevo che Dio non approvasse i doveri limitati che stavo svolgendo. Vedendo che non ero reattiva come i giovani, avevo paura che, invecchiando, avrei continuato a rimanere indietro in tutti i sensi, e che i doveri che sarei riuscita a svolgere avrebbero continuato a diminuire. Soprattutto dopo, quando avevo perso man mano i miei doveri e mi ero ammalata, mi ero sentita ancora più scoraggiata e turbata credendo che, senza di essi, si allontanasse ancor più la mia speranza di salvezza. Così ero caduta in uno stato di ansia e di angoscia, avevo perso la motivazione a pregare e a leggere le parole di Dio, e passavo il tempo a guardare telefilm. Non

stavo forse vivendo in uno stato di sconforto e di opposizione a Dio? Mi sono subito presentata davanti a Lui e ho pregato: “Dio, voglio uscire da questo stato di sconforto. Ti prego, illuminami e guidami”.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio e ho compreso le impurità della mia fede. Dio Onnipotente dice: **“Le persone hanno fede in Dio allo scopo di ottenere benedizioni, ricompense e corone. Questo non si trova forse nel cuore di tutti? Sì, è un dato di fatto. Anche se le persone non ne parlano spesso, e addirittura nascondono la loro mira e il loro desiderio di ottenere benedizioni, questa mira e questo desiderio sono sempre stati incrollabili nel profondo dei loro cuori. Non importa quanta teoria spirituale capiscano, quanta conoscenza esperienziale abbiano, quali doveri siano in grado di svolgere, quanta sofferenza sopportino o quale prezzo paghino: non rinunciano mai alla mira a ottenere benedizioni nascosta nel profondo del loro cuore, e si adoperano sempre silenziosamente al suo servizio. Non è forse questa la cosa sepolta più profondamente nei loro cuori? Senza questa mira a ricevere benedizioni, come vi sentireste? Con quale atteggiamento svolgereste il vostro dovere e seguireste Dio? Cosa succederebbe alle persone se si liberassero di questa mira a ricevere benedizioni nascosta nei loro cuori? È possibile che molti diventerebbero negativi, mentre alcuni perderebbero la motivazione a svolgere i loro doveri. Perderebbero interesse nella loro fede in Dio, come se la loro anima fosse svanita. Darebbero l'impressione che il loro cuore fosse stato strappato via. Ecco perché dico che la motivazione a ottenere benedizioni è qualcosa di profondamente nascosto nel cuore delle persone”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sei indicatori di crescita nella vita”). Nel Suo smascheramento, Dio ha reso assolutamente chiare le intenzioni e le impurità che le persone hanno nella loro fede. Le persone si spendono, faticano, soffrono e pagano un prezzo per Dio nella speranza di ricevere benedizioni. Se non vedono le benedizioni e le promesse di Dio, si afflosciano come palloncini bucati, perdendo la motivazione anche a svolgere i loro doveri. Questo era esattamente lo stato in cui mi trovavo.

Ripensando a quando avevo accettato per la prima volta l'opera di Dio, avevo visto che svolgere i doveri per la propria fede poteva portare alla salvezza e alla sopravvivenza, quindi mi ero impegnata con passione nel mio perseguimento e, con il vento o con la pioggia, e con tutti i pericoli della persecuzione del Partito Comunista Cinese, non mi ero mai tirata indietro né avevo ritardato i miei doveri. Credevo che, finché avessi fatto del mio meglio, Dio Se ne sarebbe ricordato e io avrei ottenuto la Sua approvazione. Con l'avanzare dell'età, sono diminuite la memoria e la forza fisica e sono diventati sempre meno i doveri che riuscivo a svolgere. Anche quando per me era diventato impossibile collaborare con i pochi doveri che ero capace di svolgere, come irrigare i nuovi arrivati e ospitare i fratelli e le sorelle per le riunioni, avevo cominciato a credere che non sarei stata più in grado di essere salvata o di entrare nel Regno, così avevo iniziato a lasciarmi andare. Mi ero resa conto che la motivazione a fare i miei doveri, un tempo intensa, era guidata da un desiderio nascosto di benedizioni e che, non potendole ottenere, ero diventata riluttante a pregare o a leggere le parole di Dio. Facendo i miei doveri in quel modo, come potevo avere sincerità verso Dio? Cercavo solo di guadagnare benefici da Dio, e cercavo di barattare lo svolgimento dei doveri con le benedizioni future. Non stavo forse cercando di contrattare con Dio? Il mio era un tentativo di ingannare Dio. Più ci pensavo, più sentivo di non avere coscienza né ragione e che ero veramente in debito con Dio! In effetti, guardandomi indietro, ho visto che in quegli anni di fede in Dio, avevo goduto di tanta irrigazione e provvista dalle Sue parole, e che avevo ricevuto molta della Sua grazia. Quando mio marito era morto e io avevo il cuore spezzato e lottavo per superare quella difficoltà, erano state le parole di Dio ad aprirmi il cuore e a permettermi di affrontarla nel modo giusto. Inoltre, quando sono caduta da un ponte così alto mentre ero in sella alla bici elettrica, sia io che la bici siamo rimasti illesi. Tutto ciò rappresentava la protezione di Dio. Nel corso di questo mio viaggio, Dio mi ha benedetta innumerevoli volte, ma quando ho pensato che le benedizioni fossero fuori portata, mi sono ritrovata piena di malintesi e lamentele e mi sono allontanata da Dio. Come ho potuto essere così

priva di umanità? Quando la chiesa mi ha riassegnata, è stato perché, vista l'età, non era prudente per me uscire a svolgere i miei doveri, il che avrebbe ritardato il lavoro della chiesa. Questa riassegnazione è stata un bene sia per me che per il lavoro della chiesa, e avrei dovuto accettarlo da Dio. Se non fosse stato per la riassegnazione dei miei doveri, non mi sarei resa conto delle intenzioni spregevoli nascoste dietro i miei anni di fede in Dio. Ho pensato a Paolo nell'Età della Grazia. Ha viaggiato attraverso gran parte dell'Europa per predicare il Vangelo, pagando un grave prezzo e sopportando molte sofferenze, eppure la sua intenzione era quella di cercare una corona e le benedizioni di Dio e non di compiere il suo dovere di essere creato; alla fine è stato punito da Dio. Anch'io facevo il mio dovere per ottenere benedizioni, e se non avessi mirato a cambiare la mia indole, alla fine Dio m'avrebbe punita proprio com'è successo a Paolo. Non volevo più percorrere il cammino di fallimento di Paolo. Dovevo pentirmi e confessarmi a Dio, e nel tempo che mi rimaneva avrei perseguito la verità e senza più perseguire benedizioni.

Durante la mia devozione spirituale ho letto queste parole di Dio: “Il desiderio di Dio è che ogni persona sia perfezionata, sia in definitiva guadagnata da Lui, sia da Lui completamente purificata e diventi qualcuno che Egli ama. Non importa se Io dica che siete arretrati o di scarsa levatura: questo è un fatto. Questa Mia affermazione non dimostra che intendo abbandonarvi, che ho perso la speranza in voi, ancor meno che non desidero salvarvi. Oggi sono venuto a compiere l'opera per la vostra salvezza, ovvero la Mia opera è il prosieguo dell'opera di salvezza. Ciascuno ha l'opportunità di essere perfezionato: a condizione che lo desideri, a condizione che tu lo persegua, alla fine sarai in grado di raggiungere questo risultato, e nessuno di voi sarà abbandonato. Se sei di scarsa levatura, le Mie richieste per te saranno conformi a questo; se hai un'alta levatura, le Mie richieste per te saranno conformi a questo; se sei ignorante e analfabeta, le Mie richieste per te saranno conformi al tuo analfabetismo; se sai leggere e scrivere, le Mie richieste per te saranno conformi al fatto che sei istruito; se sei anziano, le Mie richieste per

te saranno conformi alla tua età; se puoi offrire ospitalità, le Mie richieste per te saranno conformi a tale possibilità; se dici che non puoi offrire ospitalità e puoi solo assolvere a una certa funzione, allora si tratterà di diffondere il Vangelo o avere cura della chiesa oppure occuparti di altri affari generali e il Mio perfezionamento nei tuoi confronti sarà conforme alla funzione che esegui. Essere leali, sottomettersi fino alla fine e cercare di possedere l'amore supremo per Dio – questo è ciò che devi realizzare e non esiste pratica migliore di queste tre cose” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Ristabilire la vita normale dell'uomo e condurlo a una destinazione meravigliosa”). **“Decido la destinazione di ciascuna persona non in base all'età, all'anzianità, alla quantità di sofferenza e tanto meno al grado in cui suscita compassione, ma in base al fatto che possieda la verità o no. Non avviene altra scelta se non questa. Dovete rendervi conto che tutti coloro che non seguono la volontà di Dio saranno puniti. Questo è qualcosa che nessuna persona può cambiare”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione”). Dalle Sue parole ho capito che Dio spera che tutti coloro che Lo seguono possano essere perfezionati e guadagnati da Lui. Dio non guarda alla levatura e all'età di una persona né al tipo o al numero di doveri che questa è in grado di svolgere, per determinare se può essere salvata. A patto che una persona persegua con sincerità, sia in grado di sottomettersi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio e faccia lealmente i propri doveri, allora sarà salvata da Dio. Ero vissuta nelle mie nozioni, pensando che Dio non mi avrebbe approvata, in quanto stavo invecchiando, avevo problemi di salute e non potevo svolgere molti doveri, e che non avrei avuto alcuna speranza di salvezza. Ero diventata così negativa che avevo perso ogni motivazione. Non cercavo la verità e vedevo Dio come un principale del mondo secolare, che teneva i dipendenti quando contribuivano, ma licenziava quelli anziani quando non erano più utili. Usavo la prospettiva di Satana per misurare Dio, e in questo modo Lo stavo fraintendendo e bestemmiando! Ora ho capito che Dio vuole coloro che perseguono la verità, cercano di trasformare la

loro indole e vengono guadagnati da Lui. Ho capito che purché avessi perseguito la verità, ascoltato le parole di Dio e fatto il mio dovere con diligenza, Dio non mi avrebbe abbandonata. Proprio come ora, anche se non potevo essere una capogruppo o una leader di chiesa e svolgere i miei doveri in altre regioni, potevo comunque fare del mio meglio per predicare il Vangelo e sostenere i fratelli e le sorelle che si sentivano negativi e deboli. Qualunque dovere svolgessi, a patto che mettessi il cuore nella collaborazione, mi concentrassi sulla ricerca della verità, agissi nei miei doveri secondo i principi, e mi sottomettessi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, allora tutto ciò sarebbe stato in linea con la Sua intenzione.

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio e il mio cuore si è ancor più illuminato. Dio Onnipotente dice: **“Non è che gli anziani non abbiano nulla da fare, né che non siano in grado di svolgere i loro doveri, e tanto meno che siano incapaci di perseguire la verità: ci sono molte cose da fare per loro. Le varie eresie e falsità, così come le varie idee e nozioni tradizionali, le cose ignoranti e testarde, quelle conservatrici, irragionevoli e distorte che hai accumulato durante la tua vita si sono tutte accatastate nel tuo cuore, e dovresti dedicare ancora più tempo dei giovani a portarle alla luce, analizzarle e riconoscerle. Non è vero che non hai niente da fare e non è il caso di sentirti angosciato, ansioso e preoccupato quando non sai cosa fare: questo non è né il tuo compito né la tua responsabilità. Prima di tutto, le persone anziane dovrebbero avere la giusta mentalità. Anche se gli anni avanzano e la vecchiaia si fa sentire a livello fisico, dovresti comunque mantenere una mentalità giovanile. Sebbene tu stia invecchiando, il tuo pensiero sia rallentato e la tua memoria si sia indebolita, se riesci ancora ad acquisire conoscenza di te stesso, a capire le parole che dico e a comprendere la verità, allora questo dimostra che non sei vecchio e che non hai una scarsa levatura. Se qualcuno ha 70 anni ma non è in grado di capire la verità, allora ciò dimostra che ha una statura troppo scarsa e non è all'altezza del compito. Pertanto, l'età è irrilevante quando si tratta della verità, così**

come è irrilevante quando si tratta di indole corrotta” (La Parola, Vol. 6:

Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che, anche se le persone invecchiano, le loro funzioni fisiche diminuiscono e possono quindi svolgere meno doveri, ciò non significa che non possano più perseguire la verità. Le persone anziane, così come i giovani, hanno anch’esse svariate manifestazioni di un’indole corrotta e hanno accumulato molti veleni satanici. Devono dedicare più tempo a esaminare e analizzare a fondo questi problemi. Ho vissuto per decenni con arroganza e propensione all’inganno. Dentro di me ho raccolto varie nozioni tradizionali e filosofie sataniche per i rapporti mondani. Tutte queste cose vanno eliminate cercando la verità. Proprio come nella chiesa: c’era una sorella che spesso chiacchierava e andava fuori tema durante le riunioni, disturbando la vita della chiesa. Volevo farglielo notare, ma avevo paura di offenderla. Vivevo secondo la filosofia satanica che “Tacere sui difetti dei buoni amici consente una lunga e grande amicizia” e quindi non gliene avevo mai parlato. Durante le riunioni, quando vedevo certi fratelli e sorelle che non sapevano condividere in rapporto ai loro stati, sentivo di essere più brava di loro nella condivisione, e li disprezzavo, mostrando così un’indole arrogante. Inoltre stavolta, visto che stavo invecchiando, temevo di non essere in grado di svolgere i miei doveri e di non essere salvata ed ero diventata così negativa che non riuscivo nemmeno a rimettermi in piedi. Mi sono resa conto che il mio desiderio di benedizioni era troppo forte. Tutti questi problemi andavano risolti cercando la verità. Rendendomene conto, ho trovato un cammino di pratica. Anche se sto invecchiando, non significa che non abbia doveri o cose da fare. Devo concentrarmi su conoscere ed eliminare la mia indole corrotta nei problemi quotidiani che incontro. Tutto questo è un dovere che devo assolvere. Posso anche scrivere articoli, imparare inni, imparare a ballare e predicare il Vangelo. Ci sono tanti doveri che posso svolgere! In seguito, mi sono concentrata sulla conoscenza della mia corruzione nelle questioni quotidiane che incontravo. La sera, scrivevo e trovavo le parole di Dio per eliminarla, e poi scrivevo la mia comprensione esperienziale. Non molto tempo dopo,

quando la mia salute è migliorata, ho ripreso il mio dovere di ospitare. Ho pensato a come proteggere adeguatamente quella casa ospitante, in modo che i fratelli e le sorelle potessero riunirsi senza preoccupazioni. Finché avrò vita, rispetterò il mio dovere. Anche se in futuro non potrò più svolgere i miei doveri, continuerò a mangiare e bere le parole di Dio per eliminare la mia corruzione e sottomettermi all'orchestrazione e alle disposizioni di Dio.

64. Le conseguenze del fingere di comprendere

di Su Yu, Cina

Produco video all'interno della chiesa. Agli inizi del mio percorso di formazione, quando non capivo qualcosa, chiedevo aiuto agli altri. Poi, ho pian piano afferrato alcuni principi e ho persino realizzato qualche video in modo autonomo. Tutti mi hanno detto che stavo facendo progressi rapidi e il supervisore ha anche affermato che i miei video erano innovativi e ragionati. Sentire quelle parole mi ha riempito di soddisfazione e ho pensato di avere delle doti e dei punti di forza nella produzione video. Da quel momento, raramente ho chiesto aiuto ad altri per la realizzazione dei video e, quasi sempre, cercavo di riflettere e risolvere i problemi da sola. Una volta stavo realizzando un video un po' impegnativo e mi sentivo un po' persa, così ho pensato di chiedere alla capogruppo di darmene uno più semplice. Ma poi mi sono detta: "Visto che ho scelto io questo video, se vado a dire alla capogruppo che non sono in grado di farlo, mi guarderà dall'alto in basso? Non importa, questo video sarà anche complicato, ma se mi impegno a fondo, magari riesco a portarlo a termine". Quindi non ho detto nulla e ho abbassato la testa, continuando a fare ricerche e a raccogliere idee per conto mio. Tuttavia, dopo averci pensato a lungo, non avevo ancora trovato il modo per farlo e ho pensato di chiedere a qualcun altro di dare un'occhiata e aiutarmi, però poi mi sono detta: "È da un po' che faccio formazione. Se continuo a chiedere aiuto agli altri, penseranno che mi manca la levatura? No, continuerò a cercare di capirci qualcosa da sola". In quel momento, la capogruppo mi ha chiesto: "Come sta venendo il video? Se hai problemi, puoi passare a uno più facile". Mi sono detta: "Non posso cambiare ora. Se lo facessi, non sembrerei un'incompetente?" Così ho assunto un'espressione calma e ho risposto: "Sto cercando di capire come gestirlo. Non ho bisogno di cambiare". Dopo aver pronunciato queste parole, ho sentito un'inquietudine dentro di me. Avevo riflettuto a lungo su quel video e non avevo ancora idea di come approcciarlo. Quello era il massimo delle mie capacità e mi sono resa conto che continuare a insistere nel tentativo di risolvere il problema non era una soluzione, però non

l'ho detto alla capogruppo. Dopo due o tre giorni, non avevo ancora fatto alcun progresso con il video, quindi non ho potuto esimersi dal chiedere aiuto a qualcun altro. Non molto tempo dopo, ho iniziato a lavorare a un video in un formato nuovo. Nonostante avessi già discusso l'approccio con tutti, ho comunque riscontrato difficoltà durante il processo di produzione e ho pensato di parlarne nuovamente con la capogruppo. Ma poi ho pensato: "Ne abbiamo già discusso. Se lo chiedo di nuovo, la capogruppo penserà che manco di levatura e che mi si debba ripetere più volte le cose solo per fare un video?" Per evitare di mostrare a tutti che, nel processo di produzione, c'erano cose che non comprendevo o non riuscivo a fare, ho finto di sapere cosa stessi facendo e ho semplicemente continuato a lavorare al computer. Tuttavia, dopo averci dedicato diversi giorni, ancora non ero riuscita a terminare il video e, alla fine, ho dovuto chiedere aiuto alla capogruppo. Questi due fallimenti mi hanno fatta sentire in profondo imbarazzo, ma non ho riflettuto su me stessa, ho continuato a fingere e, di conseguenza, il mio dovere non ha prodotto alcun risultato. Sono diventata negativa e mi sono giudicata di scarsa levatura e inadatta alla produzione video. Mi sentivo davvero oppressa e addolorata. A volte volevo parlare con qualcuno del mio stato, ma avevo paura che, vedendo le mie debolezze e manchevolezze, gli altri mi avrebbero guardata dall'alto in basso, quindi non volevo aprirmi.

Una volta, la capogruppo mi ha dato un consiglio, e mi ha detto: "Durante le riunioni, non condividi sulla tua comprensione esperienziale delle parole di Dio, né parli della tua corruzione o delle tue manchevolezze oppure di come hai fatto esperienza delle difficoltà nel tuo dovere. Sembra che tu pronunci soltanto parole e dottrine per metterti in mostra". Ho compreso che la capogruppo mi capiva proprio a fondo e ho provato molto imbarazzo. Avevo il volto in fiamme e ho abbassato la testa senza dire nulla. Più tardi, la capogruppo mi ha inviato un passo delle parole di Dio per aiutarmi. Dio dice: **"Le persone stesse sono esseri creati. Gli esseri creati possono raggiungere l'onnipotenza? Possono conseguire la perfezione e l'impeccabilità? Possono conseguire la competenza in ogni cosa, arrivare a comprendere, a capire a fondo ogni cosa e a**

essere capaci di ogni cosa? No. Negli esseri umani, tuttavia, esistono diversi tipi di indole corrotta e una debolezza fatale: non appena acquisiscono una capacità o imparano una professione, pensano di essere abili, di essere persone di prestigio e valore, di essere professionisti di qualche tipo. Non importa quanto mediocri siano, desiderano tutti spacciarsi per qualcuno di famoso o di eccezionale, di trasformarsi in una qualche celebrità minore, di far sì che la gente li consideri perfetti e impeccabili, senza neppure un difetto; desiderano diventare, agli occhi degli altri, famosi, influenti, o figure importanti, potenti, capaci di fare qualunque cosa, persone per cui nulla è impossibile. Ritengono che, se ricercano l'aiuto degli altri, appariranno incapaci, deboli e inferiori, e che gli altri li guarderanno dall'alto in basso. Per questo motivo vogliono sempre mantenere le apparenze. Alcuni, quando viene chiesto loro di fare qualcosa, dicono di saperlo fare, ma in realtà non è così. Poi, in segreto, si informano e cercano di imparare a farlo, ma dopo averlo studiato per giorni ancora non capiscono come si fa. Alla domanda su come se la stiano cavando, rispondono: 'Manca poco, ci sono quasi!' Ma nei loro cuori pensano: 'Non ci sono ancora, non ne ho idea, non so cosa fare. Non devo farmi scoprire, devo continuare a fingere, non posso lasciare che gli altri vedano le mie mancanze e la mia ignoranza, non posso permettere loro di guardarmi dall'alto in basso!' Che problema è questo? Cercare di salvare la faccia a ogni costo è un inferno in vita. Di che genere di indole si tratta? L'arroganza di simili persone non ha confini, hanno perduto ogni ragionevolezza! Non vogliono essere come tutti gli altri, non vogliono essere persone ordinarie, normali, ma individui sovrumani, eccezionali, fenomenali. È un problema davvero enorme! Per quanto riguarda la debolezza, i difetti, l'ignoranza, la stupidità e la mancanza di comprensione che fanno parte della normale umanità, costoro camufferanno tutto e non lasceranno che gli altri lo vedano, e poi continueranno a fingere"

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Le cinque condizioni da soddisfare per intraprendere la retta via della fede in Dio"). Dopo aver letto le

parole di Dio, ho capito che gli umani sono esseri creati e hanno tutti molte manchevolezze e carenze. Per quanto una persona possa essere capace, è impossibile saper gestire e fare tutto. Non essere in grado di trattare correttamente le proprie manchevolezze e carenze e indossare costantemente una maschera è assolutamente un comportamento sciocco, ignorante, arrogante e irragionevole. Ho ripensato a come avessi appena iniziato la mia formazione nella produzione video e non avessi ancora afferrato bene i principi, per cui era normale non riuscire a realizzare video complessi. Tuttavia, non riconoscevo di avere capacità limitate e, dopo aver realizzato qualche video, quando i fratelli e le sorelle mi avevano un po' elogiata e incoraggiata, avevo iniziato a pensare di avere buona levatura, di essere capace e di avere competenze professionali. Quando avevo incontrato cose che non riuscivo a fare o a comprendere, avevo smesso di cercare aiuto e avevo semplicemente dissimulato e indossato una maschera; temevo che, se gli altri avessero visto le mie manchevolezze, la buona impressione che avevano di me sarebbe cambiata. La capogruppo aveva notato le mie difficoltà e si era offerta attivamente di aiutarmi, ma io avevo continuato a fare finta di niente e avevo rifiutato il suo aiuto, preferendo fare ricerca segretamente per conto mio e perdere tempo, piuttosto che parlare apertamente delle mie difficoltà. Di conseguenza, avevo ritardato l'avanzamento del video. Avevo fatto la stessa cosa con un video in un formato nuovo. Sebbene non avessi chiaramente idea di cosa fare, avevo deliberatamente fatto finta di lavorarci per ingannare gli altri. Avevo perso parecchio tempo ma il video non era ancora stato realizzato. Per mantenere la mia buona immagine agli occhi degli altri, avevo tenuto nascoste le mie difficoltà e le mie manchevolezze, non mostrandole a nessuno. Anche quando mi ero sentita negativa, non lo avevo lasciato intendere a nessuno. Continuavo a volermi mascherare da persona che sapeva fare tutto ed era superiore a chiunque in qualsiasi cosa. Ero così arrogante e completamente priva di autoconsapevolezza! Tuttavia, non riuscivo a capire a fondo la questione e continuavo a dissimulare e basta. Quando avevo incontrato problemi o difficoltà, non mi ero aperta per cercare aiuto, con il risultato che i problemi erano

rimasti irrisolti e questo non solo aveva influito sul mio stato, ma aveva anche ritardato la produzione video. Quando ci ho pensato, mi sono resa conto di quanto fossi sciocca. Allora ho ricordato le parole di Dio: **“Se hai molte questioni private di cui è difficile parlare, se non sei affatto disposto a rivelare i tuoi segreti – vale a dire le tue difficoltà – davanti agli altri per ricercare la via della luce, allora dico che sei uno che avrà grande difficoltà a raggiungere la salvezza e che faticherà a emergere dalle tenebre”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Tre ammonimenti”). Dalle parole di Dio, ho capito che essere semplici, aperti e onesti, non indossare maschere, mettere in luce la propria corruzione, le difficoltà e carenze nella condivisione per cercare la verità sono segni di intelligenza; solo queste persone possono comprendere la verità e raggiungere la liberazione. Io, invece, ero chiaramente carente in molte aree e avevo tante difficoltà soprattutto quando si trattava di fare video in formati nuovi, ma non avevo nemmeno il coraggio di dire una cosa semplice come “Non sono capace di farlo” o “Non capisco”. Al contrario, avevo fatto di tutto per dissimulare e indossare una maschera, temendo che se tutti mi avessero vista com'ero realmente, mi avrebbero guardata dall'alto in basso e questo mi aveva reso la vita estenuante e difficile. Più volte avevo indossato una maschera, pensando di essere intelligente e di poter ingannare gli altri, mentre in realtà tutti avevano già visto le mie vere capacità e non solo non ero riuscita a salvare la faccia, ma mi ero resa ancora più ridicola. Dissimulando e mascherandomi in quel modo, e non osando aprire il mio cuore e cercare la condivisione, non avevo potuto ricevere l'illuminazione dello Spirito Santo; pertanto non era stato possibile risolvere le difficoltà nel mio lavoro e questo non aveva fatto altro che ostacolare il lavoro della chiesa, causando delle perdite. Dopo aver capito queste cose, mi sono aperta nella condivisione con i fratelli e le sorelle e ho smascherato la mia corruzione e le mie carenze. Tutti, invece di guardarmi dall'alto in basso, hanno condiviso con me e mi hanno aiutata. Ho provato molto imbarazzo e mi sono vergognata. In seguito, quando mi sono imbattuta in compiti di produzione video che non riuscivo a gestire, ho cercato attivamente l'aiuto dei miei fratelli e

delle mie sorelle. Dopo aver praticato in questo modo per un po' di tempo, ho fatto dei progressi nelle mie capacità tecniche e sono diventata più efficiente nei miei doveri. Ero così grata a Dio!

In seguito, la chiesa mi ha assegnato la responsabilità di irrigare i nuovi arrivati. Dopo un periodo di formazione, avevo afferrato alcuni principi ed ero in grado di risolvere i problemi e le difficoltà dei nuovi arrivati. I fratelli e le sorelle hanno affermato che ero diligente, responsabile e capace di sopportare le avversità nei miei doveri. Sentire gli elogi di tutti mi ha resa davvero felice e ho pensato che stavo facendo bene; senza nemmeno rendermene conto, ho iniziato a indossare di nuovo una maschera. Una sera, non riuscivo a capire certe questioni poste da alcuni nuovi arrivati e, dopo averci rimuginato a lungo e non sapendo ancora come risolverle, volevo andare a letto. Proprio in quel momento, sorella Zhang Jing, che collaborava con me, mi ha chiesto: “Sei ancora in piedi a quest'ora? Hai bisogno di aiuto?” Considerando che Zhang Jing si occupava da tanto tempo dell'irrigazione dei nuovi arrivati e aveva una certa esperienza nel lavoro, avrei voluto parlarle. Ma poi mi sono detta: “Se continuo a farle domande su tutto, penserà che sono così incapace da non riuscire nemmeno a risolvere questo problema? Mi guarderà dall'alto in basso? Non se ne parla, me la caverò da sola. In questo modo, avrà comunque una buona impressione di me come di una persona disposta a stare alzata fino a tardi, a sopportare le avversità e a pagare un prezzo”. Così ho radunato le energie e le ho detto che ero in grado di gestire la situazione e che doveva andare a dormire. Quella notte, sono rimasta sveglia fino alle 2 e ancora non avevo capito come risolvere alcuni dei problemi. Non solo avevo perso tempo, ma avevo anche ritardato il lavoro e sentivo dentro di me un indescrivibile senso di oppressione e di disagio. Ero anche piuttosto arrabbiata con me stessa e mi chiedevo: “Perché non riesco a essere onesta e a dire che ho bisogno di aiuto e basta? Perché preoccuparsi di fare la dura e fingere di saper fare tutto?” Ma non riflettevo ancora su me stessa. In seguito, l'ambito delle mie responsabilità si è ampliato e i problemi e le difficoltà che incontravo nel mio lavoro continuavano a crescere di pari passo, però la mia comprensione della verità era superficiale e

facevo fatica a vedere le problematiche con chiarezza e a risolverle. A volte gli irrigatori erano in cattivo stato, i loro doveri non davano alcun risultato e io non sapevo come risolvere i loro problemi. Per evitare che gli altri vedessero le mie carenze e le mie manchevolezze mi limitavo a rimuginare da sola e quando c'era un problema che non riuscivo proprio a risolvere, diventavo così negativa che mi mettevo a piangere di nascosto. Tuttavia, continuavo comunque a darmi da fare. Durante una revisione del lavoro, ho visto che i risultati del lavoro di cui ero responsabile erano parecchio scarsi, che molti vecchi problemi non erano stati risolti e ne erano emersi di nuovi. In quel momento, non sono più riuscita a resistere e sono scoppiata a piangere. Con un nodo in gola, ho raccontato a Zhang Jing tutta la verità sul mio stato. Con mia sorpresa, ha risposto: "Ho sempre pensato che te la stessi cavando bene; se oggi tu non avessi parlato apertamente, non avrei saputo delle tue tante difficoltà". Mi sono vergognata parecchio, perché questa era la facciata che avevo creato mettendo una maschera e ingannando gli altri. Nei giorni successivi, mi sono chiesta spesso: "Perché ogni volta che incontro delle difficoltà, non sono disposta ad aprirmi e a condividere con gli altri? Perché sono sempre così desiderosa di dissimulare e indossare una maschera?"

Successivamente, ho letto le parole di Dio: **"Indipendentemente dal contesto, qualunque dovere svolga, un anticristo cerca di dare l'impressione di non essere debole, di essere sempre forte, ricco di fede, mai negativo, affinché la gente non veda mai la sua statura reale o il suo vero atteggiamento verso Dio. Anzi, nel profondo del suo cuore, crede davvero che non esista nulla che non possa fare? Crede veramente di essere privo di debolezza, di negatività o di rivelazioni di corruzione? Assolutamente no. Gli anticristi sono bravi a fingere, a dissimulare. Amano mostrare alla gente il loro lato forte ed eccezionale; non vogliono che si veda quello debole e reale. Il loro scopo è palese: è, molto semplicemente, mantenere vanità e orgoglio, per proteggere il posto che hanno nei cuori degli altri. Sono convinti che se si aprissero con gli altri sulla propria negatività e debolezza, se rivelassero il proprio lato ribelle e corrotto, questo apporterebbe un**

grave danno al loro prestigio e alla loro reputazione, e sarebbe un problema maggiore di quanto valga la pena. Pertanto preferirebbero morire piuttosto che ammettere di avere momenti in cui siano deboli, ribelli e negativi. E se arrivasse un giorno in cui tutti vedessero il loro lato debole e ribelle, quando vedranno che sono corrotti e che non sono cambiati per niente, continuerebbero comunque a fingere. Pensano che se ammettessero di avere un'indole corrotta, di essere persone normali e insignificanti, allora perderebbero il loro posto nel cuore della gente, perderebbero l'adorazione e la venerazione di tutti, e quindi il loro fallimento sarebbe totale. E così, qualunque cosa accada, non si apriranno con gli altri; qualunque cosa accada, non cederanno il loro potere e il loro prestigio a qualcun altro; al contrario, fanno di tutto per competere, e non si arrenderanno mai. [...] Chiunque si ritenga impeccabile e santo è un impostore. Perché affermo che costoro sono tutti impostori? DiteMi: esiste un membro dell'umanità corrotta che sia impeccabile? Esiste qualcuno che sia veramente santo? (No.) Decisamente no. Come può l'uomo diventare impeccabile quando è così profondamente corrotto da Satana e, inoltre, non possiede in modo innato la verità? Soltanto Dio è santo; tutta l'umanità corrotta è contaminata. Se qualcuno si spacciasse per una persona santa, sostenendo di essere impeccabile, cosa sarebbe? Sarebbe un diavolo, un satana, un arcangelo: sarebbe un vero e proprio anticristo. Solo un anticristo potrebbe affermare **di essere una persona impeccabile e santa**" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte decima"). Le parole di Dio espongono che, per mantenere il prestigio e la propria immagine nel cuore della gente, gli anticristi spesso indossano una maschera per coprire le proprie carenze e manchevolezze e fingono di essere persone prive di corruzione o difetti, abili in tutto, facendo sì che gli altri le ammirino e le idolatrino. Ho riflettuto sul mio comportamento. Quando avevo ottenuto qualche risultato nei miei doveri, avevo sentito di essere migliore degli altri; per mantenere la buona immagine che avevo nel loro cuore, far credere che avessi buona levatura e capacità lavorative, e avere la loro ammirazione, non avevo cercato

aiuto, anzi mi ero sforzata di dissimulare e mascherare le cose ogni volta che incontravo problemi e difficoltà nel lavoro e quando era chiaro che non avessi esperienza né riuscissi a capire a fondo o a risolvere le cose. Quando gli altri si erano offerti attivamente di aiutarmi, per paura che le mie debolezze e le mie manchevolezze venissero smascherate, piuttosto che accettare l'aiuto altrui, avevo scelto di rimanere sveglia fino a tardi da sola anche dando l'impressione di essere disposta a sopportare le avversità senza lamentarmi, per far credere alla gente che ero leale nei miei doveri e capace di tollerare le avversità e di pagare un prezzo. Ma alla fine non avevo fatto altro che tormentarmi fino a sentirmi oppressa e affranta, piangere in segreto e non avere il coraggio di parlare, temendo che i fratelli e le sorelle vedessero la mia vera statura e non mi ammirassero più. Ero davvero un'ipocrita e una falsa! Ripensandoci, la chiesa non mi aveva mai richiesto di essere in grado di capire a fondo ogni cosa o di risolvere qualsiasi difficoltà nei miei doveri. Ero solo un'ipocrita che fingeva sempre di essere forte, mi ero data delle arie a mio stesso discapito e avevo finto di capire le cose quando non era così. Mi stavo solo mettendo sulla graticola da sola e, di conseguenza, avevo ritardato il lavoro della chiesa e mi ero procurata molta sofferenza. Poiché indossavo sempre la maschera di una persona attiva e positiva di fronte agli altri, alcuni fratelli e sorelle erano stati fuorviati dalla mia messinscena e avevano pensato che fossi in grado di sopportare le avversità e avessi capacità lavorative, quindi mi stimavano molto. Una sorella mi aveva detto: "Deve essere difficile portare un fardello così pesante da sola. Voglio imparare da te!" Quella sorella mi stimava così tanto solo perché avevo sempre indossato una maschera e non avevo mai esposto le mie debolezze e le mie difficoltà. Ero stata troppo brava a fuorviare e ingannare gli altri e questo era stato dannoso non solo per loro, ma anche per me stessa! Ho provato disgusto per le mie azioni e la mia condotta dal profondo del cuore e non volevo più indossare una maschera o continuare su quel cammino sbagliato, così, pentita, ho pregato Dio e ho cercato un cammino di pratica.

Poi ho letto altre parole di Dio: **"Devi cercare la verità per risolvere qualsiasi problema che si presenti, qualunque esso sia, e non**

camuffarti in nessun modo e non indossare una maschera con gli altri. Le tue mancanze, le tue carenze, i tuoi difetti, la tua indole corrotta: sii completamente aperto su tutto questo e condividilo con gli altri. Non tenertelo dentro. Imparare ad aprirti è il primo passo per avere accesso alla vita, ed è il primo ostacolo, il più difficile da superare. Una volta che l'avrai superato, entrare nella verità sarà facile. Cosa significa compiere questo passo? Significa che stai aprendo il tuo cuore e mostrando tutto ciò che hai, che sia buono o cattivo, positivo o negativo; che ti stai mettendo a nudo per gli altri e perché Dio lo veda; che non stai nascondendo nulla a Dio, che non Gli celi nulla, che non metti su alcuna maschera, senza propensione all'inganno né trucchi, e sei parimenti aperto e onesto con le altre persone. In questo modo vivi nella luce, e non solo Dio ti sottoporrà a scrutinio, ma gli altri potranno vedere che agisci secondo principio e con una certa trasparenza. Non hai bisogno di proteggere con ogni mezzo la tua reputazione, la tua immagine e il tuo prestigio, né hai bisogno di coprire o camuffare i tuoi errori. Non serve che ti impegni in questi sforzi inutili. Se riesci ad abbandonare queste cose, sarai molto rilassato e vivrai senza vincoli né dolore, **interamente nella luce**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). "E così, qualunque sia il tuo stato, che tu sia negativo o in difficoltà, indipendentemente dalle tue motivazioni e dai tuoi progetti personali, qualunque cosa tu sia giunto a capire o conoscere mediante l'analisi, devi imparare ad aprirti e a tenere condivisioni; quando tieni condivisioni, lo Spirito Santo è all'opera. E come opera lo Spirito Santo? Ti illumina e ti consente di capire la gravità del problema, ti rende consapevole della radice e dell'essenza del problema, poi ti fa capire la verità e le Sue intenzioni a poco a poco, e lascia che tu veda il percorso di pratica ed entri nella verità realtà. Quando una persona sa condividere apertamente, questo significa che ha un atteggiamento sincero nei confronti della verità. Se una persona sia sincera o meno, lo si valuta in base al suo atteggiamento verso la verità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Le parole di Dio indicavano

un cammino di pratica che prevedeva di mettere da parte l'orgoglio, di essere una persona onesta, di imparare ad aprirsi attivamente sulle proprie difficoltà e manchevolezze, di essere in grado di mostrare a Dio e agli altri il proprio vero io, di non praticare l'inganno o la dissimulazione e di essere reali e sinceri. Una persona onesta è in grado di aprire il proprio cuore a Dio e vuole sinceramente cercare la verità per risolvere i suoi problemi e le difficoltà, così è più facile ricevere l'illuminazione dello Spirito Santo, comprendere la verità ed entrare nella realtà. Avendo capito questo, ho pregato Dio nel mio cuore, decisa che in futuro avrei dovuto praticare secondo le parole di Dio, rinunciare al mio orgoglio, essere aperta e mettermi a nudo ed essere una persona semplice e onesta.

In seguito, quando nel mio lavoro ho incontrato di nuovo problemi che non riuscivo a capire o a risolvere, o quando ho avuto un certo stato che non sapevo come risolvere, ho pregato consapevolmente Dio e mi sono aperta per chiedere aiuto ai miei fratelli e alle mie sorelle. Una volta, un nuovo arrivato ha posto una domanda e, sebbene avessi alcune idee, non mi erano chiare le modalità specifiche con cui avrei dovuto condividere sulla soluzione, così ho pensato di parlarne con Zhang Jing, ma poi ho esitato e mi sono detta: "È da un po' di tempo che mi occupo di irrigare i nuovi arrivati. Cosa penserà di me se continuo a rivolgermi a lei con questo tipo di quesiti? Lasciamo perdere. Non glielo chiedo. Cercherò di risolvere il problema da sola". A quel punto, mi sono resa conto che ero tentata di indossare di nuovo una maschera. Ho pensato a come lo avevo fatto in passato, dissimulando più e più volte, il che non solo mi aveva fatta crogiolare nell'oppressione e nella sofferenza, ma aveva causato anche perdite al lavoro, quindi ho capito che non potevo più fingere. Dovevo essere aperta e comunicare con gli altri sulle cose che non capivo o che non mi erano chiare. Così ho pregato Dio nel mio cuore, chiedendoGli di guidarmi per praticare l'essere una persona onesta secondo le Sue parole. Poi, ho parlato delle mie difficoltà e delle possibili soluzioni con Zhang Jing: lei mi ha fatto notare che il passo delle parole di Dio da me citato non era adatto e mi ha anche detto come condividere su quel tipo di problema e risolverlo. Seguendo il suo consiglio, ho

cercato di nuovo le parole di Dio pertinenti. Dopo aver condiviso con il nuovo arrivato, la sua confusione è stata eliminata e mi sono sentita davvero serena. Ho capito allora che mettere in pratica le parole di Dio porta un senso di serenità e di liberazione.

65. La mia poca conoscenza di egoismo e viltà

di Nana, Cina

Nel 2020 stavo collaborando con due sorelle, Li Na e Yang Yang, per fare dei doveri basati sui testi. Dopo qualche tempo, sono stata scelta come capogruppo. Ho pensato tra me e me: “Ho svolto a lungo un lavoro basato sui testi e ora sono la capogruppo, quindi devo collaborare con loro per svolgere bene i nostri doveri”. Erano giovani, quindi nelle cose quotidiane ero spesso più tollerante nei loro confronti, e quando vedevo che nel lavoro incontravano problemi o che non avevano chiari alcuni principi, cercavo con loro la verità per trovare una soluzione. Li Na e Yang Yang dicevano entrambe che nei miei doveri ero alla mano, paziente e responsabile. Anch’io pensavo di essere capace di considerare il lavoro nel suo insieme e di essere paziente, amorevole e di buona umanità. In quel periodo, tutti erano molto costruttivi nei loro doveri e il lavoro dava dei risultati. Anche il supervisore mi apprezzava; mi sentivo soddisfatta e pensavo che avrei dovuto fare ancora meglio in futuro.

In seguito, a causa del maggiore carico di lavoro e dei sermoni arretrati, il supervisore ha disposto che nei nostri doveri si unisse a noi la sorella Wang Nan. Ho notato che Wang Nan era molto veloce sia nella selezione che nella scrittura dei sermoni, e che i miei progressi erano più lenti dei suoi. Pensavo tra me e me: “Se il supervisore vede che i progressi nella selezione dei sermoni si sono palesemente sveltiti con l’arrivo di Wang Nan, non penserà che le mie capacità lavorative sono carenti, che non sono brava come Wang Nan, o che non sto facendo un lavoro effettivo, e che questo è il motivo dei sermoni arretrati? Questo non va bene, devo affrettarmi a selezionare i sermoni per non restare indietro a Wang Nan”. In quel periodo, Yang Yang stava incontrando dei problemi nella selezione dei sermoni, e sapevo di dover condividere e aiutarla, ma ho pensato: “Per risolvere i problemi di Yang Yang sarebbe necessario aiutarla ad analizzare i sermoni e a trovare i principi pertinenti, e questo rallenterebbe i miei progressi nella selezione dei sermoni. Allora il supervisore direbbe che non ho fatto bene come la nuova sorella, anche

se ho svolto i miei doveri per così tanto tempo. Lasciamo perdere, per ora non ho voglia di preoccuparmene”. Cosicché non ho indagato sulle difficoltà di Yang Yang. Qualche giorno dopo, ho notato che i progressi di Yang Yang nel vaglio dei sermoni erano lenti, e benché volessi condividere per aiutarla, al pensiero del tempo e delle energie che questo avrebbe comportato, sono rimasta in silenzio. Un giorno il supervisore ha detto che Yang Yang avrebbe dovuto passare del lavoro a Li Na, e ho notato che Yang Yang non aveva spiegato le cose chiaramente, perciò volevo discutere con loro i dettagli; tuttavia ho pensato che ciò avrebbe ritardato la mia revisione dei sermoni, e comunque, visto che il supervisore non mi aveva assegnato specificamente quel compito, ho ritenuto che fosse meglio non fare domande e concentrarmi sul mio lavoro. Tempo dopo, Yang Yang e Li Na, il cui lavoro non stava dando buoni risultati, mi hanno proposto di condividere insieme sulle soluzioni, ma non ho voluto partecipare a questa cosa perché ritenevo che avrebbe causato dei ritardi, così ho scambiato brevemente alcune riflessioni e subito dopo mi sono di nuovo concentrata sul mio lavoro.

Più tardi, il supervisore è venuto a controllare il lavoro, e ha visto che Li Na e Yang Yang erano in difficoltà e che i risultati dei loro doveri erano diminuiti. Quando in seguito ha saputo che non avevo guidato né seguito il lavoro delle sorelle, mi ha potata, dicendo: “Tu fai solo il lavoro di cui sei responsabile e non ti interessa affatto come procede il lavoro delle sorelle con cui collabori: non hai adempiuto per niente alle tue responsabilità di capogruppo!” Essere potata così all’improvviso è stato difficile per me da accettare e ho pensato: “Non è tutta colpa mia se i loro doveri non hanno dato risultati, il lavoro ce l’eravamo distribuito!” Mi sono sentita un po’ offesa. Il supervisore mi ha letto un passo delle parole di Dio, e allora ho cominciato a rendermi conto dei miei problemi. Dio dice: **“Gli anticristi sono privi di coscienza, di ragionevolezza e di umanità. Non solo sono incuranti della vergogna, ma hanno anche un altro segno distintivo: sono estremamente egoisti e vili. Non è difficile comprendere il senso letterale del loro ‘egoismo’ e della loro ‘viltà’: sono ciechi a tutto tranne che ai loro interessi personali. Tutto ciò che riguarda i loro interessi**

personali è al pieno centro della loro attenzione, e per esso sono disposti a soffrire, a pagare un prezzo, a impegnarsi e a dedicarsi. Invece, trascurano e chiudono un occhio su tutto ciò che non riguarda i loro interessi personali; gli altri possono fare quello che vogliono, agli anticristi non importa che qualcuno sia causa di intralcio o di disturbo e, ai loro occhi, questo non li riguarda minimamente. Detto con tatto, si occupano dei loro affari. Ma è più preciso affermare che simili individui sono vili, ignobili e sordidi; li definiamo ‘egoisti e vili’. In che modo si manifestano l’egoismo e la viltà degli anticristi? In ogni situazione vantaggiosa per il loro prestigio o per la loro reputazione, si sforzano di fare o dire qualsiasi cosa sia necessaria, e sopportano volentieri qualunque sofferenza. Quando invece si tratta di un lavoro ordinato dalla casa di Dio o che giova alla crescita nella vita del popolo eletto di Dio, lo ignorano completamente. Anche quando persone malevole intralciano, disturbano e commettono ogni tipo di male, e di conseguenza influenzano gravemente il lavoro della chiesa, essi rimangono impassibili e non se ne preoccupano, come se questo non avesse nulla a che fare con loro. E se qualcuno scopre e riferisce le malvagità compiute da una persona malevola, affermano di non aver visto nulla e fingono ignoranza. Ma se qualcuno li denuncia e smaschera il fatto che non svolgono un lavoro reale e che perseguono solo la fama, il guadagno e il prestigio, costoro vedono rosso. Convocano in fretta riunioni per discutere su come rispondere, intraprendono indagini per scoprire chi ha agito alle loro spalle, chi dirigeva le operazioni, e chi era coinvolto. Non mangiano né dormono finché non sono andati a fondo della questione e non la risolvono completamente; addirittura, saranno contenti solo dopo aver eliminato tutti coloro che li hanno segnalati. Questa è la manifestazione dell’egoismo e della viltà, non è così? Stanno forse svolgendo il lavoro della chiesa? Stanno agendo per il proprio potere e prestigio, puro e semplice. Si stanno dedicando a un’impresa personale. Indipendentemente dal lavoro che intraprendono, gli anticristi non tengono mai in minima considerazione gli interessi

della casa di Dio. Si preoccupano soltanto se i loro interessi saranno colpiti, pensano solo a quel poco di lavoro che devono svolgere e che va a loro vantaggio. Per loro, il lavoro principale della chiesa è solo qualcosa di cui occuparsi nel tempo libero. Non lo prendono affatto sul serio. Si mobilitano solo quando vengono spinti all'azione, si limitano a ciò che piace loro fare, e lavorano solamente allo scopo di mantenere il proprio prestigio e il proprio potere. Ai loro occhi, qualsiasi lavoro organizzato dalla casa di Dio, l'opera di diffusione del Vangelo e l'ingresso nella vita dei prescelti di Dio non hanno importanza. A prescindere da quali difficoltà abbiano gli altri nel loro lavoro, quali problemi abbiano riscontrato e riferito loro, quanto siano sincere le parole degli altri, gli anticristi non vi prestano alcuna attenzione, non si lasciano coinvolgere, è come se questo non avesse nulla a che fare con loro. Indipendentemente da quanto seri siano i problemi che emergono dal lavoro della chiesa, essi sono del tutto indifferenti. Anche quando un problema è proprio sotto i loro occhi, si limitano ad affrontarlo in modo superficiale. Solo quando sono potati direttamente dal Supremo e viene loro ordinato di risolvere un problema, svolgono a malincuore un po' di lavoro reale e danno al Supremo qualcosa da vedere; subito dopo, ritornano ai loro affari. Per quanto riguarda il lavoro della chiesa, le cose rilevanti nel contesto generale, sono disinteressati e non si curano di queste cose. Ignorano persino i problemi che scoprono, forniscono risposte superficiali o tergiversano quando qualcuno pone loro domande in merito ai problemi, e li affrontano soltanto con grande riluttanza. Questa è la manifestazione dell'egoismo e della viltà, non è così? Per di più, non importa quale dovere stiano svolgendo, tutto ciò a cui gli anticristi pensano è se questo consentirà loro di conquistare la scena; se si tratta di qualcosa che accrescerà la loro reputazione, si scervellano per trovare un modo per imparare a farlo, per portarlo a termine; tutto ciò di cui si preoccupano è se li distinguerà. In qualunque cosa facciano o pensino, si interessano solo della propria fama, del proprio guadagno e del proprio prestigio.

A prescindere da quale compito stiano svolgendo, non fanno che competere su chi sia migliore e chi peggiore, chi vinca e chi perda, chi abbia la reputazione più alta. Si preoccupano solo di quante persone li adorano e li ammirano, di quante obbediscano loro e di quanti seguaci abbiano. Non tengono mai condivisioni sulla verità né risolvono i problemi reali. Non pensano mai a come fare le cose secondo principio quando svolgono il proprio dovere, né riflettono se siano stati leali, se abbiano adempiuto alle loro responsabilità, se nel loro lavoro ci siano state deviazioni o sviste, o se ci sia qualche problema, e tanto meno pensano a ciò che richiede Dio e a quali sono le Sue intenzioni. Non prestano la minima attenzione ad alcuna di queste cose. Si impegnano duramente e fanno le cose solo per fama, guadagno e prestigio, per soddisfare le proprie ambizioni e i propri desideri personali. Questa è la manifestazione dell'egoismo e della viltà, non è vero?” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)”). Quando ho sentito le parole “egoismo”, “viltà” e “sordido”, ho provato una fitta al cuore; solo allora ho capito che il mio comportamento era esattamente quello di un anticristo. Gli anticristi sono disposti a fare grandi sforzi, a soffrire e a pagare un prezzo per le cose legate alla loro reputazione e al loro prestigio, ma quando si tratta di cose non legate ai loro interessi, anche se a scapito del lavoro della chiesa, le ignorano e si girano dall'altra parte. Sono veramente egoisti e vili. Mi sono ricordata che all'inizio sapevo collaborare in perfetta armonia con Li Na e Yang Yang, e ogni volta che avevano problemi o difficoltà, facevo del mio meglio per aiutarle a risolverli. Ma quando il supervisore ha coinvolto Wang Nan, ho temuto che, se fossi rimasta indietro rispetto a Wang Nan, il supervisore avrebbe detto che non ero altrettanto capace o che non stavo facendo il lavoro effettivo. Così avevo smesso di occuparmi delle sorelle con cui collaboravo. Quando ho visto Yang Yang in difficoltà sul lavoro, non mi sono preoccupata di aiutarla, pensando che avrei sprecato il mio tempo, così mi sono concentrata solo sul mio lavoro. Il supervisore ha chiesto a Yang Yang di passare del lavoro a Li Na e, pur vedendo che

non avevano comunicato correttamente e sapendo che questo avrebbe ritardato il lavoro, temevo che condividere con loro sui dettagli di quella situazione mi avrebbe fatto perdere tempo, così ho scelto di girare le spalle e di non farmi coinvolgere. Ho persino trovato delle scuse per proteggere i miei interessi personali, pensando che, siccome il supervisore non aveva assegnato il lavoro a me, non era una mia responsabilità. In seguito il lavoro di Li Na era diventato inefficace e lei stava vivendo delle difficoltà, ma ho deliberatamente evitato di condividere con lei e di aiutarla. A causa del mio grande egoismo, non ho aiutato le mie sorelle collaboratrici e non ho considerato il lavoro complessivo, e questo ha causato un ritardo dei progressi. Anche se mi sembrava di dedicare tempo ed energia al lavoro, in realtà non facevo altro che evitare che il mio orgoglio e il mio prestigio subissero danni. In qualità di capogruppo, avrei dovuto supervisionare e seguire i progressi nel lavoro di ciascun membro del gruppo, e se qualcuno avesse avuto difficoltà o problemi nei suoi doveri, avrei dovuto parlarne tempestivamente e cercare con lui soluzioni basate sulle verità principi. Invece, ho tenuto conto solo del mio lavoro e mi sono preoccupata degli eventuali danni alla mia reputazione e al mio prestigio. Non ho considerato affatto il lavoro complessivo, e non ho adempiuto alle responsabilità di una capogruppo. Mi sono resa conto di essere veramente vile e sordida, e che stavo rivelando la stessa indole di un anticristo! Rendendomene conto, ho capito che il supervisore che mi aveva potata aveva ragione, e che non avevo motivo di sentirmi offesa. E così ho cominciato a pensare a come rimediare al danno che avevo causato al lavoro.

Più tardi, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Alcuni si vantano continuamente di possedere una buona umanità, di non parlare mai male degli altri, di non danneggiare mai gli interessi degli altri e affermano di non aver mai bramato la proprietà altrui. Quando c'è una disputa di interessi, addirittura preferiscono subire una perdita piuttosto che approfittare degli altri, e tutti li reputano delle brave persone. Però, nello svolgere il loro dovere nella casa di Dio sono scaltri e viscidati e tramano sempre per il proprio tornaconto. Non**

pensano mai agli interessi della casa di Dio, non considerano mai urgenti le cose che Dio considera urgenti né pensano come pensa Dio, e non sono mai capaci di accantonare i propri interessi per assolvere il proprio dovere. Non rinunciano mai ai propri interessi. Anche quando vedono persone malevole commettere il male, non le smascherano; non hanno principi di alcun genere. Che tipo di umanità è questa? Non è una buona umanità. Non prestare attenzione a ciò che dicono tali persone; devi vedere che cosa vivono, cosa rivelano e qual è il loro atteggiamento quando svolgono il loro dovere, nonché qual è lo stato in cui si trovano e cosa amano. Se il loro amore per la fama e il guadagno supera la lealtà verso Dio, supera gli interessi della casa di Dio o supera la considerazione che tali persone dimostrano nei confronti di Dio, allora persone simili sono forse dotate di umanità? No, non sono persone dotate di umanità. Il loro comportamento può essere visto dagli altri e da Dio. È molto difficile che persone del genere acquisiscano la verità”

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho provato vergogna. In passato, avevo sempre pensato di avere una buona umanità poiché ero in grado di lavorare in armonia con i miei fratelli e sorelle e di tenere in considerazione il lavoro generale, e sapevo aiutare i miei fratelli e le mie sorelle. Tuttavia, alla luce dei fatti, ho capito di non essere una persona con una buona umanità. Avevo sentito che l'arrivo di Wang Nan minacciava la mia reputazione e il mio prestigio, così, per evitare che il supervisore dicesse che non ero brava come Wang Nan, ho concentrato tutta la mia attenzione nel fare bene soltanto il mio lavoro. Quando ho visto che Yang Yang e Li Na avevano difficoltà nel loro lavoro e necessitavano di aiuto, le ho trascurate. Ho pensato che aiutarle avrebbe interferito con i miei progressi lavorativi, quindi le ho ignorate e me ne sono tenuta fuori. Di conseguenza, il lavoro ha subito delle perdite. Solo allora mi sono resa conto che il motivo per cui all'inizio ero riuscita ad aiutare le mie sorelle e a considerare il lavoro nel suo complesso, era perché non erano coinvolti la mia reputazione e il mio prestigio. Ma ora che erano in

gioco il mio orgoglio e il mio prestigio, il mio vero volto era stato esposto. Per proteggere la mia reputazione e il mio prestigio, ho trascurato gli interessi della chiesa. Bel modo di mostrare la mia buona umanità! Una persona con una umanità veramente buona è fedele al proprio dovere, e quando gli interessi della casa di Dio sono in conflitto con i suoi interessi personali, sa tenere in considerazione le intenzioni di Dio e mette al primo posto gli interessi della Sua casa. Ma per quanto riguardava me, vedendo che il lavoro della chiesa subiva delle perdite, sono stata restia a mettere da parte gli interessi personali per aiutare le mie sorelle. Bel modo di mostrare una qualsivoglia umanità! Rendendomene conto, mi sono sentita davvero in colpa e ho pregato Dio: “Dio, riconosco di essere proprio egoista, perciò sono disposta a cambiare e a collaborare armoniosamente con le mie sorelle. Chiunque sia ad incontrare problemi nei suoi doveri, ho intenzione di cercare la verità insieme a lei per risolverli”. Andando avanti, ho chiesto attivamente a Li Na e a Yang Yang quali problemi avessero nel loro lavoro e se sollevavano qualche questione, condividevamo e cercavamo insieme le soluzioni. In seguito a questo, a prescindere da quanto fosse impegnativo il lavoro, ho sempre trovato il tempo per discutere con le mie sorelle dei problemi di lavoro e, insieme, abbiamo condiviso sui cammini da percorrere per risolverli. Ho notato che il lavoro nel suo complesso si è mosso gradualmente in una direzione positiva e ci siamo sentite tutte molto felici.

Dopo un po' di tempo, la leader ha fatto in modo che io e la sorella Yang Zhen collaborassimo nei doveri basati sui testi. Di solito discutevamo insieme del lavoro, ma poi, a causa di certi cambiamenti nel lavoro, ci siamo divise le responsabilità. A volte Yang Zhen ha avuto bisogno di verificare i materiali con i fratelli e le sorelle. Durante quel periodo, la leader ha inviato delle lettere per informarsi sul suo lavoro, e anche i fratelli e le sorelle hanno inviato lettere per farle delle domande. Tutte queste cose hanno richiesto delle risposte tempestive. All'inizio ho potuto essere d'aiuto in alcuni di questi compiti, ma dopo un po' ho pensato tra me e me: “Questa è una responsabilità di Yang Zhen. Se continuo ad aiutarla perderò tempo e se il lavoro di cui sono responsabile non dà

risultati buoni come quelli di Yang Zhen, cosa penserà di me la leader? Con che faccia mi ripresento?” Ma poi mi sono ricordata di quando ero concentrata solo sul mio lavoro e avevo ignorato quello delle mie sorelle, danneggiando il lavoro della chiesa, e ho capito che stavolta non potevo rifarlo. Ho ricordato un passo delle parole di Dio: **“Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Le parole di Dio mi hanno dato un cammino di pratica. Sia che si trattasse del lavoro di cui era responsabile Yang Zhen, sia che si trattasse del lavoro di cui ero responsabile io, era tutto lavoro della chiesa, e io non dovevo continuare a tenere conto del mio orgoglio e del mio prestigio. Se il lavoro di Yang Zhen fosse stato ritardato, gli interessi della chiesa sarebbero stati danneggiati. Io dovevo proteggere il lavoro complessivo della chiesa. In seguito, quando Yang Zhen era troppo impegnata, l’ho aiutata con alcuni compiti, allo stesso tempo, ho assegnato ai compiti delle priorità e ho lavorato in base all’urgenza. Quando ho operato in questo modo mi sono sentita a mio agio.

In passato avevo sempre pensato di avere una buona umanità, di poter soffrire e pagare un prezzo nei miei doveri, e di poter anche collaborare armoniosamente con i miei fratelli e sorelle. Ma dopo aver vissuto tutto questo, ho capito che ero davvero egoista, e che tutti i miei patimenti e sacrifici servivano a proteggere la mia reputazione e il mio prestigio. Ringrazio Dio per il giudizio e lo smascheramento delle Sue parole, che mi hanno permesso di conoscere me stessa e di operare dei cambiamenti.

66. Sfuggire al complesso di inferiorità

di Yezi, Cina

Nel 2022, irrigavo i nuovi arrivati nella chiesa e sapevo che questo era segno dell'esaltazione di Dio, perciò ho deciso di fare tesoro di questa opportunità di formazione e di dare il mio contributo alla diffusione del Vangelo del Regno. In seguito, ho collaborato con sorella Zhang Xin. Ho visto che condivideva sulla verità in modo piuttosto chiaro, irrigava i nuovi arrivati in base alle loro necessità e risolveva i loro problemi specifici. A volte non riuscivo a capire certe questioni, ma lei sapeva condividere e riusciva a risolverle facilmente. Pertanto, sentivo che era una persona che comprendeva la verità e possedeva la realtà, mentre io proprio non reggevo il paragone. La ammiravo e la invidiavo allo stesso tempo. Pensavo: "Zhang Xin capisce così tanto! Le cose che conosco io sono insignificanti in confronto. Se condividiamo insieme durante una riunione, penserà che il mio livello è veramente basso e mi vedrà per quello che sono davvero?" Perciò, durante le discussioni con lei, mi limitavo ad ascoltare la sua condivisione come si ascolta la radio e dicevo pochissimo per evitare che ridesse di me e della mia condivisione superficiale. In seguito, ho notato che spesso si metteva in mostra durante le riunioni: ad esempio, sosteneva che i nuovi arrivati irrigati da una certa sorella erano in cattive condizioni e che lei li aveva aiutati a rimettersi in carreggiata dopo il suo arrivo; e poi, quando aveva visto che alcuni fratelli e sorelle erano diventati negativi, aveva condiviso sulla verità per farli uscire dalla negatività e dai fraintendimenti; diceva pure di aver aiutato i leader della chiesa quando erano oberati di lavoro. Volevo farlo notare a Zhang Xin, però mi sono detta: "Le sue esperienze sono davvero reali e la sua condivisione risolve i problemi in modo efficace. Cosa penserà di me se le faccio notare i suoi problemi in modo impreciso?" Perciò, ho evitato di parlarle dei suoi problemi.

Più avanti, è accaduto che un supervisore ha detto una cosa senza badare ai sentimenti di Zhang Xin, e lei ha sviluppato un pregiudizio nei suoi confronti, e ha preso a interpretare troppo le persone e le cose. Volevo

condividere con lei e farle notare i suoi problemi, ma poi ho pensato: “Zhang Xin comprende la verità meglio di me, ha forse bisogno della mia guida? Non sarebbe come mettersi in mostra davanti a una persona esperta? Io stessa non riesco a vedere le cose con chiarezza e la mia comprensione della verità è troppo superficiale. Se la mia condivisione non è chiara, non mi capirà forse a fondo?” Ho riflettuto a lungo sulla questione, ma alla fine mi sono trattenuta dal parlare. Verso mezzogiorno, mi è capitato di leggere un passo delle parole di Dio che era abbastanza pertinente al suo stato. Stavo per condividere con lei, quando mi è venuto in mente: “Zhang Xin ha una comprensione delle parole di Dio molto migliore della mia, ha forse bisogno della mia condivisione quando sa già tutto? Sarebbe meglio lasciare che sia lei stessa a leggere le parole di Dio: la aiuteranno senza smascherare le mie carenze”. Tenendo presente tutto ciò, le ho detto: “Questo passo delle parole di Dio è davvero bello, leggilo”. Ho aspettato, nella speranza che, dopo aver letto quel brano, riconoscesse il suo stato sbagliato; invece, con mia grande sorpresa, ha letto e non ha detto nulla. Ero un po’ delusa e volevo condividere con lei, però ho pensato: “La mia comprensione delle parole di Dio è piuttosto superficiale e non sarei in grado di condividere in modo pratico. Dovrei acquisire un po’ di conoscenza di me stessa”. A quel pensiero, ho immediatamente abbandonato l’idea di condividere con Zhang Xin e ho pensato che, anche se viveva in un’indole corrotta, avrebbe gradualmente riconosciuto e risolto i suoi problemi da sola, dato che comprendeva così tanto. Le cose, però, non sono andate come immaginavo. Zhang Xin tirava fuori spesso la questione, senza riconoscere sé stessa; anzi, con la condivisione portava gli altri a ritenere che il problema fosse del supervisore e che le sue rivelazioni di corruzione fossero in qualche modo motivate. A volte, durante le riunioni, menzionava anche questo problema, causando disturbi. Avrei voluto davvero condividere con lei al riguardo, però, ogni volta che cercavo di parlare, mi sembrava che qualcosa mi si bloccasse in gola, sentivo sempre che Zhang Xin capisse molto più di me e che condividere con lei sarebbe stato come insegnare a chi la sa lunga. Alla fine, ho deciso di non condividere e la cosa continuava ad andare avanti

in questo modo. In seguito, un leader è venuto alla nostra riunione, ha condiviso e ha smascherato i problemi di Zhang Xin, e Zhang Xin lo ha accettato. Solo allora ho iniziato a riflettere su me stessa.

Qualche giorno dopo, ho letto le parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione del mio stato. Dio Onnipotente dice: **“Quando affrontano una qualche difficoltà, i codardi si tirano indietro qualsiasi cosa accada loro. Perché lo fanno? Uno dei motivi è la loro emozione d’inferiorità. Poiché si sentono inferiori non osano mostrarsi davanti agli altri, non sanno nemmeno assumersi gli obblighi e le responsabilità che dovrebbero assumersi né sono capaci di farsi carico di ciò che sono effettivamente in grado di realizzare nell’ambito delle proprie capacità, della propria levatura e dell’esperienza della propria umanità. Questa emozione d’inferiorità si ripercuote su ogni aspetto della loro umanità, sulla loro integrità e, naturalmente, sulla loro personalità. Quando sono in compagnia di altre persone, raramente esprimono il proprio punto di vista e non li si sente quasi mai chiarire il proprio modo di vedere o la propria opinione. Quando si trovano di fronte una qualche questione non hanno il coraggio di parlare, anzi non fanno che sfuggire e tirarsi indietro. Quando ci sono poche persone si sentono abbastanza coraggiosi da sedersi in mezzo a loro, ma quando si è in tanti cercano un angolino e prediligono la penombra, spaventati all’idea di stare tra gli altri. Ogni volta che si sentono di voler dire qualcosa in maniera positiva e attiva e di esprimere i propri punti di vista e le proprie opinioni per dimostrare che ciò che pensano è giusto, non ne hanno nemmeno il coraggio. Ogni volta che hanno queste idee, la loro emozione d’inferiorità viene fuori tutta in una volta e li controlla, li soffoca, dicendo loro: ‘Non parlare, non vali nulla. Non esprimere le tue opinioni, tieniti le tue idee per te. Se hai nel cuore qualcosa che vuoi davvero dire, annotalo sul computer e riflettici su da solo. Non devi dividerlo con nessun altro. E se dicessi qualcosa di sbagliato? Sarebbe così imbarazzante!’ Questa voce continua a ripeterti di non fare questo, di non fare quello, di non dire questo, di non dire quello, inducendoti a ingoiare ogni**

parola che vorresti pronunciare. Quando c'è qualcosa che vuoi dire e su cui hai riflettuto a lungo nel tuo cuore, batti in ritirata e non osi parlare, oppure farlo ti imbarazza, sei convinto che non dovresti, e se poi lo fai ti sembra come di avere infranto una qualche regola o violato la legge. E quando un giorno esprimi attivamente il tuo punto di vista, dentro di te ti senti estremamente turbato e a disagio. Anche se questa sensazione di grande disagio si affievolisce gradualmente, l'emozione d'inferiorità soffoca lentamente le tue idee, le tue intenzioni e i tuoi progetti di voler parlare, di voler esprimere le tue opinioni, di voler essere normale, proprio come tutti gli altri. Chi non ti capisce ti ritiene un individuo di poche parole, silenzioso, con una personalità timida e che non ama mettersi in mostra. Quando parli davanti a molte altre persone, provi imbarazzo e arrossisci; sei un po' introverso e solo tu, in realtà, sai di sentirti inferiore. [...]

Alcuni dicono: 'Non penso di essere inferiore e non sono sottoposto a nessun tipo di vincolo. Nessuno mi ha mai provocato, sminuito o soffocato. Vivo molto liberamente, quindi ciò non significa che sono privo di questa emozione d'inferiorità?' Ciò è corretto? (No, a volte proviamo comunque questa emozione d'inferiorità.) Potresti comunque provarla, in misura maggiore o minore. Magari non domina il profondo del tuo cuore, ma in alcune situazioni potrebbe emergere in un attimo. Per esempio, ti imbatti in qualcuno che idolatri, che possiede molto più talento di te, abilità e doni ben più speciali dei tuoi, qualcuno decisamente più autoritario di te, più prepotente di te, più malevolo di te, qualcuno più alto e più attraente di te, qualcuno che gode di prestigio sociale, qualcuno di ricco, qualcuno con più istruzione e con un prestigio più elevato di te, qualcuno più anziano e che crede in Dio da più tempo di te, qualcuno in possesso di più esperienza e di più realtà nella sua fede in Dio, e allora non riesci a tenere a freno la tua emozione d'inferiorità. Quando essa emerge, il tuo 'vivere molto liberamente' svanisce, diventi pavido e ti perdi d'animo, rifletti su come formulare ciò che intendi dire, la tua espressione facciale si fa innaturale, ti senti inibito nelle

parole e nei movimenti e cominci a infiocchettarti. Queste e altre manifestazioni si verificano a causa dell'insorgere della tua emozione d'inferiorità" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (1)"). Grazie allo smascheramento delle parole di Dio, ho compreso che le persone con senso di inferiorità sentono sempre di non essere all'altezza degli altri e quindi non osano esprimere le loro opinioni. Soprattutto quando si imbattono in persone più capaci e dotate di loro, diventano ancora più timorose e perdono il coraggio; anche se notano problemi nell'altra persona, non osano parlarne. Sono troppo cauti e ansiosi, quindi incapaci di proteggere gli interessi della chiesa. Riflettendo sulla mia collaborazione con Zhang Xin, nel vedere che capiva di più e condivideva bene e, in particolare, che riusciva a risolvere tutti i problemi dei nuovi arrivati e aveva un percorso di condivisione chiaro, credevo che possedesse le verità realtà e in confronto mi credevo molto indietro. Ciò che sapevo sembrava del tutto insignificante rispetto a quello che lei capiva, e addirittura mi vergognavo a segnalare i problemi nella condivisione. Mi sentivo come una studentessa delle elementari davanti a lei, e pensavo di dovermi limitare ad ascoltarla attentamente, il che mi faceva vivere in uno stato di sensazione di inferiorità. A causa del mio senso di inferiorità, durante la discussione sui problemi, mi comportavo come davanti a una radio: per lo più mi limitavo ad ascoltarla, senza esprimere il mio punto di vista. Vedevo che Zhang Xin si metteva spesso in mostra, però mi trattenevo dal farglielo notare e non la aiutavo, convinta che possedesse le verità realtà e stesse ottenendo risultati nel suo dovere, e che fosse normale che rivelasse un po' di indole corrotta. Zhang Xin interpretava troppo le persone e le cose, aveva sviluppato pregiudizi nei confronti del supervisore, e sapevo che avrei dovuto condividere con lei per aiutarla a riflettere e a imparare da questa situazione, però la ritenevo in grado di capire le cose meglio di me, mentre la mia conoscenza e la mia comprensione mi sembravano mediocri e non credevo di essere al suo stesso livello, quindi non mi sentivo qualificata per condividere con lei. A causa del mio senso di inferiorità, non osavo parlare apertamente nemmeno quando notavo i

suoi problemi, di fronte a lei diventavo timorosa e perdevo il coraggio, addirittura rinunciavo a condividere sulle poche opinioni che avevo. In effetti, come persone dotate di normale razionalità, per quanto possiamo essere bravi nella condivisione, se riscontriamo un problema, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e condividere al riguardo il più possibile. Anche questo è praticare un aspetto della verità. Tuttavia, a causa del mio senso di inferiorità, non ho osato dire nulla sui problemi di Zhang Xin o evidenziarli, e non ho fatto quello che avrei potuto fare. Quando me ne sono resa conto, mi sono sentita piuttosto in colpa e ho pregato Dio nel mio cuore, decisa a condividere e aiutare a risolvere i problemi che vedevo negli altri, a prescindere da chi avessi davanti, e a non lasciarmi condizionare da un senso di inferiorità.

In seguito, ho anche pregato e cercato nel mio cuore il motivo per cui mi sentivo così inferiore di fronte a persone migliori di me. Durante una riunione, ho condiviso sul mio stato. Una sorella mi ha fatto notare i miei problemi, ha detto che davo troppa importanza alla mia vanità e al prestigio e che temevo di essere sminuita e di perdere reputazione e prestigio per aver detto la mia. Dopo aver ascoltato la guida della sorella, mi sono concentrata consapevolmente sul nutrirmi delle parole di Dio a questo proposito. Un giorno ho letto un passo delle parole di Dio: **“Invece di ricercare la verità, la maggior parte delle persone ha secondi fini personali e meschini. I loro interessi, la loro reputazione e il posto o la posizione che occupano nella mente degli altri sono di grande importanza per loro. Queste sono le uniche cose che hanno a cuore. Si aggrappano a queste cose con una presa ferrea e le considerano la loro stessa vita. E il modo in cui sono viste o trattate da Dio è di secondaria importanza; per il momento, lo ignorano; per il momento, considerano solamente se siano i capi del gruppo, se le altre persone le ammirino e se le loro parole abbiano un peso. La loro principale preoccupazione è rivestire tale posizione. Quando si trovano in un gruppo, quasi tutte le persone cercano questo tipo di posizione, questo tipo di opportunità. Se sono molto talentuose, naturalmente vogliono essere il capobranco; se dotate**

di media abilità, vorranno comunque occupare una posizione più alta all'interno del gruppo; e se occupano una posizione bassa nel gruppo, essendo di levatura e abilità medie, anche loro vorranno che gli altri le ammirino, non vorranno essere guardate dall'alto in basso. La reputazione e la dignità di queste persone tracciano il loro confine: devono mantenersi saldamente attaccate a queste cose. Possono non avere integrità, e non possedere né l'approvazione né l'accettazione di Dio, ma non possono assolutamente perdere il rispetto, il prestigio o la stima che hanno lottato per ottenere in mezzo agli altri: questa è l'indole di Satana. Tuttavia, le persone non hanno consapevolezza di ciò. Credono di doversi aggrappare fino alla fine a questo scampolo di reputazione. Non sono consapevoli del fatto che solo quando abbandoneranno e metteranno da parte completamente queste cose vane e superficiali diventeranno delle vere persone. Se le persone difendono come la vita queste cose che andrebbero scartate, la loro vita è perduta. Non sanno cosa c'è in gioco. E così, quando agiscono, trattengono sempre qualcosa, cercano sempre di proteggere la propria reputazione e il proprio prestigio, li mettono al primo posto, parlando solo per i propri fini, per la propria difesa pretestuosa. Tutto quello che fanno lo fanno per sé stessi" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). Dalle parole di Dio, ho constatato che l'umanità corrotta ama estremamente la propria vanità e il prestigio e vuole avere una buona immagine nel cuore della gente; ho anche compreso che le persone competenti e dotate di spiccate capacità lavorative vogliono godere di un prestigio elevato fra gli altri e ricevere un'alta considerazione altrui. Nemmeno chi ha capacità lavorative medie è disposto a stare sotto gli altri o a essere guardato con sufficienza dagli altri; anche se ciò significa sacrificare gli interessi della chiesa, queste persone vogliono comunque preservare vanità e prestigio. Questo era il tipo di stato in cui mi trovavo. Pur sapendo di avere scarse capacità lavorative, di fronte alle situazioni, pensavo prima alla mia vanità e al mio prestigio; anche se non riuscivo a ottenere l'ammirazione degli altri, quanto meno non volevo

essere guardata dall'alto in basso. Per me questo era vivere con dignità e integrità. Vivevo secondo le leggi di sopravvivenza di Satana, come ad esempio "Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia" e "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli"; davo grande valore alla mia vanità e al mio prestigio, volevo costantemente preservare la mia vanità e il mio prestigio. Anche se non ero brava come gli altri, volevo comunque fare una buona impressione. Mi ero sempre preoccupata tanto dell'opinione altrui. Quando incontravo persone meno brave di me, non avevo alcuna ansia e riuscivo a esprimere liberamente le mie opinioni; invece, ogni volta che trovavo qualcuno migliore di me sotto vari punti di vista, adottavo una strategia evasiva, cercando in tutti i modi di non parlare, nascondendo le mie carenze e debolezze senza mostrare agli altri i miei aspetti negativi, in modo da ricevere almeno una buona valutazione quando venivo menzionata, altrimenti, avrei davvero perso la faccia! Mi è tornato in mente un periodo in cui una sorella ospitante viveva in uno stato negativo, ed ero riuscita a condividere con lei sulle parole di Dio. Avevo condiviso tutto quello che sapevo, senza alcuna remora, e lo stato di quella sorella era migliorato dopo la mia condivisione. Tuttavia, quando si trattava di Zhang Xin, vedevo che era migliore di me in tutto e per tutto e quindi temevo che mi guardasse con sufficienza. Anche quando notavo dei problemi, non osavo metterli in evidenza. Era come se la mia bocca fosse sigillata con del nastro adesivo. Questo non solo non ha giovato all'ingresso nella vita di Zhang Xin, ma ha anche influito sul lavoro della chiesa. Avevo dato troppa importanza alla mia vanità e al mio prestigio! Quando me ne sono resa conto, mi sono sentita davvero in colpa e mi sono presentata davanti a Dio per pregare: "Dio, non voglio continuare così, sono disposta a pentirmi e Ti chiedo di guidarmi per risolvere i miei problemi".

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **"Tutti sono uguali davanti alla verità e non ci sono distinzioni di età né di livello e nobiltà per coloro che svolgono il loro dovere nella casa di Dio. Tutti sono uguali davanti al loro dovere, fanno solo lavori diversi. Non esistono distinzioni in base all'anzianità. Davanti alla verità, tutti**

dovrebbero mantenere un cuore umile, sottomesso e di accettazione. Le persone dovrebbero possedere questa ragionevolezza e questo atteggiamento” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte ottava”). Le parole di Dio ci dicono che, davanti alla verità, siamo tutti uguali, che non esiste un prestigio alto o basso, né una distinzione nelle qualifiche. Quando fratelli e sorelle collaborano nei compiti, tutti devono partecipare ed esprimere attivamente il proprio punto di vista di fronte alle situazioni. Anche se la loro condivisione è poco profonda, devono comunque contribuire come possono; quando scoprono dei problemi, devono segnalarli tempestivamente per proteggere il lavoro della chiesa, piuttosto che rimanere a guardare passivamente. Questo è l’atteggiamento che ogni credente in Dio dovrebbe avere. Proprio come nella mia collaborazione con Zhang Xin, la quale condivideva la verità più chiaramente di me, eppure aveva anche delle carenze e manifestava corruzione. Quando ho visto che rivelava tale corruzione o parlava e agiva in modi che danneggiavano il lavoro della chiesa, non avrei dovuto stare a guardare senza far niente; anzi, avrei dovuto condividere su ciò che vedevo e comprendevo, e adempiere la mia responsabilità. Ma vedevo le persone e le cose da una prospettiva mondana, credevo che le persone si distinguessero in termini di prestigio alto e basso, di qualifiche, punti di forza e debolezze, credevo che i deboli fossero sempre considerati non qualificati ad avanzare obiezioni contro i forti; in caso contrario, ciò viene visto come un non sapere stare al proprio posto, per cui si può arrivare addirittura all’esclusione. La mia prospettiva era davvero assurda! In realtà, se anche una persona è illuminata nella sua condivisione e possiede una certa comprensione della verità, non significa che sia perfetta. Poiché tutti hanno un’indole corrotta e spesso rivelano corruzione, sono arroganti e presuntuosi e agiscono in maniera ostinata, servono aiuto e mutua correzione. Questo è un atto di giustizia che salvaguarda gli interessi della casa di Dio e giova alla vita delle persone.

In seguito, nello svolgimento del mio dovere, pregavo spesso Dio e non mi preoccupavo più di eventuali guadagni o perdite in termini di vanità o prestigio. Nell’interazione con fratelli e sorelle, trattavo gli altri

correttamente, indipendentemente dal fatto che fossero superiori a me, e ogni volta che notavo cose non in linea con le verità principi, lo facevo presente e cercavo di condividere con tutti. Praticando in questo modo, mi sentivo particolarmente sollevata e liberata. Successivamente, ho incontrato sorella Liu Hui, che mi aveva irrigato diversi anni prima. Svolgeva i propri compiti da tanto tempo e sapeva condividere bene e all'epoca l'avevo invidiata. Stavolta, nell'interagire di nuovo con Liu Hui, ho trovato la sua condivisione chiara e organizzata, e rispetto a lei mi sentivo ancora carente. In un'occasione, c'era una sorella che ribatteva sempre, ogni volta che veniva potata, e Liu Hui ha condiviso su quali siano le conseguenze se si prosegue con questo modo di fare: la sorella si è spaventata parecchio dopo averla ascoltata. Tuttavia, ritenevo che il modo in cui Liu Hui aveva risolto il problema non fornisse alcun percorso e che non si fosse concentrata sull'applicare le parole di Dio, sul rendere testimonianza alle Sue parole, quindi non ha raggiunto l'effetto di rendere testimonianza a Dio. Volevo farglielo notare, ma poi mi sono detta: "Anche se sono io a svolgere il compito di leader, c'è comunque un bel divario tra di noi, e probabilmente Liu Hui avrà già pensato a quello che volevo dire. Meglio tacere". In quel momento, ho capito che ero ancora una volta limitata dal senso di inferiorità. Ho ripensato a quando non riuscivo ad adempiere i miei doveri a causa del mio senso di inferiorità e mi sono detta: "Non posso più vivere in questa inferiorità e devo rinunciare alla vanità e al prestigio. Non importa come Liu Hui mi veda, devo condividere su ciò che comprendo, fare ingresso con quella mia sorella e non lasciarmi alle spalle nessun rimpianto". Così ho evidenziato i problemi che avevo notato. Dopo aver ascoltato, Liu Hui ha risposto che quanto avevo detto era corretto, che integrare i reciproci punti di forza e cooperare armoniosamente in questo modo era una cosa ottima e che il suo ingresso nella vita ne beneficiava. Sono riuscita a superare questo senso di inferiorità e a lasciar andare la mia vanità e il mio prestigio: questo cambiamento è stato il risultato dell'opera di Dio. Grazie a Dio!

67. Che cosa succede perseguendo ricchezza, fama e guadagno?

di Su Wen, Cina

Quando ero piccola, la mia famiglia veniva spesso disprezzata perché non avevo molti fratelli. A quel tempo, i miei genitori mi dicevano spesso: “Il lavoro migliore e più stabile è quello del medico. Non solo hanno stipendi alti, ma sono anche molto rispettati”. Ogni volta che un dottore veniva nel nostro villaggio, veniva sempre accolto calorosamente e con il massimo rispetto. Provavo una profonda ammirazione e invidia per quei medici e mi sono detta che dovevo lavorare sodo affinché anch’io un giorno potessi diventare medico, andare con orgoglio nel nostro villaggio ed essere molto rispettata. Successivamente mi sono seppellita nei libri e mi sono dedicata allo studio. I miei sforzi sono stati premiati quando in seguito ho fatto il test per entrare all’accademia provinciale di medicina cinese. Dopo la laurea ho trovato lavoro come medico presso l’ospedale della contea, proprio come desideravo. Da quel momento in poi, è stato come se fossi salita di livello nella vita. Non solo avevo un buon stipendio, ma tutti i miei pari mi invidiavano e mi ammiravano, e amici, parenti e conoscenti venivano tutti a cercarmi quando erano malati, e ogni volta che tornavo al mio villaggio, venivo accolta con calore e rispetto. Anche i miei genitori provavano un senso di orgoglio. Mi piaceva davvero molto essere rispettata in quel modo, il che ha soddisfatto notevolmente la mia vanità. Sembrava che tutti i miei sacrifici fossero stati finalmente ripagati. Man mano che acquisivo maggiore esperienza, incontravo molte persone ricche e influenti che avevano tutti i tipi di malattie che causavano loro incredibili sofferenze. Alcuni di loro morivano nonostante gli sforzi fatti per salvarli, e i medici potevano solo assistere impotenti alla loro morte. Non ho potuto fare a meno di pensare che le nostre vite sono piuttosto fragili e indifese di fronte alla morte. Questo mi ha dato una strana sensazione di vuoto spirituale. Ho cominciato a chiedermi quale fosse lo scopo della vita e per cosa vivessi. Alla fine del 1998, molte persone sono entrate in affari e

si sono messe in proprio. Ho pensato che se avessi continuato a lavorare in ospedale sarei rimasta bloccata con il mio stipendio attuale, quindi, se avessi voluto salire di livello e guadagnare di più, avrei dovuto diventare il capo di me stessa. Così ho lasciato il lavoro in ospedale e ho aperto la mia clinica.

Poi, nel 2000, ho ascoltato il Vangelo degli ultimi giorni di Dio Onnipotente. Ho visto che Dio ha detto: **“Il destino dell’uomo è nelle mani di Dio. Tu non sei in grado di controllarti: sebbene l’uomo si affanni e si dia da fare sempre per sé stesso, egli rimane incapace di controllarsi. Se potessi conoscere le tue prospettive e controllare il tuo destino, saresti ancora un essere creato?”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Ristabilire la vita normale dell’uomo e condurlo a una destinazione meravigliosa”). Attraverso le parole di Dio mi sono resa conto che la vita e la morte dell’uomo sono nelle mani di Dio e nessuno ha il controllo del proprio destino. Quando il numero di anni che Dio ti ha assegnato sarà scaduto, non importa quanti soldi, potere o influenza tu abbia. Nutrendoti delle parole di Dio e vivendo la vita della chiesa, l’ho capito anch’io, non potevo perseguire semplicemente le cose materiali, uno status elevato e i piaceri della carne. La cosa più importante era compiere il mio dovere di essere creato, e perseguire la verità, la preparazione di buone azioni, e il raggiungimento della salvezza. Ecco cosa dovrebbe perseguire una persona. Quindi, mi sono fatta carico del dovere che potevo svolgere nella chiesa. Mi riunivo e dividevo le parole di Dio con i fratelli e le sorelle, e mi sono sentita realizzata e felice. All’inizio guidavo solo una riunione di piccoli gruppi e non ero così occupata. Successivamente, sono stata scelta per servire come leader della chiesa. Sapevo che questa era l’esaltazione di Dio e che Egli mi aveva dato questa possibilità di ricevere una formazione e di ottenere la verità. Avevo goduto così tanto della provvista delle parole di Dio, quindi avrei dovuto avere una coscienza e ripagare l’amore di Dio. Ma sapevo anche che essere una leader comportava molto lavoro e una grande responsabilità, e avrei dovuto dedicarmi a tempo pieno. Ciò significava che non avrei potuto lavorare nella mia clinica. Avevo lavorato metà

della mia vita per quel lavoro, quindi ho rifiutato la prospettiva di abbandonarlo così. Andavo avanti e indietro nella mia testa e mi sentivo molto in conflitto e angosciata. Nel mezzo della mia agonia, ho pregato Dio, “Oh Dio! Sto passando un periodo terribile in questo momento in questa situazione. Non voglio perdere questo dovere, ma la mia statura è piccola e non riesco a vincere la debolezza della mia carne. Per favore, guidami e dammi fede e forza”.

Nel mezzo della ricerca, ho pensato a come Dio dice: **“Ora hai una buona opportunità di essere perfezionato da Dio e, se te la lasci sfuggire, lo rimpiangerai per il resto della vita”**. Ho cercato in fretta il passaggio seguente per leggerlo. Dio Onnipotente dice: **“Alcuni non sono disposti a collaborare con altri nel servire Dio, nemmeno dopo essere stati chiamati a farlo; costoro sono persone pigre che desiderano solo starsene piacevolmente comode. Più ti viene chiesto di collaborare con altri al servizio di Dio, più esperienza otterrai e, poiché avrai più fardelli ed esperienza, otterrai più opportunità di essere perfezionato. Pertanto, riuscendo a servire Dio con sincerità, potrai tenere conto del fardello di Dio e, di conseguenza, avrai maggiori opportunità di essere perfezionato da Lui. È proprio tale gruppo di persone che al momento viene perfezionato. Più sarai toccato dallo Spirito Santo e più dedicherai tempo a tenere conto del fardello di Dio, più verrai perfezionato e guadagnato da Dio, finché, in ultimo, diventerai qualcuno che Egli usa. Attualmente, vi sono alcuni che non portano alcun fardello per la chiesa; sono persone svogliate e approssimative che si preoccupano solo della propria carne. Sono persone estremamente egoiste e persino cieche. Non avrai alcun fardello se non riuscirai a vedere tale questione in modo chiaro. Più terrai conto delle intenzioni di Dio, più pesante sarà il fardello che Dio ti affiderà. Gli egoisti non sono disposti a sopportare cose simili, non sono disposti a pagare questo prezzo e, di conseguenza, perderanno l'opportunità di essere perfezionati da Dio. Questo non è forse farsi del male da soli? [...] Pertanto, dovresti cominciare a tenere conto del fardello di Dio in questo stesso istante,**

non dovresti aspettare che Dio riveli la Sua giusta indole a tutti gli uomini prima di cominciare a tenere conto del Suo fardello. Sarebbe troppo tardi allora, non ti pare? Ora hai una buona opportunità di essere perfezionato da Dio e, se te la lasci sfuggire, lo rimpiangerai per il resto della vita, esattamente come Mosè che, non essendo riuscito ad arrivare nella buona terra di Canaan, lo rimpianse per il resto della vita, portandosi il rimorso nella tomba” (La Parola, Vol. 1:

L'apparizione e l'opera di Dio, “Avere riguardo per le intenzioni di Dio al fine di ottenere la perfezione”). Attraverso le parole di Dio mi sono resa conto che solo quelli che tengono conto delle intenzioni di Dio e accettano l'incarico da Lui ricevuto avranno più opportunità di essere perfezionati da Dio. Coloro che non sono disposti a tener conto delle intenzioni di Dio sono egoisti e non saranno perfezionati da Lui. Il lavoro del Vangelo è entrato in un periodo chiave di grande espansione, e il fatto che la chiesa mi avesse affidato un dovere così importante era l'eccezionale conferimento di favore ed esaltazione da parte di Dio. Eppure, non tenevo conto delle intenzioni di Dio, mi preoccupavo solo della mia carne e di fare soldi per guadagnarmi la stima degli altri. Quanto ero priva di coscienza! Non credevo in Dio e non lo seguivo, non mi nutrivò delle Sue parole e non svolgevo il mio dovere per ottenere la verità e la salvezza? Dio mi aveva dato una grande opportunità di ricevere una formazione e di ottenere la verità attraverso questo dovere. Non sarei stata una stupida a non coglierla? Se nel momento in cui avessi accettato, l'opera di Dio si fosse già conclusa, avrei perso la mia occasione. Allora mi sarebbe dispiaciuto moltissimo. Sarei stata proprio come Mosè, che vedeva Canaan da lontano ma non poteva entrare e si è rammaricato per tutta la vita. Dovevo sottomettermi a Dio e prima accettare il dovere. Per il momento potevo trovare qualcuno che mi sostituisse in clinica. Avendo deciso, ho accettato il dovere di leadership.

Successivamente, ho dedicato la maggior parte del mio tempo al mio dovere e se avevo tempo libero, correvo alla clinica. Inizialmente siamo riusciti a trattenere i pazienti, ma col passare del tempo dato che spesso non ero in clinica, la gente aveva iniziato ad andare altrove perché

non potevo riceverli. La nostra clinica riceveva sempre meno pazienti e riuscivamo a malapena a resistere. Avevo un tenore di vita elevato, ero stimata e ammirata dagli altri, e amici e parenti mi cercavano quando avevano problemi, ma ora tutti i miei amici e parenti mi criticavano, dicevano che ero negligente nella gestione della clinica e che non sapevano cosa facessi tutto il giorno. Da allora in poi hanno avuto un atteggiamento molto diverso nei miei confronti. Pensando a come una volta ero rispettata e ammirata e ora ero diventata oggetto di scherno da parte di tutti, sentivo un tumulto di emozioni: è una sensazione difficile da descrivere. Ho pensato, “Non è che non ho la capacità di fare soldi, ho le competenze, quindi se gestissi bene le cose avrei sicuramente molti pazienti. Potrei vivere ancora con quello stile di vita di comfort materiale superiore, riconquistare il rispetto e l’ammirazione degli altri e vivere una vita prestigiosa”. Consideravo anche che non credevo in Dio da molto tempo, la mia statura era piccola e non capivo molta verità, quindi forse dovevo semplicemente svolgere un dovere che corrispondesse alle mie capacità. Volevo passare a un dovere meno impegnativo. Così avrei avuto più tempo per il mio lavoro e né il mio dovere né la clinica ne avrebbero risentito. Tuttavia, da allora in poi, ho smesso di portare un fardello nel mio dovere. Sono diventata superficiale nel mio dovere, e partecipavo alle riunioni così, tanto per esserci. Ricordo che durante una riunione tutto ciò a cui potevo pensare era la mia clinica. Quanti pazienti avevamo ricevuto quel giorno? Quelli che avevano preso appuntamento si erano presentati? Per concedermi più tempo per frequentare la mia clinica, non avevo compreso a fondo la situazione prima di scrivere il mio rapporto e ho consegnato solo un breve rapporto al mio leader superiore. A causa della mancanza di dettagli, ho dovuto rifarlo. Inoltre, non mi sono assunta la responsabilità dei lavori di irrigazione. Alcuni nuovi arrivati se ne sono addirittura andati perché non venivano irrigati. Il leader superiore ha condiviso diverse volte e ha cercato di aiutarmi con questo problema, e mi sono sentita piuttosto in colpa, pregando Dio diverse volte e prendendo decisioni per ribellarmi alla mia carne e fare bene il mio dovere, ma inevitabilmente venivo sempre distratta dalla

mia clinica. Continuavo a fare e infrangere propositi davanti a Dio e mi sono allontanata sempre più da Lui. Spesso mi sentivo inspiegabilmente vuota e spaventata. In più occasioni avevo voluto abbandonare la clinica, ma poi pensavo che sarei stata disprezzata dalla gente e non riuscivo proprio a farlo. Vedendo che non potevo correggere il mio stato e questo ritardava il lavoro, il leader superiore mi ha rimossa.

Ero davvero turbata dopo essere stata rimossa. Mi ero nutrita con così tante parole di Dio, e sapevo chiaramente che perseguire la verità e compiere bene il mio dovere era la strada giusta nella vita, ma non potevo lasciare la mia clinica e non potevo svolgere bene il mio dovere. Mi sentivo davvero in colpa e sentivo di dover così tanto a Dio. Ho pregato Dio, dicendo: “Oh Dio, sono così ribelle e così debitrice nei tuoi confronti. Oh Dio, Ti prego di liberarmi dalle catene della ricchezza affinché io possa compiere bene il mio dovere e ripagare il Tuo amore”. Dopo la preghiera, mi sono ricordata del titolo di un capitolo delle parole di Dio: “**A chi sei leale?**” Mi sono chiesta, “A chi sono leale? Sono leale a Dio?” Poi ho letto un passaggio da questo capitolo: “**Se ora vi metteste davanti una somma di denaro e vi dessi la libertà di scegliere (senza condannarvi per la vostra scelta), allora la maggior parte di voi sceglierebbe il denaro e rinunciarebbe alla verità. I migliori tra di voi rinunciarebbero al denaro e sceglierebbero la verità con riluttanza, mentre quelli nel mezzo agguanterebbero il denaro in una mano e la verità nell'altra. A quel punto, non diverrebbe palese la vostra vera natura? Nello scegliere tra la verità e una qualsiasi cosa a cui siete leali, tutti scegliereste in questo modo e il vostro atteggiamento rimarrebbe lo stesso. Non è così? Non ce ne sono molti tra di voi che hanno vacillato tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? In tutte le lotte tra positivo e negativo, tra nero e bianco, come tra la famiglia e Dio, tra i figli e Dio, tra l'armonia e la rottura, tra la ricchezza e la povertà, tra il prestigio e l'ordinarietà, tra l'avere il sostegno degli altri o l'essere rifiutati, e così via, di certo non ignorate le scelte che avete fatto! Tra una famiglia armoniosa e una separata avete scelto la prima, e lo avete fatto senza alcuna esitazione; tra la ricchezza e il dovere, avete**

di nuovo scelto la prima, perfino senza essere disposti a tornare a riva; tra il lusso e la povertà, avete scelto il primo; quando avete dovuto scegliere tra i vostri figli, mogli o mariti, e Me, avete scelto i primi; e tra la nozione e la verità, avete comunque scelto la prima. Dinanzi a ogni genere di vostra malefatta, ho semplicemente perso la fiducia in voi. Sono davvero rimasto sorpreso. Il vostro cuore è inaspettatamente così incapace di lasciarsi intenerire. Il sangue del Mio cuore, che ho speso per lunghi anni, sorprendentemente non Mi ha portato altro che il vostro abbandono e rassegnazione, ma le Mie speranze nei vostri confronti crescono ogni giorno che passa, perché il Mio giorno è stato interamente palesato davanti agli occhi di tutti. Ciò nonostante, ora state ancora perseguendo cose oscure e malvagie e vi rifiutate di allentare la presa su di loro. Quale sarà, dunque, il vostro esito finale? Ci avete mai riflettuto attentamente? Se vi venisse chiesto di scegliere di nuovo, quale sarebbe la vostra posizione? Sarebbe ancora quella precedente? Mi procurereste nuovamente delusione e miserevole dolore? Il vostro cuore possiederebbe ancora solo un pizzico di calore? Sareste ancora ignari di cosa fare per consolare il Mio cuore? In questo momento, cosa scegliete? [...] Anch'io spero di dimenticare ogni cosa del vostro passato, sebbene sia molto difficile. Ciò nondimeno, ho un ottimo modo per farlo: lasciare che il futuro si sostituisca al passato e che le ombre del vostro passato vengano dissipate per lasciare il passo al vostro vero io di oggi. Così dovrò infastidirvi perché scegliate ancora una volta: a chi esattamente siete leali?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "A chi sei leale?"). Le parole di Dio mi hanno toccata profondamente. Queste parole non hanno smascherato il mio stato attuale, la mia situazione attuale? Sapevo chiaramente che, come credente, avrei dovuto perseguire la verità e adempiere bene al mio dovere di soddisfare Dio. Ma ogni volta che dovevo scegliere tra il mio dovere e la clinica, vivere la bella vita, essere rispettata, e altre preoccupazioni carnali, sceglievo sempre inevitabilmente la seconda. Avevo paura che le persone mi avrebbero disprezzata se non fossi riuscita a mantenere la mia

clinica. In questi anni, in superficie, mi è sempre sembrato di fare il mio dovere, ma non ho mai abbandonato il mio desiderio di fama e guadagno e ho pensato costantemente a fare tanti soldi. Per questo, ho preso il mio dovere alla leggera, agendo in modo meccanico; non facevo bene nessuna delle due cose, il che mi ha lasciata piuttosto stanca ed emotivamente svuotata. Questo ha avuto un effetto molto negativo sul lavoro della chiesa e ha portato anche una perdita nella mia vita. Ho visto che non ero leale a Dio, ma piuttosto a cose sataniche come la mia stessa carne e la mia ambizione. Durante quel periodo, pregavo spesso Dio, “Oh Dio! Ora sono disposta ad abbandonare la mia clinica per perseguire adeguatamente la verità e svolgere bene il mio dovere. Per favore, dammi la fede di vendere presto la mia clinica!” Oltre a pregare, ho anche iniziato a spiegare tutto questo a mio marito in modo da prepararci a vendere la clinica.

Nel 2011, grazie all'esaltazione di Dio, sono stata scelta ancora una volta come leader della chiesa. Sapevo che Dio mi stava dando un'altra possibilità. Ho pensato a quanto fossi dispiaciuta e mi sentissi in debito con Dio per aver svolto in passato il lavoro in clinica e ho deciso di essere più collaborativa questa volta. Mi sono buttata rapidamente nel mio dovere, e comunque andasse la mia clinica, il mio cuore non è più stato disturbato; allo stesso tempo, ho iniziato i preparativi per vendere la clinica. Ma una volta che il contratto era pronto ed eravamo in procinto di firmarlo, ho provato molta riluttanza a farlo. Avevo investito metà della mia vita in questa clinica. Ho pensato a quanto duramente avevo lavorato fin da giovane, a come avevo superato le avversità per realizzare il mio sogno di diventare medico. Se avessi venduto la clinica, mi sarei separata dalla vita che una volta cercavo. Più ci pensavo, meno ero disposta a lasciarla andare. Sentivo il cuore come prosciugato e provavo una sensazione di vuoto e desolazione. Poi mi sono imbattuta nei seguenti passaggi delle parole di Dio: **“Dovreste schiarirvi la mente! Cosa dovrebbe essere abbandonato, quali sono i tuoi tesori, le tue debolezze fatali, i tuoi ostacoli? Rifletti di più su queste domande nel tuo spirito e condivide con Me. Ciò che voglio è che i vostri cuori guardino a Me in silenzio, non che siate al Mio servizio con le**

vostre parole” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 8”). **“In quanto persone normali che perseguono l'amore per Dio, l'accesso al Regno per diventare parte del popolo di Dio è il vostro vero futuro, e una vita di valore e di significato massimi; nessuno è più benedetto di voi. Perché dico questo? Perché coloro che non credono in Dio vivono per la carne e vivono per Satana, ma oggi voi vivete per Dio e vivete per seguire la volontà di Dio. Ecco perché dico che la vostra vita ha il significato massimo. Solo questo gruppo di persone, che sono state selezionate da Dio, sono in grado di vivere una vita dal significato massimo: nessun altro in terra è in grado di vivere una vita di tale valore e significato”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Conoscere la più recente opera di Dio e seguire le Sue orme”). **“Devi avere le stesse aspirazioni e la stessa coscienza di Pietro; la tua vita deve essere significativa e non devi prenderti gioco di te stesso. Come essere umano e come persona che persegue Dio, devi essere in grado di valutare con attenzione come tratti la tua vita, come dovresti offrire te stesso a Dio, come dovresti avere una fede più significativa in Dio e come, dal momento che ami Dio, dovresti amarLo in un modo che sia più puro, più bello e più buono”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio”). Ripensando alle parole di Dio mi sono resa conto che il prestigio mondano, la ricchezza e i piaceri della carne che gli uomini perseguono non sono obiettivi degni. Solo venire davanti al Creatore, adempiere bene ai nostri doveri di esseri creati, perseguire la verità, liberarci dell'indole satanica corrotta, e infine ottenere la salvezza di Dio e diventare persone del Suo regno è il vero futuro e costituisce la vita più significativa e di valore. Anche se la mia clinica era diventata molto frequentata, avevo guadagnato molti soldi e guadagnato più ammirazione e la mia carne alla fine era stata soddisfatta, se avessi perso la verità, la vita e la salvezza di Dio e non fossi stata in grado di ottenere l'approvazione e il riconoscimento da parte Sua, allora tutto sarebbe stato inutile. Quando arrivano i disastri, nessuna quantità di denaro e ammirazione ci salva. Non vi è alcun significato o valore in tale

perseguimento. Proprio come ha detto il Signore Gesù: **“Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l’anima sua? O che darà l’uomo in cambio dell’anima sua?”** (Matteo 16:26). Eppure, ho messo tutti i miei sforzi nel perseguimento della ricchezza, della fama e del guadagno e li cercavo ossessivamente. Pensavo che solo avendo queste cose avrei potuto vivere una vita di valore. Non importa quanto ho dovuto sacrificare o quanta energia ho dovuto spendere, non mi sono mai lamentata. Ero così cieca, stolta e miope! Ho pensato a Pietro. I suoi genitori volevano che entrasse in politica, ma Pietro scelse di dedicare la sua vita alla sequela di Dio. Ha cercato di conoscere e amare Dio e alla fine è stato perfezionato da Dio e ha ottenuto la lode del Creatore. Pietro ha vissuto la vita più significativa e di valore. Sapevo che avrei dovuto emulare Pietro, ho dovuto abbandonare queste attività mondane, perseguire la verità e compiere bene il mio dovere. Dopo non mi sono più sentita titubante. Quando ho firmato quel contratto, sentivo come se un peso incredibile mi fosse stato tolto dalle spalle e mi sentivo leggera e rilassata. Dopodiché, ho messo tutto nel mio dovere.

Un giorno nel 2015, mi ha chiamato un collega dell’ospedale in cui lavoravo. Ha detto che il direttore di un ospedale privato stava aprendo una casa di cura che avrebbe avuto il livello più alto della contea e mi chiedeva se mi sarebbe piaciuto lavorare lì come medico sanitario. All’epoca ho rifiutato immediatamente. Ma poi, qualche giorno dopo, il direttore mi ha chiamato personalmente dicendomi che se fossi andata a lavorare per lui, mi avrebbe dato una stanza in cui vivere, uno stipendio di 3.000 yuan al mese e mio marito avrebbe potuto fare lì la riabilitazione per il suo ictus gratuitamente e non avremmo avuto praticamente spese di sostentamento. Ho visto che potevo guadagnare comodamente 3.000 yuan al mese con poco sforzo, così la mia determinazione ha iniziato a vacillare e ho detto con noncuranza che ci avrei pensato su. Quella notte mi giravo e rigiravo nel letto e non riuscivo a dormire. Rifiutare l’offerta significava perdere un’opportunità straordinaria, ma accettandola, non potevo fare il mio dovere. Ho ripensato a quanto fosse difficile e doloroso quando dividevo il mio tempo tra la clinica e il mio dovere.

Dio si era sacrificato così tanto per me, dovevo smettere di esitare e di guardarmi indietro. Ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“In ogni fase dell’opera che Dio compie sugli uomini, da fuori sembra che ciò che accade sia dovuto a un’interazione tra individui, che venga da disposizioni o da disturbi umani. Ma, dietro le quinte, ogni fase dell’opera e ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). Dopo aver riflettuto sulle parole di Dio, tutto mi è diventato chiaro; quella che in superficie era solo una normale telefonata tra ex colleghi era in realtà una battaglia spirituale. Satana stava cercando di tentarmi e Dio mi stava testando per vedere cosa avrei deciso. Ho pensato a come e quando la moglie di Lot era stata liberata da Sodoma dagli angeli, poiché continuava a pensare ai suoi beni e guardava indietro, era stata trasformata in una statua di sale. Era stato già abbastanza difficile per me liberarmi dalle grinfie di Satana, non potevo diventare un marchio di umiliazione come la moglie di Lot. Rendendomi conto di ciò, ho rifiutato fermamente l’offerta.

Più tardi ho iniziato a riflettere sul perché ero distratta da queste tentazioni. Sapevo chiaramente che perseguire queste cose era privo di significato e di valore, ma mi sentivo ancora così in conflitto e non potevo abbandonarle. Cosa c’era alla radice di questo problema? Nel bel mezzo della mia ricerca, mi sono imbattuta in un passaggio delle parole di Dio: **“In effetti, per quanto nobili siano gli ideali umani, per quanto realistici siano i desideri dell’uomo o per quanto appropriati possano essere, tutto ciò che l’uomo vuole realizzare, tutto ciò che l’uomo persegue è inestricabilmente connesso a due parole. Queste due parole sono di vitale importanza nella vita di ogni persona e sono cose che Satana intende instillare nell’uomo. Quali sono queste due parole? Sono ‘fama’ e ‘guadagno’. Satana usa un metodo molto morbido, molto in linea con le nozioni delle persone e che non è molto aggressivo, per far sì che le persone accettino inconsapevolmente i suoi mezzi e le sue leggi di sopravvivenza, sviluppino obiettivi e direzioni nella vita**

e arrivino a possedere aspirazioni di vita. Per quanto altisonanti possano sembrare le parole che le persone usano per parlare delle loro aspirazioni di vita, queste sono inestricabilmente legate a ‘fama’ e ‘guadagno’. Tutto ciò che qualsiasi persona grande o famosa o, di fatto, qualsiasi persona, insegue nella sua vita, si riferisce unicamente a queste due parole: ‘fama’ e ‘guadagno’. Dopo aver ottenuto fama e guadagno, le persone pensano di poterli capitalizzare per usufruire di un prestigio elevato e di grandi ricchezze, e godersi così la vita. Pensano che, una volta ottenuti fama e guadagno, abbiano un capitale da poter utilizzare per cercare il piacere e per dedicarsi al godimento sfrenato della carne. Per questa fama e questo guadagno che desiderano, le persone consegnano volentieri, seppure inconsapevolmente, i loro corpi, i loro cuori e perfino tutto ciò che hanno, inclusi le loro prospettive e i loro destini, a Satana. Lo fanno senza riserve, senza neppure un attimo di dubbio e senza mai saper reclamare ciò che avevano una volta. Possono le persone mantenere un qualche controllo su di sé dopo essersi consegnate a Satana ed essergli diventate leali in questo modo? Certo che no. Sono completamente e assolutamente controllate da Satana. Sono completamente e assolutamente sprofondate in un pantano e sono incapaci di liberarsi” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). “Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l’umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l’altra

viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). Le parole di Dio mi hanno aiutata a vedere la luce e mi hanno permesso di capire che il motivo per cui ero stata così combattuta nell’abbandonare la mia clinica era perché ero controllata e intrappolata dalla fama e dal guadagno. Satana usa la fama e il guadagno per corrompere le persone e costringerle a perseguire la fama e il guadagno per tutta la vita, portandole infine a sacrificarla per queste cose. Ho riflettuto su come fin da piccola i miei genitori mi avevano insegnato che l’unico modo per distinguermi era trovare un buon lavoro. Quando ho visto che i medici hanno un reddito buono e stabile e sono molto rispettati, il mio obiettivo era di diventare medico e ho lavorato instancabilmente per raggiungere questo scopo. Dopo essere entrata nella fede ed essere nutrita delle parole di Dio, ho capito che dovevo perseguire la verità nella mia fede e che perseguire la ricchezza e il prestigio era vano. Ma a causa delle catene della fama e del guadagno, volevo comunque realizzare il mio sogno di distinguermi anche mentre svolgevo il mio dovere. Quando sono stata costretta a scegliere tra il mio dovere e la clinica, ho voluto passare a un dovere più semplice, e ho iniziato a fare il mio dovere agendo in modo meccanico, il che è stato deleterio per il lavoro della chiesa. Satana voleva farmi vivere secondo questi pensieri e punti di vista, mettendo tutte le mie energie nella ricerca della ricchezza, della fama e del guadagno. Di conseguenza, non avevo tempo né energia per perseguire la verità e svolgere il mio dovere e avevo persino tradito Dio in nome della fama e del guadagno, perdendo completamente una possibilità di salvezza. È così che Satana corrompe l’umanità. Le persone famose trascorrono tutta la vita cercando a tutti i costi la fama e il guadagno, ma quando alla fine raggiungono quelle cose, non riescono a riempire il vuoto spirituale nei loro cuori e diventano sempre più depravati. Alcuni di loro addirittura si rivolgono alla droga per continuare a sentire quel tipo di euforia, e alcuni si suicidano. Ho pensato a un mio ex collega il quale, pur essendo piuttosto famoso nel suo ospedale, non era ancora soddisfatto e aveva aperto il suo ospedale privato. Ma in seguito, non solo ha perso tutti i

suoi sudati risparmi a causa della morte di un paziente, ma la famiglia di quest'ultimo ha anche stabilito che avrebbe dovuto indossare abiti da lutto e prostrarsi nel carro funebre dell'ex paziente per più di 10 ore. Alla fine, la sua reputazione è stata rovinata e sua moglie e i suoi figli lo hanno abbandonato. Le persone trascorrono tutta la vita inseguendo fama, guadagno e ammirazione, ma cosa ottengono effettivamente da tutto ciò? Queste cose nutrono semplicemente la loro vanità in quel momento e le rendono dipendenti e ossessionate da quella sensazione. Di conseguenza, non hanno tempo né energia per cercare Dio e perdono completamente la Sua salvezza. Non è questo lo spregevole metodo con cui Satana tormenta e divorà l'umanità? L'opera di Dio è già nella sua fase finale, il Vangelo del Regno si è diffuso in tutto il mondo, e non appena l'opera di Dio sarà terminata non ci saranno più possibilità di credere in Dio e perseguire la verità adeguatamente! Non rimane molto tempo per perseguire la verità e sperimentare l'opera di Dio, e anche se ci dedichiamo tutto il nostro tempo, non è comunque facile raggiungere la verità. Come potevo aspettarmi di raggiungere la verità quando dedicavo metà del mio tempo alla mia clinica e la restante metà al perseguimento della verità? Se non fosse stato per la salvezza e la guida di Dio, non avrei mai capito tutto questo a fondo. Avrei continuato a essere tormentata da Satana e avrei perso la mia possibilità di ottenere la salvezza di Dio.

Ripensando ai miei anni di fede, nonostante il fatto che la mia carne abbia sofferto in una certa misura mentre assolvevo il mio dovere e che avrei potuto non avere più lo stesso prestigio che avevo una volta, sono arrivata a comprendere alcune verità e sono venuta a sapere come Satana corrompe l'umanità e quale tipo di vita sia più significativa e di valore. Mi sento molto più serena, a mio agio e liberata. Questa è una sensazione che nessuna cosa terrena potrebbe darmi. In seguito, non importa quanto le persone cercassero di invogliarmi ad accettare nuovi lavori con grandi vantaggi, non ho mai più vacillato. Ultimamente, ho capito quanto la ricerca della fama e del guadagno mi danneggi e ho abbandonato la mia clinica per svolgere il mio dovere. Tutto questo è dovuto alla salvezza di Dio ed è la scelta migliore per me. Grazie a Dio!

68. Non si deve compiere un dovere solo per ottenere fama e prestigio

di Zhaoyang, Cina

Un giorno, nell'ottobre del 2023, la leader mi ha incaricata di creare un'immagine di sfondo. Quando ho visto che l'immagine aveva requisiti elevati, ho temuto di non riuscire a farla bene e di ritardare le cose, quindi mi sono data parecchio da fare nel realizzarla. Ho rivisto con attenzione i principi pertinenti e ho pregato Dio ogni volta che incontravo delle difficoltà. Una settimana dopo, il progetto era completato. Dopo averlo controllato, la leader ha segnalato solo un paio di dettagli minori e ha detto che l'immagine era venuta piuttosto bene. Ero molto felice e ho pensato che non mi ero aspettata di completare un'immagine tanto difficile in così poco tempo; la leader avrebbe sicuramente pensato che ero tecnicamente competente e responsabile, che avevo un senso del fardello nei miei doveri e che ero in grado di portare a termine i compiti che mi venivano assegnati con i piedi per terra. Successivamente, la leader mi ha fatto realizzare altre due immagini di sfondo, anch'esse portate a termine in tempi brevi. Anche in quel caso, i risultati ottenuti sono stati piuttosto buoni. Ho iniziato a sentirmi parecchio compiaciuta e mi dicevo: "Il mese scorso, il mio dovere non ha prodotto risultati così eccellenti, ma dopo che la leader ha condiviso con me, la qualità delle mie immagini è migliorata immediatamente e la mia produttività è aumentata, quindi ora la leader dovrebbe avere un'impressione migliore di me". Poco dopo, anche l'articolo di testimonianza esperienziale e il sermone sul Vangelo che avevo scritto sono stati selezionati. Ero felicissima; pensavo: "Sembra che non solo stia ottenendo buoni risultati con le immagini che realizzo, ma che possieda anche alcune verità realtà. Se i fratelli e le sorelle che mi conoscono lo vengono a sapere, sicuramente mi vedranno sotto una nuova luce. Anche la leader mi valuterà in modo decisamente migliore". Anche se non sembrava che mi stessi mettendo in mostra in maniera evidente, ero pervasa da un costante senso di superiorità, come se il mio valore fosse improvvisamente lievitato.

Una volta, una sorella che collaborava con me ha detto: “Con le capacità lavorative che hai, dovresti essere promossa, ma qui c’è più bisogno di te e il dovere che stai svolgendo non è qualcosa di cui chiunque può occuparsi per sostituirti”. Mi ha fatto piacere sentirlo, come se mi avessero incoronata con un’aureola, e ho pensato: “Anche se non sono una leader, ho comunque un certo peso nel cuore dei fratelli e delle sorelle”. Proprio mentre assaporavo questo senso di superiorità, all’improvviso mi sono chiesta: “Se la mia prossima immagine non verrà selezionata, i fratelli e le sorelle continueranno a guardarmi con ammirazione?” Ho provato un senso di apprensione indescrivibile, pensavo che i risultati dei miei doveri potessero solo migliorare e non peggiorare perché, se fossero andati calando, la mia aureola sarebbe sparita. Mi dicevo: “Devo continuare a lavorare sodo, l’immagine di questo mese deve venire selezionata e devo proseguire a scrivere testimonianze esperienziali valide. In questo modo potrò preservare l’aureola che al momento poggia sulla mia testa”. Da allora in poi, qualsiasi cosa facessi, continuavo a pensare a come soddisfare la leader e ottenere l’alta considerazione dei fratelli e delle sorelle. In un’occasione, la leader aveva scritto per informarsi sull’andamento del lavoro e sullo svolgimento dei doveri dei fratelli e delle sorelle; quando mi sono accorta che non ero informata sul loro lavoro, ho subito mollato il mio dovere per documentarmi, per dimostrare alla leader che avevo un senso del fardello ed ero una persona responsabile. La leader mi ha chiesto perché non avessi scritto sermoni di recente e allora ho pensato: “È meglio che trovi il tempo di scrivere qualcosa in fretta, altrimenti la leader crederà forse che non ho più il senso del fardello che avevo una volta? Questo non rovinerà la mia buona immagine ai suoi occhi?” In quel periodo, mi sembrava sempre di non avere abbastanza tempo e temevo costantemente che la leader avrebbe avuto una cattiva opinione di me se non avessi soddisfatto le sue richieste in maniera puntuale. Ero impegnata ogni giorno e le mie devozioni spirituali si sono fatte irregolari; a volte, dopo una giornata intensa, non mi accorgevo nemmeno delle corruzioni che io stessa rivelavo, né sapevo quali lezioni avrei dovuto imparare. Quando realizzavo immagini, mi

preoccupavo di cosa avrei fatto se quella attuale non fosse venuta bene come le precedenti. In alcune occasioni, per ottenere risultati migliori, mi ritrovavo completamente impantanata e rimuginavo a lungo, senza riuscire comunque a prendere una decisione. Con il tempo, sono diventata meno lucida nel realizzare le immagini e mi sentivo spesso confusa, mi chiedevo perché fosse diventato così difficile svolgere il mio dovere. Perché la mia mente non era più acuta come prima?

Dopo una riunione, ho parlato del mio stato con una sorella. Grazie al suo richiamo, ho riflettuto e mi sono resa conto che in quel periodo avevo continuamente paura che l'efficienza nel mio dovere declinasse; temevo di perdere la buona immagine che avevo nel cuore dei fratelli e delle sorelle, così continuavo a cercare di preservare la mia aureola. Ho ricordato che Dio aveva esposto tali stati, quindi ho letto le Sue parole. Dio dice: **“Molte persone che ottengono un certo successo in un determinato campo nel mondo laico e diventano famose hanno la testa annebbiata da fama e guadagno, e cominciano ad avere un’alta opinione di sé. In realtà, l’ammirazione, la lode, il riconoscimento e l’apprezzamento che le altre persone ti tributano sono solo onori temporanei. Non rappresentano la vita, né significano minimamente che si stia percorrendo il giusto cammino. Non sono altro che onori e glorie temporanei. Quali sono queste glorie? Sono reali o vane? (Vane.) Sono come stelle cadenti, passano come un lampo e scompaiono. Dopo aver ottenuto tali glorie, onori, applausi, allori e lodi, le persone devono comunque tornare alla vita reale e vivere come dovrebbero vivere. Alcune sono incapaci di capirlo e desiderano che queste cose rimangano con loro per sempre, il che è irrealistico. Le persone vogliono vivere in questo tipo di ambiente e di atmosfera per come le fa sentire; vogliono godere di questa sensazione per sempre. Se non riescono a goderne, cominciano a prendere la strada sbagliata. Alcune ricorrono a vari metodi come l’alcolismo e l’abuso di droghe per stordirsi: ecco come gli umani che vivono nel mondo di Satana approcciano la fama e il guadagno. Una volta che una persona diventa famosa e riceve un po’ di gloria, è incline a perdere la direzione e**

non sa come dovrebbe agire, né cosa dovrebbe fare. Ha la testa tra le nuvole e non sa tornare con i piedi per terra: questo è pericoloso. Vi siete mai trovati in un simile stato o avete mai mostrato un simile comportamento? (Sì.) Cosa ne è la causa? Il fatto che le persone hanno un'indole corrotta: sono troppo vanitose, troppo arroganti, non sanno resistere alla tentazione o alla lode, non perseguono la verità né la capiscono. Pensano di essere uniche semplicemente per aver ottenuto un piccolo successo o un po' di gloria; pensano di essere diventate persone importanti o supereroi. Ritengono che sarebbe un crimine non avere un'alta opinione di sé di fronte a tutta quella fama, quel guadagno e quella gloria. Le persone che non comprendono la verità sono inclini ad avere un'alta considerazione di sé in qualsiasi momento e luogo. Quando cominciano ad avere un'opinione troppo alta di sé, è facile per loro tornare con i piedi per terra? (No.) Le persone con un po' di ragione non hanno un'alta opinione di sé senza alcun motivo. Quando devono ancora ottenere qualcosa, quando non hanno nulla da offrire, e nessuno del gruppo presta loro attenzione, non riescono ad avere un'alta opinione di sé neppure se lo vogliono. Possono anche essere un po' arroganti e narcisiste, oppure ritenere di avere un certo talento e di essere migliori di altre, ma non sono inclini ad avere un'alta opinione di sé. In quali circostanze le persone hanno un'alta considerazione di sé? Quando gli altri le lodano per qualche risultato. Pensano di essere migliori degli altri, che le altre persone siano ordinarie e mediocri, di essere le uniche a godere di prestigio e di non essere nella stessa classe o allo stesso livello delle altre persone, ma superiori a loro. È così che si montano la testa" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "I principi che devono guidare il proprio comportamento"). Dopo aver letto questo brano, ho avuto la profonda convinzione che le parole di Dio stessero descrivendo il mio stato. Dio dice che quando le persone raggiungono un determinato successo o ottengono una certa fama, iniziano a godere dell'onore e di un'aureola e vogliono addirittura tenerseli stretti e assaporare per sempre la sensazione di essere ammirati dagli altri. È così

che le persone, dopo essere state corrotte da Satana, concepiscono fama e prestigio. Questo mi ha fatta pensare alle tante celebrità nel mondo dei non credenti che, una volta famose, fanno di tutto per scolpire la propria immagine e presentarsi in maniera accattivante, tutto per ottenere maggiore ammirazione e lode dagli altri. Non era forse esattamente così che mi ero comportata io? Da quando le immagini da me realizzate e gli articoli che avevo scritto erano stati selezionati, e la leader e i fratelli e le sorelle intorno a me mi avevano elogiata, avevo iniziato a sentirmi tutta trionfante e a pensare che il mio valore fosse improvvisamente aumentato, come se fossi diventata una celebrità che si stagliava sulla massa e avevo iniziato a trarre diletto dalle lodi e dall'ammirazione altrui. Avevo persino temuto che, se non avessi continuato a fare bene il mio dovere, la mia buona immagine agli occhi dei fratelli e delle sorelle sarebbe svanita. Per preservare quell'onore e quell'aureola, pensavo costantemente a come ottenere l'elogio della leader nei miei doveri. Perseguivo totalmente fama e prestigio e percorrevo un cammino di resistenza a Dio. Non c'è da stupirsi se non riuscivo a ottenere la guida di Dio e la mia mente non era lucida, perché si è scoperto che avevo intrapreso il cammino sbagliato. Il mio cuore si era da tempo allontanato da Dio, tanto che Egli mi detestava e mi nascondeva il Suo volto.

In seguito, ho continuato a riflettere sui miei problemi. Ho letto alcune delle parole di Dio: **“Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell'uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l'umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l'altra**

viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). **“Satana usa un metodo molto morbido, molto in linea con le nozioni delle persone e che non è molto aggressivo, per far sì che le persone accettino inconsapevolmente i suoi mezzi e le sue leggi di sopravvivenza, sviluppino obiettivi e direzioni nella vita e arrivino a possedere aspirazioni di vita. Per quanto altisonanti possano sembrare le parole che le persone usano per parlare delle loro aspirazioni di vita, queste sono inestricabilmente legate a ‘fama’ e ‘guadagno’. Tutto ciò che qualsiasi persona grande o famosa o, di fatto, qualsiasi persona, insegue nella sua vita, si riferisce unicamente a queste due parole: ‘fama’ e ‘guadagno’. Dopo aver ottenuto fama e guadagno, le persone pensano di poterli capitalizzare per usufruire di un prestigio elevato e di grandi ricchezze, e godersi così la vita. Pensano che, una volta ottenuti fama e guadagno, abbiano un capitale da poter utilizzare per cercare il piacere e per dedicarsi al godimento sfrenato della carne. Per questa fama e questo guadagno che desiderano, le persone consegnano volentieri, seppure inconsapevolmente, i loro corpi, i loro cuori e perfino tutto ciò che hanno, inclusi le loro prospettive e i loro destini, a Satana. Lo fanno senza riserve, senza neppure un attimo di dubbio e senza mai saper reclamare ciò che avevano una volta. Possono le persone mantenere un qualche controllo su di sé dopo essersi consegnate a Satana ed essergli diventate leali in questo modo? Certo che no. Sono completamente e assolutamente controllate da Satana. Sono completamente e assolutamente sprofondate in un pantano e sono incapaci di liberarsi. Una volta impantanate nella fama e nel guadagno, le persone non cercano più ciò che è luminoso, ciò che è giusto o le cose belle e buone. Questo perché, per le persone, la lusinga della fama e del guadagno è troppo grande, e queste sono le cose che le persone possono perseguire senza fine nel corso della vita e persino per tutta l’eternità. Non è questa la situazione reale?”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho finalmente iniziato a

discernere i modi in cui Satana usa fama e guadagno per corrompere le persone. Satana usa metodi che sono in linea con le nozioni umane per tentare e corrompere gli uomini, inducendoli a stabilire concezioni errate sulla vita e a percorrere gradualmente il cammino della malvagità. In loro, Satana instilla idee come “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia”, “Mentre l’uomo si affanna verso l’alto, l’acqua scorre verso il basso” e “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli”, idee che spingono le persone a cercare di diventare qualcuno di superiore, stimato e ammirato dagli altri. Per gli esseri umani, questo sembra essere in linea con le loro nozioni perché con fama e prestigio si possono ottenere l’ammirazione e il rispetto altrui ed essere sostenuti e favoriti ovunque si vada, cose che soddisfano molto la vanità umana. Per raggiungere questo obiettivo, le persone lavorano duramente e si affannano, competendo per fama e guadagno, ingannando, tramando e combattendo con le unghie e con i denti. Satana usa fama e guadagno per corrompere l’uomo, attirandolo passo dopo passo nell’abisso del peccato. Ho riflettuto sul mio comportamento. Da quando, negli ultimi tempi, il mio lavoro aveva mostrato alcuni risultati e ricevuto elogi dalla leader, dai fratelli e dalle sorelle, avevo pensato di possedere un senso del fardello e delle verità realtà e avevo iniziato a compiacermi di essere stimata e lodata dagli altri, sperando che quell’onore e quell’aureola potessero durare per sempre. Allo stesso tempo, temevo che, se un giorno l’efficienza nei miei doveri fosse diminuita, quell’onore e quell’aureola sarebbero scomparsi: pertanto, avevo iniziato a svolgere i miei doveri per farmi vedere dagli altri. Da tempo nel mio cuore non c’era più posto per Dio e pensavo solo a come ottenere l’ammirazione altrui. Che si trattasse di imparare tecniche o di creare immagini, non facevo altro che mostrare ai fratelli e alle sorelle di essere responsabile e di avere un senso del fardello nei miei doveri per mantenere il mio prestigio nei loro cuori. Ho letto alcune delle parole di Dio: **“Se, in cuor tuo, sei ancora ossessionato dal prestigio e dalla fama, ancora concentrato nel metterti in mostra e nell’indurre gli altri ad ammirarti, allora non sei una persona che**

persegue la verità, e stai percorrendo la strada sbagliata. Ciò che persegui non è la verità, né la vita, ma le cose che ami, ossia la fama, il guadagno e il prestigio; in tal caso, nulla di ciò che fai ha attinenza con la verità, è tutto una malefatta e un offrire manodopera. Se, in cuor tuo, ami la verità e ti impegni sempre per acquisirla, se persegui un cambiamento d'indole, sei in grado di raggiungere vera sottomissione a Dio e sai temere Dio ed evitare il male, e se ti poni dei freni in ogni cosa che fai e riesci ad accettare lo scrutinio di Dio, allora il tuo stato continuerà a migliorare e tu sarai qualcuno che **vive dinanzi a Dio**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Comportarsi bene non significa che la propria indole sia cambiata"). Perseguire fama e prestigio per essere ammirati dagli altri è il cammino di Satana. Perseguire la verità, vivere al cospetto di Dio e adempiere il dovere di un essere creato è il modo per vivere una vita di valore e significato. Ho riflettuto su quelle prime immagini di sfondo che avevo realizzato e che erano così impegnative. Mi ero concentrata sul fare bene il mio dovere e avevo pregato Dio quando avevo incontrato delle difficoltà, sentendo che il mio cuore era molto vicino a Dio. Ma, da quando avevo iniziato a lavorare per fama e prestigio, il mio cuore si era allontanato sempre di più da Lui e tutto il giorno non pensavo a come fare bene il mio dovere per soddisfare Dio, ma piuttosto a come farmi ammirare dagli altri e a come evitare di perdere il prestigio. Di conseguenza, i miei pensieri erano diventati sempre più confusi e non solo non riuscivo a svolgere bene il mio dovere, ma anche la mia vita veniva danneggiata. La fama e il guadagno sono strumenti usati da Satana per nuocere alle persone e allontanarle da Dio e mi avrebbero solo portata sul cammino di resistenza a Dio.

In seguito, ho continuato a cercare e a leggere queste parole di Dio: **"Perché hai così tanto a cuore il prestigio? Quali vantaggi puoi ottenere dal prestigio? Se il prestigio ti causasse disastri, difficoltà, imbarazzo e dolore, continueresti ad averlo a cuore? (No.)** Ci sono molti vantaggi che derivano dal prestigio, come l'invidia, il rispetto, la stima e l'adulazione da parte degli altri, nonché la loro ammirazione e riverenza. Il prestigio ti conferisce inoltre un senso

di superiorità e di privilegio, che ti dà orgoglio e autostima. Inoltre, puoi godere di cose di cui gli altri non godono, come i vantaggi del prestigio e i trattamenti speciali. Queste sono le cose a cui non osi nemmeno pensare e che hai desiderato nei tuoi sogni. Hai a cuore queste cose? Se il prestigio è semplicemente vuoto, privo di alcun significato reale, e difenderlo non serve a nulla, allora non è forse sciocco averlo a cuore? Se riesci ad abbandonare cose come gli interessi e i piaceri della carne, allora la fama, il guadagno e il prestigio non saranno più un vincolo per te. Quindi, cosa bisogna risolvere prima, per risolvere i problemi legati all'avere a cuore e al perseguire il prestigio? In primo luogo, bisogna capire a fondo la natura del problema di compiere il male e di ricorrere a inganni, camuffamenti e coperture, nonché del rifiutare la supervisione, le richieste di informazioni e le indagini da parte della casa di Dio al fine di godere dei vantaggi del prestigio. Non si tratta forse di una palese resistenza e opposizione a Dio? Se riesci a capire la natura e le conseguenze della brama per i vantaggi del prestigio, il problema del **perseguimento del prestigio sarà risolto**" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte seconda)"). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito perché inseguivo fama e prestigio: in realtà volevo godere dei benefici del prestigio e pensavo che, grazie a fama e prestigio, avrei ricevuto rispetto e stima dagli altri e che, ovunque fossi andata, i fratelli e le sorelle mi avrebbero presa sul serio. Da quando le mie immagini e i miei articoli avevano continuato a essere selezionati uno dopo l'altro e avevo visto l'ammirazione e l'invidia negli occhi dei fratelli e delle sorelle, mi ero sentita molto soddisfatta di quella sensazione e temevo che, se la mia efficienza fosse diminuita, non avrei più goduto di certe cose. In quanto essere creato, poter svolgere il mio dovere nella casa di Dio è la grazia di Dio, ma io volevo usare questo per godere dei benefici del prestigio. Ero davvero svergognata! Mi sono resa conto che, se ero efficiente nella creazione di immagini, era merito dell'illuminazione di Dio, che tale abilità era un Suo dono e che ottenevo quei risultati solo grazie alla guida dei

principi della casa di Dio e all'aiuto di fratelli e sorelle; ho pure compreso che tutte queste cose sono inseparabili dalla guida di Dio. Non avevo nulla di cui vantarmi o per cui valesse la pena essere ammirata. Il fatto che avessi raggiunto una certa efficienza nel mio dovere non significava che il mio valore fosse aumentato, né che fossi priva di corruzione o di difetti. Ero sempre io, nient'altro che una persona comune con tante manchevolezze e dovevo vedere questa cosa dalla giusta prospettiva. Se ci sono problemi nel mio dovere, devo riflettere su me stessa, sintetizzare le mie deviazioni e imparare da esse. Non devo temere di smascherare le mie manchevolezze, non devo eluderle; di certo non devo usare metodi umani per mascherarle. Quello che devo fare è comportarmi secondo la mia posizione e mettere tutta me stessa nell'adempire le mie responsabilità nei miei doveri. Compreso ciò, mi sono sentita pervasa da un senso di serenità e di liberazione e non mi sono più preoccupata di come mi vedessero i fratelli e le sorelle. Allora ho pregato Dio: "Dio, grazie di avermi rivelata attraverso questo ambiente, altrimenti non avrei riconosciuto i miei problemi. Ora sono disposta a pentirmi, a smettere di concentrarmi su come mi vedono gli altri, a vivere davanti a Te e a fare bene il mio dovere. Se dovessi perseguire di nuovo fama e prestigio, che la Tua disciplina si abbatta su di me affinché io possa rinsavire in tempo".

All'inizio di gennaio del 2024, la leader mi ha chiesto di ritoccare un'immagine. Era stata realizzata da altri fratelli e sorelle, ma non ancora completata, e dovevo revisionarla; quindi mi sono sentita un po' nervosa e ho pensato: "La leader mi sta affidando questo progetto, perciò devo fare del mio meglio e non deluderla". Speravo di riuscire a farla bene al primo tentativo, per dimostrare alla leader che avevo ancora delle capacità. A quel punto, mi sono resa conto che il mio stato era sbagliato e che stavo ancora perseguendo fama e prestigio, così ho pregato Dio per ribellarmi alla mia intenzione sbagliata, chiedendoGli di proteggere il mio cuore e di aiutarmi ad adempire le mie responsabilità. Mi sono ricordata di un brano delle parole di Dio: **"Dio osserva solo se ti comporti in modo adeguato alla tua posizione e se sei una persona che svolge bene i doveri di un essere creato. Egli osserva se, nello svolgimento del**

tuo dovere, metti tutto il tuo cuore e la tua forza nelle condizioni intrinseche che ti ha dato e se ti comporti secondo i principi e ottieni i risultati che Egli desidera. Se riesci a raggiungere tutto questo, Dio ti promuove a pieni voti. Supponiamo che tu non faccia le cose secondo le Sue esigenze e che, per quanto tu possa provarci duramente e sforzarti, tutto ciò che fai è solo esibirti e metterti in mostra, e non stai agendo in accordo con le verità principi allo scopo di dare tutto il cuore e tutta la forza per soddisfare Dio nello svolgimento del tuo dovere. In tal caso, le tue manifestazioni e il tuo comportamento sono detestabili per Dio. Perché li detesta? Egli dice che non ti stai concentrando sui compiti che ti spettano, non hai messo tutto il cuore, la forza o la mente nello svolgimento del tuo dovere e non stai percorrendo il giusto cammino” (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che devo fare del mio meglio secondo i principi che comprendo. Se, nonostante ciò, ci sono ancora delle deviazioni e la leader mi fa notare le mie manchevolezze, quello è il suo modo di aiutarmi, e io devo correggere i miei difetti. Questi pensieri hanno dissipato il mio nervosismo e ho pensato attentamente a come creare il miglior effetto con quell’immagine, pregando Dio e cercando informazioni ogni volta che c’era qualcosa che non comprendevo; in breve tempo, ho completato l’immagine. Qualche giorno dopo, ho saputo che era stata selezionata e ho ringraziato Dio dal profondo del cuore. Questo cambiamento in me è stato il risultato della guida delle parole di Dio.

69. Quando ho scoperto che mia moglie doveva essere allontanata

di Zhou Xiaoou, Cina

Nel marzo del 2021, ho ricevuto una lettera dai leader della chiesa, che mi chiedevano informazioni sul comportamento da miscredente di mia moglie. Sapevo che mia moglie era davvero una miscredente e che ricadeva nei criteri previsti per allontanare una persona dalla casa di Dio. Credeva in Dio da molti anni ma non aveva mai perseguito la verità, seguiva sempre le tendenze mondane e la ricchezza e cercava il piacere. Non solo non aveva voglia di partecipare alle riunioni della chiesa: non pregava mai né mangiava o beveva le parole di Dio ed era riluttante a svolgere i suoi doveri. Quando insieme ai fratelli e alle sorelle io condividevo con lei sull'importanza di perseguire la verità e di svolgere i doveri, non mostrava alcun interesse. Non solo lei stessa non perseguiva la verità, ma continuava a ripetermi: “Non serve che continui a perseguire la verità in maniera così diligente, seguire la scia è più che sufficiente”. Spesso, quando non le prestavo ascolto, si arrabbiava con me e questo mi faceva sentire alquanto vincolato. Sapevo che avrei dovuto mettere per iscritto, in maniera fedele, il comportamento di mia moglie, ma quando è venuto il momento di mettere tutto nero su bianco, ho esitato pensando: “Siamo sposati da quasi dieci anni. Anche se mia moglie non persegue la verità, è sempre stata gentile con me e con i miei genitori. È frugale quando va a comprare dei bei vestiti per sé, ma è generosa quando fa acquisti per me e i miei genitori. Ora che sta per essere allontanata, non solo non posso fare nulla per aiutarla, ma io stesso devo smascherarla. Questo mi spezza il cuore. Inoltre, se mia moglie scoprisse che sono io a smascherare il suo comportamento, di sicuro se la prenderebbe con me per essere stato così insensibile. Come potrò guardarla in faccia in futuro?” Poi ho anche pensato: “Anche se mia moglie non persegue la verità, non ha mai fatto nulla di male, quindi tenerla nella chiesa non danneggerà nessuno. Se restasse nella chiesa, potrei continuare a scriverle delle lettere e aiutarla: in questo modo non

lascerà del tutto Dio per perseguire il mondo. Forse c'è ancora una piccola possibilità che possa sopravvivere. Ma se sapesse che verrà allontanata, potrebbe lasciarsi andare alla disperazione, lasciare completamente Dio e seguire le tendenze mondane". Preso da questi pensieri, mi è apparso un dilemma: da un lato l'affetto della famiglia, dall'altro gli interessi della chiesa. Quale avrei dovuto scegliere? In quei giorni volevo solo evitare la questione, quindi mi sono tuffato nel lavoro. Ma ogni volta che terminavo di lavorare e mi calmavo, tornavo a pensare: "I leader crederanno che sono troppo sentimentale se si accorgono che non ho ancora scritto la valutazione? Inoltre, l'atteggiamento e la posizione di ognuno di noi nei confronti del lavoro di allontanamento della chiesa sono cruciali. Non riuscire a rispettare i principi e a salvaguardare il lavoro della chiesa significa prendere le parti di Satana". Pensando a questo, ho cominciato a scrivere la valutazione di mia moglie. Tuttavia, mentre scrivevo, il mio affetto è riemerso e ho pensato: "Se descrivo in maniera dettagliata il comportamento da miscredente di mia moglie, lei sarà allontanata per sempre. Magari rimango sul vago". Terminata la valutazione, mi sono sentito un po' a disagio. "Così facendo, non sto forse dissimulando intenzionalmente le cose?" Ma poi ho pensato: "In ogni caso, l'ho scritta. Dato che i leader sono già a conoscenza di alcuni suoi comportamenti, il fatto che io non sia sceso nei dettagli dovrebbe andare bene". Quindi, ho consegnato la mia valutazione ai leader. Poco dopo, i leader mi hanno risposto scrivendo che la valutazione del comportamento di mia moglie era troppo vaga e mi hanno chiesto di riscriverla. Mi sono sentito leggermente in colpa. Avevo paura che se avessi scritto troppi particolari mia moglie sarebbe stata allontanata, quindi volevo che la mia valutazione rimanesse breve e vaga giusto perché si accontentassero. Ma Dio sottopone tutto a scrutinio. Così facendo, non stavo forse cercando di ingannare tanto me stesso quanto gli altri? Allora sono giunto davanti a Dio per pregare e riflettere su me stesso.

Durante la mia riflessione, ho letto un passo delle Sue parole: **"Tutti voi sostenete che tenete conto del fardello di Dio e che difenderete la testimonianza della chiesa, ma chi tra voi ha davvero tenuto**

conto del fardello di Dio? Domandati: sei uno che ha tenuto conto del fardello di Dio? Sai praticare la giustizia per Dio? Sai alzarti e parlare a Mio nome? Sai mettere fermamente in pratica la verità? Sei abbastanza coraggioso da combattere contro tutti gli atti di Satana? Saresti capace di mettere da parte i tuoi sentimenti e di smascherare Satana per la Mia verità? Sai consentire che in te vengano soddisfatte le Mie intenzioni? Hai offerto il tuo cuore nel più cruciale dei momenti? Sei uno che segue la Mia volontà?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 13”). Ogni domanda posta da Dio mi faceva vergognare nel profondo. Ho goduto così tanto dell'irrigazione e del nutrimento delle Sue parole, e avrei dovuto praticare la verità e smascherare i miscredenti. Ma quando è giunto il momento di smascherare mia moglie, non sono riuscito a farlo e ho perfino usato l'inganno per imbrogliare i leader. Ho preferito tenere una miscredente nella chiesa piuttosto che praticare la verità. Sono stato così egoista, senza alcuna lealtà verso Dio. Non sono stato affatto una persona che pratica la verità. Pensando a questo, ho provato un forte rimorso: mi sono quindi presentato davanti a Dio, mi sono confessato e pentito e ho espresso la volontà di mettere da parte il mio affetto per praticare la verità. Ho poi fornito alla chiesa informazioni dettagliate sul comportamento di mia moglie. Nel 2023, ho saputo che mia moglie era stata allontanata dalla chiesa.

In seguito, ho letto alcune parole di Dio su come discernere i miscredenti e questo mi ha aiutato a ottenere un qualche discernimento dell'essenza di mia moglie in quanto miscredente. Mi sono reso conto che non aveva mai veramente creduto in Dio; anche quando credeva nel Signore Gesù, non perseguiva. La madre aveva cercato più volte di predicarle il Vangelo dopo aver accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni, ma lei non era disposta ad accettarlo. Ha finito per unirsi alla chiesa con me solo a causa del nostro matrimonio e della mia fede in Dio. Tuttavia, spesso mi ha detto che quando si crede in Dio va bene anche solo seguire la scia, che non dovevamo perseguire troppo, e che fare soldi doveva essere la priorità. Ecco perché lei non ha fatto molto nei suoi

doveri dopo aver iniziato a credere in Dio. Io ho condiviso spesso con lei sul significato dello svolgimento dei nostri doveri e lei ha accettato con riluttanza di ospitare fratelli e sorelle per le riunioni, ma non era disposta a rimanere a casa per tenerli al sicuro. Inoltre, si lamentava spesso perché non potevo darle una vita materiale migliore. Anche se le condizioni di vita della nostra famiglia erano abbastanza buone e non mancavano né cibo né beni di prima necessità, era insoddisfatta e voleva vivere in una casa più bella. Vedendo che credevo in Dio e che non potevo soddisfare le sue richieste, ha detto più volte che non voleva più portare avanti la sua fede. Ma ogni volta che incontrava qualcosa di spiacevole, diventava immediatamente zelante, pregava e faceva offerte. Quando il problema passava, ritornava alle sue solite maniere: era chiaro che la sua fede era interamente finalizzata a ottenere benedizioni. Aveva anche molte nozioni su Dio e spesso le diffondeva davanti a me, dicendomi di non perseguire la mia fede con troppa diligenza e di non uscire di casa per svolgere i doveri. Quando le ho consigliato di cercare la verità di fronte alle cose, ha semplicemente liquidato l'argomento dicendo che capiva tutto, ma non riusciva a metterlo in pratica. Nel vedere ciò, mi sono reso conto che è davvero una miscredente che prova avversione per la verità. Solo dopo aver ottenuto un certo discernimento su mia moglie ho capito che in questi anni avevo vissuto nell'affetto. Per questo avevo continuato a cercare di sostenerla e aiutarla, sperando di farla rimanere nella chiesa. Tutto questo era dovuto al mio affetto eccessivo.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Alcuni danno grande importanza ai sentimenti, reagiscono a qualsiasi cosa accada loro in base ai propri sentimenti; in cuor loro fanno benissimo che è sbagliato, eppure sono incapaci di essere obiettivi, tanto meno di agire secondo i principi. Quando le persone sono sempre vincolate dai sentimenti, sono in grado di mettere in pratica la verità? È estremamente difficile! L'incapacità che molti hanno di mettere in pratica la verità deriva dai sentimenti; essi considerano i sentimenti estremamente importanti, li mettono al primo posto. Queste sono forse persone che amano la verità? Certamente no.**

Che cosa sono i sentimenti, in sostanza? Sono un tipo di indole corrotta. Le manifestazioni dei sentimenti possono essere descritte con diverse parole: favoritismo, spregiudicata protezione degli altri, mantenimento di relazioni fisiche e parzialità; ecco cosa sono i sentimenti. Quali sono le probabili conseguenze del fatto che le persone hanno sentimenti e vivono di essi? Perché Dio detesta più di ogni altra cosa i sentimenti della gente? Alcune persone, sempre frenate dai loro sentimenti, non sanno mettere in pratica la verità, e sebbene desiderino sottomettersi a Dio, non ci riescono, pertanto si sentono tormentate dai loro sentimenti. Ci sono molte persone che comprendono la verità ma non sanno metterla in pratica; anche questo dipende dal fatto che sono vincolate dai sentimenti” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Cos’è la verità realtà?”). Le parole di Dio smascheravano esattamente il mio stato. Quando ho dato le informazioni sul comportamento da miscredente di mia moglie, mi era chiaro che evitava sistematicamente di perseguire la verità, che si rifiutava di partecipare alle riunioni, non pregava mai e non mangiava né beveva le parole di Dio e che non era disposta a fare alcun dovere. Al contrario perseguiva solo il denaro e i piaceri mondani. Inoltre la sua umanità non era buona e se qualcuno la offendeva, lo malediceva con il linguaggio più vile, comportandosi proprio come una non credente. Sapevo che avrei dovuto smascherare il comportamento di mia moglie, ma mi ero soffermato completamente sul mio affetto. Ho pensato che, fintanto che non fosse stata allontanata, avrebbe potuto rimanere nella chiesa come servitrice. In caso contrario, avrebbe perso completamente la possibilità di essere salvata. Quindi nello scrivere la valutazione sono stato volutamente breve e vago sul suo comportamento nel tentativo di prendermi gioco dei leader. Riflettendo sulle mie azioni, mi sono reso conto di essere stato egoista e spregevole. Se i leader non avessero scoperto il mio problema e non lo avessero segnalato in tempo, avrei continuato a soffermarmi sul mio affetto e a fare da scudo a mia moglie. Se lei fosse rimasta nella chiesa, avrebbe continuato a diffondere le sue nozioni su Dio, disturbando gli altri, e se i fratelli e le sorelle non avessero

avuto discernimento nei suoi confronti, avrebbero rischiato di essere fuorviati dalle sue fallacie. Inoltre, quando ospitava le riunioni, mia moglie non prendeva misure per garantire la sicurezza dei fratelli e delle sorelle, rendendo loro difficile calmarsi e concentrarsi durante gli incontri. Ora ho finalmente capito che proteggendo e tutelando sentimentalmente mia moglie, ho permesso a una miscredente di intralciare e disturbare la chiesa. Questo ha mostrato che stavo agendo come uno dei servi di Satana e che stavo commettendo azioni malvagie!

In seguito, ho riflettuto ulteriormente su me stesso e mi sono chiesto: “Se tengo mia moglie nella chiesa guidato da buone intenzioni, posso davvero aiutarla a raggiungere la salvezza e a sopravvivere? Agire in questo modo sarebbe in linea con l’intenzione di Dio?” Mi sono poi imbattuto in un passo delle parole di Dio: **“Coloro che trascinano i loro figli e familiari totalmente non credenti in chiesa sono tutti estremamente egoisti e ostentano il loro buon cuore. Tali persone si concentrano solo sull’essere amorevoli, senza considerare se credano o meno, e se quella sia l’intenzione di Dio. C’è chi porta la propria moglie davanti a Dio o trascina i propri genitori davanti a Dio e, indipendentemente dal fatto che lo Spirito Santo sia d’accordo o stia operando in loro, continua ciecamente a ‘reclutare persone di talento’ per Dio. Che beneficio si può mai ottenere dall’estendere il proprio buon cuore a questi non credenti? Seppure tali miscredenti, che sono privi della presenza dello Spirito Santo, seguissero Dio con riluttanza, non potrebbero comunque, come si potrebbe credere, essere salvati. Coloro che possono ricevere la salvezza non sono di fatto così facili da acquisire. Le persone che non sono state sottoposte all’opera e alle prove dello Spirito Santo, e non sono state perfezionate dal Dio incarnato, non possono affatto essere rese complete. Tali persone, pertanto, mancano della presenza dello Spirito Santo dal momento stesso in cui cominciano a seguire nominalmente Dio. Alla luce della loro condizione e del loro effettivo stato, semplicemente non possono essere rese complete. Così, lo Spirito Santo decide di non spendere molta energia su di loro, né fornisce loro illuminazione o**

guida in alcun modo; Egli permette loro semplicemente di seguire e alla fine rivelerà il loro esito – questo è tutto. L'entusiasmo e le intenzioni dell'uomo provengono da Satana, e in nessun modo possono completare l'opera dello Spirito Santo. Indipendentemente dal tipo di persona che uno è, deve avere l'opera dello Spirito Santo. Forse un uomo può rendere completi i suoi simili? Perché un marito ama la propria moglie? E perché una moglie ama il proprio marito? Perché i figli sono devoti ai loro genitori? E perché i genitori amano svisceratamente i loro figli? Che tipo di intenzioni nutrono effettivamente le persone? Non sono forse finalizzate a soddisfare i loro piani ed egoistici desideri? Intendono davvero agire per il piano di gestione di Dio? Si stanno realmente prodigando per l'opera di Dio? Il loro intento è adempiere ai doveri di un essere creato? Coloro che, dal momento in cui hanno cominciato a credere in Dio, sono stati incapaci di ottenere la presenza dello Spirito Santo non potranno mai guadagnare l'opera dello Spirito Santo; queste persone sono sicuramente designate alla distruzione. Indipendentemente da quanto amore si provi per loro, ciò non può sostituire l'opera dello Spirito Santo. L'entusiasmo e l'amore delle persone rappresentano le intenzioni umane, ma non possono rappresentare le intenzioni di Dio né sostituire la Sua opera. E anche se le persone che credono nominalmente in Dio, e pretendono di seguirLo senza sapere cosa significhi realmente credere in Dio, sono fatte oggetto della maggiore quantità possibile di amore e di pietà da parte di qualcuno, non otterranno comunque la compassione di Dio né l'opera dello Spirito Santo. Anche se le persone che seguono sinceramente Dio sono di scarsa levatura e incapaci di comprendere molte verità, possono ancora ottenere occasionalmente l'opera dello Spirito Santo; tuttavia, coloro che sono di considerevole levatura ma non credono con sincerità, semplicemente non possono ottenere la presenza dello Spirito Santo. Non c'è assolutamente alcuna possibilità di salvezza per tali persone. Anche se leggono le parole di Dio o di tanto in tanto ascoltano i sermoni o cantano lodi a Dio, alla

fine non saranno in grado di sopravvivere fino al tempo del riposo”

(La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Dio e l'uomo entreranno nel riposo insieme”). Attraverso le parole di Dio sono giunto a capire che se una persona può intraprendere il cammino del perseguimento della verità e, alla fine, essere salvata e sopravvivere, questo non dipende dall'aiuto o dal sostegno degli altri. La speranza di sopravvivere non deriva dal fatto di rimanere semplicemente nella chiesa senza uscirne. Dipende piuttosto dall'atteggiamento della persona verso Dio e verso la verità, e dalla capacità di ottenere l'opera e la perfezione dello Spirito Santo nel suo perseguimento personale. Fin dall'inizio, mia moglie non ha mai creduto sinceramente in Dio, non ha mai avuto intenzione di adempiere bene i suoi doveri per soddisfare Dio e non si è mai sottomessa alle disposizioni della chiesa. Anche quando ospitava con riluttanza i fratelli e le sorelle per le riunioni, non si è mai assunta alcuna responsabilità. Per quanto i leader della chiesa condividesse con lei, non ha mai cambiato il suo modo di fare. Ha persino detto più volte che non voleva più credere in Dio. Con una così profonda avversione per la verità, anche se l'avessi costretta a rimanere nella chiesa, lo Spirito Santo non avrebbe operato in lei. Se la situazione era questa, i miei sforzi non sarebbero stati vani? Il mio desiderio di tenere mia moglie nella chiesa era guidato dal mio affetto personale e dal mio egoismo. Tali azioni non solo sarebbero state inefficaci, ma rischiavano anche di offendere l'indole di Dio a causa del mio affetto. Mi sono ricordato che uno dei dieci decreti amministrativi dell'Età del Regno recita: **“I familiari che non aderiscono alla fede (i tuoi figli, tuo marito o tua moglie, le tue sorelle o i tuoi genitori, e così via) non dovrebbero essere costretti a entrare nella chiesa. La casa di Dio non è a corto di membri e non c'è alcun bisogno di fare numero con persone che non sono di alcuna utilità. Tutti coloro che non credono di buon grado non dovrebbero essere portati nella chiesa. Tale decreto è rivolto a tutti quanti. Dovreste controllare, monitorare e ricordarvi l'un l'altro tale questione; nessuno dovrebbe violare ciò. Quand'anche familiari che non aderiscono alla fede dovessero contro voglia entrare nella chiesa, non deve esser dato**

loro alcun libro, né assegnato un nuovo nome; tali persone non appartengono alla casa di Dio, e il loro ingresso nella chiesa deve essere impedito con ogni mezzo necessario. Se dovesse verificarsi nella chiesa un qualsiasi problema sollevato dall'invasione di demoni, allora tu stesso verrai espulso o subirai delle restrizioni. In breve, ognuno ha la responsabilità di fare questo, tuttavia non dovresti neppure essere sconsiderato, né utilizzarlo per regolare conti personali” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “I dieci decreti amministrativi cui gli eletti di Dio devono obbedire nell'Età del Regno”). Il decreto amministrativo afferma chiaramente che non dobbiamo costringere i membri non credenti della famiglia a entrare nella chiesa. Anche se queste persone entrano nella chiesa, Dio non le riconosce. Questo è un decreto che ogni credente dovrebbe seguire. Tuttavia ho ignorato il decreto amministrativo di Dio e ho cercato di tenere mia moglie nella chiesa, per affetto. La chiesa è un luogo dove i fratelli e le sorelle adorano Dio e svolgono i loro doveri; non permette il disturbo dei miscredenti, degli anticristi o delle persone malevole. Dal momento che mia moglie prova avversione per la verità ed è essenzialmente una miscredente, la sua permanenza nella chiesa avrebbe indubbiamente intralciato e disturbato il lavoro e la vita della chiesa. Come potrebbe mai essere in linea con l'intenzione di Dio il mio tentativo di tenere una miscredente nella chiesa sulla base di un affetto personale?

Più tardi ho letto un altro passo delle parole di Dio e in qualche modo ho capito la radice del mio approccio sentimentale alle questioni. Dio Onnipotente dice: “Se un individuo è qualcuno che nega Dio e Gli si oppone, che è maledetto da Dio, ma si tratta di un tuo genitore o parente e, per quanto tu ne sappia, non sembra essere un individuo malevolo e ti tratta bene, allora potresti essere incapace di odiarlo, e potresti persino rimanere in stretto contatto con lui, lasciando invariato il vostro rapporto. Sapere che Dio odia persone di questo tipo ti infastidirà, ma non sarai in grado di stare dalla parte di Dio e respingerla spietatamente. Sei costantemente limitato dai sentimenti, e non riesci a lasciar del tutto andare quella persona.

Qual è la ragione? Questo accade perché i tuoi sentimenti sono troppo forti e ti impediscono di praticare la verità. Quella persona è buona con te, quindi non puoi arrivare a odiarla. Potresti riuscirci solo se ti facesse del male. Questo odio sarebbe in linea con le verità principi? Inoltre, sei schiavo delle nozioni tradizionali e pensi che, quando si tratta di un genitore o di un parente, se lo odiassi, saresti disprezzato dalla società e oltraggiato dall'opinione pubblica, e condannato in quanto manchi di devozione verso i tuoi genitori, privo di coscienza e disumano. Pensi che subiresti la condanna e la punizione divina. Anche se vuoi odiare quella persona, la tua coscienza non te lo permette. Perché la tua coscienza si comporta così? Perché una determinata mentalità ti è stata inculcata sin dall'infanzia, attraverso il tuo retaggio familiare, l'educazione impartita dai tuoi genitori e l'indottrinamento da parte della cultura tradizionale. Questa mentalità è radicata molto profondamente nel tuo cuore, e ti porta a credere erroneamente che la pietà filiale sia perfettamente naturale e giustificata e che qualunque cosa venga ereditata dai tuoi antenati sia sempre positiva. L'hai appresa nei primissimi anni di vita e resta quella dominante, costituisce un'enorme pietra d'inciampo e un disturbo alla tua fede e all'accettazione della verità, e ti rende incapace di mettere in pratica le parole di Dio, e di amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia. [...] Satana si serve di questo tipo di cultura tradizionale e di nozioni morali per controllare i tuoi pensieri, la tua mente e il tuo cuore, rendendoti incapace di accettare le parole di Dio; queste cose sataniche ti controllano e ti hanno reso incapace di accettare le parole di Dio. Quando vuoi mettere in pratica le parole di Dio, queste cose causano disturbo dentro di te, ti inducono a opporsi alla verità e ai requisiti di Dio, e ti privano della forza di liberarti dal giogo della cultura tradizionale. Dopo aver lottato per un po', giungi a un compromesso: preferisci credere che le nozioni della morale tradizionale siano corrette e in linea con la verità, e così rifiuti o abbandoni le parole di Dio. Non accogli le parole di Dio come verità e non attribuisce alcun valore

alla salvezza, sentendo che tu vivi ancora in questo mondo e puoi sopravvivere solo facendo affidamento su queste cose. Incapace di sopportare le recriminazioni della società, piuttosto rinunceresti alla verità e alle parole di Dio, abbandonandoti alle nozioni della morale tradizionale e all'influenza di Satana, preferendo offendere Dio e non mettere in pratica la verità. DiteMi, l'uomo non è forse miserabile? Non ha forse bisogno della salvezza di Dio?" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare"). Le parole di Dio hanno smascherato la radice del mio modo di agire sentimentale. Al momento di fornire dettagli sul comportamento da miscredente di mia moglie, non ho fatto discernimento né l'ho smascherata in base alla sua essenza o al suo atteggiamento nei confronti di Dio e della verità. Invece, mi sono concentrato solo sul fatto che di solito era buona verso di me e si preoccupava dei miei genitori. Di conseguenza mi sono soffermato sul mio affetto e ho cercato di proteggerla e tutelarla. Anche se sapevo che è una miscredente e che il suo caso è conforme ai principi che giustificano il suo allontanamento dalla chiesa, se mi fossi attenuto ai principi e l'avessi smascherata, rimanendo a osservare il suo allontanamento dalla chiesa, mi sarei sentito a disagio, come se la mia coscienza non potesse permetterlo. Ho persino pensato che se avessi smascherato mia moglie, l'avrei delusa, e temevo che se avesse scoperto che ero stato io a smascherarla, se la sarebbe presa con me perché freddo e senza cuore. Come principi di condotta avevo adottato filosofie sataniche come "Si è sempre parziali verso amici e parenti" e "L'uomo non è inanimato; come può essere privo di sentimenti?" Vincolato da questi pensieri, ho sentito una pressione invisibile. Non mi importava se questa persona era una miscredente, o quanto danno avrebbe causato al lavoro della chiesa e ai fratelli e alle sorelle se fosse rimasta nella chiesa. Ho pensato che, dato che questa persona era un mio familiare, non potevo smascherarla. Mi sono persino sentito in dovere di coprirla, andando contro la mia coscienza, temendo che se non l'avessi fatto, la gente avrebbe detto che ero senza cuore. Infine ho capito che i detti "Si è sempre parziali

verso amici e parenti” e “L’uomo non è inanimato; come può essere privo di sentimenti?” non sono affatti principi di condotta e che il mio comportamento basato su questi veleni satanici mi stava portando solo a dimorare nell’affetto, incapace di discernere il giusto dallo sbagliato.

Nel luglio del 2023 ho ricevuto una lettera da mia suocera, che mi informava che mia moglie voleva depositare l’istanza di divorzio in tribunale. Volevo davvero tornare a casa per salvaguardare il nostro matrimonio, ma dopo aver letto alcune parole di Dio che si riferivano specificamente al mio stato, mi sono reso conto che io e mia moglie siamo di natura diversa e non percorriamo lo stesso cammino. Se vivessimo insieme, l’unico risultato sarebbe una sofferenza senza fine. Inoltre, negli ultimi anni ho sperimentato la guida e le benedizioni di Dio mentre svolgevo i miei doveri lontano da casa. Ho capito che solo il perseguimento della verità è il cammino giusto nella vita. Così ho deciso di abbandonare l’idea di tornare a casa. Grazie a Dio per avermi guidato a rinunciare al mio affetto!

70. Perché siamo riluttanti a raccomandare le persone giuste

di Qiao Min, Cina

Nel gennaio del 2021, io e Zhang Fang siamo state scelte come leader della chiesa. Eravamo impegnate nella chiesa dalla mattina fino a tarda sera. Tuttavia, in passato non avevo collaborato al lavoro basato sui testi o a quello di allontanamento, inoltre ero nuova in quella chiesa, quindi non conoscevo molti aspetti; di conseguenza, il lavoro non aveva prodotto grandi risultati. Dopo un po' di tempo, Li Yan è tornata da un'altra sede dove aveva svolto il suo dovere e anche lei è stata scelta come leader della chiesa. Ero felicissima. Conoscevo Li Yan. Aveva già svolto il suo dovere in questa chiesa e ne comprendeva bene tutti gli aspetti. Inoltre, aveva un'alta levatura, aveva capacità lavorative e aveva anche svolto molti doveri. Ho pensato: "Ora che Li Yan collabora al lavoro della chiesa, dobbiamo essere in grado di trovare soluzioni ai problemi e alle difficoltà dei fratelli e delle sorelle e quando l'efficienza del lavoro migliorerà, anche io farò bella figura". Così ho spiegato in fretta a Li Yan tutto ciò che riguardava la situazione della chiesa. Lei ha preso subito confidenza con il lavoro e abbiamo iniziato a collaborare dividendoci le mansioni. Io e Zhang Fang eravamo principalmente responsabili del lavoro del Vangelo e dell'irrigazione; Li Yan del lavoro di allontanamento e della vita di chiesa. Quando io e Zhang Fang incontravamo problemi che non sapevamo risolvere, era sempre Li Yan quella che condivideva. Con il suo aiuto, siamo riuscite a trovare il modo di risolverne molti. Li Yan è diventata anche il pilastro della nostra chiesa. I leader superiori hanno tenuto con noi una riunione dei collaboratori per controllare il lavoro della nostra chiesa: quando hanno visto che stavamo collaborando attivamente e portando avanti i vari aspetti del lavoro in modo ordinato, continuavano a fare cenni di approvazione. Mi sono ricordata di quando in passato i leader erano venuti a informarsi sul nostro lavoro: ci avevano potati perché non avevamo svolto bene alcuni compiti fondamentali, causando dei ritardi. Mi ero vergognata ed ero rimasta a testa bassa.

Ora che avevamo Li Yan a collaborare nello svolgimento dei nostri doveri, l'efficienza del lavoro era chiaramente diversa. I leader superiori ora ci potevano raramente e io facevo bella figura alle riunioni con i collaboratori. Mi dicevo: "In futuro dovrò collaborare bene con Li Yan e sforzarmi di svolgere ancora meglio tutti i compiti all'interno della chiesa".

Una sera di luglio, i leader superiori ci hanno inviato una lettera in cui ci chiedevano di raccomandare qualcuno che fosse abbastanza bravo e potesse prendersi carico del lavoro della chiesa. Ho pensato tra me: "Li Yan è la migliore in termini di levatura e capacità lavorative e, se viene promossa, acquisirà maggiore pratica. Ma se raccomando lei, la nostra chiesa perderà uno dei suoi pilastri. Io e Zhang Fang non siamo ancora abbastanza abili nel nostro lavoro. Se il lavoro della chiesa diventa meno produttivo, i leader superiori diranno sicuramente che non abbiamo capacità lavorative e che non sappiamo svolgere un lavoro reale. Potrebbero persino destituirci. Cosa penseranno di noi i fratelli e le sorelle? Non posso raccomandare Li Yan. Ma se non la raccomando, non proteggerò il lavoro della chiesa e non considero il quadro generale". Nessuna delle due opzioni sembrava giusta e questo mi causava un grande turbamento. Alla fine, a malincuore, ho detto a Li Yan: "Farò il tuo nome". Lei ha esitato e non ha detto nulla, ma sentivo che non voleva andare. All'inizio, volevo chiederle cosa ne pensasse e condividere con lei, però poi mi sono detta: "E se dopo la nostra condivisione accettasse di andarsene? Allora i risultati del lavoro che svolgiamo qui nella nostra chiesa caleranno e io farò una brutta figura. Lasciamo perdere, non le chiederò niente e non condividerò con lei. Farò semplicemente finta di non aver visto nulla. Se non se ne va, non è meglio per me?" Così non ho risposto ai leader superiori. Dopo essere tornata a casa, mi sono coricata sul letto, rigirandomi in continuazione, senza riuscire a dormire. Pensavo al fatto che i leader ci avevano chiesto di rispondere rapidamente, mentre io avevo rinviato e non avevo risposto. Questo avrebbe bloccato il lavoro? Più ci pensavo, più diventavo inquieta. Ma in cuor mio non ero ancora disposta a raccomandare Li Yan. C'era così tanto lavoro da fare nella chiesa e, con un collaboratore in meno,

l'efficienza del lavoro non sarebbe stata altrettanto buona. Alla luce di ciò, non l'ho raccomandata.

La mattina del secondo giorno, mi sono alzata debole e fiacca e non sono riuscita a mangiare nulla. Nel mio cuore, mi sentivo turbata. Ho pregato davanti a Dio e, nella ricerca, ho visto queste parole di Dio: "Qualunque cosa facciamo, gli anticristi considerano per prima cosa i loro interessi, e agiscono solo dopo aver riflettuto su tutto; non si sottomettono autenticamente, sinceramente e totalmente alla verità senza compromessi, ma lo fanno in modo selettivo e condizionato. Qual è la condizione? Che il loro prestigio e la loro reputazione devono essere salvaguardati e non devono subire alcuna perdita. Solo dopo aver soddisfatto questa condizione, decideranno e sceglieranno cosa fare. In altre parole, gli anticristi prendono in seria considerazione il modo in cui trattare le verità principi, gli incarichi affidati da Dio e il lavoro della casa di Dio, o il modo in cui affrontare ciò che si trovano di fronte. Non considerano come soddisfare le intenzioni di Dio, come evitare di danneggiare gli interessi della casa di Dio, come soddisfare Dio, o come recare beneficio a fratelli e sorelle; non sono queste le cose che considerano. Cosa interessa agli anticristi? Se il loro prestigio e la loro reputazione saranno o meno colpiti e se la loro fama ne risentirà o no. Se fare qualcosa secondo le verità principi è di beneficio al lavoro della chiesa e ai fratelli e alle sorelle, ma rischia di compromettere la sua reputazione e di portare molte persone a rendersi conto della sua vera statura e a conoscere il tipo di natura essenza che possiede, allora sicuramente l'anticristo non agirà secondo le verità principi. Se svolgere lavoro reale porterà più persone a pensare bene di lui, a stimarlo e ad ammirarlo, a permettergli di acquisire un prestigio ancora più grande, o farà sì che le sue parole abbiano autorità e portino più persone a sottomettersi a lui, allora quello è il modo per cui l'anticristo opererà; in caso contrario, non sceglierà mai di trascurare i propri interessi per considerazione degli interessi della casa di Dio o di quelli dei fratelli e delle sorelle. Tale è la natura essenza degli anticristi. Non

è forse egoista e spregevole?” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Le parole di Dio hanno colpito nel segno quando si è trattato di smascherare il mio stato. L'indole che avevo rivelato era egoista e spregevole proprio come quella di un anticristo. Per proteggere immagine e prestigio, non avevo pensato affatto agli interessi della casa di Dio. I leader superiori ci avevano chiesto di raccomandare qualcuno che si occupasse del lavoro della chiesa su scala più ampia. Sapevo chiaramente che Li Yan aveva buona levatura, possedeva abilità lavorative ed era una candidata adatta. Secondo i principi, avrei dovuto raccomandarla, però temevo che, dopo la sua dipartita, non sarei stata in grado di svolgere bene parte del lavoro e la resa sarebbe calata, allora i leader mi avrebbero potata e avrei fatto una brutta figura. Perciò non volevo raccomandare Li Yan. Quando ho constatato che lei non voleva andare, non mi sono informata sulle sue difficoltà e non ho condiviso con lei per aiutarla. Ero segretamente felice dentro di me e desideravo ardentemente che non andasse. Pensando a come il lavoro della chiesa avesse in quel momento urgente bisogno di persone che collaborassero, come leader della chiesa, avrei dovuto considerare l'intenzione di Dio, condividere con Li Yan e aiutarla affinché collaborasse in modo proattivo. Invece non ho affatto pensato al lavoro della chiesa. Sono stata davvero egoista e spregevole! Non c'era traccia di umanità in me! Mi sono sentita molto in colpa e ho scritto immediatamente ai leader, raccomandando Li Yan.

Dopo qualche tempo, i leader superiori non avevano risposto, così ho pensato che avessero trovato qualcuno di un'altra chiesa e non avessero bisogno di Li Yan. In segreto ero un po' felice. Inaspettatamente, un giorno i leader hanno scritto una lettera chiedendo a fratelli e sorelle di redigere una valutazione su Li Yan. Di fronte a quella lettera, mi si è stretto il cuore e ho pensato: “Chiedono una valutazione su Li Yan, quindi sembra che vogliano promuoverla”. Ero un po' delusa. “Ora il diacono del Vangelo è gravemente malato e non può svolgere i suoi doveri. Io mi sto occupando del lavoro del Vangelo oltre agli altri miei doveri. Inoltre, ultimamente non ci sono stati molti progressi nel lavoro del Vangelo e sono molto ansiosa. Forse mi ci vorrà un po' di tempo prima di trovare

la persona giusta. Inizialmente, Li Yan avrebbe dovuto finire il suo lavoro e poi aiutarmi con il lavoro del Vangelo. Se lei viene trasferita, chi mi aiuterà con il lavoro del Vangelo? Inoltre, dovremo farci carico di tutto il lavoro di Li Yan. Come possiamo io e Zhang Fang sostenere il fardello di tutti questi compiti? Se i risultati del lavoro non miglioreranno, come ci guarderanno i fratelli e le sorelle?” Alla luce di tutte queste considerazioni, volevo che Li Yan rimanesse. Avevo ben chiaro che, se avessi redatto una valutazione onesta su di lei, le possibilità di una sua promozione sarebbero state veramente alte. Così ho scritto che, quando in precedenza era stata rimossa dal suo dovere, era diventata negativa ed era molto abbattuta; pensavo che, davanti a tali dichiarazioni, i leader non l'avrebbero promossa. Dopo aver scritto quella lettera, non ci ho pensato più: per me, la questione era chiusa.

Un giorno mi sono imbattuta in un brano delle parole di Dio e ho capito la natura e le conseguenze del mio comportamento. Dio Onnipotente dice: **“Il popolo eletto di Dio dovrebbe essere distribuito centralmente dalla casa di Dio. Questo non ha niente a che fare con nessun leader, capogruppo o singolo individuo. Tutti devono agire secondo principio; questa è la regola della casa di Dio. Gli anticristi non agiscono secondo i principi della casa di Dio, tramano costantemente per il proprio prestigio e i propri interessi e fanno in modo che fratelli e sorelle di buona levatura li servano per consolidare il proprio potere e prestigio. Non è forse una cosa egoista e vile? All'esterno, tenendo al proprio fianco persone di buona levatura e non permettendo che la casa di Dio le trasferisca, sembrano considerare il lavoro della chiesa, ma in realtà pensano solo al proprio potere e al proprio prestigio, e niente affatto al lavoro della chiesa. Hanno paura di compiere male il lavoro della chiesa, di essere destituiti e di perdere il loro prestigio. Gli anticristi non pensano al lavoro generale della casa di Dio, pensano solo al proprio prestigio, proteggono il proprio prestigio senza alcun riguardo per gli interessi della casa di Dio e difendono il proprio prestigio e i propri interessi a scapito del lavoro della chiesa. Questa è una cosa egoista e vile. Di fronte a una**

situazione del genere, come minimo bisogna pensare con la propria coscienza: 'Queste persone appartengono tutte alla casa di Dio, non sono una mia proprietà personale. Anch'io sono un membro della casa di Dio. Che diritto ho di impedire alla casa di Dio di trasferire le persone? Dovrei considerare gli interessi generali della casa di Dio, invece di concentrarmi solo sul lavoro che rientra nel mio ambito di responsabilità'. Questi sono i pensieri che si dovrebbero trovare nelle persone dotate di coscienza e ragionevolezza, e questa è la ragionevolezza che dovrebbero avere coloro che credono in Dio. La casa di Dio è impegnata nel lavoro dell'insieme, mentre le chiese sono impegnate nel lavoro delle parti. Pertanto, quando la casa di Dio ha un'esigenza particolare nei confronti della chiesa, la cosa più importante per i leader e i lavoratori è obbedire alle disposizioni della casa di Dio. I falsi leader e gli anticristi non hanno questa coscienza e questa ragionevolezza. Sono tutti estremamente egoisti, pensano solo a sé stessi e non pensano al lavoro della chiesa. Considerano solo i benefici che hanno sotto gli occhi, non considerano il lavoro generale della casa di Dio, e quindi sono assolutamente incapaci di obbedire alle disposizioni della casa di Dio. Sono estremamente egoisti e vili! Nella casa di Dio, sono anche sfacciati al punto tale da fare ostruzionismo, e osano perfino puntare i piedi; queste sono le persone più prive di umanità, sono persone malevole. Ecco che tipo di persone sono gli anticristi. Trattano sempre il lavoro della chiesa, i fratelli e le sorelle, e anche tutti i beni della casa di Dio che cadono sotto la loro responsabilità, come una loro proprietà privata. Essi ritengono che spetti a loro decidere come distribuire, trasferire e utilizzare queste cose, e che alla casa di Dio non è consentito intervenire. Una volta che si trovano nelle loro mani, è come se fossero in possesso di Satana, a nessuno è permesso toccarle. Loro sono i boss, i bulli locali, e chiunque entri nel loro territorio deve obbedire ai loro ordini e disposizioni in maniera beneducata e compiacente, e prendere spunto dalle loro espressioni. Questa è la manifestazione dell'egoismo e della viltà nel carattere degli

anticristi. Non hanno alcun riguardo per il lavoro della casa di Dio, non si attengono minimamente ai principi, e pensano solo ai propri interessi e al proprio prestigio: queste sono tutte caratteristiche dell'egoismo e della viltà degli anticristi" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)"). Dio smaschera che gli anticristi sono particolarmente egoisti e spregevoli, trattano i fratelli e le sorelle come strumenti al loro servizio per il bene della propria reputazione e del proprio prestigio e non hanno alcuna considerazione per il lavoro della casa di Dio. Il mio comportamento era lo stesso degli anticristi. Sapevo perfettamente che, dopo essere stata destituita, Li Yan aveva acquisito una certa comprensione di sé ed era cambiata e che ora svolgeva i suoi doveri in modo efficiente. Ma temevo che, se l'avessi raccomandata, i risultati del lavoro della nostra chiesa non sarebbero migliorati e avrei perso la faccia; così, per ingannare i leader, ho usato il comportamento di Li Yan nel momento in cui era in cattivo stato, nella speranza di trattenerla in modo da poter continuare a usarla. Lei non era molto propensa ad andarsene, ma io non le avevo offerto condivisione e aiuto; anzi, ne ero stata segretamente felice, speravo che continuasse a vivere in uno stato sbagliato, così non sarebbe stata trasferita. Sapevo benissimo che il lavoro della chiesa aveva bisogno di persone, però mi ero preoccupata solo di proteggere i miei interessi e non avevo considerato affatto il lavoro generale della chiesa. Si può dire che stessi facendo il mio dovere? Per far sì che qualcuno rimanesse al mio servizio e per preservare reputazione e prestigio, avevo completamente ignorato le esigenze del lavoro della chiesa. Così facendo, non lo stavo forse intralciando? Il cammino che stavo percorrendo era quello degli anticristi, un cammino di opposizione a Dio. Se non avessi rinunciato ai miei modi malvagi e non mi fossi pentita di fronte a Dio, alla fine sarei stata eliminata da Lui. Più ci pensavo e più avevo paura, ho cominciato a detestare la mia natura satanica egoista e spregevole, così ho pregato Dio, dicendoGli che ero disposta a pentirmi.

Ho letto un brano delle parole di Dio: **"Coloro che sono in grado di mettere in pratica la verità riescono ad accettare lo scrutinio di Dio**

nelle cose che fanno. Quando accetterai lo scrutinio di Dio, il tuo cuore sarà sulla strada giusta. Se fai le cose sempre e solo perché gli altri le vedano, vuoi sempre guadagnare lodi e ammirazione da parte degli altri e non accetti lo scrutinio di Dio, allora hai ancora Dio nel cuore? Le persone di questo tipo non hanno un cuore che teme Dio. Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere. Se sei di scarsa levatura, se la tua esperienza è superficiale o se non sei competente nel tuo lavoro professionale potrebbero esserci alcuni errori o manchevolezze nel tuo lavoro e potresti non ottenere buoni risultati, ma avrai fatto del tuo meglio. Tu non soddisfi i tuoi desideri egoistici o le tue preferenze; prendi invece costantemente in considerazione il lavoro della chiesa e gli interessi della casa di Dio. Anche se tu non dovessi conseguire buoni risultati nel tuo dovere, il tuo cuore sarà stato messo sulla retta via; se, oltre a questo, sai ricercare la verità per risolvere i problemi nel tuo dovere, sarai all'altezza nello svolgimento del tuo dovere e al contempo sarai in grado di entrare nella verità realtà. Ecco cosa **significa possedere testimonianza**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta"). Le parole di Dio indicavano un cammino di pratica. Nel fare il proprio dovere, bisogna rinunciare alle ambizioni e ai desideri personali e mettere al primo posto in ogni cosa il lavoro della casa di Dio. Prendiamo ad esempio la questione della raccomandazione

di Li Yan. Poiché lei era conforme alle condizioni stabilite dalla casa di Dio per la promozione e la coltivazione, avrei dovuto raccomandarla e permetterle di acquisire una migliore pratica in una posizione adeguata, cosa che avrebbe giovato anche al lavoro della chiesa. Consapevole di ciò, ero disposta a raccomandare Li Yan e non ho più badato a perdere la faccia qualora i risultati del mio lavoro fossero stati scarsi. Volevo solo pregare e affidarmi di più a Dio, svolgere il lavoro della chiesa al meglio delle mie capacità.

Non molto tempo dopo, Li Yan è stata trasferita e io ho preso in mano il lavoro di cui era responsabile lei. In precedenza avevo partecipato raramente a quel lavoro. Quando ho constatato che il lavoro di allontanamento verteva su molti principi e che il lavoro sarebbe stato ritardato se non li avessi padroneggiati, mi sono sentita un po' sotto pressione. In quel momento mi sono ricordata che Dio ha detto che bisogna fare il proprio dovere con tutto il cuore, la forza e la mente. Dovevo impiegare tutta la mia forza e fare quanto era nelle mie capacità. In seguito, mentre i fratelli e le sorelle sistemavano i materiali per l'allontanamento delle persone, hanno scoperto deviazioni e problemi in gran quantità. Così, ho condiviso sui principi e li ho studiati con tutti gli altri, cercando una guida per ogni cosa che non capivo; gradualmente ho acquisito una certa comprensione dei principi. Quando ho adottato il giusto atteggiamento mentale nei confronti della cooperazione, in realtà non è stato così difficile come avevo pensato. Ho ricordato che prima, quando c'era Li Yan, era lei che aveva risolto tanti dei problemi e delle difficoltà dei fratelli e delle sorelle, condividendo con loro, quindi non avevo avuto alcun fardello. Dopo la partenza di Li Yan, mi sono affidata sempre di più a Dio e avevo portato un fardello maggiore rispetto a prima.

Ho ringraziato Dio per la Sua disposizione pratica degli ambienti, che mi ha permesso di acquisire una certa comprensione della mia natura essenza egoista e spregevole. Allo stesso tempo, ho anche capito un'altra cosa: ogni volta che la chiesa ha bisogno di persone che collaborino con il lavoro, dobbiamo fornire e raccomandare attivamente le persone e non dobbiamo pensare ai nostri interessi personali, anzi, dobbiamo

considerare il lavoro complessivo della chiesa. Questo è proteggere il lavoro della chiesa ed è in accordo con le intenzioni di Dio. Quando ho messo da parte i miei interessi personali e ho portato un fardello per il mio dovere, sono riuscita anche a risolvere alcune difficoltà del mio dovere e ho visto la guida di Dio. Praticare in questo modo mi ha fatta sentire a mio agio e in pace nel mio cuore.

71. Prendere delle scorciatoie danneggia i doveri

di Lu Jing, Cina

Nell'agosto del 2023, ho iniziato a collaborare con Lin Mu ai nostri doveri basati sui testi. Lin Mu svolgeva questo incarico da molto tempo, aveva una buona levatura e conosceva bene i principi. Poiché ero nuova a questo ruolo e non avevo familiarità con i principi e le competenze professionali, pensavo di dover imparare di più da Lin Mu per cogliere in fretta i principi e assumermi la mia parte di responsabilità. All'inizio mi sono impegnata nell'apprendimento delle competenze professionali e dei principi. Quando i materiali che organizzavo erano carenti, chiedevo a Lin Mu di aiutarmi a migliorarli. In seguito, lei completava e integrava rapidamente gli aspetti che mi sembravano un po' complessi. Ero leggermente invidiosa, ma anche alquanto sollevata, perché pensavo che se in futuro avessi incontrato delle difficoltà, lei avrebbe potuto aiutarmi a risolverle. In questo modo, non avrei dovuto perdere tempo a cercare i materiali o i principi, risparmiando tempo e fatica e rendendomi le cose più facili. Poco alla volta, quando affrontavo questioni difficili che richiedevano più tempo e un'attenta riflessione, mi rivolgevo a Lin Mu per risolverle. Questo è diventato il mio modo di risolvere i problemi. Lin Mu me lo ha fatto notare più volte, mi ha detto che la revisione dei materiali che avevo organizzato le richiedeva ogni volta molto tempo, poiché alcuni aspetti non erano chiaramente esposti: avrei dovuto riflettere di più sulla mia scrittura. Mi sono sentita un po' in colpa, ma poi ho pensato: "Lin Mu ha una levatura migliore della mia e comprende meglio i principi. Può risolvere in fretta questi problemi. Lasciamo che le persone capaci facciano più lavoro". Quindi non ho riflettuto su me stessa.

Un giorno, Lin Mu era occupata e non aveva il tempo di rivedere la lettera di comunicazione sul lavoro che avevo scritto; mi ha chiesto di controllarla io stessa, con attenzione. Ho notato che in due parti non avevo spiegato chiaramente le cose. Ricordavo di essermene resa conto mentre scrivevo, ma dopo averci riflettuto per un po' non avevo trovato

idee migliori, quindi l'avevo lasciata così perché Lin Mu la modificasse e migliorasse più tardi. Ora, ripensandoci, cosa sarebbe successo se Lin Mu non avesse avuto il tempo di rivederla e avesse inviato direttamente una lettera con aspetti problematici? Non sarebbe stato forse poco edificante per i fratelli e le sorelle? Nei casi più gravi, avrebbe potuto addirittura causare intralcio e disturbo. Mi sono spaventata un po' e mi sono detta: "Se in futuro dovessi incontrare qualcosa che non riesco a vedere con chiarezza, dovrò discuterne con Lin Mu e procedere dopo aver capito. Non posso prendere la strada più facile e lasciare i problemi ad altri". In seguito, ho iniziato a riflettere sul perché volessi sempre scaricare i problemi sugli altri. Poi ho letto un passo delle parole di Dio che si rivolgeva proprio al mio stato. Dio Onnipotente dice: **"Quando svolgono un dovere, le persone scelgono sempre i lavori leggeri, non stancanti e che non implicino sfidare gli elementi all'aperto. Questo è scegliere gli incarichi facili ed evitare quelli difficili, ed è una manifestazione di brama per le comodità della carne. Altro? (Lamentarsi di continuo quando il loro dovere è un po' impegnativo, un po' faticoso, quando comporta pagare un prezzo.) (Preoccuparsi del cibo e dei vestiti e dei piaceri della carne.) Queste sono tutte manifestazioni di brama per le comodità della carne. Quando una persona di questo tipo vede che un compito è troppo faticoso o rischioso, lo scarica su qualcun altro; dal canto suo, si limita a svolgere il lavoro piacevole e accampa scuse, dicendo di possedere scarsa levatura, di non avere le capacità lavorative e di non potersi far carico del compito, mentre in realtà la ragione è che brama le comodità della carne. Non vuole soffrire, indipendentemente dal lavoro che svolge o dal dovere che assolve. [...] Per quanto impegno sia richiesto nel lavoro della chiesa o nei loro doveri, non permettono mai che la routine e la condizione normale della loro vita vengano intralciate. Non trascurano mai i piccoli dettagli della vita della carne e li controllano perfettamente, con severità e serietà estreme. Quando invece si occupano del lavoro della casa di Dio, per quanto importante sia la questione e anche se potrebbe coinvolgere la sicurezza dei fratelli e delle**

sorelle, la gestiscono con negligenza. Non si preoccupano nemmeno delle cose che riguardano l'incarico ricevuto da Dio o il dovere che devono svolgere. Non si assumono alcuna responsabilità. Questo è indulgere nelle comodità della carne, non è vero? Le persone che indulgono nelle comodità della carne sono adatte a svolgere un dovere? Non appena qualcuno menziona l'assolvimento del dovere o parla di pagare un prezzo e di sopportare le avversità, costoro non fanno che scuotere la testa. Manifestano infiniti problemi, sono pieni di lamentele e colmi di negatività. Queste persone sono inutili, non hanno i requisiti per assolvere il loro dovere e dovrebbero essere eliminate" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (2)"). Le parole di Dio smascheravano esattamente il mio stato. Quando svolgevo i doveri, preferivo svolgere le mansioni più facili e comode e lasciavo sempre ad altri i problemi più impegnativi. Questa era una manifestazione di bramosia per le comodità della carne. Nello scrivere la lettera, avevo preferito scegliere le questioni più semplici da trattare, e se un problema era più complesso, lo consideravo troppo difficoltoso e non volevo replicare. Anche quando rispondevo a un problema del genere, non mi sforzavo di pensare a come condividere su di esso in modo chiaro e lasciavo sempre a Lin Mu le questioni difficili, adducendo la scusa che non riuscivo a comunicare queste cose in modo chiaro quando, in realtà, non volevo impegnarmi più di tanto né sopportare delle avversità nel mio dovere. Bramavo le comodità della carne. Dopo aver acquisito una certa conoscenza del mio stato, ho pregato Dio, ho espresso la mia volontà di ribellarmi a me stessa e di pentirmi davanti a Lui.

In seguito, mi sono imbattuta in un passo delle parole di Dio che ha trafitto profondamente il mio cuore. Dio Onnipotente dice: "Qualunque sia il lavoro o il dovere che svolgono, alcuni non ne possiedono le competenze, non possono sostenerlo, non sono in grado di adempiere a nessuno degli obblighi o delle responsabilità che spettano a una persona. Non sono forse spazzatura? Sono ancora degni di essere definiti esseri umani? A eccezione dei sempliciotti,

di coloro che sono mentalmente incompetenti e di coloro che soffrono di menomazioni fisiche, esiste forse qualcuno tra i viventi che non debba svolgere i propri doveri e adempiere alle proprie responsabilità? Invece, simili persone non fanno che comportarsi in modo viscido e da scansafatiche, non vogliono adempiere alle proprie responsabilità; l'implicazione è che non vogliono essere degli esseri umani come si deve. Dio ha dato loro l'opportunità di essere umani, la levatura e i doni, eppure non sono in grado di farne uso nell'assolvimento del loro dovere. Non fanno nulla, invece vogliono godersela a ogni passo. Una persona del genere è forse degna di essere definita umana? Indipendentemente dal lavoro che gli viene affidato, che sia importante o comune, difficile o semplice, costui è sempre superficiale e sfuggente e batte la fiacca. Quando emergono dei problemi, le persone di questo tipo cercano di scaricare la responsabilità su qualcun altro, senza assumersi alcuna responsabilità, e vogliono solo continuare a vivere le loro vite da parassiti. Non sono forse spazzatura inutile? Nella società, chi non deve fare affidamento su sé stesso per vivere? Una volta adulta, una persona deve provvedere a sé stessa. I suoi genitori hanno adempiuto alla loro responsabilità. Anche se i genitori fossero disposti a mantenerla, questa persona non si sentirebbe a proprio agio. Dovrebbe essere in grado di rendersi conto che i suoi genitori hanno terminato la loro missione di crescerla e che è un adulto in buona salute e dovrebbe essere in grado di vivere in modo indipendente. Non è questo il minimo di ragione che un adulto dovrebbe possedere? Se una persona fosse davvero dotata di ragione, non potrebbe mai continuare a scroccare ai genitori: avrebbe paura di essere derisa dagli altri, di perdere la faccia. Quindi, una persona che ama la vita facile e odia il lavoro ha forse una ragione? (No.) Pretendono sempre qualcosa senza offrire nulla in cambio, non vogliono mai assolvere alcuna responsabilità, desiderando che la manna cada dal cielo e finisca nelle loro bocche; vogliono ottenere tre pasti completi al giorno, per avere qualcuno

che li serva e godere di buon cibo e buone bevande, e tutto questo senza svolgere il più piccolo lavoro. Questa non è forse la mentalità di un parassita? E coloro che sono dei parassiti possiedono forse coscienza e ragione? Hanno integrità e dignità? Assolutamente no. Sono tutti scrocconi buoni a nulla, bestie senza coscienza né ragione. Nessuno di loro è degno di rimanere nella casa di Dio” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (8)”). Dio smaschera il fatto che coloro che sono irresponsabili, viscidati e indolenti nei loro doveri non hanno né integrità né dignità; sono parassiti e uno spreco di spazio nella casa di Dio. Non contribuiscono a nulla e sono il tipo di persona che Dio elimina. Riflettendo sulle parole di Dio, mi sono sentita un po’ turbata. Quando incontravo delle difficoltà, non volevo sforzarmi di riflettere e mi affidavo sempre a Lin Mu e nel rispondere ai problemi, non mi prendevo il tempo di pensarci su anche se sapevo che alcune mie spiegazioni non erano chiare, lasciando invece a Lin Mu il compito di migliorarle. Perfino quando lei mi ha fatto notare questi problemi, non ci ho riflettuto. Invece, ho continuato a fare affidamento su di lei, giustificandomi al pensiero che avesse una levatura migliore e che le persone più capaci dovrebbero fare più lavoro. Mi sono resa conto di essere stata viscida e negligente nei miei doveri, di volere sempre qualcosa dando nulla in cambio. Mi ero affidata ad altre persone per completare il mio lavoro e non mi ero assunta nessuna responsabilità. Dopo aver goduto per tanti anni dell’irrigazione e della fornitura delle parole di Dio, continuavo a essere superficiale e a battere la fiacca nei miei doveri, incapace di assumermi le responsabilità che avrei dovuto ricoprire. Non ero forse del tutto inutile e priva di ogni integrità e dignità? È come quei genitori che si impegnano a fondo per crescere un figlio fino all’età adulta, ma quando il figlio dovrebbe essere indipendente, adduce varie difficoltà come scusa, non ha voglia di lavorare per mantenersi e continua a fare affidamento sui genitori. Come si sentono i genitori allora? Avendo ricevuto un dovere basato sui testi, avrei dovuto sfruttare questa opportunità e impegnarmi di più per apprendere le competenze professionali e i principi, chiedendo

consiglio a Lin Mu sulle cose che non capivo in modo da poter afferrare i principi prima e assumermi la mia parte di responsabilità. Ma ho sempre rifiutato di impegnarmi mentalmente, scegliendo invece di affidarmi agli altri. Questo atteggiamento nei confronti dei miei doveri era disgustoso e detestabile per Dio e, se non lo avessi cambiato, avrei finito per essere completamente inutile.

In seguito ho letto un passo delle parole di Dio: **“Ci sono persone che non sono affatto disposte a soffrire nei loro doveri, che non fanno che lamentarsi ogni volta che affrontano un problema e si rifiutano di pagare un prezzo. Che tipo di atteggiamento è questo? Un atteggiamento superficiale. Se svolgi il tuo dovere in modo superficiale, e lo approcci con un atteggiamento irriverente, quale sarà il risultato? Svolgerai il tuo dovere in maniera scadente, anche se saresti in grado di svolgerlo bene – non avrai fatto le cose come si deve, e Dio sarà molto insoddisfatto dell’atteggiamento che hai nei confronti del dovere. Se avessi saputo pregare Dio, ricercare la verità e metterci tutto il tuo cuore e la tua mente, se fossi stato capace di collaborare in questo modo, allora Dio avrebbe preparato per te tutto in anticipo, così che, quando ti fossi occupato delle faccende, ogni cosa sarebbe andata al suo posto, e avresti ottenuto dei buoni risultati. Non ti sarebbe servito impiegare una gran quantità di energia; quando ti fossi impegnato al massimo nel collaborare, Dio avrebbe già disposto tutto per te. Se sei viscido e batti la fiacca, se non ti occupi del tuo dovere in modo appropriato, e vai sempre fuori strada, allora Dio non compirà la Sua opera su di te; perderai l’occasione, e Dio dirà: ‘Non vai bene; non posso servirMi di te. Fatti da parte. Ti piace essere scaltro e battere la fiacca, vero? Ti piace essere pigro, prendertela comoda, non è così? Bene, allora prenditela comoda per l’eternità!’ Dio offrirà questa grazia e questa occasione a qualcun altro. Che dite: è una perdita o un guadagno? (Una perdita.) È una perdita enorme!”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Meditando sulle parole di Dio ho capito che quando incontriamo delle difficoltà nei nostri doveri, se

dedichiamo a essi tutto il nostro cuore e la nostra mente, siamo disposti a pagare il prezzo e cerchiamo la verità, Dio ci illuminerà e ci guiderà. Più applichiamo questo approccio, più il cammino da seguire diventa chiaro e i nostri pensieri si fanno più limpidi. Tuttavia, se ci imbattiamo in difficoltà ma non ci sforziamo di ricercare le verità principi, e invece battiamo sempre la fiacca, alla fine non guadagneremo nulla e non saremo in grado di svolgere bene nessun dovere, e prima o poi saremo rivelati ed eliminati per il nostro ozio, perdendo l'opportunità di svolgere i nostri doveri. Ripensandoci, quando ho iniziato a svolgere questo dovere ho riflettuto molto e mi sono impegnata a fondo, ma in seguito, vedendo che Lin Mu aveva padroneggiato alcuni principi e che il suo lavoro era più efficiente, ho iniziato a lasciare a lei i compiti più difficili, in modo da potermela prendere comoda. In realtà, anche se prendere delle scorciatoie mi aveva risparmiato sofferenze e stanchezza, non avevo fatto alcun progresso nella comprensione delle competenze professionali e dei principi, ed ero persino diventata un fardello per gli altri. Se avessi continuato in quel modo, avrei finito per essere detestata ed eliminata da Dio. Questo mi ha ricordato le parole del Signore Gesù: **“A chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha”** (Matteo 13:12). Dio è giusto. Fintanto che una persona è disposta a impegnarsi, a cercare la verità e a pagare il prezzo nei suoi doveri, riceverà l'illuminazione e la guida di Dio; più si comporterà in questo modo, più chiaro diventerà il suo cammino e più lucida sarà la sua mente. Ma io ero viscida e battevo la fiacca nei miei doveri, non ero disposta a pagare il prezzo e ho sempre scaricato il lavoro sugli altri, nella convinzione che affidarsi a loro facesse risparmiare tempo e fatica, permettendomi di portare a termine i compiti senza grandi sforzi. Pensavo di essere stata intelligente in questo, ma alla fine non ho ottenuto alcuna verità e non sono riuscita a risolvere alcun problema. Mi sono ingannata da sola e ho finito per subire gravi perdite per questo motivo. Quanto sono stata stupida! Realizzare tutto questo mi ha spaventata e sono stata disposta a pentirmi davanti a Dio e a fare il mio dovere diligentemente con cuore sincero.

Poi ho letto queste parole di Dio: “Supponiamo che la chiesa disponga per te un lavoro e tu dica: ‘Che si tratti di un lavoro che mi permetta di ottenere attenzione o no, siccome è stato affidato a me, lo svolgerò bene e mi farò carico di questa responsabilità. Se vengo disposto per l’ospitalità, darò tutto me stesso per svolgerlo bene; mi occuperò bene dei fratelli e delle sorelle e farò del mio meglio per assicurare la sicurezza di tutti. Se vengo disposto per predicare il Vangelo, mi doterò della verità e predicherò bene e con amore il Vangelo e adempierò bene il mio dovere. Se vengo disposto per imparare una lingua straniera, studierò con tutto il cuore e mi impegnerò molto per padroneggiarla il più velocemente possibile, entro un anno o due, così da poter testimoniare Dio agli stranieri. Se mi viene chiesto di scrivere articoli di testimonianza, mi formerò scrupolosamente per farlo, valuterò le cose in conformità alle verità principi e conoscerò la lingua. Anche se potrei non essere in grado di scrivere articoli con una bella prosa, sarò almeno in grado di comunicare con chiarezza la mia testimonianza esperienziale, di condividere in maniera comprensibile sulla verità e di rendere autentica testimonianza a Dio, in modo che le persone siano edificate e traggano beneficio leggendo i miei articoli. Qualsiasi lavoro mi assegni la chiesa, lo assumerò con tutto il mio cuore e tutta la mia forza. Se ci sarà qualcosa che non capisco o un problema, pregherò Dio, cercherò la verità, risolverò i problemi conformemente alle verità principi e svolgerò bene l’incarico. Qualsiasi sia il mio dovere, userò tutto quello che ho per svolgerlo bene e soddisfare Dio. Per tutto quello che posso raggiungere, farò del mio meglio per assumermi tutta la responsabilità in ciò che devo sopportare, e quantomeno non andrò contro la mia coscienza e la mia ragione, non sarò superficiale, non sarò sfuggente e non batterò la fiacca, né indulgerò nei frutti della fatica altrui. Niente di quello che farò sarà al di sotto degli standard della coscienza’. Questo è lo standard minimo del comportamento umano, e chi svolge il proprio dovere in tale modo può definirsi una persona dotata di coscienza e ragione.

Devi almeno avere una coscienza pulita nello svolgimento del tuo dovere, e devi almeno essere degno dei tuoi tre pasti al giorno e non essere uno scroccone. Questo si chiama senso di responsabilità. Che la tua levatura sia elevata o scarsa, e che tu capisca o no la verità, in ogni caso devi avere questo atteggiamento: ‘Visto che questo lavoro è stato assegnato a me, devo trattarlo seriamente, deve essere la mia preoccupazione e devo usare tutto il mio cuore e tutta la mia forza per svolgerlo bene. Per quanto riguarda svolgerlo alla perfezione, non posso pretendere di dare una garanzia, ma il mio atteggiamento è quello di fare del mio meglio per eseguirlo bene e di sicuro non sarò superficiale in questo. Se sorge un problema nel lavoro, allora me ne prenderò la responsabilità, e mi assicurerò di trarne una lezione e di svolgere bene il mio dovere’. Questo è l’atteggiamento giusto” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (8)”). Dalle parole di Dio ho capito che non importa quali difficoltà o problemi incontriamo nei nostri doveri: dobbiamo pregare con sincerità, affidarci a Dio e cercare i principi. Dobbiamo fare tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare, utilizzando tutte le nostre forze per portare a termine i compiti in modo efficace. Non dobbiamo essere superficiali, viscidati o battere la fiacca. Questo atteggiamento di fronte ai nostri doveri soddisferà Dio. Riflettendo su me stessa, mi sono resa conto che quando il mio dovere mi poneva delle difficoltà o dei problemi, invece di affidarmi a Dio e cercare le verità principi mi sono spesso appoggiata a Lin Mu, godendo dei frutti del suo lavoro. Non sono riuscita a fare nemmeno quello che avrei dovuto fare, tanto meno a metterci tutto il mio cuore e le mie forze, come una scroccona nella casa di Dio. Così ho pregato Dio e mi sono pentita, esprimendo la mia volontà di ricercare maggiormente i principi, e mi sono impegnata di più a riflettere sulle difficoltà o sulle cose che non capivo; ho deciso anche che avrei chiesto aiuto a Lin Mu solo se davvero non fossi riuscita a risolverle. Nel lavoro che è seguito, ho esaminato spesso il mio atteggiamento nei confronti del dovere. Quando mi trovavo di fronte a compiti difficili e desideravo fuggire, consapevolmente mi ribellavo a me stessa, acquietavo il mio

cuore, pregavo Dio e meditavo diligentemente sui compiti. Non pensavo più solo a scaricarli sugli altri. Una volta, Lin Mu e io abbiamo esaminato un documento che presentava molti problemi. Dovevamo consultare i principi pertinenti, considerare tutto a fondo e mettere in evidenza tutte le questioni. Volevo che se ne occupasse Lin Mu ma, con mia sorpresa, ha suggerito che lo facessi io. Senza pensarci ho risposto: “Vuoi che lo faccia io?” Non appena l’ho detto, mi sono resa conto che stavo di nuovo cercando di battere la fiacca. Ho subito pregato Dio di ribellarmi a me stessa, esprimendo la mia volontà di collaborare con tutto il cuore e di adempiere le mie responsabilità, invece di scaricare questo compito su altri. Quindi ho acconsentito a farlo. Mentre lavoravo su quel compito ho pregato e mi sono affidata a Dio, e mi sono concentrata riflettendo sui principi. Anche se ci è voluto più tempo, ho trovato un cammino da seguire. Mi sono sentita a mio agio quando ho usato tutte le mie forze e ho adempiuto le mie responsabilità nel fare il mio dovere.

Grazie a questa esperienza ho capito che era stata la buona volontà di Dio a farmi lavorare con Lin Mu. In particolare, lei aveva una levatura migliore della mia e comprendeva alcuni principi, e se mi imbattevo in una cosa a me incomprensibile, potevo chiedere a lei e imparare dalla sua esperienza, quindi poteva aiutarmi a comprendere meglio i principi andando a colmare le mie debolezze. Se avessi sempre cercato un conforto della carne e avessi semplicemente scaricato tutti i problemi su di lei, non avrei imparato nulla né fatto progressi. Ora quando affronto dei problemi, non li faccio più ricadere immediatamente su Lin Mu; al contrario, li affronto con il cuore, mi concentro sulla ricerca delle verità principi e ne discuto con lei solo quando non riesco proprio a capire nulla. Fare il mio dovere in questo modo mi dà molta più serenità.

72. Crediamo in Dio solo per ottenere pace e benedizioni?

di Haoyue, Cina

Quando avevo sei anni, mia madre ha scoperto che mio padre aveva una relazione e a causa dello shock emotivo derivante da quella scoperta, ha sviluppato una malattia mentale. Due anni dopo, mio padre è morto di malattia e le spese per le cure e il funerale ci hanno lasciate senza un soldo. Eppure, il fratello e la sorella di mio padre non vedevano il motivo di aiutare la vedova del fratello e sua figlia. Io e mia madre siamo state esposte a molto bullismo e freddezza e abbiamo sofferto molto nella nostra vita. A quel punto, mia madre aveva già iniziato a credere in Dio e spesso mi diceva: “Se non crediamo in Dio, non rimarremo a lungo in questo mondo”. Diceva anche che la sua malattia mentale in qualche modo era scomparsa dopo aver iniziato a credere in Dio. Di conseguenza, io ero molto grata a Dio. Quando venivo ostracizzata e maltrattata da parte dei compagni di classe, pregavo Dio in silenzio. Con mia sorpresa, in seguito, un compagno di classe con cui prima non andavo d'accordo ha iniziato a farsi avanti per aiutarmi e non permetteva agli altri di bullizzarmi. In quel momento, la mia giovane anima ha sentito che era veramente bello credere in Dio e che Dio era il mio pilastro ogni volta che avevo bisogno di Lui, e da grande volevo spendermi per Dio e svolgere un dovere come mia madre. All'inizio della scuola superiore, ho iniziato a frequentare formalmente le riunioni. A volte chiedevo un permesso a scuola per partecipare alle riunioni anche se questo significava rimanere indietro a lezione. Sono sempre stata incline alle malattie, avevo vertigini e spesso avevo bisogno di iniezioni e farmaci, ma da quando ho cominciato a credere in Dio ho cominciato a migliorare. Questa è stata un'esperienza ancora più profonda della grazia e della protezione di Dio. Una volta, durante una riunione, quando ho sentito i fratelli e le sorelle parlare di come quello fosse il momento cruciale per svolgere i propri doveri ho pensato: “Sono davvero fortunata ad aver vissuto nel tempo dell'incarnazione di Dio, espressione della verità e salvezza dell'umanità.

Devo cogliere questa opportunità per praticare bene la mia fede e fare bene il mio dovere”. A quel tempo, non ho esitato a decidere di ritirarmi dal liceo d'élite che frequentavo, e ho iniziato a svolgere il mio dovere con i miei fratelli e sorelle. Pensavo che, fintanto che avessi praticato bene la fede e svolto con entusiasmo il mio dovere, Dio mi avrebbe sicuramente concesso la grazia e si sarebbe assicurato che mi andasse tutto bene e senza intoppi. Da quel momento in poi, ho partecipato alle riunioni e ho svolto il mio dovere, con la pioggia o con il sole. Durante l'inverno non c'erano autobus diretti al luogo in cui irrigavo i nuovi arrivati, quindi pedalavo per diverse ore per arrivarci. Il mio corpo, in una certa misura, ha sofferto, ma pensavo che valesse la pena soffrire fintanto che ricevevo da Dio cure e benedizioni.

Nell'aprile del 2020, svolgevo il mio dovere lontano da casa. Un giorno, a mezzogiorno, improvvisamente ho sentito il cuore battere rapidamente, all'impazzata, il mio petto era così teso che non riuscivo a respirare, e ho cominciato a tremare e a sentirmi debole. Riuscivo a malapena a tenere in mano le bacchette che stavo usando per pranzare. Ero a disagio, ma non ero tanto preoccupata. Pensavo: “Ho sempre avuto problemi cardiaci, fin da giovane. Mi vengono le palpitazioni quando sono stanca, ma non è mai stato un grosso problema, quindi probabilmente non lo è neanche questa volta. Inoltre, Dio è onnipotente e il mio corpo e la mia salute sono nelle Sue mani. Fintanto che rimarrò salda nel mio dovere, Dio certamente mi proteggerà e si assicurerà che non mi accada nulla”. Quella notte mi sono sentita un po' meglio. Nei giorni successivi ho pregato Dio e ho messo la mia malattia nelle Sue mani. Mi venivano le palpitazioni e mi sentivo stanca se parlavo troppo, ma potevo comunque nutrirmi regolarmente delle parole di Dio e continuare a svolgere il mio dovere. Pensavo che Dio probabilmente mi stava testando con questa situazione e, fintanto che avessi svolto con più lena il mio dovere, Dio mi avrebbe trattata con grazia e piano piano sarei migliorata. Ma con mia sorpresa, subito dopo, ho avuto un altro episodio. Stavo cenando, quando all'improvviso ho iniziato ad avere palpitazioni, le mie mani hanno iniziato a tremare e non riuscivo a trattenere il cibo con le bacchette. Subito dopo ho cominciato a tremare

tutta e il mio cuore palpitava costantemente. Il mio viso è diventato rosso, le mie mani e i miei piedi sono diventati freddi e insensibili, e tremavo in modo incontrollabile. Ho iniziato ad ansimare, provavo una sensazione di soffocamento diversa da quelle che avevo provato prima. Avevo il terrore di non riuscire a continuare a respirare e così pregavo incessantemente Dio dicendo: “Oh Dio, non voglio ancora morire, per favore salvami”. Una sorella ha iniziato a premere un punto di agopuntura usato in caso di emergenza e mi ha dato delle medicine d’urgenza. Dopo circa dieci minuti, ho smesso di avere le convulsioni, ma mi sentivo incredibilmente debole e facevo molta fatica a parlare. La sorella mi ha portato in ospedale per degli esami e il medico mi ha detto che avevo una malattia cardiaca congenita. Invecchiando, i rifiuti si accumulavano nel mio sangue e i miei vasi sanguigni si bloccavano sempre di più, il mio cuore avrebbe faticato a pompare sangue a sufficienza e le mie condizioni sarebbero diventate sempre più gravi. Non c’erano medicine per la mia malattia e tutto quello che potevo fare era prendere farmaci che giovassero al mio sangue e riposarmi di più. Se non ci fossero stati altri episodi, sarei stata bene, ma una ricaduta avrebbe potuto essere molto grave. Se avessi avuto spesso delle ricadute, sarei stata in pessime condizioni e, nel peggiore dei casi, avrei potuto aver bisogno di un intervento chirurgico. Non potevo fare a meno di preoccuparmi, pensando: “Ho svolto il mio dovere con costanza ed entusiasmo, allora perché Dio non mi protegge? Perché le mie condizioni sono peggiorate?” Ho pregato Dio in silenzio: “Oh Dio, sei onnipotente e la mia salute è nelle Tue mani. Non chiedo di essere in forma come una persona normale e sana, e non importa se sono un po’ più debole, purché non abbia ricadute e possa lentamente migliorare. Il mio corpo non riesce proprio a sopportare tutte queste ricadute. Se la mia salute dovesse davvero peggiorare, cosa potrei fare?” Dopo questo, anche se stavo prendendo medicine, avevo sempre paura che avrei avuto un altro episodio e pregavo Dio ogni giorno per la mia salute. Tuttavia, continuavo ad avere frequenti problemi cardiaci. Stavo bene per un paio di giorni e poi all’improvviso avevo un altro episodio, dopo il quale mi sentivo piuttosto debole. Vedendo che stavo male di salute, la chiesa mi

faceva andare a casa per riposarmi e svolgere qualunque dovere fossi in grado di svolgere.

Mentre ero a casa, la mia salute non migliorava nonostante l'assunzione di farmaci. Continuavo ad avere palpitazioni e intorpidimento alle mani, accompagnato da convulsioni e mancanza di respiro. Il mio petto diventava così stretto che mi sentivo come soffocare. Il farmaco d'urgenza che assumevo poteva alleviare temporaneamente i sintomi, ma tornavano sempre. Mentre stavo male, anche girarmi nel letto mi rendeva così esausta che mi venivano le palpitazioni. Trascorrevi metà o più della mia giornata a letto. Mi sentivo terribilmente isolata e impotente. Le lacrime scendevano incessantemente, e nella mia mente si insinuavano lamentele e incomprensioni. Non avevo mai visto nessun altro con episodi cardiaci così frequenti. Ero già molto debole. Se avessi continuato così, non sarei stata spacciata? La mia famiglia non aveva soldi per pagare il mio intervento chirurgico, quindi avrei dovuto continuare a resistere? Avevo poco più di 20 anni, avrei dovuto passare il resto della mia vita tra continue ricadute e sostanzialmente disabile? Forse un giorno sarei crollata e morta. "Oh Dio, in questi anni ho rinunciato agli studi e ho sacrificato la mia giovinezza per seguirTi. Non ho chiesto altro, tutto ciò che desidero è che Tu mi mantenga sana e salva, allora perché la mia condizione è peggiorata? Anche dopo essermi ammalata, ho continuato a fare il mio dovere. Perché non mi hai protetto? Quando mai starò meglio?" Più ci pensavo, più mi sentivo offesa e rattristata e spesso mi sdraiavo sul letto e piangevo. Compravo spesso medicinali che avevo sentito essere benefici per le malattie cardiache. Usavo solo la medicina cinese per evitare gli effetti collaterali della medicina occidentale. Temendo che la medicina occidentale potesse danneggiare il mio corpo, ho consultato un medico tradizionale cinese. Ma dopo un po' di tempo di terapia ancora non miglioravo. Spesso sprofondavo nella negatività. Alcuni fratelli e sorelle che hanno visto quello che stavo passando hanno condiviso con me sull'intenzione di Dio, dicendomi che avrei dovuto imparare dalla situazione e cercare la verità per eliminare la mia indole corrotta. Alcuni erano riusciti anche a trovare video di testimonianze esperienziali

sull'affrontare la malattia da condividere con me. Questo ha avuto un certo effetto su di me: non avevo cercato l'intenzione di Dio nella mia malattia, avevo semplicemente presentato lamentele invece di ottenere la verità. Dov'era la mia testimonianza? Dovevo smettere di essere così depravata e iniziare a cercare la verità per eliminare i miei problemi. Comprendendo questo, ho pregato Dio, dicendo: "Dio Onnipotente, in teoria capisco che dietro la mia malattia ci sono le Tue buone intenzioni, e tutto ciò che fai è bene. Ma le continue ricadute mi fanno veramente soffrire molto fisicamente. Mi sento davvero angosciata e negativa. Oh Dio, so che sono in cattivo stato, e sono disposta a rivolgermi a Te e a smettere di essere così negativa. Per favore illuminami e guidami verso una vera comprensione di me stessa e liberami da questo stato negativo".

Successivamente ho iniziato a cercare passaggi delle parole di Dio relativi al mio stato. Un giorno mi sono imbattuta in questo passaggio: **"Fede in Dio' significa credere che ci sia un Dio; questo è il concetto più semplice per quanto riguarda il credere in Dio. Per fare un passo avanti, credere che ci sia un Dio non equivale a credere veramente in Lui; piuttosto, è una sorta di fede semplice con forti connotazioni religiose. Credere veramente in Dio significa quanto segue: sulla base della convinzione che Egli ha la sovranità su tutte le cose, si sperimentano le Sue parole e la Sua opera e pertanto ci si libera della propria indole corrotta, si soddisfano le intenzioni di Dio e si arriva a conoscerLo. Solo un percorso siffatto si può definire 'credere in Dio'. Tuttavia, la gente vede spesso la fede in Dio come qualcosa di molto semplice e frivolo. Quando le persone credono in Dio in questo modo, perde il suo significato e, per quanto continuino a credere sino alla fine, non otterranno mai l'approvazione di Dio perché percorrono il cammino sbagliato. Coloro che, ad oggi, credono in Dio in base alle parole e nella vuota dottrina, ancora non sanno di essere privi dell'essenza della fede in Dio e che non possono avere la Sua approvazione. Eppure pregano Dio affinché li benedica con pace e grazia sufficiente. Plachiamo i nostri cuori e pensiamoci seriamente: possibile che credere in Dio sia la cosa più semplice del**

mondo? Possibile che credere in Dio non sia altro che ricevere più grazia da Lui? Le persone che credono in Dio senza conoscerLo, o credono in Lui ma Gli si oppongono, sono davvero in grado di soddisfare le intenzioni di Dio?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Prefazione”). Dio dice: **“Possibile che credere in Dio sia la cosa più semplice del mondo? Possibile che credere in Dio non sia altro che ricevere più grazia da Lui? Le persone che credono in Dio senza conoscerLo, o credono in Lui ma Gli si oppongono, sono davvero in grado di soddisfare le intenzioni di Dio?”** Ciascuna delle domande di Dio mi ha fatto provare tanta vergogna. Nonostante avessi creduto in Dio per così tanto tempo, non avevo idea di cosa fosse la vera fede. Dio dice che la vera fede richiede l'esperienza dell'opera e delle parole di Dio, sottomettendosi a ogni situazione che Dio dispone e cercando la verità e le Sue intenzioni dal loro interno, riflettendo sulla propria indole corrotta e sulle impurità nella propria fede per raggiungere la comprensione della verità e la conoscenza di Dio ed entrare nella verità realtà. Solo questo tipo di fede può meritare la lode di Dio. Se le persone desiderano solo ottenere grazia e benedizioni da Dio ma non cercano le intenzioni di Dio di fronte a situazioni indesiderabili e non sperimentano le parole e l'opera di Dio, questa è fede solo di nome, è fede religiosa. Dio non accetta tale fede. Dio compie l'opera di giudizio, castigo, prova e raffinamento degli ultimi giorni. Solo sperimentando il giudizio delle parole di Dio, essendo messi alla prova dai vari ambienti che Dio orchestra, cercando la verità e conoscendo sé stessi e Dio attraverso queste cose, la vita di una persona progredisce. Ho pensato a come alcuni fratelli e sorelle fossero più malati di me, ed erano stati addirittura dichiarati incurabili dagli ospedali, ma cercavano ancora la verità attraverso le loro malattie, acquisivano la consapevolezza della loro corruzione, rettificavano le loro opinioni errate sulla fede in Dio e facevano qualche progresso. Sebbene avessi affermato di credere in Dio in questi anni, e avessi spesso condiviso con altri sulla necessità di sperimentare le parole di Dio e di operare con fede, quando mi sono ammalata anch'io, non ho cercato l'intenzione di Dio, e ho vissuto in uno stato negativo dal quale non potevo uscire. Quindi, dopo

essermi ammalata, non ho acquisito alcuna verità. Ho capito che non soffrivo a causa dell'ambiente che Dio aveva orchestrato, ma perché non cercavo la verità. Dato che credevo in Dio, avrei dovuto sottomettermi, cercare la verità attraverso la mia malattia e rimanere salda nella mia testimonianza per soddisfare Dio. Questa era la ragione che avrei dovuto avere. Comprendendo tutto ciò, ho pregato Dio, dicendo: "Non importa cosa succede con la mia malattia, sono disposta a sottomettermi e a concentrarmi sulla ricerca della verità per eliminare i miei problemi".

Più tardi mi sono imbattuta in questo passaggio delle parole di Dio: "Dal primo momento in cui ha iniziato a credere in Dio, l'uomo Lo ha considerato un pozzo di San Patrizio, un 'jolly', e si è autoproclamato come il più grande creditore di Dio, come se tentare di ottenere benedizioni e promesse da Dio fosse un suo diritto e obbligo innato, mentre la responsabilità di Dio sarebbe quella di proteggere l'uomo, prenderne cura e provvedere a lui. Ecco l'interpretazione di base del concetto 'fede in Dio' da parte di tutti coloro che credono in Lui, e tale è la loro più profonda comprensione di questo concetto. A partire dalla natura essenza dell'uomo fino al suo perseguimento soggettivo, non c'è niente che si collega con il timore di Dio. Lo scopo dell'uomo nel credere in Dio non ha assolutamente niente a che fare con l'adorazione di Dio. Vale a dire, l'uomo non ha mai considerato né compreso che la fede in Dio implica il timore e l'adorazione di Dio. Alla luce di tali condizioni, l'essenza dell'uomo è ovvia. E di quale essenza si tratta? Il cuore dell'uomo è maligno, sinistro e propenso all'inganno, non ama l'equità e la giustizia, o ciò che è positivo, ed è spregevole e avido. Il cuore dell'uomo non potrebbe essere più chiuso nei confronti di Dio; l'uomo non l'ha mai dato affatto a Dio. Egli non ha mai visto il vero cuore dell'uomo, e non è mai stato adorato da lui. Indipendentemente da quanto sia grande il prezzo pagato da Dio, da quanto lavoro Egli compia, o da quanto fornisca all'uomo, questi rimane cieco e totalmente indifferente a tutto questo. L'uomo non ha mai donato il suo cuore a Dio, vuole occuparsi da solo del suo cuore e prendere le sue decisioni, e ciò

sottintende che non desidera seguire la via del temere Dio e del fuggire il male, né sottomettersi alla sovranità e alle disposizioni di Dio, e non desidera adorare Dio in quanto Tale. Ecco lo stato attuale dell'uomo. E ora prendiamo ancora in considerazione Giobbe. Prima di tutto, egli fece un patto con Dio? Aveva dei secondi fini per restare saldo nella via del temere Dio e del fuggire il male? In quel tempo, Dio aveva parlato con qualcuno dell'esito che questi avrebbe avuto? In quel tempo, Dio non aveva fatto promesse a nessuno riguardo all'esito, e in quel contesto Giobbe fu in grado di temere Dio e fuggire il male. Le persone di oggi reggono il confronto con Giobbe? C'è troppa disparità, sono mondi diversi. Sebbene Giobbe non avesse molta conoscenza di Dio, Gli aveva dato il suo cuore ed esso Gli apparteneva. Non concluse mai un accordo con Dio, non ebbe desideri o richieste smodati nei confronti di Dio; al contrario, credeva che 'Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto'. Ecco ciò che aveva visto e ottenuto dalla sua fermezza nella via del temere Dio e del fuggire il male nei molti anni della sua vita. Allo stesso modo, egli guadagnò il risultato espresso in queste parole: 'Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo d'accettare le avversità?' Queste due frasi erano ciò che aveva visto ed era arrivato a conoscere come risultato del suo atteggiamento di sottomissione nei confronti di Dio durante le esperienze della sua vita, e furono anche le sue armi più potenti grazie alle quali trionfò nelle tentazioni di Satana, e furono il fondamento del suo rimanere saldo nel testimoniare Dio"

(La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "L'opera di Dio, l'indole di Dio e Dio Stesso II"). Dio ha smascherato completamente il punto di vista delle persone riguardo alla fede. Le persone non trattano Dio come Dio, ma piuttosto come una cornucopia, un coltellino svizzero, si considerano i maggiori creditori di Dio, e cercano di estorcere Gli avidamente la grazia. Questo tipo di fede è impuro e transazionale e manca della benché minima traccia di sincerità. Dio ha parlato direttamente al mio stato attuale. Quando la mia famiglia attraversava difficoltà e non aveva nessuno a cui rivolgersi, ho sperimentato la grazia e la protezione di Dio, quindi

pensavo che Dio Si sarebbe assicurato che io e mia madre vivessimo una vita in pace e senza problemi. Pensavo che credere in Dio mi avrebbe garantito la completa immunità dalle difficoltà per tutta la vita. Se fosse successo qualcosa, Dio mi avrebbe protetta e sarebbe stato responsabile del mio benessere. Durante quegli anni, ho nutrito questo tipo di pio desiderio nel mio perseguimento ed è stato il conseguimento della grazia e delle benedizioni di Dio a motivarmi a rinunciare a tutto per svolgere il mio dovere. Quando mi sono ammalata e Dio non mi ha guarita, sono subito cambiata. Era come se la mia speranza a lungo coltivata fosse stata infranta. Ho iniziato a discutere con Dio in base a ciò che avevo abbandonato e speso negli anni passati. Ho chiesto a Dio perché mi avesse trattata così, e non ero nemmeno disposta a pregare o a leggere le Sue parole. Vivevo in uno stato negativo e ribelle. In quegli anni Dio mi aveva protetta e si era preso cura di me e mi aveva concesso grazie e benedizioni materiali per pietà della mia bassa statura, ma non ero affatto grata e diventavo addirittura più avida. Dopo essermi spesa appena un po', ho chiesto a Dio di proteggermi per tutta la vita e quando non l'ha fatto, mi sono arrabbiata con Lui. Quanto ero spudorata e irragionevole! Giobbe non ha mai avuto alcuna richiesta per Dio, temeva Dio ed evitava il male indipendentemente dalla situazione o dall'ambiente. Quando Dio lo ha benedetto, lui Lo ha ringraziato, ma quando la sua situazione è cambiata e ha perso la sua proprietà, i suoi figli sono stati uccisi e gli sono scoppiate pustole dolorose, ha continuato ad avere fede e a temere Dio e non Gli ha mai detto una sola parola di lamentela. Lodava perfino il nome di Dio. Non importa come la sua situazione fosse cambiata, era in grado di restare al suo posto come essere creato e sottomettersi a Dio. Giobbe era un vero credente in Dio. La sua umanità e la sua ragione mi hanno fatto vergognare. Non avevo vera fede in Dio, e Lo trattavo proprio come un coltellino svizzero. Volevo che la grazia e le benedizioni di Dio mi accompagnassero in ogni momento. Non potevo credere quanto fossi diventata egoista! Ho pensato alla folla che il Signore Gesù ha sfamato con cinque pani e due pesci durante l'Età della Grazia. Non avevano alcun interesse per il Suo sermone, e volevano solo ottenere da Lui grazia,

benedizioni e vantaggi. Erano solo opportunisti e miscredenti. Ho visto che il mio volto avido era proprio come quello di coloro che cercavano di mangiare pane a sazietà: terribilmente spregevole e detestabile agli occhi di Dio. Se avessi continuato a credere basandomi su tali punti di vista, non avrei mai ottenuto la verità e la salvezza anche se ci avessi creduto per tutta la vita. Ho capito che la mia malattia era la grazia più grande che Dio mi aveva dato. Se non fossi stata rivelata attraverso la mia malattia, non avrei riconosciuto quanto fosse forte il mio desiderio di benedizioni, quanto fossi avida e spregevole. Allora non ci sarebbe stata alcuna possibilità di trasformarmi. Dio non mi ha trattata in base alle mie azioni e mi ha anche aiutata tramite fratelli e sorelle e mi ha illuminata e guidata a comprendere la Sua intenzione attraverso le Sue parole. Mi vergognavo e mi sentivo colpevole, indegna dell'amore e della salvezza di Dio. Ho pregato Dio in lacrime, dicendo: "Oh Dio, attraverso la rivelazione della malattia, ho imparato che in questi anni Ti chiedevo solo grazia, e mi sono lamentata quando non l'ho ricevuta. Ti dovevo troppo e non sono degna di essere una credente. So che ho molta corruzione e ho bisogno di questa malattia per raffinarli e purificarli. Anche se dovessi convivere con questa malattia per il resto della mia vita, mi sottometterò e non mi lamenterò mai più di Te". Con mia sorpresa, quando il mio atteggiamento è cambiato, il mio corpo ha iniziato gradualmente a guarire. Non avevo episodi così frequenti e gradualmente sono stata in grado di iniziare a svolgere il mio dovere.

Un giorno mi sono imbattuta in un passaggio delle parole di Dio questo mi ha dato una maggiore comprensione del mio stato. Dio Onnipotente dice: **"Non importa quante cose accadano loro, le persone che appartengono alla categoria degli anticristi non tentano mai di affrontarle cercando la verità nelle parole di Dio, tanto meno provano a vedere le cose attraverso le parole di Dio, e questo dipende interamente dal fatto che non credono che ogni frase delle parole di Dio sia la verità. Indipendentemente dal modo in cui la casa di Dio condivide sulla verità, gli anticristi continuano a non essere ricettivi e, di conseguenza, non hanno l'atteggiamento corretto, qualunque sia la situazione che si trovino ad affrontare; in particolare, quando**

si tratta del modo di trattare Dio e la verità, gli anticristi rifiutano ostinatamente di mettere da parte le loro nozioni. Il dio in cui credono è un dio che mostra segni e prodigi, il dio soprannaturale. Chiunque sia in grado di mostrare segni e prodigi, sia esso la Bodhisattva Guanyin, Buddha o Mazu, lo chiamano dio. Credono che solo coloro che possono mostrare segni e prodigi siano dei che possiedono l'identità di dei, mentre coloro che non possono, per quante verità esprimano, non sono necessariamente dei. Non capiscono che esprimere la verità è il grande potere e l'onnipotenza di Dio; pensano invece che solo mostrare segni e prodigi sia il grande potere e l'onnipotenza degli dei. Perciò, per quanto riguarda l'opera concreta di Dio incarnato che esprime la verità per conquistare e salvare le persone, che irriga, pasce e guida il popolo eletto di Dio, che permette loro di sperimentare davvero il giudizio, il castigo, le prove e l'affinamento di Dio e di arrivare a comprendere la verità, a liberarsi della loro indole corrotta e a diventare persone che si sottomettono a Dio e Lo adorano, e così via, gli anticristi considerano tutto questo come opera dell'uomo e non di Dio. Nella mente degli anticristi, gli dèi dovrebbero nascondersi dietro un altare e ricevere offerte, mangiando i cibi che le persone offrono, inalando l'incenso che esse bruciano, dando una mano quando sono in difficoltà, mostrandosi molto potenti e fornendo loro assistenza immediata nei limiti di ciò che è per loro comprensibile e soddisfacendo i loro bisogni, quando le persone chiedono aiuto e sono sincere nelle loro suppliche. Per gli anticristi, solo un dio come questo è un vero dio. Mentre tutto ciò che Dio oggi fa suscita il disprezzo degli anticristi. E perché? A giudicare dalla natura essenza degli anticristi, ciò che essi richiedono non è l'opera di irrigazione, nutrimento e salvezza che il Creatore compie sugli esseri creati, ma la prosperità e l'adempimento dei loro desideri in tutte le cose, per non essere puniti in questa vita e poter andare in cielo nel mondo a venire. Il loro punto di vista e le loro esigenze confermano la loro essenza che prova odio per la verità”

(La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 15: Non credono nell'esistenza

di Dio e negano l'essenza di Cristo (Parte prima)"). Quando ho letto per la prima volta questo passaggio, sono rimasta un po' sorpresa: non stava descrivendo il mio esatto stato attuale? Prima sapevo solo che la mia prospettiva sul perseguimento della mia fede era sbagliata, ma dopo aver letto questo passaggio mi sono resa conto che per tutto questo tempo avevo creduto nel Dio delle mie nozioni e fantasie. In passato avevo goduto di gran parte della grazia di Dio e avevo assistito ad alcune delle Sue azioni. Questa è stata la misericordia e la protezione di Dio nei nostri confronti e il Suo aprirci una via in base ai nostri problemi, permettendoci di condurre una vita normale e di avere una situazione adatta per seguirLo. Quando gradualmente avessi iniziato a comprendere alcune verità, Dio avrebbe orchestrato le situazioni adatte per purificarmi e trasformarmi in base a ciò che era necessario nella mia vita e mi avrebbe permesso di acquisire conoscenza di Lui. Questo è uno dei modi in cui Dio salva l'umanità. Eppure, dopo aver goduto di tanta grazia di Dio, L'ho delimitato nelle mie nozioni, credendo che Egli fosse il Dio che concede grazia e benedizioni. Quando le azioni di Dio non erano conformi alle mie aspettative, Lo giudicavo in base alle mie nozioni, credendo che Lui avrebbe dovuto proteggermi e non lasciarmi ammalare così tanto. Riconoscevo il nome di Dio a parole, ma credevo nel dio vago delle mie nozioni e fantasie. Questa era una bestemmia contro Dio. Rendendomi conto di questo, mi sono sentita inorridita e ho capito ancora più chiaramente come questa malattia fosse per me una sorta di grazia, per mezzo della quale le mie vaghe fantasie su Dio sono state rettificare. Era tutto amore e salvezza di Dio. Mi sono affrettata a pregare Dio per pentirmi.

La mia malattia non era occasionale, era cronica e imprevedibile, quindi avevo bisogno di cercare un percorso di entrata. Più tardi ho visto questi passaggi delle parole di Dio: **"Potresti pensare che credere in Dio significhi soffrire o compiere ogni genere di azioni per Lui; potresti pensare che lo scopo di credere in Dio sia conseguire la pace della carne o fare in modo che tutto nella tua vita vada liscio, o che tu possa essere a tuo agio in tutto. Tuttavia, gli uomini non dovrebbero attribuire alla loro fede in Dio nessuno di questi scopi.**

Se credi per realizzare questi scopi, allora la tua prospettiva è sbagliata ed è semplicemente impossibile che tu sia perfezionato. Le azioni di Dio, l'indole giusta di Dio, la Sua saggezza, le Sue parole e la Sua prodigiosità e insondabilità sono tutte cose che gli uomini dovrebbero capire. Possedendo questa comprensione, dovresti servirtene per liberare il cuore da tutte le pretese, le speranze e le nozioni personali. Solo eliminando queste cose puoi soddisfare le condizioni dettate da Dio, ed è solo così facendo che puoi avere vita e soddisfare Dio. Lo scopo di credere in Dio è soddisfarLo e vivere l'indole che Egli richiede, in modo che le Sue azioni e la Sua gloria possano manifestarsi attraverso questo gruppo di individui indegni. Questa è la giusta prospettiva per credere in Dio, e anche l'obiettivo che dovresti perseguire. Dovresti avere il giusto punto di vista sul credere in Dio e cercare di ottenere le Sue parole. Hai bisogno di nutrirti delle parole di Dio, di essere in grado di vivere la verità, e in particolare di vedere i Suoi atti concreti, i Suoi meravigliosi atti nella totalità dell'universo, nonché l'opera concreta che Egli compie nella carne. Attraverso le esperienze pratiche, gli uomini possono sperimentare proprio come Dio svolge la Sua opera su di loro e quali sono le Sue intenzioni nei loro riguardi. Lo scopo di tutto questo è eliminare la loro corrotta indole satanica. [...] Solo coloro che perseguono veramente la verità, che perseguono la conoscenza di Dio e che perseguono la vita credono veramente in Dio" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento"). "Tu credi in Dio e Lo segui, perciò devi avere un cuore che Lo ama. Devi liberarti della tua indole corrotta, cercare di soddisfare le Sue intenzioni e adempiere il dovere di essere creato. Poiché credi in Dio e Lo segui, dovresti offrirGli ogni cosa, evitare di fare scelte o richieste personali, e soddisfare le Sue intenzioni. Poiché sei stato creato, dovresti sottometterti al Signore che ti ha creato, perché sei intrinsecamente privo di dominio su te stesso e naturalmente incapace di controllare il tuo destino. Poiché sei una persona che crede in Dio, dovresti perseguire la

santificazione e il cambiamento” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Il successo o il fallimento dipendono dalla strada che l'uomo percorre”). Attraverso le parole di Dio ho acquisito una certa comprensione delle Sue richieste. Nella nostra fede, non dovremmo perseguire benedizioni e pace, ma dovremmo piuttosto stare al nostro posto come esseri creati per sperimentare l'opera di Dio, acquisire una comprensione delle intenzioni di Dio e della Sua indole attraverso varie situazioni, e riflettere su noi stessi e conoscerci e ribellarci al nostro desiderio di benedizioni e le nostre impurità attraverso tali situazioni. Solo così facendo potremmo avere la trasformazione dell'indole e ottenere la salvezza. In passato, la mia fede era basata sul raggiungimento della grazia. Quindi, nonostante fossi malata da così tanto tempo, non ho mai cercato la verità e la mia vita ha subito delle perdite. Quando mi sono sottomessa, ho cercato la verità e ho iniziato a sperimentare le parole e l'opera di Dio, ho cominciato ad avere un'idea delle buone intenzioni di Dio. La mia carne ha sofferto in una certa misura, ma questa situazione ha rettificato le mie opinioni errate sulla fede e mi ha permesso di riconoscere le mie spregevoli intenzioni nella mia fede e di rettificarle tempestivamente. Questo era un esempio ancora più grande della misericordia e dell'amore di Dio, più grande perfino della grazia e delle benedizioni che Egli ha impartito alla mia carne. Non mi ero ancora completamente ripresa e talvolta avevo degli episodi. Non potevo accontentarmi di sottomettermi e non lamentarmi di Dio, dovevo continuare a cercare la Sua intenzione, riflettere su quale corruzione avevo rivelato, quali aspetti di me Dio ancora detestava, e accettare il giudizio e il castigo delle parole di Dio per eliminare la mia indole corrotta. Questa era la strada che dovevo percorrere. Dopo aver realizzato questo, mi sono sentita meno estranea a Dio, sono diventata più proattiva nel mio dovere, ho iniziato a concentrarmi sulla revisione dei problemi del mio lavoro, ho studiato principi relativi ad aree in cui ero carente, e ho cominciato a vedere qualche miglioramento nelle mie capacità professionali. A poco a poco, la mia salute ha cominciato a migliorare e gli episodi sono diventati meno frequenti. Grazie a Dio per avermi guidata nel raggiungere questa comprensione e trasformazione.

73. Cosa ho appreso dall'essere potata

di Stacy, Corea del Sud

Nell'agosto del 2022, ero responsabile del lavoro di irrigazione nella chiesa. Un giorno, una leader mi ha riferito che alcuni fratelli e sorelle avevano segnalato che non approfondivo gli stati o le difficoltà dei nuovi arrivati prima delle riunioni e che la condivisione nelle riunioni non riusciva a risolvere i problemi reali. Avevano anche segnalato che alcuni nuovi arrivati non venivano alle riunioni e che io non mi ero informata né avevo approfondito per tempo quanto stava accadendo. Non ho risposto, ma in cuor mio ho ribattuto: "Certo che mi sono informata e ho approfondito in anticipo alcuni stati dei nuovi arrivati, ma non hanno risposto ai miei messaggi, pertanto non ero al corrente di ciò che accadeva loro. Inoltre, anche se a volte non ero consapevole del fatto che alcuni nuovi arrivati non venissero alle riunioni, è capitato che in seguito sono tornati a frequentarle regolarmente, quindi qual è il problema?" Non ho potuto fare a meno di provare una certa insoddisfazione verso i fratelli e le sorelle che avevano segnalato quei problemi. Mi dicevo: "Prima di farlo, avreste potuto parlarne con me e informarvi sulla situazione e sul contesto. Se non avessi accettato i problemi, allora avreste potuto segnalarlo alla leader. Ora che avete parlato direttamente con lei senza dirmi nulla, come mi vedrà la leader? Non penserà che non ho accettato i suggerimenti o la verità?" Questi pensieri mi colmavano di frustrazione. Anche se sapevo che i consigli dei fratelli e delle sorelle erano utili per i miei doveri e che avrei dovuto per prima cosa accettarli, riflettere su me stessa e conoscermi, senza ribattere né cercare di giustificarmi, quando ho pensato a come il mio orgoglio e il mio prestigio sarebbero stati danneggiati, mi sono sentita riluttante ad affrontare la situazione.

In seguito, mi sono calmata e ho riflettuto sui problemi segnalati dai fratelli e dalle sorelle e ho capito che era effettivamente necessario apportare cambiamenti. Perciò ho inviato un messaggio nel gruppo chiedendo a tutti di indicare qualunque problema avessero notato in me. Di lì a poco, fratello Jayden mi ha fatto notare alcune questioni che aveva

riscontrato e mi ha fornito anche dei consigli. Quando ho constatato che i suoi commenti erano simili a quelli che aveva fatto la leader, mi sono insospettita e ho pensato: “Deve essere stato lui a segnalarmi alla leader. Altrimenti perché avrebbe detto cose così simili?” Alla luce di ciò, ho avuto difficoltà a trattare correttamente le questioni e i suggerimenti da lui avanzati e ho ribattuto punto per punto. Allora, lui ha inviato un messaggio nel gruppo: “Avevi detto che avremmo potuto dare consigli e comunicare su qualsiasi problematica quindi ora che l’abbiamo fatto perché tiri fuori solo scuse e non mostri alcuna volontà di cercare o accettare?” Quando mi ha smascherata di fronte a tanti fratelli e sorelle, mi sono sentita completamente umiliata. Ho iniziato a sviluppare un pregiudizio nei suoi confronti e pensavo: “Non mi permetti affatto di salvare la faccia! Non solo hai segnalato i miei problemi alla leader in privato, ma mi hai anche dato dei suggerimenti e mi hai smascherata di fronte a tutte queste persone. Come potrò mai mostrarmi di nuovo in pubblico? Come faccio a guardare in faccia i fratelli e le sorelle dopo tutto questo? Non potevi dirmi in privato se avevo qualche problema? Perché mi hai dovuta incalzare di fronte a così tante persone? Ti stai dando un gran da fare per mettermi in imbarazzo e umiliarmi davanti a tutti? Stai solo cercando di rendermi la vita difficile, è chiaro. Ora ti faccio vedere chi è che comanda, altrimenti penserai di potermi vessare come meglio credi”. Nel mio cuore c’era anche un pensiero maligno: “Sono responsabile del lavoro di irrigazione. Se continui così senza permettermi di salvare la faccia, mi inventerò un motivo per impedirti di irrigare i nuovi arrivati perché, se non lo faccio, rovinerai l’immagine che tutti hanno di me”. Quando questo pensiero mi ha attraversato la mente, ho avuto un sussulto e mi sono chiesta: “Come ho potuto pensare una cosa così maligna? Non sarebbe come attaccare gli altri e cercare vendetta?” Ero un po’ spaventata, così ho pregato Dio in silenzio: “Dio, Ti prego di vegliare sul mio cuore affinché si calmi e io non segua la mia indole corrotta nelle mie azioni. Ti prego, guidami in questa situazione”. Dopo aver pregato, ho visto che diversi fratelli e sorelle inviavano messaggi nel gruppo concordando con i suggerimenti di Jayden. Ho infine compreso

che, in quella situazione che mi era capitata, c'era l'intenzione di Dio. Dovevo prima accettare e sottomettermi, cercare la verità, riflettere su me stessa e imparare una lezione.

Un giorno, durante le mie devozioni spirituali, ho letto due passi delle parole di Dio: **“Indipendentemente dalle circostanze che provocano la potatura, qual è l’atteggiamento cruciale da assumere verso questa situazione? In primo luogo bisogna accettarla. Chiunque ti stia potando, per qualunque ragione, per quanto ciò risulti severo, quali che siano il tono e l’espressione, dovresti accettarlo. E poi dovresti riconoscere ciò che hai fatto di sbagliato, che genere di indole corrotta hai rivelato, e se tu abbia agito o meno in base alle verità principi. È prima di tutto questo l’atteggiamento che dovresti avere. E gli anticristi possiedono questo atteggiamento? No; per tutto il tempo, l’atteggiamento che assumono è di opposizione e repulsione. Con un atteggiamento del genere, possono forse acquietarsi dinanzi a Dio e accettare con modestia di essere potati? No. Che cosa faranno, allora? Prima di tutto, argomenteranno con forza e forniranno giustificazioni, difendendosi e discolpandosi contro i torti che hanno commesso e l’indole corrotta che hanno rivelato, nella speranza di conquistare la comprensione e il perdono degli altri, in modo da non doversi assumere alcuna responsabilità né accettare alcuna parola di potatura. Qual è l’atteggiamento che manifestano di fronte alla potatura subita? ‘Non ho peccato. Non ho fatto nulla di male. Se ho commesso un errore, c’era una ragione; se ho commesso un errore, non l’ho fatto di proposito, non devo assumermene la responsabilità. Chi non commette qualche errore?’ Si aggrappano a queste affermazioni e frasi, ma non ricercano la verità, né riconoscono gli errori che hanno commesso o l’indole corrotta che hanno rivelato, e certamente non ammettono quali fossero il loro intento e il loro scopo nel compiere il male. A prescindere da quanto gli errori che hanno commesso siano evidenti e da quanto gravi siano le perdite da loro causate, chiudono un occhio su queste cose. Non provano alcuna tristezza né sensi di colpa, e la coscienza non rimorde loro**

minimamente. Al contrario, si giustificano con tutte le forze e ingaggiano una guerra retorica, pensando: ‘Ognuno ha un punto di vista giustificabile. Ognuno ha le sue ragioni; alla fine, si tratta di chi parla meglio. Se riesco a far passare la mia giustificazione e la mia spiegazione con un voto di maggioranza allora vinco io, e le verità di cui parli tu non sono verità, e i tuoi fatti non sono validi. Vuoi condannarmi? Neanche per sogno!’ Quando un anticristo viene potato, nel profondo del suo cuore e della sua anima nutre assolutamente e risolutamente opposizione e repulsione, e lo rifiuta. Il suo atteggiamento è: ‘Qualunque cosa tu abbia da dire, per quanto tu possa avere ragione, non la accetterò e non la ammetterò. Non ho colpe’. Per quanto i fatti portino alla luce la loro indole corrotta, gli anticristi non la riconoscono né l’accettano, e portano invece avanti la loro sfida e opposizione. Qualsiasi cosa gli altri dicano, non la accettano e non la ammettono, pensando invece: ‘Vediamo chi è il più bravo a parlare, vediamo chi è il più abile oratore’. Questo è un tipo di atteggiamento con cui gli anticristi trattano la potatura subita” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte ottava”).

“L’atteggiamento e le diverse manifestazioni di un anticristo verso la potatura, come pure i suoi pensieri, prospettive, idee e cose analoghe quando la affronta, sono tutti diversi da quelli di una persona comune. Quando un anticristo viene potato, la prima cosa che fa è opporsi e rifiutarlo dal profondo del cuore. Lo combatte. E perché? Perché gli anticristi, per loro natura essenza, provano avversione nei confronti della verità e la odiano e non la accettano minimamente” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni”).

È stato riflettendo sulle parole di Dio che ho finalmente capito: quando una persona che persegue la verità viene potato, indipendentemente dall’atteggiamento o dal tono di chi la pota o dalla situazione o dal contesto in cui avviene la potatura, quella persona può innanzitutto accettarlo, riflettere su dove abbia violato i principi e su quale indole corrotta abbia rivelato e cercare la verità per eliminarla. Tuttavia, gli anticristi provano

avversione per la verità e la odiano nella sua essenza e, quando vengono potati e guidati dagli altri, sentono l'impulso di opporsi a quelle cose e di rifiutarle. Anche se i loro problemi sono già evidenti e hanno causato perdite nel lavoro, comunque non ammettono di avere colpe e cercano ogni sorta di ragioni e scuse per difendersi e scagionarsi. Riflettendo sul mio atteggiamento e sul mio comportamento quando ero stata potata, mi sono resa conto di aver rivelato un'indole che era in realtà la stessa di un anticristo. Quando i fratelli e le sorelle mi avevano offerto suggerimenti, non li avevo accettati rapidamente, non avevo riflettuto sui miei problemi e sulle mie deviazioni e non li avevo riesaminati; al contrario, avevo opposto resistenza e mi ero sentita contrariata e avevo cercato ogni sorta di ragioni e scuse per controbattere e giustificarmi. Così facendo, semplicemente non accettavo la verità e anzi provavo avversione verso di essa! In realtà, dopo aver considerato e riflettuto attentamente, ho compreso che i problemi sollevati dai miei fratelli e dalle mie sorelle erano tutti reali e che, a prescindere dalle ragioni, se i nuovi arrivati non erano stati irrigati bene, significava che ero stata irresponsabile nel mio dovere. Inoltre, quando i fratelli e le sorelle avevano segnalato che non mi ero informata né avevo approfondito in modo tempestivo il motivo per cui i nuovi arrivati non erano venuti alle riunioni, avevo persino trovato delle scuse, pensando che i nuovi arrivati fossero mancati solo occasionalmente alle riunioni e che in seguito avrebbero ripreso a partecipare con regolarità e quindi non si trattava di un grosso problema. In realtà, ero un'irrigatrice eppure non sapevo che i nuovi arrivati non stavano venendo alle riunioni e non li avevo seguiti né avevo approfondito per tempo. Questa era già di per sé una negligenza e dimostrava la mia superficialità. Ciò nonostante, con varie scuse, avevo negato e respinto le questioni e i suggerimenti presentati dai fratelli e dalle sorelle e anche se all'apparenza questo poteva non sembrare un problema rilevante, riguardava il mio atteggiamento verso i miei doveri e rivelava anche quello che avevo nei confronti della verità e di Dio. Solo quando ci ho riflettuto, ho capito quanto fosse grave la natura di questo problema. Se non mi fosse capitata quella situazione, non avrei mai riflettuto su me stessa né avrei riconosciuto la mia indole

satanica di avversione alla verità; se avessi continuato così, alla fine sarei stata sdegnata ed eliminata da Dio.

Mentre riflettevo, ho letto altre parole di Dio: “Quando si tratta di essere potati, gli anticristi non sono capaci di accettarlo. E ci sono delle ragioni per questo, tra cui la principale è che quando vengono potati sentono di aver perso la faccia, di aver perso la loro reputazione, il loro prestigio e la loro dignità, di essere stati messi in condizione di non poter più alzare la testa di fronte a tutti. Queste cose hanno un effetto nei loro cuori e dunque essi hanno difficoltà ad accettare d’essere potati, e sentono che chiunque li potasse l’abbia con loro e sia un loro nemico. Questa è la mentalità degli anticristi quando vengono potati. Di questo puoi essere certo” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte ottava”). “Gli anticristi tengono molto alla reputazione e al prestigio. La reputazione e il prestigio sono la loro linfa vitale; essi sentono che la vita non ha senso senza reputazione e prestigio, e mancano di energia per fare qualsiasi cosa non comporti reputazione e prestigio. Per gli anticristi, sia la reputazione che il prestigio sono profondamente legati ai loro interessi personali; sono il loro tallone d’Achille. Ecco perché tutto ciò che gli anticristi fanno ruota intorno al prestigio e alla reputazione. Se non fosse per queste cose, potrebbero anche non svolgere alcun tipo di lavoro. Non importa se gli anticristi abbiano o meno prestigio; l’obiettivo per cui lottano e la direzione verso cui tendono sono finalizzati a queste due cose: reputazione e prestigio. [...] Quando pagano un prezzo, fate caso al perché lo facciano. Quando discutono di qualcosa con ardore, fate caso al perché lo facciano. Quando criticano o condannano una persona, fate caso all’intento e all’obiettivo con cui lo fanno. Quando sono turbati o arrabbiati per qualcosa, fate caso all’indole che rivelano. La gente non può vedere nel cuore delle persone, ma Dio sì. Quando Dio guarda nel cuore delle persone, cosa usa per misurare l’essenza di ciò che dicono e fanno? Usa la verità per misurarla. Agli occhi dell’uomo, proteggere la propria reputazione e il proprio prestigio è

giusto. Perché dunque agli occhi di Dio questo viene definito come la rivelazione e l'espressione degli anticristi e come la loro essenza? Questo si fonda sul punto di partenza e sulla motivazione alla base di tutto ciò che gli anticristi fanno. Dio sottopone a scrutinio il punto di partenza e la motivazione secondo cui agiscono e alla fine stabilisce che fanno tutto ciò che fanno per la propria reputazione e per il proprio prestigio anziché per svolgere il loro dovere, e tantomeno per praticare la verità e sottomettersi a Dio” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte seconda”). Dalle parole di Dio, ho capito il motivo per cui gli anticristi non sanno accettare di essere potati. Oltre alla loro essenza di odio e avversione per la verità, c'è un'altra motivazione principale: il fatto che nei loro cuori la reputazione e il prestigio sono più importanti di qualsiasi altra cosa. Gli anticristi ritengono che chiunque segnali i loro problemi o li poti stia cercando di rendergli la vita difficile, di fargli perdere la faccia e di danneggiare il loro orgoglio e il loro prestigio. Per preservare la reputazione e il prestigio, gli anticristi sono incessantemente resistenti e oppositivi e addirittura trattano come nemici coloro che li potano. Riflettendo, ho constatato che anch'io avevo questo punto di vista. All'inizio, quando avevo saputo che i fratelli e le sorelle avevano segnalato i miei problemi alla leader, ero convinta che stessero intenzionalmente cercando di smascherarmi con lei, facendomi perdere la faccia e mettendomi in una posizione scomoda; pensavo poi che avrebbero dovuto parlare prima con me dei problemi che avevano notato o segnalarmi in privato e che, qualora non lo avessi accettato, allora sarebbe stato appropriato rivolgersi alla leader. In realtà, se fossi stata davvero una persona che accettava i consigli e la verità, non mi sarei curata del contesto o del modo in cui erano stati evidenziati i problemi e invece mi sarei preoccupata di quali questioni fossero state segnalate e di come avrei dovuto cambiare e migliorare. Il motivo per cui avevo quei pensieri era che volevo proteggere la mia reputazione e il mio prestigio e continuare a fare buona impressione sulla leader. Quando Jayden mi aveva dato dei consigli e mi aveva smascherata di fronte ai fratelli e alle sorelle, mi ero sentita ancora più incapace di accettare. Pensavo che lo

facesse per cercare di mettermi in imbarazzo e umiliarmi davanti a tutti e che questo avrebbe danneggiato seriamente la buona immagine che le persone avevano di me. Spinta dal desiderio di reputazione e prestigio, avevo indirettamente controbattuto le sue osservazioni per salvare la mia reputazione e avevo persino nutrito pensieri maligni, volevo usare il mio potere e la mia posizione per reprimerlo e impedirgli di partecipare al lavoro di irrigazione. Mi sono resa conto che ero davvero troppo preoccupata per la reputazione e il prestigio, che ogni mia parola e ogni mia azione erano mosse dal desiderio di proteggere orgoglio e prestigio e che volevo persino reprimere le persone. Ho capito che perseguire la reputazione e il prestigio non era davvero il cammino giusto e che mi avrebbe solo portata a opporre resistenza a Dio.

In seguito, ho riflettuto sull'indole che avevo rivelato attraverso i miei pensieri maligni e ho letto un passo delle parole di Dio che mi ha profondamente commossa. Dio Onnipotente dice: **“L'attacco e la ripicca sono azioni e rivelazioni derivanti da una natura satanica maligna, nonché un tipo di indole corrotta. Le persone pensano così: ‘Se tu sei scortese con me, io farò del male a te! Se tu non mi tratti con dignità, perché io dovrei trattarti con dignità?’ Che modo di pensare è questo? Non è forse una ripicca? Dal punto di vista di una persona comune, questo modo di vedere non è forse una prospettiva valida? Non ha forse senso? ‘Non attaccherò se non sarò attaccato; ma, se mi attaccheranno, di certo risponderò’ ed ‘Ecco un assaggio della tua stessa medicina’: i non credenti dicono spesso cose di questo tipo; per loro sono fondamenti logici validi e del tutto conformi alle nozioni umane. Invece, che opinione dovrebbero avere di queste parole coloro che credono in Dio e perseguono la verità? Simili idee sono forse corrette? (No.) Perché non lo sono? In che modo bisognerebbe discernerele? Da dove hanno origine queste cose? (Da Satana.) Provengono da Satana, senza alcun dubbio. Da quale indole di Satana provengono? Provengono dalla natura maligna di Satana; contengono veleno e racchiudono il vero volto di Satana in tutta la sua malignità e bruttezza. Racchiudono questo tipo di natura essenza.**

Che carattere hanno i punti di vista, i pensieri, le rivelazioni, le parole e perfino le azioni che racchiudono questo tipo di natura essenza? Senza dubbio, si tratta dell'indole corrotta dell'uomo, dell'indole di Satana. Questi aspetti satanici sono forse in linea con le parole di Dio? Sono forse in linea con la verità? Si basano sulle parole di Dio? (No.) Sono forse le azioni che dovrebbero compiere i seguaci di Dio, e i pensieri e i punti di vista che dovrebbero possedere? Questi pensieri e queste linee di condotta sono in accordo con la verità? (No.)" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo l'eliminazione della propria indole corrotta può produrre una vera trasformazione"). Dalle parole di Dio, ho capito che i miei pensieri di attacco e vendetta erano guidati da veleni satanici come "Non attaccherò se non sarò attaccato; ma, se mi attaccheranno, di certo risponderò" e "Dai agli altri un assaggio della loro stessa medicina". Pensavo che, smascherando i miei problemi di fronte ai fratelli e alle sorelle, Jayden non mi stesse permettendo di salvare la faccia e che si stesse comportando in modo scortese con me e, di conseguenza, avrei potuto fargli del male. Avevo anche l'impressione che, se non gli avessi fatto vedere chi comandava, avrebbe creduto di potermi vessare, così avevo pensato che in futuro non gli avrei permesso di partecipare al lavoro di irrigazione. E così non avrebbe più avuto la possibilità di potarmi. Riflettendo sui pensieri e sulle intenzioni di quel momento, mi sono accorta di essere effettivamente maligna e spaventosa. Il fatto che Jayden avesse segnalato i miei problemi alla leader dimostrava che aveva un senso di responsabilità nei confronti del lavoro e stava proteggendo il lavoro della chiesa. Inoltre, quando avevo inviato un messaggio nel gruppo chiedendo consigli a tutti, lui aveva condiviso attivamente i suoi pensieri e le sue opinioni, dimostrando di avere un senso del fardello, mentre io avevo avuto la percezione che mi stesse rendendo la vita difficile di proposito e avevo persino cercato di controbattere e di giustificarmi. Lo smascheramento dei miei problemi da parte sua era fattuale e del tutto appropriato e averli fatti emergere direttamente era stato utile per me nei miei doveri e non era affatto inteso a mettermi in imbarazzo. Inoltre, i suggerimenti reciproci e la potatura vicendevole

tra fratelli e sorelle non hanno nulla a che fare con la gentilezza o la scortesia e nella mia comprensione di questo avevo le stesse opinioni dei miscredenti. In passato, ero stata convinta di avere una buona umanità e che non avrei fatto cose tipo reprimere o tormentare gli altri come un anticristo, però i fatti mi avevano rivelato che la mia natura era davvero malvagia. Non avevo mai compiuto simili azioni prima perché non si era creata la situazione giusta, ma in determinati contesti ero stata capace di rivelare certi pensieri malvagi in modo naturale. Questa è una rivelazione della mia natura. In quel momento, ho finalmente capito che essere potati è davvero grandioso perché altrimenti non avrei mai riconosciuto le opinioni fallaci e l'indole satanica che avevo dentro di me né avrei avuto modo di rimediare o di cambiare. Ero così grata a Dio e mi sono presentata davanti a Lui per pregare: "Dio, vedo che non solo provo avversione per la verità, ma che la mia natura è anche maligna. Per proteggere reputazione e prestigio, volevo persino attaccare i fratelli e le sorelle che mi avevano dato dei suggerimenti e vendicarmi. Mi rendo conto che manco di umanità e che non sono degna di essere chiamata credente. Dio, desidero pentirmi e cambiare. Ti prego, guidami a trovare un cammino di pratica e di ingresso, così che possa imparare ad accettare i consigli dei miei fratelli e delle mie sorelle".

Durante le mie devozioni spirituali, ho cercato le parole di Dio riguardanti i miei problemi, così da poterle leggere, e ho trovato un cammino di pratica. Dio dice: **"Se quando non capisci la verità qualcuno ti dà un suggerimento e ti dice come agire in linea con la verità, dovresti innanzitutto accettarlo e permettere a tutti di condividere al riguardo, e vedere se quel percorso è corretto o meno e se è conforme alle verità principi oppure no. Se confermi che è in linea con la verità, allora pratica in quel modo; se invece determini che non è in linea con la verità, non farlo. È così semplice. Quando ricerchi la verità, dovresti chiedere a molte persone. Se qualcuno ha qualcosa da dire, dovresti ascoltarlo e prendere sul serio tutte le sue parole. Non ignorarlo e non snobbarlo, poiché si tratta di questioni che rientrano nell'ambito del tuo dovere e che devi trattare con serietà.**

Questi sono l'atteggiamento e lo stato giusti. Quando sei nello stato giusto e non riveli un'indole che prova avversione e odio nei confronti della verità, praticare in questo modo sopprimerà la tua indole corrotta. Questo è mettere in pratica la verità. Praticare la verità in questa maniera quali frutti porterà? (Riceveremo la guida dello Spirito Santo.) Ricevere la guida dello Spirito Santo è un aspetto. A volte la questione è molto semplice e puoi risolverla riflettendoci da te; dopo che gli altri avranno finito di darti i loro suggerimenti e tu avrai capito, saprai correggere le cose e agire in linea con i principi. La gente potrà anche pensare che questa sia una questione di poco conto, ma per Dio è di grande rilevanza. Perché dico questo? Perché, quando pratici in questo modo, agli occhi di Dio sei una persona capace di mettere in pratica la verità, una persona che ama la verità e che non prova avversione per la verità: quando Dio scruta nel tuo cuore, vede anche la tua indole, e questo è di estrema importanza. In altre parole, quando svolgi il tuo dovere e agisci alla presenza di Dio, quelle che vivi e riveli sono tutte verità realtà che le persone dovrebbero possedere. Gli atteggiamenti, i pensieri e gli stati che possiedi in tutto ciò che fai sono le cose più importanti agli occhi di Dio, e sono ciò che Egli scruta" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo vivendo spesso dinanzi a Dio si può avere una normale relazione con Lui"). Le parole di Dio mi hanno mostrato un percorso di pratica, che consiste nel prendere sul serio i suggerimenti altrui e, a prescindere da chi sia a proporli, indipendentemente dal fatto che lì per lì io sappia capirli o che siano in linea con la mia volontà, non devo ignorarli, né tanto meno scartarli o sminuirli. Devo innanzitutto accettare quei consigli e cercare la condivisione con tutti, accettare e mettere in pratica ciò che è in linea con le verità principi e rifiutarmi di adottare ciò che non lo è. La cosa più importante in questo processo è non vivere secondo un'indole corrotta di avversione alla verità, intransigenza e arroganza, ma trattare invece i suggerimenti altrui con un atteggiamento di ricerca. In seguito, ho discusso con i miei collaboratori alcuni dei problemi e dei suggerimenti proposti dai fratelli e dalle sorelle per risolverli uno per uno. Dopo aver

praticato in questo modo, i risultati del lavoro di irrigazione sono stati molto migliori di prima e ho scoperto che il pregiudizio che avevo nei confronti di Jayden era scomparso. Ero profondamente grata a Dio.

In seguito, mi sono chiesta: “Che tipo di atteggiamento dovrei avere nei confronti dei fratelli e delle sorelle che mi fanno notare i miei problemi?” Nella mia ricerca, ho letto le parole di Dio: **“Devi avvicinarti alle persone che sanno parlarti con sincerità; avere intorno persone del genere va molto a tuo vantaggio. In particolare, avere intorno brave persone come quelle che, quando trovano un problema in te, hanno il coraggio di biasimarti e smascherarti, può evitarti di uscire dalla retta via. A loro non interessa quale sia il tuo prestigio e, non appena scoprono che hai fatto qualcosa che va contro le verità principi, se necessario ti biasimano e ti smascherano. Solo le persone così sono rette, persone col senso della giustizia e a prescindere da quanto ti smascherino e ti biasimino, sarà sempre per aiutarti e si tratterà solo di supervisionarti e spronarti. Devi stare vicino a queste persone; se hai individui così al tuo fianco ad aiutarti, sarai relativamente molto più al sicuro: ecco cosa significa avere la protezione di Dio. Avere ogni giorno al tuo fianco persone che capiscono la verità e sostengono i principi, e che ti supervisionano, ti porta beneficio nel fare bene il tuo dovere e nel lavorare bene. Non devi mai avere tra i tuoi assistenti persone viscide e propense all’inganno che ti adulano e ti incensano; avere vicino persone di questo tipo è come essere ricoperto da mosche puzzolenti, sarai esposto a innumerevoli batteri e virus! Queste persone possono disturbarti e influenzare il tuo lavoro, farti cadere in tentazione e portarti sulla cattiva strada, e possono portarti disastri e calamità. Devi stare alla larga da loro, il più lontano possibile, e se riesci a discernere la loro essenza di miscredenti e farli epurare dalla chiesa, allora tanto meglio. [...] Cosa dovresti fare per tenerti alla larga dal cammino di un anticristo? Dovresti prendere l’iniziativa e avvicinarti a coloro che amano la verità, alle persone rette, accostarti a coloro che sanno mettere in evidenza i tuoi problemi, che sanno parlare con sincerità**

e ti rimproverano quando scoprono i tuoi problemi, e soprattutto a coloro che, quando scoprono tali problemi, sono in grado di potarti; sono queste le persone che ti portano i maggiori benefici, e dovresti averle a cuore. Se le escludi e ti liberi di persone così buone, allora perderai la protezione di Dio, e la catastrofe si abatterà gradualmente su di te. Avvicinandoti a persone buone e a persone che comprendono la verità, troverai pace e gioia, e sarai in grado di tenere a bada il disastro; avvicinandoti a persone ignobili, persone senza vergogna, e persone che ti lusingano, sarai in pericolo. Non solo verrai ingannato e raggirato con facilità, ma il disastro potrebbe abbattersi su di te in qualsiasi momento. Devi sapere che tipo di persone possono portarti i maggiori benefici; sono coloro che sanno avvertirti quando fai qualcosa di sbagliato, o quando esalti e testimoni te stesso fuorviando gli altri, quelli che possono esserti di maggiore beneficio. Avvicinarsi a queste persone è il giusto cammino da intraprendere” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 4: Esaltano e testimoniano sé stessi”). Dalle parole di Dio ho capito che, per svolgere bene i miei doveri, devo avvicinarmi attivamente a coloro che osano dire la verità e che hanno un senso della giustizia perché non tengono conto del prestigio, del potere o dei sentimenti interpersonali. Dicono tutto quello che vedono e smascherano o potano gli altri quando è necessario. Avere intorno a me persone di questo tipo non solo permette loro di supervisionarmi e richiamarmi nei miei doveri, ma pone anche un freno alla mia indole corrotta. Avevo un’indole arrogante e facevo sempre le cose a modo mio. Pensavo continuamente di essere nel giusto e non mi concentravo sulla ricerca dei principi. Intorno a me c’erano fratelli e sorelle capaci di correggermi e smascherarmi quando agivo contro i principi, motivandomi a riflettere su me stessa e a cercare la verità. Questo mi avrebbe anche aiutata a evitare di commettere errori e di percorrere il cammino sbagliato e a vedere più chiaramente la mia natura. In tal modo, avrei svolto bene i miei doveri. Proprio come Jayden, che era stato in grado di proteggere il lavoro della chiesa, di parlare direttamente di tutti i problemi che aveva visto e di segnalarli. Anche

se le cose che diceva a volte mi mettevano in imbarazzo, erano utili per me nei miei doveri. Dovevo interagire maggiormente con persone di questo tipo e lasciare che mi supervisionassero e mi richiamassero di più. Ora che ci ripenso, mi rendo conto che quella situazione predisposta da Dio era davvero grandiosa. Accettando i suggerimenti e la potatura dei miei fratelli e delle mie sorelle, non solo sono riuscita a correggere alcune deviazioni nei miei doveri, ma ho anche acquisito una certa comprensione della mia indole corrotta. Sono sinceramente grata a Dio!

74. Una scelta di cui non mi pentirei mai

di Bai Lu, Cina

Sono nata in una famiglia di agricoltori che si guadagnava da vivere lavorando la terra. Fin da piccola mio padre e mio nonno mi hanno insegnato che dovevo darmi da fare con lo studio e che solo entrando in un'università prestigiosa avrei potuto trovare un buon lavoro, distinguendomi dagli altri e recando onore alla famiglia. Sotto la loro guida, sia con le parole che con l'esempio, ho studiato diligentemente e i miei voti sono sempre stati eccellenti. Mio padre mi diceva spesso: "Tua cugina ha conseguito il dottorato ed è diventata docente. Guadagna bene e gode di grande fama. L'altra tua cugina si è laureata in un'università famosa e ora ha un lavoro nella ricerca scientifica con un gran numero di benefit..." Pensavo di dover studiare tanto, entrare in una buona università e trovare un buon lavoro: in questo modo avrei portato onore sia a me che ai miei genitori. A quel tempo credevo già in Dio, ma per accedere a una buona università e poi trovare un buon lavoro per avere l'ammirazione di tutti mi ero concentrata corpo e anima sullo studio e non frequentavo regolarmente le riunioni. Qualche tempo dopo, a causa della forte pressione degli studi e della feroce competizione, ho cominciato pian piano a soffrire di problemi di salute. Uno dopo l'altro, si sono presentati disturbi come ingrossamento della tiroide, problemi di stomaco e gastroenterite acuta. Sono andata in ospedale per curarmi, ma il dolore non si era attenuato molto e ho anche avuto una forte perdita di capelli, che si diradavano a vista d'occhio. Anche la gastroenterite si acutizzava spesso, manifestandosi con diarree frequenti. Questi disturbi mi tormentavano e mi causavano una sofferenza intollerabile. Al vedere il mio aspetto emaciato allo specchio, mi sentivo svuotata fisicamente e mentalmente, e ne soffrivo molto. Mi mancavano i giorni in cui mi riunivo con i fratelli e le sorelle, leggendo le parole di Dio e cantando per lodarLo, cosa particolarmente rilassante e liberatoria. Anelavo a una pausa, ma il pesante carico di studio mi lasciava senza energie fisiche né mentali. Provavo spesso dolore e senso di vuoto, e pensavo che vivere in quelle

condizioni fosse troppo estenuante. A volte ho addirittura pensato che sarebbe stato bello tuffarmi dall'alto e cadere in un sonno profondo e senza fine. Mi rendevo conto che questi pensieri venivano da Satana e che non potevo seguirli. Tempo dopo ho pensato: "Lavoro sodo da tanti anni al mio sogno di emergere sugli altri. C'è solo quest'ultimo anno da superare. Una volta entrata all'università, le cose saranno più facili. Lì la pressione non sarà la stessa delle scuole superiori e potrò partecipare normalmente alle riunioni".

Nel 2019 sono stata accettata in un buon politecnico. I parenti sono venuti a congratularsi con me e hanno persino detto ai loro figli di prendermi ad esempio. In un attimo ero diventata la celebrità della famiglia. Anche gli amici mi inviavano messaggi di congratulazioni dopo aver appreso la notizia. A sentire gli elogi di parenti e amici, mi sentivo molto felice. Pensavo che all'università la pressione degli studi sarebbe stata più leggera rispetto al liceo e che avrei avuto parecchio tempo libero, il che mi avrebbe permesso di partecipare normalmente alle riunioni. Invece, le cose non sono andate come avevo immaginato. Oltre a frequentare le lezioni, dovevo conseguire diverse certificazioni e spesso ero anche impegnata a frequentare i corsi per prepararle. Dovevo inoltre partecipare a varie attività organizzate dall'università per guadagnare crediti, e così la mia agenda era molto fitta. Oltretutto nelle università cinesi non è permesso credere in Dio, quindi dovevo partecipare alle riunioni di nascosto. Mi sentivo un po' vincolata e avevo sempre paura di essere scoperta. In seguito, sorella Chen Xin mi ha detto che nella chiesa c'erano tanti nuovi arrivati che avevano urgente bisogno di essere irrigati e voleva che mi addestrassi a farlo. Ho pensato: "Sono impegnata con gli studi e devo sostenere gli esami di certificazione. Se mi metto anche a svolgere un dovere, non andrò molto avanti negli studi. E se non ottengo abbastanza crediti per laurearmi, come farò a trovare un buon lavoro?" Pensando a questo ho rifiutato e mi sono completamente dedicata al conseguimento dei crediti. Anche se continuavo a partecipare alle riunioni, non riuscivo a rasserenare il mio cuore. Pregavo e leggevo le parole di Dio con minore frequenza. Il mio programma giornaliero prevedeva di frequentare le

lezioni e guadagnare crediti, ma col tempo cominciava a sorgere in me un inspiegabile senso di vuoto, che mi faceva sembrare questo modo di vivere privo di significato. La mia compagna di stanza mi trascinava fuori con lei a divertirci e mangiare cose deliziose, eppure il mio profondo senso di vuoto non diminuiva affatto.

Quando sono tornata a casa per le vacanze, ho incontrato a una riunione la mia compagna di classe delle medie, He Xin. He Xin mi ha detto che due anni prima sua sorella minore aveva avuto un esaurimento nervoso, perché per due volte non era riuscita a entrare alle superiori. Mi sono detta, stupita: “Sua sorella era così allegra e ottimista e ora è malata di mente!” Questo incidente ha avuto un certo impatto su di me. In quei giorni ho pensato spesso: “La sorella di He Xin aveva studiato tanto per emergere sugli altri. Non mi aspettavo che finisse in questo modo. Ho sgobbato negli studi per entrare all’università, e anche se sono stata ammessa in quella che volevo e sono ammirata da parenti e amici, non riesco a provare alcuna gioia e sono proprio sfinita. Vale davvero la pena perseguire tutto ciò?” Pochi giorni dopo, è scoppiato il covid in tutto il Paese, con villaggi e strade sigillati e restrizioni agli spostamenti. Le università hanno sospeso le lezioni, le fabbriche hanno chiuso in massa e io non sono più potuta andare a lezione. Così, ho frequentato normalmente le riunioni in chiesa e ho iniziato a svolgere i miei doveri. Leggendo altre parole di Dio, a poco a poco ho compreso certe verità. Un giorno ho letto queste parole di Dio: **“Le persone che svolgono il proprio dovere rientrano in generale in due categorie principali. Una è quella che si spende sinceramente per Dio, l’altra è quella che si lascia sempre una via d’uscita. Secondo voi, qual è quella che Dio approverà e salverà? (Quella che si spende sinceramente per Dio.) Dio vuole ottenere coloro che si spendono sinceramente per Lui. [...] In questo momento, potete utilizzare i vostri hobby e le vostre capacità mentre fate il vostro dovere. Inoltre, durante questo periodo, svolgete il dovere di un essere creato, riuscite a comprendere la verità e a imboccare il giusto percorso di vita. Che evento felice, che grande benedizione è questa! Da qualunque angolazione la si veda, non è**

una perdita. Seguendo Dio, allontanandovi dai luoghi di peccato e dai gruppi di persone malvagie, il minimo che possa accadere è che i vostri pensieri e il vostro cuore non continueranno a essere corrotti e calpestati da Satana. Siete giunti in una terra pura, siete giunti al cospetto di Dio. Non è forse un'enorme benedizione? Gli uomini si reincarnano generazione dopo generazione, fino ad oggi, e quante possibilità come questa hanno a disposizione? Non sono forse solo i nati negli ultimi giorni ad avere questa opportunità? È una cosa davvero eccezionale! Non si tratta di una perdita, ma della più grande delle benedizioni. Dovresti essere felicissimo! In quanto esseri creati, in tutto il creato, tra gli svariati miliardi di persone che vivono sulla terra, quanti hanno l'opportunità di testimoniare gli atti del Creatore nella loro identità di esseri creati, di assolvere al loro dovere e alla loro responsabilità nell'opera di Dio? Chi ha questa opportunità? Sono in tanti? Sono troppo pochi! Qual è la proporzione? Uno su diecimila? No, ancora meno! Soprattutto voi che potete usare le capacità e le conoscenze acquisite studiando per svolgere il vostro dovere, non siete estremamente benedetti? Non testimoni di un uomo, e ciò che fai non è una carriera: Colui che servi è il Creatore. È questa la cosa più bella e preziosa! Non dovrete sentirvi orgogliosi? (Sì.) Svolgendo il vostro dovere ottenete l'irrigazione e la provvista di Dio. Con un ambiente e un'opportunità così favorevoli, se non otterrete nulla di sostanziale, se non otterrete la verità, non lo rimpiangerete per il resto della vostra vita? Pertanto, dovete cogliere al volo l'opportunità di fare il vostro dovere, senza lasciarvela sfuggire; perseguitate seriamente la verità mentre svolgete il vostro dovere, e ottenetela. È la cosa più preziosa che possiate fare, la vita più ricca di significato!" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità"). Dalle parole di Dio, ho capito che solo chi si spende sinceramente per Dio può essere approvato da Lui. Come esseri creati, fare il proprio dovere e sforzarsi di guadagnare la verità è la cosa più benedetta e preziosa da fare. Ho pensato al fatto di essere solo un piccolo essere creato e, tra miliardi di

persone nel mondo, ho avuto il privilegio di accettare l'opera di Dio degli ultimi giorni, di essere rifornita delle Sue parole e di esserne irrigata, di svolgere i miei doveri nella Sua casa e di contribuire con i miei sforzi al lavoro di diffusione del Vangelo di Dio: è stato davvero l'innalzamento di Dio! Prima, ero concentrata unicamente sul distinguermi dagli altri ed essere ammirata, riversando tutto il tempo e le energie negli studi e non prendendo sul serio la mia fede. Quando sorella Chen Xin mi aveva chiesto di formarmi ad irrigare i nuovi arrivati, avevo rifiutato. Ma Dio non me ne ha fatto una colpa e mi ha dato un'altra opportunità di svolgere i miei doveri. Dovevo apprezzarla come si deve. Cosicché ho preso sul serio i miei doveri e ho pensato a come farli bene. Svolgendoli ho rivelato una certa corruzione. Con la guida e l'aiuto delle sorelle, ho acquisito una qualche comprensione della mia indole corrotta. Ho provato un senso di stabilità, pace, sollievo e libertà che non avevo mai sperimentato prima. Ogni giorno era appagante e speravo di svolgere per sempre i miei doveri nella casa di Dio.

Tuttavia, i bei tempi non sono durati. Il tutor studentesco ci aveva comunicato che le lezioni sarebbero iniziate a settembre e che, a causa della pandemia, dopo la riapertura i corsi avrebbero attuato un sistema di gestione a porte chiuse, con il divieto per tutti di lasciare il campus. Quando ho ricevuto la notizia, sono stata improvvisamente assalita dal dolore. "Ora che i corsi verranno gestiti a sistema chiuso, non potrò lasciare il campus dopo la riapertura, quindi non potrò partecipare alle riunioni né svolgere i miei doveri. Verrò anche indottrinata con idee atee. Il fondamento della mia fede è ancora superficiale e la mia statura è piccola. Sarò in grado di rimanere salda in questo tipo di ambiente?" Quindi non volevo tornare all'università. Ma poi ho pensato: "Se non ci vado, mio padre e mio nonno resteranno di sicuro molto delusi da me. Parenti e amici non avranno più un'alta considerazione di me e magari mi prenderanno pure in giro. Tuttavia, se ci torno, non potrò partecipare alle riunioni né svolgere i miei doveri. Ora che la pandemia si sta diffondendo ovunque e i disastri si stanno intensificando, l'opera di Dio si sta avvicinando alla conclusione. Se l'opera di Dio termina e io

non ho ancora acquisito la verità, non cadrò forse nella catastrofe? Ma se rinuncio ai miei studi, tutti questi anni di sforzi non saranno stati vani?” Pensando a questo, ero profondamente turbata e non sapevo che scelta fare. In quel momento, il leader mi ha contattata e mi ha detto: “Ora che il Vangelo si sta diffondendo notevolmente e sempre più persone accettano l’opera di Dio, la chiesa ha urgente bisogno di irrigatori e vogliamo che tu lo sia per i nuovi arrivati. Sei disposta a farlo?” In quel momento mi sono sentita molto spaesata. Poi ho visto lo spettacolo teatrale “Addio, mio campus innocente” e ho visto un passaggio delle parole di Dio citate nel video: **“Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l’umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l’altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). Dalle parole di Dio, ho capito che Satana usa la fama e il guadagno per irretire le persone allontanandole da Dio e portandole a tradirLo. Mi sono ricordata che durante l’infanzia mio padre e mio nonno mi avevano insegnato “Distinguiti sugli altri e reca onore ai tuoi antenati” e “Devi sopportare grandi sofferenze per diventare il più grande tra gli uomini”. Avevo scelto il perseguimento di fama, guadagno e prestigio come obiettivo di vita, credendo che solo il raggiungimento di fama e guadagno e l’ammirazione degli altri dessero senso e valore alla vita. Non mi ero fatta scrupoli a danneggiare la mia salute per entrare in una buona università. Avevo studiato incessantemente come un robot, cosa che mi aveva arrecato varie malattie. Il dolore fisico e il tormento interiore mi facevano sentire

particolarmente angosciata ed esausta. Avevo perso la motivazione a vivere e avrei veramente voluto addormentarmi per sempre. Tuttavia, per ottenere la laurea, la fama e il guadagno, avevo stretto i denti e perseverato. Dopo l'ammissione all'università che desideravo, per ottenere una laurea e trovare un buon lavoro mi ero data completamente a guadagnare crediti, allontanandomi sempre di più da Dio. Frequentavo le riunioni tanto per fare ed avevo diminuito le preghiere e la lettura delle parole di Dio. La fama e il guadagno erano come una catena invisibile che Satana mi aveva stretto intorno, che mi legava e mi feriva contro la mia volontà. Alla ricerca di fama e guadagno, nel corso degli anni avevo investito tutto il mio tempo e le mie energie negli studi, trascurando la mia fede in Dio, e la mia vita spirituale ne aveva sofferto molto. Continuando su questa strada avrei potuto ottenere una laurea, un buon lavoro e l'ammirazione della gente, ma a cosa sarebbe servito se avessi perso l'opportunità di essere salvata? Ora che la pandemia si stava diffondendo ovunque, il numero di persone contagiate aumentava di giorno in giorno e molte erano morte. Anche alcuni funzionari erano stati contagiati. Non importava quanto una persona fosse ricca o famosa, se contraeva il virus era destinata a morire lo stesso. Mi ero resa conto che perseguire la fama, il guadagno e il prestigio non avevano né valore né significato reale. Solo perseguire la verità offre una speranza di salvezza.

Nel video ho visto un altro passo delle parole di Dio: **“Il Cristo degli ultimi giorni porta la vita e porta la via duratura e perpetua della verità. Questa verità è il cammino attraverso cui l'uomo guadagna la vita, ed è l'unico cammino con cui egli conoscerà Dio e sarà da Lui approvato. Se non cerchi la via della vita, fornita dal Cristo degli ultimi giorni, non otterrai mai l'approvazione di Gesù e non avrai mai i requisiti per varcare la porta del Regno dei Cieli, poiché sei un fantoccio e un prigioniero della storia”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna”). Il protagonista ha condiviso che “L'unica via per entrare nel Regno di Dio è accettare il Cristo degli ultimi giorni... Comprendere la verità ed essere salvati nella nostra fede non sono cose semplici. Non è

che siamo salvati nel momento in cui crediamo... I disastri aumentano eppure noi andiamo a scuola. Non potremo condividere il Vangelo e portare testimonianza finché non ci saremo laureati. È in questo modo che si segue Dio?” Dopo aver sentito questo, mi sono fortemente emozionata. “Solo accettando l’opera di Dio degli ultimi giorni e perseguendo il guadagno della verità si può essere salvati e sopravvivere. Se studio e credo in Dio, ma non faccio i miei doveri, posso essere considerata una vera seguace di Dio? Se continuo così non finirei senza nulla?” Poi ho letto queste parole di Dio: **“L’opera degli ultimi giorni è quella di dividere tutti in base alla loro specie e di concludere il piano di gestione di Dio, poiché il tempo è vicino e il giorno di Dio è arrivato. Egli conduce tutti coloro che sono entrati nel Suo Regno, vale a dire tutti coloro che Gli sono stati leali fino alla fine, nell’età di Dio Stesso. Tuttavia, prima della venuta dell’età di Dio Stesso, l’opera che Egli desidera compiere non è quella di osservare le azioni dell’uomo o quella di curiosare in merito alla sua vita, ma di giudicare la sua ribellione, dato che Dio purificherà tutti coloro che si presentano dinanzi al Suo trono. Tutti coloro che hanno seguito le orme di Dio fino a oggi sono quelli che sono venuti dinanzi al trono di Dio e, stando così le cose, ogni singola persona che accetta l’ultima parte dell’opera di Dio è oggetto della Sua purificazione. In altre parole, ogni persona che accetta la fase finale dell’opera di Dio è oggetto del Suo giudizio”**

(La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Cristo compie l’opera di giudizio attraverso la verità”). Ho compreso che negli ultimi giorni, Dio è venuto a compiere l’opera di giudizio per classificare le persone in base alla tipologia e infine terminare la Sua opera di salvezza dell’umanità. Egli porterà coloro che ascoltano le Sue parole, si sottomettono a Lui e Gli sono leali nella prossima Età meravigliosa, mentre coloro che non fanno i loro doveri e non hanno una verità realtà cadranno tutti nelle catastrofi e saranno distrutti da Dio. Credere in Dio, fare i propri doveri e perseguire la verità per entrare nella verità realtà sono la sola e unica cosa, la più importante e significativa. Avevo avuto la fortuna di sentire la voce di Dio e di accettare il Vangelo del Regno, avendo l’opportunità di

perseguire la verità e di ottenere la salvezza. Questa è una grande grazia di Dio. Eppure non l'avevo apprezzata, dedicando tutto il tempo e le energie a perseguire fama e guadagno. Quant'ero stata cieca e ignorante! Prima ero concentrata solo su fama e guadagno e non prendevo sul serio il perseguimento della verità. Di conseguenza, nonostante credessi in Dio da anni, non comprendevo la verità e avevo poca conoscenza della mia indole corrotta. A causa della pandemia, avevo trascorso gli ultimi mesi leggendo le parole di Dio e facendo il mio dovere in casa. Avevo compreso alcune verità e acquisito la conoscenza della mia indole corrotta. I guadagni ottenuti in quel periodo mi hanno fatta sentire molto appagata, e ho deciso di abbandonare gli studi per fare i miei doveri. Ho detto a mia nonna e a mia madre della mia volontà di lasciare l'università. Mia nonna mi ha molto sostenuta. Ma quando mia madre l'ha sentito non smetteva di piangere e mi ha detto: "Non è stato facile per noi sostenere la tua istruzione. Se smetti adesso, cosa diranno tuo padre e tuo nonno? Cosa penseranno i nostri parenti e amici dopo averlo scoperto?" Anche mia sorella ha cercato di dissuadermi dopo averlo saputo, dicendo: "Dopo più di dieci anni di studio durissimo, sei sicura che non ti pentirai di aver abbandonato così?" Sentendo le loro parole, mi sono sentita un po' scossa. Avevo fatto tanti sacrifici per entrare all'università. Se avessi mollato ora, non sarebbero andati sprecati i miei quattordici anni di studio intenso e lo sforzo scrupoloso dei miei genitori? Inoltre, per loro non era stato facile mantenermi agli studi. Speravano che entrassi in una buona università, che trovassi un buon lavoro, che garantissi loro una vita migliore, portando loro orgoglio. Se avessi abbandonato gli studi per fare i miei doveri, avrebbero certo avuto il cuore spezzato e deluso. Che ingratitudine sarebbe stata! Non volevo rattristare i miei genitori, ma non era quella la vita che volevo. Mi sentivo profondamente combattuta e addolorata, così continuavo a pregare Dio: "Oh Dio, sono molto angosciata in questo momento. Ti prego, guidami a comprendere la Tua intenzione e a fare la scelta giusta".

Più tardi, ho letto un passo delle parole di Dio: **"Dio ha creato questo mondo e vi ha introdotto l'uomo, un essere vivente cui ha concesso**

la vita. A sua volta, l'uomo è arrivato ad avere genitori e parenti, e non è più stato solo. Fin da quando ha posato gli occhi sul mondo materiale, è stato destinato a esistere all'interno dell'ordinamento di Dio. È l'alito di vita di Dio che sostiene ogni singolo essere vivente per tutta la crescita, fino all'età adulta. Durante questo processo, nessuno si accorge che l'uomo esiste e cresce sotto la cura di Dio; anzi, si crede che cresca sotto la grazia dell'educazione dei genitori e che sia l'istinto vitale a dettarne la crescita. Questo, perché l'uomo non sa chi gli abbia concesso la vita o da dove essa sia venuta, né tantomeno come l'istinto della vita crei miracoli. Sa soltanto che il cibo è la base su cui la vita continua, che la perseveranza è la sorgente dell'esistenza della sua vita e che le convinzioni nella sua mente sono il capitale da cui dipende la sua sopravvivenza. Della grazia e della provvista di Dio, l'uomo è totalmente ignaro; in questa maniera, spreca la vita da Lui concessagli... Nemmeno una singola persona, di cui Dio Si prende cura giorno e notte, si fa carico di adorarlo. Come da Lui pianificato, Dio continua solo a operare sull'uomo, verso il quale non vi è alcuna aspettativa. Lo fa nella speranza che, un giorno, l'uomo si svegli dal suo sogno e improvvisamente comprenda il valore e il significato della vita, il prezzo che Dio ha pagato per tutto ciò che gli ha dato, e il fervore con cui desidera disperatamente che l'essere umano torni da Lui" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Dio è la sorgente della vita dell'uomo"). Dalle parole di Dio ho compreso che tutti esistiamo sotto la sovranità e la predestinazione di Dio. In superficie sembra che mi abbiano cresciuto i miei genitori, ma in realtà la mia vita proviene da Dio. È Dio che provvede a me, predisponendo la famiglia in cui sono nata e i miei genitori, provvedendo a tutti i miei bisogni per la sopravvivenza e guidandomi passo dopo passo fino a dove sono oggi. Crescendo i figli, i genitori non fanno altro che adempiere le loro responsabilità e i loro obblighi: non c'è alcun debito tra loro. Avevo sempre voluto andare all'università e trovare un buon lavoro, in modo che io e i miei genitori potessimo avere una vita migliore e ottenere l'ammirazione della gente. Per questo obiettivo ho lavorato duramente per oltre dieci

anni. Tuttavia, quando avevo inseguito fama e guadagno ed ero stata danneggiata e tormentata da Satana, a starmi vicino in quei momenti dolorosi non erano stati i miei genitori, ma Dio. Egli aveva vegliato su di me e mi aveva protetta, confortandomi e guidandomi con le Sue parole. Ha aspettato che invertissi la rotta. Persistendo in quel modo sbagliato, sarei stata troppo in debito con Dio. Egli mi ha continuamente irrigata e ha provveduto a me, conducendomi passo dopo passo al punto in cui mi trovo oggi. Ora, essendoci nella casa di Dio vari compiti che richiedevano la collaborazione tra le persone, dovevo assumermi le mie responsabilità di essere creato e adempiere i miei doveri. Dopo aver compreso queste cose, ho detto a mia madre e a mia sorella: “Ho la mia missione e, che siate d'accordo o no, lascerò gli studi”. Vedendo la mia determinazione, non hanno aggiunto altro.

Dopo di che ho inviato un messaggio al mio tutor per informarlo della decisione di abbandonare l'università. Lui ha cercato di dissuadermi, dicendo: “Pensaci bene. Una volta conseguita la laurea di primo livello, sarà molto più facile trovare lavoro”. Il suo discorso mi ha fatto un po' vacillare, così ho pregato Dio e ho ricordato le Sue parole: **“Svegliatevi, fratelli! Svegliatevi, sorelle! Il Mio giorno non tarderà; il tempo è vita e riappropriarsi del tempo significa avere salva la vita! Il tempo non è lontano! Se non superate l'esame d'ammissione all'università potete studiare per sostenerlo nuovamente quante volte volete. Il Mio giorno, invece, non subirà ulteriori ritardi. Ricordate! Ricordate! Queste sono le Mie amorevoli parole di esortazione. La fine del mondo si è dispiegata davanti ai vostri occhi e le grandi catastrofi giungeranno presto. Cosa conta di più? La vostra vita o il sonno, il cibo, le bevande e gli abiti? È giunto il momento di soppesare queste cose! Non abbiate più dubbi! Avete troppa paura per prendere queste cose seriamente, non è così?”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 30”). Mi sono risvegliata all'improvviso e mi sono resa conto che il mio livello di istruzione e il tipo di lavoro che avrei svolto erano irrilevanti: tutto sarebbe stato meramente temporaneo e avrebbe soddisfatto la mia vanità giusto per un momento,

senza apportare alcun beneficio alla mia vita. Ora Dio sta compiendo la fase finale della Sua opera di salvezza e purificazione dell'umanità. È un'opportunità che capita una volta nella vita. Se dovessi perderla, me ne pentirei per sempre. Dovevo cogliere questa occasione per fare il mio dovere e perseguire seriamente la verità. Altrimenti, a prescindere dal prestigio della laurea, dalla qualità del lavoro o dall'ammirazione di amici e parenti, avrei comunque finito per cadere nelle catastrofi. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di darmi la fede per poter credere incrollabilmente in Lui e assolvere ai miei doveri. Dopo aver pregato, ho inviato un messaggio risoluto al mio tutor, dicendo: "Sono determinata a ritirarmi!" Vedendo la mia fermezza, non ha più cercato di dissuadermi e la procedura di rinuncia agli studi si è conclusa senza problemi.

Nel momento in cui sono uscita dal cancello dell'ateneo con il mio bagaglio, mi sono sentita come se un grande peso mi fosse stato tolto dal cuore. Ho provato un senso di leggerezza e di gioia che non avevo mai sentito prima. A quel punto, sono andata in chiesa a svolgere i miei doveri e ho avuto più tempo per leggere le parole di Dio e avvicinarmi a Lui. Sperimentando i vari ambienti predisposti da Dio, ho compreso un po' di verità, ho imparato cosa significa davvero credere in Dio, come perseguire l'ingresso nella vita, come eliminare la mia indole corrotta e così via. Avevo dentro una luce intensa. Sentivo che ogni giorno era appagante e il mio cuore era particolarmente sereno e gioioso. Sono gradualmente scomparse anche alcune mie malattie senza che me ne accorgessi. Quando sono tornata a casa per il nuovo anno, ho visto i miei ex compagni di classe impegnati ogni giorno nello studio, con le varie certificazioni e nella partecipazione a ogni tipo di attività. Perseguivano fama e guadagno come obiettivo della vita, impegnandosi indefessamente per ottenerli, eppure non sapevano nemmeno da dove venivano e dove infine sarebbero andati, o perché vivevano o altro ancora... Vivevano in modo pietoso. Se a quel tempo non avessi abbandonato gli studi, sarei stata una di loro. Sono tanto felice di aver scelto di lasciare l'università e di venire nella casa di Dio per fare i miei doveri: è stata la decisione più giusta che abbia mai preso e non me ne pentirò mai!

75. Non sono più vincolata dalla mia destinazione

di Li Yishun, Cina

Agli inizi della mia fede in Dio, ero molto appassionata; dopo due mesi ho iniziato a svolgere i doveri degli affari generali. In seguito, ho assunto i doveri di ospitare e, nonostante fossi impegnata in ogni tipo di compito, non mi lamentavo mai delle avversità o della fatica. Credevo che, per essere salvata, avrei dovuto predisporre più buone azioni, soffrire maggiormente e pagare un prezzo nei miei doveri. Due anni dopo, nel 2007, sono stata scelta come leader della chiesa e mi sono impegnata e spesa ancora di più. Non sapendo andare in bicicletta, raggiungevo a piedi le riunioni in luoghi non serviti dai mezzi di trasporto. Non mi sentivo stanca, come se avessi un'energia infinita; ero convinta che Dio stesse osservando i miei sforzi e che in futuro avrebbe ricompensato i miei sacrifici con una buona destinazione. In seguito, ho collaborato attivamente a qualsiasi dovere disposto dalla chiesa e, anche se la mia età avanzata ha causato alcune difficoltà reali, questo non mi ha mai vincolata.

Nel 2017, quando avevo 76 anni, i leader mi hanno affidato il lavoro di allontanamento nella chiesa. Ero molto felice: anche alla mia età, avere ancora l'opportunità di svolgere i miei doveri era davvero la grazia e l'esaltazione di Dio! Mi dicevo di fare tesoro di quell'opportunità di svolgere i miei doveri. I doveri mi tenevano parecchio occupata in quel periodo e di solito finivo per andare a letto tardi, però non ero stanca. Un giorno, era il 2019, improvvisamente mi sono sentita girare la testa e ho avuto difficoltà a respirare mentre camminavo. Dopo un controllo in ospedale, mi è stata diagnosticata una malattia cardiaca e la pressione alta e il medico mi ha consigliato il ricovero in ospedale per sottopormi a una terapia. Ero inquieta e pensavo: "Il ricovero non sarà una questione di uno o due giorni; se resto in ospedale, i leader dovranno sicuramente trovare qualcun altro che prenda il mio posto, allora non perderò la possibilità di svolgere questo dovere? Alla mia età, con i miei problemi di salute, non potrò svolgere nemmeno altri doveri. Se vengo dimessa e

posso solo dare ospitalità a riunioni di piccoli gruppi, quali buone azioni potrò fare in un dovere così modesto? Senza buone azioni, come potrò essere salvata? No, non posso assolutamente abbandonare il mio dovere e farmi ricoverare per curarmi. Inoltre, se Dio vede che persevero nei miei doveri nonostante la malattia, mi proteggerà sicuramente”. Ho risposto rapidamente: “Non resto in ospedale; mi curerò a casa”. In seguito, ho continuato a svolgere i miei doveri come sempre, tutti i giorni.

Una notte, due anni dopo, ho avvertito improvvisamente un forte dolore lancinante lungo la vita fino ai fianchi. Il giorno successivo, mia figlia mi ha portata in ospedale per un controllo e mi è stata diagnosticata una frattura vertebrale causata dall'osteoporosi. La testa mi rimbombava ed era come se il cielo mi cadesse addosso. Sentivo il cuore battere all'impazzata e le forze che mi venivano meno. Mi sono seduta su una sedia, con un dolore indescrivibile nel cuore; non sapevo come affrontare quella realtà. Mi sono detta: “Credo in Dio da tanti anni e anche se non ho sopportato grandi avversità nei miei doveri, ho affrontato molte piccole difficoltà. Inoltre, dal momento che sto svolgendo i miei doveri, come è possibile che questa malattia mi colpisca all'improvviso? Non sarà che Dio la sta usando per impedirmi di svolgere i miei doveri?” Mi sentivo completamente sconsolata. Poi ho pensato: “Anche se in futuro dovessi guarire da questa malattia, alla mia età non sarò in grado di svolgere alcun dovere significativo. Al massimo, potrò solo dare ospitalità per le riunioni. Non sarei in grado di soffrire o di spendermi: quali buone azioni potrebbero derivare dal svolgere i miei doveri in questo modo? Invidio tanto i fratelli e le sorelle più giovani che possono svolgere ogni tipo di dovere. Come sarebbe bello se potessi tornare indietro di qualche decennio! Perché Dio non mi ha fatta nascere qualche decennio più tardi?” Una volta a casa, potevo solo stare sdraiata e, per spostarmi, dovevo trascinarci un po' alla volta. Non potevo svolgere alcun dovere. Quando arrivavano le sorelle, anche aprire la porta era una fatica per me. Mi sentivo molto negativa e pensavo: “Sono diventata inutile? Da parecchi anni credo in Dio, ho sempre svolto i miei doveri, ho sofferto e mi sono spesa tanto. Un tempo credevo di potermi salvare, ma non

avrei mai immaginato di diventare inutile e incapace di svolgere qualsiasi dovere". Questi pensieri mi turbavano nel profondo. Vivevo in uno stato di negatività e il mio cuore non riusciva a trovare pace davanti a Dio. Il mio spirito è diventato molto cupo. Così ho pregato Dio: "Dio, da quando mi sono ammalata e non ho potuto svolgere i miei doveri, mi sento piuttosto abbattuta. Sono sempre preoccupata di non poter essere salvata e non so quale aspetto della verità dovrei cercare per risolvere questa cosa. Ti prego di illuminarmi e di guidarmi a riconoscere i miei problemi".

In seguito, ho letto alcune delle parole di Dio: "Tra i fratelli e le sorelle vi sono anche persone anziane, di età compresa tra i 60 e gli 80 o 90 anni circa, che a causa della loro età avanzata affrontano alcune difficoltà. Nonostante l'età, il loro modo di pensare non è necessariamente corretto o ragionevole e le loro idee e i loro punti di vista non sono necessariamente conformi alla verità. Questi anziani hanno comunque dei problemi e si preoccupano sempre: 'La mia salute non è più tanto buona e vi è una gamma limitata di doveri che posso svolgere. Se svolgo solo questo minimo dovere, Dio Si ricorderà di me? A volte mi ammalo e ho bisogno di qualcuno che si prenda cura di me. Quando non c'è nessuno a farlo, non sono in grado di svolgere il mio dovere, quindi cosa posso fare? Sono vecchio e non ricordo le parole di Dio quando le leggo e per me è difficile capire la verità. Durante le condivisioni sulla verità, parlo in modo confuso e illogico e non ho fatto esperienze degne di essere condivise. Sono vecchio e non ho abbastanza energia, la mia vista non è molto buona e non sono più forte come un tempo. Tutto è difficile per me. Non solo non riesco a svolgere il mio dovere, ma dimentico facilmente le cose e commetto errori. A volte mi confondo e creo problemi alla chiesa e ai fratelli e alle sorelle. Voglio ottenere la salvezza e perseguire la verità, ma è molto difficile. Cosa posso fare?' Quando pensano a queste cose, iniziano ad agitarsi e considerano: 'Come mai ho iniziato a credere in Dio solo a questa età? Come mai non sono come i ventenni e i trentenni, e nemmeno come i quarantenni e i cinquantenni? Come mai mi sono imbattuto

nell'opera di Dio solo ora che sono così vecchio? Non che abbia un destino avverso; almeno ora ho conosciuto l'opera di Dio. Ho un destino favorevole e Dio è stato amorevole con me! C'è solo una cosa che non mi va giù: sono troppo vecchio. La mia memoria non è molto buona e la mia salute non è un granché, ma ho un cuore fervente. È solo che il mio corpo non mi obbedisce e, dopo aver ascoltato per un po' alle riunioni, mi viene sonno. A volte chiudo gli occhi per pregare e mi addormento, e quando leggo le parole di Dio la mia mente vaga. Dopo aver letto per un po', mi viene sonno e mi assopisco, così le parole non attecchiscono. Cosa posso fare? Con queste difficoltà pratiche, sono ancora in grado di perseguire e comprendere la verità? Se non lo sono, e se non sono in condizione di praticare in linea con le verità principi, allora tutta la mia fede non sarà vana? Non fallirò nell'ottenere la salvezza? Cosa posso fare? Sono così preoccupato! [...] non è che gli anziani non abbiano nulla da fare, né che non siano in grado di svolgere i loro doveri, e tanto meno che siano incapaci di perseguire la verità: ci sono molte cose da fare per loro. Le varie eresie e falsità, così come le varie idee e nozioni tradizionali, le cose ignoranti e testarde, quelle conservatrici, irragionevoli e distorte che hai accumulato durante la tua vita si sono tutte accatastate nel tuo cuore, e dovresti dedicare ancora più tempo dei giovani a portarle alla luce, analizzarle e riconoscerle. Non è vero che non hai niente da fare e non è il caso di sentirti angosciato, ansioso e preoccupato quando non sai cosa fare: questo non è né il tuo compito né la tua responsabilità. Prima di tutto, le persone anziane dovrebbero avere la giusta mentalità. Anche se gli anni avanzano e la vecchiaia si fa sentire a livello fisico, dovresti comunque mantenere una mentalità giovanile. Sebbene tu stia invecchiando, il tuo pensiero sia rallentato e la tua memoria si sia indebolita, se riesci ancora ad acquisire conoscenza di te stesso, a capire le parole che dico e a comprendere la verità, allora questo dimostra che non sei vecchio e che non hai una scarsa levatura. Se qualcuno ha 70 anni ma non è in grado di capire la verità, allora

ciò dimostra che ha una statura troppo scarsa e non è all'altezza del compito. Pertanto, l'età è irrilevante quando si tratta della verità"

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dopo aver letto le parole di Dio e aver riflettuto sul mio stato, mi sono resa conto che esso era esattamente come Dio aveva smascherato e ho provato vergogna e imbarazzo. Da molti anni credevo in Dio e mi ero concentrata sul lavoro esteriore piuttosto che impegnarmi nella verità e non avevo una chiara comprensione delle verità su come Dio opera per salvare le persone. Quando mi ero ammalata, la mia indole corrotta, i miei pensieri e i punti di vista fallaci e distorti erano stati smascherati. Quando ero in buona salute e nessuna malattia o disastro si abbattava su di me, avevo svolto i miei doveri ogni giorno come una qualsiasi persona giovane e mi sentivo davvero felice. Con l'avanzare dell'età si erano susseguite varie malattie ed ero costantemente preoccupata di ammalarmi e di non potere più svolgere i miei doveri. Spesso ero ansiosa e frustrata e mi crogiolavo nelle emozioni negative. In seguito, quando mi ero ammalata e non avevo più potuto svolgere i miei doveri, ero crollata completamente e avevo persino frainteso Dio, convinta che Egli intendesse eliminarmi e non volesse più salvarmi, perciò non riuscivo a risollevarmi e vivevo in uno stato negativo. Ora avevo capito che, anche se ero vecchia e malata e non potevo uscire a svolgere i miei doveri, la mia mente era tuttora lucida, potevo ancora comprendere le parole di Dio e cercare la verità per eliminare la mia indole corrotta. Sotto la guida delle parole di Dio, ho acquisito fede. Mi sono detta che, finché ero ancora in vita, dovevo cogliere quell'opportunità limitata per lottare per la verità e usare quest'ultima per eliminare i pensieri e i punti di vista distorti e fallaci che avevo dentro di me. Ho pregato Dio: "Dio, quando prima ero in grado di spendermi nei miei doveri, sentivo di perseguire davvero la verità, ma ora che mi sono ammalata, ho sviluppato incomprensioni e mi sono eccessivamente caricata di negatività. Qual è esattamente la causa di tutto ciò? Ti prego di illuminarmi e guidarmi affinché io possa imparare una lezione".

Ho letto due passi delle parole di Dio: **"Chiunque inizi a credere in Dio è pronto soltanto a ricevere la Sua grazia, le Sue benedizioni e le**

Sue promesse e disposto solamente ad accettare la Sua gentilezza e la Sua misericordia. Tuttavia, nessuno aspetta o si prepara ad accettare il castigo e il giudizio di Dio, le Sue prove, il Suo affinamento o le Sue privazioni, e nessuno si prepara ad accettare il Suo giudizio e il Suo castigo, le Sue privazioni o le Sue maledizioni. Questo rapporto tra le persone e Dio è normale o anormale? (Anormale.) Perché dite che è anormale? In cosa non funziona? Nel fatto che le persone non possiedono la verità. Il motivo è che nutrono troppe nozioni e fantasie, fraintendono costantemente Dio e non risolvono queste cose ricercando la verità: ciò rende più probabile che si verifichino dei problemi. In particolare, gli individui credono in Dio solo per poter ricevere benedizioni. Vogliono solo stringere un accordo con Dio e porGli delle richieste, ma non perseguono la verità. Questo è molto pericoloso. Non appena si imbattono in qualcosa che è in contrasto con le loro nozioni, sviluppano immediatamente nozioni, lamentele e incomprensioni nei confronti di Dio, e possono persino arrivare a tradirLo. Tutto ciò porta a delle conseguenze gravi? Quale strada percorre la maggior parte delle persone nella fede in Dio? Potete anche aver ascoltato tanti sermoni e sentire di aver compreso numerose verità, ma la realtà dei fatti è che state ancora percorrendo il cammino della fede in Dio solo per mangiare pane a sazietà” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (11)”). “Le persone hanno fede in Dio allo scopo di ottenere benedizioni, ricompense e corone. Questo non si trova forse nel cuore di tutti? Sì, è un dato di fatto. Anche se le persone non ne parlano spesso, e addirittura nascondono la loro mira e il loro desiderio di ottenere benedizioni, questa mira e questo desiderio sono sempre stati incrollabili nel profondo dei loro cuori. Non importa quanta teoria spirituale capiscano, quanta conoscenza esperienziale abbiano, quali doveri siano in grado di svolgere, quanta sofferenza sopportino o quale prezzo paghino: non rinunciano mai alla mira a ottenere benedizioni nascosta nel profondo del loro cuore, e si adoperano sempre silenziosamente al suo servizio. Non

è forse questa la cosa sepolta più profondamente nei loro cuori? Senza questa mira a ricevere benedizioni, come vi sentireste? Con quale atteggiamento svolgereste il vostro dovere e seguireste Dio? Cosa succederebbe alle persone se si liberassero di questa mira a ricevere benedizioni nascosta nei loro cuori? È possibile che molti diventerebbero negativi, mentre alcuni perderebbero la motivazione a svolgere i loro doveri. Perderebbero interesse nella loro fede in Dio, come se la loro anima fosse svanita. Darebbero l'impressione che il loro cuore fosse stato strappato via. Ecco perché dico che la motivazione a ottenere benedizioni è qualcosa di profondamente nascosto nel cuore delle persone” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sei indicatori di crescita nella vita”). Ciò che Dio ha smascherato era il mio vero stato. In molti anni di fede in Dio, mi ero spesa e avevo sofferto solo per il desiderio di ottenere benedizioni. Consideravo i miei sacrifici e il mio spendermi come moneta di scambio per ottenere l'ingresso nel Regno. Più sofferenza pativo, più grande era il prezzo che pagavo, più buone azioni predisponavo e più ero qualificata per essere salvata. Ecco cosa credevo. Così mi ero concentrata sul soffrire e sullo spendermi nei miei doveri, mentre quando mi ero ammalata e non potevo più svolgere i miei doveri, all'improvviso ero crollata. Questo mi aveva veramente rivelata per ciò che ero. Quando c'era stato qualcosa da guadagnare, ero stata in grado di mettere da parte tutto, di sopportare le avversità, di pagare un prezzo e di spendermi, ma quando avevo visto che la mia speranza di ricevere benedizioni era svanita, avevo rinunciato a me stessa e in un attimo erano emerse tutte le mie incomprensioni e lamentele. Ho constatato che svolgevo i miei doveri solo per ottenere benedizioni, trattando i miei sforzi, le mie sofferenze e il mio spendermi come mezzi per mercanteggiare con Dio. Ero davvero spregevole! Quello che avevo fatto non solo faceva sì che Dio mi detestasse e mi odiasse, ma mi faceva anche sentire disgustata da me stessa. Una persona come me non meritava la salvezza di Dio! È stato attraverso lo smascheramento delle parole di Dio che ho capito di essere sul cammino sbagliato nella mia fede e di dovermi pentire, altrimenti sarei stata destinata al fallimento.

Un giorno ho letto altre parole di Dio: **“Credere in Dio non riguarda l’ottenere la grazia di Dio o la Sua tolleranza e la Sua misericordia. Di che cosa si tratta, allora? Si tratta di essere salvati. Qual è dunque il segno della salvezza? Quali sono i requisiti posti da Dio? Cosa occorre per essere salvati? L’eliminazione della propria indole corrotta. Questo è il nocciolo della questione. Quindi, in ultimo e alla fine dei conti, non importa quanto tu abbia sofferto o quanto alto sia il prezzo che hai pagato, né quanto ti proclami un vero credente: se, alla fine, la tua indole corrotta non è stata minimamente eliminata, significa che non sei una persona che persegue la verità. Oppure si può affermare che, poiché non persegui la verità, la tua indole corrotta non è stata eliminata. Questo significa che non hai affatto intrapreso il cammino della salvezza; significa che tutto ciò che Dio dice e tutta l’opera che compie per salvare l’uomo non hanno ottenuto alcun risultato in te, non hanno portato a nessuna testimonianza da parte tua e non hanno dato frutto dentro di te”** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (2)”). Dalle parole di Dio ho capito che la salvezza non si misura in base al numero di strade percorse o al prezzo pagato. Non importa quante vie una persona abbia battuto o quanto abbia sofferto, se la sua indole non è cambiata, allora quella persona non può essere salvata e alla fine sarà eliminata. Solo perseguendo la verità e cambiando la propria indole si può ottenere l’approvazione di Dio. In passato, avevo creduto che dalla quantità di doveri svolti e dall’intensità delle mie sofferenze dipendessero le mie possibilità di salvezza. Così mi ero concentrata esclusivamente sul lavoro esteriore, spendendomi e soffrendo, convinta che, se avessi fatto quelle cose, avrei avuto una possibilità di salvezza; pensavo addirittura che il mio perseguimento fosse giustificato. Mi sono resa conto che la mia prospettiva era davvero distorta. Quando mi ero ammalata, non avevo cercato la verità per eliminare la mia indole corrotta, ma invece avevo sviluppato incomprensioni e lamentele contro Dio e avevo vissuto in uno stato di negatività. Non stavo perseguendo la verità; pertanto, non importava quante strade avessi percorso o quanto avessi sofferto; se la

mia indole di vita non fosse cambiata, non avrei ottenuto l'approvazione di Dio. Dio concede alle persone l'opportunità di svolgere dei doveri affinché esse possano concentrarsi sull'ingresso nella vita nel corso dei loro doveri, diventino capaci di agire secondo le verità principi, possano riflettere costantemente su sé stesse e cercare la verità per eliminare la propria indole corrotta. Solo facendo queste cose si può conseguire la salvezza da parte di Dio. Ho sentito un inno delle parole di Dio intitolato "Dio desidera che l'umanità persegua la verità e sopravviva":

.....

3 Per quanto riguarda ogni persona, indipendentemente dalla levatura, dall'età o dal numero di anni in cui ha creduto in Dio, dovrebbe impegnarsi verso il cammino del perseguimento della verità. Non dovresti porre l'accento su alcuna scusa oggettiva; dovresti perseguire la verità incondizionatamente. Non tirare ad arrangiarti. Mettiamo che tu assuma il perseguimento della verità come una grande questione nella tua vita e ti sforzi e dia il massimo per farlo, e forse alla fine le verità che acquisisci e che riesci a raggiungere nel tuo perseguimento non sono quelle che avresti desiderato, tuttavia Dio dice che ti attribuirà una destinazione appropriata in base al tuo atteggiamento nel perseguire la verità e alla tua sincerità: che meraviglia sarà!

4 Per ora, non concentrarti su quali saranno la tua destinazione o il tuo esito, o su cosa accadrà e cosa riserva il futuro, o sul riuscire o meno a evitare i disastri e la morte: non pensarci e non avanzare richieste a questo riguardo. Concentrati solo sulle parole di Dio e sui Suoi requisiti e giungi a perseguire la verità, svolgere bene il tuo dovere, soddisfare le intenzioni di Dio e evitare di deludere i seimila anni che Egli ha atteso e i Suoi seimila anni di aspettative. Da' a Dio un po' di conforto, lascia che intraveda in te una speranza e che i Suoi desideri si realizzino in te. DimMi: Dio ti tratterebbe in maniera ingiusta se tu facessi questo? E, anche se i risultati finali non sono come avresti voluto, in che modo dovresti trattare questo fatto in quanto essere creato? Dovresti sottometterti in tutto e per

tutto alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio, senza avere alcun piano personale. È giusto avere questa mentalità.

La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità,
“Perché l'uomo deve perseguire la verità?”

Successivamente, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Il perseguimento della verità è una questione importantissima nella vita umana. Nessun'altra questione è tanto rilevante quanto il perseguimento della verità, e nessun'altra ha più valore dell'acquisizione della verità. È stato facile seguire Dio fino a oggi? Sbrighi a considerare il perseguimento della verità come una questione cruciale! Questa degli ultimi giorni è la fase più importante dell'opera che Dio svolge negli uomini all'interno del Suo piano di gestione di seimila anni. Il perseguimento della verità è la massima aspettativa che Egli ripone nel Suo popolo eletto. Dio spera che le persone percorrano la retta via, ossia il perseguimento della verità”** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Perché l'uomo deve perseguire la verità?”). Dalle parole di Dio, ho percepito le Sue scrupolose intenzioni e il mio cuore ne è stato veramente toccato. Non ho potuto fare a meno di versare lacrime di rimpianto e di colpa. Ripensando ai miei anni di fede in Dio, ho compreso che non mi ero concentrata sulla ricerca della verità nelle Sue parole, ma solo sul lavoro esteriore e che la mia indole di vita non era cambiata per niente. Dio mi aveva concesso l'opportunità di svolgere i miei doveri affinché io perseguiessi la verità e l'ingresso nella vita nel corso dei miei doveri; io, invece, mi ero allontanata dal giusto cammino, avevo usato i miei doveri per cercare di negoziare con Dio. Avevo forse una coscienza o una ragione? Non riuscivo più a concentrarmi sul mio esito e sulla mia destinazione. Indipendentemente da come Dio mi avrebbe trattata o dal mio eventuale buon esito, dovevo perseguire seriamente la verità e fare il mio dovere al meglio delle mie capacità per consolare il cuore di Dio. In seguito, quando la mia salute è migliorata un po', ho iniziato a svolgere i doveri di ospitare.

Successivamente, a causa delle gravi persecuzioni e degli arresti operati dal PCC, ho dovuto rinunciarvi. Mi sono sentita un po' persa. Ma poi ho pensato che, anche se non potevo fare il mio dovere, potevo

comunque praticare il nutrirmi delle parole di Dio in modo indipendente a casa e investire maggiori sforzi nel contemplarle e potevo anche scrivere articoli di testimonianza esperienziale, cercare la verità e riflettere su me stessa. Inoltre, c'erano lezioni che potevo imparare a casa. In passato, avevo sempre voluto avere l'ultima parola, parlare da una posizione di prestigio e ribattere quando succedeva qualcosa e questo era dovuto alla mia indole arrogante che dovevo eliminare. Così ho letto le parole di Dio e ho riflettuto su me stessa e quando mi accadevano delle cose, mi sottomettevo consapevolmente e apprendevo le lezioni, imparando a mettere da parte me stessa e ad accettare la guida degli altri. Ora sono vecchia e non posso svolgere doveri importanti. Tuttavia, Dio dice: **“È stato facile seguire Dio fino a oggi? Sbrigati a considerare il perseguimento della verità come una questione cruciale! Questa degli ultimi giorni è la fase più importante dell'opera che Dio svolge negli uomini all'interno del Suo piano di gestione di seimila anni. Il perseguimento della verità è la massima aspettativa che Egli ripone nel Suo popolo eletto. Dio spera che le persone percorrano la retta via, ossia il perseguimento della verità”** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Perché l'uomo deve perseguire la verità?”). Le parole di Dio mi ispirano e sono disposta a impegnarmi nel perseguire la verità. Fintanto che avrò vita, perseguirò la verità e seguirò diligentemente Dio!

76. Riflessioni dopo aver perso il mio dovere

di Ding Xiao, Cina

Nell'ottobre del 2015 ero responsabile del lavoro video nella chiesa. Due mesi dopo, a causa del pesante carico di lavoro, i leader della chiesa hanno disposto che sorella Wang Yan collaborasse con me. All'epoca ero molto felice, perché ci conoscevamo già da prima. Lei realizzava video da più di un anno e le sue capacità erano piuttosto buone. Ho pensato che, lavorando insieme, saremmo state in grado di svolgere meglio il lavoro. In seguito, le ho insegnato pazientemente a controllare i video secondo i principi. A poco a poco, ne ha afferrati alcuni.

Una volta mi sono dovuta assentare per qualche giorno. Dopo il mio ritorno, Wang Yan mi ha detto che aveva rivisto e direttamente inviato diversi video dopo aver confermato che non presentavano problemi e che si era anche occupata di alcuni compiti assegnati dai leader. Questa notizia mi ha resa alquanto infelice e ho pensato: "Prima i leader discutevano e gestivano sempre i problemi con me. Sono stata via solo per pochi giorni, eppure hanno iniziato ad assegnare a te tutti questi compiti!" Non mi sono sentita apprezzata dai leader e sono diventata piuttosto turbata, così le ho risposto con riluttanza. Vedendo che i fratelli e le sorelle si rivolgevano a lei per gestire molte questioni, mi sono sentita improvvisamente trascurata. Nel vederla impegnata a rispondere alle domande con grande entusiasmo, la mia inquietudine cresceva; pensavo: "Come mai tutto ciò che doveva essere mio ora è diventato tuo? Faccio questo dovere da più tempo di te e una volta ero il tuo supervisore. In termini di esperienza, di condivisione sulla verità per risolvere i problemi e di competenze professionali, non sono inferiore a te!" Non volendo essere messa da parte, ho contattato proattivamente i fratelli e le sorelle per capire quale fosse l'avanzamento del loro lavoro, dicendo loro che ero tornata e che potevano discutere le questioni con me come al solito. Per stabilizzare la mia posizione, non volevo che Wang Yan fosse troppo coinvolta nel lavoro e mi occupavo di alcuni compiti da sola senza comunicare con lei come prima e poi, solo in un secondo momento, la informavo. In alcune occasioni, quando mi

chiedeva dettagli relativi al lavoro, la liquidavo dicendole che ero troppo occupata. Vedendo che voleva chiaramente dire qualcosa, mi veniva un senso di colpa e mi chiedevo se magari avessi esagerato. Dal momento che collaboravamo, bisognava esaminare e discutere le questioni l'una con l'altra, ma poi pensavo che permetterle di partecipare al lavoro e di prendervi confidenza l'avrebbe resa la persona di riferimento, senza lasciarmi la possibilità di farmi un nome, così alla fine non le permettevo di prendere parte al lavoro. Un giorno, i leader ci hanno inviato un video di un inno perché controllassimo che non ci fossero problemi. Dopo averlo guardato, io non ne ho riscontrato alcuno; tuttavia, con mia grande sorpresa, Wang Yan ha suggerito parecchie modifiche dettagliate e i leader erano d'accordo con il suo punto di vista. Questo mi ha molto turbata e mi sono detta: "I leader avevano un'alta considerazione di me, mentre ora sei tu a passare sotto i riflettori. Faccio questo dovere da più tempo di te e una volta supervisionavo il tuo lavoro, invece, adesso che sembro inferiore a te, cosa penseranno gli altri di me?" In seguito, al momento di controllare i video, non volevo discuterne con lei e mi limitavo a esaminarli e valutarli per conto mio. Successivamente, i leader hanno detto che le modifiche da me suggerite erano appropriate. La loro approvazione mi ha dato una grande gioia. Quando ho visto che i leader facevano notare le deviazioni e i problemi di Wang Yan, ho provato un senso di segreta soddisfazione e ho pensato: "In fin dei conti, faccio questo dovere da più tempo di te e ne so di più!"

Qualche tempo dopo, i leader ci hanno chiesto di organizzare una riunione di gruppo affinché tutti potessero studiare e scambiarsi le competenze professionali. Poiché quelle di Wang Yan erano migliori delle mie, è stata lei a organizzare l'incontro. Nonostante fosse un po' nervosa, si è comportata normalmente e i fratelli e le sorelle hanno partecipato attivamente alle discussioni e agli scambi. Mi sono sentita di nuovo invidiosa e contrariata e ho pensato: "Stai rubando i riflettori!" Durante l'incontro, lei mi chiedeva di tanto in tanto se avessi qualcosa da aggiungere. Mi dicevo: "Ora tutti ti preferiscono, puoi condurre l'intera riunione da sola. Non voglio essere il tuo tirapiedi!" Così la ignoravo.

Vedendo che non parlavo, ha dovuto tenere conto dei miei sentimenti mentre teneva la riunione. Dopo la conclusione, sempre più fratelli e sorelle cercavano aiuto da lei e i miei sentimenti di invidia e risentimento si sono intensificati. Pensavo: “Se non ci fossi tu, tutti si rivolgerebbero a me per risolvere i loro problemi. Ora sei tu che stai guadagnando una posizione di vantaggio!” Ero molto turbata. Wang Yan sembrava aver percepito i miei pensieri e mi ha chiesto cautamente se volessi unirmi al loro studio. Il suo invito mi ha resa ancora meno propensa ad accettare la proposta e mi sono detta: “È come se diventassi una sua sottoposta. È degradante!” Perciò ho rifiutato, sostenendo di essere troppo impegnata con il lavoro. Successivamente, anche se ero occupata con il lavoro, il mio cuore rimaneva inquieto. Wang Yan aveva sempre più possibilità di brillare. Quando l’ho vista parlare con entusiasmo dei guadagni derivati dallo studio, ho pensato che si stesse mettendo in mostra e mi sono sentita soffocare da emozioni negative: ero davvero angosciata. Mi sono recata davanti a Dio per pregare e cercare e poi mi sono imbattuta in queste Sue parole: **“Alcuni hanno sempre paura che gli altri siano migliori o al di sopra di loro, che gli altri siano riconosciuti mentre loro vengono trascurati, e ciò li induce ad attaccare e a escludere gli altri. Questo non è un esempio di essere invidiosi di chi ha talento? Non è egoista e spregevole? Che razza di indole è questa? È malignità! Coloro che pensano solo ai propri interessi, che soddisfano soltanto i propri desideri egoistici senza pensare agli altri né considerare gli interessi della casa di Dio hanno una cattiva indole e Dio non prova alcun amore per loro”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). **“Quando si tratta di qualcosa che riguarda la reputazione, il prestigio o un’opportunità di eccellere. Per esempio quando sentite che la casa di Dio ha in programma di nutrire vari tipi di individui di talento, ognuno di voi ha un tuffo al cuore alla sola idea, ognuno di voi vuole sempre farsi un nome e mettersi sotto i riflettori. Volete tutti lottare per il prestigio e la reputazione. Ve ne vergognate, ma vi sentite male se non lo fate. Provate invidia e**

odio e vi lamentate ogni volta che vedete qualcuno distinguersi e pensate che non è giusto: ‘Perché io non riesco a emergere? Perché sono sempre gli altri a rubare la scena? Perché non è mai il mio turno?’ E, dopo aver provato risentimento, cercate di reprimerlo, ma non ci riuscite. Pregate Dio e vi sentite meglio per un po’ ma, quando vi ricapita questo tipo di situazione, di nuovo non riuscite a superarla. Questa non è forse una manifestazione di una statura immatura? Quando si è in preda a questi stati, non si è forse caduti nella trappola di Satana? Queste sono le catene della natura corrotta di Satana che legano gli esseri umani” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Quello che Dio smaschera era esattamente il mio stato: ero intrappolata in uno stato di invidia nei confronti di Wang Yan e non riuscivo a liberarmene. All’inizio, ero in grado di collaborare normalmente con lei perché i leader, i fratelli e le sorelle si rivolgevano a me per le questioni di lavoro; inoltre, ero io la responsabile della disposizione e della gestione di questioni grandi e piccole e avevo una posizione dominante nel gruppo. Quando, però, avevo visto che Wang Yan cominciava gradualmente a distinguersi e a ottenere l’approvazione dei leader e che tutti si rivolgevano a lei quando avevano dei problemi, sentivo che il mio prestigio era minacciato e non ero disposta a permettere che mi superasse. Per garantire la mia posizione, avevo iniziato a escluderla e a impedirle di assumere altro lavoro. Vedendo che i leader approvavano i suoi suggerimenti, mi ero sentita turbata, perciò, in seguito, quando controllavo i video, evitavo di discutere e scambiare idee con lei. Al contrario, lavoravo sodo di nascosto, sperando di proporre modifiche migliori per metterla in ombra. Quando i leader le avevano fatto notare le sue deviazioni e i suoi problemi nel controllo dei video, invece di collaborare con lei per riassumere e discutere questi aspetti, mi ero segretamente sentita soddisfatta, sperando disperatamente che i suoi suggerimenti non fossero accolti con favore dai leader, in modo da potermi distinguere. Quando Wang Yan aveva ospitato l’incontro di studio e di scambio e l’avevo vista spiccare in quell’occasione, mi ero

sentita invidiosa e sprezzante. Evitavo deliberatamente di lavorare con lei per renderle le cose difficili, cosa che l'aveva portata a sentirsi limitata da me. Dopo di ciò, vedendo che si faceva costantemente un nome mentre la mia presenza diminuiva, la mia repulsione nei suoi confronti si era rafforzata e vivevo in uno stato di invidia e risentimento. La revisione dei video comportava un carico di lavoro notevole e i leader avevano disposto che Wang Yan collaborasse con me per farci carico del lavoro video, in modo da produrre più filmati per testimoniare Dio. Ma, per proteggere il mio prestigio, non avevo tenuto conto né del lavoro della chiesa né dei sentimenti di Wang Yan. Tutte le mie azioni la escludevano e la limitavano e inconsciamente stavo intralciando e ostacolando il lavoro video. Ero veramente egoista, spregevole e priva di umanità! Quando mi sono resa conto di tutto questo, ho pregato Dio pentita, esprimendo la mia volontà di collaborare con Wang Yan per svolgere bene i nostri doveri.

Dopo un certo periodo di tempo, vedendo i suoi significativi progressi nelle capacità professionali, mi sono ritrovata di nuovo a competere con lei in modo incontrollato. Tuttavia, più competevo, più il mio cuore diventava cupo. Durante la verifica dei video, lei sollevava questioni di principi, mentre io mi limitavo a segnalare problemi minori non legati ai principi. Provavo grande imbarazzo e covavo ancora più invidia e risentimento nei suoi confronti. Una volta ha discusso con me alcuni consigli sulle modifiche da apportare ai video. In verità, i suoi suggerimenti erano ragionevoli, però sentivo che accettarli mi avrebbe fatta sembrare inferiore a lei. Così continuavo a rifiutare le sue proposte senza tenere conto dei principi e alla fine, poiché si sentiva limitata da me, non ha avuto il coraggio di insistere sul suo punto di vista e ha apportato le modifiche in base alle mie idee. Di conseguenza, i leader si sono accorti che il video modificato era peggio dell'originale. Ci hanno chiesto perché avessimo lavorato in quel modo. Io mi sono limitata ad ammettere, come minimizzando, che erano stati la mia arroganza e il mio rifiuto di accettare suggerimenti a portare a tale risultato. Col tempo, Wang Yan è diventata sempre più abile nell'applicare i principi nel controllo dei video, mentre io non riuscivo a individuare i problemi nemmeno dopo averli guardati più volte. Ho provato un

profondo senso di oscurità e di sconforto. Ma la sorpresa ancora più grande è stata che, dopo un po', mi sono improvvisamente ammalata e non potevo fare il mio dovere perciò i leader hanno disposto che tornassi a casa per riprendermi. Il giorno della partenza, ho guardato Wang Yan occupata al computer e ho lasciato il gruppo a malincuore, sentendomi come un cane con la coda tra le gambe. Ho persino covato pensieri maligni: "Non credere di essere tanto speciale! Un giorno ti troverai nei miei panni!"

Una volta tornata a casa, ero sola e sentivo un vuoto e una mancanza di direzione nel mio cuore. Pensavo a come tutti i fratelli e le sorelle stessero lavorando duramente per svolgere i loro doveri, mentre io non potevo farne alcuno. Questo divario tra noi mi ha davvero turbata. Perdere un dovere così importante mi ha lasciato profondo rammarico e dolore e ho pregato e invocato Dio innumerevoli volte. In seguito, ho capito che la malattia non era una coincidenza e mi è diventato chiaro che si trattava del castigo e della disciplina di Dio. Ho pensato a queste Sue parole: **"Tutta l'opera che Dio compie nell'uomo ha i propri scopi e il proprio senso; Dio non compie opere senza senso, né compie opere prive di beneficio per l'uomo"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Solo tramite l'esperienza dell'affinamento l'uomo può possedere il vero amore"). Riflettendo sulle parole di Dio, ho pensato a come tutto ciò che Egli fa sia significativo e che anche la situazione che stavo affrontando faceva parte delle Sue orchestrazioni e disposizioni e portava con sé la Sua intenzione. Ho sentito che dovevo cercare la verità e riflettere su me stessa per capire i miei problemi. In seguito, ho letto due passi delle parole di Dio: **"Nel vostro perseguimento avete troppe nozioni, troppe speranze e proiezioni del futuro personali. L'opera attuale serve a potare la vostra brama di prestigio e i vostri desideri smodati. Le speranze, il prestigio e le nozioni sono tutte rappresentazioni classiche dell'indole satanica. [...] Più persegui in questo modo, meno raccoglierai. Più grande è il desiderio personale di prestigio, più seria sarà la potatura che si dovrà ricevere e più grande sarà l'affinamento che si dovrà affrontare. Questo genere di persone non vale niente! Devono essere**

potate e giudicate adeguatamente per lasciarsi del tutto alle spalle queste cose. Se continuerete a perseguire questa via fino alla fine, non mietete nulla. Coloro che non perseguono la vita non possono essere trasformati, e coloro che non hanno sete della verità non possono guadagnare la verità. Non ti concentri sul perseguimento della trasformazione personale e dell'ingresso, bensì su desideri smodati e su cose che limitano il tuo amore per Dio e ti impediscono di avvicinarti a Lui. Queste cose possono trasformarti? Ti possono portare nel Regno?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Perché non vuoi essere un complemento?"). "La natura corrotta dell'uomo ama e persegue la fama, il profitto e il prestigio, a essere diversi sono solo i modi in cui le varie persone perseguono ed esprimono questo. [...] Se ti concentri sempre su fama, profitto e prestigio, se dai troppo valore a queste cose, se esse occupano il tuo cuore e se non sei disposto a rinunciarvi, allora esse ti controlleranno e ti vincoleranno. Ne diventerai schiavo e alla fine ti porteranno alla rovina completa. Devi imparare a lasciar andare e mettere da parte queste cose, a raccomandare gli altri, a permettere loro di distinguersi. Non lottare, non affrettarti a trarre vantaggio dalle opportunità di emergere e di eccellere. Devi essere in grado di mettere da parte queste cose, ma devi anche non ritardare lo svolgimento del tuo dovere. Sii una persona che lavora in un tranquillo anonimato e non si mette in mostra davanti agli altri mentre assolve fedelmente il tuo dovere. Più rinunci al tuo orgoglio e al tuo prestigio e più lasci andare i tuoi interessi, più ti sentirai in pace e più vi sarà luce nel tuo cuore, e più migliorerà il tuo stato. Più lotti e competi, più tenebroso diventerà il tuo stato. Se non Mi credi, prova e vedrai! Se vuoi invertire questo tipo di stato corrotto e non essere dominato da queste cose devi ricercare la verità, comprendere chiaramente l'essenza di queste cose e poi accantonarle e abbandonarle. Altrimenti, più lotti, più il tuo cuore diventerà tenebroso e maggiori saranno l'invidia e l'odio che proverai, e il tuo desiderio di ottenere queste cose non potrà che crescere. Più forte è il tuo desiderio di ottenerle meno ci riuscirai e,

quando ciò accadrà, il tuo odio aumenterà. All'aumentare del tuo odio, crescerà l'oscurità nel tuo animo. Più sarai tenebroso interiormente, peggiore sarà il tuo rendimento nello svolgere il dovere; peggiore sarà il tuo rendimento nello svolgere il dovere, meno utile diventerai per la casa di Dio. Questo è un circolo vizioso concatenato. Se non svolgi mai bene il tuo dovere, finirai per essere gradualmente eliminato"

(La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta"). Attraverso lo smascheramento delle parole di Dio, ho visto che, dopo essere stati corrotti da Satana, tutti amiamo la reputazione e il prestigio. Più perseguiamo reputazione e prestigio, più siamo vincolati e controllati da essi, incapaci di liberarci e, alla fine, saremo solo sdegnati ed eliminati da Dio per aver commesso molti mali. Riflettendo sul periodo in cui avevo lavorato con Wang Yan, quando il mio prestigio era stato minacciato, ero diventata invidiosa e l'avevo esclusa. Più non ero disposta ad accettarlo, più mi mettevo in competizione, e più mi mettevo in competizione, più il mio cuore diventava oscuro e sofferente; inoltre, non c'era alcun cammino da percorrere nel fare il mio dovere. Ora mi trovavo di fronte alla malattia ed ero stata mandata a casa, senza alcuna possibilità di svolgere il mio dovere. Questo era Dio che mi poteva per il mio desiderio di reputazione e prestigio! Non ho potuto fare a meno di iniziare a riflettere sul perché fossi arrivata a quel punto. Le parole di Dio hanno smascherato che **"Le speranze, il prestigio e le nozioni sono tutte rappresentazioni classiche dell'indole satanica"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Perché non vuoi essere un complemento?"). Avevo preso i veleni che Satana instilla nelle persone, per esempio "Solo io regno sovrano", "Occupi una posizione superiore agli altri" e "Distinguiti sugli altri", come obiettivi che perseguivo nella vita. Volevo sempre occupare una posizione di rilievo tra le persone, credendo che solo questo mi avrebbe dato un senso di presenza e avrebbe reso la vita preziosa e significativa. Una volta diventata supervisore, sentivo di essere una persona di talento rara nella chiesa. I leader, i fratelli e le sorelle venivano da me per discutere questioni di lavoro ed ero io quella che rivedeva e controllava i video da loro realizzati.

La mia vanità era notevolmente soddisfatta. Dopo aver iniziato a lavorare con Wang Yan, man mano che lei si distingueva, io diventavo invidiosa e sprezzante. Per proteggere il mio prestigio, l'avevo isolata, ignorata ed esclusa. Ma più competevo, più aumentava l'oscurità nella mia anima. Vedendo che il suo dovere si faceva sempre più efficace, ero diventata ancora più sdegnosa. Alla fine, per proteggere orgoglio e prestigio, avevo persino sfogato le mie frustrazioni sul mio dovere. Continuavo a rifiutare i suoi suggerimenti, indipendentemente dalla loro adeguatezza, con il risultato che i video andavano rielaborati e l'avanzamento dei lavori veniva ritardato. Mentre collaboravo con Wang Yan, dato che lei aveva competenze professionali migliori e io avevo afferrato più principi, la nostra collaborazione ci permetteva di attingere ai reciproci punti di forza e di compensare le rispettive debolezze, in modo da migliorare i risultati dei nostri doveri. Tuttavia, la mia mente era consumata dalla lotta per la reputazione. Per preservare la mia posizione dominante nel gruppo, l'avevo repressa ed esclusa, intralciando e disturbando il lavoro video e imponendo a lei dei vincoli. Vivendo in base a quei veleni satanici, non avevo alcuna coscienza o ragione, il mio cuore era pieno di invidia e di malignità e non facevo nulla di buono nel mio dovere; di conseguenza, non solo ritardavo il lavoro, ma lasciavo anche macchie e trasgressioni per me stessa. Nel momento in cui ho compreso tutto ciò, ho provato senso di colpa, riprovazione e odio per le mie azioni. Così, mi sono pentita davanti a Dio, non volendo più vivere secondo la mia indole corrotta.

Durante una devozione spirituale mattutina, ho letto due passi delle parole di Dio. Questi mi hanno aiutata a ottenere una certa comprensione di me stessa. Dio Onnipotente dice: **“Gli anticristi non vogliono necessariamente occupare la posizione più elevata in qualsiasi luogo si trovino. Ogni volta che si recano in un luogo, hanno un’indole e una mentalità che li costringe ad agire. Qual è questa mentalità? È ‘Devo competere! Competere! Competere!’ Perché tre ‘competere’, perché non uno solo? (La competizione è diventata la loro vita, è ciò di cui vivono.) Questa è la loro indole. Sono nati in possesso di un’indole oltremodo arrogante e difficile da contenere, che consiste nel considerarsi**

secondi a nessuno e nell'essere estremamente egocentrici. Nessuno sa porre freno a questa loro indole incredibilmente arrogante; essi stessi non sanno controllarla. Dunque la loro vita è tutto un lottare e competere. Per cosa lottano e competono? Naturalmente, competono per la fama, il guadagno, il prestigio, l'immagine e l'interesse personale. Non importa quali metodi debbano usare; purché ognuno si sottometta a loro, ed essi ottengano benefici e prestigio per sé stessi, hanno raggiunto il loro obiettivo. La loro voglia di competere non è uno svago passeggero; è un tipo di indole che deriva da una natura satanica. È come l'indole del gran drago rosso che combatte con il Cielo, combatte con la terra e combatte con la gente. Ora, quando combattono e competono con gli altri all'interno della chiesa, cosa vogliono gli anticristi? Senza ombra di dubbio, competono per la reputazione e il prestigio" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte terza"). "Chiunque persegua la fama, il guadagno e il prestigio invece di svolgere adeguatamente il proprio dovere sta giocando con il fuoco e con la propria vita. Chi gioca con il fuoco e con la propria vita può portare sé stesso alla rovina in qualsiasi momento. Oggi, in quanto leader o lavoratore, stai servendo Dio, e questa non è una cosa comune. Non stai facendo qualcosa per qualcuno, tanto meno stai lavorando per poter pagare le bollette e mettere il cibo in tavola; stai invece svolgendo il tuo dovere all'interno della chiesa. E dato che, in particolar modo, questo dovere è un incarico datoti da Dio, che cosa implica il suo assolvimento? Che devi rendere conto a Dio del tuo dovere, che tu lo svolga bene o no; alla fine bisogna rendere conto a Dio, deve esserci un esito. Quello che hai accettato è un incarico da parte di Dio, una responsabilità sacra; quindi, più o meno importante che sia questa responsabilità, si tratta di una cosa seria. Quanto seria? Su scala minore, si tratta del fatto che tu sia o meno in grado di acquisire la verità in questa vita e riguarda il modo in cui Dio ti vede. Su scala più ampia è in diretta correlazione con le tue prospettive e il tuo destino, con il tuo esito; se commetti il male e ti opponi a Dio, sarai

condannato e punito. Tutto ciò che fai quando svolgi il tuo dovere è registrato da Dio, e Dio ha i Suoi principi e i Suoi standard per valutarlo e classificarlo; Dio determina il tuo esito in base a tutto ciò che manifesti mentre svolgi il tuo dovere” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Le parole di Dio smascherano in modo assai dettagliato la natura della tendenza degli anticristi a “competere” e condividono chiaramente sulla natura e sulle conseguenze del loro competere per la fama e il guadagno. Ero piena di paura e trepidazione e non potevo fare a meno di ripensare ai giorni in cui lavoravo con Wang Yan. Per amore di reputazione e prestigio, avevo trascurato i miei doveri e le mie responsabilità, senza curarmi del lavoro della chiesa e mettendomi costantemente in competizione con la sorella. Alla fine mi ero ammalata e non ero in grado di svolgere i miei doveri. Dio mi aveva elevata e mi aveva dato l’opportunità di essere responsabile del lavoro video, ma io non l’avevo apprezzata affatto. Spinta da desideri egoistici, continuavo a mettermi in competizione pur sapendo che ciò avrebbe ritardato il lavoro. Percorrevo il cammino di un anticristo, intralciavo e disturbavo il lavoro video e offendevo l’indole di Dio. Ho pensato a quando me ne ero andata e avevo visto Wang Yan che continuava a fare il suo dovere, mentre io mi sentivo come un cane con la coda tra le gambe, avevo provato particolare frustrazione e persino nutrito pensieri maligni, desiderando che anche lei perdesse il suo dovere. Ho visto che ero stata consumata dalla reputazione, perdendo la coscienza e la ragione e diventando arrogante e maligna. Se non mi fossi pentita, la mia fede in Dio sarebbe giunta al termine. Una volta compreso tutto questo, ho pregato silenziosamente Dio: “Oh Dio, sono disposta a pentirmi davanti a Te e non mi comporterò più così in futuro”. Allo stesso tempo, ho capito che Dio aveva usato la malattia per impedirmi di continuare a compiere il male e per evitare che commettessi mali più grandi per intralciare e ostacolare il lavoro video. Questo era il Suo amore e la Sua protezione e L’ho ringraziato nel mio cuore.

In seguito, ho letto che le Sue parole dicono: **“Se sei davvero in grado di mostrare considerazione per le intenzioni di Dio, saprai**

trattare gli altri in modo giusto. Se raccomandi una persona valida e le permetti di ricevere addestramento e di svolgere un dovere, aggiungendo così una persona di talento nella casa di Dio, questo non renderà il tuo lavoro più facile? Allora non avrai mostrato fedeltà nel tuo dovere? Quella è una buona azione davanti a Dio; è il minimo di coscienza e di ragione che chi è al servizio come leader dovrebbe possedere. [...] Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). **“Nessuno, indipendentemente dalle sue forze, dai suoi doni o dai suoi talenti speciali, può farsi carico di tutto il lavoro da solo; se si vuole svolgere adeguatamente il lavoro della chiesa, bisogna imparare a collaborare in armonia. Ecco perché la collaborazione armoniosa è un principio di pratica riguardante lo svolgimento del dovere. Fintanto che ci metti tutto il tuo cuore, la tua energia e la tua lealtà, e offri tutto ciò di cui sei capace, stai svolgendo bene il tuo dovere”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Adempiere bene il proprio dovere richiede un’armoniosa cooperazione”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che coloro che tengono veramente conto delle Sue intenzioni e portano un fardello per i propri doveri sono in grado di mettere da parte la reputazione e il prestigio personali per coltivare persone di talento. Questa è una cosa di cui Dio Si ricorda. Infatti, per quanto una persona sia capace, competente

ed esperta, è impossibile che riesca a farsi carico di tutto il lavoro da sola. Se si possono coltivare persone di talento e i fratelli e le sorelle sanno collaborare tra loro per adempiere le proprie funzioni, ciò non è forse molto più vantaggioso per il lavoro della chiesa? Ho capito che avevo una mentalità troppo ristretta. Anche se in seguito non avessi lavorato con Wang Yan, a prescindere dalla persona con cui avrei collaborato, ero disposta a mettere in pratica le parole di Dio ed essere qualcuno che tiene conto delle Sue intenzioni per fare bene il proprio dovere.

In seguito, sono stata eletta leader della chiesa e sono stata assegnata alla collaborazione con sorella Chen Feng. Quando ho appreso la notizia, ho pensato: “Chen Feng non aveva già svolto il dovere di produrre video? Ero il suo supervisore. Non mi aspettavo che ora diventasse una leader della chiesa”. Dopo aver lavorato con lei per un po’ di tempo, ho notato che progrediva rapidamente ed eccelleva in molte aree. Mi preoccupavo che presto avrebbe potuto superarmi e che allora i fratelli e le sorelle l’avrebbero considerata superiore a me. Perciò mi sentivo riluttante a disporre che partecipasse alle riunioni di ogni gruppo. A quel punto, ho capito che il mio stato non era corretto. Così ho pregato Dio, esprimendo la volontà di lasciare andare la reputazione e il prestigio personali e di imparare a collaborare armoniosamente con lei, lavorando insieme con un solo cuore e una sola mente per fare bene il lavoro della chiesa. Dopo di ciò, io e Chen Feng ci siamo recate insieme da tutti i gruppi e abbiamo collaborato nell’ospitare le riunioni. Quando non ero più vincolata da reputazione e prestigio, ho sentito pace e tranquillità nel cuore.

Successivamente, ho riflettuto ulteriormente su me stessa e ho scoperto di avere una prospettiva fallace, ovvero il concetto di anzianità gerarchica. Ero convinta che, essendo stata un tempo supervisore e responsabile del lavoro di alcuni fratelli e sorelle, avrei dovuto essere migliore di loro, non peggiore. Ho letto che le parole di Dio dicono: **“Ecco l’atmosfera che deve regnare nell’ambito della chiesa: tutti si concentrano sulla verità e si sforzano di conseguirla. Non importa quanto si sia vecchi o giovani, o se si sia credenti di lunga data o meno. Non importa nemmeno che si possieda levatura alta o scarsa. Queste cose non contano. Davanti**

alla verità, tutti sono uguali. Bisogna guardare chi parla in modo corretto e conforme alla verità, chi pensa agli interessi della casa di Dio, chi si assume il fardello più pesante nel lavoro della casa di Dio, chi comprende meglio la verità, chi possiede senso di giustizia e chi è disposto a pagare un prezzo. Tali persone devono essere sostenute e lodate da fratelli e sorelle. Nella chiesa deve regnare questa atmosfera di rettitudine che deriva dal perseguimento della verità; in tal modo, si possiederà l'opera dello Spirito Santo e Dio impartirà benedizioni e **offrirà la Sua guida**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo chi svolge il proprio dovere bene con tutto il cuore, la mente e l'anima è una persona che ama Dio"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che tutti sono uguali ai Suoi occhi. Non importa da quanto tempo una persona svolga i propri doveri o quali doveri stia facendo; se essa sostiene gli interessi della chiesa e se quello su cui condivide è conforme alle verità principi, dovremmo accettare e obbedire, e offrire sostegno e cooperazione. Anche se ero stata un supervisore, non significava che capissi o sapessi tutto. Chen Feng aveva un discernimento migliore del mio e riusciva a individuare deviazioni e problemi nei miei doveri. Con la sua guida e il suo apporto, il lavoro poteva essere completato in modo più esauriente. Mi sono accorta che non capivo affatto me stessa, che mi consideravo sempre superiore solo in virtù della mia posizione di supervisore. Quanto ero arrogante e irragionevole! Ora capisco che ognuno ha diversi punti di forza e vantaggi e che Dio dispone che collaboriamo nei nostri doveri per attingere ai punti di forza e compensare le debolezze gli uni degli altri, in modo da migliorare continuamente l'efficacia dei nostri doveri. Grazie a Dio!

77. “Una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine”: è un’opinione corretta?

di Pei Zhiming, Cina

All’inizio del 2017, la mia vicina Li Lan mi ha predicato il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Dopo un periodo di approfondimento, ho verificato l’opera di Dio e sono arrivata a comprendere alcune verità. Soprattutto quando ho compreso che Dio incarnato negli ultimi giorni opera per purificare l’indole corrotta delle persone e che queste ultime possono essere salvate e ottenere la vita eterna se perseguono sinceramente la verità, ho provato una sensazione di grande gioia e passione. Ho capito che non era qualcosa che si poteva comprare con il denaro o con i beni materiali ed ero veramente grata a Li Lan dal profondo del cuore. Ricordo che appena avevo accettato l’opera di Dio negli ultimi giorni, non potevo riunirmi perché ero perseguitata da mio marito e il mio stato era molto negativo e sono stati l’amore e la pazienza di Li Lan ad aiutarmi e a sostenermi più volte, impedendomi di cadere. A poco a poco, sono arrivata a comprendere alcune verità e ho acquisito fede. Non ero più vincolata da mio marito e potevo riunirmi e svolgere i miei doveri normalmente. Quando andavo a svolgere i miei doveri, Li Lan mi aiutava a badare ai miei figli e a gestire le faccende domestiche. Spesso pensavo: “Il mio essere in grado di credere in Dio e di svolgere i miei doveri con facilità, senza essere limitata da mio marito, è tutto merito dell’aiuto di Li Lan. Lei è la mia grande benefattrice ed è la persona che non dimenticherò mai. Devo trovare un’occasione per ricompensarla in futuro”.

Un giorno di ottobre del 2021, il leader mi ha detto: “Li Lan parla solo di questioni domestiche durante le riunioni e questo disturba i fratelli e le sorelle e impedisce loro di concentrarsi sul contemplare e condividere sulle parole di Dio. Abbiamo condiviso con lei e le abbiamo segnalato il suo comportamento più volte; lei, a parole, lo ha sempre accettato, ma non appena torna alla riunione successiva, fa esattamente la stessa cosa. Il suo comportamento da miscredente è piuttosto grave e la chiesa sta

raccogliendo le valutazioni dei fratelli e delle sorelle su di lei. Poiché le vostre case sono vicine e interagisci con lei da molti anni, ti prego di scrivere una valutazione”. Mentre ascoltavo le parole del leader, ho avvertito una stretta al cuore. Conoscevo bene la situazione di Li Lan; le nostre case erano vicine e lei veniva spesso da me. Quando insieme avevamo letto le parole di Dio e condiviso sui nostri stati, avevo scoperto che i suoi pensieri non erano affatto rivolti alle parole di Dio e che spesso parlava di questioni familiari banali: un momento diceva che suo marito non si interessava di lei e quello dopo raccontava del figlio che era disobbediente. Condividevo con lei che doveva accettare quella situazione da Dio e che doveva cercare la verità per imparare delle lezioni, ma lei non prendeva mai in considerazione quelle cose; infatti, quando ci incontravamo di nuovo, parlava comunque degli stessi argomenti e questo mi infastidiva molto. Inoltre, non metteva mai il cuore nei suoi doveri ed era sempre negligente nel suo lavoro agli affari generali. L’avevo corretta e smascherata diverse volte in merito allo svolgimento dei suoi doveri, ma lei lo accettava solo a parole e poi continuava a comportarsi nella stessa maniera. Ora disturbava anche i fratelli e le sorelle, i quali non riuscivano ad avere riunioni tranquille, e nonostante i numerosi consigli e aiuti, comunque non recepiva il suggerimento. Ho constatato che Li Lan non accettava affatto la verità e intralciava e disturbava continuamente la vita della chiesa ed era chiaro che non era adatta a rimanere nella chiesa. Tuttavia, pensavo che, se io avessi smascherato il suo comportamento, avrebbero dovuto allontanarla come miscredente e questa prospettiva mi turbava profondamente. Riflettevo sul fatto che avevo potuto accettare l’opera di Dio negli ultimi giorni e avevo avuto l’opportunità di perseguire la verità e di essere salvata solo grazie a lei, che mi aveva predicato il Vangelo. E durante i miei momenti di negatività e debolezza, era stata lei ad aiutarmi e a sostenermi continuamente. Inoltre, quando ero fuori a svolgere i miei doveri, Li Lan mi aiutava spesso a badare ai miei figli e a gestire le faccende domestiche. Come dice il proverbio: “Una goccia d’acqua di gentilezza dovrebbe essere ripagata con una sorgente zampillante”; per di più, Li Lan mi aveva aiutata così tanto: se avessi smascherato il suo

comportamento da miscredente, non avrei dimostrato di essere priva di coscienza? Tenendo presente questo, ho detto diplomaticamente al leader: “Negli ultimi due anni non mi sono riunita con lei e quindi non la conosco così bene”. L’ho pure difesa, dicendo: “Li Lan è entusiasta e, anche se la sua famiglia la perseguita, vuole davvero svolgere i suoi doveri”. Il leader ha risposto: “Una sorella che ha interagito con lei in due occasioni ha scoperto che disturba la vita della chiesa e la sorella ha discernimento nei suoi confronti. A rigor di logica, dovresti conoscerla meglio tu: davvero non hai alcun discernimento su di lei?” Quando ho capito che la mia bugia era stata smascherata, ho provato un po’ di vergogna. Eppure, pensando a quanto Li Lan fosse stata buona con me, non volevo comunque scrivere una valutazione su di lei. Dopo che il leader se ne è andato, mi sono sentita inquieta, come se una pietra pesante mi gravasse sul cuore. Un giorno, mia figlia è tornata da una riunione e mi ha detto: “Durante la riunione, Li Lan ha continuato a parlare di faccende domestiche e non è stato possibile tenere un incontro regolare; nonostante i fratelli e le sorelle abbiano condiviso con lei e l’abbiano smascherata più volte, non è comunque cambiata. Tutti hanno detto che non vogliono più riunirsi con lei”. Sentendo queste sue parole, ho capito che Li Lan stava ancora disturbando la vita della chiesa e mi sono sentita molto in colpa. Pensavo: “Se dovessi smascherare il suo comportamento, è probabile che sarebbe presto allontanata dalla chiesa e i fratelli e le sorelle verrebbero disturbati di meno. Ma se la segnalo al leader, Li Lan mi accuserebbe forse di essere ingrata e priva di coscienza una volta venuta a galla la faccenda? Come farei ad affrontarla?” Avevo questi pensieri in mente che mi facevano sentire proprio combattuta e alla fine continuavo a non fornire una valutazione su Li Lan.

Qualche tempo dopo, una sorella che svolgeva il lavoro di allontanamento è venuta a una riunione con noi e improvvisamente mi ha chiesto se sapessi di Li Lan. Ho avuto un sussulto e mi sono chiesta: “Perché questa sorella mi chiede improvvisamente di Li Lan? Come dovrei rispondere? Se dico che la conosco, la sorella dovrà chiedermi informazioni dettagliate sul comportamento di Li Lan; se parlo onestamente, è molto probabile

che Li Lan venga allontanata. Potrei semplicemente dire che non so, ma ho già detto una bugia. Se mentissi di nuovo, non diventerei una bugiarda davvero sfacciata?” Mi sentivo molto combattuta, così mi sono precipitata a pregare Dio: “Dio, la domanda di questa sorella deve essere stata permessa da Te: Ti prego, concedimi la forza di praticare la verità”. Dopo aver pregato, ho ricordato un passo delle parole di Dio: **“Tutti voi sostenete che tenete conto del fardello di Dio e che difenderete la testimonianza della chiesa, ma chi tra voi ha davvero tenuto conto del fardello di Dio? Domandati: sei uno che ha tenuto conto del fardello di Dio? Sai praticare la giustizia per Dio? Sai alzarti e parlare a Mio nome? Sai mettere fermamente in pratica la verità? Sei abbastanza coraggioso da combattere contro tutti gli atti di Satana? Saresti capace di mettere da parte i tuoi sentimenti e di smascherare Satana per la Mia verità? Sai consentire che in te vengano soddisfatte le Mie intenzioni? Hai offerto il tuo cuore nel più cruciale dei momenti? Sei uno che segue la Mia volontà? Domandatelo e pensaci spesso”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 13”). Ogni domanda di Dio mi trafiggeva il cuore. Dio spera che io sappia tenere conto del Suo fardello e salvaguardare gli interessi della chiesa e che io riesca a smascherare e a segnalare tempestivamente qualsiasi persona stia disturbando la vita della chiesa. Ero stata in contatto frequente con Li Lan e avevo ben chiare le sue azioni. Si era sempre rifiutata di accettare la verità e durante le riunioni tirava fuori questioni familiari e disturbava le persone che volevano nutrirsi delle parole di Dio in pace. Nonostante le numerose occasioni di condivisione e le correzioni, non si era ancora pentita e questo aveva gravemente disturbato la vita della chiesa. Avrei dovuto praticare la verità per salvaguardare gli interessi della chiesa, fornire in modo veritiero i dettagli della situazione che avevo compreso e purificare tempestivamente la chiesa da Li Lan, per garantire ai fratelli e alle sorelle un ambiente sereno in cui vivere la vita di chiesa. In questo modo avrei mostrato considerazione per l'intenzione di Dio e per il Suo fardello. Così ho riferito con sincerità alla sorella il comportamento abituale di Li Lan e lei ha annotato tutto

ciò che le ho detto, un dettaglio dopo l'altro. Una volta terminato, nel mio cuore ho percepito pace e serenità. Non molto tempo dopo, Li Lan è stata allontanata dalla chiesa e i fratelli e le sorelle non sono più stati disturbati durante le riunioni.

Ma ho continuato a sentirmi in debito con Li Lan. Più tardi, quando ne ho parlato con una sorella, lei ha condiviso con me: "Continui a sentirti in debito con lei principalmente perché sei influenzata dall'opinione secondo cui una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine". Poi mi ha fornito due passi delle parole di Dio: "L'idea che 'una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine' è uno dei classici criteri della cultura tradizionale cinese in base a cui giudicare se la condotta morale di qualcuno è buona o cattiva. Quando si valuta se l'umanità di un individuo è buona o cattiva e quanto lo è la sua condotta morale, uno dei punti di riferimento è se costui ricambia i favori o l'aiuto che riceve, se è qualcuno che ripaga con gratitudine una gentilezza ricevuta oppure no. Nella cultura tradizionale cinese, così come nella cultura tradizionale dell'umanità, le persone considerano questa come un'importante misura della condotta morale. Se qualcuno non capisce che una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine ed è un ingrato, viene ritenuto privo di coscienza e indegno di essere frequentato, e andrebbe disprezzato, rifiutato con sdegno o allontanato da tutti. Per contro, se qualcuno invece capisce che una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine, se manifesta gratitudine e ripaga i favori e l'aiuto che riceve con ogni mezzo a sua disposizione, viene ritenuto un individuo dotato di coscienza e umanità. Se qualcuno riceve benefici o aiuto da un'altra persona ma non li ripaga, o se esprime solo un briciolo di gratitudine con niente di più che un semplice 'grazie', l'altra persona cosa penserà? Non potrebbe forse essere contrariata? Potrebbe pensare: 'Quel tizio non merita di essere aiutato, non è una brava persona. Se la sua risposta a tutto l'aiuto che gli ho dato è questa, allora non ha coscienza né umanità e non vale la pena di frequentarlo?' Se si imbattesse di nuovo in un individuo del genere,

questa persona lo aiuterebbe ancora? Come minimo, non avrebbe il desiderio di farlo” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (7)”). “Dall’antichità fino al presente, innumerevoli individui sono stati influenzati da questa idea, da questa visione e da questo criterio morale riguardante il ripagare le gentilezze ricevute. Anche quando colui che fa loro una gentilezza è malevolo o cattivo e li costringe a compiere nefandezze e cattive azioni, gli uomini continuano ad andare contro la propria coscienza e la propria ragione, assecondandolo ciecamente al fine di ripagare la gentilezza ricevuta, cosa che porta a numerose conseguenze disastrose. Si potrebbe dire che molte persone, essendo state influenzate, condizionate, limitate e vincolate da questo criterio morale, sostengono ciecamente ed erroneamente questa visione del ripagare le gentilezze ricevute e sono persino propense ad aiutare e a favorire i malvagi. Ora che avete ascoltato la Mia condivisione, avete un quadro chiaro della situazione e potete stabilire che si tratta di una lealtà stolta, e che questo comportamento equivale a comportarsi senza porre alcun limite e a ripagare le gentilezze ricevute in modo sconsiderato, senza alcun discernimento, e che è una cosa priva di significato e di valore. Dal momento che temono di essere criticate dall’opinione pubblica o condannate dagli altri, le persone dedicano con riluttanza la loro vita a ripagare le gentilezze altrui fino al punto di sacrificarla per farlo, e questa è una maniera fallace e sciocca di agire. Questo detto della cultura tradizionale non solo ha condizionato il modo di pensare delle persone, ma ha anche caricato le loro vite di un peso e di un disagio inutili e ha gravato le loro famiglie di ulteriori sofferenze e fardelli. Molte persone hanno pagato prezzi elevatissimi per ripagare le gentilezze ricevute dagli altri: la considerano come una responsabilità sociale o un loro dovere, e sono capaci addirittura di passare tutta la vita a farlo. La ritengono una cosa perfettamente naturale e giustificata, un dovere ineludibile. Questo punto di vista e questo modo di fare non sono forse sciocchi e assurdi? Rivelano appieno quanto le persone

siano ignoranti e prive di illuminazione. In ogni caso, questo detto riguardante la condotta morale, una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine, potrà anche essere in linea con le nozioni delle persone, ma non è conforme alle verità principi. È incompatibile con le parole di Dio e rappresenta una visione e un modo di agire errati” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (7)”). Dalle parole di Dio, ho capito che ero stata riluttante a fornire dettagli sul comportamento di Li Lan perché ero schiava della concezione per cui bisogna essere grati e ricambiare la gentilezza: ne ero vincolata. Fin dall’infanzia, i miei genitori mi avevano spesso insegnato a essere riconoscente e a ricambiare la gentilezza. Avevo imparato a credere che, se qualcuno mi faceva un favore, dovevo trovare un modo per ricambiare e che, in caso contrario, gli altri mi avrebbero criticata alle spalle chiamandomi ingrata. Perciò avevo fatto della gratitudine e del ricambiare la gentilezza un principio di condotta. Avevo trasferito questo atteggiamento nel mondo esterno, ripagando doppiamente chiunque mi mostrasse gentilezza; pertanto, i miei vicini erano tutti contenti di interagire con me e questo mi aveva convinta ancora di più che agire in tal modo mi rendesse una persona dotata di coscienza e di umanità. Dopo aver iniziato a credere in Dio, ho continuato a vivere secondo quelle idee tradizionali e, siccome Li Lan mi aveva predicato il Vangelo di Dio degli ultimi giorni, mi aveva sostenuta e aiutata quando ero debole e negativa e si era anche presa cura dei miei figli e delle faccende domestiche, io le ero davvero grata. Credevo che, se ero riuscita a svolgere normalmente i miei doveri fino a quel momento, lo dovevo alla sua condivisione e al suo aiuto. Sentivo che era la persona che non avrei mai potuto dimenticare. In realtà, attraverso le mie interazioni regolari con lei, avevo già notato che si fissava sempre e solo sulle persone e sugli eventi, che non accettava le cose da parte di Dio, non imparava affatto le lezioni e non metteva il cuore nei suoi doveri. Quando ci si nutriva delle parole di Dio insieme a lei, parlava solo di questioni familiari insignificanti e ciò creava in tutti un senso di inquietudine e di distrazione. Il suo comportamento dimostrava che era una miscredente e, secondo i principi, doveva essere allontanata.

Avrei dovuto riferire immediatamente il suo comportamento ai leader e farla allontanare dalla chiesa. Tuttavia, per ricambiare la sua gentilezza ed evitare di essere tacciata di ingratitudine, non solo non ne avevo segnalato il comportamento, ma l’avevo anche protetta e assecondata, perché volevo che rimanesse nella chiesa. Non stavo forse proteggendo una miscredente? Stavo compiendo il male e mi opponevo a Dio! La chiesa è il luogo in cui il popolo eletto da Dio Lo adora ed è un posto in cui i fratelli e le sorelle condividono sulle Sue parole. A causa del disturbo arrecato da Li Lan, però, i fratelli e le sorelle non riuscivano a trovare un po’ di pace per riflettere sulle parole di Dio. E, per ripagare la sua cosiddetta gentilezza nei miei confronti, non l’avevo smascherata. Come potevo affermare di possedere un minimo di coscienza o di umanità? Non riuscivo proprio a distinguere tra il bene e il male, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Avevo davvero fatto in modo che Dio mi detestasse! Dopo essermene resa conto, ero piena di rammarico e di sensi di colpa, così ho pregato Dio: “Dio, vedo che sono fortemente ancorata a questa opinione tradizionale dell’essere grati e del ricambiare la gentilezza e sono diventata incapace di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato o il bene dal male. Dio! Desidero pentirmi dinanzi a Te”.

In seguito, ho letto due passi delle parole di Dio: “È necessario discernere il concetto culturale tradizionale per cui ‘Una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine’. La parte più importante è la parola ‘gentilezza’: come bisogna intenderla? A quale aspetto e a quale natura della gentilezza si fa riferimento qui? Qual è il significato di ‘Una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine’? Le persone devono trovare le risposte a tali domande e non devono per nessuna ragione lasciarsi condizionare da questa idea del ripagare le gentilezze ricevute: per tutti coloro che perseguono la verità, ciò è assolutamente essenziale. Cos’è la ‘gentilezza’ secondo le nozioni umane? Su piccola scala, è qualcuno che ti aiuta quando sei nei guai. Per esempio, qualcuno che ti dà una ciotola di riso quando stai morendo di fame o una bottiglia d’acqua quando stai morendo di sete, qualcuno che ti aiuta quando cadi e non riesci a rialzarti. Tutti

questi sono atti di gentilezza. Un grande atto di gentilezza è qualcuno che ti soccorre quando sei in condizioni disperate: detto altrimenti, una gentilezza che ti salva la vita. Quando corri un pericolo mortale e qualcuno ti aiuta a evitare la morte, ti sta essenzialmente salvando la vita. La gente percepisce cose del genere come ‘gentilezza’. Questo tipo di gentilezza supera di gran lunga qualsiasi insignificante favore materiale, è una grande gentilezza che non si può misurare in termini di denaro o di cose materiali. Chi la riceve prova una sorta di gratitudine che non è possibile esprimere solo con poche parole di ringraziamento. Ma questo modo di misurare la gentilezza è accurato? (No.) Perché dici che non è accurato? (Perché è una misurazione che si basa sui criteri della cultura tradizionale.) Questa è una risposta basata sulla teoria e sulla dottrina e, sebbene possa sembrare giusta, non va all’essenza della questione. Come si può spiegarlo in termini pratici? Pensateci con attenzione. Un po’ di tempo fa ho sentito di un video online in cui un uomo non si accorge che gli cade il portafoglio; un cagnolino che lo sta seguendo lo raccoglie ma l’uomo, quando nota questa cosa, picchia l’animale per avergli rubato il portafoglio. Assurdo, no? Quell’uomo ha meno principi morali di un cane! L’azione del cane è totalmente conforme ai criteri umani di moralità. Un essere umano avrebbe esclamato: ‘Ti è caduto il portafoglio!’ Il cane invece, dato che non sa parlare, si è limitato a raccogliere in silenzio il portafoglio e a trotterellare dietro all’uomo. Se quindi un cane è in grado di mettere in atto uno dei buoni comportamenti incoraggiati dalla cultura tradizionale, cosa ci fa capire questo sugli esseri umani? Gli esseri umani nascono con la coscienza e la ragione, pertanto sono molto più capaci di adottare tali condotte. Fintanto che si ha un senso di coscienza, si può adempiere a questo genere di responsabilità e di obblighi. Non è necessario lavorare sodo o pagare un prezzo; basta soltanto un piccolo sforzo, ed è semplicemente questione di fare qualcosa di utile, qualcosa che sia di beneficio per gli altri. Ma la natura di questo atto si qualifica davvero come ‘gentilezza’? Si innalza forse

al livello di un atto di gentilezza? (No.) Poiché non lo fa, c'è forse bisogno di parlare di ripagarla? Sarebbe inutile” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (7)”).

“A volte Dio Si serve di Satana per aiutare le persone, ma in questi casi dobbiamo assolutamente fare in modo di ringraziare Dio e non ripagare la gentilezza a Satana: è una questione di principio. Quando la tentazione si presenta sotto forma di una persona malevola che ti fa una gentilezza, devi innanzitutto avere chiaro chi ti sta aiutando e fornendo assistenza, qual è la tua situazione e se ci sono altre strade che puoi percorrere. Devi gestire questi casi in modo flessibile. Se Dio vuole salvarti, a prescindere da quale persona utilizzi per farlo, dovresti innanzitutto ringraziarLo e accettare la cosa da Lui. Non dovresti indirizzare la tua gratitudine esclusivamente verso le persone, men che meno offrire la tua vita a qualcuno in segno di riconoscenza. Questo è un grave errore. È importantissimo che il tuo cuore sia grato a Dio e che tu accetti la cosa da Lui” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (7)”).

Dalle parole di Dio ho capito come concepire la gentilezza altrui. Nella chiesa, quando le persone sono negative, deboli o in difficoltà, i fratelli e le sorelle condividono sulla verità per aiutarsi e sostenersi a vicenda. Questa è la responsabilità di tutto il popolo eletto di Dio ed è un requisito di Dio per il Suo popolo eletto. Quando ero stata perseguitata da mio marito, Li Lan aveva saputo condividere sulla verità e aiutarmi. Quella era una sua responsabilità e non poteva essere considerata una gentilezza. Ho anche capito una cosa sulla mia capacità di sentire la voce di Dio e di accettare l'opera di Dio degli ultimi giorni: in apparenza, Li Lan mi aveva predicato il Vangelo, ma dietro a tutto ciò c'erano la sovranità e la predestinazione di Dio, quindi avrei dovuto ringraziare Lui per la Sua grazia. Dopo aver iniziato a credere in Dio, non avevo vacillato a causa della persecuzione di mio marito ed ero riuscita a perseverare nei miei doveri. Ciò non era stato merito di una persona, ma piuttosto derivava dall'irrigazione e dal nutrimento delle parole di Dio. Tuttavia, non lo avevo accettato da parte di Dio e non avevo ringraziato

Lui, esprimendo invece gratitudine a una persona. Ero così ingrata! Mi stavo ribellando a Dio!

Nella mia ricerca, ho letto un altro passo delle parole di Dio che mi ha insegnato come trattare coloro che mi hanno aiutata. Dio Onnipotente dice: “Considera inoltre questa situazione: qualcuno in passato ti ha aiutato, è stato gentile con te in determinati modi e ha esercitato un’influenza sulla tua vita o su qualche evento importante, ma la sua umanità e il cammino che percorre non sono in linea con il tuo percorso e con ciò che ricerchi. Non parlate la stessa lingua, questa persona non ti piace e magari, a un certo livello, si potrebbe dire che i vostri interessi e le vostre ricerche sono completamente diversi. Sono diversi il vostro percorso di vita, la vostra visione del mondo e la vostra prospettiva sulla vita: appartenete a due categorie di persone totalmente differenti. Quindi, in che modo dovresti avvicinarti e rispondere all’aiuto che costui ti ha fornito in precedenza? Questa è una situazione realistica che potrebbe verificarsi? (Sì.) Dunque, cosa dovresti fare? Anche questa è una situazione facile da gestire. Dato che tu e questo individuo state percorrendo cammini differenti, dopo avergli fornito il rimborso materiale che puoi permetterti in base alle tue possibilità, ti rendi conto che le vostre convinzioni sono troppo diverse, che non potete percorrere lo stesso cammino e nemmeno essere amici e che non potete più interagire. Alla luce di ciò, come dovresti procedere? Mantieni le distanze. Sarà anche stato gentile con te in passato, ma si fa strada nella società a forza di truffe e inganni, compiendo ogni sorta di nefandezze, e a te non piace, quindi è del tutto ragionevole mantenere le distanze da lui. Qualcuno potrebbe dire: ‘Agire in questo modo non denota mancanza di coscienza?’ Non si tratta di mancanza di coscienza: se costui dovesse davvero affrontare una qualche difficoltà nella vita, potresti comunque aiutarlo, ma non puoi lasciarti condizionare da lui o assecondarlo nel compiere azioni malvagie e immorali. E non c’è nemmeno bisogno di diventare suo schiavo soltanto perché in passato ti ha aiutato o ti ha fatto un grande favore: non è un tuo

obbligo, e costui non è degno di un trattamento simile. Hai il diritto di scegliere di interagire, passare del tempo e anche fare amicizia con persone che ti piacciono e con cui vai d’accordo, persone corrette. Puoi adempiere alle tue responsabilità e ai tuoi obblighi nei confronti di costui, è un tuo diritto. Naturalmente, puoi anche rifiutarti di farci amicizia e di avere rapporti con chi non ti piace, senza dover adempiere ad alcun obbligo o responsabilità nei suoi confronti: anche questo è un tuo diritto. Se anche decidessi di abbandonare questo individuo, e di rifiutarti di interagire con lui oppure di adempiere a qualsiasi responsabilità o obbligo nei suoi confronti, non sarebbe sbagliato. Devi porti dei limiti nella maniera in cui ti comporti e trattare persone diverse in modi diversi. Non dovresti frequentare persone malevole né seguire il loro cattivo esempio: questo è scegliere con saggezza. Non lasciarti influenzare da vari fattori come la gratitudine, i sentimenti e l’opinione pubblica: questo significa prendere posizione e avere dei principi, ed è ciò che dovresti fare”

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (7)”). Dopo aver letto le parole di Dio, nel mio cuore c’era molta più luce. Bisogna avere un punto di vista e dei principi nella propria condotta; per quanto riguarda coloro che ci hanno aiutati, dobbiamo considerare il cammino che stanno percorrendo. Se sono su quello giusto, dovremmo essere tolleranti e pazienti quando le loro azioni non sono in linea con le verità principi e aiutarli condividendo sulla verità. Se, invece, sono sul cammino di opposizione a Dio, dobbiamo smascherarli e segnalarli; e se non si pentono, dobbiamo prendere le distanze da loro e ripudiarli. Proprio come Li Lan, che tempo prima mi aveva aiutata: se avesse incontrato delle difficoltà nella vita, avrei potuto certamente offrirle un aiuto materiale, ma ora che disturbava la vita della chiesa ed era sul cammino di opposizione a Dio, non potevo unirmi a lei nelle sue malefatte. Dovevo smascherarla e proteggere gli interessi della chiesa. Questo è distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e agire secondo i principi.

È il giudizio e lo smascheramento delle parole di Dio che mi ha permesso di correggere prontamente le mie opinioni sbagliate e di non

essere più vincolata dall'opinione tradizionale secondo cui una gentilezza ricevuta deve essere ripagata con gratitudine, e mi ha consentito di capire che, solo guardando le persone e le cose in base alle parole di Dio, possiamo allinearci alle Sue intenzioni. Grazie a Dio!

78. Dopo aver saputo della dipartita dei miei genitori

di Xu Zhen, Cina

I miei genitori mi avevano sempre amata molto, fin da quando ero piccola e avevano faticato tanto per far studiare me e mio fratello. Vedendoli impegnarsi così alacremente dall'alba al tramonto, mi dicevo: "Quando sarò grande, dovrò fare un sacco di soldi per poter garantire loro un'esistenza migliore". Una volta iniziato a lavorare, mandavo a casa tutto quello che guadagnavo, sperando di migliorare la qualità della loro vita. In seguito, ho accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni e ho condiviso il Vangelo con loro, ma poi mio padre ha smesso di credere perché temeva di essere perseguitato dal gran dragone rosso. Mia madre, invece, ha continuato a sostenermi nel mio dovere e mi ha aiutata a prendermi cura di mio figlio. Sentivo che entrambi avevano fatto molto per me e ogni volta che andavo a casa a trovarli, cercavo di aiutarli il più possibile nelle faccende domestiche e di mostrare la mia pietà filiale: in questo modo mi sentivo più tranquilla. Nel giugno del 2022, la polizia ha iniziato a darmi la caccia perché predicavo il Vangelo e da allora non sono più potuta tornare a casa per vedere i miei genitori e mio figlio. Ero anche preoccupata perché i miei genitori erano anziani e in cattive condizioni di salute: se si fossero ammalati, non ci sarebbe stato nessuno a prendersi cura di loro. Leggendo le parole di Dio, ho capito che la vita di una persona è interamente predisposta da Lui e che Egli è sovrano anche sul destino dei miei genitori, così li ho affidati a Lui e quella preoccupazione non ha influenzato il mio stato più di tanto, il che mi ha permesso di svolgere normalmente il mio dovere.

Alla fine di novembre del 2022, ho ricevuto una lettera da una sorella: mia madre era in ospedale, ed era grave. Non specificava, però, di cosa si trattasse e io ero molto preoccupata, non sapendo quale malattia avesse o quali fossero le sue condizioni. Volevo proprio tornare a trovarla. Poi, però, ho pensato che la polizia mi stava ancora dando la caccia, che ero molto impegnata a gestire le conseguenze dei numerosi arresti

che incombevano su tante chiese e che, andandomene, avrei ritardato il lavoro della chiesa. Ero parecchio combattuta, così ho pregato Dio, affidando a Lui la malattia di mia madre. A metà maggio del 2023, ho ricevuto una lettera da casa: mia madre era deceduta l'anno precedente a causa di un ictus e anche mio padre aveva perso la vita per un attacco d'asma pochi giorni prima. Quella notizia inaspettata era troppo pesante da sopportare. Quando ho pensato a quanto velocemente se ne fossero andati e al fatto di non avere più i genitori, sono stata investita da un'ondata di dolore e non riuscivo a smettere di piangere. Mi veniva da pensare che non ero stata presente per prendermi cura di loro quando erano malati e che non li avevo visti un'ultima volta prima che morissero. Pensavo alla tristezza che dovevano aver provato e alla loro delusione di avermi come figlia e che di certo i miei parenti mi avranno chiamata "figlia infedele" o "ingrata e sciagurata". Mi sentivo così debole: non riuscivo a fare altro che piangere. Quando sono andata in camera mia e mi sono sdraiata, la testa mi si è riempita di immagini dei miei genitori. I loro sorrisi, la loro gentilezza nei miei confronti; nella mente, le scene della nostra vita insieme si susseguivano come in un film, una dopo l'altra. Ho pensato a quanto fosse stato difficile per loro crescermi, alle loro fatiche per pagarmi gli studi e all'aiuto che mi aveva dato mia madre badando a mio figlio mentre io svolgevo i miei doveri lontana da casa. Sentivo di essere davvero in debito con loro per ogni piccola cosa che avevano fatto per me. Soffrivo così tanto e addirittura mi dicevo che, se non avessi fatto il mio dovere e avessi invece lavorato per guadagnare soldi, avrei potuto aiutarli con le spese e dare loro il denaro necessario per le cure mediche quando erano malati: magari non sarebbero morti così presto. Quando ho pensato a tutti gli anni in cui non ero stata al loro fianco a prendermi cura di loro e a come non avevo adempiuto le mie responsabilità di figlia, mi sono sentita una peccatrice e in grande debito nei loro confronti! In quei giorni ero in uno stato di enorme sconforto, non riuscivo a mangiare né a dormire, vivevo nel senso di colpa e nel dolore. Anche se continuavo a fare il mio dovere, il mio cuore era profondamente turbato. Mi mancava anche il senso del fardello per

seguire il lavoro evangelico di cui ero responsabile e il mio lavoro ne risentiva di conseguenza. In preda alla sofferenza, ho pregato Dio: “Dio, i miei genitori sono deceduti e io provo un profondo dolore e tormento. Ti prego, aiutami e proteggi il mio cuore da ogni turbamento”. Dopo la preghiera, mi sono sentita un po’ più in pace. Mi sono tornate in mente le parole di Dio su come gestire la morte dei propri genitori, così le ho cercate per leggerle.

Dio Onnipotente dice: “Dovrebbero assumere un atteggiamento corretto e ragionevole quando i genitori muoiono. [...] Pertanto, prima che accada, in che modo dovresti gestire il colpo inaspettato che riceverai affinché non costituisca un impatto, un’interferenza o una ripercussione sull’assolvimento del tuo dovere o sul cammino che stai percorrendo? Per prima cosa, vediamo cosa significa esattamente la morte e cosa significa esattamente il trapasso: non vuol dire forse che una persona lascia questo mondo? (Sì.) Significa che la vita che una persona possiede, la quale ha una presenza fisica, viene rimossa dal mondo materiale visibile all’uomo e scompare. La persona passa quindi a vivere in un altro mondo, in un’altra forma. Il fatto che i tuoi genitori perdano la vita significa che il rapporto che hai con loro in questo mondo si è dissolto, è scomparso, si è concluso. Loro vivono in un altro mondo, in altre forme. Quanto a come si svolgerà la loro vita nell’altro mondo, se torneranno in questo mondo oppure no, se li rivedrai mai o se avranno qualsiasi tipo di relazione della carne o di coinvolgimento emotivo con te, questo lo stabilisce Dio e non ha nulla a che fare con te. In sintesi, il loro trapasso significa che la loro missione in questo mondo è conclusa e che sono giunti al traguardo finale. La loro missione in questa vita e in questo mondo è conclusa, e quindi lo è anche il tuo rapporto con loro. Per quanto riguarda la possibilità che in futuro si reincarnino, o che affrontino qualche tipo di punizione e limitazione oppure gestione e disposizioni di qualunque sorta nell’altro mondo, questo ha forse qualcosa a che fare con te? Puoi essere tu a stabilirlo? Non ha nulla a che fare con te, non puoi stabilirlo tu e non ti sarà

dato saperne nulla. La tua relazione con loro in questa vita termina in quel momento. Vale a dire, il destino che vi ha legati mentre avete vissuto l'uno accanto agli altri per 10, 20, 30 o 40 anni si interrompe lì. Da quel punto in poi, loro sono loro e tu sei tu, e non siete più legati da alcun rapporto. Se anche siete tutti credenti in Dio, loro hanno svolto i loro doveri e tu svolgi i tuoi; quando loro non vivono più nel tuo stesso ambiente fisico, non vi lega più alcun rapporto. Hanno semplicemente ormai portato a termine la missione che Dio aveva affidato loro. Quindi, per quanto riguarda le responsabilità che hanno nei tuoi confronti, esse si interrompono il giorno in cui tu inizi a esistere indipendentemente da loro: non hai più nulla a che fare con i tuoi genitori. Se dovessero morire oggi, ti mancherebbe solo qualcosa a livello emotivo e avresti due persone care in meno per cui provare nostalgia. Non li vedrai mai più e non potrai più sapere nulla sul loro conto. Ciò che accadrà loro in seguito e il loro futuro non hanno nulla a che fare con te, non vi saranno legami di sangue tra di voi, non sarete nemmeno più lo stesso tipo di creatura. È così che stanno le cose. La morte dei tuoi genitori sarà semplicemente l'ultima notizia che avrai di loro in questo mondo e l'ultima fase che vedrai o di cui sentirai parlare in termini della loro esperienza di vita di nascere, invecchiare, ammalarsi e morire, tutto qui. La loro dipartita non ti toglierà né darà nulla, saranno semplicemente morti, il loro viaggio come persone sarà giunto al termine. Quindi, quando si tratta della loro morte, non importa se si tratta di un incidente, di un decesso normale o dovuto a malattia, e così via: in ogni caso, se non fosse per la sovranità e le disposizioni di Dio, nessun individuo né nessuna forza potrebbero privarli della loro vita. Il loro trapasso significa solo la fine della loro vita fisica. Se senti la loro mancanza e avverti nostalgia per loro, o ti senti in colpa nei loro confronti a causa dei tuoi sentimenti, non dovresti, nulla di tutto ciò è necessario. Hanno lasciato questo mondo, quindi sentire la loro mancanza è superfluo, non è così? Se pensi: 'I miei genitori hanno sentito la mia mancanza in tutti questi anni? E quanto

di più hanno sofferto per via del fatto che per tanti anni non ho mostrato loro pietà filiale rimanendo al loro fianco? In tutti questi anni ho sempre desiderato di poter trascorrere qualche giorno con loro, non mi sarei mai aspettato che sarebbero morti così presto. Mi sento triste e in colpa'. Non è necessario avere simili pensieri, la loro morte non ha nulla a che fare con te. Perché non ha nulla a che fare con te? Perché, se anche avessi mostrato loro pietà filiale o fossi rimasto insieme a loro, non è comunque questo l'obbligo o il compito che Dio ti ha affidato. È stato Dio a stabilire quanta fortuna e quanta sofferenza i tuoi genitori avrebbero ricevuto da parte tua: questo non ha nulla a che vedere con te. Non vivranno più a lungo perché tu sei insieme a loro, né vivranno meno perché tu sei lontano e non puoi passare molto tempo con loro. È stato Dio a stabilire la durata della loro vita e questo non ha nulla a che fare con te. Pertanto, se nella tua vita vieni a sapere che i tuoi genitori sono morti, non devi sentirti in colpa. Dovresti approcciare la questione nel modo corretto e accettarla" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). "Se non te ne fossi andato di casa per svolgere il tuo dovere altrove e fossi rimasto accanto ai tuoi genitori, avresti forse potuto evitare che si ammalassero? (No.) Hai potere decisionale sulla loro vita e sulla loro morte? Puoi decidere tu se sono ricchi o poveri? (No.) Qualunque malattia colpirà i tuoi genitori, non sarà per lo sfinimento di averti allevato o perché sentivano la tua mancanza; in particolare, non contrarranno nessuna malattia grave, pericolosa e potenzialmente mortale a causa tua. Quello riguarda il loro destino e non ha nulla a che fare con te. Per quanto devoto tu sia, il massimo che puoi ottenere è ridurre un po' le loro sofferenze e i loro fardelli carnali, ma per quanto riguarda quando si ammalano, quale malattia contraggono, quando e dove muoiono, queste cose hanno forse una qualche relazione con te? No. Se sei devoto, se non sei un ingrato menefreghista e passi tutto il giorno in loro compagnia e a vegliare su di loro, forse che non si ammaleranno o non moriranno? Se devono ammalarsi, non accadrà comunque? Se devono morire, non

moriranno comunque? Non è così che stanno le cose?” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che quando una persona nasce, quando muore e la durata della sua vita sono tutte cose che dipendono dalla sovranità di Dio e dalla predestinazione data da Lui. Anche quando e come muoiono i nostri genitori sono tutte questioni disposte e governate da Dio. Non avevo considerato le cose in base alle parole di Dio e non avevo riconosciuto la Sua sovranità. Pensavo che, se non fossi uscita a fare il mio dovere, avrei potuto prendermi cura dei miei genitori e fornire loro le cure mediche quando erano malati e che, così facendo, magari sarebbero vissuti qualche anno in più e non sarebbero deceduti tanto prematuramente. Il mio punto di vista era lo stesso di un non credente e identico a quello di un miscredente. Mi sono ricordata che in passato, quando si erano ammalati, ero andata a casa a trovarli, ma non avevo potuto fare altro che offrire parole di conforto e consigliare loro di prendersi cura di sé stessi e avevo anche lasciato i pochi soldi che avevo perché comprassero le medicine. Tuttavia, le loro condizioni di salute non erano migliorate e io non ero riuscita ad alleviare le loro sofferenze. Quando ho letto queste parole di Dio, in particolare: **“Qualunque malattia colpirà i tuoi genitori, non sarà per lo sfinimento di averti allevato o perché sentivano la tua mancanza; in particolare, non contrarranno nessuna malattia grave, pericolosa e potenzialmente mortale a causa tua. Quello riguarda il loro destino e non ha nulla a che fare con te”**, ho finalmente capito che la morte dei miei genitori non aveva nulla a che fare con me e che, una volta terminata la loro vita, avrebbero dovuto lasciare questo mondo nel momento predestinato da Dio. Era quello il loro destino. Mi sono ricordata di una cosa che mi aveva detto mia madre: più volte mio padre era andato in ospedale in condizioni critiche e tutti erano convinti che stesse per morire, ma alla fine era sopravvissuto. Molte persone restano al fianco dei propri genitori per anni, prendendosi cura di loro, eppure non riescono a impedire che muoiano quando si ammalano. Non c'è somma di denaro che possa salvarli. Ho capito che Dio è sovrano sul destino di tutti e che, anche se fossi stata

accanto ai miei genitori per prendermi cura di loro, si sarebbero comunque ammalati come era destino che accadesse e, per quanto denaro potessi spendere per farli curare, non avrei potuto salvar loro la vita. Inoltre, avevano entrambi più di sessant'anni; mio padre, poi, aveva l'asma da diversi anni, dipendeva dai farmaci per tirare avanti ogni giorno e soffriva molto. Ora che era deceduto, non pativa più per quella malattia ed era una forma di sollievo per lui. Alla luce di questi pensieri, mi sono sentita in qualche modo sollevata, il mio stato è migliorato un po' e ho cominciato a fare il mio dovere normalmente.

Un giorno, mentre uscivo per fare il mio dovere, ho visto sull'autobus una coppia di anziani che aveva più o meno la stessa età dei miei genitori e ho pensato di nuovo a loro: ormai erano morti e non erano più nello stesso mondo in cui mi trovavo io. A quel pensiero, le lacrime mi hanno riempito gli occhi e sono caduta in uno stato di enorme tristezza. A Capodanno, in particolare, ho pensato di nuovo ai miei genitori e mi sono sentita priva di devozione filiale per non essere stata in grado di dare loro una vita confortevole. Era un ostacolo che non riuscivo a superare e mi sentivo profondamente in debito con loro. Sapevo che il mio stato era sbagliato e ho pregato Dio: "Dio, i miei genitori sono deceduti e so che questa è la Tua sovranità e la Tua disposizione, ma non riesco ancora ad abbandonare e mi ritrovo a vivere nel senso di colpa e di biasimo verso me stessa. Ti prego, aiutami a eliminare il mio stato".

Poi ho letto un passo delle parole di Dio: **"Quando si tratta di gestire le aspettative nutrite dai genitori, è chiaro quali sono i principi da seguire e quali i fardelli da abbandonare? (Sì.) Allora, quali sono esattamente i fardelli che gli individui portano su di sé? Devono ascoltare i genitori e metterli in condizione di vivere una bella vita; tutto ciò che i genitori fanno è per il loro bene e, per essere filiali, loro devono obbedire a ciò che i genitori dicono. Inoltre, da adulti, devono fare delle cose per i genitori, ripagare la loro amorevolezza, essere filiali nei loro confronti, star loro accanto, non rattristarli né scontentarli, non deluderli e fare il possibile per ridurre al minimo la loro sofferenza o addirittura eliminarla del tutto. Se non riesci a**

ottenere questo risultato, sei ingrato e poco filiale, meriti di essere colpito da un fulmine e disprezzato dagli altri, e sei una cattiva persona. Sono questi i tuoi fardelli? (Sì.) Poiché questi sono i fardelli delle persone, esse dovrebbero accettare la verità e affrontarli in modo appropriato. Solo accettando la verità si possono abbandonare e cambiare questi fardelli, questi pensieri e questi punti di vista sbagliati. Se non accetti la verità, c'è forse un'altra strada che puoi intraprendere? (No.) Quindi, che si tratti di abbandonare i fardelli della famiglia o quelli della carne, tutto inizia con l'accettazione dei pensieri e dei punti di vista corretti e con l'accettazione della verità. A mano a mano che inizierai ad accettare la verità, gradualmente smantellerai questi pensieri e punti di vista sbagliati che nutri, ne acquisirai discernimento e li vedrai per ciò che sono, e pian piano li rifiuterai. Durante il processo di smantellamento, discernimento e poi abbandono e rifiuto di questi pensieri e punti di vista sbagliati, cambierai a poco a poco atteggiamento e approccio verso queste questioni. Quei pensieri che provengono dalla tua coscienza o dai tuoi sentimenti umani si indeboliranno gradualmente; non ti disturberanno più né ti vincoleranno nel profondo della tua mente, non controlleranno né influenzeranno la tua vita e non interferiranno più con lo svolgimento del tuo dovere. Per esempio, se hai accettato i pensieri e i punti di vista corretti e questo aspetto della verità, quando apprenderai della morte dei tuoi genitori, ti limiterai a versare lacrime per loro senza pensare a come in questi anni non hai ricambiato l'amorevolezza con cui ti hanno allevato, a quanto li hai fatti soffrire, a come non li hai minimamente ripagati o al fatto che non li hai messi in condizione di vivere una bella vita. Smetterai di sentirti in colpa per queste cose, e manifesterai invece le normali espressioni che derivano dai bisogni dei normali sentimenti umani; piangerai e sentirai un po' la loro mancanza. Presto queste cose diventeranno naturali e normali, e tu ti reimmergerai rapidamente in una vita normale e nello svolgimento dei tuoi doveri; non sarai più turbato da tale questione. Se invece non accetti queste verità,

allora quando riceverai la notizia della morte dei tuoi genitori non smetterai più di piangere. Proverai compassione per i tuoi genitori, che non hanno mai avuto una vita facile e che hanno allevato un figlio così poco devoto come te; quando erano malati, non li hai assistiti al loro capezzale, e quando sono morti non hai pianto al loro funerale né hai osservato il lutto; li hai scontentati e delusi e non li hai messi in condizione di vivere una bella vita. Vivrai a lungo con questo senso di colpa e, ogni volta che ci penserai, piangerai e proverai un dolore sordo al cuore. Ogni volta che ti troverai ad affrontare circostanze o persone, eventi e cose correlati, avrai una reazione emotiva; questo senso di colpa potrebbe anche accompagnarti per il resto della tua vita. Qual è il motivo? È che non hai mai accettato come tua vita la verità né i pensieri e i punti di vista corretti; al contrario, i tuoi vecchi pensieri e punti di vista hanno continuato ad avere il controllo su di te, influenzando la tua vita. Quindi trascorrerai il resto dei tuoi giorni nel dolore a causa della scomparsa dei tuoi genitori. Questa sofferenza senza sosta avrà conseguenze che vanno ben al di là di un po' di malessere della carne; influenzerà la tua vita e il tuo atteggiamento verso lo svolgimento dei tuoi doveri, verso il lavoro della chiesa, verso Dio, così come verso qualsiasi persona o questione che riguardi la tua anima. Potresti persino scoraggiarti e demoralizzarti per ulteriori questioni, cadere nell'avvilimento e nella passività, perdere la fiducia nella vita, l'entusiasmo e la motivazione per qualsiasi cosa, e così via. Col tempo, l'impatto non si limiterà alla tua semplice vita quotidiana, ma si estenderà anche al tuo atteggiamento verso lo svolgimento dei tuoi doveri e al percorso che intraprenderai nella vita. È molto pericoloso. Questo rischio potrebbe anche portare come conseguenza a una tua incapacità di svolgere all'altezza degli standard i tuoi doveri di essere creato, e potresti persino interromperli a metà o nutrire uno stato d'animo e un atteggiamento di opposizione nei confronti dei doveri che svolgi. In breve, col passare del tempo questo tipo di situazione inevitabilmente peggiorerà e dirigerà il tuo umore, le tue emozioni

e la tua mentalità verso una direzione pernicioso. Hai capito? (Sì.)”

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (16)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che avevo vissuto nel dolore e nel senso di colpa perché avevo accettato le idee tradizionali di Satana, come per esempio “La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra”, “Devi prenderti cura dei tuoi genitori durante la loro vecchiaia e accompagnarli fino alla fine della loro vita” e “Un figlio non devoto è peggio di una bestia”. Avevo creduto che avere devozione filiale, prendersi cura dei genitori in vecchiaia e accompagnarli fino alla fine della loro vita fosse il segno distintivo di una persona dotata di coscienza e umanità; in caso contrario, significava essere privi di coscienza e di umanità, quindi il mio cuore era pieno di sensi di colpa; c’era un sentimento di condanna e inquietudine nella mia coscienza. Quando avevo saputo della morte di entrambi i miei genitori, avevo pensato a quante difficoltà avessero affrontato per crescermi e ai sacrifici fatti per me. Io invece non li avevo fatti vivere serenamente durante la loro vecchiaia né mi ero presa cura di loro quando erano malati e non li avevo nemmeno visti un’ultima volta prima che si spegnessero. Continuavo a sentirmi priva di devozione filiale e a pensare di non aver adempiuto le mie responsabilità di figlia e che questo avrebbe causato la condanna e lo sdegno altrui nei miei confronti, e quindi non riuscivo a perdonarmi. Ero convinta che “La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra”, “Devi prenderti cura dei tuoi genitori durante la loro vecchiaia e accompagnarli fino alla fine della loro vita” e “Un figlio non devoto è peggio di una bestia” fossero idee positive, ma non valutavo le cose secondo le parole di Dio. In realtà, Egli giudica se una persona ha coscienza e umanità in base alla capacità di compiere bene il dovere di essere creato e di soddisfarLo. Se una persona è in grado di rinunciare a tutto per spendersi per Dio e compiere correttamente il proprio dovere di essere creato, allora è leale a Dio e possiede grande coscienza e umanità. Quando invece una persona, per devozione filiale, abbandona il proprio dovere, anche se si prende molta cura dei propri genitori ed è elogiata per quella stessa devozione, in realtà, una persona del genere vive per la propria

carne ed è egoista, spregevole e priva di umanità. Ho pensato ai santi che nel corso della storia avevano abbandonato la famiglia e il lavoro per predicare il Vangelo del Signore. Per portare le persone a Dio e fare in modo che ottenessero la Sua salvezza, avevano lasciato la patria e la famiglia. Agli occhi della gente, sembravano insensibili perché non si prendevano cura dei propri familiari o perché non erano devoti verso i loro genitori, ma agli occhi di Dio avevano adempiuto i loro doveri di esseri creati e possedevano coscienza e umanità. Le loro gesta sono state ricordate da Dio. Io stavo seguendo il giusto cammino di fede in Dio, subivo la persecuzione del Partito Comunista Cinese e non potevo tornare a casa. La mia incapacità di prendermi cura dei miei genitori era dovuta alle circostanze, non alla mia mancanza di pietà filiale o di coscienza. Non importa come mi vedesse la mia famiglia o se i non credenti mi rimproverassero, il cammino che stavo percorrendo non era sbagliato. Il modo in cui gli altri mi vedono non è importante; ciò che conta è se posso ottenere l'approvazione di Dio: questa è la cosa più importante. Avevo vissuto in uno stato in cui mi sentivo in debito e in colpa per via della morte dei miei genitori, covato lamentele e ribellioni contro Dio e non ero stata leale nel mio dovere. In che maniera avevo una qualche umanità o coscienza? Dio mi aveva dato la vita, aveva vegliato su di me, mi aveva protetta e aveva provveduto a tutti i miei bisogni, eppure mi stavo ancora lamentando di Lui. Ero davvero incapace di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e non avevo ragionevolezza! Resami conto di queste cose, ho pregato Dio: "Dio, non voglio vivere nel dolore della scomparsa dei miei genitori, desidero pentirmi dinanzi a Te".

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **"Prendiamo la questione che i tuoi genitori ti hanno messo al mondo. Chi ha scelto che fossero loro a metterti al mondo: tu o i tuoi genitori? Chi ha scelto chi? Se la guardi dalla prospettiva di Dio, nessuna delle due è la risposta. Non siete stati né tu né i tuoi genitori a scegliere che fossero loro a metterti al mondo. Se vai alla radice della questione, è stato stabilito da Dio. Per ora lasciamo da parte questo argomento, in quanto è facile da capire. Dal tuo punto di vista, sei nato passivamente**

dai tuoi genitori, senza avere alcuna voce in capitolo. Dal punto di vista dei tuoi genitori, loro ti hanno messo al mondo per una loro volontà indipendente, giusto? In altre parole, se si esclude quanto decretato da Dio, quando si è trattato di metterti al mondo, tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori. Sono stati loro a scegliere di farti nascere e a prendere tutte le decisioni. Non sei stato tu a scegliere che fossero loro a darti alla luce, sei nato passivamente da loro e non hai avuto alcuna voce in capitolo. Quindi, poiché tutto il potere era nelle mani dei tuoi genitori e sono stati loro a scegliere di metterti al mondo, hanno l'obbligo e la responsabilità di allevarti, di condurti fino all'età adulta, di fornirti un'istruzione, cibo, vestiti e denaro: questi sono la loro responsabilità e il loro obbligo, questo è ciò che sono tenuti a fare. Tu invece sei sempre rimasto passivo durante il periodo in cui ti hanno allevato, non avevi alcun diritto di scelta: dovevi essere allevato da loro. Poiché eri piccolo, non avevi la capacità di allevarti da solo, e non ti restava altra scelta che lasciarti passivamente allevare dai tuoi genitori. Sei stato allevato nel modo che loro hanno scelto: se ti hanno dato cibo e bevande buoni, allora hai mangiato e bevuto cibo e bevande buoni. Se invece ti hanno fornito un ambiente di vita in cui vivevi di pula e piante selvatiche, allora sei sopravvissuto a forza di pula e piante selvatiche. In ogni caso, mentre venivi allevato, tu eri passivo e i tuoi genitori stavano adempiendo alle loro responsabilità. È come se si stessero prendendo cura di un fiore. Se decidono di prendersi cura di un fiore, dovrebbero concimarlo, annaffiarlo e assicurarsi che riceva la luce del sole. Quindi, per quanto riguarda le persone, non importa se i tuoi genitori si sono occupati di te scrupolosamente o se si sono presi molta cura di te: in ogni caso stavano solo adempiendo alla loro responsabilità e ai loro obblighi. Indipendentemente dal motivo per cui ti hanno allevato, era una loro responsabilità: poiché ti hanno messo al mondo, devono assumersi le responsabilità nei tuoi confronti. Alla luce di questo, tutto ciò che i tuoi genitori hanno fatto per te può forse considerarsi amorevolezza? La risposta è no,

giusto? (Giusto.) Se l'adempire alle responsabilità nei tuoi confronti da parte dei tuoi genitori non conta come amorevolezza, l'assumersi delle responsabilità nei confronti di un fiore o di una pianta, annaffiandoli e concimandoli, vale come amorevolezza? (No.) Questo è ancora più distante dall'amorevolezza. I fiori e le piante crescono meglio all'esterno: se sono piantati nel terreno, esposti al vento, al sole e all'acqua piovana, prosperano. Quando sono piantati in un vaso dentro casa, non crescono altrettanto bene che all'esterno; tuttavia, ovunque si trovino, vivono, non è così? Qualunque sia il luogo in cui si trovano, è stato stabilito da Dio. Tu sei una persona vivente e Dio Si assume la responsabilità di ogni vita, mettendola in condizione di sopravvivere e di seguire la legge a cui tutti gli esseri creati si attengono. Ma tu, in quanto persona, vivi nell'ambiente in cui i tuoi genitori ti allevano, quindi dovresti crescere e condurre la tua esistenza in quell'ambiente. Il fatto che tu viva in quell'ambiente è dovuto, su larga scala, a quanto stabilito da Dio; su scala minore, è dovuto al fatto che i tuoi genitori ti allevano, giusto? In ogni caso, allevandoti, i tuoi genitori stanno adempiendo a una responsabilità e a un obbligo. Condurti all'età adulta è un loro obbligo e una loro responsabilità, e non può definirsi amorevolezza. Se non può definirsi amorevolezza, allora non è qualcosa di cui ti spetta godere? (Sì.) È una sorta di diritto di cui dovresti godere. Dovresti essere allevato dai tuoi genitori perché, prima di raggiungere l'età adulta, il ruolo che svolgi è quello di un figlio che viene educato. Pertanto, i tuoi genitori stanno solo adempiendo a una sorta di responsabilità nei tuoi confronti, e tu la stai semplicemente ricevendo, ma ciò che stai ricevendo da loro non sono certo grazia e amorevolezza. Per qualsiasi creatura vivente, mettere al mondo dei figli e prendersi cura di loro, riprodursi e allevare la generazione successiva è una sorta di responsabilità. Per esempio, gli uccelli, le mucche, le pecore e persino le tigri devono prendersi cura della prole dopo averla messa al mondo. Non esistono esseri viventi che non allevino la propria prole. Potranno esserci delle eccezioni, ma non sono molte.

È un fenomeno naturale nell'esistenza delle creature viventi, un loro istinto, e non può essere attribuito all'amorevolezza. Stanno solo rispettando una legge che il Creatore ha stabilito per gli animali e per l'umanità. Pertanto, il fatto che i tuoi genitori ti abbiano allevato non può essere classificato come amorevolezza. Alla luce di ciò, si può affermare che i tuoi genitori non sono tuoi creditori. Stanno adempiendo alle loro responsabilità nei tuoi confronti. A prescindere da quanto sangue del loro cuore versino per te e da quanto denaro investano per te, non dovrebbero chiederti di ricompensarli, poiché questa è la loro responsabilità di genitori. Dal momento che si tratta di una responsabilità e di un obbligo, dovrebbe essere gratuito e non prevedere nulla in cambio" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che era stata loro responsabilità crescermi dopo avermi messa al mondo, un loro obbligo: non la si poteva considerare amorevolezza. Non avevo capito la verità e vedevo come amorevolezza le cure e l'educazione dei miei genitori: dato che avevano dato tanto per me ed erano stati gentili con me, avrei dovuto ripagare la loro gentilezza. Quando erano malati, non ero tornata a prendermi cura di loro e quando si erano spenti, non li avevo nemmeno visti per l'ultima volta. Mi ero sentita profondamente in debito verso di loro, ma dopo aver letto le parole di Dio, mi sono resa conto che crescere i figli e farli diventare adulti è ciò che spetta ai genitori. È una loro responsabilità. Proprio come una persona che si prende cura di una pianta in vaso ha la responsabilità di annaffiarla e concimarla: questa non è considerata amorevolezza. La bontà dei miei genitori e tutto ciò che avevano fatto per me derivava dalla sovranità e dalle disposizioni di Dio e io dovevo accettarlo in quanto proveniente da Lui. Non dovevo nulla a loro, né dovevo ripagarli o ricompensarli. Dopo aver capito questo, il dolore nel mio cuore si è un po' attenuato.

Per quanto riguarda il modo di trattare i miei genitori, ho trovato un cammino nelle parole di Dio. Ho letto queste parole di Dio: **"I tuoi genitori non sono tuoi creditori, ossia non dovresti continuamente riflettere su come devi ripagarli solo perché hanno investito tanto**

tempo nell'allevarti. Se non puoi ripagarli, se non disponi della possibilità o delle circostanze giuste per farlo, ti sentirai sempre infelice e in colpa, al punto che proverai tristezza anche quando vedrai qualcuno che sta insieme ai propri genitori, che si prende cura di loro o che dimostra in qualche modo pietà filiale nei loro confronti. Dio ha stabilito che i tuoi genitori ti allevassero fino all'età adulta, non che passassi la vita a ripagarli. Hai responsabilità e obblighi da assolvere in questa vita, un cammino da percorrere e una vita tua. In questa vita, non dovresti investire tutte le tue energie per ripagare l'amorevolezza dei tuoi genitori. Essa è solamente qualcosa che ti accompagna nella vita e nel tuo percorso di vita. In termini di umanità e di relazioni affettive, è qualcosa di inevitabile. Ma per quanto riguarda il tipo di relazione che tu e i tuoi genitori siete destinati ad avere, il fatto che potrete o meno vivere insieme per il resto della vostra vita o se sarete separati e non legati dal destino, questo dipende dalle orchestrazioni e dalle disposizioni di Dio. Se Egli ha orchestrato e disposto che in questa vita tu ti trovi in un luogo diverso dai tuoi genitori, che sia molto lontano da loro e che non possa vivere spesso con loro, allora adempiere alle tue responsabilità nei loro confronti è per te solo una sorta di anelito. Se Dio ha stabilito che in questa vita tu viva molto vicino ai tuoi genitori e possa stare accanto a loro, in quel caso adempiere in piccola parte alle tue responsabilità nei loro confronti e mostrare loro un po' di pietà filiale sono cose che dovresti fare in questa vita, non c'è nulla da criticare al riguardo. Se invece ti trovi in un luogo diverso da loro e non disponi della possibilità o delle circostanze giuste per mostrare loro pietà filiale, allora non devi considerarla una cosa disonorevole. Non dovresti vergognarti di guardare in faccia i tuoi genitori perché non puoi mostrare loro pietà filiale, l'unica ragione per cui non lo fai è che le circostanze non te lo permettono. Come figlio, dovresti capire che i tuoi genitori non sono tuoi creditori. Ci sono molte cose che devi fare in questa vita e sono tutte cose che un essere creato è tenuto a fare, che ti sono state affidate dal Creatore,

e non hanno nulla a che fare con il ripagare l'amorevolezza dei tuoi genitori. Mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, ripagarli, ricambiare la loro amorevolezza, queste cose non hanno nulla a che fare con la tua missione di vita. Si può anche dire che non è indispensabile mostrare pietà filiale ai propri genitori, ripagarli o adempiere ad alcuna responsabilità nei loro confronti. In parole povere, puoi farlo un po' e adempiere a qualche responsabilità quando le circostanze te lo permettono; quando non lo permettono, non devi insistere nel volerlo fare. Se non puoi adempiere alla tua responsabilità di mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, non è una cosa terribile, va semplicemente un po' contro la tua coscienza, la giustizia morale umana e le nozioni umane. Ma almeno non è in contrasto con la verità e Dio non ti condannerà. Quando comprenderai la verità, la tua coscienza non ti rimorderà per questo. Non avete il cuore più sereno ora che avete compreso questo aspetto della verità? (Sì.)" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho compreso che i miei genitori non erano i miei creditori. Dio mi ha predestinata perché nascessi negli ultimi giorni: questo non significa che io debba ripagare i miei genitori o mostrare devozione filiale nei loro confronti, ma che devo compiere la missione affidatami, quella di svolgere il dovere di un essere creato, ciò che dovrei fare in quanto persona. La pietà filiale deve basarsi sulle proprie condizioni personali. Si può andare a trovare i propri genitori per adempiere le responsabilità di un figlio se ciò non causa ritardi allo svolgimento del proprio dovere. Ma se, mentre si è fuori a fare il proprio dovere, non c'è la possibilità di stare accanto ai genitori per prendersi cura di loro, non è necessario che ci si senta in debito o in colpa. Nei momenti cruciali, i doveri devono assumere la priorità. Questo mi era particolarmente evidente dopo aver letto le parole di Dio che dicono: **"In quanto membri del genere umano e cristiani devoti, tutti noi abbiamo l'obbligo e la responsabilità di offrire la nostra mente e il nostro corpo allo svolgimento dell'incarico da parte di Dio, poiché il nostro intero essere è venuto da Dio ed esiste grazie**

alla Sua sovranità. Se le nostre menti e i nostri corpi non sono dediti all'incarico da parte di Dio e alla giusta causa dell'umanità, le nostre anime proveranno vergogna davanti a coloro che hanno subito il martirio per via dell'incarico da parte di Dio, e ancor più vergogna davanti a Dio, che ci ha fornito ogni cosa" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Appendice 2: Dio regna sovrano sul destino dell'intera umanità"). Dio è la fonte della vita umana. La mia vita è stata donata da Lui e il mio essere viva in questo momento è dovuto anche alla cura e alla protezione di Dio. Assolvere il dovere di un essere creato oggi è mia responsabilità e mio obbligo. Compreso questo, riesco a vedere la scomparsa dei miei genitori dalla prospettiva corretta.

Anche se di tanto in tanto penso ancora a loro, non sono più vincolata da questo e riesco a concentrarmi sui miei doveri. Sono le parole di Dio che mi hanno guidata a capire quale sia la giusta prospettiva da cui vedere la scomparsa di mia madre e mio padre e ad apprendere i principi di pratica su come considerare i miei genitori. Sono emersa dal mio dolore. Sono grata a Dio per la Sua salvezza!

79. Non volevo diventare leader: perché ero così preoccupata?

di Jiexin, Cina

Durante le elezioni della chiesa del 2023 ho sentito che alcuni fratelli e sorelle volevano votare per me, ma in cuor mio non volevo essere una leader. Ho ricordato che qualche tempo prima una leader aveva fatto trasferire le offerte da alcuni fratelli e sorelle, ma aveva scelto le persone sbagliate e le offerte erano state sequestrate dal gran dragone rosso, cosicché diversi fratelli e sorelle erano stati arrestati. La chiesa stava indagando sulle cause specifiche: anche se la leader non era stata destituita, si trattava comunque di una grande trasgressione. Ho pensato anche a una sorella che conoscevo da prima e che, pur essendo una leader, aveva agito secondo la propria volontà e aveva ritardato il lavoro: alla fine era diventata una falsa leader ed era stata destituita. Quando pensavo a queste cose, provavo una certa apprensione, credendo che la responsabilità di un leader fosse sostanziale e che potesse essere destituito in qualsiasi momento se nelle sue azioni avesse violato i principi. Pensavo: “Adesso l’opera di Dio è alla sua fase finale, ed è anche il momento in cui Dio determina l’esito di ogni persona. Se io, in questo momento critico, non solo non preparo buone azioni, ma commetto anche del male e vengo condannata, quale buon esito potrei mai avere? È meglio accettare un dovere che prevede un solo compito e non correre rischi”. Dopo queste considerazioni, ero poco propensa ad assumere il ruolo di leader. Invece, pochi giorni dopo, durante le elezioni della chiesa sono stata eletta leader. Di fronte a quel risultato non mi sono sentita felice, anzi, ero oppressa e angustata, e ho pensato: “Non accettarlo dimostrerebbe mancanza di sottomissione. Se accetto, dovrei intanto lavorare e sopportare più degli altri, ma se combinassi qualche pasticcio non sarebbe un problema da poco. Se offendessi l’indole di Dio terminerebbe il mio viaggio di fede in Lui e tutti questi anni di fede a che sarebbero serviti? È meglio fare bene e con i piedi per terra il mio dovere attuale”. Solo a pensarlo, dentro di me mi sentivo in colpa, ma quando consideravo la grande responsabilità

di un leader e a quanto velocemente verrebbe messo a nudo ed eliminato nel caso commettesse un errore, non volevo comunque assumere il ruolo di leader. Sentivo un costante conflitto interiore, come in un tiro alla fune. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di condurmi e guidarmi.

Un giorno ho letto un passo delle parole di Dio e mi sono emozionata profondamente. Dio Onnipotente dice: **“Se senti di poter svolgere un certo dovere, ma temi anche di commettere un errore e di essere eliminato, e dunque sei timoroso e inerte e non riesci a fare progressi, il tuo è un atteggiamento di sottomissione? Per esempio, se i tuoi fratelli e sorelle ti scegliessero come leader, potresti sentirti obbligato a svolgere questo dovere perché sei stato scelto, ma non lo consideri con un atteggiamento molto fattivo. Perché non sei fattivo? Perché al riguardo hai dei pensieri e senti che: ‘Essere un leader non è affatto una buona cosa. È come camminare sulle uova o sul ghiaccio sottile. Se faccio un buon lavoro, non ci sarà una ricompensa ma, se faccio un cattivo lavoro, verrò potato. Questa poi non è nemmeno l’eventualità peggiore di tutte. E se mi sostituissero o eliminassero? Se dovesse accadere, non sarebbe allora finita per me?’ A quel punto inizi a sentirti combattuto. Cos’è questo atteggiamento? Equivale a essere diffidenti e a fraintendere. Questo non è un atteggiamento che le persone dovrebbero avere verso il proprio dovere. È un atteggiamento demoralizzato e negativo. Dunque come dovrebbe essere un atteggiamento positivo? (Dovremmo essere sinceri e schietti e avere il coraggio di farci carico dei fardelli.) Dovrebbe essere un atteggiamento di sottomissione e di cooperazione fattiva. Quello che dite è un po’ vuoto. Come puoi essere sincero e schietto quando hai così tanta paura? E che cosa significa avere il coraggio di farsi carico dei fardelli? Quale mentalità ti darà il coraggio di farlo? Se hai sempre paura che qualcosa vada storto e che tu non sia in grado di gestirlo, e se hai molti ostacoli interni, allora ti mancherà fondamentalmente il coraggio di farti carico dei fardelli. L’essere sinceri e schietti’, l’avere il coraggio di farsi carico dei fardelli’ o il ‘non battere mai in ritirata nemmeno di fronte alla morte’**

di cui parlate suonano un po' come gli slogan urlati dai giovani arrabbiati. Questi slogan possono forse risolvere i problemi pratici? Ciò che serve ora è un atteggiamento corretto. Per possederlo, devi comprendere questo aspetto della verità. Questo è l'unico modo per risolvere le tue difficoltà interne e permetterti di accettare facilmente questo incarico, questo dovere. Questo è il percorso di pratica e solo questa è la verità. Se usi termini come 'essere sinceri e schietti' e 'avere il coraggio di farsi carico dei fardelli' per affrontare la paura che provi, questo sarà efficace? (No.) Ciò indica che queste cose non sono la verità né il cammino della pratica. Potresti dire: 'Sono sincero e schietto, sono di levatura indomita, non ci sono altri pensieri o sentimenti contaminanti nel mio cuore, e ho il coraggio di farmi carico dei fardelli'. Esternamente ti fai carico del tuo dovere, ma in seguito, dopo averlo ponderato per qualche tempo, continui a ritenere di non essere in grado di fartene carico. Potresti avere ancora paura. Inoltre potresti vedere che gli altri vengono potati, e spaventarti ancora di più, come un cane frustato che è terrorizzato dalla cinghia. Avrai sempre di più la sensazione che la tua statura sia troppo modesta e che questo dovere sia come un vasto abisso invalicabile, e in definitiva sarai ancora incapace di farti carico di questo fardello. È per questo che declamare slogan non può risolvere i problemi pratici. Dunque, come puoi risolvere davvero questo problema? Dovresti cercare attivamente la verità e adottare un atteggiamento sottomesso e collaborativo. Questo può risolvere completamente il problema. Timore, paura e preoccupazione sono inutili. Vi è una qualche relazione tra l'eventualità di essere smascherato ed eliminato e l'essere un leader? Forse la tua indole corrotta scomparirà se non sei un leader? Prima o poi, dovrai risolvere il problema della tua indole corrotta. Inoltre, se non sei un leader, non avrai ulteriori opportunità di pratica e farai lenti progressi nella vita, con poche possibilità di essere perfezionato. Sebbene vi sia un po' più di sofferenza nell'essere un leader o un lavoratore, questi ruoli offrono anche molte ricompense e, se sai percorrere il cammino della

ricerca della verità, puoi essere perfezionato. E questa è davvero una grande benedizione! Dunque, dovresti sottometterti e cooperare attivamente. Sono questi il tuo dovere e la tua responsabilità. A prescindere dalla strada davanti a te, dovresti avere un cuore che si sottomette. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento con cui svolgi il tuo dovere" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Qual è l'adeguato assolvimento del proprio dovere?"). Le parole di Dio hanno smascherato i miei pensieri in modo così completo che mi sono sentita imbarazzata e piena di vergogna. Ho riflettuto su me stessa e sul perché avessi tanta paura di fare la leader. Il motivo era che avevo visto che una leader aveva scelto la gente sbagliata per organizzare il trasferimento delle offerte, con il risultato che queste erano state sequestrate dal gran drago rosso e diversi fratelli e sorelle erano stati arrestati; la casa di Dio stava indagando e gestendo la faccenda. Pertanto, temevo che se fossi diventata leader e avessi commesso un grosso errore nel lavoro, non solo avrei causato perdite alla chiesa, ma avrei anche ritardato l'ingresso nella vita di fratelli e sorelle. Sarebbe stata una grande trasgressione e sarei subito stata rivelata ed eliminata. Quindi, sarebbe stato più sicuro accettare un lavoro che prevedeva un solo compito. Avevo sempre pensato ai miei interessi, senza avere il coraggio di accettare il dovere di leader. Mi sono accorta di essere stata troppo egoista, senza un filo di sottomissione. Anche se essere leader comporta più lavoro, offre più opportunità di fare pratica, più possibilità di acquisire la verità e una più rapida crescita nella vita. C'erano dietro le sincere intenzioni di Dio, ma io non le comprendevo e, al contrario, covavo in seno diffidenza e incomprensione nei Suoi confronti. Non era questo profondamente offensivo per Dio? Dovevo sottomettermi e collaborare attivamente, cercando la verità per risolvere la diffidenza e le incomprensioni che avevo nei Suoi confronti.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **"Pur concentrando tutte le proprie energie nel dovere, pur dimettendosi dal lavoro e rinunciando alla famiglia, se non dona il cuore a Dio, e se sta in guardia contro Dio, il suo è un buono stato? È il normale stato con cui si accede alla verità realtà? Il futuro sviluppo di questo stato non è**

terrificante? Continuando in questo stato, si può ottenere la verità? Si può guadagnare la vita? Si può accedere alla verità realtà? (No.) Siete consapevoli di possederlo voi stessi? Quando ne diventate consapevoli, non vi chiedete: ‘Perché sto sempre in guardia contro Dio? Perché penso sempre così? Pensare in questo modo è terribile! È opporsi a Dio e rifiutare la verità. Stare in guardia contro Dio è lo stesso che resistereGli?’ Stare in guardia contro Dio equivale a essere un ladro; non si osa vivere nella luce, si ha il timore di esporre il proprio volto demoniaco, e allo stesso tempo si prova terrore: ‘Con Dio non si scherza. Può giudicare e castigare le persone in ogni momento e in ogni luogo. Se causi la rabbia di Dio, nei casi poco importanti Egli ti potrà, e nei casi gravi ti punirà, facendoti ammalare o soffrire. Sono cose che la gente non riesce a sopportare!’ Le persone non hanno forse questi malintesi? Questo è un cuore che teme Dio? (No.) Questo tipo di stato non è terribile? Quando le persone sono in questo stato, quando si guardano da Dio e hanno sempre questi pensieri, quando hanno sempre questo tipo di atteggiamento verso Dio, Lo stanno forse trattando come Dio? Questa è fede in Dio? Quando credono in Dio in questo modo, quando non Lo trattano come Dio, non è un problema? Come minimo, non accettano l’indole giusta di Dio, né il fatto della Sua opera. Pensano: ‘È vero che Dio è misericordioso e amorevole, ma va anche in ira. Quando la Sua ira si abbatte su una persona, è disastroso. Egli può colpire a morte le persone in qualsiasi momento, distruggendo chiunque Egli voglia. Non provocare l’ira di Dio. È vero che la Sua maestà e la Sua ira non permettono offesa. Bisogna tenersi a distanza da Lui!’ Se una persona ha questo tipo di atteggiamento e queste idee, può venire pienamente e sinceramente al cospetto di Dio? Non può” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo mettendo in pratica la verità ci si può liberare dei vincoli di un’indole corrotta”). Mentre ponderavo le parole di Dio e riflettevo su me stessa, mi sono resa conto che, sebbene credessi in Dio da molti anni, rinunciando in apparenza alla mia famiglia e alla mia carriera per fare il mio dovere, in realtà non avevo mai dato il mio cuore

a Dio. Mi ero sempre aggrappata alle regole di Satana per sopravvivere, come “Più sali in alto, più ti fai male quando cadi” e “Al vertice si è soli”, trattandole come massime e parole sagge. Avevo vissuto secondo le regole di sopravvivenza di Satana, non credendo nell'indole giusta di Dio. Avevo concepito la casa di Dio come a somiglianza del mondo, privo com'è di equità e di giustizia, e avevo immaginato che Dio fosse come le persone corrotte, e credevo che anche un piccolo, involontario errore portasse alla condanna e all'eliminazione. Così, quando vedevo che gli altri venivano potati o destituiti, dentro di me ero diventata ancora più guardinga nei confronti di Dio. Avevo temuto che se fossi diventata leader e non avessi fatto bene il lavoro, sarei stata destituita ed eliminata, e che sarebbe stato più prudente svolgere un lavoro che prevedeva un solo compito. A causa di queste opinioni fallaci, non riuscivo a sottomettermi all'orchestrazione e alle disposizioni di Dio. In realtà, l'essere rivelati o eliminati non dipende affatto dal proprio prestigio. È un fatto determinato dal cammino che si percorre. Se non si persegue la verità si viene rivelati ed eliminati comunque, anche se non si gode di prestigio. Alcuni leader e lavoratori possono avere deviazioni o fallimenti nel loro lavoro, ma possono in seguito cercare la verità e riflettere su sé stessi, sforzandosi di agire secondo i principi, e più fanno i loro doveri, più comprendono la verità. Per questo genere di persone, assumere il ruolo di leader è un mezzo per essere perfezionati. La leader che conoscevo prima era stata destituita perché non dedicava tempo ed energia alle verità principi, disturbava e intralciava il lavoro e si rifiutava ostinatamente di conoscere sé stessa. Anche quando i suoi problemi erano stati smascherati e condivisi, aveva argomentato e si era difesa invece di pentirsi. Questo l'aveva portata alla destituzione. Inoltre, gli anticristi espulsi dalla casa di Dio non erano stati rovinati per via del loro prestigio né eliminati a causa di una singola trasgressione. È stato perché durante il loro periodo da leader avevano agito in modo sconsiderato e autocratico e avevano formato fazioni per formare regni indipendenti, e ciò aveva gravemente intralciato il lavoro della chiesa. Anche dopo essere stati potati e ammoniti, si erano rifiutati ostinatamente di pentirsi. Sono stati espulsi ed eliminati perché

appartengono alla categoria di gente che prova avversione per la verità e la odia. Il loro fallimento è stato determinato dalla loro natura essenza e dal cammino che avevano percorso. Nella casa di Dio la decisione di destituire o eliminare qualcuno non si basa sul comportamento momentaneo di una persona o su un singolo errore che ha commesso, ma piuttosto sulla sua natura essenza e sul suo comportamento continuato. Inoltre, Dio offre a ogni persona molteplici opportunità di pentimento. Non è che chi viene colto in fallo venga espulso o eliminato. Infatti, nel caso della leader della nostra chiesa, anche se c'era stato un grave problema con le modalità di trasferimento delle offerte, in seguito lei aveva cercato la verità, aveva riflettuto su sé stessa e aveva mostrato la volontà di pentirsi. Di conseguenza, a tutt'oggi non è stata destituita. Ho visto che la mia convinzione "Più sali in alto, più ti fai male quando cadi" non era assolutamente in linea con la verità, e ho capito quanto fosse distorto il mio punto di vista! Mi ero costantemente preoccupata del mio futuro e del mio destino, temendo che se fossi diventata leader e avessi sbagliato il lavoro, non avrei avuto un buon esito e una buona destinazione. Senza eliminare questi falsi perseguimenti e queste prospettive sbagliate attraverso la ricerca della verità, con la mia natura profondamente radicata di opposizione a Dio, anche senza diventare leader sarei stata eliminata. In quel momento, ho sentito che vivere secondo la filosofia di Satana era molto pericoloso, perché poteva farmi ribellare e allontanare da Dio dovunque e comunque.

Dopo di che ho letto queste parole di Dio: "Gli anticristi non obbediscono mai alle disposizioni della casa di Dio, e correlano sempre strettamente il dovere, la fama, il guadagno e il prestigio alla loro speranza di ottenere benedizioni e alla loro destinazione futura, come se, una volta persi il loro prestigio e la loro reputazione, non avessero alcuna speranza di ottenere benedizioni e ricompense, e hanno la sensazione che questo equivalga a perdere la vita. Pensano: 'Devo stare attento, non devo essere negligente! Non si può fare affidamento sulla casa di dio, sui fratelli e le sorelle, sui leader e i lavoratori, e nemmeno su dio. Non posso fidarmi di nessuno di loro.

La persona su cui puoi contare di più e che è più degna di fiducia sei tu stesso. Se non sei tu a fare dei piani per te stesso, allora chi si prenderà cura di te? Chi penserà al tuo futuro? Chi valuterà se riceverai o meno delle benedizioni? Devo pertanto fare piani e calcoli accurati per il mio bene. Non posso commettere errori o essere minimamente negligente, altrimenti cosa farò se qualcuno cercherà di approfittarsi di me?’ Per questo motivo, si guardano dai leader e dai lavoratori della casa di Dio, temendo che qualcuno possa discernere o capire come sono veramente, che per questo vengano destituiti e che il loro sogno di ricevere benedizioni venga infranto. Ritengono di dover mantenere la loro reputazione e il loro prestigio per avere la speranza di ottenere benedizioni. Gli anticristi considerano ricevere benedizioni come più importante dei cieli, della vita, del perseguimento della verità, del cambiamento dell’indole o della salvezza personale, e più importante che svolgere bene il proprio dovere ed essere un essere creato all’altezza degli standard. Pensano che essere un essere creato all’altezza degli standard, svolgere bene il proprio dovere ed essere salvati siano tutte cose insignificanti, a malapena degne di menzione o commento, e che invece ottenere benedizioni sia l’unica cosa in tutta la loro vita a cui non possono mai smettere di pensare. In qualsiasi circostanza affrontino, per quanto seria o insignificante, la riportano all’essere benedetti, sono estremamente cauti e attenti, e si tengono sempre **pronta una via d’uscita**” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 12: Vogliono abbandonare quando non hanno prestigio né alcuna speranza di ottenere benedizioni”). Dalle parole di Dio ho capito che gli anticristi, in qualsiasi situazione si trovino, fanno come prima considerazione se possono ottenere benedizioni oppure no. Finché qualcosa è utile per ottenere benedizioni, la faranno, mentre non la faranno se non lo è. Non considerano mai le loro responsabilità o i loro doveri né gli interessi della casa di Dio. Riflettendo sul mio comportamento, mi sono resa conto di aver agito allo stesso modo. I fratelli e le sorelle mi avevano eletta leader: quella era un’esaltazione e un’opportunità di formazione che Dio mi stava

dando. Avrei dovuto collaborare attivamente, ma avevo dato troppa importanza all'ottenimento delle benedizioni, pensando in primo luogo al mio futuro e al mio destino. Non appena avevo pensato alle grandi responsabilità dell'essere leader e al potenziale impatto negativo sul mio futuro e destinazione se avessi fatto qualche trasgressione, mi ero sentita riluttante a ricoprire quel ruolo. Avevo pensato che ottenere benedizioni fosse più importante di doveri e responsabilità. Quant'ero stata egoista e priva di umanità! Rendendomene conto, ho rivolto a Dio una preghiera di pentimento e ho assunto attivamente il dovere di leader.

Non molto tempo dopo, sono stata nominata responsabile dei trasferimenti delle offerte. C'era in me ancora un po' di paura: temevo che per qualche mia disposizione sbagliata si potesse verificare un errore, quindi volevo tirarmi indietro. In quel momento mi sono resa conto che questo stato non era giusto, così mi sono presentata a Dio in preghiera: "Oh Dio, so di essere troppo egoista e ancora concentrata sul mio futuro e destino. Questo dovere che mi è arrivato oggi è l'esame a cui mi stai sottoponendo. Non devo vivere nella paura, pensando ai miei interessi. Devo affidarmi a Te e cooperare secondo i principi, assumendomi attivamente questo fardello e senza più considerare guadagni e perdite personali". Dopo la preghiera, ho pensato a un passo delle parole di Dio: **"Che genere di persona osa assumersi responsabilità? Che tipo di persona ha il coraggio di portare un fardello pesante? Una persona che prende l'iniziativa e interviene coraggiosamente nel momento più cruciale del lavoro della casa di Dio, che non teme di assumersi una responsabilità pesante e di sopportare grandi sofferenze quando vede il lavoro più importante e cruciale. Ecco una persona leale verso Dio, un buon soldato di Cristo. Forse chi teme di assumersi responsabilità nel proprio dovere fa così perché non capisce la verità? No; ha un problema di umanità. Non ha alcun senso di giustizia né di responsabilità. È un individuo ignobile ed egoista, non è un sincero credente in Dio, non accetta minimamente la verità. Per questo motivo, non può essere salvato"** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro,

non alla verità o a Dio (Parte prima)"). Mentre riflettevo sulle parole di Dio, ho compreso che coloro che credono sinceramente in Lui e hanno una buona umanità, svolgono i propri doveri con senso di responsabilità e salvaguardano gli interessi della casa di Dio senza considerare guadagni o perdite personali. Specialmente nei lavori cruciali, affrontano le difficoltà a testa alta, sanno sostenere pesanti fardelli e tengono conto delle intenzioni di Dio. Per quanto grandi siano i rischi, non si ritirano, bensì sanno affidarsi a Dio per sperimentare le cose. Questo genere di persone ha davvero coscienza e ragione. Sono i pilastri della chiesa e sono coloro di cui Dio si compiace. Al contrario, quelli che nello svolgere i doveri considerano sempre i guadagni e le perdite, senza minimamente salvaguardare gli interessi della casa di Dio, mancano di umanità e sono egoisti e spregevoli. Agli occhi di Dio, sono miscredenti e non credenti. Pensando a tutto questo, ho provato angoscia e rimprovero verso me stessa e sono stata disposta ad assumermi quella responsabilità e a collaborare attivamente per trasferire le offerte in un luogo sicuro il prima possibile. Dopo aver praticato in questo modo, ho sentito nel cuore un sentimento di pace e rassicurazione.

Se Dio non avesse predisposto le circostanze per rivelarmi, non avrei riconosciuto la mia indole corrotta, egoista e spregevole, né le mie prospettive errate su cosa perseguire, e non avrei compreso lo scrupoloso sforzo di Dio per salvare le persone. Sono grata a Dio per aver predisposto queste circostanze e per l'illuminazione e la guida delle Sue parole, che hanno portato a questa conoscenza e trasformazione.

80. Le conseguenze di svolgere i doveri in modo irresponsabile

di Daisy, Stati Uniti

Dio Onnipotente dice: “È un onore svolgere il tuo dovere nell’opera di gestione di Dio di seimila anni. Lo è per ciascuna persona. Non si tratta di una questione di umiliazione; la chiave è come tratti e ripaghi questo onore che hai ricevuto da Dio. Dio ti ha elevato; non mancare di apprezzare la Sua gentilezza. Dovresti sapere come ripagare la Sua grazia. In che modo dovresti ripagarla? Dio non vuole i tuoi soldi o la tua vita, e non desidera alcun tesoro ereditato tramandato nella tua famiglia. Cosa vuole Dio? Egli desidera la tua sincerità e la tua lealtà” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (19)”). Leggendo questo passo delle parole di Dio, ho pensato alla mia esperienza di qualche tempo fa, quando ero stata irresponsabile nel mio dovere ed ero stata potata. Dio mi aveva esaltata con il dovere di leader, ma io non gli avevo dato valore e trattavo il dovere come un peso e una seccatura, il che ha ritardato il lavoro e mi ha fatta sentire in debito e rammaricata.

Nell’aprile 2023, il leader superiore ha assegnato a me e ad altre due sorelle collaboratrici la responsabilità del lavoro video e di quello dei sermoni. Inizialmente, ero molto determinata, riassegnavo capigruppo e supervisor inadeguati assieme alle mie sorelle collaboratrici, seguivo i progressi del lavoro di ogni gruppo, individuavo le deviazioni nel lavoro, lo pianificavo, e così via. Nonostante il carico di lavoro fosse pesante e mi tenesse impegnata, mi sentivo abbastanza realizzata. Successivamente, il leader superiore ha stabilito che dovessi concentrarmi sul seguire il lavoro di sceneggiatura. Per me si trattava di un compito molto impegnativo e sentivo che avrei potuto non essere in grado di svolgerlo bene anche se mi fossi impegnata al massimo. Tuttavia, poiché mi era stato assegnato direttamente dal leader superiore, non ho osato trascurarlo, così ho dedicato quasi tutte le mie energie al lavoro di sceneggiatura. Quando i fratelli e le sorelle degli altri gruppi mi facevano delle domande,

rispondeva alla svelta a quelle più facili, ma se c'era qualcosa che richiedeva riflessione oppure tempo e impegno per essere valutata, facevo finta di non vedere, o giravo la questione direttamente alle mie sorelle collaboratrici affinché se ne occupassero loro. Ho addirittura segnato molti messaggi come “non letti” dopo averli visti. In quel periodo, le mie sorelle collaboratrici mi avevano anche ricordato di seguire il lavoro degli altri gruppi. Io accettavo a parole, ma poi facevo solamente un lavoro superficiale, e dopo qualche giorno lo trovavo seccante e non me ne curavo più. Alcune volte avevo del tempo libero, e pensavo che forse avrei potuto seguire altri lavori, ma poi mi dicevo: “Le mie abilità lavorative sono ancora molto carenti, e farei meglio a impiegare questo tempo apprendendo maggiori competenze professionali, così da poter migliorare il più rapidamente possibile e gestire meglio il lavoro di sceneggiatura. Questo non significa trascurare il mio lavoro; le mie sorelle collaboratrici dovrebbero capire”. Così facendo, quel pizzico di senso di colpa che avevo in cuor mio è scomparso.

Un giorno, ho scoperto che il lavoro video andava a rilento e ho mandato un messaggio al capogruppo per comprendere la situazione. Lui mi ha inviato una lunga lista di motivazioni. Ho visto che stava semplicemente ribattendo, quindi volevo comprendere i dettagli, ma poi ho pensato: “Per comprendere i dettagli avrei bisogno di più tempo e dato che questo lavoro è principalmente una responsabilità della mia sorella collaboratrice, sarà anche lei ad occuparsene, quindi non dovrei preoccuparmi troppo per evitare di ritardare il mio lavoro”. Dopo poco, il leader superiore ha scoperto che la lentezza del lavoro video danneggiava gravemente il lavoro, così ci ha severamente potate per essere irresponsabili e ha destituito la sorella che ne era responsabile. Successivamente, il leader mi ha tenuta sotto torchio, chiedendo: “Pensi forse che solo perché ti è stata assegnata la gestione del lavoro di sceneggiatura, finché lo fai bene, non devi minimamente curarti dei problemi dell'altro lavoro a prescindere da quanto gravi siano? Hai forse paura di sopportare delle difficoltà? Sei troppo irresponsabile, stai occupando una posizione senza svolgere un lavoro effettivo. Sei solo una falsa leader, non meriti fiducia né di essere

coltivata!” Le parole del leader mi hanno causato grande sofferenza. Sapevo di non aver seguito molti compiti nell’ultimo periodo, e che ciò che lui aveva detto potandomi era vero, ma in seguito, in qualche modo mi sono sentita offesa, e ho pensato: “Non è vero che non ho affatto svolto un lavoro reale. Volevo solo concentrare le mie energie sul lavoro di sceneggiatura. Questo non mi sembra un grande problema, o sbaglio?” Così ho cercato delle parole di Dio relative al mio stato, e ho letto queste: “Gli anticristi sono privi di coscienza, di ragionevolezza e di umanità. Non solo sono incuranti della vergogna, ma hanno anche un altro segno distintivo: sono estremamente egoisti e vili. Non è difficile comprendere il senso letterale del loro ‘egoismo’ e della loro ‘viltà’: sono ciechi a tutto tranne che ai loro interessi personali. Tutto ciò che riguarda i loro interessi personali è al pieno centro della loro attenzione, e per esso sono disposti a soffrire, a pagare un prezzo, a impegnarsi e a dedicarsi. Invece, trascurano e chiudono un occhio su tutto ciò che non riguarda i loro interessi personali; gli altri possono fare quello che vogliono, agli anticristi non importa che qualcuno sia causa di intralcio o di disturbo e, ai loro occhi, questo non li riguarda minimamente. Detto con tatto, si occupano dei loro affari. Ma è più preciso affermare che simili individui sono vili, ignobili e sordidi; li definiamo ‘egoisti e vili’. [...] Indipendentemente dal lavoro che intraprendono, gli anticristi non tengono mai in minima considerazione gli interessi della casa di Dio. Si preoccupano soltanto se i loro interessi saranno colpiti, pensano solo a quel poco di lavoro che devono svolgere e che va a loro vantaggio. Per loro, il lavoro principale della chiesa è solo qualcosa di cui occuparsi nel tempo libero. Non lo prendono affatto sul serio. Si mobilitano solo quando vengono spinti all’azione, si limitano a ciò che piace loro fare, e lavorano solamente allo scopo di mantenere il proprio prestigio e il proprio potere. Ai loro occhi, qualsiasi lavoro organizzato dalla casa di Dio, l’opera di diffusione del Vangelo e l’ingresso nella vita dei prescelti di Dio non hanno importanza. A prescindere da quali difficoltà abbiano gli altri nel loro lavoro,

quali problemi abbiano riscontrato e riferito loro, quanto siano sincere le parole degli altri, gli anticristi non vi prestano alcuna attenzione, non si lasciano coinvolgere, è come se questo non avesse nulla a che fare con loro. Indipendentemente da quanto seri siano i problemi che emergono dal lavoro della chiesa, essi sono del tutto indifferenti. Anche quando un problema è proprio sotto i loro occhi, si limitano ad affrontarlo in modo superficiale. Solo quando sono potati direttamente dal Supremo e viene loro ordinato di risolvere un problema, svolgono a malincuore un po' di lavoro reale e danno al Supremo qualcosa da vedere; subito dopo, ritornano ai loro affari. Per quanto riguarda il lavoro della chiesa, le cose rilevanti nel contesto generale, sono disinteressati e non si curano di queste cose. Ignorano persino i problemi che scoprono, forniscono risposte superficiali o tergiversano quando qualcuno pone loro domande in merito ai problemi, e li affrontano soltanto con grande riluttanza. Questa è la manifestazione dell'egoismo e della viltà, non è così?" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono davvero vergognata. Era proprio così che svolgevo il mio dovere. Inizialmente, ero entusiasta e determinata ad accettare il lavoro, poiché sapevo che se ci fossero stati dei problemi sia io che le mie sorelle collaboratrici ce ne saremmo assunte la responsabilità. Così facevo del mio meglio per collaborare, poiché se il lavoro era fatto bene anche io ne avrei beneficiato. In seguito, il leader superiore mi aveva dato il compito di seguire principalmente il lavoro di sceneggiatura e io temevo che, se non l'avessi fatto bene, avrei rivelato la mia scarsa levatura e la mia incapacità di svolgere un lavoro effettivo, così mi sono concentrata esclusivamente sul lavoro di sceneggiatura, cercando di seguire il più possibile le attività del gruppo, i loro studi professionali, e lo stato dei vari membri. Sebbene impegnarsi di più nel lavoro di sceneggiatura fosse una buona cosa, anche se in seguito era ovvio che avessi il tempo e l'energia per seguire altri lavori, non ero disposta a occuparmene. A volte, per salvare la faccia, con riluttanza facevo del lavoro con superficialità,

cercando solamente di sbrigarmela, con l'idea che parte di esso non fosse sotto la mia diretta responsabilità, e che se fossero sorti dei problemi, il leader non mi avrebbe ritenuta direttamente responsabile. Pensavo che se mi fossi impegnata meno, non avrei avuto grossi problemi, e che sarebbe stato meglio dedicare tempo all'apprendimento di ulteriori competenze professionali, pertanto, come mi sembrava logico, scaricavo il lavoro sugli altri, diventando così una manager noncurante. Ho capito che lo stato in cui svolgevo il mio dovere era esattamente come quello di un anticristo, poiché ero calcolatrice e puntigliosa nel fare le cose. Se qualcosa poteva giovare alla mia reputazione e al mio prestigio, mi concentravo di più ed ero disposta a soffrire e a pagare un prezzo, mentre ignoravo qualsiasi cosa che non mi portava benefici, prendendo l'iniziativa solo quando ero costretta, senza preoccuparmi dei problemi che vedevo sorgere. Svolgendo il mio dovere in quel modo, ero proprio come un operaio o un non credente. Avevo goduto dell'irrigazione di così tante parole di Dio ma non pensavo a svolgere bene il mio dovere e tutti i miei pensieri erano rivolti alla reputazione e al prestigio. Ero stata davvero egoista e spregevole!

In seguito, ho pensato anche che il motivo per cui non mi sentivo in colpa nel trascurare gli altri lavori era che il lavoro di sceneggiatura di cui mi ero appena fatta carico mi sembrava impegnativo e che necessitasse di maggiore attenzione da parte mia, pertanto, anche se avessi trascurato gli altri lavori, tutti l'avrebbero compreso, e sarebbe stato diverso da non svolgere alcun lavoro effettivo. Ma perché il leader superiore aveva detto che ero una falsa leader? Ho cercato delle parole di Dio riguardanti le responsabilità dei leader e dei lavoratori e le ho lette. Dio Onnipotente dice: **"In quanto leader, sei responsabile di tutto il lavoro, non solo di un compito. Se vedi che un compito specifico è particolarmente importante, puoi supervisionarlo, ma devi anche trovare il tempo per ispezionare, dirigere e seguire gli altri compiti. Se ti accontenti di svolgere bene un solo compito e poi consideri le cose finite e assegni gli altri compiti ad altre persone senza prendertene cura o chiederne conto, questo è un comportamento irresponsabile e un inadempimento della responsabilità. Se sei un leader, a prescindere**

dal numero di compiti di cui sei responsabile, è tua responsabilità porre costantemente domande su di essi e informarti, ispezionando anche allo stesso tempo le cose e risolvendo prontamente i problemi non appena si presentano. Questo è il tuo lavoro. Quindi, che tu sia un leader regionale, distrettuale, di chiesa o un qualsiasi capogruppo o supervisore, una volta conosciuto l'ambito delle tue responsabilità, devi esaminare spesso se stai svolgendo lavoro reale, se hai adempiuto alle responsabilità che spettano a un leader o a un lavoratore nonché quali compiti, tra i vari che ti sono affidati, non hai svolto, quali non vuoi svolgere, quali hanno dato risultati scarsi e di quali non sei riuscito ad afferrare i principi. Sono tutte cose che dovresti esaminare spesso. Allo stesso tempo, devi imparare a condividere e porre domande ad altre persone e imparare a riconoscere nelle parole di Dio e nelle disposizioni lavorative un piano, dei principi e un cammino per la pratica. Per quanto concerne qualsiasi disposizione lavorativa, sia che riguardi l'amministrazione, il personale o la vita della chiesa, oppure qualsiasi tipo di lavoro professionale, se tocca le responsabilità di leader e lavoratori, allora è una responsabilità che leader e lavoratori sono tenuti ad adempiere, e nell'ambito di ciò di cui leader e lavoratori sono responsabili: questi sono i compiti di cui ti dovresti occupare. Naturalmente, le priorità dovrebbero essere stabilite in base alla situazione; nessun lavoro può restare indietro. Alcuni leader e lavoratori dicono: 'Non ho tre teste e sei braccia. Ci sono davvero tanti compiti nella disposizione lavorativa; non posso assolutamente farcela, se sono responsabile di tutti'. Se ci sono compiti in cui non puoi essere coinvolto personalmente, hai disposto in modo che li svolga qualcun altro? Dopo aver dato questa disposizione, hai seguito e ti sei informato? Hai controllato accuratamente il loro lavoro? Hai avuto di sicuro il tempo di informarti ed effettuare controlli accurati, vero? Certamente sì! Alcuni leader e lavoratori dicono: 'Posso fare solo un lavoro alla volta. Se mi chiedete di effettuare controlli accurati, posso farlo solo con un compito alla volta; di più non è fattibile'. Se è così,

sei un buono a nulla, la tua levatura è estremamente scarsa, non hai capacità lavorative, non sei tagliato per essere un leader o un lavoratore e dovresti dimetterti. Limitati a fare un lavoro che ti si addice; non causare ritardi al lavoro della chiesa e alla crescita nella vita del popolo eletto di Dio perché la tua levatura è troppo scarsa per svolgere il lavoro; se non hai questa ragionevolezza, sei egoista e abietto. Se sei di levatura ordinaria, ma sai mostrare considerazione per le intenzioni di Dio, sei disposto a formarti e non ti senti sicuro di poter svolgere bene il lavoro, allora dovresti cercare un paio di persone di buona levatura che collaborino con te nel lavoro. Questo è un buon approccio ed equivale ad avere **ragionevolezza**” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (10)”). La prima frase delle parole di Dio ha negato le mie nozioni. Egli dice che i leader sono responsabili del lavoro complessivo e che devono avere una conoscenza dettagliata di tutti i compiti che rientrano nelle loro responsabilità. Quando seguono il lavoro, possono stabilire le priorità in base all’urgenza, concentrandosi sulla gestione dei compiti particolarmente importanti e delegando gli altri compiti ad altri fratelli e sorelle qualora siano sovraccarichi di lavoro, ma non dovrebbero essere dei manager che non si interessano del lavoro e scaricano i compiti sugli altri senza poi curarsene. In seguito, periodicamente dovrebbero comunque informarsi e indagare su queste cose, ed eliminare prontamente eventuali problemi. Non ci si può affidare alle proprie fantasie e seguire solamente i compiti che si ritengono importanti senza curarsi degli altri compiti: questo vuol dire trascurare il dovere. Pensavo che immergendomi quotidianamente nel lavoro di sceneggiatura, collaborando a esso e discutendo dei problemi con tutti, stessi svolgendo un lavoro effettivo. Non vedevo le cose in base alle parole di Dio, ma piuttosto svolgevo il mio dovere secondo le mie fantasie, pertanto molti compiti sui quali mi informavo solo di tanto in tanto erano poi stati trascurati senza che io mi sentissi minimamente in colpa, e quando il leader superiore mi ha potata per aver trascurato i miei doveri, mi sono addirittura sentita offesa. Sono stata davvero

insensibile! La verità era che sebbene per un certo periodo di tempo fossi impegnata con un compito, questa non era una scusa per non seguire gli altri lavori. Proprio come dice Dio: **“Se ci sono compiti in cui non puoi essere coinvolto personalmente, hai disposto in modo che li svolga qualcun altro? Dopo aver dato questa disposizione, hai seguito e ti sei informato? Hai controllato accuratamente il loro lavoro? Hai avuto di sicuro il tempo di informarti ed effettuare controlli accurati, vero? Certamente sì!”** Durante questo periodo, ero concentrata soprattutto sul lavoro di sceneggiatura, ma se avessi avuto cuore, avrei dovuto avere un fardello anche per gli altri lavori, cercando di bilanciarli il più possibile. Se non ne avevo le forze, avrei potuto parlarne chiaramente con le mie sorelle collaboratrici e far sì che seguissero maggiormente i compiti, e se fossero sorti dei problemi, avremmo potuto discuterne ed eliminarli insieme. Se ero responsabile di diversi compiti e la mia levatura era scarsa, avrei potuto segnalarlo ai leader superiori così da non ritardare il lavoro. Il problema principale non era la mancanza di tempo, ma che non ero disposta a dedicarmi a ciò. Questa era una mancanza di responsabilità e un sintomo del fatto che ero una falsa leader. Ho pregato Dio: “Dio, sono stata così irresponsabile nei miei doveri e davvero indegna di essere una leader. Non sono stata riconoscente per le molte opportunità di formazione che ho ricevuto dalla casa di Dio e ho trattato i miei doveri come un peso e una seccatura. Sono davvero priva di coscienza e umanità! Dato che la casa di Dio non mi ha destituita, sono disposta a pentirmi e ad apprezzare questa opportunità, e da adesso in poi sarò diligente e svolgerò bene i miei doveri”.

Successivamente, il leader superiore mi ha affidato la responsabilità del lavoro di riprendere i video delle testimonianze esperienziali. Ne sono stata molto grata, e ho pensato: “Questa volta mi pentirò sinceramente e mi assumerò maggiori responsabilità nei miei doveri”. Da quel momento in poi, le mie giornate sono state piene e spesso ero impegnata fino a tarda notte. Per un certo periodo ho lavorato fino a notte fonda, e quando ho notato dei miglioramenti nei risultati del lavoro, ho provato una grande gioia, pensando che stavolta ero riuscita a svolgere del lavoro reale e che

il leader superiore sarebbe stato in grado di vedere il mio pentimento. In seguito, ho trovato un supervisore che si occupasse di controllare le riprese dei video delle testimonianze esperienziali, e i miei orari sono diventati relativamente meno impegnativi e avevo tempo di occuparmi di altri lavori della chiesa. Ma ciò che è accaduto dopo mi ha rivelata nuovamente. In quel periodo, la chiesa aveva bisogno di acquistare una cosa, e, poiché questo coinvolgeva le finanze della chiesa, una delle mie sorelle collaboratrici ha chiesto di parlarne con me. Inizialmente, ero in grado di partecipare alle discussioni, ma dopo qualche volta, lo trovavo seccante, poiché pensavo che discutere di questo argomento mi portasse via molto tempo, che questa fosse una responsabilità primaria della mia sorella collaboratrice, e che se la cosa fosse stata portata a termine correttamente, il leader superiore non sarebbe venuto a sapere del mio contributo. Ho pensato che per me sarebbe stato meglio dedicare più tempo alle riprese dei video delle testimonianze esperienziali, poiché ciò portava dei risultati tangibili. Tuttavia, quando ho pensato a come anche quello facesse parte delle mie responsabilità, ho dovuto partecipare alle discussioni in maniera superficiale per salvare la faccia. C'era anche dell'altro lavoro video relativo a un altro gruppo per il quale solo poche volte avevo mandato dei messaggi per informarmi. A volte mi sentivo a disagio, ma poi pensavo: "Ultimamente non c'è stato alcun problema, quindi dedicherò il mio tempo al lavoro a cui il leader superiore sta dando più importanza, poiché se dovessero sorgere dei problemi in quei compiti, ne sarò direttamente responsabile". Così non ho seguito i dettagli del lavoro video di quel gruppo, finché un giorno il leader superiore ci ha contattato all'improvviso dicendo che c'erano più di dieci video in attesa di essere elaborati e chiedendo se ne fossimo a conoscenza. Quando ho sentito questo, il cuore ha cominciato a battermi forte e ho pensato: "Sono spacciata. Questo lavoro era una mia diretta responsabilità. La causa di questo grave problema non è forse il fatto che sto trascurando i miei doveri?" Successivamente, il leader superiore mi ha potata dicendo: "I tuoi problemi sono stati affrontati da poco, e adesso ti stai comportando nuovamente da irresponsabile! Quando ti è stato assegnato il lavoro di

sceneggiatura, ti sei occupata esclusivamente di quello, e adesso che ti è stato affidato il lavoro video delle testimonianze esperienziali ti stai occupando solo di questo. Pensi davvero che in quanto leader dovresti concentrarti solamente sui tuoi compiti e ignorare il resto? Hai timore delle difficoltà, manchi di senso del fardello e non persegui la verità! Come può una persona come te essere responsabile di più compiti?” In seguito, sono stata sollevata da alcune responsabilità. Essere riassegnata in questo modo mi ha davvero sconvolta, e ho pensato: “Sono così egoista, spregevole e manco di umanità. Forse sono davvero irrecuperabile”. Tuttavia, successivamente, in qualche modo mi sono anche sentita offesa, e ho pensato: “Ultimamente mi sono davvero impegnata, allora per quale motivo sono stata nuovamente potata per essere irresponsabile? Davvero non sono cambiata affatto?”

Una volta, una parte della condivisione di Dio sul tema dell'assolvere i propri doveri mi ha profondamente commossa, e finalmente ho iniziato ad acquisire una certa comprensione dei miei problemi. Dio dice: **“DiteMi, in che modo le persone dovrebbero compiere azioni giuste e in quale stato e condizione devono farlo, affinché lo si possa considerare come preparare buone azioni? Quanto meno, devono avere un atteggiamento positivo e proattivo e, mentre fanno il loro dovere, essere leali, essere in grado di agire in base alle verità principi e salvaguardare gli interessi della casa di Dio. Essere positivi e proattivi è la chiave; se sei sempre passivo, ciò è problematico. È come se non fossi un membro della casa di Dio e non facessi il tuo dovere, come se invece non avessi altra scelta che farlo per guadagnare uno stipendio perché il datore di lavoro te lo chiede: non lo stai facendo volontariamente ma in modo alquanto passivo. Se non fossero coinvolti i tuoi interessi, non lo faresti affatto. O se nessuno ti chiedesse di farlo, non lo faresti assolutamente. Fare le cose con questo approccio, quindi, non è compiere buone azioni. Perciò simili individui sono molto sciocchi; sono passivi in tutto ciò che fanno. Non fanno quello che riescono a pensare di fare, né quello che possono realizzare con tempo ed energia. Si limitano ad aspettare e**

osservare. Questa è una cosa problematica e alquanto miserevole. Perché dico che è alquanto miserevole? In primo luogo, non è che la tua levatura sia inadeguata; in secondo luogo, non è che la tua esperienza sia insufficiente; in terzo luogo, non è che tu non abbia le giuste condizioni per farlo. Possiedi la levatura per svolgere questo lavoro e se investissi tempo ed energia saresti in grado di farlo, ma non lo fai, non prepari buone azioni. Questo è molto deplorabile. Perché dico che è deplorabile? Perché, se ti guarderai indietro dopo molti anni, proverai rammarico, e se vorrai tornare indietro a quell'anno, a quel mese e a quel giorno per fare quel lavoro, le cose saranno cambiate e quel tempo sarà ormai passato. Non avrai un'altra occasione come quella; quando quell'opportunità passa, passa, quando è persa, è persa. Se ti lasci sfuggire piaceri della carne come mangiare buon cibo o indossare bei vestiti, questo non ha molta importanza, poiché queste cose sono vuote e non hanno alcun impatto sul tuo ingresso nella vita, sulla tua preparazione di buone azioni o sulla tua destinazione. Se invece qualcosa riguarda l'atteggiamento e la valutazione di Dio nei tuoi confronti, o anche il cammino che percorri e la tua destinazione, allora perdere l'opportunità di farlo è molto deplorabile. Questo perché lascerà una macchia e susciterà dei rimpianti sul tuo futuro cammino dell'esistenza, e in tutta la tua vita non avrai mai un'altra occasione per rimediare. Non è una cosa deplorabile? Se la tua levatura è troppo scarsa e non sei in grado di intraprendere questo lavoro, allora ciò non è deplorabile; la casa di Dio può disporre che lo svolga qualcun altro. Se sei capace di farlo bene ma non lo fai, ciò è estremamente deplorabile. Questa è un'opportunità che ti è stata data da Dio, ma tu non la prendi sul serio, non la cogli e te la lasci sfuggire tra le dita: ciò è troppo deplorabile! Per te è deplorabile, per Dio è deludente. Dio ti ha dato levatura e molte condizioni superiori, permettendoti di vedere chiaramente tale questione e di essere competente per questo lavoro. Ma tu non hai l'atteggiamento giusto, sei privo di lealtà e sincerità e non vuoi fare del tuo meglio per svolgerlo bene. Questo è molto

deludente per Dio. [...] Supponiamo che il tuo atteggiamento nei confronti della verità e del tuo dovere sia sempre superficiale, che tu in apparenza faccia delle promesse ma che non le metta in pratica dietro le quinte, che ti dilunghi, che sia sprovvisto di senso di urgenza e non abbia un atteggiamento positivo di tenere conto delle intenzioni di Dio. Anche se esteriormente non causi intralci e disturbi, non compi il male, non agisci in modo arbitrario e sconsiderato né commetti misfatti a briglia sciolta, e sembri una persona priva di malizia e che si comporta piuttosto bene, tuttavia non fai in modo positivo e proattivo ciò che Dio ti chiede, e sei invece subdolo, batti la fiacca ed eviti di svolgere un lavoro reale. In questo caso, qual è il cammino che stai percorrendo davvero? Anche se non è il cammino di un anticristo, quanto meno è il cammino di un falso leader” (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (11)”).

Dopo aver letto questo passaggio delle parole di Dio, ho iniziato a riflettere su me stessa. Dall’ultima volta in cui il leader superiore mi aveva potata, sapevo di essere stata irresponsabile nei miei doveri e volevo pentirmi al più presto. Inizialmente, ogni giorno lavoravo fino a tarda notte e i miei doveri portavano qualche risultato, così ho pensato di aver dimostrato di essermi pentita, ma in seguito, se i leader superiori non si stavano concentrando su quel lavoro, lo trovavo una seccatura e non avevo voglia di occuparmene. Ho capito che l’“iniziativa” e la “proattività” che avevo mostrato erano impure e ingannevoli Poiché avevo paura di essere riassegnata o destituita dopo essere stata potata, al fine di preservare la mia vanità e il mio prestigio, per un po’ avevo sopportato delle difficoltà e mi ero spesa, ma nel migliore dei casi questo comportamento poteva essere visto come autoconservazione. Dio definisce in questo modo un lavoratore dipendente che si limita a soddisfare le richieste del suo capo per portare a casa lo stipendio: ciò che fa non proviene dal cuore. Con questo atteggiamento, lo svolgimento dei miei doveri non poteva essere considerato una buona azione. Il vero svolgimento dei doveri è proattivo e comprende un senso del fardello. Prevede che ci sia lealtà ai doveri e ricerca delle verità principi al fine di garantire che il lavoro sia svolto in

maniera corretta. Ho riflettuto sul modo in cui avevo agito ultimamente: quando i leader mi avevano incaricata di riprendere i video delle testimonianze esperienziali, mi ero concentrata solamente su quel lavoro, ma per quanto riguardava il resto, se i lavori non coinvolgevano i miei interessi, il mio atteggiamento era del tutto indifferente e trattavo gli altri lavori come un peso e una seccatura. Il problema dei video rimasti in sospeso per me era stata una rivelazione, e mi sono resa conto di non essermi pentita affatto. Quell'accento di buona condotta che avevo mostrato era solo un tentativo volto a preservare il mio prestigio e a recuperare la mia reputazione, e il mio atteggiamento verso i miei doveri ancora non era cambiato. Svolgevo solamente i compiti che mi venivano assegnati dai leader superiori e quelli legati alla mia reputazione e al mio prestigio. Questo non voleva dire svolgere veramente un dovere. La verità è che essere leader richiede di farsi carico di più preoccupazioni rispetto agli altri fratelli e sorelle. Se non volevo responsabilità, avrei dovuto comunicarlo attivamente ai leader superiori e lasciare che altri si assumessero il ruolo, piuttosto che occupare una posizione senza svolgere un lavoro effettivo. Questo danneggiava la casa di Dio. Non mi stavo forse comportando come un falso leader che gode dei vantaggi di una posizione senza svolgere un lavoro effettivo? Ho pensato a come i leader superiori mi avessero valutata come "indegna di fiducia o di essere coltivata!" Ero esattamente così. Avevo trascurato il lavoro complessivo della chiesa e non ero affatto degna di fiducia. Il lavoro di cui ero responsabile stava diminuendo a poco a poco, e quando l'ho perso del tutto me ne sono davvero pentita. Pensavo che se mi fossi attenuta al lavoro che mi veniva assegnato direttamente dai leader, avrei potuto mantenere il mio prestigio, ma ciò che ho ottenuto in cambio è stato perdere i miei doveri e, con ciò, le opportunità di preparare buone azioni e ottenere la verità. Questa è stata la mia più grande perdita. Se avessi continuato ad avere questo atteggiamento nei miei doveri, sarei sicuramente stata valutata come "costantemente irresponsabile e superficiale" e la mia integrità personale sarebbe andata completamente perduta. Così facendo, stavo rovinando la mia opportunità di svolgere i doveri e la mia possibilità di salvezza!

In seguito, ho pensato spesso alla questione, e sentivo di essere stata davvero egoista nel tenere conto esclusivamente dei miei interessi quando svolgevo i miei doveri. Quindi mi sono ricordata di alcune parole di Dio relative a questo argomento, così le ho cercate e le ho lette. Dio Onnipotente dice: **“Finché le persone non hanno sperimentato l’opera di Dio e compreso la verità, è la natura di Satana che prende il sopravvento e domina dentro di loro. Quali elementi specifici fanno parte di quella natura? Ad esempio, perché sei egoista? Perché proteggi la tua posizione? Perché hai sentimenti così forti? Perché trai piacere da cose inique? Perché ti piacciono quei mali? Su cosa si basa il tuo debole per simili cose? Da dove vengono tali cose? Perché sei così felice di accettarle? Ormai siete arrivati tutti a comprendere che la ragione principale dietro a tutte queste cose è che il veleno di Satana è nell’uomo. Dunque cos’è il veleno di Satana? Come lo si può esprimere? Per esempio, se chiedi ‘Come si dovrebbe vivere? Per cosa si dovrebbe vivere?’, le persone risponderanno: ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’. Questa singola frase esprime la radice vera e propria del problema. La filosofia e la logica di Satana sono diventate la vita delle persone. Qualsiasi cosa perseguano, lo fanno per se stesse, e dunque vivono solo per se stesse. ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’ – questa è la filosofia di vita dell’uomo, e rappresenta anche la natura umana. Queste parole sono già diventate la natura dell’umanità corrotta e sono il vero ritratto della natura satanica dell’umanità corrotta. Questa natura satanica è già diventata la base dell’esistenza dell’umanità corrotta. Per diverse migliaia di anni, l’umanità corrotta ha vissuto in base a questo veleno di Satana, fino ai giorni nostri”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Come percorrere il cammino di Pietro”). Ho letto questo passaggio un’infinità di volte. Secondo le parole di Dio, prima che le persone sperimentino la Sua opera e arrivino a comprendere la verità, vari veleni e regole di sopravvivenza vengono instillati da Satana e diventano la vita delle persone, e così gli uomini vivono l’immagine di Satana, la cui natura controlla ogni loro parola e azione. Io ero stata

profondamente corrotta da Satana e molto egoista per tutta la vita. Quando familiari o amici mi chiedevano aiuto, accettavo volentieri se potevo trarne dei benefici, e allo stesso modo, se si trattava di qualcuno che volevo compiacere o a cui volevo avvicinarmi, anche in quel caso ero disposta ad aiutarlo con tutto il cuore. Ma se non potevo ottenere alcun beneficio, trovavo la cosa fastidiosa e non avevo la minima intenzione di farlo. Mio padre mi diceva: “Perché sei così insensibile?” Ma a me non interessavano le sue parole e pensavo che le persone fossero fatte così! Quando svolgevo i miei doveri nella chiesa, continuavo a seguire i miei piani, e mi concentravo solamente sui compiti che mi avrebbero portato benefici, tenendo raramente conto del lavoro della chiesa. Per esempio, quando alcuni fratelli e sorelle si trovavano in uno stato negativo, se ne ero direttamente responsabile, li aiutavo con amore perché questo ai loro occhi mi avrebbe aiutata ad apparire come una buona leader. Ma se non erano una mia diretta responsabilità, allora anche se vedevo che vivevano con un’indole corrotta, pensavo che aiutarli avrebbe significato cercare le parole di Dio e impiegare energie, nonché degli sforzi per rifletterci sopra, quindi pensavo che fosse una seccatura e non volevo occuparmene, oppure mi limitavo a rispondere con qualche parola superficiale. Pensavo di essere furba a comportarmi così, ma quando ci ho riflettuto, cosa avevo ottenuto con questo egoismo? La realtà è che seguire diversi compiti include varie verità su come guardare alle cose e alle persone, nonché vari principi relativi alla gestione dei problemi, mentre evitando di partecipare ad alcuni lavori inconsapevolmente stavo perdendo molte opportunità per ottenere la verità. Inoltre, Dio mi aveva dato la grazia dell’opportunità di svolgere il dovere di leader, permettendomi di imparare a farmi carico delle preoccupazioni e a portare dei fardelli, e di ristabilire gradualmente la mia normale umanità. Questa era la salvezza di Dio per me, ma non ero stata disposta a farmi carico di maggiori responsabilità o preoccupazioni. Continuavo a dire di essere grata a Dio e di volerLo ripagare, ma ciò che avevo mostrato non era altro che inganno nei Suoi confronti. Mancavo davvero di umanità! Se avessi continuato a non perseguire il cambiamento, alla conclusione

dell'opera di Dio, la mia manodopera sarebbe giunta al termine e sarei stata punita.

In seguito, ho letto un altro passo della parola di Dio: “Se commetti un errore e dici soltanto: ‘Mi odio davvero! Come ho potuto fare una cosa così meschina e spregevole? Sento proprio la voglia di darmi due schiaffi in faccia!’, il semplice odiarti non servirà a nulla. La chiave è che, quando commetti un errore, devi essere in grado di discernere cosa c'è di sbagliato in esso, cosa ti ha spinto a farlo, perché non sei in grado di praticare la verità, qual è la causa principale e quali sono le basi e i principi delle tue azioni. La chiave, quando affronti una qualche questione, è inoltre se stai agendo consapevolmente in base alle parole di Dio e se ti stai consapevolmente ribellando ai tuoi pensieri e punti di vista satanici, alle tue ambizioni e ai tuoi desideri, alle tue intenzioni e ai tuoi piani. Se hai fatto consapevolmente tutte queste cose, allora hai preparato delle buone azioni, e questa è una grande cosa e hai guadagnato qualcosa. [...] Non compiere il male non equivale a preparare buone azioni. Non compiere il male e preparare buone azioni sono due concetti diversi. Assolvere un dovere senza compiere il male è ciò che un essere creato dovrebbe fare; è una manifestazione che dovrebbe essere posseduta da chi ha la coscienza e la ragione della normale umanità. Per esempio, alcuni dicono: ‘Ci sono persone che commettono omicidi, ma io non l'ho fatto; quel tale ha rubato cose ad altre persone, ma io non l'ho fatto. Questo significa che sono una brava persona’. È forse qualcosa di cui vale la pena vantarsi? La loro affermazione è corretta? (Non lo è.) Questo si chiama confondere i concetti. Non essere un ladro, non commettere omicidi, non appiccare incendi e non intrattenere relazioni sessuali illecite non equivale a essere una brava persona. Non compiere il male o non infrangere la legge è un concetto diverso dall'essere una brava persona. Essere una brava persona ha i suoi standard. Anche non fare il male e preparare buone azioni sono due concetti distinti. Svolgere il tuo dovere senza compiere il male è qualcosa che dovresti raggiungere in quanto persona normale.

Ma preparare buone azioni significa che devi praticare la verità in modo proattivo e positivo e assolvere il tuo dovere in base ai requisiti di Dio e alle verità principi. Devi essere leale, disposto a sopportare le avversità e a pagare un prezzo, disposto ad assumerti le responsabilità e capace di agire in modo positivo e proattivo. Le azioni compiute secondo questi principi sono fundamentalmente tutte buone azioni. Indipendentemente dal fatto che siano questioni grandi o piccole, che siano degne di essere ricordate dalle persone o meno, che siano da loro stimate o considerate insignificanti, o che le persone le ritengano degne di attenzione, agli occhi di Dio sono tutte buone azioni. Se hai preparato delle buone azioni, questo alla fine ti porterà benedizioni, non calamità. [...] Quindi, come si definiscono le buone azioni in ultima analisi? Sono buone azioni quando ciò che fai è quanto meno di beneficio per il tuo ingresso nella vita e per quello dei fratelli e delle sorelle e giova al lavoro della casa di Dio. Se è di beneficio per te stesso, per gli altri e per la casa di Dio, allora il tuo assolvimento è efficace davanti a Dio ed Egli lo approva. Dio ti darà un punteggio. Quindi, valuta queste cose: quante buone azioni hai preparato nel corso degli anni? Queste buone azioni possono controbilanciare le tue trasgressioni? Dopo averle controbilanciate, quante buone azioni sono rimaste? Devi dare un punteggio a te stesso e afferrare bene tale questione; non devi essere confuso su di essa” (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (11)”). Le parole di Dio mi hanno fornito un cammino. Il pentimento non può essere solo a parole. Affermare di odiare sé stessi non vuol dire che ci sia stato un vero cambiamento. La chiave è osservare come vive davvero una persona e qual è il suo atteggiamento nei confronti del proprio dovere, specialmente per le questioni relative al lavoro della chiesa. Il carattere di una persona si vede da se questa chiude un occhio di fronte ai problemi e rimane in disparte, oppure sostiene gli interessi della chiesa. Leggendo la condivisione di Dio sulla differenza tra azioni buone e malvagie, ho compreso che non si può considerare una persona buona perché non commette del male o non causa intralci e disturbi, ma tutt'al più la si

può ritenere priva di malizia. Nelle buone azioni è incluso un elemento di iniziativa e un processo di ricerca della verità. Esse prevedono che le questioni vengano gestite in accordo con i principi per essere in linea con le intenzioni di Dio. Questa pratica costituisce le vere buone azioni. Alla fine, Dio determina l'esito delle persone in base al fatto che abbiano compiuto buone azioni. Col senno di poi, da quando avevo iniziato a credere in Dio, avevo svolto la maggior parte dei miei doveri per la reputazione e il guadagno, e in rari casi avevo praticato proattivamente la verità. Non avevo smascherato o segnalato attivamente falsi leader o anticristi, e quasi mai avevo aiutato i fratelli e le sorelle a risolvere le loro difficoltà e i loro problemi. Il più delle volte, avevo semplicemente seguito la regola di sopravvivenza di Satana: "Ognuno si lavi i propri panni sporchi". In quanto leader della chiesa, non avevo voluto svolgere gran parte del lavoro di cui ero responsabile, e il mio essere una manager noncurante aveva ritardato il lavoro. Queste erano azioni malvagie. Giudicando la cosa secondo le verità principi, mi sono resa conto che, in tutti questi anni di fede in Dio, raramente avevo preparato qualche buona azione, e che in realtà avevo accumulato molte azioni malvagie. Ho sentito di essere in grande pericolo, così ho pregato Dio: "Dio, anche se in questi anni ho svolto dei doveri nella Tua casa, non ho trattato me stessa come una persona che appartiene a essa, e raramente sono stata proattiva nel sostenere il lavoro della chiesa. Sono stata troppo egoista e spregevole! Dio, voglio pentirmi. Ti prego di aiutarmi e sottopormi a scrutinio. Sono disposta a praticare la verità per soddisfarti".

In seguito, ho iniziato a programmare le giornate secondo i miei doveri, a organizzare il mio lavoro giornaliero in modo ragionevole, e a pianificare tutte le sere il lavoro del giorno successivo prima di andare a letto. Questo mi ha aiutata anche a concentrarmi e a fare di più, e sono riuscita anche a dedicarmi ad altri lavori. Dopo aver praticato in questo modo per un po', ho scoperto che una pianificazione razionale migliora l'efficienza del lavoro e permette di essere più produttiva nell'arco del giorno. A volte, quando i fratelli e le sorelle degli altri gruppi venivano da me per chiedere aiuto, mi facevo carico anche dei loro problemi e nel

frattempo pregavo Dio per accettare il Suo scrutinio. Se accettavo di fare qualcosa, dovevo metterci tutto il cuore e non potevo solo cercare di sbrigarmela. A volte, ho avuto ancora la sensazione che seguire altri lavori fosse una seccatura, ma quando me ne sono resa conto, mi sono attivamente ribellata a me stessa e ho cercato di occuparmi dei dettagli del lavoro al meglio delle mie possibilità. Sapevo che la mia natura satanica era profondamente radicata e che essere stata potata per due volte non era stato sufficiente per eliminarla, così ho pregato Dio affinché sottoponesse a scrutinio il mio cuore e mi castigasse e disciplinasse quando sono irresponsabile nei miei doveri, permettendomi di vivere una normale umanità e di essere una persona con coscienza e umanità. Inoltre, sono molto grata a Dio per queste due volte in cui sono stata potata, perché mi hanno permesso di comprendere le serie conseguenze dell'essere irresponsabile nei miei doveri e di risvegliarmi e cambiare in qualche modo.

81. Dietro l'elusione di un dovere

di Yuchen, Cina

Nel marzo del 2023, svolgevo in chiesa il dovere di predicatrice. Visto che nei miei doveri ottenevo dei risultati, avevo iniziato a pensare di avere buone capacità lavorative e una discreta levatura. Svolgevo i miei doveri con un'indole arrogante, senza cercare le verità principi. Questo disturbava e intralciava il lavoro, così sono stata destituita. Dopo la destituzione mi sono sentita molto negativa al pensiero di aver disturbato e intralciato il lavoro della chiesa, ed ero sicura di non avere più possibilità di salvezza. Vivevo ogni giorno nel tormento. Dopo averci riflettuto per oltre dieci giorni, la chiesa mi ha poi destinata a doveri basati sui testi. Ero terrorizzata all'idea di essere rivelata e rimossa un'altra volta, quindi ero sempre molto attenta, badavo a svolgere i miei doveri secondo i principi ed evitavo di agire con la mia indole arrogante.

Tre mesi dopo, sono stata eletta leader della chiesa. Quando il leader superiore mi ha chiesto cosa ne pensassi, mi sono sentita molto riluttante, pur sapendo che quel dovere veniva da Dio e che non potevo rifiutare. Pensavo tra me e me: "Non me la sento proprio di essere leader della chiesa. Un leader è responsabile del lavoro complessivo: deve comprendere, sollecitare e seguire tutti gli aspetti del lavoro, e, avendo più responsabilità, finisce per rivelare sempre più le sue corruzioni e viene smascherato più rapidamente. Se divento una leader e poi ricado nelle vecchie abitudini, con la mia indole arrogante disturberei e intralcerei ancora il lavoro e verrei rivelata e rimossa: allora sarebbe un problema serio e potrei anche essere allontanata ed eliminata. A quel punto non avrei più alcuna possibilità di svolgere i miei doveri: come farò a essere salvata?" Dopo averci riflettuto, ho pensato che svolgere i doveri basati sui testi fosse relativamente più sicuro, quindi ho rifiutato, dicendo: "Ho problemi di salute e l'essere leader comporta troppe responsabilità. Se avrò giornate molto impegnative, il mio fisico non sarà in grado di farcela. È meglio che troviate qualcun altro". Alla fine i leader mi hanno chiesto di pensarci su e di rispondere più avanti.

Quella sera, tornando a casa, mi sono venute febbre e diarrea, e ho capito che dietro queste cose c'erano le intenzioni di Dio. Ho pensato: "In tutti questi anni di fede in Dio, ho accettato e obbedito a tutti i doveri che la chiesa ha disposto per me, e nonostante i miei problemi di salute, questi non influiscono sulla mia capacità di svolgerli. Allora perché non sono disposta a sottomettermi questa volta che mi hanno eletta leader?" Così ho pregato e cercato da Dio. Dopo aver pregato, ho subito cercato le parole di Dio al riguardo. Dio Onnipotente dice: **"La famiglia esercita un altro tipo di condizionamento. Per esempio, i tuoi familiari ti dicono sempre: 'Non essere una persona che si distingue troppo dalla massa, devi porti dei freni e applicare un po' di moderazione nelle tue parole e nelle tue azioni così come nei tuoi talenti personali, nelle tue capacità, nel tuo quoziente intellettivo e così via. Non essere quello che si distingue. È come dicono i proverbi: "L'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito" e "La trave sporgente è la prima a marcire". Se vuoi proteggere te stesso e mantenere una posizione stabile e duratura nel gruppo cui appartieni, non essere l'uccello che sporge il becco; dovresti invece porti dei freni e non aspirare a elevarti al di sopra di tutti. Pensa al parafulmine, che è la prima cosa a essere colpita in un temporale poiché il fulmine colpisce il punto più alto; quando il vento soffia impetuoso, l'albero più alto è il primo a subirne la forza e a essere travolto; quando fa freddo, la montagna più alta è la prima a gelare. La stessa cosa vale per le persone: se non fai che distinguerti dagli altri e attirare l'attenzione e il Partito ti nota, prenderà seriamente in considerazione la possibilità di tormentarti. Non essere l'uccello che sporge il becco, non volare da solo. Dovresti rimanere all'interno dello stormo. Altrimenti, se attorno a te si costituisse un movimento di protesta sociale, saresti il primo a essere tormentato in quanto uccello che sporge il becco. Nella chiesa, non fare né il leader né il capogruppo. Altrimenti, in caso di perdite o di problemi nel lavoro della casa di Dio, in qualità di leader o supervisore sarai il primo su cui cadrà lo sguardo. Quindi, non essere l'uccello che sporge il**

becco, perché l'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito. Devi imparare a nascondere la testa e a ritrarti come una tartaruga'. Ti ricordi di queste parole dei tuoi genitori e, quando è il momento di scegliere un leader, rifiuti la posizione dicendo: 'Oh, non posso farlo! Ho una famiglia e dei figli che mi tengono troppo impegnato. Non posso ricoprire il ruolo di leader. Dovreste farlo voi, non scegliete me'. Supponendo che tu venga comunque eletto leader, sei lo stesso riluttante ad accettare. 'Temo di dover rinunciare', dici. 'Fatelo voi, vi sto dando tutte le opportunità. Vi lascio il posto, io mi faccio da parte'. In cuor tuo rifletti: 'Be', l'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito. Più in alto si sale, peggiore è la caduta, e in cima ci si sente soli. Lascero che sia tu a fare il leader; dopo che sarai stato scelto, verrà un giorno in cui ti metterai in ridicolo. Non voglio mai diventare un leader, non voglio una posizione più elevata, così non cadrò da troppo in alto. Pensaci, tizio non è stato forse destituito dal ruolo di leader? Dopo che è successo, è stato espulso: non gli è stata concessa nemmeno la possibilità di essere un comune credente. È un perfetto esempio di quei detti: "L'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito" e "La trave sporgente è la prima a marcire". Non ho ragione? Non è vero che è stato tormentato? Le persone devono imparare a proteggersi, altrimenti a cosa serve avere un cervello? Se si possiede un cervello, bisogna usarlo per proteggere sé stessi. Alcuni non riescono a capire questo problema con chiarezza, ma è così che funziona nella società e in qualsiasi gruppo di persone: "L'uccello che sporge il becco è quello che viene colpito". Sarai molto ben considerato mentre ti esponi, ma solo fino a quando verrai colpito. È a quel punto che ti renderai conto che chi si posiziona sulla linea di tiro prima o poi ottiene quello che si merita'. Questi sono i seri insegnamenti dei tuoi genitori e della tua famiglia, la voce della loro esperienza, il distillato di saggezza di una vita intera, che ti sussurrano all'orecchio senza riserve" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (12)"). Dalle parole di Dio ho capito che le persone vivono secondo filosofie

incoltate da Satana, come: “L’uccello che sporge il becco è quello che viene colpito”, “La trave sporgente è la prima a marcire”, “Più sali in alto, più ti fai male quando cadi” e “Al vertice si è soli”. In esse c’è la convinzione che una persona non debba spiccare tra la folla o agire in modo appariscente, e che questo sia un modo di proteggersi. Io vivevo in base a queste prospettive, e credevo che, come leader e con delle maggiori responsabilità, avrei rivelato di più la mia corruzione e che più in alto salivo, più rovinosamente sarei caduta. Con quest’ottica, volevo restare una semplice credente per proteggermi, pensando che fosse l’opzione più sicura. Oltretutto, dato che ero già stata destituita una volta, una nuova rimozione forse mi avrebbe tolto la possibilità di essere anche solo una comune credente. A causa di queste opinioni sciocche e assurde, quando sono stata eletta leader il mio primo pensiero è stato che se non avessi fatto bene quel dovere, rischiavo di essere rivelata ed eliminata, il che avrebbe significato che forse non mi sarei salvata e non avrei avuto un buon esito né una buona destinazione. Cosicché ho trovato delle scuse per tirarmi indietro. Ho pensato al fatto che i non credenti operano in base al principio di parlare ed esporsi meno per vivere una vita stabile, proteggersi e affermarsi nel gruppo, così ho capito che il mio punto di vista era lo stesso dei non credenti. Di fronte a un dovere, lo giudicavo in base a queste filosofie sataniche, vivendo nel fraintendimento e nella diffidenza nei confronti di Dio e rifiutando quel dovere. Ero stata proprio egoista e propensa all’inganno!

Nella mia ricerca, ho letto quello che dicono le parole di Dio: “C’è chi pensa: ‘Chiunque sia leader è sciocco e ignorante e sta causando la propria distruzione, perché la funzione di leader inevitabilmente fa sì che le persone rivelino la propria corruzione agli occhi di Dio. Se non facessero questo lavoro, sarebbe forse rivelata tanta corruzione?’ Che idea assurda! Se non agisci da leader, non rivelerai forse la corruzione? Forse il fatto di non essere un leader, anche se si mostra meno corruzione, significa che si è raggiunta la salvezza? In base a questo ragionamento, tutti coloro che non servono come leader sono in grado di sopravvivere e di essere salvati? Non si tratta

di un'affermazione del tutto ridicola? Le persone che servono come leader guidano il popolo eletto di Dio a nutrirsi della Parola di Dio e a sperimentare la Sua opera. Si tratta di un requisito e standard elevato, quindi è inevitabile che i leader rivelino degli stati di corruzione quando ha inizio la loro formazione. Questo è normale e Dio non lo condanna. Non solo non lo condanna, ma anzi illumina e guida queste persone, ponendo su di loro ulteriori fardelli. Finché sapranno sottomettersi alla guida e all'opera di Dio, progrediranno nella vita più velocemente delle persone comuni. Se sono persone che perseguono la verità, possono intraprendere il cammino del perfezionamento da parte di Dio. È questa la cosa più benedetta da Dio. C'è chi non lo capisce e distorce i fatti. Dal punto di vista degli uomini, a Dio non importa quanto un leader possa cambiare: Egli considererà unicamente il grado di corruzione rivelato dai leader e dai lavoratori, e li condannerà solo in base a questo. Per quanto riguarda coloro che non sono né capi né lavoratori, poiché essi rivelano scarsa corruzione, non importa se non cambiano: Dio non li condannerà. Non è una cosa assurda? Non è una bestemmia contro Dio? Se ti opponi in modo così grave a Dio nel tuo cuore, puoi forse essere salvato? No, non puoi essere salvato. Dio determina gli esiti delle persone principalmente a seconda che abbiano la verità e la vera testimonianza, e ciò dipende soprattutto dal fatto che siano persone che perseguono la verità. Se perseguono la verità e sono in grado di pentirsi davvero dopo essere state giudicate e castigate per aver commesso una trasgressione, allora, a patto che non pronuncino parole o compiano atti blasfemi nei confronti di Dio, saranno sicuramente in grado di ottenere la salvezza. Secondo le vostre fantasie, tutti i comuni credenti che seguono Dio fino in fondo possono raggiungere la salvezza, mentre coloro che servono come leader devono essere tutti eliminati. Se vi venisse chiesto di essere leader, pensereste che è sbagliato rifiutare, ma che se doveste servire come leader, rivelereste involontariamente la vostra corruzione e ciò equivarrebbe a condannarvi a morte con le vostre stesse mani.

Tutto questo non è forse causato dai vostri fraintendimenti su Dio? Se gli esiti delle persone fossero determinati in base alla corruzione che esse rivelano, nessuno potrebbe essere salvato. In tal caso, che senso avrebbe l'opera di salvezza compiuta da Dio? Se davvero così fosse, dove sarebbe la Sua giustizia? L'umanità non sarebbe in grado di vedere la giusta indole di Dio. Pertanto, avete tutti frainteso le Sue intenzioni, il che dimostra che non avete una vera conoscenza di Dio" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). "A volte, Dio Si serve di una certa questione per rivelarti o disciplinarti. Questo significa allora che sei stato eliminato? Significa che è giunta la tua fine? No. [...] In effetti, in molti casi, la preoccupazione delle persone deriva dai loro interessi personali. Parlando in generale, è la paura di non ottenere nessun esito. Rimuginano sempre: 'E se per caso Dio mi rivela, mi elimina e mi respinge?' Questa è la tua interpretazione errata di Dio; queste sono solo le tue congetture unilaterali. Tu devi capire qual è l'intenzione di Dio. Quando Egli rivela le persone, non lo fa per eliminarle. Le persone vengono rivelate per esporre le loro mancanze, i loro errori e la loro natura essenza, per far sì che conoscano sé stesse e diventino capaci di autentico pentimento; per questo motivo, rivelarle serve a farle crescere nella vita. Senza una comprensione pura, le persone rischiano di fraintendere Dio e di diventare negative e deboli. Possono persino precipitare nella disperazione. In realtà, essere rivelati da Dio non significa che verrai necessariamente eliminato. Lo scopo è aiutarti a conoscere la tua corruzione e farti pentire. Spesso, poiché le persone sono ribelli e non cercano di trovare una soluzione nella verità quando la corruzione viene rivelata, Dio deve esercitare la disciplina. Così, a volte, rivela le persone, esponendo quanto siano abiette e miserabili, portandole a conoscere sé stesse, per aiutarle a crescere nella vita" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Solo praticando la verità e sottomettendosi a Dio si può conseguire un cambiamento nell'indole"). Dalle parole di Dio ho capito che sia come leader che come lavoratori, non conta quante forme di indole corrotta

si rivelino o quali trasgressioni si siano commesse, purché si persegua la verità, si rifletta e ci si conosca, e si raggiunga così un pentimento e un cambiamento sinceri, si può raggiungere la salvezza. Quelli che non sono leader, anche se in loro si rivela una corruzione minima, quando non perseguono la verità o non hanno una vera comprensione di sé stessi, alla fine la loro indole non cambierà e non sarà comunque possibile salvarli. In realtà, essere salvati o eliminati non dipende affatto dai doveri che svolgiamo o da un prestigio alto o basso. La chiave sta nel nostro perseguimento personale, ovvero se seguiamo e amiamo la verità. La casa di Dio non elimina le persone in base ad azioni o comportamenti momentanei, ma decide invece in base al comportamento coerente di una persona e alla sua natura essenza. Proprio come le persone malevole e gli anticristi, che vengono allontanati o espulsi, esse odiano e provano avversione per la verità, e spesso nei loro doveri violano le verità principi e commettono molti mali. Si rifiutano di pentirsi nonostante i numerosi cicli di condivisione, ed è per questo che la casa di Dio li allontana e li elimina. La mia precedente destituzione era dovuta alla mia indole profondamente arrogante, alla mia incapacità di seguire i principi nei miei doveri nonché al disturbo e all'intralcio che davo al lavoro della chiesa. Tuttavia, la mia destituzione non aveva lo scopo di eliminarmi, ma piuttosto di farmi riflettere su me stessa e di pentirmi sinceramente attraverso quell'esperienza; dopo aver acquisito una certa comprensione di me stessa, la chiesa mi ha fatto svolgere dei doveri basati sui testi. Mi sono resa conto che, rivelandomi in quel modo, Dio intendeva cambiarmi e purificarmi, non di certo eliminarmi. Quando ho affrontato le situazioni senza cercare la verità, non comprendevo l'atteggiamento di Dio verso le persone né le Sue scrupolose considerazioni. Pensavo assurdamente che, essendo stata rimossa una volta, commettendo un altro errore sarei stata allontanata ed eliminata. Non stavo così travisando le intenzioni di Dio?

In seguito ho letto altre parole di Dio e ho ottenuto una certa comprensione della mia natura essenza. Dio dice: **“Gli anticristi non credono che le parole di Dio siano la verità, né che la Sua indole sia giusta e santa. Considerano tutto questo usando le nozioni e le fantasie**

umane e trattano l'opera di Dio con prospettive umane, pensieri umani e astuzia umana, impiegando la logica e la mentalità di Satana per definire l'indole, l'identità e l'essenza di Dio. Ovviamente, non solo gli anticristi non accettano né riconoscono l'indole, l'identità e l'essenza di Dio; anzi, sono anche pieni di nozioni, opposizione e ribellione verso Dio e non hanno il minimo briciolo di conoscenza reale di Lui. La loro definizione dell'opera, dell'indole e dell'amore di Dio è un punto interrogativo, un mettere in dubbio, ed essi sono pieni di scetticismo, negazione e calunnia nei confronti di queste cose; dunque che dire dell'identità di Dio? L'indole di Dio rappresenta la Sua identità; con una visione dell'indole di Dio come la loro, la loro considerazione dell'identità di Dio è evidente: negazione diretta. È questa l'essenza degli anticristi" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 10: Parte sesta"). "Apprezzo coloro che non sospettano degli altri e Mi piacciono anche coloro che accettano prontamente la verità; ho grande riguardo per questi due tipi di persone, perché ai Miei occhi sono oneste. Se sei propenso all'inganno, sarai circospetto e sospettoso verso tutto e tutti, quindi la tua fede in Me sarà costruita su una base di sospetto. Non potrei riconoscere mai una fede così. Mancando di vera fede, sei ancora più sprovvisto di amore vero. E se sei incline a dubitare di Dio e a fare congetture su di Lui a tuo piacimento, allora sei senza ombra di dubbio il più propenso all'inganno degli uomini" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Come conoscere il Dio sulla terra"). Dalle parole di Dio, ho capito che gli anticristi dubitano dell'identità e dell'essenza di Dio e le negano. Non credono che le parole di Dio siano la verità, né credono nella Sua indole giusta e santa. Invece, studiano l'opera di Dio attraverso punti di vista e ragionamenti umani, e sono pieni di nozioni, sospetti, negazioni e dubbi nei confronti di Dio. Mi sono resa conto che il mio comportamento era stato uguale a quello di un anticristo. Avevo sempre diffidato di Dio. Dopo essere stata rimossa da predicatrice, non ho cercato di capire in che modo avevo opposto resistenza e mi ero ribellata a Dio, né ho riflettuto sul fatto che avevo disturbato e intralciato

il lavoro della chiesa. Non avevo alcuna comprensione dell'indole giusta di Dio, e invece guardavo a Lui come a un sovrano, pensando che, una volta commessa una trasgressione, Egli non avrebbe dato al trasgressore alcuna possibilità di pentirsi e che lo avrebbe allontanato ed eliminato. Ho pensato che, con quella destituzione, le intenzioni di Dio erano quelle di spingermi a riflettere, a conoscere me stessa e a imparare una lezione. Il fatto di essere stata scelta come leader era un'altra opportunità che Dio mi stava dando per formarmi, ed era anche la Sua grazia e la Sua elevazione. Ma invece di essere grata per l'amore e la salvezza di Dio, avevo diffidato di Lui, avevo agito per ingannarLo e avevo rifiutato il mio dovere, trattando questa opportunità di fare il dovere e di ottenere la verità, come fosse stato una strategia per rivelarmi ed eliminarmi. Non stavo forse prendendo il bianco per il nero e distortendo i fatti? Non avevo nessuna umanità! Se avessi continuato a vivere secondo fallacie sataniche, quali "Al vertice si è soli" e "Più sali in alto, più ti fai male quando cadi", e se avessi trascurato di cercare le verità principi dei miei doveri, rimanendo sempre diffidente e fraintendendo Dio, avrei finito per essere detestata da Dio, rivelata ed eliminata da Lui. Ho fatto una preghiera di pentimento a Dio: "Oh Dio, sono stata così propensa all'inganno e malvagia, sempre sospettosa e diffidente verso di Te. Eppure Tu usi ancora le Tue parole per illuminarmi e guidarmi a comprendere le Tue intenzioni. Sono davvero indegna della Tua salvezza! Oh Dio, sono disposta a pentirmi e a sottomettermi alle Tue orchestrazioni e disposizioni, a non ribellarmi più a Te e a non ferire il Tuo cuore".

Dopo di che, ho letto altre parole di Dio e ho acquisito un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: **"In realtà, per la maggior parte delle persone, a prescindere da quale indole corrotta rivelano durante lo svolgimento dei propri doveri, finché cercano la verità per risolverla, possono ridurre gradualmente il numero di manifestazioni di corruzione e alla fine adempiere ai propri doveri in modo adeguato. Questo è il processo di sperimentazione dell'opera di Dio. Non appena riveli un'indole corrotta, devi cercare la verità per risolverla e discernere e analizzare la tua indole satanica. Questo è il processo**

di lotta contro la tua indole satanica ed è essenziale per la tua esperienza di vita. Mentre sperimenti l'opera di Dio e cambi la tua indole, ti servi delle verità che comprendi per misurarti contro la tua indole satanica, risolvendo alla fine la tua indole corrotta e trionfando su Satana, ottenendo così un cambiamento dell'indole. Il processo di cambiamento della propria indole consiste nel cercare e accettare la verità al fine di soppiantare le nozioni e le immaginazioni umane, le parole e le dottrine, e di soppiantare le filosofie per i rapporti mondani e le varie eresie e falsità che provengono da Satana, sostituendo gradualmente queste cose con la verità e la parola di Dio. Questo è il processo di acquisizione della verità e di cambiamento della propria indole. Se vuoi sapere quanto è cambiata la tua indole, devi vedere chiaramente quante verità comprendi, quante verità hai messo in pratica e quante verità sei in grado di vivere. Devi vedere chiaramente quanta parte della tua indole corrotta è stata sostituita con le verità che hai compreso e acquisito, e in che misura esse sono in grado di controllare l'indole corrotta dentro di te, cioè in che misura le verità che hai compreso sono capaci di guidare i tuoi pensieri e le tue intenzioni, e la tua vita e pratica quotidiana. Devi vedere con chiarezza se, quando le cose ti accadono, è la tua indole corrotta ad avere il sopravvento, o se sono le verità che comprendi a prevalere e guidarti. Questo è il criterio con cui si misurano la tua statura e il tuo ingresso nella vita" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza"). "Ora, sforzati solo di raggiungere la verità, concentrati sull'ingresso nella vita e persegui il buon adempimento del tuo dovere. Non c'è nulla di sbagliato in questo! Alla fine non importa come Dio ti tratta: è sicuramente il modo giusto; non devi dubitarne e non devi preoccuparti. [...] Se talvolta diventi dissoluto senza rendertene conto e Dio te lo fa notare e ti pota, e se tu cambi in meglio, Dio non te lo rinfaccerà. Questo è il normale processo di trasformazione dell'indole e attraverso di esso si manifesta il vero significato dell'opera di salvezza. Questa è la chiave" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Parte terza").

Dalle parole di Dio ho capito le Sue intenzioni. L'opera di Dio è cambiare e purificare la nostra indole corrotta. Poiché siamo stati profondamente corrotti da Satana, riveliamo continuamente corruzione nei nostri doveri. Pertanto, dobbiamo cercare la verità con coscienza per risolvere questo problema, avere un pentimento sincero e progredire man mano nel nostro ingresso nella vita. Solo così potremo infine raggiungere la salvezza. In realtà, il nostro più grande ostacolo verso la salvezza è proprio la nostra indole corrotta, e questo non ha nulla a che fare con il tipo di doveri che svolgiamo. Anche senza fare il dovere di leader, se non risolvo la mia indole corrotta finirei comunque per essere rivelata ed eliminata. Come essere creato, dovevo accettare e sottomettermi alle orchestrazioni e disposizioni di Dio, e nei miei doveri dovevo dare il massimo, senza più fraintendere o diffidare di Dio! Ora che avevo compreso le Sue intenzioni, non avevo più paura di essere rivelata o eliminata come leader, quindi ho scritto ai leader superiori per accettare.

Grazie a quest'esperienza, ho ottenuto la comprensione della mia indole propensa all'inganno che sospettava e diffidava di Dio, e ho inoltre compreso certi miei punti di vista fallaci. Mi sono resa conto che quando Dio rivela le persone, non lo fa per eliminarle, bensì per purificarle e salvarle, in qualunque modo Egli agisca. Rendo grazie a Dio!

82. Come ho superato il dolore per la scomparsa di mia madre

di Zihan, Cina

Nel giugno del 2019, mi sono trasferita in un'altra regione per svolgere i miei doveri. Non sono tornata a casa per più di un anno, così mio marito, non credente, ha denunciato sia me che mia madre. Per evitare di essere arrestata dalla polizia, da quel giorno non ho più avuto il coraggio di tornare a casa, né di andare a fare visita a mia madre. Spesso pensavo a lei: "Mia madre sta invecchiando, mio padre è morto presto e non ci sono parenti che possano prendersi cura di lei. Adesso che è stata denunciata da mio marito, non si azzarda a interagire con i fratelli e le sorelle. Al momento, non so quale sia il suo stato o come faccia ad andare avanti". Mia madre aveva lavorato duramente per crescermi e adesso che era anziana e aveva bisogno di qualcuno che si prendesse cura di lei, non solo non riuscivo a essere al suo fianco per assolvere il mio dovere di figlia, ma l'avevo coinvolta e fatta vivere nel terrore. Ogni volta che ci pensavo, mi sentivo davvero angosciata e in debito con lei, e desideravo ardentemente il giorno in cui sarei potuta tornare a farle visita e ad assolvere le mie responsabilità di figlia. Tuttavia, temevo che se fossi tornata a casa la polizia mi avrebbe catturata, e in più ero stata impegnata a svolgere i miei doveri, così non ero riuscita a tornare a casa per vederla.

Nel luglio 2023, durante una riunione, ho saputo da una sorella che mia madre era affetta da demenza senile e che non riusciva più a badare a sé stessa e adesso viveva in una casa di cura. Non riuscivo a credere alle mie orecchie. Com'era possibile che mia madre avesse la demenza senile? Non poteva badare a sé stessa e non c'era nessun parente che potesse prendersi cura di lei. Non riuscivo nemmeno a immaginare quanto stesse soffrendo! Durante la riunione, ho trattenuto le emozioni. In seguito, quando di notte mi sono tranquillizzata, ho pensato: "Come può mia madre essere affetta da demenza senile? Se avesse un'altra malattia, perlomeno la sua mente sarebbe libera, e pur essendo malata riuscirebbe

a riflettere, a comprendere sé stessa e a imparare delle lezioni, e forse potrebbe anche guarire. Ma adesso che non ragiona più in modo normale, come può sperare di essere salvata?” Ho pensato anche che la demenza di mia madre fosse legata al fatto che mio marito ci aveva denunciate entrambe. Questo l’aveva tenuta lontana dalle riunioni e dai suoi doveri, e si era anche dovuta preoccupare per me. Poteva essere questa la causa della sua malattia. Se avessi avuto la possibilità di svolgere i doveri nella mia città natale, avrei potuto prendermi cura di lei e sarei anche riuscita a condividere con lei sulle parole di Dio e a supportarla, così forse non si sarebbe ammalata. Nel momento in cui mia madre aveva più bisogno delle mie cure, non potevo essere al suo fianco. Che senso aveva avuto per lei crescere una figlia come me? Mi sentivo profondamente in debito nei suoi confronti. Non ero motivata nello svolgere i miei doveri e addirittura rimpiangevo di essermi trasferita in un’altra regione per poterlo fare.

Dopo aver saputo del mio stato, il supervisore mi ha letto un passo delle parole di Dio: “Non devi analizzare o sviscerare troppo l’eventualità in cui i tuoi genitori si ammalino gravemente o si trovino ad affrontare qualche grave disgrazia, e di certo non dovresti dedicarvi energie: non servirebbe a nulla. La nascita, l’invecchiamento, la malattia, la morte e l’affrontare varie questioni, grandi e piccole, sono eventi normalissimi della vita. Se sei adulto, dovresti avere un modo di pensare maturo e approcciare la questione in modo sereno e corretto: ‘I miei genitori sono malati. Alcuni dicono che è perché hanno sentito molto la mia mancanza, ma è mai possibile? Senza dubbio l’hanno sentita, come si potrebbe non avere nostalgia dei propri figli? Anche a me sono mancati loro, quindi perché non mi sono ammalato?’ Esiste qualcuno che si ammala perché gli mancano i figli? Non è così che stanno le cose. Allora, cosa sta accadendo quando i tuoi genitori affrontano questi eventi così importanti? Si può solo dire che Dio ha predisposto tale situazione nella loro vita. È stata orchestrata dalla mano di Dio; non puoi concentrarti su ragioni e cause oggettive, i tuoi genitori erano destinati ad affrontare tale

problema una volta raggiunta questa età, erano destinati a essere afflitti da questa malattia. Avrebbero forse potuto evitarla se tu fossi stato al loro fianco? Se Dio non avesse stabilito che si ammalassero come parte del loro destino, allora non sarebbe successo nulla, anche se tu non fossi stato con loro. Se invece fossero stati destinati ad affrontare questa grave disgrazia nella loro vita, cosa mai avresti potuto fare rimanendo al loro fianco? Non avrebbero comunque potuto evitarla, giusto? (Giusto.) Pensa a coloro che non credono in Dio: non passano forse tutto il tempo con le loro famiglie, anno dopo anno? Quando ai genitori di tali famiglie capita una grave disgrazia, hanno accanto i figli e tutti i parenti, non è così? Quando i genitori si ammalano o le loro condizioni si aggravano, accade forse perché i figli se ne sono andati? Non è così, è destino che accada. È solo che tu, in quanto figlio, per via del legame di sangue che ti lega ai tuoi genitori, sarai turbato nel sapere che sono malati, mentre gli altri non proveranno nulla. Questo è del tutto normale. Tuttavia, il fatto che i tuoi genitori affrontino questa grave disgrazia non significa che tu debba analizzarla e sviscerarla, o riflettere su come eliminarla o risolverla. I tuoi genitori sono adulti; hanno assistito più e più volte al verificarsi di situazioni simili nella società. Se Dio predispone un ambiente per liberarli della situazione, allora prima o poi essa svanirà del tutto. Se questo problema è un ostacolo per la loro vita e devono sperimentarlo, allora sarà Dio a stabilire per quanto tempo dovranno farlo. È qualcosa che devono sperimentare e che non possono evitare. Se desideri risolvere la questione da solo, analizzare e sviscerare l'origine, le cause e le conseguenze del problema, il tuo è un modo di pensare sciocco. Non serve a nulla, è inutile” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che la nascita, l'invecchiamento, la malattia e la morte delle persone sono leggi da Lui ordinate. Le difficoltà e le sofferenze che una persona incontra nella vita sono tutte predeterminate da Dio, e non dovrei analizzare o esaminare queste cose da una prospettiva umana. Ciò che dovrei fare è

accettarle da Dio e imparare a sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Mia madre era affetta da demenza senile, era una sofferenza che avrebbe dovuto sopportare; era legata al suo fato e non era dovuta alle sue preoccupazioni per me o al fatto che non mi fossi presa cura di lei. Tuttavia, ho pensato erroneamente che se fossi stata lì a prendermi cura di lei e ad aiutarla nel suo accesso alla vita, non si sarebbe ammalata. Il mio era un fraintendimento della sovranità e delle disposizioni di Dio, nonché un pensiero distorto. Ho pensato ai genitori che ci sono al mondo, alcuni dei quali hanno dei figli al loro fianco che li accompagnano e si prendono cura di loro. Essi finiscono comunque per soffrire a causa delle malattie che li colpiscono e muoiono al momento stabilito. Il fatto di avere i figli al proprio fianco non evita loro grandi sofferenze. Sia la malattia di mia madre che la sua gravità erano state determinate da Dio. Se fossi tornata a casa, sarei solamente riuscita a prendermi un po' cura di lei, ma non avrei potuto alleviare le sue sofferenze. Dovevo sottomettermi e affidare a Dio la malattia di mia madre, permettendoGli di orchestrare e disporre ogni cosa, e dovevo mettere il cuore nei miei doveri.

Nel gennaio 2024, all'improvviso sono venuta a sapere che mia madre era morta un mese prima a causa della malattia. La notizia mi ha sconvolta. Non avrei mai pensato che morisse in così poco tempo. Negli ultimi anni, avevo sperato di poter tornare a trovarla, ma prima di riuscire ad assolvere il mio dovere di figlia, lei se n'era andata per sempre da questo mondo. Non avrei più avuto la possibilità di mostrarle la mia riconoscenza. Mi sentivo molto angosciata e faticavo a trattenere le lacrime. Ho continuato a invocare Dio, chiedendoGli di fare in modo che non mi lamentassi e non Lo fraintendessi. Per un intero pomeriggio, sono rimasta imbambolata davanti al computer senza avere il cuore per svolgere i miei doveri. Ho pensato a come non mi fossi presa cura di mia madre durante la malattia e a come non fossi riuscita a vederla per l'ultima volta prima che morisse, provando un profondo senso di colpa e sentendomi in debito. Sapevo che i miei parenti e conoscenti mi avrebbero criticata per la mia mancanza di coscienza, definendomi una figlia ingrata e non riconoscente. Nei giorni successivi, pur svolgendo i miei doveri, ero completamente svogliata.

Avevo la mente piena di immagini di mia madre che soffriva per la malattia e pensavo a come prima di morire avesse sperato che tornassi a casa per vederla un'ultima volta. Più ci pensavo, più mi sentivo in debito con lei e non riuscivo a smettere di piangere. Durante quei giorni, ero completamente disorientata. In seguito, ho capito che andare avanti in quel modo sarebbe stato pericoloso, così ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi ad essere libera dai legami affettivi e a non essere disturbata. Ho trovato un passo delle Sue parole che mi è stato abbastanza d'aiuto. Dio dice: "Già sarebbe per te un grande shock il fatto che i tuoi genitori si ammalassero, quindi la loro morte sarebbe uno shock ancora più grande. Pertanto, prima che accada, in che modo dovresti gestire il colpo inaspettato che riceverai affinché non costituisca un impatto, un'interferenza o una ripercussione sull'assolvimento del tuo dovere o sul cammino che stai percorrendo? Per prima cosa, vediamo cosa significa esattamente la morte e cosa significa esattamente il trapasso: non vuol dire forse che una persona lascia questo mondo? (Sì.) Significa che la vita che una persona possiede, la quale ha una presenza fisica, viene rimossa dal mondo materiale visibile all'uomo e scompare. La persona passa quindi a vivere in un altro mondo, in un'altra forma. Il fatto che i tuoi genitori perdano la vita significa che il rapporto che hai con loro in questo mondo si è dissolto, è scomparso, si è concluso. Loro vivono in un altro mondo, in altre forme. Quanto a come si svolgerà la loro vita nell'altro mondo, se torneranno in questo mondo oppure no, se li rivedrai mai o se avranno qualsiasi tipo di relazione della carne o di coinvolgimento emotivo con te, questo lo stabilisce Dio e non ha nulla a che fare con te. In sintesi, il loro trapasso significa che la loro missione in questo mondo è conclusa e che sono giunti al traguardo finale. La loro missione in questa vita e in questo mondo è conclusa, e quindi lo è anche il tuo rapporto con loro. [...] La morte dei tuoi genitori sarà semplicemente l'ultima notizia che avrai di loro in questo mondo e l'ultima fase che vedrai o di cui sentirai parlare in termini della loro esperienza di vita di nascere, invecchiare, ammalarsi e morire,

tutto qui. La loro dipartita non ti toglierà né darà nulla, saranno semplicemente morti, il loro viaggio come persone sarà giunto al termine. Quindi, quando si tratta della loro morte, non importa se si tratta di un incidente, di un decesso normale o dovuto a malattia, e così via: in ogni caso, se non fosse per la sovranità e le disposizioni di Dio, nessun individuo né nessuna forza potrebbero privarli della loro vita. Il loro trapasso significa solo la fine della loro vita fisica. Se senti la loro mancanza e avverti nostalgia per loro, o ti senti in colpa nei loro confronti a causa dei tuoi sentimenti, non dovresti, nulla di tutto ciò è necessario. Hanno lasciato questo mondo, quindi sentire la loro mancanza è superfluo, non è così? Se pensi: ‘I miei genitori hanno sentito la mia mancanza in tutti questi anni? E quanto di più hanno sofferto per via del fatto che per tanti anni non ho mostrato loro pietà filiale rimanendo al loro fianco? In tutti questi anni ho sempre desiderato di poter trascorrere qualche giorno con loro, non mi sarei mai aspettato che sarebbero morti così presto. Mi sento triste e in colpa’. Non è necessario avere simili pensieri, la loro morte non ha nulla a che fare con te. Perché non ha nulla a che fare con te? Perché, se anche avessi mostrato loro pietà filiale o fossi rimasto insieme a loro, non è comunque questo l’obbligo o il compito che Dio ti ha affidato. È stato Dio a stabilire quanta fortuna e quanta sofferenza i tuoi genitori avrebbero ricevuto da parte tua: questo non ha nulla a che vedere con te. Non vivranno più a lungo perché tu sei insieme a loro, né vivranno meno perché tu sei lontano e non puoi passare molto tempo con loro. È stato Dio a stabilire la durata della loro vita e questo non ha nulla a che fare con te. Pertanto, se nella tua vita vieni a sapere che i tuoi genitori sono morti, non devi sentirti in colpa. Dovresti approcciare la questione nel modo corretto e accettarla” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Le parole di Dio sono molto chiare: la nascita, l’invecchiamento, la malattia e la morte delle persone sono tutte stabilite da Dio. Non importa quanto una persona sia anziana o in che modo perda la vita, sia che si tratti di morte naturale o di morte

accidentale tutte queste cose sono predeterminate da Dio e nessuno può cambiarle. Anche il modo in cui era morta mia madre faceva parte della sovranità e delle disposizioni di Dio, Egli lo aveva predeterminato ancor prima che lei nascesse, e adesso che era giunto il suo momento era naturale che ci lasciasse. Anche se fossi stata al suo fianco per prendermi cura di lei, non avrei potuto tenerla in vita. Ho ripensato al fatto che quando mio padre era malato, l'avevo portato in ospedale per la terapia ed ero rimasta al suo fianco assistendolo con cura per diversi mesi, ma non ero riuscita ad alleviare le sue sofferenze e alla fine era comunque morto a causa della malattia. La nascita, l'invecchiamento, la malattia e la morte delle persone sono tutte predeterminate da Dio. Non potevo alleviare le sofferenze dei miei genitori, né potevo allungare la loro vita, pertanto dovevo mantenere un atteggiamento razionale e sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio. Ho anche pensato a come mia madre si fosse ammalata diverse volte prima di trovare Dio. Tutti i dottori avevano detto che non avrebbe vissuto a lungo, ma da quando Lo aveva incontrato, tutti i suoi vari acciacchi erano migliorati. Il fatto che mia madre avesse superato i settant'anni era già di per sé una grazia e una benedizione di Dio. Dopo essermi resa conto di ciò, in qualche modo mi sono sentita liberata e non ho provato più rimorso o senso di colpa per la sua morte.

In seguito, ho letto un passo delle parole di Dio: **“C'è un detto nel mondo non credente: ‘I corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro’. E ce n'è anche un altro: ‘Un figlio non devoto è peggio di una bestia’.** Che detti altisonanti! In realtà, i fenomeni di cui parla il primo, ossia che i corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro, esistono davvero, sono dati di fatto. Ma si tratta semplicemente di fenomeni appartenenti al mondo degli esseri viventi. Sono soltanto una sorta di legge che Dio ha stabilito per le varie creature viventi e alla quale si attengono tutti i tipi di creature viventi, compresi gli esseri umani. Che tutti gli esseri viventi seguano tale legge è un'ulteriore dimostrazione del

fatto che tutti sono stati creati da Dio. Non vi è essere vivente in grado di infrangere o di trascendere questa legge. Anche i carnivori relativamente feroci, come i leoni e le tigri, nutrono la prole e non la mordono prima che abbia raggiunto l'età adulta. È un istinto animale. A qualunque specie appartengano, che sia una feroce oppure una docile e mansueta, tutti gli animali possiedono questo istinto. Tutti i tipi di creature, compresi gli esseri umani, possono continuare a moltiplicarsi e a sopravvivere solo seguendo questo istinto e questa legge. Se non si attenessero a questa legge o fossero sprovvisti di tale legge e tale istinto, non potrebbero moltiplicarsi e sopravvivere. Non esisterebbero né la catena biologica né questo mondo. Non è forse vero? (Sì.) Il fatto che i corvi ripagano le loro madri nutrendole, mentre gli agnelli si inginocchiano per suggerire il latte dalle loro, dimostra proprio che il mondo degli esseri viventi segue questo tipo di legge. Tutti gli esseri viventi hanno questo istinto. Dopo la nascita, la prole viene accudita e nutrita dalle femmine o dai maschi della specie fino all'età adulta. Tutti gli esseri viventi sono in grado di adempiere alle loro responsabilità e ai loro obblighi nei confronti della prole, e allevano coscienziosamente e diligentemente la generazione successiva. Ciò dovrebbe valere ancora di più per gli esseri umani. Gli esseri umani definiscono sé stessi come animali superiori: se non sono in grado di attenersi a questa legge e non possiedono questo istinto, allora gli esseri umani sono inferiori agli animali, non è così? Pertanto, a prescindere da quanto i tuoi genitori ti abbiano nutrito mentre ti allevavano e quanto abbiano adempiuto alle loro responsabilità nei tuoi confronti, stavano semplicemente facendo ciò che erano tenuti a fare nell'ambito delle capacità di esseri umani creati: era il loro istinto. [...] Tutte le specie viventi e animali possiedono questi istinti e queste leggi e vi si attengono scrupolosamente, attuandoli alla perfezione. È qualcosa che nessuno può distruggere. Esistono anche animali particolari, come le tigri e i leoni. Raggiunta l'età adulta, questi animali abbandonano i genitori, e alcuni maschi diventano

addirittura rivali, arrivando se necessario a mordersi, lottare e combattere. Questo è normale, è una legge. Non sono governati dai sentimenti e non vivono seguendo i sentimenti come le persone; non dicono: ‘Devo ripagare l’amorevolezza dei miei genitori, devo ricambiarli, devo obbedire loro. Se non mostro pietà filiale nei loro confronti, gli altri mi condanneranno, mi rimprovereranno e mi criticheranno alle spalle. Non potrei sopportarlo!’ Gli animali non dicono queste cose. Perché le persone le dicono? Perché nella società e all’interno dei gruppi di individui vi sono varie idee e opinioni generali che sono sbagliate. Dopo che le persone sono state influenzate, corrose e imputridite da queste cose, sviluppano diversi modi di interpretare e gestire il rapporto genitori-figli, e alla fine trattano i genitori come creditori, creditori che per tutta la vita non riusciranno mai a ripagare. Vi sono addirittura persone che, dopo la morte dei genitori, si sentono in colpa per una vita intera per non aver ripagato l’amorevolezza da loro ricevuta, per via di una singola azione che esse hanno compiuto e per cui i genitori hanno dimostrato malcontento o disapprovazione. DimMi, non è eccessivo? Gli individui vivono secondo i loro sentimenti, quindi non possono che essere invasi e disturbati da varie idee da essi **derivate**” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho compreso che il motivo per cui soffrivo così tanto era che mi erano stati inculcati veleni della cultura tradizionale come “Un figlio non devoto è peggio di una bestia” e “Cresci i figli affinché si prendano cura di te nella vecchiaia”. Poiché i miei genitori avevano lavorato duramente per crescermi, garantendomi cibo, vestiti e istruzione, e poiché non avevo avuto la possibilità di ripagare mio padre prima che morisse per la gentilezza con cui mi aveva cresciuto, se non avessi ripagato la gentilezza di mia madre, allora credevo che sarei davvero stata una completa vergogna, addirittura più infima di una bestia. Consideravo questi valori tradizionali come delle cose positive e dei principi secondo cui vivere, senza rendermi conto che la mia vita proveniva da Dio. Mia madre mi aveva semplicemente messa al mondo

e cresciuta, e ogni volta che i miei genitori avevano fatto qualcosa per me, stavano semplicemente adempiendo le loro responsabilità e i loro obblighi, pertanto la loro non poteva essere considerata gentilezza. Riflettendoci su, se da piccola non avessi avuto le cure e la protezione di Dio, oggi non sarei viva. Da giovane, una volta ero andata in barca con un amico e questa si è rovesciata. Entrambi siamo caduti nel fiume e siamo quasi annegati, ma per fortuna due adulti che stavano pescando lungo la riva ci hanno salvati. A quel tempo, pensavo solamente di essere stata fortunata, ma in seguito, dopo aver letto le parole di Dio e scoperto che Egli veglia sull'umanità giorno e notte, ho capito che in realtà si trattava della Sua cura e della Sua protezione. Per di più, anche il fatto che i miei genitori si fossero presi cura di me e mi avessero cresciuta era stato ordinato da Dio. Tuttavia, io non Lo avevo ringraziato per la Sua cura e la Sua protezione, né avevo svolto i miei doveri in modo appropriato. Al contrario, mi sentivo sempre in debito con mia madre per non essere riuscita a prendermi cura di lei, e questo aveva anche influenzato i miei doveri. Specialmente dopo aver saputo della sua morte, mi sentivo ancora più in colpa e tormentata per non essermi presa cura di lei in vecchiaia e per non aver preso commiato da lei in modo dignitoso. Mi sono addirittura pentita di essermene andata da casa per svolgere i miei doveri. Non stavo forse mancando completamente di coscienza? Ero stata influenzata e danneggiata dalle idee della cultura tradizionale e non ero minimamente capace di distinguere tra giusto e sbagliato.

In seguito, ho letto due passaggi delle parole di Dio che mi hanno insegnato come trattare i miei genitori. Dio Onnipotente dice: **“Quando hai a che fare con i tuoi genitori, il fatto che tu adempia ai tuoi obblighi filiali di prenderti cura di loro deve essere interamente basato sulle tue condizioni personali e sulle orchestrazioni di Dio. Questo non spiega perfettamente la questione? Taluni, quando lasciano i genitori, sentono di dover loro molto e che non stanno facendo nulla per aiutarli. Ma poi, quando vivono insieme, non mostrano alcuna devozione verso i genitori e non adempiono a nessuno dei loro obblighi. Si tratta di persone davvero devote?**

Questo è pronunciare parole vuote. Non importa cosa tu faccia, cosa pensi o cosa progetti: quelle non sono cose importanti. Ciò che conta è se sei in grado di capire e credere veramente che tutti gli esseri creati sono nelle mani di Dio. Alcuni genitori hanno la fortuna e il destino di poter godere della felicità domestica e di una famiglia numerosa e prospera. Questa è la sovranità di Dio e una benedizione che Egli concede loro. Altri genitori non hanno questo destino; Dio non lo ha disposto per loro. Non hanno la benedizione di godere di una famiglia felice o della presenza dei figli al loro fianco. Questa è l'orchestrazione di Dio e non può essere forzata. A prescindere da tutto, in definitiva, quando si tratta di pietà filiale, bisogna avere come minimo un atteggiamento mentale di sottomissione. Se l'ambiente lo permette e hai i mezzi per farlo, allora puoi mostrare pietà filiale ai tuoi genitori. Se l'ambiente non lo permette e non ne hai i mezzi, allora non cercare di forzarla: come si chiama questa? (Sottomissione.) Si chiama sottomissione. Come nasce questa sottomissione? Su cosa si basa? Si basa sul fatto che tutte queste cose sono disposte e governate da Dio. Per quanto lo possano desiderare, le persone non possono scegliere, né hanno il diritto di farlo, e dovrebbero sottomettersi. Quando percepisci che bisognerebbe sottomettersi e che tutto è orchestrato da Dio, in cuor tuo non ti senti più tranquillo? (Sì.) A quel punto la tua coscienza si sentirà ancora rimproverata? Non si sentirà più costantemente rimproverata e l'idea di non aver mostrato devozione verso i tuoi genitori non ti dominerà più. Ogni tanto potresti ancora pensarci, poiché si tratta di pensieri o istinti normali nell'umanità, che nessuno può evitare" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Cos'è la verità realtà?"). "Come figlio, dovresti capire che i tuoi genitori non sono tuoi creditori. Ci sono molte cose che devi fare in questa vita e sono tutte cose che un essere creato è tenuto a fare, che ti sono state affidate dal Creatore, e non hanno nulla a che fare con il ripagare l'amorevolezza dei tuoi genitori. Mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, ripagarli, ricambiare la loro amorevolezza, queste

cose non hanno nulla a che fare con la tua missione di vita. Si può anche dire che non è indispensabile mostrare pietà filiale ai propri genitori, ripagarli o adempiere ad alcuna responsabilità nei loro confronti. In parole povere, puoi farlo un po' e adempiere a qualche responsabilità quando le circostanze te lo permettono; quando non lo permettono, non devi insistere nel volerlo fare. Se non puoi adempiere alla tua responsabilità di mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, non è una cosa terribile, va semplicemente un po' contro la tua coscienza, la giustizia morale umana e le nozioni umane. Ma almeno non è in contrasto con la verità e Dio non ti condannerà. Quando comprenderai la verità, la tua coscienza non ti rimorderà per questo" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). Le parole di Dio indicano chiaramente la via per trattare i genitori: dipende principalmente dalle nostre condizioni e dalle nostre abilità. Se queste lo permettono, possiamo adempiere le nostre responsabilità ed essere riconoscenti verso i nostri genitori, ma se le circostanze non lo permettono, non c'è bisogno di insistere: dobbiamo sottometterci alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. Il fatto che non fossi riuscita a prendermi cura di mia madre nel periodo tra l'inizio della sua malattia e la morte non voleva dire che fossi insensibile o non riconoscente. Non era mia intenzione non essere riconoscente verso mia madre, e il motivo per cui non potevo tornare a casa era che il PCC mi perseguitava e mi dava la caccia poiché credevo in Dio in un paese ateo. Non si trattava di una mancanza di coscienza da parte mia. Inoltre, ho una mia missione nel credere in Dio, che è quella di compiere bene i doveri di un essere creato. Se non fossi più stata in grado di svolgere i miei doveri perché mi concentravo solamente sull'essere riconoscente verso mia madre, allora questo avrebbe voluto dire che mancavo veramente di coscienza. Dopo aver riconosciuto ciò, non mi sentivo più condannata dalla mia coscienza e riuscivo a calmare il cuore nei miei doveri. Erano state le parole di Dio a ribaltare i miei punti di vista fallaci, permettendomi di trattare correttamente la morte di mia madre e di trovare un senso di liberazione nel mio cuore.

83. Le lezioni che ho imparato nel discernere una persona malevola

di Han Chen, Cina

Nel giugno del 2022, il leader mi ha assegnato il compito di supervisionare il lavoro basato sui testi. Mi ricordavo di un gruppo i cui risultati sul lavoro erano sempre stati scarsi. Da quanto scriveva sul suo stato una lavoratrice sui testi di nome Xiao Li, avevo visto che era molto concentrata sulla reputazione e sul prestigio. Ogni volta che faceva una domanda, le sorelle del gruppo dovevano risponderle immediatamente, altrimenti avrebbe mostrato un atteggiamento negativo e alla prima occasione sarebbe esplosa in tutta la sua irruenza. Ho pensato: “Il fatto che non collaborano in armonia sta forse influenzando il loro lavoro? Devo arrivare al più presto alla radice del problema”.

Durante la riunione, ho chiesto a tutti del loro stato. La capogruppo, Li Mei, ha condiviso i suoi pensieri sul fatto che non riusciva a collaborare armoniosamente con Xiao Li e aveva addirittura pensato di dimettersi. Allora Xiao Li ha detto di essere stata irruenta e irascibile sin da quando era piccola e che non poteva fare a meno di scatenare la sua irruenza ogni volta che udiva qualcosa che non le andava bene. Ha anche detto che una volta Luo Lan le aveva fatto notare la sua mancanza di fardello nello svolgere il proprio dovere, dicendo che era sempre rilassata, che iniziava a lavorare solo dopo aver prolungato le devozioni spirituali mattutine fino alle undici, e che non era minimamente disposta ad accettare tutto ciò, e lei aveva pensato: “Li Mei non si comporta forse allo stesso modo? Perché Luo Lan non dice niente di lei?” Riteneva che Luo Lan trattasse le persone in modo ingiusto e che la stesse prendendo di mira, per questo motivo aveva parlato con tale irruenza. Attraverso il nutrimento delle parole di Dio, si era resa conto della sua scarsa umanità e pensava fosse giusto che gli altri l'avessero isolata ed esclusa e che l'avessero definita una persona malevola. A prescindere da come gli altri l'avevano trattata, diceva di doverlo accettare da Dio e di dover conoscere sé stessa, senza avere pregiudizi verso le sorelle. Li Mei si è commossa e ha affermato:

“Alcune delle cose che ha detto Xiao Li non sono vere. Non l’abbiamo né isolata né esclusa, né l’abbiamo definita una persona malevola”. Tra le lacrime, Xiao Li ha continuato a parlare, dicendo che quando aveva sentito che un anticristo era stato espulso dalla chiesa, ne era rimasta profondamente colpita. Questo anticristo aveva seminato discordia e oppresso le persone; lei sentiva che la sua natura era ancora peggiore e che se avesse continuato in questo modo sarebbe stata in grave pericolo, pertanto era disposta a pentirsi. Ero piuttosto confusa e mi sono chiesta: “Xiao Li conosce veramente sé stessa? Qual è la differenza tra una normale condivisione aperta sulla propria corruzione e lo sminuire e attaccare gli altri con il pretesto di condividere sulla conoscenza di sé? Sentendo la condivisione di Xiao Li, perché sembra che Li Mei e Luo Lan si siano coalizzate per escluderla?” A quel tempo, non ho dato troppo peso alla cosa e ho pensato: “Xiao Li è giovane, un po’ ostinata, e la sua indole corrotta è piuttosto grave, ma dopo averla vista piangere e conoscere sé stessa sembra che sia una persona che accetta la verità. Il cambiamento richiede un processo, quindi dovremmo lasciarle più libertà di agire. Inoltre, la mancanza di una collaborazione armoniosa non può essere colpa di una sola persona; dopotutto bisogna essere in due per farlo, e probabilmente la cosa è dovuta al fatto che entrambe le parti non si conoscono e vivono secondo la propria indole corrotta”. Pensando a ciò, ho cercato e letto alcune parole di Dio sul collaborare in armonia e ho ricordato alle sorelle di non focalizzarsi su persone o cose, ma di riflettere su sé stesse e conoscersi secondo le parole di Dio e imparare le une dalle altre. Ho anche fatto riferimento alle mie esperienze per condividere con Xiao Li sulle pericolose conseguenze dell’agire in modo irruento. Dopo la mia condivisione, Xiao Li ha detto: “Non ci sono rancori profondi tra me e le sorelle. Sono disposta a collaborare in armonia con loro e a mettere il cuore nel mio dovere. Sono davvero una persona irascibile e la mia indole è profondamente arrogante, ma sono disposta a pregare Dio e a cercare una soluzione”. Li Mei è apparsa in qualche modo rassegnata e ha detto: “Davvero non so come sperimentare questo ambiente, e non so come riflettere e conoscere me stessa”. Ha anche detto che per risolvere

il problema di una collaborazione non armoniosa, dovevamo prima comprendere tutta la storia. Udendo ciò, ho capito che il problema non era ancora stato risolto. In silenzio, ho cercato da Dio nella preghiera, dicendo tra me e me: “Dio, qual è la Tua intenzione a riguardo? Qual è la causa principale di questo problema? Come dovrebbe essere risolta la questione secondo le verità principi?”

Quella sera, stavo riposando in una stanza con Li Mei e Luo Lan. Tuttavia, non riuscivo a dormire e continuavo a pensare a quanto mi aveva ricordato Li Mei durante la riunione: “Per risolvere il problema di una collaborazione non armoniosa, dobbiamo comprendere chiaramente la verità della questione e arrivare al fondo di tutta la storia”. Mi sono resa conto che alla riunione, durante la mia condivisione, avevo solamente detto alle sorelle di conoscere sé stesse e di non focalizzarsi su persone o cose, ma non mi ero fatta un’idea chiara di tutta la storia, pertanto il problema non era stato risolto. Ho pensato alle parole di Dio: **“Tutto ciò che accade sotto il sole, tutto ciò che puoi percepire, tutto ciò che puoi vedere e tutto ciò che puoi sentire avviene con il permesso di Dio. Dopo aver accettato la situazione da Dio, valutala in base al metro delle Sue parole e appura qual è l’essenza della questione e che tipo di persona è chi ha compiuto l’azione, indipendentemente dal fatto che ciò che ha detto o fatto ti abbia ferito o meno, che il tuo cuore e la tua anima abbiano subito un duro colpo o che la tua integrità sia stata calpestata. Prima di tutto, considera se si tratta di una persona malevola o di una normale persona corrotta, discernendola per quello che è in base alle parole di Dio, e poi discernendo e trattando la questione in base alle parole di Dio. Non sono forse questi i passi giusti da compiere? (Sì.) Per prima cosa, accetta la situazione da Dio e valuta in base alle Sue parole le persone coinvolte, per determinare se si tratta di normali fratelli e sorelle, di persone malevole, di anticristi, di miscredenti, di spiriti malvagi, di demoni immondi o di spie del gran dragone rosso, e se ciò che hanno fatto è stato una rivelazione generale di corruzione o un’azione malvagia che aveva lo scopo deliberato di**

disturbare e intralciare. Tutto questo andrebbe definito in base al metro delle parole di Dio. Valutare le cose sulla base delle parole di Dio è il modo più accurato e oggettivo” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (9)”). Le parole di Dio mi hanno illuminato il cuore. Tutto ciò che stava accadendo nel gruppo era consentito da Dio. Avevo bisogno di vedere le persone e le questioni secondo le Sue parole, iniziando dal comprendere che tipo di persona ci fosse dall'altra parte, se fosse o meno un fratello o una sorella con un'indole corrotta che può accettare la verità, o se fosse una persona malevola o miscredente che non la accetta affatto. Se si trattava di un vero fratello o di una vera sorella, avremmo dovuto aiutarla con amore, ma se era una persona malevola o miscredente, avremmo dovuto smascherarla, destituirli o isolarla in modo tempestivo. Quindi mi sono chiesta: “Che tipo di persona è veramente Xiao Li? Come devo trattarla?” Allora ho chiesto a due sorelle in che modo si comportasse di solito Xiao Li.

Da Li Mei e Luo Lan ho appreso che Xiao Li era piuttosto arrogante, ostinata e irruenta, che era molto concentrata sulla reputazione e sul prestigio, e che ogni volta che si rivolgeva alle sorelle, loro dovevano rispondere velocemente, poiché se erano lente o non rispondevano, Xiao Li subito si innervosiva e le rimproverava dicendo: “Se pensi che ti stia dando fastidio, basta che lo dici e non te lo chiederò mai più!” Questo faceva sentire le sorelle molto limitate. Da quella volta, non importava quale fosse la domanda di Xiao Li, le sorelle rispondevano alla svelta anche se non avevano capito per paura di scontentarla e scatenare la sua irruenza. Una volta, Li Mei ha fatto notare a Xiao Li dei problemi nel suo lavoro, ma lei non l'ha minimamente accettato. Riteneva che le pretese di Li Mei fossero troppo elevate e non le permettessero di rivelare corruzione. Li Mei ha detto che l'irruenza di Xiao Li limitava le altre, e in quel momento Xiao Li ha subito alzato la voce e si è lamentata di quanto fosse difficile andare d'accordo con persone come Li Mei, affermando di sentire che le sue parole la stessero quasi soffocando. Questo fatto ha intralciato l'intera riunione. Successivamente, Xiao Li ha

ammesso davanti a tutti di essere come un anticristo che non accetta di essere potato. Un'altra volta, Luo Lan ha parlato del suo essere corrotta in quanto persona compiacente durante le riunioni, dicendo che aveva notato che Xiao Li non accettasse la verità, ma di non averlo detto poiché non voleva rovinare il suo rapporto con lei. A queste parole, Xiao Li si è messa a piangere e ha fatto una scenata; ha detto: "Forza! Segnalami al leader e vediamo se verrò destituita o allontanata. Ogni volta che il mio ego viene ferito, non riesco a controllarmi. Sono sull'orlo del collasso!" Dopo queste parole, ha spostato il suo computer in un'altra stanza e per due giorni ha fatto da sola le devozioni spirituali, ignorando le sorelle. Successivamente, durante una riunione, Xiao Li ha parlato in lacrime della sua comprensione di sé, e si è scusata con Li Mei e Luo Lan. Tuttavia, in seguito ha continuato a scatenare la sua irruenza e a focalizzarsi su persone e cose.

Dopo essere venuta a conoscenza di tutti i comportamenti di Xiao Li, mi sono resa conto della gravità della questione. Il problema di Xiao Li non era solamente la sua indole arrogante e ostinata. Non somigliava forse a quelle persone malevole che sono irragionevoli e ostinatamente fastidiose e vengono smascherate da Dio? Ho letto le parole di Dio: "**Le persone irragionevoli e arbitrariamente problematiche agiscono pensando solo al proprio interesse e fanno tutto ciò che vogliono. Sono refrattarie alla ragione e le loro parole non sono altro che argomentazioni ed eresie assurde. Traboccano di indole maligna. Nessuno osa fraternizzare con loro e nessuno è disposto a condividere con loro sulla verità per paura di attirare su di sé dei disastri. Gli altri sono in tensione quando parlano con loro, temendo che, se diranno una sola parola che non sia di loro gradimento o non conforme ai loro desideri, costoro ne approfitteranno per muovere accuse oltraggiose. Tali persone non sono forse malevole? Non sono forse dei demoni viventi? Tutti coloro che hanno un'indole feroce e che sono irragionevoli sono demoni viventi. E quando qualcuno interagisce con un demone vivente può attirare su di sé un disastro con un solo momento di disattenzione. Non sarebbe un grande**

problema se questi demoni viventi fossero presenti nella chiesa? (Sì.) Dopo che questi demoni viventi hanno espresso i loro capricci e dato sfogo alla loro rabbia, possono magari parlare per un po' come esseri umani e scusarsi, ma poi non cambiano. È impossibile prevedere quando il loro umore si inasprirà e faranno di nuovo le bizze, declamando le loro assurde argomentazioni. Il bersaglio delle loro bizze e dei loro sfoghi è diverso ogni volta, così come lo sono l'origine e il contesto dei loro sfoghi. In altre parole, qualsiasi cosa può scatenarli, qualsiasi cosa può farli sentire insoddisfatti e qualsiasi cosa può suscitare in loro reazioni isteriche e comportamenti ribelli. Che cosa terribile! Che cosa fastidiosa! Queste folli persone malevole potrebbero perdere la testa in qualsiasi momento; nessuno sa di cosa siano capaci. Nutro il massimo odio per simili individui. Ognuno di loro deve essere epurato, devono essere tutti allontanati. Non voglio avere a che fare con loro. Sono confusi nel pensiero e brutali nell'indole, sono pieni di argomentazioni assurde e parole diaboliche e, quando accade loro qualcosa, si sfogano in modo irruento. Alcuni di loro quando lo fanno piangono, altri urlano, altri ancora battono i piedi, e alcuni addirittura scuotono la testa e agitano le membra. Sono semplicemente delle bestie, non degli esseri umani. [...] Nonostante siano ovviamente consapevoli dei loro numerosi problemi, non cercano mai la verità per risolverli, né condividono con gli altri discutendo della conoscenza di sé stessi. Quando si parla dei loro problemi, deviano e muovono false controaccuse, facendo ricadere tutti i problemi e le responsabilità sugli altri, fino addirittura a lamentarsi del fatto che il motivo del loro comportamento è che gli altri li maltrattano. È come se le loro bizze e la loro problematicità insensata fossero causate da altri, come se la colpa fosse di tutti gli altri, loro non avessero altra scelta che agire in questo modo e si stessero difendendo legittimamente. Ogni volta che sono insoddisfatti, iniziano a sfogare il loro risentimento e a blaterare sciocchezze, insistendo sulle loro argomentazioni assurde come se tutti gli altri avessero torto, come se loro fossero le uniche

brave persone e tutti gli altri dei cattivi. Per quante bizzze facciano, per quanto blaterino argomentazioni assurde, pretendono che si parli bene di loro. Anche quando sbagliano, vietano agli altri di smascherarli o criticarli. Se fai notare anche solo un loro piccolo problema, ti trascineranno in dispute senza fine e allora puoi anche scordarti di vivere in pace. Che tipo di persona è questa? È una persona irragionevole e arbitrariamente problematica; chi si comporta così è una persona malevola” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (26)”). Dalle parole di Dio, ho compreso che quando una persona dotata di umanità e ragione si trova ad affrontare delle questioni spiacevoli, o quando altri le fanno notare i suoi problemi, nonostante sul momento possa non accettarlo, in seguito è in grado di accettarlo da Dio e di sottomettersi, e di ricercare la verità per risolvere i suoi problemi. Tuttavia, coloro che sono irragionevolmente fastidiosi, che hanno un’indole feroce e mancano di umanità e ragionevolezza, si arrabbiano e fanno delle scenate per piccoli dispiaceri, sfogando così il loro malcontento. Non accettano minimamente di essere potati. Al contrario, usano fallacie di vario genere per contrattaccare e addirittura per vendicarsi. Confrontando questo comportamento con quello di Xiao Li, ho capito che era una persona di questo tipo. Voleva sempre che gli altri si concentrassero su di lei e diventava irruenta, li metteva sotto torchio e li rimproverava al minimo malcontento, limitando le sorelle. Queste avevano paura di dire o fare la cosa sbagliata che l’avrebbe innervosita. Quando la capogruppo Li Mei le aveva fatto notare i suoi problemi, non l’aveva accettato, e addirittura aveva sostenuto che le pretese di Li Mei fossero troppo elevate e che non le stesse permettendo di rivelare corruzione. Stava intrecciando il bene e il male e disturbava la vita della chiesa. Durante le riunioni, Li Mei e Luo Lan avevano utilizzato le parole di Dio per riflettere sulla propria corruzione, e nonostante avessero fatto dei riferimenti ai problemi di Xiao Li, ciò che avevano detto erano dei fatti. Le persone ragionevoli dovrebbero gestire le cose in maniera corretta, ma Xiao Li aveva delle crisi di pianto e continuava a fare scenate perché queste cose

toccavano la sua reputazione. Ha detto che le sorelle la escludevano e che addirittura avrebbero dovuto segnalarla al più presto, destituirla o allontanarla, facendo sì che si sentissero limitate da lei, quindi loro non osavano aprirsi e condividere sul proprio stato durante le riunioni, e non riuscivano a concentrarsi sui propri doveri. Ogni volta che faceva una scenata, Xiao Li parlava della sua conoscenza di sé e si scusava con le sorelle, facendo sembrare che potesse accettare la verità. Tuttavia, ogni volta che accadeva qualcosa di spiacevole o che metteva a repentaglio la sua reputazione, scatenava la sua irruenza e sfogava il suo malcontento, ribatteva e si rifiutava di cambiare nonostante le continue condivisioni. Era chiaro che Xiao Li non accettasse affatto la verità. Stava danneggiando le sorelle e disturbando la vita della chiesa senza pentirsi minimamente. Al contrario, ribatteva dicendo che la sua irruenza era dovuta al modo ingiusto in cui le sorelle la trattavano e al fatto che la escludessero, come se il suo essere irruenta fosse dovuto agli altri e non fosse un suo problema. Era davvero irragionevolmente fastidiosa e al di là di ogni ragionevolezza! In passato, avevo pensato che Xiao Li fosse solamente giovane, ostinata e arrogante, che avesse un'indole gravemente corrotta, e che il suo riflettere su sé stessa mentre era in lacrime faceva sembrare che potesse accettare la verità e cambiare attraverso un aiuto e una condivisione più amorevoli. Ma attraverso lo smascheramento delle parole di Dio, mi sono resa conto che Xiao Li era irragionevolmente fastidiosa, che aveva un'indole feroce, che non accettava la verità e provava avversione per essa. Questa non era una normale corruzione. Sebbene ancora non avesse commesso gravi azioni malvagie, una persona del genere era come una bomba pronta a esplodere da un momento all'altro, e se avesse continuato a far parte del gruppo avrebbe solo ritardato il lavoro e disturbato la vita della chiesa. Doveva essere smascherata e destituita al più presto. Questo è esattamente ciò che Dio smaschera riguardo alle persone irragionevolmente fastidiose: **“Sebbene queste persone possano non commettere atti di grande malvagità, non accettano per nulla la verità. Se si guarda la loro natura essenza, non solo mancano di coscienza e ragionevolezza, ma sono anche irragionevoli, arbitrariamente problematiche e refrattarie**

alla ragione. Possono simili persone ottenere la salvezza di Dio? Assolutamente no! Coloro che non accettano affatto la verità sono dei miscredenti, sono servi di Satana. [...] allontanare dalla chiesa coloro che sono irragionevoli, arbitrariamente problematici e refrattari alla ragione è assolutamente corretto. Sostanzialmente elimina le loro vessazioni nei confronti della chiesa e del popolo eletto di Dio. Questa è la responsabilità dei leader e dei lavoratori” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (26)”). Se dopo essere stata destituita Xiao Li non si fosse pentita e avesse continuato a essere d'intralcio, avrebbe dovuto essere allontanata dalla chiesa. Non avevo avuto discernimento dell'essenza delle persone secondo le parole di Dio, ma le avevo valutate secondo le mie nozioni e fantasie. Ero così confusa!

In seguito, ho pensato: “Oltre a non essere stata in grado di discernere l'essenza delle persone in base alla verità nel gestire Xiao Li, non sono nemmeno riuscita a discernere cosa significhi aprirsi e mettersi a nudo in maniera normale, né cosa voglia dire usare la propria condivisione come un pretesto per mettersi in mostra mentre si attaccano gli altri. Sono stata completamente fuorviata dalle lacrime e dalla conoscenza di sé mostrate da Xiao Li”. Quindi ho letto le parole di Dio relative alla questione: **“Quando le persone malevole condividono sui problemi e li analizzano, hanno sempre un'intenzione e un obiettivo, e la cosa è sempre rivolta a qualcuno. Non stanno analizzando o conoscendo sé stesse, né aprendosi e mettendosi a nudo per risolvere i propri problemi; piuttosto, stanno cogliendo l'opportunità di esporre, analizzare e attaccare gli altri. Spesso approfittano della condivisione sulla conoscenza di sé per analizzare e condannare gli altri e, attraverso la condivisione sulle parole di Dio e sulla verità, smascherano, sminuiscono e diffamano le persone. [...] perché, quando condividono sulla verità, queste persone malevole non espongono o analizzano sé stesse, prendendo invece sempre di mira ed esponendo gli altri? È davvero possibile che loro non rivelino corruzione o che non abbiano un'indole corrotta? Certamente no. Perché, allora, insistono a**

prendere di mira gli altri per smascherarli e analizzarli? Cosa stanno cercando di raggiungere, esattamente? Questa domanda richiede una riflessione profonda. Se qualcuno espone le azioni malvagie di persone malevole che disturbano la chiesa, sta facendo ciò che è tenuto a fare. Invece costoro stanno smascherando e tormentando le brave persone, con il pretesto di condividere sulla verità. Quali sono il loro intento e il loro scopo? Sono infuriati perché vedono che Dio salva le brave persone? È così che stanno realmente le cose. Dio non salva le persone malevole, quindi le persone malevole odiano Dio e le brave persone: tutto ciò è alquanto naturale. Le persone malevole non accettano né perseguono la verità; non possono essere salvate, ma tormentano le brave persone che perseguono la verità e che possono essere salvate. Qual è il problema qui? Se costoro possedessero conoscenza di sé stessi e della verità, potrebbero aprirsi e condividere, invece prendono sempre di mira e provocano gli altri, hanno sempre la tendenza ad aggredire gli altri, e considerano sempre coloro che perseguono la verità come dei nemici immaginari. Questi sono i segni distintivi delle persone malevole. Coloro che sono capaci di tale male sono autentici diavoli e satana, anticristi assoluti, che andrebbero limitati e, se compiono molto male, devono essere gestiti prontamente, vanno espulsi dalla chiesa. Tutti coloro che colpiscono ed escludono le brave persone sono delle mele marce. Perché le chiamo mele marce? Perché verosimilmente provocheranno inutili dispute e conflitti nella chiesa, facendo sì che lo stato delle cose diventi sempre più grave. Bersagliano una persona un giorno e un'altra il giorno dopo, e prendono sempre di mira gli altri, coloro che amano e perseguono la verità. Ciò rischia di disturbare la vita della chiesa e di avere ripercussioni sul normale nutrirsi delle parole di Dio da parte dei prescelti di Dio, così come sul loro normale condividere sulla verità” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (15)”). “Per vivere la normale umanità, come ci si dovrebbe aprire e mettere a nudo? Parlando apertamente delle rivelazioni

della propria indole corrotta, permettendo agli altri di capire a fondo la realtà del proprio cuore, e poi, sulla base delle parole di Dio, analizzando e conoscendo l'essenza del problema, e odiando e detestando sé stessi dal profondo del cuore. Quando ci si mette a nudo, non si dovrebbe tentare di giustificare sé stessi né di dare spiegazioni, ma si dovrebbe semplicemente praticare la verità ed essere una persona onesta” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sulla collaborazione armoniosa”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho compreso che aprirsi e mettersi a nudo in modo normale vuol dire che, attraverso lo smascheramento delle parole di Dio, una persona possiede un'autentica comprensione della sua corruzione e dell'essenza dei suoi problemi, riesce ad analizzare la propria indole corrotta, e gli altri riescono a percepire l'odio che prova per sé stessa. Condividere in questo modo aiuta le persone a comprendere la verità e porta loro benefici. Tuttavia, durante le riunioni, alcune persone utilizzano il pretesto di aprirsi e condividere senza avere un'autentica comprensione di sé stesse, e al contrario smascherano i problemi degli altri, distorcono i fatti e li attaccano, provocando discussioni, rendendo i rapporti tesi e difficili, impedendo alle persone di convivere normalmente e disturbando la vita della chiesa. Persone di questo tipo sono delle mele marce. Ho ripensato al comportamento di Xiao Li durante la riunione. Apparentemente sembrava conoscere la sua scarsa umanità e la sua irruenza, ma non aveva analizzato la sua corruzione, non aveva riflettuto affatto sui problemi evidenziati dalle sorelle e non aveva una comprensione autentica della sua indole arrogante e feroce. Al contrario, sosteneva che la sua irruenza fosse causata dal fatto che le altre la escludevano e la isolavano. La sua condivisione aveva una tendenza a persuadere gli altri, cercando di far sembrare che non fosse l'unica a essere corrotta, ma che anche le altre sorelle avessero dei problemi, fuorviando gli altri con l'idea che Luo Lan e Li Mei si stessero coalizzando per escluderla e isolarla e presentando sé stessa come una vittima. In realtà, Luo Lan e Li Mei non l'avevano affatto esclusa, ma piuttosto si stavano prendendo cura di lei. Anche il loro poterla e mettere in evidenza i suoi problemi erano finalizzati ad

aiutarla a conoscere sé stessa. Ma Xiao Li non comprendeva affatto, e al fine di proteggere la sua reputazione e il suo prestigio, distorceva i fatti, attaccava gli altri e creava problemi, disturbando così le sorelle e non permettendo loro di concentrarsi sui propri doveri. In precedenza, non avevo saputo discernere i modi in cui Xiao Li attaccava gli altri, né la sua indole malvagia. Quando l'avevo vista piangere e arrivare a conoscere sé stessa e a pentirsi, avevo pensato che potesse accettare la verità e che avrei dovuto affidarmi all'amore per condividere con lei e aiutarla. Solo allora mi sono resa conto che la mia prospettiva non era in linea con la verità.

Ho letto un altro passo della parola di Dio che smaschera gli anticristi, grazie al quale ho avuto un qualche discernimento sulla falsa conoscenza di sé. Dio dice: **“Se tali individui commettono un’azione sbagliata, poi versano lacrime dopo essere stati potati e criticati dai fratelli e dalle sorelle, affermando in apparenza di essere in debito con Dio e promettendo un futuro pentimento, tu osi credere loro? (No.) Perché no? La prova più schiacciante è che essi mentono abitualmente! Anche se all'esterno si pentono, piangono lacrime amare, si battono il petto e giurano, tu non credergli, perché stanno versando lacrime di coccodrillo, lacrime per ingannare la gente. Le parole tristi e piene di rimorso che essi pronunciano non sono sentite, ma sono tattiche di convenienza volte a guadagnare la fiducia delle persone con mezzi fraudolenti. Davanti alla gente essi piangono amaramente, ammettono le colpe, fanno promesse e rendono nota la loro posizione. Tuttavia, coloro che hanno un buon rapporto con loro in privato, coloro di cui si fidano relativamente, raccontano una storia diversa. Sebbene la pubblica ammissione di colpa e la promessa di cambiare modi possano sembrare autentiche in apparenza, ciò che essi dicono dietro le quinte dimostra che quel che hanno detto in precedenza non era vero, bensì falso, concepito per trarre in inganno un maggior numero di persone. E che cosa dicono dietro le quinte? Riconosceranno forse che quanto hanno detto prima era falso? No, non lo faranno. Diffonderanno negatività, presenteranno le loro argomentazioni e si giustificheranno. Questa giustificazione**

e queste argomentazioni confermano che le loro ammissioni, il loro pentimento e i loro giuramenti erano tutti falsi, fatti per raggirare la gente. È possibile fidarsi di queste persone? Questo non è forse mentire abitualmente? Sono persino capaci di inventare confessioni, versare finte lacrime e impegnarsi a cambiare strada, ma anche il loro giuramento è una menzogna. Non è una natura demoniaca questa?” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Quarto excursus: Riepilogo sul carattere degli anticristi e sulla loro indole essenza (Parte prima)”). Attraverso le parole di Dio, ho compreso che un pentimento autentico non consiste nell’ostentare una scenata di pianto mentre si parla di conoscere sé stessi, ma piuttosto nell’essere in grado di analizzare e comprendere la propria indole corrotta, nell’odiare veramente sé stessi e nel rifiutare le proprie vie malvagie, e infine nell’avere una testimonianza esperienziale della propria pratica della verità. Sebbene Xiao Li piangesse e sostenesse di tenere alla reputazione e al prestigio, e dicesse di essere una persona malevola, di fronte ai problemi continuava a essere irruenta e a focalizzarsi su persone e cose, cercando vari argomenti contorti per giustificarsi senza mostrare un vero pentimento. La sua comprensione era falsa ed era il risultato di una forzatura. Temeva che i fratelli e le sorelle la discernessero come una persona malevola, e che sarebbe stata allontanata dalla chiesa, perdendo così la sua possibilità di salvezza: non aveva altra scelta se non piangere e conoscere sé stessa davanti a loro nel tentativo di farsi compatire. La sua conoscenza era ipocrita, fuorviante e propensa all’inganno.

Successivamente, ho letto altre parole di Dio: “Chi persegue la verità come dovrebbe valutare le persone? Deve valutare persone e cose, comportarsi e agire in base alle parole di Dio, utilizzando la verità come criterio. Quindi, come considerare ogni persona in base alle parole di Dio? Guarda se possiede coscienza e ragione, se è una persona buona o malevola. Nell’interagire con qualcuno potresti constatare che, sebbene abbia la sua fetta di piccoli difetti e carenze, possiede un’umanità alquanto buona. È tollerante e paziente nel relazionarsi con gli altri e, quando qualcuno è negativo e debole,

è amorevole con lui e sa dargli provvista e aiutarlo. Questo è il suo atteggiamento verso gli altri. E qual è il suo atteggiamento verso Dio? Il suo atteggiamento verso Dio denota ancora più accuratamente se possiede umanità oppure no. Può darsi che questa persona approcci tutto ciò che Dio fa con sottomissione, ricerca e desiderio, e che nell'assolvimento del proprio dovere e nelle interazioni con gli altri, quando agisce, abbia un cuore che teme Dio. Non è spericolata, non commette misfatti in modo sconsiderato, non oserebbe fare e dire qualsiasi cosa. Quando succede qualcosa che coinvolge Dio o la Sua opera, è molto cauta. Una volta appurato che tali persone hanno queste manifestazioni, in che modo devi valutare se sono buone o cattive secondo le rivelazioni derivanti dalla loro umanità? Valutalo in base alle parole di Dio, al fatto che possiedano coscienza e ragione, e al loro atteggiamento verso la verità e verso Dio” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Cosa significa perseguire la verità (3)”). Ho capito che il modo in cui Dio valuta se una persona è buona o malevola si basa principalmente sulla sua umanità e sull'atteggiamento che questa ha nei confronti della verità, sul fatto che la sua umanità sia gentile o meno, sul fatto che sappia essere tollerante e paziente quando viene toccata dalle parole o dalle azioni degli altri, sul fatto che sia sottomessa e abbia timore di Dio e sul fatto che di fronte ai problemi sia in grado di ricercare le intenzioni di Dio e le verità principi. Non si basa sul fatto che quando parla dà l'impressione di conoscere sé stessa, ma piuttosto su come vive effettivamente la sua vita. Tuttavia, io non avevo giudicato le persone o le situazioni in base alle parole di Dio e avevo erroneamente creduto che se una persona piange e dà l'impressione di conoscere sé stessa, allora può accettare la verità e avere un pentimento autentico. Avevo trattato delle persone malevole e irragionevolmente fastidiose come dei veri fratelli e sorelle e volevo affidarmi all'amore per aiutarli e supportarli. Ero davvero cieca e completamente confusa! Pensavo che la mancanza di una collaborazione armoniosa tra le persone fosse causata dalla mancata conoscenza di sé di entrambe le parti e dal fatto che si focalizzassero su persone e cose, e che per risolvere la questione

fosse sufficiente conoscere e riflettere sui propri problemi. Queste erano solo mie nozioni e fantasie. Se l'altra parte è una persona malevola o miscredente, questa non accetterà affatto la verità e non conoscerà mai sé stessa, pertanto come può esserci una collaborazione armoniosa con persone del genere? Fare in modo che entrambe le parti riflettano e conoscano sé stesse significa sorvolare sul problema e può solo peggiorare le cose, causando disturbo alla vita della chiesa e danneggiando la vita dei fratelli e delle sorelle. Quando mi sono resa conto di ciò, ho subito segnalato ai leader il comportamento tenuto solitamente da Xiao Li, e questi hanno poi concordato che, secondo i principi, avrebbe dovuto essere smascherata e destituita. Dopo che Xiao Li è stata destituita, la vita di chiesa del gruppo è tornata alla normalità e i fratelli e le sorelle sono riusciti a concentrarsi sui propri doveri, il che ha portato un certo miglioramento nell'efficienza e nell'efficacia del loro lavoro. Dopo questa esperienza, ho davvero compreso che giudicare le persone e le situazioni secondo le parole di Dio è il solo cammino da praticare!

84. Non preservò più la mia buona immagine

di Yao Yongxin, Cina

Poco prima che nascessi, una malattia si è portata via mio padre. Mia madre si è ritrovata a crescere cinque figli da sola e a lottare per tirare avanti. Nel villaggio, nessuno ci rispettava. Già nei miei primissimi ricordi c'è mia madre che costantemente ci insegna: "Una persona deve avere dignità. Anche se siamo poveri materialmente, non dobbiamo esserlo nello spirito". "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli". Dovete lasciare un buon nome nella vostra vita. Se non avete una buona reputazione, che senso ha vivere? Ovunque andrete, dovete fare una buona impressione sulle persone. Qualsiasi cosa facciate, fate in modo che le persone non parlino male di voi. Al contrario, accertatevi che le persone si ricordino della vostra bontà". Sotto la guida prolungata e sincera di mia madre, il detto "L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli" si è radicato profondamente nel mio cuore. Ha impresso la direzione della mia condotta e del mio comportamento e io mi preoccupavo molto della mia immagine agli occhi degli altri, qualsiasi cosa facessi. Ricordo che quando ero adolescente, ho sentito mia cognata lamentarsi perché mia madre e mia sorella maggiore non la aiutavano a badare ai suoi bambini. Ho pensato che non potevo permetterle di parlare male di me alle mie spalle, quindi mi sono attivata per fare da babysitter ai suoi figli, preparando da mangiare e lavando i loro vestiti. In seguito mia cognata mi ha spesso lodata in pubblico, dicendo che ero la migliore della famiglia. Anche gli abitanti del villaggio si complimentavano con me e questo mi rendeva molto felice. Dopo il mio matrimonio, mia suocera è rimasta allettata; dopo essermi presa cura di lei per un certo tempo, il mio fisico era stremato. Quando sono andata a trovare mia madre, me ne sono lamentata con lei e lei mi ha dato un consiglio: "Devi essere brava verso tua suocera; non puoi farti una cattiva reputazione". Riflettendo sulle sue parole, mi sono trovata d'accordo con lei. Davvero, la vita consiste proprio nel lasciare un buon

nome, evitando di farsi una cattiva reputazione. Io e le mie due cognate avremmo dovuto fare i turni nel prenderci cura di mia suocera, ma per costruirmi una buona reputazione nel villaggio, per dieci anni mi sono presa cura di lei da sola, fino alla sua morte. E ho ricevuto le lodi degli abitanti del villaggio e la buona reputazione che desideravo.

Dopo l'inizio della mia fede in Dio, ho continuato a ricordare gli insegnamenti di mia madre. Mi stavano davvero a cuore le opinioni che i fratelli e le sorelle della chiesa avevano di me e temevo che qualsiasi errore da parte mia avrebbe potuto dare loro una cattiva impressione. A quel tempo, perseguivo con fervore la mia fede, ero diligente nel leggere la parola di Dio e partecipavo attivamente alle condivisioni durante le riunioni. Ho iniziato presto ad assolvere il mio dovere di leader della chiesa. Per preservare una buona immagine nel cuore dei fratelli e delle sorelle, mi sono concentrata ancora di più sul nutrirmi della parola di Dio, affinché mi vedessero come una persona capace di condividere sulla verità e di essere una leader competente. Ho anche lavorato sodo per mantenere un buon rapporto con i miei collaboratori: ogni volta che mi chiedevano aiuto, io facevo del mio meglio per assisterli. A volte saltavano gli incontri di gruppo per motivi personali oppure mi presentavano dei problemi irrisolti e mi chiedevano di condividere per risolverli, invece di trovare una soluzione da soli. Mi sono assunta anche quei compiti. A causa del maggiore carico di lavoro, dovevo uscire presto di casa e tornavo tardi, ogni giorno; ma in realtà non volevo essere ogni giorno così impegnata. Inoltre, mio marito mi vietava di svolgere i miei doveri e spesso mi rimproverava al mio ritorno a casa. Anche se mi sentivo amareggiata ed esausta, promettevo sempre di aiutare i miei collaboratori, indipendentemente da quanto ciò fosse difficile, perché essi mantenessero una buona opinione di me. Ogni volta che i fratelli e le sorelle avevano dei motivi di malcontento nella loro vita oppure difficoltà nei propri doveri, venivano da me e io li confortavo e trovavo delle parole di Dio per condividere con loro. In chiesa mi sono guadagnata le lodi unanimi dei fratelli e delle sorelle.

Una volta, mentre parlavo con sorella Zheng Lu del mio stato, lei ha menzionato che numerosi fratelli e sorelle avevano detto che ero

arrogante e che avevo un tono di voce duro. Sono rimasta sconcertata e ho cercato di capire chi aveva quella opinione di me. Riflettendo su tutte le interazioni che avevo avuto con i fratelli e le sorelle, mi sono ricordata che poco tempo prima avevo gestito una lettera di segnalazione senza verificare i dettagli, e avevo formulato una certa caratterizzazione in modo affrettato sulla base delle mie nozioni e idee, obbligando gli altri ad allinearsi. Ero stata davvero arrogante e presuntuosa. Ma rendersi conto che i fratelli e le sorelle avevano questa opinione di me era alquanto duro da accettare e mi sono sentita molto scoraggiata e ho pensato: “Ho sempre pensato che la mia immagine nei loro cuori fosse piuttosto buona. Ma scopro che è un’immagine terribile. Questo è davvero mortificante! Come potrò guardarli in faccia in futuro?” In un attimo il mio umore è crollato a picco e mi sono sentita parecchio frustrata, la mia mente si è riempita di pensieri sulle loro opinioni negative su di me. Quella notte mi sono rigirata nel letto, senza riuscire a dormire, e ho pianto in silenzio. Ho perfino pensato di abbandonare il mio dovere. Mi sentivo completamente svuotata, come se mi avessero tolto il vento dalle vele. Per ristabilire la mia immagine nel cuore dei fratelli e delle sorelle, durante le riunioni successive ho fatto molta attenzione al mio tono di voce e alle mie espressioni. Quando parlavo con loro, cercavo di usare un tono dolce e gentile. Quando ho notato dei problemi nei loro doveri, ho evitato di farli notare o di smascherarli direttamente. Invece, li ho incoraggiati a portare a termine le cose, sperando che percepissero che ero disponibile piuttosto che arrogante e presuntuosa. Una volta, durante una riunione per implementare il lavoro, una capogruppo è arrivata tardissimo a causa di questioni famigliari e questo ha ritardato l’incontro. Alcuni fratelli e sorelle avevano riferito che non aveva un senso del fardello nel suo dovere e che di solito arrivava in ritardo alle riunioni. Volevo farle notare questa cosa e poterla, ma poi ho pensato: “Se la pote, lei parlerà male di me ai fratelli e alle sorelle, dicendo quanto sono dura e come l’ho potata? Se così fosse, non lascerò una cattiva impressione di me nel cuore di ancora più fratelli e sorelle?” Per mantenere l’orgoglio e il prestigio, mi sono limitata e ho detto amichevolmente alla capogruppo: “Per piacere,

la prossima volta non arrivare in ritardo, o rallenterai il lavoro”. Detto questo, mi sono resa conto che, se avessi continuato a non fare presente i suoi problemi in quel modo, ciò avrebbe potuto influire sulla vita della chiesa. Tuttavia, temendo che lei potesse avere una cattiva impressione di me, non le ho fatto notare nulla. Dopo la riunione, mi sentivo esausta per aver fatto finta di niente. La capogruppo non ha cambiato comportamento dopo quell’episodio. Continuava a trascinarsi nel suo dovere, senza alcun senso del fardello. Mi sentivo repressa e angosciata, fino al punto di pensare che non potevo continuare ad assolvere quel dovere perché era troppo estenuante.

Un giorno ho letto un passo delle parole di Dio: “La famiglia condiziona le persone non solo con uno o due detti ma con tutta una serie di citazioni e aforismi celebri. Per esempio, gli anziani della tua famiglia e i tuoi genitori non citano spesso il detto ‘L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli?’ (Sì.) Ti stanno dicendo: ‘Le persone devono vivere per la loro reputazione. Le persone non mirano ad altro nella loro vita che a crearsi una buona reputazione tra gli altri e a fare una buona impressione. Ovunque tu vada sii più prodigo di saluti, convenevoli e complimenti e pronuncia più parole gentili. Non offendere gli altri e compi invece un maggior numero di buone azioni e di gentilezze’. Questo particolare condizionamento esercitato dalla famiglia ha un certo impatto sul comportamento o sui principi di condotta delle persone, con l’inevitabile conseguenza che esse attribuiscono grande importanza alla fama e al guadagno. Ovvero attribuiscono grande importanza alla propria reputazione, alla propria fama, all’impressione che suscitano nella mente degli altri e alla stima che gli altri hanno di tutto ciò che esse fanno e di ogni opinione che esprimono. Attribuendo grande importanza alla fama e al guadagno, senza rendertene conto ne dai poca al fatto che il dovere che svolgi sia o meno in linea con la verità e con i principi, al fatto che tu stia soddisfacendo Dio e compiendo il tuo dovere all’altezza degli standard oppure no. Attribuisce a queste cose minore

importanza e priorità, mentre il detto ‘L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli’, che la tua famiglia ti ha condizionato a seguire diventa per te estremamente importante. Questo ti porta a prestare grande attenzione a come ogni dettaglio che ti riguarda viene percepito dagli altri. In particolare, alcuni prestano particolare attenzione a ciò che gli altri pensano davvero di loro alle loro spalle, al punto di origliare attraverso i muri, di ascoltare dalle porte socchiuse e persino di leggere di nascosto ciò che gli altri scrivono su di loro. Non appena qualcuno fa il loro nome, pensano: ‘Devo subito cercare di sentire cosa sta dicendo di me e se ha una buona opinione di me. Oh cielo, ha detto che sono pigro e che mi piace mangiare buon cibo. Allora devo cambiare, non posso più essere pigro in futuro, devo essere diligente’. Dopo essere stati diligenti per un po’, si dicono: ‘Ho ascoltato tutti per vedere se dicono che sono pigro, e nessuno sembra averlo detto ultimamente’. Ma ancora non si sentono a proprio agio, così lo menzionano casualmente nelle conversazioni con chi li circonda, dicendo: ‘Sono un po’ pigro’. E qualcun altro risponde: ‘Non sei pigro, sei molto più diligente di prima’. A questo punto si sentono immediatamente rassicurati, colmi di gioia e confortati. ‘Guarda un po’, tutti hanno cambiato opinione su di me. A quanto pare hanno tutti notato i miglioramenti nel mio comportamento’. Tutto ciò che fai non è volto a praticare la verità né a soddisfare Dio, bensì a soddisfare la tua reputazione. In questo modo, cosa è diventato effettivamente tutto ciò che fai? È diventato di fatto un gesto religioso. Che cosa è diventata la tua essenza? Sei diventato il fariseo per eccellenza. Che cosa è diventato il tuo cammino? È diventato il cammino di un anticristo. È così che Dio lo definisce. Quindi, l’essenza di tutto ciò che fai è stata contaminata, non è più la stessa; non stai praticando né perseguendo la verità, e stai invece perseguendo la fama e il guadagno. In definitiva, per quanto riguarda Dio, l’assolvimento del tuo dovere, in una sola parola, non è all’altezza degli standard. Perché? Perché sei dedito solamente alla

tua reputazione anziché a ciò che Dio ti ha affidato o al tuo dovere di essere creato. Che cosa senti nel cuore quando Dio dà una simile definizione? Che la tua fede in Dio in tutti questi anni è stata vana? Questo significa dunque che non hai affatto perseguito la verità?”

(La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (12)”). Dalle parole di Dio sono riuscita a capire che le persone sono state influenzate dal detto “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli”. Si preoccupano soprattutto di come gli altri li considerano. Si concentrano sul prestigio e sull’immagine che hanno nel cuore altrui cercando sempre, con parole e azioni, di fare una buona impressione e di conquistarsi una buona reputazione. Non ho potuto esimermi dal riflettere sul mio continuo perseguire una buona immagine nel cuore delle persone e mi sono resa conto di essere influenzata da questo tipo di pensiero e da questo punto di vista. Quando ero giovane, avevo sentito involontariamente mia cognata parlare male di mia madre e di mia sorella maggiore. Per impedire a mia cognata di parlare male di me, avevo preso l’iniziativa di lavare i vestiti dei suoi figli e di dare loro da mangiare. Dopo il mio matrimonio, per crearmi una buona reputazione tra la gente, avevo assistito volontariamente per dieci anni mia suocera che era allettata. Anche se ero esausta e riluttante, avevo sopportato quelle sofferenze, per quanto fosse difficile. Dopo aver iniziato a credere in Dio, per lasciare una buona impressione ai fratelli e alle sorelle, avevo perseguito con entusiasmo la mia fede e svolto il mio dovere in modo attivo. Quando i miei collaboratori ritardavano il loro dovere per questioni personali, non lo facevo notare, ma anzi li aiutavo a portarlo a termine. Sentire gli elogi degli altri mi dava grande gioia e mi motivava a fare il mio dovere, pronta a sopportare qualsiasi avversità. Quando avevo sentito le valutazioni negative da parte dei fratelli e delle sorelle, ero così turbata che volevo addirittura abbandonare il mio dovere. Mi ero concentrata sul risanare la mia immagine nei loro cuori. Quando incontravo i fratelli e le sorelle, parlavo loro con cautela, cercando di rendere il mio tono il più gentile possibile e salutandoli con un sorriso, così che mi vedessero come una persona disponibile. Quando ho visto che la

capogruppo arrivava spesso in ritardo alle riunioni ed era irresponsabile, avrei dovuto far notare e smascherare i suoi problemi. Ma temevo che potarla avrebbe lasciato un'impressione negativa di me nel cuore di altri. Così avevo chiuso un occhio, minimizzando la cosa e ponendola in maniera lieve e gentile, in modo che tutti avessero una buona impressione di me. Come leader della chiesa, avendo visto i fratelli e le sorelle fare il loro dovere in modo superficiale e ritardare il lavoro, avrei dovuto condividere per aiutarli, evidenziare i loro problemi e potarli, aiutandoli a conoscere i loro problemi e a rettificarli tempestivamente. Tuttavia, per far sì che tutti avessero un'opinione positiva di me e mantenere una buona reputazione, non avevo esitato a violare i requisiti di Dio per cedere a loro e tollerarli. Non avevo affatto preso in considerazione il lavoro della chiesa. Svolgere in questo modo il mio dovere come poteva essere in linea con le intenzioni di Dio? Riflettendo sulle mie azioni, mi sono resa conto che erano state davvero disgustose!

Ho continuato a leggere le parole di Dio e sono riuscita a capire più a fondo il mio comportamento. Dio Onnipotente dice: **“Non hai perseguito la verità e hai invece prestato particolare attenzione alla tua reputazione, e alla base di questo vi sono i condizionamenti che provengono dalla tua famiglia. Qual è il detto che ti ha condizionato in modo più preponderante? Il detto ‘L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli’ ha messo profonde radici nel tuo cuore ed è diventato il tuo motto. Ne sei stato influenzato e condizionato sin da quando eri piccolo, e anche ora che sei adulto continui a ripeterlo per influenzare la prossima generazione della tua famiglia e coloro che ti circondano. Naturalmente, la cosa ancora più grave è il fatto che lo hai adottato come metodo e principio per comportarti e gestire le cose e persino come obiettivo e direzione che persegui nella vita. Il tuo obiettivo e la tua direzione sono sbagliati, e quindi sarà sicuramente negativo anche l'esito finale. Questo perché, in essenza, tutto ciò che fai è finalizzato solamente alla tua reputazione e a mettere in pratica il detto ‘L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca**

emette il suo grido ovunque voli'. Non stai perseguendo la verità eppure nemmeno tu ne hai consapevolezza. Pensi che non ci sia nulla di male in questo detto, in quanto le persone non dovrebbero forse vivere per la loro reputazione? Come dice un detto popolare: 'L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli'. Questo detto è in apparenza alquanto positivo e legittimo, quindi accetti senza rendertene conto il suo condizionamento e lo consideri una cosa positiva. Una volta che consideri questo detto come una cosa positiva, inconsapevolmente lo persegui e lo metti in pratica. Allo stesso tempo, confusamente e senza rendertene conto, lo interpreti erroneamente come fosse la verità e la verità criterio. Quando lo consideri la verità criterio, smetti di ascoltare ciò che Dio dice e non riesci a comprenderlo. Metti ciecamente in pratica il motto 'L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli', agisci in base a esso e ciò che alla fine ottieni è una buona reputazione. Hai ottenuto ciò che volevi, ma così facendo hai violato e abbandonato la verità e hai perso la possibilità di essere salvato. Dato che questo è l'esito finale, dovresti abbandonare e lasciarti alle spalle l'idea che 'L'uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l'oca emette il suo grido ovunque voli', che la tua famiglia ti ha condizionato ad abbracciare. Non si tratta di qualcosa cui dovresti aggrapparti né di un detto o di un'idea alla cui pratica dovresti dedicare una vita intera di sforzi ed energie. Questa idea e questa visione che ti sono state inculcate e con cui sei stato condizionato sono sbagliate, quindi dovresti abbandonarle. Dovresti farlo non solo perché non sono la verità, ma anche perché ti porteranno a smarrirti e, alla fine, alla distruzione, quindi le conseguenze sono molto gravi. Per te non si tratta di un semplice detto, ma di un cancro; è un mezzo e un metodo per corrompere le persone. Questo perché all'interno delle Sue parole, tra tutti i requisiti che ha posto alle persone, Dio non ha mai chiesto loro di perseguire una buona reputazione, di ricercare la fama, di fare una buona impressione sugli altri, o di ottenere

la loro approvazione, o di suscitare i loro apprezzamenti, né le ha esortate a vivere per la fama o al fine di guadagnarsi una buona reputazione. Dio vuole solo che le persone svolgano bene il loro dovere e si sottomettano a Lui e alla verità. Pertanto, per quanto ti riguarda, questo detto è un tipo di condizionamento esercitato dalla tua famiglia che dovresti abbandonare” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (12)”). Riflettendo sulle parole di Dio, mi sono profondamente commossa. Il detto “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli” causa davvero gravi danni alle persone. Ho riflettuto su come avevo assorbito fin dall’infanzia gli insegnamenti di mia madre, che mi avevano portato a perseguire cose come “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli”. Per ottenere una buona reputazione tra le persone, anche di fronte a cose che chiaramente non volevo o non dovevo fare, ero scesa a compromessi e le avevo fatte. Dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo continuato a considerare questo detto come pillole di saggezza, dando sempre la priorità alla mia immagine nel cuore degli altri rispetto ai miei doveri. Quando quella sorella aveva fatto notare la mia indole arrogante e il mio tono duro, intendeva aiutarmi a riflettere su me stessa e ad abbandonare la mia indole corrotta praticando la verità. Ma invece di riflettere su me stessa, avevo preferito mascherarmi e fingere, fuorviando i fratelli e le sorelle con la mia falsa apparenza esteriore. Quando avevo notato che alcuni fratelli e sorelle facevano il loro dovere in modo irresponsabile e ritardavano il lavoro della chiesa, non glielo avevo fatto notare e non li avevo aiutati, ma avevo continuato a esortarli, comportandomi come se fossi amorevole e paziente per ottenere da loro un’alta considerazione. In realtà tutte le mie azioni erano freni e camuffamenti superficiali, il simbolo dell’ipocrisia. Stavo fuorviando i fratelli e le sorelle e, cosa più importante, ingannavo Dio. Questo mi ha ricordato i farisei che esteriormente apparivano devoti, umili e amorevoli: pregavano intenzionalmente agli incroci e insegnavano le Scritture nel tempio ogni giorno, per dimostrare la loro devozione e lealtà a Dio, affinché

tutti li sostenessero. Tuttavia, ciò che essi facevano non era seguire le parole di Dio, ma abbellirsi e ingannare e fuorviare gli altri con il loro buon comportamento esteriore. Mi sono resa conto che anch'io mi comportavo come i farisei. Se non avessi perseguito un cambiamento di indole e non avessi praticato la verità nei miei doveri, non importa quanto bene mi camuffassi o quanta ammirazione ricevessi dagli altri, il mio esito sarebbe stato come quello dei farisei: sarei stata maledetta e punita da Dio. Dio mi ha mostrato la Sua grazia allo scopo di aiutarmi a svolgere bene i miei doveri e a mantenere il lavoro della chiesa. Quando avevo visto che c'erano problemi con i doveri dei fratelli e delle sorelle, avrei dovuto farli notare, condividere con loro per risolverli. Questa è la mia responsabilità, questo è ciò che Dio mi chiede. Tuttavia, stavo perseguendo esclusivamente fama e guadagno, vivendo senza alcuna integrità e dignità. Non volevo più permettere che Satana si prendesse gioco di me. Dovevo compiere bene il mio dovere.

In seguito ho letto un altro passo delle parole di Dio, che mi ha fornito un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: **“Il popolo eletto di Dio dovrebbe, come minimo, possedere coscienza e ragionevolezza e interagire, socializzare e lavorare con gli altri secondo i principi e gli standard che Dio richiede alle persone. Questo è l'approccio migliore. Ciò è in grado di soddisfare Dio. Quali sono dunque le verità principi richieste da Dio? Che le persone mostrino comprensione per gli altri quando sono deboli e negativi, che abbiano considerazione per il loro dolore e per le loro difficoltà e che si informino al riguardo, che offrano aiuto e sostegno, che leggano loro le parole di Dio per aiutarli a risolvere i loro problemi, facendo sì che comprendano le intenzioni di Dio e che smettano di essere deboli, e che li conducano davanti a Dio. Questo modo di praticare non è forse in linea con i principi? Praticare in questo modo è in linea con le verità principi e, naturalmente, le relazioni di questo tipo sono a maggior ragione in linea con esse. Quando le persone causano deliberatamente disturbi e intralci, o fanno deliberatamente il loro dovere in modo superficiale, se te ne accorgi e sei in grado di far loro notare queste**

cose, di rimproverarle e di aiutarle secondo i principi, allora questo è in linea con le verità principi. Se invece chiudi un occhio, o tolleri il loro comportamento e le copri, arrivando persino a pronunciare belle parole per lodarle e applaudirle, questi modi di interagire con le persone, di affrontare le questioni e di gestire i problemi sono chiaramente in contrasto con le verità principi e non hanno alcun fondamento nelle parole di Dio. Quindi, questi modi di interagire con le persone e trattare le questioni sono chiaramente inappropriati, e davvero non è facile scoprirlo se non li si analizza e discerne secondo le parole di Dio” (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, “Le responsabilità di leader e lavoratori (14)”). Dalle parole di Dio, ho capito che Dio richiede alle persone di interagire tra loro secondo le verità principi. Quando vediamo che i fratelli e le sorelle si sentono negativi, deboli o hanno delle mancanze, dobbiamo condividere per aiutarli con amore, affinché possano comprendere le intenzioni di Dio, riflettere sui loro problemi, conoscerli e progredire nell’accesso alla vita. Se qualcuno ha un atteggiamento problematico nei confronti dei propri doveri, e questo causa intralci, disturbi o ritardi nel lavoro, dobbiamo smascherarlo e poterlo secondo i principi. Non possiamo chiudere un occhio per preservare orgoglio e prestigio. Per esempio, quando la capogruppo arrivava spesso in ritardo alle riunioni e questo incideva sulla vita della chiesa, avrei dovuto poterla, smascherarla e analizzarla. Inoltre quando i fratelli e le sorelle mi facevano notare i miei problemi, avrei dovuto accettarli e riflettere seriamente sulla mia indole arrogante e praticare la verità per liberarmi della mia corruzione, piuttosto che camuffarmi per preservare una buona immagine nei loro cuori. Dopo aver compreso questi principi di pratica, mi sono sentita rilassata e sollevata.

In seguito quando sono andata in un’altra chiesa per seguire il lavoro del Vangelo, sono venuta a sapere che il diacono del Vangelo era irresponsabile e non aveva un senso del fardello nel suo dovere. Era oppositivo perfino quando i leader della chiesa supervisionavano e seguivano il suo lavoro. Considerata la situazione, avrei dovuto farglielo

notare per aiutarla, smascherarla e poterla. Tuttavia, ho riflettuto sul fatto che quella era la prima riunione lì. Cosa avrebbero pensato tutti di me se avessi smascherato i suoi problemi all'arrivo? Come avrei potuto collaborare con loro in futuro se non avessero avuto una buona impressione di me al nostro primo incontro? Quando ho avuto questi pensieri, ho capito che ero ancora una volta preoccupata della mia reputazione e del mio prestigio. Mi sono ricordata delle parole di Dio: **“Per prima cosa dovresti pensare agli interessi della casa di Dio, tenere in considerazione le Sue intenzioni e il lavoro della chiesa. Metti queste cose di fronte a tutto; soltanto in seguito puoi pensare alla stabilità del tuo prestigio o a come gli altri ti considerano”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Riflettendo sulle parole di Dio ho capito che, a prescindere dalle circostanze, devo dare priorità agli interessi della chiesa. Il diacono del Vangelo era irresponsabile nei suoi doveri e rallentava il progresso del lavoro del Vangelo. Per di più, si è rifiutata di accettare la supervisione. Se non le avessi fatto notare i suoi problemi, questo avrebbe ritardato il lavoro del Vangelo e il suo ingresso nella vita non ne avrebbe tratto alcun beneficio. Non potevo più continuare a preservare la mia immagine e il mio prestigio nel cuore degli altri. A prescindere da come la sorella mi avrebbe considerato, dovevo praticare la verità e salvaguardare gli interessi della chiesa. In seguito ho fatto notare i problemi nel dovere della sorella e ho condiviso sull'importanza che leader e lavoratori supervisionino e seguano il lavoro, le responsabilità di un diacono del Vangelo, e su come adempiere i propri doveri in modo responsabile. Dopo la mia condivisione, la sorella ha riconosciuto di essere stata superficiale nel fare il suo dovere. Si è aperta sul suo stato e ha espresso la volontà di invertire la rotta. In seguito ha svolto il suo dovere in modo più proattivo e il lavoro del Vangelo ha cominciato a progredire.

Grazie a queste esperienze, ho capito che è fondamentale praticare la verità e fare il proprio dovere secondo i principi. Se salvaguardo sempre i miei interessi personali e preservo il mio orgoglio e il mio prestigio

mentre svolgo il mio dovere, non solo danneggio il lavoro della chiesa, ma arreco anche danno ai fratelli e alle sorelle e a me stessa. Le parole di Dio mi hanno aiutata a raggiungere questa comprensione e trasformazione. Dio sia lodato!

85. Ora posso affrontare correttamente i miei difetti

di Chen Gang, Cina

Da giovane, spesso quando parlavo gli adulti mi prendevano in giro. A quell'età ingenua, non capivo cosa stesse succedendo, e solo crescendo mi sono reso conto di avere una balbuzie. Ho cercato di risolverla, ma proprio non ci riuscivo, e la cosa mi disturbava profondamente. A causa di questo difetto, spesso venivo deriso e sbeffeggiato dagli altri e pian piano ho iniziato a parlare meno e a non voler incontrare nessuno, preferendo rimanere da solo. Quando andavo a scuola, non partecipavo mai alle feste dei miei compagni di classe e durante le vacanze estive e invernali non volevo uscire o fare visita ai parenti. Ero diventato molto chiuso in me stesso e avevo un'autostima davvero bassa. A volte, a casa, quando mia madre mi sentiva balbettare, mi rimproverava: "Non riesci a parlare più lentamente? Non avere fretta! Se continui così, da grande non riuscirai nemmeno a trovare moglie!" Quando poi ho iniziato a lavorare, una volta un collega mi ha sentito balbettare e mi ha preso in giro dicendo: "Perché balbetti? Sei davvero molto divertente!" Nonostante fosse una battuta, sono diventato rosso dall'imbarazzo, e ho odiato me stesso per non essere in grado di trovare una soluzione a questo disturbo.

Nel settembre 2008, ho accettato la nuova opera di Dio. Quando i fratelli e le sorelle hanno notato la mia balbuzie, invece di deridermi e sbeffeggiarmi, mi hanno incoraggiato e aiutato. A volte, quando incontravo fratelli e sorelle che non conoscevo durante le riunioni, diventavo nervoso. Quando incespicavo durante la lettura delle parole di Dio, loro mi aiutavano leggendo insieme a me e mi incoraggiavano a non sentirmi limitato. Sentivo un calore speciale nella casa di Dio. Tre anni dopo, i fratelli e le sorelle mi hanno eletto come leader della chiesa e sapevo che in questo modo Dio mi stava innalzando. Tuttavia, svolgere i doveri di un leader significava condividere sulle verità ed eliminare i problemi, e riunirsi spesso con i fratelli e le sorelle. Soprattutto durante le grandi riunioni, mi sentivo molto vincolato a causa della mia balbuzie

e diventavo estremamente agitato, temendo che se mi fossi impappinato mentre dividevo, mi sarei messo in imbarazzo e i fratelli e le sorelle avrebbero riso di me. Ricordo che durante una riunione ho incontrato una sorella che non conoscevo bene, ed ero preoccupato di cosa avrebbe pensato di me se non avessi condiviso bene, così ho balbettato moltissimo mentre leggevo le parole di Dio. La sorella non è riuscita a trattenersi ed è scoppiata a ridere. Quello è stato un duro colpo per la mia autostima. Nonostante la sorella mi avesse fatto delle scuse sincere, mi sentivo molto ferito e sempre inferiore, quindi spesso mi lamentavo chiedendomi: “Perché ho questo difetto? Perché non riesco a risolverlo?” In seguito, quando interagivo con i fratelli e le sorelle, ero molto sensibile, e ogni volta, dopo aver letto le parole di Dio o dopo aver condiviso, prestavo grande attenzione all’espressione sui loro volti, e quando vedevo dei movimenti innaturali, pensavo: “Stanno forse ridendo di me?” Questo mi rendeva ancora più nervoso, al punto tale che a volte mi sudavano le mani. Alla fine avevo paura di riunirmi, e soprattutto nel caso di grandi riunioni, delegavo le responsabilità al fratello con cui collaboravo. Ho vissuto a lungo in questo stato di dolore e oppressione, fin quando la pressione è diventata insostenibile, così mi sono dimesso. Dopo essermi dimesso, ho accettato un dovere basato sui testi, passando le mie giornate a selezionare articoli senza dover parlare o interagire con altri e senza dovermi sentire limitato dalla mia balbuzie.

Nel settembre 2020, sono stato di nuovo eletto come leader della chiesa, ma a causa dell’elevata pressione del lavoro e delle frequenti interazioni con fratelli e sorelle che non conoscevo, i miei problemi di balbuzie sono peggiorati. Al momento delle riunioni, ero profondamente preoccupato di come gli altri mi vedessero, e mi sentivo così limitato da non poter fare a meno di rimpiangere il periodo in cui svolgevo il dovere basato sui testi, quando non dovevo interagire con troppe persone e la pressione era molto minore. Speravo di tornare a svolgere quel dovere. Inaspettatamente, nel luglio 2021, i fratelli e le sorelle mi hanno nominato predicatore. Ho pensato: “Come dovrebbe funzionare tutto questo? Essere un leader della chiesa è già abbastanza stressante. Non

oso sperare di essere promosso ancora una volta”. Tuttavia, seguendo la ragione, ho comunque deciso di partecipare alle elezioni. Durante l’incontro elettorale, ho riflettuto su come un predicatore interagisca con tante persone e si occupi di molte chiese, e su come il suo lavoro dipenda dalla condivisione sulla verità per risolvere i problemi. Mi sono chiesto: “Sarò in grado di condividere in modo chiaro con la mia grave balbuzie? Se i fratelli e le sorelle rideranno nuovamente di me, non perderò forse del tutto la faccia?” Alla fine, mi sono ritirato. Dopo questa, ci sono state un altro paio di elezioni. Sapevo che, dopo aver creduto in Dio per molti anni, avrei dovuto tenere conto delle Sue intenzioni e assumermi più responsabilità. Ma non appena pensavo al mio disturbo, mi tiravo indietro, ritirandomi ogni volta.

Nel dicembre 2023, ho ricevuto una lettera dai leader superiori, con su scritto che i fratelli e le sorelle mi avevano proposto come leader del distretto e volevano che partecipassi all’elezione. Ho pensato: “Considerando il mio difetto, non sono assolutamente adatto a partecipare, e anche se verrò eletto, non sarò in grado di gestire tale responsabilità. Cosa dovrei fare?” Temevo che ritirarmi avrebbe significato non supportare il lavoro della chiesa, ma se avessi partecipato mi sarei sentito incapace. Ero molto combattuto. Una volta, durante le mie devozioni spirituali, ho letto due passi delle parole di Dio: **“Il fatto di balbettare quando si parla: di che tipo di problema si tratta? (Di una condizione innata.) Si tratta di una condizione innata e anche di un tipo di difetto fisico. Naturalmente, le forme di balbuzie sono diverse. Alcuni balbuzienti allungano una singola sillaba, mentre altri continuano a ripetere la stessa, impiegando un giorno intero senza riuscire a pronunciare una frase completa. In breve, si tratta di una condizione innata e naturalmente anche di un tipo di difetto fisico. Riguarda forse un’indole corrotta? (No.) Non riguarda un’indole corrotta. Se qualcuno dice: ‘Tu balbetti quando parli; sei proprio furbo!’ oppure: ‘Addirittura balbetti quando parli; come puoi essere così arrogante?’, sono affermazioni accurate? (No.) La balbuzie, in quanto difetto o imperfezione, non riguarda alcun aspetto dell’indole corrotta di una persona. Pertanto, si tratta di**

una condizione innata e di un tipo di difetto fisico. È chiaro che non riguarda l'indole corrotta di una persona e non ha alcun legame con essa" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (9)"). "Ci sono alcuni problemi che le persone non riescono a risolvere. Per esempio, potresti essere incline ad agitarti quando parli con gli altri; quando ti trovi di fronte a delle situazioni, potresti avere le tue idee e i tuoi punti di vista ma non riuscire ad esprimerli chiaramente. Ti senti particolarmente nervoso in presenza di molte persone; parli in modo incoerente e ti tremano le labbra. Alcuni addirittura balbettano; altri invece, se sono presenti membri del sesso opposto, sono ancora meno comprensibili, non sapendo semplicemente cosa dire o cosa fare. È facile superare una situazione del genere? (No.) Almeno nel breve termine, non sarà facile per te superare questo difetto perché fa parte delle tue condizioni innate. [...] Pertanto, se riesci a vincere questo difetto, questa imperfezione, nel breve termine, allora fallo. Se è difficile vincerlo, allora non sforzarti, non lottare contro di esso e non metterti in discussione. Naturalmente, se non riesci a sconfiggerlo, non dovresti sentirti negativo. Anche se non riuscirai mai a sconfiggerlo nel corso della tua vita, Dio non ti condannerà, perché questa non è la tua indole corrotta. La tua ansia da palcoscenico, il tuo nervosismo e la tua paura, queste manifestazioni non riflettono la tua indole corrotta; che siano innate o causate dall'ambiente nel corso della vita, al massimo sono un difetto, un'imperfezione della tua umanità. Se non riesci a cambiarlo nel lungo termine, o anche nel corso della tua vita, non soffermarti su di esso, non lasciartene vincolare, né dovresti diventare negativo per questo motivo, perché questa non è la tua indole corrotta; non serve a nulla cercare di cambiarlo o lottare contro di esso. Se non riesci a cambiare il tuo difetto, allora accettalo, lascia che esista e affrontalo correttamente, perché puoi convivere con esso, con questa imperfezione; il fatto che tu lo abbia non influisce sul tuo modo di seguire Dio e di svolgere i tuoi doveri. Finché riesci ad accettare la verità e a svolgere i tuoi doveri al meglio

delle tue capacità, puoi ancora essere salvato; ciò non influisce sulla tua accettazione della verità e sul tuo ottenimento della salvezza. Pertanto, non dovresti essere spesso vincolato da un certo difetto o da una certa imperfezione nella tua umanità, né dovresti diventare spesso negativo e scoraggiato, o addirittura rinunciare al tuo dovere e a perseguire la verità, perdendo l'opportunità di essere salvato, per lo stesso motivo. **Non ne vale assolutamente la pena; questo è ciò che farebbe una persona sciocca e ignorante**" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dalle parole di Dio, ho compreso che balbettare e tartagliare sono condizioni innate, dei difetti fisici, e non un'indole corrotta o qualcosa che Dio condanna. Queste cose non influiscono sul mio perseguimento della verità o della salvezza. Non dovrei essere limitato dai miei difetti. Se a causa di un difetto fisico rinunciassi a perseguire la verità e all'opportunità di essere promosso e coltivato, ritardando così la questione vitale della salvezza, non starei forse sacrificando ciò che è più importante? Non sarebbe davvero assurdo e immeritevole? Leggendo queste parole di Dio, mi sono sentito davvero confortato. Col senno di poi, sin dall'infanzia avevo sempre prestato grande attenzione alla mia balbuzie, credendo che spesso mi creasse inconvenienti e mi influenzasse nella vita, nel lavoro e nei doveri, rendendomi poco comunicativo, particolarmente solitario e facendomi avere una bassa autostima. Questo significava che non avevo fiducia né motivazione in ciò che facevo. Durante le riunioni, quando i fratelli e le sorelle condividono apertamente sulla propria comprensione esperienziale l'uno con l'altro, dovrebbe essere un momento liberatorio, e dovrebbe anche essere più facile ricevere l'opera dello Spirito Santo attraverso la condivisione. Ma a causa della mia balbuzie, mi sentivo oppresso e incapace di trovare sollievo nelle riunioni, temendole ed evitando di parteciparvi quando possibile, perdendo così molte opportunità per ottenere la verità. Quando si trattava delle elezioni della chiesa, rinunciavo sempre alla possibilità di partecipare, e quando il lavoro della chiesa necessitava urgentemente di persone che collaborassero, non riuscivo ad assumermi la responsabilità e non tenevo conto dell'intenzione di Dio. Mi rendevo conto di quanto

spesso fossi limitato e vincolato dalla mia balbuzie, vivendo in uno stato di dolore e oppressione. Tutto questo era causato dalla mia incapacità di vedere i miei difetti nel modo giusto. Non capivo la verità e non sapevo come guardare alle persone e ai problemi secondo le parole di Dio. Questo non solo mi vincolava e mi limitava, ma mi faceva anche rifiutare ripetutamente i miei doveri. Addirittura mi delimitavo credendo che a causa della mia balbuzie non fossi adatto a essere un leader, e in questo modo fraintendevo Dio e mi allontanavo da Lui. Che sciocco che ero! Non potevo continuare a essere così negativo, dovevo trattare il mio difetto in maniera corretta e affrontare con calma questa elezione.

Qualche giorno dopo, sono venuto a sapere che, per delle ragioni specifiche, due sorelle non potevano partecipare all'elezione. Ho pensato: "Queste due sorelle erano quelle con più possibilità di essere elette, quindi se non possono partecipare, le mie possibilità di essere eletto non diventeranno forse più alte?" Pensando al mio disturbo, mi sono subito sentito molto sotto pressione. Un conto sarebbe stato perdere la faccia all'interno della chiesa, ma se fossi diventato leader distrettuale, la vergogna sarebbe stata ancora maggiore. Ho condiviso il mio stato con una sorella e lei mi ha fatto notare che ero troppo preoccupato di come gli altri mi vedevano, dando troppa importanza all'orgoglio e alla vanità. Pensando a quanto mi aveva detto la sorella, ho letto altre parole di Dio: **"Tutte le persone hanno in sé alcuni stati sbagliati, quali negatività, debolezza, avvilitamento e fragilità, o hanno intenti vili, o sono costantemente turbate dall'orgoglio, dai desideri egoistici e dagli interessi personali, o pensano di avere una bassa levatura e sperimentano degli stati negativi. Per te sarà molto difficile ottenere l'opera dello Spirito Santo se vivi sempre in questi stati. Se per te è difficile ottenere l'opera dello Spirito Santo, allora gli elementi attivi dentro di te saranno pochi e gli elementi negativi verranno fuori e ti disturberanno. Le persone contano sempre sulla propria volontà per reprimere quegli stati avversi e negativi ma, per quanto li reprimano, non riescono a scrollarseli di dosso. La ragione principale per cui ciò accade è che le persone non sanno discernere**

con esattezza queste cose avverse e negative; non riescono a vederne chiaramente l'essenza. Il che rende molto difficile per loro ribellarsi alla carne e a Satana. Inoltre, le persone restano sempre incastrate in questi stati negativi, malinconici e degenerati e non pregano Dio né guardano a Lui, limitandosi invece a cavarsela in qualche modo in tali stati. Ne risulta che lo Spirito Santo non opera in loro, ed esse di conseguenza non sono in grado di comprendere la verità, manca loro un cammino in tutto ciò che fanno e non riescono a vedere nessuna questione con chiarezza. Ci sono troppe cose avverse e negative dentro di te ed esse ti hanno colmato il cuore, perciò spesso sei negativo, malinconico nello spirito, ti allontani sempre più da Dio e diventi sempre più debole. Se non riesci a ottenere l'illuminazione e l'opera dello Spirito Santo non sarai in grado di eludere questi stati e il tuo stato negativo non cambierà perché, se lo Spirito Santo non opera in te, tu non puoi trovare un percorso. Per queste due ragioni, per te è molto difficile liberarti del tuo stato negativo e accedere a uno normale. Anche se, svolgendo il vostro dovere adesso, resistete alle avversità, lavorate sodo, fate un sacco di sforzi, siete capaci di rinunciare alla famiglia e alla carriera e abbandonate ogni cosa, gli stati negativi dentro di voi non sono ancora stati veramente trasformati. Ci sono troppi vincoli che vi impediscono di perseguire e praticare la verità, come le vostre nozioni, fantasie, conoscenze, filosofie per i rapporti mondani, i vostri desideri egoistici e la vostra indole corrotta. Queste cose avverse vi hanno riempito il cuore” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Dalle parole di Dio, ho compreso che al momento delle elezioni ero sempre stato passivo, non solo perché ero limitato dalla mia balbuzie, ma anche a causa dei vincoli della vanità e dell'orgoglio. Pensavo: “Più responsabilità avrò, più ci saranno fratelli e sorelle con cui dovrò interagire, e in quanto leader, avrei bisogno di condividere sulle verità per risolvere i problemi, e se balbetto durante la condivisione alle riunioni, altre persone scopriranno della mia balbuzie. Questo non getterà il mio nome nel fango?” Con

questi pensieri in mente, ho cominciato ad avere paura di partecipare alle elezioni, e non volevo essere promosso né coltivato. Vivevo secondo il veleno satanico secondo cui “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia” e facevo sempre del mio meglio per nascondere i miei difetti affinché gli altri non potessero vedere le mie debolezze. Non avevo tenuto conto dei bisogni del lavoro della chiesa e avevo ripetutamente rinunciato all’opportunità di candidarmi alle elezioni. Anche quando il lavoro della chiesa necessitava di persone che collaborassero, ero comunque rimasto semplicemente a guardare e avevo rinunciato. Sono stato davvero egoista e spregevole! La chiesa mi aveva irrigato e coltivato per molti anni, e io avrei dovuto sostenerne il lavoro. Si trattava anche di una mia responsabilità in quanto essere creato e avrei dovuto accettarla e sottomettermi incondizionatamente a essa. Tuttavia, per salvare la faccia, ho evitato le elezioni e ho rifiutato di candidarmi, non volendo assumermi un fardello per la casa di Dio e non riconoscendo affatto questo onore. Questo è qualcosa che Dio odia e detesta. Solo allora ho compreso che la mia vita di oppressione e sofferenza era stata causata dalla mia eccessiva attenzione alla vanità e all’orgoglio e dalla mia preoccupazione esagerata per le opinioni altrui. Allo stesso tempo, ho percepito la sincera intenzione di Dio. Egli non mi disdegnava a causa dei miei difetti, ma, al contrario, mi aveva dato continuamente delle opportunità per essere promosso e coltivato. Quando ero vincolato e limitato dai miei difetti e dalla mia indole corrotta, mi tiravo indietro e mi abbattevo. Dio aveva usato le Sue parole per illuminarmi, aiutandomi a comprendere la verità e a liberarmi dalle costrizioni delle emozioni negative. Ho capito che l’amore di Dio era così reale, e non dovevo continuare a essere passivo e abbattuto, ma dovevo abbandonare la mia intenzione sbagliata e collaborare correttamente partecipando alle elezioni.

In seguito, ho letto altre parole di Dio: **“Se la ragione della tua umanità è normale, dovresti affrontare i tuoi difetti e le tue imperfezioni nel modo corretto; dovresti ammetterli e accettarli. Questo ti è di beneficio. Accettarli non significa esserne vincolati, né significa essere**

spesso negativi a causa loro, ma piuttosto non esserne vincolati, riconoscendo di essere solo un membro ordinario dell'umanità corrotta, con i propri difetti e le proprie imperfezioni e niente di cui vantarsi, che è Dio che innalza le persone affinché svolgano il loro dovere e che è Lui che intende operare la Sua parola e la Sua vita in loro, permettendo loro di raggiungere la salvezza e di sfuggire all'influsso di Satana; che questo è interamente dovuto al fatto che Dio innalza le persone. Tutti hanno difetti e imperfezioni. Dovresti lasciarli convivere con te stesso; non evitarli, non mascherarli e non sentirti spesso oppresso nel profondo o persino inferiore per questo. Non sei inferiore; se riesci a svolgere il tuo dovere con tutto il tuo cuore, tutta la tua forza e tutta la tua mente, al meglio delle tue capacità, e hai un cuore sincero, allora sei prezioso come l'oro al cospetto di Dio. Se non sai pagare un prezzo e sei privo di lealtà nello svolgere il tuo dovere, allora anche se le tue condizioni innate sono migliori di quelle di una persona nella media, tu non sei prezioso al cospetto di Dio, vali meno di un granello di sabbia" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Dalle Sue parole, ho compreso che Dio non fa richieste eccessive alle persone, ma le fa agire secondo le proprie capacità. Quando agiscono in base alla loro levatura e alle loro abilità lavorative, utilizzano appieno il proprio potenziale in base alle loro condizioni innate e cooperano con Lui con tutto il cuore e al meglio delle loro possibilità, allora Dio sarà contento. Egli non vuole che le persone fingano, ma preferisce che svolgano i propri doveri con cuore onesto. Ho riflettuto su come la mia balbuzie abbassasse la mia autostima e mi rendesse abbattuto, sensibile e fragile, sul fatto che dessi così tanta importanza alle opinioni degli altri, e su come, di conseguenza, continuassi a rifiutare di partecipare alle elezioni e non volessi assumermi grandi responsabilità. Ora ho compreso che la mia balbuzie era un difetto difficile da superare, e che dovevo imparare ad accettarla e a vederla nel modo corretto. Quando necessario, dovrei aprirmi con i fratelli e le sorelle rispetto a quel mio difetto, senza camuffarli o nasconderli. Dovrebbe essere questo il mio atteggiamento verso il mio problema.

Qualche giorno dopo, sono stati annunciati i risultati delle elezioni e sono stato eletto come leader del distretto. Ero profondamente commosso e in silenzio ho pregato Dio: “Dio, essere eletto come leader è la Tua esaltazione. Darò valore a questa opportunità di svolgere il mio dovere e sono disposto a fare del mio meglio per farlo bene e ripagare il Tuo amore”. In seguito, mi sono chiesto: “Come posso svolgere bene il mio dovere nonostante il mio difetto?” Un giorno, ho letto due passaggi delle parole di Dio che mi hanno toccato profondamente e mi hanno indicato il cammino di pratica da seguire. Dio dice: **“Non tentare di mutare la tua personalità perché stai svolgendo determinati doveri o prestando servizio come supervisore di un certo elemento del lavoro: questa è un’idea sbagliata. Cosa dovresti fare, dunque? A prescindere dalla tua personalità o dalle tue condizioni innate, dovresti aderire alle verità principi e metterle in pratica. Alla fine, Dio non misura se segui la Sua Parola o se sei in grado di ottenere la salvezza basandoSi sulla tua personalità, né su quali sono la levatura, le capacità, le abilità, i doni o i talenti intrinseci che possiedi, e ovviamente non guarda nemmeno quanto tu abbia tenuto a freno i tuoi istinti e bisogni corporei. Al contrario, Dio guarda se, mentre Lo segui e svolgi i tuoi doveri, stai mettendo in pratica e facendo esperienza delle Sue parole, se hai l’intenzione e la determinazione di perseguire la verità e se, alla fine, sei riuscito a praticare la verità e a seguire la Sua Parola. Questo è ciò che Dio guarda”** (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). **“Perseguire la verità è la cosa più importante, da qualsiasi prospettiva si guardi. Puoi evitare i difetti e le carenze dell’umanità, ma non potrai mai sottrarti al cammino del perseguimento della verità. Indipendentemente da quanto perfetta o nobile sia la tua umanità, o dal fatto che tu abbia meno mancanze e difetti e possieda più punti di forza degli altri, questo non significa che comprendi la verità, né può sostituire il tuo perseguimento della verità. Al contrario, se persegui la verità, ne comprendi gran parte e ne hai una comprensione adeguatamente profonda e concreta, questo rimedierà a molti dei difetti e dei problemi della**

tua umanità. Per esempio, diciamo che tu sia timido e introverso, che sia balbuziente e non molto istruito, ossia che tu abbia molti difetti e inadeguatezze, ma che possieda esperienza concreta e che, anche se balbetti quando parli, riesca a condividere sulla verità in modo chiaro, e che le tue condivisioni edificino tutti quando le ascoltano, risolvano i problemi, permettano alle persone di uscire dalla negatività e dissolvano le loro lamentele e incomprensioni su Dio. Vedi, anche se balbetti, le tue parole possono risolvere i problemi: quanto sono importanti queste parole! Quando i profani le sentono, dicono che sei una persona incolta, che quando parli non segui le regole grammaticali e che a volte le parole che usi non sono nemmeno adatte. Può darsi che usi un gergo regionale o un linguaggio quotidiano e che le tue parole non abbiano la classe e lo stile di quelle di persone molto istruite che si esprimono in modo alquanto eloquente. Tuttavia, le tue condivisioni contengono la verità realtà, sono in grado di risolvere le difficoltà delle persone, e dopo che esse le hanno ascoltate, tutte le nubi oscure intorno a loro scompaiono e tutti i loro problemi sono risolti. Vedi, non è forse importante capire la verità? (Sì.) Supponiamo che tu non capisca la verità e che, anche se possiedi una certa conoscenza accademica e parli in modo eloquente, quando ti sentono parlare tutti pensino: ‘Le tue parole sono solo dottrine, non contengono un briciolo di verità realtà e non sono affatto in grado di risolvere i problemi reali, quindi queste tue parole non sono tutte vuote? Tu non comprendi la verità. Non sei semplicemente un fariseo?’ Sebbene tu abbia espresso molte dottrine, i problemi rimangono irrisolti e tu pensi: ‘Stavo parlando con molta sincerità e serietà: perché non avete capito quello che ho detto?’ Hai espresso un sacco di dottrine, ma coloro che erano negativi rimangono negativi e coloro che avevano incomprensioni su Dio le hanno ancora, e nessuna delle difficoltà che esistono nello svolgimento dei loro doveri è stata risolta: questo significa che le parole che hai pronunciato erano solo sciocchezze. A prescindere da quanti difetti e imperfezioni ci siano nella tua

umanità, se le parole che pronunci contengono la verità realtà, allora le tue condivisioni sono in grado di risolvere i problemi; se le parole che pronunci sono tutte dottrine e sono prive della minima conoscenza concreta, allora, a prescindere da quanto parli, non sarai in grado di risolvere i problemi reali delle persone. Indipendentemente dall'opinione che le persone hanno di te, fintanto che le cose che dici non sono in linea con la verità e non sono in grado di affrontare gli stati delle persone o di risolvere le loro difficoltà, allora le persone non vorranno ascoltarti. Quindi, cosa è più importante: la verità o le condizioni delle persone? (È più importante la verità.) Perseguire la verità e comprendere la verità sono le cose più importanti. Quindi, a prescindere dai difetti che hai in termini di umanità o di condizioni innate, non devi fartene limitare; dovresti invece perseguire la verità e rimediare ai tuoi vari difetti comprendendola e, se scopri in te alcune carenze, dovresti affrettarti a correggerle. Alcune persone non si concentrano sul perseguimento della verità, e invece si concentrano sempre sulla risoluzione delle difficoltà, dei difetti e delle carenze della loro umanità e sulla correzione dei problemi della loro umanità; ecco che si sforzano per svariati anni senza ottenere risultati chiari, e di conseguenza si sentono deluse da sé stesse e pensano di avere un'umanità troppo scarsa e di essere irredimibili. **Non è una cosa alquanto sciocca?**" (La Parola, Vol. 7: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (3)"). Le parole di Dio mi hanno profondamente commosso, e ho visto che Egli ci mostra davvero la via in modo pratico. Nello svolgere il nostro dovere, non dovremmo essere vincolati dalla personalità, dalla levatura o dall'età. Il criterio di Dio per valutare se qualcuno svolge il proprio dovere in modo che sia all'altezza degli standard non dipende dal fatto che la persona sia introversa o estroversa né dal suo prestigio, dalla sua levatura o dall'età, né tantomeno da eventuali difetti o disturbi, ma dalla capacità di mettere in pratica la verità e di svolgere i propri doveri secondo le verità principi e dal fatto che si tratti di una persona che segue la via di Dio. Per esempio, nel dovere di leader è fondamentale risolvere i problemi nell'accesso alla vita

e nei doveri dei fratelli e delle sorelle. Fintanto che mi concentro sul munirmi della verità e metterla in pratica, possiedo realtà, rivelazione e illuminazione dello Spirito Santo nella mia condivisione sulla verità, e sono capace di risolvere i problemi dei fratelli e delle sorelle e di indicare il cammino di pratica, allora anche se mi blocco nel parlare, i fratelli e le sorelle ne trarranno comunque beneficio. Se non lavoro duramente nel perseguire la verità, allora, anche se parlassi fluentemente ed eloquentemente, se non riesco a condividere sulle verità o a risolvere problemi reali, non sarei in grado di svolgere il lavoro di leader. Ho sempre pensato che per svolgere il dovere di leader bisognasse almeno avere buone capacità comunicative ed essere eloquente, e che qualcuno come me, che balbetta e si blocca, non fosse adatto ai doveri di leader, così continuavo a rifiutare di candidarmi per quel ruolo. Tuttavia, è venuto fuori che i miei standard per l'elezione dei leader erano sbagliati. L'elezione dei leader nella casa di Dio si basa sui principi, non su come una persona appare esternamente né su eventuali difetti congeniti che una persona potrebbe avere, ma sul fatto che questa persegua la verità, sulla sua umanità e sulla sua levatura. Più ci riflettevo, più comprendevo che i miei difetti congeniti e le mie mancanze non erano ostacoli o impedimenti per svolgere il mio dovere, e che non potevano essere usati come una scusa per rifiutarlo. Comprendere la verità e praticarla secondo i requisiti di Dio sono le chiavi per svolgere bene il proprio dovere! Ho ottenuto un cammino di pratica per andare avanti, e anche se balbetto e parlo a fatica, sono disposto a svolgere il mio dovere secondo i requisiti di Dio, a concentrarmi sul munirmi delle verità principi, a mettere da parte la mia vanità e il mio orgoglio e a essere realistico e concreto nel modo in cui mi comporto e faccio le cose. Ora, quando condivido durante le riunioni o leggo le parole di Dio, continuo a balbettare, ma riesco a trattare la cosa correttamente e il mio atteggiamento è diventato molto più calmo. A volte mi impegno con coscienza per superare la cosa, e ripenso a quando i fratelli e le sorelle mi davano dei consigli, dicendo: "Parli un po' troppo velocemente, il che rende più probabile il balbettio; se parli un po' più lentamente, sarà meglio", e "Quando ti blocchi, puoi

allungare l'ultima sillaba; così avrai meno probabilità di balbettare". Quando condivido durante le riunioni, cerco di parlare più lentamente e, se necessario, di allungare le parole, facendo uno sforzo consapevole per collaborare. Non mi sento più così nervoso, il che mi ha fatto sentire più liberato durante le riunioni. Una volta, mi sono incontrato con un supervisore del lavoro basato sui testi per discutere delle attività, ma ero un po' preoccupato e pensavo: "Lui comprende i principi meglio di me. E se dovessi agitarmi e balbettare tanto? Che cosa penserà di me?" Ma poi ho pensato al fatto che nel lavoro c'erano state delle difficoltà, e a come la lettera precedente non avesse ottenuto buoni risultati, quindi era necessario incontrarsi di persona per discutere e risolvere il problema. Non potevo permettere che la mia balbuzie mi fermasse dal fare ciò, perché questo avrebbe ritardato il lavoro. Quando ho pensato in questo modo, non mi sono più sentito vincolato, così ho organizzato un incontro con il supervisore per discutere del lavoro.

Guardando indietro a come ripetutamente rifiutavo i miei doveri a causa della mia balbuzie, e a come alla fine sono riuscito ad accettarli con calma senza essere limitato da essa, mi rendo conto che sono stato confortato, incoraggiato e guidato dalle parole di Dio durante tutto questo percorso. Ringrazio Dio sinceramente dal profondo del cuore!

86. Affrontare la malattia è la grazia di Dio

di Shiji, Cina

Ho avuto problemi di salute fin da giovane. Quando ero adolescente, soffrivo di dolori alle gambe. Il medico ha detto che avevo l'artrite reumatoide e che dovevo essere curata. All'epoca la mia famiglia era povera e non poteva permettersi le terapie. Quando il dolore era forte, prendevo un paio di antidolorifici; per alleviarlo, indossavo anche vestiti in più o mi sdraiavo su un letto di mattoni riscaldati. A vent'anni le mie condizioni sono peggiorate e sono rimasta paralizzata. Dopo un periodo di terapie, anche se riuscivo a camminare, mi è rimasto un problema permanente: le gambe mi facevano male se camminavo troppo. In seguito ho cominciato a credere nel Signore Gesù. Con mia grande sorpresa, più di un mese dopo, le mie gambe sono miracolosamente guarite: ero pazza di gioia. Per ringraziare il Signore per la Sua grazia, sono stata molto attiva nel dare testimonianze e nel predicare il Vangelo come stabilito dalla chiesa. Sentivo che dando testimonianze e predicando il Vangelo per il Signore, Dio avrebbe continuato a vegliare su di me e a proteggermi, e avrei potuto persino ricevere una grazia maggiore. Da allora mi sono aggrappata alla mia fede come a un'ancora di salvezza e il mio entusiasmo per la fede in Dio è aumentato notevolmente.

Nell'ottobre del 2006 ho accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni. Ero incredibilmente emozionata nell'accogliere il ritorno del Signore Gesù e pensavo: "Dio esprime la verità negli ultimi giorni per realizzare l'opera di salvezza. Devo cogliere questa opportunità per compiere più doveri e preparare buone azioni. Se crederò sinceramente in Dio e compirò lealmente i miei doveri, Dio mi terrà certamente al sicuro e in salute per tutta la vita. Quando l'opera di Dio sarà completata, anch'io entrerò nel Regno e godrò di grandi benedizioni. Questa è una enorme benedizione!" Non molto tempo dopo aver cominciato a credere in Dio, ho iniziato a esercitarmi nell'adempimento dei miei doveri. Qualsiasi dovere la chiesa mi affidava, io obbedivo. Nel 2012 ho lasciato la mia casa per affittare un posto in città dove ospitare. Anche se è stato duro e

faticoso, nel mio cuore non avevo alcuna lamentela. Gli anni sono passati velocemente e i leader hanno disposto che diventassi la responsabile di diversi gruppi di riunione. Non sapevo andare in bicicletta, quindi andavo a piedi, indipendentemente dalla distanza. A volte se tornavo a casa per mangiare finivo per fare tardi agli incontri successivi, quindi saltavo il pranzo. Anche quando le gambe mi facevano male per il troppo camminare, non mi pesava. Sentivo che, se avessi fatto il mio dovere nonostante le avversità nel corso degli anni, Dio avrebbe notato tutto ciò che facevo e mi avrebbe sicuramente protetta e benedetta per la mia fedeltà ai miei doveri.

Nel 2019 sono tornati i dolori alle gambe. A volte se camminavo troppo, il ginocchio mi faceva così male da non riuscire a piegarlo. Di notte non riuscivo ad allungare completamente la gamba durante il sonno e talvolta mi svegliavo per il dolore. Sono andata in ospedale per una visita e il medico mi ha detto che serviva un intervento chirurgico per sostituire l'articolazione del ginocchio destro. A quel tempo la mia famiglia non aveva i soldi per le terapie e io ero impegnata nei miei doveri. Pensavo: "Se faccio il mio dovere in modo corretto, forse un giorno Dio eliminerà la mia malattia". Non mi sono quindi sottoposta all'operazione, ma ho preso degli antidolorifici e ho applicato un cerotto per gestire il dolore. In quel periodo, a volte non riuscivo a dormire di notte per il dolore. Durante il giorno, se stavo seduta troppo a lungo, quando mi alzavo non riuscivo a camminare e dovevo massaggiare lentamente la gamba per poter muovere qualche passo.

Nell'agosto del 2023 nel vedere quanto fosse forte il dolore alla gamba, mio figlio mi ha portato in ospedale per una radiografia. Il medico l'ha esaminata e ha chiesto: "Perché ha aspettato che il problema si aggravasse così tanto per farsi curare? Ora, l'articolazione del ginocchio destro è già in cattive condizioni ed entrambe le articolazioni della caviglia sono in necrosi. I farmaci e l'agopuntura ormai sono inutili. Il piano terapeutico migliore prevede la sostituzione delle articolazioni di entrambe le caviglie e del ginocchio. Sostituiamo un'articolazione ogni tre mesi e in un anno lei sarà a posto. Altrimenti, potrebbe rimanere paralizzata". Sono quasi

svenuta quando ho sentito la diagnosi del medico. Anche se il dolore alla gamba era peggiorato nel corso degli anni ed ero in qualche modo preparata mentalmente, non mi aspettavo che la situazione fosse così grave. Se fossi rimasta paralizzata, come avrei vissuto? Ho avuto un tuffo al cuore e ho cercato di non piangere. Di ritorno a casa, mi sono accasciata sul letto come un palloncino sgonfio, sentendomi impotente, e le lacrime sono scese incontrollate. Tutte le mie lamentele e incomprensioni nei confronti di Dio sono venute fuori: “Quando sopportavo il dolore e andavo in montagna a raccogliere nocciole da vendere per fare ospitalità non mi sono mai lamentata, per quanto fosse difficile. In seguito, quando ero responsabile delle riunioni di gruppo, sfidavo il vento e la pioggia, senza mai ritardare i miei doveri, e non mi sono lamentata del dolore alle gambe. Perché Dio non mi ha protetta? Ora devo sostituire l’articolazione del ginocchio e la mia famiglia non ha tutti quei soldi! Ma se non mi opero, rischio la paralisi”. In quei giorni, ogni volta che pensavo al dolore e alla sofferenza che avevo sopportato quando ero paralizzata, il cuore mi tremava e le lacrime scorrevano senza freno. Vedendo i fratelli e le sorelle in grado di camminare e correre per compiere il loro dovere, li invidiavo davvero! Perché non potevo avere due gambe sane come tutti gli altri? Pensavo che, credendo in Dio, Lui mi avrebbe sempre protetto: ma non mi sarei mai aspettata una cosa simile. Dopo aver saputo della mia situazione, la leader ha condiviso con me: “Quando la malattia ci colpisce, porta con sé le intenzioni di Dio; non fraintendere Dio! Quando ci ammaliamo, dobbiamo riflettere sulle corruzioni, sulle intenzioni sbagliate e sui punti di vista erronei che abbiamo rivelato e da questo imparare la lezione”. La leader mi ha anche consigliato di leggere ripetutamente capitoli specifici delle parole di Dio che potevano affrontare il mio stato. Dopo che se n’è andata, ho trovato subito le parole di Dio da leggere: **“Quando Dio dispone che qualcuno contragga una malattia, che sia più o meno grave, il Suo scopo nel fare ciò non è che tu ti renda conto della malattia in ogni suo aspetto, dei danni che ti provoca, dei disagi e delle difficoltà che ti arreca e di tutta la miriade di sentimenti che ti fa provare – lo scopo di Dio non è che tu riconosca il valore della**

malattia sperimentandola. Il Suo scopo è invece che tu impari delle lezioni dalla malattia, che impari ad afferrare le Sue intenzioni, che conosca l'indole corrotta che riveli e gli atteggiamenti sbagliati che adotti nei Suoi confronti quando sei malato, e che impari a sottometterti alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, in modo da conseguire autentica sottomissione nei Suoi confronti e da riuscire a rimanere saldo nella tua testimonianza: questo è assolutamente fondamentale. Attraverso la malattia, Dio intende salvarti e purificarti. Che cosa desidera purificare di te? Desidera purificare tutti i desideri smodati e le richieste eccessive che hai nei Suoi confronti, nonché i vari calcoli, giudizi e piani che sviluppi a tutti i costi per sopravvivere e condurre la tua vita. Dio non ti chiede di fare piani o di emettere giudizi, e non ti permette di avere desideri smodati nei Suoi confronti; ti richiede solamente di sottometterti a Lui e, nella tua pratica ed esperienza di sottomissione, di arrivare a conoscere il tuo atteggiamento nei confronti della malattia, il tuo atteggiamento nei confronti di queste condizioni fisiche che Dio ha disposto per te, nonché i tuoi desideri personali. Quando acquisirai conoscenza di queste cose, potrai sperimentare quanto ti giovi il fatto che Dio abbia predisposto per te le circostanze della malattia o queste condizioni fisiche; e potrai renderti conto di quanto esse ti aiutino nel cambiamento della tua indole, nell'ottenimento della salvezza e nel tuo accesso alla vita” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Mentre riflettevo sulle parole di Dio, il mio cuore si è illuminato: “Dietro la comparsa di questi problemi di salute c'è la buona intenzione di Dio. Egli non sta cercando di eliminarmi o di farmi apprezzare il dolore e tutta la miriade di sentimenti portati dalla malattia, ma vuole eliminare le impurità nella mia fede nel corso degli anni”. Poi ho riflettuto dentro di me: “Dio che cosa vuole purificare in me?” Ho capito che la mia fede in Dio era sempre stata mirata soprattutto a cercare la grazia e la speranza di una buona salute e di una vita serena. All'inizio, quando Dio mi ha concesso la grazia, ero molto felice e mi spendevo con grande energia nella fede in Dio. Ma ora, di fronte a una

grave artrite reumatoide e al rischio di rimanere paralizzata, ho discusso con Dio e mi sono lamentata del perché Egli non mi ha protetto. Ho visto che la mia fede non era diversa da quella di chi segue una religione, che chiede a Dio solo grazia e benedizioni, senza credere sinceramente in Lui e senza perseguire la verità. Rendendomi conto di ciò, ho provato un senso di colpa e di biasimo nei confronti di me stessa. Ho pregato Dio così: “Dio, in questi anni in cui ho creduto in Te, ho perseguito con le opinioni sbagliate e ho intrapreso il cammino errato. Tu hai permesso che la malattia si abbattesse su di me e questo riflette la Tua buona intenzione. Sono disposta a cercare la verità e a riflettere a fondo su me stessa”.

Nella mia ricerca, mi sono imbattuta in due passi delle parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione del mio stato. Dio dice: **“In così tanti credono in Me solo perché li guarisca. In così tanti credono in Me solo perché usi il Mio potere per scacciare gli spiriti impuri dai loro corpi, e in così tanti credono in Me semplicemente per ricevere da Me pace e gioia. In così tanti credono in Me soltanto per pretendere da Me più ricchezze materiali. In così tanti credono in Me soltanto per trascorrere questa vita in pace e per essere sani e salvi nel mondo a venire. In così tanti credono in Me per evitare le sofferenze dell’inferno e per ricevere le benedizioni del cielo. In così tanti credono in Me solamente per un conforto temporaneo e non cercano di guadagnare alcunché nel mondo a venire. Quando concedo la Mia furia alle persone e prendo tutta la gioia e la pace che un tempo possedevano, loro sviluppano dubbi. Quando concedo alle persone le sofferenze dell’inferno e Mi riprendo le benedizioni del cielo, si infuriano. Quando le persone Mi chiedono di guarirle e Io non presto loro attenzione e le aborrisco, si allontanano da Me per cercare invece la via della medicina malvagia e della stregoneria. Quando tolgo loro tutto ciò che hanno preteso da Me, scompaiono tutte senza lasciare traccia. Perciò dico che le persone hanno fede in Me perché la Mia grazia è troppo abbondante e perché ci sono fin troppi vantaggi da guadagnare”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Che cosa sai della fede?”). **“Il rapporto dell'uomo con Dio non è che**

uno di mero interesse personale. È il rapporto tra chi riceve le benedizioni e chi le elargisce. Più semplicemente, è simile al rapporto tra un dipendente e un datore di lavoro. Il dipendente lavora solo solamente per ricevere i compensi elargiti dal datore di lavoro. In un rapporto di questo genere, basato sugli interessi, non c'è affetto, solamente una transazione; non c'è dare e ricevere amore, solamente carità e misericordia; non c'è comprensione, solamente indignazione e inganno repressi e impotenti; non c'è confidenza, solamente un **abisso invalicabile**" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Appendice 3: L'uomo può essere salvato solamente nell'ambito della gestione di Dio"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho sentito che esse trafiggevano il mio cuore e mi sono sentita addolorata, come se Dio fosse davanti a me, a giudicarmi, a smascherare il mio stato in modo vivido e dettagliato. Mi sono resa conto che la mia fede in Dio e l'adempimento dei miei doveri avevano lo scopo di far sì che Dio mi proteggesse, mi concedesse una vita serena e mi garantisse una buona salute. È proprio quello che Dio aveva smascherato: **"In così tanti credono in Me solo perché li guarisca"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Che cosa sai della fede?"). Guardando indietro, quando sono guarita dalla mia malattia dopo avere creduto nel Signore Gesù, mi ero aggrappata a Lui come a un'ancora di salvezza e avevo creduto fermamente che Egli fosse il Dio che benedice le persone. Avevo pensato che finché avessi creduto veramente in Dio, sofferto di più e mi fossi spesa di più, Dio mi avrebbe conservata in buona salute e mi avrebbe concesso una vita serena, priva di malattie e disastri. Dopo aver accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, ero diventata ancora più entusiasta di spendermi: per adempiere i miei doveri, avevo affittato un posto lontano da casa dove ospitare i fratelli e le sorelle. In seguito, quando sono diventata responsabile delle riunioni di gruppo, affrontavo ogni tipo di tempo e lunghe distanze, con la convinzione che Dio avrebbe visto la mia responsabilità e fedeltà nell'adempimento dei miei doveri e mi avrebbe sicuramente protetto per tutta la vita. Ma questa volta di fronte a una grave malattia e al rischio di rimanere paralizzata, mi ero rivolta contro Dio, mi ero lamentata con rabbia contro di Lui, usando i miei sacrifici e il

mio spendermi per discutere e regolare i conti con Lui, proprio come le parole di Dio avevano smascherato: **“Coloro che sono privi di umanità sono incapaci di amare davvero Dio. Quando l’ambiente è rilassato e sicuro, o quando possono trarre un qualche profitto, obbediscono a Dio in tutto e per tutto, ma non appena ciò che desiderano viene compromesso o finisce in frantumi, insorgono immediatamente. Persino nell’arco di una sola notte, sono capaci di trasformarsi da persone sorridenti e ‘di animo gentile’ in spaventosi e feroci carnefici”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “L’opera di Dio e la pratica dell’uomo”). Quando Dio mi aveva concesso la grazia, ero totalmente sottomessa a Lui; ma quando per un attimo non aveva soddisfatto le mie aspettative, mi ero lamentata di Lui. Non ero forse del tutto priva di coscienza? Credere in questo modo e sperare ancora di ricevere le benedizioni di Dio e di entrare nel Regno dei Cieli: ero proprio senza vergogna! Questa malattia mi ha rivelato in profondità. Ho visto che nel corso degli anni, la mia fede in Dio e il mio operato nell’adempiere ai doveri non erano affatto sinceri. Gli sforzi che avevo fatto erano finalizzati a ottenere da Dio la guarigione e le benedizioni. Stavo usando i miei sacrifici e il mio spendermi per cercare di mercanteggiare con Dio. In apparenza, sembrava che io stessi seguendo la nuova opera di Dio; in realtà, la mia prospettiva su cosa perseguire non era cambiata. Perseguivo ancora la grazia e le benedizioni come quelli nell’Età della Grazia, con una fede mirata solo ad avere pane a sazietà. In precedenza, avevo condiviso con i fratelli e le sorelle, avevo detto che Dio non sta più compiendo l’opera dell’Età della Grazia, che negli ultimi giorni Dio compie l’opera di giudizio e di purificazione delle persone e che solo perseguendo la verità e cambiando la propria indole di vita possiamo essere salvati ed entrare nel Regno. Ma non stavo perseguendo la verità o un cambiamento nella mia indole; al contrario, ero concentrata esclusivamente sul perseguimento della grazia e delle benedizioni. Cosa potrei mai guadagnare credendo in Dio in questo modo? Alla fine, se non fossi riuscita a capire la verità e a trasformare la mia indole corrotta, non sarei forse stata distrutta ugualmente? Allora ho pensato a Paolo: lui credeva in Dio con le sue

impurità e motivazioni personali e usava il suo spendersi, gli sforzi e il duro lavoro per cercare di contrattare con Dio, minacciando apertamente Dio e pretendendo da Lui una corona di giustizia, provocando così l'indole di Dio e ricevendo la Sua giusta punizione. Il mio perseguimento non era forse della stessa natura di quella di Paolo? Dopo aver corso in lungo e in largo ed essermi spesa per Dio, pretendevo che Dio mi guarisse e mi preservasse in salute. Quando Dio non agiva secondo i miei desideri, discutevo con Lui e lo contestavo a gran voce. Questo è opporre resistenza a Dio. Pensando a tutto ciò, ho provato un profondo dispiacere e ho versato lacrime di rammarico. Mi sono ricordata di essere rimasta paralizzata per oltre due mesi quando avevo vent'anni; i medici avevano detto che la mia condizione era incurabile, eppure ero riuscita a mettermi in piedi e a camminare di nuovo. Era stato Dio a proteggermi per tutto il tempo. Anche se mi era rimasto un dolore persistente alla gamba, era stato a causa della malattia che mi ero presentata davanti a Dio e avevo creduto nel Signore Gesù. In seguito, Dio aveva operato attraverso i fratelli e le sorelle per predicare il Vangelo a me ed ero stata di nuovo fortunata nell'accettare il Vangelo di Dio degli ultimi giorni, avevo goduto dell'irrigazione e del nutrimento delle parole di Dio. Egli mi aveva mostrato così tanto amore! Ma ora, poiché Dio non mi aveva guarita come volevo, mi ero ribellata a Lui e mi ero lamentata di Lui. Ero completamente priva di coscienza! Ho pregato nel silenzio del mio cuore: "Dio, le Tue parole hanno risvegliato il mio cuore intorpidito. Solo ora mi rendo conto che ho cercato di mercanteggiare con Te attraverso la mia fede. Ho goduto così tanto dell'irrigazione e della fornitura della Tua parola, eppure non ho pensato a ripagare il Tuo amore; al contrario, Ti ho frainteso e mi sono lamentata di Te. Sono proprio priva di umanità! Dio, sono pronta a pentirmi e a cambiare".

Più tardi ho letto queste parole di Dio: **"Giobbe non parlò di accordi con Dio, e non avanzò alcuna richiesta o pretesa nei Suoi confronti. Egli lodava il nome di Dio per la Sua grande potenza e autorità nel governo di tutte le cose, e questo non dipendeva dalle benedizioni che avrebbe potuto guadagnare o dalle disgrazie che avrebbero potuto**

colpirlo. Egli credeva che, a prescindere dal fatto che Dio benedica le persone o mandi loro disgrazie, il Suo potere e la Sua autorità non sarebbero cambiati, e quindi, a prescindere dalle circostanze di una persona, il Suo nome doveva essere lodato. Il fatto che l'uomo sia benedetto da Dio avviene a motivo della Sua sovranità, e quando all'uomo succedono disgrazie, è sempre a motivo della Sua sovranità. Il potere e l'autorità di Dio governano e dispongono tutte le cose dell'uomo; i capricci della sorte dell'uomo sono manifestazioni del potere e dell'autorità di Dio e, a prescindere dal punto di vista dal quale lo si osserva, il nome di Dio dovrebbe essere lodato. Ecco ciò che Giobbe sperimentò e giunse a conoscere negli anni della sua vita. Tutti i pensieri e le azioni di Giobbe raggiunsero le orecchie di Dio, arrivarono di fronte a Lui, e da Lui furono considerati importanti. Dio apprezzava questa conoscenza di Giobbe, e lo aveva molto a cuore perché aveva questo cuore che era sempre in attesa dei Suoi comandi e in ogni luogo, indipendentemente dal tempo o dal posto, accoglieva tutto ciò che gli capitava. Giobbe non avanzò alcuna richiesta a Dio. Ciò che chiedeva a sé stesso era di attendere, accettare, affrontare e sottomettersi a tutte le disposizioni che venivano da Dio; egli riteneva che questo fosse il suo dovere, ed era proprio ciò che Dio voleva” (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “L’opera di Dio, l’indole di Dio e Dio Stesso II”). Dopo aver letto le parole di Dio, ho provato una profonda vergogna; avrei voluto scomparire. Giobbe credeva in Dio senza motivi personali o impurità, senza considerare se avrebbe ottenuto benedizioni o affrontato disgrazie. Non importava se Dio dava o toglieva, lui non si lamentava. Giobbe si trovava nella posizione di un essere creato, che si sottomette a Dio e Lo adora. Durante le sue prove, Giobbe perse tutte le sue ricchezze, i suoi figli e soffrì persino di dolorose pustole su tutto il corpo. La sua sofferenza è stata immane! Anche quando sedeva nella cenere e grattava le piaghe con un pezzo di coccio, Giobbe non si lamentava di Dio, né Gli chiedeva di ridurre la sua sofferenza. Riusciva ancora a lodare il nome di Dio e a rimanere saldo nella sua testimonianza per Dio. Pensando all’umanità e alla ragione di Giobbe,

mi sono vergognata profondamente. Negli anni della mia fede in Dio, quando ricevevo le benedizioni di Dio, Lo ringraziavo gioiosamente nel mio cuore. Ma quando le condizioni della mia gamba erano peggiorate, mi ero lamentata di Dio, volevo discutere e regolare i conti con Lui. Pensando al mio comportamento, mi odiavo e mi sentivo profondamente in debito con Dio! Anche se sono molto distante da Giobbe, in quanto manco della sua umanità e della sua grande fede, volevo seguire il suo esempio. Non importa cosa sarebbe successo al mio corpo, anche se fossi rimasta paralizzata o fossi morta, non mi sarei lamentata di Dio; avrei compiuto il mio dovere di ripagare l'amore di Dio.

In seguito, mio figlio ha voluto portarmi a Pechino per un controllo. Prima di partire, ho fatto una preghiera di sottomissione a Dio: "Dio Onnipotente, Ti ringrazio! È la Tua misericordia che mi ha tenuto in vita fino ad oggi. Se non fosse stato per la Tua protezione, sarei morta molto tempo fa. Ma io non ho coscienza; non sapevo essere riconoscente o ripagare il Tuo amore. In questi anni ho cercato costantemente di contrattare con Te, mi sono ribellata e ho opposto resistenza a Te. Dio, Tu non mi hai trattata secondo le mie trasgressioni, ma mi hai dato la possibilità di pentirmi. Desidero pentirmi veramente. Non importa quale diagnosi riceverò a Pechino: mi sottometterò alle Tue orchestrazioni e disposizioni. Anche se dovessi rimanere paralizzata o morire, questa è la Tua giustizia; ogni cosa che Tu ordini è buona". Dopo la preghiera mi sono sentita molto tranquilla e sollevata. Al mio arrivo a Pechino, il medico ha detto che le mie condizioni erano molto gravi; una parte dell'osso sul lato interno del ginocchio destro era già diventata nera e in necrosi e, se fosse peggiorata, si sarebbe potuto sviluppare un tumore osseo. Se non mi fossi operata presto, non ci sarebbero state più possibilità. Nel sentire queste parole, non ero così spaventata come in precedenza. Ho solo pensato di sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. Poiché gli effetti collaterali dell'intervento sarebbero stati molto pesanti e dolorosi, non ho fatto l'intervento e mi sono limitata a prendere delle medicine prima di tornare a casa. La notte in cui sono tornata da Pechino, mi sono seduta sul letto per massaggiarmi la gamba e pensavo

tra me e me: “Vediamo se riesco a stendere la gamba”. Lentamente, ho cercato di allungarla e, con mia grande sorpresa, si è stesa! Sempre con movimenti lenti, l’ho piegata di nuovo e ho provato a distenderla ancora e si è allungata di nuovo! Ero estremamente felice!

Nei giorni successivi, il dolore alla gamba è gradualmente diminuito e riuscivo a camminare più facilmente di prima. I fratelli e le sorelle hanno detto che la mia postura era più dritta e che avevo un aspetto più sano. Anche se la mia gamba non è ancora perfetta come quella della maggior parte delle persone, sono molto soddisfatta e profondamente grata a Dio. Ho visto che Dio ha usato questa malattia per purificare le impurità della mia fede. Ero troppo intransigente. Per tutti questi anni, ho creduto in Dio pur mantenendo dei punti di vista religiosi, ricercando benedizioni e la grazia, invece di concentrarmi sul perseguimento della verità. La mia indole corrotta non è cambiata molto negli anni in cui ho creduto in Dio e ho sprecato più di dieci anni. D’ora in poi, devo perseguire seriamente la verità e non cercare di mercanteggiare con Dio. Ora la chiesa mi ha assegnato di nuovo la supervisione della riunione di un piccolo gruppo e di questo sono profondamente grata a Dio. Penso a come compiere lealmente il mio dovere, impegnandomi al massimo, senza generare alcun sentimento di debito o rimpianto.

Dopo questa esperienza, ho capito che questa malattia rappresenta la grazia e la benedizione di Dio nei miei confronti. Ed è attraverso i miei problemi di salute che sono giunta davanti a Dio ed è stata rivelata la mia prospettiva errata sul perseguire le benedizioni attraverso la fede. Lo smascheramento delle parole di Dio mi ha aiutata a capire che la mia fede mirava solo a procurarmi pane a sazietà, mentre i miei sforzi e il mio spendermi erano un tentativo di mercanteggiare con Dio, non una vera e propria fede. È attraverso le parole di Dio che i miei punti di vista errati sulla fede in Lui sono cambiati. Dio sia lodato!

87. Compiere bene il mio dovere è la mia missione

di Su Ran, Cina

Quando andavo a scuola, i nostri insegnanti ci insegnavano spesso che la devozione filiale verso i genitori e il rispetto degli anziani erano virtù tradizionali cinesi. Anche i miei genitori me lo insegnavano spesso e ne erano un esempio. Ogni volta che c'era un lavoro da fare a casa di mia nonna, mio padre metteva da parte le sue faccende per aiutarla, e nei fine settimana ci portava a dare una mano con il lavoro nei campi di casa sua. A quel tempo, i miei genitori erano spesso fuori a lavorare nei campi; io e i miei fratelli eravamo molto piccoli e nessuno si occupava di noi, nemmeno mia nonna. Ma mia madre non serbava rancore nei suoi confronti, anzi si prendeva cura di lei. Cucinava i cibi preferiti di mia nonna e la portava dal medico quando era malata. Parenti, amici e vicini lodavano i miei genitori per la loro devozione filiale e la loro buona umanità. Vedendo questo, ho pensato tra me e me: "Voglio essere come i miei genitori in futuro, onorare loro ed essere devota ai miei suoceri. Questo è ciò che una persona con una buona umanità dovrebbe fare".

Nel 2013, ho accettato l'opera di Dio Onnipotente. Mio marito, influenzato dalle voci infondate del PCC, si è opposto alla mia fede e ha chiesto il divorzio nel 2014. Dopo il divorzio, sono tornata a vivere con i miei genitori, svolgendo i miei doveri mentre mi prendevo cura di loro e aiutavo nelle faccende domestiche. Nel 2017 sono andata in un altro posto per svolgere i miei doveri. Poco dopo ho ricevuto una lettera da casa, in cui si diceva che la polizia era venuta ad avvertire e minacciare i miei genitori di non credere più in Dio. Hanno anche chiesto una mia foto e li hanno interrogati su dove mi trovassi. Da quel momento non ho più avuto il coraggio di tornare a casa. Quando pensavo ai miei genitori, che avevano quasi sessant'anni e non godevano di buona salute, soprattutto a mia madre, che aveva problemi persistenti dopo una grave frattura alla gamba qualche anno prima e aveva difficoltà a lavorare quando il dolore si riacutizzava, mi domandavo sempre quando sarei potuta tornare a casa per vederli.

Ad agosto del 2019, ho corso il rischio e sono tornata. Non appena ho visto i miei genitori, ho notato che avevano molte più rughe sul viso, e che sulle tempie iniziavano ad avere i capelli bianchi. Inoltre, mia madre era molto più magra e in cuor mio ho provato amarezza e disagio. Crescerci non era stato facile per i miei genitori e ora, alla loro età e cagionevoli di salute, dovevano comunque lavorare duramente nei campi. Come loro figlia, non riuscivo a essere presente per prendermi cura di loro né ad aiutarli nel lavoro, per cui mi sono sentita priva di devozione filiale e un po' in colpa. Anche mia zia mi ha criticata, dicendo: "Sei stata via per diversi anni senza tornare. I tuoi genitori stanno invecchiando e se si ammalano o hanno un incidente, non c'è nessuno che si prenda cura di loro. Qualche giorno fa, tuo padre era fuori a spruzzare le colture nella calura e ha avuto un'intossicazione. Se non fosse arrivato in tempo all'ospedale, probabilmente sarebbe morto". Ciò mi ha turbato molto, e mi è tornato in mente il detto: "Non viaggiare lontano finché i tuoi genitori sono ancora in vita". Ma non potevo stare lì per prendermi cura di loro o fare qualcosa di utile per i miei genitori: mi sembrava che avessero sprecato il proprio tempo nel crescermi. In passato, i parenti mi avevano considerata una figlia ragionevole e filiale, ma ora non ero più una figlia devota, ero una menefreghista ingrata. La sera prima della mia partenza mio padre mi ha detto che ero la sua principale preoccupazione, perché in quel momento non avevo una casa né una carriera e lui lavorava duramente per racimolare altro denaro per me. Mi ha anche detto che la sua preoccupazione che mi arrestassero era costante, che spesso stava sveglio tutta la notte e che passava le sue giornate in continua tensione. Ogni volta che riceveva una chiamata dal comitato del villaggio si chiedeva, con preoccupazione, se fosse per comunicargli che la polizia mi aveva arrestata. Mio padre mi ha detto tutto ciò con le lacrime agli occhi. Mi sentivo come se il mio cuore fosse stato colpito con un martello e non riuscivo a trattenere le lacrime. Pensavo che non solo io non mi prendevo cura di loro, ma alla loro età li facevo anche preoccupare per me: ero proprio priva di pietà filiale! Quando sono tornata dalla mia famiglia ospitante, ho continuato a pensare alle parole di mio padre, al suo viso smunto, e ho sentito un profondo

dolore nel mio cuore. Se non fossi stata fuori casa a fare il mio dovere, non sarei forse stata capace di mostrare devozione filiale verso i miei genitori? Nel pensare così, non volevo più fare il mio dovere lontano da casa. Volevo davvero tornare a casa e prendermi cura dei miei genitori, in modo che non dovessero più preoccuparsi o soffrire per me. Ma la polizia mi cercava ancora e se fossi ritornata avrei rischiato di essere arrestata. Inoltre ero molto impegnata con i miei doveri; se li avessi lasciati, non avrei forse tradito Dio? In quei giorni ero profondamente combattuta e provavo grande dolore e tormento. Vivendo in questo stato, non riuscivo a concentrarmi sui miei doveri e questo li faceva ritardare. Consapevole che il mio stato non era giusto, ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi fuori da questo stato erroneo.

Durante le mie devozioni spirituali, ho letto un passo delle parole di Dio: **“Mostrare pietà filiale verso i propri genitori è forse la verità? (No.) Essere devoti ai propri genitori è un comportamento corretto e positivo, ma perché diciamo che non è la verità? (Perché le persone non mostrano pietà filiale verso i genitori secondo dei principi e non sono in grado di discernere che tipo di persone siano davvero i loro genitori.) Il modo in cui si dovrebbero trattare i propri genitori è correlato alla verità. Se i tuoi genitori credono in Dio e ti trattano bene, dovresti comportarti in modo filiale verso di loro? (Sì.) In che modo? Li tratti diversamente dai fratelli e sorelle della chiesa. Fai tutto quello che dicono e, se sono anziani, devi rimanere al loro fianco per prenderti cura di loro, cosa che ti impedisce di uscire per svolgere il tuo dovere. È giusto comportarsi così? (No.) Cosa si dovrebbe fare in questi momenti? Dipende dalle circostanze. Se sei ancora in grado di badare a loro pur svolgendo il tuo dovere vicino a casa e i tuoi genitori non hanno nulla in contrario alla tua fede in Dio, allora dovresti adempiere alla tua responsabilità di figlio o figlia e aiutarli con un po' di lavoro. Se sono malati, prenditi cura di loro; se qualcosa li preoccupa, confortali; se le tue condizioni economiche lo permettono, compra loro gli integratori alimentari che ti puoi permettere. Ma cosa dovresti scegliere di fare se sei impegnato nel**

tuo dovere, non c'è nessuno che si occupi dei tuoi genitori e anche loro credono in Dio? Quale verità dovresti praticare? Dato che essere devoti ai propri genitori non è la verità, ma solo una responsabilità e un obbligo umani, cosa dovresti fare se il tuo obbligo entra in conflitto col tuo dovere? (Dare priorità al mio dovere; mettere il dovere al primo posto.) Un obbligo non è necessariamente il proprio dovere. Scegliere di svolgere il proprio dovere è praticare la verità, mentre adempiere a un obbligo non lo è. Se hai questa condizione, puoi adempiere a questa responsabilità o a questo obbligo, ma se l'ambiente circostante non lo consente, cosa dovresti fare? Dovresti dire: 'Devo svolgere il mio dovere, che è praticare la verità. Essere devoto ai miei genitori è vivere secondo la mia coscienza, e non è all'altezza della pratica della verità'. Dunque, dovresti dare priorità al tuo dovere e sostenerlo. Se al momento non hai un dovere, non lavori lontano da casa e abiti vicino ai tuoi genitori, allora trova dei modi per prenderti cura di loro. Fai tutto quel che puoi per aiutarli a vivere un po' meglio e a ridurre la loro sofferenza. Ma questo dipende anche da che tipo di persone sono i tuoi genitori. Cosa dovresti fare se i tuoi genitori hanno scarsa umanità, se ostacolano costantemente il tuo credere in Dio, e se continuano a trascinarti via dal tuo credere in Dio e dallo svolgimento del tuo dovere? Qual è la verità che dovresti mettere in pratica? (Il rifiuto.) A quel punto, devi rifiutarli. Hai adempiuto al tuo obbligo. I tuoi genitori non credono in Dio, quindi non hai l'obbligo di mostrare loro rispetto filiale. Se credono in Dio, allora sono famiglia, sono i tuoi genitori. Se non credono in Dio, state percorrendo cammini diversi: essi credono in Satana e adorano il re diavolo, e percorrono il cammino di Satana; sono persone che percorrono cammini diversi da coloro che credono in Dio. Non siete più una famiglia. Essi considerano nemici e avversari i credenti in Dio, perciò tu non hai più l'obbligo di prenderti cura di loro e devi tagliare i ponti completamente. Qual è la verità: essere devoti ai propri genitori, o svolgere il proprio dovere? Ovviamente, è svolgere il proprio dovere. Svolgere il proprio

dovere nella casa di Dio non implica semplicemente adempiere al proprio obbligo e fare ciò che si deve. Implica svolgere il dovere di essere creato. Qui si tratta dell'incarico da parte di Dio; è il tuo obbligo, la tua responsabilità. Si tratta di una vera responsabilità, ovvero adempiere alla tua responsabilità e al tuo obbligo davanti al Creatore. Questo è ciò che il Creatore richiede alle persone, ed è la grande questione della vita. Invece, mostrare rispetto filiale ai propri genitori è solo la responsabilità e l'obbligo di un figlio o una figlia. Non è certamente un incarico da parte di Dio, né tanto meno è in accordo con la richiesta di Dio. Pertanto, fra mostrare rispetto filiale ai propri genitori e svolgere il proprio dovere, non c'è dubbio che svolgere il proprio dovere, e solo questo, è praticare la verità. Svolgere il proprio dovere di essere creato è la verità, ed è un dovere ineludibile. Mostrare rispetto filiale ai propri genitori è questione di essere devoti alle persone. Non significa che un individuo stia svolgendo il proprio dovere, né che stia praticando la verità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Cos'è la verità realtà?"). Dopo la lettura delle parole di Dio mi sono sentita un po' sollevata e ho capito che essere filiali verso i propri genitori è una cosa positiva e fa parte dell'umanità normale, ma non corrisponde a praticare la verità. Fare il dovere di un essere creato significa praticare la verità. I miei genitori mi avevano sempre sostenuta nella mia fede e nei miei doveri, quindi mostrare devozione filiale nei loro confronti è una mia responsabilità in quanto loro figlia. In circostanze e condizioni idonee posso fare del mio meglio per prendermi cura di loro, alleviare le loro preoccupazioni e difficoltà e adempiere alle mie responsabilità di figlia. Ma dato che ero ricercata dalla polizia e non potevo occuparmi di loro a casa, e dato che i miei doveri erano impegnativi, al momento dovevo dare priorità ai miei doveri. Attraverso le parole di Dio ho anche capito che, in quanto essere creato, adempiere bene il dovere di un essere creato è la mia missione, la cosa più importante nella vita, e un dovere imprescindibile che deve essere portato a termine. Essere filiali verso i propri genitori vuol dire semplicemente adempiere alle responsabilità di figlio, non significa che

uno pratici la verità, né che si sottometta a Dio. Quando l'essere filiale nei confronti dei genitori entra in conflitto con lo svolgimento dei doveri, devo scegliere di fare il dovere di un essere creato. Avendo capito queste cose, non mi sono più sentita in conflitto o addolorata. Ero disposta a sottomettermi alla sovranità di Dio e alle Sue disposizioni, e dedicarmi ai miei doveri.

In seguito ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho capito meglio il mio stato. Dio Onnipotente dice: **“A causa del condizionamento della loro cultura tradizionale, nelle nozioni tradizionali del popolo cinese si ritiene che si debba osservare la devozione filiale verso i propri genitori. Chi non osserva la devozione filiale non è un figlio devoto. Queste idee sono state inculcate nelle persone fin dall’infanzia e vengono insegnate praticamente in ogni famiglia, così come in ogni scuola e nella società in generale. Quando la testa di una persona è stata riempita di queste cose, lei pensa: ‘La devozione filiale è la cosa più importante in assoluto. Se non la osservassi, non sarei una brava persona, non sarei un figlio devoto e verrei denunciato dalla società. Sarei una persona priva di coscienza’. È una visione corretta? Le persone hanno visto così tante delle verità espresse da Dio: Egli ha forse preteso che si mostrasse devozione filiale verso i propri genitori? Questa è forse una delle verità che i credenti in Dio devono capire? No, non lo è. Dio ha solo condiviso su alcuni principi. Qual è il principio a cui le parole di Dio richiedono di attenersi nel trattare gli altri? Amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia: questo è il principio a cui ci si deve attenere. Dio ama coloro che perseguono la verità e che sono in grado di fare la Sua volontà; queste sono anche le persone che dovremmo amare. Coloro che non sono in grado di fare la volontà di Dio, che Lo odiano e si ribellano a Lui, simili persone sono detestate da Dio, e anche noi dovremmo detestarle. Questo è ciò che Dio chiede all’uomo. [...] Satana si serve di questo tipo di cultura tradizionale e di nozioni morali per controllare i tuoi pensieri, la tua mente e il tuo cuore, rendendoti incapace di accettare le parole di Dio; queste cose sataniche ti controllano e**

ti hanno reso incapace di accettare le parole di Dio. Quando vuoi mettere in pratica le parole di Dio, queste cose causano disturbo dentro di te, ti inducono a opposti alla verità e ai requisiti di Dio, e ti privano della forza di liberarti dal giogo della cultura tradizionale. Dopo aver lottato per un po', giungi a un compromesso: preferisci credere che le nozioni della morale tradizionale siano corrette e in linea con la verità, e così rifiuti o abbandoni le parole di Dio. Non accogli le parole di Dio come verità e non attribuischi alcun valore alla salvezza, sentendo che tu vivi ancora in questo mondo e puoi sopravvivere solo facendo affidamento su queste cose. Incapace di sopportare le recriminazioni della società, piuttosto rinunceresti alla verità e alle parole di Dio, abbandonandoti alle nozioni della morale tradizionale e all'influenza di Satana, preferendo offendere Dio e non mettere in pratica la verità. DiteMi, l'uomo non è forse miserabile? Non ha forse bisogno della salvezza di Dio? Alcune persone credono in Dio da molti anni, ma non hanno ancora acquisito alcuna comprensione in merito alla devozione filiale. Non capiscono davvero la verità. Non riescono mai a superare la barriera costituita dalle relazioni mondane; non sono dotate di coraggio, né di fede, né tanto meno di determinazione, e quindi non sono in grado di amare Dio e di obbedirGli" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare"). Riflettendo sulle parole di Dio, mi sono resa conto che la mia sofferenza affondava le radici nella cultura tradizionale. Fin dall'infanzia, i nostri insegnanti ci hanno insegnato a essere filiali con i nostri genitori e che questa è una virtù tradizionale del popolo cinese; anche i miei genitori mi hanno instillato questa idea: crescendo avrei dovuto mostrare devozione filiale verso i parenti più anziani e i miei genitori. Loro stessi sono stati di esempio, comportandosi allo stesso modo e facendo sì che questa idea si radicasse profondamente nel mio giovane cuore. Sono arrivata a credere che solo chi è filiale con i propri genitori può essere considerato un figlio devoto e una brava persona, e che se una persona non lo fa, non è devota ed è menefreghista, ingrata e sarà disprezzata, condannata e indegna di

essere chiamata essere umano. Quando ho lasciato casa per fare i miei doveri e non ho potuto prendermi cura dei miei genitori, mi sono sentita come una figlia poco devota e in particolare, quando ho saputo che i miei genitori erano preoccupati per un mio possibile arresto, mi sono sentita ancora più priva di devozione filiale. Non solo non ero in grado di prendermi cura di loro, ma li facevo anche preoccupare per me, e questo mi faceva sentire in debito con loro. Mi sentivo vincolata e limitata da idee tradizionali come “La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra”, “Cresci i figli affinché si prendano cura di te nella vecchiaia” e “Non viaggiare lontano finché i tuoi genitori sono ancora in vita”. Mi sentivo costantemente in colpa per non poter essere al fianco dei miei genitori e prendermi cura di loro; mi ero perfino pentita di aver lasciato casa per fare i miei doveri. Anche se non ero tornata a casa, il mio cuore si era già allontanato da Dio. Sono stata superficiale nei miei doveri e ho mancato di lealtà. A questo punto, ho finalmente capito che le idee tradizionali instillate da Satana mi avevano portato ad allontanarmi da Dio e a tradirLo, inducendomi a essere inconsapevolmente in opposizione a Lui. Ho pensato a Pietro nell’Età della Grazia, che aveva lasciato la famiglia e i genitori per seguire il Signore Gesù, predicare il Vangelo in lungo e in largo e pascere la chiesa. Ho pensato anche ai missionari occidentali che tenevano conto delle intenzioni del Signore e lasciavano le loro famiglie, i genitori e i figli per portare più persone ad accettare la salvezza del Signore. Avevano viaggiato per migliaia di chilometri fino alla Cina per propagare il Vangelo del Signore, portando a termine la loro missione. Queste erano persone con umanità e coscienza. Adesso che le catastrofi stanno diventando più gravi, è il momento della grande espansione del Vangelo del Regno e sono necessarie più persone che si alzino per predicare il Vangelo e testimoniare Dio. Ho mangiato e bevuto così tante parole di Dio e ho compreso alcune verità e, in quanto essere creato, dovrei tener conto delle intenzioni di Dio e predicare il Vangelo per portare più persone davanti a Lui ad accettare la Sua salvezza. Questo è ciò che significa essere una persona con umanità. Rendendomi conto di queste cose, ho potuto placare il cuore nei miei doveri.

In seguito ho ricevuto un'altra lettera da casa, che mi comunicava che nell'agosto del 2022 la polizia era andata a casa mia per arrestarmi. Mio padre aveva detto che non ero in casa, ma i poliziotti non gli avevano creduto e avevano posizionato di nascosto una cimice nel ripostiglio dei miei genitori. Un pomeriggio erano arrivate quattro persone dalla stazione di polizia. Erano venuti a casa mia, armati, per arrestarmi; avevano fatto uscire i miei genitori dalla casa e l'avevano perquisita per oltre dieci minuti. La polizia aveva poi chiamato i miei parenti per chiedere dove fossi. Questa lettera mi ha davvero sconvolta e non ho potuto evitare di scoppiare a piangere. Ho pensato a come in tutti quegli anni i miei genitori si erano preoccupati che mi arrestassero mentre svolgevo i miei doveri lontano da casa; la polizia aveva persino piazzato una cimice in casa mia per catturarmi e gli ultimi anni dei miei genitori sarebbero trascorsi sotto sorveglianza della polizia. Era solo per colpa mia che i miei genitori dovevano patire questi problemi. Ero molto turbata e non riuscivo a calmare il mio cuore, nemmeno mentre assolvevo i miei doveri. In seguito mi sono resa conto che il mio stato non era corretto, quindi ho pregato consciamente e ho ricercato. Ho ricordato alcune parole di Dio che avevo letto in precedenza e le ho cercate rapidamente per leggerle. Dio Onnipotente dice: **“Alcuni abbandonano le loro famiglie perché credono in Dio e svolgono i loro doveri. Diventano noti per questo motivo e il governo perquisisce spesso la loro casa, tormenta i loro genitori e li minaccia persino di consegnarli alla polizia. Tutti i vicini parlano di loro dicendo: ‘Questa persona non ha coscienza. Non si prende cura dei genitori anziani. Non solo manca di devozione, ma causa anche tanti problemi ai suoi genitori. È un figlio non devoto!’** Queste parole sono in linea con la verità? (No.) Ma non sono tutte considerate giuste agli occhi dei non credenti? Tra i non credenti, si ritiene che questo sia il modo più legittimo e ragionevole di vedere la cosa e che sia in linea con l'etica umana, e in conformità con gli standard di condotta umana. Non importa quanto contenuto sia incluso in questi standard, per esempio come mostrare rispetto filiale ai genitori, come prendersi cura di loro nella vecchiaia e

organizzare il loro funerale, o quanto ripagarli, e a prescindere dal fatto che questi standard siano o meno in accordo con la verità: agli occhi dei non credenti sono cose positive, sono energia positiva, sono giusti e sono ritenuti irreprensibili all'interno di ogni gruppo di persone. Tra i non credenti, questi sono gli standard in base ai quali si è tenuti a vivere, e tu devi fare queste cose affinché, in cuor loro, ti considerino una persona sufficientemente buona. Prima di credere in Dio e di comprendere la verità, non credevi forse fermamente anche tu che una simile condotta indicasse una brava persona? (Sì.) Inoltre, anche tu usavi questi parametri per valutarti e frenarti e ti imponevi di essere questo tipo di persona. Se volevi essere una brava persona, di sicuro avrai incluso tutto questo nei tuoi standard di condotta: come essere devoto ai tuoi genitori, come attenuare le loro preoccupazioni, come recare loro onore e vanto e come portare gloria ai tuoi antenati. Questi erano gli standard di condotta nel tuo cuore e la direzione della tua condotta. Tuttavia, dopo aver ascoltato le parole di Dio e i Suoi sermoni, il tuo punto di vista ha iniziato a cambiare e hai capito che devi rinunciare a tutto per assolvere il tuo dovere di essere creato e che Dio richiede alle persone di comportarsi in questo modo. Prima di acquisire la certezza che svolgere il tuo dovere di essere creato fosse la verità, ritenevi di dover essere devoto ai tuoi genitori, ma sentivi anche di dover svolgere il tuo dovere di essere creato e ti sentivi combattuto. Attraverso l'irrigazione e la pastura continua da parte delle parole di Dio, sei arrivato gradualmente a comprendere la verità ed è stato allora che ti sei reso conto che svolgere il tuo dovere di essere creato è qualcosa di perfettamente naturale e giustificato. Fino a oggi, molti sono stati in grado di accettare la verità e di abbandonare completamente gli standard di condotta derivanti dalle nozioni e dalle fantasie tradizionali dell'uomo. Quando abbandoni del tutto queste cose, non sei più frenato dalle parole di giudizio e di condanna dei non credenti quando segui Dio e svolgi il tuo dovere di essere creato, e puoi liberartene facilmente" (La Parola, Vol. 3: I discorsi

di Cristo degli ultimi giorni, “Cos’è la verità realtà?”). L’illuminazione e la guida delle parole di Dio mi hanno fatto capire che vivevo di nuovo secondo i valori culturali tradizionali instillati da Satana. Ho pensato che non ero stata in grado di prendermi cura dei miei genitori per tutti questi anni e che, per causa mia, la polizia era venuta a casa per arrestarmi e i miei genitori non solo avevano dovuto sopportare lo scherno dei vicini, ma avrebbero dovuto sopportare anche le vessazioni della polizia per un lungo periodo, insieme alla preoccupazione per la mia sicurezza. Quindi sentivo che tutte le sofferenze che i miei genitori dovevano affrontare erano dovute a me, e che se non fosse stato per me, i miei genitori non avrebbero dovuto patire queste pene. Questo mi ha fatta sentire una figlia non devota. La mia prospettiva era stata la stessa dei non credenti e non era in linea con la verità. La mia fede in Dio prevedeva solo di mangiare e bere le Sue parole e di perseguire la verità; non avevo commesso alcun crimine, eppure la polizia del PCC era venuta a casa mia, armata e in gran numero, per arrestarmi, minacciando i miei genitori e pretendendo di sapere dove mi trovassi. Il vero colpevole di tutte queste sofferenze per i miei genitori era chiaramente il gran dragone rosso, ma invece di odiare quest’ultimo, credevo erroneamente che la mia fede avesse coinvolto i miei genitori. Non stavo forse confondendo ciò che è giusto con ciò che è sbagliato? Non potevo incolpare me stessa per tutte le sofferenze che i miei genitori stavano sopportando, né avrei dovuto vivere con un costante sentimento di debito nei loro confronti. In quel momento dovevo compiere bene i miei doveri, rimanere salda nella mia testimonianza e svergognare Satana.

Più tardi ho letto altre parole di Dio: **“Se davvero hai fede nel fatto che tutto è nelle mani di Dio, allora dovresti credere che anche la questione di quante avversità patiscono i tuoi genitori e di quanta felicità godono durante la loro vita è nelle mani di Dio. Il fatto che tu sia filiale o meno non cambia nulla: i tuoi genitori non soffriranno meno perché tu sei filiale, né soffriranno di più perché non lo sei. Dio ha prestabilito il loro destino molto tempo fa e nulla cambierà a causa del tuo atteggiamento nei loro confronti o della profondità dei**

sentimenti che vi legano. Loro hanno il loro destino. Se sono poveri o ricchi per tutta la vita, se le cose gli vanno bene oppure no, di che tipo di qualità di vita, di benefici materiali, di prestigio sociale e di condizioni di vita godono: niente di tutto questo ha granché a che fare con te. Se provi dei sensi di colpa nei loro confronti, se pensi di essere in debito verso di loro e di dover restare al loro fianco, cosa cambierebbe se anche rimanessi loro accanto? (Niente.) [...] la maggior parte delle persone sceglie di andarsene di casa per svolgere i propri doveri in parte a causa di circostanze oggettive generali, che rendono loro necessario lasciare i genitori; non possono rimanere accanto a loro per prendersene cura e stare al loro fianco. Non è che scelgano volontariamente di lasciarli: questa è la ragione oggettiva. Sotto un altro aspetto, dal punto di vista soggettivo, hai lasciato casa per svolgere i tuoi doveri non perché volessi lasciare i tuoi genitori ed eludere le tue responsabilità, ma per via della chiamata che hai ricevuto da Dio. Per collaborare all'opera di Dio, accettare la Sua chiamata e svolgere i doveri di un essere creato, non avevi altra scelta che lasciare i tuoi genitori; non potevi rimanere accanto a loro per stare al loro fianco e prenderti cura di loro. Non li hai lasciati per eludere le responsabilità, giusto? Lasciarli per eludere le tue responsabilità non ha forse una natura diversa dal doverli lasciare per rispondere alla chiamata di Dio e svolgere i tuoi doveri? (Sì.) Nel tuo cuore, nutri legami emotivi e pensieri verso i tuoi genitori; i tuoi sentimenti non sono vuoti. Se le circostanze oggettive lo permettessero e tu avessi la possibilità di stare al loro fianco mentre svolgi i tuoi doveri, allora saresti disposto a farlo, a prenderti regolarmente cura di loro e adempiere alle tue responsabilità. Ma a causa di circostanze oggettive devi lasciarli, non puoi restare accanto a loro. Non è che non vuoi adempiere alle tue responsabilità di figlio, è che non puoi. Non sono due cose di natura diversa? (Sì.) Se te ne sei andato di casa per evitare di essere un figlio devoto e di adempiere alle tue responsabilità, questo è poco filiale e denota mancanza di umanità. I tuoi genitori ti hanno allevato, ma tu non vedi l'ora di

dispiegare le ali e andartene al più presto per la tua strada. Non vuoi vedere i tuoi genitori e neppure presti attenzione quando vieni a sapere di qualche difficoltà che hanno affrontato. Anche se disponi dei mezzi per aiutarli, non lo fai; ti limiti a fingere di non sentire e lasci che gli altri dicano di te quello che vogliono: semplicemente non vuoi adempiere alle tue responsabilità. Questo è essere poco filiale. Ma è questo il caso di cui stiamo parlando? (No.) Molti hanno lasciato le loro contee, le loro città, le loro province o addirittura i loro Paesi per svolgere i loro doveri; sono ormai lontani dalle loro città di origine. Inoltre, per vari motivi, non è conveniente per loro rimanere in contatto con le famiglie. Di tanto in tanto si informano sulla situazione attuale dei loro genitori da persone che provengono dalla stessa città natale e si sentono sollevati quando sentono che sono ancora in salute e se la cavano bene. In realtà, non sei poco filiale; non sei giunto al punto di essere privo di umanità, di non volere nemmeno prenderti cura dei tuoi genitori o adempiere alle tue responsabilità nei loro confronti. Devi compiere questa scelta per varie ragioni oggettive, quindi non sei un figlio poco devoto. Queste sono le due ragioni. E ce n'è anche un'altra: se i vostri genitori non sono quel tipo di persone che vi perseguitano in modo particolare o che ostacolano la vostra fede in Dio, se sostengono la vostra fede in Dio, o se sono fratelli e sorelle che credono in Dio come voi, anche loro membri della Sua casa, allora chi di voi non prega silenziosamente Dio quando pensa ai suoi genitori dentro di sé? Chi di voi non mette nelle mani di Dio i propri genitori, insieme alla loro salute, alla loro sicurezza e a tutte le necessità della loro vita? Affidare i tuoi genitori alle mani di Dio è il modo migliore per mostrare rispetto filiale nei loro confronti. Non speri che nella vita affrontino difficoltà di ogni tipo, né che vivano o mangino male o che soffrano di cattiva salute. Nel profondo del tuo cuore, speri certamente che Dio li protegga e li tenga al sicuro. Se sono credenti in Dio, auspichi che possano svolgere i loro doveri e anche che riescano a rimanere saldi nella loro testimonianza. Questo è adempiere alle proprie responsabilità

umane; questo è tutto ciò che le persone possono ottenere con la loro umanità. Inoltre, la cosa più importante è che, dopo anni che credono in Dio e che ascoltano così tante verità, le persone possiedono almeno questo briciolo di comprensione: il destino dell'uomo è determinato dal Cielo, l'uomo vive nelle mani di Dio e godere della cura e della protezione di Dio è molto più importante della pietà filiale, del fatto che i figli si prendano cura dei genitori o che restino al loro fianco. Non ti fa sentire sollevato il fatto che i tuoi genitori sono sotto la cura e la protezione di Dio? Non devi preoccuparti per loro. Se ti preoccupi, significa che non hai fiducia in Dio; la tua fede in Lui è troppo scarsa. Se sei veramente preoccupato e in apprensione per i tuoi genitori, allora dovresti pregare spesso Dio, affidarli alle Sue mani e lasciare che sia Lui a orchestrare e disporre tutto. Dio regna sovrano sul destino degli esseri umani, così come su ogni loro giorno e su tutto ciò che accade loro, quindi di cosa ti preoccupi ancora? Non hai il controllo nemmeno della tua stessa vita, tu stesso hai una marea di difficoltà; cosa potresti mai fare affinché i tuoi genitori vivano felici ogni giorno? Non puoi fare altro che mettere tutto nelle mani di Dio. Se sono credenti, chiedi a Dio di condurli sulla retta via, così che alla fine possano essere salvati. Se non sono credenti, lascia che intraprendano la strada che preferiscono. In caso di genitori dotati di più amorevolezza e di un minimo di umanità, puoi pregare Dio di benedirli affinché possano trascorrere nella felicità gli anni che restano loro. Quanto al modo in cui Dio opera, Egli ha le Sue disposizioni, alle quali le persone dovrebbero **sottomettersi**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (16)"). Dopo aver letto le parole di Dio, mi sono sentita molto illuminata. Avevo sempre pensato che non poter stare con i miei genitori per prendermi cura di loro significasse mancare di coscienza e umanità, ma in realtà non capivo cosa significasse essere veramente non filiale. Ad esempio, alcune persone vivono con i genitori o nelle vicinanze e hanno la possibilità di prendersi cura di loro, ma per un tornaconto personale o indulgenza fisica, trascurano le loro responsabilità di figli e

ignorano i genitori quando invecchiano o si ammalano. Queste persone sono veramente figli non devoti privi di umanità. In passato, quando ero a casa, ero in grado di occuparmi dei miei genitori mentre svolgevo i doveri e li aiutavo nelle faccende domestiche al meglio delle mie capacità. Il motivo per cui non mi prendevo più cura dei miei genitori non era perché avevo perso la coscienza o mancavo di umanità, né perché stavo evitando le mie responsabilità di figlia, ma piuttosto, in parte, perché non osavo tornare dato che ero braccata dal gran drago rosso, e anche perché, in quanto essere creato, dovevo compiere i miei doveri; questa è la mia missione. Non potevo abbandonare i miei doveri per prendermi cura dei miei genitori. La natura di ciò è differente dall'avere tempo a casa ma scegliere di non adempiere alle mie responsabilità nei confronti dei miei genitori. Dovevo considerare la questione secondo le parole di Dio e la verità. Allo stesso tempo, ho anche capito che la mole di sofferenza e il tipo di difficoltà che i miei genitori devono affrontare, nonché la loro eventuale felicità negli ultimi anni di vita, sono tutti predestinati da Dio e non hanno nulla a che fare con il fatto che io mi prenda cura di loro o sia al loro fianco. Non posso cambiare nulla. Ho ripensato a quando mia madre ha avuto la sinovite a una gamba mentre io ero a casa. Anche se potevo aiutare con le faccende di casa e prendermi cura di lei, il suo dolore non diminuiva affatto grazie alle mie attenzioni. Negli anni trascorsi da quando ho lasciato la casa, la gamba di mia madre è gradualmente guarita e ora può svolgere qualsiasi tipo di lavoro. I fatti dimostrano che Dio ha predestinato le condizioni di vita dei miei genitori e i loro ultimi anni di vita. Dovevo affidare i miei genitori nelle mani di Dio e sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni.

Più tardi ho letto altre parole di Dio: **“Che cosa intende Dio quando dice che ‘Dio è la sorgente della vita dell’uomo’? Dice così affinché tutti si rendano conto di questo: le nostre vite e le nostre anime provengono tutte da Dio e sono state create da Lui, non dai nostri genitori e non certo dalla natura. È Dio che ce le ha donate. Solo la nostra carne è nata dai nostri genitori, come i nostri figli sono nati da noi, ma il loro destino è interamente nelle mani di Dio. Credere**

in Lui è un'opportunità che Dio ci ha dato; è ordinata da Lui ed è la Sua grazia. Non hai pertanto alcun bisogno di adempiere a obblighi o responsabilità nei confronti di chiunque altro; dovresti solamente svolgere il tuo dovere di essere creato nei confronti di Dio. Questo è ciò che si deve fare al di sopra di tutto il resto, la cosa principale su cui si deve incentrare la propria vita. Se non compi bene il tuo dovere, non sei un essere creato qualificato. Agli occhi degli altri, potrai anche essere una brava moglie e una madre amorevole, un'eccellente massaia, una figlia devota e un membro integerrimo della società, ma davanti a Dio sei una persona che si ribella contro di Lui, una persona che non ha affatto adempiuto ai propri obblighi o al proprio dovere, una persona che ha accettato ma non ha portato a termine l'incarico ricevuto da Dio, una persona che ha rinunciato a metà strada. È possibile che una persona simile ottenga l'approvazione di Dio? **Le persone di questo genere non valgono nulla**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che oggi sono viva grazie alla protezione di Dio. Dio mi ha dato la vita, ha sempre provveduto a me e ha vegliato su di me, dall'inizio fino a oggi. La fonte della mia vita è Dio, non i miei genitori. In realtà, tutto ciò che i miei genitori hanno fatto per me è stato adempiere alle loro responsabilità e ai loro obblighi di genitori. Non importa quello che hanno fatto, devo accettarlo da Dio. Dovrei essere grata soprattutto a Lui, non ai miei genitori. Ripensando a tutti questi anni, mi sono accorta di aver vissuto secondo idee e valori culturali tradizionali, trattando la devozione filiale e l'adempimento delle responsabilità di figlia come principi guida della mia condotta, considerandoli più importanti di qualsiasi altra cosa. Ho persino pensato di abbandonare i miei doveri per tornare a casa e prendermi cura dei miei genitori. Non mi stavo forse ribellando a Dio, così facendo? Per quanto bene mi fossi presa cura dei miei genitori, non sarebbe stato praticare la verità, né avrebbe significato che io possedessi coscienza o umanità. Solo adempiendo ai doveri di un essere creato una persona ha veramente umanità. Anche se a volte penso

ancora ai miei genitori e mi preoccupa per loro, dalle parole di Dio sono giunta a capire che la quantità di sofferenza e i tipi di esperienze che una persona attraversa nel corso della sua vita sono tutti nelle mani di Dio. Sono disposta ad affidare a Dio tutto ciò che riguarda i miei genitori, a sottomettermi alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni, e anche a svolgere bene i miei doveri.

88. Le amare lezioni apprese dall'essere una persona compiacente

di Fanyi, Cina

Nel febbraio del 2021, io e Wang Hua siamo stati eletti leader della chiesa. Dal momento che lei aveva già esperienza sia come leader che nella predicazione, era la principale responsabile del lavoro del Vangelo, mentre io mi occupavo di altri compiti. Quando incontravo problemi o difficoltà nel lavoro, mi rivolgevo a lei, che era sempre disposta a condividere con me e ad aiutarmi. Andavamo piuttosto d'accordo. Dopo un po' di tempo, ho notato che era fortemente ostinata, soprattutto per quanto riguardava la selezione e l'utilizzo delle persone. Faceva sempre affidamento sulla propria prospettiva senza cercare le verità principi e non mostrava alcuna volontà di considerare i suggerimenti altrui. Un giorno, il diacono del Vangelo ha riferito che il capogruppo, Li Zhi, era sempre stato superficiale nei doveri, non mostrava alcun senso del fardello e, nonostante le numerose condivisioni, non aveva corretto il suo comportamento. Aveva persino lasciato i suoi doveri in sospeso per una settimana, ignorandoli completamente a causa di questioni personali. Questo mi ha fatto alquanto arrabbiare e ho pensato che Li Zhi non fosse adatto a continuare come capogruppo e che, secondo i principi, andava destituito e riassegnato. Ho condiviso il mio punto di vista con Wang Hua, eppure lei, con mia grande sorpresa, non solo si è rifiutata di ascoltare, ma mi ha anche criticato severamente, dicendo che ero immaturo nel mio modo di pensare e che ero troppo esigente con gli altri. Ha persino affermato che quando Li Zhi era in un buono stato, riusciva a guadagnare persone predicando il Vangelo e che aveva bisogno di più condivisione e aiuto. Le ho risposto: "Per essere un capogruppo, bisogna avere un senso del fardello e responsabilità. In base al suo comportamento sistematico nei doveri, Li Zhi non è per niente adatto alla posizione di capogruppo. Eppure insisti ancora a mantenerlo in tale ruolo. Questo è andare contro i principi!" Tuttavia, lei continuava a rifiutarsi di ascoltare e ha detto: "Se lo destituiamo e non riusciamo a trovare subito un giusto sostituto,

i risultati del lavoro potrebbero risentirne e non saremo in grado di fornire una spiegazione soddisfacente se i leader ce lo chiederanno. Avere qualcuno a ricoprire quella posizione è meglio che non avere nessuno”. Sentendola dire questo, ho capito che era concentrata solo sulla sua reputazione e sul suo prestigio e che non considerava affatto il lavoro della chiesa. Volevo quindi smascherare la natura e le conseguenze del suo comportamento. Vedendo la sua espressione arrabbiata, però, mi sono preoccupato e ho pensato: “Di solito si spazientisce anche quando accenno brevemente ai problemi del suo lavoro. Se parlo in modo troppo esplicito e diretto, è probabile che la faccia arrabbiare e che mi tratti con freddezza. Se questa situazione mette a dura prova il nostro rapporto, come potremo collaborare in futuro? E se dovessi incontrare difficoltà sul lavoro e lei non mi aiutasse più? Forse è meglio non parlarne. Svolge i suoi doveri da così tanti anni e capisce meglio di me i principi per riassegnare le persone. Probabilmente ha i suoi piani. È meglio non preoccuparsene troppo”. Così, le ho ricordato solo di considerare i pro e i contro quando si tratta di utilizzare le persone e non ho più sollevato la questione.

Non molto tempo dopo, mi ha detto che sorella Shuxin aveva una mente acuta ed era brava a conversare con le persone e che lei aveva intenzione di coltivarla per predicare il Vangelo. Quando ho sentito questa cosa, ho pensato: “Conosco bene Shuxin. È sempre stata irresponsabile nei suoi doveri, egoista e propensa all'inganno. Quando in passato è stata coltivata per irrigare i nuovi arrivati, lo trovavo problematico e aveva paura di assumersi la responsabilità se loro avessero mollato. Dopo poco più di venti giorni di irrigazione, ha smesso di andare e ha persino affermato falsamente che il marito le impediva di fare i suoi doveri”. Così ho condiviso quello che sapevo con Wang Hua e l'ho richiamata dicendo che una persona come Shuxin non era adatta a essere coltivata. Lei non ha ascoltato affatto il mio consiglio. Ha detto che non era possibile giudicare a pieno la vera natura di una persona basandosi su una sola interazione e che dovevamo invece considerarla in prospettiva in base al suo potenziale sviluppo. Mi sembrava inappropriato e volevo fermarla. Ma poi mi sono detto: “Ha già parlato a tutti dell'intenzione di coltivare Shuxin quindi,

se disapprovo, la metterò sicuramente in imbarazzo. Penserà che sono arrogante e invadente? E se ciò dovesse mettere a dura prova il nostro rapporto? Sarebbe difficile andare d'accordo in futuro". Questa riflessione mi ha fatto perdere la convinzione di insistere ulteriormente, perciò mi sono limitato a rassicurare me stesso dicendomi: "Almeno ho dato tutti i richiami che dovevo. Se in futuro dovessero sorgere dei problemi, non ne sarò responsabile".

In seguito, ho saputo che Li Zhi era rimasto indifferente verso i suoi doveri, causando ripercussioni sullo stato dei fratelli e delle sorelle e portando a un grave declino nell'efficacia del lavoro. Inoltre, Shuxin non mostrava alcun senso del fardello per la predicazione del Vangelo e abbandonava i suoi doveri ogni volta che era occupata a casa, producendo così pochi risultati. I leader hanno inviato una lettera in cui affrontavano le deviazioni e i problemi nel nostro lavoro del Vangelo, hanno condiviso con noi e ci hanno potati. Ma Wang Hua non ha mostrato alcuna autocritica. Al contrario, ha ribattuto e ha cercato di giustificarsi, dicendo che i fratelli e le sorelle non avevano un senso del fardello per i loro doveri. Volevo davvero smascherare e analizzare i suoi problemi, però avevo anche paura di sentirmi dire che non conoscevo me stesso e la stavo solo potando, così le ho dato un breve richiamo a riflettere su sé stessa e a pentirsi davanti a Dio. In seguito, ho visto che non aveva alcuna conoscenza di sé. I fratelli e le sorelle avevano riferito che si concentrava solo sul trovare difetti nel loro lavoro e sul rimproverarli durante le riunioni senza risolvere i problemi reali e che tutti si sentivano limitati da lei. Ho capito che era probabilmente una falsa leader, pertanto volevo segnalarlo ai leader superiori. Ma poi mi sono detto: "Se scopre che ho evidenziato i suoi problemi, non mi serberà rancore? Dopotutto, mi ha aiutato nei miei doveri..." Ho continuato a pensarci, tuttavia alla fine non ho avuto il coraggio di scrivere nulla su di lei. In seguito, i leader superiori sono venuti a esaminare il lavoro. Hanno scoperto che Wang Hua era arrogante e presuntuosa, che agiva senza alcun principio, non accettava i consigli altrui e si limitava a pronunciare parole e dottrine senza svolgere alcun lavoro reale, di conseguenza è stata identificata come falsa

leader e destituita. Inoltre, poiché mi ero comportato come una persona compiacente e non avevo sostenuto il lavoro della chiesa, sono stato destituito anch'io. Di lì a poco, la stessa sorte è toccata anche a Li Zhi e Shuxin. Dopo essere stato trattato in tal modo, mi sentivo impaurito e sapevo di aver compiuto il male. In particolare, nel ripensare a quando i leader mi chiedevano: "Quando hai visto Wang Hua agire contro i principi e non sei riuscito a fermarla, perché non l'hai segnalata? Perché hai continuato a cercare di proteggere il tuo rapporto con lei? Sei stato così irresponsabile nei tuoi doveri!" ho sentito un dolore molto intenso nel cuore. Per preservare il mio rapporto con lei, non avevo considerato il lavoro della chiesa. Pur avendo visto che questo veniva intralciato e disturbato, non l'avevo fermata. Stavo avallando le malefatte di quella falsa leader e agendo come suo complice! Nei mesi successivi alla mia destituzione, mi sentivo davvero sconsolato, vivevo in una condizione di totale disperazione ed emettevo un verdetto negativo su di me.

Vedendomi in quel brutto stato, i fratelli e le sorelle hanno condiviso con me sulle parole di Dio per aiutarmi. C'era un passo che mi ha colpito profondamente. Dio dice: **"Durante il processo di crescita della vita e quello di salvezza dell'uomo, le persone a volte possono prendere la via sbagliata, deviare o avere momenti in cui nella vita manifestano stati o comportamenti immaturi. Possono avere momenti di debolezza e negatività, momenti in cui dicono le cose sbagliate, inciampano o sperimentano il fallimento. Tutto questo è normale agli occhi di Dio. Egli non lo rinfaccia loro. Alcune persone pensano che la loro corruzione sia troppo profonda e che non riusciranno mai a soddisfare Dio, perciò sono tristi e si disprezzano. Coloro che hanno il pentimento nel cuore come queste persone sono esattamente quelli che Dio salva. D'altro canto, coloro che credono di non aver bisogno della salvezza di Dio, che pensano di essere brave persone e di non avere in sé nulla di sbagliato, di solito non sono quelli che Dio salva. Che cosa vi sto trasmettendo qui? Chiunque capisca, parli. (Dobbiamo trattare in modo appropriato le nostre rivelazioni di corruzione e concentrarci sulla pratica della verità,**

e poi riceveremo la salvezza di Dio. Se fraintendiamo continuamente Dio, cederemo facilmente alla disperazione.) **Devi aver fede e dire: ‘Anche se adesso sono debole, e ho inciampato e ho fallito, crescerò e un giorno comprenderò la verità, soddisferò Dio e otterrò la salvezza’.** Devi avere questa determinazione. Qualsiasi battuta d’arresto, difficoltà, fallimento o passo falso affronti, non devi essere negativo. Devi sapere qual è il tipo di persona che Dio salva. Inoltre, se senti di non essere ancora qualificato per essere salvato da Dio, se ci sono occasioni in cui sei negli stati che Dio detesta o che Gli causano dispiacere, o se talvolta ti comporti male e Dio non ti accetta oppure ti sdegna, non importa. Ora sai, e non è troppo tardi. **A patto che tu ti penta, Dio ti darà un’occasione**” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Nel credere in Dio, la cosa più importante è mettere in pratica e sperimentare le Sue parole”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho sentito il Suo amore e ho capito che il Suo cuore per salvare le persone non è mai cambiato. Dio non ha smesso di salvarmi solo perché ero stato una persona che compiaceva gli altri e che aveva danneggiato il lavoro della chiesa. Al contrario, Egli sperava che usassi quel fallimento per riflettere sui miei problemi e conoscerli, imparare la lezione, pentirmi e cambiare. Dovevo rialzarmi, riflettere sulle ragioni del mio fallimento e pentirmi sinceramente. Così ho pregato Dio: “Oh Dio! So di essere stato negligente nei miei doveri e mi vergogno di stare di fronte a Te. Però non voglio rimanere in questo stato di sconforto. Ti prego, illuminami e guidami a conoscere i miei problemi”.

Un giorno, ho letto queste Sue parole: **“Quando avete bisogno di praticare la verità e proteggere gli interessi della casa di Dio, siete in grado di superare il vincolo esercitato dalla vostra indole corrotta e di stare dalla parte della verità? Per esempio, sei associato a qualcuno per compiere l’opera di purificazione della chiesa ma questa persona condivide sempre con i fratelli e le sorelle il fatto che Dio salva le persone nella massima misura possibile e che dobbiamo trattare tutti con amore e dare loro l’opportunità di pentirsi. Ti rendi conto che c’è qualcosa che non va in questa condivisione e, anche**

se le parole di questa persona sembrano abbastanza corrette, dopo un'analisi precisa scopri che nutre intenzioni e obiettivi, che non è disposta a offendere nessuno e che non vuole compiere le disposizioni di lavoro. Quando si condivide in questo modo, le persone di scarsa statura e prive di discernimento ne saranno disturbate, mostreranno amore in modo spregiudicato e senza principi, non presteranno attenzione a discernere gli altri e non smaschereranno né denunceranno gli anticristi, le persone malevole e i miscredenti. Questo è un ostacolo al lavoro di purificazione della chiesa. Se gli anticristi, le persone malevole e i miscredenti non possono essere purificati tempestivamente, ciò influenzerà il normale nutrirsi delle parole di Dio e il normale assolvimento dei doveri da parte degli eletti di Dio, e soprattutto intralcerà e disturberà il lavoro della chiesa, danneggiando gli interessi della casa di Dio. Come dovresti agire in una situazione come questa? Quando ti accorgi del problema devi alzarti e smascherare queste persone, fermarle e proteggere il lavoro della chiesa. Potresti pensare: 'Siamo compagni di lavoro. Se smascherassi direttamente queste persone e loro non lo accettassero, non litigheremmo? No, non posso semplicemente parlare, devo agire con un po' più di tatto'. Quindi dai loro un semplice promemoria e qualche esortazione. Dopo aver ascoltato quello che dici non lo accettano, e snocciolano anche parecchi motivi per confutarti. Se non lo accettano, il lavoro della casa di Dio subirà delle perdite. Cosa dovresti fare? Preghi Dio, dicendo: 'Dio, Ti prego, disponi e orchestra questa situazione. Disciplina queste persone, non c'è niente che io possa fare'. Pensi di non poterle fermare e quindi le lasci andare senza controllo. È un comportamento responsabile? Pratichi la verità? Se non sei in grado di fermarle, perché non lo segnali ai leader e ai lavoratori? Perché non presenti questo argomento a una riunione e lasci che tutti condividano su di esso e ne discutano? Se non lo fai, non ti sentiresti in colpa in seguito? Se dici 'Non ce la faccio, lo ignorerò. Ho la coscienza pulita', che tipo di cuore hai? È un cuore che ama veramente o un cuore che

fa del male agli altri? Il tuo cuore è così maligno perché quando ti accade qualcosa hai paura di offendere le persone e non aderisci ai principi. In realtà sai benissimo che queste persone agiscono così perché hanno un obiettivo e che non puoi ascoltarle su questa faccenda. Tuttavia non riesci ad aderire ai principi e a impedire loro di fuorviare gli altri, e questo alla fine danneggia gli interessi della casa di Dio. Ti sentiresti in colpa dopo tutto questo? (Sì.) Sentirti in colpa ti permette forse di recuperare le perdite? Sono irrecuperabili. Dopodiché, rifletti di nuovo: ‘Ho comunque adempiuto alle mie responsabilità, e Dio lo sa. Dio sottopone a scrutinio il profondo del cuore delle persone’. Che tipo di parole sono queste? Sono parole ingannevoli e diaboliche, che ingannano sia l’uomo che Dio. Non hai adempiuto alle tue responsabilità e cerchi ancora ragioni e scuse per sottrarti a esse. Questo comportamento è propenso all’inganno e intransigente. Una persona del genere è sincera verso Dio? Possiede un senso di giustizia? (No.) Questa è una persona che non accetta minimamente la verità, una persona della specie di Satana. Quando ti accade qualcosa, vivi secondo le filosofie per interazioni mondane e non pratichi la verità. Temi sempre di offendere gli altri, ma non di offendere Dio, e sacrificherei persino gli interessi della casa di Dio per proteggere le tue relazioni interpersonali. Quali sono le conseguenze di agire in questo modo? Avrai protetto abbastanza bene le tue relazioni interpersonali, ma avrai offeso Dio, ed Egli ti sdegnerà e si arrabbierà con te. Qual è il migliore, a conti fatti? Se non sei in grado di dirlo, allora sei completamente confuso; ciò dimostra che non hai la minima comprensione della verità. Se continui così senza mai rendertene conto, il pericolo è davvero grande, e se alla fine non sei in grado di raggiungere la verità, sarai tu ad aver subito una perdita” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Le parole di Dio hanno smascherato esattamente il mio stato. Ho capito che ero solo una persona egoista e propensa all’inganno che non aveva alcun senso di responsabilità nei confronti del lavoro della chiesa. Avevo visto chiaramente che Wang

Hua lavorava secondo la sua volontà e non cercava i principi e sapevo anche che avrei dovuto sostenere i principi, smascherarla e fermarla per proteggere il lavoro della chiesa. Tuttavia, quando le avevo fatto notare i suoi problemi e lei non li aveva accettati, avevo temuto di offenderla e di danneggiare la nostra collaborazione nei doveri. Per preservare il mio rapporto con lei, avevo sempre minimizzato i suoi problemi e in nessuna occasione ne avevo smascherato l'essenza. Inoltre, non li avevo mai segnalati ai nostri leader. Questo alla fine aveva danneggiato il lavoro del Vangelo. Tuttavia, anche quando ciò era accaduto, non avevo riflettuto su di me e avevo invece trovato delle scuse per assecondare me stesso. Pensavo che, avendola già richiamata senza che lei lo accettasse, non ci fosse altro da fare. Eppure, dentro di me ero ben consapevole di non aver adempiuto affatto le mie responsabilità. Mi ero limitato ad accennare alle cose in modo superficiale, senza ottenere alcun effetto reale. Stavo solo ingannando me stesso e gli altri! Anche quando avevo capito che si trattava di una falsa leader, non l'avevo smascherata né segnalata e avevo persino tollerato che intralciasse e ostacolasse il lavoro della chiesa. Stavo sacrificando gli interessi della chiesa a vantaggio dei rapporti personali, proteggendo e tollerando quella falsa leader mentre compiva il male e disturbava il lavoro della chiesa. Ero veramente egoista e spregevole!

Successivamente, ho letto queste parole di Dio: **“Finché le persone non hanno sperimentato l'opera di Dio e compreso la verità, è la natura di Satana che prende il sopravvento e domina dentro di loro. Quali elementi specifici fanno parte di quella natura? Ad esempio, perché sei egoista? Perché proteggi la tua posizione? Perché hai sentimenti così forti? Perché trai piacere da cose inique? Perché ti piacciono quei mali? Su cosa si basa il tuo debole per simili cose? Da dove vengono tali cose? Perché sei così felice di accettarle? Ormai siete arrivati tutti a comprendere che la ragione principale dietro a tutte queste cose è che il veleno di Satana è nell'uomo. Dunque cos'è il veleno di Satana? Come lo si può esprimere? Per esempio, se chiedi ‘Come si dovrebbe vivere? Per cosa si dovrebbe vivere?’, le persone risponderanno: ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’.**

Questa singola frase esprime la radice vera e propria del problema. La filosofia e la logica di Satana sono diventate la vita delle persone. Qualsiasi cosa perseguano, lo fanno per se stesse, e dunque vivono solo per se stesse. ‘Ognuno per sé e che gli altri si arrangino’ – questa è la filosofia di vita dell’uomo, e rappresenta anche la natura umana. Queste parole sono già diventate la natura dell’umanità corrotta e sono il vero ritratto della natura satanica dell’umanità corrotta. Questa natura satanica è già diventata la base dell’esistenza dell’umanità corrotta. Per diverse migliaia di anni, l’umanità corrotta ha vissuto in base a questo veleno di Satana, fino ai giorni nostri” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Come percorrere il cammino di Pietro”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito che la mia tendenza a essere una persona compiacente proveniva da veleni satanici come “L’armonia è un tesoro, la tolleranza è intelligenza”, “Tacere sui difetti dei buoni amici consente una lunga e grande amicizia” e “Un amico in più significa un sentiero in più”. Avevo adottato questi veleni come leggi di vita. Credevo che, vivendo in questo mondo e interagendo con gli altri, si dovessero costruire ampi contatti sociali e buone relazioni; che, in caso contrario, fosse impossibile rimanere saldi nella società e che offendere una persona in più significasse farsi un nemico in più. Anche quando svolgevo i doveri nella chiesa, avevo continuato a vivere secondo queste filosofie sataniche, dando grande importanza ai rapporti con gli altri e mancando di qualsiasi principio o presa di posizione nei miei doveri. Dio mi aveva mostrato la grazia dandomi l’opportunità di formarmi come leader. Avrei dovuto dare priorità al lavoro della chiesa in ogni cosa. Quando avevo visto che la sorella con cui collaboravo agiva contro i principi, avrei dovuto farglielo notare prontamente e aiutarla e, se avesse insistito a fare di testa sua, avrei dovuto smascherarla e fermarla, oppure avrei anche potuto segnalare il problema ai nostri leader in modo tempestivo per evitare perdite al lavoro della chiesa. Al contrario, per proteggere orgoglio e prestigio, avevo agito come una persona che compiaceva gli altri e non avevo messo in pratica la verità. Non avevo supervisionato il suo lavoro e avevo tollerato che compisse il

male. Non avevo tenuto conto del lavoro della chiesa, ero privo di senso di giustizia. Wang Hua aveva commesso sconsideratamente dei misfatti ed era detestabile e io ero ben consapevole che stava compiendo il male e causando disturbi, eppure non l'avevo smascherata né fermata in tempo e così le avevo permesso di danneggiare il lavoro della chiesa. La natura del mio comportamento è stata ancora più oltraggiosa e vergognosa! Se avessi segnalato prima i problemi di Wang Hua, i leader li avrebbero affrontati e risolti per tempo e le cose non sarebbero peggiorate fino a tal punto. Vivendo secondo le filosofie di Satana, ero diventato veramente egoista e propenso all'inganno. Non avevo avuto il coraggio di evidenziare i problemi che avevo notato negli altri e non avevo sincerità né amore autentico per loro. Mi mancava anche un senso di responsabilità nei confronti dei miei doveri. Tutto quello che avevo fatto aveva danneggiato il lavoro della chiesa. Mi ero nutrito e avevo goduto di quanto Dio mi aveva dato, eppure non avevo considerato affatto le Sue intenzioni. Più volte mi ero schierato dalla parte di quella falsa leader, danneggiando il lavoro della chiesa. Non ero altro che un ingrato traditore, privo di qualsiasi senso di umanità o ragione! Una persona come me non era assolutamente degna di essere un leader, tanto meno di vivere davanti a Dio. La mia destituzione da parte della chiesa era una manifestazione della giustizia di Dio e la conseguenza delle mie azioni. Quando ho capito questo, mi sono sentito pieno di rammarico e autobiasimo.

In seguito, ho pregato Dio, cercando un cammino per eliminare la mia indole corrotta. Un giorno, ho letto queste Sue parole: **“Se vuoi adempiere bene ai tuoi doveri e soddisfare le intenzioni di Dio, devi prima imparare a lavorare in armonia con gli altri. Quando collabori con i tuoi fratelli e sorelle, dovresti considerare quanto segue: ‘Che cos’è l’armonia? Il mio discorso è in armonia con loro? I miei pensieri sono in armonia con loro? Il modo in cui faccio le cose è in armonia con loro?’ Pensa a come collaborare in armonia. A volte, armonia significa sopportazione e tolleranza, ma significa anche rimanere saldi nella propria posizione e sostenere i principi. Armonia non vuol dire scendere a compromessi sui principi per**

appianare le cose, né cercare di essere una persona ‘compiacente’ o seguire sempre la via della moderazione, e certamente non significa ingraziarsi qualcuno. Questi sono i principi. Quando avrai compreso tali principi, senza nemmeno rendertene conto parlerai e agirai secondo le intenzioni di Dio, e vivrai la realtà della verità, così sarà facile conseguire l’unità” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Sulla collaborazione armoniosa”). “Cos’è la collaborazione? Dovete essere in grado di discutere le cose tra di voi ed esprimere i vostri punti di vista e le vostre opinioni; dovete completarvi e supervisionarvi a vicenda, cercare l’uno l’aiuto dell’altro, chiedervi informazioni e sollecitarvi a vicenda. Questo è collaborare in armonia. Supponiamo, per esempio, che tu abbia gestito qualcosa secondo la tua volontà e qualcuno abbia detto: ‘Lo hai fatto nel modo sbagliato, completamente contrario ai principi. Perché hai gestito la cosa come volevi, senza cercare la verità?’ Al che, tu rispondi dicendo: ‘È vero, sono felice che tu mi abbia avvertito! Se non lo avessi fatto, sarebbe stato un disastro!’ Questo è ciò che significa sollecitarsi a vicenda. Che cosa vuol dire, allora, supervisionarsi l’un l’altro? Tutti hanno un’indole corrotta e potrebbero essere superficiali nello svolgere il proprio dovere, salvaguardando solo il proprio prestigio e il proprio orgoglio, non gli interessi della casa di Dio. Tali stati sono presenti in ogni persona. Se vieni a sapere che qualcuno ha un problema, dovresti prendere l’iniziativa di condividere con lui, ricordandogli di svolgere il proprio dovere secondo i principi, lasciando allo stesso tempo che ciò costituisca un avvertimento per te stesso. Questa è supervisione reciproca. A cosa serve? Ha lo scopo di salvaguardare gli interessi della casa di Dio e anche di impedire alle persone di prendere la strada sbagliata” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte prima)”). Dalle parole di Dio ho capito che tutti hanno un’indole corrotta, così come manchevolezze e carenze. È significativo che la chiesa disponga che i leader e i lavoratori cooperino nei loro doveri. L’obiettivo è far sì che essi si supervisionino, si richiamino e si completino l’un l’altro,

fornendo un freno reciproco, evitando intralci e disturbi al lavoro della chiesa causati da azioni basate sulla loro indole corrotta. Nel collaborare allo svolgimento dei doveri, devono esserci anche dei principi. Nelle questioni che non riguardano le verità principi, possiamo praticare la tolleranza e la comprensione. Quando, però, si tratta di questioni che coinvolgono le verità principi e gli interessi della chiesa, non dobbiamo scendere a compromessi o essere accondiscendenti. Dobbiamo sostenere i principi e rimanere saldi. Questo è salvaguardare gli interessi della chiesa ed essere responsabili verso il lavoro. Di fronte alle indicazioni e all'aiuto degli altri, coloro che sanno accettare veramente la verità sono in grado di accettarla da Dio, di riflettere su sé stessi, di conoscersi e di correggere prontamente i problemi e le deviazioni. Essi non solo non avranno risentimento verso gli altri, ma saranno anche grati nel profondo del cuore. Io, invece, credevo assurdamente che evidenziare i problemi altrui avrebbe danneggiato il rapporto con quelle persone e le avrebbe offese. Così mi ero limitato ad assecondarle e tollerarle, senza smascherare o segnalare i loro problemi. Di conseguenza, il lavoro della chiesa era stato ritardato e a me erano rimaste le trasgressioni. Mi sono reso conto che compiacere gli altri è davvero dannoso sia per loro sia per me stesso!

In seguito, ho letto altre parole di Dio: **“Se hai l'intenzione e la prospettiva di una ‘persona compiacente’, allora, in tutte le questioni, non praticherai la verità né ti atterrai ai principi, e fallirai sempre e cadrà. Se non ti risvegli e non cerchi mai la verità, allora sei un miscredente e non otterrai mai la verità e la vita. Che cosa dovresti fare, allora? Di fronte a queste cose, devi pregare Dio e invocarlo, implorando da Lui la salvezza e chiedendoGli di darti fede e forza e renderti in grado di attenerli ai principi, di fare ciò che dovresti fare, di gestire le cose secondo i principi, di rimanere saldo nella posizione in cui dovresti stare, proteggere gli interessi della casa di Dio e impedire che il lavoro della casa di Dio subisse perdite. Se sei in grado di ribellarti ai tuoi interessi personali, al tuo orgoglio e al tuo punto di vista di persona compiacente, e se fai ciò che dovresti**

fare con un cuore onesto e indiviso, allora avrai sconfitto Satana e avrai guadagnato questo aspetto della verità. Se continui sempre a vivere secondo la filosofia di Satana, a proteggere i tuoi rapporti con gli altri, a non praticare mai la verità e a non osare rispettarne i principi, allora sarai in grado di praticare la verità in altre questioni? Continuerai a non avere fede o forza. Se non sei mai in grado di cercare o accettare la verità, allora tale fede in Dio ti permetterà di ottenere la verità? (No.) E se non riesci a ottenere la verità, puoi essere salvato? Non puoi. Se vivete sempre secondo la filosofia di Satana, completamente privi della verità realtà, allora non potrete mai essere salvati” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). Le parole di Dio mi hanno dato un cammino di pratica. Quando mi trovo di fronte a una situazione in cui voglio di nuovo compiacere gli altri, devo pregare Dio immediatamente e chiederGli la forza per mettere da parte i miei interessi e agire secondo i principi, facendo in modo che il lavoro della chiesa non ne risenta. Questa è la responsabilità che si deve adempiere come essere creato. Se mi aggrappo costantemente alla concezione di essere compiacente e cerco costantemente di proteggere i miei rapporti con gli altri, allora la mia indole satanica di compiacere le persone non cambierà assolutamente e alla fine non otterrò mai la verità, tanto meno riceverò la salvezza di Dio. Così ho deciso nel mio cuore: “A prescindere dal tipo di persone, eventi o cose che incontrerò in futuro, non devo più farmi limitare dalla mia indole corrotta. Devo sostenere i principi per proteggere il lavoro della chiesa ed essere una persona responsabile”.

Qualche mese dopo, sono stato eletto di nuovo leader della chiesa. Ho notato che Zhang Jie, il diacono degli affari generali, aveva un’indole piuttosto arrogante. Era arbitraria e dittatoriale nei suoi doveri, cercava di occuparsi di tutto da sola e non collaborava con gli altri. Volevo quindi condividere con lei per smascherare la natura e le conseguenze di questo approccio. Ma poi ho pensato che ero appena arrivato in quella chiesa e che avevo bisogno della sua assistenza e della sua collaborazione per molti compiti, quindi mi sono preoccupato di cosa avrei fatto se avessi parlato

troppo duramente e lei non avesse saputo accettarlo. Ho pensato che sarebbe stato meglio non offenderla e limitarmi a qualche breve parola. In quel momento, mi sono ricordato di come avevo fallito in passato a causa del mio essere compiacente e ho provato un forte senso di colpa che mi ha spinto a pensare: “Dal momento che ho identificato i problemi di Zhang Jie, dovrei correggerla e aiutarla. È una lavoratrice e, se non riesce a collaborare in armonia con gli altri, questo avrà sicuramente un impatto sul lavoro”. Così ho pregato Dio, chiedendoGli di guidarmi a praticare la verità e a proteggere il lavoro della chiesa. Dopo aver pregato, mi sono sentito fortificato. Ho attinto alle parole di Dio per condividere con Zhang Jie e analizzare i suoi problemi e ho tratto spunto anche dalle mie esperienze personali per aiutarla. Lei ha accettato la mia guida e il mio aiuto, ha riflettuto su di sé e ha imparato a conoscersi e in seguito è diventata capace di collaborare normalmente con gli altri. Vedere questo risultato mi ha dato grande gioia. Quando ho praticato la verità e non mi sono comportato come una persona compiacente, non ho offeso gli altri come avevo immaginato. Praticare in questo modo non solo ha giovato alla vita dei fratelli e delle sorelle, ma ha anche salvaguardato il lavoro della chiesa. Ho capito che solo mettendo in pratica le parole di Dio e gestendo le cose secondo i principi, una persona può svolgere bene i propri doveri. Dio sia lodato!

89. Dopo il mio arresto

di Wang Le, Cina

Un giorno di novembre del 2002, a mezzogiorno, ero a casa a preparare il pranzo quando all'improvviso ho sentito una serie di rapidi colpi alla porta. Ho aperto e fuori ho visto quattro uomini e una donna. Uno di loro si è avvicinato a me e mi ha chiesto: "Sei Wang Le? Credi in Dio Onnipotente?" Prima che potessi rispondere, mi ha mostrato rapidamente il suo documento d'identità e ha dichiarato: "Siamo dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Qualcuno ha riferito che credi in Dio Onnipotente e che sei una leader della chiesa. Siamo qui per indagare". Prima che potessi replicare, tutti e cinque hanno fatto irruzione in casa mia e hanno cominciato a frugare nel cortile e nelle stanze. Hanno trovato la ricevuta di un'offerta di 50 yuan, una copia di **"La Parola appare nella carne"**, due nastri e un piccolo registratore; mi hanno detto duramente: "Questa è una prova!" e poi mi hanno infilata in una macchina della polizia e mi hanno portata via.

Alla stazione, la polizia mi ha portata in una stanza per gli interrogatori al secondo piano, mi ha messo le manette e mi ha appeso le mani al tubo del radiatore: riuscivo solo a stare in punta di piedi. I polsi hanno cominciato a farmi un male insopportabile poiché tutto il mio peso gravava su di essi. Ho sentito per caso un poliziotto dire: "Questa volta abbiamo preso una leader". Il mio cuore si è fermato in gola e ho pensato: "Sanno che sono una leader, quindi sicuramente mi tortureranno per estorcermi informazioni sui miei fratelli e sorelle. E se non riuscissi a sopportare la tortura?" Non osavo pensare oltre e ho pregato rapidamente Dio, chiedendoGli di darmi fede e saggezza e di farmi rimanere salda nella mia testimonianza. Sono rimasta appesa così per più di quattro ore, impossibilitata ad appoggiare i piedi a terra e con le manette sempre più strette. Le mie mani erano state schiacciate fino a diventare nere e viola, il dolore era insopportabile e anche le mie gambe erano diventate gonfie e intorpidite. Sentivo che sarei riuscita a malapena a resistere e ho cominciato a sentirmi debole dentro, senza sapere per quanto tempo ancora sarei rimasta lì appesa.

Non osavo lasciare che il mio cuore si allontanasse da Dio nemmeno per un momento. Ho pensato a queste Sue parole: **“Non avrò più alcuna misericordia per coloro che non Mi hanno mostrato la minima lealtà durante il tempo della tribolazione, poiché la Mia misericordia giunge solo fino a un certo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarMi a coloro che vendono gli interessi dei loro amici. Questa è la Mia indole, indipendentemente da chi sia la persona. Devo dirvi questo: chiunque Mi spezzi il cuore non riceverà da Me clemenza una seconda volta, e chiunque Mi sia stato fedele rimarrà per sempre nel Mio cuore”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che la Sua indole non tollera offesa e che se avessi venduto i miei fratelli e le mie sorelle e avessi tradito Dio, non avrei mai ricevuto il Suo perdono e sarei sicuramente stata detestata ed eliminata da Lui. Ho deciso che, per quanto la polizia mi torturasse, non sarei mai diventata un giuda!

Verso le 19:00 avevo la testa che girava, il mio corpo provava un dolore lancinante e respiravo con difficoltà. La polizia ha capito che stavo per crollare e mi ha liberato un braccio: finalmente riuscivo a stare in piedi. A questo punto, un agente di polizia mi ha urlato: “Bene, sputa il rospo: a chi sono andati i soldi delle offerte della chiesa? Dove vive la persona sulla ricevuta?” Vedendo che non dicevo nulla, ha continuato: “Anche se non parli, ti abbiamo già esaminata attentamente. Ti seguiamo e indaghiamo su di te da un bel po' di tempo!” Poi ha preso un pezzo di carta dal tavolo e ha letto da quanto tempo credevo in Dio, dove vivevo, quali doveri svolgevo e altre informazioni. Ho pensato: “Come fanno a sapere così tante cose? Qualcuno mi ha tradita come un giuda?” Questo pensiero mi ha resa molto ansiosa e ho rapidamente chinato la testa, riflettendo su come rispondere. L'agente mi ha fissata intensamente e ha tirato fuori una foto chiedendomi se riconoscevo la persona ritratta. Ho dato un'occhiata e ho detto: “Non la riconosco”. Ha chiesto con un sorriso falso: “Sei sicura di non riconoscerla? Sai chi ti ha denunciata oggi? La

persona nella foto”. Ho visto che si trattava della foto di una persona malevola che era stata espulsa dalla chiesa. L’agente poi ha menzionato il nome di un’altra sorella, chiedendomi se la riconoscevo, ma ho detto di non conoscere neanche lei. L’agente è scattato e ha affermato: “Lascia che ti dica una cosa. Anche se non dici niente, i materiali religiosi che abbiamo trovato nella tua casa e le testimonianze in nostro possesso sono sufficienti per condannarti a tre anni di rieducazione attraverso il lavoro forzato. Ti diamo la possibilità di confessare e, prima lo fai, prima potrai tornare a casa!” A questo punto, una poliziotta gli ha fatto segno di liberare il mio altro braccio che era ancora sospeso; con una falsa espressione di interesse, mi ha porto un bicchiere d’acqua, mi ha preso la mano e ha detto: “Tesoro, sediamoci sul divano e facciamo quattro chiacchiere. Ho visto che i tuoi due bambini sono davvero carini e stanno ancora crescendo. Come madre, devi assolvere alle tue responsabilità e assicurarti che i tuoi figli abbiano pasti nutrienti, perché se non mangiano bene, i loro studi ne risentiranno. Noi madri abbiamo molto sulle nostre spalle. Tuo marito è un brav’uomo, è là fuori a spaccarsi la schiena per guadagnare soldi e ti fa stare a casa per prenderti cura dei bambini. Come puoi sopportare di trascurare dei bambini così bravi? Non ti senti in debito con loro?” Le parole dell’agente donna mi hanno fatta sentire un po’ debole, ho sentito di non essermi presa cura bene dei miei figli e di essere davvero in debito con loro. Vedendo che non dicevo nulla, l’agente donna si è avvicinata a me, mi ha dato una pacca sulla spalla e ha detto: “Tesoro, sarebbe meglio se confessassi e basta. Raccontaci cosa sai e ti rimanderemo subito a casa, così potrai tornare a prenderti cura dei tuoi figli”. Ha anche affermato: “Non comprendi la legge, quindi potresti pensare che confessare ti coinvolgerà ulteriormente, ma non è affatto così. Finché ci dici semplicemente quello che sai, possiamo limitarci a registrare la tua dichiarazione e potrai andare a casa”. Ho pensato: “Tutto questo è solo menzogna e inganno. Lo dici solo per farmi tradire Dio; non ci cascherò! Ma se davvero venissi condannata a tre anni di rieducazione mediante il lavoro forzato, cosa succederebbe ai miei figli? Sono ancora così piccoli, come faranno a vivere senza che io mi prenda cura di loro?”

Questi pensieri mi hanno fatta sentire piuttosto angosciata, così ho pregato Dio in silenzio. Ho ricordato queste Sue parole: **“Chi tra voi sa davvero spendersi totalmente e sacrificare ogni cosa per Me? Siete tutti degli indecisi, continuate a pensarci e ripensarci, concentrandovi sulla casa, sul mondo esterno, sul cibo e sui vestiti. Benché tu sia dinanzi a Me, impegnato a fare delle cose per Me, in cuor tuo pensi ancora a tua moglie, ai tuoi figli e ai tuoi genitori, che sono a casa. Costoro sono forse una tua proprietà? Perché non li metti nelle Mie mani? Non hai fiducia in Me? Oppure temi che Io dia disposizioni inopportune per te?”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Discorsi di Cristo al principio, Cap. 59”). Sì, Dio governa tutto. Il destino e la sofferenza dei miei figli erano stati tutti predeterminati da Dio e nessuno poteva cambiarlo. Dovevo affidare i miei figli alle mani di Dio. È stato davvero spregevole da parte della polizia usare l'affetto per indurmi a tradire Dio! Questo ambiente era una prova da parte di Dio e Lui osservava le scelte che facevo. È stata anche un'occasione per me di rendere testimonianza a Dio e dovevo rimanere salda nella mia testimonianza per soddisfareLo. Rendendomi conto di ciò, L'ho pregato silenziosamente: “Oh Dio! Sono disposta ad affidare completamente i miei figli nelle Tue mani. Ti prego, aiutami a vincere la debolezza della carne e a rimanere salda nella mia testimonianza per svergognare Satana”. Dopo aver pregato, ho acquisito fede e, per quanto la polizia cercasse di tentarmi, sarei rimasta in silenzio. Vedendo che non dicevo nulla, l'espressione dell'agente donna è cambiata all'istante. Mi ha tirata su con violenza dal divano, mi ha guardata ferocemente e ha detto: “Ho cercato di essere gentile, ma non mi hai ascoltata. Hai appena peggiorato di molto le cose! Lascia che ti mostri come ti sistemerò!” Detto questo, ha cominciato a trascinarci per i capelli, tirando e imprecando: “Sembra che tu stia solo cercando di farti picchiare!” A questo punto, un agente di polizia ha preso un libro delle parole di Dio e me lo ha sbattuto in faccia, insultandomi mentre mi colpiva: “Sputa il rospo! Da quanti anni sei una leader? A chi andavano le offerte della chiesa? Dicci quello che sai. Se non confessi, ti assicuro che passerai il resto della vita in prigione e non rivedrai mai più tuo marito e i tuoi figli!”

Ho risposto con calma: “Non so di cosa stai parlando”. L’espressione del poliziotto si è fatta scura e mi ha dato un pugno sulla guancia, poi ha cominciato a tempestarmi di colpi in faccia come se fosse impazzito. Ho perso il conto di quante volte mi ha schiaffeggiato. Un dente ha iniziato a dondolare, il sangue mi usciva dal naso e dagli angoli della bocca, mentre la testa mi pulsava e si era gonfiata. Mi sentivo stordita e disorientata, barcollavo e riuscivo a malapena ad appoggiarmi al muro. Sentivo di non poterlo sopportare ancora a lungo e ho pensato: “Se continua così, finiranno per picchiarmi a morte? Anche se non venissi uccisa, se restassi invalida, come vivrei il resto della mia vita? Forse dovrei semplicemente dire loro qualcosa di poco importante?” Ma proprio quando stavo per parlare, all’improvviso ho pensato alla sorte di Giuda per aver tradito il Signore Gesù. Ho provato paura e ho pregato subito Dio: “Dio, la mia carne è così debole, Ti prego, veglia sul mio cuore, dammi fede e forza e guidami affinché io rimanga salda nella mia testimonianza”. Dopo aver pregato, ho pensato a un inno intitolato **“Desidero vedere il giorno della gloria di Dio”**: **“Avendo nel cuore ciò che Dio mi ha affidato, non mi inchinerò mai a Satana. Sebbene la mia testa possa rotolare e il mio sangue scorrere, la spina dorsale del popolo di Dio non può essere piegata. Renderò a Dio una testimonianza clamorosa e umilierò i diavoli e Satana. Dolore e patimenti sono predestinati da Dio, Gli sarò leale e mi sottometterò a Lui fino alla morte. Non Lo farò mai più piangere né preoccupare. Offrirò a Dio il mio amore e la mia lealtà e porterò a termine la mia missione per glorificarLo”** (Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi). Questo inno mi ha dato fede e forza. Non potevo essere una smidollata senza spina dorsale. Questa sofferenza era una benedizione di Dio e non importa quanto la polizia mi torturasse, sarei rimasta salda nella mia testimonianza e non avrei mai ceduto a Satana! Ho sentito Dio proprio accanto a me, che mi guidava in ogni momento ed era la mia roccia e il mio cuore ne è stato profondamente toccato. Il poliziotto ha visto che non avrei detto niente, così mi ha dato un calcio forte nella parte bassa della schiena, facendomi gridare di dolore. Mi sono sentita come se

avessi qualcosa di rotto nella zona lombare. Mi sono rannicchiata a terra, incapace di muovermi. Nonostante il dolore, ho guardato la polizia con rabbia e ho detto: “Credo in Dio solo per perseguire la verità ed essere una brava persona, non ho fatto nulla di illegale, quindi perché mi picchiate in questo modo?” L’agente ha detto a denti stretti: “Ti picchio perché credi in Dio Onnipotente. È odioso anche solo guardarti. Tu e quelli come te siete tutti criminali politici!” Ho risposto: “La nostra fede consiste semplicemente nel riunirci a leggere le parole di Dio. Non ci occupiamo affatto di politica. Ignorate chi si droga e chi imbroglia e truffa gli altri, ma inseguite noi che crediamo in Dio. Esiste una legge?” L’agente ha risposto: “I tossicodipendenti e i truffatori lo fanno solo per i propri interessi, ma voi siete diversi. Se non vi arrestiamo, nessuno ascolterà più il Partito Comunista se seguirà la vostra fede in Dio!” A questo punto, il capitano della Brigata per la Sicurezza Nazionale mi ha indicata e ha detto agli altri agenti: “Se non confessa, la nostra missione non sarà completata e non riceveremo i bonus. Non possiamo lasciare che se la cavi così; continuate a picchiarla finché non parla!” Poi due agenti hanno iniziato a riempirmi il viso di colpi, aprendomi un taglio sul labbro che ha cominciato a sanguinare copiosamente. Continuavano a picchiarmi e a rimproverarmi: “Se non confessi, ti farò diventare cieca, sorda, muta e ti lascerò zoppa per tutta la vita! Ti farò desiderare di essere morta!” Dopo più di dieci minuti, i due agenti che mi avevano picchiata erano esausti, ansimanti ed erano seduti sul divano a fumare. Poi hanno cercato di convincermi tirando fuori mio marito e i miei figli, minacciandomi che se non avessi confessato sarei stata condannata all’ergastolo. Ho pensato: “La durata della mia condanna non dipende da voi, è nelle mani di Dio. Anche se fossi condannata all’ergastolo, devo rimanere salda nella mia testimonianza!” In tarda serata, la polizia non aveva ancora ricevuto da me alcuna informazione sulla chiesa e gli agenti hanno lasciato la stanza degli interrogatori scoraggiati. Quel giorno ero stata torturata per più di dieci ore, senza una goccia d’acqua o un boccone di cibo. Tutto il mio corpo era debole e dolorante e le mie gambe non avevano la forza di stare in piedi. Più tardi quella notte, due

agenti mi hanno trascinato in macchina e mi hanno trasportata in un centro di detenzione.

Quando siamo arrivati erano già le 2 di notte e la polizia ha detto alle agenti in servizio che ero un membro del Lampo da Levante e ha ordinato loro di far sì che la capo-cella “si prendesse cura di me”. Quando sono arrivata nella cella, una delle poliziotte ha sussurrato qualcosa che non ho sentito alla capo-cella, che ha urlato per svegliare le altre detenute che dormivano e mi ha gettata a terra. Ha gridato loro: “Picchiatela! È un membro del Lampo da Levante”. Sei detenute si sono precipitate in avanti. Alcune mi hanno presa a calci, altre mi tiravano i capelli, tutto quello che potevo fare era coprimi la testa con le mani, rannicchiarmi e lasciare che mi colpissero. La capo-cella mi stava accanto e mi rimproverava: “Chi ti ha fatta entrare nel Lampo da Levante? Perché il tuo Dio non viene a salvarti? Se smetti di credere in Dio, smetteremo di picchiarti”. Pestata e contorta a terra, mi sono resa conto che quando la polizia aveva detto al detenuto principale di “prendersi cura di me”, in realtà gli stava chiedendo di torturarmi. Odiavo quei diavoli dal profondo del mio cuore! Mi hanno picchiata per più di mezz’ora e poi la capo-cella mi ha fatta sedere vicino al bagno per il turno di notte. Ero stata torturata così duramente che non avevo nemmeno la forza di sollevare la testa. Riuscivo solo a muovermi lentamente e stavo appoggiata alla parete del bagno. Appena mi appisolavo, sentivo di tanto in tanto la gente alzarsi per andare in bagno e qualcuno dopo aver finito di urinare mi prendeva a calci. La puzza proveniente dal water mi faceva venire da vomitare. Fin dall’infanzia, i miei genitori erano sempre stati molto gentili con me e, dopo il matrimonio, anche mio marito era stato buono con me. Nessuno mi aveva mai trattata così. Solo perché credevo in Dio, venivo sottoposta a questa abietta tortura e umiliazione. Mi sentivo profondamente offesa. Non sapevo se avrebbero continuato a picchiarmi, per quanto tempo sarei dovuta restare in questo posto o se sarei stata in grado di sopportarlo. Più ci pensavo, più mi sentivo male e non ho potuto fare a meno di scoppiare a piangere. In quel momento, ho pensato all’inno “**Cercate di amare Dio, non importa quanto grande sia la vostra sofferenza**”:

“Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete camminare fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere leali a Dio e alla mercé delle Sue orchestrazioni; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'adorabilità di Dio”). Riflettendo sulle Sue parole, mi sono resa conto che, prima di subire arresti e persecuzione, ho sempre sentito che la mia fede in Dio era molto forte e sono sempre stata in prima linea in ogni cosa nella chiesa. Nel fare i miei doveri potevo sopportare la sofferenza che altri non riuscivano a sopportare e ho sempre pensato a me stessa come alla persona che amava di più Dio. Ma ora, dopo essere stata arrestata e torturata, mi rendevo conto di quanto fosse scarsa la mia statura. Per un po' di sofferenza e umiliazione volevo fuggire da questo ambiente, dimostrando che non possedevo obbedienza e che avevo pochissima fede in Dio. Mi sono anche ricordata che ogni volta che ero debole, Dio usava le Sue parole per guidarmi e condurmi, aiutandomi a discernere gli intrighi di Satana più e più volte. L'amore di Dio è davvero grande. Ho deciso: “Finché vivrò, non cederò mai a Satana!”

La mattina dopo, all'alba, la capo-cella si è alzata, è andata in bagno e mi ha dato un calcio, dicendomi di alzarmi e pulire il bagno. Dopo essere stata torturata dalla polizia per più di dieci ore, tutto il mio corpo era in agonia e non avevo nemmeno la forza di parlare, figurarsi di pulire il bagno. Vedendo che non mi muovevo, la capo-cella ha ordinato alle altre detenute di picchiarmi di nuovo. Sono stata picchiata a terra, quasi priva di sensi. Un assassino condannato ha detto ferocemente: “Non lasciate perdere così facilmente. Fatela alzare e fatele pulire il bagno!” Dopo aver detto questo, alcune detenute mi hanno trascinato in bagno e mi hanno costretta a mettere le mani nel water. Guardando in basso, ho visto che il water era pieno di feci e il fetore mi faceva venire la nausea e il vomito. Le detenute si sono messe da una parte, tappandosi il naso e ridendo fragorosamente. La loro risata era inquietante e terrificante e sembrava provenire dall'inferno. Non hanno smesso di umiliarmi. L'assassino mi

ha afferrato il braccio, costringendomi a lavare il water con le mani e mi ha avvertita: “Se non fai brillare il bagno, ti ammazzo! A nessuno importa se qui i credenti come te vengono picchiati a morte!” Dopo aver pulito il bagno, mi hanno fatta inginocchiare a terra per lavare il pavimento, ma non appena ho finito di pulire la parte anteriore la capocella ha sporcato di nuovo l’area appena pulita di proposito, poi mi ha ordinato: “Torna indietro e lava di nuovo. Se non è pulito, non pensare nemmeno di mangiare!” Non ho avuto altra scelta che tornare indietro e pulire di nuovo. Durante il pasto, proprio quando stavo per ricevere un panino al vapore, la capo-cella lo ha agguantato, lo ha fatto a pezzi, li ha gettati a terra e li ha presi a calci, dicendo: “Se non confessi come si deve, pensi di meritare di mangiare panini? Tutto quello che meriti è morire di fame!” Le cose andavano avanti così, con le detenute che mi facevano pulire il bagno e lavare il pavimento ogni giorno e di notte non mi lasciavano dormire.

La mattina del quarto giorno la polizia è venuta di nuovo a interrogarmi. Era pieno inverno e non appena sono entrata nella stanza degli interrogatori, la polizia mi ha strappato la giacca imbottita in cotone e ha detto in modo aggressivo: “Se non confessi, oggi stesso ti faremo morire di freddo!” Indossavo solo un maglione leggero e tremavo tutta. La polizia mi ha trascinato contro il muro e mi ha appesa al radiatore, con le dita dei piedi che toccavano appena per terra. Dopo circa un’ora, è entrato il capitano della Brigata per la Sicurezza Nazionale, mi ha tirata giù dal radiatore, mi ha sorriso e ha detto: “Non ho mai picchiato nessuno, voglio che tu venga fuori e mi dica la verità. Vuoi scrivere tu stessa la confessione o preferisci dettarmela? Negli ultimi giorni abbiamo esaminato nuovamente la tua situazione. Sei una leader e ora abbiamo testimoni e prove per dimostrarlo, ma vogliamo che sia tu stessa ad ammetterlo. Se confessi, ti rimanderemo subito a casa dalla tua famiglia”. Anche una poliziotta si è seduta di fronte a me, facendogli eco e dicendo: “Siamo andati a casa tua, tuo marito sembrava infelice e i tuoi figli chiamavano a gran voce la mamma. Come puoi, come madre, sopportare di abbandonarli? Sei degna di essere madre? Sbrigati e raccontaci cosa

sta succedendo nella chiesa, ti rimanderemo subito a casa per riunirti alla tua famiglia”. Le affermazioni della polizia mi hanno fatta sentire molto in conflitto: “Dovrei confessare e basta, così potrò tornare a casa e prendermi cura dei miei figli?” Poi ho pensato alla fine di Giuda e ho capito che quello era il piano di Satana. La polizia cercava di usare l'affetto per farmi tradire Dio. I loro metodi erano davvero spregevoli! Era solo colpa loro se non ero in grado di prendermi cura dei miei figli e di assolvere alle mie responsabilità di madre. Fare il mio dovere e credere in Dio è perfettamente naturale e giustificato e non avevo fatto nulla di illegale; mi avevano arrestata e torturata senza alcuna buona ragione e ora fingevano di essere brave persone, dicendo che non ero una buona madre perché non mi prendevo cura dei miei figli. Stavano distortendo i fatti e chiamavano nero il bianco e bianco il nero! I miei figli erano il mio tallone d'Achille, quindi ho dovuto pregare di più e affidarmi a Dio. Non potevo tradire Dio a causa del mio affetto e diventare un giuda senza coscienza. Vedendo che non dicevo niente, il capitano della Brigata per la Sicurezza Nazionale mi ha parlato con un tono davvero gentile: “Vale la pena soffrire per la tua fede in Dio Onnipotente? Altre persone ci hanno già informati della tua fede in Dio; non è forse sciocco non confessare e coprire ancora gli altri?” Ho affermato con fermezza: “Quello che hanno detto o meno non ha nulla a che fare con me. Non so niente e non conosco nessuno!” Non appena ho detto questo, il capitano ha sbattuto il pugno sul tavolo con rabbia: “Se non confessi, sarai davvero condannata a tre anni di rieducazione mediante il lavoro forzato. Ti abbiamo arrestata per cambiarti, quindi smettila di insistere così tanto nel fare la cosa sbagliata. Sbrigati e confessa quello che sai! Tutto ciò che hai mangiato e bevuto oggi è stato fornito dal Partito Comunista, non è vero?” Sentendo ciò, ho controbattuto: “Il Dio in cui crediamo è l'unico vero Dio che ha creato i cieli e la terra e tutte le cose. Le quattro stagioni: primavera, estate, autunno e inverno sono tutte gestite da Dio; tutto ciò che mangi e bevi è fornito da Dio, non è vero? Senza l'approvvigionamento e il nutrimento per l'umanità provenienti dalla creazione di Dio, avresti potuto vivere fino ad ora?” Non appena ho finito di parlare, il suo viso si è oscurato

per la rabbia. Mi ha indicata e tra i denti ha affermato: “Oggi ti ho detto tante cose e tu non hai ascoltato una sola parola. Sei davvero oltre ogni redenzione!” Alla fine, se n’è andato in preda alla rabbia. Poco dopo sono arrivati altri due poliziotti e subito mi hanno riappesa al termosifone. Un agente mi ha colpita alla schiena con un manganello stordente e io ho cercato istintivamente di schivarlo, ma ogni movimento faceva sì che i denti delle manette mi si conficcassero nella carne provocando un dolore lancinante. L’agente mi rimproverava mentre mi colpiva: “Vuoi ancora diventare una martire? Anche se non ti picchiamo a morte oggi, ti condanneremo all’ergastolo!” Poi mi ha afferrata per i capelli e mi ha sbattuto la testa contro il muro. Ero stordita e disorientata dall’impatto, subito sulla mia fronte ha iniziato a formarsi un grosso bernoccolo e i miei occhi si sono gonfiati terribilmente. Poi mi ha afferrata di nuovo per i capelli e ha cominciato a colpirmi come se stesse picchiando un sacco di sabbia. Ho urlato di dolore, avevo la sensazione che le mie ossa si stessero rompendo e che il mio petto fosse bloccato, tanto che mi era difficile respirare. Mi picchiava imprecaando, dicendo: “Sei succube della fede. Vediamo se la tua bocca è più dura dei miei pugni. In un modo o nell’altro, oggi ti faremo parlare!” Dopo aver detto questo, mi ha dato un pugno forte in testa, tutto è diventato nero e ho perso immediatamente conoscenza. Non so quanto tempo ci è voluto prima che mi svegliassi. L’agente di polizia mi ha urlato: “Fingi ancora di essere morta? Se non confessi, ti porto fuori e ti do in pasto ai cani da guardia!” Sapevo che la mia vita o la mia morte erano nelle mani di Dio. Senza il Suo permesso, la polizia non avrebbe potuto farmi niente. Anche se avessero torturato il mio corpo e mi avessero tolto la vita, la mia anima era nelle mani di Dio. Questo pensiero mi ha fatto avere meno paura. Ho preso una decisione: “Anche se mi picchiano a morte, rimarrò salda nella mia testimonianza. Non diventerò mai un giuda!”

Sono rimasta appesa al termosifone per tre giorni e tre notti. Poiché ero stata appesa lì per così tanto tempo, sia le gambe che i piedi si erano gonfiati. Il dolore dalla vita alle gambe era diventato insopportabile, così ho pregato Dio: “Dio, non so per quanto tempo ancora potrò resistere.

Ho paura di non riuscire a sopportare questa tortura. Dio! Ti prego, prendi la mia vita. Preferisco morire piuttosto che diventare un giuda". Dopo aver pregato, ho sentito un brivido lungo tutto il corpo. Le mie gambe e i miei piedi avevano perso sensibilità e non sentivo più alcun dolore. Avevo testimoniato le azioni miracolose di Dio mentre eliminava il dolore e continuavo a ringraziarLo nel mio cuore. La mattina dopo, quando gli agenti di polizia hanno visto che non avrei detto niente, mi hanno urlato contro: "Quanto pensi di poter resistere ancora? Guarda il tuo viso: è così gonfio che non sembri nemmeno umana! Per evitare di tradire la chiesa stai subendo tutto questo, abbandonando tuo marito e i tuoi figli. Pensi davvero che ne valga la pena?" Hanno aggiunto: "Se non ti importa della tua vita, è un conto. Ma pensa ai tuoi figli e a tuo marito: stanno aspettando che torni a casa. Confessa onestamente e non dovrai più patire questo dolore". Sentendo queste parole, ho sentito una rabbia profonda e ho pensato: "Siete chiaramente voi che mi impedito di credere in Dio, che mi arrestate, che distruggete la mia famiglia e rendete impossibile il mio ritorno a casa. Usate perfino la tortura per tormentarmi e poi mi accusate di aver abbandonato i miei figli e mio marito per amore della fede. È un completo capovolgimento della verità! Come un ladro che urla 'Al ladro!'" Mi sono ricordata delle parole di Dio: "Da migliaia di anni questa è terra del sudiciume: è insopportabilmente sporca, l'infelicità abbonda, i fantasmi dilagano ovunque in modo incontrollato, illudendo e ingannando, muovendo accuse prive di fondamento, spietati e crudeli, calpestando questa città fantasma disseminandola di cadaveri; il puzzo di putrefazione copre la terra e pervade l'aria, e la sorveglianza è strettissima. Chi riesce a vedere il mondo al di là del cielo? [...] Antenati dei tempi antichi? Amati condottieri? Si oppongono tutti a Dio! La loro intromissione ha lasciato tutto ciò che è sotto il cielo in uno stato di tenebra e caos! Libertà religiosa? I diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per coprire il male!" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Lavoro e ingresso (8)"). Il Partito Comunista afferma di sostenere la libertà di credo, ma internamente reprime,

arresta e perseguita spietatamente i cristiani con lo scopo di distruggere l'opera di Dio, facendo sì che le persone non credano in Lui o non Lo adorino, controllando tutti affinché gli obbediscano e, alla fine, periscano insieme a lui. Dopo aver sperimentato la crudeltà e la tortura del Partito Comunista, ne ho capito la vera essenza malvagia. È un demone che si oppone a Dio e danneggia le persone e ho sviluppato un odio profondo nei suoi confronti. Ho deciso di ribellarmi completamente al gran dragone rosso e di respingerlo. A questo pensiero, ho dimenticato il dolore ai polsi e ho desiderato disperatamente di inginocchiarmi e confidarmi completamente con Dio. In quel momento, il mio corpo ha ceduto all'improvviso e, miracolosamente, le manette si sono aperte. Mi sono inginocchiata a terra, piangendo e pregando in silenzio: "Dio! Ho visto le Tue azioni meravigliose. Anche se la mia carne è debole, Tu sei sempre stato al mio fianco, vegliando su di me e proteggendomi. Il Tuo amore è così reale!" Il capitano della Brigata per la Sicurezza Nazionale vedendo ciò è rimasto sbalordito. Dopo aver finito di pregare, proprio mentre due poliziotti stavano per farsi avanti per rimettermi le manette, il capitano ha gridato nervosamente: "Non muovetevi, fate un passo indietro!" I due poliziotti erano così spaventati che non osavano muoversi. Il capitano quindi ha ordinato: "Sta pregando e ci sta maledicendo; fate subito un passo indietro!" I due agenti hanno fatto un passo indietro, restando lì fermi, senza osare muoversi e fissandomi perplessi. Per circa mezz'ora la stanza è rimasta silenziosa. Più tardi, uno degli agenti ha raccolto le manette e ha chiesto: "Come si sono aperte? Il Dio in cui crede potrebbe esistere davvero? Le manette non sono rotte! Non ci credo. Mettiamole un altro paio di manette e appendiamola!" Detto questo, mi hanno ammanettata di nuovo e mi hanno appesa. Poi i due agenti mi hanno fatta dondolare come un'altalena e, a ogni oscillazione, le manette mi si conficcavano nella carne. Sembrava che le mie mani venissero fatte a pezzi a causa del dolore intenso e non potevo fare a meno di gridare. Gli agenti erano lì, sorridevano e dicevano: "Stai ancora piangendo? Il tuo Dio non dovrebbe fare miracoli? Provi ancora dolore? Oggi ti spezzeremo le braccia!" Vedendo come questi diavoli si divertivano a tormentare le

persone, ho smesso di piangere e ho deciso: “Anche se mi torturano a morte, devo rimanere salda nella mia testimonianza!” Alla fine gli agenti di polizia si sono resi conto che non avrebbero ottenuto nessuna prova da me, così hanno detto sconsolati: “L’abbiamo interrogata per tre giorni e tre notti senza ottenere nulla. Quindi, visto che è già mezza morta, diamole tre anni di rieducazione attraverso il lavoro forzato!” Poi la polizia mi ha riportato al centro di detenzione.

Tornata in cella, le detenute erano stupite nel vedere che ero stata picchiata in quel modo e parlottavano tra loro increduli: “Come hanno potuto picchiare qualcuno così? Noi assassini e tossicodipendenti riceviamo percosse del genere, ma lei è solo una credente, non ha fatto nulla di illegale e riceve questo trattamento. Che posto orribile è questo mondo!” Una detenuta mi ha detto: “Hai una bella spina dorsale per credere in Dio. Dalle tue parole e dalle tue azioni è chiaro che sei una brava persona. Ho ucciso, quindi non avrò mai la possibilità di credere in Dio in questa vita, ma nella prossima anche io crederò in Dio e sarò una brava persona”. Sentendo le detenute dire queste cose, sapevo che non era merito mio, ma dell’effetto delle parole di Dio che mi guidavano.

La polizia non era riuscita a ottenere nulla dal mio interrogatorio e alla fine mi aveva condannata a tre anni di rieducazione attraverso il lavoro forzato. Quando ho saputo che avrei dovuto scontare altri tre anni, mi sono sentita molto debole e non sapevo quando tutto questo sarebbe finito, così ho pregato Dio chiedendoGli di guidarmi per rimanere salda nella mia testimonianza. Ho pensato all’inno delle parole di Dio **“Solo coloro che hanno una fede autentica ottengono l’approvazione di Dio”**: “Quando Mosè percosse la roccia e l’acqua donata da Jahvè fuoriuscì, fu a motivo della sua fede. Quando Davide suonava la lira in lode a Jahvè, con il cuore ricolmo di gioia, era a motivo della sua fede. Quando Giobbe perse il suo bestiame, di cui erano piene le montagne, perse ricchezze incalcolabili e il suo corpo si ricoprì di piaghe, fu a motivo della sua fede. Quando egli seppe sentire la voce di Jahvè, e vedere la gloria di Jahvè, fu a motivo della sua fede” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “La verità intrinseca dell’opera

di conquista (1)"). Ho pensato a Giobbe, a Davide e a Mosè, che grazie alla loro fede videro le azioni meravigliose di Dio. Oggi stavo soffrendo queste avversità a causa della mia fede in Lui: ciò era stato permesso da Dio ed ero disposta a sottomettermi e a viverlo.

Nel giugno del 2003 la polizia mi ha trasferita al campo di lavoro. Durante il mio periodo nel campo di lavoro, mi alzavo ogni mattina alle 5, lavoravo dalle diciassette alle diciotto ore al giorno e spesso dovevo fare straordinari fino alle due o alle tre del mattino. Se non facevo bene il lavoro, venivo punita e la mia pena veniva prolungata, inoltre non potevo riposare finché il lavoro non era stato completato. Ogni sera prima di andare a dormire dovevo imparare a memoria le regole del campo e, se non riuscivo a memorizzarle, non mi era permesso dormire. L'enorme lavoro fisico a lungo termine combinato con lo stress mentale mi facevano girare la testa ogni giorno e, con la mia pressione alta, i dolori frequenti al cuore, il panico quando mi spaventavo e un'ernia del disco, stavo malissimo. Tuttavia, la polizia mi dava solo delle medicine e poi mi faceva continuare a lavorare. Nel campo di lavoro eravamo come schiavi, completamente alla loro mercé, senza diritti umani né libertà. L'unica cosa che mi confortava era sapere che nel campo di lavoro c'erano più di dieci sorelle che credevano in Dio e spesso ci scambiavamo furtivamente dei messaggi per condividere parole di Dio e canti, incoraggiandoci a vicenda. Una sorella mi ha passato di nascosto una lettera e quando ho visto che era dei fratelli e delle sorelle e riportava le parole di Dio scritte a mano, ho sentito davvero una sensazione di calore e mi sono commossa. Ho letto questo passo delle parole di Dio: **"Il fatto che Pietro seppe seguire Gesù Cristo fu a motivo della sua fede. Anche il fatto che egli seppe essere inchiodato alla croce per Me e rendere una gloriosa testimonianza fu a motivo della sua fede. Quando Giovanni vide la gloriosa immagine del Figlio dell'uomo, fu per la sua fede. Quando ebbe la visione degli ultimi giorni, fu tanto più a motivo della sua fede"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "La verità intrinseca dell'opera di conquista (1)"). Ero così commossa che non ho potuto fare a meno di piangere. Dio conosceva la mia debolezza e, ancora di più,

i bisogni della mia anima. Aveva fatto in modo che la sorella mi inviasse la lettera di incoraggiamento e di aiuto: Lui mi guidava e mi conduceva con le Sue parole, dandomi fede e forza. Ho sentito quanto è veramente immenso l'amore di Dio e la sofferenza non è più stata forte come prima.

Nel settembre del 2005 sono stata rilasciata e sono tornata a casa. A causa delle torture ho sviluppato una grave malattia cardiaca e pressione alta e nei giorni di pioggia le braccia, la vita e le gambe mi fanno molto male; a causa dell'uso prolungato delle manette, i miei polsi non riescono ancora a sollevare oggetti pesanti. Sebbene fossi stata scarcerata dopo la condanna, la polizia ha continuato a inviare persone per seguirmi, controllarmi e assicurarsi che i miei parenti e vicini tenessero costantemente d'occhio i miei spostamenti. Periodicamente mandavano delle persone a casa mia per chiedermi se credevo ancora in Dio e, se non ero a casa, mi chiedevano dove fossi andata. Non potevo svolgere normalmente i miei doveri né partecipare alle riunioni, il che mi causava molto stress. Essendo stata personalmente arrestata e perseguitata dal Partito Comunista, ne avevo visto la spregevolezza e crudeltà e avevo chiaramente riconosciuto la sua essenza diabolica di resistenza e odio verso Dio. Lo detesto e lo respingo dal profondo del mio cuore e allo stesso tempo ringrazio Dio per avermi guidata passo dopo passo per capire a fondo i piani di Satana; ciò ha rafforzato la mia fede e mi ha permesso di superare il danno causato dai demoni e di uscire viva dalla tana dei diavoli. Ho davvero assaporato l'amore e la salvezza di Dio e sono determinata a fare del mio meglio per svolgere bene i miei doveri e ripagare l'amore di Dio.

90. Ho sperimentato la gioia di essere onesta

di Cheng Xiao, Cina

Nel marzo del 2023 ero responsabile del lavoro del Vangelo in una chiesa. I risultati del lavoro di quella chiesa erano molto scarsi. Ho lavorato duramente per un po', ma ancora non c'erano dei miglioramenti ed ero molto preoccupata. Un giorno ho sentito che i leader sarebbero venuti a una riunione per esaminare il lavoro ed ero molto a disagio; ho pensato: "L'ultima volta che i leader sono venuti, hanno condiviso con noi sulla questione della coltivazione delle persone, ma non ho ancora trovato un candidato adatto. Quando vedranno che pratico da così tanto tempo senza ancora riuscire a fare bene il lavoro, penseranno forse che non ne ho la capacità? Se accadesse, perderebbero completamente la buona opinione che hanno di me!" Quella notte, mentre cercavo di dormire, ogni volta che pensavo ai leader che venivano a controllare il lavoro, il cuore mi batteva forte e mi sentivo davvero in ansia.

Il giorno dopo, quando i leader sono venuti a esaminare il lavoro, ho avuto paura che vedessero gli scarsi risultati e pensassero che non ero in grado di fare un lavoro reale, così, prima che potessero fare domande, ho spiegato subito come avevo riassegnato i lavoratori del Vangelo, e come avevo seguito il loro lavoro. Hanno fatto delle domande alla mia sorella collaboratrice Xiao Lin, e ogni volta che la sentivo sbagliare qualche punto, subito intervenivo per colmare la mancanza; volevo così dimostrare ai leader che avevo capacità lavorative e che potevo fare un lavoro reale. Dopo questo scambio, i leader non hanno detto nulla e io ho tirato un sospiro di sollievo. Qualche tempo dopo i leader ci hanno chiesto quali fossero le ultime deviazioni e difficoltà che avevamo avuto nella predicazione del Vangelo. Ho pensato: "Ultimamente il lavoro di cui sono responsabile non è stato fruttuoso, quindi non sarebbe meglio informarli della situazione, in modo che ci aiutino a trovarne la causa?" Ma poi ho pensato: "Se faccio presente queste cose e poi scoprono altri problemi nei miei doveri, non sarà ancora più chiaro che non ho capacità lavorative? Non finirei con l'umiliarmi, se glielo dicessi?" Al pensiero,

mi sono rimangiata le parole che avevo sulla punta della lingua. Nel pomeriggio, i leader mi hanno corretta e potata, dicendomi: “Dici di aver svolto questo e quell’altro compito, facendo sembrare che non ci siano problemi o carenze, ma il lavoro non ha ancora dato risultati. Dovresti riflettere sui motivi di questa situazione”. Dopo che i leader se ne sono andati, mi sono sentita completamente a disagio e anche molto in colpa per non aver rivelato come stavano realmente le cose con il lavoro. Ho pensato a queste parole di Dio: **“Molti preferirebbero essere condannati all’inferno piuttosto che parlare e agire onestamente. C’è poco da stupirsi se ho altri trattamenti in serbo per coloro che sono disonesti”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Tre ammonimenti”). Stavo avendo delle chiare difficoltà nel mio dovere, ma quando i leader sono venuti alla riunione, ho avuto paura di rivelare le mie scarse capacità lavorative e di perdere la faccia, così non ho parlato. Questo ha fatto sì che le difficoltà non venissero risolte e che il lavoro ne soffrisse. Sentivo che questa natura era molto grave. Stavo tentando di ingannare sia le persone che Dio. Avevo il cuore in fiamme per il disagio.

In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“Gli anticristi sono malvagi per natura; non possiedono un cuore di onestà, di amore per la verità o per le cose positive. Vivono spesso in angoli bui: non adottano un atteggiamento di onestà, non parlano con sincerità e hanno un cuore malvagio e propenso all’inganno sia verso le altre persone che verso Dio. Vogliono ingannare gli altri, e ingannare anche Dio. Non accetteranno la supervisione degli altri, né tantomeno lo scrutinio di Dio. Quando sono in mezzo alla gente, non vogliono mai che qualcuno sappia che cosa pensano e progettano nel profondo, che genere di persone sono e quale atteggiamento nutrono nei confronti della verità, e così via; non vogliono che gli altri sappiano nulla di tutto questo e vogliono anche ingannare Dio, tenerLo all’oscuro. Ecco perché, quando un anticristo non ha il prestigio, quando non ha opportunità di manipolare la situazione in un gruppo di persone, allora nessuno può davvero scoprire cosa si nasconde dietro le sue parole e le sue azioni. La gente si chiederà: ‘A cosa pensa ogni**

giorno? Ci sono determinate intenzioni dietro lo svolgimento del suo dovere? Sta rivelando corruzione? Prova gelosia o odio nei confronti degli altri? Ha pregiudizi verso altre persone? Quali opinioni ha su ciò che dicono gli altri? Cosa pensa quando si imbatte in determinate cose?’ Gli anticristi non lasciano mai che gli altri sappiano che cosa gli succede veramente. Anche se esprimono in poche parole la propria opinione riguardo a qualcosa, saranno vaghi e ambigui, parleranno in modo evasivo in modo che gli altri non riescano a capire cosa stanno cercando di comunicare e non sappiano cosa vogliono dire o cosa stanno cercando di esprimere, lasciando tutti a grattarsi il capo. Dopo che una persona del genere ottiene il prestigio, assume un comportamento ancora più furtivo in mezzo alla gente. Vuole proteggere le sue ambizioni, la sua reputazione, la sua immagine e il suo nome, il suo prestigio e la sua dignità, e così via. Ecco perché non vuole essere schietto sul suo modo di agire e sul motivo per cui agisce. Anche quando commette un errore, rivela un’indole corrotta, o quando i motivi e gli intenti dietro le sue azioni sono sbagliati, non vuole aprirsi e permettere agli altri di scoprirlo, e spesso indossa una maschera di innocenza e perfezione per ingannare i fratelli e le sorelle. E con il Supremo e con Dio, pronuncia solo parole accattivanti, e spesso usa tattiche ingannevoli e bugie per preservare la sua relazione con il Supremo. Quando riferisce al Supremo del suo lavoro, e parla con lui, non dice mai nulla di spiacevole, così nessuno può scoprire i suoi punti deboli. Non menzionerà mai ciò che ha fatto laggiù, nessuno dei problemi che sono sorti nella chiesa, i problemi o i difetti del suo lavoro, o le cose che non riesce a comprendere o a capire fino in fondo. Non chiede mai né cerca queste cose con il Supremo, anzi presenta solo un’immagine e un’apparenza di competenza nel suo lavoro, di capacità di accollarsi completamente il suo lavoro. Non segnala al Supremo nessuno dei problemi che esistono nella chiesa, e a prescindere da quanto caotiche possano essere le cose nella chiesa, dall’entità dei difetti emersi nel suo lavoro, o da cosa abbia

fatto esattamente laggiù, nasconde ripetutamente tutto questo, sforzandosi di fare in modo che il Supremo non ne venga mai a conoscenza o che non gli giungano notizie su queste cose, arrivando persino a trasferire in luoghi lontani le persone che sono collegate a tali questioni o che conoscono la verità su di esse, nel tentativo di nascondere cosa sta realmente accadendo. Che razza di pratiche sono queste? Che razza di comportamento è questo? È il tipo di manifestazione che una persona che persegue la verità dovrebbe avere? Ovviamente no. Questo è il comportamento di un demone. Gli anticristi faranno del loro meglio per occultare e nascondere qualsiasi cosa che potrebbe avere un impatto sul loro prestigio o sulla loro reputazione, nascondendo queste cose alle altre persone e a Dio. Questo significa ingannare coloro che stanno sopra e sotto **di loro**” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 11”). Dalle parole di Dio, ho capito che gli anticristi sono intrinsecamente malvagi e propensi all’inganno. Pur di proteggere la faccia e il prestigio, ogni volta che hanno problemi o difficoltà nei loro doveri, o qualsiasi perdita causino ai loro doveri, ingannano gli altri per nasconderlo e si fingono competenti nel loro lavoro. Questo comportamento è un atto demoniaco, volto a ingannare sia i superiori che i subordinati. Riflettendo su me stessa, ero ben consapevole del fatto che l’efficacia del lavoro di cui ero responsabile era scarsa e che avevo difficoltà a coltivare le persone, cosicché, quando i leader sono venuti alla riunione, avrei dovuto parlarne e lasciare che mi aiutassero a risolvere il problema. Invece, temevo che pensassero che non avevo capacità lavorative e anche di perdere ai loro occhi la mia buona immagine. Senza aspettare che esaminassero il lavoro, ho accennato frettolosamente a quanto mi ero impegnata ad approfondire il lavoro, mostrando di avere capacità lavorative e di essere in grado di risolvere problemi effettivi, per mostrare che gli scarsi risultati non erano una mia responsabilità. Quando i leader sono venuti a controllare l’andamento del lavoro del Vangelo, ero ben consapevole che avrei dovuto parlare delle difficoltà e cercare al più presto delle soluzioni, ma avevo paura di smascherare le deviazioni e le mancanze nei miei doveri e di

perdere la faccia e il prestigio, quindi ho tenuto la bocca chiusa. Le mie capacità lavorative erano scarse, c'erano molti problemi nei miei doveri e il lavoro della chiesa aveva già subito delle perdite, ma per salvare la faccia e il prestigio, cercavo di dare agli altri l'impressione di essere competente nel mio lavoro. Gli anticristi, a prescindere dai torti o dai mali che commettono, faranno di tutto per nascondere e ingannare, pur di proteggere la loro reputazione e il loro prestigio, senza alcun riguardo per gli interessi della casa di Dio. Mentivo e ingannavo per nascondere la verità di non saper svolgere un lavoro reale: ma allora, che differenza c'era tra me e un anticristo? Pensare a questo mi ha fatto sentire piena di rimorsi, così ho scritto subito ai leader del mio attuale stato e della mancanza di risultati nei miei doveri. Dopo che i leader lo hanno compreso, pur potandomi per il mio inganno, mi hanno anche guidata a riflettere su me stessa e mi hanno aiutata a trovare le ragioni della mancanza di efficacia del mio lavoro. Hanno trovato che nel mio lavoro mi limitavo a declamare slogan, che non avevo condiviso su soluzioni che affrontassero le reali difficoltà dei miei fratelli e sorelle, e che non ero riuscita a fornire un cammino pratico per il futuro. Una volta identificati i miei problemi, il mio cuore si è sentito molto più illuminato.

In seguito, ho praticato con coscienza l'onestà, ma a volte mi sono ancora sentita condizionata dalla mia indole corrotta. Una volta, quando i leader sono intervenuti a una riunione, mi sono ricordata che c'era un lavoratore del Vangelo che aveva una levatura piuttosto buona, ma che aveva lavorato secondo le proprie idee e aveva trascurato di entrare nei principi. Avevo condiviso con lui alcune volte ma non avevo visto alcun miglioramento, così ho pensato di dover sollevare la questione con i leader per cercare di risolvere il problema. Ma poi ho pensato: "Se i leader scoprissero le mie mancanze, non direbbero che le mie capacità lavorative sono carenti? Che umiliazione! Farei meglio a tacere". Ma poi mi sono ricordata della lezione che avevo imparato dal mio ultimo fallimento e ho pensato a un brano delle parole di Dio: **"Se siete leader o lavoratori, temete che la casa di Dio chieda informazioni sul vostro lavoro e lo supervisioni? Avete paura che la casa di Dio scopra difetti e deviazioni nel vostro lavoro**

e vi poti? Avete paura che, dopo aver conosciuto la vostra reale levatura e statura, il Supremo vi veda sotto una luce diversa e non vi consideri per una promozione? Se hai questi timori, ciò dimostra che le tue motivazioni non sono nell'interesse del lavoro della chiesa, che stai lavorando per la reputazione e il prestigio, e ciò dimostra che hai l'indole di un anticristo. Se hai l'indole di un anticristo, rischi di percorrere il cammino degli anticristi e di commettere tutto il male operato dagli anticristi" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 8: Vogliono che gli altri si sottomettano solo a loro, non alla verità o a Dio (Parte seconda)").

Contemplando le parole di Dio, mi sono resa conto che avevo dato troppa importanza alla faccia e al prestigio, e che questo mi aveva portato ad agire con propensione all'inganno e a fare cose che avevano danneggiato gli interessi della casa di Dio. In questo modo stavo percorrendo il cammino di un anticristo. Ho parlato quindi dei problemi per i quali volevo chiedere aiuto. I leader hanno scoperto che non stavo condividendo sulla verità per risolvere i problemi, bensì che stavo sfruttando la mia posizione per fare la predica agli altri. Questo limitava le persone e le lasciava senza un cammino nei loro doveri. Quando i leader hanno fatto notare questi problemi, mi sono sentita bruciare in viso e ho pensato tra me e me: "Cosa penseranno di me adesso? Penseranno che sono priva di umanità? Che grande umiliazione!" Ho cominciato a pentirmi di aver detto la verità. Ma poi ho pensato: "Lo scopo di parlare non è forse quello di individuare questi motivi e risolvere i problemi? Se sono limitata dalla mia immagine e non sono disposta ad accettare queste cose, come si possono risolvere i problemi?" Così ho pregato Dio di aiutarmi a ribellarmi a me stessa, ad accettare e a sottomettermi. Mi sono anche ricordata che avevo mostrato un comportamento simile non solo nei confronti di questo lavoratore del Vangelo, ma anche verso altri. Quando ho visto che la loro efficacia nei doveri era scarsa, non ho riflettuto su quale mio compito non fosse stato svolto bene e non ho guardato le loro difficoltà, ma invece mi sono sentita lesa nell'immagine e nel prestigio, così li rimproveravo. Questo non solo non li aiutava, ma li limitava. In seguito, mi sono subito scusata con i miei fratelli e sorelle, e ho aperto il mio cuore per condividere sul

mio stato. Lo stato dei lavoratori del Vangelo era un po' migliorato, e hanno potuto riconoscere le loro manchevolezze e sono stati desiderosi di impegnarsi per migliorare. Successivamente, nell'approfondire il lavoro, ho prestato maggiore attenzione ai principi di condivisione e a fornire migliori cammini di pratica. A quel tempo, anche se praticare l'onestà e aprirsi con i leader era un po' imbarazzante, questa cosa mi ha permesso di riconoscere i miei problemi e di fare adeguamenti tempestivi, ed è stato vantaggioso per il mio ingresso nella vita e per i miei doveri.

In seguito, ho anche pensato: "So benissimo che praticare l'onestà è quello che Dio richiede, ma allora perché ho sempre paura di essere guardata dall'alto in basso e sono riluttante a praticare l'onestà?" Ho pregato Dio di darmi una guida, e mi sono ricordata della Sua condivisione che analizza un detto radicato in noi dalla nostra famiglia: "Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia". Così l'ho cercata per leggerla. Dio Onnipotente dice: **"Quando gli anziani della famiglia ti ripetono spesso che 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia', lo fanno perché tu attribuisca importanza all'avere una buona reputazione, al vivere una vita di cui essere orgoglioso e al non fare cose che ti procurino disonore. Dunque, questo detto guida le persone in modo positivo o negativo? Può condurti alla verità? Può portarti a comprenderla? (No.) Puoi affermare in tutta certezza: 'No, non può!' Riflettici: Dio dice che le persone dovrebbero essere oneste. Quando hai commesso una trasgressione, hai fatto qualcosa di sbagliato oppure hai agito in ribellione a Dio e contro la verità devi ammettere il tuo errore, acquisire comprensione di te stesso e continuare ad analizzarti per raggiungere un autentico pentimento, e da quel momento in poi agire in base alle parole di Dio. Quindi, dover essere onesti non è forse in conflitto con il detto 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia'? (Sì.) In che modo lo è? Il detto 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia' ha lo scopo di indurre le persone ad attribuire importanza a vivere il loro lato migliore e positivo e a fare**

più cose che le mettano in buona luce anziché fare cose cattive o disonorevoli o rivelare il loro lato peggiore, così da evitare di vivere senza dignità e orgoglio. In nome della reputazione, dell'orgoglio e dell'onore, non si può gettare tutto di sé stessi nella spazzatura né tanto meno parlare agli altri del proprio lato oscuro e dei propri aspetti disdicevoli, poiché bisogna vivere con dignità e orgoglio. Per avere dignità bisogna godere di una buona reputazione, e per godere di una buona reputazione bisogna fingere e vendersi bene. Questo non è forse in conflitto con l'essere onesti? (Sì.) Quando sei onesto, quello che fai è completamente in contrasto con il detto 'Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia'. Se vuoi essere una persona onesta, non attribuire importanza all'orgoglio; l'orgoglio non vale un centesimo. Di fronte alla verità ci si dovrebbe esporre, non fingere né trasmettere una falsa immagine di sé. Bisogna rivelare a Dio i propri veri pensieri, gli errori commessi, le violazioni delle verità principi e così via, e mettere a nudo queste cose anche davanti ai fratelli e alle sorelle. Non si tratta di vivere per la propria reputazione ma di vivere per essere una persona onesta, per perseguire la verità, per comportarsi da veri esseri creati e per soddisfare Dio ed essere salvati. Quando però non capisci questa verità né le intenzioni di Dio, i condizionamenti esercitati dalla tua famiglia tendono a dominare. Così, quando fai qualcosa di sbagliato, lo nascondi e metti in scena una finzione, pensando: 'Non posso dire nulla al riguardo, e non permetterò a nessun altro che lo sa di parlare. Se qualcuno di voi dice qualcosa, se la dovrà vedere con me. La mia reputazione viene prima di tutto. Vivere non ha altro scopo che salvaguardare la propria reputazione, perché è la cosa più importante di tutte. Se una persona perde la reputazione, perde tutta la dignità. Quindi non si può dire come stanno le cose veramente: si deve fingere, si deve nascondere, altrimenti si perdono la reputazione e la dignità e la vita diventa inutile. Se nessuno ti rispetta allora sei soltanto inutile, spazzatura priva di valore'. Praticando in questo modo, è possibile essere delle persone oneste? È possibile essere

completamente aperti e analizzare sé stessi? (No.) Ovviamente, comportandoti in questo modo aderisci al detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’ che la tua famiglia ti ha condizionato a seguire. Se però abbandoni questo detto per perseguire e praticare la verità, esso cesserà di influenzarti e di farti da motto o da principio d’azione, e invece ciò che farai sarà esattamente l’opposto di quanto esso sostiene, ossia che ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’. Non vivrai per la tua reputazione né per la tua dignità bensì per perseguire la verità, per essere una persona onesta e per cercare di soddisfare Dio e di vivere come un vero essere creato. Se ti attieni a questo principio, avrai abbandonato gli effetti dei condizionamenti che la tua famiglia esercita su di te” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (12)”). Dalle parole di Dio, ho trovato il motivo per cui ero sempre limitata dalle preoccupazioni sulla mia immagine ed ero incapace di essere una persona onesta. Tutto questo era il risultato del fatto che fin dall’infanzia ero stata influenzata dal veleno satanico di “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia”. Ero arrivata a mettere la faccia e il prestigio al di sopra di tutto, credendo che avere faccia e prestigio fosse, più di tutto il resto, ciò che portava a una gloriosa vita di dignità e integrità. Se avessi smascherato le mie manchevolezze, mi sarei sentita sminuita e guardata dall’alto in basso dagli altri, il che mi avrebbe dato la sensazione di morire, causandomi un dolore estremo. In realtà, parlare dei miei problemi nei doveri per cercare consiglio poteva aiutarmi a riconoscere le mie manchevolezze e a trovare il modo di risolverle, permettendomi di svolgere bene i miei doveri. Ma quando sono sorti dei problemi nei miei doveri, non ho cercato di risolverli, bensì ho agito in modo propenso all’inganno per proteggere la mia immagine e il mio prestigio. Anche quando le mie azioni danneggiavano il lavoro, ho coperto i problemi dei miei doveri, parlando sempre, invece, del lavoro che avevo portato a termine, per far credere ai leader che non avevo difficoltà nei miei doveri, il che impediva l’immediata risoluzione dei problemi. Mentivo per salvare la faccia e cercavo di ingannare sia i

leader che Dio, persino al prezzo di danneggiare gli interessi della chiesa. Dov'erano la mia dignità e la mia integrità in questo? Stavo assumendo le sembianze di un demone. La dignità e l'integrità non si mantengono nascondendosi o salvaguardando la faccia. Quando una persona è in grado di fare pratica ad essere una persona onesta, ha il coraggio di ammettere le proprie manchevolezze o i propri errori, accetta e pratica la verità con gli interessi della casa di Dio come priorità, solo allora può essere considerata una persona che ha integrità e dignità. Vivere secondo i veleni satanici fa solo sì che le persone siano sempre più malvagie e propense all'inganno, che commettano sempre più azioni malevole, che alla fine vengano detestate ed eliminate da Dio.

Ho pensato allora a questo brano delle parole di Dio: "E cosa c'è alla radice del perseguimento dell'interesse personale? Il fatto che le persone considerano i loro interessi personali più importanti di tutto il resto. Si impegnano a ingannare per trarne beneficio, rivelando così la loro indole propensa all'inganno. Come bisognerebbe risolvere questo problema? Per prima cosa è necessario distinguere e conoscere gli interessi, cosa apportano esattamente alle persone e quali sono le conseguenze del perseguirli. Se non si riescono a capire queste cose, rinunciarvi sarà più facile a dirsi che a farsi. Se le persone non comprendono la verità, nulla risulterà più difficile per loro da abbandonare dei loro interessi personali. Questo perché le loro filosofie di vita sono 'Ognuno per sé e che gli altri si arrangino' e 'L'uomo muore per la ricchezza come gli uccelli per il cibo'. È evidente che vivono per i loro interessi. Le persone pensano che se non avessero i loro interessi, se li perdessero, non sarebbero in grado di sopravvivere. È come se la loro sopravvivenza fosse inscindibile da essi, quindi la maggior parte di loro è cieca a tutto tranne che ai propri interessi. Mettono i loro interessi al di sopra di qualsiasi altra cosa, vivono per i propri interessi, e fare in modo che vi rinuncino è come chiedere loro di rinunciare alla propria vita. Cosa fare, dunque, in queste circostanze? Le persone devono accettare la verità. Solo quando capiscono la verità possono capire a fondo

l'essenza dei loro interessi personali; solo allora possono iniziare a rinunciare e a ribellarsi a essi e a saper sopportare il dolore di lasciar andare ciò che amano così tanto. E, quando sarai in grado di fare questo e rinuncerai ai tuoi interessi, ti sentirai più a tuo agio e più in pace nel cuore, e così facendo avrai sconfitto la carne. Se ti aggrappi ai tuoi interessi e ti rifiuti di abbandonarli, e se non accetti minimamente la verità, in cuor tuo potresti dire: 'Che c'è di male nel cercare di trarre beneficio e nel rifiutare di subire delle perdite? Dio non mi ha punito, e cosa può mai farmi la gente?' Nessuno può farti niente, ma con questa fede in Dio, alla fine non riuscirai ad acquisire la verità e la vita. Questa sarà per te un'enorme perdita; non sarai in grado di ottenere la salvezza. Esiste forse rimpianto più grande? Questo è ciò che alla fine deriva dal perseguire i propri interessi. Se le persone perseguono solo la fama, il profitto e il prestigio, se perseguono solo i propri interessi, allora non acquisiranno mai la verità e la vita, e alla fine saranno loro a subire una perdita" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Conoscere la propria indole è il fondamento per trasformarla"). Le parole di Dio mi hanno ricordato che solo rinunciando ai miei interessi e praticando l'onestà posso raggiungere la verità e ricevere la salvezza di Dio. Guadagnare in immagine e prestigio potrà soddisfare la vanità temporanea, ma non può portare alla salvezza. Ho ripensato a quando ho detto la verità in quelle due occasioni. Anche se in quel momento mi sono sentita un po' in imbarazzo, grazie alla guida e all'aiuto dei leader mi sono resa conto che avevo preso il cammino sbagliato lavorando per il solo bene della faccia e del prestigio, ho visto le deviazioni nei miei doveri e ho trovato i principi e il cammino per risolvere questi problemi. Al confronto, cos'era un'insignificante perdita della faccia? I leader erano consapevoli delle mie scarse capacità lavorative e io dovevo affrontare la cosa con coraggio e gestirla correttamente, dichiarando con sincerità qualsiasi problema o difficoltà e cercando la verità per trovare una soluzione. Solo facendo il mio dovere in questo modo sarei riuscita ad andare avanti. Se avessi cercato, invece, di proteggermi con la propensione all'inganno, non solo

non sarei riuscita a capire i miei problemi, ma avrei anche compromesso l'efficacia dei miei doveri e mi sarei lasciata alle spalle delle trasgressioni. Non sarebbe stato sciocco da parte mia? Rendendomene conto, ho deciso di praticare l'onestà e di percorrere il cammino della salvezza.

Dopo di che, ho continuato a cercare e mi sono resa conto che avevo sempre temuto che i leader supervisionassero e controllassero il mio lavoro perché, in primo luogo, non avevo capito il valore della loro supervisione del lavoro. Ero stata profondamente corrotta da Satana, e in qualsiasi momento avrei potuto agire nei miei doveri basandomi sulla mia indole corrotta. Per questo c'era bisogno che i leader e i lavoratori supervisionassero e controllassero spesso il lavoro, in modo che, quando si incontravano dei problemi, potessero condividere prontamente e aiutare a correggerli. Questo mi avrebbe anche aiutata a non commettere mali che avrebbero potuto disturbare e intralciare il lavoro della chiesa. Quella era la mia salvaguardia! Inoltre, davo molta importanza alla faccia e al prestigio, spesso cercando risultati immediati e violando i principi nei miei doveri, pensando invece di avere un forte senso del fardello per i miei doveri. Anche quando i risultati del lavoro erano scarsi, non riuscivo a riflettere e a conoscere me stessa, e neanche a individuarne le ragioni. Da quando i leader hanno esaminato la questione, mi hanno sì smascherata e potata, ma grazie alla loro guida e condivisione sono riuscita a riconoscere i miei problemi e ho capito che accettare la loro supervisione è stato essenziale. In seguito, ho consapevolmente praticato l'essere onesta e, sia che interagissi con i leader che con i miei fratelli e sorelle, ho sempre parlato sinceramente. A volte, quando avevo problemi nei miei doveri e non sapevo come risolverli, pur volendomi aprire, ho ancora temuto di essere guardata dall'alto in basso, ma mi sono subito ribellata a me stessa e, aprendomi e cercando la condivisione, ho trovato senza volerlo il modo di risolvere i problemi a portata di mano. Mi sono resa conto che essere una persona onesta è molto importante per i doveri e per l'ingresso nella vita. Attraverso questa esperienza, ho capito l'importanza di essere una persona onesta e ho preso coscienza della mia indole propensa all'inganno. Posso attribuire questi risultati alla guida delle parole di Dio. Rendo grazie a Dio!

91. Dire addio all'inferiorità

di Keke, Cina

Fin da bambina sono sempre stata piuttosto introversa. Non mi piaceva parlare né salutare le persone. Quando volevo uscire e vedevo i miei vicini chiacchierare all'esterno, mi sentivo molto nervosa ed evitavo, a meno che non fosse assolutamente necessario. Quando ero a scuola e avevo bisogno di chiamare gli insegnanti per chiedere qualcosa, non sapevo come iniziare e quindi chiedevo a mio padre di parlare per me. Mio padre si arrabbiava molto e si lamentava del fatto che non ero sicura di me come gli altri bambini. Mia zia mi diceva spesso: "È come se ti avessero sigillato la bocca con del nastro adesivo. Se continui così, non combinerai niente..." I loro commenti risuonavano spesso nella mia testa e a volte piangevo per quanto ero triste, odiandomi perché non ero in grado di parlare o di rendere felici gli adulti. Spesso invidiavo le persone eloquenti che sapevano animare la stanza. All'università ho accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni e ho partecipato a incontri con fratelli e sorelle per leggere le parole di Dio. Vedevo tutti che si aprivano e condividevano sulla loro comprensione esperienziale senza che nessuno prendesse in giro gli altri e anche io ero libera di aprirmi e di condividere senza sentirmi limitata. Stare con i fratelli e le sorelle era davvero rilassante e liberatorio.

Nel gennaio del 2024, irrigavo i nuovi arrivati nella chiesa e collaboravo con sorella Wang Lu. Grazie alle nostre interazioni, ho scoperto che questa sorella aveva una buona levatura e forti capacità espressive e che comprendeva bene la verità. Durante gli incontri, sapeva condividere attingendo agli stati dei nuovi arrivati, i quali spesso annuivano mentre ascoltavano. Vedendo questo, abbassavo istintivamente la testa e pensavo: "È davvero una persona che crede in Dio da molti anni, il suo modo di parlare è veramente qualcosa di speciale! Ma per quanto mi riguarda, devo riflettere a lungo prima di poter rispondere alle domande dei nuovi arrivati durante la condivisione e quello che dico non è così fluente o dettagliato come quello che dice Wang Lu. Perché sono così carente? Se

dovessi condividere dopo di lei, i nuovi arrivati noterebbero sicuramente che non sono così brava. Lascia perdere, tanto vale non dire niente; in questo modo non sembrerò una nullità al confronto”. Da allora, ho iniziato ad avere paura di parlare durante gli incontri con Wang Lu, perché temevo che se non lo avessi fatto bene, lei mi avrebbe guardata dall’alto in basso. Una volta, un nuovo arrivato ha incontrato delle difficoltà nel predicare il Vangelo e Wang Lu si è limitata a chiacchierare su come risolvere il problema. Volevo aggiungere qualcosa poiché avevo esperienza in quel settore, ma poi ho pensato: “Con Wang Lu qui, se non mi esprimo bene penserà che mi sto sopravvalutando dal momento che voglio condividere?” Quindi, nonostante avessi le parole sulla punta della lingua, non ho avuto il coraggio di parlare e ho aspettato che se ne andasse prima di condividere. Un’altra volta ero con Wang Lu e sorella Li Hua a un incontro con i nuovi arrivati. Ho chiesto brevemente informazioni sui loro stati e uno di loro ha parlato delle sue difficoltà. Stavo per condividere e guidare il nuovo arrivato su come imparare una lezione in questa situazione, ma pensando che le due sorelle erano lì e che avevano buona levatura e capacità espressive, mi sono preoccupata: “Non sono brava con le parole, cosa penseranno di me se finisco per blaterare?” Vedendo che non parlavo, Li Hua ha preso rapidamente il controllo della condivisione e nonostante fosse la prima volta che incontrava i nuovi arrivati, è riuscita a chiacchierare con loro in modo naturale. Guardando Wang Lu e Li Hua condividere l’una con l’altra mi sono sentita davvero invidiosa e ho pensato: “Gli irrigatori dovrebbero essere persone con levatura, eloquenza e personalità estroverse come queste sorelle”. Ho ripensato a me stessa: non avevo parlato quasi mai durante l’intera condivisione e mi ero sentita un’estranea. Mi sentivo frustrata e mi chiedevo perché non riuscissi a condividere apertamente come gli altri. Forse non ero adatta a svolgere un dovere che mi richiedeva di parlare spesso? Ogni volta che partecipavo a riunioni con fratelli e sorelle di buona levatura e con forti capacità comunicative, mi sentivo molto nervosa e temevo che, se avessi condiviso male, la gente mi avrebbe guardata dall’alto in basso e, anche quando avevo un’illuminazione, non

osavo dividerla. Non ero in grado di fare il mio dovere come avrei dovuto, così ho pregato Dio cercando un modo per risolvere questo stato e svolgere normalmente il mio dovere.

Un giorno mi sono ricordata di due brani delle parole di Dio che erano in sintonia con il mio stato, li ho cercati e li ho letti. Dio Onnipotente dice: **“Vi sono individui che da bambini avevano un aspetto ordinario, si esprimevano male e non erano molto acuti; di conseguenza gli altri, in famiglia e nell’ambiente sociale, emettevano su di loro giudizi piuttosto negativi, dicendo cose come: ‘Questo bambino è ottuso, lento e parla male. Guarda i figli degli altri, che parlano tanto bene da incantare chi hanno intorno, mentre questo bambino tiene continuamente il broncio. Quando incontra qualcuno non sa cosa dire, non sa come spiegarsi o giustificarsi dopo aver fatto qualcosa di sbagliato e non sa intrattenere la gente. È un idiota’. Lo dicono i genitori, lo dicono i parenti e gli amici, e lo dicono anche gli insegnanti. Questo ambiente esercita una certa pressione invisibile su questi individui. Attraverso l’esperienza di tali ambienti, essi sviluppano senza rendersene conto un certo tipo di mentalità. Quale? Pensano di non essere attraenti, di non risultare molto graditi e che agli altri non faccia mai piacere vederli. Credono di non essere portati per lo studio, di essere lenti, e si sentono sempre in imbarazzo ad aprire la bocca e a parlare davanti agli altri. Si vergognano troppo per ringraziare quando gli altri danno loro qualcosa, pensando tra sé e sé: ‘Perché sono sempre così impacciato nell’esprimermi? Perché gli altri parlano così bene? Sono solo uno stupido!’ Inconsciamente pensano di non valere nulla, ma non hanno comunque intenzione di riconoscere di essere così inutili, così stupidi. In cuor loro si chiedono sempre: ‘Sono davvero così stupido? Sono davvero così sgradevole?’ I loro genitori non li amano, e non li amano nemmeno i fratelli e le sorelle, gli insegnanti o i compagni di classe. E di tanto in tanto i loro familiari, i loro parenti e i loro amici dicono di loro: ‘È basso, ha gli occhi e il naso piccoli e con un aspetto del genere non avrà successo da grande’. Così, quando si guardano allo specchio, vedono**

che hanno davvero gli occhi piccoli. In questa situazione l'ostilità, l'insoddisfazione, la riluttanza e la mancanza di accettazione che nutrono nel profondo del cuore si trasformano gradualmente in accettazione e riconoscimento delle proprie manchevolezze, delle proprie carenze e dei propri problemi. Sebbene riescano ad accettare questa realtà, nel profondo del loro cuore sorge un'emozione persistente. Come si chiama questa emozione? Inferiorità" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (1)").

"Apparentemente l'inferiorità è un'emozione che si manifesta nelle persone, ma in realtà la sua causa principale sono la società, l'umanità e l'ambiente in cui si vive. Essa dipende inoltre da ragioni oggettive degli individui. Va da sé che la società e l'umanità provengono da Satana, poiché tutta l'umanità è sotto il potere del maligno, profondamente corrotta da Satana, e nessuno sa istruire la generazione successiva in base alla verità o agli insegnamenti di Dio, e lo si fa invece secondo ciò che proviene da Satana. Pertanto, la conseguenza dell'insegnare alla generazione successiva e all'umanità le cose di Satana, oltre a corrompere l'indole e l'essenza delle persone, è provocare in loro l'insorgere di emozioni negative. Se tali emozioni sono temporanee, allora non avranno un effetto eccessivo sulla vita degli individui. Se invece un'emozione negativa si radica profondamente nell'intimo del cuore e dell'anima di qualcuno e vi si blocca in modo indelebile, laddove costui sia assolutamente incapace di dimenticarla o di liberarsene, allora essa influenzerà inevitabilmente ogni sua decisione, il modo in cui si approccia a ogni genere di persone, eventi e cose, le scelte che compie di fronte a importanti questioni di principio e il cammino che percorrerà nella vita: questo è l'effetto che la vera società umana ha su ogni singolo individuo. L'altro aspetto sono le ragioni oggettive delle persone. In altre parole, l'istruzione e gli insegnamenti che ricevono crescendo, i pensieri, le idee e i modi di comportarsi che accettano, così come i vari detti umani, provengono tutti da Satana, al punto che gli uomini non hanno la capacità di gestire e dissipare da una prospettiva e da

un punto di vista corretti i problemi che affrontano” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (1)”). Dopo aver letto le parole di Dio, finalmente ho capito. Mi sono resa conto che durante le riunioni con i fratelli e le sorelle ero stata limitata perché provavo forti sentimenti di inferiorità. Fin da quando ero bambina, la mia famiglia diceva sempre che non sapevo parlare né far divertire gli adulti, che ero timida ed esitante quando parlavo con le persone e che ero diversa dai figli degli altri, che parlavano in modo chiaro e sicuro. Sotto l'influenza di queste parole, ho preso coscienza del fatto che a nessuno piacciono i bambini che non sanno parlare bene, come me, e che le persone gradivano solo coloro che erano eloquenti ed estroversi. Di conseguenza, spesso mi sentivo inferiore e preferivo nascondermi negli angoli, lontano dagli altri. Ora che ero nella chiesa e svolgevo il mio dovere, ero ancora influenzata dai sentimenti di inferiorità. Quando ho partecipato a incontri con persone di levatura elevata e con forti capacità comunicative, mi sono sentita inferiore e spesso ho negato me stessa. Anche quando comprendevo certe questioni, non osavo condividere e faticavo a collaborare armoniosamente con le sorelle. Vivere con questi sentimenti di inferiorità ha davvero influenzato la mia capacità di svolgere il dovere!

In seguito ho letto un paio di brani delle parole di Dio e ho acquisito una certa comprensione delle conseguenze che possono derivare dal non risolvere questi sentimenti di inferiorità. Dio Onnipotente dice: **“Quando sorge in te questa emozione, senti di non sapere più da che parte girarti. Quando affronti una questione che richiede di esprimere un parere, consideri chissà quante volte nell'intimo del tuo cuore ciò che vuoi dire e il parere che desideri esprimere, ma non riesci comunque a farlo ad alta voce. Quando qualcuno esprime la stessa opinione che hai tu ti permetti di provare nel cuore un senso di approvazione, una conferma che non sei peggiore degli altri. Tuttavia, quando poi ti trovi nuovamente nella stessa situazione, dici di nuovo a te stesso: ‘Non posso parlare con leggerezza, fare qualcosa di avventato o rendermi ridicolo. Non valgo nulla, sono stupido, sciocco e idiota.**

Devo imparare a nascondermi, a stare ad ascoltare e a tacere'. Da ciò si evince che, dal momento in cui l'emozione d'inferiorità emerge a quando si radica profondamente nell'intimo di qualcuno, costui non viene forse privato del suo libero arbitrio e dei legittimi diritti che Dio gli ha conferito? (Sì.) È stato privato di queste cose" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (1)").

"Poiché si sentono inferiori non osano mostrarsi davanti agli altri, non fanno nemmeno assumersi gli obblighi e le responsabilità che dovrebbero assumersi né sono capaci di farsi carico di ciò che sono effettivamente in grado di realizzare nell'ambito delle proprie capacità, della propria levatura e dell'esperienza della propria umanità. Questa emozione d'inferiorità si ripercuote su ogni aspetto della loro umanità, sulla loro integrità e, naturalmente, sulla loro personalità. Quando sono in compagnia di altre persone, raramente esprimono il proprio punto di vista e non li si sente quasi mai chiarire il proprio modo di vedere o la propria opinione. Quando si trovano di fronte una qualche questione non hanno il coraggio di parlare, anzi non fanno che sfuggire e tirarsi indietro. Quando ci sono poche persone si sentono abbastanza coraggiosi da sedersi in mezzo a loro, ma quando si è in tanti cercano un angolino e prediligono la penombra, spaventati all'idea di stare tra gli altri. Ogni volta che si sentono di voler dire qualcosa in maniera positiva e attiva e di esprimere i propri punti di vista e le proprie opinioni per dimostrare che ciò che pensano è giusto, non ne hanno nemmeno il coraggio. Ogni volta che hanno queste idee, la loro emozione d'inferiorità viene fuori tutta in una volta e li controlla, li soffoca, dicendo loro: 'Non parlare, non vali nulla. Non esprimere le tue opinioni, tieniti le tue idee per te. Se hai nel cuore qualcosa che vuoi davvero dire, annotalo sul computer e riflettici su da solo. Non devi condividerlo con nessun altro. E se dicessi qualcosa di sbagliato? Sarebbe così imbarazzante!' Questa voce continua a ripeterti di non fare questo, di non fare quello, di non dire questo, di non dire quello, inducendoti a ingoiare ogni parola che vorresti pronunciare. Quando c'è qualcosa che vuoi

dire e su cui hai riflettuto a lungo nel tuo cuore, batti in ritirata e non osi parlare, oppure farlo ti imbarazza, sei convinto che non dovresti, e se poi lo fai ti sembra come di avere infranto una qualche regola o violato la legge. E quando un giorno esprimi attivamente il tuo punto di vista, dentro di te ti senti estremamente turbato e a disagio. Anche se questa sensazione di grande disagio si affievolisce gradualmente, l'emozione d'inferiorità soffoca lentamente le tue idee, le tue intenzioni e i tuoi progetti di voler parlare, di voler esprimere le tue opinioni, di voler essere normale, proprio come tutti gli altri. Chi non ti capisce ti ritiene un individuo di poche parole, silenzioso, con una personalità timida e che non ama mettersi in mostra. Quando parli davanti a molte altre persone, provi imbarazzo e arrossisci; sei un po' introverso e solo tu, in realtà, sai di sentirti inferiore. Questa emozione d'inferiorità ti invade il cuore ed esiste da molto tempo, non è uno stato d'animo temporaneo. Al contrario, esercita uno stretto controllo sui tuoi pensieri dal profondo della tua anima, ti sigilla strettamente le labbra e così, a prescindere da quanto correttamente tu comprenda le questioni o da quali opinioni e punti di vista tu abbia nei confronti di persone, eventi e cose, tutto ciò che hai il coraggio di fare è pensare e ripensare continuamente alle cose nel tuo cuore, senza mai osare parlare ad alta voce. Sia che gli altri approvino ciò che dici sia che ti correggano e ti critichino, non hai il coraggio di affrontare o guardare in faccia tale esito. Perché? Perché l'emozione d'inferiorità che ti porti dentro ti dice: 'Non farlo, non sei all'altezza. Non hai quella levatura, non possiedi quella realtà, non dovresti farlo, non ti compete proprio. Non fare nulla e non pensare nulla adesso. Sarai veramente te stesso solo vivendo nell'inferiorità. Non disponi dei requisiti per perseguire la verità o per aprire il cuore, dire ciò che vuoi e relazionarti con gli altri come fanno le altre persone. E questo perché non vali nulla, non vali quanto loro'. Questa emozione d'inferiorità guida il pensiero degli individui all'interno della loro mente; impedisce loro di adempiere agli obblighi a cui una persona normale dovrebbe adempiere e di vivere

la vita di normale umanità che dovrebbe vivere, e inoltre governa i modi, i mezzi, la direzione e gli obiettivi di come considerano persone e cose, di come si comportano e di come agiscono” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (1)”). Ripensando al tempo trascorso da quando ero arrivata nella casa di Dio, ho notato che quando vedevo fratelli e sorelle riunirsi e condividere apertamente, provavo un senso di liberazione. Quando irrigavo i nuovi arrivati, potevo condividere sulla mia comprensione e questo andava a vantaggio dei nuovi arrivati. Tuttavia, quando avevo incontrato persone estroverse, di buona levatura e con forti capacità comunicative, i miei sentimenti di inferiorità erano emersi. Ad esempio, quando ho partecipato agli incontri con Wang Lu e ho capito che aveva buone capacità espressive e condivideva sulla verità in modo più chiaro di me, mi sono sentita inferiore a lei. Anche quando ho notato che la sua condivisione aveva delle manchevolezze e volevo aggiungere qualcosa, non ho trovato il coraggio di intervenire temendo che se avessi parlato male la gente avrebbe riso di me, quindi mi sono semplicemente tirata indietro. La stessa cosa è successa quando ho partecipato a una riunione con Li Hua e Wang Lu. Mi sono sentita muta ed estranea per tutto l'incontro e non ho osato parlare quando avrei dovuto condividere. Anche se la bocca faceva parte del mio corpo, nei momenti critici semplicemente non mi obbediva. La chiesa mi aveva dato l'opportunità di praticare e irrigare i nuovi arrivati per farmi collaborare con le sorelle nella condivisione sulle parole di Dio e affrontare gli stati e le difficoltà dei nuovi arrivati. Tuttavia, ero vincolata dai miei sentimenti di inferiorità e non riuscivo a condividere su ciò che volevo. Non potevo nemmeno fare il mio dovere. Non ero completamente inutile? Rendendomi conto di questo, ho capito che continuare a vivere con questi sentimenti negativi avrebbe compromesso il mio dovere e sarebbe stata una grande perdita per il mio ingresso nella vita. Allora ho pregato Dio: “Dio, mi sento molto repressa nel vivere con questi sentimenti di inferiorità. Ti prego guidami per liberarmi da questi sentimenti negativi e adempiere il mio ruolo”.

Più tardi mi sono chiesta: “Perché non ho il coraggio di condividere quando mi trovo in compagnia di sorelle di buona levatura?” Un giorno,

ho confidato a una sorella il mio stato e lei mi ha inviato un brano delle parole di Dio. Dio Onnipotente dice: “Quando gli anziani della famiglia ti ripetono spesso che ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’, lo fanno perché tu attribuisca importanza all’avere una buona reputazione, al vivere una vita di cui essere orgoglioso e al non fare cose che ti procurino disonore. Dunque, questo detto guida le persone in modo positivo o negativo? Può condurti alla verità? Può portarti a comprenderla? (No.) Puoi affermare in tutta certezza: ‘No, non può!’ Riflettici: Dio dice che le persone dovrebbero essere oneste. Quando hai commesso una trasgressione, hai fatto qualcosa di sbagliato oppure hai agito in ribellione a Dio e contro la verità devi ammettere il tuo errore, acquisire comprensione di te stesso e continuare ad analizzarti per raggiungere un autentico pentimento, e da quel momento in poi agire in base alle parole di Dio. Quindi, dover essere onesti non è forse in conflitto con il detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’? (Sì.) In che modo lo è? Il detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’ ha lo scopo di indurre le persone ad attribuire importanza a vivere il loro lato migliore e positivo e a fare più cose che le mettano in buona luce anziché fare cose cattive o disonorevoli o rivelare il loro lato peggiore, così da evitare di vivere senza dignità e orgoglio. In nome della reputazione, dell’orgoglio e dell’onore, non si può gettare tutto di sé stessi nella spazzatura né tanto meno parlare agli altri del proprio lato oscuro e dei propri aspetti disdicevoli, poiché bisogna vivere con dignità e orgoglio. Per avere dignità bisogna godere di una buona reputazione, e per godere di una buona reputazione bisogna fingere e vendersi bene. Questo non è forse in conflitto con l’essere onesti? (Sì.) Quando sei onesto, quello che fai è completamente in contrasto con il detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’. Se vuoi essere una persona onesta, non attribuire importanza all’orgoglio; l’orgoglio non vale un centesimo. Di fronte alla verità ci si dovrebbe

esporre, non fingere né trasmettere una falsa immagine di sé. Bisogna rivelare a Dio i propri veri pensieri, gli errori commessi, le violazioni delle verità principi e così via, e mettere a nudo queste cose anche davanti ai fratelli e alle sorelle. Non si tratta di vivere per la propria reputazione ma di vivere per essere una persona onesta, per perseguire la verità, per comportarsi da veri esseri creati e per soddisfare Dio ed essere salvati. Quando però non capisci questa verità né le intenzioni di Dio, i condizionamenti esercitati dalla tua famiglia tendono a dominare. Così, quando fai qualcosa di sbagliato, lo nascondi e metti in scena una finzione, pensando: ‘Non posso dire nulla al riguardo, e non permetterò a nessun altro che lo sa di parlare. Se qualcuno di voi dice qualcosa, se la dovrà vedere con me. La mia reputazione viene prima di tutto. Vivere non ha altro scopo che salvaguardare la propria reputazione, perché è la cosa più importante di tutte. Se una persona perde la reputazione, perde tutta la dignità. Quindi non si può dire come stanno le cose veramente: si deve fingere, si deve nascondere, altrimenti si perdono la reputazione e la dignità e la vita diventa inutile. Se nessuno ti rispetta allora sei soltanto inutile, spazzatura priva di valore’. Praticando in questo modo, è possibile essere delle persone oneste? È possibile essere completamente aperti e analizzare sé stessi? (No.) Ovviamente, comportandoti in questo modo aderisci al detto ‘Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia’ che la tua famiglia ti ha condizionato a seguire” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (12)”). Dalle parole di Dio mi sono resa conto di essere stata influenzata da veleni satanici come “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia” e “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli” fin da quando ero bambina. Questi detti mi avevano fatto dare troppa importanza alla vanità e all’orgoglio e, fin dall’infanzia, avevo evitato tutto ciò che avrebbe potuto danneggiare il mio orgoglio. Al pensiero della mia personalità introversa e della mia mancanza di eloquenza, ogni volta che arrivavano degli ospiti

a casa nostra, correvo a nascondermi perché avevo paura di mostrare la mia goffaggine. Ora, quando partecipavo agli incontri con Wang Lu, quando vedevo come si esprimeva bene, mentre io incespicao nelle mie stesse parole, avevo paura che, se avessi condiviso, le sorelle avrebbero pensato che non ero brava a esprimermi e che avrei finito per mettermi in imbarazzo, quindi non osavo parlare. Dio ci chiede di essere persone oneste e leali nei nostri doveri, ma io non avevo il coraggio di condividere quando osservavo dei problemi perché volevo proteggere il mio orgoglio. Non potevo nemmeno fare i doveri che ero in grado di svolgere e mi sono accorta che davo troppa importanza all'orgoglio. I tormenti di Satana mi avevano fatto perdere ogni senso di integrità e dignità. Ho segretamente deciso che ogni volta che mi fossi trovata di nuovo in situazioni simili, avrei avuto le giuste intenzioni e non mi sarei mascherata o nascosta e che avrei cercato di essere una persona onesta e di adempiere i miei doveri!

In seguito, ho continuato a cercare un modo per eliminare i miei sentimenti di inferiorità. Ho letto altre Sue parole: **“Alcuni sono piuttosto introversi fin dall'infanzia; non amano parlare e faticano a interagire con gli altri. Anche da adulti oltre i trenta o quarant'anni, non riescono a superare questo lato della loro personalità: non sono abili nel parlare né bravi con le parole, né sono bravi a interagire con gli altri. Una volta diventati leader, questo tratto della personalità limita e ostacola in certa misura il loro lavoro e ciò spesso genera in loro angoscia e frustrazione, facendoli sentire molto vincolati. Essere introversi e non amar parlare sono manifestazioni della normale umanità. Essendo manifestazioni di normale umanità, sono considerate trasgressioni agli occhi di Dio? No, non sono trasgressioni e Dio le tratterà correttamente. Indipendentemente dai tuoi problemi, dalle tue manchevolezze o dai tuoi difetti, nessuno di questi è un problema agli occhi di Dio. Egli guarda solo il modo in cui cerchi e pratichi la verità, il modo in cui agisci secondo le verità principi e segui la Sua via nelle condizioni intrinseche della normale umanità: ecco cosa guarda Dio. Pertanto, nelle questioni che riguardano le verità principi, non lasciarti frenare da condizioni**

di base come la levatura, gli istinti, la personalità, le abitudini e gli schemi di vita della normale umanità. Naturalmente, non investire nemmeno le tue energie e il tuo tempo nel tentativo di superare queste condizioni di base, e non tentare di cambiarle. Per esempio, se hai una personalità introversa e non ami parlare, non sei bravo con le parole e non sei abile nell'interagire e relazionarti con le persone, nessuna di queste cose è un problema. Sebbene gli estroversi amino parlare, non tutto ciò che dicono è utile o in linea con la verità, quindi essere introversi non è un problema e non occorre che tu cerchi di cambiarlo. [...] Qualunque sia stata la tua personalità originaria, quella resta la tua personalità. Non cercare di modificare la tua personalità per ottenere la salvezza; è un'idea fallace: quale che sia la tua personalità, è un fatto oggettivo che non puoi cambiare. In termini di ragioni oggettive, il risultato che Dio vuole ottenere nella Sua opera non ha nulla a che fare con la tua personalità. Anche il fatto che tu possa raggiungere la salvezza non ha nulla a che vedere con la tua personalità. Né ha nulla a che vedere con la tua personalità il fatto che tu sia una persona che pratica la verità e che possiede la verità realtà. Pertanto, non tentare di mutare la tua personalità perché stai svolgendo determinati doveri o prestando servizio come supervisore di un certo elemento del lavoro: questa è un'idea sbagliata. Cosa dovresti fare, dunque? A prescindere dalla tua personalità o dalle tue condizioni innate, dovresti aderire alle verità principi e metterle in pratica. Alla fine, Dio non misura se segui la Sua Parola o se sei in grado di ottenere la salvezza basandoSi sulla tua personalità, né su quali sono la levatura, le capacità, le abilità, i doni o i talenti intrinseci che possiedi, e ovviamente non guarda nemmeno quanto tu abbia tenuto a freno i tuoi istinti e bisogni corporei. Al contrario, Dio guarda se, mentre Lo segui e svolgi i tuoi doveri, stai mettendo in pratica e facendo esperienza delle Sue parole, se hai l'intenzione e la determinazione di perseguire la verità e se, alla fine, sei riuscito a praticare la verità e a seguire la Sua Parola. Questo è ciò che Dio guarda. Lo capisci? (Sì.)” (La Parola, Vol. 7: Riguardo

al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). Dalle parole di Dio ho capito che essere introversi è una condizione innata nelle persone e non è un problema ai Suoi occhi. L’opera di Dio è cambiare l’indole corrotta delle persone, non alterarne la levatura o le personalità. Le persone dovrebbero praticare la verità e svolgere i doveri al meglio delle proprie capacità in base alle condizioni innate e, di fronte a intenzioni inopportune, dovrebbero ribellarsi a tali intenzioni e praticare secondo le parole di Dio. Questo è il tipo di persona che Dio ama. Ho anche capito che i miei doveri devono essere assolti davanti a Dio e che, mentre li svolgo, non devo preoccuparmi costantemente di ciò che pensano gli altri. Ottenere l’approvazione di Dio è la cosa più importante. Anche se sono introversa e non sono brava a parlare, potevo ancora aiutare a eliminare alcuni degli stati e dei problemi dei nuovi arrivati e, quando avevo condiviso sulle parole di Dio, i nuovi arrivati erano stati in grado di comprenderle e trarne alcuni vantaggi. I difetti della mia personalità non mi hanno impedito di svolgere bene i doveri. Inoltre, credevo in Dio solo da poco tempo, quindi era normale avere delle manchevolezze nei miei doveri. Dovevo affrontare la cosa correttamente, condividere per quanto ne sapevo, non mascherarmi né nascondermi e imparare dalle sorelle con cui collaboravo a rimediare alle mie manchevolezze. In questo modo non solo posso svolgere i miei doveri, ma anche compensare le mie carenze. Riconoscendo questo, ho sentito la pressione su di me diminuire e sono stata disposta a cambiare il mio stato sbagliato e a lavorare in armonia con le sorelle con cui collaboravo per adempiere i nostri doveri con un solo cuore e una sola mente.

Dopo poco tempo sono stata scelta come leader della chiesa e ho iniziato a collaborare con sorella Li Hui. Li Hui era stata una predicatrice, quindi aveva una buona levatura e capacità lavorative. La prima volta che l’ho incontrata, una sorella era in uno stato negativo e Li Hui ha condiviso con lei sulle parole di Dio, ma la sorella non aveva molta comprensione. Ho pensato a come avevo appena attraversato qualcosa di simile al suo stato, quindi ho voluto aggiungere qualcosa. Ma non appena ho aperto bocca per parlare, il mio cuore ha iniziato a battere forte e continuavo a pensare a

come formulare quello che volevo dire. Mi preoccupavo di cosa avrebbe pensato Li Hui di me se non avessi condiviso bene e ho riflettuto: “Lascia perdere, ascolterò solo la sua condivisione. Se la sua condivisione non riesce a eliminare i problemi della sorella, come potrebbe la mia essere migliore?” Con questi pensieri, non ho sentito alcun senso del fardello e ho persino cominciato ad avere un po’ di sonno. Ho capito che il mio stato era sbagliato, che aiutare a eliminare lo stato della sorella era anche mio dovere e che avrei dovuto fare del mio meglio per condividere su ciò che avevo compreso. Allora ho pregato rapidamente Dio: “Dio, avevo paura che se non avessi condiviso bene la sorella mi avrebbe guardata dall’alto in basso e alla fine sono tornata a essere solo una seguace. Dio, non voglio continuare così. Ti prego, dammi la fede e il coraggio di cui ho bisogno per ribellarmi alla mia carne e praticare la verità”. Dopo aver pregato, mi sono sentita molto più serena e ho pensato: “Sono solo una nuova arrivata, quindi la mia condivisione avrà sicuramente delle manchevolezze, ma anche se la sorella ride di me, continuerò a condividere davanti a Dio su ciò che ho compreso”. Alla fine ho trovato il coraggio di parlare apertamente in condivisione. Con mia sorpresa, grazie alla mia condivisione, la sorella è riuscita a riconoscere i suoi problemi e ho provato un immenso sollievo e un senso di serenità e appagamento che non potrei esprimere a parole. Ho ringraziato sinceramente Dio per avermi guidata a compiere questo passo. Successivamente, quando ho partecipato a riunioni con sorelle che erano brave a parlare, non mi sentivo più limitata dalle preoccupazioni sul mio orgoglio come in passato e condividevo su tutto quello che avevo compreso. È così bello praticare in questo modo! Grazie a Dio!

92. Quali preoccupazioni mi hanno indotto a non voler essere promosso

di Wang Lei, Cina

Ho collaborato in chiesa al lavoro di allontanamento e, grazie a diversi anni di pratica, ho afferrato alcuni principi relativi ai miei doveri ottenendo qualche risultato. Quando si discuteva delle varie questioni tutti i miei collaboratori, leader, diaconi, fratelli e sorelle, erano in genere d'accordo con le mie opinioni. Si rivolgevano a me per la condivisione e adottavano i miei punti di vista quando avevano difficoltà a discernere chiaramente le questioni. Avevo iniziato a provare un certo senso di superiorità e a pensare di essere migliore di loro. Nel dicembre del 2020 sono stato promosso a svolgere il dovere in un'altra regione. Le due sorelle con cui collaboravo svolgevano questo dovere da più tempo di me e avevano una migliore padronanza dei principi. Certe volte studiavamo insieme i materiali per l'allontanamento delle persone, e le due sorelle li analizzavano in modo molto approfondito mettendoli in relazione ai principi. Nella condivisione volevo parlare anch'io, ma percepivo che loro condividevano su tutto quello che avevo capito e che inoltre evidenziavano certi problemi che non avevo nemmeno notato. Ho pensato a quel punto che fosse meglio non dire nulla e che dire la mia non sarebbe stato di alcuna utilità e mi avrebbe solo fatto sembrare inadeguato. E così restavo in silenzio. Un'altra volta abbiamo analizzato un documento per l'espulsione di una persona malevola. Io non pensavo che la persona fosse davvero malevola, così ho condiviso sul mio punto di vista. Allora una delle sorelle ha detto che per lei quella persona ne aveva l'essenza e ha fatto la sua analisi rifacendosi alle malefatte di costui e all'essenza delle sue azioni. Anche l'altra sorella era d'accordo con lei. Dopo aver ascoltato le loro parole, ho pensato che la condivisione delle sorelle fosse corretta e basata su dei principi e sono di colpo arrossito dall'imbarazzo. Ho pensato tra me e me: "Mi sono reso ridicolo. Ora cosa penseranno di me le sorelle? Non penseranno che manco di discernimento e che ho una bassa levatura?" Più tardi, quando abbiamo di nuovo analizzato

insieme i materiali, non ho avuto il coraggio di esprimere liberamente la mia opinione, per paura di come mi avrebbero visto gli altri se la mia condivisione fosse stata sbagliata. I fratelli e le sorelle con cui avevo collaborato in precedenza non svolgevano i loro doveri bene quanto me, ma le sorelle con cui stavo collaborando adesso erano migliori di me sotto ogni punto di vista e perciò mi sentivo il più incapace, mancavo della minima presenza e spesso sprofondavo in uno stato di oppressione. In quel periodo il mio stato era terribile, certe volte volevo addirittura scappare da quella situazione e non svolgere più i miei doveri lì. Ben presto, a causa di una riduzione del carico di lavoro, c'è stata la necessità di ridurre il personale e i leader, attribuendomi una levatura media, mi hanno riassegnato.

Dopo qualche tempo, a causa di un aumento del carico di lavoro, i leader mi hanno scritto per chiedermi di continuare a svolgere il lavoro di allontanamento in un'altra regione. Quando ho visto la loro lettera, ho provato una certa opposizione, e ho pensato: "I fratelli e le sorelle con cui vado a collaborare hanno tutti una levatura migliore della mia, poi sono anche più bravi di me a condividere sulla verità e a vedere le cose. Laggiù non mi distinguerò nei doveri e finirò per rendermi ridicolo. Non ci voglio andare". Così ho rifiutato inventando scuse, dicendo che non avevo la levatura e che non potevo far fronte a quel dovere. Man mano che il carico di lavoro aumentava, i leader e i lavoratori continuavano a scrivermi in condivisione, ma quando pensavo alla buona levatura e alle capacità lavorative dei fratelli e delle sorelle dell'altra regione sentivo che lì non avrei avuto alcun peso; così ho continuato a rifiutare le loro richieste. La verità è che mi sentivo molto a disagio per essermi sottratto ai miei doveri e mi sentivo in colpa. Ma poi pensavo tra me e me: "Fare il mio dovere qua o laggiù è la stessa cosa, e poi per il lavoro di qua c'è bisogno di collaboratori, quindi posso semplicemente lavorare di più e fare bene i miei doveri qua dove sono".

Qualche tempo dopo, una sorella mi ha scritto una lettera in cui si rifaceva alla sua esperienza di riassegnazione dei doveri per condividere con me, facendomi notare che la mia riluttanza a svolgere i miei doveri

nell'altra regione poteva essere dovuta al fatto che ero vincolato dalla reputazione e dal prestigio. Mi ricordava anche di affrontare i miei problemi e di cercare la verità per risolverli. Vedere la sorella aprire il suo cuore per condividere con me mi ha toccato profondamente. Mi sono reso conto che avevo ripetutamente rifiutato i miei doveri e che in questo modo mi stavo realmente ribellando a Dio! Ho capito che questa era un'altra opportunità che Dio mi stava dando di ravvedermi e che dovevo coglierla al balzo. Ho notato che, nella lettera, la sorella mi aveva trovato da leggere un passo delle parole di Dio: **“Che tipo di stato è insito nelle persone quando hanno un'indole intransigente? Per lo più è che sono testarde e presuntuose. Si attengono sempre alle loro idee, pensano sempre che ciò che dicono sia giusto, sono assolutamente inflessibili, e sono ostinate. Questo è l'atteggiamento di intransigenza. Sono come un disco rotto, non ascoltano nessuno, restano invariabilmente fisse su una linea di condotta, insistono nel seguirla fino in fondo, giusta o sbagliata che sia; c'è dell'impenitenza in questo. Come dice il proverbio, ‘Il maiale morto non teme l'acqua bollente’. Le persone sanno benissimo qual è la cosa giusta da fare, eppure non la fanno, si rifiutano categoricamente di accettare la verità. Questo è un tipo di indole: l'intransigenza. In quali tipi di situazioni rivelate un'indole intransigente? Siete spesso intransigenti? (Sì.) Molto spesso! E dato che l'intransigenza è la tua indole, ti accompagna ogni secondo di ogni giorno della tua esistenza. L'intransigenza impedisce alle persone di essere in grado di venire davanti a Dio, impedisce loro di essere in grado di accettare la verità, e impedisce loro di essere in grado di accedere alla verità realtà. E se non sei in grado di accedere alla verità realtà, può avvenire un cambiamento in questo aspetto della tua indole? Solo con grande difficoltà. Ora c'è stato qualche cambiamento dell'aspetto intransigente della vostra indole? E in che misura c'è stato? Diciamo, per esempio, che eravate estremamente testardi, ma ora c'è stato un piccolo cambiamento in voi: quando vi imbattete in un problema, avete in cuor vostro un qualche senso di coscienza, e vi dite: ‘Devo praticare un po’ di verità in questa**

faccenda. Poiché Dio ha smascherato questa indole intransigente – dato che l’ho ascoltata, e ora la conosco – devo cambiare. Le volte che mi sono imbattuto in questi tipi di cose in passato, ho seguito la mia carne e ho fallito, e non ne sono felice. Stavolta devo praticare la verità’. Con una simile aspirazione, è possibile praticare la verità, e questo è un cambiamento. Quando avete fatto esperienze in questo senso per un po’, e siete in grado di mettere in pratica più verità, e questo porta a maggiori cambiamenti, e la vostra indole ribelle e intransigente si rivela sempre meno, c’è stato un cambiamento nella vostra indole di vita? Se è evidente che la vostra indole ribelle si riduce sempre più e la vostra sottomissione a Dio cresce sempre più, allora c’è stato un cambiamento reale. Quindi, fino a che punto dovete cambiare per conseguire la vera sottomissione? Ci sarete riusciti quando non sussiste la minima intransigenza, ma solo sottomissione. È un processo lento. I cambiamenti dell’indole non avvengono dall’oggi al domani, richiedono lunghi periodi di esperienza, forse anche una vita intera. A volte è necessario sopportare grandi avversità, avversità simili al morire e tornare in vita, avversità più dolorose e difficili di supplizio” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo la conoscenza dei sei tipi di indole corrotta è vera conoscenza di sé”). Qui Dio smascherava il mio preciso stato. Avevo vissuto con un’indole intransigente. Questo mi aveva impedito di presentarmi davanti a Dio per cercare la verità e inoltre mi aveva reso incapace di sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Ho ripensato al fatto che i leader avevano disposto che svolgessi i miei doveri in un’altra regione. Sapevo che dovevo dare priorità al lavoro della chiesa, ma temevo che le sorelle con cui avrei collaborato avessero una levatura e un discernimento migliori dei miei, e che inoltre lavorare con loro nei miei doveri non solo non mi avrebbe fatto ottenere alcun riconoscimento, ma mi avrebbe anche fatto apparire inadeguato, facendomi alla fine sentire come invisibile. Per proteggere reputazione e prestigio, avevo continuato ostinatamente a rifiutare i miei doveri e, per quanto gli altri condividessero con me, io semplicemente non li ascoltavo. Il mio cuore

era completamente chiuso a Dio. Quant'ero inflessibile e ostinato! Sapevo che il carico di lavoro in quella regione era pesante e che avevano bisogno dell'aiuto di altre persone, ma in quel momento cruciale mi preoccupavo solo dell'orgoglio e del prestigio e non pensavo affatto al lavoro della chiesa. Ero assolutamente egoista, spregevole e privo di umanità! Provavo davvero rimorso, e così ho pregato Dio: "Dio, la mia indole è troppo testarda e inflessibile. Conosco la verità ma non la metto in pratica. Sono pronto a cambiare questo mio stato ribelle e a cercare la verità per risolvere i miei problemi. Per favore, guidami e conducimi". Dopo di che ho scritto ai leader, esprimendo la mia disponibilità a svolgere i miei doveri in un'altra regione.

In seguito, ho riflettuto sul motivo per cui ero stato riluttante a svolgere i miei doveri in un'altra regione e mi sono reso conto che era tutto dovuto al fatto che erano a rischio la mia reputazione e il mio prestigio. Così ho cercato consapevolmente la verità su questo aspetto. Ho letto un passo delle parole di Dio: **"Gli anticristi svolgono il loro dovere con riluttanza, al fine di ottenere benedizioni. Chiedono inoltre se riusciranno a mettersi in mostra e a essere ammirati assolvendo un dovere e se il Supremo o Dio sapranno che lo stanno assolvendo. Sono tutte cose che considerano quando svolgono un dovere. La prima cosa che vogliono determinare è quali vantaggi potranno ottenere svolgendo un dovere e se potranno essere benedetti. Questa è la cosa più importante per loro. Non pensano mai a come tenere conto delle intenzioni di Dio e a come ripagare il Suo amore, a come predicare il Vangelo e testimoniare Dio in modo che le persone guadagnino la salvezza di Dio e ottengano la felicità, e tanto meno cercano mai di comprendere la verità, né un modo per eliminare la loro indole corrotta e vivere una sembianza umana. Non riflettono mai su queste cose. Pensano solo a essere benedetti e a ottenere vantaggi, a come farsi strada, a come acquisire prestigio, a come indurre gli altri ad ammirarli e a come distinguersi e diventare i migliori nella chiesa e nella massa. Non sono assolutamente disposti a essere seguaci ordinari. Vogliono sempre primeggiare**

nella chiesa, avere l'ultima parola, diventare leader ed essere ascoltati da tutti. Solo questo li renderà soddisfatti. Potete vedere che il cuore degli anticristi è colmo di queste cose. Si spendono veramente per Dio? Assolvono veramente il loro dovere di esseri creati? (No.) E cos'è allora che vogliono fare? (Detenere il potere.) Esatto. Dicono: 'Per quanto mi riguarda, nel mondo secolare voglio superare tutti gli altri. Devo essere il primo in ogni gruppo. Mi rifiuto di arrivare secondo e non sarò mai una spalla. Voglio essere un leader e avere l'ultima parola in qualsiasi gruppo di persone in cui mi trovi. Se non ho l'ultima parola, allora ricorrerò a ogni mezzo possibile per convincere tutti voi, per indurvi ad ammirarmi e a scegliere me come leader. Una volta acquisito prestigio avrò l'ultima parola, tutti dovranno ascoltarmi. Dovrete fare le cose a modo mio e sottostare al mio controllo'. Qualsiasi dovere svolgano, gli anticristi cercano di ricoprire una posizione elevata, una posizione di autorità. Non potrebbero mai accontentarsi del loro posto di semplici seguaci. E per cosa nutrono più fervore? Stare davanti agli altri e dare loro ordini, rimproverarli, far fare loro ciò che dicono. Non pensano mai a come svolgere correttamente il proprio dovere, e tanto meno, mentre lo svolgono, ricercano le verità principi per praticare la verità e soddisfare Dio. Al contrario, si arrovellano il cervello per trovare il modo di distinguersi, per far buona impressione sui leader e indurli a promuoverli, in modo da poter diventare essi stessi un leader o un lavoratore e guidare altre persone. Passano tutto il tempo a pensare a queste cose e a sperare che si realizzino. Gli anticristi non sono disposti a essere guidati da altri, né a essere semplici seguaci, e tanto meno a svolgere silenziosamente i loro doveri nell'anonimato. Qualunque dovere assolvano, se non possono occupare il centro della scena, se non possono stare al di sopra degli altri e far loro da leader, si annoiano ad assolverlo, diventano negativi e iniziano a battere la fiacca. Senza la lode o l'adorazione degli altri, provano ancor meno interesse, e ancor meno desiderio di assolvere i loro doveri. Se invece, nell'assolvimento dei loro

doveri, possono essere al centro dell'attenzione e avere l'ultima parola, ne traggono forza e sono disposti a sopportare qualsiasi avversità. Hanno sempre intenzioni personali quando svolgono i loro doveri, e desiderano sempre distinguersi al fine di soddisfare il proprio bisogno di battere gli altri e di soddisfare i propri desideri e le proprie ambizioni. Nell'assolvimento dei loro doveri, oltre a essere altamente competitivi in ogni ambito, per distinguersi, per stare in vetta e superare gli altri, pensano anche a come mantenere il prestigio di cui godono al momento, la propria reputazione e la propria posizione” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte settima”). Dio smaschera che non conta dove gli anticristi svolgano i loro doveri, ma che li fanno solo per soddisfare il loro desiderio di prestigio. Se sono figure di spicco o leader e riescono a emergere e a ottenere ammirazione, allora sono altamente motivati in tutto ciò che fanno. Ma se non riescono a distinguersi o non riescono mai a emergere, allora non vogliono nemmeno fare i loro doveri. Confrontando i miei punti di vista sul perseguimento con questa comprensione, mi sono reso conto che erano identici a quelli di un anticristo. Quando ero stato assegnato a fare il mio dovere in un'altra regione e ho visto che le mie sorelle collaboratrici avevano levatura e capacità lavorative migliori delle mie, in mezzo a loro mi ero sentito inadeguato e inutile e del tutto privo di presenza. Questo mi aveva più di una volta fatto vivere in uno stato di tristezza e oppressione senza pensare a svolgere bene i miei doveri, tanto da desiderare spesso di fuggire da quella situazione. Dopo la riassegnazione dei miei doveri non ho riflettuto sul cammino sbagliato che avevo intrapreso, cosicché, quando i leader hanno disposto di farmi svolgere i miei doveri in un'altra regione, ho trovato varie scuse per rifiutare, perché sentivo che non sarei riuscito a mettermi in luce. Anche se i fratelli e le sorelle avevano condiviso con me tante volte e sapevo che il carico di lavoro in quella regione era pesante e che c'era urgente bisogno dell'aiuto di altre persone, ho comunque trascurato il lavoro della chiesa. La mia preoccupazione per la reputazione e il prestigio era incontenibile. Avevo sempre sostenuto che facevo il mio dovere per soddisfare Dio e ripagare il Suo amore, ma ora

mi rendevo conto che i miei sacrifici, il mio dispendio e la mia sofferenza erano tutte finalizzate alla reputazione e al prestigio. Non stavo affatto facendo i miei doveri, cercavo invece di usare e ingannare Dio. In seguito, mi sono chiesto: “Perché do tanta importanza alla reputazione e al prestigio?” Era perché si erano radicati in me veleni satanici come “Meglio essere un pesce grosso in uno stagno piccolo” e “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia”: questi erano per me gli obiettivi da perseguire e le regole di sopravvivenza. Credevo che vivere significasse distinguersi e ottenere l’ammirazione degli altri, e che questo fosse un tipo di vita significativo e prezioso. Se non riuscivo a distinguermi o venivo sempre guardato dall’alto in basso ovunque andassi, sentivo di vivere una vita patetica. Anche se apparentemente facevo i miei doveri, dentro di me ero concentrato unicamente su come afferarmi e ottenere reputazione e prestigio, e quando il lavoro della chiesa richiedeva la mia collaborazione, se non venivano soddisfatti i miei desideri di reputazione e prestigio, cercavo scuse per rifiutare. Vivendo con quei veleni satanici, ero diventato proprio arrogante ed egoista, senza alcuna sembianza umana e senza volerlo ero arrivato a ribellarmi e a opporre resistenza a Dio. A quel tempo continuavo a rifiutare i miei doveri e mi sentivo impaurito e inquieto, come se fossi sull’orlo di un precipizio. Questo atteggiamento nei confronti dei miei doveri rischiava di offendere l’indole di Dio, e se non mi fossi pentito di fronte a Lui, mi avrebbe sicuramente messo da parte ed eliminato. Rendendomi conto di ciò, ho provato una gran paura e mi sono reso conto che aver rifiutato i miei doveri era un problema serio. Ero carico di rimorsi e sensi di colpa, e mi odiavo per essere stato capace di ribellarmi a Dio in quel modo, lasciando dietro di me una scia di macchie e trasgressioni. Dovevo davvero tanto a Dio! Il perseguimento della reputazione e del prestigio è una strada senza ritorno che porta alla distruzione, quindi ho deciso di cambiare la mia visione del perseguimento.

In seguito, ho trovato un cammino di pratica e di ingresso nelle parole di Dio. Dio Onnipotente dice: **“Dal momento che desideri rimanere pacificamente nella casa di Dio come suo membro, dovresti**

innanzitutto imparare a comportarti da buon essere creato e ad adempiere bene ai tuoi doveri in base alla tua posizione. A quel punto diventeresti all'interno della casa di Dio un essere creato degno di questo nome. 'Essere creato' è la tua identità esteriore, il tuo titolo, e da questo titolo dovrebbero conseguire delle manifestazioni e una essenza specifiche. Non si tratta solo di possedere questo titolo; dal momento che sei un essere creato, dovresti anche adempiere ai doveri pertinenti. Poiché sei un essere creato, dovresti adempiere alle responsabilità che ne conseguono. Quali sono dunque i doveri e le responsabilità di un essere creato? La parola di Dio descrive chiaramente i doveri, gli obblighi e le responsabilità degli esseri creati, non è così? Da oggi in poi sei un vero membro della casa di Dio, ossia riconosci te stesso come uno degli esseri creati di Dio. Di conseguenza, a partire da oggi dovresti riformulare i tuoi progetti di vita. Non dovresti più perseguire le aspirazioni, i desideri e gli obiettivi di vita che ti eri prefissato in precedenza; dovresti invece abbandonarli, e cambiare la tua identità e la tua prospettiva così da pianificare gli obiettivi e la direzione di vita che un essere creato dovrebbe avere. In primo luogo, i tuoi obiettivi e la tua direzione non dovrebbero essere quelli di diventare un leader, di primeggiare o eccellere in qualsiasi settore, o di diventare una figura rinomata che svolge un certo compito o padroneggia una particolare abilità. Il tuo obiettivo dovrebbe essere quello di accettare il tuo dovere da Dio, ossia di sapere quale lavoro dovresti svolgere ora, in questo preciso momento, e di capire quale dovere devi svolgere. Devi informarti su cosa Dio richiede da te e su quale compito ti è stato assegnato nella Sua casa. Dovresti comprendere e avere chiari i principi che andrebbero capiti, padroneggiati e seguiti riguardo a quel dovere. Se non riesci a memorizzarli, puoi scriverli su carta o annotarli sul computer. Prenditi del tempo per rivederli e rifletterci su. In quanto uno degli esseri creati, dovresti avere come principale obiettivo di vita quello di adempiere bene al tuo dovere di essere creato e diventare un essere creato all'altezza degli standard. Questo è l'obiettivo di

vita fondamentale che dovresti avere. Il secondo, più specifico, è come adempiere bene al tuo dovere di essere creato ed esserlo all'altezza degli standard. Naturalmente, dovresti abbandonare qualsiasi obiettivo o direzione inerenti alla reputazione, al prestigio, all'orgoglio, al futuro e così via” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (7)”). Dalle parole di Dio ho capito che sono un essere creato e che devo sforzarmi di adempiere bene ai miei doveri di essere creato. Questa è la mia responsabilità. Non devo sempre badare a come gli altri mi percepiscono o a competere con gli altri su chi possieda le capacità migliori. Quello che devo fare è sottomettermi, svolgere i miei doveri con i piedi per terra, secondo le richieste e i principi della casa di Dio, pregare di più Dio per le cose che non capisco, cercare la condivisione con gli altri e impegnarmi nelle verità principi. Questo è il modo corretto di praticare.

Ora che facevo il mio dovere in un'altra regione, a volte sbagliavo a giudicare o a valutare le cose nell'analisi dei materiali per l'allontanamento delle persone. Quando le decisioni che scrivevo sull'allontanamento manifestavano dei problemi, e tutti offrivano suggerimenti e correzioni, mi sentivo ancora un po' a disagio e preoccupato di come gli altri mi vedevano. Quando sono emerse queste sensazioni, mi sono reso conto che ero di nuovo legato e vincolato dal mio desiderio di reputazione e di prestigio, quindi pregavo Dio, nel desiderio di affrontare in modo appropriato le mie mancanze, di accettare i giusti suggerimenti e di svolgere i miei doveri secondo i principi. Dopo un po' di esperienza, ho capito che, pur avendo ancora molte carenze nei doveri, ho fatto progressi nel discernimento e nella visione delle persone e delle cose, grazie alla guida, alla condivisione e all'aiuto dei miei fratelli e sorelle collaboratori. Anche la mia scelta delle parole è diventata molto più precisa di prima. Queste cose mi hanno realmente aiutato a compensare parecchie mie mancanze. Anche se a volte mi preoccupavo ancora della reputazione e del prestigio, riesco a pregare Dio per ribellarmi a me stesso e non essere così limitato dal mio desiderio di reputazione e prestigio. Rendo grazie a Dio per avermi salvato!

93. Il risveglio di una schiava del denaro

di Mei Hua, Cina

Quando ero piccola, la mia famiglia viveva in una remota zona di montagna. I miei si guadagnavano il pane facendo i contadini e la vita era piuttosto dura. Chi lavorava altrove mi diceva che in città c'erano numerose opportunità di guadagno e che là si viveva molto meglio. Così agognavo la grande metropoli e un giorno speravo di lasciare le montagne e di trasferirmi lì per poter fare soldi e migliorare le condizioni di vita della mia famiglia, attirando l'invidia di tutti gli abitanti del villaggio. Studiavo molto e i miei voti erano sempre buoni; tuttavia, quando sono arrivata al primo anno di scuola media, la mia famiglia non è più stata in grado di mantenermi agli studi, perciò ho dovuto abbandonare. Il mio desiderio di lasciare quel posto, però, non era cambiato e speravo ancora di guadagnare molti soldi in città per vivere meglio ed essere invidiata da tutti.

Nel 2007, mi hanno presentato un potenziale partner che veniva proprio da lì. Pensavo che sposarlo mi avrebbe garantito una vita migliore; e invece, dopo il matrimonio, ho scoperto che la sua famiglia era la più povera della zona. Mio marito e i miei suoceri non avevano alcuna istruzione e potevano contare solo sul duro lavoro per guadagnarsi da vivere. La casa che si erano costruiti da soli non aveva nemmeno un tetto adeguato. I muri e i pavimenti erano di cemento e ogni volta che c'era un temporale, pioveva dal soffitto. La cosa che mi rattristava di più era che alcuni dei vicini ci ignoravano a causa delle nostre precarie condizioni di vita e questo mi faceva rimpiangere la scelta dissennata che avevo fatto. Tuttavia, quando riflettevo sul fatto che mi ero sposata e che ero andata a vivere in una grande città, dove c'erano più opportunità di guadagno rispetto alla campagna, mi convincevo che, se io e mio marito avessimo lavorato sodo, la nostra esistenza sarebbe migliorata e che, una volta guadagnato abbastanza denaro, i vicini ci avrebbero invidiati.

Un anno dopo, mio marito è stato impiegato come operaio in una fabbrica di ferramenta e, poco dopo aver partorito, io ho trovato un lavoro

manuale come tessitrice. Per aumentare lo stipendio, spesso lavoravo fino alle due o alle tre di notte e col tempo ho iniziato ad affaticarmi. A volte avevo le braccia così doloranti che non riuscivo nemmeno a sollevarle ed entrambi i polsi erano gonfi. Ma quando pensavo che un solo lavoretto in più avrebbe potuto farmi racimolare qualche altro centesimo, mi convincevo che quelle avversità valessero la pena. Soprattutto quando spendevo i soldi che mi ero sudata in cibo e beni di prima necessità per migliorare la nostra vita, sentivo che quelle fatiche erano servite a qualcosa. Così ero ancora più persuasa che, se io e mio marito fossimo riusciti a sopportare le avversità, la nostra esistenza non sarebbe stata peggiore di quella di chiunque altro.

Un giorno, la zia di mio marito è venuta a predicarmi il Vangelo, dicendo: “Il Salvatore è venuto, Egli è Dio Onnipotente e sta compiendo l’opera di salvezza dell’umanità negli ultimi giorni. Solo accettando la salvezza di Dio e liberandosi dal peccato si può ottenere la Sua protezione e sopravvivere alla grande catastrofe...” Nel mio cuore credevo in Dio, ma poi ho pensato: “Vivo ancora in una casa con il soffitto gocciolante, mio figlio è così piccolo e abbiamo bisogno di soldi per ogni genere di cose. Se credo in Dio, questo nel tempo mi farà guadagnare meno. Non posso permettere che ciò accada. Guadagnare soldi è la cosa più importante per me in questo momento e, per quanto riguarda la fede in Dio, dovrò rimandarla a quando le mie condizioni di vita saranno migliorate”. Pertanto, ho rifiutato.

A quel tempo, mio figlio aveva appena iniziato a camminare e sentivo dire che il carico di lavoro alla fabbrica di prodotti alimentari era pesante, ma che il salario era tre o quattro volte superiore rispetto al mio. Ero in qualche modo tentata; pensavo: “Se non ho paura delle avversità o della stanchezza, in quella fabbrica potrò guadagnare di più. In questo modo, dovrei avere una vita migliore, no?” Così ho affidato mio figlio a mia suocera e sono andata a lavorare lì. In quel periodo, mio marito si lamentava ogni tanto di avere mal di schiena, ma io non lo prendevo affatto sul serio e mi dicevo: “Come si fa a guadagnare di più senza faticare? Non faccio spesso gli straordinari fino alle due o alle tre di notte?

Solo perseverando riusciremo a fare più soldi”. Così abbiamo entrambi stretto i denti e perseverato nell’intento di aumentare le nostre entrate. Non molto tempo dopo, ho trovato un altro impiego in una fabbrica di materiale metallico, lavorando alle smerigliatrici. Poiché ogni giorno lucidavo gli attrezzi, dovevo mettere le mani nell’acqua addizionata di varie sostanze chimiche per evitare che il metallo si arrugginisse. Dato che, per maneggiare gran parte degli attrezzi, non potevo indossare i guanti, passavo l’intera giornata con le mani a mollo in quell’acqua. Per colpa di questo lavoro, uno dei miei colleghi ha avuto un’insufficienza renale, eppure io ho continuato a farlo per otto o nove anni. Io e mio marito abbiamo lavorato sodo e abbiamo guadagnato un po’ di soldi e di conseguenza il cibo e i vestiti che potevamo permetterci sono migliorati parecchio rispetto a prima e abbiamo anche messo da parte la caparra per l’acquisto di una casa. I vicini, che prima ci ignoravano perché eravamo poveri, hanno iniziato ad avvicinarsi a noi, ci salutavano sorridendo quando andavano e venivano e parlavano di noi con invidia, dicendo che, come coppia, lavoravamo tanto e vivevamo meglio grazie ai nostri sforzi. Era una cosa che mi rendeva in qualche modo orgogliosa e sentivo che i miei anni di fatica stavano finalmente dando i loro frutti, quindi non avrei potuto essere più felice. Una mattina, però, mentre io e mio marito ci stavamo preparando per andare a lavorare, lui improvvisamente ha lanciato un grido di dolore dal letto e mi ha chiesto con urgenza di portarlo in ospedale. Il medico lo ha visitato e ha riscontrato delle protrusioni discali su più segmenti della colonna lombare. Ha consigliato un intervento chirurgico per evitare il rischio di paralisi. Ha aggiunto che l’intervento sarebbe costato più di centomila yuan. Sono rimasta sbalordita: “Più di centomila yuan? È la somma per la quale io e mio marito abbiamo lavorato per anni dall’alba al tramonto; e adesso tutto sparirà solo per colpa di una malattia. Se così fosse, tutti questi anni di sofferenza non sarebbero stati inutili? Ma se non si cura e finisce paralizzato, chi lotterà per questa famiglia insieme a me? Le nostre vite non diventerebbero forse più difficili?” Lui sembrava altrettanto angosciato e non riusciva ad accettare di veder sparire i soldi guadagnati con fatica, così ha deciso di andare a casa e di riposare. In quel

periodo ero l'unico sostegno finanziario della famiglia, quindi ho lavorato ancora più duramente e, anche quando non mi sentivo bene, stringevo i denti e perseveravo.

Un giorno, circa tre mesi dopo, mentre mi preparavo per andare a lavorare, all'improvviso ho avvertito un dolore lancinante al collo, tale che non ce la facevo a sollevare la testa, ogni cosa che guardavo era sfocata e confusa e mi sembrava di aver bisogno di rimettere. Mio marito mi ha esortata a recarmi immediatamente in ospedale. Il medico ha detto che avevo tre gravi ernie alle vertebre cervicali e lombari, una delle quali stava già comprimendo i nervi della mia gamba sinistra. L'intervento sarebbe costato oltre 200.000 yuan e non vi era certezza che la malattia fosse curabile. Ma se non si fosse intervenuti, avrei potuto rimanere paralizzata. Quando l'ho saputo, mi sono sentita come in procinto di crollare, mentre pensavo: "Mio marito è ancora malato e ora potrei rimanere paralizzata anch'io. I soldi per i quali abbiamo lavorato così duramente non bastano nemmeno per farci visitare da un medico! In tutti questi anni, abbiamo faticato tanto per guadagnare, ma alla fine non ci siamo goduti nulla e ci siamo ritrovati con un mucchio di malattie. Davvero il nostro lavoro per guadagnare tutto quel denaro non è servito a nulla? E per di più, anche se lo spendiamo, non c'è garanzia che io guarisca; e, se mai dovesse accadere, i soldi non ci sarebbero più, così come la mia vita. Per cosa ho vissuto finora?" Mi sentivo davvero smarrita ed ero perennemente triste. In seguito, grazie all'intercessione di un parente, io e mio marito abbiamo trovato impieghi meno pesanti. Abbiamo anche ricevuto dei soldi dalla demolizione della nostra casa e sembrava che la nostra vita cominciasse a migliorare. Tuttavia, il dolore fisico mi dava spesso una sensazione di presagio e mi chiedevo: "Potrei ritrovarmi paralizzata da un momento all'altro? E se la mia esistenza si interrompesse?" Più ci pensavo, più avevo paura e spesso mi pentivo di essere stata tanto sciocca in tutti quegli anni, di non essermi presa affatto cura del mio corpo solo per guadagnare denaro, e ora, anche se avevo un po' di soldi, nessuna somma avrebbe potuto curare la mia malattia. Ero preoccupata e mi domandavo: "Come faccio ad andare avanti così?"

Nel dolore e nello smarrimento, mia zia mi ha predicato ancora una volta il Vangelo. Mi ha fatto ascoltare un inno delle parole di Dio intitolato **“Il destino dell’uomo è controllato dalle mani di Dio”**. Ho ascoltato le parole dell’inno che dicevano: **“Il destino dell’uomo è nelle mani di Dio. Tu non sei in grado di controllarti: sebbene l’uomo si affanni e si dia da fare sempre per sé stesso, egli rimane incapace di controllarsi. Se potessi conoscere le tue prospettive e controllare il tuo destino, saresti ancora un essere creato?”** (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Ristabilire la vita normale dell’uomo e condurlo a una destinazione meravigliosa”). Questa canzone ha immediatamente colpito il mio cuore. In tutti quegli anni, avevo lavorato instancabilmente per guadagnare soldi e avevo sopportato molte avversità solo per avere una vita che gli altri avrebbero invidiato; ma, alla fine, sia io che mio marito ci eravamo ammalati e rischiavamo la paralisi. Se fossimo morti, a cosa sarebbe servito tutto quello che avevamo accumulato? Riflettendo su questo, mi sono resa conto che davvero il destino di una persona non è nelle sue mani. Nei giorni successivi, mia zia è venuta a nutrirsi insieme a me delle parole di Dio e ha condiviso con me sull’origine dell’umanità, sui misteri delle tre fasi dell’opera di Dio e sull’intenzione di Dio di salvare l’umanità. Ho constatato che Egli ha espresso così tante verità, che le Sue parole hanno autorità e potere e ho avuto la certezza che Dio Onnipotente è il vero Dio e può salvare l’umanità. Ho predicato il Vangelo anche a mio marito e insieme abbiamo accettato l’opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni.

Dopo averlo fatto, ho letto molti passi delle parole di Dio. Un giorno, mi sono imbattuta in queste Sue parole: **“Quando le persone non sanno cosa sia il destino o non capiscono la sovranità di Dio, stanno semplicemente lottando e inciampando nella nebbia sulla base della propria volontà, e questo viaggio è troppo arduo e causa troppa pena. Perciò, quando gli individui si rendono conto che Dio regna sovrano sul destino umano, gli intelligenti scelgono di conoscere e accettare la sovranità di Dio e dicono addio ai giorni dolorosi del ‘tentare di costruirsi una vita meravigliosa con le proprie mani’, anziché**

continuare a lottare contro il destino e a perseguire i cosiddetti obiettivi di vita a modo loro. Quando una persona è senza Dio, quando non riesce a vederLo, quando non è in grado di conoscere davvero e chiaramente la sovranità di Dio, ogni giorno è privo di significato, privo di valore e indescrivibilmente doloroso. Dovunque una persona si trovi e qualunque sia il suo lavoro, i suoi mezzi di sopravvivenza e gli obiettivi che persegue non le portano altro che una pena infinita e un dolore difficile da superare, tanto che essa non può sopportare di guardare al proprio passato. Solo accettando la sovranità del Creatore, sottomettendosi alle Sue orchestrazioni e disposizioni e perseguendo l'ottenimento della vera vita umana, una persona può liberarsi gradualmente da tutta la pena e da tutto il dolore oltre che da tutta la vacuità della vita umana" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico III"). Dalle parole di Dio, ho visto che se le persone non si presentano davanti a Dio, possono solo vivere sotto l'inganno di Satana, perseguendo denaro, fama e guadagno. Solo presentandoci davanti a Dio, sottomettendoci alla Sua sovranità e alle Sue disposizioni e perseguendo il cammino su cui Egli ci ha guidati, possiamo essere protetti da Lui e sfuggire al male causato da Satana. Pensandoci bene, ero una persona che aveva sofferto molto per mano di Satana. Non avevo mai riconosciuto la sovranità di Dio e avevo sempre voluto affidarmi a me stessa per fuggire dalle montagne e vivere, in una grande città, una bella vita che gli altri avrebbero invidiato. Ma il background familiare di mio marito non rispondeva ai miei desideri, così avevo deciso di affidarmi al lavoro per fare soldi e cambiare il mio destino di povertà, usare le mie mani per creare un'esistenza migliore e diventare una persona ricca che gli altri avrebbero invidiato. Avevo lavorato fino allo sfinimento per guadagnare denaro e, anche se il mio corpo ne risentiva pesantemente, ciò non arrestava il mio perseguimento di ricchezza. Alla fine, non solo non avevo accumulato molto, ma mi sentivo stremata e mi sono ammalata fino a rischiare la paralisi. Questi ricordi dolorosi mi hanno fatto capire veramente che le persone non possono affatto controllare il proprio destino. Avevo sempre voluto

affidarmi a me stessa per modificarlo, ma alla fine ero stata torturata dagli inganni di Satana.

In seguito, mi sono chiesta: “Perché in passato ero disposta a soffrire e a faticare per il denaro, ma non a credere in Dio e a presentarmi davanti a Lui?” Io e mio marito abbiamo letto insieme un passo delle parole di Dio: “I soldi fanno girare il mondo’ è una filosofia di Satana. Essa prevale nell’intera umanità, in ogni società umana; si potrebbe dire che è una tendenza. Questo perché è stata instillata nel cuore di tutti gli uomini, i quali all’inizio non accettavano questo detto, ma poi lo hanno tacitamente accolto quando sono entrati in contatto con la vita reale, e hanno cominciato ad accorgersi che queste parole erano in effetti vere. Questo non è forse il processo di corruzione dell’uomo da parte di Satana? Forse le persone non possiedono lo stesso livello di conoscenza esperienziale di questo detto, ma ciascuno ha diversi gradi di interpretazione e di riconoscimento in base a ciò che gli è accaduto intorno e alle esperienze personali. Non è così? A prescindere da quanta esperienza ciascuno abbia con questo detto, qual è l’effetto negativo che può avere sul cuore di una persona? C’è qualcosa che viene rivelato attraverso l’indole umana delle persone di questo mondo, compreso ognuno di voi. Di cosa si tratta? Dell’adorazione del denaro. È difficile cancellarla dal proprio cuore? Difficilissimo! Sembra che la corruzione dell’uomo da parte di Satana sia davvero profonda! Satana usa il denaro per tentare le persone e le induce ad adorare i soldi e a venerare le cose materiali. In che modo si manifesta nelle persone l’adorazione del denaro? Sentite che non potreste sopravvivere senza denaro in questo mondo, che per voi sarebbe impossibile anche solo per un giorno? Il prestigio e la rispettabilità delle persone dipendono da quanti soldi hanno. La schiena dei poveri è piegata dalla vergogna, mentre i ricchi godono della loro posizione elevata. Camminano orgogliosamente a testa alta, parlano con voce forte e vivono con arroganza. Cosa portano questo detto e questa tendenza alle persone? Non è forse vero che molte persone fanno qualsiasi sacrificio allo scopo di

ottenere denaro? Molte non sacrificano la loro dignità e l'integrità andando in cerca di più soldi? Molte non perdono l'opportunità di svolgere il loro dovere e di seguire Dio a causa del denaro? Perdere la possibilità di acquisire la verità ed essere salvate non è forse la perdita più grave per le persone? Satana non è subdolo quando usa questo metodo e questo detto per corrompere l'uomo fino a questo punto? Non si tratta di un maligno stratagemma? Man mano che passi dall'obiettare su questo detto popolare all'accettarlo come verità, il tuo cuore finisce completamente nelle grinfie di Satana, e così arrivi tuo malgrado a vivere secondo questo detto" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico V"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che le persone si allontanano da Lui e dalla verità perché sono influenzate e avvelenate da varie opinioni errate inculcate da Satana, il quale usa detti come "I soldi fanno girare il mondo" e "L'uomo muore per la ricchezza come gli uccelli per il cibo" per irretirle a perseguire la ricchezza, portandole a lottare e a vivere tutta la vita per amore del guadagno. Fare questo mi aveva causato una tale sofferenza! Credevo che solo grazie al denaro la mia esistenza sarebbe migliorata, permettendomi di godere di una buona vita materiale, di ottenere il rispetto degli altri e di essere invidiata. Quando facevo lavori manuali, rimanevo ogni giorno sveglia fino alle due o alle tre di notte solo per racimolare qualche centesimo in più. Nel periodo in cui lavoravo in una fabbrica di prodotti alimentari, non dormivo abbastanza, eppure non perdevo mai l'occasione di fare gli straordinari per alzare lo stipendio. Le sostanze chimiche utilizzate per la smerigliatura erano seriamente dannose per la salute umana, ma siccome la paga era buona, ero pronta a farlo. In tutti quegli anni, non avevo pensato ad altro che a come guadagnare più soldi. Anche quando tutto quel lavoro intensissimo aveva provocato problemi di salute sia a me che a mio marito, non ero comunque disposta a ritardare il lavoro per riposare, ripetendomi costantemente: "Se voglio una bella vita, devo stringere i denti e resistere". Alla fine, grazie al nostro duro lavoro, avevamo accumulato un po' di soldi e ottenuto l'ammirazione dei nostri vicini, però entrambi i nostri corpi erano ormai logorati e

purtroppo i soldi che avevamo guadagnato non bastavano nemmeno per gli interventi chirurgici. Avevo vissuto in base al veleno satanico secondo cui “I soldi fanno girare il mondo” e per poco non mi ero ritrovata paralizzata. Ciò che rimpiangevo ancora di più era che quando mia zia mi aveva portato il Vangelo di Dio degli ultimi giorni, l’avevo rifiutato per amore del denaro. Se non fosse stato per il fatto che Dio Si era servito di lei per predicarmi di nuovo il Vangelo, avrei quasi perso la possibilità di seguirLo, ottenere la verità ed essere salvata. Ero stata davvero sciocca! Solo in quel momento mi sono resa conto che Satana aveva usato il denaro per controllare i miei pensieri e dominare la mia vita, facendo sì che il mio cuore si allontanasse sempre di più da Dio. Le tattiche di Satana per ingannare le persone sono davvero spregevoli e malvagie!

Sei mesi dopo, ho iniziato a svolgere i miei doveri nella chiesa. All’inizio, erano relativamente facili e mi permettevano di continuare a guadagnare con il mio impiego, ma poi, quando sono diventata una leader, il mio carico di lavoro nella chiesa è aumentato e mi sono trovata a corto di tempo. In diverse occasioni, durante le riunioni, il mio capo mi ha chiamata e temevo che continuare in quel modo avrebbe avuto ripercussioni sul mio lavoro e sul mio reddito. Dopotutto, non era un impiego estenuante e se lo avessi perso, non avrei potuto guadagnare nulla! Però sapevo che cercare di trovare un equilibrio con i miei doveri avrebbe ritardato il lavoro della chiesa. Mi sentivo molto combattuta, così ho pregato Dio: “Dio, Ti prego, guidami a non farmi vincolare dal denaro e a non perdere la possibilità di svolgere i miei doveri”.

Un giorno, il predicatore ha compreso il mio stato e si è nutrito con me di un passo delle parole di Dio: “Se ora vi mettessi davanti una somma di denaro e vi dessi la libertà di scegliere (senza condannarvi per la vostra scelta), allora la maggior parte di voi sceglierebbe il denaro e rinuncerebbe alla verità. I migliori tra di voi rinuncerebbero al denaro e sceglierebbero la verità con riluttanza, mentre quelli nel mezzo agguanterebbero il denaro in una mano e la verità nell’altra. A quel punto, non diverrebbe palese la vostra vera natura? Nello scegliere tra la verità e una qualsiasi cosa a cui siete leali, tutti scegliereste in

questo modo e il vostro atteggiamento rimarrebbe lo stesso. Non è così? Non ce ne sono molti tra di voi che hanno vacillato tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? In tutte le lotte tra positivo e negativo, tra nero e bianco, come tra la famiglia e Dio, tra i figli e Dio, tra l'armonia e la rottura, tra la ricchezza e la povertà, tra il prestigio e l'ordinarietà, tra l'avere il sostegno degli altri o l'essere rifiutati, e così via, di certo non ignorate le scelte che avete fatto! Tra una famiglia armoniosa e una separata avete scelto la prima, e lo avete fatto senza alcuna esitazione; tra la ricchezza e il dovere, avete di nuovo scelto la prima, perfino senza essere disposti a tornare a riva; tra il lusso e la povertà, avete scelto il primo; quando avete dovuto scegliere tra i vostri figli, mogli o mariti, e Me, avete scelto i primi; e tra la nozione e la verità, avete comunque scelto la prima. Dinanzi a ogni genere di vostra malefatta, ho semplicemente perso la fiducia in voi. Sono davvero rimasto sorpreso. Il vostro cuore è inaspettatamente così incapace di lasciarsi intenerire. Il sangue del Mio cuore, che ho speso per lunghi anni, sorprendentemente non Mi ha portato altro che il vostro abbandono e rassegnazione, ma le Mie speranze nei vostri confronti crescono ogni giorno che passa, perché il Mio giorno è stato interamente palesato davanti agli occhi di tutti. Ciò nonostante, ora state ancora perseguendo cose oscure e malvagie e vi rifiutate di allentare la presa su di loro. Quale sarà, dunque, il vostro esito finale? Ci avete mai riflettuto attentamente? Se vi venisse chiesto di scegliere di nuovo, quale sarebbe la vostra posizione? Sarebbe ancora quella precedente? Mi procurereste nuovamente delusione e miserevole dolore? Il vostro cuore possiederebbe ancora solo un pizzico di calore? Sareste ancora ignari di cosa fare per consolare il Mio cuore?" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "A chi sei leale?"). Dallo smascheramento delle parole di Dio ho visto che, dopo essere stati corrotti da Satana, quando ci viene offerta una scelta tra il denaro e la verità, optiamo senza esitazione per il primo e abbandoniamo l'opportunità di perseguire la seconda. Anche se ero entrata nella casa di Dio e, attraverso l'irrigazione delle

Sue parole, ero arrivata a comprendere alcune verità, quando il lavoro della chiesa era in conflitto con i miei interessi finanziari personali, avevo esitato e considerato il denaro più importante della verità. Non stavo forse ancora seguendo Satana? Quando mi sono resa conto di ciò, ho capito che Dio mi stava dando la possibilità di scegliere di nuovo, per vedere se avrei seguito Satana e perseguito il denaro o se avrei seguito Dio e perseguito la verità. Guardando i fratelli e le sorelle intorno a me, ho visto che stavano arrivando a comprendere sempre più verità mentre si formavano nei doveri all'interno della chiesa e che quest'ultima mi stava coltivando per svolgere i miei doveri di leader nella speranza che, dando il mio contributo, anche io potessi acquisire più verità. Non potevo perdere la possibilità di ottenere la verità per il mio desiderio di fare soldi e non potevo deludere la scrupolosa intenzione di Dio. Inoltre, avevo sempre paura che, se avessi rinunciato al mio lavoro e smesso di guadagnare denaro, le nostre condizioni di vita sarebbero state peggiori di quelle degli altri. Ma, in realtà, anche se ora avevo una casa e qualche soldo in più, nulla di tutto ciò era stato guadagnato da me; al contrario, era stato fornito da Dio attraverso circostanze come la demolizione della nostra casa. Ho capito davvero che la ricchezza che una persona può avere non è determinata dalle sue scelte, ma è soggetta alla predestinazione di Dio. Ho compreso che, per quanto mi sforzassi di fare affidamento su me stessa, non sarei stata in grado di guadagnare più denaro di quello che mi era stato destinato. Eppure mi preoccupavo che, se non fossi riuscita ad accumularne, la mia vita sarebbe stata povera e non sarei stata rispettata dagli altri, quindi ero indecisa tra il guadagno e i miei doveri. Non ero forse nello stesso stato di quando avevo rifiutato il Vangelo di Dio degli ultimi giorni per amore del denaro? Non potevo più sprecare il mio tempo perseguitando la ricchezza e il piacere, perché questo mi avrebbe fatto perdere l'opportunità di ottenere la verità e mi avrebbe condotta alla rovina.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio: **“Devi patire avversità per la verità, devi sacrificarti per la verità, devi sopportare umiliazioni per la verità e devi subire ulteriori sofferenze per guadagnare più verità. Questo è ciò che dovresti fare. Non devi gettare**

via la verità per godere dell'armonia familiare, e non devi perdere un'esistenza di dignità e integrità per un temporaneo godimento. Dovresti perseguire tutto ciò che è bello e buono, e perseguire un cammino di vita che sia più significativo. Se conduci un'esistenza così mondana e terrena e non hai alcun obiettivo da perseguire, non stai sprecando la tua vita? Che cosa puoi guadagnare da una vita del genere? Dovresti rinunciare a tutti i piaceri della carne per una singola verità, e non dovresti gettare via tutte le verità per un po' di godimento. Persone simili non hanno alcuna integrità né dignità; non vi è alcun significato nella loro esistenza!" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio"). Le parole di Dio hanno toccato il mio cuore e ho capito che solo presentarsi davanti a Lui e perseguire la verità sono cose veramente significative e preziose. Ripensandoci, mia zia mi aveva predicato il Vangelo di Dio quindici anni prima, ma io l'avevo rifiutato per guadagnare denaro, e per quindici anni avevo perso la salvezza di Dio! Per tutto quel tempo, avevo lavorato come un robot, facendo lavori pesanti giorno dopo giorno, senza concedermi nemmeno un momento di pausa e di respiro e, di conseguenza, avevo ogni sorta di malattia dovuta alla fatica. Quindici anni di lotta per il denaro alla fine mi avevano lasciata completamente svuotata e ho capito che vivere così non ha alcun senso. Ho pensato a un mio parente, che aveva fatto un sacco di soldi, era invidiato da tutti nel villaggio ed era diventato un imprenditore, ma spesso socializzava e beveva con i soci in affari e questo gli aveva procurato una patologia epatica dovuta all'avvelenamento da alcol. Il medico lo aveva esortato a smettere, ma per guadagnare di più lui aveva continuato a farlo, danneggiando il suo corpo senza esitazione alcuna. Alla fine, si era ammalato di cancro al fegato ed era morto in giovane età. Mi sono ricordata di ciò che ha detto il Signore Gesù: **"Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?"** (Matteo 16:26). Le parole di Dio mi dicono che la ricchezza, la fama e il guadagno non possono comprare la vita e possono solo portare alla distruzione. Se non

avessi fatto i miei doveri in modo corretto e avessi continuato a seguire il cammino del perseguire il denaro, il mio corpo avrebbe sicuramente ceduto e non solo la mia vita sarebbe stata rovinata, ma avrei anche perso la possibilità di salvezza. Sebbene in quel momento le mie entrate fossero diminuite, potevo nutrirmi spesso delle parole di Dio e condividere sulle esperienze con i fratelli e le sorelle, il che era una grazia di Dio! Ho anche capito che Egli mi ha permesso di formarmi nei miei doveri all'interno della chiesa in modo che potessi dotarmi di più verità, discernere i mezzi con cui Satana danneggia le persone, conoscere la mia indole satanica corrotta e ottenere dalle parole di Dio la giusta direzione nella vita. La verità che una persona ottiene da Dio è vita eterna, qualcosa che nessuno può portare via. Non è paragonabile al denaro ed è la cosa più preziosa. Dopo aver capito questo, ho pregato Dio dicendo che ero disposta a rinunciare al mio impiego, a credere in Lui nel modo appropriato e a svolgere i miei doveri nei giorni a venire.

In seguito, ho rinunciato al lavoro e mi sono dedicata completamente ai doveri. Ora, sia io che mio marito siamo in buona salute e i sintomi di vertigini, mal di schiena e malessere che avvertivamo prima sono scomparsi. Ciò che mi rende ancora più felice è che, formandomi nei miei doveri, ho acquisito una certa comprensione della mia indole corrotta. Sono così grata a Dio per avermi salvata dalla schiavitù del denaro, della fama e del guadagno e per avermi portata davanti a Lui e avermi dato più opportunità di ottenere la verità.

94. Non mi preoccupo più della vecchiaia

di Liang Zhi, Cina

Cara Xiujuan,

ho ricevuto la tua lettera. Da quanto scrivi, ho visto che di recente stai collaborando con i fratelli e le sorelle più giovani nel tuo dovere e ti pare di non riuscire a tenere il passo in termini di energia e resistenza, quindi ti senti in qualche modo giù di morale. Temi che con l'avanzare dell'età i doveri che sei in grado di svolgere diminuiscano e che la tua speranza di essere salvato e di entrare nel Regno dei Cieli svanisca. Ultimamente ho avuto anch'io queste stesse preoccupazioni, quindi oggi ti scrivo per condividere con te qualche mia esperienza.

Lo scorso agosto, io e fratello Yang Xun stavamo svolgendo i nostri doveri di tecnologia informatica. Nel tempo libero, scrivevo anche sermoni del Vangelo e articoli sulle mie esperienze di vita. Ero davvero felice e mi piaceva molto quel dovere. Fratello Yang Xun era giovane, pieno di energia e di vitalità giovanili; aveva la mente veloce e agile e mi ha aiutato molto nell'apprendere le abilità tecniche. Anche se la mia levatura mentale e la mia energia non potevano eguagliare quelle di una persona più giovane, dopo un po' di tempo ero arrivato ad apprendere molte conoscenze tecniche seguendo Yang Xun. Ero molto felice e deciso a sfruttare al meglio quell'opportunità di fare il mio dovere. Andando avanti, io e Yang Xun abbiamo continuato a studiare insieme le abilità tecniche e nel tempo libero praticavo la scrittura di sermoni e ho compreso meglio le verità sulla predicazione del Vangelo. Mi appagava molto svolgere il mio dovere in quel modo e pensavo che l'equilibrio tra quei due doveri aumentasse la mia speranza di essere salvato e di entrare nel Regno di Dio. Ma dopo qualche tempo ho notato che il divario tra me e Yang Xun stava aumentando. Lui era giovane e aveva una buona comprensione, inoltre era veloce a reagire e imparava in fretta. Quando i fratelli e le sorelle affrontavano problemi tecnici, era in grado di farvi fronte rapidamente e di risolverli utilizzando le conoscenze apprese. Quanto a me, invece, anche se sapevo gestire le questioni di base, nei problemi più difficili le mie reazioni erano lente

e dimenticavo le cose, che mi sfuggivano di mente non molto tempo dopo averle imparate. Dovevo continuamente consultare materiali di riferimento e tutorial e alcuni processi richiedevano una pratica ripetuta perché li assimilassi. Quando non riuscivo a capire qualcosa, lo gestiva Yang Xun, e io potevo solo svolgere alcuni compiti di supporto. Quando entrambi abbiamo iniziato a scrivere sermoni, Yang Xun li inviava giorni prima che io finissi i miei. Non riuscivo a tenere il suo ritmo e il divario era molto evidente. Ho pensato tra me e me: “Se solo potessi riportare indietro l’orologio di 20 anni, allora sarei in grado di assorbire nuove cose con la stessa velocità di Yang Xun e sarei competente in questo dovere. Sarebbe meraviglioso!” Ma con l’avanzare dell’età la mia energia, la mia resistenza, la mia vista, la mia memoria e la mia velocità di reazione non riuscivano più a tenere il passo. Inoltre, avevo bisogno di farmaci per tenere sotto controllo la pressione alta e la glicemia. Fissare troppo a lungo lo schermo del computer durante il giorno mi offuscava la vista e la sera, anche se volevo mettermi a scrivere qualche sermone, dopo un po’ che stavo seduto mi sentivo affaticato e assonnato, mi si gonfiavano le caviglie e, dopo aver resistito a fatica per un po’, cominciavo ad appisolarmi. Yang Xun mi esortava a riposare, ma io ero riluttante, perché non volevo che la mia età o quei piccoli problemi di salute intralciassero il mio dovere. Se non riuscivo più a svolgere quel dovere, sentivo che quelli che avrei potuto svolgere sarebbero diminuiti ulteriormente e non avrei avuto la certezza di poter essere salvato ed entrare nel Regno di Dio. Yang Xun aveva solo poco più di trent’anni, era pieno di giovinezza ed energia, mentre io ero già oltre i sessanta e le mie condizioni fisiche, la mia memoria e i miei tempi di reazione non erano neanche lontanamente paragonabili a quelli dei giovani, quindi mi sentivo sempre più insoddisfatto di me stesso. Pensavo a come fosse fantastico essere giovani, perché i giovani hanno ancora così tante opportunità di fare il loro dovere e un futuro luminoso davanti a sé. Sentivo che, mentre la loro strada si allargava, la mia si restringeva sempre di più. Vivevo nell’ansia e nel dolore, non avevo più l’energia per scrivere articoli o sermoni, e ho iniziato a trattare il mio dovere con l’atteggiamento del “superiamo un giorno alla volta”. Xiujuan, non trovi che il mio stato fosse proprio terribile?

Un giorno, ho letto alcune parole di Dio: “Tra i fratelli e le sorelle vi sono anche persone anziane, di età compresa tra i 60 e gli 80 o 90 anni circa, che a causa della loro età avanzata affrontano alcune difficoltà. Nonostante l’età, il loro modo di pensare non è necessariamente corretto o ragionevole e le loro idee e i loro punti di vista non sono necessariamente conformi alla verità. Questi anziani hanno comunque dei problemi e si preoccupano sempre: ‘La mia salute non è più tanto buona e vi è una gamma limitata di doveri che posso svolgere. Se svolgo solo questo minimo dovere, Dio Si ricorderà di me? A volte mi ammalò e ho bisogno di qualcuno che si prenda cura di me. Quando non c’è nessuno a farlo, non sono in grado di svolgere il mio dovere, quindi cosa posso fare? Sono vecchio e non ricordo le parole di Dio quando le leggo e per me è difficile capire la verità. Durante le condivisioni sulla verità, parlo in modo confuso e illogico e non ho fatto esperienze degne di essere condivise. Sono vecchio e non ho abbastanza energia, la mia vista non è molto buona e non sono più forte come un tempo. Tutto è difficile per me. Non solo non riesco a svolgere il mio dovere, ma dimentico facilmente le cose e commetto errori. A volte mi confondo e creo problemi alla chiesa e ai fratelli e alle sorelle. Voglio ottenere la salvezza e perseguire la verità, ma è molto difficile. Cosa posso fare?’ [...] In particolare, ci sono anziani che vogliono dedicare tutto il loro tempo a spendersi per Dio e a svolgere il loro dovere, ma non stanno bene fisicamente. Alcuni soffrono di ipertensione, altri di glicemia alta, altri ancora hanno problemi gastrointestinali, e la loro forza fisica non riesce a tenere il passo con le richieste del loro dovere, motivo per cui si agitano. Vedono i giovani in grado di mangiare e bere, di correre e saltare, e provano invidia. Più vedono i giovani fare queste cose, più si sentono angosciati, e pensano: ‘Voglio svolgere bene il mio dovere e perseguire, comprendere e anche praticare la verità, quindi perché è così difficile? Sono così vecchio e inutile! Dio non vuole gli anziani? I vecchi sono davvero inutili? Noi non possiamo ottenere la salvezza?’ Sono tristi e, da qualsiasi punto di vista guardino la situazione, non

riescono a provare gioia. Non vogliono perdere un momento così bello e una così grande opportunità, eppure non sono in condizione di spendersi e di svolgere il loro dovere con tutto il cuore e tutta l'anima come fanno i giovani. Questi anziani cadono in una profonda angoscia, ansia e preoccupazione a causa della loro età. Ogni volta che affrontano difficoltà, contrattempi, avversità o ostacoli, danno la colpa alla loro età e addirittura odiano e disprezzano sé stessi. Ma in ogni caso non serve a nulla, non c'è soluzione e non hanno una via d'uscita. È possibile che davvero non abbiano una via d'uscita? Esiste una qualche soluzione? (Anche gli anziani dovrebbero svolgere i loro doveri in maniera commisurata a quanto possono.) È accettabile che gli anziani svolgano i loro doveri per quanto è loro possibile, giusto? Forse che gli anziani non possono più perseguire la verità a causa della loro età? Non sono forse in grado di comprendere la verità? (Sì, lo sono.) Gli anziani possono capire la verità? Possono capirne una parte, ma nemmeno i giovani possono capirla tutta. Gli anziani hanno sempre un'idea sbagliata: credono di essere confusi, di avere una cattiva memoria e quindi di non poter capire la verità. Hanno ragione? (No.) Anche se i giovani hanno molta più energia di loro e sono fisicamente più forti, in realtà la loro capacità di capire, comprendere e conoscere è uguale a quella degli anziani. Non sono forse stati giovani anche gli anziani? Non sono nati vecchi, e anche i giovani invecchieranno un giorno. Gli anziani non devono sempre ritenersi diversi dai giovani perché sono vecchi, fisicamente deboli, malati e provvisti di una cattiva memoria. In realtà, non c'è alcuna differenza tra loro. Cosa intendo quando dico che non c'è differenza? Che si tratti di anziani o di giovani, possiedono la medesima indole corrotta, gli stessi atteggiamenti e punti di vista su ogni genere di cose, così come le stesse prospettive e opinioni. Quindi, gli anziani non devono pensare di non avere desideri o ambizioni smodate perché sono vecchi, capaci di stabilità e con meno desideri sfrenati dei giovani, né di avere meno tipi di indole corrotta: questa è un'idea sbagliata. I giovani sono capaci di competere per il prestigio; non

sono capaci di farlo anche gli anziani? I giovani possono agire contro i principi e in modo arbitrario; gli anziani non possono forse fare lo stesso? (Sì.) I giovani sanno essere arroganti, non sanno esserlo anche gli anziani? A ogni modo, quando gli anziani manifestano arroganza, a causa dell'età avanzata non sono altrettanto aggressivi e non si tratta di un'arroganza così ostentata. I giovani mostrano manifestazioni più evidenti di arroganza a causa dei loro corpi e delle loro menti flessibili, mentre le esternazioni degli anziani sono meno evidenti a causa delle loro membra e delle loro menti irrigidite. Tuttavia, possiedono la stessa essenza di arroganza e la medesima indole corrotta. Non importa da quanto tempo una persona anziana crede in Dio o da quanti anni svolge il suo dovere: se non persegue la verità, la sua indole corrotta rimarrà invariata. [...] Quindi, non è che gli anziani non abbiano nulla da fare, né che non siano in grado di svolgere i loro doveri, e tanto meno che siano incapaci di perseguire la verità: ci sono molte cose da fare per loro. Le varie eresie e falsità, così come le varie idee e nozioni tradizionali, le cose ignoranti e testarde, quelle conservatrici, irragionevoli e distorte che hai accumulato durante la tua vita si sono tutte accatastate nel tuo cuore, e dovresti dedicare ancora più tempo dei giovani a portarle alla luce, analizzarle e riconoscerle. Non è vero che non hai niente da fare e non è il caso di sentirti angosciato, ansioso e preoccupato quando non sai cosa fare: questo non è né il tuo compito né la tua responsabilità. Prima di tutto, le persone anziane dovrebbero avere la giusta mentalità. Anche se gli anni avanzano e la vecchiaia si fa sentire a livello fisico, dovresti comunque mantenere una mentalità giovanile. Sebbene tu stia invecchiando, il tuo pensiero sia rallentato e la tua memoria si sia indebolita, se riesci ancora ad acquisire conoscenza di te stesso, a capire le parole che dico e a comprendere la verità, allora questo dimostra che non sei vecchio e che non hai una scarsa levatura. Se qualcuno ha 70 anni ma non è in grado di capire la verità, allora ciò dimostra che ha una statura troppo scarsa e non è all'altezza del compito. Pertanto, l'età è irrilevante quando si

tratta della verità” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (3)”). La condivisione di Dio si rivolge esattamente allo stato che affrontiamo noi anziani. Con l’invecchiamento, il nostro corpo si deteriora e svolgere i nostri doveri potrebbe presentare delle sfide. Spesso ci sentiamo impotenti e invidiamo i giovani. Proprio come me, quando ho visto che Yang Xun era giovane, aveva una buona memoria e un corpo sano, ho pensato che fosse in grado di svolgere più doveri e che quindi avesse maggiori speranze di salvezza. Nel frattempo, sentivo che con l’avanzare dell’età, una scarsa salute e la memoria in declino, potevo svolgere solo compiti di supporto, e temevo che se non fossi riuscito a fare bene quel dovere non ce ne sarebbero stati molti altri che avrei potuto svolgere, e temevo di perdere la speranza di essere salvato. Questo mi faceva sentire abbattuto. Tuttavia, dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che Egli non salva le persone in base alla loro età o al numero di doveri che compiono, bensì in base al fatto che perseguano la verità oppure no. Le persone anziane potranno anche sperimentare declino fisico o malattie, ma questo non impedisce loro di perseguire la verità. Anche se sono invecchiato, ho accumulato molte filosofie sataniche per i rapporti mondani, oltre a varie idee e nozioni tradizionali, e non ho meno indole satanica corrotta dei giovani. Prendiamo per esempio la scorsa primavera, quando stavo predicando il Vangelo. Avevo una certa esperienza nella predicazione del Vangelo dopo aver creduto in Dio per molti anni, così ho usato la mia esperienza per mettermi in mostra davanti ai fratelli e alle sorelle, parlando con vanagloria per far sfoggio di me stesso e guadagnare la loro ammirazione. Mi sono reso conto che avevo ancora molta indole corrotta da eliminare e molte verità in cui entrare, e che dovevo eliminarla nutrendomi delle parole di Dio e praticando la verità. Allo stesso tempo, dovevo fare il mio dovere nel miglior modo possibile. Potevo fare queste cose invece di vivere in uno stato di abbattimento e rinunciare a perseguire la verità. Pensandoci su, il dovere che il leader mi aveva assegnato mi è parso piuttosto adatto. Quando Yang Xun era impegnato nei suoi doveri, io lo assistevo con alcuni compiti di supporto, e quando lui non era impegnato scrivevo articoli e sermoni. Di solito

prestavo anche attenzione all'indole corrotta che rivelavo nei miei doveri e cercavo la verità per eliminarla. Praticando in questo modo, avevo ancora la possibilità di essere salvato. Dio non ha mai detto che gli anziani non possono perseguire o comprendere la verità, e le richieste che Egli fa alle persone non sono elevate: fintanto che svolgiamo i nostri doveri nei limiti delle nostre capacità e non rinunciamo a perseguire la verità, allora, a prescindere dalla nostra età, abbiamo tutti la possibilità di essere salvati. Rendermene conto mi ha illuminato il cuore e non ero più così ansioso.

Un giorno, ho letto altre parole di Dio: **“Svolgere il proprio dovere è la vocazione di ogni singola persona, va fatto secondo determinati principi, ognuno dovrebbe farlo secondo le verità principi, e questo è ciò che gli esseri creati dovrebbero fare. Si parla forse di retribuzione? O di ricompensa? (No.) Non c'è nessun accenno alla retribuzione o alla ricompensa; si tratta di un obbligo. Cosa significa ‘obbligo’? Un obbligo è qualcosa che le persone sono tenute a fare, qualcosa a cui non si può applicare il concetto di essere ricompensati per il proprio lavoro. Dio non ha mai stabilito che chi svolge molto il proprio dovere debba ricevere una grande ricompensa e che chi lo fa meno o non lo fa in maniera corretta debba ricevere una piccola ricompensa; Egli non ha mai detto una cosa del genere. Allora, cosa dicono le parole di Dio? Egli afferma che svolgere il proprio dovere è la vocazione di ogni singola persona, ed è qualcosa che gli esseri creati devono fare; questa è la verità”** (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 4: Esaltano e testimoniano sé stessi”). **“Decido la destinazione di ciascuna persona non in base all'età, all'anzianità, alla quantità di sofferenza e tanto meno al grado in cui suscita compassione, ma in base al fatto che possieda la verità o no. Non avviene altra scelta se non questa”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione”). Dalle parole di Dio, ho capito che i doveri sono l'obbligo e la vocazione di ogni essere creato e che non esiste una cosa del tipo più doveri fai, più grande è la ricompensa, o che meno ne assolvì, minore è la benedizione di Dio. Questi pensieri non erano altro che mie nozioni e fantasie. Dio definisce l'esito e la destinazione di una persona in

base al fatto che essa possieda la verità o meno. Che qualcuno sia vecchio o giovane, purché cerchi la verità e segua il cammino di perseguimento della verità, è una persona che Dio intende salvare, e Dio non tratta nessuno in modo ingiusto. Questo è definito dall'indole giusta di Dio. Io non valutavo le cose in base alle verità principi, invece giudicavo se qualcuno potesse essere salvato in base all'entità del suo contributo. Questo dimostrava una mancanza di comprensione dell'indole giusta di Dio ed era una bestemmia contro di Lui! Ho pensato a come Paolo avesse diffuso il Vangelo in gran parte dell'Europa e fondato molte chiese. Sembrava che avesse dato un grande contributo, ma egli non perseguiva la verità. Trattava il suo lavorare e spendersi come merce di scambio e pretendeva una corona da Dio. Spesso esaltava e testimoniava sé stesso e non testimoniava mai Dio. Aveva persino dichiarato che per lui il vivere era cristo, cosa che aveva offeso gravemente l'indole di Dio. Alla fine, non era stato salvato ed era stato invece punito con l'inferno. L'entità del contributo di una persona nel suo dovere non può definire se sarà salvata. La salvezza di una persona dipende dal fatto che essa persegua la verità e assolva i propri doveri con tutto il cuore e la mente oppure no. Xiujuan, quando non comprendiamo la verità, tendiamo a valutare le questioni basandoci sulle nostre nozioni e fantasie. Questo ci fa rischiare di fraintendere le intenzioni di Dio!

Dopo di che ho iniziato a riflettere, chiedendomi: "Cosa c'è dietro le mie preoccupazioni e le mie angosce, cosa le provoca?" Nella mia ricerca, ho letto un passo delle parole di Dio: **"Prima di decidere di svolgere il loro dovere, nel profondo del cuore gli anticristi traboccano di aspettative verso le loro prospettive, verso il guadagno di benedizioni, una buona destinazione e persino una corona, e nutrono la massima fiducia verso l'ottenimento di queste cose. Vengono nella casa di Dio per svolgere il loro dovere con tali intenzioni e aspirazioni. Allora, lo svolgimento del loro dovere contiene la sincerità, la fede autentica e la lealtà richieste da Dio? A questo punto, non è ancora possibile vedere la loro lealtà, la loro fede e la loro sincerità autentiche, perché prima di svolgere il loro dovere tutti nutrono una mentalità interamente transazionale; tutti decidono di svolgerlo spinti dagli**

interessi e basandosi anche sul presupposto delle loro ambizioni e dei loro desideri strabordanti. Qual è l'intenzione degli anticristi nell'assolvere il loro dovere? È stringere un accordo, fare uno scambio. Si potrebbe dire che queste sono le condizioni che pongono per assolvere un dovere: 'Se svolgo il mio dovere, allora devo ottenere benedizioni e avere una buona destinazione. Devo ottenere tutte le benedizioni e i benefici che dio ha detto essere preparati per l'umanità. Se non posso ottenerli, allora non farò questo dovere'. Entrano nella casa di Dio per svolgere il loro dovere con tali intenzioni, ambizioni e desideri. Sembra che abbiano un po' di sincerità e naturalmente, nel caso di coloro che sono nuovi credenti e stanno appena iniziando a svolgere il loro dovere, lo si può anche definire entusiasmo. Ma non ci sono né fede autentica né lealtà in questo; c'è solo quel grado di entusiasmo. Non può essere chiamata sincerità. A giudicare da questo atteggiamento che gli anticristi hanno nei confronti dell'assolvimento del loro dovere, si tratta di qualcosa di completamente transazionale e pieno dei loro desideri di benefici come guadagnare benedizioni, entrare nel Regno dei Cieli, ottenere una corona e ricevere ricompense. Dunque dall'esterno sembra che molti anticristi, prima di essere espulsi, stiano svolgendo il loro dovere e abbiano persino fatto più rinunce e sofferto di più di una persona comune. Ciò che spendono e il prezzo che pagano sono pari a quelli di Paolo, e non si affannano nemmeno meno di lui. È una cosa che tutti possono vedere. In termini del loro comportamento e della loro determinazione a soffrire e di pagare un prezzo, non è che non dovrebbero ricevere nulla. Tuttavia, Dio non considera una persona in base al suo comportamento esteriore, ma in base alla sua essenza, alla sua indole, a ciò che rivela, alla natura e all'essenza di **ogni singola cosa che fa**" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 9: Parte settima"). Dalle parole di Dio, ho visto che quando gli anticristi svolgono i loro doveri nella chiesa, per quanto sembrano fare rinunce, spendersi o soffrire e pagare un prezzo, stanno facendo tutte queste cose per guadagnare benedizioni e usano il loro dovere come mezzo per

contrattare con Dio. Alla luce delle Sue parole, mi sono reso conto che vedevo il perseguimento allo stesso modo degli anticristi. Appena iniziato a credere in Dio, sembravo in grado di obbedire alle disposizioni della chiesa e di svolgere i miei doveri, ma facevo tutto questo con l'intenzione di ricevere benedizioni. A questo fine, ho affittato di buon grado due appartamenti per svolgere il dovere di ospitare. In cambio delle benedizioni del Regno dei Cieli, sono stato persino disposto a lasciare un lavoro ben retribuito per svolgere attivamente i miei doveri. Per una buona destinazione, non ho permesso che le mie malattie mi impedissero di svolgere i miei doveri, pensando che più doveri svolgessi, più benedizioni avrei ricevuto da Dio. Ma invecchiando, quando ho visto che la mia efficienza e la mia produttività nei miei doveri non riuscivano a stare al passo con quelle dei giovani, ho iniziato a temere di essere destituito o riassegnato, e allora i doveri che avrei potuto svolgere sarebbero diminuiti ancora di più e la mia speranza di ricevere benedizioni e di entrare nel Regno di Dio sarebbe diventata remota. Vivevo in uno stato di preoccupazione, ansia e angoscia, facendo i miei doveri con l'atteggiamento del "limitiamoci a superare un giorno alla volta". I doveri sono la responsabilità di un essere creato e sono giustificati e naturali, mentre io consideravo il mio dovere come una prova con cui guadagnare le benedizioni e, fintanto che potevo ricevere benedizioni, ero disposto a fare rinunce, spendermi, sopportare e pagare un prezzo, a prescindere da quanto fosse necessario; se invece non c'era speranza di ricevere benedizioni, non avevo alcuna motivazione nell'assolvere i miei doveri. Avevo forse un qualche briciolo di coscienza? Guardando indietro, ho visto che avevo goduto così tanto del nutrimento e dell'irrigazione di Dio attraverso le Sue parole da quando avevo iniziato a credere in Lui, e che non dovevo porGli alcuna richiesta. Egli mi ha donato la vita e mi ha permesso di giungere nella casa di Dio e di fare il mio dovere, e questa è già una grazia da parte Sua. Anche se non ci fosse una buona destinazione per me, non dovrei lamentarmi e dovrei sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio. Più ci pensavo, più mi sentivo in debito con Lui e Lo pregavo intenzionato ad abbandonare il mio desiderio di benedizioni e di uscire da quell'idea sbagliata sul perseguimento.

Durante le mie devozioni spirituali, ho letto altre parole di Dio: “I fratelli e le sorelle anziani hanno anch’essi funzioni da svolgere e non vengono abbandonati da Dio. Similmente, i fratelli e le sorelle anziani hanno sia aspetti desiderabili che aspetti indesiderabili. Possiedono più filosofie per le interazioni mondane e una maggior quantità di nozioni religiose; in ogni loro azione aderiscono a numerose norme rigide, prediligono le regole e le applicano in maniera meccanica e inflessibile. Questo è uno degli aspetti indesiderabili. Tuttavia, i fratelli e le sorelle anziani restano calmi ed equilibrati dinanzi a qualsiasi evenienza; la loro indole è stabile e non sono soggetti a stati d’animo turbolenti. Può darsi che siano più lenti a capire le cose, ma questo non è un grave difetto. Purché siate in grado di sottomettervi e di accettare le parole attuali di Dio e non sottoponete le parole di Dio a scrutinio; purché la vostra unica preoccupazione siano la sottomissione e il seguire, e in nessun caso emettiate giudizi sulle parole di Dio o nutriate altri cattivi pensieri in merito a esse; purché accettiate e mettiate in pratica le Sue parole, allora, avendo soddisfatto queste condizioni, potrete essere perfezionati” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Sul fatto che tutti svolgano la propria funzione”). “Indipendentemente dal fatto che siate fratelli o sorelle più giovani o più anziani, siete al corrente della funzione che dovrete svolgere. Chi è giovane non è arrogante; chi è più anziano non è negativo e non si tira indietro. Inoltre, sanno avvalersi dei punti di forza altrui per sopperire ai propri punti deboli e sanno servirsi a vicenda, senza pregiudizi. Un ponte di amicizia viene edificato tra fratelli e sorelle più giovani e più anziani. A motivo dell’amore di Dio, sapete comprendervi meglio l’un l’altro. I fratelli e le sorelle più giovani non guardano dall’alto in basso i fratelli e le sorelle più anziani, e questi ultimi non sono presuntuosi. Non è forse una cooperazione armoniosa? Se siete tutti animati da una determinazione di tal genere, allora la volontà di Dio si compirà certamente nella vostra generazione” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “Sul fatto che tutti svolgano la propria funzione”). Le parole di Dio

mi hanno ispirato e mi hanno dato grande fede. Anche se noi anziani abbiamo una salute un po' più cagionevole, purché ascoltiamo le parole di Dio, ci sottomettiamo a Lui e ci concentriamo sulla pratica delle Sue parole, abbiamo tutti l'opportunità di essere salvati. Gli anziani non devono confrontarsi con i giovani e dovrebbero valutare correttamente i propri punti di forza e le proprie debolezze. I giovani sono agili di mente e imparano in fretta e, sebbene abbiano i loro punti di forza, possono tendere anche loro a non avere una considerazione approfondita. Gli anziani tendono a essere calmi e costanti nel loro lavoro, e collaborare in questo modo ci permette di completarci a vicenda nei nostri doveri. Quando affronto dei problemi tecnici, chiedo aiuto a Yang Xun, e quando lui si trova di fronte a questioni difficili ne discute con me, cosa che ci permette di raggiungere rapidamente un consenso. Se nessuno dei due capisce, chiediamo consiglio al nostro leader e alla fine troviamo un cammino di pratica. Inoltre, sia per Yang Xun che per me, a prescindere da chi noti nell'altro rivelazioni di corruzione o azioni che non sono in linea con le verità principi, siamo in grado di far notare queste cose all'altro senza sentirci limitati dall'orgoglio e attraverso un'aperta condivisione entrambi traiamo vantaggi l'uno dall'altro. Ora non mi preoccupo più di non essere in grado di svolgere i miei doveri a causa della mia età e mi concentro su come assolverli bene per ripagare l'amore di Dio. Sia reso grazie a Dio Onnipotente!

Xiujuan, spero che questa mia esperienza ti aiuterà. Nella mia esperienza effettiva, vedo che Dio non fa parzialità nei confronti degli anziani e, se Egli non avesse disposto tale situazione per rivelarmi, non avrei capito che tante mie opinioni non erano in linea con la verità. Questa rivelazione mi ha permesso di ottenere dei guadagni. Se hai qualche nuova luce o illuminazione, scrivimi pure per condividerle. Attendo con ansia la tua risposta!

Liang Zhi
18 novembre 2023

95. Come trattare i genitori secondo l'intenzione di Dio

di Xinyi, Cina

Da piccola sentivo spesso mia nonna dire: “Guarda il figlio di Tal dei Tali: è un ingrato menefreghista! Non ha un briciolo di devozione verso i genitori che invece si sono impegnati tanto per crescerlo, mentre lui non mostra alcuna pietà filiale. Ma il cielo farà giustizia!” Lei mi ha insegnato a trattare bene mia madre e mio padre e a mostrare devozione verso i miei suoceri una volta cresciuta; mi ha anche detto che era una cosa perfettamente naturale e giustificata. Pertanto, una persona che dimostrava di non possederne era priva di coscienza e si macchiava di un grave tradimento. Così, nel mio giovane cuore, credevo di dover essere devota verso i miei, indipendentemente da come loro mi trattassero e che, se non lo fossi stata, avrei commesso un grave tradimento e sarei stata punita dal cielo. Fin da piccola ho dato molto ascolto ai miei genitori e, dopo aver iniziato a lavorare e a guadagnare, ho fatto del mio meglio per essere devota verso di loro. Quando erano malati, restavo al loro fianco per prendermene cura ogni volta che avevo tempo e, durante le feste, compravo loro ogni tipo di regalo. Vederli felici e soddisfatti mi dava grande gioia. Nel 2001, ho accettato l'opera di Dio negli ultimi giorni. Dopo un po' ho iniziato a svolgere il mio dovere nella chiesa, però trovavo comunque il tempo per tornare a casa a trovarli. Poco più di dieci anni dopo, a causa del tradimento di un giuda, la polizia è venuta a casa mia per arrestarmi. Grazie alla protezione di Dio, sono riuscita a fuggire, ma sono andata via così di fretta che ho tralasciato di spiegare tante cose alla mia famiglia. Mia suocera, ormai anziana, doveva continuare a prendersi cura di mio figlio e, al solo pensiero che lei e i miei genitori fossero coinvolti, sentivo di averli messi nei guai. Ho pensato a tutti gli sforzi che i miei avevano fatto per crescermi e a quanto fosse stato difficile nutrirmi, vestirmi e farmi studiare. Ora che stavano invecchiando, avevano bisogno che i figli si prendessero cura di loro e fossero al loro fianco, invece io non solo non avevo adempiuto le mie responsabilità di

figlia, ma li avevo anche coinvolti, facendoli preoccupare e stare in ansia per me. Mi chiedevo se loro e i miei vicini avrebbero detto che mancavo di coscienza e di umanità: mi avrebbero definita una figlia non devota. A quel tempo, a causa della sorveglianza del gran dragone rosso, non osavo chiamare a casa. Non avevo idea di come stessero i miei e questo mi faceva preoccupare. Non riuscivo a calmare il mio cuore mentre facevo il mio dovere e di tanto in tanto i miei pensieri vagavano. Questo si ripercuoteva sui miei progressi lavorativi. Sapevo di dover ribaltare rapidamente quello stato così ho pregato Dio, affidando tutto a Lui e chiedendo la Sua guida.

Durante le mie devozioni, ho letto un passo delle parole di Dio: “A causa del condizionamento della loro cultura tradizionale, nelle nozioni tradizionali del popolo cinese si ritiene che si debba osservare la devozione filiale verso i propri genitori. Chi non osserva la devozione filiale non è un figlio devoto. Queste idee sono state inculcate nelle persone fin dall’infanzia e vengono insegnate praticamente in ogni famiglia, così come in ogni scuola e nella società in generale. Quando la testa di una persona è stata riempita di queste cose, lei pensa: ‘La devozione filiale è la cosa più importante in assoluto. Se non la osservassi, non sarei una brava persona, non sarei un figlio devoto e verrei denunciato dalla società. Sarei una persona priva di coscienza’. È una visione corretta? Le persone hanno visto così tante delle verità espresse da Dio: Egli ha forse preteso che si mostrasse devozione filiale verso i propri genitori? Questa è forse una delle verità che i credenti in Dio devono capire? No, non lo è. Dio ha solo condiviso su alcuni principi. Qual è il principio a cui le parole di Dio richiedono di attenersi nel trattare gli altri? Amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia: questo è il principio a cui ci si deve attenere. Dio ama coloro che perseguono la verità e che sono in grado di fare la Sua volontà; queste sono anche le persone che dovremmo amare. Coloro che non sono in grado di fare la volontà di Dio, che Lo odiano e si ribellano a Lui, simili persone sono detestate da Dio, e anche noi dovremmo detestarle. Questo è ciò che

Dio chiede all'uomo. [...] Satana si serve di questo tipo di cultura tradizionale e di nozioni morali per controllare i tuoi pensieri, la tua mente e il tuo cuore, rendendoti incapace di accettare le parole di Dio; queste cose sataniche ti controllano e ti hanno reso incapace di accettare le parole di Dio. Quando vuoi mettere in pratica le parole di Dio, queste cose causano disturbo dentro di te, ti inducono a opposti alla verità e ai requisiti di Dio, e ti privano della forza di liberarti dal giogo della cultura tradizionale. Dopo aver lottato per un po', giungi a un compromesso: preferisci credere che le nozioni della morale tradizionale siano corrette e in linea con la verità, e così rifiuti o abbandoni le parole di Dio. Non accogli le parole di Dio come verità e non attribuisce alcun valore alla salvezza, sentendo che tu vivi ancora in questo mondo e puoi sopravvivere solo facendo affidamento su queste cose. Incapace di sopportare le recriminazioni della società, piuttosto rinunceresti alla verità e alle parole di Dio, abbandonandoti alle nozioni della morale tradizionale e all'influenza di Satana, preferendo offendere Dio e non mettere in pratica la verità. DiteMi, l'uomo non è forse miserabile? Non ha forse bisogno della salvezza di Dio? Alcune persone credono in Dio da molti anni, ma non hanno ancora acquisito alcuna comprensione in merito alla devozione filiale. Non capiscono davvero la verità. Non riescono mai a superare la barriera costituita dalle relazioni mondane; non sono dotate di coraggio, né di fede, né tanto meno di determinazione, e quindi non sono in grado di amare Dio e di obbedirGli" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Soltanto riconoscendo le proprie idee sbagliate ci si può realmente trasformare"). Mentre contemplavo le parole di Dio, ho improvvisamente capito che mi ero sempre sentita in debito e in colpa nei confronti dei miei e che questo era dovuto ai pensieri tradizionali di Satana che si erano radicati profondamente nel mio cuore. Proprio come mi insegnava spesso mia nonna: "Devi essere devota verso i tuoi genitori; se non lo sei, ti macchi di un grave tradimento" e "Devi mostrare devozione filiale verso i tuoi genitori, altrimenti sarai punita dal cielo". Avevo sempre considerato queste parole come i principi di

condotta da seguire. Fin da bambina avevo cercato di ascoltare i miei genitori e di evitare di farli arrabbiare. Dopo aver iniziato a guadagnare, avevo fatto del mio meglio per essere una figlia devota; durante le feste compravo loro ogni tipo di regalo e quando si ammalavano, li portavo in ospedale per farli curare. Vedere i miei genitori felici rendeva felice anche me. Quando ero stata braccata dal gran dragone rosso e costretta a scappare da casa, non solo non avevo potuto prendermi cura di loro, ma li avevo anche coinvolti e li avevo fatti preoccupare per me. Mi sentivo in debito verso di loro e non riuscivo a concentrarmi sul mio dovere e, di conseguenza, il mio lavoro subiva dei ritardi. Sapevo che, in quanto essere creato, il mio dovere era una responsabilità a cui non potevo assolutamente sottrarmi, ma vivevo ancora secondo certe idee fallaci, come “La devozione filiale è una virtù da considerare superiore a ogni altra” e “Non viaggiare lontano finché i tuoi genitori sono ancora in vita”. Non potendomi comportare come una figlia devota, nella mia coscienza provavo un senso di inquietudine e non riuscivo a evitare che i pensieri vagassero mentre facevo il mio dovere. Mi sono resa conto di quanto fossi stata profondamente danneggiata dalla cultura tradizionale.

Nella mia ricerca, ho letto alcune delle parole di Dio: **“Mostrare pietà filiale verso i propri genitori è forse la verità? (No.) Essere devoti ai propri genitori è un comportamento corretto e positivo, ma perché diciamo che non è la verità? (Perché le persone non mostrano pietà filiale verso i genitori secondo dei principi e non sono in grado di discernere che tipo di persone siano davvero i loro genitori.) Il modo in cui si dovrebbero trattare i propri genitori è correlato alla verità. Se i tuoi genitori credono in Dio e ti trattano bene, dovresti comportarti in modo filiale verso di loro? (Sì.) In che modo? Li tratti diversamente dai fratelli e sorelle della chiesa. Fai tutto quello che dicono e, se sono anziani, devi rimanere al loro fianco per prenderti cura di loro, cosa che ti impedisce di uscire per svolgere il tuo dovere. È giusto comportarsi così? (No.) Cosa si dovrebbe fare in questi momenti? Dipende dalle circostanze. Se sei ancora in grado di badare a loro pur svolgendo il tuo dovere vicino a casa e i tuoi genitori non hanno**

nulla in contrario alla tua fede in Dio, allora dovresti adempiere alla tua responsabilità di figlio o figlia e aiutarli con un po' di lavoro. Se sono malati, prenditi cura di loro; se qualcosa li preoccupa, confortali; se le tue condizioni economiche lo permettono, compra loro gli integratori alimentari che ti puoi permettere. Ma cosa dovresti scegliere di fare se sei impegnato nel tuo dovere, non c'è nessuno che si occupi dei tuoi genitori e anche loro credono in Dio? Quale verità dovresti praticare? Dato che essere devoti ai propri genitori non è la verità, ma solo una responsabilità e un obbligo umani, cosa dovresti fare se il tuo obbligo entra in conflitto col tuo dovere? (Dare priorità al mio dovere; mettere il dovere al primo posto.) Un obbligo non è necessariamente il proprio dovere. Scegliere di svolgere il proprio dovere è praticare la verità, mentre adempiere a un obbligo non lo è. Se hai questa condizione, puoi adempiere a questa responsabilità o a questo obbligo, ma se l'ambiente circostante non lo consente, cosa dovresti fare? Dovresti dire: 'Devo svolgere il mio dovere, che è praticare la verità. Essere devoto ai miei genitori è vivere secondo la mia coscienza, e non è all'altezza della pratica della verità'. Dunque, dovresti dare priorità al tuo dovere e sostenerlo. Se al momento non hai un dovere, non lavori lontano da casa e abiti vicino ai tuoi genitori, allora trova dei modi per prenderti cura di loro. Fai tutto quel che puoi per aiutarli a vivere un po' meglio e a ridurre la loro sofferenza. Ma questo dipende anche da che tipo di persone sono i tuoi genitori. Cosa dovresti fare se i tuoi genitori hanno scarsa umanità, se ostacolano costantemente il tuo credere in Dio, e se continuano a trascinarti via dal tuo credere in Dio e dallo svolgimento del tuo dovere? Qual è la verità che dovresti mettere in pratica? (Il rifiuto.) A quel punto, devi rifiutarli. Hai adempiuto al tuo obbligo. I tuoi genitori non credono in Dio, quindi non hai l'obbligo di mostrare loro rispetto filiale. Se credono in Dio, allora sono famiglia, sono i tuoi genitori. Se non credono in Dio, state percorrendo cammini diversi: essi credono in Satana e adorano il re diavolo, e percorrono il cammino di Satana; sono persone che percorrono cammini

diversi da coloro che credono in Dio. Non siete più una famiglia. Essi considerano nemici e avversari i credenti in Dio, perciò tu non hai più l'obbligo di prenderti cura di loro e devi tagliare i ponti completamente. Qual è la verità: essere devoti ai propri genitori, o svolgere il proprio dovere? Ovviamente, è svolgere il proprio dovere. Svolgere il proprio dovere nella casa di Dio non implica semplicemente adempiere al proprio obbligo e fare ciò che si deve. Implica svolgere il dovere di essere creato. Qui si tratta dell'incarico da parte di Dio; è il tuo obbligo, la tua responsabilità. Si tratta di una vera responsabilità, ovvero adempiere alla tua responsabilità e al tuo obbligo davanti al Creatore. Questo è ciò che il Creatore richiede alle persone, ed è la grande questione della vita. Invece, mostrare rispetto filiale ai propri genitori è solo la responsabilità e l'obbligo di un figlio o una figlia. Non è certamente un incarico da parte di Dio, né tanto meno è in accordo con la richiesta di Dio. Pertanto, fra mostrare rispetto filiale ai propri genitori e svolgere il proprio dovere, non c'è dubbio che svolgere il proprio dovere, e solo questo, è praticare la verità. Svolgere il proprio dovere di essere creato è la verità, ed è un dovere ineludibile. Mostrare rispetto filiale ai propri genitori è questione di essere devoti alle persone. Non significa che un individuo stia svolgendo il proprio dovere, né che stia praticando la verità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Cos'è la verità realtà?"). "Il modo in cui tratti gli incarichi affidati da Dio è davvero importante, è una questione molto seria! Se non sei in grado di portare a termine ciò che Dio affida alle persone, allora non sei degno di vivere alla Sua presenza e meriti di essere punito. È perfettamente naturale e giustificato che gli uomini dovrebbero portare a termine qualsivoglia incarico Dio affidi loro. Questa è la loro responsabilità più elevata, non meno importante della loro stessa vita. Se non prendi sul serio gli incarichi affidati da Dio, allora Lo tradisci nel modo più grave. Facendo ciò, sei più deprecabile di Giuda e meriti di essere maledetto. Le persone devono acquisire una comprensione approfondita di come considerare ciò che Dio

affida loro e, come minimo, devono capire che gli incarichi che Dio affida all'umanità sono un'esaltazione e una grazia speciale da parte Sua, sono le cose più gloriose. Ogni altra cosa può essere tralasciata. Se anche occorre sacrificare la propria vita, si deve comunque **adempiere l'incarico affidato da Dio**" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Come conoscere la natura umana"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho compreso i principi secondo cui trattare i genitori. Quando la devozione filiale è in conflitto con il proprio dovere, si deve dare la priorità a quest'ultimo, poiché compiere bene il proprio dovere è la cosa più importante nella vita di una persona. Essere devoti verso i genitori implica l'adempimento di responsabilità e obblighi, ma per quanto una persona possa fare bene tali cose, questo non è praticare la verità. Solo adempiere il proprio dovere di essere creato equivale a praticare la verità. I doveri, poiché sono l'incarico conferito dal Creatore agli esseri creati, rappresentano la responsabilità più alta ed è perfettamente naturale e giustificato portarli a termine. Non comprendevo la verità e consideravo la devozione filiale come un principio in base a cui comportarmi. Quando ero impegnata con il mio dovere o quando ero stata braccata e in fuga, non avevo potuto occuparmi dei miei genitori quindi mi ero sentita in debito verso di loro, convinta di essere una figlia non devota; solo quando ho letto le parole di Dio ho capito che questa mia prospettiva era sbagliata. Sono stata fortunata ad aver ascoltato la Sua voce. Avevo ricevuto la salvezza di Dio degli ultimi giorni, mi ero nutrita di molte delle Sue parole e sono arrivata a comprendere alcune verità, eppure non avevo mai pensato di ripagare l'amore di Dio. Ero davvero priva di umanità e di coscienza! Ora sapevo che compiere il mio dovere di essere creato è la priorità assoluta e che è importante quanto la mia stessa vita, che devo fare del mio meglio per portarlo a termine perché non farlo sarebbe un grave tradimento. In seguito, sono riuscita a calmare il mio cuore e a concentrarmi sul mio dovere.

A metà maggio del 2020, mi sono recata in segreto a casa dei miei genitori. Quando mio padre mi ha vista, è stato inizialmente gentile ma dopo un po' la sua espressione è improvvisamente cambiata e ha

cominciato a rimproverarmi. Mi ha fatto il terzo grado su cosa avessi fatto negli ultimi anni e inoltre mi ha detto che due anni prima si era ammalato gravemente e aveva quasi perso la vita, eppure non aveva avuto nessuna notizia di me. Temeva che io e mio marito venissimo catturati mentre predicavamo il Vangelo e non riusciva a dormire la notte e si trovava in una situazione di forte turbamento mentale. Mi ha persino definita ingrata e menefreghista, priva di devozione filiale. All'inizio sperava che mi sarei presa cura di lui in vecchiaia. E invece, dopo tutto quello che aveva fatto per me, l'avevo quasi fatto morire di rabbia... Ogni sua parola era come uno spillo conficcato nel cuore. Sentivo che aveva fatto tanta fatica per tirarmi su, per nutrirmi, vestirmi e farmi studiare, mentre io non solo avevo mancato di devozione filiale, ma l'avevo anche fatto preoccupare per me. Nemmeno quando era stato gravemente malato ero stata presente per prendermi cura di lui o per stargli accanto. Non avevo mostrato alcuna devozione! Mi sentivo così in debito nei confronti dei miei genitori. Mentre ascoltavo, le lacrime mi scendevano sul viso e volevo davvero rimanere a casa ancora un po' di tempo per potermi prendere cura di loro in modo adeguato e ripagare il debito che sentivo di avere nel cuore. In quel momento, non riuscivo a calmare il mio animo, così ho pregato in silenzio Dio, chiedendoGli di proteggere il mio cuore da ogni turbamento. Dopo aver pregato, mi sono sentita molto più calma e ho ricordato le parole di Dio di cui mi ero nutrita. Ho capito chiaramente dentro di me che mostrare devozione filiale non era praticare la verità, che praticare la verità significava adempiere bene il proprio dovere di essere creato e che abbandonare il proprio dovere per restare con i genitori e adempiere le proprie responsabilità di figli sarebbe stato tradire Dio, e cioè un grave tradimento. Dopo di ciò, ho ragionato con calma con mio padre e il suo atteggiamento si è gradualmente ammorbidito; poi, dopo aver finito quello che ero venuta a fare, me ne sono andata in fretta.

In seguito, ogni volta che pensavo alle sue parole, sentivo un sussulto di dolore nel cuore. Potevo accettare che gli altri non mi capissero, ma perché lui doveva dirmi certe cose? In quel periodo, anche se passavo le

giornate a fare il mio dovere, avevo il cuore pesante, mi sembrava di portare un grosso fardello ed ero sempre gravata da un senso di colpa. Mentre vivevo con queste emozioni negative, nel mio cuore c'era un senso di oscurità e oppressione e l'efficienza nell'assolvere il mio dovere è diminuita in modo significativo. Tutto ciò è durato probabilmente per un mese o due, prima che il mio stato si adattasse gradualmente. Successivamente, dopo aver letto la verità che Dio ha condiviso su come i genitori non siano i tuoi creditori, ho iniziato a vedere più chiaramente il rapporto tra genitori e figli e mi sono liberata da quelle emozioni opprimenti. Dio Onnipotente dice: **“Le persone possiedono questo respiro e questa vita, la cui fonte e la cui origine non sono i loro genitori. Le persone sono state semplicemente generate attraverso i genitori che le hanno date alla luce; alla radice, è Dio che dona loro queste cose. Pertanto, i tuoi genitori non sono i padroni della tua vita: il Signore della tua vita è Dio. Egli ha creato l'umanità, ha creato la vita dell'umanità e ha donato all'umanità il respiro della vita; questa è l'origine della vita dell'uomo. Non è quindi facile capire la frase ‘I tuoi genitori non sono i padroni della tua vita’? Il tuo primo respiro non ti è stato donato dai tuoi genitori, e tanto meno ti sono stati donati da loro tutti gli altri a seguire. Dio Si prende cura di ogni giorno della tua vita e ne ha sovranità. I tuoi genitori non possiedono la facoltà di stabilire come si svolgerà ogni giorno della tua vita, se sarà felice e privo di intralci, e chi incontrerai o in quale ambiente vivrai ogni giorno. Semplicemente, Dio Si prende cura di te per mezzo dei tuoi genitori, i quali sono solo le persone alle cui cure Egli ti ha affidato. [...] In parole povere, sono soltanto dei comuni esseri creati. È solo che, dal tuo punto di vista, possiedono un'identità speciale: ti hanno messo al mondo e allevato, sono i tuoi capi e i tuoi genitori. Ma dal punto di vista di Dio sono solo dei comuni esseri umani, semplicemente dei membri dell'umanità corrotta, e non hanno nulla di speciale. Non sono padroni nemmeno della loro stessa vita, quindi come potrebbero esserlo della tua? Sebbene ti abbiano messo al mondo, non sanno da dove provenga la tua vita, né**

avrebbero potuto decidere in quale momento, in quale ora e in quale luogo essa sarebbe arrivata, e neppure come sarebbe stata. Non sanno nulla di queste cose. Dal loro punto di vista, stanno semplicemente attendendo in modo passivo la sovranità e le disposizioni di Dio. Che ne siano felici o meno, che ci credano o meno, tutto questo è comunque orchestrato da Dio e accade nelle Sue mani. I tuoi genitori non sono i padroni della tua vita: non è forse facile da capire? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”).

“Allevandoti, i tuoi genitori stavano semplicemente adempiendo alle loro responsabilità e ai loro obblighi, e questo non dovrebbe essere retribuito né costituire una transazione. Quindi non devi avvicinarti ai tuoi genitori né gestire il tuo rapporto con loro sulla base dell’idea di ricompensarli. È disumano trattare e ripagare i tuoi genitori e gestire il rapporto che hai con loro sulla base di quest’idea. Allo stesso tempo, sarai incline a essere limitato e vincolato dai tuoi sentimenti carnali e avrai difficoltà a districartene, al punto che potresti persino smarrirti. I tuoi genitori non sono tuoi creditori, quindi non hai l’obbligo di realizzare tutte le loro aspettative. Non hai l’obbligo di soddisfarle. In altre parole, loro possono avere le loro aspettative, mentre tu hai le tue scelte, così come il percorso di vita e il destino che Dio ha stabilito per te, e che non hanno nulla a che fare con i tuoi genitori. Dunque, quando uno di loro ti dice: ‘Sei un figlio poco devoto. Non torni a trovarmi da tanti anni e sono passati molti giorni dall’ultima volta che mi hai chiamato. Sono malato e non c’è nessuno a prendersi cura di me. Ti ho proprio allevato invano. Sei davvero un ingrato menefreghista e un marmocchio irrispettoso!’, se non comprendi la verità per cui ‘I tuoi genitori non sono tuoi creditori’, sentire queste parole sarà doloroso come un coltello che ti trafigge il cuore e ti rimorderà la coscienza. Ognuna di queste parole ti si conficcherà nel cuore e ti farà provare vergogna di fronte ai tuoi genitori, oltre a farti sentire in debito con loro e sopraffatto da sensi di colpa nei loro confronti. Quando un genitore ti dice che sei un ingrato menefreghista, davvero

ciò che proverai sarà: ‘Ha assolutamente ragione. Mi ha allevato fino a questa età e non ha potuto minimamente godere da me di riflesso. Ora è malato e sperava che sarei stato al suo capezzale, prendendomi cura di lui e restandogli accanto. Aveva bisogno che ripagassi la sua amorevolezza, e io non c’ero. Sono davvero un ingrato menefreghista!’ Ti sentirai un ingrato menefreghista: questo è ragionevole? Sei forse un ingrato menefreghista? Se non te ne fossi andato di casa per svolgere il tuo dovere altrove e fossi rimasto accanto ai tuoi genitori, avresti forse potuto evitare che si ammalassero? (No.) Hai potere decisionale sulla loro vita e sulla loro morte? Puoi decidere tu se sono ricchi o poveri? (No.) Qualunque malattia colpirà i tuoi genitori, non sarà per lo sfinimento di averti allevato o perché sentivano la tua mancanza; in particolare, non contrarranno nessuna malattia grave, pericolosa e potenzialmente mortale a causa tua. Quello riguarda il loro destino e non ha nulla a che fare con te. Per quanto devoto tu sia, il massimo che puoi ottenere è ridurre un po’ le loro sofferenze e i loro fardelli carnali, ma per quanto riguarda quando si ammalano, quale malattia contraggono, quando e dove muoiono, queste cose hanno forse una qualche relazione con te? No. Se sei devoto, se non sei un ingrato menefreghista e passi tutto il giorno in loro compagnia e a vegliare su di loro, forse che non si ammaleranno o non moriranno? Se devono ammalarsi, non accadrà comunque? Se devono morire, non moriranno comunque? Non è così che stanno le cose? [...] Non importa che i tuoi genitori ti definiscano un ingrato menefreghista: quanto meno davanti al Creatore stai svolgendo il dovere di un essere creato. Basta che tu non sia un ingrato menefreghista agli occhi di Dio. Non importa quello che dice la gente. Ciò che i tuoi genitori dicono sul tuo conto non è necessariamente vero, ed è inutile. Devi assumere come base le parole di Dio. Se Dio dice che sei un essere creato all’altezza degli standard, allora non importa se la gente ti definisce ingrato menefreghista, è del tutto irrilevante. È solo che le persone vengono influenzate da questi insulti per via della loro coscienza, oppure quando non comprendono la

verità e possiedono scarsa statura, e questo poi le mette leggermente di cattivo umore e le deprime un po', ma, quando torneranno davanti a Dio, tutto questo sarà risolto e non costituirà più un problema per loro" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). **"Come figlio, dovresti capire che i tuoi genitori non sono tuoi creditori. Ci sono molte cose che devi fare in questa vita e sono tutte cose che un essere creato è tenuto a fare, che ti sono state affidate dal Creatore, e non hanno nulla a che fare con il ripagare l'amorevolezza dei tuoi genitori. Mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, ripagarli, ricambiare la loro amorevolezza, queste cose non hanno nulla a che fare con la tua missione di vita. Si può anche dire che non è indispensabile mostrare pietà filiale ai propri genitori, ripagarli o adempiere ad alcuna responsabilità nei loro confronti. In parole povere, puoi farlo un po' e adempiere a qualche responsabilità quando le circostanze te lo permettono; quando non lo permettono, non devi insistere nel volerlo fare. Se non puoi adempiere alla tua responsabilità di mostrare pietà filiale ai tuoi genitori, non è una cosa terribile, va semplicemente un po' contro la tua coscienza, la giustizia morale umana e le nozioni umane. Ma almeno non è in contrasto con la verità e Dio non ti condannerà. Quando comprenderai la verità, la tua coscienza non ti rimorderà per questo"** (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (17)"). Dalle parole di Dio ho capito che Egli è la fonte della vita per tutte le cose e che la mia vita era venuta da Lui. Respiravo il respiro donato da Lui e godevo del nutrimento delle Sue parole e avevo anche ricevuto tanta della Sua grazia. Sapevo di dover compiere bene il mio dovere di essere creato e ripagare il Suo amore e che era questo il significato di avere una coscienza e un'umanità. In apparenza, i miei mi avevano messa al mondo e cresciuta e avevano fatto grandi sforzi per tirarmi su, per nutrirmi, vestirmi e farmi studiare, ma in realtà tutto questo era stato disposto e ordinato da Dio. I genitori stanno semplicemente adempiendo le loro responsabilità e i loro obblighi, non si può definirla gentilezza e non c'è bisogno che io ripaghi o contraccambi. Avevo vissuto secondo i pensieri

e le opinioni di Satana senza cercare la verità, trattando i miei genitori come se fossero miei creditori, pensando che, dato che avevano faticato molto per crescermi, avrei dovuto ricompensare la loro gentilezza. Quando mio padre si era ammalato gravemente, non ero stata presente per prendermi cura di lui: questo mi aveva indotta a pensare di essere ingrata e menefreghista, priva di devozione filiale, e spesso il mio cuore si era riempito di sensi di colpa, che incidevano sull'efficienza del mio lavoro, anche se sembrava che facessi il mio dovere. Nutrendomi delle parole di Dio, mi sono resa conto che, in quanto essere creato, non ero venuta al mondo per essere devota nei confronti dei miei genitori e che era più importante che portassi a termine la mia missione e compissi bene il mio dovere di essere creato. Questo è ciò che una persona con coscienza e umanità dovrebbe fare. Ho capito anche che dovevano esserci dei principi su come trattare i miei. Se le condizioni lo permettessero, potrei adempiere le mie responsabilità e i miei obblighi di figlia e prendermi cura di loro; in caso contrario, non dovrei sentirmi in colpa o gravata da questo fardello mentre faccio il mio dovere. In realtà, il rapporto tra genitori e figli è semplicemente un legame biologico e nessuno deve niente a nessuno. Se dovessi abbandonare il mio dovere per tornare a casa ed essere una figlia devota, ricompensando così la gentilezza dei miei, o se mi sentissi in colpa e scoraggiata perché non sono in grado di mostrare devozione filiale nei loro confronti e per questo motivo ritardassi il mio dovere, allora sarei veramente priva di coscienza e di umanità!

Poi ho letto alcune parole di Dio: **“Tu percorri la retta via, hai scelto di svolgere il dovere di un essere creato e di presentarti davanti al Creatore per accettare la salvezza di Dio. Questo è l'unico cammino corretto in questo mondo. Hai fatto la scelta giusta. Per quanto coloro che non hanno fede, compresi i tuoi genitori, non ti comprendano o si sentano delusi da te, questo non dovrebbe influire sulla tua scelta di percorrere la strada del credere in Dio, né sulla tua determinazione a svolgere il tuo dovere, e neanche sulla tua fede in Dio. Dovresti perseverare, poiché stai percorrendo la retta via. A maggior ragione, dovresti abbandonare le aspettative nutrite dai**

tuoi genitori. Esse non devono diventare per te un fardello mentre percorri la retta via. Stai seguendo la retta via, hai fatto la scelta di vita più corretta; se i tuoi genitori non ti sostengono, se ti rimproverano sempre di essere un ingrato menefreghista, allora dovresti ancor più acquisire discernimento su di loro, abbandonarli a livello emotivo e non lasciarti vincolare da loro. Se non ti sostengono, non ti incoraggiano e non ti confortano, starai bene: non guadagnerai né perderai nulla con o senza queste cose. La cosa più importante sono le aspettative che Dio nutre nei tuoi confronti. Dio ti incoraggia, ti rifornisce e ti guida. Non sei solo. Senza le aspettative dei tuoi genitori, puoi comunque adempiere ai doveri di un essere creato e, su questa base, sarai lo stesso una brava persona. Abbandonare le aspettative nutrite dai tuoi genitori non significa aver perso la tua etica e la tua moralità, e certamente non significa aver abbandonato la tua umanità o la giustizia morale. Il motivo per cui non sei stato all'altezza delle aspettative dei tuoi genitori è che hai scelto le cose positive e hai deciso di assolvere il dovere di un essere creato. Non c'è nulla di sbagliato in questo, è la strada più corretta. Dovresti perseverare e rimanere saldo nelle tue convinzioni. Forse non otterrai il sostegno dei tuoi genitori, e certamente non riceverai le loro benedizioni, poiché credi in Dio e stai svolgendo il dovere di un essere creato, ma questo non ha importanza. Non importa, non hai perso nulla. L'importante è che, quando hai scelto di percorrere il cammino della fede in Dio e di assolvere il dovere di un essere creato, Dio ha iniziato a nutrire aspettative e grandi speranze nei tuoi confronti. Quando si vive in questo mondo, se ci si allontana dai propri amici e parenti si può comunque vivere bene. Naturalmente, si può vivere in modo normale anche dopo essersi allontanati dai genitori. È solo quando ci si allontana dalla guida e dalle benedizioni di Dio che si precipita nelle tenebre. Se paragonate alle aspettative nutrite da Dio e alla Sua guida, le aspettative dei genitori sono semplicemente insignificanti e non meritano di essere menzionate” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come

perseguire la verità (17)”). “In questo mondo, quali sono le persone più degne di rispetto? Non sono forse coloro che percorrono la retta via? A cosa si riferisce ‘la retta via’ in questo caso? Non significa forse perseguire la verità e accettare la salvezza di Dio? Coloro che percorrono la retta via non sono forse coloro che seguono Dio e Gli si sottomettono? (Sì.) Se sei una persona di questo tipo, o cerchi di esserlo, e i tuoi genitori non ti capiscono e anzi ti maledicono sempre, se quando sei debole, sconsolato e smarrito non solo non ti sostengono, non ti confortano e non ti incoraggiano, ma spesso pretendono che torni da loro per dimostrare pietà filiale, che guadagni molto denaro e ti prenda cura di loro, che non li deluda, che li metta in condizione di godere di riflesso della tua luce e di vivere una buona vita insieme a te, genitori del genere non andrebbero allontanati? (Sì.) Genitori simili sono degni del tuo rispetto? Sono degni della tua pietà filiale? Sono degni del fatto che tu adempia alle tue responsabilità nei loro confronti? (No.) Perché no? La ragione è che provano avversione per le cose positive, non è forse così? (Sì.) È che odiano Dio, non è forse un dato di fatto? (Sì.) È che disdegnano che tu percorra la retta via, non è forse un dato di fatto? (Sì.) Disprezzano coloro che si impegnano in giuste cause; ti disprezzano e ti guardano dall’alto in basso perché segui Dio e svolgi il tuo dovere. Che razza di genitori sono questi? Non sono forse genitori spregevoli e vili? Non sono forse genitori egoisti? Non sono forse genitori malvagi? (Sì.) Sei stato ricercato e braccato dal gran drago rosso per via della tua fede in Dio, sei stato in fuga, non potevi far ritorno a casa, e c’è chi è dovuto addirittura andare all’estero. Tutti i tuoi parenti, amici e compagni di classe dicono che sei diventato un fuggiasco e, a causa di queste voci infondate e di questi pettegolezzi esterni, i tuoi genitori pensano che tu li abbia fatti soffrire ingiustamente e li abbia disonorati. Non solo non ti capiscono, non ti sostengono e non ti mostrano alcuna solidarietà, non solo non biasimano coloro che diffondono queste voci e coloro che ti disprezzano e ti discriminano, ma ti odiano anche, e dicono di te le stesse cose di chi non crede in

Dio e di chi è al potere. Cosa pensate di simili genitori? Sono dei bravi genitori? (No.) E allora vi sentite ancora in debito nei loro confronti? (No.) [...] Alcuni genitori spesso dicono: ‘Allevare te è peggio che allevare un cane. Quando lo allevi, il cane è molto legato a te e scodinzola quando vede il suo padrone. Cosa posso aspettarmi dall’allevare te? Passi tutto il tempo a credere in Dio e a svolgere il tuo dovere, non fai affari, non vai a lavorare, non desideri nemmeno un sostentamento sicuro e alla fine tutti i nostri vicini hanno iniziato a ridere di noi. Cosa ho guadagnato da te? Non ho ottenuto una sola cosa buona da te, né goduto di alcuna luce riflessa’. Se tu seguissi le tendenze malvagie del mondo e ti impegnassi per ottenere successo, probabilmente i tuoi genitori ti sosterebbero, ti incoraggierebbero e ti conforterebbero se dovessi soffrire, ammalarti o sentirti triste, ma non provano alcuna felicità o gioia per il fatto che credi in Dio e che hai la possibilità di essere salvato. Al contrario, ti odiano e ti maledicono. In base alla loro essenza, questi genitori sono tuoi avversari e nemici giurati, non appartengono alla tua medesima categoria di persone e non percorrono il tuo stesso cammino. Anche se all’apparenza sembrate una famiglia, in base alla tua essenza, ai tuoi perseguimenti, alle tue preferenze, ai percorsi che segui e ai vari atteggiamenti con cui approcci le cose positive, Dio e la verità, non appartengono alla tua stessa categoria di persone. Perciò, per quanto tu dica: ‘Ho speranza di salvezza, ho intrapreso la retta via nella vita’, resteranno impassibili e non proveranno alcuna felicità né gioia per te. Al contrario, si vergogneranno. A livello emotivo, questi genitori sono la tua famiglia, ma in base alla loro natura essenza non lo sono: sono tuoi nemici” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (17)”). Dopo aver letto queste parole di Dio, il mio cuore si è illuminato. Dio ha condiviso chiaramente sui principi con cui trattare i propri genitori. Non si tratta di obbedire ciecamente a tutto ciò che essi dicono; bisogna discernere che tipo di persone sono. Ho ricordato come nei miei doveri, mi facevo spesso influenzare dalle parole di mio padre e questo perché non ero in

grado di discernere le ingannevoli fallacie che lui pronunciava e perché non consideravo le persone o le questioni, né mi comportavo in base alle parole di Dio. Mio padre voleva che guadagnassi denaro per essere devota nei confronti suoi e di mia madre, per provvedere a loro nella vecchiaia e per rendere loro onore. Prima, nel periodo in cui ero a casa, portavo sigarette e alcol di qualità e buon cibo quando andavo a trovare mio padre durante le vacanze. Quando era malato, lo accompagnavo in ospedale per le cure e lui mi lodava per la mia obbedienza e assennatezza, chiamandomi figlia devota. Ma ora che non potevo più andare a trovarlo e visto che le sue esigenze fisiche non venivano soddisfatte, era scontento di me. Non potevo tornare a casa perché ero braccata dal gran drago rosso eppure mio padre non ce l'aveva con lui. Al contrario, sentiva che ero io a procurargli vergogna, imprecaando verso di me in quanto ingrata menefreghista e figlia priva di devozione filiale, scagliando contro di me tutte le parole più dure che gli venivano in mente. Aveva persino accantonato il legame che ci univa come padre e figlia. Non stava facendo quelle cose per il mio bene. Se avesse davvero tenuto a me, allora avrebbe dovuto sostenermi nel percorrere il giusto cammino nella vita, un cammino di fede in Dio e di perseguimento della verità. Invece, non solo non mi sosteneva, ma mi insultava e una volta si è persino buttato in un fiume per cercare di usare la sua morte come leva per plagiarmi. Ho visto la sua vera natura di persona che odia la verità e detesta Dio, ho compreso che la sua essenza era quella di un diavolo e di un satana che si oppongono a Dio, e che era un nemico di Dio. Un padre così non meritava le mie preoccupazioni o la mia devozione. Tuttavia, non avevo il discernimento della sua essenza e sentivo sempre di averlo deluso. Ero davvero una sciocca con la testa piena di confusione, cieca alla differenza tra il bene e il male! Quando ho compreso la sua essenza, non mi sono più sentita in debito verso di lui.

Leggendo le parole di Dio, ho imparato come trattare i miei genitori e ho anche capito che solo adempiere bene il mio dovere di essere creato e perseguire la verità è il cammino giusto nella vita e che dovevo procedere in quella direzione senza esitazioni. In seguito, ho abbandonato la sensazione di

pesantezza sul mio cuore e mi sono dedicata ai miei doveri e con il tempo la mia efficienza nei doveri è migliorata notevolmente. Se sono riuscita ad avere tali comprensioni e guadagni, è stato tutto merito dell'illuminazione e della guida delle parole di Dio. Dio sia lodato!

96. Mi sono liberata dalle emozioni negative di oppressione

di Lin Feng, Cina

Svolgo il dovere di comporre musica nella chiesa. Nell'ottobre del 2020, i leader della chiesa hanno disposto che io e fratello Wang Chen fossimo responsabili della revisione del lavoro dei compositori. Allora non sentivo molta pressione e mi restava ancora quotidianamente un po' di tempo libero. Poco dopo, i leader della chiesa mi hanno promossa a supervisore. Pensavo che quella posizione implicasse dover supervisionare tutto, che sicuramente sarei stata impegnata ogni giorno e non avrei avuto la stessa tranquillità di prima, perciò ero un po' riluttante. Tuttavia, poi mi sono detta: "La chiesa mi coltiva da tanti anni quindi dovrei avere una coscienza, tenere conto delle intenzioni di Dio e sforzarmi al massimo per collaborare". Alla luce di ciò, ho accettato quel ruolo.

In seguito, nel mio dovere, non solo dovevo condividere per risolvere gli stati sbagliati dei membri del mio gruppo, ma dovevo anche rispondere alle lettere per dare riscontro alle loro domande. A volte, quando non avevo ancora finito di revisionare il lavoro, arrivavano lettere che richiedevano una replica immediata e non avevo nemmeno un momento di riposo. Ogni tanto volevo rilassarmi un po', però, se non avessi risposto per tempo a certe lettere, il lavoro ne avrebbe risentito, pertanto dovevo farlo in fretta. Successivamente, il leader ha notato che una parte del lavoro revisionato da Wang Chen presentava dei problemi e mi ha suggerito di rivederlo di nuovo. Ciò significava che il tempo a mia disposizione era ancora più limitato. Ho visto tutti i dettagli che andavano affrontati e mi sono sentita davvero oppressa. Nessuno di quei compiti poteva essere evitato e se le cose fossero andate avanti così, mi sarei sentita completamente esausta a livello mentale. Ho iniziato a desiderare momenti in cui potessi semplicemente rilassarmi. Ho ripensato a quanto fosse facile quando non ero un supervisore e dovevo solo revisionare i lavori: forse avrei dovuto tornare al mio vecchio dovere! Ma poi mi sono detta: "Sarebbe una disobbedienza!" Perciò, a malincuore, ho continuato a collaborare.

Dopo un po', ho cominciato a sentirmi come una macchina, con il cervello costantemente in tensione. C'erano sempre così tante questioni che dovevano essere affrontate e gestite. Anche se apparentemente non mi fermavo e facevo tutto ciò che mi competeva, mi stavo solo facendo trascinare dal lavoro. Nel cuore non sentivo alcun senso del fardello e non cercavo risultati. Mi limitavo a portare a termine meccanicamente i compiti previsti e non facevo mai alcun progresso nel mio lavoro. Wang Chen ha detto che non avevo alcun senso del fardello, ma io mi sono rifiutata di ascoltarlo e ho iniziato a lamentarmi in cuor mio: "Sono già talmente impegnata, con tante cose da sbrigare: come faccio a gestire tutto? Non mi stai chiedendo troppo? Quante braccia e quante teste pensi che io abbia? Non posso essere in due posti contemporaneamente". Non ho riflettuto su me stessa e ho persino sviluppato un pregiudizio nei suoi confronti. A volte pensavo: "Forse dovrei dare le dimissioni e tornare a fare un lavoro basato su un solo compito: sarebbe molto meno faticoso". Poiché il mio stato era sbagliato, non avevo nemmeno notato i problemi evidenti nel lavoro. Quando Wang Chen ha fatto notare che il mio atteggiamento superficiale e la mancanza di impegno nel dovere avevano influenzato il progresso del lavoro, solo allora ho iniziato a riflettere consapevolmente su me stessa e a pregare Dio: "Dio, sento che questo dovere è troppo difficile per me. Provo tanta angoscia e senso di oppressione e spesso vorrei rinunciarvi. So che questo stato è sbagliato, ma non riesco a riconoscere i miei problemi. Ti prego di illuminarmi e aiutarmi a invertire il mio stato".

Più tardi, ho letto un passo delle parole di Dio: **"In genere, le persone normali sentono un po' di paura di fronte a queste difficoltà e provano una certa pressione, ma coloro che sono leali e sottomessi a Dio, quando si trovano di fronte alle difficoltà e si sentono sotto pressione, pregano silenziosamente nel loro cuore, chiedendo a Dio di guidarli, di accrescere la loro fede, di essere illuminati e assistiti, e chiedendo anche di essere protetti dal commettere errori, in modo da poter adempiere alla loro lealtà ed esercitare il massimo sforzo per avere la coscienza tranquilla. Tuttavia, le persone come**

gli anticristi non sono così. Quando sentono parlare di disposizioni specifiche di Cristo nel lavoro che devono attuare, e quando il lavoro presenta alcune difficoltà, iniziano a opporre una resistenza interna e non sono disposti ad andare avanti. Come si presenta questa riluttanza? Dicono: 'Perché non mi capitano mai cose buone? Perché mi vengono sempre posti problemi e richieste? Sono considerato un indolente o uno schiavo a cui lanciare ordini? Non sono così facile da manipolare! Lo dici con tanta leggerezza, perché non provi a farlo tu!' È questa la sottomissione? È un atteggiamento di accettazione? Cosa stanno facendo? (Resistono e si oppongono.) Come nascono questa resistenza e questa opposizione? Ad esempio, se gli si dicesse: 'Vai a comprare qualche chilo di carne e prepara un brasato per tutti', si opporrebbero? (No.) Ma se gli si dicesse: 'Oggi vai a dissodare quella terra e, mentre la dissodi, devi finire di togliere le pietre prima di poter mangiare', diventerebbero riluttanti. Quando entrano in gioco le avversità fisiche, le difficoltà o le pressioni, il loro risentimento viene a galla e diventano riluttanti a procedere; iniziano a opporre resistenza e a lamentarsi: 'Perché non mi capitano cose belle? Quando si tratta di svolgere compiti facili o leggeri, perché non sono preso in considerazione? Perché vengo scelto per il lavoro duro, faticoso o sporco? È perché sembro ingenuo e facile da manipolare?' È qui che comincia a sorgere l'opposizione interna. Perché sono così oppositivi? Quale 'lavoro sporco e faticoso'? Quali 'difficoltà'? Non fanno forse parte del loro dovere? Chiunque sia incaricato di un compito, deve svolgerlo; cosa c'è da scegliere? Si cerca deliberatamente di rendere loro le cose difficili? (No.) Ma loro credono che si cerchi deliberatamente di rendere loro le cose difficili, mettendoli in difficoltà, quindi non accettano questo dovere da Dio e non sono disposti ad accettarlo. Che cosa sta succedendo? Quando si trovano ad affrontare difficoltà, a dover sopportare avversità fisiche e a non poter più vivere nel comfort, diventano oppositivi? Si tratta di una sottomissione incondizionata e senza lamentele? Diventano riluttanti alla minima difficoltà. Quando si tratta di una cosa che non

vogliono fare, un lavoro difficile ai loro occhi, indesiderabile, svilente o guardato dall'alto in basso dagli altri, resistono, si oppongono e rifiutano ferocemente, non mostrando la minima sottomissione" (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, "Tema 10: Parte quarta"). Dalle parole di Dio ho capito che, di fronte alle difficoltà e pressioni nel dovere, se una persona è dotata di umanità, allora è in grado di pregare, affidarsi a Dio e fare del suo meglio per collaborare, piuttosto che essere oppositiva o contraria. Ma quando un anticristo affronta anche solo una lieve difficoltà o pressione nel dovere e deve soffrire o pagare un prezzo, la prima cosa che fa è opporsi, ribellarsi e lamentarsi. Pensa persino che gli altri stiano cercando di rendergli la vita difficile, che lo trattino come se fosse pigro e dandogli ordini come se fosse uno schiavo. Da ciò possiamo evincere l'egoismo e la bassezza estremi degli anticristi, che non tengono minimamente conto delle intenzioni di Dio. Non era forse così che mi ero comportata? L'opportunità di diventare supervisore era la grazia di Dio su di me, ma quando avevo visto il pesante carico di lavoro e con quale attenzione i leader seguissero ogni compito, mi ero sentita sottoposta a una forte pressione e avevo percepito che la mia carne avrebbe dovuto soffrire molto, per cui ero diventata riluttante e davvero oppositiva. Sentivo che quel dovere era troppo opprimente e doloroso. Avevo perso il senso del fardello per il lavoro e non prestavo attenzione ai compiti che avrei dovuto seguire. Quando Wang Chen aveva richiamato la mia attenzione sul fatto che non avevo alcun senso del fardello, continuavo a sentirmi riluttante e avevo persino sviluppato un pregiudizio verso di lui. Ho capito che il mio atteggiamento nei confronti di quella situazione orchestrata e disposta da Dio era di resistenza e opposizione e che non mi stavo affatto sottomettendo. Non stavo forse rivelando proprio l'indole di un anticristo? Che si tratti dei leader che seguono attentamente il lavoro o del fratello con cui collaboro che mi fa notare i miei problemi, è tutto finalizzato a proteggere gli interessi della chiesa e a garantire buoni risultati nel lavoro. Dovrei accettare questo da Dio e fare del mio meglio per collaborare. Questo è il tipo di coscienza e di ragione che una persona normale dovrebbe avere. Io, invece, mi sentivo completamente

oppositiva e non riflettevo su me stessa. Addirittura mi sentivo trattata ingiustamente e avevo pensato di rinunciare al mio dovere. Ho constatato che ero davvero oltre il limite della ragione! Trattare il mio dovere in quel modo dimostrava che non avevo alcuna umanità! Non tenevo affatto conto delle intenzioni di Dio e pensavo solo agli interessi della mia carne, riluttante nel fare del mio meglio per soddisfarLo, e questo si ripercuoteva sul lavoro della chiesa. Così facendo, davvero ero stata veramente ribelle e avevo ferito il cuore di Dio. Quindi L'ho pregato, disposta a cambiare atteggiamento nei confronti del mio dovere.

Poi ho pensato a queste Sue parole: **“In molti casi le prove sono oneri che Dio assegna agli esseri umani. Per quanto grande sia l'onere che Dio ti ha assegnato, questo è il fardello che devi assumere, poiché Dio ti capisce e sa che potrai sopportarlo. L'onere assegnatoti da Dio non eccederà la tua statura o i limiti della tua resistenza, perciò senza dubbio potrai sopportarlo. Qualunque onere Dio ti assegni, qualunque prova, devi rammentare una cosa: che tu, dopo aver pregato, capisca o no le intenzioni di Dio e che tu riceva o no l'illuminazione da parte dello Spirito Santo, e che questa prova sia per te una disciplina o un avvertimento da parte di Dio, non ha importanza se non capisci. Fintanto che non rallenti l'assolvimento del tuo dovere e sai attenerti lealmente a tale dovere, Dio sarà compiaciuto e tu rimarrai saldo nella tua testimonianza”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Solo nella lettura frequente delle parole di Dio e nella meditazione sulla verità si trova un cammino da percorrere”). Dalle parole di Dio, ho capito che Egli conferisce alle persone dei fardelli che non vanno mai oltre la loro capacità di sopportazione e non superano i limiti umani perché Egli comprende ciascuno di noi. Quel dovere che era stato posto su di me era un test da parte di Dio e non potevo sottrarmi a esso per amore della comodità della mia carne. Così ho pregato Dio, mi sono ribellata a me stessa e mi sono sottomessa, modificando il mio precedente atteggiamento nei confronti del dovere. Ho pianificato il tempo in modo ragionevole in base al carico di lavoro giornaliero e ho ordinato i miei compiti in base alla loro priorità, il che ha migliorato

l'efficienza complessiva del lavoro. Successivamente, quando la mole di lavoro aumentava, ogni tanto mi capitava ancora di sentirmi oppressa, però riuscivo a ribellarmi consapevolmente a me stessa e a tendere attivamente verso l'alto, prendendo l'iniziativa di cercare i principi per risolvere i problemi. Grazie all'effettiva collaborazione, i risultati complessivi del lavoro sono migliorati.

Dopo qualche tempo, ho sentito che la chiesa aveva in programma di promuovermi a svolgere il mio dovere in un altro posto e quando ho pensato che da quel momento in poi il carico di lavoro sarebbe stato ancora maggiore, quell'emozione negativa di oppressione è riaffiorata inconsciamente. Anche se ero consapevole che il mio stato era sbagliato, non sapevo come risolverlo. Un giorno, ho letto un passo delle parole di Dio: "Cosa significa non poter fare ciò che si vuole? Significa non poter realizzare ogni desiderio che ci passa per la mente. Poter fare ciò che si vuole, quando e come si vuole è un'esigenza che queste persone hanno sia nel lavoro che nella vita. Tuttavia, a causa di varie ragioni, tra cui le leggi, l'ambiente di vita, o le regole, i sistemi, le norme e le misure disciplinari di un gruppo, e così via, gli individui non sono in grado di agire secondo i propri desideri e le proprie fantasie. Di conseguenza, si sentono oppressi nel profondo del cuore. In parole povere, questa oppressione emerge perché sentono di essere stati offesi, e in alcuni casi addirittura lesi. Non poter fare ciò che si vuole, per dirla in termini schietti, significa non poter assecondare la propria volontà, non poter agire a piacimento o indulgere liberamente a causa di diversi motivi e delle limitazioni di vari ambienti e condizioni oggettivi. Per esempio, alcuni sono sempre superficiali e tentano di battere la fiacca mentre svolgono i loro doveri. A volte, il lavoro della chiesa richiede fretta, ma loro vogliono fare come preferiscono. Se non si sentono molto bene fisicamente, o sono di cattivo umore e di morale basso per un paio di giorni, non sono disposti a sopportare le difficoltà e a pagare un prezzo per svolgere il lavoro della chiesa. Sono particolarmente pigri e bramosi di comodità. Quando mancano di motivazione, rallentano

fisicamente e non hanno voglia di muoversi, ma temono di essere potati da parte dei leader e di apparire pigri agli occhi di fratelli e sorelle, quindi non possono fare altro che eseguire contro voglia il lavoro insieme a tutti gli altri. Tuttavia, nel farlo sono molto restii, scontenti e riluttanti. Si sentono offesi, infastiditi ed esausti. Vorrebbero agire in base alla propria volontà, ma non osano disobbedire o contravvenire ai requisiti e alle norme della casa di Dio. Di conseguenza, nel corso del tempo inizia a emergere in loro un'emozione: l'oppressione. Quando questa emozione si radica in loro, iniziano ad apparire sempre più svogliati e deboli. Come macchine, non avranno più una chiara comprensione di ciò che stanno facendo, ma continueranno a eseguire tutto ciò che viene detto loro ogni giorno, nel modo in cui viene detto loro di eseguirlo. Anche se in superficie continueranno a eseguire i loro compiti senza fermarsi, senza fare pause, senza allontanarsi dall'ambiente in cui li svolgono, in cuor loro si sentiranno oppressi e la vita apparirà loro faticosa e **colma di cose di cui lamentarsi**" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (5)"). Grazie allo smascheramento delle parole di Dio, mi sono resa conto che ogni qualvolta mi trovavo di fronte a un carico di lavoro pesante e alla pressione del mio dovere, mi sentivo oppressa. Questo derivava principalmente dal desiderio di fare il mio dovere secondo i miei capricci e quando il dovere non si allineava con i desideri della mia carne e non potevo fare le cose a mio piacimento, mi sentivo oppressa e sofferente. Prima ero solo responsabile di controllare il lavoro e non dovevo preoccuparmi troppo e non c'erano grosse difficoltà o pressioni, quindi riuscivo a collaborare normalmente. Tuttavia, dopo essere diventata supervisore, avevo dovuto assumermi la responsabilità di tutte le componenti del lavoro e dovevo considerare e seguire ogni suo punto. Inoltre, i leader mi avevano chiesto di supervisionare il lavoro controllato da Wang Chen e ciò significava che dovevo impiegare molto più tempo ed energia. Opponevo resistenza e non ero disposta a sottomettermi, però non osavo rifiutarmi, perché temevo che i leader mi avrebbero giudicata priva di senso del fardello. Anche se apparentemente

stavo lavorando, dentro di me ero riluttante e non ero disposta a farlo. A volte, davo solo un controllo sommario a parte del lavoro, pensando che fosse abbastanza buono, ma poi, se sorgevano dei problemi, dovevo rifarlo da capo. Quando Wang Chen mi faceva notare i miei problemi, io ribattevo, opponendo ostinata resistenza e pensando addirittura di dare le dimissioni. Godevo della fornitura delle parole di Dio da così tanti anni eppure non mi sforzavo di fare bene il mio dovere per ripagare il Suo amore. Quando avrei dovuto essere leale, facevo le cose secondo i miei capricci, volendo persino sottrarmi al dovere e trascurare il lavoro della chiesa. Mancavo davvero di umanità! Ripensando a queste scene, mi sono resa conto che il mio problema era davvero molto grave. Se quel senso di oppressione non fosse stato eliminato in modo tempestivo, sarei diventata sempre più scontenta e decadente, incapace di fare bene il mio dovere.

In seguito, ho letto altre parole di Dio e ho compreso con maggiore chiarezza i miei problemi. Dio Onnipotente dice: **“Cosa causa oppressione nelle persone? Certamente non la stanchezza fisica, quindi che cosa? Se gli individui cercano costantemente il benessere e la felicità della carne, se perseguono costantemente la felicità e il benessere della carne e non vogliono soffrire, allora anche patire una minima sofferenza fisica, soffrire un po’ più degli altri o sentirsi un po’ più sovraccarichi di lavoro del solito li farebbe sentire oppressi. Questa è una delle cause dell’oppressione. Se gli uomini non considerano una piccola sofferenza fisica come un grave problema e non cercano il benessere fisico, perseguendo invece la verità e cercando di adempiere bene ai loro doveri per soddisfare Dio, spesso non avvertono la sofferenza fisica. Anche se a volte si sentono un po’ occupati, stanchi o esausti, dopo essere andati a dormire si svegliano ristorati e riprendono a lavorare. Si concentrano allora sui loro doveri e sul loro lavoro; non considerano un po’ di stanchezza fisica come un grande problema. Al contrario, quando nei pensieri delle persone emergono dei problemi ed esse perseguono costantemente il benessere fisico, ogni volta che il loro corpo subisce una minima**

offesa o non trova appagamento, emergono in loro determinate emozioni negative. [...] Spesso si sentono oppressi riguardo a questo tipo di situazioni e non sono disposti ad accettare l'aiuto dei fratelli e delle sorelle o la supervisione dei leader. Se commettono un errore, non permettono agli altri di potarli. Non sopportano vincoli di alcuna sorta. Pensano: 'Credo in Dio allo scopo di trovare la felicità, quindi perché dovrei rendermi le cose difficili? Perché la mia vita dovrebbe essere così faticosa? Le persone dovrebbero vivere felici. Non dovrebbero prestare tanta attenzione a questi regolamenti e a questi sistemi. A cosa serve rispettarli sempre? Ora, in questo preciso momento, farò quello che voglio. Nessuno di voi dovrebbe avere niente da dire al riguardo'. Un individuo di questo tipo è particolarmente ostinato e dissoluto: non tollera di subire alcun freno, né desidera sentirsi frenato in alcun ambiente lavorativo. Non vuole aderire ai regolamenti e ai principi della casa di Dio, non è disposto ad accettare i principi che andrebbero seguiti nella propria condotta e nemmeno desidera attenersi a ciò che la coscienza e la ragione gli dicono di fare. Vuole agire a modo suo, fare tutto ciò che lo rende felice, che gli è di beneficio e che lo fa stare bene. Crede che vivere sotto questi freni violerebbe la sua volontà, che sarebbe come danneggiare sé stesso e procurarsi fastidi eccessivi, e che non si dovrebbe vivere così. Pensa che le persone dovrebbero vivere libere e affrancate, assecondando la propria carne e i propri desideri con abbandono, così come le proprie aspirazioni e il proprio anelito. Ritene che si dovrebbero assecondare tutte le proprie idee, dire e fare tutto quello che si vuole e andare dove si vuole, senza dover considerare le conseguenze o i sentimenti degli altri, e soprattutto senza dover considerare le proprie responsabilità e i propri obblighi, i doveri che i credenti dovrebbero svolgere, le verità realtà che dovrebbero sostenere e vivere o il percorso di vita che dovrebbero seguire. Tali persone vogliono sempre fare a modo loro in società e tra gli altri, ma qualsiasi ambiente frequentino non potranno comunque riuscirci. Credono che la casa di Dio esalti i diritti umani,

conceda alle persone piena libertà, si preoccupi dell'umanità, della tolleranza e della sopportazione per le persone. Pensano che dopo essere entrati a far parte della casa di Dio dovrebbero essere in grado di assecondare liberamente la loro carne e i loro desideri ma, poiché la casa di Dio ha decreti amministrativi e regolamenti, non possono comunque fare ciò che vogliono. Pertanto, questa loro emozione negativa dell'oppressione non può essere eliminata nemmeno dopo che sono entrati a far parte della casa di Dio. Non vivono per adempiere ad alcun tipo di responsabilità, né per portare a termine alcuna missione, e neppure per diventare persone autentiche. Non hanno fede in Dio allo scopo di compiere bene i doveri di un essere creato, portare a termine la loro missione e ottenere la salvezza. Indipendentemente dalle persone che frequentano, dagli ambienti in cui si trovano o dalla professione che svolgono, il loro obiettivo finale è trovare e gratificare sé stessi. Lo scopo di tutto ciò che fanno ruota intorno a questo, e l'autogratificazione è il desiderio di tutta la loro vita e l'obiettivo del loro perseguimento" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (5)"). "Nella società, chi sono coloro che non si occupano del proprio lavoro? Sono i fannulloni, gli sciocchi, i nullafacenti, i teppisti, i mascalzoni e i perdigiorno, questa sorta di gente. Non vogliono apprendere nuove abilità o capacità, né intraprendere seriamente una carriera o trovare un lavoro per mantenersi. Sono i fannulloni e i perdigiorno della società. Si infiltrano nella chiesa e vogliono guadagnare qualcosa senza offrire niente in cambio e ottenere la loro parte di benedizioni. Sono degli opportunisti. Questi opportunisti non sono mai disposti a svolgere i loro doveri. Se le cose non vanno come vorrebbero, anche solo leggermente, si sentono oppressi. Desiderano sempre vivere liberamente, non intendono svolgere alcun tipo di lavoro, eppure vogliono del buon cibo e bei vestiti, mangiare tutto ciò che desiderano e dormire quando vogliono. Pensano che quando ciò avverrà sarà sicuramente un giorno meraviglioso. Non vogliono sopportare la benché minima avversità e desiderano una vita di

godimento. Trovano persino estenuante vivere; sono schiavi delle emozioni negative. Si sentono spesso stanchi e confusi perché non possono fare a modo loro. Non vogliono occuparsi del proprio lavoro né gestire le proprie mansioni. Non vogliono dedicarsi a un singolo lavoro ed eseguirlo con costanza dall'inizio alla fine, considerandolo come la propria professione e il proprio dovere, come un obbligo e una responsabilità; non vogliono eseguirlo bene e ottenere dei risultati, né compierlo al meglio. Non hanno mai pensato in questo modo. Vogliono solo agire in modo superficiale e usare il loro dovere come mezzo per guadagnarsi da vivere. Quando si trovano di fronte a un minimo di pressione o a una qualche forma di controllo, oppure quando è richiesto loro uno standard leggermente più elevato, o di assumersi un po' di responsabilità, si sentono a disagio e oppressi. Sviluppano queste emozioni negative, trovano la vita estenuante e sono infelici. Uno dei motivi fondamentali per cui la vita sembra loro estenuante è che costoro sono privi di ragione. La loro ragione è compromessa, passano tutto il tempo ad abbandonarsi alle fantasie, vivendo in un sogno, tra le nuvole, immaginando sempre le cose più stravaganti. Per questo è molto difficile eliminare il loro senso di oppressione. Non sono interessati alla verità, sono dei miscredenti. L'unica cosa che possiamo fare è chiedere loro di lasciare la casa di Dio, di tornare nel mondo e di trovare il loro posto di agio e comodità" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (5)"). Dalle parole di Dio, ho capito che le emozioni di oppressione provati dalle persone non sono causati dalla sofferenza o dalla fatica del corpo e che sono dovuti principalmente a problemi di mentalità e di prospettiva. Ho riflettuto: "Di fronte alla medesima situazione in cui il fardello da sopportare è un po' più pesante e il prezzo da pagare è un po' più alto, e in cui bisogna soffrire fisicamente, preoccuparsi e spendere energia, come mai alcune persone non si sentono oppresse e addirittura percepiscono che quella è l'elevazione di Dio, si sforzano di fare bene il proprio dovere e di ripagare il Suo amore, mentre altre la vedono come una cosa dolorosa e opprimente? In realtà, non è che

sono troppo occupate con il lavoro: ciò è dovuto soprattutto al fatto che hanno eccessiva considerazione per la carne e vogliono sempre perseguire la comodità. Le persone trovano gioia in quello che perseguono e bramano. Se ciò che desiderano è qualcosa di positivo e se perseguono di ottenere la verità e adempiere bene il dovere di un essere creato di soddisfare Dio, allora impegnarsi un po' di più nel dovere non le farà sentire oppresse; al contrario, si sentiranno a proprio agio e piene di gioia". Il motivo per cui provavo quel senso di oppressione era principalmente perché il mio perseguimento si basava su prospettive errate. Vivevo secondo la filosofia satanica del "Degustare il vino e godersi la musica: quanto tempo offre davvero la vita?" e "La vita è breve, quindi goditela finché puoi". Ero convinta che una persona dovesse vivere come meglio credeva, provando gioia e comodità, senza alcun freno o restrizione, e che una tale esistenza fosse il simbolo della libertà. Se qualcuno è sempre frenato e non può agire liberamente, si sente soffocare ed è come farsi violenza da soli. Ho ricordato che ai tempi della scuola molti compagni di classe si impegnavano al massimo per ottenere un buon lavoro in futuro, mentre io mi sentivo frenata perfino durante una lezione di 45 minuti. Anche dopo essere entrata nel mondo del lavoro, non volevo essere vincolata dalle normative e dai regolamenti aziendali e se mi trovavo sempre in uno stato di forte tensione, sentivo il bisogno di cambiare posizione. Dopo aver trovato Dio, ho mantenuto comunque questa mentalità, davo sempre la priorità al soddisfacimento dei miei desideri, volevo che il mio orario di lavoro fosse organizzato come volevo io, senza subire alcuna pressione. Se il mio dovere era troppo impegnativo e la pressione alta, e non potevo fare le cose a mio piacimento, mi sentivo oppositiva e oppressa e mi limitavo ad agire in modo meccanico nel mio dovere, diventando persino negativa e battendo la fiacca. Di conseguenza, i risultati del lavoro ne risentivano. Il mio atteggiamento nei confronti del dovere era inaffidabile e aveva fatto sì che Dio mi detestasse. Facendo il dovere secondo i miei capricci e soddisfacendo la carne, stavo chiaramente trascurando il lavoro che mi spettava. La mia prospettiva sulle questioni e le cose che perseguivo erano uguali a quelle dei

perdigiorno e dei buoni a nulla che vivono nella società, eppure avevo erroneamente pensato che vivere in quel modo significasse che potevo essere libera da vincoli e che avevo personalità. Sono stata davvero sciocca. Soprattutto quando ho visto che, in merito a simili persone, Dio dice che **“la loro ragione è compromessa”, “sono dei miscredenti”** e **“L’unica cosa che possiamo fare è chiedere loro di lasciare la casa di Dio, di tornare nel mondo e di trovare il loro posto di agio e comodità”**, mi sono sentita ancora più rammaricata e in colpa. Mi sono presentata davanti a Dio in preghiera: **“Dio, sono disposta a cambiare le mie precedenti prospettive sbagliate sui persecuzioni e non voglio più perseguire di fare le cose secondo i miei capricci. Voglio essere una persona responsabile che si fa carico del fardello e indipendentemente da quanto siano grandi le difficoltà o le pressioni da affrontare, farò il mio dovere con lealtà, affinché il Tuo cuore sia confortato”**.

In seguito, ho letto un altro passo delle parole di Dio e ho trovato un cammino di pratica. Dio Onnipotente dice: **“Tutti quelli che credono veramente in Dio sono individui che si occupano del lavoro che spetta loro, disposti a svolgere i propri doveri, capaci di assumersi una parte del lavoro e di svolgerla bene in base alla propria levatura e alle regole della casa di Dio. Naturalmente, all’inizio può essere difficile adattarsi a questa vita. Potresti sentirti esausto fisicamente e mentalmente. Tuttavia, se davvero sei risoluto a fare la tua parte e possiedi la volontà di diventare una persona normale e buona e di raggiungere la salvezza, allora devi pagare un qualche prezzo e permettere a Dio di impartirti la Sua disciplina. Quando provi l’impulso a essere ostinato, devi ribellarti a esso e abbandonarlo, riducendo gradualmente la tua testardaggine e i tuoi desideri egoistici. Devi chiedere aiuto a Dio nelle questioni cruciali, nei momenti cruciali e nei compiti cruciali. Se sei determinato, dovresti chiederGli di castigarti e disciplinarti, e di illuminarti affinché tu possa comprendere la verità e ottenere così dei risultati migliori. Se la tua determinazione è autentica e preghi Dio in Sua presenza e Lo supplichi, Egli agirà. Trasformerà il tuo stato e i tuoi pensieri. Se lo**

Spirito Santo svolge una minima opera, muovendoti e illuminandoti un po', il tuo cuore cambierà e il tuo stato subirà una trasformazione. Quando questa trasformazione avverrà, percepirai che vivere in questo modo non è opprimente. Il tuo stato e le tue emozioni di oppressione verranno trasformati e alleviati, e saranno diversi da prima. Sentirai che vivere in questo modo non è faticoso. Proverai piacere nell'assolvere il tuo dovere nella casa di Dio. Percepirai che è bello vivere, comportarsi e assolvere il proprio dovere in questo modo, sopportando le avversità e pagando un prezzo, seguendo le regole e agendo in base ai principi. Sentirai che questo è il tipo di vita che le persone normali dovrebbero avere. Quando vivrai in linea con la verità e compirai bene il tuo dovere, percepirai di avere il cuore saldo e sereno e una vita ricca di significato. Penserai: 'Perché non l'ho capito prima? Perché ero così ostinato? Una volta vivevo secondo le filosofie e l'indole di Satana, non ero né un essere umano né un fantasma, e più vivevo e più soffrivo. Ora che comprendo la verità, posso liberarmi un minimo della mia indole corrotta e sperimentare la pace e la gioia autentiche di una vita spesa a compiere il mio dovere e a praticare la verità!' Il tuo stato d'animo non sarà allora cambiato? (Sì.) Una volta che ti sarai reso conto del motivo per cui la tua vita ti sembrava opprimente e miserabile, una volta che avrai identificato la causa principale della tua sofferenza e risolto il problema, potrai sperare di cambiare. Fintanto che ti impegnerai in direzione della verità, ti dedicherai di più alle parole di Dio, condividerai di più sulla verità e ascolterai anche le testimonianze esperienziali dei tuoi fratelli e delle tue sorelle, allora otterrai un percorso più chiaro, e a quel punto il tuo stato non migliorerà? Se il tuo stato migliorerà, le tue emozioni di oppressione si attenueranno a poco a poco e non vi sarai più invischiato" (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, "Come perseguire la verità (5)"). Dalle parole di Dio ho capito questa cosa: le persone che amano veramente la verità e si occupano in modo corretto dei doveri che spettano loro comprendono le intenzioni di Dio e ne hanno considerazione, e tengono sempre a mente

ciò che è giusto. Considerano l'adempimento dei doveri e il compiacere Dio come una responsabilità e una missione. Anche se ci sono molte difficoltà e grandi pressioni, pregano e si affidano a Dio e fanno del loro meglio in ogni compito. Quando sentono di essere ostinate, sono in grado di ribellarsi a sé stesse e di chiedere a Dio di essere castigate e disciplinate. Ho pensato a quando Noè ricevette l'incarico da Dio. Egli capì le Sue intenzioni urgenti, così, quando si trovò di fronte al compito monumentale di costruire l'arca, anche se le difficoltà e la pressione erano immense, non ebbe alcuna intenzione di evitarlo o di sottrarsi né lo trattò in modo superficiale. Al contrario, era ansioso e voleva solo portare a termine l'incarico ricevuto da Dio il più rapidamente possibile. Ascoltò attentamente ogni Sua istruzione e agì di conseguenza e temeva di tralasciare un qualsiasi dettaglio che avrebbe influito sulla qualità e sull'avanzamento dell'opera. E poi ho pensato a me: ero davvero così priva di umanità. Dio non mi aveva fatto richieste esorbitanti, mi aveva solo dato dei fardelli in più da portare in base a quanto potevo raggiungere con la mia statura e levatura e lo aveva fatto perché potessi fare maggiore pratica, progredire più velocemente nella vita e arrivare prima a svolgere il mio dovere in modo conforme agli standard. Eppure, non avevo affatto compreso il cuore di Dio; ero davvero in debito con Lui. Se mi venissero assegnati altri fardelli, non potrei assolutamente deludere di nuovo le Sue intenzioni scrupolose. Subito dopo aver appreso questa lezione, ho ricevuto una comunicazione dal leader, che mi chiedeva di svolgere i miei doveri in un luogo diverso. Sapevo che Dio stava ponendo su di me un altro fardello e che, per quanta pressione ciò potesse comportare, dovevo assumermi quella responsabilità. Era anche un'opportunità per rimediare alla mia trasgressione, così ho accettato. Dopo essermi trasferita in quel nuovo posto per svolgere il mio dovere, il carico di lavoro è effettivamente aumentato e ho continuato a sentire parecchia pressione. Tuttavia, quando pensavo che quel fardello aggiuntivo era la protezione di Dio su di me, che ciò mi impediva di indulgere nella carne e mi aiutava a concentrare le energie sui miei doveri, ho capito che non potevo più seguire la carne, che dovevo essere responsabile e rispondere

delle mie azioni e che dovevo imparare a tenere conto del cuore di Dio. Poiché la mia prospettiva è cambiata, anche se ci sono ancora difficoltà e pressioni nel lavoro, non mi sento più oppressa. Al contrario, vedo la pressione come una sorta di responsabilità. Mi sento molto liberata e sono arrivata a godere della pace e della gioia nei miei doveri.

97. Una persona è inferiore se svolge il dovere di ospitare?

di Liu Yi, Cina

Sono cresciuta in un remoto villaggio di montagna, i vicini ci guardavano dall'alto in basso perché eravamo poveri. I miei genitori mi insegnavano spesso: "Una persona deve avere ambizione e vivere con dignità. Non permettere che gli altri ti guardino dall'alto in basso. Le persone hanno bisogno dell'orgoglio proprio come un albero della corteccia". Influenzata da queste parole, ho lavorato duramente a scuola per ottenere l'ammirazione degli altri. Ogni sera, restavo alzata fino alle undici o a mezzanotte studiando alla luce di una lampada a cherosene. Dopo aver iniziato a lavorare, facevo gli straordinari e mi sforzavo per ottenere l'approvazione del capo e la stima dei colleghi. Sono sempre stata scelta come impiegata modello. Con questi riconoscimenti, sentivo di aver migliorato posizione e prestigio. Dopo essere arrivata a credere in Dio, ero anche entusiasta del mio perseguimento e dopo un anno sono stata eletta leader della chiesa. In seguito, sono stata promossa predicatrice e supervisore del lavoro basato sui testi. Poiché, dopo aver iniziato a credere in Dio, avevo sempre servito come leader o supervisore, pensavo a me stessa come a una persona che perseguiva la verità. Ma alla fine di agosto del 2022 sono stata destituita per aver perseguito reputazione e prestigio senza svolgere lavoro reale e senza aver ottenuto alcun risultato nel mio dovere. Durante quel periodo di riflessione a casa, mi sono sentita veramente angosciata e tormentata. Così ho deciso questo: "Se mi verrà data un'altra possibilità, svolgerò il mio dovere come si deve".

Un mese dopo, una sera, il leader mi ha detto: "Diversi fratelli e sorelle che realizzano video devono spostarsi per problemi di sicurezza e non hanno trovato una casa di accoglienza adeguata. Vorremmo che fossi tu a ospitarli". Udendo il leader dire questo, ho pensato tra me: "Perché assegnarmi il dovere di ospitare? Pensano forse che non abbia riflettuto per conoscere me stessa dopo la mia destituzione e quindi vogliono che presti servizio svolgendo il dovere di ospitare? Il dovere di ospitare non

è forse insignificante? Cosa penseranno di me i fratelli e le sorelle se lo scoprono? Diranno forse che sto svolgendo il dovere di ospitare perché non perseguo la verità? Il dovere di ospitare implica di avere a che fare ogni giorno con pentole e padelle, un lavoro duro, faticoso. Anche se lo svolgo bene, i fratelli e le sorelle non lo vedranno. Inoltre, coloro che svolgono il dovere di ospitare nella chiesa sono per lo più fratelli e sorelle di scarsa levatura o di età avanzata. Anche se non sono tanto giovane, non sono ancora arrivata al punto di poter svolgere solo il dovere di ospitare! Inoltre, da quando sono arrivata a credere in Dio, sono sempre stata leader e supervisore; perché ora mi stanno assegnando il dovere di ospitare?” In cuor mio non riuscivo a sottomettermi, quindi ho inventato delle scuse per rifiutare. Dopo che il leader se n’è andato, mi sono sentita combattuta e in preda al rimorso. Ho pensato a come, malgrado credessi in Dio da molti anni, non ero ancora sottomessa al mio dovere. In che modo ero una credente? In che modo avevo una coscienza o una ragione? Mi sono inginocchiata e ho pregato Dio: “Oh Dio! Oggi il leader ha cercato di assegnarmi il dovere di ospitare, ma non sono riuscita a sottomettermi e ho cercato persino delle scuse per rifiutare. Non so quale aspetto della mia indole corrotta ne sia stata la causa. Chiedo la Tua illuminazione e la Tua guida per aiutarmi a conoscere me stessa”. Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio sullo svolgimento dei doveri, e così le ho cercate per leggerle. Dio Onnipotente dice: **“I doveri provengono da Dio; sono le responsabilità e gli incarichi che Egli affida all’uomo. Allora come dovrebbe intenderli l’uomo? ‘Poiché questo è il mio dovere e l’incarico che Dio mi ha affidato, è un mio obbligo e una mia responsabilità. È giusto che io lo accetti come mio dovere vincolante. Non posso rifiutarlo o negarlo; non posso fare il difficile. Ciò che tocca a me è senz’altro quel che dovrei fare. Non è che io non abbia diritto a operare una scelta, è che non dovrei scegliere. Questa è la ragionevolezza che un essere creato dovrebbe avere’. Questo è un atteggiamento di sottomissione”** (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Parte terza”). **“Qualunque sia il tuo dovere, non fare distinzione tra alto e basso livello. Supponiamo che tu dica:**

‘Sebbene questo compito sia un incarico da parte di Dio e l’opera della casa di Dio, se lo svolgo io, gli altri potrebbero guardarmi dall’alto in basso. Altri arrivano a svolgere mansioni che li mettono in risalto. Mi è stato assegnato questo compito, che non mi permette di distinguermi e mi costringe invece a darmi da fare dietro le quinte: è un’ingiustizia! Non svolgerò questo dovere. Il mio dovere deve essere di un tipo che mi consenta di distinguermi di fronte agli altri e di farmi un nome; e anche se non mi faccio un nome o non mi distingo, devo comunque trarne beneficio e sentirmi fisicamente a mio agio’. È forse un atteggiamento accettabile? Fare gli schizzinosi significa non accettare le cose da Dio; significa compiere scelte a seconda delle proprie preferenze. Non è un’accettazione del tuo dovere; è un rifiuto del tuo dovere, una manifestazione della tua ribellione contro Dio. Questo atteggiamento schizzinoso è adulterato dalle tue preferenze e dai tuoi desideri individuali. Quando presti attenzione ai benefici che ne trai, alla tua reputazione e così via, il tuo atteggiamento verso il dovere non è sottomesso” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Qual è l’adeguato assolvimento del proprio dovere?”). Dalle Sue parole ho capito che i doveri sono un incarico da parte di Dio alle persone, sono una loro responsabilità, non dovremmo inquadrali in ranghi. Inoltre, non dovremmo scegliere i doveri in base alle nostre preferenze, per amore di orgoglio e prestigio, ma dovremmo accettarli e sottometterci, considerandoli come un obbligo a cui non ci possiamo sottrarre. Questo significa essere dotati di coscienza e ragione, questo è l’atteggiamento che una persona dovrebbe avere nei confronti dei propri doveri. Leggendo lo smascheramento delle parole di Dio, ho capito che avevo nei confronti dei miei doveri un atteggiamento e una prospettiva sbagliati. Avevo classificato i doveri in ranghi, credendo che per una persona essere una leader o una lavoratrice significasse perseguire la verità, che questo le conferisse prestigio e posizione e che ovunque andasse i fratelli e le sorelle la ammirassero. Svolgere questo tipo di doveri mi sembrava più glorioso, mentre mi sembrava che svolgere il dovere di ospitare richiedesse solo un duro lavoro, che non offrisse alcuna

possibilità di farmi un nome o di ottenere un prestigio o una posizione, che chi svolgeva questo dovere non sarebbe mai stato ammirato dagli altri. A causa di questo punto di vista fallace, quando il leader mi ha assegnato il dovere di ospitare, ho cercato scuse per rifiutare. Ho sempre tenuto in considerazione il mio orgoglio anziché le esigenze del lavoro della chiesa. Come facevo ad avere anche solo un minimo di umanità? Quando si tratta dei miei doveri, non dovrei avere scelte e pretese personali. Il leader mi ha assegnato il dovere di ospitare in base alle esigenze del lavoro della chiesa, avrei dovuto iniziare accettando e obbedendo a questa disposizione.

In seguito, ho letto la condivisione di Dio sulla costruzione dell'arca da parte di Noè e ho visto che Noè non ha accampato alcuna scusa di fronte all'incarico ricevuto da Dio e ha accettato e si è sottomesso senza riserve. Ha costruito l'arca mentre predicava il Vangelo, perseverando costantemente per 120 anni. Anche se non potrei paragonarmi a Noè, dovrei seguire il suo esempio ed essere una persona sottomessa. In seguito, ho detto al leader che ero disposta a svolgere il dovere di ospitare, ma poco dopo, a causa della pandemia di COVID-19, questo dovere è stato temporaneamente rimandato. Durante la prima riunione dopo la revoca dell'isolamento il leader ha detto: "Ora che l'isolamento è stato revocato, vorremmo disporre che tu riprenda il dovere di ospitare". In quel momento mi sono sentita davvero imbarazzata, perché oltre ai due diaconi presenti, c'erano anche due sorelle che erano lavoratrici del Vangelo. Ho cominciato a nutrire delle lamentele nei confronti del leader, pensando: "Perché dovevi dire questo davanti a tanti fratelli e sorelle? Ora tutti sanno che svolgo il dovere di ospitare, come troverò il coraggio di mostrare di nuovo la faccia?" Sentivo il viso avvampare, e ho pensato che i fratelli e le sorelle sembravano deridermi perché non stavo perseguendo la verità ed ero stata assegnata al dovere di ospitare per questo motivo. Più tardi, durante la riunione, i fratelli e le sorelle hanno condiviso attivamente sul modo di predicare il Vangelo e risolvere nozioni religiose, ma non mi è entrato nulla, perché continuavo a pensare solo che alcuni di loro erano leader e lavoratori e altri erano lavoratori del Vangelo, mentre

io svolgevo solo il dovere di ospitare. Più ci pensavo, più mi sentivo turbata. Durante quella riunione, sembrava che il tempo passasse molto lentamente, e le parole “svolgere il dovere di ospitare” continuavano a riecheggiarmi nella mente. Dopo la riunione, avevo la mente sommersa dai pensieri di ciò che i fratelli e le sorelle avrebbero pensato di me, e, dato che tutti sapevano che stavo svolgendo il dovere di ospitare, credevo che avrei perso completamente la faccia e il prestigio. Nei giorni successivi mi sentivo demotivata a fare qualsiasi cosa e camminavo a testa bassa ovunque andassi. Avevo una gran paura di incontrare i fratelli e le sorelle, perché temevo sapessero che stavo svolgendo il dovere di ospitare.

Nei giorni seguenti ho riflettuto: “Il leader che mi ha assegnato il dovere di ospitare lo ha fatto chiaramente in base alle necessità del lavoro della chiesa, ma perché ho paura che altri lo sappiano? Perché non sono disposta a sottomettermi all’assegnazione di questo dovere? Che tipo di indole corrotta ne è la causa?” In seguito, ho letto un brano delle parole di Dio: “Gli anticristi hanno a cuore la propria reputazione e il proprio prestigio in modo maggiore rispetto alle persone comuni, e ciò è qualcosa di intrinseco alla loro indole essenza; non è un interesse temporaneo né l’effetto transitorio dell’ambiente circostante. È qualcosa all’interno della loro vita, delle loro ossa, e dunque è la loro essenza. Vale a dire, in tutto ciò che gli anticristi fanno, la loro prima considerazione va alla propria reputazione e al proprio prestigio, nient’altro. Per loro, la reputazione e il prestigio sono la vita, nonché l’obiettivo dell’intera esistenza. In tutto ciò che fanno, la priorità è: ‘Cosa ne sarà del mio prestigio? E della mia reputazione? Fare questa cosa mi darà una buona reputazione? Eleverà il mio prestigio nella mente delle persone?’ Questa è la prima cosa a cui pensano, il che dimostra ampiamente che hanno l’indole e l’essenza degli anticristi; ecco perché considerano le cose in questo modo. Si può dire che, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio non sono un requisito aggiuntivo, né tantomeno cose esterne a loro a cui potrebbero rinunciare. Fanno parte della loro natura, sono nelle loro ossa, nel loro sangue, sono innati in loro. Gli anticristi non sono

indifferenti al possesso della reputazione e del prestigio; non è questo il loro atteggiamento. Allora qual è? La reputazione e il prestigio sono intimamente legati alla loro vita di tutti i giorni, alla loro condizione quotidiana, a ciò che perseguono ogni giorno. E così, per gli anticristi, la reputazione e il prestigio sono la vita. A prescindere dal modo e dall'ambiente in cui vivono, dal lavoro che fanno, da cosa perseguano, da quali siano i loro fini o la direzione della loro vita, tutto ruota attorno all'avere una buona reputazione e un elevato prestigio. E questo obiettivo non cambia; non riescono mai a mettere da parte tali cose. È questo il vero volto degli anticristi, è questa la loro essenza. Potresti metterli in una foresta primordiale nascosta tra le montagne, e non rinuncerebbero ugualmente al loro perseguimento di reputazione e prestigio. Puoi metterli in un qualsiasi gruppo di persone, e le uniche cose a cui riescono a pensare sono ugualmente la reputazione e il prestigio. Sebbene anche gli anticristi credano in Dio, considerano il perseguimento di reputazione e prestigio equivalente alla fede in Dio e danno a queste cose lo stesso peso. In altre parole, mentre percorrono la via della fede in Lui, perseguono anche la reputazione e il prestigio. Si può dire che, in cuor loro, il perseguimento della verità nella loro fede in Dio coincide con il perseguimento della reputazione e del prestigio e che il perseguimento della reputazione e del prestigio è anche il perseguimento della verità; ottenere reputazione e prestigio equivale a ottenere la verità e la vita. Se sentono di non possedere fama, guadagno o prestigio, se sentono che nessuno guarda a loro, o li stima, o li segue, allora ne sono molto delusi, ritengono che credere in Dio non abbia senso, nessun valore, e si dicono: 'Una simile fede in dio non è un fallimento? Non sono forse senza speranza?' Spesso calcolano queste cose nei loro cuori. Calcolano come poter ritagliarsi un posto nella casa di Dio, su come poter acquisire un'elevata reputazione all'interno della chiesa, come potersi fare ascoltare dagli altri quando parlano e sostenere quando agiscono, come poter portare le persone a seguirli dovunque essi siano e come poter avere

una voce influente nella chiesa e possedere fama, guadagno e prestigio: si concentrano davvero su queste cose in cuor loro. È questo che simili persone perseguono. Perché pensano sempre a cose di questo tipo? Dopo aver letto le parole di Dio, dopo aver ascoltato i sermoni, davvero non capiscono tutto ciò, davvero non sono in grado di discernerlo? Le parole di Dio e la verità non sono realmente in grado di cambiare le loro nozioni, idee e opinioni? No, nella maniera più assoluta. Il problema risiede in loro, tutto dipende dal fatto che non amano la verità, dal fatto che, nei loro cuori, provano avversione per la verità, e di conseguenza sono assolutamente refrattari alla verità, cosa che è determinata dalla loro natura essenza” (La Parola, Vol. 4: Smascherare gli anticristi, “Tema 9: Parte terza”). Meditando sulle parole di Dio, ho capito che gli anticristi apprezzano molto la reputazione e il prestigio. A prescindere da cosa facciano in qualsiasi gruppo di persone, fanno tutto per ottenere l’ammirazione e l’adorazione della gente. Reputazione e prestigio sono gli obiettivi che perseguono per tutta la vita. Riflettendo sul mio perseguimento, mi sono resa conto che il mio punto di vista era uguale a quello di un anticristo. Anch’io ponevo reputazione e prestigio al di sopra di ogni altra cosa. Fin dall’infanzia i miei genitori mi avevano insegnato che una persona deve avere ambizione e dignità, e non lasciare che gli altri la guardino dall’alto in basso, e che “Le persone hanno bisogno dell’orgoglio proprio come un albero della corteccia” e “L’uomo lascia il proprio nome ovunque vada, così come l’oca emette il suo grido ovunque voli”. Questi veleni satanici si erano radicati profondamente nel mio cuore e credevo che essere in grado di essere ammirati dagli altri in qualsiasi contesto di gruppo fosse ciò che portava gloria. Quando andavo a scuola, il mio obiettivo era essere al primo posto negli esami per poter ottenere ammirazione e lodi dagli insegnanti e dai compagni di classe. Spesso stavo sveglia fino a tardi per fare i compiti e dopo ogni esame mi sentivo orgogliosa di ricevere gli attestati di merito. Dopo aver cominciato a lavorare, per ottenere il riconoscimento dei superiori e le lodi dei colleghi facevo gli straordinari, utilizzando persino i giorni liberi per lavorare. Ero molto ansiosa di lavorare sodo. Dopo essere arrivata a credere in Dio, ho

continuato a vivere di questi veleni e, a prescindere dal dovere che stavo svolgendo, la mia prima considerazione era se sarei stata in grado di ottenere reputazione e prestigio nonché la stima degli altri. Sentivo che essere una leader nella chiesa avrebbe fatto sì che gli altri mi guardassero con ammirazione e mi avrebbe garantito posizione e prestigio, e che ovunque fossi andata sarei stata ammirata. Perciò ho accettato volentieri questo dovere ed ero disposta a soffrire e a pagare un prezzo per collaborare attivamente. Quando mi è stato assegnato il dovere di ospitare, sapevo molto bene che il PCC stava arrestando i cristiani senza sosta e che la situazione era tragica, e i fratelli e le sorelle avevano bisogno con urgenza di un luogo sicuro per svolgere i loro doveri. Ma tenevo in considerazione solo il mio orgoglio e il mio prestigio, e pensavo che svolgere il dovere di ospitare fosse poco appariscente e mi avrebbe fatto guardare dall'alto in basso dagli altri, così cercavo scuse per rifiutare. Ero strettamente legata alla reputazione e al prestigio e in tutto ciò che facevo pensavo sempre a ciò che i fratelli e le sorelle avrebbero pensato di me, e mettevo reputazione e prestigio al di sopra di tutto. Ero veramente egoista e spregevole, indegna della qualifica di essere umano! Ho ripensato al periodo di destituzione e riflessione. A quel tempo, speravo ogni giorno di svolgere il mio dovere. Ma ora che Dio mi aveva dato l'opportunità di svolgerne uno, ero diventata schizzinosa e vivevo sempre per amore del mio orgoglio, senza riuscire a considerare il mio dovere come un incarico da parte di Dio. Dal momento che il leader aveva disposto che io svolgessi il dovere di ospitare, dovevo accettarlo da Dio e svolgerlo bene e con serietà, in modo che i fratelli e le sorelle potessero avere un ambiente sicuro in cui fare i loro doveri. Ho pregato Dio con pentimento: "Oh Dio, questo dovere è arrivato a me dalle Tue disposizioni e orchestrazioni, eppure sono limitata dal mio orgoglio e mi trovo a essere esigente e restia a sottomettermi. Sono veramente priva di coscienza! Oh Dio, sono pronta a sottomettermi e a svolgere bene questo dovere per soddisfarTi".

Attraverso la riflessione mi sono resa conto che la mia riluttanza a svolgere il dovere di ospitare proveniva da un'altro punto di vista fallace: pensavo cioè che questo dovere fosse poco appariscente e che fosse

svolto da fratelli e sorelle anziani di scarsa levatura, e che coloro che svolgevano doveri di leadership avessero persone che le guardavano con ammirazione ovunque andassero e fossero individui che perseguivano la verità, e che questi doveri dimostrassero che una persona aveva posizione e prestigio. Ho letto un altro brano delle parole di Dio: **“Tutti sono uguali di fronte alla verità. Coloro che vengono promossi e coltivati non sono molto migliori degli altri. Tutti hanno fatto esperienza dell’opera di Dio all’incirca per lo stesso periodo di tempo. Anche chi non è stato promosso o coltivato dovrebbe perseguire la verità mentre svolge i propri doveri. Nessuno può privare gli altri del diritto di perseguire la verità. Alcune persone sono più desiderose di perseguire la verità e possiedono una certa levatura, quindi vengono promosse e coltivate. Questo dipende dalle esigenze del lavoro della casa di Dio. Quindi, perché la casa di Dio si attiene a tali principi per promuovere e utilizzare le persone? Perché esistono tra di loro differenze di levatura e carattere, e ogni persona sceglie un percorso diverso; questo porta a esiti diversi nella fede che le persone hanno in Dio. Coloro che perseguono la verità vengono salvati e diventano il popolo del Regno, mentre coloro che non accettano minimamente la verità, che non assolvono il loro dovere con lealtà, vengono eliminati. La casa di Dio coltiva e impiega le persone in base al fatto che perseguono la verità e che assolvano o meno il loro dovere con lealtà. Sussiste una distinzione nella gerarchia dei vari tipi di persone all’interno della casa di Dio? Al momento non c’è una gerarchia tra le varie persone in termini di posizione, valore, prestigio o status. Per lo meno durante il periodo in cui Dio opera per salvare le persone e le guida, non c’è distinzione tra il rango, la posizione, il valore o il prestigio delle varie persone. Le uniche differenze riguardano la divisione del lavoro e i doveri svolti. Naturalmente, durante questo periodo, alcuni vengono promossi e coltivati in via eccezionale per svolgere alcuni lavori speciali, mentre altri non ricevono tali opportunità a causa di varie ragioni, come problemi nella loro levatura o nel loro ambiente familiare. Ma per**

caso Dio non salva coloro che non hanno ricevuto tali opportunità? Non è così. Il loro valore e la loro posizione sono forse inferiori a quelli degli altri? No. Tutti sono uguali davanti alla verità, tutti hanno l'opportunità di perseguire e ottenere la verità, e Dio tratta tutti in modo equo e ragionevole. In che punto si possono notare le distinzioni tra la posizione, il valore e lo status delle persone? Si notano quando le persone giungono alla fine del loro cammino, e l'opera di Dio è terminata e si giunge finalmente a una conclusione sugli atteggiamenti e sulle opinioni che ciascuno ha mostrato nel processo di perseguimento della salvezza e nell'assolvimento del proprio dovere, nonché sui suoi vari atteggiamenti e sulle sue varie manifestazioni nei confronti di Dio, vale a dire quando c'è una documentazione completa nei registri di Dio; in quel momento, poiché le persone avranno esiti e destinazioni diversi, ci saranno anche distinzioni nel loro valore, nelle loro posizioni e nel loro status. Solo allora tutte queste cose potranno essere intraviste e approssimativamente accertate, mentre ora tutti sono uguali" (La Parola, Vol. 5: Le responsabilità di leader e lavoratori, "Le responsabilità di leader e lavoratori (5)"). Le parole di Dio ci dicono che di fronte alla verità e alle Sue parole tutti sono uguali e che non c'è distinzione di fondo tra posizioni considerate alte o basse. Nella casa di Dio le persone sono assegnate a svolgere doveri diversi in base alla loro levatura, ai punti di forza o alle necessità della chiesa, e l'unica differenza tra gli individui è il dovere che svolgono. Tuttavia, a prescindere dal dovere svolto, ognuno ha uguale posizione e prestigio. Essere un leader o un lavoratore non significa che una persona occupi una posizione più alta di altre, e chi svolge dovere di ospitare non ha una posizione né un prestigio inferiore rispetto a chi svolge altri doveri. Ma io avevo creduto che essere una leader o una lavoratrice fosse un segno distintivo di coloro che perseguono la verità, e che, ovunque andassero, fossero guardati con ammirazione, mentre svolgere il dovere di ospitare fosse solo un lavoro duro, e quindi più basso in termini di posizione e prestigio. I miei punti di vista erano davvero sbagliati! Mi sono ricordata di una sorella anziana nella chiesa

che svolgeva il dovere di ospitare da quando era arrivata a credere in Dio, eppure le sue intenzioni erano corrette, era leale al proprio dovere e aveva la guida di Dio. Nel frattempo, alcuni erano stati leader e lavoratori per molti anni, ma poiché non perseguivano la verità, ricercavano solo reputazione e prestigio e intraprendevano le proprie imprese personali, arrivando persino a intralciare e disturbare il lavoro della chiesa e ad attaccare ed escludere gli altri per tornaconto personale. Alla fine, sono stati definiti persone malevole o anticristi ed espulsi dalla chiesa, e di conseguenza hanno perso la possibilità di salvezza. Da questi fatti ho capito che tutti sono uguali di fronte alla verità. La possibilità di essere salvato non dipende da quali doveri si svolgono, dall'età o dal prestigio. La chiave è se una persona persegue la verità ed è leale nei propri doveri. Dio è giusto e guarda se le persone possiedono la verità e se la loro indole è cambiata. Questo è il criterio con cui Dio misura le persone.

Qualche mese dopo, il leader mi ha chiesto di ospitare i fratelli e le sorelle che stavano svolgendo dei doveri basati sui testi. Nel mio cuore ho iniziato a pensare a me stessa: "In passato ero supervisore del lavoro basato sui testi, e queste persone erano membri del mio gruppo, ma ora li sto solo ospitando. Cosa penseranno di me?" Quando mi è venuto questo pensiero, ho capito che stavo di nuovo pensando al mio orgoglio e al mio prestigio. Così ho pregato Dio in silenzio e ho ricordato un brano delle Sue parole: **"Non agire sempre per il tuo tornaconto e non considerare costantemente i tuoi interessi personali; non preoccuparti degli interessi degli uomini e non pensare affatto al tuo orgoglio, alla tua reputazione e al tuo prestigio. Devi prima considerare gli interessi della casa di Dio e farne la tua priorità. Devi tenere in considerazione le intenzioni di Dio e cominciare col riflettere se ci siano state o meno impurità nello svolgimento del tuo dovere, se tu sia stato leale, se tu abbia adempiuto le tue responsabilità e abbia dato tutto te stesso e, allo stesso modo, se tu abbia o meno riflettuto con tutto il cuore sul tuo dovere e sul lavoro della chiesa. Devi considerare queste cose. Se ci pensi spesso e le comprendi, ti sarà più facile svolgere bene il tuo dovere. Se sei di scarsa levatura, se la tua esperienza è superficiale**

o se non sei competente nel tuo lavoro professionale potrebbero esserci alcuni errori o manchevolezze nel tuo lavoro e potresti non ottenere buoni risultati, ma avrai fatto del tuo meglio. Tu non soddisfi i tuoi desideri egoistici o le tue preferenze; prendi invece costantemente in considerazione il lavoro della chiesa e gli interessi della casa di Dio. Anche se tu non dovessi conseguire buoni risultati nel tuo dovere, il tuo cuore sarà stato messo sulla retta via; se, oltre a questo, sai ricercare la verità per risolvere i problemi nel tuo dovere, sarai all'altezza nello svolgimento del tuo dovere e al contempo sarai in grado di entrare nella verità realtà. Ecco cosa significa possedere testimonianza” (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, “Libertà e liberazione si possono guadagnare solo liberandosi della propria indole corrotta”). Dalle parole di Dio sono arrivata a capire le Sue intenzioni e ho imparato un cammino di pratica. In passato avevo sempre vissuto per l'orgoglio e il prestigio, ma quel giorno avrei dovuto accettare e sottomettermi alle orchestrazioni e disposizioni di Dio, considerare gli interessi della chiesa e svolgere bene il mio dovere. Così ho accettato prontamente. Qualche giorno dopo, i fratelli e le sorelle che svolgevano doveri basati sui testi sono venuti a casa mia per una riunione. Quando li ho visti, non mi sono sentita ferita nell'orgoglio, ma piuttosto ho sentito che lo svolgimento di qualsiasi dovere è un'esaltazione da parte di Dio. Andando avanti, ho collaborato diligentemente e ho pensato a come mantenere un buon ambiente perché i fratelli e le sorelle potessero riunirsi e svolgere i loro doveri in uno spazio sicuro e tranquillo. Praticando in questo modo, mi sono sentita in pace e a mio agio nel cuore e ho capito che il dovere di ospitare forniva anche lezioni da imparare e verità da ricercare.

98. La scelta più saggia che abbia mai fatto

di Jinyi, Cina

Sono nata in una comune famiglia di agricoltori, e i miei genitori mi hanno insegnato fin da piccola che dovevo studiare duramente, così una volta cresciuta avrei potuto fare qualcosa di me stessa, vivere una buona vita, e non finire come loro, senza istruzione e buoni solo a guadagnarsi da vivere con l'agricoltura, perché questo non era solo duro e faticoso, ma anche guardato dall'alto in basso dagli altri. Così, ho giurato a me stessa che avrei studiato duramente e guadagnato molti soldi per vivere una vita superiore. Da grande sono diventata medico. Dopo essermi sposata, ho lavorato duramente per migliorare le mie capacità professionali, studiando molto e sostenendo esami di certificazione. Trascorrevi le giornate come una macchina, a volte dormendo solo due ore al giorno. Grazie al duro lavoro, sono arrivata in un ospedale di una grande città e ho iniziato a guadagnare un buono stipendio. Poiché guadagnavo molto, i miei vicini, parenti e amici mi invidiavano. Mi sentivo soddisfatta e provavo un senso di superiorità, pensando tra me: "Avere soldi è davvero fantastico!" Anche se, a causa del troppo lavoro, avevo sviluppato una grave insonnia e non riuscivo a dormire tutta la notte, pensavo ancora che quello che avevo fatto valesse la pena. Nel marzo del 2013, ho aperto un grande ambulatorio insieme a un collega. Avevamo vari reparti e alcuni medici in pensione, e gli affari andavano alla grande. Durante una cena, parenti, amici e compagni di scuola mi hanno elogiato per le mie capacità, dicendo: "Sei così giovane e hai già una casa e una macchina, e ora hai aperto una grande clinica. Hai realizzato davvero molto per una persona della tua età!" Ero così felice, e volevo rendere la mia attività ancora più grande e migliore. In seguito, sono diventata rappresentante legale della clinica, e mi sono occupata di gestire tutti i suoi aspetti, grandi e piccoli. A quel tempo, avevo accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni da più di due mesi e, attraverso le riunioni e la lettura delle parole di Dio, avevo capito che tutto ciò che avevo era venuto da Lui, e che Egli è sovrano, provvede e controlla ogni

cosa. Dio mi aveva portata nella Sua casa e mi aveva offerto la possibilità di essere salvata: mi sentivo molto fortunata. Durante le riunioni, partecipavo attivamente alla condivisione, e ognuna di esse mi portava grande gioia e molti guadagni. Mi piacevano molto giorni come quelli e, anche se il mio lavoro era molto impegnativo, cercavo di coordinare il mio tempo per partecipare alle riunioni.

Tre mesi dopo, il leader mi ha domandato se fossi disposta a farmi carico di presiedere le riunioni di gruppo e di seguire i fratelli e le sorelle nel lavoro del Vangelo. Volevo davvero praticare nello svolgere il mio dovere, ma ho ripensato a come, in una precedente riunione, quando una collega aveva indirizzato un paziente alla clinica, la clinica aveva perso più di mille yuan perché non riusciva a contattarmi telefonicamente. Allora la mia collega mi aveva rimproverata con rabbia e mi aveva detto che, se fosse successo di nuovo, avrei dovuto ripagare io le perdite. Aveva persino intestato a suo nome le carte di credito per le transazioni della clinica. Ora, se avessi accettato questo dovere, mi avrebbe portato via molto tempo, e avrei avuto ancora meno spazio per la clinica. Ho avuto paura di un impatto sull'attività, quindi ho rifiutato. Dopo un po' di tempo, il leader mi si è avvicinato di nuovo, dicendo che c'era un dovere urgente e che in quel momento non riuscivano a trovare la persona adatta, e mi ha chiesto se ero disposta a collaborare. Ero molto combattuta, perché l'attività della clinica era più intensa che mai, e anche le strutture sanitarie dovevano partecipare a corsi di formazione; io ero la rappresentante legale, quindi, se non avessi partecipato, avrei dovuto reimparare per poter esercitare, e questo avrebbe ritardato l'attività per diversi mesi, causando ingenti perdite. Così ho inventato una scusa per evitare di nuovo il dovere e per questo quella sera mi sono sentita un po' turbata, così ho pregato Dio: "O Dio, voglio svolgere il mio dovere, ma la clinica ha così tanto da fare e non posso proprio andarmene. Mi sento molto turbata per aver rifiutato il mio dovere, ti prego, guidami a capire la Tua intenzione".

Più tardi, ho letto le parole di Dio: **"Oggi, quello che vi viene chiesto di raggiungere non sono richieste aggiuntive, bensì il dovere dell'uomo, e ciò che dovrebbe essere fatto da tutte le persone. Se**

non siete in grado neppure di fare il vostro dovere, o di farlo bene, non vi state forse mettendo nei guai? Non state corteggiando la morte? Come potreste ancora aspettarvi di avere un futuro e delle prospettive? L'opera di Dio è compiuta per il bene dell'umanità e la collaborazione dell'uomo è fornita per il bene della gestione di Dio. Dopo che Dio ha compiuto tutto ciò che Gli spetta, all'uomo è richiesto di continuare instancabile nella pratica e di cooperare con Dio. Nell'opera di Dio, l'uomo non dovrebbe lesinare alcuno sforzo, dovrebbe offrire la propria lealtà e non dovrebbe indulgere in numerose nozioni o sedere passivamente in attesa della morte. Dio può sacrificare Sé Stesso per l'uomo, quindi perché l'uomo non può offrire la propria lealtà a Dio? Dio è di un solo cuore e di una sola mente verso l'uomo, quindi perché l'uomo non può offrire un po' di collaborazione? Dio opera per l'umanità, quindi perché l'uomo non può fare un po' del proprio dovere per il bene della gestione di Dio? L'opera di Dio è giunta fino a questo punto, eppure voi state ancora a guardare senza agire, ascoltate ma non vi muovete. Persone simili non sono forse oggetto di perdizione? Dio ha già dedicato all'uomo tutto Sé Stesso, quindi perché, oggi, l'uomo è incapace di svolgere scrupolosamente il proprio dovere? Per Dio, la Sua opera è la Sua priorità assoluta, e l'opera di gestione di Dio è della massima importanza. Per l'uomo, mettere in pratica la parola di Dio e soddisfare le Sue richieste sono priorità assoluta. **Questo dovreste comprendere, tutti quanti**" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "L'opera di Dio e la pratica dell'uomo"). Dio Si è dedicato con tutto il cuore alla salvezza dell'umanità, pagando silenziosamente un prezzo. È diventato personalmente carne e ha pronunciato milioni di parole su questa terra, fornendo tutta la verità di cui l'umanità ha bisogno, consentendo alle persone di ottenere la verità e di essere salvate. Ma io ero stata ingrata e, per il bene degli affari della clinica, avevo rifiutato più volte il mio dovere per guadagnare più soldi e vivere una vita di superiorità, senza considerare affatto le necessità del lavoro della chiesa. In che modo ero una persona che credeva in Dio? Quando pensavo a tutte le volte che

avevo rifiutato il mio dovere, mi sentivo profondamente in colpa. Non volevo vivere come prima, senza alcuna coscienza. In quel momento mi è venuta un'idea. Avrei potuto affittare la clinica, e, pur guadagnando meno, sarebbe stato sufficiente, e avrei potuto svolgere il mio dovere con tranquillità. Ho telefonato alla mia collega per esprimerle il mio pensiero, ma lei mi ha risposto: "Sei scema? Questa clinica ha un futuro brillante; se continuiamo così, tra due anni saremo ricche e avremo tutto ciò che si possa desiderare. Dobbiamo vivere con un po' di realismo. In questa società, nessuno ti rispetta se non hai soldi!" Le parole della collega mi hanno fatto esitare e ho pensato: "Se affitterò la clinica, non guadagnerò così tanto e potrei anche non recuperare nemmeno il mio capitale iniziale; cosa penseranno di me i parenti e gli amici?" Così ho pregato Dio per avere una guida. Mi sono ricordata di una riunione in cui i fratelli e le sorelle parlavano di come capire a fondo i piani di Satana, rimanendo saldi nella testimonianza durante le difficoltà e le tentazioni, così ho iniziato a cercare le parole di Dio su questo argomento. Dio dice: **"In ogni fase dell'opera che Dio compie sugli uomini, da fuori sembra che ciò che accade sia dovuto a un'interazione tra individui, che venga da disposizioni o da disturbi umani. Ma, dietro le quinte, ogni fase dell'opera e ogni cosa che accade sono una scommessa che Satana fa con Dio e che richiede che le persone rimangano salde nella propria testimonianza a Dio. Pensate a quando Giobbe fu messo alla prova, per esempio: dietro le quinte, Satana stava facendo una scommessa con Dio e ciò che accadde a Giobbe fu azione e disturbo degli uomini. Dietro ogni fase dell'opera che Dio compie in voi, vi è la scommessa di Satana con Dio; dietro, vi è una battaglia"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che le persone, gli eventi e le cose che incontriamo ogni giorno sembrano essere interazioni tra persone, ma dietro a questo c'è una battaglia spirituale, e noi dobbiamo rimanere saldi nella nostra testimonianza. Proprio come quando Giobbe ha affrontato le sue prove, anche se sembrava che avesse perso i suoi figli e che i ladri avessero preso i suoi beni durante la notte, in realtà,

dietro c'erano le tentazioni di Satana. Quando Giobbe è rimasto saldo nella sua testimonianza per Dio, Satana è stato svergognato ed è fuggito. In apparenza, i consigli gentili della mia collega sembravano essere per il mio bene, ma dietro c'erano gli intrighi di Satana, che stava cercando di usare il denaro per tentarmi a continuare a gestire la clinica, facendo in modo che non avessi tempo per svolgere i miei doveri e allontanandomi così da Dio. Non potevo cascare nei trucchi di Satana. Così ho detto alla mia collega: "Aiutami a subaffittare la clinica, tu prenderai il 60% e io il 40%, e la tua parte guadagnerà comunque dei dividendi". La mia collega ha detto che avrebbe contattato uno dei suoi compagni di scuola per rilevarla, ma, inaspettatamente, la controparte ha talmente abbassato il prezzo che, alla fine, non l'aveva ancora affittata. Non riuscivo a capire perché non l'avesse affittata a un prezzo così basso. Più tardi, ho scoperto che il compagno di scuola della mia collega era in realtà il suo ragazzo, e che si erano messi d'accordo per farmi pressione al fine di subaffittare la clinica a un prezzo basso. Ero molto turbata e avevo l'impressione che, pur avendo trattato la mia collega con sincerità, lei mi aveva ingannata. Avevo la sensazione che il mondo fosse davvero terrificante e che non esistessero veri amici! Sentivo che credere in Dio è buono, che i fratelli e le sorelle sono puri e aperti, si nutrono delle parole di Dio, condividono sulla verità e cercano di liberarsi dalla loro indole corrotta, quindi non volevo più gestire la clinica con la mia collega. Ma quando ho pensato a tutti i risparmi che avevo investito negli anni per aprire la clinica, e a come avrei rinunciato prima ancora di aver recuperato il capitale iniziale, mi sono chiesta come mi avrebbero vista gli altri. Tutti dicono che gestire una clinica è altamente redditizio, ma se avessi perso tutti i miei soldi, cosa avrebbero pensato di me gli amici e la famiglia? Cosa avrebbero pensato di me gli altri miei pari? Quando ho pensato a tutto questo, ho sentito molta pressione e tristezza e ho ritenuto che l'unica opzione fosse quella di rimanere nella clinica.

Nel settembre del 2013, un bambino di circa un anno e mezzo è venuto in clinica per una flebo. Il primo giorno, ho eseguito un test cutaneo per il farmaco e ho chiesto ai genitori di confermare che il bambino non

avesse precedenti di allergie, ma inaspettatamente, la terza mattina, dopo aver terminato la flebo, proprio mentre stavo per rimuovere l'ago, i suoi occhi si sono rovesciati all'indietro, il corpo ha iniziato ad avere delle convulsioni e il suo viso è diventato viola bluastrò, poi ha serrato gli occhi, incapace di gridare. Ero sbalordita e mi sono affrettata a trattarla come allergia al farmaco. Dopo due minuti, il viso del bambino è diventato di una tonalità viola nerastra, come se fosse morto. Ero terrorizzata e in uno stato di panico totale; ho pensato: "È finita! È finita! Questo bambino mi morirà tra le mani. Cosa farò se muore?" Più ci pensavo, più avevo paura, e continuavo a invocare Dio nel mio cuore: "Dio, Ti prego, veglia su questo bambino! Dio, Ti prego, salvalo!" Dopo qualche istante, ho provato una forte sensazione: "Il liquido ricevuto da quel bambino conteneva potassio. Potrebbe trattarsi di iperkaliemia?" Sono corsa rapidamente nella sala di trattamento, ho diluito l'iniezione di calcio e ho praticato al bambino un bolo endovenoso. Mentre facevo l'iniezione, ho invocato Dio nel mio cuore. A metà dell'iniezione, il bambino ha gridato forte, ha sputato catarro e saliva dalla gola e il suo viso non aveva più la stessa tonalità di viola nerastro di prima. Una volta finita l'iniezione di calcio, la mano del bambino non era più rigida ed era tornata normale. In quel momento ho capito quanto sia veramente fragile la vita. Ho anche capito che Dio aveva ascoltato la mia preghiera e salvato quel bambino. Ho continuato a ringraziarlo nel mio cuore. Poi abbiamo chiamato un'ambulanza per portare il bambino in ospedale. Nei giorni seguenti ero piena di preoccupazione e paura, e mi sono chiesta: "Cosa accadrà a quel bambino? Avrà conseguenze gravi? Quanto dovrò pagare di risarcimento?" Avevo anche timore che, se fosse successo di nuovo qualcosa di così potenzialmente mortale, tutti i miei soldi, la mia fama e i miei guadagni se ne sarebbero andati. Mi sentivo come se una pietra gigantesca mi premesse sul cuore e, notte dopo notte, non riuscivo a dormire. Inaspettatamente, pochi giorni dopo, si è verificato un altro incidente. Un uomo di mezza età si è presentato alla clinica per una flebo. Prima di somministrare il farmaco ho effettuato un test cutaneo e ho avuto conferma che non aveva precedenti di allergie. A metà flebo, l'uomo ha

avuto improvvisamente difficoltà a respirare e gli è venuto il fiato corto. Il suo viso è passato da pallido a un colore bluastrò scuro. Ero spaventata e ansiosa, e ho pensato: “Il problema del bambino non è ancora risolto, e ora anche questo paziente ha un incidente! È la fine per me?” Mi sentivo come se il mio cuore si stesse spezzando e non osavo più pensare. Ho pregato Dio di proteggermi, e il mio cuore si è lentamente calmato. Ho seguito rapidamente le procedure di trattamento delle allergie e sono riuscita a salvarlo. In quel periodo si è verificata una serie di incidenti nella clinica; se non fosse stato per la cura e la protezione di Dio, e per la guida che mi ha illuminato a pensare alle misure di emergenza, queste due persone sarebbero già morte, e, per quanto avessi guadagnato nella vita, non avrei mai potuto permettermi il risarcimento! È stato allora che mi sono resa conto che denaro, fama, guadagno e ricchezze materiali sono come un castello di carte e possono scomparire in qualsiasi momento. Solo vivendo davanti a Dio e svolgendo bene il mio dovere potevo veramente avere pace e sollievo.

Più tardi, mi sono ricordata di un passo delle parole di Dio che avevo letto in una riunione: “Se ora vi mettessi davanti una somma di denaro e vi dessi la libertà di scegliere (senza condannarvi per la vostra scelta), allora la maggior parte di voi sceglierebbe il denaro e rinunciarebbe alla verità. I migliori tra di voi rinunciarebbero al denaro e sceglierebbero la verità con riluttanza, mentre quelli nel mezzo agguanterebbero il denaro in una mano e la verità nell'altra. A quel punto, non diverrebbe palese la vostra vera natura? Nello scegliere tra la verità e una qualsiasi cosa a cui siete leali, tutti scegliereste in questo modo e il vostro atteggiamento rimarrebbe lo stesso. Non è così? Non ce ne sono molti tra di voi che hanno vacillato tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? In tutte le lotte tra positivo e negativo, tra nero e bianco, come tra la famiglia e Dio, tra i figli e Dio, tra l'armonia e la rottura, tra la ricchezza e la povertà, tra il prestigio e l'ordinarietà, tra l'avere il sostegno degli altri o l'essere rifiutati, e così via, di certo non ignorate le scelte che avete fatto! Tra una famiglia armoniosa e una separata avete scelto la prima, e lo

avete fatto senza alcuna esitazione; tra la ricchezza e il dovere, avete di nuovo scelto la prima, perfino senza essere disposti a tornare a riva; tra il lusso e la povertà, avete scelto il primo; quando avete dovuto scegliere tra i vostri figli, mogli o mariti, e Me, avete scelto i primi; e tra la nozione e la verità, avete comunque scelto la prima. Dinanzi a ogni genere di vostra malefatta, ho semplicemente perso la fiducia in voi. Sono davvero rimasto sorpreso. Il vostro cuore è inaspettatamente così incapace di lasciarsi intenerire. Il sangue del Mio cuore, che ho speso per lunghi anni, sorprendentemente non Mi ha portato altro che il vostro abbandono e rassegnazione, ma le Mie speranze nei vostri confronti crescono ogni giorno che passa, perché il Mio giorno è stato interamente palesato davanti agli occhi di tutti. Ciò nonostante, ora state ancora perseguendo cose oscure e malvagie e vi rifiutate di allentare la presa su di loro. Quale sarà, dunque, il vostro esito finale? Ci avete mai riflettuto attentamente? Se vi venisse chiesto di scegliere di nuovo, quale sarebbe la vostra posizione? Sarebbe ancora quella precedente? Mi procurereste nuovamente delusione e miserevole dolore? Il vostro cuore possiederebbe ancora solo un pizzico di calore? Sareste ancora ignari di cosa fare per consolare il Mio cuore?” (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “A chi sei leale?”). Nelle Sue parole ho visto l'intenzione urgente di Dio e i Suoi scrupolosi sforzi. Dio spera che ognuno di noi possa perseguire la verità per conseguire la salvezza. Ho pensato a come, da quando avevo aperto la clinica, avevo sempre pensato al modo per guadagnare più soldi, vivere una vita superiore e ottenere l'ammirazione e l'invidia degli altri. Ho anche pensato a come ho rifiutato più volte i miei doveri e non sono stata disposta a spendere tempo ed energie per perseguire la verità e fare i miei doveri. Volevo credere in Dio ed essere salvata, ma volevo anche guadagnare più soldi. Cercavo di afferrare sia la ricchezza che la verità e, se avessi perso l'opportunità di ottenere la verità e di essere salvata, sarebbe stato troppo tardi per piangere e digrignare i denti per il rimpianto in mezzo alle catastrofi. Mi sono ricordata che il Signore Gesù ha detto: **“Che gioverà a un uomo**

se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?" (Matteo 16:26). In quel momento mi sono resa conto di quanto ero stolta e di essere incapace di vedere le cose con chiarezza. Non avevo saputo quale fosse la cosa più importante da perseguire nella vita. Se non fosse stato per questi due incidenti, il mio cuore intorpidito e intransigente non avrebbe invertito la rotta. Se non fosse stato per la misericordia e la protezione di Dio, quelle due persone sarebbero potute morire e, anche se avessi sacrificato la vita, non sarebbe servito a nulla. Probabilmente avrei dovuto vivere nella sofferenza di essere in debito sia in termini di vita che di denaro, e non avrei mai trovato pace. Quando pensavo a come avevo ripetutamente rifiutato i miei doveri, sentivo di non meritare davvero l'amore e la salvezza di Dio. Non volevo più rinunciare all'opportunità di ottenere la verità solo per perseguire il denaro. Più tardi, ho chiamato la mia collega e le ho detto del trasferimento della clinica. La mia collega ha visto la mia determinazione e non ha detto altro. Qualche tempo dopo, poiché le sue richieste erano troppo rigide, la clinica non è stata trasferita con successo. Mi sono rivolta a Dio e ho affidato tutto a Lui, nella speranza che mi avrebbe aperto una strada. In seguito, un gruppo di medici che lavorava in un ospedale di paese ha rilevato la clinica mediante locazione e firmato un contratto di due anni. Dopo di che, ho iniziato a svolgere i miei doveri nella chiesa e ho partecipato spesso alle riunioni, mi sono nutrita delle parole di Dio e ho condiviso la verità, e ho trovato pace e tranquillità nel mio cuore.

Tuttavia, dopo un anno e due mesi, la controparte ha rescisso il contratto. La mia collega, quando mi ha vista, mi ha detto: "Se torni a dirigere la clinica, ti garantisco che diventerai ricca. Se non lo farai, comprerò la tua quota della clinica a un prezzo basso". Un'altra collega ha detto: "Noi due possiamo gestirla, tu puoi occuparti dei tuoi affari, non interferirà con la tua fede. Molti pazienti si fidano ancora di te. Io aiuterò a portare i pazienti dall'ospedale e nel giro di un anno avremo fatto un sacco di soldi; a quel punto avremo ricchezza e successo nella nostra carriera. Tutti ci invidieranno!" Ho pensato tra me: "Se rilevo la clinica, non solo

recupererò il mio investimento, ma avrò anche una vita migliore”. Ma poi ho pensato: “Se mi faccio carico della clinica, i miei doveri saranno sicuramente compromessi”. Dopo averci riflettuto, ho deciso di non accettare. Più tardi, ho letto le parole di Dio: **“Satana usa fama e guadagno per controllare i pensieri dell’uomo, finché le persone non riescono a pensare ad altro che non sia fama e guadagno. Lottano per fama e guadagno, patiscono avversità per fama e guadagno, sopportano umiliazioni per fama e guadagno, sacrificano tutto ciò che hanno per fama e guadagno, ed esprimeranno ogni giudizio o prenderanno ogni decisione per fama e guadagno. In tal modo, Satana lega le persone con catene invisibili ed esse, indossandole, non hanno la forza né il coraggio di liberarsene. Portano inconsapevolmente queste catene e continuano ad arrancare con grande difficoltà. Per amore di tale fama e guadagno, l’umanità evita Dio e Lo tradisce e diventa sempre più malvagia. In questo modo, quindi, una generazione dopo l’altra viene distrutta nella fama e nel guadagno di Satana. Guardando ora alle azioni di Satana, le sue sinistre motivazioni non sono forse del tutto abominevoli? Forse oggi non riuscite ancora a capire a fondo le sinistre motivazioni di Satana perché pensate che non si possa vivere senza fama né guadagno. Pensate che se le persone si lasciano alle spalle fama e guadagno non saranno più in grado di vedere la strada davanti a loro, né le proprie mete, e che il loro futuro si farà oscuro, scarsamente illuminato e cupo. Pian piano, però, un giorno vi renderete conto che fama e guadagno sono enormi catene che Satana usa per soggiogare l’uomo. Quando quel giorno verrà, resisterai in tutto e per tutto al controllo di Satana e alle catene con cui ti tiene legato. Quando verrà il momento in cui desidererai liberarti di tutte le cose che Satana ha instillato in te, allora taglierai completamente i ponti con Satana e aborrirai veramente tutto ciò che Satana ti ha portato. Solo allora l’umanità avrà autentico amore e desiderio di Dio”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico VI”). **“Satana usa il denaro per tentare le persone e le induce ad adorare i soldi e a**

venerare le cose materiali. In che modo si manifesta nelle persone l'adorazione del denaro? Sentite che non potreste sopravvivere senza denaro in questo mondo, che per voi sarebbe impossibile anche solo per un giorno? Il prestigio e la rispettabilità delle persone dipendono da quanti soldi hanno. La schiena dei poveri è piegata dalla vergogna, mentre i ricchi godono della loro posizione elevata. Camminano orgogliosamente a testa alta, parlano con voce forte e vivono con arroganza. Cosa portano questo detto e questa tendenza alle persone? Non è forse vero che molte persone fanno qualsiasi sacrificio allo scopo di ottenere denaro? Molte non sacrificano la loro dignità e l'integrità andando in cerca di più soldi? Molte non perdono l'opportunità di svolgere il loro dovere e di seguire Dio a causa del denaro? Perdere la possibilità di acquisire la verità ed essere salvate non è forse la perdita più grave per le persone? Satana non è subdolo quando usa questo metodo e questo detto per corrompere l'uomo fino a questo punto? **Non si tratta di un maligno stratagemma?**" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico V"). Lo smascheramento delle parole di Dio è molto chiaro. Satana si serve della fama e del guadagno per controllare i pensieri delle persone, per fuorviarci e corromperci. Nel corso degli anni, ho perseguito fama e guadagno, cercando di distinguermi. Mi sono affidata ai detti: "Mentre l'uomo si affanna verso l'alto, l'acqua scorre verso il basso", "Il denaro è il primo", "I soldi fanno girare il mondo" e "Il denaro non è tutto ma, senza, non si fa nulla". Queste filosofie sataniche erano arrivate a guidare la mia vita, e pensavo che con il denaro avrei avuto tutto. Avevo sempre e solo voluto guadagnare di più, diventare molto ricca, ottenere l'ammirazione e l'invidia degli altri, e vivere una vita superiore. Pensavo che, per quanto potessi soffrire per il denaro, la fama e il guadagno, ne valesse la pena; anche se sapevo che Dio è diventato carne ed esprime la verità per salvare le persone, non ho perseguito correttamente la verità né svolto i miei doveri. Nel perseguimento del denaro, ho ripetutamente rifiutato i miei doveri e ho continuato ad allontanarmi da Dio. La verità era che la mia famiglia era già benestante e non aveva bisogno di preoccuparsi

per il cibo o il vestiario, ma non ero soddisfatta e volevo guadagnare ancora di più. Davo valore al denaro, alla fama e ai guadagni sopra ogni altra cosa e questo mi ha fatto perdere la possibilità di svolgere i miei doveri e ottenere la verità. Solo allora ho capito che ero stata accecata dal denaro, dalla fama e dal guadagno, che ero diventata schiava dei soldi e che, se non fossi tornata indietro, sarei diventata una vittima della fama e del guadagno.

Poi ho letto altre parole di Dio: **“Le persone esauriscono l’energia di una vita intera a combattere contro il destino e spendono tutta la loro vita ad affaccendarsi per provvedere alla propria famiglia e ad affannarsi avanti e indietro per la fama e il profitto. Le cose di cui le persone fanno tesoro sono l’amore della famiglia, i soldi, la fama e il guadagno e le considerano ciò che di più prezioso c’è nella vita. Tutti si lamentano di avere un destino avverso, eppure continuano a relegare in un angolo della mente le questioni che le persone dovrebbero maggiormente capire ed esplorare: perché l’uomo è vivo, come dovrebbe vivere e qual è il valore e il significato della vita umana. Per tutta la vita, a prescindere dalla sua durata, le persone non fanno che correre qua e là in cerca di fama e guadagno, finché la giovinezza non passa e diventano grigie e rugose, finché non si rendono conto che la fama e il guadagno non possono impedire loro di invecchiare, che il denaro non può riempire il vuoto del loro cuore, e finché non capiscono che nessuno può sfuggire alle leggi della nascita, dell’invecchiamento, della malattia e della morte e che nessuno può sfuggire alle disposizioni del destino. Soltanto quando devono affrontare l’ultimo momento della vita colgono davvero che, anche se si è ricchi e si possiedono molti beni, anche se si è privilegiati e di alto rango, non si può comunque sfuggire alla morte e si deve far ritorno alla propria posizione originaria: un’anima solitaria che non possiede nulla”** (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, “Dio Stesso, l’Unico III”). **“Gli uomini passano tutta la vita a inseguire il denaro, la fama e il guadagno; si aggrappano a questi fili di paglia, trattandoli come i loro unici**

mezzi di sostegno, come se, possedendoli, potessero continuare a vivere, potessero esonerarsi dalla morte. Soltanto quando stanno per morire, tuttavia, si rendono conto di quanto queste cose siano distanti da loro e, davanti alla morte, di quanto essi siano deboli e impotenti, di quanto siano vulnerabili e di quanto siano soli e inermi, senza nessuno a cui rivolgersi. Si accorgono che la vita non si può comprare con il denaro o con la fama e il guadagno, che per quanto una persona sia facoltosa, per quanto alta sia la sua posizione, tutti sono parimenti poveri e insignificanti dinanzi alla morte. Si rendono conto che il denaro non può comprare la vita, che la fama e il guadagno non possono cancellare la morte e che nessuna di queste cose può allungare l'esistenza di una persona anche solo di un minuto o di un secondo" (La Parola, Vol. 2: Riguardo al conoscere Dio, "Dio Stesso, l'Unico III").

Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che se una persona passa tutta la vita a perseguire denaro, fama e guadagno, alla fine è tutto inutile. I due incidenti quasi mortali alla clinica mi avevano fatto capire che, quando arriva il pericolo, il denaro e la ricchezza non possono proteggere la sicurezza di una persona né salvarle la vita, e che Dio è l'Unico di cui una persona ha veramente bisogno e su cui può contare, e solo Lui governa e controlla il destino di una persona. Ho pensato anche a una mia vicina. Era direttrice generale di un dipartimento della Banca della Cina, il marito era il direttore dell'ufficio trasporti e il padre era un capo sezione della Banca Popolare Cinese. La sua famiglia era ricca e influente, e all'epoca tutti nella nostra strada la ammiravano e la invidiavano, ma all'età di trentadue anni le era stato diagnosticato un cancro al seno ed era morta poco tempo dopo. Avevo anche un parente che era stato ricco e conosciuto, ma in seguito è morto mentre era in viaggio. Mi è stato chiaro che non importa quanti soldi, fama o ammirazione si guadagnino, quando arriva la morte, denaro, fama e guadagno non possono salvarti la vita. Denaro, fama e guadagno possono solo fornire soddisfazione e piacere temporanei per la carne, ma se non hai la cura e la protezione di Dio, morirai. In questo caso, che senso avrebbe possedere più soldi? Ho pregato Dio: "O Dio, mi hai dato la possibilità di perseguire la verità

e di essere salvata, ma non l'ho apprezzata. Ho usato tutto il tempo e le energie per perseguire denaro, fama e guadagno. Sono stata veramente cieca e sciocca! Ora so che cercare di ottenere la verità e svolgere i miei doveri sono le cose più significative e importanti che posso fare". Dopo di che, ho chiamato la collega e le ho detto che a prescindere da quanto avrei perso sulle quote e sul capitale iniziale della clinica, ero disposta a trasferirle. Non molto tempo dopo, ho trasferito le mie quote della clinica. Anche se ho perso decine di migliaia di yuan, nel momento in cui l'ho fatto mi sono sentita liberata e felice.

In seguito, ho dedicato più tempo ed energia ai miei doveri e, ogni volta che avevo tempo, leggevo le parole di Dio e arrivavo a comprendere più verità. Sono anche diventata maggiormente capace di capire fino in fondo i metodi di corruzione di Satana. Mi sono sentita veramente bene nel sapere che credendo in Dio e svolgendo i miei doveri, posso capire la verità! Ultimamente, alcuni dei miei amici hanno detto che avrebbero pagato per collaborare con me nell'apertura di una clinica, incoraggiandomi a continuare a gestirla; altri mi hanno anche consigliato di lavorare in un ospedale, ma non ero più influenzata da queste cose. Ho scelto di svolgere i doveri di un essere creato, di predicare il Vangelo e di testimoniare Dio. Questo è più significativo e prezioso di qualsiasi altra cosa io possa fare in questo mondo, ed è la scelta più saggia che abbia mai fatto nella vita.

99. Dopo che ho scoperto che il mio collaboratore è stato arrestato e ha tradito Dio sotto tortura

di Shu Chang, Cina

A metà marzo 2024, ho ricevuto una lettera dai leader di livello superiore. Diceva che Xiaodi, con cui avevo svolto dei doveri in collaborazione, era stato arrestato e aveva tradito Dio, trasformandosi in un giuda. Aveva venduto il lavoro della chiesa, i leader e i lavoratori. I leader mi esortavano a nascondermi. Il mio cuore ha mancato un battito. “Xiaodi esteriormente sembrava privo di malizia e leale, ed era in grado di sopportare la sofferenza e di pagare un prezzo quando faceva il suo dovere. Più volte ci siamo trovati in ambienti pericolosi, ma lui non si è mai tirato indietro: faceva lo stesso il suo dovere. Abbiamo persino giurato insieme che saremmo morti piuttosto che diventare dei giuda. È passato più di un anno da quando è stato arrestato e non sono giunte notizie. Pensavo che fosse rimasto saldo. Come ha fatto a trasformarsi in un giuda?” Non riuscivo proprio a crederci. Se Xiaodi mi avesse venduta, non sarei diventata una delle persone più ricercate dal Partito Comunista Cinese? Allora ho pensato a una lettera della chiesa della mia città natale che avevo ricevuto qualche tempo prima. Diceva che la polizia era andata a casa mia per arrestarmi. Avevano anche sorvegliato e interrogato la mia famiglia e installato una telecamera a circuito chiuso di fronte all’abitazione. Questo accadeva nel periodo in cui Xiaodi era stato arrestato. La polizia stava sicuramente intensificando gli sforzi per darmi la caccia. Ho pensato tra me e me: “Per molto tempo il PCC ha ripetutamente parlato in modo duro. Dicono che ‘anche se i credenti in Dio vengono picchiati a morte, la loro morte non avrà ripercussioni’. Mi trovo nella loro lista dei più ricercati. Se fossi arrestata, anche se non mi picchiassero a morte, lo farebbero fino a menomarmi”. Allora ho ricordato che in passato molti fratelli e sorelle dopo l’arresto erano stati torturati per estorcere loro confessioni forzate. Ho sentito una stretta al cuore. “Se mi picchiano fino a uccidermi o menomarmi, la mia vita di

credente in Dio non sarà forse finita? Avrò ancora un futuro?” Questo pensiero mi faceva sentire angosciata e oppressa. Anche se erano passati svariati anni da quando Xiaodi era stato venduto da un giuda, il PCC non aveva mai rinunciato a dargli la caccia. Io ero una supervisore ed ero ricercata dal PCC. La polizia non mi avrebbe di certo lasciata andare. Se davvero dopo l'arresto fossi stata picchiata a morte, come avrei potuto essere salvata? Dopo di questo, ho perso l'energia per fare il mio dovere. Quando si presentavano problemi nel lavoro della chiesa, non ero dell'umore di gestirli. Avevo costantemente paura di essere arrestata dalla polizia e torturata, e di non riuscire a sopravvivere. Il mio cuore era pieno di preoccupazioni.

Mi sono resa conto che il mio stato era terribile e aveva già influito sul mio dovere. Mi sono presentata davanti a Dio per pregare e cercare: “Nell'affrontare questo ambiente, quali lezioni dovrei imparare?” Poi ho pensato a un passo delle parole di Dio e l'ho cercato per leggerlo. Dio Onnipotente dice: **“Quali prove siete in grado di sostenere oggi? Osate dire di possedere un fondamento, sapete rimanere saldi di fronte alle tentazioni? Tentazioni come essere inseguiti e perseguitati da Satana, o tentazioni che riguardano il prestigio e la fama, il matrimonio o la ricchezza: siete in grado di vincerle? (Con alcune, dovremmo riuscirci.) Quanti livelli di tentazione ci sono? E quale livello siete in grado di superare? Per esempio, forse non avresti paura venendo a sapere che qualcuno è stato arrestato per la sua fede in Dio, e magari non avresti paura vedendo che qualcun altro viene arrestato e torturato, ma quando sei tu ad essere arrestato, a trovarti in questa situazione, sei capace di rimanere saldo? È una grande tentazione, vero? Supponiamo che tu conosca qualcuno, una persona dotata di un'umanità piuttosto buona, che ha una fede appassionata in Dio, che ha rinunciato alla famiglia e alla carriera per assolvere al proprio dovere e ha attraversato molte avversità: un giorno all'improvviso viene arrestato e condannata al carcere per la sua fede in Dio, e in seguito vieni a sapere che è stata picchiata a morte. È una tentazione per te? Come reagiresti se accadesse a**

te? Come lo sperimenteresti? Ricercheresti la verità? In che modo ricercheresti la verità? Come faresti durante una simile tentazione a rimanere saldo, a comprendere l'intenzione di Dio e da lì ottenere la verità? Hai mai riflettuto su queste cose? Le tentazioni come queste si vincono facilmente? Sono qualcosa di straordinario? Come dovrebbero essere sperimentate le cose che sono eccezionali e in contraddizione con le nozioni e le fantasie umane? Se non hai un cammino, tendi a lamentarti? Sei capace di ricercare la verità nelle parole di Dio e di vedere l'essenza dei problemi? Sei capace di usare la verità per stabilire quali sono i giusti principi della pratica? Non è forse questo che si dovrebbe trovare in chi persegue la verità? In che modo puoi conoscere l'opera di Dio? In che modo dovresti sperimentarla per ottenere i frutti del giudizio, della purificazione, della salvezza e della perfezione da parte di Dio? Quali verità si dovrebbero comprendere per risolvere la miriade di nozioni e di rancori che gli uomini nutrono verso Dio? Quali sono le verità più utili di cui dovreste dotarvi, le verità che vi permetteranno di rimanere saldi affrontando le varie prove? Quanto è grande la vostra statura in questo preciso momento? Quanto forti sono le tentazioni che siete in grado di superare? Ne avete un'idea? Se non l'avete, la cosa è discutibile" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Dando il proprio cuore a Dio si può ottenere la verità"). Ognuna delle domande di Dio mi ha fatto vergognare. In passato avevo pensato di essermi impegnata in un perseguimento appassionato, di aver fatto rinunce e di essermi spesa sin dal momento in cui avevo iniziato a credere in Dio. La chiesa aveva subito molti arresti importanti, ma io non ero stata troppo pavida. Diversi fratelli e sorelle che conoscevo erano stati arrestati, ma questo non aveva influito sulla mia capacità di fare il mio dovere. Invece, quando ho saputo che Xiaodi si era trasformato in un giuda, era diventato complice del gran dragone rosso e mi aveva venduta, mi sono preoccupata di essere forse già sorvegliata dalla polizia. Sentivo di poter essere arrestata in qualsiasi luogo o momento, così ero pavida e spaventata nel mio cuore e la mia fede in Dio è diminuita. Ho visto che quanto avevo compreso

in passato era dottrina senza alcuna verità realtà. Quando ho affrontato tribolazioni e prove, non mi sono presentata davanti a Dio per cercare le Sue intenzioni e non ho pensato a come renderGli testimonianza. Invece ero stata negativa e avevo battuto la fiacca nel mio lavoro. Ero davvero troppo ribelle! In quel periodo mi sentivo in colpa nel cuore. Ho pensato alle parole di Dio: **“Dovresti prendere sul serio la tua statura e la tua pratica. Nella tua fede in Dio, non dovresti limitarti a sbrigartela per Tizio o Caio: se alla fine riuscirai o meno a guadagnare la verità e la vita dipende dal tuo perseguimento”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Pratica (3)”). Quando ho visto i requisiti posti da Dio e guardato alla mia statura, ho provato un senso di crisi. In quel momento, la mia statura era scarsa e non possedevo alcuna verità realtà. Se avessi continuato a non cercare e a non munirmi della verità con diligenza, in caso un giorno fossi stata davvero arrestata, sarebbe stato molto difficile per me rimanere salda. Non volevo che in ultimo il mio seguire Dio finisse in un marchio di umiliazione.

Durante le mie devozioni, ho letto un passo delle parole di Dio e ho capito il significato dello sperimentare l'affinamento e le tribolazioni. Ho anche acquisito un certo discernimento di Xiaodi. Dio Onnipotente dice: **“L'uomo sarà reso pienamente completo nell'Età del Regno. Dopo l'opera di conquista, l'uomo sarà sottoposto ad affinamento e tribolazioni. Coloro che durante tali tribolazioni sono in grado di trionfare e di rimanere saldi nella loro testimonianza sono coloro che alla fine saranno resi completi; sono i vincitori. Durante queste tribolazioni, all'uomo viene chiesto di accettare l'affinamento, che è l'ultima fase dell'opera di Dio. È l'ultima volta che l'uomo verrà affinato prima della conclusione dell'intera opera di gestione di Dio, e tutti coloro che seguono Dio devono accettare questo test finale e questo ultimo affinamento. Coloro che sono afflitti dalle tribolazioni sono privi dell'opera dello Spirito Santo e della guida di Dio, mentre coloro che sono stati veramente conquistati e che davvero perseguono Dio alla fine resteranno saldi; sono quelli che possiedono umanità e che amano davvero Dio. Qualsiasi cosa Dio faccia, questi vittoriosi**

non perderanno le visioni e metteranno ancora in pratica la verità senza venir meno nella loro testimonianza. Sono coloro che alla fine emergeranno dalla grande tribolazione. Anche se coloro che pescano nel torbido possono ancora farla franca oggi, nessuno riuscirà a sfuggire alla tribolazione finale, e nessuno riuscirà a sfuggire al test finale. [...] Coloro che seguono sinceramente Dio sono in grado di sopportare che il loro lavoro venga testato, mentre coloro che non seguono sinceramente Dio non sono in grado di sopportare nessuna delle Sue prove. Presto o tardi essi verranno scacciati, mentre i vincitori rimarranno nel Regno. Che l'uomo cerchi sinceramente Dio o meno viene determinato dal testare il suo lavoro, vale a dire, dalle prove di Dio, e non ha niente a che fare con ciò che l'uomo stesso determina. Dio non rifiuta nessuno con leggerezza; tutto ciò che Egli fa è in grado di convincere pienamente l'uomo. Egli non fa nulla che sia invisibile all'uomo, né compie alcuna opera che non possa convincere l'uomo. Che la fede dell'uomo sia vera o no è provato dai fatti e non può essere determinato dall'uomo. Che 'il grano non può essere trasformato in zizzania e la zizzania non può essere trasformata in grano' è fuori da ogni dubbio. Tutti coloro che amano sinceramente Dio alla fine rimarranno nel Regno, e Dio non tratterà male nessuno che Lo ami sinceramente" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "L'opera di Dio e la pratica dell'uomo"). Dopo aver letto le parole di Dio, ho capito che ora l'opera di Dio è prossima alla fine. È il momento in cui Dio rivelerà tutte le categorie di persone. Dio usa gli arresti e le persecuzioni del gran dragone rosso e ogni sorta di prove e tribolazioni per separare i veri credenti dai falsi credenti, il grano dalla zizzania. Le prove sono un grande test per ogni persona. Indipendentemente dalle prove e dalle tribolazioni che affrontano, coloro che credono in Dio e Lo seguono sinceramente preferirebbero sopportare le sofferenze della carne o addirittura perdere la vita piuttosto che vendere gli interessi della chiesa. Sono in grado di rimanere saldi nell'affidarsi a Dio. Proprio come i molti fratelli e sorelle che sono stati arrestati e sono riusciti a superare le umiliazioni e le torture inflitte dalla polizia. Qualsiasi metodo

spregevole o brutale la polizia usasse, non hanno mai rinnegato o tradito Dio. Riguardo a coloro che non avevano una vera fede, per quanto entusiasti apparissero in superficie o per quanto fossero capaci di fare rinunce, di spendersi, di sopportare la sofferenza e di pagare un prezzo, non appena i loro interessi della carne venivano minacciati, rinnegavano e tradivano Dio. Costoro erano opportunisti intrufolatisi nella casa di Dio e sono stati rivelati attraverso persecuzioni e tribolazioni. Questo è ciò che significa il fatto che Dio usa il gran dragone rosso perché presti servizio. In questo modo, i veri credenti e i falsi credenti, il grano e la zizzania, vengono separati. È qui che risiede la saggezza dell'opera di Dio. Mentre riflettevo sulle parole di Dio, ho percepito luce nel mio cuore. Anche se esteriormente Xiaodi sembrava privo di malizia e leale e in tanti anni di fede in Dio non aveva fatto cose palesemente malvagie, anzi ne aveva persino fatte di buone, non era interessato alla verità. Di solito non era disposto a condividere sulle parole di Dio e, nonostante credesse in Dio da molti anni, non possedeva alcuna verità realtà. Quando ha affrontato le torture, le minacce e le tentazioni del gran dragone rosso, ha rinnegato e tradito Dio e ha venduto completamente il lavoro della chiesa, diventando un lacchè e un complice del PCC. I fatti dimostrano che, quando in passato faceva rinunce e si spendeva, non stava praticando la verità. Egli era zizzania, in balia del vento. Era solamente un miscredente, che è stato rivelato nell'opera di Dio. Ho anche capito che non basta guardare quante cose buone qualcuno ha fatto in superficie per stabilire se possieda la realtà o meno. Bisogna invece vedere se è in grado di praticare la verità e di rendere testimonianza nelle tribolazioni e nelle prove. Mi sono resa conto che, proprio come Xiaodi, mi concentravo solo sul sopportare le sofferenze e sullo spendermi in superficie, ma non mi concentravo sul dedicare impegno alla verità e non possedevo la minima verità realtà. Anche se, a differenza di Xiaodi, non avevo tradito Dio in alcun modo, quando mi trovavo di fronte ad ambienti pericolosi ero pavida e spaventata, e nel mio lavoro ero negativa e battevo la fiacca, così ho perso la mia testimonianza. Quando ho riflettuto su questo, ho percepito che l'ambiente predisposto da Dio per me non era solo un test,

ma anche la mia salvezza. Mi ha permesso di vedere chiaramente la mia vera statura e di capire che ero sull'orlo del pericolo. Se avessi continuato a non perseguire la verità, in caso fossi stata arrestata sarei stata rivelata ed eliminata proprio come Xiaodi. Mi sono presentata davanti a Dio e ho pregato, dicendomi disposta a prendere il fallimento di Xiaodi come un avvertimento e una lezione e a riflettere a fondo su me stessa e conoscermi.

In seguito, ho riflettuto: qual era la causa principale per cui vivevo in uno stato negativo dopo essere stata venduta da un giuda? Ho letto le parole di Dio: **“Molti di coloro che seguono Dio si preoccupano solamente di come ottenere benedizioni o evitare sciagure. Al solo accenno all’opera e alla gestione di Dio, ammutoliscono e perdono ogni interesse. Pensano che comprendere tali questioni noiose non favorirà la crescita delle loro vite né recherà alcun beneficio. E così, sebbene abbiano sentito informazioni sulla gestione di Dio, trattano la cosa in modo poco serio. Non la considerano come qualcosa di prezioso da accettare, tanto meno la comprendono prendendola come una parte della loro vita. Persone siffatte hanno un unico semplice scopo nel seguire Dio, quello di ottenere benedizioni. Persone siffatte non si prendono la briga di dare retta a qualsiasi altra cosa che non implichi direttamente questo fine. Per loro, non vi è obiettivo più legittimo del credere in Dio per ottenere benedizioni; anzi, è il valore stesso della loro fede. Ciò che non contribuisce al raggiungimento di questo obiettivo li lascia del tutto indifferenti. Questo è ciò che accade alla maggior parte di coloro che credono in Dio oggi. Il loro scopo e il loro intento sembrano legittimi, perché, credendo in Dio, si adoperano per Lui, si consacrano a Lui, e svolgono il loro dovere. Rinunciano alla giovinezza, abbandonano la famiglia e la carriera e addirittura trascorrono anni dandosi da fare lontano da casa. Per raggiungere il loro obiettivo finale, modificano i loro interessi, cambiano la loro visione della vita e persino la direzione in cui cercano, eppure non riescono a mutare lo scopo della loro fede in Dio. Si danno da fare per gestire le proprie aspirazioni; per quanto sia lontana la strada e per quanti ostacoli e difficoltà siano**

presenti lungo il cammino, restano della loro idea e non temono la morte. Quale forza li induce a continuare a impegnarsi in questo modo? È la loro coscienza? È il loro carattere nobile ed eccellente? È la loro determinazione a combattere le forze del male sino alla fine? È la loro fede nel rendere testimonianza a Dio senza cercare alcuna ricompensa? È la loro lealtà nell'essere disposti a rinunciare a tutto pur di compiere la volontà di Dio? Oppure è il loro spirito di devozione nel rinunciare sempre a eccessive pretese personali? Dare ancora così tanto, per persone che non hanno mai compreso l'opera di gestione di Dio, è semplicemente un miracolo! Per il momento, non parliamo di quanto abbiano dato queste persone. Il loro comportamento, tuttavia, merita decisamente un'analisi da parte nostra. A parte i vantaggi strettamente associati a ciò, potrebbero esserci altre ragioni per cui persone che non comprendono affatto Dio Gli darebbero così tanto? In questo, scopriamo un problema che precedentemente non avevamo identificato: il rapporto dell'uomo con Dio non è che uno di mero interesse personale. È il rapporto tra chi riceve le benedizioni e chi le elargisce. Più semplicemente, è simile al rapporto tra un dipendente e un datore di lavoro. Il dipendente lavora solo solamente per ricevere i compensi elargiti dal datore di lavoro. In un rapporto di questo genere, basato sugli interessi, non c'è affetto, solamente una transazione; non c'è dare e ricevere amore, solamente carità e misericordia; non c'è comprensione, solamente indignazione e inganno repressi e impotenti; non c'è confidenza, solamente un abisso invalicabile" (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Appendice 3: L'uomo può essere salvato solamente nell'ambito della gestione di Dio"). Le parole di Dio smascherano le intenzioni e i punti di vista dietro la fede in Dio delle persone. Le persone non credono in Dio per guadagnare la verità e la vita. Lo fanno invece per ottenere benedizioni eterne. Ciò che le parole di Dio smascheravano era proprio il mio comportamento. Ho riflettuto sul mio precedente spendermi con entusiasmo. Qualsiasi pericolo avessi affrontato, non avevo mai smesso di fare il mio dovere. Questo perché credevo fermamente che, spendendomi costantemente in

quel modo, avrei goduto della protezione di Dio e alla fine avrei avuto una buona destinazione e un buon esito. Quando sono stata venduta da un giuda e sono diventata una ricercata, rischiando di essere arrestata in qualsiasi momento, temevo che in caso di arresto, se non fossi riuscita a resistere alla tortura e avessi tradito Dio, avrei perso la mia possibilità di ottenere la salvezza. Sentivo che le mie speranze di guadagnare benedizioni si erano dissolte, così ho perso la mia fede in Dio e non volevo partecipare al lavoro della chiesa. Ho visto che tutto il mio sacrificarmi e spendermi era stato interamente mosso dal desiderio di guadagnare benedizioni. Quando sentivo di avere la speranza di guadagnare benedizioni, ero attiva ed energica nel fare il mio dovere; invece, quando ho visto che le mie speranze di guadagnare benedizioni si erano dissolte, mi sono scoraggiata. L'energia per perseguire e la motivazione a svolgere il mio dovere che avevo avuto in passato sono evaporate come nebbia mattutina. I fatti dimostravano che avevo creduto in Dio per molti anni ma il mio rapporto con Lui era come quello di un'impiegata con il suo datore di lavoro: mi sacrificavo e mi spendevo in superficie per ottenere in cambio da Dio dei vantaggi e una buona destinazione. Il mio spendermi era colmo di impurità e tranelli, senza alcuna sincerità verso Dio. Ero veramente egoista e abietta, cosa che ha portato Dio a odiarmi e detestarmi. Se Dio non avesse usato quell'ambiente per rivelarmi, avrei continuato a persistere nella mia idea sbagliata del perseguimento. Avrei avuto fede fino alla fine solo per essere abbandonata ed eliminata da Dio. Quando ho capito questo, ho percepito che dietro l'orchestrazione di quegli ambienti c'era l'intenzione scrupolosa di Dio. Era tutto volto a purificare le impurità nella mia fede in Dio, a capovolgere le mie opinioni errate su cosa perseguire e a condurmi a percorrere il cammino corretto. Questo era l'amore di Dio. Era Dio che mi salvava. Io invece ho frainteso Dio e mi sono lamentata di Lui. Ero davvero priva di ragione! Avevo ferito il cuore di Dio troppo gravemente!

In seguito, mi sono resa conto che vivevo in uno stato di pavidità e paura anche perché temevo la morte. Concentrandomi su questo problema, ho letto le parole di Dio. Dio Onnipotente dice: **“Come morirono quei**

discepoli del Signore Gesù? Alcuni furono lapidati, trascinati da un cavallo, crocifissi a testa in giù, squartati dai cavalli: andarono incontro a ogni sorta di morte. Quale fu il motivo della loro morte? Vennero forse giustiziati legittimamente per i loro crimini? No. Diffondevano il Vangelo del Signore, ma la gente del mondo non lo accettò, anzi li condannò, li picchiò, li rimproverò e li mise addirittura a morte: così furono martirizzati. [...] questo fu il modo in cui morì e perì il loro corpo; questa fu la modalità di dipartita dal mondo umano, ma ciò non significava che il loro esito fosse lo stesso. A prescindere dalle modalità della morte e della dipartita e comunque siano avvenute, non era il modo in cui Dio definiva l'esito finale di queste vite, di questi esseri creati. È una cosa che devi capire chiaramente. Al contrario, utilizzarono proprio questa modalità per condannare questo mondo e testimoniare le azioni di Dio. Questi esseri creati utilizzarono la loro preziosissima vita: sfruttarono l'ultimo istante della loro vita per testimoniare le azioni di Dio, testimoniare la Sua grande potenza e dichiarare a Satana e al mondo che le azioni di Dio sono giuste, che il Signore Gesù è Dio, che Egli è il Signore e l'incarnazione di Dio. Fino all'ultimo istante della loro vita non rinnegarono mai il nome del Signore Gesù. Non fu forse un genere di giudizio su questo mondo? Sfruttarono la loro vita per proclamare al mondo, per confermare agli esseri umani che il Signore Gesù è il Signore, che il Signore Gesù è Cristo, che Egli è l'incarnazione di Dio, che l'opera di redenzione dell'intera umanità da Lui compiuta consente a questa umanità di continuare a vivere: questo dato di fatto è immutabile in eterno. In quale misura compirono il loro dovere coloro che subirono il martirio per aver diffuso il Vangelo del Signore Gesù? Nella misura estrema? E come si manifestò la misura estrema? (Diedero la vita.) Proprio così: pagarono il prezzo con la loro vita. Famiglia, ricchezza e beni materiali di questa vita sono tutte cose esteriori; l'unica cosa legata al sé è la vita stessa. Per ogni persona la vita è la cosa più degna di essere apprezzata, la più preziosa e, guarda caso, queste persone furono in

grado di offrire il loro bene più prezioso, la vita, come conferma e testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità. Fino al giorno in cui morirono, non rinnegarono il nome di Dio, né rinnegarono la Sua opera, e sfruttarono gli ultimi istanti di vita per testimoniare l'esistenza di questo dato di fatto: non è forse la testimonianza più alta? Questo è il modo migliore di assolvere il proprio dovere; questo è ciò che significa adempiere la propria responsabilità" (La Parola, Vol. 3: I discorsi di Cristo degli ultimi giorni, "Predicare il Vangelo è il dovere a cui sono moralmente obbligati tutti i fedeli"). Dopo aver riflettuto sulle parole di Dio, ho capito che avevo vissuto costantemente nella pavidità e nella paura soprattutto perché avevo troppo a cuore la mia vita e temevo di essere arrestata e picchiata a morte. La paura della morte era la mia debolezza fatale. In quel momento, non ero stata arrestata, ma avevo avuto così tanta paura da non riuscire nemmeno ad assolvere il mio dovere. Se fossi stata arrestata, allora sarei stata ancora meno capace di rimanere salda e avrei potuto tradire Dio in qualsiasi momento. Se temevo costantemente l'arresto e continuavo sempre a vivere in quel modo, cercando solo di salvarmi la pelle, allora, agli occhi di Dio, che differenza c'era tra me e i morti? Ho pensato a coloro che erano diventati dei giuda. Erano avidi di vita e avevano paura della morte. Per rimanere in vita, non avevano esitato a vendere i loro fratelli e sorelle e a tradire Dio. Erano diventati un marchio di umiliazione. Che senso aveva vivere così? Il Signore Gesù ha detto: **"Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà"** (Matteo 16:25). I discepoli che seguivano il Signore Gesù sono stati perseguitati per aver propagato il Vangelo di Dio. Alcuni sono stati smembrati da cinque cavalli, altri lapidati, e Pietro è stato crocifisso a testa in giù per Dio. Hanno usato la loro vita per rendere a Dio una risonante testimonianza. Esteriormente la loro carne era morta, ma le loro anime sono tornate a Dio. Negli ultimi giorni, molti fratelli e sorelle sono stati arrestati dal PCC per aver propagato il Vangelo del Regno di Dio e sottoposti a varie torture. Anche se vengono picchiati a morte o menomati, non rinnegano Dio. Questo è subire persecuzioni per la giustizia. È la cosa più preziosa e significativa.

Rispetto a loro, mi vergognavo molto. Dovevo svolgere il mio dovere nelle persecuzioni e nelle tribolazioni. Se anche fossi arrestata dal PCC e picchiata a morte o menomata, sarebbe una sofferenza per la giustizia, e se morissi sarebbe una morte gloriosa.

Nel giugno 2024 ho ricevuto una lettera: una sorella che era stata arrestata e poi rilasciata diceva che, quando la polizia l'aveva interrogata, le domande erano tutte sui dettagli dei doveri da noi svolti l'anno prima. Ho pensato tra me e me: "Se il PCC sta interrogando in modo così dettagliato, sono decisi a trovarci e sarebbero disposti a tutto. Vogliono arrestarci tutti, fino all'ultimo!" Non ho potuto evitare di provare un po' di nervosismo. "Ora, il PCC sta ancora cercando di arrestarci. Io sono una supervisore, sono una delle persone più ricercate da loro. Quando la polizia mi arresterà, mi picchierà sicuramente fino a quando non sarò con un piede nella fossa. Se sarò picchiata a morte, non avrò più la possibilità di fare il mio dovere. Come potrò allora perseguire la verità e raggiungere la salvezza?" Mi sono resa conto che stavo di nuovo pensando ai miei interessi. Ho rammentato la scena finale del film "Un pericoloso viaggio di evangelizzazione". Il protagonista veniva braccato dal PCC fino alla fine, ma comunque predicava il Vangelo e testimoniava Dio. Quando ho ricordato quella scena e la canzone dei titoli di coda, ho sentito una grande ispirazione nel cuore. Poiché Dio aveva decretato che io credessi in Lui nel Paese del gran drago rosso, dovevo avere la volontà di soffrire. Dovevo essere pronta a rinunciare alla mia vita, altrimenti non avrei potuto continuare a percorrere quel cammino. Qualunque tipo di ambiente avessi dovuto affrontare in seguito, dovevo sempre assolvere il mio dovere. In seguito, io e la sorella con cui lavoravo abbiamo agito separatamente. Abbiamo condiviso con i nostri fratelli e sorelle su come adottare misure preventive e abbiamo continuato a fare il nostro dovere prestando attenzione alla sicurezza. Ripensando all'ultimo anno o più, quando ero stata braccata dal PCC ed ero dovuta fuggire ovunque, sebbene avessi sperimentato una certa sofferenza e un certo affinamento, quello che avevo guadagnato era qualcosa che non avrei potuto ottenere in un ambiente confortevole. È proprio come

dice Dio: “DimMi, chi tra i miliardi di individui di tutto il mondo ha la fortuna di ascoltare così tante parole di Dio, di comprendere così tante verità della vita e di capire così tanti misteri? Chi tra gli uomini può ricevere personalmente la guida, la provvista, la cura e la protezione da parte di Dio? Chi è così benedetto? Pochissimi. Perciò, per voi che oggi potete vivere nella casa di Dio e ricevere la Sua salvezza e la Sua fornitura, ne varrebbe la pena anche se doveste morire in questo istante. Siete estremamente benedetti, non è così? (Sì.) Guardando la cosa da questa prospettiva, le persone non dovrebbero essere spaventate dalla questione della morte, né sentirsene limitate. Anche se non hai goduto di alcuna delle glorie e delle ricchezze del mondo, hai però ricevuto la misericordia del Creatore e ascoltato numerose parole di Dio: non è forse una grande benedizione? (Sì.) Indipendentemente da quanti anni vivrai in questa vita, ne vale la pena e non avrai rimpianti, poiché hai svolto con costanza il tuo dovere nell’opera di Dio e hai compreso la verità, i misteri della vita, e il cammino e gli obiettivi che dovresti perseguire nell’esistenza: hai guadagnato così tanto! Hai vissuto una vita degna! Anche se non riesci a spiegarle molto chiaramente, sei in grado di mettere in pratica alcune verità e di possedere una certa realtà, e questo dimostra che hai acquisito della provvista di vita e compreso alcune verità attraverso l’opera di Dio. Hai guadagnato molto, una ricca abbondanza, e questa è una grande benedizione! Sin dall’inizio della storia dell’umanità, nessuno in nessuna epoca ha goduto di tale benedizione, mentre voi sì. Siete disposti a morire ora? Se lo siete, il vostro atteggiamento verso la morte sarà allora di autentica sottomissione, non è così? (Sì.)” (La Parola, Vol. 6: Riguardo al perseguimento della verità, “Come perseguire la verità (4)”). Ho pensato a quanto io sia corrotta, ma oggi ho ancora la fortuna di seguire Dio e di sperimentare persecuzioni e tribolazioni nel Paese del gran dragone rosso e accettare l’addestramento del Regno di Dio. È questa la mia benedizione più grande. Nella rivelazione di quell’ambiente, ho visto chiaramente la mia vera statura e ho in qualche modo cambiato la mia idea di perseguire

le benedizioni e il cammino sbagliato che percorrevo nella fede in Dio. Questa era la benedizione di Dio per me. A tale pensiero, ho versato lacrime di gratitudine. Non sapevo quali parole usare per esprimere i miei sentimenti in quel momento. Continuavo semplicemente a ringraziare Dio nel mio cuore. Ora, a prescindere da quanto sia pericoloso l'ambiente o dal fatto che io abbia o meno un buon esito e una buona destinazione in futuro, sono disposta a sottomettermi alla sovranità e alle disposizioni di Dio e a compiere il mio dovere.

100. Sopportare l'umiliazione e l'abuso

di Ye Hui, Cina

Una mattina, nel novembre del 2007, mentre eravamo riuniti a casa di sorella Liu Hua, la polizia ha fatto improvvisamente irruzione nel cortile. Erano più di una dozzina e, prima che potessimo reagire, si sono precipitati in casa gridando: “Non muovetevi!” C’era un grande caos e io ero spaventatissima, così ho continuato a pregare Dio. Gli agenti hanno rovistato in ogni angolo dell’abitazione. In poco tempo hanno messo tutto sottosopra e hanno trovato i libri e i DVD delle parole di Dio che Liu Hua teneva in casa. Poi ci hanno rapidamente perquisiti con la forza e in tasca mi hanno trovato delle carte relative al numero di membri della chiesa e documenti riguardanti le sue risorse finanziarie. Ero molto preoccupata, temevo che altri fratelli e sorelle venissero coinvolti, così ho pregato silenziosamente Dio, chiedendoGli di proteggerli. A quel punto, uno dei poliziotti ha afferrato Liu Hua e le ha chiesto: “Ci sono altri libri o fondi della chiesa in casa tua?” Davanti al mutismo di lei, l’agente l’ha spintonata con violenza, noncurante della sua età avanzata, e Liu Hua è caduta rovinosamente, perdendo conoscenza. L’ho vista immobile a terra, con il volto pallido, e volevo correre ad aiutarla ad alzarsi, ma inaspettatamente due agenti mi hanno afferrata dalle braccia e mi hanno trascinato verso un’auto. Altri sono andati a fare lo stesso con Liu Hua e, vedendola a terra priva di sensi, hanno proseguito con l’arresto degli altri. Ho pensato: “Il Partito Comunista odia Dio e tortura qualunque predicatore del Vangelo che venga catturato. Alcuni vengono picchiati e resi invalidi, altri finiscono in carcere, in particolare i leader e i lavoratori più importanti vengono picchiati a morte, senza che ci siano ripercussioni. Ora che sono stata arrestata e che mi hanno trovato addosso materiali relativi al numero di membri della chiesa e alle sue finanze, penseranno sicuramente che io sia una leader e non mi lasceranno andare facilmente”. Ero un po’ spaventata, non sapendo che tipo di tortura avrebbero usato su di me; e sapevo che, se non fossi riuscita a sopportarla e fossi diventata un giuda, sarebbe stata un’offesa

contro l'indole di Dio. Io non potevo diventare un giuda. Ho continuato a pregare Dio: "Dio, ho tanta paura in questo momento, non so come mi tratterà la polizia. Ti prego, proteggimi e dammi fede. Sono disposta a rimanere salda nella mia testimonianza!" Dopo aver pregato, ho pensato a un passo delle parole di Dio: **"Quando affronti la sofferenza, devi essere in grado di mettere da parte la considerazione per la carne e di non esprimere lamentele verso Dio. Quando Dio Si nasconde a te, devi essere capace di avere la fede di seguirLo, di conservare il tuo amore di prima senza lasciare che vacilli o si estingua. Qualunque cosa Dio faccia, devi lasciare che Egli orchestri come desidera e devi essere più disposto a maledire la tua carne che a lamentarti di Lui. Nell'affrontare le prove, devi essere disposto a sopportare il dolore di rinunciare a ciò che ami, e devi essere disposto a piangere amaramente, per soddisfare Dio. Solo questo è vero amore e fede autentica"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento"). Le parole di Dio hanno portato molta pace nel mio cuore. Dio permette che la sofferenza e le prove scendano su di noi per perfezionare la nostra fede. Quando sono stata arrestata e perseguitata, sono stata codarda e avevo paura della tortura e ho constatato che la mia fede in Dio non era autentica. Non avrei più dovuto avere considerazione per la mia carne; indipendentemente dal tipo di tortura che mi venisse inflitta dalla polizia, dovevo affidarmi a Dio per rimanere salda nella mia testimonianza e, anche se avessi dovuto morire, non sarei mai diventata un giuda.

Una volta in commissariato, due poliziotti mi hanno sottoposta a un interrogatorio aggressivo: "Chi è il leader della chiesa? Dove sono i soldi?" Mi hanno interrogata fino alle 8 di sera e, quando hanno visto che non dicevo nulla, mi hanno trasferita in un centro di detenzione. Faceva molto freddo in quel periodo dell'anno e due poliziotte mi hanno spogliata con la forza e perquisita, poi hanno rinchiuso me e altre due sorelle in una stanza senza farci mangiare, ci hanno dato solo una coperta leggera e ci hanno detto con durezza: "Potete morire tutte di freddo! Chi ha detto che potevate seguire Dio Onnipotente? Finché avete

ancora questa vostra fede, scordatevi di mangiare!” Quella notte, noi tre ci siamo confortate e incoraggiate a vicenda a bassa voce. Avevamo capito che quell’arresto e la persecuzione erano una prova di Dio e che dovevamo rendere testimonianza a Lui. Indipendentemente da come ci avrebbero torturate, anche se ci avessero uccise di botte, non saremmo mai scese a compromessi con Satana! Avevamo acquisito fede e forza e, nonostante il freddo e la fame, non ci sembrava così insopportabile.

Il giorno dopo, la polizia mi ha interrogata. Un agente mi ha colpita con ferocia alla testa e mi ha detto: “Chi è il leader della tua chiesa, vecchia strega? Chi ti ha dato i documenti finanziari della chiesa? Se ce lo dici, ti rilasciamo oggi stesso; altrimenti, vedrai cosa ti aspetta!” Di fronte alle loro domande incessanti, continuavo a pregare Dio dentro di me, chiedendoGli di proteggere il mio cuore. Vedendo che non proferivo parola, uno di loro si è infuriato e ha detto: “Se non parli, abbiamo diversi modi per torturarti! Ti daremo dieci anni di carcere!” Un altro ha aggiunto: “Verrai esiliata nell’estremo Nord, così avrai un assaggio di cosa significhi soffrire lì. Vedremo allora quanto sarai testarda!” Continuavano a cercare di farmi rispondere e a tentarmi, ma io non facevo altro che pregare e affidarmi a Dio nel mio cuore e non sono caduta nella loro trappola. Alle 8 del mattino del terzo giorno, quattro agenti sono venuti a chiamarmi per scattarmi una foto. Uno di loro, con un sorriso falso, mi ha detto: “Sai perché ti facciamo una foto? Tu mangi il cibo del Partito Comunista ma, invece di credere nel Partito Comunista, credi in Dio e predichi il Vangelo. Se adesso tutti iniziano a credere in Dio, chi crederà nel Partito Comunista? Tu ti stai opponendo al Partito Comunista! Con il tuo entusiasmo per la predicazione del Vangelo, meriti dieci anni di prigione. Trasmetteremo la tua foto in TV perché tutti la vedano e proverai una gran vergogna nel mostrare la tua faccia in pubblico!” Detto questo, con un sorriso beffardo, mi ha stratonata da un braccio per costringermi a farmi fotografare. Ero furiosa, ma anche piuttosto preoccupata e pensavo: “Se la polizia divulga in TV la notizia del mio arresto per via della mia fede e incita l’opinione pubblica, cosa penseranno di me i miei amici e parenti? È possibile che i miei vicini mi deridano. Come potrei mostrare il mio volto in pubblico? I miei figli si

vergognerebbero di me e mi rifiuterebbero?” Questi pensieri mi facevano sentire completamente svuotata. Mi sono resa conto che il mio cuore si era allontanato da Dio, così ho pregato rapidamente Dio, chiedendoGli di proteggerlo. In quel momento ho pensato a queste Sue parole: “Fra di voi, non esiste nessuno che sia tutelato dalla legge, anzi, siete penalizzati dalla legge e il problema maggiore è che nessuno vi comprende, che si tratti dei vostri parenti, dei vostri genitori, dei vostri amici o dei vostri colleghi; nessuno vi comprende. Quando Dio vi abbandona, vi diventa impossibile continuare a vivere sulla terra ma, ciononostante, nessuno di voi può sopportare di stare lontano da Dio; è questo il significato della conquista degli uomini da parte di Dio, è questa la gloria di Dio. Ciò che avete ereditato oggi supera quello che hanno ereditato gli apostoli e i profeti in tutte le epoche ed è maggiore persino di ciò che hanno ereditato Pietro e Mosè. Non si possono ottenere le benedizioni in uno o due giorni; vanno guadagnate pagando un prezzo elevato. Vale a dire che dovete avere un amore che sia stato raffinato, una grande fede e le molte verità che Dio vi chiede di raggiungere; inoltre, dovete essere in grado di rivolgervi alla giustizia senza essere intimiditi e o elusivi, e di avere costantemente, fino alla morte, un cuore che ama Dio. Dovete essere determinati, cambiare la vostra indole di vita, guarire dalla vostra corruzione e accettare tutto ciò che Dio dispone senza lamentarvi e dovete essere sottomessi persino fino alla morte. Questo è quanto dovete riuscire a ottenere, questo è lo scopo finale dell’opera di Dio e ciò che Egli esige dal vostro gruppo di persone” (La Parola, Vol. 1: L’apparizione e l’opera di Dio, “L’opera di Dio è semplice come l’uomo la immagina?”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che gli arresti e le persecuzioni dei cristiani da parte del Partito Comunista e i tentativi di suscitare calunnie e attacchi da parte dell’opinione pubblica sono finalizzati a costringerci a tradire Dio. Non stavo forse cadendo nel piano di Satana essendo negativo e sofferente perché avevo paura di essere ridicolizzata? Essere arrestati e umiliati per aver creduto in Dio è essere perseguitati per la giustizia e questa è una cosa gloriosa, mentre io

avevo paura di essere schernita. Questo non dimostrava che non sapevo distinguere il bene dal male? Avevo goduto così tanto dell'irrigazione e della fornitura delle parole di Dio e, ora che Lui aveva bisogno della mia testimonianza, io tenevo conto della mia carne e mi preoccupavo della vanità e del mio orgoglio. Ero davvero priva di coscienza! Questo pensiero mi ha fatta sentire tormentata dal rimorso e mi sono detta: "Non importa cosa mi faranno oggi, anche se divulgheranno la mia foto in TV per calunniarmi e far sì che la gente mi derida e mi rifiuti, io resterò comunque salda nella mia testimonianza e non tradirò mai Dio!"

Dopo avermi fotografata, mi hanno riportata nella stanza degli interrogatori. Un agente ha preso dalla mia borsa i documenti sul numero di membri della chiesa e sulle sue finanze e li ha gettati sul tavolo, mi ha dato un'occhiataccia e ha gridato: "Oggi devi spiegare chiaramente da dove vengono queste cose! Se non parli, ti becchi una condanna a dieci anni!" Vedendo che non rispondevo, mi ha colpita con forza alla testa con un dito e mi ha detto: "Vecchiaccia, ne ho viste tante come te. Se non confessi oggi, rischi quel poco di vita che ti rimane! Abbiamo cinque squadre che si alterneranno per interrogarti. Vedremo chi riuscirà a resistere di più!" Mi sono spaventata, pensavo ad alcuni fratelli e sorelle che dopo l'arresto erano stati torturati con schegge di bambù sotto le unghie e ad altri che erano stati costretti a bere acqua e peperoncino. Mi sono chiesta: "Faranno lo stesso con me se rimango in silenzio?" Se mi avessero torturata e messa in prigione per diversi anni, sarei stata in grado di sopportarlo? Avevo più di 50 anni e la mia salute non era buona; e se mi avessero torturata fino a farmi morire? Continuavo a pregare Dio nel mio cuore, chiedendoGli di darmi la forza. In quel momento, ho pensato ad alcune Sue parole: **"In questa fase dell'opera, ci viene richiesto il massimo grado di fede e amore e una minima disattenzione potrebbe indurci a inciampare, perché questa fase dell'opera è diversa da tutte le precedenti: ciò che Dio sta perfezionando è la fede delle persone, la quale è, al tempo stesso, invisibile e intangibile. Ciò che Dio compie è trasformare le parole in fede, amore e vita"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Il cammino... (8)"). Le parole di Dio mi hanno dato fede e forza. A prescindere

dal tipo di sofferenza o di prova da affrontare, dovevo fare affidamento sulla mia fede e rimanere salda nella mia testimonianza. Solo così avrei potuto essere perfezionata da Dio. Ho pensato alla sofferenza di Giobbe di fronte alla tentazione di Satana. Quando perse le sue vaste mandrie di bovini e pecore, le sue immense ricchezze e i figli, e aveva tutto il corpo coperto di piaghe dolorose, Giobbe continuò ad avere fede in Dio. Preferì maledire la propria carne piuttosto che lamentarsi di Lui e continuò a lodare il Suo nome, restando così saldo nella propria testimonianza, umiliando Satana e ricevendo l'approvazione e le benedizioni di Dio. La mia cattura e la persecuzione erano una tentazione di Satana, ma era anche Dio che mi metteva alla prova e mi testava. Dovevo seguire l'esempio di Giobbe e non lamentarmi di Dio, anche se ciò significava morire, e dovevo affidarmi a Dio per rimanere salda nella mia testimonianza e svergognare Satana. Da quel momento in poi, per quanto la polizia mi interrogasse, non ho proferito parola. Vedendo che non riuscivano a ottenere niente da me, hanno detto a un'altra squadra: "Trovate un modo per farla parlare, questi documenti mostrano un bel po' di soldi. Fatele confessare i dettagli sul denaro e sui leader della chiesa. Finché non parla, non chiuderà occhio!" La seconda squadra era composta da due giovani. Ognuno su un lato, si sono messi a darmi violenti pugni sulle spalle: volevano sapere chi fossero i leader della chiesa. Mi sentivo un po' svenire, seduta su uno sgabello, tremavo tutta e non riuscivo a parlare. Non mollavano e continuavano a riempirmi di colpi. Dopo un po' è entrato il capo dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza, digrignando i denti, e ha detto: "Non hai ancora confessato dopo tutto questo tempo? Chi ti ha dato i documenti finanziari della chiesa? Se non ce lo dici oggi, te la vedrai brutta!" Quelle parole mi hanno fatto battere forte il cuore e ho pregato rapidamente Dio: "Dio, sembra che non mi lascino andare. Non posso superare tutto questo da sola, voglio affidarmi a Te. Non importa come mi tortureranno, non sarò mai un giuda!" In quel momento, ho sentito improvvisamente lo stomaco agitarsi e ho iniziato a rimettere. Gli agenti, vedendo che stavo vomitando dappertutto, si sono allontanati. Ho colto l'occasione per afferrare dal tavolo i documenti sul numero di

membri della chiesa e sulle sue finanze e li ho usati per pulirmi. Poi li ho gettati a terra e li ho calpestati per rovinarli: questo li ha fatti impallidire e si sono infuriati. In quel momento, il capo dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza ha ricevuto una telefonata: sua suocera era morta e lui doveva correre a casa, quindi sono stati costretti a interrompere l'interrogatorio. Sapevo che si trattava della protezione di Dio e Gliene ero profondamente grata. La polizia mi ha interrogata in totale otto volte, ma non hanno ottenuto alcuna informazione da me e così alla fine mi hanno mandata in una casa di detenzione.

In quella struttura, due poliziotte mi hanno portata in una stanzetta e mi hanno rimproverata: "Ti staccheremo la pelle, vecchia strega!" Poi hanno preso delle forbici e hanno tagliato ogni bottone dei miei vestiti. Quindi mi hanno spogliata e hanno buttato via le scarpe. Dopo l'ispezione, mi hanno fatto attraversare un cortile a piedi nudi fino a raggiungere un'altra stanza. Mi sono sentita completamente umiliata ed ero molto arrabbiata e angosciata, così ho continuato a pregare Dio. Ho pensato a un passo delle Sue parole: **"È estremamente arduo per Dio attuare la Sua opera nella terra del gran dragone rosso, ma è attraverso tale difficoltà che Dio compie una fase della Sua opera, rendendo così manifesta la Sua saggezza e i Suoi meravigliosi atti, e usando quest'opportunità per rendere completo questo gruppo di persone. È proprio per mezzo della sofferenza delle persone, della loro levatura e di tutta l'indole satanica di chi vive in questa terra immonda, che Dio svolge la Sua opera di purificazione e di conquista, in modo che ciò Gli consenta di ottenere la gloria e di guadagnare coloro che testimonieranno i Suoi atti. Questo è l'intero significato di tutti i sacrifici che Dio ha fatto per questo gruppo di persone"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "L'opera di Dio è semplice come l'uomo la immagina?"). L'illuminazione delle parole di Dio mi ha fatto capire che l'essere catturata e umiliata, sebbene la mia carne avesse sofferto un po' e il mio orgoglio fosse stato danneggiato, era una sofferenza per amore della giustizia e per ottenere la verità e quindi era preziosa e significativa. Essere perseguitata mi aveva anche aiutata ad acquisire discernimento e

a vedere più chiaramente la malvagità e la sfrontatezza del gran dragone rosso e sono arrivata ad abborrirlo e a rifiutarlo dal profondo del cuore. Pensando a questo, non mi sono più vergognata ed ero determinata a rimanere salda nella mia testimonianza per svergognare Satana.

Dopo essere stata trattenuta per trenta giorni in quella struttura, la polizia mi ha accusata di “disturbo dell’ordine pubblico” e mi ha condannata a un anno di rieducazione attraverso il lavoro. Nel campo di lavoro, ero stipata insieme a 20 persone in una stanza di circa 10 metri quadrati e il lavoro iniziava ogni mattina alle 6.00. La polizia ci assegnava costantemente dei compiti e, se non li portavamo a termine, non potevamo né mangiare né dormire e ci toccava fare gli straordinari di notte. Che fosse giorno o meno, ogni volta che ci chiamavano per spostare qualcosa, dovevamo andare immediatamente, portare da soli fino al terzo piano oggetti di una trentina di chili e, se ci muovevamo con lentezza, la polizia ci urlava contro e ci rimproverava. Arrivata al secondo piano, non riuscivo più a muovermi, cadevo a ogni scalino e dovevo arrancare fino al terzo. Alla fine ero esausta, zuppa di sudore e con le gambe sempre più deboli; appena finito, prima ancora di riprendere fiato, ecco che c’erano immediatamente altre mansioni da svolgere. Ogni giorno lavoravo come se ne andasse della mia vita, temendo una punizione o un prolungamento della pena se non avessi completato i compiti assegnati; spesso mi venivano mal di testa e vertigini e in diverse occasioni ho rischiato di svenire. Dopo aver faticato tutto il giorno, la notte dovevo stare di guardia per due ore senza addormentarmi, né appoggiarmi al muro o muovermi liberamente e ogni violazione comportava punizioni e rimproveri. Quando finalmente arrivava il momento di dormire, anche il sonno era un tormento, perché eravamo in quattro a doverci strizzare in un letto largo un metro e io dovevo infilarmi in uno spazietto in cui riuscivo a malapena a stendermi, senza potermi girare né muovere, perché le altre detenute mi avrebbero urlato contro per qualsiasi movimento. Le gambe mi penzolavano fuori dal letto, in preda ai crampi per il freddo gelido. Avevo anche incubi frequenti in cui venivo catturata o interrogata e mi svegliavo sudando freddo. Avevamo sempre fame e, quando era ora di mangiare, quelli che

credevano in Dio ricevevano solo cibo misero e privo di nutrimento, senza nemmeno una goccia d'olio. Nel campo di lavoro ogni giorno sembrava un anno. Quotidianamente mi chiedevo: "Quando finirà questo periodo buio e doloroso?" Mi sentivo molto debole, così pregavo Dio. Pensavo a queste Sue parole: **"Se, comunque Dio operi o qualunque sia il tuo ambiente, sei in grado di perseguire la vita e ricercare la verità, di perseguire la conoscenza dell'opera di Dio, di cercare di conoscere le Sue azioni e sai agire in armonia con la verità, questo è avere una fede autentica e dimostra che non hai perso la fede in Dio. Puoi nutrire un'autentica fede in Dio solo se durante il raffinamento sei in grado di persistere nel perseguire la verità, di amare davvero Dio e di non maturare dubbi su di Lui, e se, qualunque cosa Egli faccia, pratici comunque la verità per soddisfarLo e sei in grado di ricercare in profondità le Sue intenzioni e tenerne conto"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento"). **"Avete mai accettato le benedizioni che erano state preparate per voi? Avete mai perseguito le promesse che vi sono state fatte? Sotto la guida della Mia luce romperete la stretta delle forze dell'oscurità. Nel mezzo delle tenebre, non perderete la guida della luce. Sarete i padroni di tutte le cose. Sarete vincitori davanti a Satana. Alla caduta della nazione del gran dragone rosso, vi leverete tra le miriadi di genti come prova della Mia vittoria. Rimarrete saldi e incrollabili nella terra di Sinim. Per le sofferenze che sopportate, ereditarete le Mie benedizioni e irradierete la Mia luce di gloria nell'intero universo"** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, "Parole di Dio all'intero universo, Cap. 19"). Le parole di Dio mi hanno davvero confortata e incoraggiata. Un vincitore è colui che, in mezzo a persecuzioni e tribolazioni, riesce comunque a praticare la verità, avere la meglio su Satana e rendere testimonianza a Dio. Io, invece, ero diventata negativa e debole di fronte a un po' di sofferenza. Come potevo avere la meglio su Satana in quel modo? Essere in grado di subire queste avversità e avere l'opportunità di rendere testimonianza a Dio era l'esaltazione di Dio e la Sua benedizione su di me. Tenendo a mente

questo, sentivo che quella sofferenza era preziosa e significativa ed ero disposta a sottomettermi e ad affidarmi a Dio per sperimentarla. Così, facendo affidamento sulla preghiera e sulla guida delle parole di Dio, sono riuscita a superare un anno di prigionia. Al momento di lasciare il campo di lavoro, ero dimagrita di una quindicina di chili e avevo i postumi della prigionia sulle mani.

Dopo il mio rilascio, il Partito Comunista non ha allentato la sorveglianza su di me e ha piazzato un informatore nel villaggio solo per sorvegliarmi, per vedere se credevo ancora in Dio o se partecipavo alle riunioni. Vivevo come confinata dentro la cornice di un quadro, senza poter partecipare alle riunioni né predicare il Vangelo, così non ho avuto altra scelta che andarmene di casa per svolgere i miei doveri. In quegli anni, spesso gli agenti del commissariato venivano a casa per interrogare mio marito sui miei spostamenti e frequentemente chiamavano mio figlio e mia nuora, esortandoli a venirmi a cercare. Un giorno mia nuora mi ha incontrata per strada e ha insistito perché andassi a casa con lei. Quando siamo arrivate, mio figlio, con le lacrime agli occhi, mi ha detto: “La polizia continua a chiamare quando non sei in casa, non abbiamo mai pace! Sappiamo che la tua fede in Dio è una cosa buona, ma il Partito Comunista la osteggia e, se continui a credere in Dio, non permetterà ai nostri figli di andare a scuola e la nostra vita diventerà insopportabile. Devi scegliere: il tuo Dio o questa famiglia?” Di fronte alle sue parole, ho pensato: “Se continuo a credere in Dio e a predicare il Vangelo, il rapporto con mio figlio e mia nuora andrà a rotoli e non si prenderanno cura di me in futuro. Cosa farò quando sarò vecchia?” Ho pregato Dio nel mio cuore. In quel momento, ho pensato a queste Sue parole: **“Quando Dio e Satana combattono nel regno spirituale, in che modo dovresti soddisfare Dio e in che modo dovresti rimanere saldo nella tua testimonianza a Lui? Devi sapere che tutto ciò che ti accade è una grande prova ed è quello il momento in cui Dio ha bisogno che tu dia testimonianza”** (La Parola, Vol. 1: L'apparizione e l'opera di Dio, “Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio”). Attraverso le parole di Dio, ho compreso la Sua intenzione. Le circostanze che stavo

affrontando erano un test e dovevo stare dalla parte di Dio e soddisfarLo. Mio figlio e mia nuora mi perseguitavano e mi ostacolavano, ma il vero colpevole era il Partito Comunista, che cercava di usare questi trucchi per costringermi a tradire Dio. Non potevo permettere che i piani di Satana andassero a buon fine e dovevo affidarmi a Dio per rimanere salda nella mia testimonianza e svergognare Satana. Non importa come sarà la mia vita o se mio figlio si prenderà cura di me, è tutto nelle mani di Dio e sono disposta ad affidarmi a Lui per sperimentarlo. Sapevo che in casa non potevo praticare la mia fede e svolgere i doveri, così ho trovato un modo per andarmene e continuare a svolgerli.

Il gran dragone rosso mi dà la caccia da molti anni: più mi perseguita, più lo odio e lo ripudio dal profondo del cuore e più rimango salda nella fede, seguo Dio e svolgo i miei doveri. Dio sia lodato!



Sito web del Vangelo
Codice QR



App della Chiesa
di Dio Onnipotente

Sito di Vangelo
<https://www.kingdomsalvation.org/it>

YouTube: <https://l.kingdomsalvation.org/it/video>

Facebook: <https://l.kingdomsalvation.org/it/facebook>

E-mail: contact.it@kingdomsalvation.org
